

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
in cotutela con Università Paris Sorbonne

DOTTORATO DI RICERCA IN
Studi sul Patrimonio Culturale/Cultural Heritage Studies

Ciclo XXIX

Settore Concorsuale di afferenza: 10/A1

Settore Scientifico disciplinare: L-Ant/08

**Battesimo e battisteri nella Tarda Antichità.
Ritualità, architettura, spazio sociale.**

Presentata da: Lucia Maria Orlandi

Coordinatore Dottorato

Salvatore Cosentino

Relatore

Salvatore Cosentino

Relatore

Béatrice Caseau

Esame finale anno 2017

Indice

Introduzione - fonti e metodo	1
I. <u>Ritualità</u>	9
I.1 Abluzioni e purificazioni: ritualità pagana e semantica cristiana	10
I. 2 La pratica cristiana delle origini (I-III sec.)	17
I. 3 Le liturgie battesimali (IV-V sec.)	32
<i>I.3.1 Le fonti principali e i rituali noti nel IV secolo</i>	
– <i>evoluzione e significati dell'unzione</i>	32
<i>I.3.1.1 Gerusalemme</i>	33
<i>I.3.1.2 Antiochia</i>	34
<i>I.3.1.3 Sviluppo e significati dell'unzione nella cristianità siro-palestinese</i>	35
<i>I.3.1.4 Siria orientale e Asia Minore</i>	37
<i>I.3.1.5 Egitto</i>	38
<i>I.3.1.6 Italia</i>	39
<i>I.3.2 Le fonti legislative per il IV secolo</i>	39
<i>I.3.3 Le fonti principali e i rituali noti nel V secolo</i>	45
<i>I.3.3.1 Riti orientali</i>	45
<i>I.3.3.2 Riti occidentali</i>	47
<i>I.3.4 Le fonti legislative per il V secolo</i>	51
<i>I.3.5 Le fonti principali e i rituali noti nel VI secolo</i>	55
<i>I.3.5.1 Riti orientali</i>	56
<i>I.3.5.2 Riti occidentali</i>	57
<i>I.3.6 Le fonti legislative per il VI secolo</i>	59
<i>I.3.7 Le fonti principali e i rituali noti nel VII secolo</i>	60
<i>I.3.7.1 Costantinopoli</i>	60
<i>I.3.7.2 Roma</i>	61
<i>I.3.8 Le fonti legislative per il VII secolo</i>	64
I.4 Il battesimo degli infanti	68
<i>I.4.1 Origine e sviluppi del pedobattesimo</i>	68
<i>I.4.2 Il problema degli infanti morti senza battesimo: prospettive tra Oriente e Occidente</i>	74

<i>I.4.3 Il pedobattesimo e la concezione della primissima infanzia nel mondo bizantino: elementi di continuità e sviluppi</i>	78
I.5 Il battesimo dei defunti	83
I.6 Il ribattesimo	91
I.7 Conclusioni	95
II. <u>Architettura</u>	98
II.1 Topografia dei battisteri: una campionatura	99
<i>II. 1.1 Presentazione del catalogo</i>	99
<i>II.1.2 Sintesi dei dati raccolti nelle aree regionali</i>	103
II.2 La rete insediativa	155
<i>II.2.1 Distribuzione e densità degli edifici battesimali nei diversi ambiti regionali</i>	155
<i>II.2.1.1 Patriarcato di Alessandria</i>	157
<i>II.2.1.2 Patriarcato di Antiochia</i>	162
<i>II.2.1.3 Patriarcato di Gerusalemme</i>	168
<i>II.2.1.4 Patriarcato di Costantinopoli</i>	174
<i>II.2.1.5 Roma</i>	183
<i>II.2.1.5.1 Italia</i>	184
<i>II.2.1.5.2 Africa settentrionale</i>	193
<i>II.2.1.5.3 Macedonia</i>	196
<i>II.2.2 Quadri complessivi</i>	203
II.3 Tipologie architettoniche	214
II.4 Fonti e vasche battesimali	243
<i>II.4.1 Aspersione o immersione?</i>	243
<i>II.4.2 Relazioni di profondità</i>	247
<i>II.4.3 Riduzione di profondità</i>	255
<i>II.4.4 Vasche accessorie</i>	256
<i>II.4.4.1 Contenitori per olio santo</i>	260
<i>II.4.4.2 Bacini per la lavanda dei piedi</i>	262
<i>II.4.4.3 Postazione del celebrante</i>	270
<i>II.4.4.4 Vasche per battesimo infantile</i>	275
<i>II.4.5 Conclusioni</i>	279
II.5 Conclusioni	282

III. <u>Lo spazio sociale</u>	288
III.1 Vescovi, clero e comunità locali	290
<i>III.1.1 Amministrazione del sacramento</i>	290
<i>III.1.2 I rapporti tra clero e laici in merito al battesimo: mutue interferenze e indebite?</i>	297
<i>III.1.2.1 Battesimo e denaro</i>	297
<i>III.1.2.2 Battesimo in contesti privati</i>	301
III.2 Il battistero come spazio sociale: committenza e funzioni non liturgiche	306
<i>III.2.1 Le testimonianze epigrafiche di evergetismo nell'ambiente battesimale</i>	307
<i>III.2.2 Il battistero: un ambiente polivalente</i>	313
III.3 Martiri, santi e monaci come fautori della conversione	318
<i>III.3.1 La conversione come causa e come conseguenza del martirio</i>	318
<i>III.3.2 Il battesimo indotto da miracoli</i>	320
<i>III.3.3 Monaci e battesimo</i>	324
<i>III.3.4 Il battesimo impartito dai monaci: fonti agiografiche e realtà storica</i>	326
III.4 Battesimo, metafore di autorità e parentele spirituali	332
<i>III.4.1 Compaternitas e legami sociali</i>	333
<i>III.4.2 Battesimo, istanze politiche e cambiamenti culturali</i>	336
<i>III.4.3 Battesimo e immaginario</i>	341
III. 5 Conclusioni	344
Conclusioni	348
Bibliografia	354
Catalogo dei battisteri	403
Indice alfabetico delle schede dei battisteri	1399

Introduzione

Fonti e metodo

Il tema del battesimo è da sempre oggetto privilegiato di indagine storica, prevalentemente da due prospettive disciplinari: quello dell'aspetto teologico-liturgico, e quello dell'espressione artistica e della cultura architettonica.

Il primo punto di vista valuta il battesimo in quanto momento fondante l'appartenenza alla comunità cristiana e l'esperienza di fede. In riferimento ai primi dieci secoli della storia del Cristianesimo, gli studi hanno mirato alla ricostruzione dell'evoluzione liturgica del sacramento e della motivazione teologica della prassi liturgica, in base alle fonti esegetiche e normative disponibili.

Il secondo punto di vista, per così dire antropologico-archeologico-artistico, mette in evidenza le valenze religiose, politiche e sociali che nei secoli il battesimo ha assunto. In particolare, sempre in relazione al periodo dei primi dieci secoli dell'era cristiana, sono stati indagati la nascita e lo sviluppo del battistero come spazio specifico legato a tale pratica, distinto dalla chiesa vera e propria, secondo le prospettive della tipologia e dei caratteri architettonici, dell'analisi iconografica ed iconologica degli apparati decorativi, e del posizionamento topografico in rapporto agli altri edifici di culto.

Il primo filone di studi si è concentrato, specialmente fra gli anni '50 e '60 del Novecento, ma con contributi importanti anche negli ultimi decenni, soprattutto sui primi cinque secoli dell'era cristiana, sul tentativo di ricostruire i caratteri della prassi religiosa originaria e di individuare l'origine della differenziazione liturgica battesimale nelle diverse aree di diffusione del Cristianesimo, attraverso lo studio delle tradizioni esegetiche e teologiche invalse nelle diverse aree. Il secondo filone ha formulato diverse proposte per una tipologia architettonica dei luoghi di culto, e allo stesso tempo ne ha sviluppato l'interpretazione funzionale mettendo (a volte anche in maniera un po' forzata) le strutture in connessione con la prassi liturgica battesimale che vi si svolgeva, ma in genere limitando l'indagine a contesti urbani o regionali determinati. Alcuni studi di carattere archeologico-topografico hanno approfondito il tema della distribuzione degli edifici di culto in relazione all'organizzazione delle istituzioni ecclesiastiche, pur in aree limitate, dove sono presenti degli accenni alle prerogative vescovili, e non, relativamente al sacramento del battesimo: si pensi agli studi di C. Pietri sulla Roma cristiana, o, più vicini al nostro caso, a P.-A. Février (1975), che ha messo in discussione l'allora tradizionale identificazione delle sedi vescovili sulla base della collocazione degli edifici battesimali nelle aree urbane e suburbane dell'Occidente. La consolidata tradizione di studi nei due campi disciplinari, insieme al progredire della ricerca archeologica, ha

consentito sempre più di adottare un approccio interdisciplinare nello studio delle emergenze - B. Dufay (1984 e 1989), che ha studiato i caratteri degli edifici battesimali nell'ambito del Patriarcato antiocheno, e a M. Ben Pechat (1984), che ha inserito un riesame dettagliato dei battisteri della Palestina nel quadro delle emergenze del Mediterraneo orientale -, fino a integrare lo studio dei battisteri nell'ambito della ricostruzione dei fenomeni di diffusione della religione cristiana e costituzione e normalizzazione delle istituzioni ecclesiastiche, condotti in particolar modo rispetto al contesto del Mediterraneo Occidentale, con particolare attenzione ai contesti rurali.¹

Dal canto nostro, si è voluto provare ad aggiungere un ulteriore tassello alla ricostruzione del processo di cristianizzazione nei primi secoli. Per fare ciò abbiamo cercato di rintracciare, nella documentazione esistente, quegli aspetti dell'iniziazione cristiana che ne possano rivelare la quotidianità sociale e organizzativa, in modo da confrontarli con gli aspetti teologico-liturgici e architettonico-artistici, oltre che latamente storici, già emersi e dibattuti nella storia degli studi. La ricerca si è avvalsa di due principali tipologie di fonti: documentarie (iscrizioni, epistolari, atti conciliari, papiri, agiografie, legislazione) ed archeologiche, appartenenti all'arco temporale considerato, che va dal IV al VII secolo.

Le fonti scritte e documentarie attestano non solo, in modo diretto, il quadro normativo e le linee guida dell'esegesi e della pastorale rivolta dagli uomini di Chiesa al popolo dei fedeli, ma anche, in modo sia diretto che indiretto, le pratiche e l'immaginario di questi ultimi collegato all'iniziazione cristiana: le forme della devozione, il destino di salvezza dei diversi appartenenti alla comunità e la questione della diffusione del battesimo infantile a scapito di quello adulto, la sovrapposizione dei valori religiosi a quelli "civili" nella costruzione dell'identità individuale e, per così dire, "politica" di sudditi dell'Impero.

Come vedremo, l'estensione dell'area geografica oggetto dell'analisi è piuttosto ampia, e l'estensione cronologica abbastanza lunga da rendere impossibile un'analisi diretta e puntuale di tutte le fonti documentarie su questo tema nell'arco della ricerca dottorale. Per questo motivo, si è reso necessario partire dalla selezione operata dalla letteratura edita, andando a recuperare caso per caso il testo originale in caso di bisogno di ulteriore approfondimento. Questo è particolarmente vero per quanto riguarda gli autori di letteratura cristiana religiosa (epistolari, omiletica, esegetica, trattatistica liturgica, fonti liturgiche): le particolari caratteristiche di contenuto di questi testi

¹ Per l'Italia, vedi ad esempio: Sannazzaro 1990; Atti VIII CNAC; Atti IX CNAC; in generale, per il bacino mediterraneo: *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica nelle campagne dell'alto Medioevo: espansione e resistenze. XVIII Settimana di studio del CISAM (10-16 aprile 1980)*, Spoleto 1982; Pergola, Barbini 1999; recenti contributi sulla cristianizzazione in termini di problematica storica, in Inglebert, Destephen, Dumézil 2010.

richiedono una familiarità con i temi e mezzi di analisi che, per la formazione di chi scrive, non erano disponibili a livello sufficiente. In minor misura questo è vero per fonti normative, laiche ed ecclesiastiche, fonti epigrafiche, *récits* storici e agiografici, che sono stati letti, analizzati (ove possibile riportati) per intero, utilizzando il testo in lingua originale e nelle traduzioni disponibili.

Allo stesso modo, la schedatura del campione di edifici battesimali considerati, che consta di 436 unità, è stata costruita a partire dalla letteratura archeologica disponibile: solo in qualche caso la conoscenza diretta del contesto ha portato a proporre correzioni o interpretazioni alternative rispetto all'edito. Nella stragrande maggioranza dei casi, tuttavia, non è stato possibile condurre una revisione critica dei risultati proposti dalla letteratura specialistica per i singoli casi studio.

Un altro limite di non semplice gestione, anche per motivi di tempo, è stato quello posto dalla letteratura archeologica in lingue straniere non conosciute (turco, bulgaro, macedone, russo, arabo): laddove disponibili, sono stati utilizzati riassunti tradotti in lingue a me accessibili. La consapevolezza che la loro sinteticità avrebbe potuto omettere dati per me importanti, non ha impedito di considerarli un'opzione preferibile all'assenza di dati stessi. Molte pubblicazioni in riviste scientifiche di rilevanza nazionale bulgare, turche, macedoni, sono probabilmente sfuggite alla recensione per gli stessi limiti linguistici. Queste lacune possono avere un certo peso, soprattutto se si considera come la ricerca archeologica in questi Paesi abbia esteso molto la sua azione negli ultimi anni, sia nel campo dell'indagine di nuovi siti, che della loro musealizzazione. Confido tuttavia che il mio campione di battisteri sia sufficientemente ampio per lo studio che mi propongo, e di potere in futuro aggiornare in maniera ancora più capillare la documentazione.

Sia per le fonti documentarie, quindi, che per le fonti archeologiche considerate, si è per così dire costruito (o cercato di costruire) sulla sapienza altrui. D'altro, canto, non avrebbe potuto essere diversamente: in primo luogo, perché l'obiettivo del progetto di ricerca non era un'opera di revisione, bensì un tentativo di sintesi a partire dalla documentazione disponibile; in secondo luogo, perché per giungere a conclusioni sintetiche, è necessario maneggiare campioni di una certa importanza numerica, spesso con caratteristiche eterogenee, e quest'ultimo aspetto comporta la necessità di fare i conti con un certo grado di approssimazione dei dati utilizzati.

La metodologia proposta per un tema di così ampia presenza nella memoria storica e monumentale del periodo in questione si è basata su una ponderata campionatura delle situazioni regionali da sottoporre ad indagine. Tale campionatura, da un lato, ha cercato di ovviare alla disomogeneità dei dati disponibili per le diverse aree, dall'altro, ha cercato di individuare casi di studio significativi per la composizione di un bilanciato quadro di sintesi. La ricerca è stata quindi limitata ad ambiti

geografici definiti, comprendenti sia distretti urbani che comparti regionali, selezionati sulla base dei seguenti criteri: l'importanza dal punto di vista politico e delle istituzioni religiose in seno all'Impero romano, sia nella *pars Orientis* che in quella *Occidentis*, e successivamente nell'Impero bizantino; i caratteri distintivi e peculiari delle vicende storiche, delle condizioni economiche, sociali, culturali e territoriali, che facciano emergere somiglianze e differenze fra i contesti selezionati; la rilevanza qualitativa e quantitativa della documentazione esistente, dal punto di vista storico-letterario, archeologico e della cultura materiale, o di entrambi, aggiornando ove necessario la documentazione utilizzata dagli studi precedenti, alla luce delle nuove scoperte o delle ricerche intercorse negli ultimi decenni.

La scelta di ambiti di indagine diversi e pertinenti non solo al mondo orientale, ma anche all'Occidente mediterraneo, ha lo scopo di fornire un quadro di confronto il più possibile significativo delle attestazioni per le seguenti finalità: da un lato, evidenziare la consistenza numerica e la distribuzione topografica degli edifici battesimali nei diversi contesti – urbani e rurali – e verificare se, e come, il quadro ricavato da questa analisi si connetta alle giurisdizioni ecclesiastiche e alla rete della cura d'anime già desunti dallo studio delle fonti storiche (si pensi ad esempio, per l'Occidente, alla rete delle *ecclesiae baptismales* in Italia); dall'altro, porre in luce, ove esistenti, influenze di tipo politico e culturale sulle istituzioni religiose e sulle comunità dei fedeli fra le due sponde del Mediterraneo, in relazione alla prassi liturgica battesimale e al ruolo “sociale” del sacramento, in un'epoca, quella fra IV e VII secolo, di ancora vivace interculturalità fra l'Occidente e l'Oriente.

Sono stati, pertanto, concretamente presi in analisi la sedi patriarcali, cioè Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia, Gerusalemme, nel loro ordine di precedenza pentarchico; e diversi comparti regionali (province)², selezionati secondo i criteri sopra menzionati: Siria (*Syria I e II, Euphratensis*); Cipro; Caria, Licia, Panfilia; Isauria, Cilicia (*Cilicia I e II*), Creta; Dodecaneso (in particolare Rodi e Kos); Egitto (*Aegyptus I e II, Augustamnica I e II, Arcadia*); Macedonia (Tessalonica: *Macedonia I e II*); per l'Italia: *Flaminia*, Sicilia, *Liguria* (Milano); Africa proconsolare (Zeugitana: Cartagine), Tracia (Costantinopoli: *Europa, Thracia, Rhodopes, Haemimons*).

La strutturazione delle schede di classificazione dei battisteri verrà illustrata nel capitolo II.1, che introduce e presenta i risultati sintetici del catalogo; in questa sede mi limiterò ad illustrare alcune problematiche sorte in sede di organizzazione e valutazione dei dati raccolti, e le soluzioni che sono state adottate per cercare di dare loro una risposta.

² Province dell'Impero romano così come recensite nell'anno 400 d.C. ca.

L'utilizzo di un campione pone due problematiche di un certo rilievo: da un lato, come si è detto, quello dell'affidabilità del dato; dall'altro, quello del suo grado di rappresentatività. Si tratta cioè di capire se il dato è corretto e completo, e se è significativo. In entrambi i casi si è tentato di trovare delle soluzioni.

Il problema della cosiddetta affidabilità del dato non è pienamente risolvibile: è inutile sottolineare come i battisteri oggetto di schedatura provengono da varie regioni, siano stati studiati in epoche diverse e con livelli di approfondimento differenti (dal semplice censimento dell'esistente, allo scavo edito), la documentazione disponibile sia di qualità diseguale, e peraltro non sia sempre stato possibile recensirla tutta. Inoltre, alcuni battisteri sono di identificazione incerta o molto dubbia, a volte addirittura errata. È necessario essere coscienti dello stato delle cose, e tenerlo presente nel momento in cui si realizzano, o si valutano le sintesi a partire dall'analisi della base dati. D'altra parte, pensare che, mediante l'utilizzo del campione integrale (con zone d'ombra o angoli bui), lo studio complessivo possa risultare indebolito, di fatto bloccherebbe qualsiasi tentativo di sintesi: in primo luogo perché il lavoro condotto su un ristretto campione di casi studio documentati in modo impeccabile (la minoranza) non può vantare pretese di elaborazione di quadri di sintesi; in secondo luogo, perché in fondo le incertezze e le lacune della documentazione di origine eterogenea sono ineliminabili; infine perché le valutazioni stesse sono sempre soggettive, e, in quanto tali, contestabili. Se quindi una valutazione univoca, o universalmente condivisa, non può essere raggiunta, tuttavia un elemento di oggettività può essere l'introduzione di un metodo di valutazione, esplicitato nelle sue modalità, e dalla sua applicazione a tutti i casi³. La classificazione dei casi studio ottenuta consentirebbe di mettere a confronto i risultati dell'analisi del campione completo con quelli ottenuti dall'analisi dei casi selezionati come più "attendibili" dal punto di vista della completezza e della qualità della documentazione. Qualora le tendenze e gli andamenti rilevati dallo studio del campione selezionato rispecchiassero quelli dell'insieme dei casi studio, si avrebbe, se non una conferma dell'attendibilità del campione totale⁴, quantomeno una giustificazione al suo utilizzo come tale: il risultato non è fondamentalmente viziato dalla base dati utilizzata.

Nel concreto, si è strutturata una classifica di attendibilità dei singoli casi studio sulla base della valutazione di quattro parametri per ciascuno dei casi studio: qualità dei dati disponibili (completezza o assenza di alcune informazioni, dati discordanti nelle diverse pubblicazioni, dati

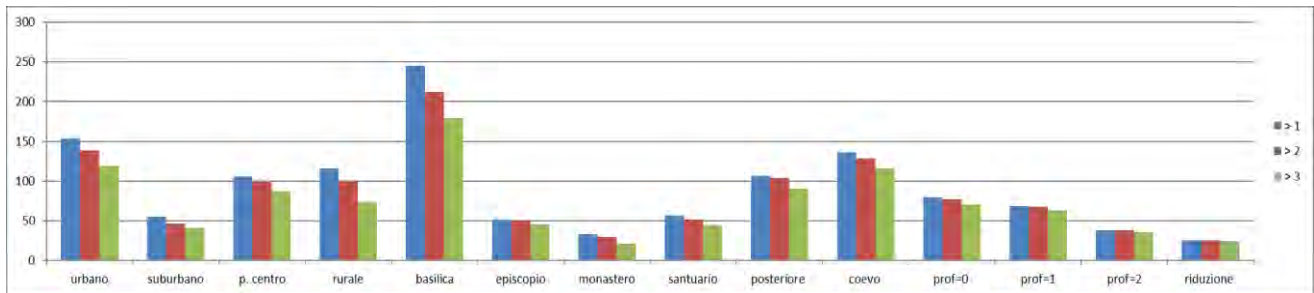
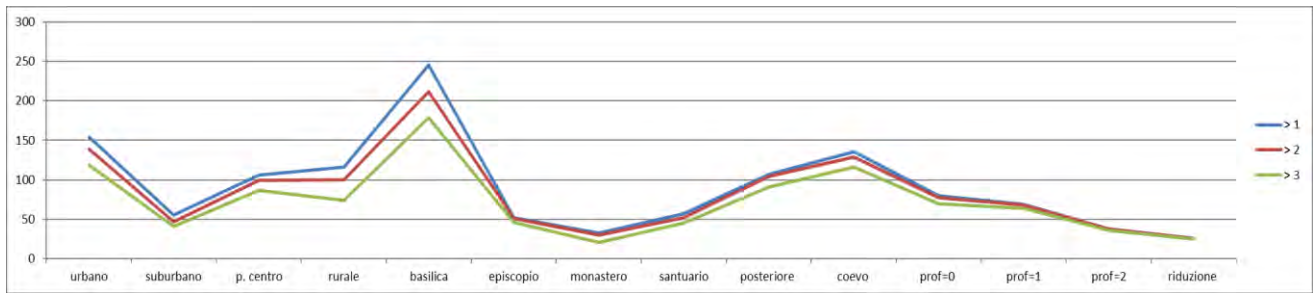
³ Oltre che, in un certo senso, dalla numerosità dei dati stessi.

⁴ Naturalmente, non si tratta di un campione "statistico" in senso proprio: si intende qui una raccolta di dati, significativa per numero e qualità della distribuzione geografica.

dubbi); interpretazione come battistero (certa, incerta, molto incerta o errata); antichità delle ricerche condotte e metodologia utilizzata (scavo stratigrafico o meno, valutazione di diversi tipi di fonti per la datazione e l'interpretazione); qualità della pubblicazione (dettaglio descrizioni, interpretazioni corrette, completezza della documentazione grafica e iconografica). Per ognuna di queste sezioni è stato assegnato un valore di attendibilità: 1 = bassa, 2 = media, 3= alta. La media di questi quattro valori da un giudizio complessivo di attendibilità del singolo caso studio, ma questa valutazione è comunque approssimata, per difetto o per eccesso, in base ad una valutazione complessiva. Per intendersi, un caso di struttura interpretata erroneamente come battistero, ma che è documentata in modo accurato, è comunque considerata come avente un valore di attendibilità pari a 1, rispetto alle esigenze della nostra analisi. Nel complesso, i battisteri “non attendibili” per interpretazione e documentazione sono risultati essere 46: un numero non indifferente, ma comunque equivalente a poco meno di 1/10 del campione totale. Di questi, 26 sono di interpretazione errata o verosimilmente errata, e sono quindi stati del tutto esclusi dalle stime; per gli altri 20, i dati disponibili non sono comunque sufficienti per escludere del tutto una loro identificazione come battistero, e si è quindi deciso di includerli nel campione da analizzare. 66 sono i battisteri di media attendibilità, e 324 quelli molto attendibili, che da soli potrebbero comunque costituire un campione accettabile per tentare di tracciare un quadro di sintesi plausibile per l'insieme degli ambiti regionali presi in esame. Nel complesso, quindi, secondo i parametri utilizzati, il campione utilizzato di 410 casi studio è risultato dotato di una buona attendibilità.

Ora, esaminando il campione totale (=1) e i campioni più selezionati (media e alta attendibilità = 2; alta attendibilità = 3) alla luce della classificazione condotta sulla base della scheda, vediamo come la distribuzione quantitativa dei battisteri nelle varie categorie segua sostanzialmente lo stesso andamento nei tre raggruppamenti.

	urbano	suburbano	p. centro	rurale	basilica	episcopio	monastero	santuario	posteriore	coevo	prof=0	prof=1	prof=2	riduzione
> 1	154	55	106	116	245	52	33	57	107	136	80	69	38	26
> 2	139	47	99	100	212	51	30	52	104	129	77	68	38	26
> 3	119	41	87	74	179	46	21	45	91	116	70	64	36	25



Utilizzare il campione nella sua totalità⁵ per lo studio che ci accingiamo a presentare è quindi non solo giustificato dall'obiettivo perseguito - realizzare un quadro di sintesi tramite una base dati quanto più ampia e rappresentativa -, ma è anche una scelta in qualche modo confermata dalle figure ottenute dall'analisi del campione ulteriormente "raffinato".

Il secondo problema posto dalla scelta di un campione ampio, geograficamente e numericamente eterogeneo, è quello, successivo alla raccolta e all'analisi dei dati, della loro messa a sintesi, e quindi della valutazione della loro rappresentatività. All'interno dei capitoli dedicati (Sezione II) le considerazioni derivate dalla sintesi saranno illustrate da grafici e tabelle, che riporteranno i dati quantitativi relativi alla distribuzione dei battisteri; in altri verranno utilizzate le incidenze percentuali, in modo tale da consentire, ad esempio, di paragonare il peso quantitativo dei battisteri di una certa categoria (per es. di contesto, o relativa all'edificio culturale di pertinenza) rispetto a quello delle altre, all'interno una determinata provincia, e di metterlo a confronto con l'incidenza della stessa categoria nelle altre province.

Un altro tema collegato all'analisi e alla rappresentazione dei dati raccolti è quello della scansione cronologica delle emergenze raccolte. Nella schedatura dei battisteri, come si vedrà, laddove le datazioni siano incerte e collocate a cavallo tra due secoli (fine secolo e inizi successivo), queste

⁵ Comprendente cioè anche battisteri di identificazione molto incerta, ma non quelli di identificazione errata.

sono state indicate come tali: IV/V, V/VI e VI/VII sec. Ora, se nella schedatura questo metodo può servire a inserire nello sviluppo storico anche casi di cronologia sostanzialmente incerta, benché compresa entro un determinato e limitato lasso temporale, nel momento in cui si cerchi di rappresentare graficamente lo sviluppo quantitativo dei battisteri per le diverse categorie, l’inserimento di questi “subperiodi” rischia, ancora una volta, di falsare in qualche modo la resa degli andamenti, inserendo picchi “non giustificati”. Per assurdo, se non fosse stato censito alcun battistero con datazione incerta compresa tra V e VI sec., cioè datato V/VI, tra V e VI sec. si sarebbe verificata una caduta verticale fino al livello zero in corrispondenza del valore di ascissa V/VI sec.: si potrebbe leggere quindi un crollo verticale nel numero delle nuove costruzioni di battisteri per quell’arco cronologico, seguita immediatamente da un incremento vertiginoso delle nuove costruzioni per il secolo VI - lettura che non corrisponde alla realtà, dove il trend, come vedremo, è di sostanziale crescita dell’attività edilizia dal V al VI sec.

La rappresentazione grafica così organizzata può quindi essere foriera di incomprensioni. Per una maggiore chiarezza, nel nostro contesto è quindi meglio strutturare quei grafici che rappresentino lo sviluppo cronologico di un certo fenomeno tramite una scansione per secolo. Ma così i battisteri non chiaramente ascrivibili all’uno o all’altro secolo risulterebbero esclusi dalla linea di sviluppo; come fare a comprenderveli?

Una soluzione arbitraria è certo la redistribuzione dei battisteri in questione fra i due secoli, quello precedente e quello immediatamente successivo: la redistribuzione tuttavia, invece che casuale, può essere fatta proporzionalmente al numero di battisteri censiti per i secoli “di destinazione”, ovvero attraverso quella che in matematica si chiama una ripartizione semplice diretta: ad esempio, di 6 battisteri datati al V/VI sec., a fronte di 10 battisteri censiti nel V sec. a 20 nel VI sec., 2 andranno collocati nel gruppo del V sec., e 4 nel gruppo del VI sec.

Questi nuovi raggruppamenti per secolo rimangono tuttavia una soluzione arbitraria, funzionale semplicemente a meglio delineare graficamente l’andamento dei valori quantitativi, seguendone lo sviluppo per ogni secolo nell’arco cronologico considerato; nella descrizione dei fenomeni verrà generalmente mantenuta la scansione cronologica indicata nella scheda del catalogo.

I. RITUALITÀ

I.1 Abluzioni e purificazioni: ritualità pagana e semantica cristiana

Il battesimo cristiano può essere definito in senso ampio come un rituale di purificazione ed un rituale di iniziazione, o meglio, come un rituale di iniziazione tramite abluzione.⁶

Il rituale di iniziazione opera un trasferimento irreversibile dell'individuo in uno stato di esistenza superiore (generalmente identificato con la possibilità di connessione con la divinità) a quella precedente lo svolgimento dell'azione rituale.⁷

Il rituale di purificazione può essere inteso, da un lato, come decontaminazione, dall'altro, come "deprofanizzazione".⁸ Il rituale di "decontaminazione" determina la rettificazione, o il ripristino, dell'individuo in uno stato antecedente all'avvenimento della crisi di impurità o contaminazione. La purificazione intesa come "deprofanizzazione", ovvero come reazione a una fonte virtuale di contaminazione, fa sì che la minaccia virtuale, potenziale, di contaminazione, in qualche modo connessa all'ambito profano, venga rimossa. In prospettiva, quindi, l'individuo è preparato all'incontro con il divino, e scevro da qualsiasi rischio di contaminazione prima di questo incontro.

Le due azioni di purificazione e di iniziazione possono essere viste come momenti distinti in senso lato, ma allo stesso tempo connessi fra di loro: per essere soggetti all'iniziazione, è necessario trovarsi in uno stato di purezza, cioè l'essere puri è apparentemente un prerequisito per il successivo incontro o perfino per l'unione con le entità trascendenti. Anche in casi in cui l'incontro con il divino non sia realmente previsto dal rituale, permane l'idea della necessità, ai fini dell'ottenimento della trasformazione decisiva (come nei rituali d'iniziazione), che la persona sia mondata dalla precedente impurità, sia essa intesa in termini ontologici o morali.⁹ Dal momento che il rituale di purificazione è, in definitiva, collegato alla protezione e al mantenimento dell'ordine del cosmo, è ben comprensibile come esso sia prevalentemente, anche se non in maniera esclusiva, associato ai rituali di iniziazione, tanto nella forma di un rito preparatorio e distinto, quanto come elemento pertinente alle fasi preliminari.¹⁰

Il mezzo di purificazione più diffuso è certamente l'acqua, in un buon numero di contesti storico-religiosi in tutto il Mediterraneo antico. Fontane e particolari sistemi idraulici con cisterne e piscine

⁶ Klostergaard Petersen 2011, p. 6.

⁷ *Id.*, p. 31.

⁸ *Id.*, pp. 32-33.

⁹ *Id.*, pp. 6, 11.

¹⁰ *Id.*, pp. 32-33.

sono stati spesso ritrovati in complessi religiosi (*Asklepieia*, *Iseia* e santuari dedicati ad Osiride, templi ebraici, etc.), così come l'uso dell'acqua lustrale, contestuale o meno all'iniziazione, è noto dalle fonti per santuari e culti misterici (Santuario di Apollo a Delfi; misteri Eleusini, etc.), ma anche per altri contesti latamente sacrali.¹¹ L'uso prevalente dell'acqua come *medium* rituale viene motivato, a livello per così dire intuitivo, in relazione con la sua capacità di "trasferimento", cioè di trasporto, di sostanze da un elemento ad un altro: allo stesso modo, essa trasporterà la sostanza "magica", ovvero ritualmente efficace, sulle persone partecipanti all'ambito di un rituale. Una seconda capacità attribuita all'acqua è quella, speculare in negativo rispetto a quella di trasporto, di rimuovere essenze o entità - metaforica "sozzura" - da persone, animali, artefatti, come per esempio nei rituali di purificazione.

L'interrogativo circa un possibile collegamento fra il battesimo cristiano e i rituali pagani, in particolare misterici, era già proprio degli apologisti cristiani, e in forma più sviluppata, dei primi studiosi di antiquaria e poi della *Religionswissenschaftliche Schule* alla fine dell'Ottocento, nel contesto di una generale tendenza alla secolarizzazione dei temi del dibattito di storia della liturgia. Gli sviluppi ulteriori della ricerca hanno generalmente propenso per escludere l'ipotesi di ascendenze o influenze.¹²

A prima vista, il bagno o l'immersione nell'acqua sono effettivamente noti per molti culti pagani con modalità genericamente simili a quello battesimale cristiano. Ad esempio, nella devozione mitraica un'abluzione precedeva ciascun grado di iniziazione: nei *mithraea* rinvenuti a Salisburgo e a Treviri, inoltre, le indagini archeologiche hanno rivelato la presenza di "piscine", abbastanza grandi per consentire l'immersione di un individuo. Apprestamenti idraulici e vasche sono noti archeologicamente anche presso il santuario dei Cabiri a Tebe. Giovenale (Sat. VI, 522-525), prendendo in giro le pratiche femminili, cita come esempio una devota del culto di Cibele: un rito compiuto annualmente prevedeva una triplice immersione nel Tevere in nudità,¹³ elementi questi che sembrerebbero riecheggiare, come si vedrà, il battesimo. Tuttavia, l'autore non spiega le motivazioni dietro a questa particolare pratica, che non sembra comunque costituire un rituale di iniziazione. Il poeta comico Eupoli (V a.C.) scrisse una commedia (*Βάπτται*), che pare essere stata

¹¹ Si pensi ad esempio alla purificazione con acqua detta "Battesimo del Faraone", preliminare all'incoronazione del sovrano egizio e al contatto con le divinità, che implicava una rigenerazione e sacralizzazione della persona del re, funzionale anche a garantire la lunga durata del suo regno. Questa pratica migrò successivamente, già dal Nuovo Regno, anche nell'uso funerario privato e nella relativa iconografia, con il significato prevalente della rigenerazione. Per una trattazione estesa e indicazioni bibliografiche si veda Assmann, Kucharek 2011, pp. 43-68.

¹² Graf 2011, pp. 101-102, nota 1, dove cita, fra gli antiquari, Casaubon, *De rebus sacris et ecclesiasticis exercitationes XVI: Exercitatio 16*, ed. Frankfurt: Ruland 1615; e nota 2.

¹³ Ferguson 2009, pp. 31-34, con bibliografia. Sui *mithraea*, cfr. inoltre Leipoldt 1928, p. 44.

una satira contro le fedeli (*Baptae*) della dea tracia Cotyto (corrispondente a Cibele); anche in questo caso, l'ipotesi che l'immersione in acqua costituisse l'iniziazione stessa non è comprovata.

Come già detto, già nell'ambito degli scritti apologetici si ritrovano accenni di connessione fra il battesimo cristiano con rituali alieni ma apparentemente paragonabili.¹⁴

Giustino, nella *Prima Apologia* (1.61-63) parla diffusamente dei rituali cristiani, in particolare del battesimo: dopo aver descritto la prassi rituale e aver esplicitato il suo significato teologico, riporta in un successivo passo l'imitazione del battesimo da parte dei δαίμονες. In particolare, descrive l'uso di immergersi nell'acqua prima di entrare e dopo essere usciti da un santuario. Nella sua lista, Giustino non fa menzione dei riti di iniziazione ai misteri, di cui parla solo in relazione al sacramento eucaristico (ad esempio, il fatto che gli iniziandi al culto mitraico ricevano pane e acqua, accompagnati da una formula rituale: *Apol.* 1.66.4). La connessione fra misteri e battesimo è invece operata per la prima volta da Tertulliano (*De baptismo* 5.1), anche se il paragone è istituito con un ampio raggio di rituali pagani (iniziazione tramite immersioni rituali; lavacro delle effigi delle divinità; aspersione di edifici, templi, città). La ragione di simili paralleli non è tuttavia esplicitata; senza entrare troppo nel dettaglio, Tertulliano riferisce di come i pagani praticino rituali simili, ma, dal momento che non sono stati ispirati dallo Spirito Santo, i loro gesti rimangono senza effetto e non riescono a lavare via i peccati o a cambiare l'individuo.¹⁵

Entrambi gli autori, nella loro disamina, si concentrano sull'aspetto della purificazione, anche in senso ampio. Alcuni rituali pagani risultano essere più radicali anche dello stesso battesimo: se quest'ultimo toglieva la macchia dei peccati di idolatria, trasgressione sessuale e frode, alcune pratiche pagane potevano purificare persino dallo spergiuro e dall'omicidio commessi.¹⁶ Nessuno degli autori cristiani citati, tuttavia, sembra giustificare attraverso la propria testimonianza la tendenza moderna a vedere nell'iniziazione misterica antica un antecedente maggiore nello sviluppo del battesimo cristiano, sia dal un punto di vista del rituale che del suo contenuto teologico. Nella loro visione, le pratiche pagane che imitavano il battesimo erano rituali di purificazione, e i culti misterici vi potevano essere associati solo in quanto a loro volta contemplavano un lavacro dell'individuo come preliminare e prerequisito dell'accostarsi al divino.¹⁷

¹⁴ Graf 2011, p. 102.

¹⁵ *Id.*, pp. 105-106

¹⁶ *Id.*, p. 110; sull'espiazione dello spergiuro in occasione dei *ludi Apollinares* e dei *Pelusia* a Roma, e di alcune forme di lavacro dal crimine di omicidio, cfr. *Id.*, pp. 108-109, con bibliografia.

¹⁷ *Id.*, p. 110

A detta di F. Graf,¹⁸ la testimonianza di questi contemporanei è ininfluenza rispetto alla moderna discussione sul tema dei possibili ascendenti pagani del rituale battesimale, e non fornisce un argomento decisivo contro, ma nemmeno a favore dell'esistenza di questa relazione.

I culti misterici hanno occasionalmente espresso idee di perdono, rinascita dopo la morte, vita eterna, e illuminazione, ma queste idee sono associate alla cerimonia nel suo complesso e non primariamente alla purificazione per mezzo dell'acqua. Quest'ultima aveva la funzione di preparazione preliminare all'iniziazione, e aveva lo stesso scopo della purificazione rituale così come intesa da paganesimo ed ebraismo.¹⁹ Il principale argomento contro la tesi della derivazione del battesimo dai lavacri rituali pagani è la funzione molto differente di questi ultimi rispetto al rituale cristiano. L'abluzione è infatti un rituale preliminare che serve a preparare il novizio per il rito principale, il cui momento centrale è l'incontro con la divinità; nel battesimo cristiano, invece, sono proprio l'abluzione e le formule rituali che la accompagnano che operano il radicale cambiamento di *status* dell'individuo, che da pagano diventa cristiano: l'immersione e la formula di preghiera costituiscono il cuore del rituale. Nessuno dei rituali misteri di maggiore importanza (eleusini, isiaci, dionisiaci) contemplava un'immersione rituale con questo ruolo e queste caratteristiche.²⁰

Nondimeno, nel corso degli studi, sono stati proposti paralleli strutturali con rituali misterici che prevedessero un percorso (purificazione-banchetto comune) analogo a quello cristiano di battesimo e celebrazione eucaristica. Il riferimento è al *κρατηρισμός*, che prevedeva l'uso di un recipiente e si accompagnava al sacrificio di un animale, e che seguiva un bagno, o una purificazione in altra forma, nell'ambito di alcune pratiche religiose della Grecia classica (misteri dei Korybantés, Eritrai; misteri privati in Atene descritti in Demostene, *De corona* 259-260). In questi casi la purificazione, come il battesimo, era il cuore del rituale, e veniva dotata di un profondo significato trasformazionale, dal male verso il bene, oppure verso un nuovo stato di "iniziato di una divinità". Tuttavia, si tratta di riti di carattere locale, molto lontani cronologicamente dai primordi del Cristianesimo, nei quali è quindi difficile ravvisare un'influenza diretta sul battesimo. Inoltre, non tutti questi riti facevano uso dell'acqua come principale agente purificatore: fango (terra), aria, fuoco erano altresì utilizzati. Pur nelle somiglianze strutturali, queste pratiche rivelano in fondo

¹⁸ *Id.*, p. 110.

¹⁹ A. D. Nock, *Early Gentile Christianity and Its Hellenistic Background*, in A.E. J. Rawlinson (ed.), *Essays on the Trinity and the Incarnation*, London 1928, pp. 111-120; *Id.*, *Hellenic Mysteries and Christian Sacraments*, in *Mnemosyne* Ser. 4.5, 1952, pp. 177-213; cit. in Ferguson 2009, pp. 28-29, nota 19.

²⁰ Graf 2011, pp.111-114, con bibliografia. Un altro aspetto strutturale significativo è la divisione fra sessi, che nei rituali pagani citati venivano sottoposti al bagno rituale individualmente e separatamente, rispettivamente da un sacerdote e da una sacerdotessa.

un'esperienza diversa da quella del battesimo cristiano: anche se la purificazione viene concepita come "marker" di un durevole cambiamento nella persona, l'obiettivo finale è quello di un singolo e limitato incontro con la divinità, piuttosto che di un'adesione permanente e perpetua ad una comunità. In definitiva, non è possibile accettare una derivazione per evoluzione del battesimo cristiano da particolari rituali, ma nemmeno rifiutare qualsiasi connessione fra i due ambiti. Le somiglianze strutturali suggeriscono lo sviluppo indipendente di forme in un comune linguaggio rituale.

Oltre all'idea di purificazione, anche l'unzione, che, come vedremo, caratterizza significativamente la liturgia battesimale, è sicuramente un elemento affine alle pratiche termali nel mondo antico,²¹ tanto è vero che il riferimento al lavacro e all'unzione dell'atleta prima del scontro è utilizzato con molto successo nella tipologia battesimale del IV secolo, come metafora del combattimento contro Satana a cui il battezzando è chiamato. D'altronde, è stato ipotizzato, in modo convincente, che la pratica dell'unzione sia entrata all'interno dell'uso comune cristiano provenendo da gruppi cristiani "non ortodossi", probabilmente alcune correnti gnostiche,²² piuttosto che come filiazione diretta di usi profani.

L'unzione pre-battesimale con olio di oliva avrebbe inoltre caratteri simili all'unzione dei malati, costituendo quindi un efficace simbolo di cura e guarigione, come riporta per esempio, nel IV sec., Cirillo di Gerusalemme circa l'introduzione di questo rito nella liturgia battesimale palestinese.²³

Altri fattori evolutivi e precedenti più immediati per il battesimo cristiano sono stati identificati principalmente nell'ambito giudaico.²⁴ La nudità caratterizza infatti anche le purificazioni e abluzioni rituali ebraiche: a queste fa riferimento il "Trattato sulla Purezza" (Mikw(v)aoth) contenuto nella Mishna, cioè la codifica della legge ebraica orale da parte dei Farisei e degli Scribi, compilata intorno al 200 d.C.; nonostante la redazione tarda, contiene spesso informazioni risalenti all'epoca neotestamentaria.²⁵

Il battesimo proselita ebraico, che secondo alcuni studiosi potrebbe essere stato, al contrario,

²¹ Ferguson 2009, pp. 34-36, con bibliografia; cfr. Eduard Stommel, *Christliche Taufriten und antike Badesitten*, in *JbAC* 2, 1959, pp. 5-14.

²² Non tutte le correnti gnostiche sembrano aver esercitato una qualche forma di influenza sulla pratica battesimale cristiana, o viceversa; si veda ad esempio lo gnosticismo sethiano, probabilmente sviluppatosi in ambiente giudaico siro-palestinese, forse a già a partire dal I d.C.: gli elementi cristiani rintracciati in alcuni dei testi sacri di riferimento per questa corrente sono verosimilmente aggiunte o sviluppi secondari. Sul tema, si veda Pearson 2011, in particolare pp. 139-141.

²³ Ferguson 2009, p. 478.

²⁴ Ferguson 2009, pp. 36-38.

²⁵ Ferguson 2009, pp. 60-64.

influenzato proprio da quello cristiano, presenta non solamente somiglianze, ma anche differenze fondamentali rispetto a quest'ultimo. Esso era costituito da un'immersione completa, come le altre abluzioni rituali ebraiche, e sanciva un cambiamento nello status dell'individuo; nella sua forma evoluta, inoltre, il battesimo proselita richiedeva testimoni e implicava un preliminare ammaestramento circa le norme di vita ebraica. Tuttavia, è bene segnalare come il "battesimo" ebraico non sancisse la conversione all'ebraismo, che era piuttosto determinata dalla circoncisione, pratica che precedeva l'immersione. In secondo luogo, il battesimo era, per così dire, auto-amministrato, così come le altre immersioni rituali ebraiche (tranne nel caso dei bambini), mentre per quello cristiano era necessario un officiante. Inoltre, il battesimo proselita ebraico era indirizzato ai Gentili, mentre quello cristiano interessava tutti, sia Ebrei che pagani.²⁶ Da ultimo, è bene ricordare come i lavacri di purificazione ebraici, così come quelli messi in pratica dalle comunità di Esseni prima dell'era cristiana, fossero reiterati nel tempo, a differenza del battesimo cristiano. L'unicità e la non ripetibilità del battesimo cristiano saranno all'origine di non poche controversie, come vedremo, in particolare rispetto al tema dei fuoriusciti, volontari o involontari, dalla comunità ecclesiastica, e del loro reintegro.²⁷

A prescindere dalle ascendenze più lontane, il battesimo cristiano della pratica corrente trova il suo primo modello nel resoconto evangelico del battesimo di Gesù nel Giordano per opera di Giovanni Battista; non solo, la sua ragion d'essere risiede direttamente nel precetto divino: in Mt 28, 19, Cristo, risorto, appare ai discepoli in Galilea e dice loro: "Andate dunque e fate discepoli di tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo".²⁸

Resoconti del battesimo di Cristo si ritrovano, oltre che in Mt 3, 13-17, anche in Lc 3, 21-22, e Mc 1, 9-11. Secondo il resoconto di Luca, subito dopo o dopo l'immersione nel Giordano e l'aspersione del capo di Gesù da parte del Battista, lo Spirito Santo sarebbe sceso in forma di colomba su di lui, mentre una voce dal cielo proclamava: "Questo è mio Figlio prediletto, in cui mi sono compiaciuto". Gesù durante il suo battesimo riceve lo Spirito Santo e il riconoscimento del suo essere Figlio di Dio. Gli stessi due principi, anche se su scala diversa, sono centrali al battesimo cristiano: il dono dello Spirito Santo e l'accoglienza/l'adozione come "figli di Dio".²⁹ A differenza degli altri Sinottici, il Vangelo di Giovanni non fa un resoconto dettagliato del battesimo di Gesù,

²⁶ Spinks 2006, p. 4; Ferguson 2009, pp. 81 e 88;

²⁷ Vedi *infra*, cap. I.6.

²⁸ Gli atti parlano di battezzare "in nome di Gesù" (At 1:5; 2:38): è possibile che la formula in Mt 28:19 risenta dell'uso liturgico stabilitosi più tardi nella comunità primitiva. In ogni caso, il battesimo ricollega alla persona di Gesù Salvatore, la cui opera non può essere disgiunta dall'amore del Padre e dall'effusione dello Spirito.

²⁹ Ferguson 2009, pp. 101-103.

ma vi si connette comunque questo evento all'intervento di Giovanni Battista; inoltre, sempre e solo nello stesso Vangelo, si dice che Gesù, attraverso i suoi discepoli, era impegnato in un ministero battesimale parallelo o congiunto a quello di Giovanni Battista.³⁰ Questo spiegherebbe come mai i discepoli, dopo la Resurrezione, intensificarono questa pratica.

Nessuno degli elementi precedentemente descritti può essere definito come antecedente proprio di Giovanni, ma insieme costituiscono un nucleo religioso-culturale che permise a questo predicatore di istituire il suo particolare rituale, da cui in seguito il movimento cristiano distinse un proprio diverso rito.³¹ Il battesimo di Giovanni Battista fa proprio il simbolismo già presente nell'AT (si tratta di Is 1, 16-17³² e Ez 36, 25-28³³), e si indirizza specificamente agli Ebrei; inoltre, è, per la prima volta, un battesimo amministrato, una purificazione non ripetuta, in ragione del pentimento dell'individuo e per il perdono dei peccati. Esso non mira a sancire l'adesione dell'individuo ad una comunità religiosa, ma a rinnovare quella esistente; prima del battesimo, più che una confessione di fede, si richiede una confessione dei propri peccati e il pentimento. Il battesimo cristiano è un salto ulteriore e porta a compimento la predicazione di Giovanni: è caratterizzato dalla trasmissione dello Spirito Santo e rende il cristiano, battezzato nel nome di Cristo o del Padre, del Figlio e dello Spirito, parte del disegno salvifico di Dio.³⁴

³⁰ Gv 1:29-32; 3:22 (Bibbia CEI 2008)

³¹ Spinks 2006, p. 5. Anche l'ipotesi che Giovanni appartenesse alla setta degli Esseni è dai più giudicata labile.

³² "Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova." (Bibbia CEI 2008).

³³ "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio." (Bibbia CEI 2008).

³⁴ Ferguson 2009, p. 89.

I.2 La pratica cristiana delle origini

Le evidenze liturgiche e dottrinali del battesimo nei primi tre secoli sono sparse. La trasmissione orale delle pratiche sembrerebbe particolarmente diffusa in quest'epoca, e d'altra parte è difficile recuperare frammenti e documenti liturgici relativi agli usi passati, e non più osservati: in genere, i vecchi testi vengono cancellati o non conservati, a favore delle nuove usanze e regole; inoltre, la "rappresentatività" dei frammenti è limitata dal loro esiguo numero e dal loro carattere locale. In conclusione, i documenti liturgici riflettono gli usi di una particolare area o gruppo, in una determinata epoca.³⁵

Nonostante vi si possano ritrovare molte allusioni al rituale battesimale, alcune delle quali forse non più identificabili dal lettore contemporaneo, è stato osservato come il Nuovo Testamento non presenti alcun modello o rituale ideale dell'iniziazione cristiana. È possibile che i resoconti del battesimo di Gesù nei Sinottici, così come quello dell'Ultima Cena, siano stati influenzati dall'uso liturgico: tuttavia, non avendo un'idea chiara e definitiva di quale forma avesse all'epoca, non vi è modo di valutare questo aspetto.³⁶

Nemmeno nell'epistolario paolino si trovano indicazioni puntuali sul rito battesimale: questo fatto è stato interpretato come prova, già a quel tempo, della diffusione e della consapevolezza delle modalità di amministrazione del sacramento battesimale. Qualsiasi cosa fosse stato in precedenza, sembra che all'epoca di Paolo il battesimo costituisse il rituale stabilito dell'iniziazione cristiana.³⁷

Il battesimo era compiuto nel nome di Cristo,³⁸ un carattere che potrebbe includere una professione di fede in Lui. Il rituale era sempre preceduto da una predicazione del Vangelo; questo messaggio chiamava alla fede in Gesù e al pentimento per i propri peccati. Tutti i resoconti di conversione coinvolgono persone di una certa maturità, senza indicazioni certe³⁹ della presenza di neonati e bambini. Il battesimo prometteva il perdono e la venuta dello Spirito Santo sulla persona battezzata. Esso era visto sia come un atto umano, sia come un atto in cui Dio era all'opera. Come si è detto, il battesimo era un atto somministrato e non gestito personalmente; Luca non mostra interesse per il

³⁵ Spinks 2006, p. 14. Per quanto riguarda i documenti teologici, la questione è leggermente diversa, ma è impossibile sapere quanto fossero diffuse e condivise le visioni di Tertulliano o di Origene; danno comunque l'idea del pensiero di alcuni intellettuali cristiani.

³⁶ Spinks 2006, p. 11.

³⁷ Spinks 2006, pp. 3-4.

³⁸ At 8, 16; 10, 48; 19,5 (Bibbia CEI 2008)

³⁹ La notazione del battesimo di un individuo "e di tutta la sua famiglia" non elimina il margine di incertezza. Vedi *infra*, cap. 1.4, per un approfondimento sul tema.

ministro del battesimo (lo esplicita solo in At 8:38, ed è implicito in 8:12 e 9:18); il comando di Pietro in At 10:48 fu presumibilmente condotto a termine dai sei fratelli ebrei che lo accompagnavano (10:23-45; 11:12). Secondo I *Cor*, Paolo avrebbe battezzato alcuni dei primi convertiti, che a loro volta avrebbero battezzato gli altri. Con l'eccezione del battesimo del tesoriere etiope, le storie di conversione negli Atti non terminano con il battesimo ma continuano con qualche informazione sull'attività della comunità o sul coinvolgimento dei personaggi protagonisti⁴⁰.

Il Nuovo Testamento è fulcro di tutte le successive riflessioni teologiche sul battesimo, ma non presenta alcuna dottrina battesimale, né un dettaglio dell'amministrazione del battesimo, se non quelli che ne diverranno gli elementi fondamentali: l'acqua; l'imposizione delle mani (menzionata comunque in casi eccezionali); l'olio, nelle descrizioni metaforiche del dono dello Spirito Santo. Nonostante le generalizzazioni che se ne possono trarre, è stato evidenziato come in particolare gli Atti degli Apostoli siano testimonianza di una varietà di pratiche rituali, piuttosto che di una progressiva normalizzazione dell'uso liturgico.⁴¹ I vari autori dei Vangeli alludono al battesimo, o discutono del battesimo, o sono preoccupati di derivare gli elementi cristologici e salvifici dal battesimo di Cristo.

Un aspetto piuttosto dibattuto nel corso degli studi di storia liturgica è quello legato alla nascita e all'evoluzione dei riti pre- e post-battesimali, *in primis* l'imposizione delle mani e l'unzione con olio.

Nella Lettera agli Ebrei possono essere ravvisate alcune prime elementari indicazioni della pratica battesimale per i neoconvertiti, che includono, fra l'altro, "battesimi e imposizione delle mani" (Ebrei 6,2).⁴² Nel testo, i due sintagmi figurano nello stesso *kolon*, quasi come se andassero insieme. Al contrario, negli Atti degli Apostoli, i resoconti in merito alla compresenza di queste due azioni sono eccezionali.⁴³ In questi *loci*, l'imposizione delle mani può essere latamente associata al dono dello Spirito Santo, a seguito dell'immersione; in alcuni casi, come quello del gentile Cornelio, ma anche nello stesso battesimo di Saulo/Paolo, questo avviene prima del battesimo vero e proprio.⁴⁴ L'imposizione delle mani, in ambito ebraico, era concepita come atto di benedizione, di guarigione,

⁴⁰ Spinks 2006, p. 12; Ferguson 2009, p. 197.

⁴¹ Spinks 2006, p. 12; Ferguson 2009, p. 197.

⁴² Ebrei 6,2, in Ferguson 2009, p. 187; cfr. E. Ferguson (ed.), *Church, Ministry, and Organisation in the Early Church Era*, Studies in Early Christianity 13 (New York 1993), pp. 147-158.

⁴³ At 6,6 (conferimento Spirito Santo); 8:16-17 (battesimo nel nome di Gesù e successivo conferimento dello Spirito Santo); 8, 18-19 (conferimento S.S.); 9, 7 (conferimento S.S.); 19, 5-6 (battesimo e conferimento S.S.) (Bibbia CEI 2008).

⁴⁴ Spinks 2006, p. 12; Ferguson 2009, p. 197

e di conferimento di certe funzioni, ma non costituiva verosimilmente un elemento fondamentale nella pratica liturgica, e non tutti gli studiosi sono concordi nel vedere questo gesto come parte integrante e imprescindibile del battesimo cristiano delle origini.⁴⁵ Come l'imposizione delle mani fosse intesa funzionare, in particolare in relazione al battesimo, non è in sé evidente nei passi sopra citati. Secondo alcuni,⁴⁶ sia che significasse impartire lo Spirito Santo o che questo gesto avesse *in nuce* quello che nella Chiesa occidentale diventerà il sacramento della Confermazione, è comunque possibile che parte del rito battesimale dei primi secoli fosse costituita dall'imposizione delle mani e dalla preghiera (forse nei termini di un'invocazione allo Spirito?), esprimendo il senso primario di questo gesto nell'uso cristiano, cioè atto di benedizione e quindi segno di accettazione nella comunità (gesto che poi acquisisce primaria importanza nel battesimo più tardo).

Nei secoli successivi ai tempi apostolici, la conversione al Cristianesimo si configura sempre più come un rituale complesso, con un'evoluzione ed una formalizzazione ineguale nelle diverse aree del Mediterraneo, benché si possano individuare tendenze comuni. A prescindere dai distinti sviluppi regionali, il percorso di conversione e il suggello del battesimo venivano concepiti come il passaggio da un vecchio modo di vita ad uno nuovo, una rinascita dell'individuo all'interno di una nuova rete di legami e di responsabilità; un rito di passaggio, di iniziazione, appunto, tramite il quale si era riconosciuti appartenenti ad una nuova casa e nuova famiglia, e si acquisiva un nuovo status nella società.⁴⁷

Dall'analisi delle fonti liturgico-documentarie, possono essere identificate tappe precise e in genere condivise: 1) un periodo di preparazione, il catecumenato, che enfatizza l'ammaestramento e la verifica, e comporta una riflessione interiore, anche conflittuale; 2) la preparazione immediatamente precedente al battesimo, generalmente coincidente con il periodo di Quaresima, che include nuovi momenti di insegnamento, verifica e contrasto "rituale"; 3) l'immersione battesimale; 4) i riti post-battesimali, con le celebrazioni annesse, incluso il sacrificio eucaristico.⁴⁸ Come si vedrà a breve nel dettaglio, la lettura delle fonti sembra suggerire la progressiva definizione dei riti a corollario dell'immersione battesimale, così come la formazione di un percorso catecumenale istituzionalizzato, nel corso del II secolo.⁴⁹

Il momento privilegiato per i battesimi durante l'anno era la Pasqua. Le pratiche si differenziano,

⁴⁵ Cfr. Saxer 1987, p. 176

⁴⁶ Ferguson 2009, p. 187.

⁴⁷ Finn 1992, pp. 2-3.

⁴⁸ Saxer 1987, p. 174.

⁴⁹ Vedi *infra*; cfr. Saxer 1987, p. 176, che pone invece l'istituzionalizzazione del catecumenato e dei riti pre- e post-battesimali a partire dal III sec.

pur condividendo la struttura di base: a Roma, nel II sec. il periodo di iniziazione durava tre anni; nel Nord Africa di V sec., da gran parte della vita al solo periodo della Quaresima; in Palestina, in Siria orientale e occidentale, nel I sec., qualche giorno di preparazione. L'iniziazione cristiana abbraccia sacramenti che si sono nel tempo diversificati e distinti, in particolare nella Chiesa occidentale, quali battesimo, confermazione e prima comunione.

Nei paragrafi che seguono verranno rapidamente elencate alcune fra le fonti principali, prevalentemente liturgiche ma non solo,⁵⁰ per la ricostruzione delle caratteristiche del rituale battesimale nei primi tre secoli. Oltre ai fondamenti neotestamentari del battesimo, per i primi tre secoli le testimonianze più antiche e numerose sono relative alla Siria e a Roma.

Ancora per il I sec., l'unica memoria liturgica a noi nota è la *Didachè*, un Regolamento ecclesiastico. La maggior parte degli studiosi condivide l'ipotesi che sia stata composta intorno all'80 d.C. nell'area di Antiochia. Si tratta probabilmente di un testo composito e dalla complessa gestazione: diviso in 16 capitoli, quelli da 1 a 6 fanno riferimento alla catechesi battesimale e costituiscono lo strato più antico. Il testo sembra in generale il prodotto di un gruppo giudeo-cristiano, di visione conservatrice e in continuità con la legge mosaica, ed è quindi possibile che sia poco rappresentativo dei gruppi di convertiti Gentili. L'intero resoconto della *Didachè* presuppone il battesimo di persone di età responsabile, che ricevevano istruzione dettagliata nella condotta morale, digiunavano, e si univano nella comunione eucaristica. Le precedenti indicazioni ai genitori non dicono nulla sul portare i loro figli a battezzare (4,9), e le istruzioni per padroni e schiavi indicano che questi ultimi non erano obbligati a seguire la fede dei primi.⁵¹

La valutazione dei diversi tipi di acqua per immersione (corrente, fredda o calda, etc.) è un'ulteriore indicazione dell'ambiente giudeo-cristiano in cui venne prodotta la *Didachè*,⁵² e proprio la possibilità reale di scarsità d'acqua, che traspare dal testo quando viene contemplata l'eventualità dell'aspersione in luogo dell'immersione dell'intero corpo del battezzando, suggerisce la provenienza del testo dal contesto rurale della Siria occidentale. È in dubbio se questa parte sia originale o un'interpolazione più tarda; come che sia, l'insistenza sul valore dei diversi tipi di acqua mostra che essa è comunque piuttosto antica, probabilmente non più tarda del II sec. Quanto alla pratica battesimale, l'accettazione dell'aspersione con l'acqua in casi di emergenza è un'anomalia che è stata spiegata, se non con una più tarda interpolazione, come un modo differente di coprire il

⁵⁰ Per una disamina esaustiva e commentata delle fonti antiche per la liturgia battesimale nei primi cinque secoli, si veda Ferguson 2009.

⁵¹ Ferguson 2009, p. 203

⁵² Cfr. *supra*, cap. I.1.

corpo con l'acqua o con una rottura della pratica giudaica per venire incontro ad una sistemazione "gentile" del rito.⁵³

A differenza della *Didachè*, alcune indicazioni sul ruolo dei ministri del battesimo si ritrovano in Ignazio, vescovo di Antiochia, martire e padre della Chiesa (I sec. - inizi II sec. d.C.), che scrive lettere a comunità dell'area di Antiochia e della costa ionica nel corso del suo viaggio verso Roma, dove avrebbe subito la condanna a morte.⁵⁴ "Non è lecito a nessuno, a parte che per il vescovo, battezzare o celebrare l'*agape*. Ma qualsiasi cosa il vescovo approva, questo piace a Dio, in modo che tutto ciò che fate sia sicuro e saldo".⁵⁵ In questo contesto la necessità che il battesimo sia celebrato dal vescovo (o da qualcuno da lui incaricato) non è motivata dalla preoccupazione della "validità" dell'atto (come dipendente dalla persona che lo compie) ma piuttosto per l'unità e la buona regolamentazione della comunità, contro il rischio di derive verso cattivi insegnamenti o divisioni. In quella situazione egli voleva tutte le attività della Chiesa sotto la supervisione del vescovo, che fossero da lui condotte o meno.

Il II sec. restituisce un panorama più variegato, anche dal punto di vista geografico: dall'ambito siriano e dell'Asia Minore provengono un'omelia e altri testi frammentari di Melito di Sardi (ca. 160-170 d.C.), che accenna al battesimo di Cristo nel Giordano. Aspetti interessanti per lo sviluppo dei riti precedenti e successivi al battesimo sono presenti in alcuni testi di carattere gnostico. Il *Vangelo di Filippo* è un riflesso della cristianità siriana dei primi due secoli: in esso si riscontrano un forte semitismo con teologie e idee di stampo gnostico, appunto, più tardi considerate eretiche. Più che un Vangelo, è un'omelia, ma presenta una sequenza di sacramenti, cinque "misteri", fra cui il battesimo. Quest'ultimo è caratterizzato dall'acqua, ma soprattutto dal crisma: il rituale prevede la svestizione, il battesimo in acqua seguito dall'unzione e forse la vestizione con un abito bianco, a significare l'acquisita illuminazione e purezza. Documenti dello gnosticismo cristiano provengono anche dall'Egitto, dove sono attivi i Marcioniti, i Valentiniani, i Sethiani e i seguaci di Basilide: dalla "biblioteca" ritrovata a Nag Hammadi, il *Vangelo di Verità* menziona il battesimo in acqua e l'uso dell'olio post-battesimale; testi quali la *Protettoia Trimorfica*, l'*Apocrifo di Giovanni*, e il *Vangelo degli Egiziani* contengono un riferimento al mito dei cinque sigilli, da alcuni studiosi interpretato forse come unzione post-battesimale dei due occhi, delle due orecchie e della bocca.⁵⁶ Negli *Excerpta ex Theodoto* (appunti di Clemente Alessandrino da opere di un allievo di Valentino) si nominano l'esorcismo pre-battesimale, il battesimo come morte e resurrezione, e il suo essere

⁵³ Ferguson 2009, pp. 204-206.

⁵⁴ Ferguson 2009, pp. 209-210.

⁵⁵ Smirnei 8,2.

amministrato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito. L'insieme delle fonti gnostiche per l'Egitto mostra come non fosse ignota una certa forma di esorcismo pre-battesimale, e che dopo il battesimo seguisse l'unzione del fedele con l'olio. Ulteriori riferimenti al battesimo sono nel complesso dell'opera di Clemente Alessandrino (il cristiano diventa "divino", figlio di Dio; purificazione e illuminazione del battesimo).⁵⁷

Ad Occidente, scrivono in quest'epoca Tertulliano (metà II sec. - inizi III sec.) per il Nord-Africa, mentre a Roma abbiamo le testimonianze di Hermas (prima metà II sec.) e di Giustino (ca. 150 d.C.). Ne *Il Pastore* di Hermas, il battesimo è equiparato alla "resurrezione" a nuova vita; Giustino, capo di una "chiesa-scuola", nella *Prima Apologia* illustra qualche aspetto della pratica battesimale, o meglio la pratica di un gruppo cristiano fra quelli presenti a Roma all'epoca, presumibilmente di etnia siriana o palestinese. I candidati e i ministri del culto osservano il digiuno e la preghiera prima del battesimo, che avviene in acqua e comporta la recitazione del Credo. Nel *Dialogo con Trifone* viene evidenziata la peculiarità della presenza dello Spirito Santo, che distingue battesimo cristiano da *lustrationes* ebraiche.

Testimone della realtà nordafricana, Tertulliano fa riferimenti al battesimo in molte opere, a partire dal suo trattato sulla catechesi *De baptismo*, ma anche nel *De corona*, *De spectaculis*, *Adversus Praxean*. Nonostante Tertulliano non fornisca una descrizione sistematica della cerimonia dell'iniziazione cristiana, quanto tratta ha una stretta corrispondenza con la cerimonia descritta nella posteriore *Traditio Apostolica* (vedi *infra*), mostrando che le pratiche ivi contenute erano piuttosto diffuse nel mondo cristiano. La preparazione prevedeva preghiere, atti di penitenza, digiuno, e la confessione dei propri peccati⁵⁸. La figura del padrino è menzionata in relazione ai bambini portati a battezzare, ma poteva fungere da garante anche per altri⁵⁹. Poco prima dell'immersione, veniva pronunciata pubblicamente la rinuncia a Satana, che avveniva sotto l'imposizione della mano da parte del vescovo⁶⁰. Seguiva la triplice immersione del candidato nella vasca, pratica per la quale Tertulliano è forse il più antico riferimento certo⁶¹. Un influsso favorevole all'adozione di questa pratica derivò probabilmente dalla volontà di distinguere il battesimo proselita ebraico da quello cristiano, oppure anche dalla controversia trinitaria del II secolo, o dalla formula trina di Matteo

⁵⁶ Spinks 2003, pp. 24-25.

⁵⁷ Ferguson 2009, pp. 309-318, con bibliografia.

⁵⁸ Tert. *De bapt.* 20,1.

⁵⁹ Ibid., 18,4.

⁶⁰ Tert. *De cor.* 3.

⁶¹ Tert. *De spect.* 4.

(28,19: battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo).⁶²

Immediatamente dopo il battesimo, i candidati erano unti (non è specificato se solo sulla testa o su tutto il corpo)⁶³. Seguivano poi il segno della croce, l'imposizione delle mani e la benedizione da parte del celebrante, invocando lo Spirito Santo⁶⁴. Quindi il battezzato riceveva l'eucaristia, insieme a latte e miele. Il rito del battesimo era presieduto dal vescovo, al quale Tertulliano assegna un ruolo primaziale, designandolo come "il capo sacerdote" (*De bapt.* 17, 1); in sua assenza, il privilegio del battesimo appartiene ai presbiteri e ai diaconi, sempre per esplicita delega episcopale. Questa limitazione era intesa a preservare l'onore della chiesa e specialmente per prevenire scismi (*De bapt.* 17, 2). Tuttavia, in casi di emergenza, qualsiasi laico ha diritto di battezzare (*De bapt.* 17, 2-3), salvo la non approvazione dell'autore nei confronti di un ministro donna: egli infatti vedeva evidentemente il ministero del battesimo come un ruolo dirigenziale equivalente all'insegnamento, non adatto ad una donna (rifiuta in questo caso l'autorità degli Atti di Paolo, che narrano del caso di Tecla, che si auto-battezza prima del martirio).⁶⁵ La testimonianza di Tertulliano, anche se in modo non esplicito e netto, sembra associare lo Spirito Santo all'imposizione delle mani nella benedizione; comincia così ad affermarsi la convinzione, poi portata allo sviluppo definitivo in Agostino,⁶⁶ dell'impossibilità della salvezza al di fuori del battesimo. Viene inoltre indicata la preferenza per il battesimo in occasione della Pasqua e della Pentecoste, ma, "poiché ogni giorno è di Dio, ogni momento è buono"⁶⁷.

Tra la fine del II e il III secolo si pone una prima mutazione importante nella storia del battesimo cristiano, o meglio delle innovazioni rituali e istituzionali, in particolare rispetto ai riti preparatori e complementari all'immersione, dei quali è comunque più semplice individuare gli sviluppi, piuttosto che l'origine. Questa strutturazione complessa appare più o meno simultaneamente nelle diverse regioni della cristianità, e sembra essere dipesa, se non da una decisione concertata fra le chiese, almeno da bisogni più o meno dappertutto analoghi, e forse dalla condivisione di esperienze locali, favorita dai concili.⁶⁸

In questo periodo, la preparazione al battesimo acquisisce e normalizza le strutture del catecumenato. Le ultime grandi persecuzioni, moltiplicando i casi di *lapsi*, avevano imposto una

⁶² Ferguson 2009, p. 340.

⁶³ Tert. *De bapt.* 7,1.

⁶⁴ *Ibid.* 8,1.

⁶⁵ Ferguson 2009, pp. 343-344.

⁶⁶ Vedi *infra*, cap. I.4.

⁶⁷ Tert. *De bapt.* 19,3.

⁶⁸ Saxer 1987, pp. 177-179.

riflessione problematica riguardo alla gestione dell'ingresso e dei criteri di permanenza nella comunità dei fedeli: o gli indegni potevano effettivamente passare attraverso le maglie della selezione, o queste ultime erano meno serrate di quanto lasciassero supporre i testi canonici, o infine il lassismo degli iniziati era più frequente che in passato.

Una testimonianza importante circa la strutturazione del percorso catecumenale è contenuta nell'*Ad Celsum* (3,49) di Origene, dove l'autore risponde all'accusa di Celso che i Cristiani cercassero di convertire solo gli stolti o gli appartenenti alle classi più basse della società. Origene descrive i processi di ammissione dei convertiti, nei quali distingue due livelli di catecumenato. Un esame preliminare vaglia coloro che desiderano diventare "uditore"; a questo segue un'indagine protratta nel comportamento e nell'assetto morale dei candidati al battesimo. Una distinzione fondamentale intercorre fra coloro che si stanno formando (κατηχούμενοι) e i fedeli veri e propri (πιστοί), che hanno ricevuto il battesimo. La formazione avveniva sia in privato che in comunità. Il primo stadio dell'istruzione, preceduto da un'introduzione scritturale basata sui libri di Mosè e dei profeti, si concentrava su problemi morali e sulla semplice fede opposta all'idolatria; una formazione più avanzata aveva a che fare con temi più complessi, relativi alla dottrina trinitaria e ai sacramenti. Il catecumeno era tenuto ad ascoltare giornalmente le letture dei testi sacri, con l'obiettivo di allontanare il peccato; attraverso il pentimento e lo svolgimento dei compiti assegnati, l'individuo si preparava a ricevere lo Spirito Santo. Origene rimarca l'importanza della fede e del pentimento personale ai fini dell'efficacia salvifica del battesimo.⁶⁹

D'altro canto, lo stesso sacramento battesimale si presenta con una struttura rituale in pieno sviluppo rispetto al periodo precedente. Le fonti principali per la formalizzazione del rituale, presentano tre elementi fondamentali: *unctio*, *signatio*, *impositio manus*, i quali, pur disposti in ordine non sempre coincidente, si configurano come elementi preesistenti. È bene notare come la parola σφραγίς, nel vocabolario dell'epoca, non designi ancora la confermazione, intesa come sacramento distinto e distaccato dal battesimo. Essa descrive sempre uno degli effetti di quest'ultimo, in quanto "marchio di appartenenza" del battezzato a Dio. Anche l'eucaristia battesimale fa ancora parte integrante del rituale d'iniziazione cristiana. Questa presenza è attestata in maniera continua, dall'ambito siriano (*Didachè*) fino all'Africa Proconsolare (Cipriano), facendo strada all'ipotesi che possa anch'essa avere un'origine apostolica. Nei testi dell'epoca si ritrovano anche le prime formule di benedizione del fonte battesimale: dal momento che non si battezza più in "acqua viva", si prova il bisogno di benedire l'acqua del bacino, la cui preghiera consacratrice è

⁶⁹ Ferguson 2009, pp. 419-421, con bibliografia.

stata connessa ad una tipologia d'origine giudeo-cristiana.

Il III secolo testimonia in particolare un consolidamento della tradizione liturgica scritta della Siria e di Roma; contemporaneamente, come si vedrà, fra il Papa e le chiese africane sorge la controversia del “rebattismo”, che dà luogo alla produzione di un'ampia letteratura anche canonistica in merito.⁷⁰

La Siria è patria di un secondo regolamento ecclesiastico, la *Didascalia Apostolorum*, probabilmente composto nell'area a nord-est di Antiochia agli inizi del secolo.⁷¹ L'obiettivo dell'autore, forse un vescovo siriano ellenizzato, è di cambiare l'istituzione ecclesiastica delle chiese siriane, imponendo una struttura maggiormente gerarchizzata, organizzata intorno alla figura episcopale, e limitando il ruolo delle donne nella comunità. Il battesimo è trattato nel contesto delle prerogative del vescovo e dei diaconi: il rito è inteso come presieduto dall'autorità episcopale, ma molte parti risultano delegate ad altri. Il vescovo viene indicato come tramite dello Spirito Santo, per mezzo dell'unzione e dell'imposizione delle mani; egli è inoltre il depositario e il responsabile dell'istruzione cristiana. La menzione delle diaconesse è esclusivamente in relazione all'assistenza in alcune fasi del battesimo delle donne. Così l'unzione del capo del battezzato è effettuata dal vescovo, sia per le donne che per gli uomini, mentre quella del corpo è delegata, e veniva praticata anche alle donne, solo se presenti le diaconesse. L'unzione, come in altre testimonianze del rituale battesimale, sembra precedere l'immersione, e non c'è riferimento ad un'unzione post-battesimale. Vi era sia un'unzione dell'intero corpo (per mano di una donna nel caso di una candidata), che un'unzione della testa per mano del vescovo. Un uomo pronunciava i divini nomi ai battezzandi; una donna si prendeva cura dell'istruzione e della guida cristiana delle donne dopo il battesimo.⁷² Al contesto siriano orientale (forse Edessa) appartengono anche gli *Atti di Giuda Tommaso*, composti in siriano fra 220 e 230 d.C., ed esistenti in diverse redazioni, le più importanti in siriano e greco: proprio fra queste ultime due sussistono profonde differenze riguardo ad episodi di battesimo narrati. La versione greca, probabilmente più antica, menziona due iniziazioni tramite la sola unzione, che vengono invece normalizzate nella versione siriana: è possibile che sia la prova dell'esistenza di tali pratiche presso alcuni gruppi.⁷³ Fanno menzione del battesimo anche gli *Atti di Xantippe e Polixena* (ca. 250 d.C.).⁷⁴ Sempre in ambito orientale, nelle omelie su *Esodo* e *Giosuè*, Origene sostiene come il battesimo cristiano sostituisca la circoncisione giudaica. Il rituale

⁷⁰ Vedi *infra*, cap. I.6.

⁷¹ Ferguson 2009, pp. 436-440.

⁷² Ferguson 2009, p. 438.

⁷³ *Id.*, p. 429.

⁷⁴ *Id.*, p. 435.

battesimale, così come descritto da Origene, vede sia l'unzione precedere il battesimo (analogamente all'uso siriano), sia il contrario: è possibile che, dal momento che i gruppi gnostici conoscevano l'unzione post-battesimale, entrambi i modelli coesistessero in Egitto.

Nello stesso periodo, a Roma vengono redatti testi che saranno di riferimento per gran parte della cristianità occidentale, e non solo. Il primo degli autori noti è Ippolito, presbitero o vescovo-presbitero, martire nel 235 ca., autore di un commento a Daniele, in cui fa riferimento al battesimo e all'olio usato nell'ambito del rituale, per simbolizzare lo Spirito Santo. Novaziano, presbitero, successivamente a capo di uno scisma, scrive sulla Trinità (ca. 250) e afferma che lo Spirito santo viene ricevuto solo con il battesimo. Infine, la *Traditio apostolica* è un testo tanto diffuso quanto complesso dal punto di vista delle vicende della tradizione: attribuito storicamente a Ippolito, è stato ritrovato in una varietà di redazioni in collezioni di "Canoni liturgici" egiziani, siriani e italici. Le analisi hanno rilevato nel testo vari livelli di epoche e contesti geografici diversi, varie fonti dalle provenienze più disparate (rappresentate da diverse lingue: latino, greco, siriano, copto, e altre), distribuite fra IV e V secolo: l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi identifica un originale del III secolo, che si sarebbe largamente diffuso perché scritto in un luogo importante e influente quanto Roma.⁷⁵ Secondo le interpretazioni più recenti, il testo sembra essere nato in una comunità conservatrice, forse alla fine del III sec., all'epoca in cui a Roma prendeva piede la gerarchizzazione e l'irrigidimento delle strutture ecclesiastiche. Sembra espressa la nostalgia per il tempo in cui tutte le chiese di Roma avevano un proprio vescovo-presbitero. Il documento liturgico tenta di registrare un passato ideale, che non esisteva più (e forse non esistette mai): in nessun modo rappresenta la Roma del 215 ca. La sezione che riguarda l'amministrazione vera e propria del battesimo è sfortunatamente piena di incertezze testuali, facendo strada all'ipotesi che questo capitolo e il precedente incorporino almeno tre livelli di materiali.⁷⁶ I candidati venivano presentati ai "catechisti" da altri membri della comunità, che testimoniavano del fatto che fossero pronti per essere istruiti, e venivano esaminati circa le loro motivazioni alla conversione, lo *status* sociale e coniugale, e il fatto che fossero posseduti da un demone o meno. Il candidato veniva accettato o rigettato a seconda che cessasse o continuasse a praticare certe attività.⁷⁷

⁷⁵ *Id.*, p. 328.

⁷⁶ *Id.*, p. 330.

⁷⁷ *Trad. Apost.*, c. 16: Se uno dirige un bordello o mantiene prostitute, deve cessare oppure essere respinto. Se qualcuno è scultore o pittore, devono essere istruiti a che non realizzino più idoli: o cessano oppure saranno respinti. Se qualcuno è un musicista o realizza rappresentazioni in teatro, o cessa o viene respinto. (...) Maestro di scuola, auriga, gladiatore, colui che caccia le belve nell'arena, il sacerdote pagano; il soldato comune non deve uccidere; chi ha incarichi di governo, deve abbandonarli, o verrà respinto. (...). La prostituta, l'omosessuale, l'eunuco, e chi altro faccia cose che è indecente nominare, siano respinti; infatti sono impuri. Anche il mago non sia condotto all'esame (per accedere al

L'insegnamento catechistico aveva una durata normale di tre anni, ma si sottolinea come il carattere del candidato, e non il tempo, sia l'elemento determinante per giudicare della sua idoneità o meno al battesimo (peraltro, il periodo di tre anni risulta a tutti gli effetti raro nella letteratura cristiana). Quando i candidati erano considerati pronti, venivano licenziati dai maestri con una preghiera e l'imposizione delle mani; al momento del battesimo, i catecumeni erano esaminati di nuovo per verificare la loro condotta morale, e i loro accompagnatori testimoniavano su questo. Iniziava un periodo di pratiche giornaliere, che vedevano l'imposizione delle mani e l'esorcismo: il frequente esorcismo era una prova del fatto che il catecumeno non era ancora puro, ma ancora parte del mondo terreno. La preparazione subito prima del battesimo prevedeva un'abluzione il quinto giorno della settimana (Giovedì Santo). Il Venerdì Santo era un giorno di preparazione e digiuno; il Sabato Santo i candidati pregavano in ginocchio, e il vescovo imponeva la sua mano su di loro e li esorcizzava. Le pratiche sono di solito interpretate come se il battesimo si tenesse a Pasqua (cfr. Tertulliano), ma il testo specifica solamente il fatto che avvenisse di domenica, e le istruzioni possono essere applicate in qualunque periodo. Si indica inoltre di battezzare prima gli infanti, poi gli uomini adulti, infine le donne (probabilmente per motivi di pudore); queste ultime dovevano portare i capelli sciolti, e togliersi qualsiasi ornamento o oggetto prima di entrare nell'acqua. Al canto del gallo, il giorno di Pasqua, veniva pronunciata una preghiera sull'acqua che veniva fatta scorrere all'interno della vasca battesimale, verosimilmente in ricordo degli usi precedenti del battesimo in acqua di fonte o nei fiumi. L'immersione avveniva in nudità, ma non è certo se questa fosse completa: *γυμνός* e *nudus* possono essere intesi anche come "vestito leggermente", cioè con indosso la biancheria intima; pertanto, è stato ipotizzato che la *Traditio* potesse anche non richiedere la nudità completa.⁷⁸ Le successive indicazioni per il vescovo sulla preparazione dell'olio del ringraziamento e dell'olio dell'esorcismo, oltre alle notazioni circa la posizione presa dal diacono e dal presbitero (*Trad. Apost.* 21, 6-9) sono parti sospette di interpolazione tarda. Quindi, il candidato pronunciava la rinuncia formale a Satana. Il catecumeno veniva poi unto con l'olio dell'esorcismo, forse da parte dello stesso diacono che entrava con lui nel fonte, e si univa a lui nel pronunciare la professione di fede. Anche quest'ultima sezione della *Traditio* sembra essere certamente posteriore all'epoca di Ippolito, dal momento che diacono e neofita pronunciano la formula al modo delle più tarde professioni di fede nella Trinità, con testi prodotti al termine delle controversie di IV secolo. Alcune versioni hanno strana combinazione di confessione di fede declamatoria con professione in via dialogica; tutte le fonti, infine, concordano sulla triplice

catecumenato); l'astrologo, e vari ciarlatani, o cessano le loro attività, o saranno respinti. Vedi Ferguson 2009, p. 329; Cramer 2002², p. 16.

⁷⁸ Ferguson 2009, p. 330.

immersione.⁷⁹ P.F. Bradshaw⁸⁰ ha sostenuto che la formulazione a “domande e risposte” che accompagnava l’immersione, analoga al tipico formulario legislativo romano, avrebbe rappresentato in origine un contratto vero e proprio con Dio, più che un impegno personale ad una posizione di credente, significato che avrebbe acquisito in seguito. Le domande esprimevano il conferimento di devozione e fedeltà, ma cambiarono valenza, da un impegno personale al contenuto fideistico. Nel caso dei bambini, la professione di fede era pronunciata da un’altra persona (il padrino) e nel IV secolo questo veniva fatto per coloro che erano troppo malati per farlo autonomamente.

Stando alla testimonianza della versione latina della *Traditio* (al pari dei contemporanei *Canonii di Ippolito* e del *Testamentum Domini*, in diverse aree geografiche), si giunge alla conclusione che il ministro con la sua mano sulla testa del battezzando poneva tre domande (sulla fede in Dio, in Cristo, e nello Spirito Santo) e ad ogni risposta affermativa gli immergeva la testa sott’acqua.

Dopo la terza immersione, un presbitero ungeva il battezzando con l’olio del ringraziamento; dopo essersi asciugati, i neobattezzati si rivestivano e entravano in chiesa. Il vescovo, levando le mani in loro direzione, invocava Dio perché facesse discendere la sua grazia su di essi (nella versione latina; le versioni orientali aggiungono l’invocazione di essere resi degni di essere riempiti di Spirito Santo), quindi ungevano loro la testa, segnavano la fronte, e offrivano un bacio a ciascuno. Due unzioni post-battesimali⁸¹ risultano senza paralleli nelle fonti precedenti, e la loro presenza fa sospettare l’unione di due pratiche, una delle quali esaltava il ruolo del vescovo nell’amministrazione del sacramento, forse completando il rito compiuto dai presbiteri associati alle *domus ecclesiae* a Roma.⁸² In seguito a ciò, i neobattezzati si univano in chiesa ai fedeli in preghiera, e si scambiavano il bacio della pace. La descrizione dell’eucaristia battesimale⁸³ include l’offertorio da parte dei diaconi al vescovo, che rendeva grazia per vino e pane; quindi, avveniva la partizione e la distribuzione del pane, ricevuto dai fedeli con un “Amen”. Lo stesso rituale eucaristico include anche elementi inusuali: una coppa d’acqua (segno di purificazione), una coppa di latte e miele (promessa della “terra di latte e di miele”, e simbolo del nutrimento dei bambini), in aggiunta alla consueta coppa di vino (mescolata con acqua), a rappresentare il sangue di Cristo. Il vescovo illustrava il significato di questi elementi, ma solo a coloro che erano stati battezzati. Dopo

⁷⁹ Ferguson 2009, p. 331.

⁸⁰ P. F. Bradshaw, *The Profession of Faith in Early Christian Baptism*, in *Evangelical Quarterly* 78 (2006), pp. 101-115, cit. in Ferguson 2009, p. 331, nota 32.

⁸¹ *Trad. Apost.* 21, 19 e 22.

⁸² Ferguson 2009, pp. 332-333.

⁸³ *Trad. Apost.* 21, 27-37.

aver compiuto quest'ultimo atto, l'assemblea era sciolta.⁸⁴

Alcuni elementi cerimoniali contenuti nell'*ordo* della *Traditio* sembrano essere diventati peculiari della città di Roma: l'unzione post-battesimale con l'"olio di grazia" ad opera del presbitero; la preghiera del vescovo per la grazia e l'imposizione delle mani; una seconda unzione dei candidati, questa volta da parte del vescovo, che impone anche le mani, bacia ogni battezzato sulla fronte, a cui segue il bacio della pace. Questa doppia unzione e imposizione delle mani non è presente in altre tradizioni. Roma sembra aver mantenuto la struttura di ciascuna chiesa con vescovo-presbitero molto più a lungo che nella maggior parte degli altri luoghi: è possibile che quello descritto sia un rito originario delle *domus ecclesiae* con diaconi e presbiteri (dove quindi erano compresenti battesimo, ed unzione post-battesimale), a cui si aggiunge una "confermazione" dove emerge il "vescovo-monarca" di Roma, che mostra la sua autorità centralizzante attraverso il rito dell'imposizione delle mani e un'ulteriore unzione dei candidati delle diverse *domus ecclesiae*.⁸⁵ Ancora in epoca tardoantica, una grande percentuale della popolazione di Roma era immigrata, originaria prevalentemente di Siria, Egitto, Nord-Africa; i gruppi cristiani, in genere divisi per etnia, si riunivano in case private, situazione che sembra continuare a Roma fino al III sec. d. C. inoltrato. È possibile che sui resti di quelle *domus ecclesiae* siano quindi state fondate le chiese-*tituli* che caratterizzeranno la città nei secoli successivi. Nondimeno, l'emergere del "vescovo-monarca" nella *Urbs*, come in Egitto, sembra essere stato un fenomeno relativamente tardo, e per molto tempo a Roma le chiese furono probabilmente presiedute da vescovi-presbiteri.⁸⁶

Qualsiasi sia l'origine della *Traditio*, testimonia di una comunità che raccoglie e aggiunge tradizioni rispetto ai suoi riti. Nelle diverse redazioni del documento è chiaro che le più tarde comunità che la utilizzavano avevano differenti visioni del momento in cui lo Spirito Santo veniva effettivamente impartito.

Cipriano, vescovo di Cartagine (c. 248 - c.258), è una fonte importante per la dottrina e la pratica battesimale alla metà del secolo III nella regione nordafricana: le informazioni ottenute dai suoi scritti sono coerenti con quanto riferito da Tertulliano circa cinquant'anni prima. Dai suoi testi è possibile derivare una sequenza iniziatoria non dissimile da quella di Tertulliano: il battesimo viene impartito in nome della Trinità; la recitazione del Credo avviene in forma dialogica, attraverso domande e risposte fra officiante e battezzando; segue l'unzione e l'imposizione delle mani da parte

⁸⁴ Ferguson 2009, p. 333.

⁸⁵ Ferguson 2009, p. 330.

⁸⁶ Spinks 2006, pp. 25-26.

del vescovo, atto che conferisce lo Spirito Santo⁸⁷.

Lo stesso Cipriano partecipò attivamente alle tre controversie del III secolo legate alle pratiche battesimali, ponendosi spesso in contrapposizione con Roma: questioni circa la legittimità del battesimo degli infanti, del battesimo amministrato da eretici e scismatici, e del battesimo degli infermi.⁸⁸ In particolare, la non validità del battesimo eretico è espressa nelle sue *Lettere*. Cipriano difende l'aspersione, in contrasto con l'uso solito in chiesa, in casi di battesimo degli infermi. Secondo il vescovo, infatti, ricevere il battesimo era imprescindibile per la salvezza, tanto che era meglio darne una versione surrogata che non darlo affatto. Battesimi di emergenza e sul letto di morte divennero sempre più comuni, specialmente nel IV secolo. Il riconoscimento dell'efficacia dello spargimento, o dell'aspersione, è il motivo, secondo alcuni studiosi, per cui più tardi in Occidente queste pratiche si diffusero al posto dell'immersione.⁸⁹

È difficile dire quanto la difficoltà di delineare un modello generale di liturgia dipenda dalla mancanza di fonti oppure da pratiche che erano effettivamente diverse da regione a regione – o da entrambi i fattori.

Secondo B. Spinks,⁹⁰ le fonti più antiche non permettono di tracciare un quadro generale, ma solo di documentare quanto avveniva in determinati luoghi in certi periodi. I modelli di rituale che emergono sono diversi: per alcuni l'iniziazione cristiana consiste nella sola unzione (*Atti di Giuda Tommaso*); per altri nel solo battesimo con acqua (*Didachè*). Tuttavia, la maggior parte dei documenti descrive l'iniziazione come l'unione dell'immersione in acqua e dell'unzione con l'olio consacrato; anche se l'olio non veniva usato in epoca neotestamentaria, nondimeno sembra essersi presto stabilito come parte integrante del rituale battesimale. In alcuni testimoni, si fa riferimento al battesimo in nome della Trinità, con la formula ripresa da Mt 28, 19 associata alle immersioni. L'unzione è, a questo stadio, sia pre-battesimale che post-battesimale; la coesistenza di diversi modelli rituali potrebbe essere un riflesso della varietà di usi antichi, in particolare in relazione ai costumi termali, che vedevano l'unzione precedere o seguire il bagno, oppure entrambi i casi. Sono stati messi in parallelo l'unzione di diaconi/diaconesse nei confronti del battezzando con quella dei servi nei confronti del padrone; la vestizione con l'abito bianco con le vesti pulite indossate dopo il bagno; l'eucaristia ricevuta dopo il battesimo con il pranzo che abitualmente seguiva l'uscita dalle terme. L'ipotesi è che l'unzione "messianica" cristiana "spiritualizzi" una diffusa convinzione

⁸⁷ Cypr. Ep. 70 (69), 2,2. Vedi anche V. Saxer, *Vie liturgique et quotidienne à Carthage vers le milieu du IIIe siècle*, Vatican 1969, pp. 106-144, con bibliografia, cit. in Ferguson 2009, p. 351, nota 1.

⁸⁸ Vedi *infra*, capp. I.4,5,6

⁸⁹ Ferguson 2009, pp. 355-357, con analisi linguistica delle fonti.

profana sull'uso protettivo e curativo dell'olio in concomitanza con il bagno.

⁹⁰ Spinks 2003, pp. 35-36.

I.3 Le liturgie battesimali (IV-VII sec.)

In questo capitolo, così come nel precedente, si presenta una disamina, strutturata in ordine cronologico e geografico, dei caratteri principali della liturgia battesimale nei secoli considerati, sulla base delle sintesi presenti in letteratura. La documentazione liturgica è generalmente più ricca rispetto ai secoli precedenti, e offre un ventaglio di fonti che si estende a quasi tutte le regioni della cristianità. A questa si aggiunge la letteratura omiletica e teologica di alcuni degli intellettuali più importanti del Cristianesimo tardoantico e altomedievale, e le fonti legislative, ecclesiastiche e laiche, che illustrano le problematiche più sentite e diffuse fra le diverse comunità ecclesiali del Mediterraneo. Il panorama documentario relativo alle istituzioni si arricchisce anche dello sviluppo dell'espressione artistica e monumentale cristiana, da cui è possibile inferire ulteriori elementi utili alla ricostruzione dell'uso battesimale fra IV e VII sec.

I.3.1 Le fonti principali e i rituali noti nel IV secolo – evoluzione e significati dell'unzione

Il IV e il V sec. costituiscono un periodo di cambiamenti ma anche di continuità per la Chiesa cristiana. Da perseguitata, diventa la religione ufficiale dell'impero, e le nuove conversioni esigono la costruzione di nuovi edifici di culto, pubblici, più grandi, per le nuove accresciute comunità. In questo periodo, in parallelo al definirsi di uno statuto giuridico dei cristiani e di un quadro normativo dell'esistenza delle congregazioni, si accendono le controversie cristologiche che vedono contrapporsi Ariani, Semi-Ariani, Homoiousiani, Eunomiani e Apollinaristi alla cristologia nicena, che alla fine avrà la meglio (Concilio di Costantinopoli, 381). L'iniziazione cristiana subisce ripercussioni da questa nuova situazione, indirizzandosi verso una maggiore complessità. Per questo periodo abbiamo un discreto numero di testi liturgici, oltre alle omelie catechetiche di importanti personaggi della chiesa orientale e occidentale. Tra le fonti letterarie, i primi documenti datati sono della metà del secolo.⁹¹

Il rito battesimale si configura in tre fasi fondamentali, che si manterranno con minime variazioni regionali nei secoli successivi: percorso catechetico e procedure preliminari al rituale battesimale;

⁹¹ Saxer 1987, p. 180; Spinks 2006, pp. 38-42; Ferguson 2009, pp. 478-481. Fonti importanti per la ricostruzione del percorso catechetico sono Cirillo di Gerusalemme (23 catechesi, di cui 5 mistagogiche e 18 prebattesimali); Giovanni Crisostomo (13 omelie, in cui ci informa del fatto che solo 3 giorni della Quaresima sono dedicati all'istruzione dei catecumeni) e Teodoro di Mopsuestia (16 catechesi, di cui 14 prebattesimali), al tempo del loro presbiterato ad Antiochia, e per il secondo, a Mopsuestia; e infine Proclo di Costantinopoli (una catechesi nota); molte altre sono sicuramente andate perdute.

rituale battesimale stesso, comprendente esorcismo, professione di fede, unzione pre-battesimale (laddove prevista), immersione e unzione o *chrismation*; comunione eucaristica dei neofiti insieme alla comunità dei fedeli.

I.3.1.1 Gerusalemme

Per l'area di Gerusalemme ci parlano il vescovo Cirillo (349-387), di cui restano omelie pre-battesimali e catechesi mistagogiche, e la *Peregrinatio Egeriae* (fine IV sec.), che trasmette il resoconto di una cerimonia battesimale. All'epoca, la città è stata da poco ricostruita e monumentalizzata da Costantino I, che vi fa erigere le chiese dell'Eleona, di Imbomon, il complesso del Santo Sepolcro e dell'Anastasi sul Golgotha. Sappiamo dalle fonti che il battesimo si teneva in occasione della Pasqua: all'inizio della Quaresima i catecumeni si iscrivevano nelle liste dei battezzandi e cominciavano la preparazione (sessioni di esorcismi e catechesi: consegna del Credo); è possibile che il rito venisse celebrato in cisterne o terme presso la basilica dell'Anastasi. Dopo Pasqua, i fedeli ricevevano un'ulteriore istruzione (letture mistagogiche) su quanto avevano vissuto. Il rito vero e proprio consisteva nella pubblica rinuncia a Satana (*apotaxis*) e, di contro, all'affidarsi a Cristo (*syntaxis*); queste fasi, di cui Cirillo dà le formule, erano compiute verosimilmente all'esterno del battistero, la prima al di fuori dall'ingresso Ovest, o comunque rivolti verso ovest con le mani protese, la seconda verso est. Quindi il candidato veniva spogliato e seguiva un'unzione su tutto il corpo con l'olio dell'esorcismo (olio di oliva); aveva poi luogo la triplice immersione nel fonte, da cui il battezzato usciva per ricevere una seconda unzione, questa volta con il *myron* (olio profumato), che era quella apportatrice di Spirito santo, su fronte, orecchie, narici, petto; infine, il neofita veniva rivestito con la veste bianca. Come si è già accennato, Cirillo dà una spiegazione alternativa dell'unzione pre-battesimale (invece della derivazione da un uso pagano): assimilabile all'unzione dei malati, è quindi simbolo di cura, guarigione, purificazione. Bisogna notare il fatto che nessun battesimo infantile sembra alluso in questi testi.⁹²

⁹² Saxer 1987, pp. 184-186; Spinks 2006, pp. 38-42; Ferguson 2009, pp. 478-481.

I.3.1.2 Antiochia

Un testo liturgico contenuto all'interno delle *Costituzioni Apostoliche* (opera costituita da un canone⁹³ ecclesiastico e da materiale liturgico) illustra alcuni usi battesimali vigenti ad Antiochia nello stesso periodo.⁹⁴ Secondo E. Ferguson, è possibile che il compilatore, attivo durante l'ultimo quarto del IV sec., appartenesse alla corrente semi-ariana, tuttavia queste convinzioni non sembrano avere influsso sui rituali stessi⁹⁵. Egli attinge da diversi documenti: *Didachè*, *Didascalia apostolorum*, la cosidd. *Traditio apostolica*, e include preghiere di ambito giudaico-ellenizzato. Del battesimo trattano i seguenti *loci*: nel libro 3,16-18 (espansione della *Didascalia*), si fa riferimento al rito battesimale, comprendente una prima unzione su tutto il corpo (per le donne la testa era unta dal diacono, il corpo dalle diaconesse), a cui seguiva l'immersione battesimale, e quindi l'unzione con il crisma. Nel libro 7,22 si sostiene che l'unzione pre-battesimale è quella apportatrice dello Spirito Santo (a differenza di quanto affermato da Cirillo di Gerusalemme), mentre la seconda unzione simboleggia la sanzione del patto con Dio. Nello stesso libro, ai paragrafi 39-45, si dà un resoconto dettagliato del rito battesimale, che probabilmente descrive la pratica in uso presso la comunità del compilatore. Si comincia con una fase di istruzione, caratterizzata dalla preghiera e dall'imposizione delle mani; segue l'*apotaxis* (di cui è data la formula), la *syntaxis*, che include la professione di fede. A questo segue la prima unzione, con l'olio benedetto dal presbitero, poi la benedizione dell'acqua, e il battesimo nel nome della Trinità. Il libro VII non include le indicazioni sui diversi tipi di acqua o sulla possibilità dell'aspersione, presenti invece nel testo della *Didachè* su cui è basato; l'autore delle *Costituzioni* potrebbe averle trovate non più rilevanti all'epoca dei battisteri, oppure aver avuto da eccepire su di essi, oppure non aver trovato questa sezione nella sua copia della *Didachè*.⁹⁶ La seconda unzione, che usa il *myron* e segue l'immersione, è intesa come atto di purificazione, a cui si accompagna necessariamente l'imposizione delle mani, in modo tale che oltre al corpo sia purificata l'anima. Tutti e tre i resoconti del battesimo contenuti nelle *Costituzioni* attestano unzioni pre- e post-battesimali.

Anche le omelie di Giovanni Crisostomo⁹⁷ e di Teodoro di Mopsuestia⁹⁸ (quando ancora presbiteri ad Antiochia) riflettono il rito battesimale in uso nella città; grazie a Teodoro, vengono resi noti anche gli usi di Mopsuestia. In Crisostomo, l'unzione pre-battesimale ha funzione di protezione, e

⁹³ *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, ed. Funk; cit. in Ferguson 2009, pp. 568, 573.

⁹⁴ I primi sei libri sono basati sulla *Didascalia*, il settimo sulla *Didachè* e l'ottavo su *Traditio apostolica* e altri materiali. Alla fine sono inseriti i *Canoni Apostolici*.

⁹⁵ Ferguson 2009, p. 564.

⁹⁶ Ferguson 2009, p. 206.

⁹⁷ Ioan. Chrys., *Hom. Cat.* 1-8, ed. Wenger; *Id.*, *Hom. Cat.* 1-3, edd. Piédagnel, Doutreleau.

⁹⁸ Theo. Mops., *Hom. Cat.*

interessa prima la fronte, e poi il resto del corpo; il battesimo, l'immersione vera e propria, è il momento in cui effettivamente viene trasmesso lo Spirito Santo. Non fa menzione di una unzione post-battesimale, anche se ricorda il bacio ai candidati usciti dall'acqua. Anche in Teodoro si fa menzione dell'unzione pre-battesimale, con segno della croce sulla fronte (dopo l'*apotaxis*) e poi sul corpo.⁹⁹

1.3.1.3 Sviluppo e significati dell'unzione nella cristianità siro-palestinese

Nel rito battesimale, le maggiori variazioni tra diverse aree geografiche della cristianità si riscontrano proprio nel momento dell'unzione. Alcuni ungono prima del battesimo; altri dopo. Alcuni lo applicano a tutto il corpo, altri solo sulla testa o sulla fronte. Si usavano diverse sostanze: olio di oliva e/o *myron*. I gesti di accompagnamento potevano essere diversi: imposizione delle mani, segno della croce, così come le interpretazioni teologiche (unzione di re e sacerdoti, protezione dai demoni, unzione dell'atleta prima del combattimento, etc.); questa varietà mostra che la pratica dell'unzione non era un'istituzione apostolica, ma uno sviluppo più tardo (anche se comunque piuttosto antico), posto in posizione diversa nella cerimonia e con diversi significati.

In Cirillo, Giovanni e Teodoro la teologia battesimale deriva dal modello rituale, che determina anche le diverse interpretazioni del significato delle unzioni.

Per spiegare questo fatto, E. Ratcliff¹⁰⁰ ha evidenziato come Gerusalemme e Antiochia si trovino nell'ambito della cristianità siriana: Cirillo avrebbe riformulato il rito gerosolimitano introducendo l'unzione post-battesimale, abbandonando l'uso del semplice olio di oliva in favore del crisma o *myron*. L'importanza di Gerusalemme come meta di pellegrinaggio fece sì che il nuovo modello rituale si diffondesse anche altrove; Giovanni Crisostomo non aveva probabilmente ancora adottato l'uso di Gerusalemme, ma lo aveva fatto la comunità del redattore delle Costituzioni apostoliche.

Secondo l'ipotesi di G. Winkler¹⁰¹, invece, si assiste ad un modello di sviluppo liturgico che "sposta lo Spirito", dalla prima unzione all'immersione nell'acqua all'unzione post-battesimale.

⁹⁹ Ferguson 2009, p. 545.

¹⁰⁰ E. Ratcliff, *The Old Syrian Baptismal Tradition and its Resettlement under the Influence of Jerusalem in the Fourth Century*, in *Studies in Church History* 2, 1965, pp. 19-37 cit. in Spinks 2006, p. 46, nota 20.

¹⁰¹ G. Winkler, *The Original Meaning of the Pre-Baptismal Anointing and Its Implication*, in *Worship* 52, 1978, pp. 24-45, cit. in Spinks 2006, p. 46, nota 21.

S. Brock¹⁰² sostiene che il più antico modello rituale siriano di unzione-battesimo sia modellato sul rituale giudaico per i convertiti (alla circoncisione segue il bagno rituale); più tardi, per influsso di una più stretta interpretazione del battesimo di Gesù e dell'immaginario paolino (morte e resurrezione), i temi dell'unzione pre-battesimale sarebbero stati trasferiti all'unzione post-battesimale, e la prima unzione avrebbe assunto la valenza di esorcismo e protezione.

Secondo L. Spinks, però, queste ipotesi non sono solidamente motivate:¹⁰³ contro E. Ratcliff, argomenta che non si avrebbero prove del fatto che Cirillo abbia introdotto queste innovazioni, ed il *Vangelo di Filippo*,¹⁰⁴ ancorché espressione di ambienti influenzati da gnosticismo, è un testimone piuttosto antico per un modello rituale che vede battesimo e poi unzione. Secondo Spinks, inoltre, G. Winkler sarebbe influenzata da una sua precedente interpretazione degli *Atti di Giuda Tommaso*, e dal vedere Giovanni Crisostomo come il sostenitore di un modello teologico precedente. Per quanto riguarda le pratiche proselite giudaiche, come si è detto, potrebbero anche essere posteriori al modello cristiano.

È possibile che la situazione descritta fosse già esistente nella pratica pre-nicena, e che si trattasse di variazioni locali a modelli rituali, che hanno poi dato origine a varie e diverse interpretazioni teologiche: anche il compilatore delle *Costituzioni apostoliche* presenta diversi modelli in un unico documento.

Nei commentari battesimali siriano-occidentali (editi da S. Brock), usati anche dai siriano-orientali, il testo più antico non presenta la doppia unzione, che invece compare, con delle aggiunte, in testi più recenti: il *myron* post-battesimale ha la funzione di “perfezionare” i doni divini ottenuti con il battesimo. Vi sono qui due tradizioni rituali che usano un documento in comune, alterato per accordarsi a diversi modelli rituali: sarebbe quindi il modello rituale a influenzare la teologia e l'esegesi.

¹⁰² S. Brock, *The Transition to a Post-Baptismal Anointing in the Antiochene Rite*, in B. Spinks (ed.), *The Sacrifice of Praise. Studies on the themes of thanksgiving and redemption in the central prayers of the Eucharistic and baptismal liturgies*, Rome 1981, pp. 214-225, cit. in Spinks 2006, p. 26, nota 22.

¹⁰³ Spinks 2003, pp. 46-47, con bibliografia

¹⁰⁴ Vedi *supra*, cap. I.2.

I.3.1.4 Siria orientale e Asia Minore

Per la Cappadocia, abbiamo gli scritti dei Padri in epoca post-nicena: non sono sopravvissuti antichi rituali cappadoci, ma l'unzione prevista sembra essere quella pre-battesimale.

In Siria orientale, vi sono testimonianze o indizi relativi al rito negli scritti del saggio persiano Aphraat (ca. 270-360?), dove la cerimonia prevede unzione, benedizione dell'acqua e immersione, e l'associazione con lo Spirito è legata al momento della consacrazione dell'acqua. Altri riferimenti sono in Ephrem e nella *Storia di Giovanni di Zebedeo*: in questa porzione di tradizione siriana non è presente l'unzione post-battesimale. All'origine della diffusione dell'unzione post-battesimale in Oriente, potrebbe esserci un tentativo concertato di generalizzazione della pratica, espresso da alcuni canoni del Concilio di Laodicea (fine IV sec.). Certamente, secondo il can. 48, il crisma post-battesimale non era praticato ovunque in Oriente prima della fine del secolo. I cann. 7 e 8 dello stesso concilio distinguono gli eretici che devono essere ribattezzati dagli scismatici già "fedeli", che invece non ne hanno bisogno, e per i quali basta integrare il rito con professione di fede e unzione con olio santo.¹⁰⁵ Questo testo fa supporre che l'unzione già applicata agli scismatici stesse per assumere formalmente il significato di portatrice dello Spirito Santo nel rito battesimale, e, dopo la sua introduzione in Asia Minore, si sarebbe diffusa in Siria.

Una fonte liturgica dipendente dalla *Traditio Apostolica*, il *Testamentum Domini* (fine IV/inizi V sec.), scritta forse in Siria o Asia minore, esprime una posizione teologica fortemente anti-ariana. Presenta una liturgia battesimale abbastanza dettagliata: il battesimo ha luogo sabato notte; l'acqua deve essere pura e corrente; le dimensioni del battistero e la sua collocazione nella corte antistante la chiesa sono specificate. Le persone erano battezzate nell'ordine: bambini, uomini, donne, eccetto i vergini, che dovevano essere battezzati per primi. I bambini che erano in grado di farlo dovevano dare personalmente le risposte ai sacerdoti; parenti o familiari rispondevano per chi era troppo piccolo.¹⁰⁶

Bisogna notare come, nei testi relativi all'ambito palestinese (Cirillo di Gerusalemme; *Peregrinatio Egeriae*), non si faccia allusione al battesimo infantile; di contro, nelle *Costituzioni Apostoliche* si ammonisce contro il differimento del battesimo, e si incoraggia il battesimo infantile. Il Crisostomo, come si è detto, si attesta su una posizione intermedia. L'autore delle *Costituzioni* rigetta poi l'ipotesi di un secondo battesimo per fuoriusciti riconvertiti, ma rifiuta ancora più convintamente il battesimo degli eretici.

¹⁰⁵ Ferguson 2009, pp. 574-575.

¹⁰⁶ Ferguson 2009, pp. 579-581.

1.3.1.5 Egitto

In Egitto, testimonianze sul battesimo devono essere derivate da fonti miscellanee; maggiori indicazioni relativamente alla liturgia si hanno nell'Euclologio (trenta preghiere, anche più antiche, di cui sette relative al battesimo) attribuito a Serapione di Thmuis (339-360)¹⁰⁷, nei *Canoni di Ippolito* (ca. 360, autore un presbitero o vescovo del basso Egitto)¹⁰⁸, e, per l'esegesi, Didimo il Cieco (313-398). I *Canoni di Ippolito* costituiscono uno dei testimoni della *Traditio Apostolica*, e forniscono informazioni interessanti sulla preparazione dei catecumeni, e sull'insieme di fattori sociali che li potevano condizionare. Gli aspiranti cristiani dovevano essere interrogati riguardo a motivazioni della conversione e stile di vita, e quindi dovevano essere istruiti nelle Scritture da un diacono. I *Canoni* parlano di soli quattordici giorni di catechesi. Durante il periodo di formazione, il catecumeno veniva trattato come un membro della comunità cristiana; e nel caso fosse uno schiavo il cui padrone ne proibiva il battesimo, veniva data assicurazione che, in caso di morte senza sacramento, sarebbe comunque stato parte del gregge; una concessione, questa, che implicava un considerevole adattamento all'ordine sociale pagano. I Canoni 11-18 menzionano nel dettaglio tutta una serie di occupazioni, circostanze della vita e pratiche proibite al Cristiano, e il catechista doveva valutare se l'abbandono preliminare di tali occupazioni fosse sufficiente per continuare il percorso di iniziazione.¹⁰⁹ Era consentita l'ammissione dei catecumeni in chiesa per l'assemblea eucaristica, ma senza prendere parte ai "misteri". Coloro che morivano da martiri di fede, senza battesimo, avevano ottenuto il "battesimo di sangue". Il canone 19 è un lungo regolamento della preparazione battesimale, del battesimo in sé, e delle pratiche post-battesimali. Invece che ad un esorcismo giornaliero (come nella *Traditio Apostolica*), i *Canoni di Ippolito* fanno riferimento solo ad una valutazione e ad un esorcismo finali. Il catecumeno fa un resoconto del suo modo di vita al vescovo, che approva o meno il candidato a ricevere i "misteri" (il battesimo). Il rito egiziano prevede due unzioni, la triplice immersione e l'imposizione finale della mani, a cui seguiva, per i *Canoni di Ippolito*, un'unzione finale da parte del vescovo.¹¹⁰ Una nota curiosa è riferita da Atanasio, che in una lettera circolare datata al 399 parla del battistero come di una struttura separata dalla chiesa di Alessandria, dove alcune persone, per sbeffeggiare il rito cristiano, sarebbero entrate, si sarebbero spogliate e avrebbero agito vergognosamente (Lettere encicliche, 3.3,5). Il luogo distinto e la nudità

¹⁰⁷ Johnson 1995.

¹⁰⁸ *Hypp. Canones*, ed. Coquin.

¹⁰⁹ Vedi *supra*, *Trad. Apost.*, nota 72.

¹¹⁰ Ferguson 2009, pp. 465-466.

sembrano confermare la usuale pratica dell'immersione ad Alessandria.¹¹¹

1.3.1.6 Italia

Per quanto riguarda l'Italia, nel Sacramentario leonino (VI sec.)¹¹² sono forse inclusi contenuti di fine IV sec.; dei testi relativi alla messa, divisi per mese, è perduta la parte relativa alla Pasqua, ma rimane quella sulla Pentecoste, che conserva materiale sul battesimo. Oltre ai testi prettamente liturgici, fra le altre fonti si annovera Zeno di Verona (362-370)¹¹³, che lascia alcune omelie forse legate al battesimo: il rito descrittivo prevede due unzioni, pre- e post-battesimali, l'*apotaxis*; l'olio è associato allo Spirito Santo. Alcuni trattati di Ambrogio illustrano i riti in uso a Milano¹¹⁴; lo stesso autore sostiene, in un'occasione, il fatto che si segua generalmente l'uso a Roma, ma con alcune differenze. Il rituale ambrosiano prevede unzione pre- e post-battesimale (con crisma); *apotaxis*, esorcismo e benedizione dell'acqua, triplice immersione; inoltre, lavanda dei piedi e rito del Segno, cioè invocazione dello Spirito. In altre parole, l'unzione post-battesimale sul capo, impartita dal vescovo con il *myron*, era associata alla vita eterna, come arricchimento delle facoltà umane attraverso la grazia, e con le unzioni sacerdotali e reali dell'Antico Testamento, ma non con il conferimento dello Spirito Santo, che era invece conferito nel momento del rito del "Segno", in relazione al quale, peraltro, non si fa alcuna menzione dell'olio. Non si sa se questo gesto fosse o meno accompagnato dall'imposizione delle mani, né in che modo fosse collegato alla pratica romana, che conosceva l'unzione post-battesimale da parte del presbitero, seguita dall'imposizione delle mani da parte del vescovo con l'invocazione dei doni dello Spirito e il "segno" della croce sulla fronte con il crisma. In effetti il più tardo rito ambrosiano manca di qualsiasi "segno".¹¹⁵

1.3.2 Le fonti legislative per il IV secolo

Le fonti canoniche aiutano a colmare alcune lacune della documentazione letteraria, in particolare per la prima metà del secolo.

Concili ecumenici

¹¹¹ Ferguson 2009, p. 456.

¹¹² *Sacr. Veron.*

¹¹³ *Zeno Ver., Tract.*

Nicea (325), c. 2,7,8,14,19¹¹⁶; e Costantinopoli (381), c. 7¹¹⁷; il Concilio di Sardica (ca. 343)¹¹⁸, negli intenti ecumenico, raggruppò solo poche province orientali e occidentali. Nel complesso, le norme possono essere raggruppate secondo categorie tematiche:

- **Catecumenato** (Nicea, c. 2: è bene che i neofiti non siano ammessi al clero; Sardica, c. 10,13: è proibito ordinare vescovo un uomo laico);
- **Lapsi** (Nicea, c. 14: se catecumeni al tempo dei fatti, tre anni di penitenza (*audientes*);
- **Battesimo degli eretici**: come ricevere gli eretici o gli scismatici convertiti (Nicea, c. 7, Costantinopoli, c. 7¹¹⁹: “Coloro che giungono all’ortodossia e sfuggono dall’eresia, devono essere ammessi nel seguente modo: gli ariani, i macedoniani, i sabaziani, i novaziani, quelli che si definiscono catari o aristeroi, i quattordicimani o tetraditi e gli apollinaristi, con l’abiura scritta di ogni eresia, che non s’accorda con la sacra chiesa di Dio, cattolica e apostolica. Essi siano segnati, ossia unti col sacro crisma sulla fronte, sugli occhi, sulle narici, sulla bocca, sulle orecchie, e segnandoli diciamo: “Segno del dono dello Spirito Santo”. Gli eunomiani, battezzati con una sola immersione, i montanisti, qui detti frigi, i sabelliani, che insegnano l’identità del Padre col Figlio e fanno altre cose gravi, e tutti gli altri eretici (qui ve ne sono molti, specie quelli che vengono dalle parti dei Galati), che dall’eresia vogliono passare all’ortodossia, li riceviamo come se fossero dei Gentili. E il primo giorno li segniamo col segno del cristiano; il secondo li facciamo catecumeni; poi il terzo li esorcizziamo, soffiando per tre volte ad essi sul volto e nelle orecchie. E allora li istruiamo e li facciamo venire per un lungo tempo nella chiesa ad ascoltare le scritture; e dopo tutto questo li battezziamo.”; *Ibid.*, c. 11: Novaziani o catari siano ricongiunti alla chiesa cattolica tramite imposizione delle mani; i membri del clero rimangono tali, ma non nello stesso grado dei cattolici in una stessa provincia; nel caso di un vescovo, mantiene la stessa dignità del nome, ma ha il grado effettivo di corepiscopo o presbitero; Costantinopoli, c. 19: i Paulianisti sono da ribattezzare);
- **Clero e battesimo** (Nicea, cc. 3, 19: la confezione del crisma è prerogativa esclusiva del vescovo);

¹¹⁴ Ambr., *Sacr.*; Id., *Mys.*

¹¹⁵ Ferguson 2009, pp. 639-640.

¹¹⁶ Hefele, Leclercq I.2, pp. 532-615; vedi anche Alberigo *et al.* 2013.

¹¹⁷ Hefele, Leclercq II.1, pp. 35-40.

¹¹⁸ Hefele, Leclercq I.2, p. 791.

- **Battesimo degli infermi** (Nicea, c. 3: divieto di impartire eucaristia e battesimo ai defunti);

*Concili e sinodi regionali d'Oriente*¹²⁰

Per quanto riguarda i sinodi d'Oriente, abbiamo a disposizione le testimonianze di Ancira, in Galazia (314), c. 12¹²¹; Neocesarea (Cappadocia, 314/319), cc. 5,6,12¹²² e Laodicea di Frigia (fine IV sec.), cc. 3, 7, 8, 26, 45, 46, 47, 48¹²³, che danno conto delle problematiche sentite in particolare dalle chiese di Asia Minore e Siria. A queste si aggiungono le lettere, poi diventate canoniche, dei Padri greci: Basilio Magno¹²⁴, Gregorio di Nissa¹²⁵, Timoteo di Alessandria¹²⁶ e Teofilo di Alessandria¹²⁷.

- **Lapsi** (Ancira, c. 12: i battezzati che da catecumeni sono caduti per paura, sono perdonati per il battesimo e possono prendere gli ordini);
- **Battesimo degli infanti** (Neocesarea, c. 6: una donna incinta può essere battezzata; infatti chi genera non ha influenza sul generato, che deve esprimere la propria consapevole volontà);
- **Battesimo degli infermi** (Neocesarea, c. 12: chi è stato battezzato in malattia non può entrare nel clero, a meno di circostanze eccezionali, per zelo e fede particolari, o nel caso di penuria di sacerdoti; Laodicea, c. 47: coloro che hanno ricevuto il battesimo in occasione di una malattia, e dopo si sono ripresi, devono imparare il simbolo di fede a memoria; Timoteo, Resp. Can. IV: se un battezzando è infermo e non è in grado di recitare il Credo a memoria, che sia battezzato ugualmente, purché non sia preda di possessione demoniaca);
- **Catecumenato** (Laodicea, c. 3: è bene che i neofiti non siano ammessi al clero; *Ibid.*, c. 26: i catecumeni non ammessi non spergiurino nelle chiese e nelle case; *Ibid.*, c. 45: non bisogna ammettere al battesimo dopo la seconda settimana di quaresima - non ci si può più iscrivere

¹¹⁹ Il testo italiano è da noi tradotto dal francese (Hefele, Leclercq) o dal latino (Alberigo *et al.* 2013).

¹²⁰ Vengono inclusi anche alcuni concili e Sinodi regionali pertinenti ad aree non compresa nell'analisi delle fonti archeologiche, per la rilevanza dei contenuti espressi ai fini della ricostruzione del quadro normativo orientale rispetto al battesimo.

¹²¹ Joannou 1952-1954, vol. I.2, p. 54

¹²² *Ibid.*, p. 74.

¹²³ *Ibid.*, p. 127.

¹²⁴ Joannou 1952-1954, vol. II, pp. 85-199.

¹²⁵ *Ibid.*, pp. 200-227.

¹²⁶ *Ibid.*, pp. 238-258.

nelle liste; *Ibid.*, c. 46: i catecumeni devono apprendere a memoria il simbolo di fede e recitarlo il giovedì della settimana di Pasqua al vescovo o ai preti; *Ibid.*, c. 48: coloro che sono stati battezzati devono essere unti con il crisma celeste e diventare partecipi del regno di Cristo; Timoteo, Resp. Cann., I, II: il catecumeno che assista ai sacri misteri deve essere immediatamente battezzato; indemoniati devono essere liberati dal demone per ricevere battesimo; *Ibid.*, Can. VI: la donna mestrata deve aspettare di essere purificata per il battesimo; Neocesarea, c. 5: sui peccati commessi ante e post battesimo. Retrocessione dei catecumeni peccatori (da *genuflectens* ad *audiens*, da *audiens* all'espulsione; Basilio, Lett. I,20; Teofilo, Lett. ad Ammone di Lycopolis, Can. V: sulla gravità del peccato commesso da un diacono prima o dopo battesimo. Qualora avvenga dopo aver ricevuto il sacramento, costui deve essere escluso dal clero; *Ibid.*, Can. VIII: il catecumeno non consumi offerte per il sacrificio);

- **Battesimo degli eretici** (Laodicea, c. 7: novaziani, fotiniani, quartodecimani, se già fedeli, siano ammessi ai misteri tramite professione fede e unzione con sacro crisma; *Ibid.*, c. 8: eretici frigi (montanisti), membri del clero e non, qualora tornino a chiesa cattolica, devono essere istruiti nella fede e battezzati; Basilio, Lett. I,1; II, 47, e Timoteo, *Resp. Can.*, XII: lo Spirito Santo deve essere trasmesso agli eretici convertiti per imposizione delle mani);
- **Osservanza del corretto rituale battesimale** (Laodicea, c. 48: chi è battezzato deve essere unto con il sacro crisma per diventare partecipe del regno di Cristo - tentativo di generalizzare la pratica; formula trinitaria, triplice immersione; confezione del crisma (prerogative del vescovo) (vedi inoltre Basilio, Lett. II, 90: bisogna mantenere la tradizione della chiesa); Gregorio di Nissa, proemio a Lett. a Letoius, vescovo di Melitene: Pasqua è il giorno privilegiato per battesimo; Timoteo, Resp. Can. VI: se una donna in procinto di essere battezzata ha le mestruazioni, deve rimandare il battesimo fino a che non si sia purificata).

*Concili e sinodi regionali d'Occidente*¹²⁸

Per quanto riguarda l'Impero d'Occidente, i seguenti sinodi sono di interesse in questo contesto: il Concilio di Elvira (Spagna), tenutosi nell'autunno del 305/306¹²⁹, a cui parteciparono 19 o 43 vescovi, a seconda delle fonti, provenienti da diverse regioni della Spagna, e che si potrebbe

¹²⁷ *Ibid.*, pp. 259-273.

¹²⁸ Verranno da qui in poi inclusi anche alcuni Concili e Sinodi regionali spagnoli e francesi, nonostante si tratti di aree non comprese nell'analisi delle fonti archeologiche, per la rilevanza dei contenuti espressi ai fini della ricostruzione del quadro normativo occidentale rispetto al battesimo.

considerare come un concilio rappresentante tutta la Spagna; il Concilio di Arles (314)¹³⁰, per il quale il numero di vescovi partecipanti varia da qualche decina a qualche centinaio a seconda delle fonti. È verosimile comunque che tutte le province occidentali dell'impero vi fossero rappresentate: è possibile definire l'assemblea di Arles come un concilio generale dell'Occidente (o del patriarcato romano), ma non come concilio ecumenico, perché i vescovi orientali non furono invitati, e in effetti l'Oriente non venne quasi toccato dalla controversia donatista. Il concilio di Arles non si occupò solo della questione donatista, ma deliberò anche sulla controversia pasquale, sul battesimo degli eretici, e promulgò diverse prescrizioni disciplinari. Infine, ci fu anche il Concilio di Roma (386 o 387) sotto papa Siricio¹³¹, con più di ottanta vescovi presenti. Inoltre, in Africa settentrionale si ebbero diverse occasioni di incontro in relazione al problema dei donatisti: Concilio di Cartagine (349)¹³², c.1; concilio di Cartagine (390), c. 3¹³³, e concilio generale D'Africa tenuto ad Ippona (393), c.8, 36, 38, 41¹³⁴.

- **Lapsi** (Elvira, cc. 1,2: se già battezzati al momento della “caduta”, subiscano il rifiuto dell'eucaristia, anche in punto di morte)
- **Catecumenato e peccati ante e post battesimo** (Elvira, c. 10: se un/a catecumeno/a è abbandonato illegalmente dal consorte, può battezzarsi anche se si risposa; *Ibid.*, c. 11: se una cristiana sposa un uomo che ha illegalmente abbandonato sua moglie, riceve l'eucaristia solo in punto di morte; se lo fa una catecumena, il battesimo sia rinviato di 5 anni (a meno di una grave malattia); *Ibid.*, c. 39: i Gentili che in fine vita chiedano il battesimo, se di condotta retta, possono diventare “cristiani” in senso ampio, per imposizione delle mani (“fieri christianos”); *Ibid.*, c. 42: per gli individui di buona reputazione, il catecumenato è previsto per la durata di due anni, poi segue il battesimo; se in questi due anni sopravviene una malattia e costoro chiedono la grazia del battesimo, sia loro concessa; *Ibid.*, c. 45: se un catecumeno diserta la chiesa per lungo tempo (per esempio in ragione di persecuzioni), qualora lo chieda, è possibile battezzarlo in seguito, se i membri del clero garantiscono per la sua condotta e fede; *Ibid.*, c. 68: se una catecumena è adultera e uccide il proprio figlio, sia battezzata solo in punto di morte; Roma, c. 3: chi dopo il battesimo serve nell'esercito,

¹²⁹ Hefel, Leclercq I.1, pp. 221-264.

¹³⁰ *Ibid.*, pp. 280-298.

¹³¹ Hefele, Leclercq II.1, pp. 70-75.

¹³² Hefele, Leclercq I.2, p. 839.

¹³³ Hefele, Leclercq II.1., pp. 76-78.

¹³⁴ *Ibid.*, pp. 82-91.

non può prendere gli ordini; Ippona, c. 41: i donatisti rientrati nella Chiesa perdono la dignità clericale, a meno che non siano mai stati ribattezzati, o portino con sé comunità di cui sono guide).

- **Battesimo degli infermi** (Arles, c. 6, cfr. Elvira, c. 39: gli infermi convertiti possono diventare “cristiani” per imposizione delle mani; Ippona, c. 8: vietato il battesimo dei morti; *Ibid.*, c. 36: se i parenti garantiscono per la volontà del malato, che quest’ultimo sia battezzato).
- **Battesimo degli eretici** (Arles, c. 8: abolizione della norma introdotta dai sinodi africani (vescovi Agrippino, Cipriano) di ribattezzare gli eretici convertiti all’ortodossia, e divieto di ribattezzare quanti abbiano ricevuto il battesimo eretico in nome della Santa Trinità. Bisogna imporre semplicemente le mani, in modo da infondere lo Spirito Santo. Questa norma fu poi adottata e rinnovata dal canone 19 del concilio ecumenico di Nicea; Cartagine (349), c. 1: i donatisti sono ammessi nella Chiesa tramite la sola imposizione delle mani; Roma, c. 8: novaziani e montanisti sono accolti nella Chiesa cattolica tramite la sola imposizione delle mani).
- **Clero e battesimo** (Elvira, c. 24: nessuno può essere ammesso al clero al di fuori della provincia in cui è battezzato; *Ibid.*, c. 38: in casi di emergenza (chiesa lontana, catecumeno morente), un laico integerrimo, mai condannato a penitenza e non bigamo, può battezzare; il vescovo dovrà in seguito imporre le mani sul neobattezzato per confermare l’atto; *Ibid.*, c. 48: due proibizioni relative al battesimo: 1) i neofiti avevano costume in Spagna, in occasione del loro battesimo, di depositare un’offerta nel fonte battesimale. Questa offerta veniva vietata. 2) In alcune contrade spagnole vigeva lo stesso costume di Milano e della Gallia, che, stando a s. Ambrogio, non esisteva a Roma: il clero e il vescovo lavavano i piedi dei battezzati all’uscita dal fonte. Questa pratica viene proibita, e la norma passerà poi nel *Corpus iuris canonici*; nel momento in cui il cristianesimo si diffuse dalle città, dove si era consolidato, alle campagne, le comunità rurali non formarono in origine che una parrocchia con la chiesa cattedrale urbana. venivano inviati presso queste comunità o dei sacerdoti, o dei corepiscopi, oppure dei semplici diaconi, che esercitavano il ministero pastorale entro certi limiti. Rispetto ai diaconi, Elvira, c. 77 stabilisce che il battesimo amministrato dai diaconi debba essere completato, perfezionato dalla benedizione del vescovo (χειροτονία o confermazione), ma se colui che è battezzato da un diacono muore prima di aver ricevuto questa benedizione dal vescovo (*nondum confirmati moriuntur*), può tuttavia essere salvato

in virtù della fede che ha professato (ricevendo il battesimo); Cartagine (390), c. 3: è proibita ai presbiteri la consacrazione del crisma; Ippona, c. 38: il presbitero non può impartire l'unzione con il crisma).

In aggiunta alla legislazione ecclesiastica, il *Codex Theodosianus* riserva tutta una sezione (16.6) al divieto di reiterare il battesimo (vedi CTh.16.6.2pr.), e pene particolarmente severe contro *lapsi* e apostati delle fede cristiana (16.7), che li privano dei diritti civili (impossibilità di fare testamento) (vedi CTh.16.7.4pr., 16.7.4.1).

1.3.3 Le fonti principali e i rituali noti nel V secolo

Le controversie cristologiche e le risoluzioni adottate nei concili ecumenici di questo periodo approfondirono la frammentazione all'interno della chiesa, soprattutto fra le comunità orientali¹³⁵. A seguito di Efeso (431) e Calcedonia (451), in particolare, molte chiese della Siria orientale rifiutarono la condanna di Nestorio, andando a formare il gruppo delle “Chiese orientali” o “nestoriane”; in senso opposto si conformarono ampi settori della chiesa di lingua siriana della regione di Antiochia, che rifiutarono Calcedonia per un'adesione più stretta alla teologia di Cirillo di Alessandria: sono le cosiddette “Chiese ortodosse orientali” o “monofisite”; il gruppo siriano che rimase fedele a Calcedonia è detto dei cristiani “Maroniti”. Dalla chiesa siriana occidentale germineranno la chiesa armena ortodossa e la chiesa copta (ed etiopica) ortodossa.

Le differenze regionali nei rituali divennero così caratteristiche peculiari delle singole Chiese. Per quest'epoca si conservano relativamente poche fonti liturgiche dirette, ma abbiamo, come per il IV sec., omelie mistagogiche o catechetiche di importanti personaggi ecclesiastici, che forniscono informazioni sui modelli rituali e sulla concezione delle proprie tradizioni battesimali.

1.3.3.1 Riti orientali

Per quanto riguarda il rito siriano-orientale, la pratica liturgica prende a modello la tradizione degli *Atti di Giuda Tommaso*¹³⁶ e della *Didascalia*¹³⁷, oltre ai testi dei Padri del IV sec. già menzionati; la

¹³⁵ Spinks 2006, pp. 38-67, 71-93, con bibliografia.

¹³⁶ I.N. Bremmer (ed.), *The Apocryphal Acts of Thomas*, Leuven 2001, cit. in Ferguson 2009, p. 429, nota 1, con bibliografia.

¹³⁷ Vedi sopra, nota 66.

fonte per questo secolo è costituita dalle omelie di Narsai (Edessa, metà V sec.), che menzionano l'unzione pre-battesimale¹³⁸. Per l'*Ordo* maronita, abbiamo notizie negli scritti di Jacopo di Serugh¹³⁹: il rituale è strettamente legato al rito siriano-ortodosso per struttura e contenuto, e prevede un'unzione pre- e post-battesimale e una triplice immersione; il battezzato, uscito dal fonte, è unto con *myron*, il “Sigillo” dello Spirito, probabilmente solo sulla fronte (non è menzionata l'unzione di tutto il corpo), e viene rivestito di un abito bianco).

Per quanto riguarda il rito copto, nonostante i manoscritti ad esso relativi siano molto più tardi, è stato sostenuto che le somiglianze, e in molti casi le identiche parole, delle preghiere nei riti coptico e greco, ne indichino un'origine precedente al 451. Le chiese copta e greca (Melchita) più tardi guardarono alle decisioni del concilio di Calcedonia in occasione della loro divisione, che fu in ogni caso graduale. È stato osservato tuttavia come sviluppi paralleli e diretti prestiti liturgici continuarono ben più tardi della metà del V secolo, motivo per cui elementi comuni non si datano per forza prima del 451. In generale, lo sviluppo del rito non è anteriore alla metà del V sec. Vi erano due unzioni pre-battesimali (olio dei catecumeni, prima dei riti preliminari; olio dell'esorcismo, dopo *apotaxis*, *syntaxis* e pronuncia del Credo); alla consacrazione dell'acqua con olio, seguivano tre immersioni, ognuna accompagnata dalla formula di battesimo nel nome di una delle tre ipostasi. La formula di battesimo all'attivo era usata nel rito copto e latino, mentre quella al passivo nei riti greco e siriano. L'unzione post-battesimale con il sacro crisma è molto elaborata (l'olio veniva consacrato il giovedì precedente), ed è preceduta da una preghiera per invocare lo Spirito Santo. Il battezzato viene unto su fronte e occhi, bocca e narici, e poi orecchie; poi ginocchia, collo del piede, schiena, braccia, petto (in corrispondenza del cuore), ognuna accompagnata da una diversa formula. Poi il prete imponeva le mani sul battezzato, pronunciava una benedizione e la formula: “Ricevi lo Spirito Santo”, soffiando sul viso del battezzato. Costui era quindi rivestito con abiti bianchi, una corona sulla testa e festoni intorno alla vita, e accompagnato da ulteriori parole di benedizione. L'adattamento del rituale per il battesimo dei bambini includeva l'omissione delle istruzioni date agli adulti, e dei vari esorcismi, essuflazioni, unzioni, che erano condensate in un'unica cerimonia introduttiva.¹⁴⁰ Una notizia del X sec. (ad opera del vescovo Macario di Memphis) assegna al patriarca Teofilo di Alessandria (385-412) il passaggio dall'annuale distribuzione del battesimo a Pasqua, per mano del patriarca nella sua chiesa, al

¹³⁸ In particolare l'Omelia 22: vedi M. A. Kappes, *The Voice of Many Waters: The Baptismal Homilies of Narsai*, in *Studia Patristica* 33, 1997, pp. 534-547, cit. in Ferguson 2009, p. 703, nota 5.

¹³⁹ S. Brock, *A Remarkable Syriac Baptismal Ordo*, in *Parole de l'Orient* 2, 1971, pp. 365-378, cit. in Spinks 2006, p. 88, nota 66; vedi anche Spinks 2006, pp. 89-92.

¹⁴⁰ Ferguson 2009, pp. 695-699.

battesimo “in ogni momento, in ogni luogo, e per mano di ogni sacerdote”, per venire incontro alle necessità del battesimo infantile, uso che divenne poi la norma. Teofilo avrebbe dato anche istruzioni per il confezionamento dell’olio per l’unzione al battesimo¹⁴¹.

La *Hierarchia ecclesiastica* dello Ps.-Dionigi Areopagita¹⁴² è testimonianza del rito bizantino del V secolo. Il testo è dai più attribuito ad un autore siriano; in esso il battesimo è visto come una tappa di illuminazione e rigenerazione dell’individuo in cammino verso il divino; il catecumeno deve essere guidato in questo percorso dalla figura del padrino, che lo presenta al vescovo e si fa garante della sua futura condotta di fedele. Il vescovo imponeva le mani e faceva il segno della croce sul candidato; quindi costui pronunciava l’*apotaxis*, rivolto verso ovest, e quindi una triplice professione di fede nella Trinità, rivolto verso est. Venivano poi l’imposizione delle mani del vescovo, la svestizione e l’unzione del candidato, iniziata dal vescovo e completata da un sacerdote; parallelamente si consacrava l’acqua del fonte, attraverso un segno della croce disegnato con olio. L’immersione era triplice, in nome della Trinità, a cui seguiva la vestizione con abito “luminoso” e il “sigillo” con l’olio “che produce gli effetti più divini”, cioè trasmette lo Spirito Santo e permette di accedere all’Eucaristia.

1.3.3.2 Riti occidentali

Come ad Oriente, i riti occidentali sono divisi a loro volta in “famiglie”. Fra questi, quello romano è di gran lunga il più importante ed in definitiva soppiantò molti degli altri usi. Solo il rito ambrosiano sopravvisse autonomamente (quello mozarabico viene perpetuato solo nella Cappella del Corpus Christi della Cattedrale Primaziale di Toledo¹⁴³). Una lettera di Giovanni Diacono a Senario sul tema del battesimo, datata ca. 500 d.C.¹⁴⁴, fa una panoramica, non dettagliata, sul rituale battesimale nell’Urbe all’epoca. Si ribadisce la necessità di battezzare per rimuovere il peccato originale e l’importanza del catecumenato; il rito di ingresso al catecumenato vede imposizione delle mani, *exsufflatio*¹⁴⁵ ed esorcismo; segue l’*apotaxis* e la ricezione del Credo, che rende il candidato un *competens*; i *competentes* o *electi* vengono ulteriormente valutati nella risolutezza della loro decisione nel corso di tre assemblee liturgiche (scrutini), durante le quali vengono unti

¹⁴¹ L. Villecourt, *Le livre du chrême : Ms. Paris arabe 100*, in *Le Muséon* 41, 1928, pp. 49-80, in partic. pp. 57-59, cit. in Ferguson 2009, p. 699, nota 60.

¹⁴² Ps.-Dion., *Hier. eccl.*, tr. S. Lilla.

¹⁴³ <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2000/12/15/0753/02467.html>

¹⁴⁴ Ioan. Diac., *Epistula ad Senarium*, 7, in PL 59, coll. 403-404.

¹⁴⁵ Gesto dell’insufflazione, cioè il soffio sul volto della persona posseduta dallo spirito maligno, che riprende il gesto vivificante di Dio (Gn 2,7) e invoca l’azione dello Spirito Santo.

con l'olio della consacrazione su orecchie e narici. Il terzo scrutinio, prima del battesimo, vede l'unzione con l'olio della consacrazione sul petto del candidato. Seguono quindi la triplice immersione in nudità, la vestizione con l'abito bianco e l'unzione della testa con il sacro crisma; viene anche posto un velo di lino bianco sopra il capo, a ricordo della consacrazione di sacerdoti e sovrani. Tutte queste azioni venivano impartite anche per il battesimo dei bambini, anche se nel loro caso la professione di fede era pronunciata da genitori e padrini. Giovanni spiega che è necessario che la loro salvezza passi attraverso la professione di fede altrui, dato che anche la loro dannazione proviene dall'errore di qualcun altro. Sembra di capire che padrino/sponsor rispondesse in prima persona, a domande poste in seconda persona.¹⁴⁶ Quindi il fedele assumeva l'eucaristia, insieme a miele e latte. In chiusura, veniva impartita un'unzione con il crisma da parte del pontefice.

Altre indicazioni sulla pratica romana sono contenute nell'epistolario di Siricio di Roma,¹⁴⁷ il quale, vissuto nel IV sec., esprime posizioni sul battesimo che possono essere collegate a quelle dei suoi successori di V secolo. In particolare, l'Epistola 2,2 al vescovo Himerio di Tarragona, tratta di questioni pratiche legate all'amministrazione del battesimo; per quanto riguarda gli eretici, vi si specifica che gli Ariani vengono reintrodotti nella Chiesa cattolica solamente tramite l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito santo. Nell'Epistola 2,3, rispetto al tempo di celebrazione del sacramento, egli afferma il privilegio della Pasqua, e in secondo luogo della Pentecoste, invece del Natale, dell'Epifania, e delle feste di apostoli e martiri. Gli "eletti" dovevano dare i propri nominativi almeno quaranta giorni prima; durante questo periodo, essi dovevano espiare i propri peccati attraverso esorcismi, preghiere e digiuni quotidiani. Un'eccezione veniva fatta per quei bambini che non potevano ancora parlare, e per coloro che per qualche disgrazia necessitassero dell'acqua del battesimo, per i quali si auspica che giungano prima possibile al fonte. Secondo E. Ferguson, Siricio parla di casi di battesimo di emergenza; inferire da qui un uso corrente e normale del battesimo infantile a Roma e in Spagna all'epoca sembrerebbe difficile.

Più tardi, l'epistolario di Innocenzo I (402-417) è importante per individuare i riti post-battesimali che divennero poi il nucleo del sacramento della confermazione¹⁴⁸. In una lettera (Ep. 25, 3) a Decenzio di Gubbio¹⁴⁹ si dice che i presbiteri potevano ungere il battezzato sul corpo con il crisma, ma non potevano segnare la fronte con lo stesso olio consacrato dal vescovo, usato esclusivamente da quest'ultimo per impartire lo Spirito Santo. Sussiste quindi una differenza fra l'unzione

¹⁴⁶ Ferguson 2009, p. 767.

¹⁴⁷ Siricius, *Ep. I ad Himerium Episcopum Tarraconensem*, PL 13, coll. 1131-1147, cit. in Ferguson 2009, p. 760.

¹⁴⁸ Ferguson 2009, pp. 762-767, con bibliografia (Franz J. Dölger, *Die Firmung in den Denkmälern des christlichen Altertums*, RömQSchr 19, 1905, pp. 1-41).

¹⁴⁹ Innocentius, *Ep. XXV ad Decentium episcopum*, in PL 20, coll. 551-564.

presbiteriale e quella episcopale, che conferisce il dono dello Spirito Santo. Inoltre, il segno sui bambini con l'olio consacrato può essere fatto solo dal vescovo, che è l'unico a poter trasmettere lo Spirito Santo. Un sinodo romano sotto lo stesso papa Innocenzo, nel 402, affermò che le persone battezzate nella loro infanzia che fossero rimaste caste, e le persone battezzate da adulte che fossero state sposate una volta sola, avrebbero potuto entrare nel clero. Questo regolamento riflette un'epoca in cui il battesimo infantile e quello adulto erano compresenti. Altrove Innocenzo dichiara che il battesimo è irripetibile (Ep. 2,8)¹⁵⁰.

Nell'epistola XVI ai vescovi di Sicilia, Leone Magno (440-461)¹⁵¹ obietta sul loro uso di battezzare all'Epifania; chiama a sostegno l'autorità apostolica per ribadire, come il suo predecessore Siricio, la Pasqua e la Pentecoste come momenti privilegiati del battesimo. Professione di fede, battesimo in acqua e nello Spirito santo, e crisma, costituivano il cuore della cerimonia battesimale per Leone. Un altro elemento importante era la rinuncia al demonio. A riguardo del battesimo infantile (ep. 167, 16)¹⁵², lo stesso pontefice esortava a battezzare i piccoli di cui non si fosse sicuri che avessero ricevuto il sacramento, ma secondo Ferguson il tono di incertezza rispetto al tema fa pensare che il battesimo infantile non fosse ancora la norma a Roma a metà del V secolo¹⁵³.

Verso la fine del V secolo, papa Gelasio (492-496) proibì ai presbiteri di preparare il crisma e di applicare l'unzione episcopale, eccetto in caso di esplicita sua autorizzazione. Questa distinzione delle funzioni può significare che l'unzione post-battesimale fosse spesso lontana nel tempo dal battesimo vero e proprio. A questo proposito, le pratiche occidentali differivano da quelle orientali, dove il presbitero che battezzava dava anche l'unzione, come parte del medesimo rituale.¹⁵⁴

Per il Nord-Africa, gli scritti di Agostino (354-430) menzionano vari aspetti del rito da lui conosciuto ad Ippona. Il catechista interrogava la persona, o di solito il padrino, per determinare se il candidato, allora allo stadio di *audiens*, fosse pronto o meno a ricevere l'istruzione cristiana. Il catechista quindi forniva una prima introduzione alla dottrina cristiana¹⁵⁵. Se la persona dichiarava la propria fede in questi insegnamenti preliminari, e la volontà di conformare a loro la propria vita, veniva ammessa formalmente al catecumenato. Questo includeva l'essere segnati con il segno della croce, ricevere l'imposizione delle mani e gustare del sale. Il segno della croce era fatto sulla fronte

¹⁵⁰ Id., *Ep. II ad Victricium episcopum*, in PL 20, col. 468-485.

¹⁵¹ Leo, *Ep. XVI ad universos episcopos per Siciliam constitutos*, in PL 54, coll. 695-704.

¹⁵² Id., *Ep. CLXVII ad Rusticum episcopum*, in PL 54, col. 1208.

¹⁵³ Ferguson 2009, pp. 762-766.

¹⁵⁴ Ferguson 2009, p. 761, con bibliografia.

¹⁵⁵ Aug., *De cat. rudib.*

con l'invocazione di Dio e Cristo, contro il demonio e in consacrazione a Dio; è possibile che a questo punto ci fosse un esorcismo. L'imposizione delle mani accompagnava una preghiera di benedizione. Agostino considerava il sale come un sacramento, un simbolo della preservazione dalla corruzione e di assennatezza. La persona era ora considerata un cristiano, ma non ancora un membro della Chiesa a tutti gli effetti: se il battesimo è nascita, il catecumenato è il concepimento¹⁵⁶.

Quindi cominciava un nuovo periodo di apprendistato nella vita cristiana, che comprendeva l'ascolto della lettura delle Scritture nel corso delle regolari assemblee cristiane. Nondimeno, la cosiddetta *disciplina arcani* veniva mantenuta: i catecumeni venivano allontanati dall'assemblea prima dell'eucaristia e dei battesimi¹⁵⁷.

La Pasqua era il periodo principale, ma non esclusivo (in caso di emergenze), di celebrazione del battesimo, al culmine della veglia della notte del Sabato Santo, perciò la Quaresima era un intenso periodo di preparazione: coloro che desideravano essere battezzati, fornivano i propri nomi al vescovo. Agostino prevedeva una procedura per escludere i candidati indegni. Coloro che si sarebbero battezzati non erano più semplici catecumeni, ma *competentes*¹⁵⁸. Durante il periodo quaresimale, i *competentes* digiunavano fino alle 15 ogni giorno. Si astenevano da carne, vino, bagni e rapporti sessuali; prendevano spesso parte a veglie di preghiera. Ad un certo punto, forse otto giorni prima di Pasqua, aveva luogo uno scrutinio più importante: esso comprendeva un esame del corpo per identificare segni che indicassero che la persona fosse ancora sotto il potere di Satana. A questo esame autoptico seguivano formule contro il demonio ed *exsufflatio*. L'esorcismo era fatto nel nome di Cristo. Due settimane prima di Pasqua, Agostino trasmetteva ai suoi candidati il Credo (*traditio symboli*); non era scritto, ma consegnato oralmente, e il candidato doveva impararlo a memoria. I *competentes* recitavano individualmente il Credo al vescovo una settimana prima di Pasqua, in preparazione della declamazione formale in pubblico il Sabato Santo¹⁵⁹. Il Giovedì Santo i *competentes* rompevano il loro digiuno e facevano un bagno. Il Sabato aveva luogo la catechesi finale sul battesimo: Agostino, come Teodoro di Mopsuestia e Giovanni Crisostomo prima di lui, ma a differenza di Cirillo di Gerusalemme e di Ambrogio, dava istruzioni sul significato del battesimo e dell'eucaristia prima del battesimo, invece di aspettare fino alla settimana dopo l'impartizione del sacramento. I *competentes* recitavano il Credo individualmente il Sabato, oppure durante la veglia di sabato notte come preliminare all'immersione vera e propria. I bambini

¹⁵⁶ Ferguson 2009, pp. 779-786.

¹⁵⁷ Ibid., pp. 779-787.

¹⁵⁸ Ibid., p. 780.

maggiori di sette anni pronunciavano la professione di fede. A seguito della recitazione del Credo, aveva luogo una processione dei *competentes* e del clero officiante al battistero, accompagnato dal canto del Salmo 42. I battezzandi si spogliavano ed entravano nel fonte. Non ci sono indicazioni sulla separazione fra i sessi per il battesimo. Il battesimo era impartito nel nome della Trinità, e Agostino considerava la professione di fede di capitale importanza per l'efficacia del sacramento, anche in casi di battesimo infantile o di emergenza¹⁶⁰. Seguiva un'unzione (*chrismation*) postbattesimale, e l'imposizione delle mani. Quest'ultimo era il rito specialmente collegato con la trasmissione dello Spirito Santo. I neobattezzati, chiamati da Agostino *infantes*, erano dotati di una veste bianca da indossare durante la settimana seguente. Si allude infine alla lavanda dei piedi¹⁶¹.

In risposta alle questioni sollevate dai Donatisti, Agostino sostiene che il sacramento è valido di per sè, indipendentemente dalla condotta morale dell'officiante, purché il rito sia correttamente espletato. Le posizioni di Agostino sono riflesso di una particolare situazione pastorale; la tendenza successiva, al di fuori dalla casistica locale, sarà quella di ritenere validi i sacramenti impartiti correttamente, secondo le formule e il rituale sanciti, e in più presieduti da un ministro correttamente consacrato. In una fase più tardiva del suo vescovado, dalle opere di Agostino risulta una particolare enfasi sulla dimensione salvifica del battesimo: di contro alla posizione dell'eresia pelagiana, afferma infatti la necessità del battesimo dei bambini, già macchiati, alla nascita, dal peccato originale. Questa visione avrà un influsso importante sulla successiva concezione del battesimo nel mondo occidentale¹⁶². Secondo Agostino, i bambini morti non battezzati saranno comunque penalizzati, e ribadisce questo punto anche in relazione al rito battesimale dell'esorcismo: il battesimo è operato per la remissione dei peccati, in quanto anche i bambini appartengono alla *massa peccati* generata da Adamo. I bambini dovranno essere battezzati entro otto giorni dalla nascita.¹⁶³

1.3.4 Le fonti legislative per il V secolo

Concili ecumenici e normative condivise

¹⁵⁹ *Ibid.*, pp. 781-783.

¹⁶⁰ *Ibid.*, pp. 784-785.

¹⁶¹ *Ibid.*, pp. 786-787.

¹⁶² Vedi *infra*, cap. I.4.

¹⁶³ Spinks 2006, pp. 62-67.

Norme relative a:

- **Battesimo degli eretici** (Calcedonia 451, c. 14¹⁶⁴: Dal momento che in qualche provincia si è permesso ai lettori e ai cantori di sposarsi, il santo concilio ha deciso che nessuno di loro possa sposare una donna eretica; coloro che hanno avuto figli dopo tali matrimoni, se hanno già fatto battezzare i figli dagli eretici, devono farli ammettere alla comunione della Chiesa cattolica; se invece non li hanno fatti ancora battezzare, non devono farli battezzare dagli eretici, e non li diano in matrimonio né a eretici né a ebrei, o a pagani, a meno che la persona che deve sposarsi alla parte ortodossa non prometta di abbracciare la fede ortodossa. Se qualcuno andrà contro le ordinanze di questo santo concilio, sarà colpito dalle pene canoniche; Can. Eccl. Afr. c. 47, 57¹⁶⁵: i bambini battezzati dai Donatisti possono essere ordinati se ritornano alla Chiesa cattolica; la reintegrazione avviene tramite imposizione delle mani “come vuole la norma antica”; *Ibid.*, c. 66:¹⁶⁶atteggiamento mite nei confronti dei donatisti; Can. Eccl. Afr. 48: condanna del doppio battesimo);
- **Catecumenato** (Statuta Eccl. Antiqua, c. 12¹⁶⁷: sul battesimo e le donne: vedove e vergini consacrate sono deputate a servire in certe fasi del rito di battesimo delle fedeli e sono responsabili (univoche?) della loro istruzione; Statuta Eccl. Antiqua, c. 100: una donna non può battezzare; Stat. Eccl. Antiqua, c. 85: su catecumeni e prassi di registrazione al battesimo: registro dei nomi, periodo di prova, sacrificio e preghiera; Stat. Eccl. Antiqua, c. 86: doveri dei neobattezzati);
- **Battesimo degli infermi** (Can. Eccl. Afr.: c. 45: gli infermi sono battezzati solo quando possono rendere responsabile testimonianza della propria volontà; Cartagine 419, c. 18, e Calcedonia 451, c. 19: divieto di impartire eucaristia e battesimo ai defunti - Vedi anche: Quinisextum, c. 8-83; Nicea II, c. 2-6; sinodo di Cartagine 73-76-77-95);
- **Battesimo degli infanti** (Can. Eccl. Afr., c. 72: sui battesimi dubbi di bambini. È necessario battezzare senza indugio coloro rispetto ai quali ci siano incertezze; infatti all'epoca erano

¹⁶⁴ Hefele, Leclercq II.2, p. 802. Traduzione italiana dal testo francese della scrivente.

¹⁶⁵ Mansi III, coll. 737-738, 763-766.

¹⁶⁶ Rallis, Potlis, vol. III, p. 475.

¹⁶⁷ In maniera generale, si può dire che questi 104 canoni non provengano da un solo e medesimo concilio, né da più concili di Cartagine; essi non sono che una collezione fatta da uno scriba che ha riunito canoni antichi presi fra quelli dei Concili d'Africa e di altri concili, e, dal momento che la maggior parte proveniva dall'Oriente, l'intestazione ai manoscritti italiani recitava: “STATUTA ORIENTIS”. Questa collezione è stata prodotta probabilmente dopo l'inizio delle discussioni sul pelagianesimo e sul monofisismo, ma ad ogni modo prima della fine del VI secolo, perché a quell'epoca passò in altre collezioni. Vedi Hefele, Leclercq, II.1, p. 10.

molti bambini i venduti dai barbari di cui non si conosceva il pregresso; *Ibid.*, c. 110: il battesimo infantile è necessario per la remissione del peccato originale);

- **Clero e battesimo** (Cartagine 419, c. 6: la confezione del crisma è prerogativa esclusiva del vescovo).

Concili e sinodi regionali d'Oriente

- **Catecumenato** (Can. Apost. (79) 80 - cfr. Laodicea, fine IV sec., c. 3 -: è bene che i neofiti non siano ammessi al clero, a meno che questo non avvenga per grazia divina (vedi contemp. Ambrogio, Sinesio di Cirene, Paolino di Nola, etc.); Can. Apost. 17: i peccati commessi prima e dopo il battesimo (concubinaggio e/o secondo matrimonio dopo battesimo) impongono restrizioni all'ammissione nel clero);
- **Battesimo degli infermi** (Can. Apost. 37: divieto di impartire eucaristia e battesimo ai defunti);
- **Battesimo degli eretici** (Can. Apost. 10, 45, 46, 47: condanna di chi riconosce il battesimo, o altri sacramenti amministrati dagli eretici, o prega, o lascia compiere attività missionaria agli eretici; Can. Apost. 47, 80; Syn. Antiochia, c.8: condanna del doppio battesimo);
- **Osservanza del corretto rituale battesimale** (Can. Apost. 39, 49: formula trinitaria, triplice immersione);
- **Clero e battesimo** (Can. Apost. 50: la confezione del crisma è prerogativa del vescovo).

Concili e sinodi regionali d'Occidente

- **Battesimo degli infanti** (Conc. Generale d'Africa, Cartagine 418¹⁶⁸, c. 3: obbligo del battesimo dei bambini. I bambini morti senza battesimo non entrano nella vita eterna; Conc. Roma 458, notizie in lettere di Leone Magno a Neone di Ravenna:¹⁶⁹sui battesimi dubbi di infanti. È necessario battezzare senza indugio coloro rispetto ai quali si hanno dubbi);
- **Battesimo degli eretici** (Conc. Roma 458, notizie in lettere di Leone Magno a Neone di

¹⁶⁸ Il XVI Concilio di Cartagine o concilio generale d'Africa (418) riuniva rappresentanti da tutte le province dell'Africa e della Spagna; 9 canoni sono contro la dottrina pelagiana. Vedi Hefele, Leclercq, II.1, p. 192.

¹⁶⁹ Hefele, Leclercq, II.2, p. 883.

Ravenna; Conc. Laterano relativo a chiesa africana 487:¹⁷⁰ divieto del doppio battesimo, imposizione delle mani per ricevere Spirito Santo. I ribattezzati ariani, volontari o costretti, saranno sottomessi a penitenza; provvedimenti più rigidi verso i membri del clero, che sarebbero stati “retrocessi” a catecumeni rispetto alla partecipazione alla vita comunitaria e ai sacramenti, e sarebbero stati sottoposti ad una penitenza più o meno lunga (tutta la vita per vescovi, preti e diaconi);¹⁷¹ i fedeli ribattezzati e catecumeni che hanno ricevuto battesimo eretico, non possono prendere i voti).¹⁷²

La legislazione di V secolo relativa al battesimo nel codice teodosiano riprende la stessa linea delle norme promulgate pochi decenni prima, contro la reiterazione del battesimo, in particolare perpetrata dai donatisti.¹⁷³

Nelle omelie battesimali e nelle catechesi del IV e del V secolo di cui si è accennato, gli autori ereditano un modello rituale di battesimo da cui poi vengono sviluppate le diverse teologie battesimali. I modelli rituali presentano differenze importanti, in particolare rispetto alla posizione e al significato dell'unzione. Ad esempio, in Siria orientale si ha un'unzione pre-battesimale, mentre in Siria occidentale due unzioni, pre- e post battesimo; la tradizione milanese, ma non solo, si distingue per la presenza della lavanda dei piedi del battezzato (che forse era presente anche nella chiesa di Aphraat); quest'ultimo elemento è invece assente a Roma, dove ha luogo una doppia unzione post-battesimale, ad opera del presbitero prima, e del vescovo poi. Quest'ultimo impone anche le mani sul battezzato. Le tematiche più diffuse in questo periodo sono quelle che associano al battesimo la metafora della morte e resurrezione: il fonte è assimilato spesso ad un sepolcro. Si sviluppa allora l'esegesi delle diverse fasi del rito, ed in particolare si ha la tendenza ad associare lo Spirito Santo all'unzione con il crisma/*myron*. Ad Occidente, sulla scorta del pensiero di Agostino, si diffonde la concezione del battesimo per il perdono dei peccati - tema già presente anche nella letteratura neotestamentaria, ma messo ora in particolare evidenza. Dalle fonti canoniche, emerge l'importanza attribuita all'unicità e all'irripetibilità del sacramento battesimale, avvalorato, anche in contesti eretici, dalla maggiore aderenza alla liturgia “ortodossa”, e replicato solo in casi estremi. In particolare in contesto occidentale, emerge chiaramente il divieto di ripetere il battesimo. Nello

¹⁷⁰ Concilio in Laterano relativo alle questioni della Chiesa africana (487), convocato con il fine di determinare le condizioni secondo cui i lapsi delle persecuzioni degli ariani nei confronti degli ortodossi potevano essere riammessi nella Chiesa (persecuzione nel 484, con riunione di concilio a Cartagine)

¹⁷¹ Cfr. le norme previste per rientro dei *lapsi* (Nicea I, c. 11).

¹⁷² Hefele, Leclercq, II.2, pp. 934-935.

stesso filone si inseriscono i provvedimenti del IV sec. contro i *lapsi*, anch'essi in qualche modo fuoriusciti dalla comunità ecclesiastica, e il valore, ancora profondamente sentito, del battesimo come discriminare tra una vita precedente ed una autenticamente cristiana, dopo il quale i peccati assumono un peso molto diverso, così come assumono diverso valore gli atti compiuti da membri dell'alto clero rispetto a laici e basso clero. Nel IV sec. il battesimo differito e in età adulta era consueto, come dimostrano le norme relative al battesimo degli infermi ovunque presenti, rispetto invece alla quasi totale assenza di norme in merito al battesimo infantile. Unica eccezione è la norma promulgata a Neocesarea di Cappadocia riguardo al battesimo delle donne incinte, in cui peraltro si afferma, una volta di più, come ciascun individuo debba esprimere la propria consapevole volontà di ricevere il battesimo. Nel V secolo la situazione cambia, verosimilmente anche in conseguenza del diffondersi della giustificazione teologica del battesimo dei bambini da parte di Agostino, almeno in Occidente: si afferma la necessità di impartire il battesimo nei casi dubbi, in particolare se coinvolti infanti, che corrono il rischio potenziale di non accedere alla vita eterna. Un ulteriore indizio della tendenza alla diffusione del battesimo infantile, a scapito di quello in età adulta, sono le limitazioni emerse nel V secolo rispetto al battesimo degli infermi. La proibizione del battesimo ai defunti, più che un provvedimento contro una specifica pratica eterodossa, sembra potersi leggere come il riflesso dell'importanza sempre crescente del battesimo in relazione alla prospettiva di salvezza eterna: nel sentire comune dei fedeli, questa preoccupazione portava anche a pratiche "estreme". L'imposizione delle mani da parte del vescovo assume un valore sempre maggiore, come perfezionamento e "sigillo" a tutti gli effetti del sacramento battesimale, sia in situazioni canoniche che per il reintegro degli scismatici nella comunità "cattolica". Sembra verosimile che, con la diffusione sempre più capillare del cristianesimo anche in contesti rurali, dove il vescovo fosse costretto talvolta a delegare le incombenze pastorali a chierici di livello inferiore, la gerarchia ecclesiastica cercasse di mantenere salde le prerogative dell'autorità vescovile come legittima guida e vero punto di riferimento per le comunità sottoposte.

1.3.5 Le fonti principali e i rituali noti nel VI secolo

Il VI secolo vede in particolare lo sviluppo, la sistematizzazione e la diffusione delle liturgie bizantina e romana.

¹⁷³ Vedi CTh.16.6. (405 febr. 12); CTh.16.6.4pr. (405 febr. 12); CTh.16.6.4.2 (405 febr. 12); CTh.16.6.4.3 (405 febr. 12); CTh.16.6.5 (405 febr. 12); CTh.16.6.6pr. (413 mart. 21); CTh.16.6.7 (413 mart. 29).

I.3.5.1 Riti orientali

La tradizione siriano-orientale definisce fra VI e VII sec. l'*ordo* battesimale in uso ancora oggi. Nelle omelie di Ciro di Edessa (VI sec.)¹⁷⁴ si fa menzione del battesimo degli infanti, troppo giovani per digiunare (per i quali digiunavano invece genitori e/o padrini); l'*ordo* attribuito da commentatori dell'XI sec. al *katholikon* di Seleucia-Ctesifonte Iso'yabh III (649-659), prevede l'imposizione delle mani e un primo "segno" sulla fronte, una prima unzione, il battesimo per immersione, e in seguito l'imposizione delle mani insieme ad un "segno"¹⁷⁵. Nel rito non compaiono né l'esorcismo, né la rinuncia a Satana, rispetto alle procedure attestate da Narsai di Edessa per il V secolo, anche se il battesimo è comunque concepito come un rimedio a Satana e alla corruzione. Secondo molti studiosi, questo fatto potrebbe spiegarsi come un adattamento della cerimonia al battesimo infantile. La tradizione siriano-ortodossa e antiochena è testimoniata da due *ordines*, uno attribuito a Timoteo di Alessandria (VI/VII sec.)¹⁷⁶, l'altro a Severo di Antiochia (contenuti di VI sec. in manoscritti del VIII sec.)¹⁷⁷; altre indicazioni sono fornite dai commentari di Jacopo di Edessa, Giorgio degli Arabi, Moses bar Kepha. L'*ordo* di Timoteo, oggi non più usato ma possibile testimone di differenti rituali regionali, prevede innanzi tutto le pratiche di rinuncia (con una singola formula); segue la consacrazione dell'acqua e la *redditio Credi*, quindi la consacrazione del *myron*, con cui vengono unti testa e corpo. Il battesimo avviene per triplice immersione, con formula passiva, come d'uso nelle chiese orientali. In seguito viene pronunciata una preghiera sul *myron*, e una formula per la *consignatio*, cioè l'impartizione dello Spirito Santo¹⁷⁸.

Il rito di Severo, oggi quello standard, prevede un'unzione pre- e una post-battesimale (la cosidd. *chrismation*), alla quale seguono l'imposizione delle mani e la vestizione¹⁷⁹. Oltre a ciò, da una delle Lettere di Severo (Libro VI), siamo informati del fatto che nelle città fosse ancora costume per le diaconesse amministrare il battesimo a candidate donne¹⁸⁰. Più in generale, il rito siriano ortodosso tende ad enfatizzare i temi del perdono e a riprendere il modello del battesimo di Gesù nel Giordano, con l'unzione del Re-Sacerdote. La varietà delle *consignationes* note dalle fonti suggerisce che non ci fosse una cerimonia in particolare ritenuta il viatico per lo Spirito: nel testo

¹⁷⁴ Cyrus of Edessa, *Six Explanations of the Liturgical Feasts*, ed. W.F. Macomber, CSCO 356, Louvain 1974, cit. in Spinks 2006, p. 73, nota 9.

¹⁷⁵ Spinks 2006, p. 74.

¹⁷⁶ S. Brock, *A New Syriac Baptismal Ordo attributed to Timothy of Alexandria*, in *Le Muséon* 83, 1970, pp. 367-431, cit. in Spinks 2006, p. 80, nota 34.

¹⁷⁷ S. Brock, *The Consecration of the Water in the Oldest Manuscripts of the Syrian Orthodox Baptismal Liturgy*, in *OCP* 37, 1971, pp. 317-331, cit. in Spinks 2006, p. 80, nota 35.

¹⁷⁸ Spinks 2006, pp. 80-81.

¹⁷⁹ Spinks, p. 82.

¹⁸⁰ Severus of Antioch, *Letters, Book VI*, tr. E. Brooks, Text and Translation society, vol. II, 1, London 1905, p. 194, cit.

attuale, il *myron* postbattesimale sigilla e perfeziona ciò che ha avuto luogo nell'acqua, che è stata benedetta e mescolata allo stesso *myron*. Il legame Spirito Santo-*myron* sussiste, ma non si capisce a quale stadio del rito¹⁸¹.

Nel più antico rito battesimale siriano sono compresenti diversi usi: alcuni gruppi usavano solo olio, altri praticavano l'unzione pre-battesimale; forse la stessa unzione veniva suddivisa fra vescovo e diaconi/diaconesse, in modo tale che poteva apparire come due unzioni distinte. Altri gruppi ancora facevano seguire al battesimo l'unzione. In generale, quest'ultima tendenza prevale nei più maturi *ordines* siriani.

Le quattro liturgie siriane (Chiesa nestoriana o siriano-orientale, siriano-ortodossa, maronita e melkita), nonostante il rito siriano-orientale sia un po' a parte, mostrano la stessa struttura di base: cerimonie iniziali di catecumenato, una o due unzioni, battesimo per immersione o aspersione usando una formula passiva, unzione postbattesimale (*myron* nella Siria occidentale, e olio in quella orientale), comunione. Prima del V secolo vi era una sola unzione, precedente il battesimo: originariamente era sulla fronte, ma venne estesa all'intero corpo, dando così origine a due unzioni pre-battesimali.¹⁸²

Il rito bizantino ha origine nei riti di Cesarea, Antiochia, Gerusalemme, Costantinopoli, e più tardi influenzerà il rito armeno. Nelle pratiche il rituale rito copto ha legami con i canoni di Ippolito e Serapione, e darà origine a quello etiopico.

Le fonti per il rito bizantino per il VI secolo sono il già citato Ps.-Dionisio, che la chiesa orientale vede nel VI secolo come la *summa* teologica per l'interpretazione dei suoi autori più rappresentativi (Massimo Confessore, Giovanni Damasceno, Teodoro Studita).

1.3.5.2 Riti occidentali

Per quanto riguarda l'Italia, il VI sec. conta la testimonianza per l'area milanese dei Trattati sul battesimo dello Ps.-Massimo di Torino¹⁸³. L'*ordo* prevede l'unzione dei candidati sulle orecchie e sul naso (*ephpheta*) con l'olio della benedizione; seguiva l'*apotaxis*, e il battesimo nel fonte "santificato con il potere celeste"; la fonte attesta anche tre interrogazioni battesimali sul Credo. Il terzo Trattato fa riferimento all'unzione post-battesimale con il crisma, che conferisce autorità

in Spinks 2006, p. 86, nota 52.

¹⁸¹ Spinks 2006, p. 88.

¹⁸² Ferguson 2009, p. 713.

regale e sacerdotale, e alla lavanda dei piedi.

¹⁸³ Maxim. Taur., *Tract.*, PL 57, coll. 771-774; coll. 775-778; coll. 778-782.

I.3.6 Le fonti legislative per il VI secolo

Concili e sinodi regionali d'Oriente

A Costantinopoli era noto che l'imperatore aveva proibito i battesimi e i servizi divini celebrati negli oratori domestici; nondimeno, all'epoca si sapeva di queste pratiche messe in atto dagli eutichiani in città (da sessioni del Concilio di Costantinopoli nel 536).¹⁸⁴

Concili e sinodi regionali d'Occidente

Per quest'area, in questo periodo, si sono conservati solo atti di concili della Penisola iberica: Braga I (563), celebrato fra i vescovi della Galizia, condanna il movimento ascetico-rigorista dei priscillianisti e promulga una serie di canoni disciplinari; Braga II (572), convocato dal re svevo Ariomir, convoca i vescovi del regno di Galizia, ed emana 10 canoni complementari a Braga I; Toledo III (589), dove i vescovi di Spagna e Gallia Narbonense vennero convocati da Reccared, re visigoto convertito all'ortodossia.¹⁸⁵

I temi dell'azione normativa sono i seguenti:

- **Catecumenato** (Braga I, c. 17: i catecumeni morti senza battesimo non sono ricordati nella liturgia eucaristica; Braga II, c. 1: obbligo di esorcizzare catecumeni venti giorni prima del battesimo, e di istruirli sul simbolo (compito dei clerici, su cui il vescovo deve vigilare));
- **Battesimo degli eretici** (divieto di ribattezzare, e provvedimenti in casi di doppio battesimo –anche specificamente infantile-, in particolare in funzione anti-ariana. Conc. Lérida, Tarragona, 524, c. 9¹⁸⁶: È prevista la penitenza per chi ha accettato volontariamente il doppio battesimo; *Ibid.*, cc. 13, 14: esclusione dalla comunità dei fedeli (divieto di fare offerte in chiesa, divieto di comunicazione con altri fedeli) di chi ha accettato per sé o per i figli il battesimo eretico; Toledo III, c.15: anatema contro chi pratica il secondo battesimo);
- **Clero e battesimo** (Braga II, c. 4 - vedi Braga II, c. 1-: divieto di esigere una tassa sul crisma dato alle chiese dal vescovo; Braga II, c.7: dal momento che molte persone hanno differito il battesimo dei loro figli, in modo tale da poter pagare quanto si esigeva da loro,

¹⁸⁴ Hefele, Leclercq, II.2, p. 1148.

¹⁸⁵ Hefele, Leclercq, II.2

¹⁸⁶ Hefele, Leclercq, II.2, p. 1063.

tutte queste tasse sono abolite: i chierici non devono chiedere niente per il battesimo, potranno accettare solamente un regalo liberamente offerto);

- **Osservanza del rituale battesimale** (Braga I, c. 5: obbligo d'uso del formulario ricevuto da Roma).
- **Ebrei** (Toledo III, c. 14: A richiesta del concilio, il re ordina di inserire nei canoni anche disposizioni relative agli Ebrei. Nessun ebreo deve avere una donna cristiana come moglie o come concubina; nel caso, i figli di una simile unione devono essere battezzati).

Sul fronte opposto, il Concilio ariano di Toledo (581/582), sotto il re visigoto Leovigildo, decreta che i cattolici che fossero passati all'arianesimo non sarebbero stati ribattezzati, bensì avrebbero subito solo l'imposizione delle mani. A seguito di questa ordinanza, molti cattolici, come racconta il cronista spagnolo contemporaneo Giovanni di Biclár, furono condotti all'apostasia¹⁸⁷.

Il *Codex Iustinianus*, negli articoli collegati al battesimo, riprende in buona sostanza la legislazione del *Codex Theodosianus* (Titolo V, 4: privazione dei diritti civili agli eretici; Titolo VI, 1,2,3: contro la ripetizione del battesimo, crimine punito anche con la morte, e Titolo VII, sugli apostati). Una novità interessante, riflessa peraltro anche nella canonistica ariana in *Hispania* della metà del secolo, è quella dei provvedimenti contro gli Ebrei, assimilati ai pagani e agli eretici, volti anche a limitare al massimo le interazioni fra questi e la comunità cristiana, a qualsiasi livello. A questo proposito, il Titolo III, 57.3 dice: “Giustiniano a Giovanni, Prefetto del pretorio. Che nessun Ebreo, pagano o eretico possa possedere schiavi cristiani; se è questo il caso, gli schiavi devono essere liberati. Inoltre, se i sopra menzionati proprietari hanno schiavi che non sono ancora stati iniziati ai santissimi misteri della fede cattolica, e questi ultimi vogliono abbracciare la fede ortodossa, devono, per legge, essere liberi, dopo essere stati uniti alla Chiesa Cattolica; e i giudici delle province e i vescovi devono impedire che i proprietari ottengano un indennizzo per questo. Se, dopo ciò, i proprietari si convertono, non devono ridurre di nuovo in schiavitù i vecchi schiavi; autorità devono vigilare (non solo in Africa, dove questo genere di abusi è frequente). Chi viola questa legge sarà condannato al pagamento di ammende, e anche a morte.”

1.3.7 Le fonti principali e i rituali noti nel VII secolo

¹⁸⁷ Hefele, Leclercq III.1, p. 205.

I.3.7.1 Costantinopoli

La seconda importante fonte per il rito bizantino è l'*Euchologion* Barberini 336 (VIII sec.)¹⁸⁸, il più antico testo liturgico di rito battesimale di Costantinopoli, che probabilmente testimonia del battesimo dell'epoca del vescovo Proclo (434-446),¹⁸⁹ e mostra continuità con il rituale antiocheno (come esposto nelle *Costituzioni Apostoliche*, 8, e in omelie di Giovanni Crisostomo e Teodoro di Mopsuestia). L'*Euchologion*, destinato ai presbiteri, consiste in due testi: il più antico, incompleto, dà notizie sulla formazione dei catecumeni che si teneva il Venerdì Santo; il più recente, datato all'VIII sec., presenta già in uso alcuni adattamenti al rito per il battesimo infantile. Nel rituale ricostruibile il Venerdì Santo è riservato alla pronuncia delle preghiere dei catecumeni, oltre a esorcismi, *exsufflatio*, *apotaxis*, *syntaxis* con Credo. Il Sabato Santo aveva luogo il battesimo: l'acqua veniva benedetta con particolari preghiere, e l'olio consacrato era versato nell'acqua in forma di croce; il candidato veniva unto con olio di oliva (fronte, petto, e schiena dal presbitero, il resto del corpo dal diacono); quindi avveniva l'immersione battesimale. In seguito, il battezzato era probabilmente vestito e il celebrante pronunciava una preghiera sull'Epifania di Cristo (battesimo inteso come rinascita e perdono dei peccati). Seguiva l'unzione su fronte, narici, occhi, bocca e orecchie, con il "sigillo del dono dello Spirito Santo". Il rito indica anche l'obbligo di una serie di abluzioni per otto giorni e la tonsura.

Il rituale bizantino influenzerà profondamente i rituali battesimali armeno ed egiziano, ancorché autonomi. Il focus teologico di questi riti orientali è meno chiaro rispetto ai riti siriaci; più o meno tutti enfatizzano l'aspetto della nascita e rigenerazione, rispetto al tema pasquale della morte e resurrezione. Come il rito siriano, anche quelli bizantino, armeno e copto includono in un unico rituale l'unzione, e, negli ultimi due casi, anche l'Eucaristia. L'unzione post-battesimale "suggella" il rito, ma non può essere accostata come "equivalente sacramentale" a quella che divenne nota come la "Confermazione" ad Occidente¹⁹⁰.

I.3.7.2 Roma

Il rituale battesimale del VI-VII sec. a Roma è testimoniato, rispettivamente, dal Sacramentario

¹⁸⁸ *Euchologion* Barberini gr. 336, edd. Parenti, Velkovska 2000².

¹⁸⁹ Ferguson 2009, p. 752.

¹⁹⁰ Spinks 2006, pp. 94-108.

Gelasiano, che riferisce il rito degli anni 628-715 d.C.¹⁹¹, e dall'*Ordo romano XI* (rito del VII sec.)¹⁹².

Il Sacramentario Gelasiano, datato a ca. il 750, sembra riflettere il prototipo di un rito precedente. Non consiste in una liturgia romana vera e propria, in quanto include materiale gallicano (il codice peraltro è conservato a Parigi); tuttavia, alcuni elementi relativi al battesimo sono ritenuti dagli studiosi come indicativi dell'uso romano del VII sec. Nonostante la struttura preveda rituali cadenzati su un certo periodo di tempo, e presupponga degli adulti, il rituale in realtà è concentrato sugli *infantes* (cioè i bambini, come confermato dalle rubriche: un *infans* tenuto fra le braccia del padrino mentre recita il credo). Tre scrutini (elemento peculiare del rito romano) avevano luogo in corrispondenza della III, IV e V domenica di Quaresima, a cui venivano aggiunti ulteriori esorcismi (sette in totale) infrasettimanali. Gli scrutini non erano più momenti di catechesi, ma riti di esorcismo: l'ultimo di questi aveva luogo il lunedì della III settimana di Quaresima. Seguiva la benedizione del sale dato ai catecumeni, e preghiere ed esorcismi separati per donne e uomini. Il Vangelo veniva simbolicamente consegnato ai candidati al momento dell'"apertura delle orecchie", quindi venivano trasmessi e brevemente spiegati il Credo (non più quello apostolico, ma quello niceno-costantinopolitano) e il Padre Nostro. Il Sabato Santo aveva luogo la *redditio Credi* in pubblico (altro elemento tipico di Roma) e l'esorcismo, l'*ephpheta* di narici e orecchie con la saliva, quindi il candidato veniva unto su petto e scapole con olio dell'esorcismo e pronunciava la triplice rinuncia a Satana. Il Credo veniva quindi recitato da parte dell'officiante con altre preghiere. Alla Vigilia di Pasqua, dopo le litanie e le letture, aveva luogo il battesimo: iniziavano le preghiere preparatorie, in quattro fasi, per la benedizione del fonte. Il candidato veniva quindi immerso tre volte nel fonte, con la formula di Credo Trinitario in forma dialogica (tre domande e altrettante risposte). Dopo il battesimo, il presbitero segnava la testa del bambino con il crisma e pronunciava una formula di preghiera; quindi lo Spirito Santo veniva impartito dal vescovo, che segnava i candidati e imponeva le mani. Seguivano una preghiera da parte del vescovo e il *chrismation* sulla fronte ("segno di Cristo per la vita eterna"). La cerimonia di Roma presentava la particolarità del *chrismation* post-battesimale, impartito sia dal presbitero che dal vescovo. La preghiera di imposizione delle mani da parte del vescovo identificava il momento della ricezione dello Spirito. Questa sezione più tardi sarebbe diventata autonoma, come rito separato detto "confermazione": le ipotesi sono diverse. Alcuni lo intendono come una *missa* episcopale, cioè un rito di dismissione dalla liturgia delle diverse categorie di fedeli. Certi gruppi, come i catecumeni, si sarebbero

¹⁹¹ *Lib. Sacr. Rom. Eccl.*, ed. Wilson.

¹⁹² *Ordo romanus XI*, 43, PL 78, col. 1042A.

presentati al vescovo per una benedizione, cioè l'imposizione delle mani. Altri lo intendono come un rito di accoglienza, come il primo gesto di ratificazione pubblica del battesimo, a favore del vescovo e dei fedeli che non avevano assistito all'immersione, dal momento che i battesimi a Roma non avvenivano tutti nello stesso luogo (e molto probabilmente non erano eventi pubblici). La necessità, nel rito di iniziazione, della presenza dell'imposizione delle mani e del *chrismation* ad opera del vescovo (uno dei pochi elementi romani nella *Traditio Apostolica*) è probabilmente motivata dall'emergere della figura del vescovo-monarca a Roma: è un modo per affermare la sua autorità sulle iniziazioni nelle varie chiese "etniche" di Roma, completando o integrando il più antico rito del battesimo e il *chrismation*, ancora amministrato dai vescovi-presbiteri precedentemente semi-autonomi.

L'*Ordo romanus XI* dà istruzioni sul rituale battesimale a Roma nel VII sec., con la scansione delle varie attività lungo la Quaresima (un totale di sette scrutini, iscrizione dei bambini nel registro dei battezzandi, assegnazione dei padrini, *consignatio* e distribuzione del sale, consegna dei Vangeli, Credo e Padre Nostro, *ephpheta*). Il Sabato Santo aveva luogo il settimo e ultimo scrutinio, il catechismo, l'esorcismo e l'*ephpheta* con la saliva; il presbitero ripeteva il Credo. Dopo la benedizione del cero e le lezioni della Vigilia, aveva luogo una processione del pontefice e del clero fino al battistero. Il fonte veniva benedetto con una preghiera: il crisma era versato sopra l'acqua in forma di croce; la stessa acqua veniva in seguito usata per la benedizione di case, campi, vigne. Il pontefice battezzava uno o due bambini, gli altri venivano battezzati da un diacono, e i piccoli venivano quindi consegnati al presbitero per l'unzione. I bambini erano portati al pontefice, che consegnava loro una stola, una casula, un pezzo di tessuto unto di crisma e dieci monete. Dopo che i neofiti si erano rivestiti, e disposti in ordine secondo il registro dei nomi, il pontefice pronunciava una preghiera, "confermandoli" tramite l'invocazione per la grazia dei sette doni dello Spirito Santo. Dopo la preghiera, faceva su di loro un segno della croce con il crisma, quindi i bambini ricevono la comunione.

Così come il rito bizantino ha influenzato i riti armeno e copto (e questi hanno comunque mantenuto i loro rituali distintivi), lo stesso si può dire del rituale romano rispetto a quello visigotomozarabico e quello gallicano,¹⁹³ anche se persistono elementi peculiari, quali, per il mozarabico, la singola unzione post-battesimale.

¹⁹³ Le peculiarità del rituale mozarabico e di quello gallicano non vengono qui sviluppate, in quanto Spagna e Gallia non sono aree geografiche direttamente interessate dal nostro lavoro. Per una panoramica in merito, si vedano Spinks 2006, pp. 62-63, e, rispettivamente, per il rituale visigoto: DACL, s.v. "Baptême", coll. 330-334; Spinks 2006, pp. 123-125; Ferguson 2009, pp. 663-670; per il rituale gallicano: DACL, s.v. "Baptême", coll. 326-330; Spinks 2006, pp. 117-123; Ferguson 2009, pp. 671-674, 770.

1.3.8 Le fonti legislative per il VII secolo

Concili e sinodi regionali d'Oriente

Concilio *Quinisextum* o “in Trullo”, tenutosi a Costantinopoli nel 692 (riconosciuto solo da Chiesa ortodossa), convocato da Giustiniano II. Aggiunse canoni disciplinari ai concilii V e VI ecumenici, che avevano promulgato solo canoni dottrinari. Secondo i Greci, i canoni del Concilio in Trullo appartengono propriamente al VI concilio ecumenico; secondo i Latini, invece, questi canoni sono *erratica*.¹⁹⁴

- **Battesimo degli eretici** (Trullo, c. 95: rinnovo di Costantinopoli II, c. 7, con aggiunta¹⁹⁵ (manichei, valentiniani, marcioniti e simili devono essere ribattezzati; i nestoriani vengono riammessi al seguito di un documento scritto di abiura e tramite imposizione delle mani);
- **Battesimo degli infanti** (Trullo, c. 84: in caso di battesimi non accertati, battezzare subito il bambino);
- **Clero e battesimo** (Trullo, c. 31: divieto di celebrare i sacramenti in oratori privati, senza l'assenso del vescovo; Ibid., c. 59: lo stesso divieto, ribadito, con sanzioni per chierici (penitenza) e laici (scomunica) che non lo rispettano);
- **Osservanza del rituale battesimale** (Trullo, c. 78: obbligo per i battezzandi di apprendere il Credo, che deve essere esposto oralmente il Giovedì Santo davanti al vescovo o ai presbiteri);
- **Norme accessorie** (Trullo, c. 53: il padrino non può sposare la madre (del battezzando), perché l'essere genitori spirituali deve essere posto al di sopra dell'essere genitori naturali).

Concili e sinodi regionali d'Occidente

IV Concilio di Toledo (633), riunitosi sotto re Sisenand: richiamò vescovi dalla Spagna e dalla

¹⁹⁴ Hefele, Leclercq, III.1. Il Concilio *Quinisextum* registra, nella sua ultima parte, la lista dei nomi dei Padri greci le cui lettere canoniche sono ufficialmente riconosciute fra i canoni della Chiesa bizantina, al pari di quelli di concili e sinodi. Fra questi, Basilio di Cesarea, Gregorio di Nissa, Timoteo di Alessandria, Teofilo di Alessandria, oltre a Cipriano di Cartagine, trattano argomenti correlati al battesimo. Vedi sopra.

¹⁹⁵ Di questa aggiunta rimangono due versioni, delle quali quella indicata, riportata da Balsamone, è probabilmente

Gallia Narbonense, e venne presieduto da Isidoro di Siviglia¹⁹⁶; Sinodo provinciale di Mérida (666), sotto la presidenza di Proficius, metropolita della provincia di Lusitania (11 suffraganei)¹⁹⁷; XI sinodo di Toledo (675): riuni vescovi o loro rappresentanti, tutti della provincia di Toledo, o di Cartagena, sotto la presidenza del metropolita Quiricius¹⁹⁸; XII Concilio di Toledo (681): concilio nazionale, convocato dal re Erwig¹⁹⁹; XVII concilio generale spagnolo di Toledo (694), convocato dal re Egica in seguito alla scoperta di una congiura di ebrei spagnoli e d’Africa.²⁰⁰

- **Clero e battesimo** (Mérida, c. 9: vietato ai membri del clero domandare alcunché per confermazione e battesimo, pena una scomunica di tre mesi; si può accettare un dono liberamente elargito; Toledo XI, c. 8: per il battesimo, la confermazione, l’unzione con il crisma e le ordinazioni, nessun chierico deve reclamare o ricevere alcuna retribuzione. Il vescovo che permetterà un tale crimine sarà scomunicato per due mesi. Se, ad insaputa del vescovo, è un presbitero ad accettare un regalo, costui sarà scomunicato per tre mesi; se è un diacono, la scomunica sarà di quattro mesi, i suddiaconi e gli altri chierici di rango inferiore saranno fustigati e scomunicati);
- **Osservanza del rituale battesimale** (Toledo IV, c. 6: seguendo le indicazioni di papa Gregorio I, si decide per un’unica immersione battesimale invece di tre, per differenziarsi dagli ariani, i quali *dum mersiones numerant, divinatem dividunt*; Toledo XVII, c. 2: il vescovo pone sigilli ai fonti battesimali all’inizio della Quaresima, dal momento che non è consentito battezzare durante questo periodo, salvo in casi di assoluta necessità; i fonti resteranno sigillati fino alla solennità della *Coena Domini* (Giovedì Santo));
- **Ebrei²⁰¹** (Toledo IV, c. 60: figli/e battezzati/e di genitori ebrei devono essere tolti a questi ultimi e allevati nei monasteri; Toledo IV, c. 62: gli ebrei battezzati non devono avere rapporti con quelli

quella autentica.

¹⁹⁶ Hefele, Leclercq, III.1, pp. 267-276.

¹⁹⁷ *Ibid.*, pp. 303-306.

¹⁹⁸ *Ibid.*, pp. 311-314.

¹⁹⁹ *Ibid.*, pp. 542-546.

²⁰⁰ *Ibid.*, pp. 586-588.

²⁰¹ Sul tema, si veda anche quanto ribadito nel Concilio ecumenico di Nicea II (787), can. 8: “Non bisogna accogliere gli ebrei che non si convertono sinceramente. Poiché alcuni seguaci della religione ebraica, nel loro errore, credono di potersi far beffe di Cristo nostro Dio, fingendo di vivere da cristiani, ma rinnegandolo poi nella celebrazione segreta del sabato e di altre pratiche giudaiche, disponiamo che costoro non debbano essere ammessi né alla comunione, né alla preghiera, né in chiesa. Siano apertamente ebrei, secondo la loro religione. Non si devono battezzare i loro figli e essi non possono acquistare né possedere servi (cristiani). Se qualcuno di loro, però, si convertirà con fede sincera e crederà con tutto il suo cuore, rendendo palesi i propri costumi e i propri riti affinché anche altri possano essere ripresi e corretti, egli e i suoi figli potranno essere accolti e battezzati purché assicurino di aver abbandonato le usanze ebraiche; altrimenti non siano ammessi.”, vedi Alberigo *et al.* 2013, p. 145.

che non lo sono; Toledo IV, 63: i figli di genitori cristiano ed ebreo seguiranno quello cristiano (a meno che l'ebreo non si converta); Toledo IV, c. 64: gli ebrei apostati (cioè convertiti al Cristianesimo) non sono in ogni caso ammessi come testimoni nei processi; Toledo IV, c. 65: secondo l'ordine del re, gli ebrei e i figli degli ebrei non possono avere un incarico pubblico; Toledo XII, c. 9: divieto per gli ebrei, i loro figli e i loro schiavi, di sottrarsi al battesimo; Toledo XVII, c. 8: ulteriore condanna degli ebrei, che pur battezzati, avevano ordito una congiura per rovesciare il potere reale).

Nei secoli VI e VII si assiste ad una sempre maggiore differenziazione delle tradizioni liturgiche, testimoniata anche dal fatto che ciascuna Chiesa regionale fa ormai riferimento a testi normativi propri, diversi dalle altre. La differenza principale fra le singole Chiese risiede verosimilmente nel solo formulario liturgico; un distacco notevole si produce invece fra il comparto occidentale, che fa riferimento a Roma, e quello orientale -dove le "famiglie" liturgiche più compatte e influenti sono quella siriana e quella bizantina-, quando ad Ovest i riti post-battesimali cominciano a coagularsi nel rituale autonomo della Confermazione, generalmente di prerogativa vescovile, sconosciuto ad Oriente. L'accentramento delle prerogative "apostoliche" nelle mani dell'autorità vescovile è verosimilmente un contrappeso alla dispersione del suo potere nelle aree più decentrate, dove molte delle quotidiane mansioni pastorali sono spesso delegate a religiosi di livello inferiore. Significativi in questo senso sono i richiami, nella letteratura canonistica ispanica, ai prelati che si macchiano di simonia, e l'accento sulla prerogativa esclusivamente episcopale della consacrazione del crisma, viatico dello Spirito Santo. Ad Oriente, dove il tessuto insediativo di carattere urbano e di millenaria tradizione si era maggiormente conservato rispetto all'Impero d'Occidente, l'autorità vescovile è essa stessa più capillarmente distribuita, e si esprime in forme lievemente dissimili, come il divieto di celebrare i sacramenti in contesti privati, dove era più difficile esercitare il controllo sulla corretta espletazione della liturgia. Nella normativa ecclesiastica scompaiono quasi del tutto le norme relative al catecumenato e al battesimo degli infermi, segno della definitiva affermazione del pedobattesimo. Rarefacendosi sempre di più la possibilità di interazione con gruppi eterodossi, sia per la loro assimilazione/obliterazione che per l'isolamento geografico dei superstiti, le componenti "non conformi" della società ormai cristianizzata sono sempre di più gli Ebrei, le cui comunità subiscono forme di segregazione e coercizione da un capo all'altro del Mediterraneo.

I.4 Il battesimo degli infanti

I.4.1 Origine e sviluppi del pedobattesimo

Se il battesimo deve essere un atto volontario di fede e di conversione consapevole, come si collocano i bambini in questo quadro? Intorno al tema del battesimo infantile si è sviluppato fin dai primi secoli del Cristianesimo un acceso dibattito, che spazia dalla sua legittimità sino alla pertinenza di tale pratica alla Chiesa originaria. Una prima questione si pone nell'identificare precisamente i destinatari del battesimo: chi si intende per "bambini"? I neonati fino all'età in cui sono in grado di parlare? Oppure i piccoli sufficientemente autonomi ma non ancora in età puberale?²⁰² Nelle fonti l'utilizzo dei termini non è sempre univoco, anche se il problema pare sorgere in particolare per gli infanti non in grado di parlare per se stessi.²⁰³

Le prime fonti letterarie che menzionano chiaramente il pedobattesimo si datano fra II e III sec.: Tertulliano è la prima testimonianza esplicita in merito, peraltro contraria a tale pratica.

Secondo l'autore del *De baptismo*²⁰⁴, il pedobattesimo, necessariamente privo di una adeguata preparazione e della consapevolezza del neofita, è accettabile solo in condizioni di emergenza, in quanto si tratta comunque di un sacramento a tutti gli effetti, non ripetibile. Piuttosto, il battesimo non era necessario (in ragione dello stato di innocenza dei bambini) e comportava rischi per il bambino che avesse in seguito sviluppato una disposizione malevola (rischiando così di perdere la grazia ricevuta). La sua opposizione è un'indicazione del fatto che la pratica non era stabilita da molto tempo, né era generalmente accettata. Ciononostante, Tertulliano non afferma mai di opporsi ad un uso "nuovo", e criticabile in quanto tale: essa era forse già in uso da tempi più antichi, anche se la sua diffusione non è quantificabile.

Il quadro per i primi quattro secoli è quello dell'assenza di una norma in merito al battesimo dei bambini, anche per quanto riguarda i figli di Gentili neoconvertiti, rispetto a quelli di genitori cristiani dalla nascita. Nei resoconti neotestamentari di conversioni e battesimi non si fa mai esplicito riferimento a bambini, nonostante per alcuni studiosi se ne possano rintracciare

²⁰² Secondo il diritto romano tardo, l'*infans* equivale al *minor septem annis*. Cfr. *CI*, 6.30.18pr. (426). Ancora secondo la legislazione medio-bizantina (VII-XI sec.), ἰμψαντες ο νήπιοι erano i piccoli da 0 a 7 anni. Cfr. Tritsaroli, Valentin 2008, p. 94, con bibliografia; Prinzing 2009; infine la sintesi per il mondo greco antico in Dasen 2010, pp. 19-20, con bibliografia.

²⁰³ Per una sintesi sullo sviluppo e il significato del battesimo infantile nei primi secoli, cfr. Saxer 1987, pp. 192-196; Ferguson 2009, pp. 629-632.

²⁰⁴ Tert., *De bapt.* 18.

allusioni²⁰⁵. Crispo (At 18,8) è convertito insieme al suo οἶκος, ma non è detto che i bambini (se presenti) fossero individualmente battezzati; è plausibile che la casa seguisse la religione del capofamiglia, e che solo in età adulta, con pubblico e cosciente atto di fede, gli eredi ratificassero la scelta paterna. Un aspetto su cui riflettere è l'importanza assegnata dalla Chiesa all'educazione religiosa degli individui che si accostavano al cristianesimo, anche nel caso in cui fossero figli di cristiani, come si vede nella precoce apparizione della figura del padrino, già prevista nel rituale descritto dalla *Traditio apostolica* (III sec.)²⁰⁶. È verosimile che il battesimo dei bambini venisse maggiormente accettato laddove sussistessero sufficienti garanzie che il piccolo neofita sarebbe stato allevato nella fede, quindi in una casa già cristiana. Purtroppo la versione latina della *Traditio* non conserva il passaggio relativo al battesimo infantile, mentre la versione sahidica sembra conservare l'originale. In essa, comunque, la rinuncia a Satana e la professione di fede trinitaria erano considerate così importanti per la cerimonia, che era data facoltà ai parenti o ad altri membri della famiglia di parlare a nome dei bambini che non potevano parlare o non potevano farlo responsabilmente.²⁰⁷

Il termine “battesimo” è raro nelle iscrizioni funerarie, ma in realtà è indicato dai termini “credente” (πιστός; fidelis), “ricevuto (la grazia)”, “neofita” (= neobattezzato). La frase “in pace” non indica necessariamente che una persona fosse battezzata. In alcuni casi sono indicate sia la data di morte che quella di battesimo, fatto che permette di proporre alcune considerazioni. Dalle fonti epigrafiche cristiane si osserva come, per i primi tre secoli, non ci sia un'età comune in cui il battesimo fosse amministrato e non ci siano prove che i bambini venissero solitamente battezzati subito dopo la nascita; inoltre, la correlazione fra il momento del battesimo e quello della morte, dove essa può essere determinata dalle iscrizioni, sembra mostrare una prevalenza di battesimi d'emergenza, e dalla documentazione epigrafica disponibile può essere dimostrata solo questa pratica²⁰⁸.

È plausibile che il battesimo dei bambini sia entrato nell'uso come pratica di emergenza, considerando anche che un'alta mortalità infantile all'epoca era la norma, anche presso i ceti più alti; in parallelo, in condizioni di normalità, è possibile che il battesimo dei bambini si sia esteso a partire da quelli in età sufficientemente matura, in grado di parlare e apprendere i primi rudimenti

²⁰⁵ Fra gli altri, si vedano ad esempio Cullmann 1948; Jeremias 1958; Didier 1959. *Contra* Aland 1961; Ferguson 2009, pp. 362-379, con bibliografia e rassegna critica sul dibattito; cfr. anche Yates 1993, pp. 15-35, con riferimenti.

²⁰⁶ *Trad. apost.* 20, 1-2.

²⁰⁷ Ferguson 2009, pp. 366-367; è interessante notare come il ruolo dello sponsor nel permettere la stipulatio per gli inabili fosse un'opzione già presente nel diritto romano; cfr. Ferguson 2009, p. 367, con bibliografia.

²⁰⁸ Ferguson 2009, pp. 370-372, 377.

cristiani, fino a coinvolgere gli infanti. Questo, sia per il fatto che era molto più diffuso crescere in una famiglia dove almeno uno dei genitori fosse cristiano; e, soprattutto, più che per la preoccupazione riguardo alla remissione dei peccati, per il timore per la sorte delle anime dei non battezzati dopo la morte: perché escludere a priori i propri figli dal Regno dei Cieli? La concezione più diffusa, almeno fino ad Agostino, vedeva i bambini come esseri innocenti e puri, a partire dal passo di Paolo in I Cor 7,14, passando per molti autori cristiani antichi, fino al senso comune. Prevalente, però, doveva essere il sentimento: “Extra Ecclesiam nulla salus”; i genitori credevano che la salvezza dei propri figli potesse essere garantita dallo strumento del battesimo, e su questa linea si trovano, pur partendo da assunti molto diversi, altre voci di uomini di Chiesa, sia ad Oriente che ad Occidente. In alcuni casi, la priorità è garantire la possibilità di Salvezza anche al neonato (Cipriano), destinato alla mortalità per la sua discendenza da Adamo; in altri si utilizza la pratica del pedobattesimo come prova indiretta del fatto che l’anima debba purificarsi dai peccati commessi in un’esistenza precedente (Origene). Cipriano e altri sessantasei vescovi rispondono in un Concilio a Cartagine (forse 252 d.C.) alla questione posta dal vescovo Fidus riguardo alla data di battesimo dei bambini. Fidus si chiedeva se fosse possibile amministrarlo dopo l’ottavo giorno dalla nascita (un uso parallelo a quello della circoncisione ebraica); infatti, prima di allora, il bambino neonato sarebbe stato troppo repellente per dargli il bacio della pace sul piede che accompagnava la cerimonia battesimale nordafricana. Cipriano e colleghi rifiutano all’unanimità questa posizione: bambini e adulti sono uguali davanti a Dio, e c’è equivalenza nel dono divino; un vescovo non deve provare repulsione al pensiero di baciare un neonato, e, in conclusione, i bambini vanno battezzati subito.²⁰⁹

L’abitudine generalizzata a posporre il battesimo distingue il IV secolo rispetto al periodo precedente, e in generale a quelli successivi. Nei primi tempi della regolarizzazione della fede cristiana da parte di Costantino, l’istituzione ecclesiastica sentiva forse il rischio di conversioni “di comodo”, motivate unicamente dall’ambizione politica e sociale, alle quali poteva non seguire un effettivo adeguamento dei modi di vita al Cristianesimo; e i peccati commessi dopo il battesimo hanno conseguenze più gravi per la salvezza individuale. Forse si è posto allora un accento ancora maggiore sulla consapevolezza e l’importanza che la scelta di conversione comportava, in qualche modo scoraggiando, se non dequalificando, l’uso di avvicinare al sacramento i più piccoli, inconsapevoli del passo che stavano compiendo.²¹⁰ Gregorio di Nazianzo (c. 325-390) raccomanda che il battesimo sia deferito fintanto che il bambino sia abbastanza adulto per comprendere e

²⁰⁹ Ferguson 2009, p. 370.

²¹⁰ Ferguson 2009, pp. 617, 626-627.

rispondere alle domande battesimali (secondo lui ca. tre anni di età!)²¹¹ - eccezion fatta nei casi in cui il piccolo sia in pericolo di vita. Gregorio distingue comunque il battesimo adulto da quello infantile, quest'ultimo considerato solo una "dedica" a Dio, mentre per l'adulto è una "cura" per il peccato e il "miglior sigillo" (un recupero della grazia e dell'immagine di Dio). Anche il battesimo di emergenza conserva una valenza particolare: il Concilio di Laodicea (fine IV sec.) decreta, oltre al fatto che i battezzandi dovessero apprendere il Credo a memoria e recitarlo, anche che, qualora i battezzati in malattia (e quindi con cerimonia abbreviata per emergenza) in seguito tornassero in salute, avrebbero dovuto a loro volta imparare a memoria il Credo (cann. 46, 47).

Il differimento del battesimo nel IV sec. mostra che il pedobattesimo, nonostante fosse allora in uso, non fosse sentito come una necessità. In particolare in Siria non si rese obbligatorio fino al V secolo²¹².

Crisostomo esorta i genitori a prendere a cuore la formazione religiosa dei figli, ma non fa menzione del bisogno di battezzarli²¹³. I neonati erano segnati sulla fronte con una croce; dal momento che questo sanciva l'ingresso nel catecumenato, questo potrebbe essere stato un'alternativa al battesimo²¹⁴.

Un fenomeno distinto da quello del battesimo "di emergenza" o di coloro che ritardavano il battesimo deliberatamente fino al termine della vita, era quello del battesimo impartito ad un'età "responsabile" a coloro che avevano uno o entrambi i genitori cristiani; è significativo il fatto che manchino testimonianze esplicite di un cristiano battezzato da neonato, il cui battesimo non fosse dovuto al rischio di morte per malattia. Di contro, un buon numero di personalità e intellettuali cresciuti in questo secolo, poi diventati riferimenti per la Chiesa, molti dei quali di famiglia cristiana, furono battezzati solo in età adulta: i Padri Cappadoci, Ambrogio, Rufino, Girolamo, Paolino di Nola, Giovanni Crisostomo, Agostino.

Quest'ultimo (c. 354-430), in contrapposizione alla dottrina pelagiana, usa la pratica esistente del battesimo dei bambini come argomento fondamentale a supporto della dottrina del peccato originale, piuttosto che il contrario: il pedobattesimo sarebbe necessario proprio in ragione del peccato originale e della colpa che ogni bambino aveva ereditato dalla "caduta" di Adamo; peraltro,

²¹¹ Greg. Naz., *Hom.* XL, 28. È interessante notare come lo svezzamento nel mondo bizantino avvenisse di regola intorno ai due-tre anni di età, secondo le istruzioni di Sorano e Galeno. Vedi Tritsaroli, Valentin 2008, p. 95, con bibliografia.

²¹² Yates 1993, p. 62.

²¹³ Secondo Ferguson, il testo più vicino ad un'esortazione in questo senso è Ioan. Chrys., *In Epist. Ad Eph. Cap. IV Hom.* VIII, 5, PG 62, col. 68, cit. Ferguson 2009, p. 545, nota 51.

²¹⁴ Ioan. Chrys., *Homilia in Mattheum* LIV, 4, PG 58, col. 538, citato in Ferguson 2009, p. 545.

il battesimo era allora universalmente riconosciuto come impartito “per il perdono dei peccati”. Secondo Agostino, inoltre, la rimozione del peccato originale con il battesimo non eradica la tendenza al peccato nell’uomo, e anzi, la grazia dello Spirito può essere perduta in caso di peccati gravi. La *σφραγίς* del battesimo distingueva i battezzati dai non battezzati, e l’assenza del sacramento poteva mettere a rischio la salvezza eterna dell’individuo. In suoi scritti più tardi, Agostino sostiene la necessità di battezzare sia i bambini che coloro che sono in pericolo di vita, e che è meglio battezzare gli inconsapevoli piuttosto che ritardare il battesimo²¹⁵. Nell’ambito occidentale, il peso della dottrina del peccato originale e l’influenza della figura di Agostino diedero forse la spinta al definitivo prevalere del battesimo infantile su quello adulto, con la conseguente evoluzione e diminuzione di importanza del catecumenato, per come era stato inteso fino a quel momento.

La tendenza alla diffusione del pedobattesimo è lenta e probabilmente ineguale nei diversi territori dell’impero, ma costante. Le istruzioni ai genitori di battezzare i figli cominciano ad apparire alla fine del IV secolo (*Costituzioni Apostoliche*), e il pedobattesimo si generalizza probabilmente a partire dal V secolo in poi, quando comincia ad emergere la prova di un certo, ancorché lento, adattamento della cerimonia battesimale alla presenza di bambini: presenza attiva di padrini e madrine, a cui è affidata l’educazione cristiana dei più piccoli, semplificazione delle formule. Nell’*Euchologion* Barberini è contenuta una preghiera per il bambino, allorché riceve il nome nell’ottavo giorno dalla nascita, e viene successivamente segnato con l’olio santo sulla fronte, sul petto e sulla bocca. La preghiera che segue è quella pronunciata quando il bambino è portato in chiesa il quarantesimo giorno dopo la nascita.²¹⁶ Già secondo la testimonianza di Agostino, i bambini venivano esorcizzati, mentre gli adulti che li accompagnavano pronunciavano la rinuncia a Satana e la professione di fede²¹⁷.

In particolare, nel V sec. sono frequenti le esortazioni a battezzare senza esitazioni tutti quei bambini di cui non è certo che abbiano ricevuto il sacramento (Isidoro di Pelusium; Leone Magno *Epist.* 167,16). Sulla stessa linea di Agostino, Giovanni Diacono, nella Lettera a Senario, 7 (ca. 500 d.C.)²¹⁸, risponde a questioni relative alla pratica battesimale a Roma all’epoca e sostiene che la sequenza rituale viene riprodotta anche nel caso del battesimo di bambini che per ragioni di età non

²¹⁵ Aug. *De peccatorum meritis*; Ferguson 2009, pp. 788-789 e 857. Il pelagianesimo sosteneva che i bambini fossero innocenti e quindi non necessitassero del battesimo per salvarsi.

²¹⁶ Ferguson 2009, p. 788 e nota 98, con bibliografia. Queste date simboliche riecheggiano la vicenda di Cristo: la sua circoncisione, otto giorni dopo la nascita secondo la norma ebraica (Lc 2, 21), e la prima presentazione al Tempio, quaranta giorni dopo (Lc 2, 22-24).

²¹⁷ Ferguson 2009, p. 788 e nota 98, con bibliografia.

²¹⁸ Vedi sopra, nota 139.

possono comprendere; è necessario, infatti, che la loro salvezza passi attraverso la professione di fede altrui, dato che anche la loro dannazione proviene dall'errore di qualcun altro.²¹⁹ Anche nella legislazione civile (*Codex. I. 11.10.1, 5*), oltre all'obbligo di convertirsi imposto alle famiglie di Manichei, si specifica che debbano battezzare tutti i loro membri, compresi schiavi e bambini.

Nel VI e VII sec., il battesimo dei bambini si generalizza ad Occidente così come ad Oriente. I bambini devono essere portati in chiesa per una decina di giorni o una settimana, durante le veglie, per ricevere gli esorcismi. Nel caso dei bambini malati, il battesimo non può essere ritardato senza pericolo, mentre i più grandicelli devono essere istruiti nel Credo e nel *Pater* (Cesario di Arles), e digiunare, come gli adulti; i genitori digiunano al posto dei bambini più piccoli. Tutti devono essere presenti alla vigilia per ricevere l'olio dei catecumeni e l'imposizione delle mani. Il padrino è il nuovo tramite tra vescovo e catecumeno, e il sacramento battesimale, distaccatosi dalla preparazione catecumenale "rigida", tende a separarsi dalla futura confermazione e dall'eucaristia che lo conclude normalmente. Se il tempo privilegiato del battesimo è ancora quello di Pasqua, almeno da parte delle autorità ecclesiastiche, e quello di preparazione la Quaresima, questa coincidenza comincia a diventare meno cogente: il *Liber ordinum* visigotico contiene due rituali battesimali completi, uno inserito nella veglia di Pasqua, l'altro indipendente da questa. All'inverso, nello Ps.-Dionigi la veglia pasquale attira a sé i riti e gli esorcismi prebattesimali in un'unica sessione²²⁰.

Si configura quindi una nuova forma di iniziazione, adeguata ad una società ormai quasi interamente cristianizzata, dove si battezzano quasi solo bambini. La prevalenza del battesimo infantile nel VI secolo portò alla decadenza del catecumenato, e come corollario la cessazione della "regola del silenzio". Le basiliche costruite dopo il VI secolo in Oriente di regola non hanno più il battistero separato, ma hanno solo un fonte per il battesimo degli infanti²²¹. Il ruolo dei garanti per i candidati al battesimo cambiò in quello di "padrini"; al contrario, la nuova situazione del battesimo infantile come pratica usuale non cambiò il rito del battesimo²²². Le liturgie occidentali medievali del battesimo continuano a dimostrare questo punto. Tutto nel *Sacramentarium Veronense* fa

²¹⁹ Ferguson 2009, pp. 766-767. Vedi anche *infra*, cap. I.3.

²²⁰ Saxer 1987, pp. 192-196, con bibliografia.

²²¹ Ferguson 2009, pp. 628-631.

²²² Un caso apparentemente dissonante è quello, per così dire "di nicchia" dei cristiani del Malabar. La comunità ha origini oscure, forse apostoliche; è noto dalle fonti che nel IV sec. Ebbe contatti con missionari dalla Mesopotamia. Questo gruppo praticava un battesimo esclusivamente infantile. Come presso il nestorianesimo siriano, le cerimonie di catecumenato facevano tutt'uno con la liturgia battesimale propriamente detta. Il rituale non prevedeva esorcismo, rinuncia a Satana e professione di fede pre-immersione (mentre manteneva la pronuncia del simbolo): questo è forse spiegabile con l'influenza dell'assunto pelagiano sulla "non colpevolezza" dei neonati, adottato dalla Chiesa nestoriana in occasione del sinodo del 596; questi passaggi sono tuttavia conservati nei casi eccezionali di battesimi di adulti. Cfr.

riferimento a candidati adulti e non vi si dice niente di minori, nonostante all'epoca la maggioranza dei battezzandi fossero bambini. Il *Sacramentarium Gelasianum* mostra una forma antica di battesimo adattata ai minori, soprattutto mediante accorciamento delle formule. L'*Ordo Romanus XI* ha in vista solo minori, ma il rito rappresenta l'uso di una situazione completamente diversa. La prevalenza del battesimo infantile significò inoltre un cambiamento dalla Pasqua alla Pentecoste come periodo di battesimo. L'età di Carlomagno vide il definitivo rafforzamento legale del battesimo infantile in Occidente. Le formule di rinuncia e adesione non potevano essere abbandonate, e vennero pronunciate dai genitori o dai padrini; la sostituzione dell'immersione tramite l'aspersione si data molto più tardi, a fine XV-inizi XVI secolo.

Il battesimo dei figli diventa, per genitori e padrini, il momento per prendere o riprendere coscienza dei propri personali impegni battesimali. Oltre alla valenza religiosa, si innesta sempre di più quella sociale: a Bisanzio, in Italia e nella Gallia dei Franchi i genitori biologici e i padrini dei loro figli vennero sempre più considerati come collegati gli uni agli altri in una parentela spirituale attraverso il tramite del bambino. Il patrocinio al battesimo implicava stretti legami sociali e lealtà di parentela.²²³

1.4.2 Il problema degli infanti morti senza battesimo: prospettive tra Oriente e Occidente

In generale, c'è accordo sul fatto che non ci siano prove incontestabili dell'esistenza della pratica del pedobattesimo prima della fine del II sec.; questo non significa che non accadesse, ma sicuramente c'è un periodo storico per cui non ci sono testimonianze certe. La mancanza di una teologia comune del battesimo infantile fra chiese greca e latina, in un'epoca in cui la pratica divenne oggetto di discussione (fine IV e inizi V sec.) contrasta molto con la tesi che il battesimo infantile fosse stato una pratica comune o standardizzata nei secoli precedenti. A questo si aggiungono la natura fondamentale assegnata alla confessione e al pentimento espressi a voce, la liturgia disegnata per persone di età adulta e la dimensione dei battisteri.²²⁴

Prima di Agostino, i Padri della Chiesa non invitavano *tout court* i genitori a battezzare i figli prima possibile, ma comunque ribadivano che il battesimo poteva essere impartito ad ogni età. Come alternativa al battesimo infantile, alcuni genitori votavano i propri figli al servizio di Dio e/o li

DACL, s.v. "Baptême", coll. 283-284.

²²³ Sul tema, vedi tra gli altri Macrides 1987, e *infra*, cap. III.4.

²²⁴ Ferguson 2009, pp. 856-857.

registravano come catecumeni²²⁵. Sembra che in Occidente così come in Oriente il battesimo dei bambini non si sia effettivamente generalizzato prima del VI secolo. Molti dei casi di battesimo infantile e i riferimenti alla pratica fra III e IV secolo possono in realtà essere stati casi di battesimi di emergenza. Ci sono voci che incoraggiano il battesimo infantile (Isidoro di Pelusium, in Egitto, m. ca. 435²²⁶; cann. dei concili di Milevi (416)²²⁷ e Cartagine (418)²²⁸), ma, più che degli inviti, sono condanne delle dottrine pelagiane.

Lo sviluppo della visione del battesimo come oggettivamente efficace va in parallelo con lo sviluppo del pedobattesimo. Se il battesimo è definito come consistente di acqua e formula trinitaria, allora la fede e l'obbedienza consapevoli diventano meno importanti. In assenza di una professione di fede personale e della rinuncia a Satana, vennero presentate altre giustificazioni: la fede della chiesa, la garanzia dei padrini che il bambino sarebbe stato cresciuto nella chiesa, il bambino considerato un credente in ragione del fatto che riceveva il sacramento della fede (il battesimo).²²⁹

La storia liturgica e l'evoluzione della dottrina sembrano in definitiva mostrare uno sviluppo secondario del battesimo infantile, e forse non completamente omogeneo fra Oriente e Occidente. In particolare, il tema della sorte dei bambini morti senza aver ricevuto il battesimo divide nettamente il contesto culturale occidentale da quello orientale. Con la vittoria della posizione agostiniana nella controversia pelagiana, il peccato originale divenne "la" motivazione alla base del pedobattesimo nell'Occidente cristiano.²³⁰ Il nascituro, in quanto discendente del seme di Adamo, è contaminato dal peccato originale, e necessita quindi del battesimo per cancellarlo e poter aspirare alla Salvezza. Senza il battesimo, l'individuo è condannato alla dannazione eterna. Al contrario, la visione orientale risulta molto più sfumata e dubitativa rispetto alla trasmissione del peccato originale ai singoli individui. Nel mondo bizantino, il pensiero agostiniano non esercitò praticamente nessuna influenza. Secondo il pensiero patristico greco, l'uomo erediterebbe gli effetti della caduta, non la colpa originale di Adamo. Il peccato, a partire da quello dei Progenitori, si configura come un atto personale, dipendente dalla volontà individuale, cioè dalla facoltà, data da Dio all'uomo, di scegliere liberamente tra il bene e il male. La ribellione di Adamo ed Eva contro

²²⁵ Siricius, *Ep. I ad Himerium Episcopum Tarraconensem*, 9, PL 13, coll. 1131-1147, cit. in Ferguson 2009, p. 628.

²²⁶ Isidorus presbyter, *Ep. I*, 125, in PG 78, col. 265, cit. in Ferguson 2009, p. 629.

²²⁷ Can. 2, Mansi IV, col. 327.

²²⁸ Can. 2, in Hefele, Leclercq II.1, p. 192.

²²⁹ Ferguson 2009, p. 857.

²³⁰ Spinks 2006, p. 95, con bibliografia. Cfr. XVI Concilio di Cartagine o concilio generale d'Africa (418), in Hefele, Leclercq, II.1, p. 192. Emise nove canoni contro il Pelagianesimo, fra cui il c. 3: "Chiunque sostenga che nel regno dei cieli, o altrove, esiste un luogo intermedio dove i bambini morti senza battesimo vivono felici, benché senza il battesimo

Dio è concepita quindi soltanto come loro peccato personale: non c'è idea del peccato come colpa ereditaria, o come carattere inevitabile dell'uomo. Certo, la natura umana incorre negli effetti della caduta, ereditando una forma imperfetta di vita, soggetta alla mortalità e al peccato; ma, allo stesso modo, la salvezza portata da Cristo è per tutta l'umanità: né peccato, né salvezza possono compiersi nella vita di un individuo senza coinvolgere la sua libera responsabilità personale. Da questa visione deriva un più ambiguo approccio al problema di bambini morti senza battesimo: essi non ereditano il peccato originale, né hanno avuto tempo di peccare.²³¹

La letteratura di ambito orientale è, sin dai primi secoli, evasiva rispetto al tema del destino delle anime dei bambini non battezzati.²³²

Da Gregorio di Nazianzo²³³ in poi, si considera che il bambino non battezzato “non sia degno né del Regno né del castigo”. Ma di cosa sono degni questi bambini? Le *Quaestiones* dello Ps.-Atanasio al Governatore di Antiochia contengono un passaggio che esemplifica la differente prospettiva orientale sui bambini rispetto a quella dell'Occidente agostiniano: i bambini battezzati e credenti finiscono nel Regno dei Cieli, mentre non vi entrano i bambini non battezzati né quelli pagani (anche se non incorrono in una punizione, in quanto non hanno peccato)²³⁴. Non indica se bambini battezzati ricevessero il battesimo in malattia o come *routine* precauzionale da parte dei loro genitori cristiani, ma che bambini piccoli morissero non battezzati era un fatto, e questo era una fonte di preoccupazione. Non c'è il pensiero di un peccato originale che deve essere perdonato o che richiede punizione; tuttavia, la necessità del battesimo è sentita fortemente, in quanto quei bambini che morivano essendone privi venivano esclusi dal Regno, a prescindere dal fatto che i loro genitori fossero battezzati o meno.²³⁵

Teodoreto di Cirro, rappresentante per la Siria occidentale ellenofona tra fine IV e metà V sec., secondo l'attribuzione tradizionale, risponde ad una serie di domande postegli da un ortodosso. La *quaestio* 56, sul battesimo infantile, dimostra una visione molto diversa da quella del contemporaneo Agostino di Ippona. Domanda: “Se i bambini che muoiono non hanno colpa delle loro azioni, qual è la differenza nella resurrezione fra coloro che sono stati battezzati da altri e non hanno fatto nulla, e coloro che non sono stati battezzati, e comunque non hanno fatto nulla di

essi non possano entrare nel regno dei cieli, ovvero nella vita eterna, sia anatema”.

²³¹ Meyendorff 1999, p. 176; cfr. anche Spinks 2006, p. 95, con bibliografia; Ferguson 2009, p. 857.

²³² Baun 1994, pp. 119-120.

²³³ Greg. Naz. *Hom.* XL, 23 C, PG 36, col. 398.

²³⁴ Ps.-Athanas., *Quaestiones*, PG 28, coll. 670-672.

²³⁵ Gv 3,5; vedi Ferguson 2009, p. 459.

male?”²³⁶

Risposta: “Questa è la differenza fra i bambini battezzati e quelli non battezzati: quelli che sono battezzati ottengono i doni che garantisce il battesimo; quelli non battezzati non li ottengono. I primi sono considerati meritevoli dei buoni doni ottenuti attraverso il battesimo per la fede di coloro che li hanno portati al battesimo”.

Anastasio Sinaita afferma di non credere che Dio faccia ricadere sui figli le colpe dei padri, e quindi i figli innocenti dei peccatori chiaramente non andranno nella Gehenna; ma non è bene sostituirsi (o cercare di indovinare) il giudizio di Dio.²³⁷ Anche nelle fonti più tarde, di questi bambini semplicemente non si parla²³⁸.

L'uso comune evidentemente tendeva a procrastinare il battesimo dei piccoli, anche se di pochi anni. Anche la testimonianza dei resoconti agiografici orientali avvalora la pratica di un battesimo non immediatamente conseguente alla nascita: a arte rarissimi casi, la stragrande maggioranza dei resoconti databili fra il VI e l'XI secolo riferisce del battesimo di bambini di due o tre anni, pur sempre nel quadro di normali condizioni di salute²³⁹.

Nei canoni di Giovanni il Digiunatore (patriarca di Costantinopoli, 582-595), e in testi più tardi, si trovano le pene comminate ai genitori di figli morti non battezzati per negligenza: costoro erano scomunicati per tre anni, e sottoposti a dure penitenze, ridotte nel caso in cui il bambino morisse a sette giorni dalla nascita o prima²⁴⁰. Peraltro, non si dice mai se e come la penitenza dei genitori giovi in qualche modo al bambino, o possa migliorare il suo stato nell'aldilà. Sempre in Giovanni Digiunatore, lasciare un bambino morire senza battesimo è paragonato all'aborto, al soffocamento e all'abbandono di minore: un delitto spirituale, un peccato mortale.²⁴¹

Il fatto che nei canoni si sentisse il bisogno di promulgare, e ribadire nel tempo, pene molto severe contro quei genitori i cui figli morivano senza battesimo, indica due cose: che la legittimità e la necessità del battesimo infantile fossero accettate e promosse dalla Chiesa greco-orientale, anche se

²³⁶ Ps.-Iust., *Quaestiones et Responsiones ad Orthodoxos* PG 6, coll. 1297 C-D, citato in Ferguson 2009, p. 715.

²³⁷ Anas. Sin., *Interrogationes et Responsiones*, 81, PG 89, col. 709.

²³⁸ Vedi i responsi del patriarca Nicola Grammatico (XI-XII sec.) al vescovo di Zetounion, citati in Arantzi 2012, p. 96, nota 33, con bibliografia.

²³⁹ Vedi l'ampia analisi sul tema dell'infanzia nell'ambito di fonti agiografiche e documentarie eterogenee compiuto da Arantzi 2012, in particolare p. 102.

²⁴⁰ Citato in Baun 1994: Rallis, Potlis 1852-1854, IV, canone 24, pp. 443. I genitori erano sottoposti alla xerofagia, alla preghiera in ginocchio, a lamentazioni, a elargire elemosine, e a professare quaranta *metanoie* (professione di contrizione e pentimento) al giorno. Se il bambino moriva a sette giorni dalla nascita o prima, il periodo di penitenza era ridotto a 40 giorni.

²⁴¹ Ioan. Ieiun. *Excerpta*, PG 88, col. 1933D, citato in Baun 1994, pp. 121-122; vedi anche Tritsaroli, Valentin 2008, p. 95.

per motivi diversi da quella occidentale; e che non era infrequente l'inadempienza a queste disposizioni da parte dei fedeli. Le motivazioni alla base di questi atteggiamenti sono forse da ricercare non solamente nell'ambito del pensiero teologico e filosofico che ispira le autorità ecclesiastiche, ma anche in quello della sfera sociale, culturale, e forse anche politica. Sarebbe interessante cercare di comprendere se, al di là degli indirizzi teologici, anche gli elementi di forte continuità con il passato "classico" e pagano propri del contesto culturale romano-orientale tardoantico possano aver influenzato, ed in che misura, la pratica del battesimo infantile in quei territori, nei secoli dal IV al VII.

1.4.3 Il pedobattesimo e la concezione della primissima infanzia nel mondo bizantino: elementi di continuità e sviluppi

Punto di partenza è l'analisi della concezione dell'infanzia, dal mondo antico fino a quello protobizantino, in primo luogo dal punto di vista sociale, in secondo luogo dal punto di vista antropologico-culturale.

In una struttura sociale come quella antica, costruita intorno alla figura fondamentale dell'adulto libero, preferibilmente maschio, che si realizza principalmente nell'ambito del consesso pubblico, chi non ha i requisiti per partecipare attivamente alla vita della comunità civile è in qualche modo privo di un'identità piena. Di norma, nel mondo arcaico e classico l'ingresso vero e proprio nella società, in quanto individuo attivo, è sancito fundamentalmente dal raggiungimento della maturità fisica, che per l'epoca è stata calcolata intorno ai 15 anni.²⁴² Prima di allora, il riconoscimento dell'esistenza del bambino di fronte alla famiglia e alla società avviene normalmente circa una settimana dopo la nascita, cioè avendo alle spalle il periodo più rischioso per la sopravvivenza del neonato.²⁴³ In questa occasione, se il bambino viene riconosciuto dal padre, ha luogo un rituale di purificazione e l'imposizione del nome (si pensi al *dies lustricus* romano)²⁴⁴: il nuovo nato era così riconosciuto e registrato dal gruppo sociale di appartenenza²⁴⁵. Prima di questo momento, il bambino era considerato "più simile ad una pianta che ad un animale".²⁴⁶ L'infanzia è quindi

²⁴² Laes 2011, p. 2.

²⁴³ Arist., *Hist. an.* 588a5, citato in Laes 2011, p. 66.

²⁴⁴ Hänninen 2005, p. 57, con bibliografia.

²⁴⁵ Cfr. però Dasen 2010, p. 24 e nota 32, secondo la quale in Grecia, come a Roma, l'ingresso nella vita avviene per l'infante il giorno stesso della nascita, attraverso riti come il primo bagno: integrato così alla sfera domestica, il bambino avrebbe già un'esistenza ancora prima di fare il suo ingresso nella società con l'attribuzione del nome.

²⁴⁶ Plut., *Quaest. Rom.* 288c, citato in Laes 2011, p. 66.

considerata come una categoria biologica, più che psicologica,²⁴⁷ la cui definizione rimane problematica. La terminologia utilizzata per denominare i bambini distingue sommariamente fra una “prima” ed una “seconda” infanzia - il bambino non in grado o in grado di parlare -, e la letteratura scientifica dell’epoca suddivide la giovinezza basandosi più sulla simbologia numerica (il numero 7), che sull’associazione di fasi di sviluppo ad un’età specifica²⁴⁸. Il bambino insomma è fondamentalmente un “non-adulto”, un essere cioè caratterizzato da immaturità fisica e mentale. Debolezza, fragilità lo rendono potenziale preda degli spiriti maligni; è innocente, incapace di nuocere; non è in grado di articolare, oppure di utilizzare con proprietà il linguaggio (νήπιος), e quindi è irrazionale (ἄλογος), preda degli istinti di base. Per gran parte dell’antichità, la bellezza e la salute del neonato non risultano significativi per se stessi: il bambino viene considerato come un essere ad uno stadio di transizione verso una fase di vita più perfetta. Secondo alcuni studiosi, questo quadro comincia gradualmente a cambiare a partire dalla media età imperiale romana fino alla tarda antichità, forse in concomitanza con una più ampia trasformazione sociale e politica del mondo mediterraneo, che vede per esempio l’acquisizione di maggior ruolo sociale da parte degli eredi delle famiglie più potenti, elevati ai diversi *officia* e cariche onorifiche sin dalla più tenera età. Allo stesso tempo, l’acquisizione della maturità si identifica sempre di più con il completamento di un periodo di formazione, e l’acquisizione di nozioni e abilità “da adulti”.²⁴⁹ Più che una rivalutazione delle potenzialità dei più giovani, sembra più che altro una diminuzione di importanza dell’età anagrafica e dei tradizionali riti di passaggio civili come discriminare per il raggiungimento della maturità e dell’ingresso nella società.

Se il ruolo sociale dell’infanzia può aver subito una seppur minima evoluzione, la sua caratterizzazione antropologica in termini di alterità rispetto alla società degli adulti rimane basata più o meno sugli stessi presupposti dall’antichità fino all’era cristiana.

In diversa misura, i caratteri utilizzati finora per descrivere l’infanzia sono condivisi, nell’ottica del mondo antico, anche e principalmente dalle donne e dagli schiavi. Bambini, donne e schiavi sono per eccellenza gli individui posti ai margini delle società antiche; in quanto tali, essi sono anche l’anello di congiunzione e di intermediazione fra il mondo della civiltà umana e quello della natura selvaggia, da un lato, e dall’altro fra il mondo umano e il mondo della divinità. Molte divinità pagane assumono sembianze infantili (Eros, Dioniso). I bambini hanno ruoli ben precisi nell’ambito

²⁴⁷ Laes 2011, p. 98.

²⁴⁸ Vedi sopra, nota 139.

²⁴⁹ Wiedemann 2014, pp. 193 e 204.

dell'esercizio del culto, sia ufficiale, privato e pubblico,²⁵⁰ che misterico: dagli aspetti rituali della quotidianità, come ad esempio la preparazione e la distribuzione del cibo, ai cori e alle coreografie nell'ambito di festività civili. La presenza dei minori nell'ambito del cerimoniale religioso non significava tanto un'equiparazione fra infanti e adulti, quanto piuttosto un segno della loro "marginalità" rispetto alla comunità: la particolare debolezza fisica e intellettuale fa sì che necessitino, in qualche modo meritino, di avere un particolare supporto da parte della divinità.²⁵¹ Il bambino nel rito "non conta" come un individuo adulto, come un umano, e quindi può costituire il tramite o la garanzia del contatto con il divino, divenendo protagonista di prodigi, latore di profezie, o venendo coinvolto, da vivo o da morto, in pratiche magiche. Il carattere liminare della loro condizione è esplicitato anche dalle pratiche funerarie collegate alle *mortes immaturae*²⁵²: mentre gli adulti venivano sepolti al di fuori delle mura cittadine, i bambini vissuti meno di quaranta giorni potevano essere sepolti sotto l'ingresso, o presso il muro della casa²⁵³. Essi venivano posti alla "soglia" della casa, così come erano stati "sulla soglia della vita"; inoltre, a differenza degli adulti, spesso venivano sepolti di notte²⁵⁴. Le fonti archeologiche ci testimoniano inoltre, dall'età arcaica fino ad oltre le porte del Medioevo, sia in Oriente che in Occidente, la costituzione di aree sepolcrali dedicate esclusivamente alle deposizioni infantili, spesso limitate ad individui che non superano i pochi anni di età (si pensi a casi eclatanti come le migliaia di deposizioni ad Amorgos, al pozzo ellenistico ritrovato nell'Agorà di Atene, agli innumerevoli casi di necropoli infantili sul sito di ville o zone artigianali abbandonate, in Italia e nell'Europa centrale)²⁵⁵. Il cristianesimo, dal canto suo, riprende questa tradizione culturale, allo stesso tempo esaltando la marginalità come proprio tratto distintivo e ponendosi come suo superamento. Cristo si incarna e fa il suo ingresso nel mondo come un neonato; i bambini sono fra gli oggetti privilegiati della predicazione di Gesù (Lc 18, 15-17); lo stesso insegnamento cristiano spinge a considerare se stessi, gli iniziati, alla stregua di infanti appena nati, gli esseri più umili, più fragili e indifesi, a cui solo Dio padre può offrire protezione, amore e guida. Rispetto alla visione classica, per cristiani (ed ebrei) anche il feto appena concepito ha diritto ad un posto nella comunità religiosa, tanto quanto un adulto.²⁵⁶ Sono i

²⁵⁰ Vedi, ad esempio, van der Leuw 1939.

²⁵¹ Wiedemann 2014, pp. 176-186.

²⁵² Per una riflessione sul concetto delle "morti precoci" e del relativo valore culturale a loro associato, vedi Baills-Talbi, Dasen 2008, in particolare p. 597.

²⁵³ Plin., *Hist. Nat.* VII, 72; in età tardoantica, Fulgenzio, *Serm. Ant.* 560, 13 (citati da Laubenheimer 2004, p. 309, nn. 62-63). vedi anche Soren, Soren 1999, p. 477-482, per una breve sintesi sulle fonti antiche riguardanti gli usi funerari relativi ai bambini e sulle emergenze archeologiche di necropoli infantili tardoantiche in Europa occidentale

²⁵⁴ Wiedemann 2014, p. 179; diverso è il caso delle sepolture di feti e neonati collegati a riti propiziatori di fondazione: vedi ad es. Cumont 1949, pp. 315-316.

²⁵⁵ Vedi ad es. gli studi sul tema in Dasen 2004; Gusi, Muriel, Olària 2008; Terranova 2014; cfr. anche Soren, Soren 1999.

²⁵⁶ Per una disamina sull'evoluzione dell'embriologia e della concezione dell'anima dall'età antica al Cristianesimo,

marginali, in quanto tali, ad avere posto a pieno diritto nella comunità dei fedeli di Cristo, quella stessa comunità religiosa che sopravanza e soppianta quella civile nella definizione dell'identità dell'individuo.

Alla luce di questa panoramica, si possono forse spiegare sia la posizione espressa dalla Chiesa orientale circa la necessità del pedobattesimo²⁵⁷, sia la non immediata diffusione della pratica tra i fedeli orientali, dimostrata, come si è visto, dall'introduzione di severe misure coercitive. Nella visione occidentale i bambini morti senza battesimo non entrano nel Regno dei cieli perché macchiati dal peccato originale, e questo implica che abbiano un'identità morale di qualche tipo; mentre, nella visione orientale, non entrano perché il loro stato di “non battezzati” implica che essi non abbiano un'identità, né morale, né spirituale; non appartengono al gregge di Cristo.

Dal punto di vista ecclesiastico, la cooptazione di tutte le anime alla comunità cristiana non è solo un'esigenza pastorale legata ad una dimensione di salvezza oltremondana: nell'Impero d'Oriente, l'appartenenza cristiana assume sempre più un significato identitario anche dal punto di vista sociale e politico. Il bambino nel fonte non acquisisce solo un'identità spirituale, ma anche sociale, attraverso l'imposizione del nome²⁵⁸. Il cristiano è sottoposto all'autorità spirituale del clero, ma anche e soprattutto all'autorità insieme politica e spirituale dell'imperatore, rappresentante di Cristo sulla terra. Per certi versi, quindi, il battesimo si inserisce nell'ambito dell'esercizio delle (particolari) prerogative di un potere costituito. Viceversa, tutti coloro che sono esclusi dalla comunità religiosa sono anche soggetti ad una morte “sociale”.

La diffusione del pedobattesimo probabilmente non fu veloce; nondimeno, da misura precauzionale divenne presto un passo irrinunciabile nella vita dell'individuo: al momento della nascita, ci si prepara alla morte, o, se si vuole, alla vera nascita. In una società ormai profondamente cristianizzata, è comprensibile che il momento dell'iniziazione religiosa coincida con l'acquisizione dell'identità, e quindi si colleghi anche con l'imposizione del nome. Ecco allora che in qualche modo coloro che sono esclusi dalla comunità religiosa, morti “spiritualmente”, sono anche soggetti

vedi Congourdeau 2007.

²⁵⁷ Nel X secolo, il patriarca Giovanni di Antiochia risponde al vescovo Teodoro di Efeso, che esprimeva dubbi sulla legittimità di impartire i sacramenti ai bambini in ragione della giovane età, sostenendo che i neonati sono puri e privi di ogni cattiveria, e in quanto tali degni depositari di battesimo ed eucaristia. Questa testimonianza suggerisce, da un lato, come il clero fosse a favore del pedobattesimo, anche se sulla base di motivazioni, maturate nei secoli, diametralmente opposte a quelle espresse dai teologi occidentali contemporanei; dall'altro, che la giovane età in relazione al battesimo, ancora alla fine del X secolo, era un'acquisizione tutt'altro che pacifica nel sentire comune. Vedi Kountouma 2011, pp. 190-192. Vedi anche sopra, il testo corrispondente alla nota 168.

²⁵⁸ Cfr. le considerazioni circa l'esposizione dei neonati *sanguinolenti*, cioè prima che fossero stati sottoposti alla purificazione rituale e alla conseguente imposizione del nome, nel mondo romano: Hänninen 2005, p. 58, con bibliografia.

ad una morte “sociale”, pubblica. Essi non hanno un nome e sono esclusi financo dalle commemorazioni eucaristiche (Conc. Braga II, c. 16), perché neanche le preghiere di intercessione valgono per loro: le loro anime svaniscono, e non si sa, non si può dire, se Dio si ricorderà di loro.

Dal punto di vista del popolo dei fedeli, una diffusione non immediata e generalizzata della pratica del pedobattesimo si può forse spiegare con la conservazione di una visione dei bambini come esseri “marginali” rispetto alla società.²⁵⁹ La legislazione²⁶⁰ prevede peraltro che i bambini minori di sette anni non siano perseguibili per i reati di frode e omicidio, neanche come complici. Pene meno severe sono comminate ai genitori i cui figli muoiono senza battesimo entro i primi sette giorni di vita, prima cioè del periodo stabilito per il battesimo dei piccoli²⁶¹.

Ancora secondo il *Testamentum Domini* (fine IV/inizi V sec.), le persone erano battezzate nel seguente ordine: bambini, uomini, donne, eccetto i vergini, che dovevano essere battezzati per primi.²⁶² Come a dire che gli adulti vergini erano comunque ritenuti ancora più elevati spiritualmente dei bambini, anche piccoli.

Si osserva la tendenza ad identificare progressivamente il battesimo come il momento dell’acquisizione di un’identità non solo religiosa, ma anche sociale²⁶³: tuttavia, esso non costituisce il rituale di iniziazione alla vita adulta, cioè alla partecipazione attiva alla vita della comunità. Altri passaggi sociali rappresentano più concretamente questo: ad esempio il matrimonio, o l’ingresso in ruoli di apprendistato professionale. L’importanza della consapevolezza e della partecipazione personale (fede) del battezzando nel ricevere il sacramento, insieme al radicamento della convinzione che i bambini molto piccoli non potessero efficacemente e razionalmente esprimere una propria volontà, sono forse fattori che hanno contribuito a ritardare il momento del battesimo dei più giovani negli usi dei fedeli greco-orientali.

²⁵⁹ Vedi *supra*, le motivazioni del differimento del battesimo secondo il vescovo Fidus (III s.)

²⁶⁰ Dig. 48,8.12: *Infans vel furiosus si hominem occiderint, lege Cornelia non tenentur, cum alterum innocentia consilii tuetur, alterum fati infelicitas excusat*; cfr. *Institutiones* I, 20.10: “(...) nam infans, et qui infantiae proximus est, non multum a furioso distant: quia huiusmodi aetatis pupilli nullum habent intellectum. (...)”

²⁶¹ Vedi anche Davies 2010, p. 6, dove si argomenta come, per i Bizantini, l’inizio della vita non coincidesse con l’evento stesso della nascita, bensì fosse da identificare come un processo, a partire dal concepimento, attraverso gli stadi di gravidanza e parto, fino al compiersi nel battesimo.

²⁶² Ferguson 2009, p. 580.

²⁶³ Vedi anche Baun 1994, pp. 117, 123; Davies 2010, p. 2, nota 6, e p. 32, nota 123, con bibliografia.

I.5. Il battesimo dei defunti

Solo il battesimo sancisce a tutti gli effetti l'ingresso dell'individuo nella comunità cristiana: questo si può leggere nelle limitazioni a cui sono sottoposti i catecumeni nell'accostarsi ai *sacra*²⁶⁴, così come nel fatto che i peccati commessi dopo il battesimo meritino pene più severe, che vanno dall'esclusione dal clero, all'allontanamento temporaneo dalla comunione con gli altri fedeli (penitenza), al rifiuto dei sacramenti, anche in punto di morte per i reati più gravi²⁶⁵,

L'accesso al battesimo è subordinato alla condotta personale, che deve essere garantita da un padrino, che ha vigilato durante il periodo catecumenale e vigilerà sul percorso spirituale del neofita: come si è detto, i primi riferimenti a questa figura sono in Tertulliano²⁶⁶ e nella *Traditio Apostolica*²⁶⁷ (III d.C.). Queste figure erano tanto più importanti nel caso in cui l'individuo, magari già catecumeno, non fosse più in grado di ricevere un battesimo canonico, per esempio nel caso di infermità particolarmente grave e con pericolo per la vita. In questi casi è contemplata la possibilità di amministrare un battesimo di emergenza anche prima della fine del catecumenato²⁶⁸, che prevede generalmente un rituale diverso e semplificato: l'immersione completa del corpo è sostituita dall'aspersione o dalla semplice imposizione delle mani²⁶⁹. Se necessario, il ministro, che normalmente è il vescovo o un membro del clero da lui delegato, può essere sostituito da un laico, anche donna, non cristiano o eretico, purché la formula e i gesti siano corretti, e il ministro improvvisato voglia effettivamente compiere ciò che compirebbe la Chiesa²⁷⁰. Il carattere di emergenza riguarda anche il battesimo amministrato da membri del clero inferiori al vescovo, quali diaconi e presbiteri, almeno nel IV secolo in Spagna²⁷¹: se il battezzato moriva prima che il rituale fosse doverosamente perfezionato dal vescovo, era comunque assicurato circa la propria salvezza in virtù della fede comunque dimostrata.

²⁶⁴ Cfr, ad esempio, i seguenti canoni: Laodicea di Frigia, fine IV sec., c. 26 (i catecumeni non ammessi non spergiurino nelle chiese e nelle case); Timoteo, *Resp. Can.* I (chi assista per errore, da catecumeno, ai sacri misteri deve essere battezzato); Teofilo, *Lett. ad Ammone di Lycopolis*, VIII (catecumeno non può consumare offerte per il sacrificio). Cfr. anche Rallis, *Potlis 1852-1854*, vol. I, p. 17: *Nomokanon*, Titolo IV, c. 7.

²⁶⁵ Roma 387, c. 3: se un battezzato continua a servire nell'esercito, non può prendere i voti. Vedi Hefele, *Leclercq*, II.1, p. 70; Elvira 305, cc. 1, 2, 10: se un battezzato continua a venerare gli dèi pagani, se si macchia di omicidio, o di prostituzione, se abbandona illegittimamente la consorte, può ricevere l'eucaristia solo in punto di morte. Vedi Mansi II, coll. 5-8.

²⁶⁶ Tert., *De bapt.* 18,4.

²⁶⁷ *Trad. Apost.* 20, 1-2.

²⁶⁸ Elvira 305, c. 42, vedi Mansi II, col. 12.

²⁶⁹ Arles 314, c. 6, vedi Hefele, *Leclercq*, I.1, p. 284; Elvira, c. 39, vedi Mansi II, col. 12.

²⁷⁰ Vedi Tert., *De bapt.* 17,2-3; Hieron., *Dial. adv. Luciferianos* 9; Elvira 305, c. 38, in Hefele, *Leclercq* I.1, p. 242. Cfr. però anche Concilio Cartaginense IV, c. 100, in Mansi III, coll. 945-946: è vietato alle donne battezzare.

²⁷¹ Elvira 305, c. 77, vedi Mansi II, coll. 17-18.

La volontà di essere battezzato da parte dell'infermo doveva comunque essere garantita dai familiari o da un padrino;²⁷² ma questo non eliminava un atteggiamento di massima prudenza da parte della Chiesa rispetto a questa iniziazione non canonica, che non solo è destinata esclusivamente ai casi estremi ("i malati che non possono rispondere per se stessi siano battezzati solamente quando potranno rendere testimonianza della loro volontà sotto la propria responsabilità"),²⁷³ ma limita il ruolo che il neofita può avere nella comunità: chi è stato battezzato in malattia non può entrare nel clero, a meno di circostanze eccezionali (zelo e fede, necessità di sacerdoti), in quanto la propria decisione di battezzarsi non è stata dettata da spontaneo moto di fede, ma piuttosto dalla paura della morte imminente.²⁷⁴ Un caso curioso, e significativo per rendere conto dell'importanza data alla corretta esecuzione del rituale ai fini della sua "validità", è narrato da Giovanni Mosco (VI-VII sec.) nel *Pratum*, riguardo ad un battesimo tramite aspersione di sabbia, praticato su un giovane ebreo mortalmente malato dai suoi due compagni cristiani, fuggiti con lui da Alessandria verso la Palestina all'epoca dell'avanzata persiana in Egitto. L'ebreo convertito viene miracolosamente guarito dal sacramento battesimale. Giunti ad Ascalona, i tre sottopongono il fatto al vescovo Dionigi, che, dopo lunghe consultazioni con tutto il clero cittadino, delibera di ribattezzare l'ebreo nel Giordano, questa volta con acqua.²⁷⁵ Nonostante il miracolo, o forse proprio in virtù della guarigione dell'ebreo, si preferisce comunque perfezionare il rituale: questa eventualità è prevista peraltro dalla normativa più antica, dove il battezzato in malattia che si sia ripreso è obbligato a imparare e a recitare a memoria la professione di fede.²⁷⁶

A prescindere dalle limitazioni imposte al battesimo di emergenza, lasciare morire un individuo privo di battesimo, e quindi senza la remissione dei peccati e la speranza di entrare nella vita eterna, è un'evenienza talmente grave da permettere deroghe alle modalità di amministrazione del rito e alla partecipazione attiva del neofita, la cui volontà è sostituita dalla professione di fede e dalla garanzia dei suoi più prossimi.

Con queste premesse, non stupisce che si possa essere sviluppata addirittura una pratica di battesimo *ultra extremos*: il battesimo per i defunti.

Questa pratica sembrerebbe poter essere distinta in due forme: battesimo "dei" defunti, per cui il

²⁷² Ippona 393, c. 36, vedi Hefele, Leclercq II.1, p. 86.

²⁷³ XVII Concilio di Cartagine 419, poi *Codex Cann. Ecclesiae Africanae*, c. 45, in Joannou 1962-1964, *Les canons des Synodes particuliers*, p. 190.

²⁷⁴ Neocesarea 314-319, c. 12, vedi Hefele, Leclercq, I.1, p. 332-333; Joannou 1962-1964, *Les canons des Synodes particuliers*, p. 74, con ulteriori *loci paralleli*.

²⁷⁵ Giov. Mosco, *Prato*, n. 176, pp. 186-187.

²⁷⁶ Laodicea di Frigia (fine IV sec.), c. 47, vedi Hefele, Leclercq, I.2, p. 1020; Joannou 1962-1964, *Les canons des Synodes particuliers*, p. 127; Timoteo, *Resp. Can. IV*, in Joannou 1962-1964, *Les canons des Pères Grecs*.

cadavere stesso era oggetto di lavacro o aspersione, oltre che il destinatario delle formule rituali; e battesimo “per” i morti, cioè un battesimo vicario: una persona vivente si fa battezzare in vece e per la salvezza di un defunto.

Si tratterebbe di forme di collegamento fisico e spirituale con i morti, che trovano analogia con altre pratiche religiose, più o meno accettate dalla Chiesa. Nel primo caso si ricordano le forme di convivio con i morti: è noto un buon numero di casi di sepolture che presentano condotte per libagioni che attraversano le lastre di copertura, spesso sbucando in corrispondenza del capo del defunto.²⁷⁷ Un collegamento spirituale con i morti si ha nelle preghiere e nelle penitenze condotte dai viventi nella speranza che giovino alla condizione dei defunti nell’aldilà: una testimonianza di ciò è nella *Passio Perpetuae et Felicitatis*, 7-8, dove Perpetua intercede con le proprie preghiere per il fratello Dinocrate.

Non è certo che la pratica del battesimo dei e per i morti sia mai stata largamente diffusa, dato che le attestazioni più dettagliate si riferiscono ad alcune sette eretiche. Proprio come le libagioni ai defunti, essa venne vietata molto presto dalla Chiesa, sin dal Concilio di Nicea (c. 3), e il divieto venne poi ribadito in numerose occasioni, sia ad Oriente che ad Occidente. Si vedano ad esempio le risoluzioni del Sinodo di Ippona (393) (c. 8: “L’eucaristia non deve essere data ai corpi dei morti, né deve essere loro conferito il battesimo”), confermate da due successivi Concili africani: “Sembra opportuno inoltre che l’Eucaristia non venga data ai corpi dei morti. Infatti è scritto: “Prendete, mangiate”, ma i corpi dei morti non possono né prendere né mangiare. Neppure si lasci che l’ignoranza dei presbiteri battezzi coloro che sono morti”.²⁷⁸ Lo stesso divieto compare inoltre in ambiente orientale, ripetuto per molti secoli.²⁷⁹

La pratica del battesimo dei e per i morti è collegata alle concezioni relative alla resurrezione, tant’è vero che le sette eretiche a cui si attribuisce il battesimo per i defunti negavano la resurrezione dei corpi. La vera resurrezione dei morti predicata da Cristo, secondo la loro visione, era la remissione dei peccati, quindi anche i morti potevano ricevere la grazia e la giustificazione del battesimo. I movimenti ricordati per la loro vicinanza a questa concezione sono quelli di II-III secolo variamente riconducibili allo gnosticismo. Epifanio (ca 310/320-403) riferisce della pratica presso i Cerintii in

²⁷⁷ Per fonti letterarie sul tema, vedi Patout Burns jr., Jensen 2014, pp. 180-181, 559-560.

²⁷⁸ III Concilio di Cartagine (397), c. 6, e nel Sinodo di Cartagine (419), c.18 (poi confluito nel *Codex Canonum Ecclesiarum Africanarum*), vedi Joannou 1962-1964, *Les canons des Synodes particuliers*, p. 190; vedi anche *Dialog. sancti Gregorii Papae*, II, 24, citato in Calmet 1773, pp. 484-486.

²⁷⁹ Canonici Apostolici, c. 37, vedi Joannou 1962-1964, *Les canons des Synodes particuliers*, pp. 5-53; negli atti del Concilio di Calcedonia 451, c. 19, vedi Hefele, Leclercq, II.2, pp. 806-807; infine, nei concili Trullanum, c. 8-83, vedi Hefele, Leclercq III.1, p. 560; e Niceno II, c. 2-6, vedi Alberigo *et al.* 2013.

Asia e Galazia (dal II secolo in poi), e presso i Marcioniti.²⁸⁰

Dei Marcioniti parlano ancora Tertulliano²⁸¹ e Giovanni Crisostomo (c. 347-407). Secondo il primo autore, il 1 febbraio è il giorno indicato per il battesimo in vece dei morti (*Viderit institutio ista calenda si forte Februaria respondebunt illi, pro mortuis petere*). È possibile che la devozione particolare abbia portato in certi casi al battesimo dei morti.²⁸² Il secondo racconta²⁸³ con tono sarcastico che, quando moriva un catecumeno marcionita, si faceva sdraiare una persona viva sotto il letto del defunto e quindi, avvicinandosi al corpo, gli si chiedeva se volesse ricevere il battesimo. Colui che era sdraiato sotto il letto rispondeva affermativamente in vece del morto, quindi riceveva il battesimo al suo posto.

Filastrio (seconda metà IV sec.), vescovo di Brescia, attribuisce la stessa pratica ai Catafrigi o Montanisti.²⁸⁴ Teodoreto di Cirro (V sec.)²⁸⁵ riporta che gli Arcontici, che condannavano il battesimo, aspergevano acqua e olio sulla testa dei defunti, come in una sorta di sacramento.

Secondo alcuni interpreti, sia antichi che moderni, un accenno alla pratica del battesimo per i morti potrebbe trovarsi già nell'epistolario paolino, in I Cor 15:29.

La lettera si rivolge alla comunità di Corinto; la frase si inserisce in un passo dove Paolo lamenta il fatto che alcuni membri della comunità abbiano dichiarato di non credere alla resurrezione dei corpi. Nel corso della sua argomentazione, Paolo evidenzia il fatto che, se i morti non resuscitassero, nemmeno Gesù Cristo sarebbe risorto, quindi la fede cristiana è vana e coloro che sono morti in Gesù Cristo sarebbero senza speranza.

A questo punto prosegue:

v. 29 Ἐπεὶ τί ποιήσουσιν οἱ βαπτιζόμενοι ὑπὲρ τῶν νεκρῶν; εἰ ὅλως νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται, τί καὶ βαπτίζονται v. 30 ὑπὲρ αὐτῶν; τί καὶ ἡμεῖς κινδυνεύομεν πᾶσαν ὥραν;

Il significato di questa frase è dibattuto dagli studiosi. Secondo l'interpretazione seguita fra gli altri da Tertulliano²⁸⁶ e dall'Ambrosiaster,²⁸⁷ essa andrebbe tradotta: "E che faranno quindi coloro che si

²⁸⁰ Epiph., *Contra haer.* XXVIII, 6, PG 41, col. 385.

²⁸¹ Tert., *Adv. Marcion.* 5,10, PL 2, coll. 494, 495; Id., *De resurr. carnis*, 48, PL 2, coll. 864, 865.

²⁸² Citato in Calmet 1773, pp. 484-486.

²⁸³ Ioan. Chrys., *Homil. XL, in I Cor.*, PG 61, col. 347.

²⁸⁴ Filast., *Diversarum Haereseon Liber*, 49, PL 12, col. 1166. Il citato Epifanio di Salamina, ben informato circa i Montanisti, non li cita in questo contesto: è possibile che l'accusa dell'eresiologo Filastrio sia infondata. Cfr. Tabbernee 2011, p. 941.

²⁸⁵ Theod. Cyr., *Hear. fabul.* I, 11, PG 83, col. 361.

²⁸⁶ Vedi sopra, nota 219.

²⁸⁷ Ambros., *I Cor. XV*, 29, PL 17, col. 265, 266, citato in Calmet 1773, p. 483.

fanno battezzare per i morti? Se dunque i morti non resuscitano, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi stessi ci esponiamo tutti i giorni a tanti pericoli?”.

Con “coloro che si fanno battezzare per i morti” Paolo intenderebbe proprio la pratica del battesimo vicario per il perdono dei peccati e la salvezza dei defunti, supponendo che essa fosse praticata anche da qualche membro della comunità corinzia (senza peraltro valutare positivamente o meno la pratica stessa).

Giovanni Crisostomo e altri dopo di lui hanno invece interpretato il testo come un riferimento alla professione di fede precedente il lavacro battesimale, nella quale il catecumeno dichiarava di credere alla remissione dei peccati e alla resurrezione dei morti. “Essere battezzati per i morti” in Paolo equivale, secondo questa interpretazione, a “essere battezzati per i nostri corpi mortali”, cioè pronunciare una professione solenne di fede nella loro resurrezione futura; ma, se i morti non resuscitano, il battesimo stesso non è che una vana pantomima.

Le diverse interpretazioni sviluppate nei secoli sono più di una ventina, generalmente tendenti a leggere il testo in senso metaforico, più che letterale, dalla metafora del martirio, alla promessa di resurrezione dei nostri stessi corpi, al battesimo richiesto per seguire l’esempio dei cristiani defunti.²⁸⁸

Un’interpretazione più recente rilegge il testo greco cambiando la tradizionale scansione dei periodi:²⁸⁹

v. 29 Ἐπεὶ τί ποιήσουσιν οἱ βαπτίζομενοι ὑπὲρ τῶν νεκρῶν

Infatti cosa otterranno coloro che si fanno battezzare a favore dei morti

εἰ ὅλως νεκροὶ οὐκ ἐγείρονται, τί καὶ βαπτίζονται

se affatto morti non risorgono, perché anche vengono battezzati

v. 30 ὑπὲρ αὐτῶν τί καὶ ἡμεῖς κινδυνεύομεν πᾶσαν ὥραν

a favore loro perché anche noi corriamo pericolo ogni ora

²⁸⁸ Per una disamina critica delle diverse interpretazioni del passo paolino nella letteratura esegetica antica e moderna, cfr. Calmet 1773, pp. 478-496; vedi anche Calmet 1716, p. 550.

²⁸⁹ *Il battesimo per i morti*, in http://www.biblistica.it/wordpress/?page_id=3535, ultimo accesso: 30/12/2016.

Cioè, “Infatti, cosa otterranno a favore dei morti coloro che si fanno battezzare? se i morti non risorgono, perché allora si fanno battezzare? Perché anche noi corriamo pericolo ogni ora a favore loro?”. Poi Paolo spiega: “Ogni giorno sono esposto alla morte; sì, fratelli, com’è vero che siete il mio vanto, in Cristo Gesù, nostro Signore. Se soltanto per fini umani ho lottato con le belve a Efeso, che utile ne ho? Se i morti non risuscitano, ‘mangiamo e beviamo, perché domani morremo’”. – 15:30-32. Quei corinti devono credere alla resurrezione: se la resurrezione non avviene, è inutile che si battezzino ed è inutile che Paolo metta a rischio la sua vita per loro.

Se quei corinti si fanno battezzare senza credere nella resurrezione, cosa otterranno, che vantaggio avranno dal morire? I “morti” sono quindi la categoria dei discepoli defunti, al cui gruppo parteciperanno in futuro anche tutti quelli di Corinto che si fanno battezzare. Per questi credenti che devono divenire morti lavora con grande energia Paolo, subendo sacrifici di ogni genere e correndo spesso il pericolo di divenire uno di quei morti.

Qualunque sia il significato esatto del passo paolino, nel contesto della più ampia argomentazione a favore della resurrezione dei morti in I Cor, si inserisce legittimamente la domanda sul senso del battesimo, laddove si neghi la resurrezione dopo la morte; questo perché il battesimo è appunto il mezzo attraverso il quale l’individuo può assicurarsi la possibilità della vita eterna, liberato dal peso dei peccati e ammesso al regno dei Cieli in quanto membro della Chiesa, parte del corpo di Cristo.

La lettura delle fonti esegetiche ed eresiologiche potrebbe indurre a pensare che il battesimo dei morti fosse, tutto sommato, una pratica limitata a sparuti gruppi eterodossi. Tuttavia, la reiterazione della normativa che proibiva l’amministrazione dei sacramenti ai defunti, anche in epoca pienamente medievale, indica che garantire il battesimo fosse un’esigenza viva, non solo in termini di missione pastorale, ma anche di sentire comune tra i fedeli. Come si è visto nel capitolo precedente, questa spinta era sicuramente motivata dalla paura di perdere la possibilità della Salvezza eterna, alimentata in modo diverso dalle interpretazioni teologiche sulle finalità del battesimo proposte nelle opposte sponde del Mediterraneo. Se ad Occidente la dottrina agostiniana sul peccato originale non lascia dubbi circa la necessità impellente di battezzare i nuovi nati, ad Oriente la situazione è più sfumata rispetto al tema del battesimo dei lattanti. Essi sono percepiti come creature ambivalenti e, per così dire, dall’ “umanità fluttuante”, da parte del sentire popolare, in particolare ellenofono, ancora intriso di un immaginario religioso pre-cristiano. Si è già detto delle severe sanzioni alla negligenza di quei genitori che omettevano di assicurare il battesimo ai figli (perlomeno a partire dall’ottavo giorno dalla nascita); uno sviluppo interessante in questo senso

può essere forse ravvisato a partire dalla metà del VI secolo, e in particolare nel sec. VII, in alcune testimonianze agiografiche: si tratta dei miracoli di resurrezione di bambini, morti proprio sul punto di ricevere il sacramento battesimale, per mano di sant'uomini, vescovi o presbiteri. A titolo esemplificativo, vengono qui riportati due casi,²⁹⁰ di ambito orientale (Asia Minore) ma anche occidentale, con cospicuo influsso culturale bizantino (Ravenna). Il primo è un miracolo attribuito a Damiano, santo vescovo di Ravenna (692-708 d.C.) e riportato da Agnello:²⁹¹

(...) Ho sentito raccontare che al suo tempo arrivò una donna con un bambino piccolo perché il vescovo gli desse lo Spirito Santo con l'imposizione delle mani e l'unzione del crisma; ma il vescovo si stava tagliando la barba. I suoi domestici dissero alla donna: "Aspetta che si rada". Quella si mise a gridare:" Uomini, che pazzia! il bambino sta morendo e non volete soccorrere un'anima che parte e non volete riferire, e io debbo tacere? Correte, dite al signor vescovo che faccia il segno su questo bambino, che è agli estremi, prima che muoia, perché dopo la morte del bambino non siate ritenuti responsabili". Mentre quelli andavano indugiando, il bimbo morì. Allora la donna cominciò a gridare e a urlare a gran voce e a fare gran scena: spargeva nel popolo uno strepito da trombettieri. Il vescovo, avendo udito, cominciò a chiedere che cosa fosse. Quelli volevano nascondere la cosa e distogliere il vescovo dall'ira, ma non lo poterono. La donna gridò: " Ecco, sono stata qui molte ore e nessuno dei tuoi ha voluto dirti di segnare il bambino e adesso l'anima sua non è più con lui. Vedrai tu, ottimo presule, come il corpo morto possa ricevere lo Spirito Santo paraclito". Allora il vescovo lo prese fra le braccia profondamente gemendo e andò piangendo dietro l'abside della chiesa; si stese prono a terra con lui, piangendo e, pregando per lunghissimo tempo, invocava il Signore del cielo. Mentre pregava, l'anima ritornò nel corpo del bambino e quando egli lo ebbe segnato, il bambino esalò il respiro.

All'incirca nello stesso periodo del vescovo Damiano si pone anche il resoconto, presente nei "Récits sur le Sinai" di Anastasio Sinaita,²⁹² del miracolo di resurrezione temporanea di un neonato da parte del presbitero che lo doveva battezzare. Il testo recita:

"Ascoltate dunque a conferma di quanto è stato detto, ancora un altro racconto incredibile. La cittadina di Laodicea si trova davanti al monte Libano, di fronte al Γαυθισόων; trovandomi di

²⁹⁰ La casistica è suscettibile di essere implementata.

²⁹¹ Agnel. Rav., *Liber Pontif. Eccl. Ravennatis*, 15 (De Sancto Damiano XXXVII), p. 360.

²⁹² *Appendice 3 - L'opuscule sur la dignité sacerdotale*, testo b 40 (Nau 55), in Binngeli 2001, p. 275 (edizione basata sul codice *Londinensis Addit.* 32643); precedentemente edito in F. Nau, *Le texte grec des récits du moine Anastase sur les saints Pères du Sinai*, in OC 2, 1902, pp. 82-84 (sulla base del codice *Londinensis Addit.* 28270). L'opuscolo è costituito dai quattro ultimi testi della collezione b degli *Erotapokriseis* di Anastasio Sinaita, e tratta di temi genericamente legati alla salvezza, fra cui la moralità dei sacerdoti e il giudizio altrui.

passaggio da quelle parti trentacinque anni fa, venni a conoscenza, da parte degli anziani del luogo, di un fatto degno di nota. Dicono che visse là un presbitero, morto nei due anni precedenti; una notte venne da lui il notabile più importante della città, ingiungendogli di rimettere in sesto e battezzare in fretta suo figlio lattante, che già dava chiari segni di essere in punto di morte. Alzatosi dunque dal letto, il presbitero subito cominciò a pronunciare la formula di preghiera del battesimo. Nel mentre dunque stava preparando l'acqua e l'olio santo, proprio in quel frangente il bambino spirò, prima di essere battezzato. Allora il presbitero, preso il bambino, lo pose di fronte al fonte battesimale (τοῦ βαπτιστηρίου) dicendo: "Parlo a te, angelo, come me servo di Dio, in nome di quella facoltà che Cristo ha concesso a noi sacerdoti di legare e di sciogliere nel cielo e sulla terra, restituisci l'anima del bambino nel corpo, affinché sia battezzato; non lasciarlo prendere privo di battesimo. Infatti il Signore tuo e anche mio sa che non me ne sono disinteressato, ma, non appena mi sono svegliato, subito ho iniziato la preghiera del battesimo". Dopo che il presbitero ebbe formulato questa richiesta all'angelo, il bambino resuscitò e, una volta battezzato, immediatamente si addormentò di nuovo nel Signore. Se la parola e il legame del sacerdote hanno un ascendente sugli angeli, tanto di più (lo hanno) sugli uomini."

Naturalmente, in tutti questi casi, l'ordine divino degli eventi non ne risulta sconvolto: i bambini, tutti molto piccoli, vengono riportati in vita giusto per il tempo necessario a ricevere una qualche forma di sacramento. Lo sviluppo di questo tema narrativo è, a mio avviso, da considerare non tanto, o non solamente, come un riflesso di un cambiamento di atteggiamento da parte dei genitori nei secoli più tardi:²⁹³ in effetti, i bambini dei resoconti non sono stati battezzati immediatamente, a pochi giorni dalla nascita. Al contrario, potrebbero essere lette come vicende edificanti intese a smuovere il lassismo dei genitori: esse presentano il miracolo della resurrezione dei piccoli né più, né meno che come un fatto realmente al di fuori dell'ordinario, per il quale il merito (se di merito si può parlare) va, oltre all'imperscrutabile volontà divina, alla *pietas* altrettanto straordinaria di uomini di eccezione; un motivo in più per non indugiare, e per prevenire queste situazioni, battezzando i neonati il prima possibile.

²⁹³ Diverso sembra essere il caso cronologicamente più tardo dei cdd. "sanctuaires à répit", sviluppatasi fra XV e XVII secolo in diverse regioni cattoliche dell'Europa centro-occidentale, all'epoca in cui più radicata e diffusa tra le masse era la concezione agostiniana della necessità del battesimo per ottenere la Salvezza. L'unica soluzione per ovviare alla disgrazia di un neonato morto troppo presto consisteva nel recare il corpicino in uno di questi santuari, spesso intitolati alla Vergine, dove parenti e clero pregavano che avvenisse il miracolo e il piccolo venisse riportato in vita, giusto il tempo necessario per impartirgli in sacramento. Sul tema, vedi Séguy, Signoli 2008, pp. 502-504, con bibliografia.

I.6 Il ribattesimo

Cipriano, vescovo di Cartagine (248-258), non fu il primo a sollevare il problema del “doppio battesimo”, ma probabilmente fu il più noto, se non il più illustre, personaggio coinvolto all’epoca. Se la Chiesa dovesse accettare come valido il battesimo di eretici e scismatici era il tema della controversia che contrappose il più importante seggio episcopale africano a Roma, dove era vescovo Stefano (254-257). La questione in realtà non scoppiò improvvisamente, ma maturò nel corso del III secolo, parallelamente allo sviluppo di pratiche diverse, sia in seno alla Chiesa, che alle confessioni cristiane eterodosse²⁹⁴.

Proprio Cipriano rende conto delle tappe dell’evoluzione della diatriba: il suo epistolario,²⁹⁵ infatti, riferisce di un Concilio di Cartagine, presieduto da vescovo Agrippino nei primi decenni del III sec., che aveva riunito i vescovi della Numidia e dell’Africa Proconsolare. Tutti i vescovi presenti avrebbero dichiarato nullo il battesimo conferito dagli eretici, e lo stesso Cipriano dichiara di basare la propria opinione al riguardo proprio su questo precedente²⁹⁶. I *Philosophoumena* di Ippolito danno identiche indicazioni e raccontano che l’uso di ribattezzare coloro che erano stati battezzati da eretici si sia diffuso dapprima a Roma sotto il vescovo Callisto (218-222); è plausibile che il concilio di Cartagine si sia tenuto durante il pontificato di Callisto, ovvero tra 218 e 222. È possibile anche che le risoluzioni di questo concilio siano state in qualche modo influenzate dal *De baptismo* di Tertulliano, che per primo aveva sostenuto questa posizione rispetto al battesimo eretico²⁹⁷. Lo stesso principio era condiviso anche ad Oriente: il battesimo dei Catafrigi o Montanisti venne dichiarato non valido anche dal sinodo sovraregionale di Iconio, Frigia (230/235), e poco dopo dal concilio di Synnada²⁹⁸.

Negli stessi anni, in reazione a questi principi e alla pratica conseguente, sorse un conflitto fra papa Stefano, contrario al doppio battesimo, e i vescovi di Asia Minore Eleno di Tarso e Firmiliano di Cesarea (di Cappadocia), che erano sostenuti dai vescovi di Cilicia, Cappadocia, e delle province vicine, che sostenevano la legittimità della ripetizione del sacramento. La disputa giunse al punto che Stefano minacciò di scomunicare questi vescovi. In questa controversia, la chiesa africana si divise e furono convocati due sinodi di Cartagine tra 255 e 256; Cipriano si espresse sostenendo

²⁹⁴ Ferguson 2009, p. 380.

²⁹⁵ Cypr., *Epp.* 71, 73.

²⁹⁶ Hefele, Leclercq, I.1, p. 154. È possibile che sia stato il più antico sinodo dell’Africa latina, in quanto Tertulliano non lo cita, quando parla degli antichi sinodi greci. Cfr. *infra*.

²⁹⁷ Hefele, Leclercq, I.1, p. 154.

l'esistenza di uno e un solo battesimo, cioè quello impartito all'interno della Chiesa; logica conseguenza ne era che quanti avvenissero al di fuori di essa fossero nulli. Si stabilì che chi avesse abbandonato una setta dovesse essere ribattezzato: qualora non fossero anche battezzati nella Chiesa, la sola depositaria dei poteri di Cristo e la dispensatrice della sua Grazia, non era sufficiente imporre loro le mani per trasmettere lo Spirito Santo²⁹⁹.

La decisione non venne accettata a Roma, dove il papa ingiunse ai vescovi africani di sottomettersi all'uso romano, pena la rottura; la stessa minaccia venne estesa ad Oriente. Roma, Alessandria e la Palestina si pronunciarono generalmente in favore della validità del battesimo eretico e si limitarono ad esigere la confermazione senza la reiterazione del battesimo per questi catecumeni; al contrario, l'Africa e l'Asia Minore (Antiochia, Cesarea di Cappadocia, in Cilicia, Galazia, Frigia) in gran parte imposero il rinnovo del battesimo³⁰⁰. La successiva persecuzione (257, Valeriano) appianò probabilmente le controversie³⁰¹; la Chiesa africana rinuncerà formalmente a questo uso nel 314, in occasione del Concilio di Arles, e tutta la legislazione successiva, sia ecumenica che regionale, sia religiosa che laica (CTh; CI) ribadisce il divieto del doppio battesimo: provvedimenti disciplinari vengono previsti per esempio nei confronti dei *lapsi* cattolici, ribattezzati dagli eretici durante le persecuzioni ariane della metà del V secolo in Africa³⁰². Distinzioni di trattamento vengono tuttavia previste per eretici (negatori delle verità di fede) e scismatici (in genere, distaccatisi dall'istituzione ecclesiastica per divergenze in materia disciplinare) che ritornassero al Cattolicesimo. I primi (in genere manichei, valentiniani, marcioniti, eunomiani, montanisti, sabelliani) vengono indottrinati nuovamente e ribattezzati; i secondi (ariani, macedoniani, sabaziani, novaziani, quattordicimani, apollinaristi) ricevono lo Spirito Santo tramite imposizione delle mani e/o unzione con olio consacrato, a seguito di abiura scritta del credo precedente. Il doppio battesimo viene insomma giustificato nel caso di pratiche battesimali fondamentalmente difformi rispetto all'ortodossia, in particolare rispetto alla formula che accompagnava l'immersione³⁰³.

²⁹⁸ Hefele, Leclercq, I.1, p. 159.

²⁹⁹ Hefele, Leclercq, I.1., p. 172; Cipriano di Cartagine sostenne questa giustificazione teologica della pratica disciplinare africana di ribattezzare indistintamente tutti gli eretici nella lettera sinodica al concilio di Cartagine del 256, che venne in seguito tradotta in greco ed inserita fra i testi canonici dal *Conc. Trullanum* (692) (cfr. anche *Trullanum*, c. 95).

³⁰⁰ Hefele, Leclercq, I.2, p. 1109.

³⁰¹ Hefele, Leclercq, I.1., p. 172.

³⁰² Vedi *supra*, cap. I.3, "Fonti canoniche per il V secolo".

³⁰³ Un caso problematico è quello del battesimo *in nomine Domini Jesu*, o *in nomine Christi*, mai autorizzato dalla Chiesa ma considerato valido in alcuni testi. Vedi DACL, s.v. "Baptême", coll. 337-340.

Nell'ambito delle pratiche dei gruppi eterodossi in senso lato, spiccano i Donatisti³⁰⁴, la cui posizione rigorista rispetto al peccato di apostasia³⁰⁵ li portava a sostenere che il clero lapsa potesse cancellare il proprio peccato solo attraverso un nuovo battesimo. Ancora ai tempi di Agostino, o comunque prima che la legislazione imperiale si inasprisse, proprietari terrieri donatisti e cattolici, ad Ippona come in altre diocesi, si battevano per assicurare l'uniformità di fazione religiosa dei lavoratori nelle proprietà, e i Donatisti anche attraverso estese iniziative di ribattesimo.³⁰⁶

A questi si aggiungono, da un lato, i Visigoti ariani, dall'altro, forse, i Montanisti.

Gli uni praticarono il ribattesimo dei cattolici almeno fino alla metà del VI secolo, quando in Spagna, sotto il re Leovigildo, venne inaugurata una normativa più accomodante che prevedeva la sola imposizione delle mani, forse intesa a favorire le conversioni.³⁰⁷

Gli altri vengono citati in un provvedimento del 12 febbraio del 405, promosso congiuntamente dagli imperatori Arcadio, Onorio e Teodosio II (CTh 16.6.5), il quale, almeno in alcuni manoscritti conservatisi, aggiunge anche i Montanisti fra i colpevoli della pratica vietata:

“Nel caso in cui le impure sette dei Donatisti o dei Montanisti (sic) violino la grazia divina con un battesimo ripetuto...noi ordiniamo che chiunque da oggi in poi sia stato scoperto a ribattezzare, quella persona debba essere condotta davanti al governatore che presiede alla provincia, in modo che, quando punito tramite la confisca di tutti i beni, quella persona paghi la pena della povertà.”

Dal momento che i cattolici invariabilmente ribattezzavano i convertiti dal Montanismo, è teoricamente possibile che i Montanisti, a loro volta, ribattezzassero i cattolici quando questi si univano alla loro congregazione (Montanista o Montanista-Novaziana).

Un'altra legge, promulgata da Teodosio II e Valentiniano III il 30 maggio 428 (CTh 16.5.65.4), e che si riferisce per nome ad un grande numero di eretici e scismatici, inclusi i Montanisti, dichiara:

“A nessuno degli eretici sia dato il permesso di portare di nuovo al battesimo persone nate

³⁰⁴ Scisma di Donato: 311 d.C.

³⁰⁵ L'apostasia dal cristianesimo era considerata uno dei peccati capitali: molti esponenti delle autorità ecclesiastiche erano d'accordo nel ritenere che non ci fosse espiatione sufficiente per questo peccato. Il battesimo rimuoveva tutti i peccati prebattesimali, e dopo il battesimo un sistema di penitenza graduato per l'espiatione dei peccati meno gravi, ma la mediazione ecclesiastica per il perdono divino era impotente quando si imbatteva nei peccati capitali di apostasia, omicidio, e adulterio. I colpevoli di peccati capitali potevano solo sperare nella misericordia divina il Giorno del Giudizio, e forse nella riconciliazione con la Chiesa sul letto di morte. Vedi Rapp 2003, p. 85.

³⁰⁶ August., *Ep.* 66, PL 33: ribattesimo ad opera di Crispino di Calama di 48 coloni in una proprietà acquisita dalla sua chiesa; per l'unità imposta dalla parte cattolica, cfr. Id., *Ep.* 58, 1, PL 33. Vedi Frend 1982, p. 623.

³⁰⁷ Concilio ariano di Toledo (581/582), vedi Hefele, Leclercq, III.1, p. 205, e *supra*, cap. I.3, “Fonti canoniche per il VI

libere o i loro schiavi, che siano stati iniziati ai misteri dell'ortodossia (...)"

Se proprio i Montanisti praticassero il ribattesimo, non è chiaro dal testo legislativo in sé e per sé. Gli imperatori e i loro consiglieri ecclesiastici ortodossi naturalmente ritenevano che, se alcuni gruppi eretici o scismatici ribattezzavano, altri potessero fare lo stesso. A parte, in apparenza, CTh 16.6.5 e forse 16.5.65.4, non vi sono prove che i Montanisti considerassero veramente il battesimo cattolico come sospetto o che richiedessero ai convertiti o alle persone sotto la loro influenza di essere ribattezzati. A differenza dei Donatisti, non consideravano i cattolici come eretici o scismatici. Perciò non c'era motivo per i Montanisti di mettere in dubbio la validità del battesimo di coloro che erano stati iniziati come cattolici. Secondo W. Tabbernee, l'apparente riferimento ai "Montanisti" in CTh 16.6.5, potrebbe essere un errore, e non ci sono prove certe del fatto che i Montanisti ribattezzassero i cattolici.³⁰⁸

secolo".

³⁰⁸ Tabbernee 2011, pp. 939-941.

I.7 Conclusioni

Il battesimo cristiano è un rituale dalla complessa evoluzione formale e culturale: sono state individuate, anche dagli stessi autori cristiani, numerose analogie formali con aspetti della ritualità religiosa pagana, ma anche con gesti della quotidianità come le abitudini termali. Il battesimo cristiano sembra presentare particolari legami con le abluzioni rituali di ambito giudaico, da un lato, e gnostico, dall'altro: entrambe possiedono caratteristiche formali acquisite, o comunque condivise, dal sacramento cristiano, così come certi aspetti derivati da quest'ultimo. Tuttavia, ad un'analisi più approfondita, il confronto con queste diverse tradizioni religioso-culturali rivela come l'iniziazione cristiana presenti caratteri affatto peculiari: nel battesimo, purificazione e iniziazione coincidono; il rito è amministrato da un officiante, indirizzato potenzialmente all'umanità tutta; infine, l'abluzione battesimale è un lavacro unico e non ripetibile.

La differenza qualificante del battesimo cristiano rispetto ad altre forme di purificazione/iniziazione non si limita però solo ai caratteri appena descritti, ma risiede nell'acquisizione di una nuova identità da parte del neofita: il battezzato non è semplicemente un nuovo adepto della religione cristiana, ma "diventa cristiano", assumendo cioè un nuovo status ontologico all'interno del piano salvifico di Dio. L'identità religiosa non viene cioè semplicemente ad affiancarsi a quella sociale e individuale, ma viene a sovrapporsi, se non a sostituirsi. Un'analisi interessante del tema "identitario" associato al battesimo è stata condotta rispetto alla prima Epistola petrina,³⁰⁹ dove si individua l'espressione precoce dell'identità cristiana come alternativa alle categorie etniche e di provenienza geografica. In particolare nella prima parte della Lettera (I Pt 1,3-2,10) sarebbero riportati concetti associati al battesimo, quali ad esempio rinascita, conversione e trasformazione, speranza, eredità, che sembrano porre in evidenza il fatto che il cristiano, attraverso il battesimo, acquisisca una nuova identità che è stabile e più forte delle precedenti identità etniche. In I Pt 2,9 si dice che i destinatari della lettera, cristiani "stranieri della Diaspora", sono "stirpe scelta, sacerdozio reale, nazione santa, il popolo che Dio si è acquisito (...)". Per i commentatori, il modello relazionale stabilito dagli aderenti al Cristianesimo fra di loro e con Dio sarebbe paragonabile a quello di popolo vero e proprio, e sarebbero incoraggiati dal testo ad identificarsi come una "nazione" legittima. Porre l'identità cristiana come alternativa a quella etnica offrirebbe una risposta al sentimento di "alienazione" provato dei fedeli in Cristo, che soffrivano attacchi verbali e

³⁰⁹ I Pt, Bibbia CEI 2008; vedi J.H. Elliott, *I Peter (AB 37 B)*, New York 2000; B. Howe, *Because You Bear This Name. Conceptual Metaphor and the Moral Meaning of I Peter*, Leiden 2006, citati da Moxnes 2011, p. 623.

fisici, stigmatizzazione, fino alla denuncia alle autorità per il loro essere “Χριστιανοί”, termine usato dai detrattori con accezione negativa: in questo modo verrebbero superate le esperienze di spaesamento e alienazione proprie della persecuzione, rendendo l’identità battesimale un “luogo metaforico di speranza”.³¹⁰

Il fatto che l’identità cristiana venga concepita come carattere trasversale e unificante sembra avvalorato, sul piano concreto, dalla formalizzazione del rituale battesimale (dal II sec.) attorno a nuclei fondamentali - catecumenato, immersione e formula trinitaria, unzione e imposizione delle mani -, che sono condivisi da una sponda all’altra del Mediterraneo. Tuttavia, paradossalmente, si assiste anche alla progressiva frammentazione delle consuetudini liturgiche nel corso dei secoli, come traspare in particolare dalle fonti normative ed esegetiche, pur variegata per origine geografica e rappresentatività, del VI e VII secolo.

Nonostante il mosaico di usi rituali, valenze semantiche, e controversie (dal battesimo dei morti al ribattesimo di *lapsi*, scismatici ed eretici, passando per i diversi significati attribuiti all’unzione con olio consacrato, e allo sviluppo di rituali di “perfezionamento” del sacramento battesimale), il battesimo diventa comunque uno stadio dell’esistenza condiviso, culturalmente e politicamente unificante, in tutto il continente europeo e il bacino mediterraneo, almeno fino all’allontanamento tra le diverse confessioni cristiane acuitizzato dalla temperie politica dei secoli VII e VIII, quando alcune Chiese regionali -in particolare in Siria ed Egitto - si trovarono ad appoggiare la conquista di territori da parte di Persiani e Arabi a scapito dell’Impero bizantino. Il sacramento implica, sin dalle origini, una valenza identitaria non solo individuale, ma anche a livello di comunità dei fedeli: esso influenza in modo concreto la condotta di vita e i ruoli sociali dei battezzati, che sono normati da una morale religiosa e civile più rigida rispetto ai catecumeni. Questa valenza “sociale” del sacramento viene enfatizzata sempre di più dal progressivo diffondersi e normalizzarsi del pedobattesimo: i genitori, i padrini spirituali, fino alla comunità di appartenenza, si fanno interpreti della volontà e della professione di fede del minore, esprimendo allo stesso tempo una solidarietà spirituale che diventa la base - o il pretesto - per intrecciare relazioni sociali particolarmente strette, che diventano significative anche sul piano politico ed economico, come approfondiremo più avanti. Nella prossima sezione, si analizzeranno i caratteri di organizzazione spaziale e strutturale dei luoghi di amministrazione del sacramento. La centralità del battesimo quale momento “fondativo” del gruppo sociale cristiano, in parallelo all’evoluzione delle pratiche liturgiche e della figura del ministro del rito nelle diverse aree geografiche esaminate, avrà un influsso non

³¹⁰ Moxnes 2011, pp. 623-624, con bibliografia.

indifferente sulla topografia e sull'apparato strutturale e decorativo dei battisteri.

II. ARCHITETTURA

II.1 Topografia dei battisteri: una campionatura

Nella presente sezione verrà presentata una sintesi elaborata sulla base dei dati raccolti attraverso la schedatura degli edifici battesimali nelle aree oggetto di indagine. Esse sono, lo ricordiamo, prevalentemente situate nell'ambito del bacino orientale del Mediterraneo, con qualche eccezione in regioni e contesti occidentali. Queste regioni sono state scelte per l'importanza e la peculiarità delle vicende storiche, e per i confronti che possono essere instaurati fra i diversi contesti. Nel primo capitolo, dopo aver illustrato la *ratio* alla base del catalogo, verranno presentati i dati raccolti per ogni provincia, messi per quanto possibile in relazione con la situazione storica che caratterizza le aree, e, al termine dell'esposizione, verranno proposte delle rapide sintesi per ogni diocesi civile. I capitoli seguenti costituiscono degli ulteriori e più ampi momenti di sintesi e messa a confronto dei casi studio regionali, condotti sulla base dell'intero complesso dei dati raccolti: essi vertono rispettivamente sugli aspetti della distribuzione dei battisteri rispetto alla rete insediativa e a diversi centri di culto (Cap. II.2), della tipologia funzionale degli edifici battesimali (Cap. II.3) e delle vasche battesimali (Cap. II.4).

II. 1.1 Presentazione del catalogo

Uno degli assi portanti del presente lavoro è costituito dal censimento dei battisteri delle aree geografiche in analisi. Esso deriva dallo spoglio sistematico della letteratura, a partire dai grandi cataloghi delle emergenze archeologiche (Khatchatrian 1962; Id. 1982; Ristow 1998), integrati dalla documentazione edita più recente. All'interno del catalogo sono state incluse anche quelle emergenze tuttora identificate dubitativamente come battisteri, dove l'interpretazione si basi solo su analogie tipologiche e non sia stata corroborata da indagine archeologica, o ancora dove i contesti siano particolarmente compromessi o non conservati. Si ritiene infatti che questi dati ambigui (20, numero esiguo rispetto al totale delle singole regioni) non possano influenzare negativamente il quadro d'insieme¹. Essi infatti in qualche modo controbilanciano il numero delle emergenze di cui si può forse supporre l'esistenza - per esempio i centri urbani sedi episcopali -, ma ancora ignote. I casi delle sedi episcopali note dall'antichità, e magari localizzate, di cui non si posseggano ancora dati archeologici sui battisteri, verranno commentati nei capitoli di contestualizzazione delle singole regioni. Per queste realtà, è ragionevole ipotizzare l'esistenza di almeno un battistero - quello della

¹ Vedi anche sopra, cap. *Fonti e metodo*.

basilica episcopale -, il quale, anche se non conteggiato nelle statistiche, verrà in qualche modo considerato nella realizzazione delle sintesi regionali².

Se il campione raccolto non può dirsi esaustivo in senso assoluto per i contesti in esame - è sempre possibile che qualche sito sia sfuggito al censimento-, costituisce tuttavia una base dati sufficiente per proporre alcune riflessioni tanto sulla presenza, quanto sull'assenza di modelli di *cura animarum* adottati nelle diverse aree.

L'analisi dei singoli siti è stata condotta a partire dalla schedatura di ciascuno di essi: le schede sono raggruppate per *dioecesis* amministrativa di appartenenza, per *provincia* civile, e quindi per nome del sito in ordine alfabetico, e sono corredate da un supporto cartografico che mostri la distribuzione dei battisteri sul territorio delle diverse *provinciae*, in modo da disporle visivamente entro contesti territoriali ampi, facendo risaltare i vari *pattern* di concentrazione in aree prossime.

La struttura della scheda è concepita per mettere in valore aspetti considerati utili ai fini dell'indagine.

La denominazione delle singole schede è costituita da tre elementi: luogo, numero corrispondente al sito e denominazione del monumento. Il nome del luogo è di preferenza quello antico in uso nel periodo analizzato, sostituito dal toponimo moderno laddove quest'ultimo sia maggiormente noto e utilizzato in letteratura. Il numero cardinale serve a distinguere diversi siti all'interno di una stessa località o di un ambito geograficamente ristretto: si applica quindi nei casi di isole, città, piccoli centri e località rurali definite. La denominazione del monumento, ove esistente, è quella maggiormente usata in letteratura, altrimenti sostituita dal riferimento al contesto architettonico di appartenenza (es. "battistero della basilica"). All'interno dei capitoli seguenti, la titolatura delle schede menzionate nel testo è in corsivo (es. *Alessandria 1*).

Le voci sintetiche della scheda sono costituite da: 1) localizzazione geografica; 2) cronologia; 3) contesto topografico; 4) caratterizzazione architettonica.

La prima voce si articola in modo tale da indicare, nell'ordine: il contesto geografico-amministrativo di appartenenza in seno all'Impero romano; la sfera amministrativa religiosa di pertinenza (patriarcato o arcidiocesi, diocesi); il toponimo della località di appartenenza (ove possibile, indicando la denominazione antica oltre a quella moderna), specificando il suo

² Accanto al battistero attribuito alla sede episcopale "cattolica", ci sarebbero anche quelli propri delle chiese vescovili delle comunità eretiche e scismatiche, che tuttavia si è preferito non conteggiare: la loro esistenza infatti non può essere accertata con sicurezza per tutto il periodo cronologico considerato e in tutti i contesti oggetto di studio. La presenza di vescovi aderenti a correnti cristiane diverse da quella cattolica o ortodossa è

status di sede episcopale o meno.

La seconda voce esamina il dato cronologico, ove disponibile in letteratura. Si tratta, nell'ordine, del periodo cronologico di utilizzo del battistero; del dettaglio delle diverse fasi cronologiche all'interno del periodo d'uso, qualora individuate, e dei criteri di datazione alla base della loro definizione, così come indicati in letteratura; infine, di una breve sintesi - quando fornita dalle pubblicazioni - relativa alle modalità della cessazione d'uso del battistero (abbandono, distruzione), ovvero della sua trasformazione in un edificio o spazio con funzione diversa da quella precedente. Le datazioni riportate sono quelle fornite dagli studi editi³: in nessun caso è stato compiuto un riesame approfondito delle datazioni, cosa che, oltre a richiedere tempistiche irragionevoli considerata la mole di siti analizzati, sarebbe andata al di là degli obiettivi della presente ricerca. Laddove la storia degli studi fosse pervenuta a proposte discordanti in merito alla cronologia dei siti, si è cercato di valutare criticamente le diverse opzioni, considerando anche il complesso delle emergenze nei diversi comparti territoriali. Da questo risulta che il punto di vista della critica più recente è stato molto spesso adottato, ma non necessariamente e in ogni caso. La menzione delle iscrizioni eventualmente restituite dal sito in analisi è compresa in questa sezione.

La terza voce individua l'edificio religioso di afferenza del battistero, quando identificato, e la tipologia dell'insediamento in cui è inserito. Per alcuni siti dalla vocazione particolarmente complessa e mutevole nel tempo, le tipologie possono essere giustapposte. In generale, e fatte salve le particolarità regionali, i luoghi di pellegrinaggio possono facilmente ospitare delle aree destinate alle sepolture, anche se il fenomeno sembra più frequente in epoche tardive e tendenzialmente proprio di santuari di portata regionale o locale. Vengono indicati come "basilica congregazionale", invece che parrocchia, termine più icastico ma meno cronologicamente appropriato⁴, quei siti che assolvano la funzione di punto di riferimento religioso per piccole comunità, e che si trovino ad essere verosimilmente gestiti da membri del clero inferiore. La definizione della tipologia dell'insediamento può essere problematica, specie per i siti di piccole dimensioni con scarsi o evanidi resti archeologici e nessuna fonte

segnalata, laddove le fonti ne diano testimonianza.

³ Le datazioni generiche o comprese in un lasso temporale molto ampio (ad esempio IV-VI sec., protobizantino, etc.), sono state identificate come "Alto Medioevo", a indicare che sono comunque incluse nell'arco cronologico considerato (IV-VII sec.).

⁴ Cfr. Cantino Wataghin 2013, p. 197, per il contesto occidentale: le fonti nel IV-V sec. si riferiscono alle comunità religiose rurali sia in termini *diocesis* che di *paroeciae*, e quest'ultimo termine in altri contesti sembra invece indicare il territorio diocesano; senza contare il significato assunto da *parochia* nell'altomedioevo e nelle lingue romanze, che non corrisponde necessariamente alla realtà tardoantica. Se in epoca più tarda il termine assume una precisa valenza collegata all'organizzazione territoriale, in epoca precedente è inteso indicare il

documentaria di supporto, e che tuttavia non mostrino uno spiccato carattere rurale e di isolamento. In quei casi si è preferito mantenere dubbia l'identificazione, sviluppando eventuali ipotesi nei capitoli di contestualizzazione delle evidenze archeologiche. La definizione di piccoli centri come valore intermedio nella scala che va dai centri urbani ai villaggi rurali è stata introdotta, pur nella consapevolezza di un certo grado di aleatorietà, per meglio valutare quei contesti che sembrassero caratterizzati, stando a quanto desumibile dalle pubblicazioni archeologiche, da un sistema economico più specializzato, più diversificato di quello del semplice villaggio rurale e, in virtù di questo, anche un grado di coesione di strutturazione sociale maggiore⁵. La differenziazione tra “piccoli centri” e “villaggi rurali” non ha potuto essere attribuita sulla base dell'estensione, o del numero di abitanti ipotizzato, dal momento che una conoscenza così approfondita è disponibile solo per un numero molto limitato di contesti.

La descrizione delle strutture è la quarta voce: vi si espongono, anche se non sempre in ordine stringente, quei caratteri che possano dare indicazioni sulla rilevanza del battistero in seno al complesso architettonico e/o all'insediamento (dimensioni, presenza della decorazione) e sugli aspetti legati alla pratica liturgica (numero e posizione dei vani accessori, modalità di connessione con l'edificio basilicale, caratteristiche e posizione del fonte).

Infine, viene riportata la bibliografia esistente, o più rilevante, sul sito in oggetto: qui è stata privilegiata la letteratura specialistica più recente, anche perché spesso di per sé comprensiva di riferimenti esaurienti alla storia degli studi. La bibliografia indicata è quella effettivamente consultata, e attraverso di essa è possibile accedere a quanto di edito non è stato possibile recuperare per motivazioni contingenti.

In calce a ciascuna scheda è inserito un supporto iconografico, nella forma della planimetria più aggiornata e più chiara disponibile, o in alternativa di una fotografia.

corpo mistico della comunità dei fedeli, indipendentemente dalla collocazione spaziale.

⁵ I criteri di definizione dei piccoli centri o “borgate”, in particolare del Mediterraneo orientale, sono illustrati in Dagron 1979: molti casi da noi identificati certo non rientrerebbero nel quadro tracciato dallo studioso francese, ma ci è sembrato comunque legittimo distinguerli rispetto alle comunità rurali “semplici”, anche di dimensioni analoghe.

II.1.2 Sintesi dei dati raccolti nelle aree regionali

Dioecesis Aegyptiaca

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	20			3	5	6	2	1	3
ambito urbano	4			1	1	2			
ambito suburbano	5				1	2		1	1
ambito piccolo centro	4			1		2	1		
ambito rurale	7			1	3		1		2
presso basilica	12			1	2	5	2		2
presso episcopio	1							1	
presso monastero	5			1	3				1
presso santuario	2			1		1			
cronologia relativa posteriore	6			1	1	1		1	2
cronologia relativa coevo	6			1	1	3	1		

1) Aegyptus I, II

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	14			3	2	4	1	1	3
ambito urbano	3			1		2			
ambito suburbano	2							1	1
ambito piccolo centro	3			1		2			
ambito rurale	6			1	2		1		2
presso basilica	8			1		4	1		2
presso episcopio	1							1	
presso monastero	4			1	2				1
presso santuario	1			1					
cronologia relativa posteriore	5			1		1		1	2
cronologia relativa coevo	4			1	1	2			

Gli edifici battesimali censiti sono 14 tutti di identificazione certa e situati nell'ambito della provincia Aegyptus I, prevalentemente nella Mareotide. La maggioranza dei casi è situata in contesto extraurbano: 3 in contesto di piccolo centro, 6 in contesto rurale, 2 in contesto suburbano e 3 in contesto urbano. Uno solo dei casi-studio è collegato ad una basilica che serviva la comunità di un accampamento militare (*Abu Sir 1*). Quattro battisteri si trovano nell'area del *martyrion* di Abu Mena, alcuni pertinenti a chiese dello stesso centro di pellegrinaggio, un altro nel contado a poca distanza da questo. Un solo battistero è direttamente pertinente ad un santuario dedicato ad un martire (*Alessandria 1*), ma nell'area dello stesso centro di pellegrinaggio vi sono altri 3 edifici basilicali con funzioni differenziate (basilica, monastero, basilica legata a presenza vescovile). Il gruppo dei battisteri nei monasteri conta 4 casi; una sola basilica è collegata alla presenza vescovile (*Alessandria 2*): adiacente alla basilica sono i resti di un complesso architettonico interpretato come residenza, che sarebbe stata utilizzata dal patriarca di Alessandria in occasione dei suoi soggiorni presso il santuario di Abu Mina, per esempio in occasione delle festività religiose dedicate. Gli altri 8 battisteri censiti sono attribuiti a basiliche, che potremmo definire genericamente parrocchiali, a parte i casi particolari di *Marea 1* e *Marea 2*, identificati dagli archeologi come pertinenti a strutture assistenziali (un ospizio e un *gerokomion*), probabilmente ancora orbitanti nell'area dello stesso santuario di Abu Mina. È significativo il fatto che nessun battistero sia collegato alla basilica episcopale in una città sede vescovile. Le sedi vescovili

note tra IV e VII sec. (pur se non tutte con la medesima continuità di attestazione) sono ca. 26⁶, per alcune delle quali, accanto ai vescovi della Chiesa calcedoniana-bizantina, sono note anche serie di presuli appartenenti alle correnti ariana, meleziana, monofisita, giacobita. A parte 2 casi di datazione incerta (genericamente protobizantina) la maggior parte delle fondazioni si situano fra V e VI sec.: 3 casi nel V, 2 a cavallo fra V e VI sec., e 4 battisteri nel secolo successivo. Tra fine VI e VII sec. si situano 2 casi, mentre un ultimo è probabilmente dell'inizio dell'VIII sec. (inserito tra i battisteri di datazione non identificata, perché fuori dal periodo analizzato dal presente studio). Le fondazioni di battisteri nell'ambito del santuario di Abu Mina (nella chiesa del *martyrium*, ma anche in contesti poco lontani) si distribuiscono abbastanza uniformemente a partire dal V sec. fino al VII; i casi studio entro monasteri si datano per lo più tra V e VI sec, con la sola eccezione del più tardo *Kellia 3* (VIII sec.). Le basiliche con funzione parrocchiale o legata a centri assistenziali si datano a partire dalla seconda metà del V e per lo più al VI sec. Per la metà esatta dei casi abbiamo notizie circa la data di cessazione d'uso, collegata in parte agli eventi bellici che interessano la regione nei secoli più tardi (prima metà VII sec.), ma che in qualche caso, specie in quelli di particolare importanza culturale, si può estendere anche fino al IX sec. Le informazioni circa il rapporto di cronologia relativa fra battistero e chiesa sono note per ca. 2/3 del campione, e vede una sostanziale equivalenza fra i termini di confronto (4 casi coevi, 5 casi posteriori), anche se apparentemente non è possibile identificare, per i diversi contesti insediativi, una tendenza particolare ad aggiungere battisteri ad una chiesa esistente piuttosto che a includerli già nel progetto originario. Non sono note iscrizioni che diano indicazioni sulla committenza degli edifici battesimali o di loro parti; solo per il santuario di Abu Mina sappiamo dalle fonti storico-letterarie che l'intero complesso religioso fece parte di un piano di rilancio voluto dall'imperatore. Sepolture sono accertate, però non nell'ambito del battistero bensì del solo edificio ecclesiastico, per due casi (*Marea 2*, *Alessandria 2*) diversi fra loro (basilica-*gerokomion*, per la presenza di una piccola comunità stanziata?, e presunta sede della corte vescovile al santuario.)

⁶ Cfr Fedalto 1988, pp. 591-601, 619-628; Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav.10.

2) Augustamnica I, II

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	4				2	2			
ambito urbano	1				1				
ambito suburbano	3				1	2			
ambito piccolo centro									
ambito rurale									
presso basilica	3				2	1			
presso episcopio									
presso monastero									
presso santuario	1					1			
cronologia relativa posteriore	1				1				
cronologia relativa coevo	1					1			

Dei 5 battisteri schedati, 1 è di identificazione errata (*el-Felusyāt 3*), e non viene per questo conteggiato nelle stime. Essi sono tutti situati nella provincia di Augustamnica I, nell'ambito di due importanti centri urbani: Pelusium, la capitale amministrativa e metropoli della regione, e Ostrakine (moderna el-Felusyāt), importante centro militare e commerciale e sede episcopale suffraganea della prima. Dei 4 casi certi considerati, 3 sono localizzati in ambito suburbano, e 1 in ambito urbano: entrambi i casi di Pelusium sembrano essere all'esterno della cinta urbana, e non sembrano identificabili con la basilica episcopale. Il battistero di *Pelusium 3* è pertinente ad una basilica cimiteriale con *martyrium* monumentale, identificato ipoteticamente dagli archeologi, sulla base delle fonti letterarie, con il santuario dedicato al santo martire Epimaco da Pelusium. Tutti gli altri casi sono identificati genericamente come basiliche, forse al servizio di comunità in borgate urbane ed extraurbane. In letteratura non vengono forniti elementi che consentano di identificare l'unica delle basiliche di Ostrakine situata in ambito urbano come la sede episcopale; è vero anche che l'altra chiesa urbana nota è probabilmente priva di battistero, identificato erroneamente (*el-Felusyāt 3*). Le sedi episcopali censite per l'Augustamnica I sono 14 (15), quelle dell'Augustamnica II sono 7 (10)⁷, ma, a parte i due contesti citati, per nessuna di queste è noto, allo stato attuale, un edificio basilicale dotato di battistero. I battisteri dei contesti di Pelusium e Ostrakine si datano dal V/VI sec. al VI sec., solo per 2 casi è nota la cronologia relativa rispetto alla chiesa (uno coevo, pertinente al progetto unitario del santuario martiriale, e uno forse

⁷ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 10; Fedalto 1988, pp. 601-611, 612-618.

posteriore). A parte il caso del *martyrium* di Pelusium, che potrebbe aver avuto una frequentazione e un uso culturale protratto nel tempo, gli altri contesti vengono distrutti o abbandonati, secondo gli scavatori, nel corso del VII sec., verosimilmente in concomitanza con gli sconvolgimenti apportati dall'invasione araba. Non sono note fonti epigrafiche che forniscano dati sulla committenza degli edifici battesimali, e contesti di sepolture sono presenti nel solo caso del *martyrium* di Pelusium, dove però sono distribuite all'esterno dell'edificio basilicale o all'interno, *ad sanctos*, nei pressi della cappella con le reliquie.

3) Arcadia

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	2				1		1		
ambito urbano									
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	1						1		
ambito rurale	1				1				
presso basilica	1						1		
presso episcopio									
presso monastero	1				1				
presso santuario									
cronologia relativa posteriore									
cronologia relativa coevo	1						1		

4 battisteri schedati, di cui 2 di identificazione errata (dei quali uno, quello di Ossirinco, nella capitale metropolitana della provincia). Entrambi i battisteri accertati sono in contesto extraurbano (piccolo centro e rurale), e appartengono rispettivamente a una basilica parrocchiale e a un monastero. Per nessuna delle 8 (9) sedi episcopali⁸ è stato identificato un edificio battesimale. I due battisteri accertati si datano rispettivamente fra V e VI sec., e fra VI e VII, e di nessuno si conosceva l'epoca di cessazione d'uso. Per il solo battistero entro sito monastico (*Abū Karqura*) si è ipotizzato che potesse essere coevo all'edificio basilicale. Non sono note fonti epigrafiche relative alla committenza, né la presenza di sepolture presso le chiese.

⁸ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 10; Fedalto 1988, pp. 629-638.

Dioecesis Orientis

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	142	8	5	29	15	56	2	4	23
ambito urbano	25	3		10	2	6		1	3
ambito suburbano	11	1	2	3	1	2			2
ambito piccolo centro	45	1	2	8	5	21	1	1	6
ambito rurale	60	3	1	8	7	27	1	2	11
presso basilica	67	3	2	9	11	33	1		8
presso episcopio	11	1		6	2	2			
presso monastero	16			5	2	5		1	3
presso santuario	32	4	3	9		10		2	4
cronologia relativa posteriore	45		1	6	3	23	1	2	9
cronologia relativa coevo	38	3	2	17	6	8		1	1

1) Cilicia (I, II)

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	7			3		2			2
ambito urbano	3			3					
ambito suburbano	2					1			1
ambito piccolo centro	2					1			1
ambito rurale									
presso basilica	2					1			1
presso episcopio	1			1					
presso monastero	2			1					1
presso santuario	2			1		1			
cronologia relativa posteriore	2					1			1
cronologia relativa coevo	5			3		1			1

I battisteri noti sono tutti nell'ambito della provincia di Cilicia I, e perlopiù concentrati nell'ambito di importanti centri urbani, Elaiussa Sebaste e Korykos. Di 7 battisteri, solo 2 si collocano nell'ambito di piccoli centri (*Hacıömerli*, *Demirciören*): questi ultimi sono pertinenti a due basiliche parrocchiali, delle quali una con funzione anche funeraria. I due battisteri afferenti a Korykos si situano in area suburbana, fatto comprensibile se si pensa che gli edifici di pertinenza sono in un caso un *martyrium* con funzione di basilica funeraria e nell'altro un monastero. Anche uno dei battisteri di Elaiussa Sebaste è situato in un monastero, entro la cinta urbana ma in posizione decentrata; gli altri, più centrali, sono stati identificati come la basilica episcopale (con funzione di *martyrium*) e con un importante santuario martiriale e luogo di pellegrinaggio. Fatta eccezione per Elaiussa Sebaste, non è stato identificato per ora nessun'altro caso di battistero episcopale, per nessuno degli altri 7 vescovadi della provincia Cilicia I (e nemmeno per la Cilicia II)⁹. A parte 2 casi non datati con precisione (*Demirciören* - forse attribuibile alla fine del V sec. -, *Korykos 2*), ma comunque ascritti all'epoca protobizantina, i 3 battisteri di Elaiussa Sebaste si datano tutti entro il V sec. (anche se in periodi diversi, tra prima metà e seconda metà), mentre i restanti due sono datati al VI sec. Gli unici battisteri di cui si conosce l'epoca di cessazione di utilizzo sono ancora una volta quelli di Elaiussa, che vengono distrutti da un grave evento sismico: scavati negli ultimi cinque-sei anni, le fasi finali dei contesti di ritrovamento hanno ricevuto evidentemente un'attenzione diversa rispetto alla prassi di ricerche meno recenti. La maggior

⁹ Cfr. rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp. 754-774.

parte dei complessi battesimali sono coevi agli edifici di culto, tranne nei 2 casi dei battisteri del suburbio di Korykos. Non è nota alcuna epigrafe di donatore nell'ambito dei battisteri. Nessun edificio battesimale ospita sepolture, ma in 3 casi sono presenti sepolture - verosimilmente privilegiate - all'interno della chiesa, in relazione alla presenza di reliquie, e in due casi la basilica è associata ad una necropoli circostante (*Korykos 1, Demirciören*).

2) Cipro

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	13			7	2	1			3
ambito urbano	5			4					1
ambito suburbano	1			1					
ambito piccolo centro	4			2		1			1
ambito rurale	3				2				1
presso basilica	7			3	2	1			1
presso episcopio	3			3					
presso monastero									
presso santuario	2			1					1
cronologia relativa posteriore	2				1				1
cronologia relativa coevo	6			5		1			

Sono 13 i battisteri censiti, di cui 2 di interpretazione molto incerta, ma comunque inclusi nelle stime. La maggioranza in senso assoluto degli edifici battesimali è situata in ambito latamente urbano (6), ma complessivamente quelli in ambito extraurbano sono in numero equivalente: 4 quelli localizzati in piccoli centri e 3 in ambito rurale. 7 battisteri sono pertinenti a chiese genericamente definite basiliche, probabilmente chiese congregazionali, per lo più situate in piccoli centri; 3 sono i complessi battesimali in episcopio identificati, a Karpasia, Kourion e forse Paphos (*Cipro 7, Cipro 3, Cipro 13*), 1 battistero rurale è noto da fonti, ma il contesto archeologico e i ritrovamenti non sono chiaramente discernibili, mentre altri 2 battisteri sono pertinenti a santuari entrambi localizzati a Costantia-Salamina: il primo è pertinente al santuario di S. Epifanio, che fu basilica episcopale ed è dedicato al vescovo ivi sepolto; il secondo è quello (di identificazione incerta) della basilica della Campanopetra, che ospitava un centro di devozione forse collegato ad una reliquia della Passione di provenienza gerosolimitana. Fatta eccezione per i casi di Costantia, Karpasia e Kourion, nelle altre 10 (16)

sedi episcopali dell'isola¹⁰ non è noto al momento alcun battistero. A parte 3 casi di battisteri non datati con sicurezza, ma comunque compresi nel periodo cronologico considerato dallo studio, la maggioranza dei battisteri ciprioti viene datato al V sec. (7), di più nella prima metà; altri 3 esemplari sono datati tra fine V e VI sec., e nel VI sec., tutti in ambito extraurbano (rurale, piccolo centro). L'epoca di cessazione d'uso è ipotizzata solo in 5 casi, e viene posta in letteratura nell'ambito del VII sec., in coincidenza con le turbolenze derivate dalle invasioni arabe. Il rapporto di cronologia relativa con l'edificio di culto è noto o ipotizzato solo per 7 casi studio, con una netta maggioranza di battisteri coevi alla chiesa di appartenenza (6, e 2 casi posteriori). È nota l'epigrafe di un mosaicista -che intende rimanere anonimo - che operò nel battistero. Sepolture nei pressi del battistero (entro uno degli ambienti annessi) sono note solo per il caso di Hagia Triada (*Cipro 6*), ma non è certo che siano coeve al periodo di uso dell'edificio battesimale.

3) Isauria

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	13			5	4	1			3
ambito urbano	2			1	1				
ambito suburbano	2			1	1				
ambito piccolo centro	3				2				1
ambito rurale	5			3		1			1
presso basilica	6			1	3	1			1
presso episcopio	2			1	1				
presso monastero	2			2					
presso santuario	2			1					1
cronologia relativa posteriore	2			2					
cronologia relativa coevo	5			2	3				

I battisteri censiti nella regione sono 13; di questi, la maggior parte è localizzata in area extraurbana, siano essi in piccoli centri (3) o in insediamenti rurali (5), mentre molti meno gravitano all'interno o intorno all'area urbana (4). L'unico caso conservato nella metropoli della provincia, Seleucia, purtroppo è una vasca fuori contesto, il cui luogo di rinvenimento è ignoto: essendo conservata all'interno del museo archeologico del centro, è possibile che provenga dalla stessa area, ma non è escluso che possa esservi giunta da località più remote.

¹⁰ Cfr. rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp. 875-888.

Gli altri edifici ecclesiastici di pertinenza identificati sono vari: in maggioranza basiliche congregazionali (6), ma anche monasteri-santuario (2), santuari oggetto di pellegrinaggio (2), e basiliche episcopali (2), in località diverse (Diocesarea, Dagpazari). Per le altre 20 (28) sedi episcopali ad oggi non sono noti battisteri (a parte nel suburbio di Anemurium)¹¹. I battisteri nell'area sono per lo più collocati cronologicamente nell'ambito del V sec. (5) o a cavallo con il secolo successivo (4); 3 casi non sono datati con sicurezza ma sono comunque ascritti all'epoca protobizantina, e infine 1 battistero rurale è datato alla seconda metà del VI sec. I dati sulla durata d'uso dei battisteri sono disponibili, almeno a livello di ipotesi, solo per 3 casi studio: 2 battisteri sono distrutti da un evento catastrofico alla fine del VI sec. (forse entrambi per terremoto); solo in un caso (*Seyranlik*) l'edificio ecclesiastico mostra segni di frequentazione fino a epoca più tarda (e non ci sono elementi che suggeriscano una cessazione d'uso più precoce del battistero). La cronologia relativa in relazione all'edificio ecclesiastico è accertata solo per 7 casi (5 coevi, 2 posteriori). Nessuna epigrafe è nota che dia indicazioni di committenze relative al battistero. Sepolture entro battistero (o in un annesso) sono note solo nel caso del monastero-santuario di Alahan (*Alahan I, 2*), dove sembrano coeve all'utilizzo degli impianti battesimali.

4) Siria I

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	40		1	8	2	22	1		6
ambito urbano	3			1		1			1
ambito suburbano	3		1	1					1
ambito piccolo centro	19			4	1	12	1		1
ambito rurale	15			2	1	9			3
presso basilica	23			3	2	16	1		1
presso episcopio	1			1					
presso monastero									
presso santuario	12		1	4		6			1
cronologia relativa posteriore	22		1	1	2	14	1		3
cronologia relativa coevo	9			5		4			

I battisteri schedati per la provincia sono 45, di cui 5 di identificazione errata, che non saranno inclusi nelle stime; 1 caso di identificazione piuttosto incerta è stato invece

¹¹ Cfr. rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp. 861-874.

compreso. I battisteri si distribuiscono in larga maggioranza in area extraurbana: ben 19 in contesto di piccolo centro, oltre a 15 in area rurale; nel contesto cittadino si collocano solo 6 casi (3 urbani, 3 suburbani). Per la maggior parte si tratta di edifici battesimali connessi a chiese congregazionali (23); solo la chiesa di el-Bara è ipoteticamente identificata come basilica episcopale. In ben 12 casi gli edifici di pertinenza sono santuari o centri devozionali locali - suscettibili comunque di attirare un certo numero di pellegrini -, mentre 3 casi di vasche battesimali isolate non consentono di identificare il loro contesto originario. A ben vedere, per nessuna delle altre 8 (9) sedi arcivescovili e vescovili note nella provincia (compresa la sede del patriarcato, Antiochia) sono noti gli edifici battesimali episcopali¹². Tolti 6 battisteri di cronologia incerta, ma comunque compresa nel periodo considerato, un buon numero di battisteri si data al V e tra V e VI sec. (rispettivamente 8 e 2 casi); solo 1 caso è più antico (IV/V sec.). La maggior parte però si data al VI sec. (22), per lo più entro la prima metà (11). 1 solo caso si colloca a cavallo tra il VI e il secolo successivo. Nonostante la quantità di casi noti per la regione, si conosce o si ipotizza la durata di vita solo per 4 edifici, che rimangono in uso tutti oltre l'VIII sec., per essere defunzionalizzati o abbandonati nel IX/X sec. se non in epoca medievale avanzata; in alcuni casi, i battisteri vengono trasformati in moschee.

Questo fatto è spiegabile con l'esiguo numero di emergenze indagate archeologicamente, con scavo stratigrafico. Questa lacuna nella ricerca non impedisce comunque che per un discreto numero di casi si abbia un'idea della cronologia relativa fra battistero e edificio di culto: 22 strutture battesimali sono posteriori, mentre solo 9 coeve alla costruzione originaria. Piuttosto numerose sono le epigrafi attestate in contesto (12). In 5 casi si hanno indicazioni circa la committenza di interventi all'interno del battistero (*Antiochia 1, Antiochia 4, Bashmishli, Dar Qita 1, Dar Qita 2*); in un altro caso è verosimile che anche la costruzione del battistero sia stata compresa nel progetto imperiale di costruzione del grande santuario di Qal'at Sem'an. In un ultimo caso, sappiamo da un'epigrafe il nome dell'architetto responsabile della realizzazione del battistero (*Deir Dehes*). 3 iscrizioni indicano la datazione dell'edificio; un'epigrafe è illeggibile e un'altra infine è di contenuto dottrinale legato al battesimo. Non sono note sepolture all'interno dei battisteri, ma in due casi vi è conservato un reliquiario, in uno l'ambiente battesimale è connesso ad una cappella memoriale contenente alcune tombe, e in un altro caso una vasca battesimale è stata sistemata all'interno di una stessa cappella martiriale. In un ultimo caso, sono presenti alcuni sarcofagi all'esterno, intorno al battistero,

¹² Cfr. rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp. 693-707.

forse connessi anche qui alla presenza di reliquie.

5) Siria II

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	10	1		1	2	5		1	
ambito urbano	2				1	1			
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	8	1		1	1	4		1	
ambito rurale									
presso basilica	5	1		1	1	2			
presso episcopio	1				1				
presso monastero									
presso santuario	1					1			
cronologia relativa posteriore	2			1		1			
cronologia relativa coevo	3	1			2				

Sono censiti 10 battisteri, di cui 1 di identificazione molto incerta, che verrà comunque considerato qui di seguito. Anche qui, come nella vicina provincia di Siria I, la stragrande maggioranza dei battisteri è localizzata in area extraurbana: 8 in piccoli centri, contro 2 soli in area urbana. Oltre a 5 basiliche congregazionali, tra gli edifici di pertinenza delle strutture battesimali sono state identificate anche la chiesa episcopale di Apamea e un santuario (*Huarte Ib*, diventato tale in un secondo momento rispetto al complesso originario). Tre vasche battesimali, infine, non hanno potuto essere attribuite al loro contesto di provenienza. Per le altre 7 sedi episcopali della provincia non sono noti battisteri¹³. Quanto alla distribuzione cronologica, 1 caso solo è datato a fine IV sec., così come 1 alla seconda metà del V sec., e 1 (di dubbia identificazione) a VII sec.; 2 casi nel V/VI sec. (compreso il battistero della metropoli di Apamea), mentre tutti gli altri al VI sec. La durata di utilizzo si conosce solo per il caso di *Huarte Ia* - oggetto di scavi -, obliterato dalla costruzione di una nuova chiesa e di un nuovo battistero per il centro devozionale, qualche tempo prima del 483. Quanto alla cronologia relativa, ipotesi si hanno per una metà scarsa delle emergenze: 3 casi coevi (tutti entro la prima metà del VI sec.) e 2 posteriori. Sono note due epigrafi collegate a strutture battesimali: una donazione di laici - vasca battesimale- e una da parte di membri dell'alto clero in relazione alla fondazione battesimale nel santuario di Huarte. Non sono note

¹³ Cfr. rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp. 775-781.

sepulture entro battisteri.

6) Euphratensis

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	4		1			2		1	
ambito urbano	3					2		1	
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	1		1						
ambito rurale									
presso basilica	1		1						
presso episcopio	1					1			
presso monastero									
presso santuario	1							1	
cronologia relativa posteriore	2					1		1	
cronologia relativa coevo									

Di 5 battisteri schedati, 1 è di identificazione errata e non verrà conteggiato nelle seguenti stime. I battisteri sono concentrati per lo più in ambito urbano (3 su 4), con 2 casi nel solo centro di Sergiopolis, metropoli della provincia. Un altro caso, di incerta identificazione, è posto all'interno di un piccolo centro fortificato. Nel centro metropolitico sono stati identificati battisteri pertinenti alla basilica episcopale e ad un santuario martiriale; una basilica congregazionale è quella forse del piccolo centro di Dibsì Faraj, mentre per la vasca battesimale di Menbej non è noto il contesto d'origine. Al di là di Sergiopolis, per nessuna delle altre 13 (12) sedi episcopali è noto un battistero¹⁴ Il caso di Dibsì Faraj è il più antico, datato fra IV e V sec.; gli altri si datano al VI sec., tranne il battistero della basilica episcopale di Sergiopolis, che si data al VII ed è l'unico per cui è ipotizzata un'epoca di cessazione d'uso, forse nel XIII sec. Entrambi i battisteri della metropoli sono peraltro posteriori ai rispettivi edifici di culto di appartenenza, mentre i rapporti di cronologia relativa per gli altri siti non sono noti. Sempre nell'episcopio della città è nota l'epigrafe di un vescovo (il cui nome è ignoto) che avrebbe donato il fonte battesimale. Non sono note sepulture nell'ambito dei battisteri, né negli edifici di culto.

¹⁴ Cfr. rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp.782-802.

7) Palaestina I

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	48	7	2	4	5	18	1	2	9
ambito urbano	6	3		1		1			1
ambito suburbano	3	1	1			1			
ambito piccolo centro	6		1		1	2			2
ambito rurale	33	3		3	4	14	1	2	6
presso basilica	20	2	1	1	3	9			4
presso episcopio	1	1							
presso monastero	11			2	2	4		1	2
presso santuario	10	4	1	1		2		1	1
cronologia relativa posteriore	8			1		2		1	4
cronologia relativa coevo	10	2	2	2	1	2		1	

I battisteri censiti sono 54, di cui 6 di identificazione errata, che non verranno quindi inclusi nelle stime che seguono, e 4 di identificazione molto incerta, che comunque verranno considerati. La stragrande maggioranza delle emergenze è situata in ambito extraurbano (per la maggior parte rurale, 33 casi, e in minor misura in insediamenti non urbani di discrete dimensioni, 6 casi), mentre solo 9 battisteri si riferiscono al contesto della città (6 in ambito urbano, 3 in area suburbana). Il numero di edifici o strutture battesimali pertinenti a basiliche congregazionali è molto alto (20 casi), coerentemente con la localizzazione topografica della maggior parte delle emergenze, ma si rileva soprattutto la peculiare densità, caratteristica della Terra Santa, di battisteri collegati a santuari di pellegrinaggio (10) e a monasteri (11), questi ultimi tutti in ambito rurale. Un solo edificio battesimale - peraltro di dubbia identificazione - è collegato ad una basilica episcopale (*Dora*), ed è presente un buon numero di vasche battesimali il cui contesto di provenienza non è noto (6 casi). Per alcune sedi episcopali sono noti battisteri, ma senza che sia possibile collegarli alla basilica episcopale (Gerusalemme, Cesarea, Lydda, Emmaus, Gerico); per le altre 20 sedi vescovili non sono al momento noti battisteri episcopali. Un buon numero di battisteri noti è datato ad un periodo piuttosto antico, al IV sec. o nella prima metà (7 casi), e tra IV e V sec. (2). Solo 4 casi sono datati entro il V sec., mentre la maggior parte delle emergenze è collocata tra V/VI (5 casi) e VI sec. (18 casi). 3 casi appartengono alla sezione più tarda del periodo considerato (VI/VII e VII sec.), mentre 9 casi hanno datazione incerta, ma comunque compresa nei limiti dell'indagine. La maggior parte delle fondazioni in ambito urbano e suburbano si data entro

la prima metà del V sec., mentre le fondazioni di V/VI, VI sec. e VII sec. sono tutte in ambito rurale. I dati circa la durata di utilizzo sono noti o ipotizzati solo per 17 casi studio: di questi, 12 battisteri vengono adibiti al culto almeno fino al VII sec.; 1 cade in disuso nel VI, 4 rimangono in vita, a seconda dei casi, dall'VIII fino al X/XI sec. Il rapporto di cronologia relativa rispetto all'edificio di culto è noto per soli 18 casi su 48 considerati: questi sono in lieve maggioranza coevi rispetto ai posteriori (10 casi a fronte di 8), e comprendono anche 2 casi di strutture battesimali note da fonti evangeliche o comunque piuttosto antiche, che "preesistono" la chiesa che vi sarebbe stata costruita in seguito, a ricordare un episodio o un personaggio della storia sacra. I casi di committenza testimoniati sono 7, anche se non sempre tramite un'epigrafe: il diretto coinvolgimento imperiale nella costruzione di santuari (comprendenti un battistero) è noto a Gerusalemme e sul monte Garizim (*Gerusalemme 1, Garizim*); altrove, iscrizioni testimoniano direttamente l'opera di individui - comprese donne - per lo più laici, anche in collaborazione con religiosi, sia nell'ambito di grandi santuari (*Betlemme*), che di chiese congregazionali (*Horvat Be'er Shema, Beit Awwa, Khirbet Zakariya, Malekhata*), impegnati nel finanziamento di stesure musive o di vasche battesimali. Non sono note sepolture entro battisteri, e solo in un caso le tombe sono localizzate entro la chiesa, a poca distanza (*Khirbet Zikrin*).

8) Palaestina II

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	7		1	1		5			
ambito urbano	1					1			
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	2			1		1			
ambito rurale	4		1			3			
presso basilica	3					3			
presso episcopio	1					1			
presso monastero	1					1			
presso santuario	2		1	1					
cronologia relativa posteriore	5			1		4			
cronologia relativa coevo									

8 battisteri schedati, di cui 1 di identificazione errata, che non verrà conteggiato nelle stime seguenti. Anche qui, come in Palaestina I, la maggior parte dei complessi battesimali si

colloca in ambito extraurbano (4 in ambito rurale, 2 in piccoli centri) e solo 1 in ambito urbano, peraltro pertinente ad una chiesa episcopale. Gli altri edifici religiosi sono anche di una certa importanza: oltre a 3 basiliche congregazionali, si contano 1 monastero e 2 complesso santuariali, luoghi di pellegrinaggio. Questi due ultimi sono anche i complessi più antichi dotati di battistero, ascritti tra IV/V e nella seconda metà del V sec. (*Har Tavor, Tell Houm*); tutti gli altri si datano nell'arco del VI sec. Dati sulla durata di vita si hanno per 5 casi su 7, dei quali 3 con cessazione d'uso intorno al VII sec., o poco oltre, e due (quelli pertinenti ai santuari, per l'appunto) che continuano probabilmente ad essere frequentati fino al IX o anche il XII sec. La cronologia relativa rispetto all'edificio di appartenenza è noto per 5 casi, tutti certamente aggiunte successive all'edificio di culto. Sono state tramandate testimonianze epigrafiche circa atti di evergetismo all'interno dei battisteri per ben 3 casi: essi riguardano sia clero che laici, anche se questi ultimi sono in maggioranza (registrati anche in forma anonima). Non sono note sepolture entro battisteri, e solo in un caso le tombe sono localizzate entro la chiesa, a poca distanza (*Horvat Kenes*).

Dioecesis Asiana

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	60			4	20	21	1	3	11
ambito urbano	24				7	8	1	3	5
ambito suburbano	12			2	5	3			2
ambito piccolo centro	19			2	7	8			2
ambito rurale	3				1	2			
presso basilica	36			4	13	12		2	5
presso episcopio	7				2	2	1		2
presso monastero	3				1	2			
presso santuario	2				1	1			
cronologia relativa posteriore	13				5	7		1	
cronologia relativa coevo	23			3	8	8	1		3

1) Asia

Battisteri per categoria	totale	Quantità per intervalli temporali							datazione incerta
	censiti	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	10				3	1			6
ambito urbano	3				1	1			1
ambito suburbano	3				1				2
ambito piccolo centro	2				1				1
ambito rurale									
presso basilica	3				1				2
presso episcopio	3				1	1			1
presso monastero									
presso santuario	1				1				
cronologia relativa posteriore	2				1	1			
cronologia relativa coevo	3				2				1

Di 10 casi censiti, 1 è di identificazione molto incerta, ma viene comunque conteggiato nelle stime (*Bergama 3*). La maggior parte dei battisteri è localizzato in ambito cittadino (3 casi in ambito urbano, 3 in ambito suburbano) e solo due in area extraurbana (2 in piccoli centri); per 2 vasche battesimali fuori contesto non è stato possibile identificare il tipo di insediamento o di localizzazione topografica di pertinenza originaria. Inoltre, dei 6 casi per i quali l'edificio di culto di afferenza è noto, i 3 battisteri urbani sono pertinenti a basiliche episcopali (due casi, *Efeso 2a-b*, sono battisteri costruiti in fasi diverse, in posizione diversa e con caratteri molto diversi per una stessa chiesa vescovile, S. Maria); in ambito suburbano si colloca il santuario centro di pellegrinaggio di S. Giovanni Evangelista (*Efeso 1*), mentre 3 basiliche parrocchiali sono situate nel suburbio di Pergamo (2) e nell'ambito di un insediamento di minori dimensioni. Per due centri sedi episcopali, Efeso e Priene, è noto il battistero della basilica vescovile, mentre non ne sono al momento noti per gli altri 36 (43) vescovadi ¹⁵. Per alcune sedi sono noti vescovi anche per le chiese monofisite e giacobite.

6 battisteri non sono datati con precisione e sono genericamente ascritti all'epoca protobizantina (tranne *Bergama 1*, che è ascritto ad un periodo più ristretto che va dal IV al VI sec., e, allo stesso modo, *Aslan Burnu*, che è datato tra V e VII); 3 casi, pertinenti a tipologie di edifici di culto eterogenee, sono datati fra V e VI sec. (in particolare, la datazione del battistero di S. Giovanni a Efeso è ancora oggetto di discussione), mentre solo uno, pertinente ad una basilica episcopale (*Efeso 2b*) è posteriore alla metà del VI sec. L'epoca di

¹⁵ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 113-137.

cessazione d'uso degli edifici battesimali è nota solo per il contesto efesino, che può contare su una estesa e continuativa tradizione di studi: il battistero del santuario giovanneo ha la frequentazione più lunga (anche se probabilmente non destinata fino alla fine al sacramento battesimale), che si conclude fra XIII/XIV sec.; i battisteri del contesto di S. Maria hanno frequentazione molto diversa, con il caso di *Efeso 2b* che viene defunzionizzato precocemente (intorno al 600) e il battistero monumentale che rimane in uso fino all'VIII/IX sec. I rapporti di cronologia relativa sono noti solo per 5 casi studio, 3 coevi e 2 posteriori. La committenza, anche se non testimoniata da fonti prettamente epigrafiche, è nota per il solo S. Giovanni Evangelista ed è riconducibile alla casa imperiale; sepolture nei pressi o all'interno del battistero sono note ancora solo nel contesto efesino: se, nel caso della basilica di Santa Maria, queste deposizioni si collocano nella fase finale di vita dell'edificio ecclesiastico, ormai diminuito di importanza, nel caso del battistero di San Giovanni non è certo che il complesso fosse già non più in uso al momento dell'installazione di sepolture al suo interno.

2) Cyclades Insulae (alcune isole del Dodecaneso odierno)

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	27			4	10	13			
ambito urbano	7				2	5			
ambito suburbano	8			2	4	2			
ambito piccolo centro	12			2	4	6			
ambito rurale									
presso basilica	20			4	8	8			
presso episcopio	1					1			
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	6				1	5			
cronologia relativa coevo	11			3	4	4			

28 battisteri schedati nell'ambito di alcune isole del Dodecaneso odierno, di cui uno (*Patmos*) di identificazione verosimilmente errata, non considerato nelle stime: 1 a Karpathos, 1 a Kasos, 11 a Kos e 14 a Rodi. Di questi, 12 sono localizzati in piccoli centri, 8 in ambito suburbano e 7 in ambito urbano. Un battistero episcopale è identificato nel solo centro di Kos (per quanto probabilmente il complesso episcopale di pertinenza non sia il primo in ordine cronologico sull'isola); le altre basiliche sembrano congregazionali (in un caso con caratteri

spiccatamente cimiteriali), e in 6 casi ci troviamo di fronte a vasche battesimali fuori contesto, o il cui luogo di ritrovamento non è identificato. Quello del Dodecaneso è un caso eclatante di diffusione degli edifici battesimali al di fuori dei vescovadi, in contesti urbani di minore importanza ma soprattutto per servire le esigenze di comunità piccole, anche se di carattere non strettamente rurale e di un certo livello economico. A parte il caso di Kos, non è stata individuata la chiesa episcopale (e il battistero) né per la metropoli di Rodi, nonostante il buon numero di edifici ecclesiastici e battisteri rinvenuti, né per l'arcidiocesi di Karpathos, in cui anzi è noto un solo edificio battesimale¹⁶. La maggior parte dei casi studio si data tra fine V e inizi VI sec. (10) e il VI sec., concentrati per lo più a metà o nella seconda metà. Solo 4 casi in epoca precedente, nel V sec. Questo quadro cronologico, come vedremo, non deve essere interpretato come una diffusione tardiva del cristianesimo nell'area, che invece conosce vescovi sin dal IV sec., almeno nei centri maggiori - parlando del solo Dodecaneso attuale -; la concentrazione è forse dovuta in parte al tradizionale "schacciamento" delle datazioni degli edifici ecclesiastici nell'arcipelago entro il periodo compreso fra due grandi eventi sismici che colpirono le isole, a metà V e metà VI sec., tuttavia il periodo in questione corrisponde anche ad una fase di particolare floridezza economica per le comunità insulari, attori importanti nell'ambito delle principali correnti di traffico del Mediterraneo orientale. Conosciamo qualche dato relativo al periodo di cessazione d'uso per 11 battisteri: di questi, a parte il caso di Kolybion (*Rodi I*), forse distrutta già dal terremoto di metà VI sec., alcuni altri sembrano andare fuori uso intorno al VII sec. (5), ancora in relazione ai raid arabi che colpirono gravemente questi contesti, in particolare costieri. Almeno altrettanti (6) mostrano una resilienza che è collegabile alla lunga durata di insediamenti protobizantini già attestata per esempio per Kos¹⁷: molti casi sembrano in uso non solo fino alla fine del VII, ma si spingono anche fino all'VIII, IX, X/XI, se non addirittura all'età moderna. I battisteri sono per lo più coevi alle basiliche di pertinenza (11 casi), e in minor misura posteriori (6 casi); per altri 10 casi purtroppo questo rapporto cronologico non è noto. Forse in ragione del grande numero di casi studio, non stupisce di trovare per questo ambito regionale testimonianza epigrafica di donazioni nell'ambito del battistero: ben 5 casi, due di membri del clero e tre di laici (tra cui un gruppo che si presenta in forma anonima, e forse una donna). Sepolture nelle immediate vicinanze del battistero sono attestate solo in un caso (*Kos I*), e si datano probabilmente ad una fase già tardiva dell'uso del battistero, che forse non è più

¹⁶ Per le sedi vescovili, cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 203-224.

esclusivamente legata al sacramento; esse si trovano comunque all'esterno. In altri casi (4), coerentemente con la funzione congregazionale delle chiese, alcune sepolture sono presenti all'interno o all'esterno della chiesa, quando rintracciate. Nel solo caso dell'episcopo di Kos (*Kos 2*) è attestata la presenza di un reliquiario in un ambiente connesso al battistero, ma questa collocazione potrebbe essere dipesa dall'organizzazione pregressa delle strutture, pertinenti ad un complesso termale romano riconvertito in nella seconda metà del VI sec. ad uso cristiano.

3) Caria

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	14				4	2	1	2	5
ambito urbano	10				2	1	1	2	4
ambito suburbano	1					1			
ambito piccolo centro	2				1				1
ambito rurale	1				1				
presso basilica	7				2	1		1	3
presso episcopo	2						1		1
presso monastero	1				1				
presso santuario	1					1			
cronologia relativa posteriore	2				1			1	
cronologia relativa coevo	7				2	2	1		2

14 battisteri censiti, di cui 1 uno di identificazione molto incerta (*Gölköy*), che viene comunque conteggiato nelle stime seguenti. A parte 3 casi, localizzati in ambito rurale (*Torba*) e in un piccolo centro (*Gölköy*, *Kedreai*), tutti gli altri battisteri sono in contesto urbano (o lo diventano, in seguito all'allargamento della cinta muraria cittadina, come è il caso di *Mileto 2*). L'unico battistero pertinente ad un monastero è sito in ambiente rurale, mentre in ambito urbano si ascrivono 2 battisteri episcopali (*Mileto 1*, *Afrodisia 2*), 7 battisteri pertinenti a basiliche verosimilmente parrocchiali, e 3 casi in cui l'edificio di culto di pertinenza non identificato (rinvenuto solo il battistero, oppure trattasi di vasche fuori contesto originario). Il caso del battistero della Großekirche di Mileto (*Mileto 2*) è stato interpretato come possibile afferente ad un *martyrium*, non solo per alcuni caratteri

¹⁷ Vedi sul tema Baldini, Livadiotti 2011, Baldini Livadiotti 2015, *infra*.

icnografici del complesso di culto, ma anche per la sua originaria posizione in area suburbana, poi mutata quando l'estensione delle nuove mura di età giustiniana si allargò a comprenderlo al suo interno. Due battisteri sono noti per due sedi episcopali, fra cui quella metropolitana della provincia, Afrodisia; tuttavia, l'identificazione della basilica di S. Michele con la chiesa episcopale della città non è universalmente condivisa - o quantomeno potrebbe non esserlo stato in origine, considerando anche come il battistero abbia una cronologia piuttosto tarda, ca. al 600 -, e il fonte battesimale della basilica costruita all'interno del precedente santuario pagano ad Afrodisia è certo pertinente alla sede vescovile, ma probabilmente si data al periodo della ristrutturazione di epoca mediobizantina; in ogni caso, fino ad oggi non sono note strutture che possano riferirsi ad un impianto battesimale di epoca precedente. Per le altre 21 (31) sedi episcopali della provincia¹⁸ non sono ad oggi noti battisteri. Un buon numero di battisteri si data fra V e VI sec. (4), con una distribuzione varia fra tutti i diversi contesti topografici, e un numero inferiore, ma tutto sommato costante, di nuove costruzioni, tutte in ambito urbano, caratterizza i secoli successivi (2 nel VI, 1 tra VI e VII, 2 nel VII sec.) 5 casi presentano cronologia incerta: per almeno due di questi lo span cronologico rientra comunque in epoca protobizantina (*Gölköy, Ala Kilise II*), per le due vasche battesimali di Afrodisia (*Afrodisia I, 2*) è possibile che la datazione sia più tarda, e che rientri piuttosto in epoca mediobizantina. I caratteri morfologici dei fonti non danno indicazioni particolari, a parte forse il fatto che siano privi di gradini di accesso interni; nel caso del fonte presso l'episcopio, la cronologia avanzata potrebbe derivare dal contesto architettonico di rifacimento mediobizantino in cui venne ritrovato il fonte, mentre per il secondo caso potrebbe dare indicazioni, se coeva, l'iscrizione inscritta sul bordo della vasca, che la paleografia ricondurrebbe ad un'età medievale piena. Nella maggior parte dei casi, la durata di utilizzo del battistero non è nota, mentre per 5 casi è stata identificata, almeno a livello di ipotesi: tranne il battistero di Ala Kilise, abbandonato forse nel VII sec. in occasione delle invasioni arabe, per gli altri casi è posta intorno all'età mediobizantina (dal X al XIII sec.). Nella maggior parte delle occorrenze (7) è stato ipotizzato che i battisteri appartenessero alla fase originaria della chiesa di pertinenza, mentre solo in 2 casi è certamente posteriore; di altri 4 casi il rapporto di cronologia relativa non è noto. È nota una sola iscrizione di un committente, che offrì la stessa vasca battesimale: si tratta di un diacono di nome Ciriaco (*Marmaris*). In questa regione non è uso trovare sepolture presso il battistero, mentre in tre casi sono state ritrovate sepolture, verosimilmente privilegiate,

¹⁸ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 191-202.

all'interno della basilica di pertinenza, connesse alla presenza di reliquie o alla funzione parrocchiale dell'edificio di culto.

4) Lycia

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	8				2	5		1	
ambito urbano	3				1	1		1	
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	3				1	2			
ambito rurale	2					2			
presso basilica	5				1	3		1	
presso episcopio	1				1				
presso monastero	2					2			
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	3				2	1			
cronologia relativa coevo	2					2			

10 battisteri censiti, di cui 2 di identificazione errata, non inclusi nell'analisi, e 1 di identificazione molto incerta, che verrà conteggiato nelle seguenti stime. La distribuzione delle emergenze è abbastanza equilibrata fra ambito urbano ed extraurbano: 3 battisteri cittadini, 3 in piccoli centri e 2 in ambito rurale. La maggior parte degli edifici battesimali è pertinente a basiliche verosimilmente congregazionali (5), 2 sono invece integrati a complessi monastici e 1 solo è stato riconosciuto come pertinente a una basilica episcopale (*Xanthos*), nonostante alcuni battisteri siano stati rinvenuti anche nelle aree di Choma e Asarcik/Acalissus, entrambe sedi vescovili. Ad oggi non sono noti battisteri episcopali per gli altri 23 (33) vescovadi¹⁹. Le costruzioni di battisteri sono concentrate nei secoli centrali del periodo: 2 casi tra V e VI sec, 5 nell'arco del VI sec., e 1 solo forse databile al VII sec., con distribuzione equa nei settori topografici menzionati. La durata di utilizzo è nota o ipotizzata solo per due casi, in epoca relativamente tarda: gli edifici battesimali vengono oblitterati in epoca altomedievale o più avanti nell'XI sec., ma sembra che almeno la funzione culturale cristiana si sia conservata in loco. La cronologia relativa è ricostruita solo nella metà dei casi, in lieve maggioranza posteriori (3). È nota un'iscrizione di committenza laica (da parte forse di un ufficiale navale di medio rango - per una vasca battesimale (*Asarcik Ovest I*)). Non sono

¹⁹ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 225-238

noti casi di sepolture all'interno di edifici battesimali.

5) Pamphylia I, II

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	1				1				
ambito urbano	1				1				
ambito suburbano									
ambito piccolo centro									
ambito rurale									
presso basilica	1				1				
presso episcopio									
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore									
cronologia relativa coevo									

Nella provincia (10 o 18 vescovadi)²⁰ è noto ad oggi solo il battistero della basilica episcopale della metropoli, Side. Datato tra V e VI sec., non se ne conosce la durata di utilizzo. Non è noto alcun battistero nella provincia di Pamphylia II (15 o 22 sedi vescovili)²¹.

²⁰ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 21; Fedalto 1988, pp. 239-245, 246-254.

²¹ Vedi nota sopra.

Dioecesis Thracica

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	24	2		3	5	5	2		7
ambito urbano	16	1		3	1	4	1		6
ambito suburbano	2				2				
ambito piccolo centro	3	1			1		1		
ambito rurale	2				1	1			
presso basilica	11	1		2	3	2	1		2
presso episcopio	2	1				1			
presso monastero	1					1			
presso santuario	3				1	1	1		
cronologia relativa posteriore	6				3	2	1		
cronologia relativa coevo	2	1				1			

1) Europa

Battisteri per categoria	totale	Quantità per intervalli temporali							datazione incerta
	censiti	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	14	1		2	1	2	1		7
ambito urbano	13	1		2	1	2	1		6
ambito suburbano									
ambito piccolo centro									
ambito rurale									
presso basilica	4			1		1			2
presso episcopio	1	1							
presso monastero									
presso santuario	2					1	1		
cronologia relativa posteriore	1					1			
cronologia relativa coevo	2	1				1			

I battisteri schedati sono 15, di cui 1 di interpretazione errata, che non verrà conteggiato nelle stime. Tutti, a parte uno (*Madytos*, vasca battesimale rinvenuta in contesto non identificato), sono localizzati in ambito urbano, per lo più nella sola Costantinopoli²². Nella stessa città è stato individuato il battistero dell'episcopio, oltre a quelli pertinenti a 2 santuari. 4 sono stati riconosciuti come afferenti ad una basilica parrocchiale (forse in un caso, *Costantinopoli 7*, si tratta di una chiesa afferente al Palazzo imperiale, ma è un'indicazione tratta solo dal luogo di ritrovamento della vasca), mentre tutti gli altri (8) sono purtroppo vasche battesimali rinvenute al di fuori del contesto originale, o il cui luogo di ritrovamento non è identificato con certezza. A parte Costantinopoli, per le altre 10 (14) sedi arcivescovili e vescovili entro il VII sec. della provincia non sono stati rinvenuti battisteri²³. Il quadro cronologico derivabile dai casi studi non è dei più chiari: una datazione, certa o ipotetica, definita è propria solo di 7 casi, che si distribuiscono in modo piuttosto equilibrato per ogni secolo. 1 battistero è pertinente al IV, 2 al V sec., 1 al periodo a cavallo tra V e VI (*Küçükçekmece*, avamposto strategico fuori dalla capitale), 2 al VI sec., e infine uno forse databile tra VI e VII sec. In 2 casi (*Costantinopoli 5*, *Costantinopoli 11*), l'arco cronologico, pur ampio, è limitato: anteriore alla metà del VI sec. in un caso, e compreso fra V e VII sec. nell'altro. 5 casi, tutte vasche battesimali monolitiche fuori contesto, non purtroppo ben databili. Le dimensioni e la

²² Per una rassegna dei battisteri di Costantinopoli, noti archeologicamente e da fonti, in rapporto ai contesti noti in Asia Minore, vedi Falla Castelfranchi 2009.

²³ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 3-5, 274-300.

forma, come vedremo²⁴, potrebbero far propendere per una datazione piuttosto avanzata, anche se forse ancora compresa nell'arco cronologico di nostro interesse: quindi VI/VII sec., ma il solo esame tipologico dei bacini, peraltro spesso pesantemente modificati da riutilizzi posteriori, non fornisce per ora indicazioni più precise. Lo stesso quadro incerto si presenta per quanto riguarda l'epoca di cessazione d'uso dei battisteri. Gli unici due contesti per i quali si ha un'indicazione cronologica in merito sono forse quelli meglio studiati, anche dal punto di vista dello scavo stratigrafico, cioè i complessi religiosi di S. Sofia e di S. Polieucto (*Costantinopoli 1*, *Costantinopoli 3*), che sono anche 2 dei 3 siti per i quali si conosce il rapporto di cronologia relativa rispetto all'edificio ecclesiastico. A parte questi ultimi due complessi battesimali coevi, l'ipotetico battistero del santuario dedicato alla Vergine Odigitria (*Costantinopoli 4*) è posteriore al complesso religioso. Due contesti (già citati *Costantinopoli 1,4*) sono di nota committenza imperiale, anche se non è attestata da fonti prettamente epigrafiche; S. Polieucto è notoriamente frutto di un'iniziativa devozionale in seno all'altissima nobiltà costantinopolitana (l'epigrafe che attesta la committenza non è però direttamente collegata all'edificio battesimale). Il solo caso di epigrafe che potrebbe essere direttamente collegata a un battistero è purtroppo quello peggio documentato: sono frammenti di un'iscrizione con un titolo onorifico e il nome di un certo Eusebio, collegati ai frammenti di una vasca battesimale (*Costantinopoli 13*), ma purtroppo la notizia del ritrovamento non fornisce ulteriori dettagli. Le uniche sepolture riscontrate sono pertinenti ad un caso particolare, quello del santuario della Vergine Odigitria: esse potrebbero essere più probabilmente collegate alla funzionale santuariale e devozionale del luogo, e quindi essere posteriori all'uso del complesso battesimale (che comunque non è definitivamente accertato).

²⁴ Cfr. cap. II.4.

2) Rhodopes

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	1					1			
ambito urbano	1					1			
ambito suburbano									
ambito piccolo centro									
ambito rurale									
presso basilica									
presso episcopio	1					1			
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore									
cronologia relativa coevo									

Nella provincia (6 vescovadi)²⁵ è noto ad oggi solo il battistero della basilica episcopale del seggio di Polystylon (antica Abdera). Datato al VI sec., non se ne conosce la durata di utilizzo.

3) Haemimons

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	1				1				
ambito urbano									
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	1				1				
ambito rurale									
presso basilica	1				1				
presso episcopio									
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	1				1				
cronologia relativa coevo									

Ad oggi è noto un solo battistero nella provincia, a Tuida (presso l'odierna Sliven), centro fortificato e sede vescovile nel settore nord-occidentale della provincia. La basilica di

²⁵ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 327-339.

pertinenza potrebbe forse essere identificata con quella episcopale, perché l'unica delle due note nel sito ad essere dotata di edificio battesimale, ma l'ipotesi non può essere ulteriormente sostenuta, sulla base dei dati noti. Sembra trattarsi dell'unico battistero noto nella provincia - nonostante siano conosciute almeno altre 7 sedi episcopali in epoca protobizantina²⁶ -. L'edificio è datato tra fine V e inizi VI sec., costruito successivamente alla chiesa.

4) Thracia

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	8	1		1	3	2	1		
ambito urbano	2			1		1			
ambito suburbano	2				2				
ambito piccolo centro	2	1					1		
ambito rurale	2				1	1			
presso basilica	6	1		1	2	1	1		
presso episcopio									
presso monastero	1					1			
presso santuario	1				1				
cronologia relativa posteriore	4				2	1	1		
cronologia relativa coevo									

Sono censiti 9 battisteri, di cui 1 di identificazione errata, che non verrà considerato qui di seguito, e 1 molto incerto, comunque incluso. Le strutture battesimali note sono localizzate equamente fuori dalle città (2 in piccoli centri, 2 in aree rurali), e in contesto urbano (2 suburbani, 2 urbano). In 6 casi gli edifici di pertinenza sono basiliche congregazionali, mentre sono stati identificati 1 monastero e 1 basilica funeraria presso un *martyrium*. La maggior parte dei battisteri si colloca cronologicamente nella prima parte del periodo considerato: 1 a inizi IV sec., 1 nel V, 3 tra fine V e VI sec. Solo 3 si collocano nel VI (2) e nel VI/VII sec. La durata di utilizzo è nota solo per un caso (*Hissar 1*), defunzionizzato e obliterato tra IX/X sec. La cronologia relativa è nota per soli 4 casi, tutti aggiunte seriori alla basilica di pertinenza. Non sono note epigrafi di committenti in relazione al battistero, né sepolture entro l'aula battesimale.

²⁶ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 312-326.

Dioecesis Macedoniae

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	42	2	2	10	9	16			3
ambito urbano	21	2	2	5	4	8			
ambito suburbano	8			2	1	4			1
ambito piccolo centro	11			2	4	3			2
ambito rurale	2			1		1			
presso basilica	31	1	1	8	5	14			2
presso episcopio	6	1	1		4				
presso monastero	2			1		1			
presso santuario	2			1		1			
cronologia relativa posteriore	13			2	5	5			1
cronologia relativa coevo	18	1	1	4	4	6			2

1) Macedonia I

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	20	1	1	6	3	9			
ambito urbano	14	1	1	5	2	5			
ambito suburbano	3					3			
ambito piccolo centro	2				1	1			
ambito rurale	1			1					
presso basilica	13		1	4	1	7			
presso episcopio	3	1			2				
presso monastero	2			1		1			
presso santuario	2			1		1			
cronologia relativa posteriore	7			1	2	4			
cronologia relativa coevo	7	1		2	1	3			

Sono 21 i battisteri schedati, di cui 1 di identificazione errata, che non verrà conteggiato nelle seguenti stime, e 3 molto incerti, inclusi. La stragrande maggioranza delle emergenze è collocata in ambito cittadino: 14 in ambito urbano e 3 in ambito suburbano, a fronte di sole 3 emergenze in ambito extraurbano (2 in piccoli centri e 1 in area rurale). In 13 casi, distribuiti in tutti i settori topografici considerati, i battisteri sono pertinenti a basiliche congregazionali (quella in ambito suburbano è stata definita come cimiteriale), mentre 3 sono presso basiliche episcopali e 2 (uno dubbio) appartengono ad un santuario e luogo di pellegrinaggio. I battisteri episcopali sono stati identificati in alcuni importanti centri (Heraklea Lynkestis, Parthicopolis, Philippi); in particolare, il caso di Parthicopolis vedrebbe l'avvicendamento fra due complessi di culto come episcopio, e forse anche quello di Heraklea (vedi schede *Heraklea 1* e *Heraklea 2*). L'identificazione del complesso di S. Sofia a Tessalonica (*Thessalonike 5*) come seggio vescovile è probabile, ma non confermata, anche in ragione della mancanza di documentazione disponibile dagli scavi effettuati. In altre sedi episcopali come Dion e Thasos sono stati rinvenuti edifici battesimali, ma mancano prove contestuali che identifichino le chiese di pertinenza come episcopali - per quanto il caso di Alikì sia particolarmente rilevante (*Alikì 1*, *Alikì 2*). Per le restanti 9 sedi episcopali non sono noti battisteri²⁷. I battisteri si datano in maggioranza nel VI sec. (9 casi), ma un buon numero si colloca anche nel V (6) e a cavallo tra i due secoli (3); infine altri due casi afferiscono rispettivamente al IV e al IV/V sec. Battisteri episcopali vengono costruiti nel IV, nel V/VI e

²⁷ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 423-427.

nel VI sec., mentre le basiliche congregazionali si datano prevalentemente al V o al VI sec. Notizie circa la durata d'uso sono note solo per 6 casi, con vicende diseguali: in due casi i battisteri vengono obliterati, perché non più in uso e sostituiti nella funzione da una seconda vasca (*Parthicopolis 2*, V/VI sec., e *Thasos 3a*, 600 ca. rispettivamente), in altri casi il luogo di culto è abbandonato o distrutto per calamità naturali e contingenze politiche (*Parthicopolis 1*, seconda metà VI sec., e *Thasos 3b*, inizi VII sec.); altri due casi mostrano durata di utilizzo apparentemente più lunga, fino all'epoca mediobizantina, indipendentemente dalla localizzazione topografica. Il rapporto di cronologia relativa rispetto all'edificio ecclesiale è noto per 14 casi, 7 posteriori (in diversi contesti) e 7 coevi (tutti in ambito urbano, in diversi secoli) alla propria chiesa di pertinenza. È nota una sola epigrafe che attesti donazioni nell'ambito dell'edificio battesimale: si tratta del caso della basilica episcopale più tarda di Parthicopolis (*Parthicopolis 1*), dove interviene un personaggio di alto livello, che si ipotizza possa essere un vescovo della città. Non sono infine noti casi di sepolture entro battistero in nessuno dei contesti qui considerati.

2) Macedonia II

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	7	1	1		3	2			
ambito urbano	3	1	1		1				
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	3				2	1			
ambito rurale	1					1			
presso basilica	5	1			2	2			
presso episcopio	2		1		1				
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	3				3				
cronologia relativa coevo	1		1						

I battisteri schedati sono 7, di cui 1 di identificazione molto incerta, che verrà comunque conteggiato nelle stime che seguono. I battisteri si distribuiscono equamente fra ambito urbano (3) e piccoli centri (3): nel primo caso si contano 2 edifici battesimali pertinenti a basiliche episcopali (*Stobi 1*, *Bargala*), mentre tutti gli altri sono in apparato a basiliche

congregazionali. Non sono noti battisteri per gli altri 2 vescovadi²⁸ della provincia. La maggior parte delle emergenze si data tra fine V e inizi o prima metà del VI sec. (5 casi), mentre i due battisteri della sede metropolitana si datano tra fine IV (*Stobi 2*) e IV/V sec. (*Stobi 1*). La durata di vita degli edifici battesimali non è nota per nessuno dei casi studio. Il rapporto di cronologia relativa con l'edificio ecclesiastico è noto per 4 casi, in maggioranza aggiunte successive alla chiesa (3 su 4) e tutti datati fra V e VI sec. Non sono note iscrizioni di committenza direttamente collegate al battistero o al suo apparato liturgico, e nemmeno sepolture all'interno di edifici battesimali: solo in un caso sono presenti sepolture all'interno della chiesa (*Suvodol*).

3) Creta

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	15			3	3	6			3
ambito urbano	4				1	3			
ambito suburbano	5			2	1	1			1
ambito piccolo centro	6			1	1	2			2
ambito rurale									
presso basilica	13			3	2	6			2
presso episcopio	1				1				
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	3			1		1			1
cronologia relativa coevo	10			2	3	3			2

I battisteri censiti, come certi o probabili, ad oggi sono 15. Di questi, 6 si collocano in piccoli centri, mentre la maggioranza è afferente all'orizzonte cittadino: se ne contano 5 in ambito suburbano e 4 all'interno della cinta urbana. A parte il caso della basilica di Mitropolis a Gortina, chiesa episcopale della capitale metropolitana e provinciale, sembra che tutti gli altri edifici battesimali il cui contesto sia identificato (13) siano pertinenti a chiese congregazionali, di piccole comunità o di quartieri cittadini; o, quantomeno, nei centri noti come sede episcopale (Sybrita, Kysamos, Chersonisos, Eleutherna), non ci sono elementi sufficienti per identificare la basilica vescovile, né sono stati individuati battisteri per i

²⁸ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 324-457.

restanti 8 (9) vescovadi dell'isola²⁹. La maggior parte dei battisteri si data nella seconda metà del periodo da noi considerato, e si distribuiscono abbastanza uniformemente nei diversi comparti territoriali in tutti i secoli considerati: 3 fra V e VI sec., 6 nel corso del VI sec. (due alla fine), infine due rispettivamente tra V/VI e VII sec. e nel VII/VIII sec. (inseriti tra quelli di datazione incerta). Solo 3 casi si datano al V sec., entrambi in ambito suburbano, e un battistero non è datato con precisione, ma ascritto all'epoca protobizantina. Per 9 dei battisteri è stato almeno ipotizzato un periodo per la cessazione della loro funzione: la maggioranza sembra non essere più in uso intorno al VII sec, ma gli altri hanno una vita più lunga, che prosegue anche in epoca mediobizantina, dal IX fino forse agli inizi del XIV sec. in un caso. La stragrande maggioranza dei complessi battesimali è coevo all'edificio religioso di pertinenza; solo in 3 casi è posteriore (piuttosto tardivi) e per due casi non è noto il rapporto cronologico. Non è nota alcuna epigrafe di donatori all'interno del battistero. In 2 casi, forse 3, sono presenti sepolture entro il battistero o nei suoi annessi, anche se in un caso si tratta di un apprestamento posteriore alla defunzionalizzazione dell'edificio; in sei casi la chiesa stessa è dotata di sepolture all'interno o nelle immediate vicinanze.

²⁹ Cfr rispettivamente Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 20; Fedalto 1988, pp. 535-546.

Italia

Dioecesis Italia Suburbicaria

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	34	4	4	12	4	4	2		4
ambito urbano	18	3	3	7	2		1		2
ambito suburbano	8	1		4	2		1		
ambito piccolo centro	1					1			
ambito rurale	7		1	1		3			2
presso basilica	17	1	3	7	2	2			2
presso episcopio	3	1	1				1		
presso monastero	4			1		2			1
presso santuario	8	2		3	2		1		
cronologia relativa posteriore	9		1	2	2	2	2		
cronologia relativa coevo	8	3		3	1				1

1) Tuscia et Umbria (Roma e suburbio)

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	25	4	4	11	4		1		1
ambito urbano	16	3	3	7	2				1
ambito suburbano	8	1		4	2		1		
ambito piccolo centro									
ambito rurale	1		1						
presso basilica	12	1	3	6	2				
presso episcopio	2	1	1						
presso monastero	1			1					
presso santuario	8	2		3	2		1		
cronologia relativa posteriore	6		1	2	2		1		
cronologia relativa coevo	7	3		3	1				

I battisteri censiti sono quelli dell'area di Roma e dei centri dell'immediato suburbio, cioè Ostia e Velletri. Su un totale di 26 emergenze registrate, 1 sola è di identificazione errata, e non verrà inserita nelle stime seguenti. La distribuzione topografica è un riflesso diretto ed immediato della selezione del campione, che in grande maggioranza è sito in ambito urbano (16) e suburbano (8), con solo un caso in ambito rurale (*Velletri*). La maggior parte dei battisteri è collegato alle basiliche congregazionali (*tituli*) che costituiscono il tessuto della *cura animarum* dell'Urbe (12). 8 casi sono invece associati a edifici santuariali o devozionali di vario genere, sia suburbani che urbani: dalle basiliche-*memoriae* associate a una figura martiriale, ai due ambienti cimiteriali ipogei. Sono inoltre noti gli edifici battesimali episcopali di Roma (*Roma 1*, S. Giovanni in Laterano) e Ostia (*Ostia 1*), e un battistero entro complesso monastico (*Roma 19*). Delle altre sedi episcopali dell'area laziale (nelle immediate vicinanze di Roma) non sono ad oggi noti gli edifici battesimali - compresa Velletri, il cui battistero, peraltro di identificazione incerta, non pare collegabile alla basilica episcopale³⁰. Per altri 2 edifici battesimali, la cui esistenza è attestata da fonti documentarie, non è noto il contesto originario. Come più in generale per l'edilizia cristiana, anche la costruzione di battisteri a Roma e nelle immediate vicinanze è attestata e concentrata nei primi secoli della legalizzazione della religione: esempi maggiori vi sono già nel IV e fra IV e V sec. (con 4 casi rispettivamente), per poi continuare con grande slancio nel V sec. (11), forse anche a seguito ad una ripresa edificatoria in reazione al sacco del 410. Altri 4 battisteri seguono a

³⁰ Cfr. Gams 1957, *infra*.

cavallo tra V e VI sec., e un solo caso, peraltro con la particolarità di appartenere ad un contesto cimiteriale ipogeo, si data più tardivamente, tra VI e VII sec. La durata di utilizzo è nota o ipotizzata solo per 10 casi, di cui solo uno con cessazione piuttosto precoce (VI sec.?, *Ostia I*), mentre gli altri proseguono per lo più oltre il Mille, anche fino in tarda età medievale e moderna. La cronologia relativa rispetto all'edificio religioso di pertinenza è nota per soli 13 casi, in maggioranza coevi (7), i posteriori (6) per lo più in contesti santuariali o di poli devozionali suburbani: il flusso di pellegrini e fedeli, anche da fuori Urbe, avrebbe verosimilmente richiesto o comunque favorito l'impianto di un edificio battesimale che venisse incontro alle esigenze dei devoti che volevano ricevere l'iniziazione cristiana *in loco sancto*. Indicazioni sulla committenza sono date per lo più da fonti documentarie, e sono tutte di altissimo livello (3 iniziative imperiali, 6 iniziative papali, 1 donazione di aristocratico), come è naturale vista l'importanza della sede: è bene notare, comunque, come non si tratti mai, o quasi, di interventi esclusivi riguardo il battistero, ma piuttosto di finanziamenti o iniziative che riguardano l'insieme o molte parti del complesso di culto a cui la struttura battesimale appartiene. Non sono note sepolture all'interno degli edifici battesimali durante il periodo del loro utilizzo; in alcuni casi sepolture sono presenti in fasi molto tarde, quando ormai gli ambienti hanno perso l'originaria funzione battesimale a favore di una devozionale, o sono stati oblitterati; il solo caso della chiesa episcopale di Ostia presenta sepolture all'interno della chiesa durante la fase d'uso principale.

2) Sicilia

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	9			1		4	1		3
ambito urbano	2						1		1
ambito suburbano									
ambito piccolo centro	1					1			
ambito rurale	6			1		3			2
presso basilica	5			1		2			2
presso episcopio	1						1		
presso monastero	3					2			1
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	3					2	1		
cronologia relativa coevo	1								1

Come testimoniano i recenti ritrovamenti di Selinunte e Marettimo³¹, non è possibile parlare qui di un vero e proprio “vuoto di documentazione” archeologica relativa alle testimonianze cristiane, come ancora lamentavano le opere di sintesi negli Novanta del secolo scorso³²: anzi, negli ultimi decenni si sono registrati notevoli progressi nella conoscenza di alcune aree oggetto di ricognizioni topografiche³³. Tuttavia le evidenze archeologiche relative ai battisteri sono piuttosto scarse, considerate anche le dimensioni dell’isola e il confronto con altri contesti insulari mediterranei, e le testimonianze letterarie aiutano solo parzialmente la ricostruzione di un quadro preciso della distribuzione dei battisteri sull’isola. Sono censiti 9 edifici battesimali certi o almeno ipotetici³⁴. La stragrande maggioranza è localizzata in ambito extraurbano (7), prevalentemente rurale (6), mentre solo 2 sono localizzati in ambito urbano: in un caso in relazione alla basilica episcopale (*Siracusa* 2), nell’altro di una chiesa probabilmente congregazionale (*Catania*). I battisteri extraurbani sono in maggioranza pertinenti a parrocchie (4, forse 1 con vocazione di santuario locale), ma anche a monasteri (3). Al di fuori del caso di Siracusa, battisteri episcopali non sono ad oggi noti per le altre 14 (15) sedi episcopali della diocesi³⁵. I contesti si datano per lo più al VI sec. (4), con alcune

³¹ Vedi schede omonime nel Catalogo.

³² Otranto 1991, p. 64.

³³ Per un breve *status quaestionis*, vedi Bonacasa Carra 2010, pp. 43-44.

³⁴ Non ci è stato possibile, per motivi di tempo, censire altri due battisteri nell’area: uno a Pantelleria, e uno Rosolini, di identificazione ipotetica. Per il primo, si veda la notizia in Bonacasa Carra 2010, p. 57; per il secondo, Tomasello 2007; *Id.* 2008. Confidiamo nel fatto che il numero esiguo di evidenze mancanti e la loro collocazione topografica non influiscano troppo sulla sintesi proposta.

³⁵ Vedi Gams 1957, *infra*; vedi Cracco Ruggini 1983, p. 226, per 8 sedi episcopali esistenti tra inizi del IV e

propaggini nei periodi successivi (VI/VII, 1; VII/VIII, 2 casi inclusi in quelli di datazione incerta); un solo battistero è datato al V sec., rurale (*Lilibeo*), e un altro è di datazione incerta, forse compreso entro l'epoca protobizantina. La durata di utilizzo è nota o ipotizzata solo per 3 casi, che cessano di esistere nell'VIII sec. oppure in epoca bassomedievale e moderna. Il rapporto di cronologia relativa rispetto all'edificio battesimale è noto solo in 4 casi, in maggioranza aggiunte posteriori (3), sia nei monasteri che, forse, nel complesso episcopale siracusano. È noto da fonti come la comunità monastica di Mascali fosse all'origine della costruzione del proprio battistero, mentre l'unica iscrizione nota su vasca battesimale (che costituisce peraltro il riutilizzo di un vaso marmoreo di età antica) che parrebbe indicare una committenza è probabilmente da ascrivere ad un orizzonte cronologico molto tardo, se non addirittura all'età moderna. Sono note sepolture intorno all'edificio ecclesiastico e in prossimità del battistero, ma non all'interno (*Selinunte; Buscemi*), e in nessun caso in diretta relazione con quest'ultimo.

inizi del VI sec., e per altre 7 sedi aggiuntesi tra VI e VII sec., tra cui è conteggiata Malta, non compresa in questa analisi (per quanto posseda un battistero: cfr. Perassi, Facchinetti 2005, con bibliografia), che si è concentrata maggiormente sulle dinamiche territoriali proprie del contesto siciliano; Otranto 1991, p. 83, per sedi 14 episcopali attive entro il V sec.; il caso di Catania non è su alcuna base collegabile alla chiesa episcopale della città.

Dioecesis Italia Annonaria

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	46	5	1	13	12	4		3	8
ambito urbano	16	4	1	5	2			2	2
ambito suburbano	4			1	2	1			
ambito piccolo centro	7			2	2			1	2
ambito rurale	19	1		5	6	3			4
presso basilica	28			7	10	3		2	6
presso episcopio	15	5	1	3	2	1		1	2
presso monastero									
presso santuario	1			1					
cronologia relativa posteriore	6			3	2				1
cronologia relativa coevo	20	3		5	6	4		1	1

1) Flaminia (Ravenna)

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	8	2	1		3	1			1
ambito urbano	4	1	1		1				1
ambito suburbano	1				1				
ambito piccolo centro	1				1				
ambito rurale	2	1				1			
presso basilica	3				2	1			
presso episcopio	4	1	1		1				1
presso monastero									
presso santuario									
cronologia relativa posteriore	1				1				
cronologia relativa coevo	4	1			2	1			

Gli edifici battesimali censiti nell'area sono 8, di cui 2 di identificazione molto incerta, che verranno comunque inclusi nelle stime seguenti. La maggior parte è situata in ambito urbano o limitaneo (5), mentre gli altri (3) si distribuiscono abbastanza equamente in ambito rurale o di piccolo insediamento. In ambito urbano, 4 sono i battisteri collegati (o collegabili) a sedi episcopali (con il caso particolare di Ravenna, forse l'unico caso in cui sia accertata la pertinenza delle basiliche a confessioni cristiane diverse e antagoniste), mentre altri 3 sono riconducibili a basiliche congregazionali. A parte Piacenza e Ravenna, non sono noti al momento edifici battesimali certi per le altre 14 sedi episcopali nell'area corrispondente all'odierna Emilia-Romagna (suffraganee dell'arcidiocesi di Ravenna)³⁶. La cronologia degli edifici battesimali è nel complesso più alta rispetto ad altre regioni: 2 casi, entrambi pertinenti ad *episcopia*, datati a fine IV, 1 a cavallo con il secolo successivo; 3 casi datati fra V e VI sec. (sia basiliche che il probabile episcopio ariano di Ravenna) e il battistero della parrocchia di Comacchio posto nella prima metà del VI sec. I 4 battisteri per i quali è nota la durata sono, paradossalmente, per lo più quelli pertinenti a contesti di minore importanza o a chiese congregazionali: essi cessano l'uso più o meno intorno all'VIII-IX sec. In 4 casi, infine, sia in complessi episcopali che congregazionali, i battisteri sono coevi, e, solo nel caso del battistero "petriano" fuori dalla città di Ravenna, le fonti ne attestano la seriorità rispetto alla chiesa. Per quest'ultimo caso (*Ravenna 2*) e per quello del battistero detto degli Ortodossi (*Ravenna 3*) è nota la committenza episcopale. Nel battistero degli Ariani di Ravenna

³⁶ Jedin, Scott Latourette, Martin 1991, Tav. 23.

(Ravenna 4) sono presenti sepolture verosimilmente posteriori alla defunzionalizzazione del complesso, passato in mano cattolica; sepolture presso il battistero e presso l'edificio ecclesiale si ritrovano anche, più prevedibilmente, nel complesso parrocchiale di Comacchio.

2) Liguria

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	38	4		12	9	3		3	7
ambito urbano	12	3		5	1			2	1
ambito suburbano	3			1	1	1			
ambito piccolo centro	6			2	1			1	2
ambito rurale	17			5	6	2			4
presso basilica	25			7	8	2		2	6
presso episcopio	11	4		3	1	1		1	1
presso monastero									
presso santuario	1			1					
cronologia relativa posteriore	5			3	1				1
cronologia relativa coevo	16	2		5	4	3		1	1

38 sono i battisteri censiti, di cui 1 di identificazione molto incerta, ma comunque incluso nelle stime qui di seguito. La maggioranza dei battisteri si colloca nel complesso al di fuori delle città: 17 in ambito rurale e 6 in piccoli centri, a fronte di 12 in area urbana e 3 in area suburbana. Non stupisce quindi la polarizzazione nella tipologia degli edifici ecclesiastici a cui i battisteri appartengono: all'ambito extraurbano (anche suburbano, in parte) corrispondono praticamente in tutti i casi basiliche congregazionali (25), mentre i battisteri urbani sono quasi tutti pertinenti a basiliche episcopali (11); il caso del battistero della basilica episcopale di Genova rimane atipico - localizzazione in ambito suburbano - fino al IX sec., quando il complesso viene integrato entro la cinta muraria cittadina. Per un solo sito è particolarmente sottolineata in letteratura la presenza di reliquie oggetto di venerazione (*Noli*), ma si è comunque preferito ascriverlo alla categoria delle basiliche congregazionali, anche in ragione della sua connessione con un piccolo insediamento e una necropoli. Per le altre 9 sedi episcopali suffraganee di Milano non è al momento noto alcun battistero episcopale³⁷. Le datazioni dei complessi battesimali sembrano in generale piuttosto precoci, con una particolare concentrazione nel V (12) e poi tra fine V e inizi VI sec. (9): i più antichi

³⁷ Per l'elenco dei vescovadi, vedi Gams 1957.

sono in gran parte pertinenti a complessi episcopali, così come battisteri episcopali sono quelli costruiti nel IV sec. (4); nella fase finale del V e agli inizi del secolo successivo si collocano molti battisteri parrocchiali. Nel VI sec. (3 casi) abbiamo sia edifici battesimali in ambito congregazionale che episcopale - in un caso -. Nel VII sec. si collocano 3 casi, fra cui anche un battistero episcopale e uno, noto da fonti, che doveva essere pertinente alla cappella palatina della sede dei governanti longobardi (*Monza*). Un numero non indifferente di battisteri (7) non è datato con precisione: in 5 casi gli edifici sono compresi nel periodo oggetti di indagine, mentre in due casi potrebbero anche essere posteriori al VII sec. La durata di utilizzo dei complessi battesimali è nota o almeno ipotizzata per ben 28 casi: alcuni hanno una durata piuttosto breve (3), conclusa entro il V o VI sec., ma si tratta di casi particolari, dovuti a circostanze contingenti: in un caso (*Aosta 1*) si tratta del battistero “provvisorio” del complesso episcopale, che presta servizio in attesa della costruzione del complesso battesimale “definitivo”; in un secondo caso, il sito rurale sembra essere abbandonato per qualche secolo, per poi essere completamente ricostruito in epoca bassomedievale (*Cureggio*); in un terzo caso, il cambiamento della funzione principale dell’edificio ecclesiastico (eminentemente funerario) da parte di una nuova comunità (longobardi) provoca alcuni cambiamenti, fra cui l’obliterazione del fonte, che forse non poteva o non voleva più essere utilizzato nelle sue forme originarie (*Centallo*). Tutti gli altri battisteri hanno una durata di utilizzo più lunga, dai secoli altomedievali, all’XI-XII sec., con alcune punte fino in età moderna; in molti casi la funzione battesimale viene trasmessa ad una nuova costruzione medievale, che sostituisce la prima, spesso obliterandola completamente. Molti battisteri, sia episcopali che rurali, sono coevi al proprio edificio ecclesiale di riferimento (16), solo 5 sono posteriori (sia episcopali che congregazionali, distribuiti equamente nei secoli di maggior densità edificatoria, cioè V, V-VI e VII sec.), mentre per tutti gli altri non si hanno dati in merito in letteratura. In quattro casi abbiamo indicazioni sui committenti degli interi complessi religiosi - comprendenti il battistero - anche se a volte non sono direttamente derivabili da fonti epigrafiche, ma piuttosto da localizzazione topografica: due edifici battesimali sono in contesti di fondi privati, dotati di chiesa, mentre due battisteri episcopali (*Milano 2*, *Genova*), sono voluti da vescovi. In due casi, entrambi milanesi e di carattere episcopale, sono attestate sepolture entro un edificio battesimale: in uno già nel VI-VII sec. (*Milano 1*); nell’altro vi subentrano solo in età più tarda (IX sec.) (*Milano 2*). Il caso di Noli presenta sepolture tarde, forse altomedievali, addossate alla costruzione del battistero, oltre ad una necropoli vicina, da mettere in collegamento con la presenza di reliquie venerate

all'interno della chiesa. Altri 3 casi, tutti di ambito rurale, presentano sepolture entro la chiesa o una necropoli nelle vicinanze.

Diocoesis Africa

	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							
<i>Battisteri per categoria</i>	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	<i>datazione incerta</i>
(generale)	42	2	8	2	5	16	2		7
ambito urbano	22	1	4	1	4	5	1		6
ambito suburbano	4		2			2			
ambito piccolo centro	10		2	1		5	1		1
ambito rurale	5	1				4			
presso basilica	23	2	1	2	2	11	1		4
presso episcopio	8		4		1	2			1
presso monastero									
presso santuario	4		2			2			
cronologia relativa posteriore	8		2		1	4			1
cronologia relativa coevo	20	2	5	2	1	8			2

1) Africa Proconsularis³⁸

<i>Battisteri per categoria</i>	<i>totale</i>	<i>Quantità per intervalli temporali</i>							<i>datazione incerta</i>
	<i>censiti</i>	IV	IV/V	V	V/VI	VI	VI/VII	VII	
(generale)	42	2	8	2	5	16	2		7
ambito urbano	22	1	4	1	4	5	1		6
ambito suburbano	4		2			2			
ambito piccolo centro	10		2	1		5	1		1
ambito rurale	5	1				4			
presso basilica	23	2	1	2	2	11	1		4
presso episcopio	8		4		1	2			1
presso monastero									
presso santuario	4		2			2			
cronologia relativa posteriore	8		2		1	4			1
cronologia relativa coevo	20	2	5	2	1	8			2

Vengono censiti 45 casi studio, di cui 3 di identificazione errata, non calcolati nelle stime, e 2 incerti (identificati come battisteri solo per analogia icnografica, e con assenza del fonte), per i quali sono presenti indizi pertinenti, e che verranno invece inclusi. Su un totale di 42 battisteri considerati, la maggior parte è localizzata in ambito urbano o suburbano di centri medio grandi (26), mentre gli altri in ambito di piccoli centri o villaggi rurali (15); un solo caso, quello di Mesloula, è un ritrovamento fortuito, non collegato ad un insediamento riconoscibile. Dimora una grande incertezza nell'identificazione delle basiliche episcopali, specie in centri con più di un edificio religioso, ma in letteratura i battisteri attribuibili ad un complesso episcopale sono 8 (Bulla Regia, Ksar ez-Zit, Henchir el-Faouar, Hippo Regius, Musti, Sidi Jdid, Tabarka). Si ricorda inoltre la presenza, in alcuni contesti² di edifici dedicati alle diverse confessioni cristiane (donatista, cattolica), per i quali però non sussistono elementi dirimenti per l'attribuzione a una o all'altra comunità: un caso esemplificativo, in questo senso è quello di Cartagine, la sede episcopale con rango e potere metropolitico, dove l'identificazione dell'episcopio (o degli *episcopia*, donatista e cattolico) rimane ancora una questione irrisolta. Il grande numero di basiliche con battistero riscontrate nella metropoli è in parte spiegabile anche con la sua organizzazione ecclesiastica, con una divisione in sette regioni (almeno tre con impianti battesimali)³⁹. I santuari/luoghi di pellegrinaggio dotati di

³⁸ Non ci è stato possibile consultare lo studio di W. Berry, *The Early Christian Baptisteries of Africa Proconsularis*, Unpublished Master of Arts Dissertation (Columbia 1976), citato invece da Ristow (1998); riteniamo comunque che quest'ultimo riferimento, insieme a quelli di Morfino 2011 e di Baratte et al. 2014 possano aver sopperito a questa mancanza.

³⁹ Morfino 2011, p. 22, con bibliografia.

battistero sono 4, di cui 3 localizzati a Cartagine e 1 a Tebessa, prevalentemente situati in ambito suburbano. Sono assenti i battisteri in contesto monastico. Complessivamente, nel corso del periodo fra III e VII sec., sono note 162 sedi episcopali⁴⁰, non necessariamente collegate ad un ambito urbano, anche se quest'ultimo fatto è più frequente in epoca tarda; battisteri sono noti solo per 16 città sedi vescovili (compresa Cartagine), mentre gli altri sono in siti antichi non meglio identificati.

La maggior parte dei battisteri si data al VI sec. (16) o nell'ambito di questo periodo (V/VI e VI/VII, rispettivamente 5 e 2), fatto forse collegabile con la politica edilizia dell'autorità bizantina a seguito della riconquista⁴¹: di questi, 12 in ambito urbano di centri medio-grandi, e 10 nell'ambito di piccoli centri e villaggi rurali (per i contesti identificati)⁴²; il numero dei battisteri fra contesto urbano o di piccolo centro sembra abbastanza equivalente, ma si rileva un netto incremento di quelli rurali a partire dal VI sec. pieno, rispetto alla transizione tra V e VI sec. In due casi è attestata la presenza di un battistero presso una proprietà terriera (*Fundus Bassianus*, *Henchir B'Ghil*, entrambi databili alla seconda metà del VI sec.). Molto minore è il numero databile intorno al V sec. (2)⁴³, mentre un aumento è concentrato nei primi decenni (IV/V sec., 8)⁴⁴, nel periodo antecedente la conquista dei Vandali. 6 battisteri non sono datati, o datati genericamente all'epoca tardoantica-altomedievale (comunque entro il VII sec.). Dal momento che la maggior parte degli scavi editi risale alla prima metà o alla metà del '900, in genere non è facile individuare l'epoca di cessazione d'uso del complesso battesimale, così come le modalità che hanno caratterizzato le sue fasi finali. Ben 24 casi mancano di questi dati; per quanto riguarda gli altri, in molti sembrerebbero essere abbandonati nei decenni della penetrazione araba, per lo più nella seconda metà/fine VII sec.; solo un caso (*Henchir El-Faouar 1*) potrebbe aver avuto continuità d'uso fino agli inizi dell'VIII sec. Infine, uno solo risulta dismesso prima della riconquista bizantina, e non coinvolto nella ricostruzione che ne segue (*Sidi Jdidi 2*). Su 26 casi in cui la datazione del complesso religioso è ricostruibile o almeno ipotizzata come ambito cronologico, la maggior parte dei battisteri sono classificati come coevi o forse coevi alla chiesa di pertinenza (5 certi, 15 ipotetici), mentre 8 sono un'aggiunta posteriore alla chiesa, databili al VI sec. (5 casi) e, in

⁴⁰ Gams, *Series Episcoporum Ecclesiae Catholicae*, Africa Proconsularis, da p. 463

⁴¹ Per questo tema, vedi oltre, cap. II.2.

⁴² V/VI sec.: 4 battisteri in ambito urbano, 1 in ambito non identificato; VI sec, o prima metà VI: 4 b. in ambito urbano/suburbano e 5 in piccoli centri/rurale; metà/seconda metà VI sec.: 3 b. in ambito urbano/suburbano e 3 in piccoli centri/rurale; VI/VII sec.: 1 in ambito urbano (incerto), 1 in piccolo centro.

⁴³ 1 in ambito urbano, 1 in piccolo centro.

⁴⁴ Prevalentemente in ambito urbano o suburbano (6 su 7).

seconda battuta, a cavallo tra IV e V sec. (tra quelli di datazione certa o almeno ipotetica)⁴⁵. Sono note tre iscrizioni di donatori all'interno dei battisteri (*Demna, Thibiuca, Ommcetren*): un membro del clero ha probabilmente offerto la realizzazione di un fonte battesimale (o del mosaico che lo ricopre), mentre laici hanno lasciato memoria della loro donazione su un fonte e su una colonnina, forse di ciborio. Una vasca battesimale è inoltre nota dall'iscrizione metrica di un certo Calbulus (*Cartagine 2*), forse egli stesso donatore. Infine, l'epitaffio di un diacono è stata rinvenuta all'interno del battistero di Fundus Bassianus. In 5 casi, sepolture sono installate all'interno del battistero o nelle immediate vicinanze (*Bulla Regia*, già citato *Fundus Bassianus, Cartagine 7, Sidi Jdidi 1, Henchir el-Faouar 2*), mentre in 11 casi sono presenti sepolture all'interno della chiesa e in 5 casi è stata identificata una necropoli nelle vicinanze.

⁴⁵ In un ultimo caso vengono proposte due datazioni diverse, che lo collocano in contemporanea o successivamente alla costruzione della basilica (*Henchir El-Faouar 2*).

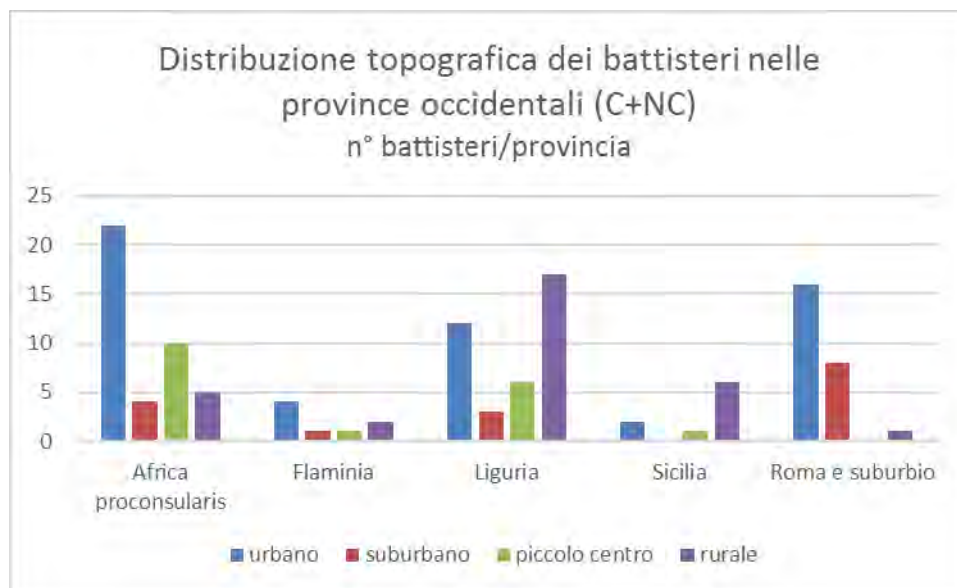
Da una analisi complessiva dei dati quantitativi disponibili, vediamo come alcune regioni concentrino in sé un numero particolarmente elevato di battisteri: *Palaestina I*, *Syria I*, *Africa Proconsularis*, *Liguria*, contano ciascuna una quantità di emergenze che va ben oltre i 30 casi. In altri tre comparti territoriali il numero dei battisteri è piuttosto rilevante, compreso fra 20 e 30 unità: tra questi, si segnala il caso della regione *Tuscia et Umbria*, dove i battisteri censiti sono solo quelli di Roma e dell'immediato suburbio, in modo da operare un confronto diretto con le altre sedi patriarcali. Tuttavia, nel resto della regione, nonostante il buon numero di centri episcopali noti per il periodo in esame⁴⁶, sono molto pochi i battisteri conosciuti archeologicamente.

PROVINCIA	Totale b.
Palaestina I	48
Africa proc.	42
Syria I	40
Liguria	38
Cycladum Ins.	27
Roma e sub.	25
Macedonia I	20
Creta	15
Aegyptus	14
Caria	14
Europa	14
Cipro	13
Isauria	13
Asia	10
Syria II	10
Sicilia	9
Flaminia	8
Thracia	8
Lycia	8
Cilicia I	7
Macedonia II	7
Palaestina II	7
Augustamnica II	4
Euphratensis	4
Arcadia	2
Haemimons	1

⁴⁶ Cfr. Gams 1957.

Pamphilia	1
Rhodopes	1
	410

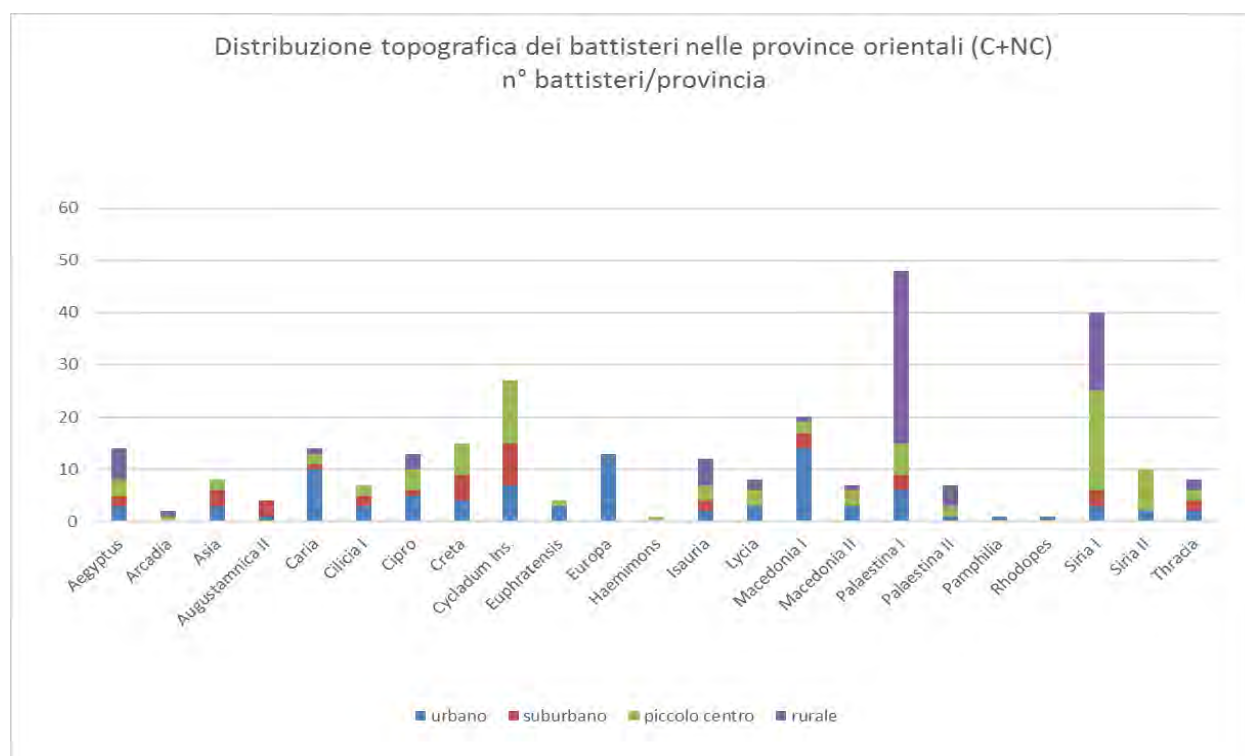
I valori quantitativi reali circa la distribuzione dei battisteri di ogni provincia⁴⁷ nei diversi comparti topografici individuati (urbano, suburbano, piccolo centro, rurale), mostrano come, in senso assoluto, la diffusione di battisteri in ambito urbano sia piuttosto importante nella maggioranza delle province in analisi, ma anche come, per alcune province, il numero di emergenze in ambito rurale si altrettanto importante, quando non addirittura maggioritario.



Questo primo grafico rappresenta i valori quantitativi dei battisteri delle province occidentali, per ogni categoria topografica individuata. Secondo la figura, il numero dei battisteri urbani di Roma e suburbio e *Africa Proconsularis Zeugitana* è di gran lunga più alto che quello delle altre categorie. A Roma, in particolare, il numero dei battisteri urbani, così come di quelli suburbani è qualitativamente diverso rispetto a quello delle altre province, in quanto rappresenta i battisteri all'interno della sola estensione dell'Urbe e della sua immediata periferia, invece che l'insieme di battisteri propri di più centri urbani. Il contesto dell'*Africa Zeugitana* è quello nel quale i battisteri in piccoli centri hanno il peso più importante, e si trovano ad essere il doppio rispetto a quelli della seconda provincia dove essi sono più censiti (*Liguria*). Il comparto territoriale dove più è importante il numero di battisteri rurali, rispetto

⁴⁷ Nel conteggio sono compresi i battisteri con cronologia puntuale certa o ipotetica (C/NC); in una colonna a parte sono rappresentati comunque, per completezza, quei battisteri attribuiti ad un lasso cronologico troppo ampio, o di cronologia molto incerta, che non possono essere quindi collocati nel quadro dello sviluppo cronologico dei diversi fenomeni e raggruppamenti.

al totale, è la *Liguria*: non solo in rapporto a tutte le altre categorie, ma anche rispetto alla quantità di battisteri rurali in tutte le altre regioni.



Il quadro per l'ambito orientale è molto più articolato, in ragione del maggior numero di province considerate. Qui il maggior numero di battisteri in ambito urbano è ravvisabile in *Macedonia I*, *Europa* e *Caria*, a cui seguono le maggiori isole del Dodecaneso e la *Palaestina I*. Anche qui si segnala un caso particolare, analogo a quello precedentemente descritto di Roma: i battisteri della provincia Europa sono quasi tutti concentrati nella sola sede di Costantinopoli (13 su 15 censiti). Anche se non mostra una tendenza così esclusiva, anche il contesto della *Macedonia I* vede concentrarsi la maggior parte dei battisteri nei centri episcopali, spesso i più importanti, quali Tessalonica, Dion, Philippoi, Parthicopolis, in ciascuno dei quali sono presenti almeno due battisteri. Il maggior numero dei battisteri suburbani è situato a Creta e nei centri analizzati per il Dodecaneso (in particolare Rodi e Kos), ma non si tratta di grandi numeri e in generale è un fenomeno minoritario. Una disseminazione maggiore in centri medi e piccoli presentano in particolare la Siria e, ancora una volta il Dodecaneso, mentre, per quanto riguarda i battisteri in ambito rurale, la stragrande maggioranza è collocata nella stessa Siria e in *Palaestina I*: questa situazione è probabilmente collegata all'organizzazione locale dell'insediamento in queste aree.

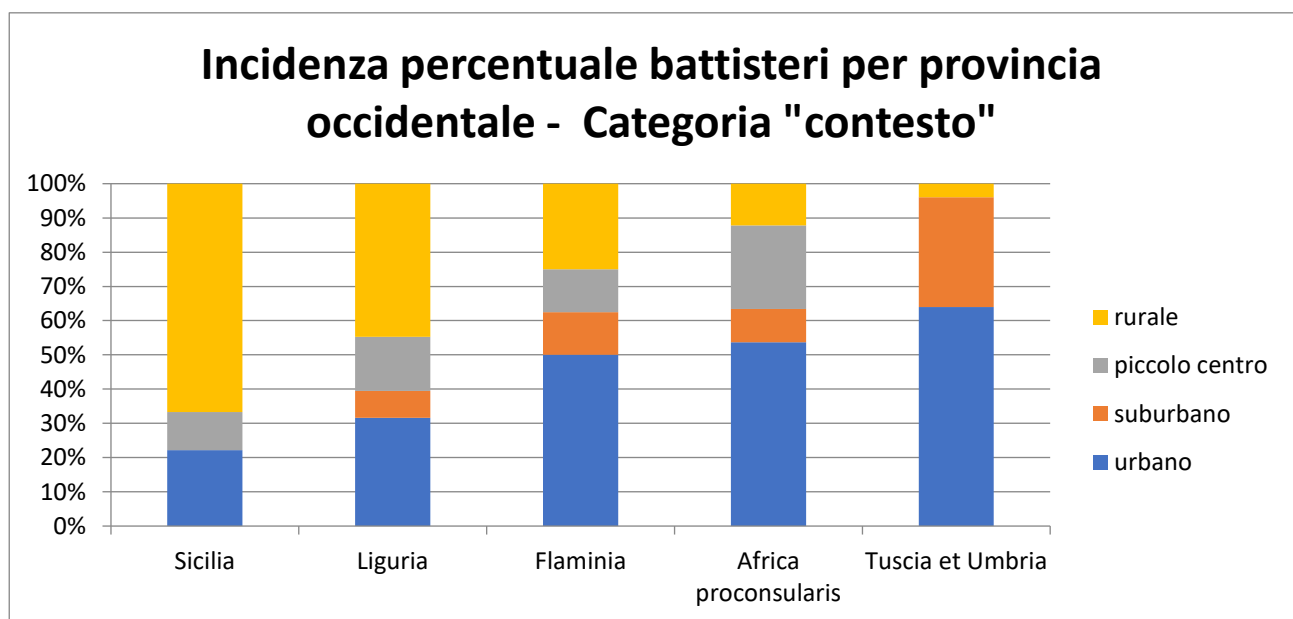
Vedremo nel prossimo capitolo se e come le diverse situazioni regionali di distribuzione e consistenza numerica dei battisteri possano essere motivate da fattori contestuali propri di singole regioni, ma anche di grandi raggruppamenti territoriali, sia legati all'amministrazione ecclesiastica, che a quella amministrativa e culturale.

II.2 La rete insediativa

II.2.1 Distribuzione e densità degli edifici battesimali nei diversi ambiti regionali

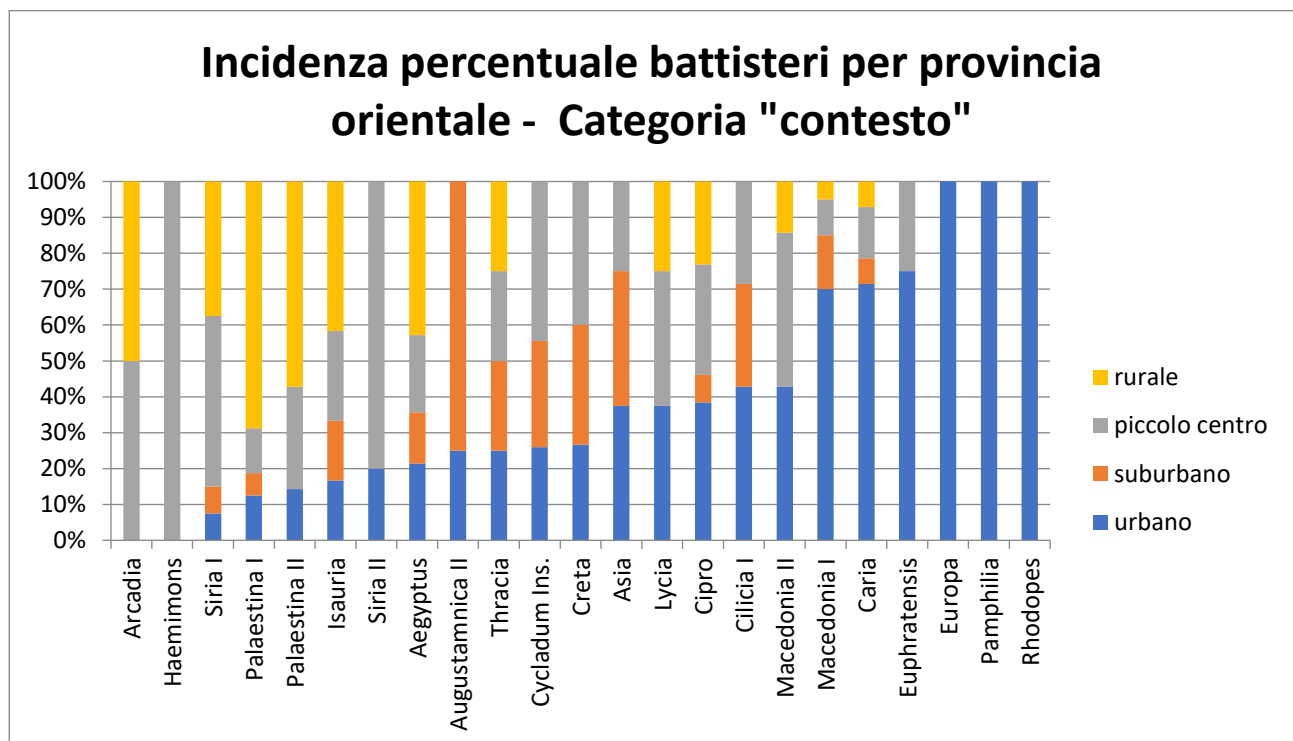
La rappresentazione grafica dei dati quantitativi per ogni provincia non rende l'idea dell'incidenza dei battisteri collegati ad una determinata categoria ("contesto" o "edificio di culto") sulle altre, in una provincia rispetto alle altre, perché non c'è omogeneità tra i dati: come si è detto, vi sono province con più di 40 battisteri, e altre per le quali ne sono noti solo poche unità.

La situazione interna delle province può essere messa a confronto utilizzando le incidenze percentuali delle singole categorie ("contesto", "edificio religioso di pertinenza"), rispetto al totale dei battisteri censiti per una provincia: in questo modo è possibile valutare quanto peso, ad esempio, hanno avuto i battisteri urbani nell'ambito della Cilicia, e verificare se essi hanno avuto lo stesso peso, o minore, o maggiore, in un'altra provincia.



Nelle province occidentali, ad esempio, vediamo come i battisteri urbani nel solo ambito di Roma (*Tuscia et Umbria*) abbiano non solo un peso molto maggiore rispetto alle altre categorie di contesto nella stessa regione, ma anche rispetto all'incidenza che i battisteri urbani hanno nelle altre province. L'Africa proconsolare e la *Flaminia* seguono di presso. Al di là del caso particolare romano, questa situazione è spiegabile con l'alta urbanizzazione della provincia africana considerata (ma non trascurabile è anche il popolamento cristiano nei piccoli centri, come si vede dallo stesso grafico), e, per la Flaminia, con la concentrazione degli abitanti nei centri urbani e i livelli non alti di popolamento nelle campagne (Ravenna, Comacchio, Piacenza). I battisteri di ambito suburbano hanno in generale

poca rilevanza, a parte Roma, dove è noto il grande numero di centri di culto fioriti al di fuori della cinta cittadina, spesso luoghi con vocazione santuariale, e quindi suscettibili di attirare pellegrini che volessero battezzarsi presso la *memoria* di un santo. Il maggiore peso dei battisteri rurali, sia all'interno delle singole province che rispetto agli altri comparti provinciali, è individuabile in Liguria e in Sicilia. In quest'ultimo caso, gioca sicuramente un ruolo l'intenso popolamento delle campagne, legato allo sfruttamento delle risorse agricole, base economica della regione; nel primo caso – Liguria – , questa presenza importante dei battisteri rurali e in piccoli centri è verosimilmente legata non solo a livelli demografici significativi, ancorché intaccati dalla temperie storico-politica, ma anche dalle iniziative messe in campo dalle autorità ecclesiastiche per consolidare o reintrodurre la religione cristiana presso le popolazioni rurali.



Veniamo quindi alle province orientali, che occupano la porzione principale del campione analizzato. Il peso dei battisteri urbani è massimo nelle province di *Europa* (dove la maggior parte dei ritrovamenti è concentrata a Costantinopoli), *Pamphilia* e *Rhodopes* (dove sono noti singoli battisteri urbani). È inoltre molto alta in *Macedonia I*, *Caria*, *Euphratensis*, e, in grado minore, *Cilicia* e *Macedonia II*, dove però nel complesso i battisteri extraurbani hanno un'incidenza maggiore di quelli nelle città. Al contrario, i battisteri gravitanti nell'area urbana, comprendenti quelli del suburbio, hanno una rilevanza maggiore di quelli extraurbani in *Augustamnica II*, *Asia*, Creta, Dodecaneso. Si tratta di regioni altamente urbanizzate, e/o nei quali il pattern di distribuzione dei battisteri è particolarmente legato ai contesti cittadini per motivazioni contingenti, che cercheremo di illustrare

nel dettaglio più avanti. Il solo caso della *Thracia*, allo stato attuale della documentazione archeologica, mostra un sostanziale equilibrio nella distribuzione topografica dei battisteri. Le strutture battesimali entro piccoli insediamenti hanno un peso esclusivo nella provincia dell'*Haemimons*, e molto importante in *Syria II*, *Arcadia* e *Syria I*: anche questo può essere spiegato in parte con caratteri peculiari delle singole regioni, in parte con l'avanzamento della ricerca archeologica. Le regioni dove il popolamento rurale è maggiormente cristianizzato (o deve diventarlo) sono la Palestina, l'*Arcadia* e l'*Aegyptus*; in minor misura *Isauria* e Cipro. Infine, se si guarda nel complesso all'impatto degli impianti battesimali extraurbani (in piccoli centri e rurali), vediamo come in molte regioni essi abbiano un peso maggiore rispetto a quelli latamente urbani: in particolare Palestina, *Syria I*, *Aegyptus*, ma anche *Lycia*, *Isauria*, *Macedonia II*; più equilibrata la situazione a Cipro.

Sulla base di queste osservazioni generali, si procede ora con l'analisi della modalità di distribuzione dei battisteri nelle regioni, partendo dai raggruppamenti più ampi (patriarcati) passando per le diocesi civili fino alle province, delineando i caratteri peculiari di queste aree, e cercando di motivare la topografia battesimale ivi riscontrata con le condizioni contestuali; saranno quindi messi in opera confronti fra "blocchi" omogenei per caratteristiche, e infine il fenomeno della distribuzione dei battisteri verrà trattato nel suo insieme, in una prospettiva diacronica: anche se il complesso dei dati non rappresenta tutte le regioni cristianizzate del mondo antico, nondimeno credo che sia possibile individuare tendenze significative dall'analisi di alcuni tra i contesti più ricchi di emergenze, in particolare per l'ambito dell'Impero romano orientale.

II.2.1.1 Patriarcato di Alessandria

358

L'area del patriarcato alessandrino coincide più o meno con quella occupata dalla diocesi d'Egitto, che comprendeva gli odierni Egitto e Libia (fatta salva la Tripolitania, sottoposta all'autorità religiosa romana come tutta l'area africana). Già agli inizi del IV sec., poco dopo l'unificazione dell'impero sotto Costantino, il patriarca alessandrino aveva autorità su circa cento vescovadi, di cui eleggeva direttamente i titolari. Il rapporto tra il seggio patriarcale e i suoi sottoposti era caratterizzato da un modello particolarmente autoritario e accentratore, forte anche del fondamento teologico della supremazia della sede alessandrina sulle altre - la sua fondazione apostolica -: questo avrebbe

³⁵⁸ Questa sezione è basata sul testo di Wipszycka 2015, pp. 283-285; Maraval 2000a, pp. 822-823; Flusin 2002a, pp. 496-499.

impedito il formarsi di sedi metropolitiche in Egitto e, indirettamente, anche la costruzione di un clero di solide basi culturali e intellettuali. Tentativi di resistenza e sussulti autonomisti (scisma meliziano, arianesimo) furono di breve durata. L'elemento peculiare del cristianesimo egiziano è certo il monachesimo, caratterizzato, a differenza del clero locale, da una notevole vivacità intellettuale. I monaci ebbero una grande influenza sul dibattito teologico (in particolare riguardo alle controversie cristologiche) e sulla diffusione di un modello "morale" di riferimento per religiosi e laici al di fuori dei confini dell'Egitto, e questo ebbe anche, nel lungo periodo, un ruolo nell'evoluzione delle istituzioni religiose egiziane: verso la metà del VI sec., i conflitti dottrinali portarono alla nascita di una chiesa monofisita separata, retta da patriarchi che risiedevano nei monasteri nei dintorni di Alessandria.

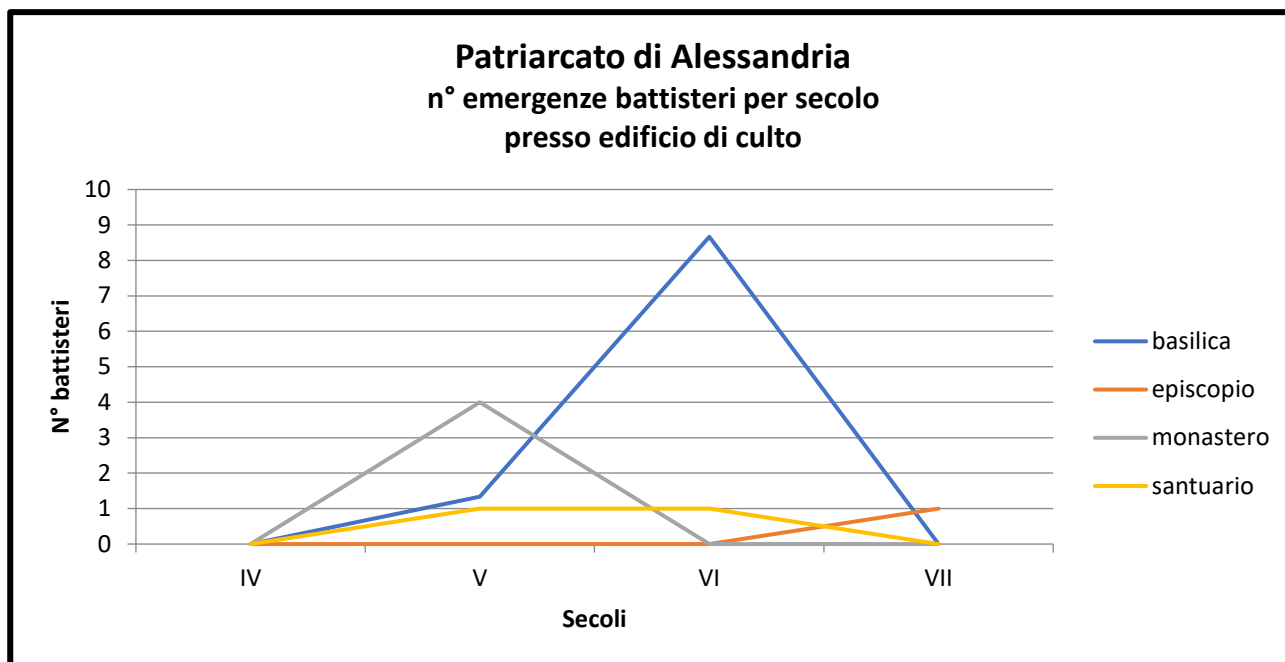
La distribuzione dei battisteri egiziani si caratterizza per l'assenza, ad oggi, di testimonianze direttamente collegabili alle sedi episcopali note, almeno nell'area da noi considerata - che tuttavia è, finora, anche quella dove è stata riscontrata la maggiore densità di battisteri di tutto l'Egitto³⁵⁹-. I dati sembrano però sostanzialmente confermare il quadro fornito già da Socrate³⁶⁰ per il IV sec.: lo storico parla, per la Mareotide, della presenza di numerosi villaggi molto popolati e di numerose "Chiese" illustri, dipendenti dal vescovo di Alessandria e sue "παροικίαι". Non è chiaro se con il termine "chiese" si intendano qui le sedi episcopali, che comunque sono numerose nell'area; ma è possibile che se ne evidenzi in qualche modo il ruolo subalterno rispetto alla sede patriarcale. Tuttavia, come mostra il grafico qui sotto³⁶¹, che illustra lo sviluppo cronologico delle emergenze in relazione a tipi di edifici di culto³⁶², effettivamente la maggioranza dei battisteri è collegata a basiliche. Queste ultime sono identificabili come luoghi di culto di piccole comunità, prevalentemente rurali ma dotate di una discreta vitalità economica.

³⁵⁹ Cfr. sintesi ancora abbastanza aggiornata sullo *status quaestionis* della conoscenza di edifici battesimali in Godlewski 1991.

³⁶⁰ Socrate di Costantinopoli, *Hist. Eccl.*, I, XXVII, 13

³⁶¹ Qui, come in tutti i grafici che seguono, sono stati utilizzati i dati quantitativi, e ne sono esclusi quei battisteri la cui cronologia è incerta, nell'ambito dell'intero periodo considerato, o non determinata.

³⁶² Per indicazioni circa le modalità di rappresentazione del dato cronologico, vedi cap. *Fonti e metodo*.



Un altro grande polo di concentrazione di edifici battesimali è quello legato al grande santuario di Abu Mina, e alla “corona” di luoghi di culto inseriti nel circuito di accoglienza dei pellegrini che vi si recavano, secondo uno schema noto, su scala ancora maggiore, per la Terra Santa. Un gruppo di battisteri di una certa significatività (in rapporto al totale dei battisteri censiti) è quello rinvenuto nell’ambito dei centri monastici denominati Kellia. Storicamente, le compagini monastiche egiziane hanno mantenuto una spiccata autonomia, non solo amministrativa, ma anche dottrinale, a volte scontrandosi anche con la sede patriarcale alessandrina. Per le Kellia in particolare, sappiamo della compresenza di due comunità, una calcedoniana e una monofisita, ognuna delle quali facente riferimento ad un proprio edificio di culto³⁶³; e secondo altre fonti, ancora nell’VIII sec. ci sarebbero stati battesimi di monaci eretici presso il centro monastico³⁶⁴. Ora, non è certo che i tre battisteri censiti in diversi centri di culto pertinenti alle Kellia siano effettivamente riconducibili a comunità eterodosse o fra loro concorrenti, e, nel caso specifico, la cronologia dei battisteri monastici non sembra collocarsi nel periodo di massima contrapposizione tra calcedoniani e monofisiti. È più probabile pensare ad un uso funzionale ai novizi che non fossero ancora battezzati al loro ingresso in comunità, oppure per quanti si recassero presso i “padri santi” delle lavre con intento di devozione³⁶⁵.

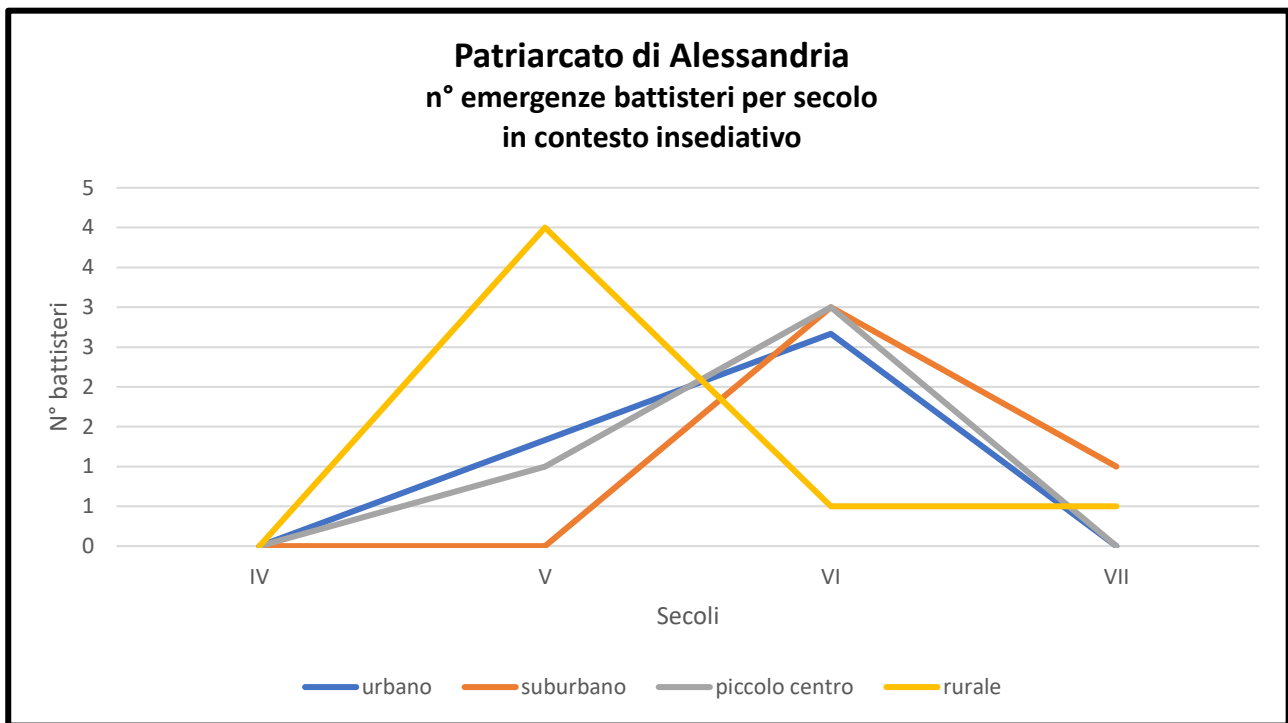
³⁶³ Cfr. Phokas, apoftegma n. 926 in L. Regnault, *Les sentences des Pères du désert. Collection alphabétique*, Solesmes 1981, 318-9.

³⁶⁴ Cfr. scheda *Kellia I*: History of the Patriarchs of the Coptic Church of Alexandria, in PO V/1, pp. 62-63.

³⁶⁵ Cfr. resoconti di conversione in Palladio, *La Storia Lausiaca*, intr. C. Mohrmann, ed. e comm. G. J. Bartelink, tr. M. Barchiesi, Milano 1990. D’altra parte, il monachesimo urbano e suburbano, specialmente nell’area di Alessandria, ha un’importanza non trascurabile; tuttavia, i battisteri di ambito urbano non possono essere chiaramente ricondotti a chiese di comunità monastiche. Cfr. Flusin 2002b, pp. 530-531.

Non vi sono chiare delucidazioni su come l'amministrazione del sacramento potesse avvenire nella pratica: i monaci, non essendo clero ordinato, non potevano impartire il battesimo, ma è plausibile pensare che alcuni membri della comunità monastica lo fossero, anche solo per la necessità di celebrare messa.

Il grafico seguente indica lo sviluppo cronologico della distribuzione dei battisteri nei contesti topografici nell'area del Patriarcato di Alessandria (per le province considerate)³⁶⁶.



I battisteri sono datati a partire dal V sec.; la maggior parte dei battisteri rurali è datata a questo periodo, forse quello di maggior floridezza economica del territorio egiziano nell'abito dell'Impero d'Oriente, mentre le nuove costruzioni in questo contesto diminuiscono molto nei secoli successivi, rimanendo però quantitativamente stabili.

Più in generale, la maggiore diffusione dei battisteri in ambito extraurbano rispetto al totale di quelli censiti è verosimilmente un riflesso della struttura insediativa egiziana, che è fortemente ruralizzata e strutturata in piccoli insediamenti³⁶⁷, anche se di necessità l'abitato è concentrato nelle aree

³⁶⁶ Il grafico relativo alla diocesi d'Egitto ricalca quello dei territori compresi nel Patriarcato, perciò non verrà presentato.

³⁶⁷ Uniche eccezioni in questo pattern insediativo sono due ville, rinvenute a est del Delta e nei dintorni di Pelusium, rispettivamente a Huwariya e a Tell al-Fadda: esse hanno continuità di vita fino al VII e VIII sec. rispettivamente, e sono localizzate in aree non inondate dalle piene del Nilo, ma che a tutt'oggi non sono desertiche. Le fonti indicano anche la presenza di "centri direzionali" dei fondi, detti *proasteia*, all'interno delle proprietà degli Apioni, nel territorio di Ossirinco. Si tratta probabilmente di eccezioni alla regola, che vede l'Egitto fondamentalmente popolato da villaggi, accanto a pochi grandi centri urbani. Vedi Wickham 2005, p. 460, nota 51, con bibliografia.

prossime al fiume o alla costa mediterranea, dotate di condizioni ambientali più favorevoli.

A questo si aggiunge anche la mancanza di dati materiali per i centri urbani più importanti del periodo nell'area della Mareotide e dell'Ossirinchite - di cui spesso sono del tutto ignote le vestigia archeologiche -. La fioritura dei battisteri nell'ambito latamente urbano e nei piccoli centri si ha nel VI sec.: questo coincide in particolare con le monumentalizzazioni nell'ambito dei santuari (Abu Mena, ma anche Pelusium), sostenute sia dall'evergetismo imperiale, che dall'iniziativa della Chiesa egiziana "calcedoniana", che controlla i santuari più importanti³⁶⁸.

Gli unici centri urbani di una certa rilevanza per i quali sono noti battisteri sono Pelusium e Ostrakine (el-Felusyat). Nel primo caso, uno dei due battisteri censiti è chiaramente associato ad un sito che era, ad un tempo, santuario venerato e basilica cimiteriale, per le reliquie ivi conservate: per questo motivo la struttura battisteriale doveva essere presumibilmente adibita *in primis* all'uso dei pellegrini, anche in giovane età, viste le dimensioni della vasca. Ostrakine, dal canto suo, è un importante scalo commerciale e sede episcopale, suffraganea di Pelusium: la presenza di ben tre edifici basilicali noti, di cui due dotati di battisteri, uno dei quali suburbano, potrebbe in via ipotetica essere collegata alla compresenza di due diverse comunità cristiane; se non fosse che, oltre alla chiesa ortodossa, è attestato dalle fonti solo un vescovo di confessione diversa, un ariano, nel IV sec., ben prima cioè della costruzione dei due edifici di culto. In assenza di altre indicazioni dalle fonti, non è comunque implausibile pensare che le due chiese, con i relativi battisteri, potessero servire due gruppi diversi della comunità cittadina, quello che abitava la zona centrale e quello che abitava nel suburbio (anche se non vi sono indicazioni certe circa l'estensione dell'insediamento periurbano). È possibile che la costruzione sia stata promossa dalla chiesa melchita "istituzionale", per contrastare con "avamposti pastorali" dotati di battisteri la diffusione del credo monofisita, almeno nell'ambito delle comunità urbane; risponde forse a questo disegno anche la costruzione di un battistero, ancora nel VII sec., presso la basilica in uso al patriarca alessandrino (per questo indicata come "episcopio") quando si trovava a risiedere presso il santuario di Abu Mina. In ogni caso, non ci sono purtroppo fonti a supporto di questa ipotesi.

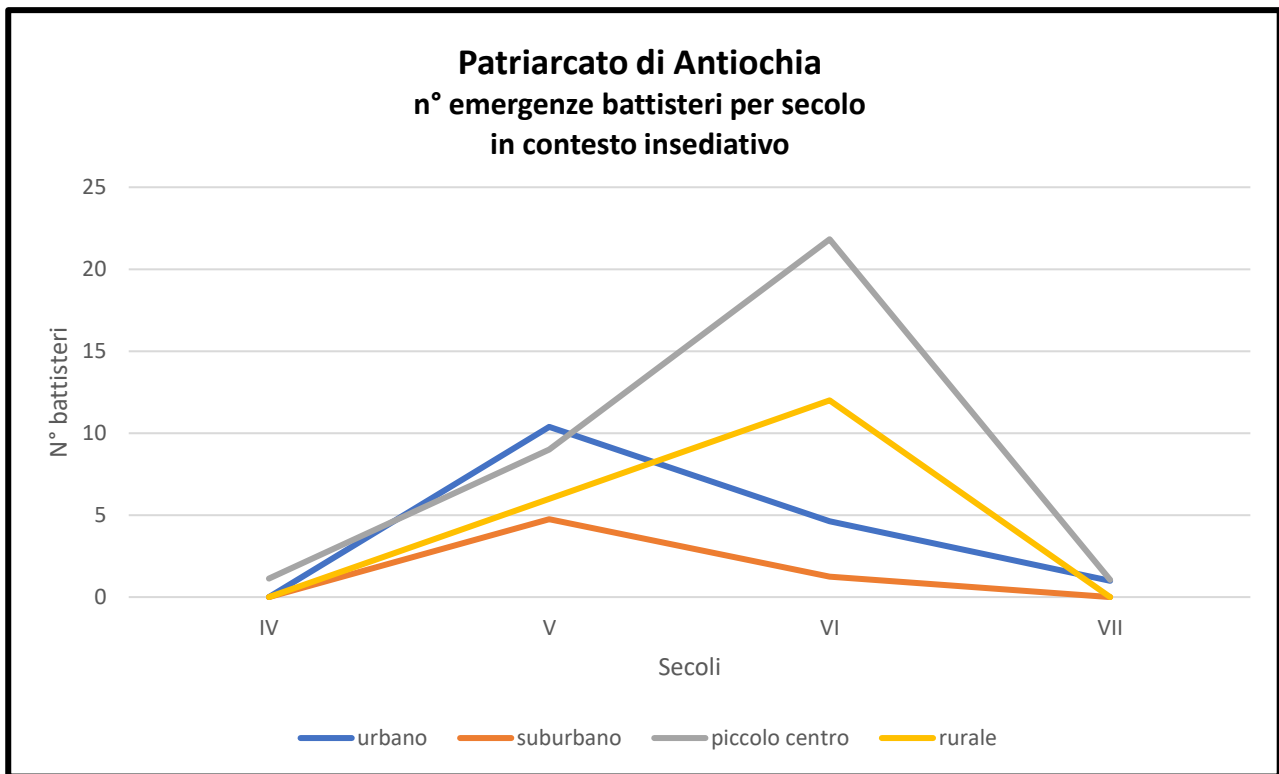
³⁶⁸ Sullo sviluppo della Chiesa copta e il suo rapporto con la chiesa calcedoniana nel VI sec., vedi Maraval 2002a, pp. 450-455; Flusin 2002a, pp. 496-499.

II.2.1.2 Patriarcato di Antiochia³⁶⁹

L'area di influenza del patriarca antiocheno comprendeva territori la cui componente urbana aveva una tradizione di autonomia politica e culturale risalente fino all'età ellenistica. Questo si riflette anche nei caratteri dell'organizzazione della Chiesa locale e nella levatura dell'élite ecclesiastica: rispetto ad altri contesti patriarcali, le comunità religiose locali hanno maggiore autonomia e spesso i loro rappresentanti sono personaggi di spicco dell'intelligenza politica e culturale, anche al di fuori dei confini regionali. Dal punto di vista dell'attività pastorale delle chiese, i metropolitani e i sinodi provinciali hanno un peso maggiore rispetto alle direttive patriarcali: il concilio di Nicea I attribuisce in effetti ad Antiochia la *presbeia* (preminenza) sulle altre sedi episcopali, ma quest'ultima rimane vaga rispetto alla definizione della sfera territoriale di influenza e alla qualità delle prerogative. Se negli intenti originari essa si intende come una superiorità onorifica del seggio antiocheno, nei secoli successivi la *presbeia* si concretizza in una possibilità di intervento da parte del patriarca nelle questioni delle chiese "cadette", ma comunque sempre condizionata dalle contingenze politiche, e dalla forza incarnata dal vescovo di Antiochia del momento. L'organizzazione gerarchica del patriarcato è comunque solidamente strutturata: la *Notitia Antiochena* (circa 570) mostra come vi fossero tre livelli di autorità, composti rispettivamente dal patriarca al livello più alto, dai vescovi "di alto grado" comprendenti i vescovi metropolitani, quelli funzionari e rappresentanti del patriarca, e quelli autocefali (senza suffraganei), e, al livello più basso, una cifra approssimativa di 128 vescovi suffraganei³⁷⁰. Nonostante l'influsso culturale esercitato dalla scuola teologica antiochena nell'ambito locale e in regioni esterne all'impero romano, nel corso del tempo controversie dottrinarie e scismi indebolirono progressivamente l'autorità del vescovo di Antiochia: questo determinò dapprima fenomeni secessionisti alla metà del V sec. (prima l'autocefalia di Cipro, nel 431, poi l'istituzione del patriarcato di Gerusalemme, nel 451), fino alla creazione, nella seconda metà del secolo VI, di una Chiesa monofisita opposta a quella "imperiale" filobizantina nell'area siriana (anche se i monofisiti non furono mai la maggioranza nella sede patriarcale).

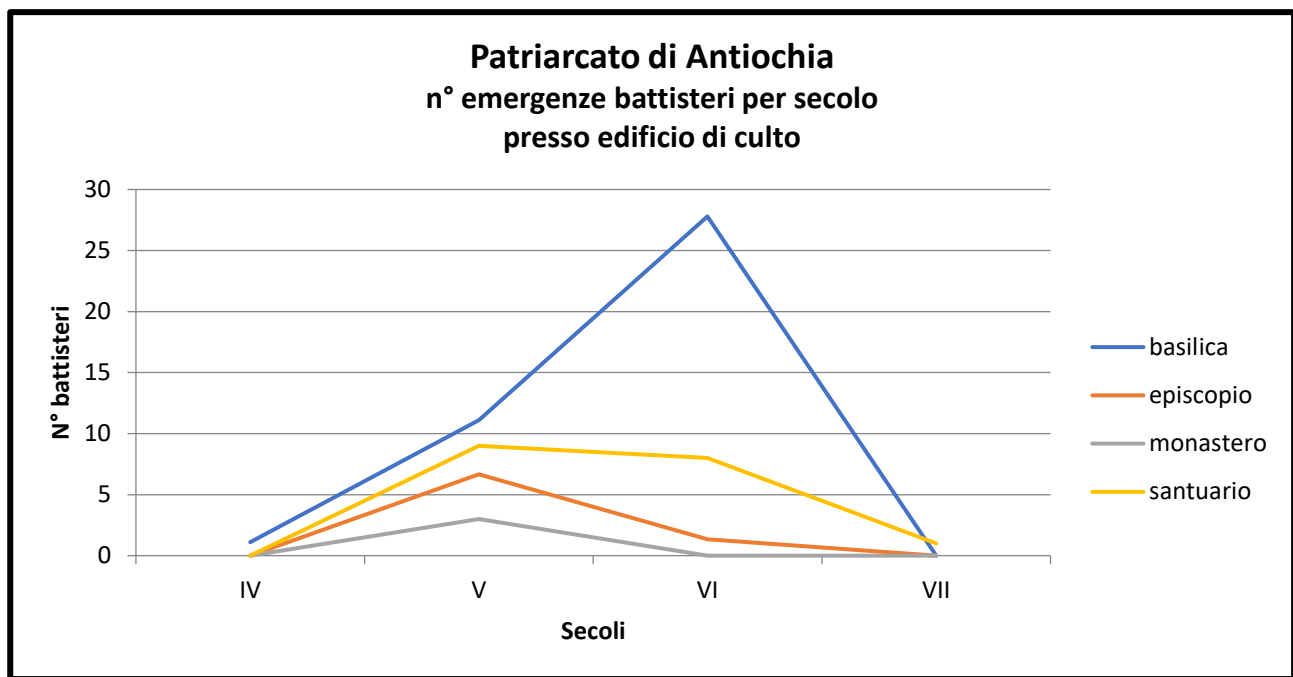
³⁶⁹ La panoramica di sintesi sull'evoluzione e i caratteri dell'istituzione antiochena è tratta da Wipszycka 2015, pp. 285-287.

³⁷⁰ Per una sintesi sulla *Notitia antiochena* e sull'organizzazione della Chiesa siriana, vedi Flusin 2002a, pp. 500-502.



Nel territorio del patriarcato³⁷¹, le cronologie piuttosto alte dei battisteri, in particolar modo quelli urbani (in maggioranza entro il V sec., salvo alcune eccezioni) concordano con la precoce cristianizzazione delle aree in oggetto; i settori extraurbani, in particolare siriaci, presentano una crescita importante dei battisteri nel VI sec.

³⁷¹ Il grafico relativo alla diocesi d'Oriente ricalca quello dei territori compresi nel Patriarcato, fatta eccezione per la Palestina, perciò verrà presentato più avanti, a seguito della trattazione di tutte le regioni ivi comprese.



Il quadro generale degli edifici religiosi associati battisteri nell'area del Patriarcato antiocheno, per le province considerate, corrisponde tutto sommato alla panoramica della loro distribuzione topografica: precoce cristianizzazione, che corrisponde alla presenza di battisteri in tutte le categorie di edifici già nel V sec.; presenza nei battisteri dei grandi santuari sia nel V che nel VI sec., per l'ingente sviluppo dei flussi di pellegrinaggio già dal IV sec., e per le monumentalizzazioni imperiali di cui sono oggetto sia nel V sec. (Zenone) che in età giustiniana. I battisteri entro monasteri sono più frequenti nel V sec. che in quelli successivi, forse in ragione del fatto che non sono, per così dire, avamposti pastorali: essi sono per lo più collegati a centri con vocazione santuariale (Qal'at Sim'an, Alahan), o presso centri urbani (Elaiussa Sebaste, Korikos), dove una particolare frequentazione devozionale non è nota, ma potrebbe non essere esclusa³⁷².

Si possono distinguere, di primo acchito, due macroaree con caratteri diversi: l'area maggiormente ellenizzata, che comprende le regioni di Cilicia, Isauria e Cipro; e quella mediorientale, che include Siria e Palestina. Di quest'ultima regione, in particolare, parleremo fra poco, nella sezione a essa dedicata.

Analizziamo in primo luogo il caso della Cilicia e dell'Isauria: regioni contigue, presentano

³⁷² In un caso l'edificio ecclesiastico sorge sopra un tempio romano in disuso (*Elaiussa Sebaste 2*), nell'altro (battistero di incerta identificazione) presso un'area necropolare appena fuori dalla cinta urbana, e mostra continuità di occupazione fino all'epoca mediobizantina (*Korikos 2*).

significative differenze. Il numero di edifici battesimali conservato, quasi il doppio in Isauria rispetto alla Cilicia, è un dato che può essere a prima vista fuorviante se si volessero trarne indicazioni sulla vivacità edilizia ed economica delle regioni. Le provincie della Cilicia (I e II) coincidono con la regione antica detta *Cilicia Pedias*, una grande piana storicamente più ricca e popolosa del distretto ad occidente, la *Cilicia Tracheia*, corrispondente in epoca tardoantica all'Isauria, prevalentemente montagnosa e con una piccola pianura costiera poco profonda. Le principali fonti economiche della popolazione - tolta la pirateria per cui queste terre furono famose in alcuni momenti storici - sono le risorse della pastorizia e lo sfruttamento delle materie prime da costruzione, pietra e legname: queste ultime in particolare determinano il formarsi di abilità tradizionali nell'edilizia, note in tutto il Mediterraneo orientale.

Il tasso di conservazione degli edifici antichi nelle regioni considerate è direttamente proporzionale alla loro inaccessibilità, e inversamente proporzionale al tasso di popolamento e sfruttamento del territorio in epoca moderna, che nella *Cilicia Pedias* è maggiore che nella regione vicina. Un'ulteriore differenza è stata osservata nei modelli architettonici adottati nelle due regioni: se quelli della Cilicia sono più affini al contesto siriano, le costruzioni sopravvissute in Isauria si caratterizzano per uno stile affatto peculiare³⁷³.

La distribuzione dei battisteri in Cilicia (noti solo per la Cilicia I) è concentrata sostanzialmente in due dei maggiori centri urbani della regione, Elaiussa Sebaste e Korykos, con solo un paio di casi localizzati in piccoli insediamenti.

Quanto all'Isauria, la situazione sembra inversa, con un numero di emergenze nell'ambito di abitati extraurbani pari al doppio di quelli urbani.

Piuttosto significativo è, in entrambe le regioni, il ruolo dei santuari meta di pellegrini, localizzati sia entro centri importanti che, in particolare in Isauria, al di fuori di essi: i contesti piuttosto isolati non hanno comunque impedito il sorgere di centri di pellegrinaggio di rilevanza non limitata all'ambito locale, come Alahan e Meryemlik, in questo probabilmente favoriti anche dall'evergetismo imperiale. È stato già osservato come, in entrambe le regioni, il *floruit* edificatorio dei battisteri (e più in generale dell'edilizia sacra) si concentri nel V sec., l'epoca in cui si colloca l'ascesa al trono imperiale dell'isaurico Tarasis con il nome di Zenone (474-491). Questi promosse con grandi risorse economiche l'attività edilizia, in particolare sacra, a Costantinopoli e in altre provincie dell'Impero (quali la Palestina), dove è stata riscontrata l'esportazione di modelli architettonici isaurici³⁷⁴. Non è escluso che risorse economiche siano state distribuite, oltre che con le commesse per i costruttori,

³⁷³ Hill 1996, pp.3-8.

³⁷⁴ Hill 1996, p.p. 7-8.

anche direttamente sul territorio, e abbiano nel complesso consentito e incentivato le iniziative edificatorie delle comunità locali. I secoli successivi furono funestati dal conflitto civile che interessò la regione tra il 492 e il 498: infatti molte meno sono le nuove costruzioni registrate nel periodo successivo, sia in Isauria che in Cilicia. In assenza di epigrafi di donatori nell'ambito dei battisteri, come di informazioni puntuali sulle modalità della *cura animarum* in questi contesti, non è facile ricondurre la distribuzione dei battisteri ad un preciso disegno dell'autorità ecclesiastica, piuttosto che a iniziative promosse dalla comunità dei fedeli, o entrambe³⁷⁵. Anche l'atteggiamento della sede patriarcale, Antiochia, sembra improntato più al "laissez faire", che ad un controllo rigido delle diverse comunità e delle sedi metropolitiche. Sembra comunque che un elemento molto significativo nella definizione dei caratteri di distribuzione degli edifici sia la disponibilità di risorse economiche, da parte delle Chiese locali, come delle comunità: in questa ottica potrebbe essere letto anche il fatto che, nella maggior parte dei casi, i battisteri sono coevi alle basiliche di pertinenza: non solo negli edifici episcopali, che li prevedono naturalmente, ma anche in basiliche congregazionali. La nuova chiesa della comunità veniva concepita sin dall'inizio con la sua "intera dotazione liturgica" dalle comunità che avevano sufficienti mezzi per farsene carico. Non è escluso inoltre che, soprattutto in Isauria, le particolari asperità e difficoltà di comunicazione che caratterizzano il territorio possano aver giocato un ruolo nella precoce diffusione di battisteri presso comunità dell'interno, sicuramente più isolate di quelle dei grandi centri, e non sempre nelle condizioni di raggiungere facilmente i centri episcopali, o i luoghi di pellegrinaggio, per ricevervi il battesimo.

Nel periodo cronologico considerato, l'evento più rilevante per la Chiesa cipriota è l'istituzione della sua autocefalia nei confronti di Antiochia, nel 481; ma in effetti una sostanziale autonomia decisionale riguardo alle questioni locali era già maturata nei secoli precedenti, ed era già stata anticipata al concilio di Calcedonia (451), quando venne sancito il diritto di Cipro a non subire l'interferenza di Antiochia riguardo all'elezione del proprio metropolita³⁷⁶. La maggior parte dei nuovi battisteri si concentra cronologicamente nel V sec., e nel VI sec., i secoli cioè di maggiore floridezza economica per i contesti insulari nel Mediterraneo. I centri più importanti e le sedi episcopali, prevedibilmente, sono localizzati in maggioranza sulla costa, anche se vi sono centri di sede vescovile situati nell'interno. I battisteri sono stati individuati anch'essi, in maggioranza, nei medesimi contesti

³⁷⁵ Comunità rurali, verosimilmente inserite all'interno della rete di esportazione dell'olio che gravitava intorno ad Antiochia, sono state identificate come una sorta di parallelo occidentale del sistema del Massiccio Calcereo siriano. Esse sono situate in particolare nell'entroterra collinare di Seleucia. Sono presenti chiese "di villaggio", una delle quali finanziata dalla comunità locale, come testimoniato da un'epigrafe. Sono stati censiti battisteri nella stessa area, ma purtroppo non sono al momento note iscrizioni di donatori. Vedi Wickham 2005, p. 449, nota 21, con bibliografia.

³⁷⁶ Per una sintesi degli eventi principali che interessarono la Chiesa cipriota nel V sec., vedi Flusin 2002a, p. 506.

costieri, o a poca distanza da essi; gli unici due siti posti molto nell'interno - una netta minoranza - sono rurali, in un caso riconducibili alla *memoria* di un martire. È verosimile pensare che i battisteri si concentrino nelle aree più popolate dell'isola, e in corrispondenza degli insediamenti più ricchi, siano essi urbani, ma anche piccoli insediamenti. Come si è visto³⁷⁷, il rapporto tra le aree di distribuzione latamente urbana ed extraurbana è più o meno equivalente. La lontananza abbastanza esigua delle sedi episcopali fra loro (in media una cinquantina di km), è percorribile con un mezzo di locomozione in una giornata: fatte salve particolari condizioni morfologiche locali, non è una distanza che giustifichi in sé la necessità di costruire battisteri "intermedi", per venire incontro alle necessità pastorali delle comunità più piccole. Piuttosto, è plausibile pensare che una società abbastanza ricca, sia nell'ambito delle comunità dei fedeli, che presumibilmente, nelle gerarchie ecclesiastiche, possa permettersi di sostenere economicamente una rete di edifici di culto più ramificata³⁷⁸. Purtroppo le epigrafi di donatori laici nell'ambito di battisteri sono ridotte ad una sola emergenza, quella di un mosaicista volontariamente anonimo³⁷⁹. Questa testimonianza è comunque indicativa di una partecipazione trasversale alle pratiche evergetiche. Un'ultima notazione è quella relativa all'assenza di battisteri entro monasteri per il periodo considerato. Questo potrebbe significare un ruolo meno attivo del monachesimo cipriota in rapporto alle comunità -forse per una preponderanza di asceti? -, come un controllo abbastanza stretto sulle aree di pertinenza da parte delle diverse sedi episcopali, con una presenza sul territorio tale, per cui i fedeli non avevano necessità di riferirsi alle comunità monastiche o ai singoli asceti per avere in loro un riferimento pastorale.

In epoca tardoantica e protobizantina il contesto siriano nord-occidentale qui analizzato presenta una trama insediativa caratterizzata dalla compresenza di grandi centri urbani, eredità dell'epoca ellenistica, diffusi in particolare sulla costa, e dallo sviluppo di una fitta rete di insediamenti rurali, in particolare nell'area del Massiccio Calcario compreso tra Antiochia, Apamea e Beroea. In particolare, la densità insediativa e la ricchezza mostrata dai villaggi del Massiccio Calcario è stata ricondotta allo sviluppo economico delle comunità, basata su un sistema misto, che combinava agricoltura di sussistenza e allevamento con l'esportazione di olio verso i grandi centri urbani della costa e probabilmente anche verso il bacino mediterraneo³⁸⁰.

³⁷⁷ Cfr. grafico province orientali in cap. II.1

³⁷⁸ Un esempio di questo è il caso di Kopetra, un villaggio di 4 ha situato nella valle del fiume Vasilikos, i cui resti strutturali e mobili attestano un livello economico non indifferente raggiunto dalla comunità tra VI e VII sec. Il centro è dotato di tre chiese, costruite in materiali locali ma di cui è notevole la cura costruttiva. L'assenza di battisteri censiti in loco è forse un caso. Vedi Rautman 2005, pp. 456-457, con bibliografia.

³⁷⁹ *Cipro I*.

³⁸⁰ Per una sintesi della bibliografia sul tema, e una revisione critica della ricostruzione del modello economico dei

Nell'area del Massiccio Calcereo (Siria), tra i grandi centri di Antiochia e Aleppo, tutti i battisteri sono posteriori alla chiesa a cui appartengono, la quale è sempre la più antica del villaggio, e la più venerata (ovvero quella che è dotata di bema, se ve ne sono). Grazie allo studio di B. Dufay³⁸¹, sappiamo che la maggior parte dei villaggi erano già dotati di una chiesa a partire dalla metà del IV sec. o dall'inizio del V sec.; i battisteri vi compaiono solo a partire dal 430-440, e la maggior parte è costruita nella prima metà del VI sec., periodo che corrisponde ad un grande sviluppo edilizio nell'area. In assenza di precise indicazioni da parte delle fonti epigrafiche, è impossibile dire se le costruzioni di edifici religiosi fossero finanziate da singoli individui o dall'intera comunità; bisogna tuttavia osservare come in generale l'esistenza di membri preminenti nella comunità, per come può essere dedotta dall'esistenza di particolari infrastrutture (es. terme a Sergilla) o da una monumentalità particolare delle case, non è frequentemente attestata³⁸². Il quadro fornito dalle fonti coeve e dai ritrovamenti archeologici mostra comunità, benché sicuramente frazionate e stratificate al loro interno, capaci di agire come una collettività rispetto agli agenti esterni, dirette da un capo-villaggio: esse dovevano mostrare una discreta autonomia decisionale e anche una individualità piuttosto definita sul piano politico, specialmente quando si trattava di insediamenti di una certa estensione (le *κῶμαι μεγάλοι* di Libanio, o le *metrocomiae* della legislazione civile)³⁸³. È possibile quindi ricondurre abbastanza facilmente la fioritura degli edifici religiosi in genere e la costruzione di battisteri, opera di maestranze itineranti appositamente chiamate, all'iniziativa delle comunità, dotate di mezzi economici e di una spiccata identità locale, espressa anche attraverso l'appartenenza religiosa: i battisteri sono per lo più autonomi rispetto al corpo della basilica di pertinenza, acquisendo in questo modo una rilevanza visiva e simbolica particolare. La maggior parte delle strutture battesimali costruite in questi contesti sono per l'uso esclusivo infantile: sembra potersi leggere una connessione tra lo sviluppo economico e demografico degli insediamenti, la crescita di importanza delle comunità anche dal punto di vista di una presenza pastorale costante e stabile, e il sorgere di nuovi battisteri.

II.2.1.3 Patriarcato di Gerusalemme³⁸⁴

Fino all'inizio del V secolo, l'area palestinese era soggetta alla metropoli, e capitale della provincia

villaggi, vedi Wickham 2005, pp. 443-450.

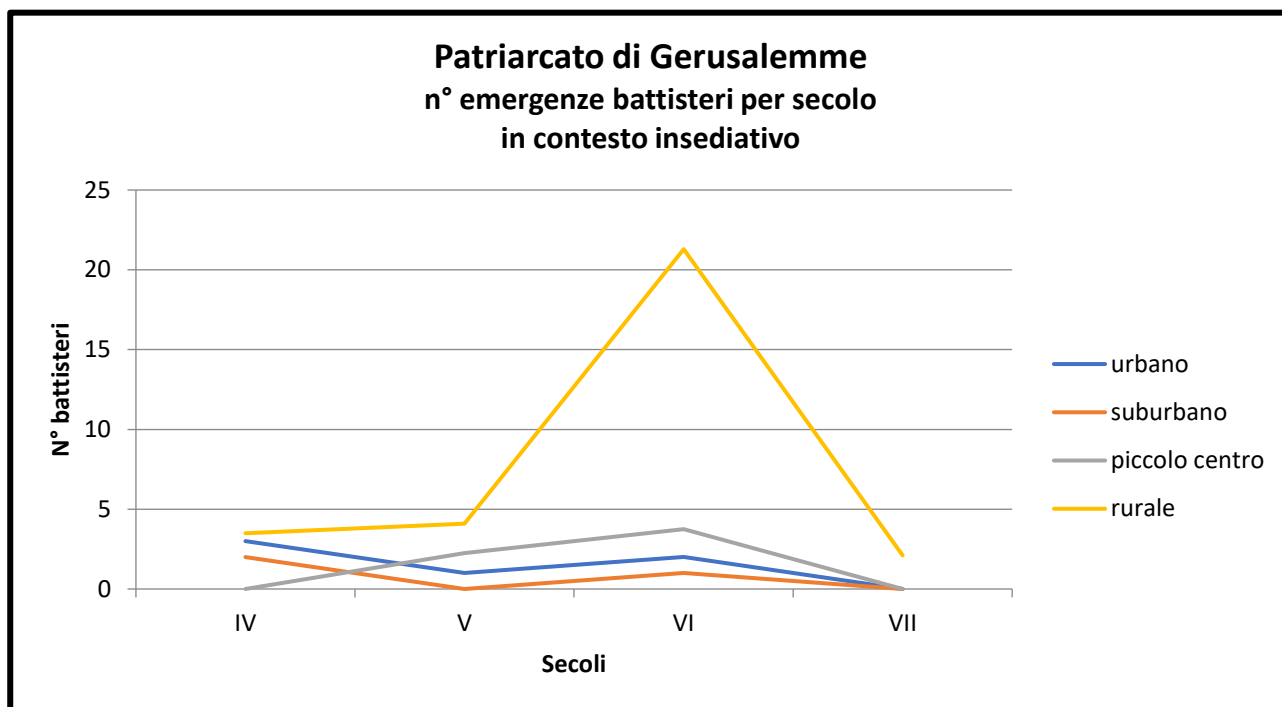
³⁸¹ Dufay 1984, II, p. 9.

³⁸² Wickham 2005, p. 447.

³⁸³ Libanio, *Orazioni*, XI.230, XLVII.4, 7, ed. R. Foerster, *Libanii opera*, (Leipzig 1904-1908); CTh, XI.24-6; CJ, X.19.8, XI.56.1, cit. in Wickham 2005, p. 448, nota 19.

³⁸⁴ Per un quadro sintetico della storia delle istituzioni religiose nell'area, vedi Flusin 2002a, pp. 502-506; Wipszycka 2015, pp. 287-288.

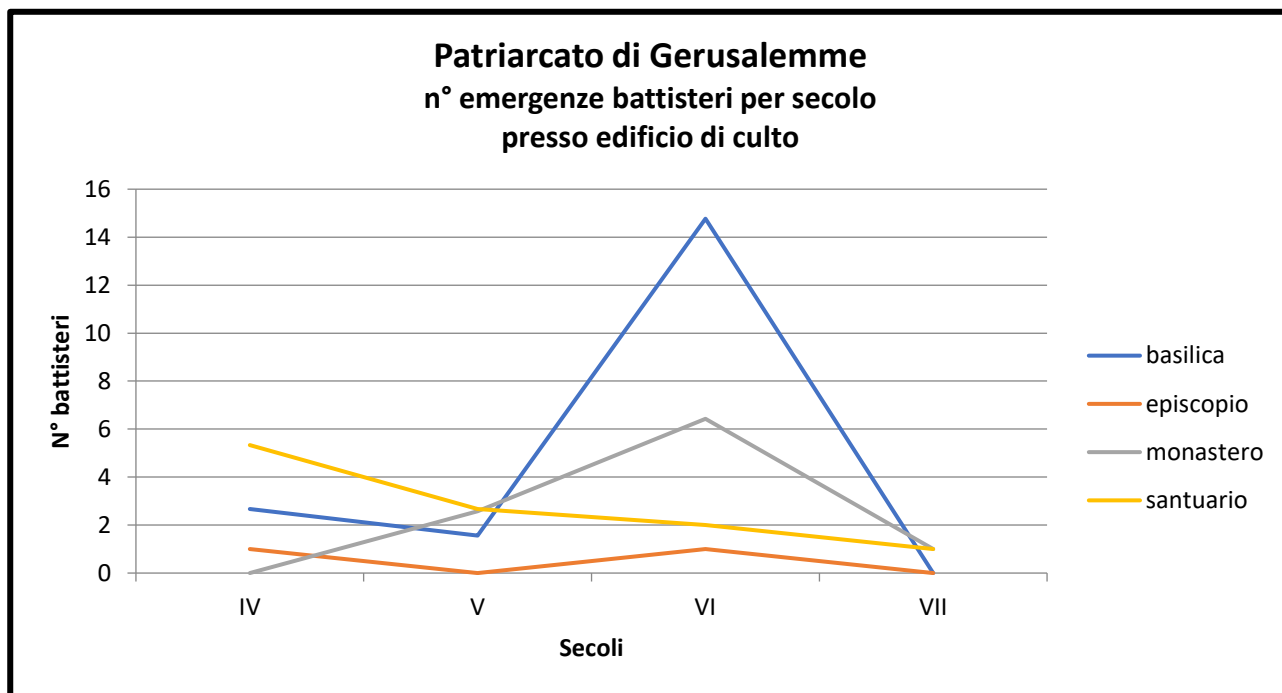
di Palaestina I, Cesarea Marittima, a sua volta dipendente dalla sfera di influenza antiochena. Il disegno di creazione di un patriarcato gerosolimitano, nonostante l'avversione delle chiese di Antiochia, Alessandria e Roma, venne concretizzato in occasione del Concilio calcedonese del 451: l'area sotto l'autorità di Gerusalemme aveva da secoli un ruolo peculiare nella Cristianità, sempre più accentuato con lo svilupparsi dei flussi di pellegrinaggio e con la consuetudine, iniziata da Costantino, del patrocinio imperiale sui luoghi santi.



Nelle province considerate, battisteri più antichi (tra IV e inizi V sec.) sono in maggior parte concentrati in ambito urbano o periurbano, e solo a partire dalla fine del V e soprattutto del VI secolo si diffondono in ambito rurale. Le prime costruzioni di battisteri, pertinenti in particolare a edifici santuariali legati alla vicenda terrena di Cristo e degli Apostoli, oppure a basiliche episcopali, sono frutto dell'iniziativa imperiale, talvolta dell'evergetismo di figure di spicco delle élites, locali e non, o comunque frutto della volontà dell'autorità, politica o religiosa (o di entrambe). I battisteri sono per lo più concentrati in ambito urbano perché qui era maggiore la presenza di cristiani, che comunque non furono mai la maggioranza della popolazione³⁸⁵; solo in una seconda fase, forse in modo particolare in età giustiniana, la presenza di strutture battesimali si diffuse in quantità ingente al di

³⁸⁵ I cristiani erano la maggioranza a Gerusalemme, dove agli Ebrei era proibito risiedere dopo la seconda rivolta giudaica, in età adrianea; la popolazione ebraica era la maggioranza nelle campagne della Giudea e soprattutto della Galilea, e i cristiani erano minoranza anche in Samaria. Vedi Maraval 2010b, p. 848-849.

fuori dei contesti urbani: nelle parrocchie, per rispondere alle esigenze della popolazione cristiana non inurbata, che pure non doveva essere poca, e nei monasteri.



Come si evince dal grafico, la maggior parte dei battisteri è associata a edifici di culto che potrebbero essere definiti congregazionali per i loro caratteri e la loro localizzazione, per lo più situati in *Palaestina I*³⁸⁶. Il fatto che si concentrino per la maggior parte nel secolo VI, o poco prima, può essere collegabile con una temperie storica in cui massiccio era l'intervento imperiale a favore dei grandi santuari palestinesi, i flussi di pellegrini particolarmente intensi, e in generale le risorse in mano alla chiesa locale e alle comunità non dovevano essere esigue. È stato evidenziato come³⁸⁷, oltre alla fioritura dei flussi di pellegrini, altri fattori abbiano concorso alla prosperità degli insediamenti, soprattutto rurali, già a partire dal IV-V sec.: in primo luogo, la sicurezza interna ed esterna assicurata dallo stanziamento di limitanei lungo le frontiere della regione, già a partire dalla fine del III sec.; in secondo luogo, un cambiamento climatico tra IV e VII sec., con un leggero incremento della piovosità in queste aree, che però fu sufficiente per estendere i limiti delle aree coltivabili; infine, la legislazione imperiale in merito agli *agri deserti* che, tra IV e V sec., garantendo il possesso legale di terreni incolti nelle proprietà imperiali a chiunque li avesse resi fertili, permise un grado di privatizzazione della terra non indifferente, promuovendo l'iniziativa dei proprietari, sia grandi che piccoli. Queste

³⁸⁶ Cioè Giudea, mentre molti meno in Galilea, corrispondente alla *Palaestina II*, dove, come si è detto, più forte era la presenza di popolazione ebraica.

³⁸⁷ Hirschfeld 2005.

condizioni garantirono all'area palestinese un certo grado di prosperità a tutti i livelli, che in alcuni casi si protrasse anche oltre la conquista araba.

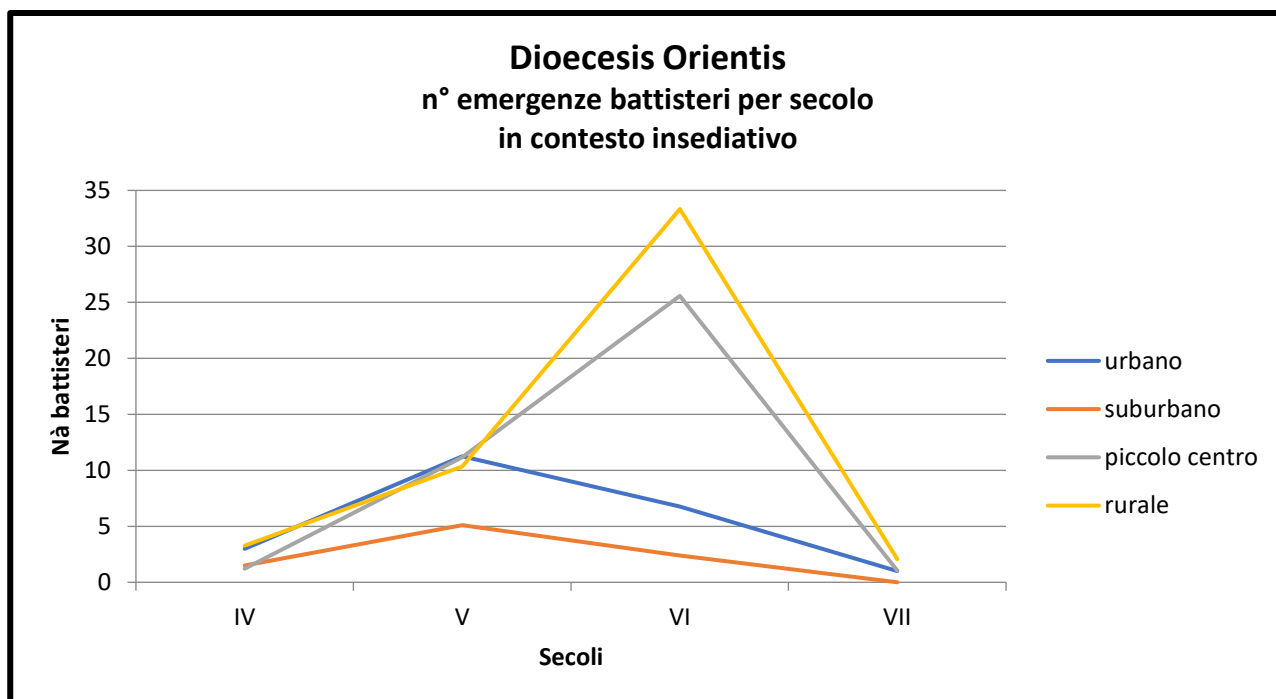
Non ci sono prove certe che l'edificazione dei battisteri sia frutto di un provvedimento calato dall'alto delle gerarchie ecclesiastiche, magari in risposta a una politica giustiniana in campo religioso che premeva per la realizzazione di un'unità della compagine imperiale anche in termini confessionali; né ve ne sono per dedurre che il *floruit* di vasche battesimali, spesso di piccole dimensioni e adatte verosimilmente per il solo pedobattesimo, sia nato da un'esigenza spontanea delle comunità locali di fedeli. Vero è che la maggior parte delle epigrafi di donatori nei battisteri, in relazione a parti architettoniche o ad arredo liturgico, ha come soggetti laici, uomini e donne, verosimilmente appartenenti alle comunità³⁸⁸. È possibile pensare che la grande diffusione di nuovi battisteri tra fine V e nel corso del VI sec. sia nata da una corrispondenza biunivoca di intenti, dell'istituzione ecclesiastica come delle comunità locali, che avevano mezzi ed erano fiere di contribuire a questa particolare dotazione liturgica nelle loro chiese.

Altri attori importanti nel panorama dell'iniziazione cristiana in Palestina del VI sec., accanto ai grandi santuari che attiravano folle di catecumeni, sono i monasteri, specie quelli gravitanti sui percorsi che collegavano i centri di culto e santuariali più importanti: essi erano coinvolti nel circuito di assistenza ai pellegrini, potevano richiamare flussi di devozione popolare (vedi Ma'ale Adumim) e spesso si costituivano come centro di piccoli sistemi economici locali che favorivano la formazione di un piccolo insediamento di laici nelle vicinanze, che coadiuvavano i monaci nelle attività economiche (vedi, per es. I casi di Herodium e Khirbet Zikrin). Queste frequentazioni, se non addirittura comunità stabili, di laici potevano fare riferimento al monastero per la cura pastorale, o almeno per certe forme di essa, che potevano per esempio comprendere il battesimo. Peraltro, proprio in Terra Santa, era facile che molti di coloro che decidevano di ritirarsi a vita monastica provenissero da tutti gli angoli dell'impero, a volte proprio dopo un percorso di pellegrinaggio; essi, e i novizi più giovani, potevano avere necessità di ricevere il battesimo. In alcune aree di frontiera, per esempio l'Arabia, i monasteri hanno giocato un ruolo nell'evangelizzazione delle genti al di là del *limes*; e in alcune località rurali più sperdute i monaci potevano essere le uniche figure religiose cristiane di riferimento, per fedeli attivi o in potenza. È frequente, peraltro, che uno dei membri della comunità appartenesse al clero ordinato, in modo da poter amministrare i sacramenti ai suoi confratelli, o agli altri eremiti che facessero riferimento alla lavra.

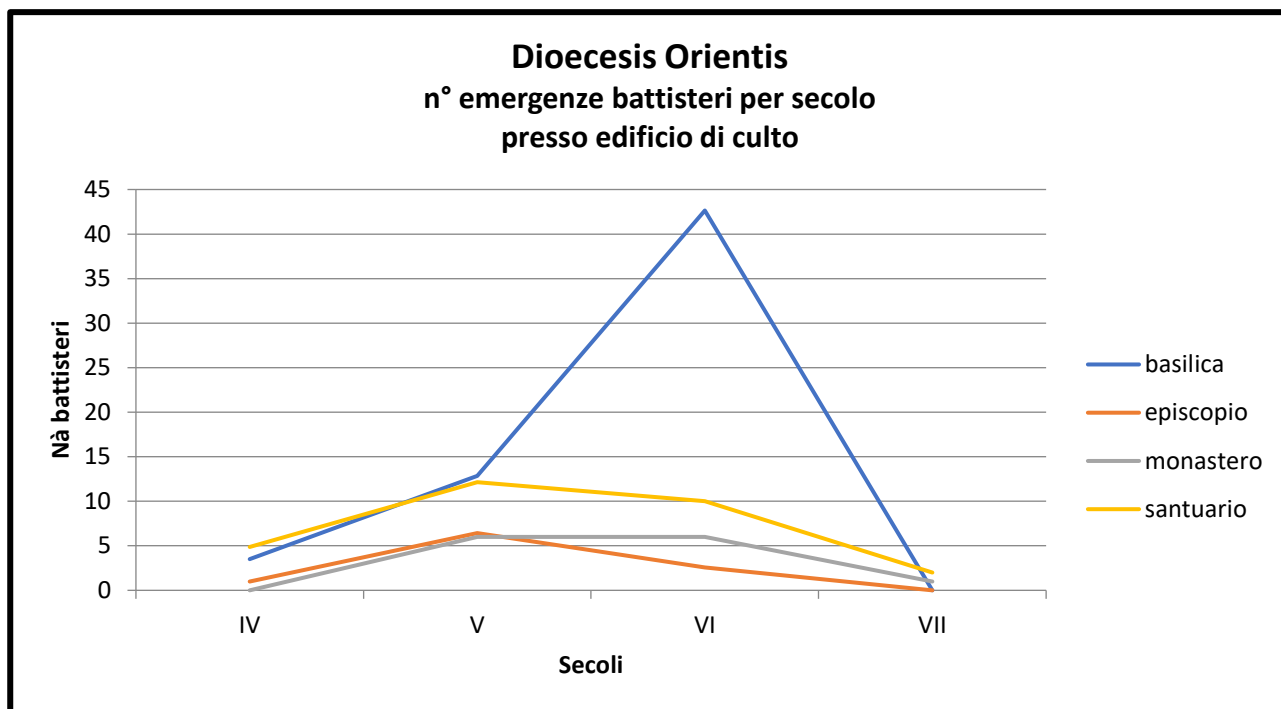
Considerando il complesso del territorio della *Dioecesis Orientis*, che comprende sia le aree

³⁸⁸ Vedi anche oltre, cap. III.2.

mantenutesi sotto la giurisdizione del Patriarcato antiocheno, che quelle di Cipro e della Palestina, rese autonome nel V sec., è possibile notare come in generale, siano aree di precoce cristianizzazione, come dimostra la presenza di battisteri in tutti i settori territoriali già dal IV sec.



Il numero delle emergenze cresce in modo omogeneo in tutti i settori topografici nel V sec., segno, da un lato, di un basso grado di centralizzazione delle istituzioni ecclesiastiche, quantomeno rispetto al tema dell'iniziazione; dall'altro, di una generale vivacità economica e di una significativa autonomia dei piccoli centri, in virtù delle quali vengono dotati, o si dotano, di chiese congregazionali, spesso già comprensive di battistero. Questa tendenza sembra accrescersi nel VI sec., in concomitanza con un generale benessere economico nell'area, quindi con una presumibile crescita demografica e conseguente, più pressante, problema della possibilità di garantire il pedobattesimo già in seno alle comunità stesse. La politica religiosa giustiniana, particolarmente indirizzata verso l'unificazione e la normalizzazione religiosa dei sudditi dell'Impero, deve aver costituito un quadro favorevole per questi sviluppi locali.



Questo panorama è corroborato, in tutto il comparto territoriale, dall'importanza numerica acquisita dai battisteri presso le chiese congregazionali; un peso analogo nel quadro dell'iniziazione cristiana, almeno fino al V secolo, sembrano averlo i santuari, che attirano masse di pellegrini da tutto il bacino mediterraneo, le quali spesso ricevono il battesimo in loco, al termine di un percorso fisico e spirituale. I grandi centri di pellegrinaggio, in particolare quelli della Terra Santa, manterranno questo ruolo anche nei secoli successivi - anche se con minor impatto rispetto alla diffusione dei battisteri "congregazionali" -, forti anche del sostegno economico imperiale, che ne fa uno strumento politico e ideologico nella rappresentazione e nel rafforzamento dell'"Impero cristiano". I monasteri non hanno un ruolo secondario, anche se spesso sono depositari di battisteri in relazione, diretta o indiretta, alla loro localizzazione in una rete circostante i santuari: essi possono servire cioè i pellegrini di passaggio, come, in alcuni casi, costituire il riferimento pastorale per le comunità di laici che si sviluppano intorno alle comunità monastiche (è il caso della Palestina)³⁸⁹, oppure agli insediamenti che si trovano già nelle loro vicinanze. I battisteri possono anche sorgere in relazione a bisogni interni al monastero: specie in Terra Santa, queste comunità attirano pellegrini e convertiti da tutto il Mediterraneo, che aspirano a ritirarsi in una vita contemplativa e di preghiera proprio in questi luoghi. La provenienza eterogenea, e a volte anche la giovane età, potevano coincidere con l'assenza di battesimo, che doveva quindi essere impartito in loco. In generale, come rimarcheremo anche in

³⁸⁹ Vedi ad esempio Fischer 1989, con bibliografia.

seguito, i battisteri episcopali sembrano avere un ruolo nell'evangelizzazione delle singole comunità urbane, ma meno rispetto a quelle che vivono piuttosto lontane dalle città: un polo con capacità di attrazione diversa poteva essere sicuramente un santuario, come si è visto.

II.2.1.4 Patriarcato di Costantinopoli

Prima dell'elezione a capitale imperiale nel 330, il centro di Bisanzio era di importanza secondaria nel panorama dell'Impero, così come la sua chiesa³⁹⁰. La trasformazione in città cristiana, e l'acquisizione di un *status* religioso di grande rilevanza, dato dall'importazione di reliquie particolari, avvenne sotto i Costantinidi, ma l'istituzione ecclesiastica ottenne un particolare peso politico "di riflesso" dal momento in cui Costantinopoli divenne sede stabile della corte imperiale, sotto Arcadio (395), inaugurando un legame foriero di importanti sviluppi anche sul piano della storia dei rapporti tra le due *partes imperii*. Nel corso del IV secolo la città di Costantinopoli vide la contrapposizione tra la forte comunità ariana e quella cattolica in formazione. Il concilio di Costantinopoli del 381 sancì lo *status* onorifico della chiesa costantinopolitana come secondo solo a quello della sede di Roma, ma l'estensione della giurisdizione territoriale del vescovo di Costantinopoli non è ancora definita a quest'epoca; si sa tuttavia che già allora, nella pratica, questa era punto di riferimento per alcune aree, in particolare per la Tracia. L'aumento progressivo del prestigio e del potere della chiesa costantinopolitana, forte dell'appoggio imperiale, e la sua politica decisamente interventista negli affari delle chiese vicine, inaugurata da Giovanni Crisostomo, vescovo tra il 398 e il 407, portarono al riconoscimento dell'autorità patriarcale di Costantinopoli (451, Concilio di Calcedonia, c. 28) sulle diocesi di Ponto, Asia e Tracia, nonostante l'opposizione espressa in particolare dalla chiesa alessandrina e da quella romana.

L'area di influenza del patriarcato coincide ora quindi grossomodo con quello che C. Wickham definisce "il cuore dell'impero bizantino"³⁹¹, in cui si trovano 469 città, la metà del numero delle città di tutto l'impero alla prima metà del VI sec., stando alla testimonianza di Hierokles³⁹².

Questa compagine comprende due settori, quello europeo sud-orientale e quello micrasiatico, con un background piuttosto differente.

L'Asia Minore - con particolare riferimento alle regioni costiere occidentali e meridionali della Diocesi Asiana, comprese nella nostra analisi a differenza del Ponto - è caratterizzata, anche in epoca tardoantica, da benessere economico, da un tessuto sociale e insediativo ancora fortemente

³⁹⁰ Per una sintesi della storia ecclesiastica dell'area, vedi Wipszycka 2015, pp. 288-294.

³⁹¹ Wickham 2005, pp. 29-32.

³⁹² Cit. in Wipszycka 2015, p. 293.

urbanizzato, specialmente nelle regioni costiere - comunque in maggior misura che in molte altre regioni mediterranee - e da una popolazione per lo più ellenizzata. Molte delle chiese micrasiatiche hanno radici nel primo secolo dell'era cristiana, e la diffusione della religione in alcune regioni era già molto avanzata all'inizio del IV sec. Nell'ambito della Diocesi Asiana (ma lo stesso vale anche nell'area pontica) il ruolo della metropoli (Efeso) è formalmente quello di superiorità rispetto agli altri vescovadi, ma nella pratica l'autonomia delle sedi minori era piuttosto sviluppata: il potere delle sedi metropolitiche era in qualche modo mitigato dal fatto che, a partire dal 451, tutti i membri del clero del patriarcato avevano diritto di appellarsi direttamente alla giurisdizione del patriarca a Costantinopoli.

La costa egea dell'Asia Minore (Asia, Caria, Panfilia) è caratterizzata dalla presenza di una fitta rete di centri urbani, e da una compagine sociale in cui una parte molto importante era giocata da gruppi aristocratici, proprietari terrieri³⁹³. Importanti studi nell'ambito rurale sono stati condotti nell'area della Lycia³⁹⁴: particolarmente montagnosa e con un non facile accesso al mare, per via della costa molto alta, presenta un tessuto insediativo caratterizzato dalla presenza di numerosi abitati rurali, datati in genere al VI sec. prevalentemente sulla base della tecnica edilizia e delle fonti epigrafiche. Molte indicazioni sulla vita di queste comunità sono contenute nella *bios* di Nicola di Sion³⁹⁵: qui vengono descritti villaggi fortemente autonomi dal punto di vista economico³⁹⁶. A fianco delle regioni costiere, il contesto insulare presenta una struttura insediativa fondata su pochi centri urbani, di solito capoluoghi insulari, e da una serie di piccoli agglomerati, in particolare costieri, caratterizzati da un intenso attivismo produttivo e commerciale, basato sulle risorse agricole e sul ruolo di attori che le comunità giocavano nella rete dei traffici marittimi da un capo all'altro del Mediterraneo³⁹⁷. L'area del Dodecaneso, così come delle isole dell'Egeo orientale, è connotata da una precoce adesione al Cristianesimo, senza dubbio influenzata dalla vicinanza al contesto micrasiatico, i cui centri sono lo scenario dei resoconti evangelici dell'attività missionaria degli Apostoli e dei loro epigoni. Durante il V e il VI secolo i vescovi delle isole principali giocarono un ruolo importante sulla scena politico-religiosa, e nel corso del VI il ruolo politico ed economico dell'arcipelago crebbe sensibilmente, come attestano la creazione di vescovadi anche su isole molto piccole, la nomina di alcuni locali ai vertici

³⁹³ La proprietà terriera sembra essere stata in generale più frammentata sull'altopiano anatolico, e nelle regioni più orientali della regione: *Lycia, Isauria, Cilicia*, come vedremo. Vedi Wickham 2005, p. 462, con bibliografia.

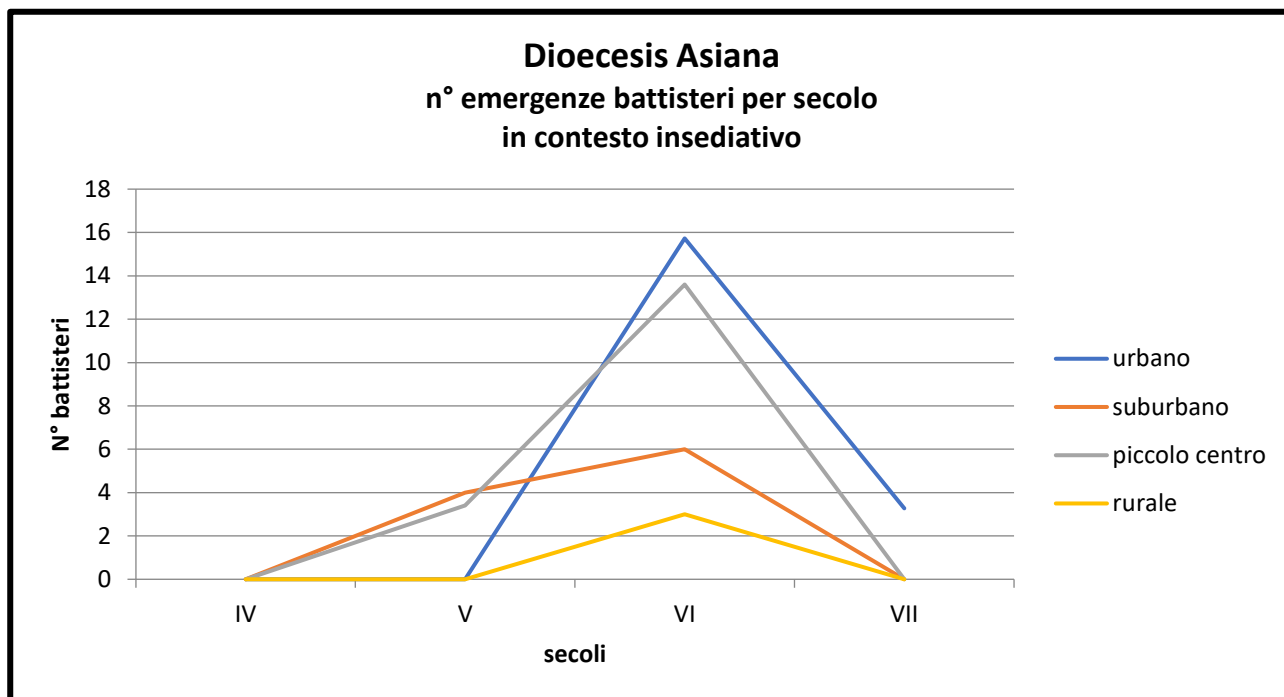
³⁹⁴ Wickham 2005, pp. 460-461.

³⁹⁵ Ruggieri 2013.

³⁹⁶ Durante la peste del 542, la città di Myra rimane isolata e non riceve più rifornimenti alimentari dai contadini, che vogliono evitare il contagio in città; questo sembra indicativo del fatto che i villaggi vendessero il loro surplus in città, piuttosto che fossero costretti a pagarvi delle rendite. Wickham 2005, p. 461.

³⁹⁷ Cfr. per il Dodecaneso in particolare, Deligiannakis 2008; per il mondo insulare mediterraneo in generale, Cosentino 2013.

amministrativi dell'Impero e l'importanza rivestita dalla flotta di stanza nell'Egeo³⁹⁸.

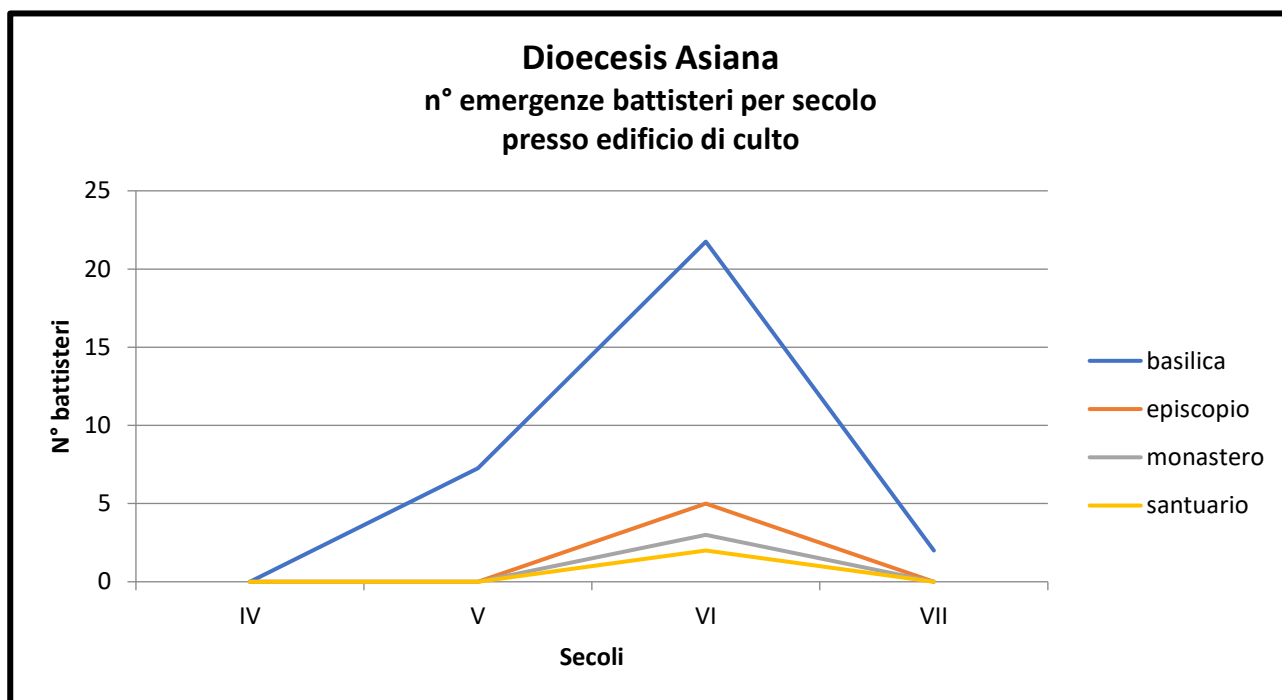


Il grafico mostra, in primo luogo, come i battisteri vengano edificati in particolare nelle città e nei piccoli centri, che sembrano costituire l'elemento più importante del tessuto insediativo ed economico dell'intera regione; in secondo luogo, si vede come il secolo più importante per la costruzione di nuovi battisteri sia stato il VI, in tutte le "categorie" topografiche. Il dato un po' anomalo che vede i primi battisteri, costruiti nel V secolo, sorgere in piccoli centri invece che nei centri urbani è motivato verosimilmente dall'assenza di testimonianze archeologiche circa i primi edifici di culto nelle sedi vescovili - urbane -, che in certi casi potrebbero essere state obliterate, o sostituite, da complessi monumentali di maggiore impegno strutturale ed economico tra la fine del V e il VI sec., epoca in cui gli edifici di culto cristiani prendono definitivamente il loro spazio all'interno del tessuto cittadino. Un esempio di questa circostanza è quello di Kos, dove il seggio vescovile dell'isola è noto sin dal 325, ma l'episcopio di cui si conservano resti archeologici è una costruzione nuova, della seconda metà del VI sec., in un sito differente da quello precedente, verosimilmente edificata a seguito degli effetti di un terremoto che colpì l'area nel 564³⁹⁹. D'altra parte, un'altra circostanza che avvalorata la cristianizzazione molto precoce della regione, è il buon numero di battisteri sorti in contesto suburbano nei primi secoli della monumentalizzazione cristiana: le comunità non hanno ancora una

³⁹⁸ Deligiannakis 2016, in partic. pp. 11-17.

³⁹⁹ Baldini, Livadiotti 2015.

forza economica e sociale tale da garantire loro la disponibilità e l'uso di suolo pubblico, ma anche privato, all'interno delle città. Tuttavia, esse hanno i mezzi per costruire un buon numero di edifici religiosi, in un'area che è comunque "permeabile", mai rigidamente separata dalla *civitas*: come spesso nella storia delle prime comunità cristiane, essi sono una sorta di riflesso *extra-muros* dei gruppi cristiani che vivono in città.



Il quadro degli edifici dotati di battistero sostanzialmente conferma quanto detto prima: la stragrande maggioranza degli insediamenti dotati di battistero non è sede episcopale, o la basilica vescovile non vi è stata identificata. Battisteri in *episcopio* sono rilevati nel VI sec.: ora, come si è detto, l'assenza di battisteri episcopali nei secoli precedenti è dovuto principalmente ad un condizionamento del dato archeologico; da notare anche come un certo numero di contesti identificati come basiliche episcopali sia stato scavato agli inizi del secolo XX, e non sia databile con precisione (motivo per cui non è stato incluso nella figura); oppure come alcuni importanti centri antichi siano popolati ancora oggi, rendendo la ricerca archeologica impossibile da realizzare in estensione. Santuari e monasteri sono presenti fra gli edifici dotati di battistero, e alcuni dei primi sono fra i più importanti della Cristianità (come quello di S. Giovanni a Efeso; ma ve ne sono anche di rilevanza locale); tuttavia, sia gli uni che gli altri non sembrano aver costituito una vera e propria "rete" dell'iniziazione, come è rilevabile in altre aree del Levante.

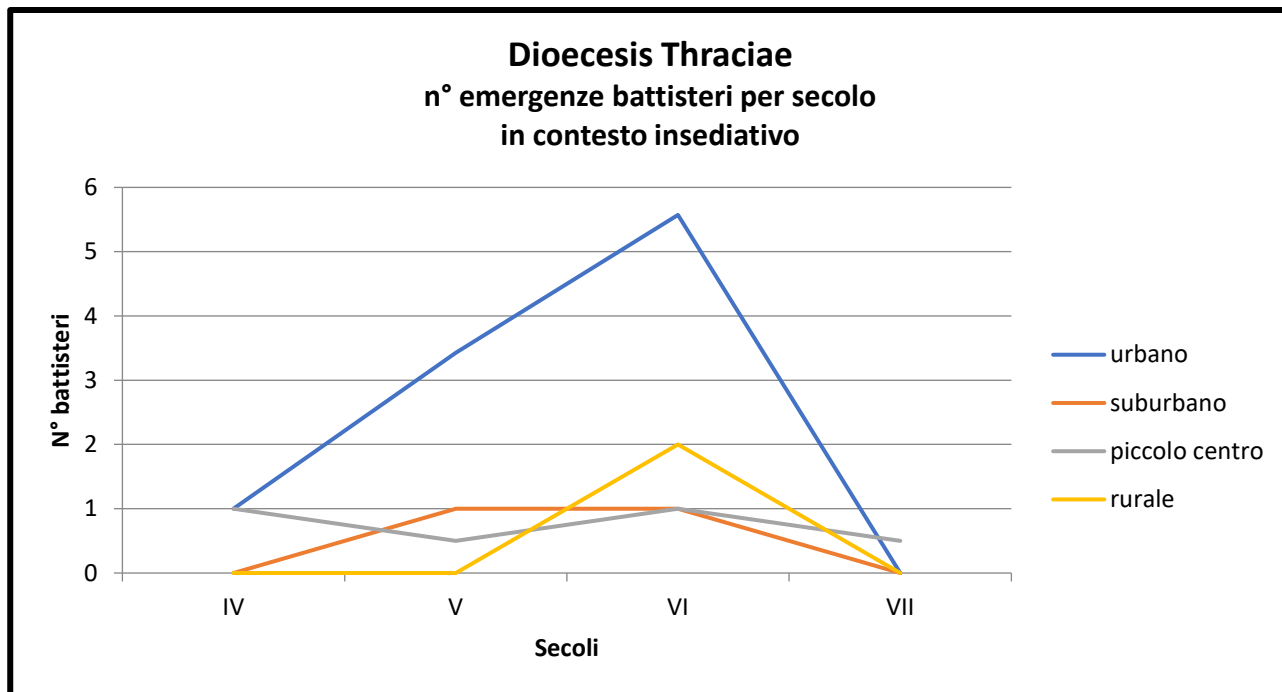
Il territorio della diocesi di Tracia⁴⁰⁰ non fu beneficiato da condizioni interne particolarmente tranquille, trovandosi sin dalla fine del IV sec. esposto a episodi bellici ricorrenti e tra i più sanguinosi nell'area orientale, dalla guerra gotica alle incursioni degli Avari. Le devastazioni dei diversi gruppi barbari in oltre un secolo portarono in generale allo spopolamento delle province balcaniche, a un declino della produzione agricola, oltre che a difficoltà di riscossione del gettito fiscale di quelle regioni. Tuttavia, questi avvenimenti sembrano aver sottoposto ad uno stress maggiore le provincie a nord dei Balcani, più che quelle a sud, comprese nel presente studio⁴⁰¹. *Thracia, Haemimons, Rhodopes* ad *Europa* si caratterizzano, sin dalla tarda età imperiale romana (fine III- metà IV sec.), per la presenza di un tessuto sociale e insediativo articolato in città e numerosi villaggi, comunità libere, a volte di maggiore importanza sociale ed economica in quanto luogo di scambi a livello locale (*emporia*): alcune di queste borgate più importanti si dotano di cinte murarie già nel IV sec., e sopravvivono fino al VI sec. L'insediamento della corte imperiale a Costantinopoli fa della città sul Bosforo un centro di consumo tale da portare grandissimi vantaggi economici all'intera regione trace, che rifornisce la capitale di cereali. La guerra gotica (376-382), durante la quale alcune regioni della diocesi di Tracia, tra cui *Haemimons* e *Rhodopes*, subirono danni particolarmente gravi, sembra determinare un primo grande cambiamento delle condizioni socio-economiche della regione: molti villaggi vengono distrutti, il sistema agricolo ne risente, determinando l'impoverimento di alcuni piccoli proprietari terrieri che si riducono al rango di coloni, mentre in parallelo si consolida e si accresce la grande proprietà fondiaria, testimoniata ad esempio da un buon numero di *villae-praetoria* rinvenute attorno a Marcianopolis e ad Hadrianopolis. Inoltre, dopo la fine del IV sec. le fonti non attestano più la presenza di *curiales*. Nonostante un generale impoverimento della Tracia rispetto al secolo precedente, a cui si aggiungono gli oneri fiscali imposti dal governo imperiale alle popolazioni locali per il mantenimento degli eserciti limitanei e per la costruzione di infrastrutture difensive, per tutto il V sec. e parte del VI sec. la relativa stabilità interna, in particolare nelle regioni a sud dei Balcani, garantisce una certa tenuta del sistema economico. Questo vede importanti possedimenti fondiari privati accanto ad un grande numero di villaggi, anche in pianura, non di rado dotati di una spiccata autonomia economica e decisionale⁴⁰², oltre che alcune proprietà imperiali, per cui si hanno fonti documentarie intorno a Sliven, Philippopolis ed Heraklea. La situazione fu definitivamente deteriorata dalle periodiche invasioni barbariche tra VI e VII sec. (Bulgari, Slavi, Kutriguri nella prima metà VI; Avari verso la fine del secolo VI e nel primo quarto del VII sec.), che nel comparto

⁴⁰⁰ Il paragrafo seguente è basato sulla sintesi di Velkov 1962.

⁴⁰¹ Per questa lettura, vedi inoltre, più recentemente, Rašev, Dinčev, Borissov 2005, pp. 351-355, con bibliografia.

⁴⁰² Sul tema delle "borgate" rurali in Tracia vedi anche Dagron 1979, pp. 39-40.

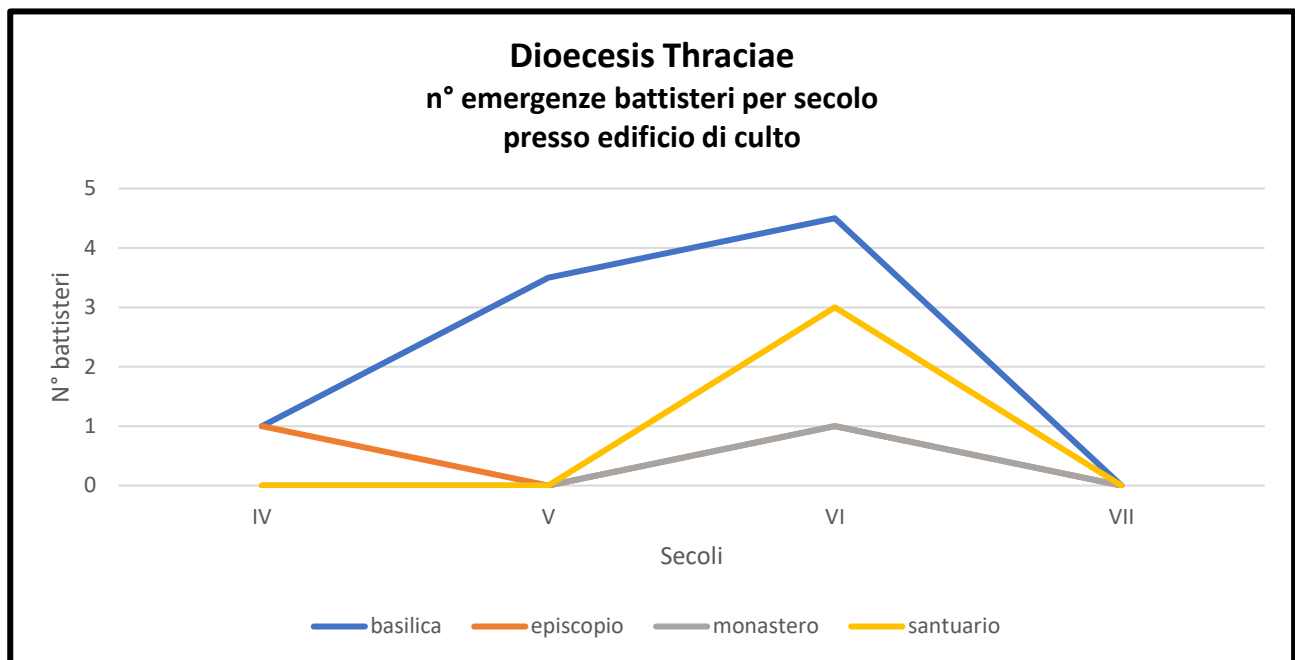
analizzato interessarono per lo più la provincia di *Thracia*, mentre *Europa*, *Haemimons* e *Rhodopes* rimasero nel complesso sotto il controllo imperiale. Non sembrano esserci state modificazioni nell'organizzazione ecclesiastica nel corso del VII secolo.



Una tale temperie storica giustifica il quadro illustrato in figura. La stragrande maggioranza dei battisteri si trova in ambito urbano, e in effetti è plausibile pensare che il popolamento in queste aree si sia concentrato per lo più nelle città, in certi periodi più sicure e difese delle campagne di fronte alle incursioni ricorrenti dei barbari. Va notato comunque come una grandissima parte dei battisteri urbani conteggiati siano in realtà afferenti alla sola Costantinopoli, e che in Tracia, la provincia che dopo l'Europa ha restituito il maggior numero di battisteri, questi ultimi sembrano distribuirsi equamente in tutti i contesti territoriali. Anche tale dato pare riflettere la situazione appena descritta di un tessuto sociale e insediativo abbastanza equilibrato, composto dalle istanze urbane, dall'insediamento sparso, dai borghi fortificati ma anche dalla piccola proprietà terriera. Peraltro, vediamo come i battisteri in contesto di piccolo centro si mantengano più o meno stabili, mentre in ambito rurale aumentano tra V e VI secolo, periodi caratterizzati, nonostante tutto, da una certa stabilità politica ed economica. La disparità nel numero di emergenze tra le province di *Europa* (tolta Costantinopoli), *Haemimons* e *Rhodopes* da un lato, e *Thracia* dall'altro, è probabilmente dovuta ad

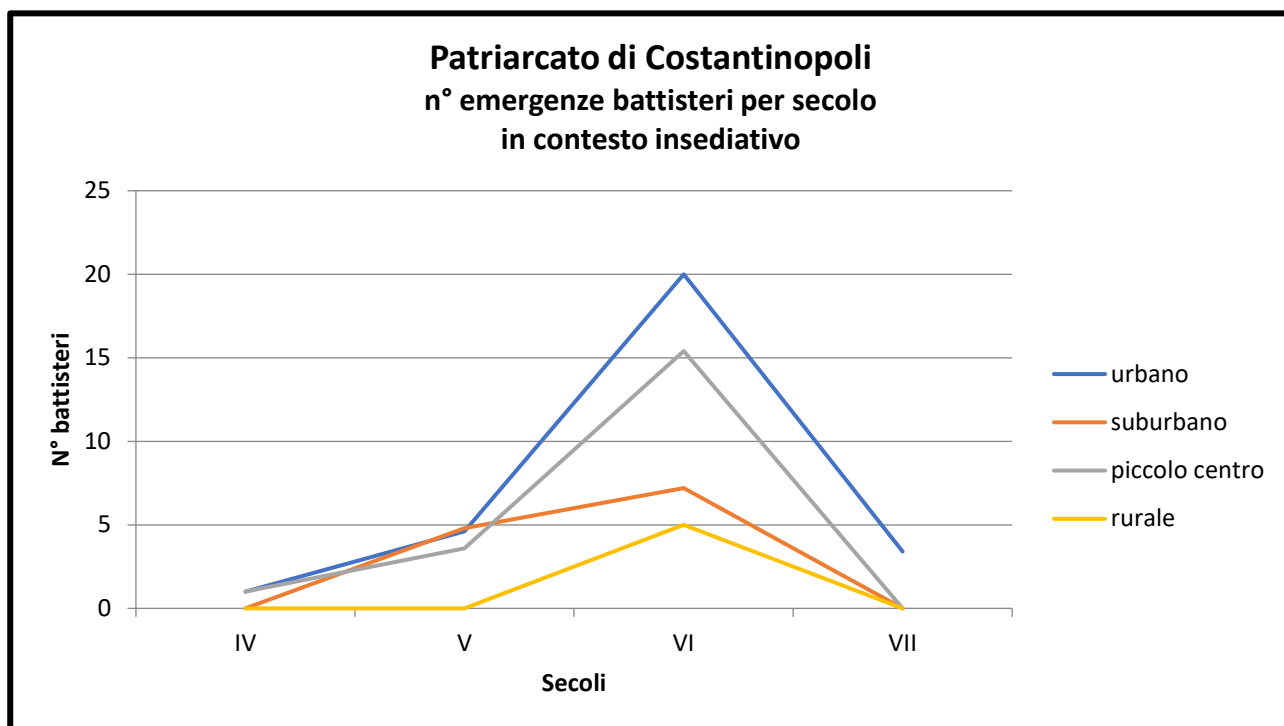
una ricerca archeologica un po' meno diffusa e meno capillare nell'area delle province meridionali⁴⁰³, rispetto al territorio corrispondente all'odierna Bulgaria.

Il territorio della diocesi di Tracia mostra qualche rassomiglianza con quello della Macedonia, per quanto riguarda il tessuto insediativo, anche se nel complesso le emergenze note sono molto più esigue in area tracica.

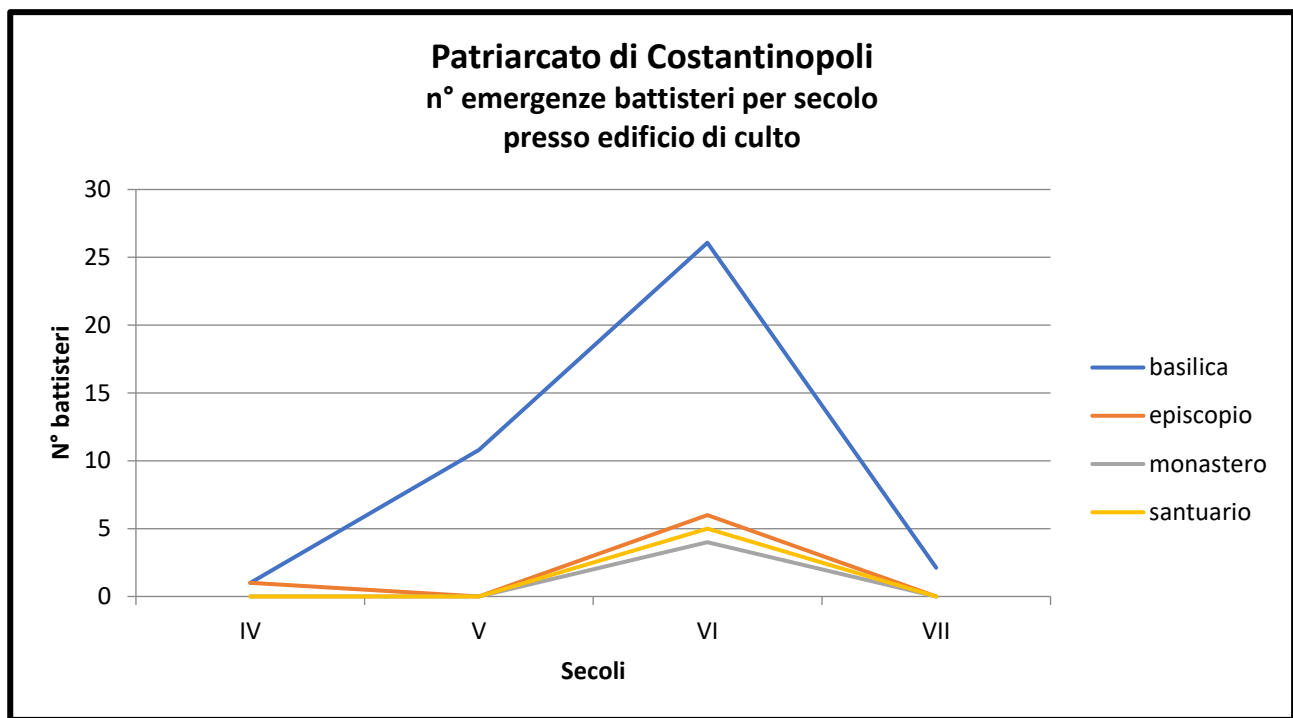


L'alto numero di battisteri associati, in tutti i secoli, a basiliche congregazionali - genericamente intese - rispetto al totale può essere motivato sia dal tessuto insediativo locale, che vede una presenza significativa di agglomerati rurali dotati di una certa coesione ed autonomia economica, sia dal fatto che, in ambito urbano, spesso non vi siano elementi sufficienti per associare ad una basilica lo *status* di sede episcopale, a maggior ragione quando sono presenti diversi edifici basilicali. La presenza di battisteri presso santuario (santuari costantinopolitani e un polo devozionale locale presso *martyrion*) e monastero è attestata in particolare nel VI sec., ed è di natura episodica, molto diversa dalla situazione vigente nel Levante. Lo sviluppo dei battisteri presso episcopio segue la stessa linea di quelli entro monastero nel VI sec. (le due linee si trovano sovrapposte). In generale, è difficile associare dati così esigui a linee evolutive d'insieme, soprattutto perché la quantità delle evidenze per le province analizzate è molto disomogenea.

⁴⁰³ Cfr. però Georganteli 2005, con bibliografia: le indicazioni date dai reperti numismatici per il paesaggio rurale della provincia di Rhodopes non sono indifferenti. Tuttavia, gli edifici religiosi censiti non sono molti, e i battisteri ancora meno.



I battisteri nell'area sotto il Patriarcato di Costantinopoli compaiono sin dal IV sec. nella metà dei contesti topografici individuati, e in ogni caso in quelli con la maggiore concentrazione di popolazione. Fin dall'inizio, quindi, la diffusione del cristianesimo non è limitata ai soli contesti cittadini, anche se questi sono i teatri prediletti dell'organizzazione delle prime comunità: sia in regioni ad alta densità di centri urbani come quelle micrasiatiche, sia in aree meno urbanizzate, dove però le città, più difese degli abitati rurali, rimangono più a lungo il fulcro politico, economico e sociale del territorio circostante, come nelle regioni della Tracia. Battisteri in ambito rurale sono in genere pochi, concentrati nel VI sec e perlopiù nella Diocesi Asiana e nella provincia di *Thracia*: essi sono collegati prevalentemente a monasteri, oggetto di frequentazione devozionale accertata o probabile, da parte di fedeli.



Il panorama delle comunità cristiane nell'ambito del Patriarcato di Costantinopoli comprende non solo le città, con i battisteri episcopali, i santuari e diverse chiese congregazionali, ma anche, prevalentemente in certe aree, i centri medi e piccoli, che sono sufficientemente sviluppati dal punto di vista dell'identità comunitaria e dei mezzi economici, per necessitare o richiedere essi stessi (la corrispondenza è verosimilmente biunivoca) una propria chiesa, con un proprio battistero per battezzare i nuovi membri della comunità. È impossibile tuttavia derivare un quadro generale omogeneo per tutti i territori sotto l'autorità del patriarcato costantinopolitano, in quanto, come si è visto, sono presenti significative differenze tra la compagine della Tracia e quella Asiana: sia in termini di emergenze considerabili (e può non essere solo una tara dovuta allo stato della ricerca archeologica), sia in termini di contingenze storiche, politiche, economiche e culturali.

Lo stesso panorama, come vedremo, è riscontrabile anche nel caso dei territori sottoposti all'autorità spirituale di Roma: l'unica sede di rango patriarcale, con Costantinopoli, a raccogliere nella sua sfera di influenza diocesi civili differenti.

II.2.1.5 Roma⁴⁰⁴

L'area formalmente sottoposta alla giurisdizione religiosa di Roma comprende regioni decisamente eterogenee: dalla diocesi d'Africa, all'*Illyricum* orientale, passando per l'Italia (per citare solo le aree comprese in questo studio). Diversamente dall'Oriente, l'Occidente era costituito da chiese di recente fondazione, prive di solide tradizioni proprie, e piuttosto bisognose di direttive per sviluppare la propria missione in regioni in cui le comunità erano da poco e non uniformemente cristianizzate. Una simile congiuntura, oltre alle difficoltà patite dalla Chiesa africana investita nel corso dell'invasione dei Vandali, lasciarono ampio spazio di intervento a Roma, che già all'inizio del V secolo si affermò come vero e proprio "patriarcato" e riferimento per le congregazioni occidentali, sopravanzando definitivamente non solo Milano, ma anche Ravenna, nel frattempo diventata sede imperiale⁴⁰⁵.

Nel frattempo, nel corso del IV secolo la cristianizzazione dell'Urbe si diffuse rapidamente, finché nel V sec. non vennero più censiti gruppi apertamente pagani. È in questo periodo che si delinea l'inquadramento della città secondo l'organizzazione ecclesiastica sua peculiare, tramite la riorganizzazione e il completamento della rete di edifici di culto ereditata dai secoli precedenti. Il ritmo delle nuove costruzioni e delle rifondazioni non venne rallentato dal sacco del 410, in virtù della solidità di impianto acquisita dalla chiesa locale, e, anzi, spesso le fondazioni maggiori potevano rivaleggiare con le fabbriche imperiali. La maggior parte dei battisteri censiti nella città appartiene per lo più a chiese (*tituli*), sorte per iniziativa privata, finanziate da aristocratici convertiti, e inizialmente autonome rispetto al vescovo di Roma, pur riconoscendone l'autorità. Già a partire da papa Damaso (366-384), queste chiese vennero condotte sotto la giurisdizione papale (insieme alle risorse finanziarie che esse gestivano), ma mantennero le dotazioni battesimali. Forniti di un proprio battistero, e strettamente uniti alla figura del vescovo romano tramite la condivisione del *fermentum*, pane aggiunto alle particole eucaristiche approntate dalle singole comunità, i *tituli* erano provvisti di un proprio clero e costituivano dei centri di irradiazione della missione cristiana, luoghi di celebrazione e formazione, oltre che centri culturali.

⁴⁰⁴ Vedi Wipszycka 2015, pp. 306-

⁴⁰⁵ Guyon 2010, pp. 738-740.

II.2.1.5.1 Italia⁴⁰⁶

Per lungo tempo l'organizzazione ecclesiastica della penisola rispecchiò quella civile diocleziana: l'*Italia Suburbicaria* era sottoposta all'influenza diretta del vescovo romano, mentre nell'*Italia Annonaria*, a settentrione, vescovi delle diverse città esercitavano un'autorità proporzionale all'importanza delle loro sedi e al proprio carisma. All'inizio del IV sec. in Italia sono censite circa 25 sedi vescovili, di cui 10 erano chiese di medie e piccole città laziali: questa rete era funzionale allo svolgimento dell'attività pastorale nella regione attorno all'Urbe. Nel resto del Sud-Italia in questo stesso periodo i vescovadi sono molto pochi, e solo uno in Sicilia, così come il numero delle sedi episcopali decresceva all'aumentare della distanza dal Roma verso nord (meno di 10, contando Ravenna e Milano, comprese in questo studio). Il numero sarebbe stato destinato ad aumentare, ma è pur vero che l'entità numerica delle sedi vescovili italiane non fu mai, nel periodo dal IV al VII sec. comparabile a quella di altre regioni orientali, ma nemmeno a quella dell'Africa o dell'Illirico orientale. Peraltro, in Suburbicaria, probabilmente per la presenza accentratrice di Roma a cui facevano direttamente riferimento tutti i vescovadi, l'organizzazione metropolitana non prese mai piede, anche se un ruolo preminente, riconosciuto più o meno formalmente, lo svolsero le sedi episcopali più importanti: tra queste, per la Sicilia l'unica fu Siracusa⁴⁰⁷.

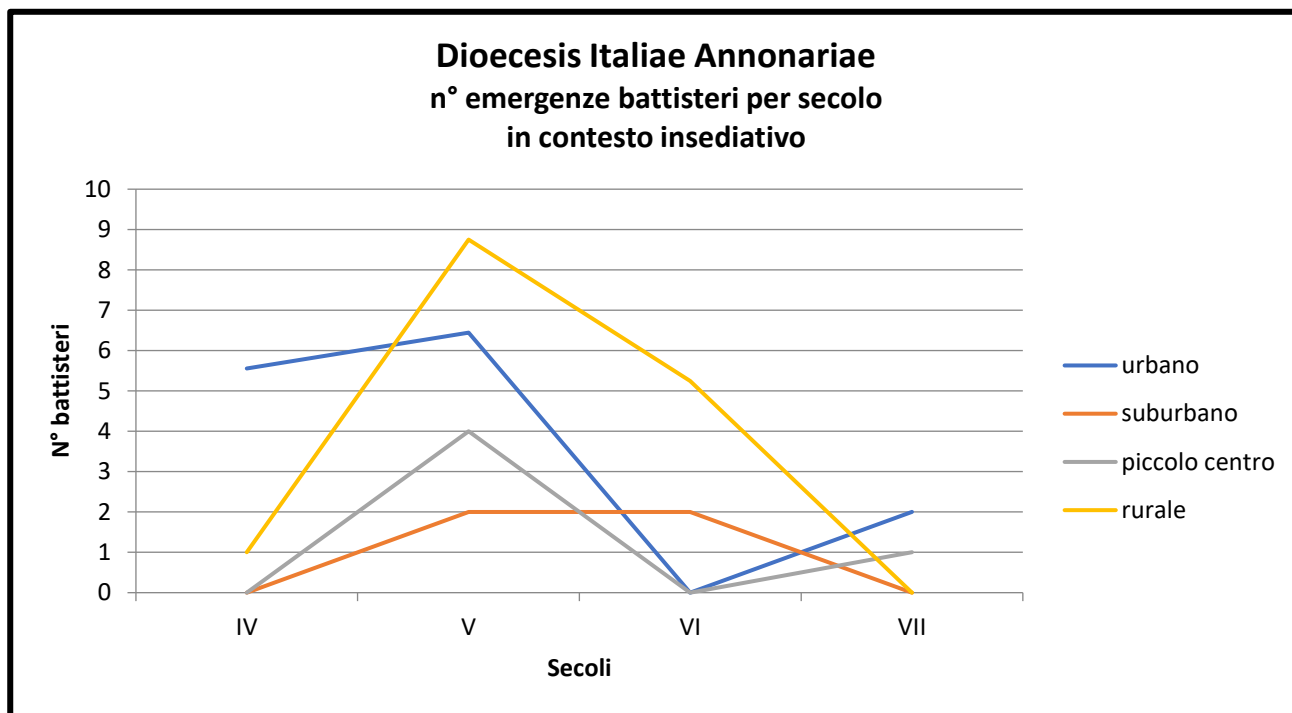
Nell'*Italia Annonaria*, la chiesa principale, per prestigio e ricchezza, era quella di Milano, che visse la sua acme durante l'episcopato ambrosiano. Il vescovado conobbe in seguito una lenta decadenza, aggravata anche dall'abbandono della città da parte della corte imperiale nel 402 a favore di Ravenna, e confermata dall'autonomia da Milano conquistata dalla chiesa di Aquileia, che ottenne il rango di metropoli; già alla fine del IV secolo l'importanza della sede romana era crescente, e finì per imporsi anche in Annonaria.

Il trasferimento della corte imperiale da Milano a Ravenna determinò nei fatti un cambiamento di *status* della chiesa ravennate, che non venne scalfito dalla successiva presa di potere da parte dei Goti, e che venne sancito nel 546, con l'elezione ad arcidiocesi. Sottomessa probabilmente da sempre alla diretta autorità romana, la chiesa ravennate aveva però verosimilmente già dal V secolo giurisdizione sulle sedi episcopali dell'Emilia. Con l'elevazione di Ravenna ad arcivescovado, questo stato di cose non fu toccato: il papa continuò a godere dei diritti metropolitici su tutta la Flaminia, compresa Ravenna. Il vescovo di Ravenna non aveva alcuna autorità sui vescovi suburbicarii a lui vicini, tuttavia era metropolitano per i vescovi dell'Emilia situati al di fuori della circoscrizione primaziale

⁴⁰⁶ Per una sintesi sull'organizzazione ecclesiastica della regione, vedi Wipszycka 2015, pp. 304-308.

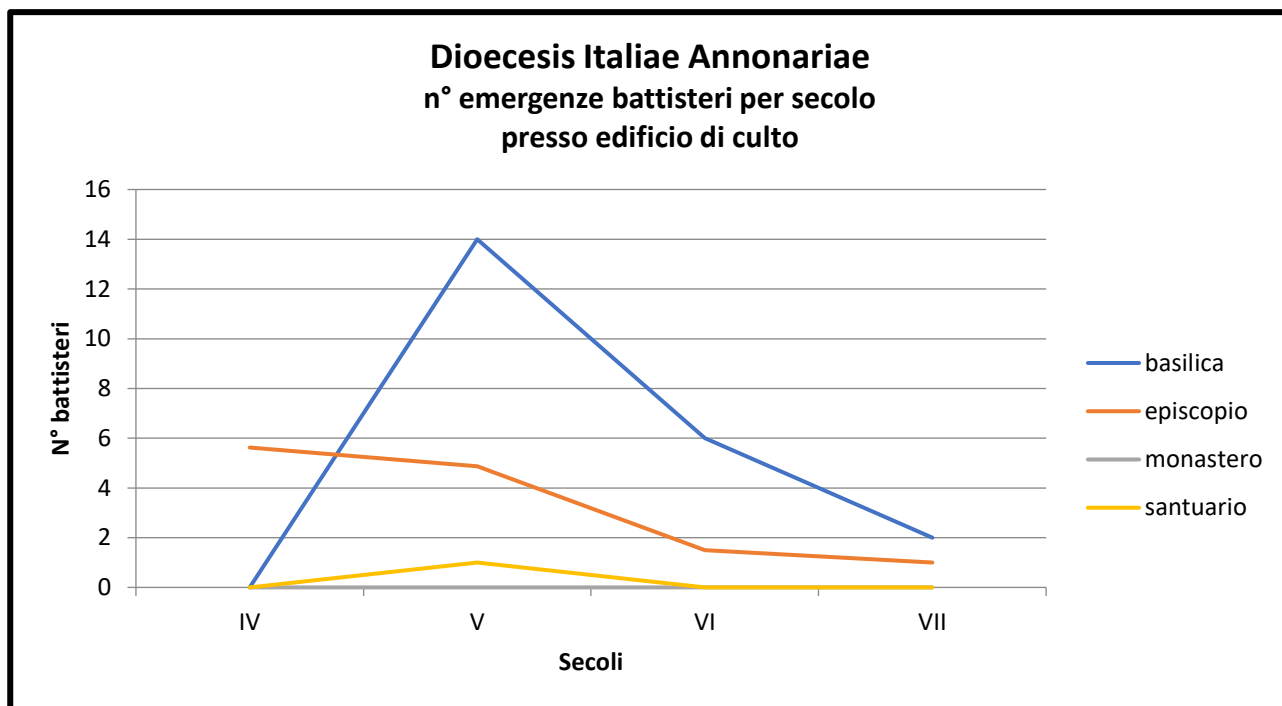
⁴⁰⁷ Gaudemet 1958, pp. 384, 445-446; Otranto 1991, p. 18, con bibliografia

del papa romano. La diocesi metropolitana di Ravenna risultava quindi staccata dalla provincia ecclesiastica di Milano, ma non da quella di Roma⁴⁰⁸.



Il grafico mostra come, considerando l'area della Flaminia e la provincia di Liguria, i battisteri si diffondano già dal IV secolo prevalentemente nell'ambito urbano; i secoli successivi vedono la crescita netta dell'importanza dell'ambiente rurale e, in misura minore, dei piccoli agglomerati (spesso centri fortificati) rispetto alla "geografia dell'iniziazione", con una diminuzione graduale delle nuove costruzioni man mano che le contingenze storiche si fanno più difficili per il territorio in esame.

⁴⁰⁸ Per la storia della diocesi ravennate, vedi Zattoni 1974, in particolare pp. 90-93. Sempre secondo il resoconto di Zattoni, nella lettera di papa Simplicio (482) a Giovanni arcivescovo di Ravenna (Mansi VII, col. 972), si legge come gli arcivescovi ravennati nominino vescovi in Emilia e presbiteriali in Ravenna, ma non fa cenno ai vescovi della Flaminia. Sotto papa Gelasio I (*ep. ad universos episcopos per Picenum a. 493*, Mansi VII, col. 1023) il Piceno con Ravenna formava un gruppo indiviso di chiese sotto il regime immediato della sede apostolica romana. Un secolo dopo, Gregorio Magno esercitava ancora il primato sulla Flaminia.



Il grafico relativo agli edifici di culto dotati di battistero conferma sostanzialmente il quadro sopra descritto. Spicca ancora una volta, rispetto ai contesti orientali, il ruolo fondamentalmente marginale nell'iniziazione delle masse di fedeli giocato da santuari (in questo caso un centro di devozione di ampiezza locale) e da monasteri, che in sostanza non presentano battisteri.

Dall'esame diretto delle fonti (per quanto purtroppo limitato, nell'ambito di questo studio) e dagli studi sulla problematica della cristianizzazione, non sembrano potersi evidenziare fonti che parlano in modo esplicito delle modalità di formazione delle comunità più piccole, in particolare quelle dei piccoli centri e degli agglomerati rurali. Secondo l'interpretazione data da G. Cantino Wataghin in relazione ai prodromi delle comunità parrocchiali in Occidente⁴⁰⁹, la formazione delle piccole comunità sarebbe stata inizialmente spontanea, o comunque frutto di dinamiche di evangelizzazione difficilmente individuabili o riconducibili a modelli precisi - in cui rientra certo anche l'adesione al cristianesimo da parte dei *possessores* -, anche se la loro organizzazione è quanto più possibile monitorata - almeno nelle intenzioni - dall'autorità ecclesiastica.

In Occidente, nel IV e V secolo l'azione vescovile è ancora limitata per lo più all'area urbana, dove

⁴⁰⁹ Cantino Wataghin 2013, p. 198, con bibliografia e riferimento a un passo dell'Ambrosiaster, *Comm. in Eph.* 4, 11A, PL17, coll. 45-503, in particolare col. 388: *Ut ergo cresceret plebs et multiplicaretur, omnibus inter initia concessum est et evangelizare et baptizare et scripturas in ecclesia explanare. At ubi autem omnia loca circumplexa est ecclesia, conventicula sunt constituta, et rectores et cetera officia ecclesiis sunt ordinata, ut nullus de clero auderet, qui ordinatus non esset, praesumere officium, quod sciret non sibi creditum vel concessum. Et coepit alio ordine et providentia ecclesia gubernari, quia, si omnes eadem possent, inrationabile esset et vulgaris res et vilissima videretur. Hinc ergo est, unde neque diaconi in populo praedicant neque ceteri vel laici baptizant neque quocumque die credentes tinguntur nisi aegri.*

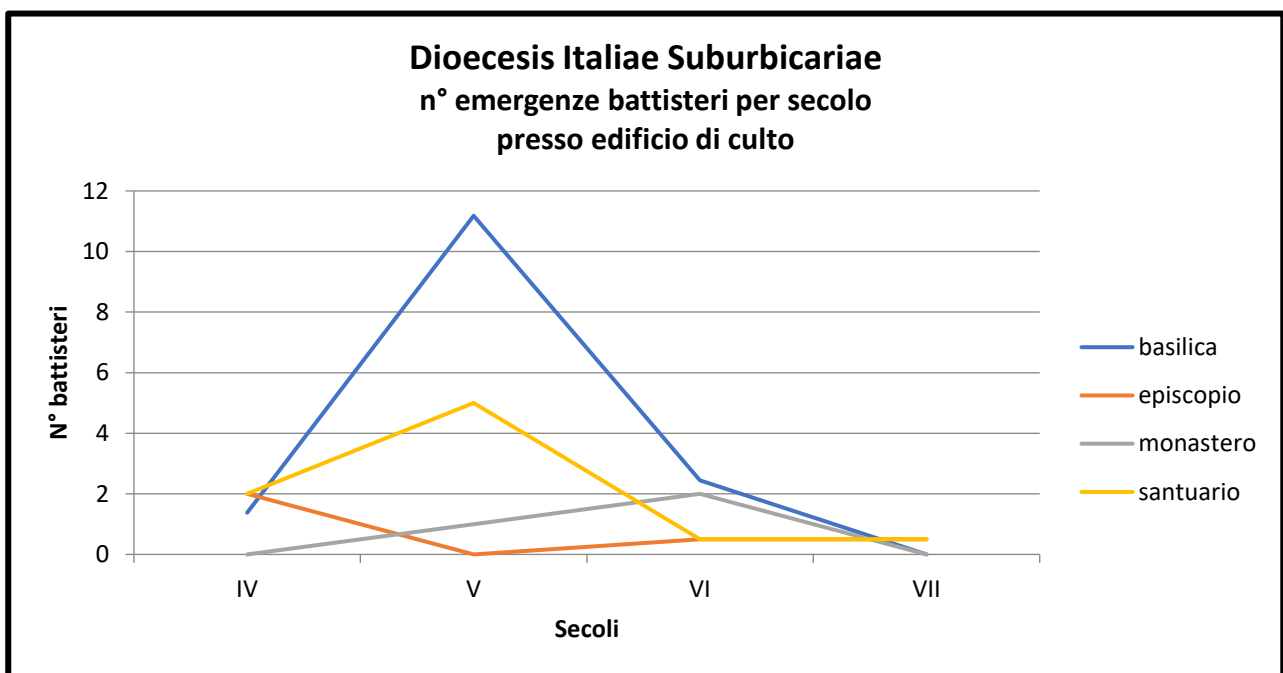
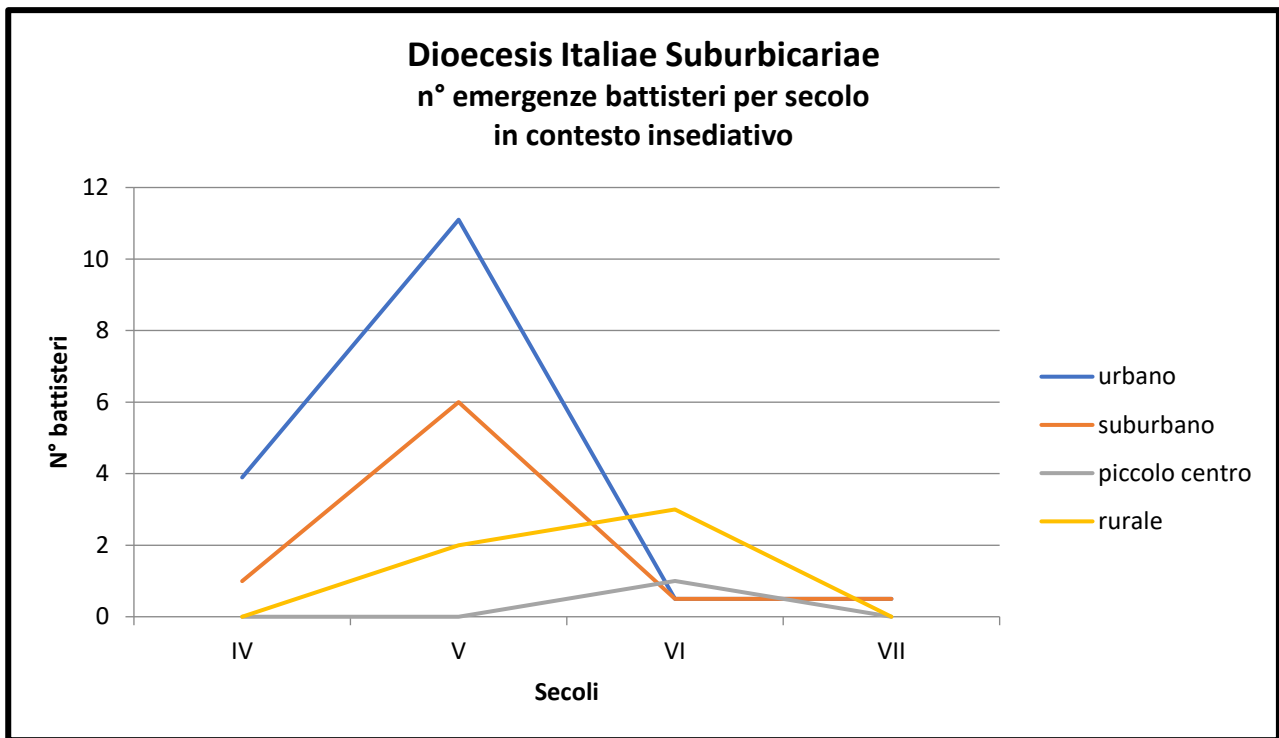
non sempre le comunità sono già pienamente consolidate, mentre l'intervento nei riguardi della popolazione rurale è ancora principalmente legato alle azioni di contrasto con le pratiche idolatriche, ed è spesso delegato ai *possessores*, come responsabili delle loro *familiae*⁴¹⁰.

Questo quadro cambia nel periodo successivo. In Italia nord-occidentale, dove l'entità del dato disponibile è di gran lunga più importante, tra V e VI secolo vengono costruite in gran numero chiese battesimali, spesso caratterizzate da una particolare monumentalità dell'edificio battesimale e che non risultano precedute da impianti più antichi: sembra trattarsi quindi di una riorganizzazione, o meglio di una vera e propria organizzazione della cura d'anime promossa dall'autorità vescovile⁴¹¹. Nell'area ravennate, pur se in scala molto minore, sono ravvisabili più o meno le stesse dinamiche. Questa iniziativa risponde evidentemente a esigenze legate al popolamento, ed è permessa e favorita da una congiuntura storico-politica di relativa stabilità: la maggior parte delle chiese congregazionali sono costruite tra fine V e inizi VI sec., in un'epoca abbastanza lontana dalle invasioni di inizio V sec., mentre le fondazioni di VI e VII secolo, periodo molto meno tranquillo per gli episodi bellici e i loro strascichi un po' in tutta la penisola, sono in numero molto minore, vuoi per il calo demografico, vuoi per la mancanza di risorse e per la ridotta capacità di controllo del territorio da parte delle autorità religiose, le uniche sostanzialmente rimaste sul territorio dopo il collasso delle istituzioni imperiali.

Il quadro per l'Italia Suburbicaria è probabilmente sbilanciato dal particolare campione, costituito da una sola città, con le sue peculiarità ineguagliabili, e una provincia. Al netto della situazione molto diversa espressa dai due contesti di studio, i due grafici che seguono esprimono fondamentalmente come il sistema insediativo della diocesi sia riflesso dal sistema della *cura animarum*: due poli fondamentali, quello urbano (e delle sue immediate vicinanze) e quello rurale, sostanzialmente senza una gerarchia intermedia di abitati; il primo, nella persona delle istituzioni ecclesiastiche è il motore vero e proprio dell'evangelizzazione - o del consolidamento delle comunità religiose - del secondo, in un movimento caratterizzato, più che da dispersione delle competenze, da accentramento e controllo.

⁴¹⁰ Cfr. Cantino Wataghin 2013, p. 200.

⁴¹¹ Vedi Cantino Wataghin 2013, p. 204; cfr. anche Sannazzaro 1990, infra..



Un ruolo non indifferente hanno santuari e monasteri. I primi hanno un peso particolare nella Roma “città dei martiri”, dove si realizza in modo forse più evidente che altrove un progressivo avvicinamento tra sfera devozionale e iniziazione; al contrario, secondo una nota di L. Cracco

Ruggini⁴¹², sembrano mancare in Sicilia i grandi pellegrinaggi verso centri locali di culto dotati di reliquie famose, come invece avveniva in altre aree dell'Oriente e dell'Occidente mediterraneo: la devozione, benché intensa, ebbe carattere opzionale e individuale, non come fenomeno di massa organizzato. Questa interpretazione può essere avvalorata, ancorché marginalmente, proprio dall'assenza di battisteri associati a centri santuariali. Se la presenza di battisteri presso comunità monastiche a Roma è trascurabile, e sostanzialmente accidentale (*Roma 19*)⁴¹³, i monasteri siciliani hanno un ruolo di “avamposti pastorali”, ma in veste molto meno autonoma e spontanea dei loro omologhi orientali.

A latere delle dinamiche di diffusione del cristianesimo, le ricerche storico-topografiche in Sicilia hanno attestato una progressiva ruralizzazione e frammentazione dell'insediamento nell'isola, determinato nella tarda antichità dagli effetti dell'istituzione dell'annona di Costantinopoli nel 332, la quale ha comunque portato alcuni effetti benefici inserendo la Sicilia nel sistema di traffici commerciali, tra Oriente, Egitto, Africa e Roma, che si mantenne vivo fino almeno al VII sec.⁴¹⁴ La Sicilia, come anche le altre chiese meridionali, nei primi cinque-sei secoli di vita cristiana guarda fundamentalmente a Roma come riferimento per organizzare e regolamentare la propria comunità religiosa, anche se i suoi vescovi furono piuttosto attivi nelle relazioni e nei dibattiti dottrinali sia nei riguardi dell'Oriente che dell'Africa⁴¹⁵. Particolari influssi bizantini si hanno, oltre che nell'ambito agiografico, anche rispetto ad alcune prassi liturgiche, come per esempio la consuetudine di amministrare il battesimo, oltre che a Pasqua e a Pentecoste, anche in occasione dell'Epifania⁴¹⁶. La cristianizzazione dell'isola, come nelle regioni più estreme dell'Italia meridionale, si sarebbe estesa in modo graduale e diseguale⁴¹⁷, privilegiando inizialmente le regioni costiere e i centri posti lungo le principali vie di comunicazione: anche in Sicilia, infatti, tutti i vescovadi si dispongono lungo la costa o nell'immediato entroterra. Tra V e VI secolo l'isola costituì una provincia ecclesiastica soggetta alla giurisdizione di un metropolita: a quest'epoca, il cristianesimo aveva raggiunto le zone più interne, anche grazie all'iniziativa di nobili famiglie senatorie residenti a Roma, ma proprietarie

⁴¹² Cracco Ruggini 1987, pp. 105-106.

⁴¹³ Il monastero sorge probabilmente in seguito alla perdita di funzione privata della chiesa di S. Stefano in Via Latina, ed è forse posteriore all'impianto del battistero.

⁴¹⁴ Di questo testimoniano gli studi sulla cultura materiale: vedi Bonacasa Carra 2010, p. 45.

⁴¹⁵ Otranto 1991, pp. 90-91; per una sintesi sui caratteri del primo cristianesimo siciliano, vedi ancora Cracco Ruggini 1983; per una rassegna critica degli studi sull'evoluzione delle istituzioni cristiane e più in generale sulla diffusione del cristianesimo nelle regioni meridionali, compresa la Sicilia, vedi Otranto 1991, in partic. pp. 10-12.

⁴¹⁶ Otranto 1991, p. 92.

⁴¹⁷ Notizie certe circa l'esistenza di comunità cristiane organizzate si hanno solo a partire dal III sec., come dimostrano le più antiche tra le catacombe e le testimonianze epigrafiche del contesto siracusano; a questo si aggiungono le testimonianze agiografiche, che attestano la particolare antichità del culto di alcuni martiri siciliani, e l'attestazione, nell'epistolario di Cipriano, dell'esistenza di *lapsi* nelle comunità isolane alla metà del III sec.: Cipriano, *Ep.* 30,5, *CSEL* 3/II, p. 553, cit. in Otranto 1991, p. 28, 35-38.

di estesi latifondi nel contesto siciliano⁴¹⁸. Oltre all'aumento progressivo del numero dei distretti diocesani nelle aree costiere, testimoniato fino al tempo di Gregorio Magno, è attestato in epoca protobizantina anche lo sviluppo di alcune diocesi rurali nelle aree interne e la presenza di parrocchie rurali nel territorio dei vescovadi⁴¹⁹. Il sorgere delle diocesi rurali è determinato dalle necessità pastorali nei riguardi della popolazione di quelle aree: ad oggi sono stati identificati i vescovadi di Carini (*Hycara*) e Triocala, aree intermedie tra due diocesi maggiori e più antiche (Panormo, Lilibeo, Agrigento), scomparse dopo la conquista islamica e annesse ai territori dei vescovadi vicini più importanti⁴²⁰. Secondo il quadro ricostruito da L. Cracco Ruggini, le comunità urbane siciliane si caratterizzano, nel periodo che va dal V al VII sec., per una uniforme e solida tradizione cristiana, priva di elementi alieni (fatte salve poche famiglie di religione ebraica); al contrario, il contesto rurale presenta caratteri piuttosto eterogenei - compresenza di popolazione cristianizzata, ebrei, sacche di paganesimo e seguaci di correnti eretiche, e il persistente ricorso alle partiche magiche, come testimoniato dai ritrovamenti di *instrumenta* di vario genere - , anche se per lo più confinati ai margini, nelle aree dove minore era l'influenza degli agglomerati urbani.

Con papa Gelasio⁴²¹, viene introdotto il principio *territorium non facit diocesim*, secondo il quale erano parte di una determinata diocesi vescovile solo coloro che, per battesimo e cresima, facevano capo al vescovo di quella diocesi o a un suo delegato: non il territorio, ma il popolo dei fedeli costituiva la diocesi stessa. A latere dell'appartenenza alla diocesi, che rimane rigida, al suo interno i fedeli erano liberi di scegliere la parrocchia o la chiesa battesimale in cui praticare il culto⁴²². Questa linea, secondo G. Otranto, venne promossa da Gelasio per sanare alcune situazioni abnormi e contenziosi tra diocesi. Queste misure facilitavano la vita di comunità religiose rurali e disperse le quali, a volte, per necessità di gestione dei *fundi*, erano oggetto di delocalizzazioni nell'ambito dei poli produttivi delle grandi proprietà. Secondo Cracco Ruggini⁴²³, il ruolo tanto importante del comparto rurale in Sicilia è bilanciato da contesti cittadini scarsamente vitali, provinciali e impoveriti, fondamentalmente negletti dalle élites amministrative ed economiche che hanno le loro basi nelle campagne e nel latifondo. Elementi a favore di questa lettura sarebbero le tracce archeologiche che, a partire dal III sec., vedono una progressiva migrazione dagli insediamenti ai centri rurali, talvolta in relazione alla presenza di ville rustiche, ma anche la precoce comparsa di chiesette rurali, che va

⁴¹⁸ Cracco Ruggini 1987, pp. 109-110.

⁴¹⁹ Bonacasa Carra 2010, p. 45, con bibliografia.

⁴²⁰ Bonacasa Carra 2010, p. 50, con bibliografia.

⁴²¹ *Fragm.* 19, in A. Thiel, *Epistulae Romanorum pontificum genuinae*, Hildesheim - New York 1974, pp. 493-494, cit. in Otranto 1991, p. 66.

⁴²² *Fragm.* 20, lettera a Sabino, in A. Thiel, *Epistulae Romanorum pontificum genuinae*, Hildesheim - New York 1974, pp. 494-495, cit. in Otranto 1991, p. 66.

⁴²³ Cracco Ruggini 1987, pp. 107-108.

in parallelo con un importante vuoto di documentazione archeologico rispetto alle basiliche episcopali delle città sicule, pur testimoniate come sedi vescovili dalle fonti sin dal IV sec.

Di contro, l'importanza del ruolo del popolamento rurale è rilevabile anche in seguito, dalla testimonianza dell'epistolario gregoriano, dove si legge della preoccupazione costante del pontefice per la *cura animarum* e per l'attività pastorale di persuasione al battesimo dei coloni, in particolare quelli ebrei alle dipendenze della Chiesa romana⁴²⁴. La lettera (VIII, 23) di Gregorio alla badessa Domina del monastero femminile di Santo Stefano nel territorio di Agrigento riguarda la conversione di un gruppo di Ebrei (comunità distribuita peraltro su tutta l'isola)⁴²⁵.

Il quadro che emerge dall'analisi dei battisteri della regione è in completo accordo con la ricostruzione dell'evoluzione dell'insediatività e della strutturazione ecclesiastica: a latere della sostanziale assenza di testimonianze archeologiche per le città sedi vescovili, i battisteri noti sono per lo più concentrati lontano dai contesti urbani e mostrano una datazione tarda, dal VI secolo in poi: esattamente il periodo in cui, da un lato, si può vedere stabilizzato l'assetto insediativo prevalentemente rurale che caratterizza l'isola, e, parallelamente, un tessuto urbano in cui le élites laiche ed ecclesiastiche non ebbero la stessa forza economica ed autorità politica dei loro equivalenti sul versante mediterraneo orientale; nello stesso torno temporale, dall'altro lato, si può leggere nelle lettere del pontefice Gregorio Magno una vicinanza e un monitoraggio consapevole da parte della Chiesa di Roma nei confronti delle comunità religiose e delle risorse umane ed economiche che esse si trovano a gestire, che passa anche attraverso uno sforzo di gestione centralizzata della *cura animarum*⁴²⁶. La diffusione delle diocesi rurali, così come dei battisteri, sembra determinata, se non da una precisa volontà politica, quantomeno da una temperie alimentata e sostenuta da Roma, preoccupata che le masse rurali (i coloni di cui sopra) possano non ricevere una adeguata cura pastorale, e siano nelle condizioni di poter eludere il battesimo, permanendo o ricadendo in pratiche culturali non cristiane. L'attività di evangelizzazione e controllo della popolazione sembra gestita in modo centralizzato dalle sedi vescovili e sotto la supervisione della sede romana, come dimostra la notizia del battistero "non autorizzato" di Mascali, di cui lo stesso Gregorio Magno ordina in prima persona lo smantellamento, in una lettera dell'agosto 593 al vescovo Secondino di Taormina. D'altro canto, sembra plausibile che nella stessa *cura animarum* vengano coinvolte a vario titolo anche le comunità monastiche.

⁴²⁴ Cracco Ruggini 1983, p. 224; Greg. M., *Reg. Epp.* V, 7, MGH (*Epistolae*), pp. 288-289, a Cipriano, diacono e rettore del patrimonio di Sicilia, dove per convincere i coloni ebrei che si trovano su possedimenti della Chiesa a convertirsi al cristianesimo, si offre loro la possibilità di vedere diminuite le imposte dovute alla proprietà.

⁴²⁵ Bonacasa Carra 2010, pp. 50-51, con bibliografia)

⁴²⁶ Le iniziative si inscriverebbero in più ampio disegno che mira a contrastare il processo di "bizantinizzazione" dei centri dell'isola, che attraverso un revival culturale e religioso di motivi ellenici sembrava poter minare o addirittura sovvertire il quadro dell'amministrazione ecclesiastica di matrice romano-latina: vedi Cracco Ruggini 1983, pp.228-229.

Questo fenomeno è dimostrato dalla citata lettera al monastero femminile nell'agrigentino circa la conversione di Ebrei, così come, paradossalmente, dallo stesso battistero del monastero di Mascali, costruito "*propter monachorum insolentia*". Battisteri in ambito monastico sono quindi ammessi, purché approvati dall'autorità religiosa centrale. Il ruolo delle comunità monastiche come evangelizzatrici e riferimento spirituale per alcune comunità è un fenomeno piuttosto tardo, analogamente ad altre regioni dell'Oriente mediterraneo⁴²⁷: questo è confermato non solo dalle prime testimonianze di comunità monastiche sull'isola, non anteriori alla fine del V sec., ma anche dalla datazione degli stessi battisteri rinvenuti, per non parlare i quelli più tardi, databili verso l'VIII sec., non compresi in questo studio⁴²⁸. Questo ruolo è tanto più comprensibile se si osserva come il monachesimo siciliano abbia, rispetto a quello orientale, siriano-palestinese e egiziano, una significativa differenza: esso ha, almeno in questa fase cronologica, un'impostazione "occidentale", cioè è strettamente legato alle decisioni e al controllo della gerarchia ecclesiastica⁴²⁹. La maggior parte delle comunità monastiche censite dalle fonti storiche si colloca peraltro all'interno dei centri urbani, o nei loro dintorni⁴³⁰: non è chiaro quindi se potessero effettivamente avere un ruolo particolare nell'evangelizzazione delle aree periferiche e rurali, come ebbero ad esempio i loro omologhi orientali. È possibile pensare che, per le loro dediche ai diversi santi e sante, costituissero comunque dei punti di riferimento devozionali per la popolazione. Va in ogni caso sottolineato che, sul totale dei battisteri censiti, a fronte di 3 battisteri noti in ambienti monastici, almeno altri 4 possono essere ricondotti a chiese congregazionali, situate anche in luoghi molto remoti⁴³¹, segno che, se il ruolo dei monaci nella *cura animarum* esisteva ed era normalizzato, non era comunque maggioritario.

⁴²⁷ Vedi infra, cap. II.2.2

⁴²⁸ Vedi Giglio 2003, infra

⁴²⁹ Vedi Cracco Ruggini 1983, pp. 228-229, 231.

⁴³⁰ Cracco Ruggini 1983, p. 229: solo due monasteri sono collocati nell'interno, nell'ambito di fondi, quello della *massa Marathodis*, e uno in *fundo Monotheo*. Purtroppo non sono noti battisteri associati.

⁴³¹ Come la vilissima *possessio ad Meltinas*, presso Lilibeo: vedi scheda *Lilibeo*.

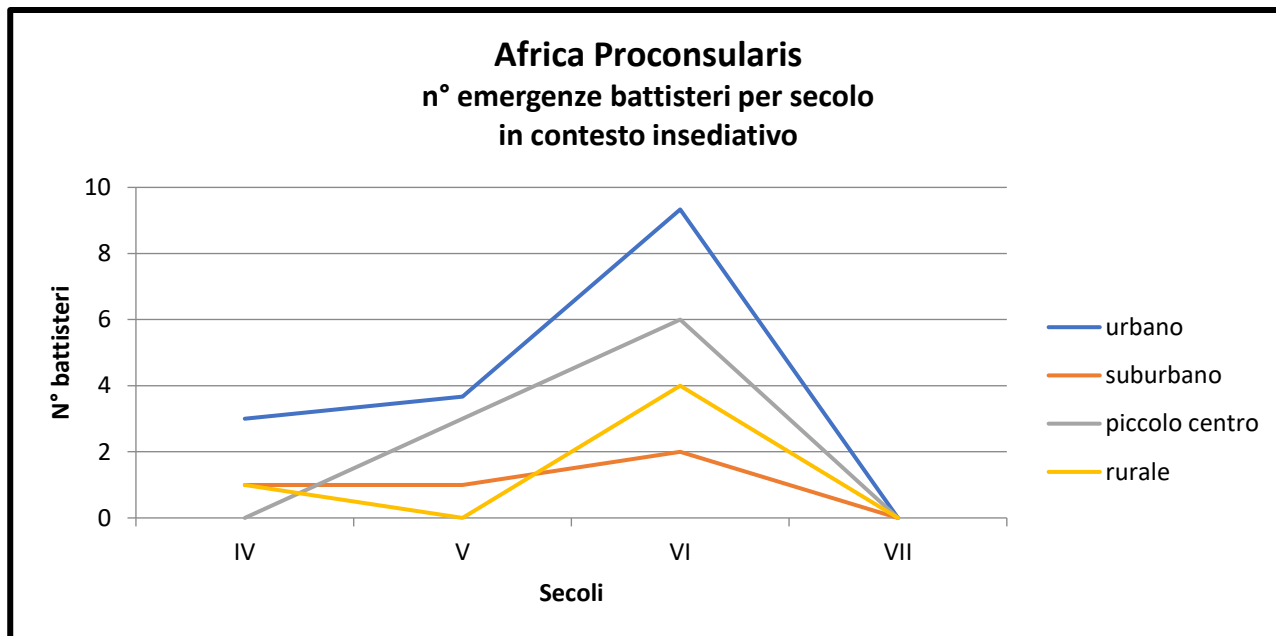
II.2.1.5.2 *Africa settentrionale*⁴³²

Le chiese africane erano caratterizzate da un relativo isolamento, per le proprie vicissitudini storiche e per il proprio sviluppo culturale, rispetto al resto della cristianità, anche occidentale. Il cristianesimo ebbe una rapida diffusione, anche in virtù dell'alto livello di urbanizzazione di alcune regioni (a metà del III sec. i vescovadi sono più di 150), ma alcuni gruppi di popolazioni, specie quelli nelle aree meridionali più vicine al deserto, non si convertirono mai, per poi passare all'Islam nei secoli più tardi, non senza resistenze.

In particolare, nel settore nord-orientale dell'*Africa Proconsularis*, intorno a Cartagine, la densità di vescovadi è molto alta, distando pochi km gli uni dagli altri, ma in generale la geografia ecclesiastica africana è caratterizzata dall'esistenza di numerosi vescovadi, molti anche di esigue dimensioni, creati in villaggi. Questo stato di cose deriverebbe dalla convinzione, radicata nella cultura religiosa cristiana di quest'area, del primato vescovile nell'esercizio del culto, anche nell'ambito di comunità molto piccole, mentre altrove cominciava a formarsi una rete di parrocchie. La geografia ecclesiastica riproduce sostanzialmente la divisione civile dell'Africa in sei province disposta dalla riforma diocleziana, e mantenuta fino alla conquista vandala; alcuni importanti centri della Numidia, tuttavia, ricadevano sotto l'autorità dei vescovi di Cartagine (Ippona, Madaura, Teveste, citate fra i nostri casi studio, oltre a Calama e Tagaste). Contrariamente alla struttura gerarchica di altre regioni, in Africa non era presente una rete di metropoli che controllasse da presso l'attività dei singoli vescovadi suffraganei: piuttosto, in ciascuna delle province uno dei vescovi aveva il primato sugli altri, o in ragione dell'importanza della sede (solo in Africa Proconsolare, per Cartagine) o per anzianità in relazione all'ingresso in carica (in tutte le altre province). Il vescovo di Cartagine deteneva in effetti una posizione di preminenza su tutte le altre sedi, in ragione dell'importanza della città e della tradizione storico-culturale della sua comunità cristiana, ma non ebbe mai un'autorità coercitiva reale sul resto dei vescovadi - il primato di Roma nella sfera giurisdizionale andò rafforzandosi, ed era ormai accettato agli inizi del V sec. -, né tentò mai di esercitarla. Questa situazione fu probabilmente anche il frutto della secolare contrapposizione della comunità cristiana cattolica con quella donatista, che determinò lo sviluppo di una vera e propria chiesa separata, con gerarchia parallela, cimiteri e festività distinte, e in concorrenza per l'evangelizzazione, in particolare negli ambienti meno urbanizzati e rurali, dove presto i donatisti furono la maggioranza. Le gerarchie cattoliche ebbero ragione della compagine avversaria - che aveva invece dalla sua una buona parte della comunità dei fedeli - solo agli inizi del V secolo, non senza il sostanziale supporto

⁴³² Vedi Wipszycka 2015, pp. 294-299.

dell'istituzione imperiale: il donatismo perse di molto la sua importanza, ma la chiesa cattolica non poté giovare a lungo perché di lì a poco, nel 429, l'Africa venne occupata dai Vandali, di credo ariano, che intrapresero a loro volta una persecuzione della comunità cattolica.

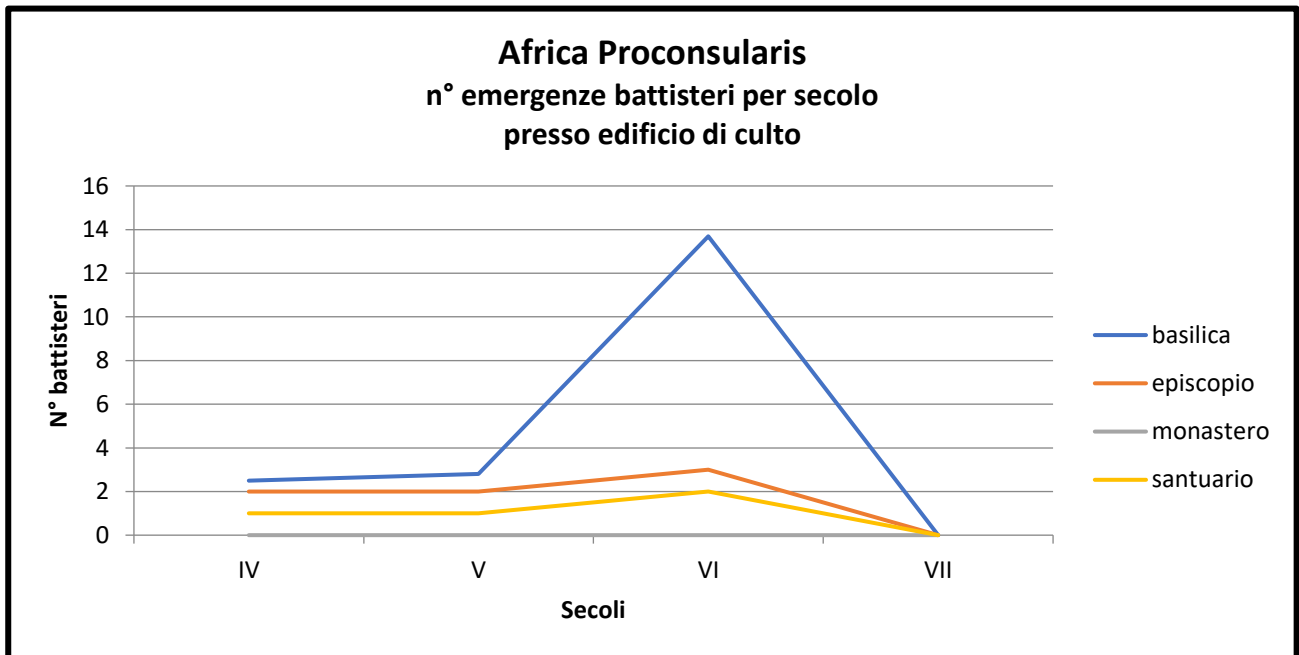


Il grafico non è riferito ad una diocesi, come negli altri casi, bensì alla sola provincia della Proconsolare, sia in ragione del fatto che è l'unico territorio africano interessato da questo studio, sia perché presenta caratteristiche piuttosto diverse dalle altre province africane: è la più densamente insediata e la più urbanizzata, ed inoltre è la regione dove nei secoli si mantenne più forte la presenza dei cattolici, mentre i donatisti erano più diffusi nelle altre province. La presenza di comunità ben strutturate sin dai primi secoli, nota dalle fonti storiche, è riflessa anche nella presenza di battisteri un po' in tutti i comparti territoriali già dal IV sec. Il numero degli edifici non decresce sotto il dominio vandalo - sono noti da fonti epigrafiche battisteri costruiti in epoca vandala, quando non direttamente oggetto di donativi da parte di fedeli di etnia gota⁴³³ e cresce in modo molto significativo nell'epoca della "reconquista" bizantina⁴³⁴. La costruzione di nuovi battisteri, o la monumentalizzazione di impianti precedenti, è forse attribuibile alla volontà imperiale di marcare la riunificazione politica dell'Africa all'Impero anche attraverso le forme e i luoghi della vita religiosa delle comunità: il battesimo, in particolare, è il momento in cui si ufficializza l'ingresso di un nuovo membro nella

⁴³³ Un quadro di sintesi sull'impatto della presenza vandala sulla costruzione e ricostruzione di edifici di culto in Africa in Leone 2007, pp. 148-154.

⁴³⁴ Sul tema, anche in relazione al ripristino di edifici pubblici e chiese per recuperare la *facies* "romana" delle città, vedi Leone 2007, pp. 208-213, con bibliografia.

comunità cristiana ma anche nella comunità dell'Impero cristiano per eccellenza.



Anche in Proconsolare come altrove in Occidente, i monasteri non hanno alcun ruolo nell'assistenza pastorale (e forse non ebbero mai un ruolo significativo in questa regione), mentre due battisteri sono attestati presso santuari, che hanno comunque una rilevanza devozionale regionale. Il numero di battisteri episcopali è esiguo rispetto al numero di centri sedi vescovili per le quali è noto un battistero: ma anche qui, come in altri contesti del Mediterraneo, le condizioni di conservazione e le caratteristiche dei siti non permettono agevolmente di riconoscere la chiesa episcopale in quella (o tra quelle) conservate. Per questo la stragrande maggioranza dei battisteri è attribuita a basiliche latamente congregazionali, che comprendono sia quelle in contesto urbano, che quelle di comunità più piccole, ma verosimilmente dotate di mezzi economici sufficienti per finanziare la costruzione di un battistero. Non è escluso che, nei primi secoli e prima della conquista vandala, un qualche ruolo nell'evangelizzazione dei centri minori lo potessero avere anche i *possessores* che detenevano grandi estensioni fondiari in Africa: ma è anche vero che molti di essi non vivevano stabilmente in Africa, e la polarizzazione religiosa (data dalla controversia donatista) coinvolgeva a sufficienza tutti gli strati della popolazione in modo tale che anche le comunità più piccole manifestavano verosimilmente una propria identità religiosa di fedeli cristiani. Tuttavia, rispetto alle province orientali e balcaniche, il tessuto insediativo rurale in Africa settentrionale è caratterizzato prevalentemente da fattorie individuali e da grandi proprietà, invece che da villaggi. Gli aumenti della densità insediativa in aree

rurali nel VI sec. (ad es. nelle valli fluviali della regione di Segermes, nella Tunisia settentrionale⁴³⁵) interessano in particolare l'area intorno a Cartagine: questa situazione sembra riflessa nella distribuzione dei battisteri in questo periodo osservata per la Zeugitana.

II.2.1.5.3 Macedonia⁴³⁶

L'istituzione del vicariato papale presso la sede episcopale tessalonicese, con cui Roma formalizzò la sua autorità sulle Chiese delle diocesi civili di Dacia e Macedonia, prese forma istituzionale nel corso dei pontificati di Innocenzo I (401-417) e del suo successore Bonifacio I (418-422). Successivamente, con Leone Magno (440-461), all'epoca del concilio di Calcedonia, l'istituzione ebbe un sostanziale momento di crisi, anche a causa di alcune posizioni particolarmente autoritarie dei vicari di turno, che potevano scontrarsi con il sentimento di autonomia dei vescovadi minori; infine, sotto Gelasio (492-496) e Hormisda (514-523) vengono ristabiliti alcuni legami con l'Illyricum. In questa fase l'influenza romana sulla regione sembra però limitarsi a sovrintendere le elezioni dei metropolitani, oltre che, più in generale, a consolidare e promuovere l'autonomia ecclesiastica regionale, anche a scapito dello stesso vescovo di Tessalonica: da un lato per proteggere gli ortodossi dall'interventismo delle sedi vescovili vicine alla dottrina monofisita, all'epoca predominante in Oriente e a Costantinopoli; dall'altro per contrapporsi alle intromissioni e all'influenza della corte imperiale e dello stesso patriarcato costantinopolitano nei confronti della sede tessalonicese e riguardo alla politica religiosa locale.

In epoca giustiniana, accanto al tentativo di conformare l'organizzazione ecclesiastica alla geografia politica della regione, per esempio dotando di rango arcivescovile la sede di Justiniana Prima in modo da riacquistare maggiormente al controllo dell'Impero la diocesi dacica, sul versante dell'Ilirico orientale ellenofono il potere imperiale cercò sempre di più di attirare l'episcopato nella sfera d'influenza del patriarcato di Costantinopoli. In realtà il progetto complessivo sembra aver avuto poco successo, e le fonti epistolari testimoniano, alla fine del VI sec., un importante ascendente, se non un vero e proprio controllo, di papa Gregorio Magno sugli affari delle sedi metropolitane di tutto l'Ilirico orientale, sia sul piano della gestione delle sedi e dei loro titolari, che della disciplina interna delle comunità ecclesiali: secondo C. Pietri, il sistema sembra caratterizzato, almeno fino alla fine del VII sec., da una significativa autonomia dei vescovadi locali, che si vede meglio inquadrata sotto

⁴³⁵ Ellis 2005, p. 94, nota 22, e pp. 99-100, con bibliografia.

⁴³⁶ Per una panoramica dell'Illyricum ecclesiastico, vedi dapprima Duchesne 1905, quindi Pietri 1984, con bibliografia; breve sintesi storica della nascita del vicariato in Guyon 2010, pp. 736-737.

l'egida del primato romano e della sua autorità superiore e lontana, piuttosto che in un sistema gerarchizzato, ricalcato sul modello dell'amministrazione imperiale, come aveva tentato di realizzare Giustiniano.

Dal punto di vista dell'organizzazione dell'insediamento di questa regione, la città nel IV secolo vede un cambiamento nell'ambito del gruppo sociale dominante, che è sempre più identificato con le autorità ecclesiastiche: uno dei sintomi di questo fenomeno sarebbe da rintracciare, secondo P. Lemerle⁴³⁷, nelle grandi e costose basiliche costruite nella seconda metà del V secolo e nei primi decenni del VI sec. Sul versante delle campagne, le aree oggi corrispondenti a Bulgaria, Macedonia e Grecia settentrionale sembrano appartenere alla compagine orientale per quanto riguarda la struttura insediativa: nel V e VI sec., analogamente alle regioni dell'Egeo, mostrano un popolamento rurale strutturato in villaggi⁴³⁸.

Tuttavia, a differenza delle regioni orientali, l'Illyricum orientale sembra caratterizzato da un progressivo diradarsi della rete di centri urbani, con il picco del fenomeno tra VI e VII sec.: proprio ai fini della restaurazione di questo tessuto insediativo (in funzione di baluardo contro le invasioni) sarebbe finalizzata, secondo G. Dagron, la politica evergetico-militare promossa da Giustiniano nell'area, che prevede la ricostruzione di 460 fortificazioni in tutto l'Illyricum, più che in Tracia e in qualsiasi altra regione dell'Impero, stando alla testimonianza di Procopio⁴³⁹: questi centri fortificati possono essere città di antica tradizione, ma anche centri di importanza secondaria o semplici villaggi fortificati e fortificati. Anche se questa situazione è si riscontra maggiormente nelle province settentrionali, più prossime al *limes*, essa è già in parte leggibile, fra le aree da noi studiate, nella Macedonia II. Le forme dell'abitato in questi territori non si mantennero stabili a lungo: la Grecia settentrionale fu testimone di un apparente slittamento dei villaggi sulle colline entro il V sec., verosimilmente in conseguenza dell'instabilità apportata dalle incursioni barbariche⁴⁴⁰. Alla fine del VI e nel corso del VII sec., il sistema urbano dei Balcani collassò, con pochissime eccezioni, tra cui Tessalonica, sotto nuove ondate di invasioni.

Contesto di precoce cristianizzazione, come attestato dalle testimonianze evangeliche sull'azione di proselitismo e di organizzazione delle comunità religiose locali ad opera di Paolo, del suo discepolo

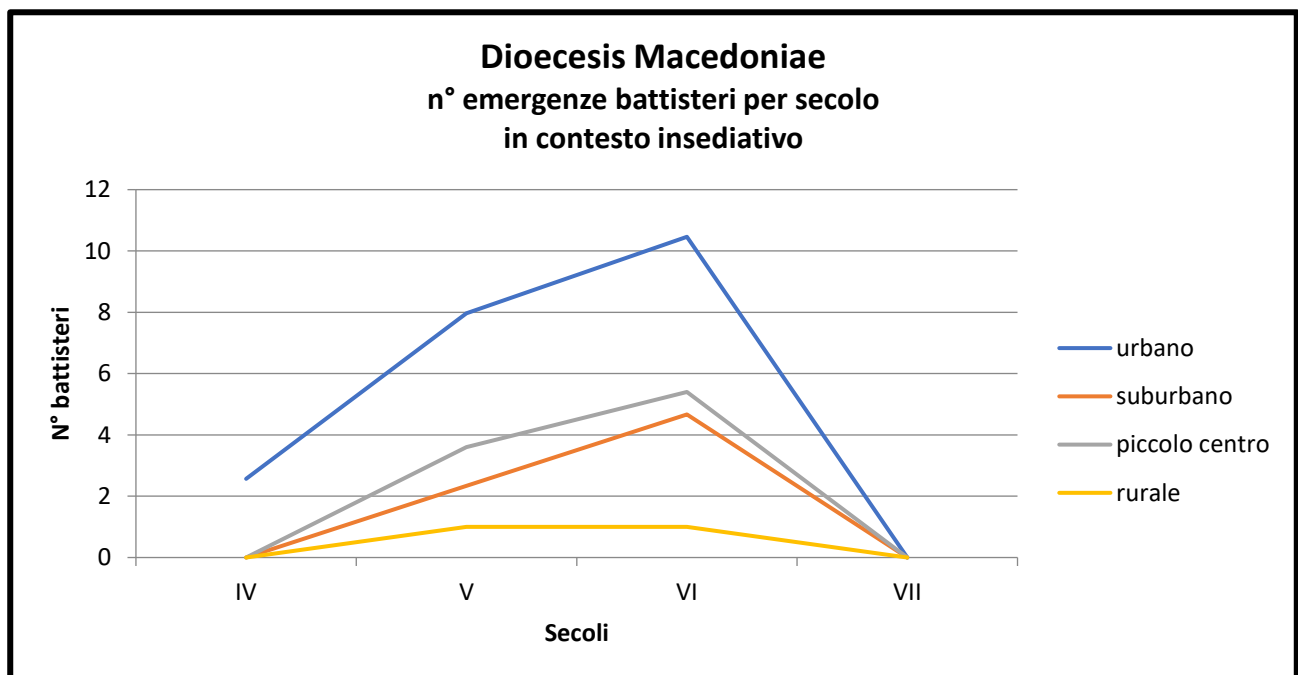
⁴³⁷ Lemerle 1984, pp. 518-519.

⁴³⁸ Cfr. Dunn 2005, per una revisione critica degli studi sull'abitato rurale in alcune aree della Macedonia, in particolare della provincia di *Macedonia I*. Il quadro tracciato vede una sostanziale continuità nella struttura demografica e insediativa, sia in pianura che in collina, almeno fino all'età giustiniana, al contrario di letture precedenti che individuavano un esteso impoverimento a partire dalla metà del V sec.

⁴³⁹ Dagron 1984, pp. 6-7: Procopio, *De aedif.* IV, 1,3 e 4, ed. Haury, p. 103.

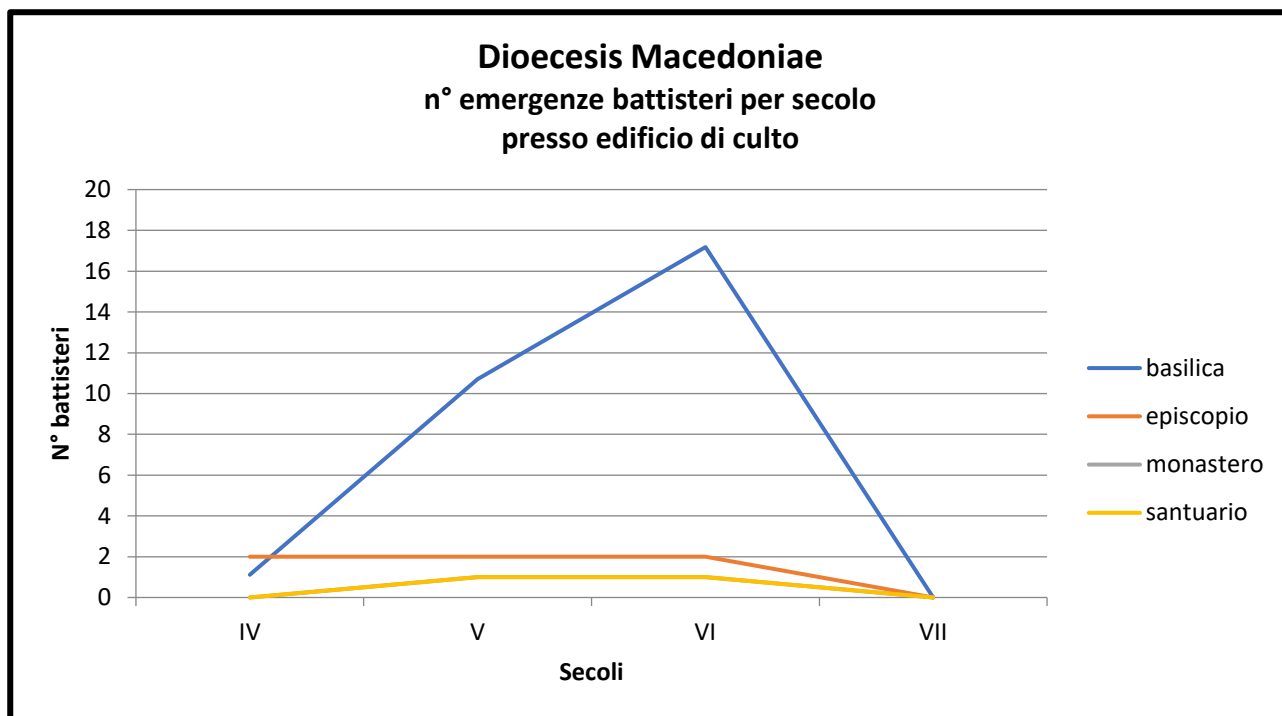
⁴⁴⁰ Wickham 2005, pp. 465-466, con bibliografia.

Tito e degli epigoni di quest'ultimo, Creta vede l'acme delle proprie istituzioni religiose cristiane nel periodo che va dal V al VI sec.: la Chiesa locale acquisisce importanza crescente e rafforza la propria identità con il consolidarsi del culto dei Santi Dieci, martiri durante le persecuzioni sotto il regno di Decio; le istituzioni imperiali appoggiano l'espansione della Chiesa nello spazio civile, sia fisico che immateriale, come dimostrano ad esempio la monumentalizzazione cristiana di Gortina, capitale amministrativa e religiosa della provincia, e la crescente importanza dei vescovi cretesi, che partecipano al Concilio di Calcedonia e intrattengono corrispondenza con gli imperatori sulle questioni teologiche di attualità. La maggior parte degli edifici religiosi di Creta noti archeologicamente si data proprio tra la metà del V e gli inizi del VI sec., epoca in cui la sede metropolitana dell'isola ottenne il rango arcivescovile: la vicinanza delle gerarchie ecclesiastiche della metropoli verso l'Oriente è testimoniata dall'adozione, in età giustiniana, di soluzioni e modelli architettonici chiaramente costantinopolitani. L'impatto di influenze politico-culturali "internazionali" è tuttavia riscontrabile nella sola Gortina, o comunque negli edifici di maggiore impegno monumentale; al contrario, nel resto dell'isola questi caratteri dell'architettura religiosa sono meno o per nulla visibili, e il quadro è piuttosto quello della predominanza di elementi locali⁴⁴¹. Se da un punto di vista dell'amministrazione ecclesiastica Creta, in quanto facente parte dell'Illyricum orientale, è formalmente collegata a Roma, da un punto di vista culturale e politico essa sembra più sbilanciata verso Costantinopoli, almeno a livello delle alte sfere della gerarchia ecclesiastica.



⁴⁴¹ Vedi Baldini 2010; Baldini 2013, pp. 34-35.

Il grafico di distribuzione dei battisteri nella diocesi di Macedonia sembra in parte corrispondere allo scenario descritto: la maggior parte dei battisteri è localizzata in ambito urbano, dove i centri più importanti ospitano numerosi edifici di culto.



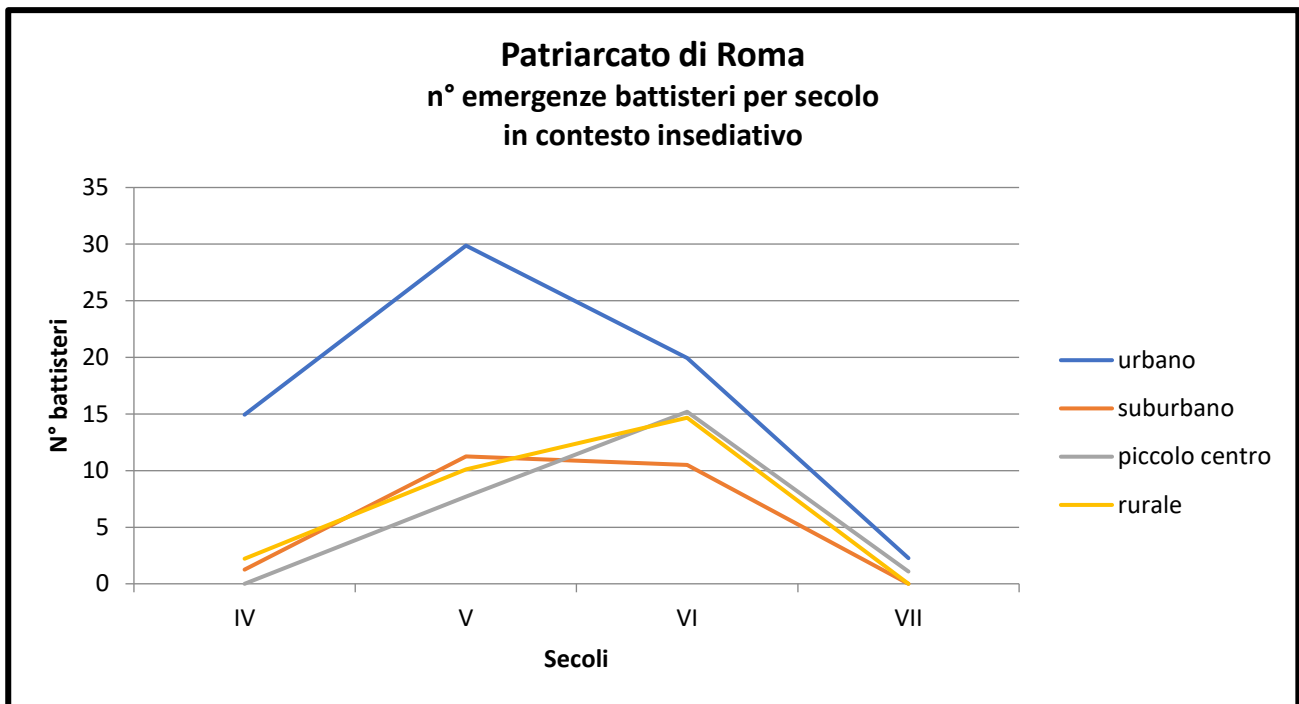
Il numero di battisteri costruiti presso chiese episcopali non è molto alto, ma rimane stabile almeno fino al VI sec.; i santuari non sembrano giocare lo stesso ruolo di poli della cristianizzazione che essi hanno nelle regioni del Levante, e i soli battisteri costruiti sembrano rientrare nel periodo di maggior influenza e potere economico delle autorità ecclesiastiche, come accennato sopra. Anche l'assenza di battisteri entro monasteri è giustificabile con il ferreo controllo esercitato sulle fondazioni battesimali e sull'amministrazione dei battesimi da parte del clero secolare. Le basiliche non episcopali dotate di battistero sono comunque numerose, anche se perlopiù concentrate in ambito urbano e di piccolo centro.

Il periodo di maggiore slancio edilizio appare appunto quello tra V e VI secolo, originato in particolare dall'iniziativa dell'autorità ecclesiastica. L'ambito extraurbano è interessato da questa temperie nella misura in cui ne sono oggetto gli insediamenti maggiori: nell'ambito delle province macedoni questo può essere interpretato come un risultato della tendenza della popolazione ad aggregarsi, formando abitati con una maggiore forza economica, forse per meglio organizzare la difesa contro le minacce alloctone. Forse proprio la mancanza di sicurezza in alcune zone può aver

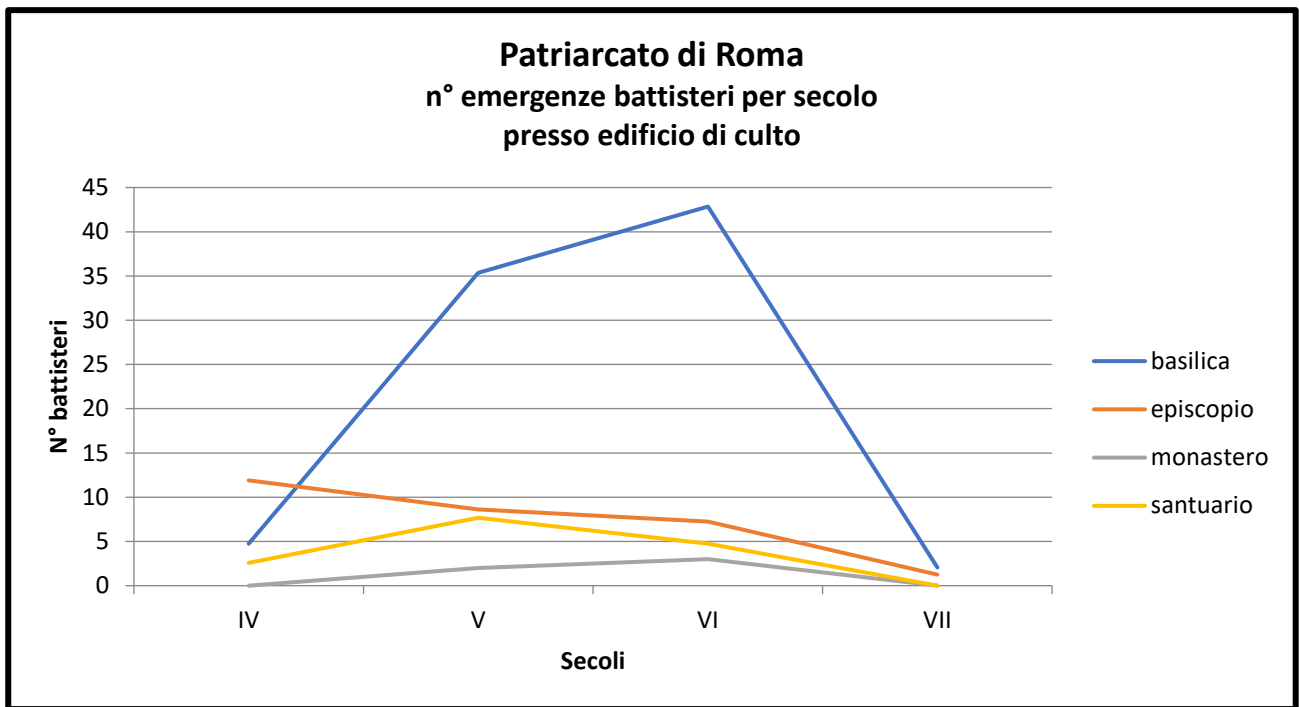
influito nell'impedire il formarsi di un tessuto insediativo extraurbano sufficientemente forte dal punto di vista economico da avere un peso e una autonomia nell'organizzazione della *cura animarum*: tuttavia i quadri sintetici più recenti riguardo all'evoluzione del tessuto insediativo rurale in Macedonia, in particolare nel comparto meridionale, non sembrano indicare un deciso declino⁴⁴². Piuttosto, non è escluso che l'impianto di battisteri in piccoli centri, che sono censiti, ma comunque in misura molto minore rispetto ai centri urbani, possa rientrare in una tendenza alla centralizzazione e al rafforzamento del controllo della sfera religiosa (quando non sociale) delle comunità locali, condotta dalle gerarchie vescovili delle città della regione. Queste iniziative potrebbero essere forse motivate dal fatto che l'autorità civile sia stata indebolita dalla temperie storica piuttosto turbolenta in queste regioni, che si trovano molto vicine a fronti di guerra e non di rado sono coinvolte negli spostamenti rovinosi di truppe e popolazioni barbare. Per quanto riguarda Creta, ci sono forse meno elementi a disposizione per tracciare un quadro del popolamento rurale: la ricerca archeologica è tradizionalmente concentrata sui centri principali, generalmente urbani, per l'importanza delle testimonianze architettoniche e della cultura materiale (per esempio la ricostruzione delle reti di produzione) che essi esprimono; ma i piccoli centri e i villaggi sono meno conosciuti, o lo sono solo attraverso la scoperta fortuita di edifici di culto. Questo limite gnoseologico è probabilmente presente anche per il contesto delle Macedonie, ma gli elementi della vicenda storica di questi luoghi possono contribuire a formulare almeno delle ipotesi di lavoro.

La sfera di influenza del Patriarcato romano, come già quello costantinopolitano, racchiude territori con situazioni piuttosto eterogenee sia dal punto di vista del numero di emergenze note, che dal punto di vista dello sviluppo politico, sociale ed economico. Come nel caso precedente, è impossibile derivare un quadro generale omogeneo per tutti i territori sotto l'autorità di Roma.

⁴⁴² Vedi Dunn 2005.



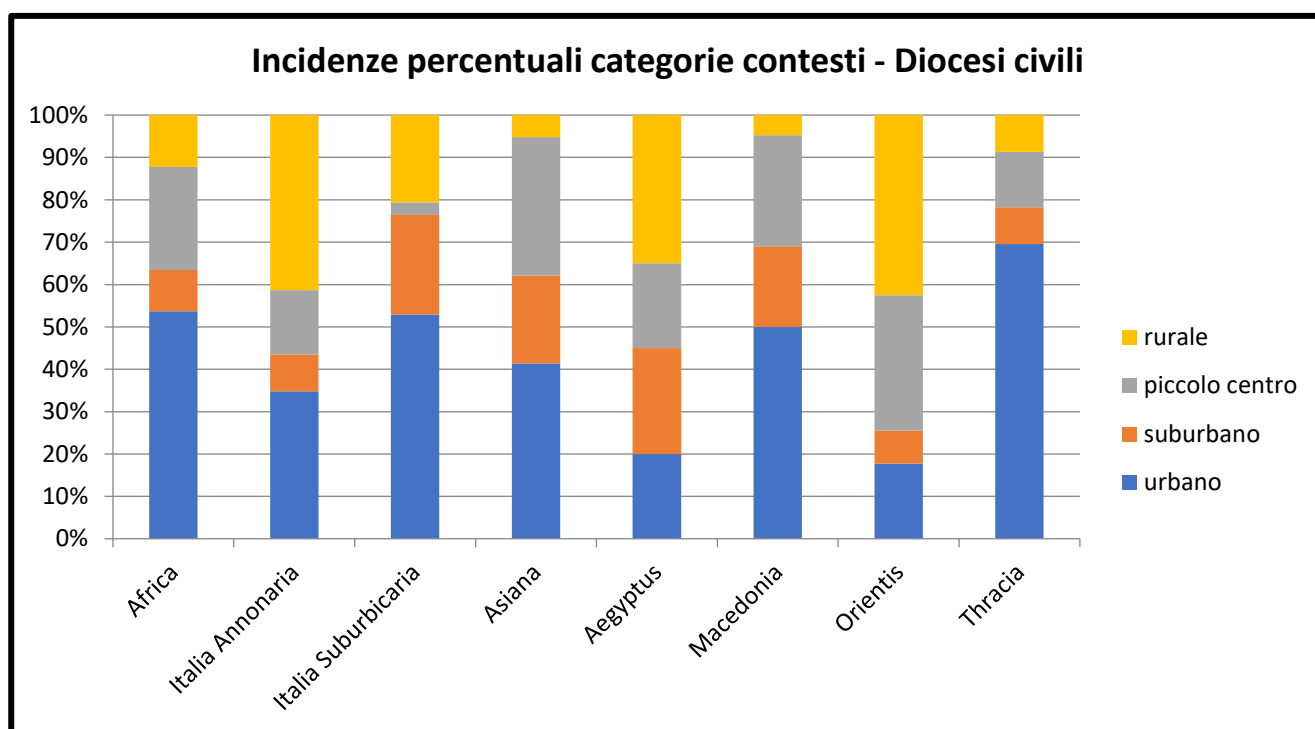
Alcune aree subiscono i contraccolpi negativi di eventi bellici, come l’Africa, in parte la Macedonia e la Liguria, altre ne sono molto meno toccate, almeno fino al VI secolo inoltrato, come Creta e la Sicilia; alcune regioni si caratterizzano per un tessuto insediativo e sociale piuttosto articolato, con comunità numerose ed economicamente e socialmente attive, come l’Africa e la Macedonia, mentre altrove il ruolo del cristianesimo urbano è meno centrale, come in Sicilia, e in altri luoghi è invece un motore importante nella cristianizzazione delle campagne, come in Liguria.



I santuari possono essere fulcri importanti nell'integrare le conversioni a fenomeni massivi come i pellegrinaggi (Roma, Tessalonica, Africa, anche se, nell'ambito del periodo considerato, essi si pongono su un livello locale, rispetto ai grandi santuari mediterranei orientali), mentre altrove hanno un impatto pressoché nullo (Sicilia). Unico carattere che accomuna le regioni occidentali analizzate, è il ruolo piuttosto marginale del monachesimo nell'evangelizzazione, a meno di contesti particolari con una forte connotazione rurale dei gruppi sociali, agendo come emanazione diretta dell'autorità ecclesiastica centrale (come ad esempio in Sicilia).

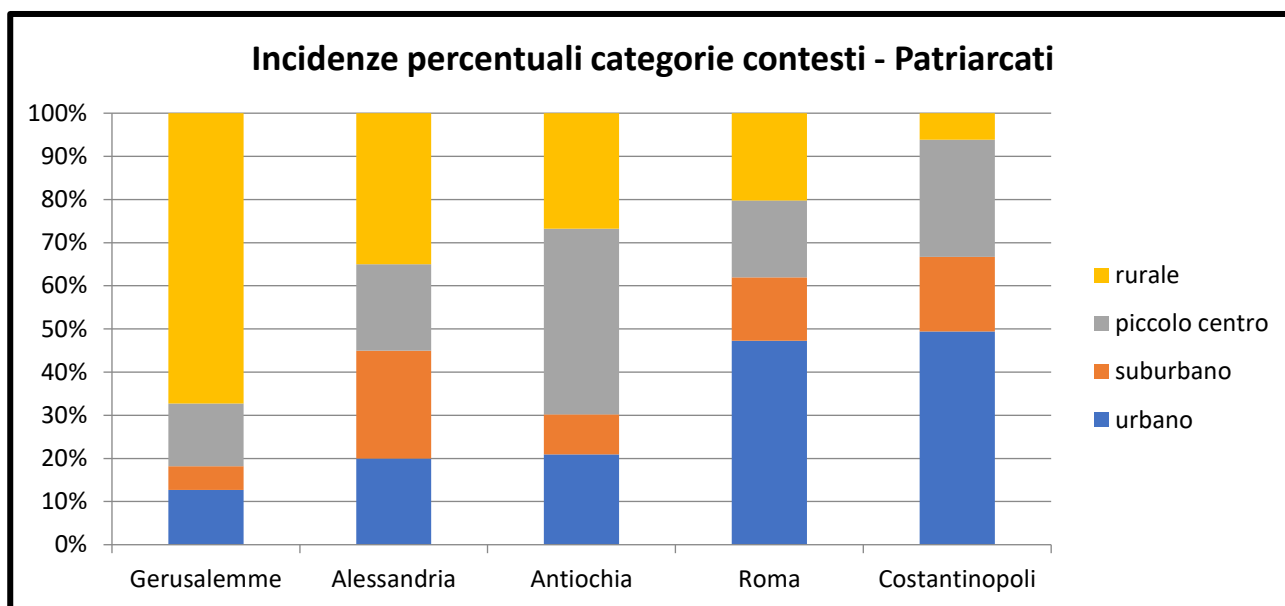
II.2.2 Quadri complessivi

Procediamo ora a formulare, per quanto è possibile, quadri di sintesi: ponendo come base le osservazioni condotte sui singoli contesti territoriali, si metteranno a confronto le incidenze percentuali di ogni diocesi civile, relative alle categorie topografica e funzionale dei battisteri, e quindi si farà lo stesso per i patriarcati. In questo modo sarà possibile paragonare fra loro le situazioni interne dei raggruppamenti regionali.

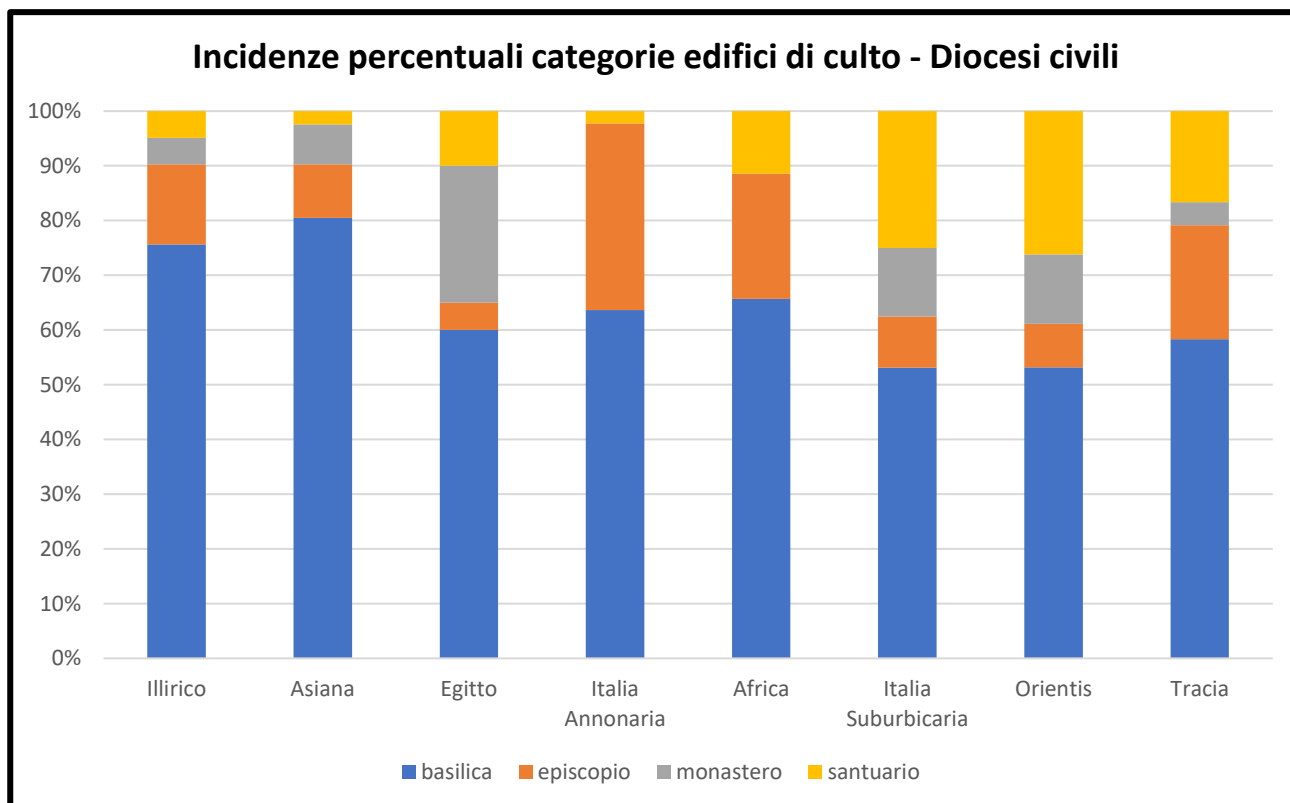


Le aree dove maggiore è il ruolo dei battisteri “extraurbani” in senso lato sono l’Italia settentrionale, l’Egitto e il settore mediorientale; seguono Asiana e Africa (Proconsolare). Il caso della regione suburbicaria, in Italia, è un po’ particolare perché Roma, da sola, ha una consistenza numerica di battisteri entro le mura pari o superiore a quella di altre diocesi, mentre, come si è visto, la Sicilia ha una rete di *cura animarum* le cui testimonianze archeologiche sono note in prevalenza in area rurale. Anche il quadro della Tracia è sbilanciato dalla presenza di Costantinopoli, che ospita numerosi battisteri, mentre in realtà sembrerebbe contraddistinto da un certo equilibrio distributivo. Andando ad analizzare la composizione dei gruppi “extraurbani”, vediamo però come un elemento distingua i contesti orientali, in particolare *Asiana* e *Orientis*, da quelli occidentali: è il peso dei battisteri in piccoli centri, maggiore nei primi rispetto al secondo. Questa non è comunque una caratteristica che contraddistingua nettamente l’Oriente dall’Occidente, perché anche in Africa (Proconsolare) i

battisteri in piccoli centri e quelli rurali hanno un certo peso, benché nettamente minore rispetto al comparto urbano, e si avvicina abbastanza ai valori della diocesi di Macedonia.



Lo sbilanciamento dato dai due centri principali della cristianità mediterranea nel periodo considerato, Roma e Costantinopoli, è chiaramente avvertibile nel grafico relativo alle incidenze percentuali dei battisteri per contesto topografico all'interno dei patriarcati. Quelli delle due capitali imperiali sono i comparti dove maggiore è il peso dei battisteri urbani, mentre gli altri tre patriarcati vedono un'incidenza maggiore dei battisteri extraurbani. Nell'area di Antiochia e Costantinopoli, l'Oriente ellenizzato di millenaria tradizione di urbanesimo e autonomia locale, è quello dove maggiore è l'impatto dei battisteri in borgate e centri minori privi dello status di "città" vere e proprie, ma comunque dotati di una importante vitalità economica e sociale. L'importanza del comparto suburbano nel caso di Alessandria è verosimilmente dovuto alla rete di edifici di culto e strutture di assistenza nate intorno alla "città sacra" del santuario di Abu Mina.



Il peso maggiore dei battisteri episcopali rispetto al totale della diocesi è riscontrato in Nord-Italia, e in misura minore in Africa e Tracia: è una buona rappresentazione del numero importante dei vescovadi in queste regioni e del loro ruolo come fulcri economici, politici e culturali, oltre che motori particolarmente significativi della diffusione del cristianesimo nel territorio circostante.

I battisteri all'interno dei santuari mete di pellegrinaggio (e negli edifici di culto che fanno loro da corona) hanno lo scopo di offrire la possibilità di essere battezzati a tutti coloro che, al compimento del loro percorso di pellegrinaggio, desiderino ricevere il sacramento del battesimo⁴⁴³; e questi ultimi non erano pochi, stando alle fonti. Questi edifici battesimali "santuariali" hanno un'incidenza maggiore in Roma (*Italia Suburbicaria*) e nell'Oriente: mentre i santuari orientali, più numerosi, hanno già una rilevanza "internazionale" e la presenza di battisteri risponde a precise esigenze logistiche, potremmo dire, di gestione dei flussi di pellegrini catecumeni da tutto il Mediterraneo⁴⁴⁴, nell'Urbe i battisteri vi nascono, nella maggior parte dei casi, per esigenze congregazionali (si tratta pur sempre della città più popolosa del mondo antico, e lo rimane ancora per qualche secolo

⁴⁴³ La connessione tra battesimo e martirio è tra le più utilizzate nella letteratura cristiana del periodo, sia in prosa che in poesia: vedi ad esempio Prudenzio (inizi V sec.), che riferisce di un edificio battesimale costruito sul sito di numerosi martiri a Calagurris, in Spagna (Prud., *Liber Peristephanon*, c. 8, ed. M.P. Cunningham, in CCSL 126 (1966), pp. 251-389).

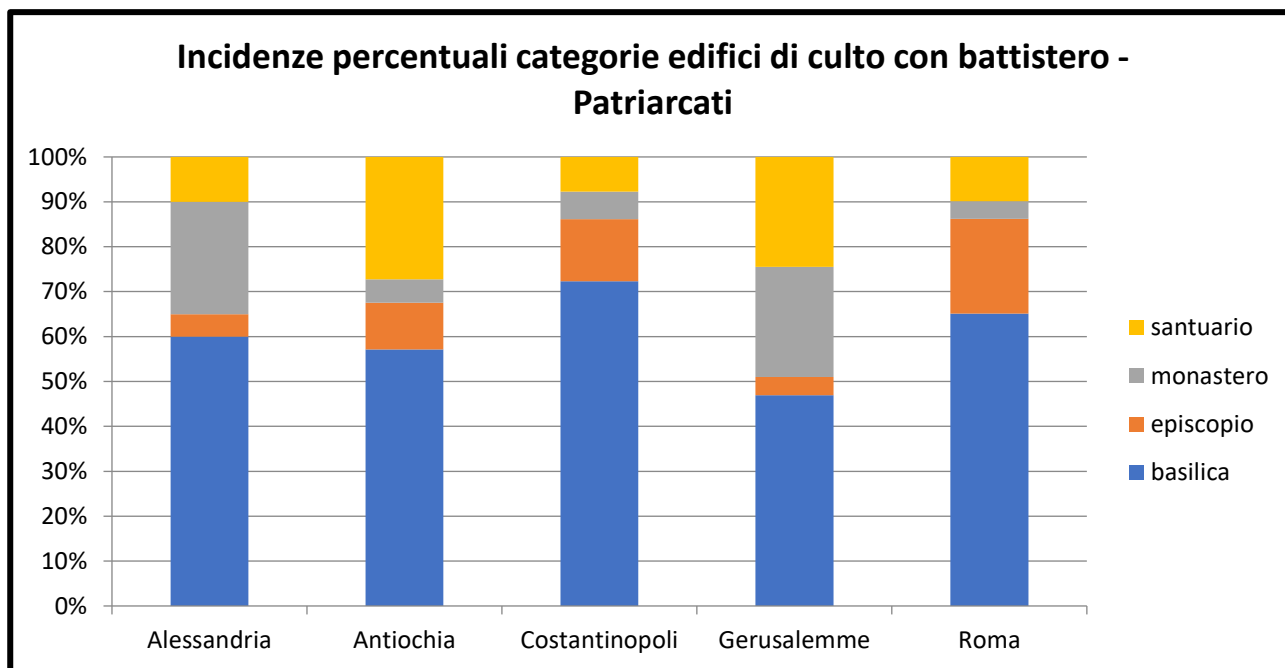
⁴⁴⁴ Sul ruolo dei battisteri entro i maggiori santuari cristiani del Mediterraneo orientale in epoca tardoantica e protobizantina, vedi Falla Castelfranchi 1980.

nonostante la temperie politica). Roma è comunque la “città dei martiri”, i più importanti della cristianità, e non passerà molto tempo prima che la città stessa diventi un santuario meta di pellegrinaggio. L’Urbe rimane tuttavia un *unicum* nel panorama occidentale: a differenza dei contesti orientali, l’Occidente non conosce in questo periodo grandi santuari di richiamo “transnazionale”, e i luoghi di pellegrinaggio di una certa importanza, come ad esempio in Africa⁴⁴⁵, hanno rilevanza solo locale.

Non stupisce che numerosi monasteri abbiano strutture battesimali in Egitto: in questa regione il monachesimo ha avuto una diffusione e un impatto sul piano socio-culturale e religioso peculiare e maggiore che altrove. La differenza tra Egitto e diocesi d’Oriente, che pure vede un ruolo attivo e un impatto non indifferente del monachesimo nei confronti della società, è che in quest’ultima esso sembra prevalentemente collegato ai Luoghi Santi per quanto riguarda i meccanismi dell’iniziazione: cioè, qualora i monasteri siano inseriti nell’ambito della rete di accoglienza e gestione dei flussi di pellegrini, sono allora dotati di battistero. Non è sempre così, e in alcune aree di frontiera i monaci possono fungere da “avamposto pastorale” nei rapporti con popolazioni non cristianizzate; tuttavia, nessuna delle regioni da noi analizzate si trova effettivamente sul *limes* romano, e quest’ultima vocazione pastorale è minoritaria rispetto alla prima. Anche la situazione dell’Italia suburbicaria è analoga, nel senso che i monasteri possono diventare luoghi di battesimo all’interno di un quadro “istituzionalizzato”: altrove nell’orbita dei grandi santuari, in questo caso (la Sicilia) perché autorizzati e monitorati dall’autorità vescovile, quando non patriarcale. Forse solo il monachesimo egizio dimostra un’autonomia sufficiente (nonostante la tendenza accentratrice del patriarcato alessandrino) per svincolarsi da un controllo rigido dell’autorità ecclesiastica: ma questo è valido solo per poche unità di battisteri in contesti particolari (le Kellia), dove non è escluso che le strutture battesimali potessero rispondere primariamente a esigenze interne alle comunità monastiche, piuttosto che verso i laici a loro più prossimi. L’ipotesi di “uso interno” dei battisteri è in effetti un fenomeno dai contorni un po’ sfuggenti, ma non è del tutto implausibile: non dimentichiamo che l’accesso di catecumeni laici all’interno delle comunità monastiche per ricevere il battesimo implicava il rinnovare proprio quel contatto con il mondo che il *secessus* degli asceti vuole scongiurare⁴⁴⁶.

⁴⁴⁵ Cfr. ad esempio *Tebessa I*.

⁴⁴⁶ Le Kellia sorsero peraltro per offrire un luogo di maggiore isolamento e solitudine a quelli tra gli asceti del centro monastico Nitria che lo desiderassero: vedi Guillaumont 1991.



In concordanza con quanto detto per le diocesi, anche per quanto riguarda i patriarcati, il peso principale di battisteri presso santuario è riscontrabile nel Levante; l'incidenza degli impianti battesimali presso monastero è particolarmente forte, al netto delle differenze illustrate poc'anzi, nei due contesti culturali che fecero da culla al monachesimo, quello egiziano e quello palestinese (siriano eventualmente in associazione al sistema dei santuari). I battisteri presso basiliche congregazionali sono quelli maggiormente attestati ovunque, e in misura maggiore nell'ambito del Patriarcato di Costantinopoli, probabilmente per il fatto che quest'ultimo racchiude al suo interno le regioni dove borgate e villaggi sono più autonomi economicamente, e quindi anche più coesi dal punto di vista sociale e religioso.

Verso il 430, Roma possedeva una ventina di chiese all'interno delle mura aureliane. La *Notitia Urbis Constantinopolitanae* elenca, verso il 425, quattordici edifici di culto ripartiti in otto delle quattordici regioni della capitale orientale. Intorno al 370, Alessandria contava una dozzina di chiese urbane⁴⁴⁷. Isole come Rodi e Kos, di certo non le maggiori per estensione nel Mediterraneo, presentano rispettivamente circa 80 e 24 edifici di culto paleocristiani. Il numero elevato di chiese riscontrabili in uno stesso luogo, anche semplici villaggi (es. Palestina, ma anche Dodecaneso, etc.) non è giustificabile con bisogni pastorali, né con frazionamento delle comunità, a meno che non sia accertato esplicitamente dalle fonti; e, in ogni caso, dopo un certo periodo la corrente maggioritaria

⁴⁴⁷ Cfr. Perrin 2000, p. 560, con bibliografia.

aveva il sopravvento sulla/e altra/e, prendendo possesso dei beni, soprattutto immobili, degli sconfitti⁴⁴⁸.

Piuttosto, ragioni che spieghino una particolare densità di edifici di culto possono essere devozionali, specie nel caso dei luoghi santi; liturgiche (pare che non si usasse celebrare più di un sacrificio al giorno per chiesa, e invece questa necessità poteva verificarsi in occasione di feste religiose)⁴⁴⁹; infine, se si considerano le chiese alla stregua di edifici pubblici connessi alla “autorappresentazione” di un gruppo sociale, le condizioni economiche particolarmente fiorenti della comunità possono giustificare un maggior numero di edifici di culto. Tolti i casi delle grandi città e degli luoghi di pellegrinaggio, per alcune località meglio studiate in prospettiva contestuale, tra cui le regioni di Antiochia e Apamea, il Dodecaneso, alcuni settori orientali dell’Africa settentrionale, è stato effettivamente osservato come la crescita delle realizzazioni architettoniche cristiane, già nel periodo che va dagli ultimi decenni del IV sec. all’inizio del secolo successivo, sia stata contemporanea allo sviluppo economico locale⁴⁵⁰.

Le stesse considerazioni possono essere fatte nel caso di battisteri multipli in uno stesso insediamento: per mancanza di fonti, è generalmente impossibile affermare che fossero pertinenti a chiese di confessioni cristiane antagoniste - tolto forse il caso ravennate (una coabitazione che fu comunque di breve durata). Peraltro, come si è visto nei capitoli precedenti⁴⁵¹, tra le diverse Chiese regionali e tra cattolici e gruppi eterodossi, il rituale battesimale differisce sostanzialmente solo nel formulario, e non nei riti che compongono la liturgia. Una rarissima testimonianza scritta sulla compresenza di diversi battisteri nella stessa città è quella di Severo di Antiochia, vescovo agli inizi del VI sec.⁴⁵², per la quale purtroppo però non ci sono riscontri nel dato archeologico, a meno che non facesse riferimento a tutti i battisteri, urbani e suburbani, della capitale della diocesi d’Oriente. In una delle omelie pronunciate in apertura del periodo quaresimale⁴⁵³, il vescovo anticalcedoniano rimarcava come alcune persone in malafede criticassero il fatto che il battistero - nel quale lo stesso vescovo si trovava a parlare - fosse sempre aperto, mentre avrebbe dovuto esserlo solo una volta l’anno (verosimilmente per i battesimi in tempo pasquale). Di contro, faceva notare Severo, nelle altre chiese

⁴⁴⁸ Cfr. ad esempio, tra gli altri, per i conflitti tra comunità donatista e cattolici in Ottato di Milevi, *Ep. Costantini de basilica catholicis erepta*, in Ottato di Milevi, *Opera. Appendix X*, ed. Ziwsa, *CSEL* 26, pp. 213-216; il caso dei meleziani, in Teod. di Cirro, *HE* IV, 25, 1-4, ed. Parmentier, *GCS* XIX, pp. 263-264; per la comunità nicena a Costantinopoli al tempo del predominio ariano, Dagron 1991, pp. 454-455.

⁴⁴⁹ Malaspina 1975, p. 46.

⁴⁵⁰ Perrin 2000, p. 533, con bibliografia: lo stesso si può dire per il Negev, e per l’Italia nord-orientale Cfr. anche, tra gli altri, Caillet 1993, Tchalenko 1979-1990, Tate 1992, Lepelley 1979-1981.

⁴⁵¹ I.2, I.3

⁴⁵² Che avremo modo di citare più avanti, in relazione all’uso “laico” del battistero: cap. III.2.

⁴⁵³ Severo, *Hom. Cath.* 32, PO 36, 3 (1972), p. 415 (tr. fr. dal siriano).

della città il battistero era sempre aperto, e i suoi critici non vi trovavano nulla da ridire. Questo può essere effettivamente interpretato come un'indicazione, nel VI secolo, della presenza di un battistero, se non proprio in ogni chiesa della città, almeno in buona parte di loro. Visto il tono della lettera, è plausibile che Severo potesse riferirsi anche a battisteri pertinenti alle chiese delle fazioni avverse, per esempio quella calcedoniana, ma non è accertabile.

Genericamente parlando, è forse plausibile che la presenza di battisteri plurimi, almeno nei casi a partire dal VI secolo, sia dovuta a necessità liturgico-pastorali, più che confessionali, specie nei grandi centri⁴⁵⁴. La presenza dell'impianto battesimale poteva sicuramente rispondere alle esigenze di una parte della popolazione cittadina, che vi faceva riferimento. Nell'ambito di un singolo centro urbano, era ancora possibile per il vescovo amministrare personalmente il sacramento, senza bisogno di delegare membri del clero a lui inferiori, o era comunque più semplice sovrintenderne l'amministrazione. Purtroppo, i soli centri dove si è certi della presenza di un sistema di regioni urbane associate a chiese congregazionali sono occidentali, Roma e Cartagine. A Roma, la divisione in sette regioni ecclesiastiche, stabilita tra fine III e inizi IV sec., deriva ancora dalle suddivisioni della geografia civile (*regiones* augustee). Una simile divisione dello spazio urbano fu adottata, seguendo il modello romano, da Cartagine, dalla fine del IV sec., mentre per Costantinopoli, Alessandria, ma anche Tessalonica, Filippo, non si conosce una suddivisione del genere.

Nel caso di battisteri doppi presso un medesimo edificio di culto⁴⁵⁵, sono in gioco verosimilmente motivazioni liturgiche: laddove ci sia una differenza di monumentalità tra i due fonti battesimali (ad es. *Alessandria 1; Aosta 1, 2*), si può pensare che potessero essere utilizzati in occasioni diverse, quelli maggiori in occasioni solenni, mentre quelli minori nel quotidiano. Quando invece si trovano due bacini delle medesime dimensioni, nelle immediate vicinanze (es. *Henchir B'Ghil, Kos 11*), non è impossibile pensare che potessero essere usate in modo differenziato, per esempio distinguendo donne e uomini, anche se questo costringerebbe a immaginare la presenza di più ministri (vescovo e presbitero) nell'ambito dello stesso rituale.

Le ragioni liturgico-pastorali non possono però spiegare da sole, o sempre, la presenza di particolari concentrazioni di edifici battesimali: sulla sola isola di Kos, dotata di una superficie di 290, 27 kmq, ne sono finora censiti 11, cioè circa uno ogni 5 km (anche se con le differenze dovute a maggiori e minori concentrazioni in alcuni centri abitati). Ogni piccolo agglomerato ha il proprio: per quale motivo, quando in massimo mezza giornata di viaggio l'abitante del borgo più lontano, Kephalos, avrebbe potuto raggiungere il capoluogo, Kos, e ricevere il battesimo dal vescovo? La situazione di

⁴⁵⁴ Cfr. Malaspina 1975, p. 94.

⁴⁵⁵ Vedi anche oltre, cap. II.4.

Kos è veramente peculiare (e il contesto è molto ben conosciuto archeologicamente), ma come si è visto le regioni circostanti non sono da meno. Per tentare di spiegare questo fenomeno, considerato che motivazioni strettamente collegate alla norma dell'amministrazione ecclesiastica non ve ne sono, è interessante soffermarsi ancora sul contesto economico e sociale in cui questi battisteri sono sorti, a Kos, come altrove. Alcuni accenni interpretativi sono stati già proposti, qui e là, nella descrizione dei contesti regionali, ma è bene approfondirli.

In tutta l'area mediterranea analizzata, la presenza di battisteri è particolarmente importante nei contesti extraurbani, quelli che abbiano definito "piccoli centri" e abitati "rurali". Non tutti gli insediamenti non urbani sono dotati di battistero, naturalmente, e a volte alcuni sono talmente esigui da non avere nemmeno una chiesa. In molti degli insediamenti non urbani dotati di battistero - messi a parte santuari e monasteri isolati, che hanno un altro status e un'altra valenza, come si è visto - si riscontrano quei caratteri generali che G. Dagron⁴⁵⁶ ha utilizzato per definire le "borgate" rurali: una popolazione numericamente abbastanza rilevante, dell'ordine di qualche migliaio di abitanti (purtroppo ravvisabile e nota solo in rari casi studio del nostro campione), ma soprattutto un'economia più specializzata e più diversificata di quella dei semplici villaggi, e un grado di coesione sociale ed etnica osservabile nel concreto; quest'ultimo tratto, che per Dagron era costituito da diversi elementi (forme "para-urbane" di amministrazione interna delle risorse, autorità ecclesiastiche con spinte autonomiste e "uomini santi" propri), ed era ricostruibile dall'intreccio di diversi tipi di fonti documentarie, può essere osservata nel concreto proprio nella dotazione di un edificio di culto, a volte più di uno, e nella presenza del battistero. Dagron approfondisce la descrizione evidenziando come, in virtù di questa loro forza identitaria peculiare, gli agglomerati insediativi più cospicui, l'anello di raccordo fra κῶμαι e πόλεις, le cosiddette μετροκῶμαι⁴⁵⁷, abbiano facilmente aderito in blocco a certi movimenti spirituali, sia di natura pagana, che cristiana nelle sue diverse confessioni più o meno eterodosse, ma abbiano anche dimostrato una migliore resistenza ai fenomeni di mutamento su scala sistemica.

Ora, se parte di questa coesione sociale si esprime anche nell'adesione ad una religione comune e comunitaria⁴⁵⁸, nel caso specifico del cristianesimo, la presenza di un battistero in seno ad un

⁴⁵⁶ Cfr. Dagron 1979.

⁴⁵⁷ Ma le denominazioni sono varie: sui caratteri e i limiti posti alla ricerca storica da questo carattere vago e pluriforme dei termini antichi per "borgate", vedi in partic. Dagron 1979, pp. 30-31. Una sintesi aggiornata sugli sviluppi in merito allo studio della terminologia delle agglomerazioni, e sulla varietà dei villaggi, in particolare per il Vicino Oriente, in Gatier 2005, pp. 106-112, con bibliografia.

⁴⁵⁸ Cfr. ad esempio Gatier 2005, p. 113: nel caso dei villaggi del Vicino Oriente, istituzioni e funzioni degli agglomerati rurali non sembrano essere materializzati da "edifici pubblici", non recensiti dall'archeologia. Le uniche costruzioni ad uso comunitario, a parte in qualche caso impianti termali e ostelli, sembrano essere gli edifici religiosi; laddove vi sia

agglomerato può benissimo essere considerata un prodotto, un segno tangibile di questo senso di appartenenza identitario⁴⁵⁹, e della volontà di preservarlo e tramandarlo: proprio perché tramite il battesimo, come si è già detto in precedenza⁴⁶⁰, l'individuo entra a far parte della comunità dei fedeli cristiani, la quale si sovrappone e si identifica sempre di più alla comunità sociale *tout court* (nel VI secolo ormai in modo automatico). Questo è molto ben comprensibile se si pensa al battesimo dei nuovi nati, i nuovi membri del villaggio, della borgata, del gruppo sociale; e non sembra casuale che la diffusione dei battisteri in ambito extraurbano e rurale abbia nel complesso delle regioni indagate un'accelerazione particolare proprio tra V e VI sec., cioè nel periodo in cui, dall'insieme delle fonti liturgiche e documentarie, il pedobattesimo sembra diventare di uso consueto. Non tutti i casi studio che abbiano recensito sono identificabili come "borgate" nel senso definito da Dagron; di alcuni in verità si ha notizia solo per il ritrovamento dell'edificio di culto. Tuttavia, anche se su scala minore, riteniamo che in alcuni "villaggi" dotati di battistero questo sentimento di coesione sociale, comparabile a quello familiare e a quello di status, sia comunque apprezzabile. Se la κοινότης ha un valore di attore sociale, come afferma C. Wickham, nel definire e accentuare il ruolo attivo di queste comunità sul territorio, allora il battistero (oltre che il battesimo, che l'edificio rappresenta nel concreto) ha anch'esso un valore sociale, in quanto incluso nel processo di creazione del sentimento di coesione comunitaria.

Non è necessario, e allo stesso tempo sufficiente, avere a che fare con contesti urbani per rintracciare forme di dinamismo religioso. Il caso della Sicilia, come descrive L. Cracco Ruggini⁴⁶¹ è emblematico: qui l'ossatura del sistema diocesano religioso è formato da città, ma la realtà urbana è intrinsecamente debole e le élites di governo laiche ed ecclesiastiche non raggiungono l'autonomia, la forza economica e l'autorità necessarie per fare della città un richiamo per grandi pellegrinaggi, un centro fulcro per i festival religiosi interregionali e per la fondazione di chiese e santuari prestigiosi, come invece avveniva in altre regioni dell'Europa e dell'Oriente tardoantico nella medesima epoca. Al contrario, le società rurali e di borgata dell'Oriente mediterraneo, in alcuni particolari contesti, esprimono, pur su scala diversa e in gradi differenti, questo dinamismo religioso - e insieme identitario-, che si concretizza con la dotazione di una chiesa congregazionale propria e di un

notizia di strutture sociali "di villaggio" nelle fonti, benché rare, esse sono ben definite e collegate alla fiscalità o alla costruzione di edifici di culto.

⁴⁵⁹ Il problema dell'"unanimità religiosa" dei villaggi, specialmente in aree caratterizzate dalla compresenza di comunità diverse (es. Ebrei in Palestina) rimane aperto: la presenza di un battistero in un agglomerato non è ovviamente da considerare, di per sé, segno della conversione al cristianesimo della totalità della popolazione, mentre può testimoniare dell'attaccamento religioso e del vigore della sua componente cristiana. Cfr. sul tema Gatier 2005, p. 114, con bibliografia.

⁴⁶⁰ Vedi sopra, cap. I.4.

⁴⁶¹ Cracco Ruggini 1987, p. 110.

battistero.

È stato osservato come nell'ambito delle comunità rurali occidentali la presenza, o quantomeno la tangibilità di questa coesione comunitaria non fosse necessariamente automatica, e in molti casi ci vollero secoli perché questo sentimento identitario di appartenenza alla comunità diventasse pienamente radicato. In molte regioni d'Europa, comunità rurali articolate come in Oriente non divennero la norma fino ad almeno il XII sec. I modelli insediativi della compagine romano-occidentale sono caratterizzati, da un lato, da una rete di *villae* a capo di un sistema di proprietà fondiaria in mano a gruppi aristocratici, e dall'altro da una seconda rete, coesistente e interrelazionata alla prima, composta da un abitato rurale che tendeva ad essere disperso nella maggior parte dell'Impero d'Occidente. Secondo C. Wickham⁴⁶², questa dispersione è probabilmente alla base del mancato sviluppo di comunità stabili e coese dal punto di vista identitario, così come si riscontra sul versante orientale del Mediterraneo. Il modello sociale orientale tra IV e VII sec. non sembra in sostanza trovare paragoni nel contesto occidentale, tranne forse in pochissime regioni, quali l'Africa, almeno per un breve periodo di tempo. Della fioritura di edifici cristiani nelle campagne dell'Italia nord-occidentale si è parlato, e anche di come le radici di questo fenomeno non siano chiaramente attribuibili al versante dell'iniziativa spontanea dei fedeli piuttosto che da una volontà delle gerarchie ecclesiastiche. Vero è che la spinta a costruire edifici battesimali in molti centri rurali della Lombardia, del Piemonte e della Liguria tra V e VI sec. risponde probabilmente alla volontà politica delle istituzioni della Chiesa di riorganizzazione della *cura animarum* in quelle zone. A prima vista, però, senza poter avere un riscontro dallo studio del contesto storico, la fioritura di battisteri extraurbani nel Dodecaneso e in Liguria potrebbe sembrare originata dallo stesso fenomeno: piccoli insediamenti non urbani dotati di risorse economiche e di un grado sufficiente di coesione sociale. In realtà un indizio che suggerisce la differenza di motivazioni alla base c'è: è quello delle dimensioni del battistero. Molti dei battisteri extraurbani costruiti in Liguria tra V e VI sec. sono di grandi dimensioni, a volte grandi quanto la chiesa stessa, spesso autonomi dall'edificio ecclesiastico, con vasche molto ampie. Nel Dodecaneso, ma anche in *Isauria*, in *Asia*, in Siria, possono essere indipendenti e dotati di una certa articolazione strutturale, ma nell'impressione generale sono più ridotti, più proporzionati all'edificio di appartenenza; le vasche spesso sono di dimensioni inferiori rispetto agli esempi occidentali coevi. Un certo grado di monumentalità, specialmente in contesti rurali meno ricchi dei loro omologhi orientali, può suggerire la mano dell'autorità dietro la costruzione di una chiesa battesimale, piuttosto che l'iniziativa spontanea dei fedeli (previo accordo del vescovo).

⁴⁶² Wickham 2005, pp. 465-466.

In conclusione, è possibile notare come contesti contraddistinti da stabilità politica ed economica durevole, dove fossero disponibili i mezzi, anche economici, di espressione di un certo sentimento identitario di appartenenza alla comunità, presentino un maggior numero di battisteri, la cui presenza non è quindi dovuta a motivi strettamente liturgico-pastorali. L'esistenza di un battistero non può negli effetti costituire un *marker* territoriale con valore distintivo, capace di dare indicazioni precise sul tipo di comunità o di insediamento che lo ospita. Tuttavia, esso può fornire comunque, contestualmente ad altri elementi della cultura materiale, informazioni circa il grado di coesione comunitaria interna⁴⁶³, nel caso di un abitato, oppure, più in generale, circa il tipo di relazione con il territorio che un insediamento ha.

⁴⁶³ Cfr. Laiou 2005, p. 48, nota 103, con bibliografia: la chiesa è un elemento strutturale dei piccoli agglomerati, e il clero, pur integrato nel gruppo sociale, costituisce parte dell'élite del villaggio; a maggior ragione nei centri più grandi.

II.3 Tipologie architettoniche

Nel trattare la forma architettonica dei battisteri nel contesto geografico in esame ed il loro rapporto con l'edificio di culto, è inevitabile osservare come le strutture battesimali presentino morfologie diverse, così come diverse modalità di connessione con la chiesa; a questo proposito, inoltre, non sembrano esserci criteri normativi stringenti, a volte nemmeno in un ambito locale limitato.

Nella letteratura liturgica le indicazioni in merito alla struttura e al posizionamento del battistero e dei suoi annessi sono abbastanza rare e piuttosto vaghe, e non sempre seguite. Già J.-C. Picard aveva a suo tempo osservato come aspetti dei luoghi, posizioni, abbigliamento e attitudine dei partecipanti alla cerimonia battesimale non siano rappresentati in modo significativo nelle fonti liturgiche e canoniche: sembra esserci, da parte del clero, molta preoccupazione rispetto alle parole sacramentali e ai gesti, e meno per il quadro materiale della cerimonia⁴⁶⁴.

Nel *Testamentum Domini*⁴⁶⁵ (IV o inizi del V secolo) le dimensioni del battistero e la sua collocazione nella corte antistante la chiesa sono specificate, oltre al fatto che la struttura (il fonte battesimale?) debba essere coperta da un velo, come l'altare della chiesa⁴⁶⁶.

Altre fonti documentarie riferiscono dell'esistenza, della posizione e anche della funzione degli annessi al battistero nel corso dello svolgimento della liturgia battesimale: ma anche queste non sono molte, e non così precise da consentire un'identificazione sicura degli ambienti.

Ad Alessandria, il patriarca Atanasio si riferisce al battistero, in una lettera circolare datata al 399, come una struttura distinta dalla basilica della città, in cui peraltro alcuni oppositori al Cristianesimo erano entrati, denudandosi e compiendo atti osceni⁴⁶⁷.

A Gerusalemme, il vescovo Cirillo narra che, nella notte prima del loro battesimo, i candidati entravano in un προαύλιον (vano esterno) al battistero e qui pronunciavano la loro rinuncia a Satana⁴⁶⁸. La seconda catechesi mistagogica lascia intendere che i catecumeni si spogliassero in nudità completa non appena entrati all'interno del battistero vero e proprio⁴⁶⁹.

Emergono certo alcune linee di tendenza e situazioni di omogeneità in aree dove la documentazione è più consistente, ma questo non toglie che possano essere riscontrate molteplici variabili in uno

⁴⁶⁴ Picard 1989, pp. 1451-1452

⁴⁶⁵ Testo redatto in Siria o Asia Minore, tra fine IV e inizi V sec.

⁴⁶⁶ *Testamentum Domini* I, 19, ed., tr. lat. Rahmani, pp. 23-25: *Intra atrium sit aedes baptisterii, habens longitudinem viginti et unius cubitorum, ad prefigurandum numerum completum prophetarum, et latitudinem duodecim cubitorum pro adumbrandis iis, qui constituti fuerunt ad praedicandum evangelium. Aditus sit unus; exitus vero sit tres. (...). Velum ex bysso pura confectum habeat altare, quoniam est immaculatum. Similiter domus baptismi sit velo obtecta.*

⁴⁶⁷ Athan., *Epist. Encycl.* 3, PG 25, coll. 229-230, cit. in Ferguson 2009, pp. 456-457.

⁴⁶⁸ Cirillo di Gerusalemme, *Myst.* I, 2, ed. A. Piédagnel, SC 126 (1966), pp. 84-85.

⁴⁶⁹ *Ibid.*, II,1-2, pp. 104-105.

stesso contesto: esse possono essere motivate dalla morfologia del sito, da tradizioni e da mode costruttive, così come da modelli e riferimenti di ordine religioso-liturgico e culturale, fattori non sempre pienamente rilevabili.

Per questo motivo, e anche perché il nostro campione non comprende tutte le regioni del bacino del Mediterraneo dove siano noti battisteri tardoantichi, abbiamo preferito non delineare una tipologia morfologica in senso stretto, su base icnografica: questo tipo di studio è già stato condotto nell'ambito di un campione omogeneo (es. una singola provincia, un patriarcato⁴⁷⁰) oppure sulla totalità del campione⁴⁷¹. Una tipologia morfologica che si concentri solo sulla forma della pianta (centrale, quadrangolare, basilicale, etc.) può mettere in rilievo aspetti delle pratiche costruttive e delle tradizioni e mode architettoniche, ma non è detto che riesca ad evidenziare il modo in cui questi spazi fossero frequentati. L'obiettivo della nostra analisi è, per il momento, principalmente cercare di capire come questi spazi venissero utilizzati, e se il variare del modo d'uso (per la semplificazione liturgica *in primis*) possa aver determinato modifiche delle strutture che siano rilevabili anche nell'ambito di edifici battesimali di contesti geografici diversi, che non sarebbero altrimenti confrontabili perché dotati di forme architettoniche molto differenti. Come per il tema delle vasche battesimali⁴⁷², l'attenzione è concentrata su quegli aspetti del costruito che possano più facilmente essere messi in relazione con il ruolo che l'edificio battesimale occupa in seno alla comunità. Manca in questa sede una riflessione sul se e come i motivi iconografici presenti in certa decorazione architettonica dei battisteri possano fornire indicazioni sulla comunità dei fedeli che li ha voluti e prodotti. Un tema affine, e forse di più immediato collegamento alla sfera sociale, è l'analisi dell'evergetismo nell'ambito dei battisteri, per come è desumibile dalle fonti epigrafiche, e verrà presentata nella terza sezione di questo lavoro⁴⁷³.

L'approccio che si vorrebbe utilizzare nell'analisi è di tipo funzionalistico⁴⁷⁴: ogni ambiente presente nel complesso battesimale è dotato di una o più funzioni, collegate con il rituale battesimale - anche se spesso non chiaramente ricostruibili -. Ne consegue che, se di uno spazio non c'è bisogno, non lo si costruisce; e, nel caso di un rituale ridotto o semplificato, come è quello attestato nel caso del battesimo degli infanti, le nuove costruzioni non avranno necessità di una complessa articolazione spaziale. Le liturgie ridotte sono destinate al battesimo dei neonati o dei bambini molto piccoli, in quanto i riti pre- e post-battesimali, di solito le sezioni della liturgia esposte a ridimensionamento, si basano su due tipi di comportamenti per così dire "adulti": 1) la

⁴⁷⁰ Ad esempio in Dufay 1984, con approfondimento sulle tecniche costruttive e sulla metrologia.

⁴⁷¹ Khatchatrian 1982 (postumo) - note critiche in Dufay 1984; Ristow 1998.

⁴⁷² Vedi oltre, cap. II.4.

⁴⁷³ Vedi oltre, cap. III.2.

capacità di camminare (in generale fa riferimento alle componenti gestuale e processionale del rituale); 2) la capacità di parlare (cioè la manifestazione personale e cosciente della conversione). Come si è già visto nella trattazione del rituale⁴⁷⁵, i bambini nell'antichità dovevano essere piuttosto precoci: secondo Gregorio di Nazianzo, gli infanti di 3 anni “possono allora comprendere qualcosa del mistero e rispondervi; senza dubbio non comprendono molto bene, ma ne sono impressionati”⁴⁷⁶. A latere della facile ironia, un bambino che sa camminare da solo, anche se guidato, è assimilabile all'adulto; quindi la sola distinzione pertinente è quella tra neonati e individui più grandi. Purtroppo nelle fonti non vi sono distinzioni particolari, a parte nel caso in cui le formule prebattesimali e il Credo non siano esplicitamente affidate al padrino o alla madrina nel sacramentario.

Portando all'estremo l'interpretazione che lo sviluppo architettonico del battistero sia dipendente dallo sviluppo liturgico, i battisteri di piccole dimensioni o privi di una minima autonomia strutturale (per esempio inseriti all'interno di una navata) sarebbero destinati di norma al battesimo infantile.

Ora, probabilmente è legittimo propendere per una interpretazione così netta solo nel caso in cui l'essenzialità strutturale sia accompagnata da un fonte battesimale di dimensioni tali da non permettere il battesimo adulto⁴⁷⁷. Non sembra possibile adottarla in maniera sistematica, in quanto, come si è accennato nel capitolo precedente, il battistero assume una valenza di *status symbol* della comunità anche attraverso i caratteri della monumentalità, dell'autonomia dell'edificio ecclesiastico, della sua decorazione più o meno ricercata. Tuttavia, è effettivamente verosimile che un battistero concepito sin dalla sua costruzione con spazi ridotti all'essenziale, senza vani annessi di sorta, sia collegabile ad uno stadio della liturgia più semplificato, e tardivo.

Verrà ora presentata una rassegna sintetica delle fasi salienti del rituale battesimale, comprensive dei riti preparatori al battesimo, e si farà il punto sull'identificazione degli spazi preposti alla loro messa in pratica, laddove sia possibile identificarli⁴⁷⁸. Nella trattazione verranno presentati alcuni casi studio esemplari, già analizzati in letteratura, in cui si è potuto riscontrare un impatto della liturgia sull'organizzazione o riorganizzazione degli spazi del complesso battesimale; infine si cercherà di delineare e motivare per grandi linee, senza l'ausilio di un raggruppamento tipologico puntuale, l'evoluzione strutturale dell'insieme dei battisteri presi in considerazione in questo studio.

⁴⁷⁴ La presente sezione è tratta da Dufay 1984, II, p. 56 e note.

⁴⁷⁵ Vedi sopra, capp. I.3, I.4.

⁴⁷⁶ Gregorio Nazianzeno, *Discorso XL*, 28, PG 36, col. 400.

⁴⁷⁷ Vedi oltre, cap. II.4

Una notazione preliminare riguarda quei riti preparatori al battesimo che avevano luogo ad una certa distanza temporale dall'iniziazione vera e propria, vale a dire l'iscrizione nel registro dei battezzandi e l'istruzione catechetica: il battistero era di norma chiuso in periodo quaresimale, almeno fino alla domenica precedente la Settimana Santa, e dunque non vi poteva avere luogo nessun rito particolare⁴⁷⁹.

Iscrizione battesimale

Coloro che desideravano ricevere il battesimo dovevano iscrivere i loro nomi nella lista dei battezzandi alla presenza di un testimone. Per gli adulti erano in realtà previste tre iscrizioni diverse: la prima era quella nella classe dei catecumeni, preliminare a qualsiasi tipo di percorso di formazione e di periodo di prova, la quale, almeno fino alla fine del IV sec., poteva durare anche anni; fra i catecumeni, coloro che si sentivano pronti per il battesimo venivano iscritti in un secondo registro, quello dei *competentes*/φωτιζόμενοι, che di solito avveniva entro le prime settimane di Quaresima. A questa iscrizione amministrativa seguiva quella solenne, per mano del vescovo: a Gerusalemme, il vescovo sedeva in questa occasione nella basilica maggiore⁴⁸⁰. Questo evento ebbe sempre meno importanza, man mano che la popolazione diventava cristiana, e si diffondeva il battesimo dei più giovani: i nuovi nati, poi, non passavano nemmeno per lo stadio di catecumeni. I sacramentari tardivi riportano l'iscrizione all'inizio del rituale, ma anche inserita in fasi intermedie tra i riti prebattesimali, come una sorta di materializzazione dell'adesione alla fede espressa dopo la rinuncia a Satana. L'iscrizione solenne aveva luogo nella chiesa maggiore⁴⁸¹, dove era possibile per il vescovo e per il clero posizionarsi come conveniva alla solennità del momento, e dove era disponibile uno spazio sufficiente a ospitare i catecumeni con una buona parte della comunità dei fedeli che li accompagnava. Questa iscrizione "sacramentale" aveva luogo a seguito di un esame, in cui il candidato, accompagnato dal proprio padrino-garante, si dimostrava degno di iniziare il percorso catechetico vero e proprio. È possibile che l'iscrizione "amministrativa" avesse luogo in un ambiente preposto allo scopo: è stato ipotizzato da B. Dufay che il *sekretion*, luogo adibito ad archivio di documenti, oltre che allo svolgimento di alcuni atti amministrativi, potesse

⁴⁷⁸ Questa sezione è basata sul lavoro di Dufay 1984, II, pp. 57-123, con alcune integrazioni.

⁴⁷⁹ Per lo più attestata in omelie del V e VI sec.: cfr. Severo di Antiochia, *Hom. cath.* 40, PG 36, 1, col. 9; Giovanni di Tella, *Can.22* (F. Nau, ALCS II; p. 28); Giacomo di Serough, *Omelia su ns. Signore e Giacobbe*, OS 3 (1958), p. 330; *Id.*, *Omelia sull'Epifania*, 3, PO 3, 4, 1977, p. 695. Una tale abitudine sarebbe stata nota anche in Occidente a partire dal VII sec., riaffermata dal Concilio di Toledo (694): Toletanum XVII, c. 2, in Mansi XII, col. 97. Vedi Dufay 1984,II, pp. 57-59, con bibliografia.

⁴⁸⁰ Egeria, *Itinerarium*, 45,4.

⁴⁸¹ A Gerusalemme, nella chiesa del martyrion presso il santuario dell'Anastasi; ad Antiochia (Giovanni Crisostomo,

essere questo luogo. A titolo di esempio sono riportati da Dufaÿ quelli che sono forse gli unici due ambienti identificabili come *sekreta* ad oggi noti, quello della basilica di S. Giovanni a Efeso⁴⁸², e il *pistikon* presso il santuario di S. Babila ad Antiochia. In entrambi i casi questi ambienti sono adiacenti e comunicanti con il battistero. Il fatto che in questo ambiente fossero conservati gli archivi della chiesa, oltre al fatto che venisse riservato a riunioni amministrative interne, rende un po' strano pensare che potesse essere aperto a dei laici qualunque, solo per l'iscrizione amministrativa in un registro. D'altra parte, nulla vieta chiaramente che questo potesse avvenire. Purtroppo, nella maggior parte dei casi non ci sono elementi sufficienti per definire uno degli ambienti accessori dell'edificio battesimale come il *sekretion*. Nella maggior parte dei casi, questa iscrizione amministrativa doveva svolgersi in un ambiente utilitario qualsiasi, non per forza connesso al battistero. Quando, nel caso dei rituali tardivi adattati al battesimo infantile, l'iscrizione non è nulla più che una reminiscenza all'interno del rituale battesimale vero e proprio, essa ha luogo nell'ambito del battistero, poco prima dell'immersione.

Catechesi

Per giustificare la presenza di un luogo preposto all'attività di insegnamento, è necessario che la catechesi sia collettiva. Verosimilmente la diffusione generalizzata del pedobattesimo a partire dalla fine del V secolo rendeva non raro l'insegnamento *ad personam* di quegli adulti, sempre meno numerosi, che non avevano ancora ricevuto il battesimo. Questa catechesi individuale o di piccoli gruppi poteva svolgersi ovunque, anche a casa del richiedente: sono soprattutto i diaconi e le vedove a procedere al catechismo porta a porta, per recuperare chi ancora esitava⁴⁸³. I bambini già battezzati ricevevano un insegnamento religioso principalmente da parte della figura del padrino, e nell'ambito familiare, ma potevano sopperire ad eventuali carenze dell'educazione domestica andando ad ascoltare la Liturgia della Parola in chiesa. Le omelie catechetiche quaresimali (prebattesimali)⁴⁸⁴ sono particolarmente attestate tra IV e V sec. (tra le più famose quelle di Cirillo di Gerusalemme⁴⁸⁵, Teodoro di Mopsuestia⁴⁸⁶, Giovanni Crisostomo⁴⁸⁷, Agostino di Ippona⁴⁸⁸),

Teodoro di Mopsuestia) e a Costantinopoli (Proclo), nella chiesa vescovile.

⁴⁸² L'edificio di Efeso sembra però tipologicamente interpretabile come uno *skeuophylakion*, cioè un ripostiglio per oggetti preziosi (in questo caso liturgici). Cfr. Thiel 2005, p. 85, con bibliografia; Baldini 2014, pp. 131-132. Potrebbe forse aver avuto entrambe le funzioni?

⁴⁸³ Vedi *Test. Dom.* I, XXXIV.1, ed. Rahmani, p. 81; *Ibid.* I, XL, 2, p. 97; Jean Chrisostome, *Vie d'Olympias*, XV, 3-13, SC 13bis, pp. 440-441; Ps.-Dionigi, *Hier. eccl.* II, 5, PG 3, coll. 395-396, per l'insegnamento *ad personam*; Severo di Antiochia venne catechizzato individualmente da un uomo di nome Giovanni: Zaccaria il Retore, *Vita di Severo*, PO 2,1 (1903), p. 80. Vedi Dufaÿ 1984, II, pp. 76-77.

⁴⁸⁴ Questi testi forniscono, con diverso grado di approfondimento, informazioni relative agli spazi in cui si svolgeva il rito.

⁴⁸⁵ *Procathéchèse*, PG 33, coll. 332-366; *Catéchèses baptismales*, PG 33, coll. 367-1060.

mentre le uniche attestate nel VI sec. sono quelle di Severo di Antiochia⁴⁸⁹, che ne pronunciava solo una all'anno: evidentemente la necessità e il pubblico di questo genere letterario non erano più gli stessi del secolo precedente.

Questi discorsi erano specificamente indirizzati ai candidati al battesimo, ma vi potevano assistere anche i padrini, spesso destinatari di allocuzioni da parte del predicatore, e i fedeli, di tutte le età - tranne, ovviamente, i catecumeni non ancora iscritti nelle liste dei candidati⁴⁹⁰. Le catechesi richiamaivano gruppi di persone eterogenei e piuttosto ingenti, e dovevano avere luogo in spazi abbastanza grandi da poterli ospitare: Egeria riporta come a Gerusalemme le catechesi venissero tenute nel *martyrion* dell'Anastasis; ad Antiochia e a Costantinopoli avvenivano nella basilica principale; ed è possibile che in generale l'evento avesse luogo nella chiesa principale. Nell'ambito delle basiliche doppie, è possibile pensare che una delle due chiese ospitasse gli incontri di catechesi, ma purtroppo generalmente non vi sono indizi decisamente probanti, né per questo uso, né per alcun altro in particolare⁴⁹¹. Nel novero degli annessi ai battisteri, pochi sono sufficientemente grandi da poter contenere un numero importante di persone, e in nessun caso sono paragonabili alla basilica principale, dove normalmente aveva luogo la catechesi.

Durante il periodo di istruzione, almeno per quanto riferito dalle fonti del IV e V sec., veniva praticato giornalmente un esorcismo sui catecumeni: in prossimità del luogo di istruzione (a Gerusalemme all'interno della basilica dell'Anastasis, a Costantinopoli e Antiochia in un luogo distinto da quello della catechesi), in un ambiente non meglio precisabile, ma in ogni caso non all'interno o in prossimità del battistero⁴⁹².

La *Redditio Credi* o *Symboli*, che aveva luogo in genere il Giovedì o il Sabato Santo, era un'occasione solenne, e veniva pronunciata verosimilmente in chiesa di fronte all'intera comunità⁴⁹³. Questo rito sembra sparire in quanto evento autonomo nel corso del VI sec., con la graduale scomparsa del catecumenato adulto⁴⁹⁴; una forma di recitazione del Credo, benché più sintetica, era comunque compresa nella *syntaxis*, tra i riti prebattesimali.

⁴⁸⁶ *Homélie catéchétiques*, éd. et tr. R. Tonneau, R. Devreesse, Cité du Vatican 1949.

⁴⁸⁷ *Ad illuminandos catecheses I, II*, éd. B. Monfaucon, PG 49, coll. 223-240; *Catecheses ad illuminandos 1-8*, éd. et tr. A. Wenger, SC 50bis (1970).

⁴⁸⁸ *De catechizandis rudibus*, ed. J.-B. Bauer, CC SL 46, pp. 121-178.

⁴⁸⁹ Fra le omelie conservate, una per anno ha in particolare contenuto catechetico: *Homélie* 21, PO 37, 1 (1975), p. 64; 42, PO 36, 1 (1971), p. 71; 70, PO 12, 1 (1919), p. 5; 90 PO 23, 1 (1932), p. 120; 109, PO 25,4 (1943), p. 735; 13, PO 29, 1 (1960), p. 124.

⁴⁹⁰ Egeria, *Itinerarium*, 46,1-4, éd. et tr. P. Maraval, SC 296 (1982); Jean Chrisostome, *II Cat.*, 15, SC 50 bis, pp. 141-143; *IV Cat.*, 1, *Ibid.*, p. 182; *VI Cat.*, 1 e 21-25, *Ibid.*, pp. 215 e 225-228; *VIII Cat.*, 1, *Ibid.*, p. 247; Severo di Antiochia, *Hom. Cat.* 4, PO 36, 1, 1971, pp. 31-33. Vedi Dufay 1984, II, pp. 82-83.

⁴⁹¹ Cfr. Sodini, Kolokotsas 1984, pp. 307-312.

⁴⁹² Cfr. Giovanni Crisostomo, *II cat.*, 12, SC 50bis (1970), pp. 139-140.

⁴⁹³ Cfr. Egeria, *Itinerarium*, 46,5, éd. et tr. P. Maraval, SC 296 (1982): il Credo era recitato nel *martyrion*.

I riti e i momenti collegati al catecumenato si svilupparono in relazione con l'iniziazione degli adulti: va da sé che, man mano che si diffondeva il battesimo dei più piccoli, queste istituzioni venissero meno, al punto da essere infine quasi totalmente assorbite nell'ambito del normale insegnamento impartito a tutta la comunità durante la celebrazione eucaristica domenicale, e da comparire nel rituale battesimale solo come reminiscenze, affidate al ruolo dei padrini.

Conversione

I riti prebattesimali consistono, come si è detto, nella rinuncia formale a Satana, e nella professione di fede in Cristo; questa fase, in alcuni contesti, era seguita da un'unzione prebattesimale (Siria, Costantinopoli). A Gerusalemme, secondo la testimonianza di Cirillo⁴⁹⁵, ma verosimilmente anche ad Antiochia⁴⁹⁶ e Costantinopoli, le fasi dell'*apotaxis* e della *syntaxis* avevano luogo entrambe nel vestibolo del battistero (denominato ἐξώτερος οἶκος), L'unzione prebattesimale sulla fronte del candidato con il *myron* veniva praticata nello stesso luogo, in quanto seguiva immediatamente i riti precedenti.

La situazione sembra cambiare in epoca più tarda, quando il rito battesimale è preceduto da una Liturgia della Parola. Per l'area siriana, è stato evidenziato da B. Dufaÿ come in alcuni casi sia possibile desumere l'esistenza di una processione verso il battistero (e quindi i riti prebattesimali dovevano aver avuto luogo verosimilmente in chiesa)⁴⁹⁷, oppure come, nel contesto della Chiesa maronita⁴⁹⁸, l'intero rito di iniziazione, battesimo compreso, dovesse essersi svolto in chiesa: il che significa che il battistero doveva essere strettamente integrato alla chiesa, oppure per nulla autonomo in quanto tale da quest'ultima.

Svestizione (e unzione prebattesimali)

Dopo i riti prebattesimali, prima dell'immersione, i battezzandi procedevano a spogliarsi completamente; alle donne si raccomandava inoltre di sciogliere i capelli e di togliere tutti gli ornamenti⁴⁹⁹. Nonostante la nudità completa degli adulti, uomini e donne, sia un fatto esplicitato in praticamente tutte le fonti sul rituale battesimale, anche all'epoca doveva esserci un certo disagio,

⁴⁹⁴ Vedi Dufaÿ 1984, II, pp. 84-85, con bibliografia.

⁴⁹⁵ *Cat. Myst.* I, 11, SC 126 (1966), p. 103.

⁴⁹⁶ Giovanni Crisostomo, *II cat.*, 18, SC 50bis (1970), p. 143.

⁴⁹⁷ Rituale giacobita in Giacomo di Edessa (640-708), in H. Denzinger, *Ritus Orientalium Coptorum, Syrorum, et Armenorum in administrandis Sacramentis*, Würzburg 1863 (rist. Graz, 1961), pp. 283, 292, cit. in Dufaÿ 1984, II, p. 91, n. 19.

⁴⁹⁸ *Vat. syr.* 312, in A. Mouhanna, *Les rites de l'initiation dans l'église maronite*, OCA 212, 1980, in partic. p.116-117, cit. in Dufaÿ 1984, II, p. 91, n. 18.

tanto è vero che molti autori si sforzano di distinguere nettamente la nudità battesimale dalle “nudità aberranti” delle terme e del ginnasio⁵⁰⁰. Anche la separazione dei sessi era la regola, non solo durante la celebrazione eucaristica, ma anche nell’ordine con cui i catecumeni venivano battezzati: prima i vergini (verosimilmente separati per sesso), poi bambini, uomini e donne⁵⁰¹. La svestizione e l’unzione prebattesimale completa del corpo del candidato con l’olio dell’esorcismo o “olio dell’allegrezza”⁵⁰² si svolgevano entrambe all’interno del battistero, ma nel caso di Gerusalemme (Cirillo) si specifica che fosse in un ambiente interno al complesso battesimale. Non sembra esistessero ambienti distinti per la svestizione di uomini e donne, e in generale non sono attestati: in genere, i locali in connessione con il fotistirio vero e proprio sono utilizzati in successione, uno dopo l’altro. L’unico caso dove avrebbero potuto esserci dei comparti separati è quello dei battisteri con *ambulatio* esterna suddivisa in segmenti, ma sono pochissimi; peraltro, laddove ci siano ingressi e ambienti distinti annessi al battistero, sembra più facile connetterli alla realizzazione di percorsi separati tra clero e laici, più che tra laici di sesso diverso. Verosimilmente, è solo la separazione “cronologica” dei gruppi di battezzandi che permetteva di mantenere le distanze tra i sessi, perlomeno finché ce ne fu realmente bisogno⁵⁰³. Rimaneva il problema della nudità davanti all’officiante: in questo caso, era soprattutto quella femminile a costituire un problema, specialmente nel momento dell’unzione del corpo. Quest’ultima era quindi affidata all’assistenza delle diaconesse e delle vedove, almeno in Oriente, che coprivano quindi con un velo le donne all’ingresso e all’uscita dalla vasca battesimale⁵⁰⁴.

L’unzione completa del corpo aveva luogo probabilmente in un ambiente molto vicino al fonte battesimale, visto che era seguito immediatamente dall’immersione, e potrebbe essere il medesimo della svestizione; nel caso di battisteri meno complessi, questa unzione doveva aver luogo nel battistero stesso, come anche gli altri riti prebattesimali⁵⁰⁵.

Alcuni edifici battesimali presentano una disposizione degli spazi che può essere ricondotta all’esigenza di limitare il più possibile la visione del corpo nudo del battezzando, sia ai celebranti

⁴⁹⁹ *Test. Dom.* VIII, 4 e 6 (ALCS IV, p. 68).

⁵⁰⁰ Giovanni Crisostomo, *Cat. III, Varia graeca sacra*, p. 175; Teodoro di Mopsuestia, *Hom. Cat. XIV*, 8; Cirillo di Gerusalemme, *Cat. Myst.*, II,2; Ps.-Dionigi, *De eccl. hier.* III, 1.

⁵⁰¹ *Test. Dom.* VIII, 3, (ALCS IV, p. 68), *Trad. Apost.*, 21 (SC 11bis, 1968, p. 81)

⁵⁰² Olio di oliva puro, consacrato all’inizio di ogni cerimonia battesimale, al contrario del *myron* o *chrismon*, di uso postbattesimale e portatore di Spirito Santo, che veniva usato per le sole segnature ed era consacrato solo una volta all’anno. Cfr. *Test. Dom.* VIII, 7 (ALCS IV, p. 68); Cirillo di Gerusalemme, *Myst.*, II, 3; Basilio di Cesarea, *Sullo Spirito Santo*, XXVII, 66, SC 17bis (1968), pp. 480-483.

⁵⁰³ Come vedremo più avanti, i casi di vasche battesimali “doppie”, in uso contemporaneamente, sono rarissimi: è possibile ipotizzare un uso distinto per sesso, ma a costo di pensare ad uno sdoppiamento della cerimonia, e di vedervi due celebranti. Vedi oltre, cap. II.4.

⁵⁰⁴ *Didascalia*, 70; *Test. Dom.* VIII, 12 (ALCS IV, p. 69); Giacomo di Edessa, *Canone 24* (ALCS II, p. 49).

⁵⁰⁵ Sulle modalità di aspersione dell’olio sul corpo del candidato, e sulla possibile lettura con questa finalità delle vasche

che al pubblico, non solo per l'unzione del corpo prebattesimale, ma anche nella fase di immersione e riemersione.

Immersione

Una riflessione sul tema del pudore è stata condotta anche da Dufaÿ in relazione all'argomento più ampio della particolare forma "a percorso chiuso" propria di alcuni battisteri ciprioti, poi diffusasi anche in altri centri continentali siriaci e giordani⁵⁰⁶. In questi casi, il fonte battesimale è inquadrato fra due ambienti a ovest e ad est: uno stretto corridoio conduce il neofita dall'ambiente annesso ovest, dove si era presumibilmente spogliato, direttamente all'interno del fonte, per poi riuscire verso un vano annesso est tramite un secondo corridoio, sulla stessa direttrice del primo. La nicchia dove era disposto il fonte battesimale era aperta, oltre che sui corridoi sull'asse est-ovest, solo a nord, lato da cui si affacciava l'officiante per compiere i gesti rituali. Il battezzando era scorto nella sua nudità solo nel frangente dell'ingresso nella vasca, e all'uscita: in questo modo la sua vista era sostanzialmente coperta dalle figure del clero, e anche per i ministri del rito la vista del neofita era molto limitata nel tempo (Fig. II.1).

Secondo Dufaÿ, la soluzione adottata potrebbe essere frutto di un prototipo dello stesso Epifanio di Salamina, che in alcuni suoi scritti esprime appunto preoccupazione riguardo al problema di garantire la decenza nell'ambito del rituale battesimale⁵⁰⁷; ancora sul tema della nudità femminile, afferma: "Le diaconesse sono destinate a salvaguardare la decenza che si impone riguardo al sesso femminile (...). Prestando la loro collaborazione nell'ambito dell'amministrazione del battesimo (...), affinché quelle nudità non siano esposte agli sguardi degli uomini che compiono le sante cerimonie, e che esse siano viste solo dalle stesse diaconesse".

La struttura del ciborio soprastante la vasca battesimale, rinvenuta in non pochi contesti geografici (tra quelli indagati Africa, Egitto, Siria, Palestina, Sicilia, Liguria, Roma, Asia Minore, Cipro, Grecia settentrionale), non sembra invece essere collegabile al nascondimento del battezzando: l'amministrazione del sacramento sarebbe stata difficoltosa, con l'impaccio dei tendaggi frapposti tra neofita e celebrante. La cornice monumentale del ciborio, come in fondo anche quella del colonnato all'interno dell'ambiente battesimale, ha la funzione di focalizzare visivamente l'attenzione al cuore del battistero, sull'emblema del sacramento stesso, il fonte battesimale. Anche dove effettivamente siano stati ritrovati cibori con dispositivi per l'aggancio di tendaggi, è più probabile pensare a forme di nascondimento del fonte stesso. Lo stesso *Testamentum Domini*, come

accessorie di alcuni fonti battesimali, vedi oltre, cap. II.4.

⁵⁰⁶ Dufaÿ 1984, II, pp. 22-23

⁵⁰⁷ Epifanio, *Panarion*, LXXIX, 3, PG 42, cc. 744-745; Id. *Exp. Fidei*, XXI, PG 42, c.825, cit. in Dufaÿ 1984, II, p. 95.

si è detto⁵⁰⁸, dispone che il fonte battesimale sia coperto da un velo: proprio nell'ambito culturale di questa fonte, in Siria settentrionale, sempre B. Dufaÿ ha individuato apprestamenti simili, in cui il velo è direttamente sospeso sopra il fonte, o lo schermo, separando il settore di entrata dell'ambiente da quello più sacro, dove è localizzata la vasca⁵⁰⁹. Non è difficile considerare la presenza di tendaggi come un dispositivo che enfatizzasse l'aura sacrale del fonte battesimale, nascondendolo alla vista dei visitatori nel quotidiano: come si è visto, il battistero è un ambiente con accesso regolamentato, ma comunque aperto di norma nella maggior parte dell'anno.

Vestizione

Il candidato, una volta uscito dalla vasca, veniva accolto da diaconi e diaconesse⁵¹⁰, oppure dal padrino⁵¹¹, asciugato e rivestito di una veste bianca (*alba*). Questa fase, simmetrica della svestizione precedente l'immersione, poteva svolgersi all'interno del complesso del battistero (Gerusalemme, Antiochia, Costantinopoli): entro un ambiente apposito, corrispettivo dell'*apodyterion*, dove vi fosse la disponibilità di spazio; oppure ritornando al vano dove aveva avuto luogo la svestizione; o ancora, come probabilmente era il caso dei bambini, immediatamente dopo l'uscita dal fonte, nella sala battesimale stessa⁵¹². È stato osservato come, sulla base della testimonianza di alcune fonti, un certo numero di vesti bianche doveva essere nelle disponibilità del centro di culto, in modo da sopperire ai casi in cui non fosse nelle disponibilità del battezzando (per esempio, nella circostanza di battesimi di emergenza)⁵¹³. Queste vesti dovevano essere conservate entro armadi, ma non è certo che i pochi casi in cui questi siano effettivamente attestati nell'ambito del complesso battesimale (sotto forma di nicchie scavate nel muro)⁵¹⁴ le contenessero, oppure serbassero vasellame liturgico.

Chrismation (unzione post-battesimale)

L'unzione apportatrice di Spirito Santo poteva essere svolta all'interno del battistero, forse in un ambiente a sud (Gerusalemme) o genericamente nel battistero o in chiesa (Costantinopoli). Inizialmente sconosciuta in Siria⁵¹⁵, e verosimilmente anche nell'area del Patriarcato di Alessandria⁵¹⁶, l'unzione con il *chrisma* entrò nel rituale battesimale di entrambe le regioni nel

⁵⁰⁸ Vedi sopra, II.3, nota 466.

⁵⁰⁹ Vedi schede *el-Bara 1*, *Khirbet el-Khatib 1*, *Baqirha 1*, *Dar Qīta 1 e 3*, *Qal'at Sim'ān 1*, *Bā'Ūde 1*, *Hūarte 1b?*.

⁵¹⁰ Cfr. *Didascalìa*, 16, 71; Ps.-Dionigi, *De eccl. hier.*, II, 7; vedi Dufaÿ 1984, II, p. 99.

⁵¹¹ In particolare nel caso del battesimo infantile.

⁵¹² Dufaÿ 1984, II, p. 100, con bibliografia.

⁵¹³ Vedi Dufaÿ 1984, II, p. 100, nota 34.

⁵¹⁴ Vedi schede *Dar Qīta 1*, *Bā'Ūde 1*, *Cipro 3*, *Qal'at Sim'ān 1*, *Demirciören 1?*, *Garizim 1?*

⁵¹⁵ Giovanni Crisostomo non la cita quando è ancora presbitero ad Antiochia, fino al 398: vedi *Omelia sugli Atti*, XXIV, 2, PG 60, col. 187; cfr. Dufaÿ 1984, II, p. 114, nota 73.

⁵¹⁶ Kretschmar 1970, pp. 133-136.

corso del V secolo.

Gli adulti ricevevano la *sphragis* con il *myron* sulla fronte dopo essere stati rivestiti della veste bianca⁵¹⁷; mentre in alcuni rituali tardivi, che coinvolgono solo bambini, all'unzione sulla fronte si aggiungono quelle di altre parti del corpo: il bambino quindi veniva rivestito solo in seguito⁵¹⁸. L'unzione post-battesimale così concepita poteva aver luogo in un ambiente apposito, oppure, nel caso di battisteri monovano, all'interno del battistero stesso.

Nell'ambito della liturgia romana, invece, l'unzione post-battesimale è raddoppiata: ad una prima unzione subito dopo l'uscita dalla vasca, impartita da un presbitero prima che il battezzando si rivestisse, seguiva l'unzione sulla fronte e l'imposizione delle mani da parte del vescovo in chiesa⁵¹⁹. Come vedremo, è possibile che anche la seconda unzione potesse avere luogo nel battistero, qualora fosse dotato di altare.

Il generale, si è molto dibattuto sull'esistenza di un vero e proprio ambiente denominato *chrismarion* o *consignatorium*⁵²⁰. In Oriente, alcuni battisteri presentano strutture che possono essere collegate all'impartizione del *chrisma*: si tratta di ambienti annessi, o di porzioni distinte dell'ambiente battesimale, dotate di caratteri monumentali distintivi (abside, nicchie, decorazione architettonica, altare). In alcuni battisteri in Egitto e nell'area siriana, dove l'uso dell'unzione post-battesimale si diffuse più tardi che altrove, è stato possibile identificare modificazioni strutturali che possono essere ricondotte all'introduzione di questo rito. Si tratta per lo più di complessi battesimali di grande importanza, presso grandi santuari o *episcopio*.

Secondo P. Grossmann⁵²¹, nel battistero del santuario martiriale di Abu Mina⁵²² l'importante ampliamento del battistero di II fase non può essere spiegato con la semplice esigenza di avere più spazio in conseguenza del sempre crescente numero di pellegrini e di neofiti. Questa necessità sarebbe dovuta già emergere ed essere osservata in un momento precedente, quando la Piccola Basilica venne ampliata in una chiesa a 5 navate. L'ampliamento del battistero è particolare, in quanto vide non solo la sostituzione di vani piccoli con altri di maggiori dimensioni, ma anche l'aggiunta di ambienti che prima non esistevano (Fig. II.2). Inoltre, questa ricostruzione del battistero avrebbe avuto luogo al di fuori di normali attività edificatorie nel complesso, in un momento in cui non era condotta alcuna attività edilizia nell'area della chiesa. Apparentemente, il bisogno di questo cambiamento sorse in qualche modo inaspettatamente, ed è stato ricondotto ad

⁵¹⁷ Teodoro di Mopsuestia, *Hom. Cat.* XIV; Ps.-Dionigi, *De eccl. hier.* II.7.

⁵¹⁸ Vedi rituale di Giacomo di Edessa e rituale copto, descritti in Dufaÿ 1984, II, p. 115, nota 81, con bibliografia.

⁵¹⁹ Ippolito di Roma (attr.), *Traditio apostolica*, SC 11bis (1968), pp. 87-89.

⁵²⁰ Sul tema, vedi F.J. Dölger, *Die Firmung in den Denkmälern der christlichen Altertums*, in *RömQSchr* 19, 1905, pp. 1-41, cit. in Picard 1989, p. 1466, nota 60.

⁵²¹ Grossmann 1999, pp. 68-69.

una trasformazione del rituale battesimale. In effetti, come venne osservato da G. Kretschmar⁵²³, il rito del battesimo in Egitto non conobbe alcuna unzione post-battesimale fino al IV secolo, e solo durante il V o il VI secolo, probabilmente sotto influenza della liturgia siriana, venne introdotta e normalizzata una piena unzione post-battesimale, compiuta quando il battezzato era ancora svestito. Quindi seguiva l'asciugatura, la vestizione con l'*alba*, e infine la confermazione con il crisma, che includeva la *sphragis* in forma di croce da parte del vescovo o di un suo rappresentante. Questa estensione del rito richiedeva ovviamente altri ambienti, in particolare nelle fasi finali. Questi vani vennero in effetti costruiti nella II fase del battistero di Abu Mina (ultimo quarto del V sec.), che, rispetto alla cronologia, si inserisce piuttosto bene nel periodo indicato per il cambiamento di rito. A Cipro, area nell'ambito dell'influenza liturgica del Patriarcato antiocheno, l'impianto posteriore (inizi VI sec.) di una piccola abside nell'ambiente localizzato a sud-est del battistero di Kourion⁵²⁴ è stato da A. Megaw⁵²⁵ ugualmente ricondotto all'introduzione dell'unzione post-battesimale nel rituale (Fig. II.3). Nel battistero di un'altra basilica cipriota, quella di Carpasia⁵²⁶, la presenza di un'abside semicircolare in corrispondenza del muro est della grande aula nord del battistero è stata messa in relazione con la posizione del celebrante nel corso dei riti prebattesimali⁵²⁷ (Fig. II.4). Ora, come abbiamo visto, i riti prebattesimali comprendono la fase di conversione (rinuncia a Satana, professione di fede), quindi la svestizione e l'aspersione con l'olio dell'esorcismo. Se anche quest'ultima fase fosse stata condotta nel settore nord-est, presso l'abside, questo avrebbe voluto dire svestirsi e rimanere nudi in quel punto, e poi percorrere indietro tutto lo spazio, sempre nudi, verso i due ambienti sud-ovest, per intraprendere qui il percorso di ingresso alla vasca, che è accessibile al battezzando solo da ovest. È più probabile che la svestizione fosse avvenuta nel piccolo vano sud-ovest, dove il rito si sarebbe svolto in una situazione più discreta. Inoltre, l'ambiente che precede immediatamente il fonte battesimale, a ovest, reca una piccola nicchia e due piccoli recessi nel muro est, dotati di binari per incassi e fori per ante, che potrebbero essere messi meglio in relazione con la conservazione di oggetti liturgici legati ai riti prebattesimali. Quindi, se l'abside dell'ambiente nord del battistero può essere connessa, ad esempio, con la fase della professione di fede prebattesimale (che si svolgeva rivolti a est), questo spazio non sembra potere relazionarsi alla svestizione e l'unzione che seguono. Peraltro, in un momento successivo, intorno

⁵²² Vedi scheda *Alessandria 1*.

⁵²³ G. Kretschmar, *Beiträge zur Geschichte der Liturgie, insbesondere der Tauf liturgie in Ägypten*, in *Jahrbuch für Liturgie und Hymnologie* 8, 1963, pp. 1-54, cit. in Bradshaw 1988, in particolare p. 5 e 15-16.

⁵²⁴ *Cipro 3*.

⁵²⁵ Megaw 1976, pp. 366-367.

⁵²⁶ *Cipro 7*.

⁵²⁷ Megaw 1976, p. 367, che parla di "chrismation prebattesimale" - che è un'imprecisione: l'olio del crisma è diverso da quello dell'esorcismo; Michail 2013, p. 145.

alla metà del VI sec., quest'abside viene murata, lasciando il campo a due ipotesi. Se l'abside era in relazione con i riti di conversione prebattesimali, essa potrebbe essere stata obliterata quando questi ultimi fossero stati molto ridotti e semplificati, cioè all'epoca in cui il battesimo infantile divenne la norma. L'altra ipotesi è che l'abside non fosse collegata ai riti prebattesimali, ma all'unzione post-battesimale. La datazione del suo impianto (V-VI sec.) sembra in accordo con l'epoca della diffusione dell'unzione postbattesimale nell'ambito culturale collegato alla tradizione liturgica siriana, secondo la visione di Kretschmar. L'obliterazione dell'abside, quindi, non pare collegabile con un cambiamento d'uso liturgico⁵²⁸, tanto è vero che, probabilmente in concomitanza con questa operazione, l'ambiente immediatamente a est del fotistirio sembra essere trasformato in un *chrismarion*: vi vengono aggiunte tre nicchie nel muro est, di cui due quadrangolari per riporre oggetti, e una centrale semicircolare, collegata dagli studiosi all'unzione con il *chrismon*. In questo modo, l'unzione post-battesimale poteva avvenire a più breve distanza dall'immersione: una soluzione che poteva risultare più comoda nel caso bisognasse trasportare piccoli neobattezzati in braccio da un ambiente all'altro.

In ambito latino, la prima menzione del termine *consignatorium* è piuttosto tarda, non anteriore al IX sec.: si riferisce alla costruzione di una sala chiamata con questo nome per opera di Giovanni III, vescovo di Napoli agli inizi del VII sec.⁵²⁹. La presenza di una sala apposita sembra legata all'evoluzione del rito battesimale che è testimoniata dall'*Ordo XI*, composto a Roma nel VII sec.⁵³⁰. Qui il papa battezza solo alcuni bambini, lasciando che il rito sulla maggior parte degli altri infanti fosse svolto da un diacono; quindi, un presbitero applica loro un'unzione di crisma sulla fronte dopo l'immersione. In questo frangente, il papa lascia il battistero e va a sedersi in chiesa, in un punto in cui gli si era preparato il seggio; quindi padrini e madrine gli portano man mano i bambini, a cui lui impartisce la confermazione. In questo modo, il rituale è velocizzato, ripartendo azioni contemporanee in due luoghi distinti. Il fatto che il papa si installi direttamente in chiesa, significa che questa soluzione era più pratica (meno dispendiosa?) che prevedere un apposito ambiente. Laddove la confermazione abbia luogo nel battistero, il vescovo è probabilmente seduto su una cattedra, che in alcuni casi si può immaginare posizionata nell'abside (l'unica esistente o la

⁵²⁸ Secondo R. Michail (Michail 2013), l'adozione dell'unzione post-battesimale da parte della Chiesa cipriota sarebbe collegabile ad un avvicinamento all'uso del Patriarcato di Gerusalemme, dove questo uso era già noto da tempo, in funzione antagonista rispetto alla sede di Antiochia. La Chiesa di Cipro ottiene l'autocefalia nel 481, ma già dall'inizio del secolo adotta una politica improntata sull'autonomia. Vedi sopra, cap. II.2.

⁵²⁹ *Gesta episcoporum neapolitanorum* I, 25, ed. G. Waitz, MGH, SRLI, p. 414, cit. in Picard 1989, p. 1465, nota 60.

⁵³⁰ *Ordo romanus XI*, 43, PL 78, col. 1042A.

principale)⁵³¹. Il fatto che il presule si sieda per confermare il battezzato sembra tuttavia anch'esso parte di un'evoluzione tardiva del rito, giacché è più logico pensare che il ministro si sedesse per imporre le mani ad un bambino, piuttosto che ad un adulto (che poteva inginocchiarsi di fronte a lui). Per questo forse non si registrano, nei casi analizzati, cattedre o resti ad esse riconducibili all'interno degli edifici battesimali, ed è più facile trovarvi altari: davanti ad essi poteva ad esempio avvenire la consacrazione degli oli, per non parlare degli esemplari inseriti tardivamente all'interno di battisteri in concomitanza con un'evoluzione del loro uso, a seguito dell'inserimento di reliquie al loro interno: da luoghi di iniziazione a luoghi di devozione⁵³².

Una parentesi va qui aperta sulle modalità di conservazione del *myron*. Quanto dell'olio consacrato non fosse stato utilizzato per i battesimi di Pasqua, veniva conservato per essere riutilizzato in altri momenti dell'anno. I contenitori potevano essere in vetro o in metallo: secondo un rituale tardivo⁵³³, essi erano sottoposti ad un trattamento particolare. I canoni di Giacomo di Edessa⁵³⁴ dispongono che le fiale in vetro, se in frantumi, dovessero essere seppellite⁵³⁵, in modo tale che i frammenti non potessero essere rifiuti; se in stagno o argento, esse sarebbero state affidate ad artigiani cristiani, in modo che le restaurassero. Nel caso in cui le boccette fossero sporche, esse sarebbero state lavate nel fonte battesimale. I contenitori non potevano essere utilizzati per alcun altro uso all'infuori della conservazione del *myron*. In non pochi battisteri sono presenti armadi e scansie che potrebbero essere ricollegate al deposito di questi vasi sacri, oltre che delle *albae*: sfortunatamente, non sempre in letteratura sono indicate le misure di questi recessi, in modo da poter riscontrare eventuali differenze d'uso. Secondo B. Dufaÿ⁵³⁶, la presenza di questi armadi sarebbe un indizio del fatto che il battistero potesse essere utilizzato durante tutto l'anno, e non solo in certi periodi (Pasqua, Pentecoste, Epifania), dal momento che era necessario avere del *myron* di riserva. In realtà, per quanto nessuna fonte ne parli esplicitamente, non è necessaria la presenza di un recesso di questo tipo nel battistero per ipotizzare che il luogo di culto potesse essere usato anche, o soprattutto, per il battesimo infantile: la fiala con il *myron* avrebbe potuto essere conservata insieme agli altri vasi liturgici nella sacrestia della chiesa, e essere recuperata all'occorrenza, come anche essere riposta in mobili in legno all'interno del battistero, non conservatisi.

⁵³¹ Picard 1989, pp. 1466-1467.

⁵³² Su questo tema, vedi anche Picard 1989, p. 1467.

⁵³³ Dufaÿ 1984, II, p. 117, nota 87, con bibliografia.

⁵³⁴ Giacomo di Edessa, Canone 28, ALCS II, pp. 50-51, cit. in Dufaÿ 1984, II, p. 117, nota 88.

⁵³⁵ Cfr. scheda *Nir Gallim*, dove, al momento dell'obliterazione del fonte, forse verso la fine del VI sec., un assemblaggio di vasellame liturgico in vetro venne sepolto o nascosto all'interno della vasca.

In sintesi, la presenza di un ambiente deputato all'unzione post-battesimale non è sempre necessario, anche laddove la liturgia lo preveda sin da un'epoca piuttosto antica. È possibile riscontrare, in alcuni contesti, modificazioni strutturali che sembrano rispondere all'introduzione della *chrismation* nella liturgia, come anche battisteri concepiti *ab origine* con una organizzazione spaziale tripartita che evidenzia in modo immediato la scansione liturgica, che culmina con il *chrismarion*: tali modificazioni si notano per lo più nell'ambito di battisteri di grandi santuari⁵³⁷ o di chiese episcopali. Un incentivo particolare alla loro realizzazione, al di là delle necessità liturgiche, può essere dovuto al ruolo primario che il vescovo rivestiva in questa fase del rituale: enfatizzarla attraverso soluzioni monumentali voleva dire sottolineare l'autorità vescovile in quanto depositaria, e unico *medium* di trasmissione, dello Spirito Santo.

È interessante notare come, nella maggior parte dei casi, la scansione tripartita assiale sia riscontrabile nei più importanti battisteri orientali⁵³⁸ (Figg. II.5-7). Attraverso questa organizzazione spaziale, il fonte battesimale è chiaramente inserito all'interno di un percorso orientato, che ha il suo culmine nell'unzione e quindi nella partecipazione alla messa eucaristica; ma anche una struttura a pianta centrale, inserita in un'*ambulatio* esterna, piuttosto che dotata di un'*ambulatio* interna scandita da un peristilio, poteva funzionare allo scopo (Figg. II.8-10). Una simile disposizione aveva l'effetto di esaltare il fonte battesimale, quando vi fosse situato in posizione centrale. Questa soluzione si riscontra non solo in ambito occidentale⁵³⁹, ma anche in ambito orientale, dove non interessa solo i battisteri dei maggiori centri di culto, ma anche quelli pertinenti a chiese congregazionali minori⁵⁴⁰ (Figg. II.11-12). La scansione ulteriore dei comparti dell'*ambulatio* esterna, come è rilevabile ad esempio nei casi citati, potrebbe essere motivata dalla necessità di distinguere i percorsi del clero rispetto a quello dei laici.

Purtroppo, non sempre è possibile identificare una motivazione liturgica alla base di certe scelte icnografiche, né tantomeno separarla da istanze legate alla tradizione delle forme architettoniche di una certa provincia.

Non sembra un caso che, nell'area siriana, dove più tardi rispetto ad altre regioni venne introdotta l'unzione postbattesimale nel rituale, solo pochissimi esempi di battisteri sembrano conformarsi alla scansione tripartita, anche dopo l'adozione del rito. In queste regioni, il fonte battesimale è collocato spesso davanti all'abside del battistero (Fig. II.13), quando non al suo interno, segno che il

⁵³⁶ Dufay 1984, II, p. 117

⁵³⁷ Gli esempi più significativi di questa tipologia icnografica sono raccolti in Falla Castelfranchi 1980.

⁵³⁸ Vedi, tra le regioni qui analizzate, i casi della Diocesi d'Egitto, di Cipro, alcuni casi del Dodecaneso, alcuni casi in Macedonia, *Side* in Pamphilia,

⁵³⁹ Cfr. battisteri *Africa proconsularis*.

⁵⁴⁰ Cfr. battisteri di Kos, alcuni in *Caria e Asia*.

culmine ultimo del percorso battesimale è l'immersione, che, stando alla tradizione esegetica siriana, è il viatico dello Spirito Santo⁵⁴¹. Questo carattere si mantiene anche negli esempi più tardi, nonostante l'innovazione liturgica, non solo per il mantenimento di una consuetudine architettonica, ma anche, verosimilmente, per la diffusione del battesimo infantile che nel frattempo si imponeva (Fig. II.14). Il battesimo degli infanti nella liturgia orientale prevedeva l'unzione prima della vestizione con l'*alba*, motivo per cui poteva essere conveniente velocizzare la cerimonia e procedere all'unzione direttamente nell'ambiente battesimale.

Nell'ambito delle regioni da noi analizzate, pur con alcune concentrazioni regionali (per esempio in Siria, nel Levante, in Asia Minore, a Creta, in alcuni contesti egiziani) molti battisteri dalla seconda metà del V sec. in poi si ritrovano confinati all'area presbiteriale, adiacenti all'altare maggiore o a poca distanza da quest'ultimo, o sono annessi alla basilica lungo i perimetrali, senza vani accessori a loro pertinenti, o con solo un vestibolo⁵⁴². Questa progressiva riduzione di complessità degli edifici battesimali è verosimilmente da collegare alla semplificazione del rituale in concomitanza con la diffusione del battesimo infantile; inoltre, dal momento che i battisteri più "compatti" sono spesso riscontrabili presso edifici di culto di piccole congregazioni, sia urbane che extraurbane, vi si possono riconoscere motivazioni non solo legate alla disponibilità finanziaria della comunità e/o del clero committente, ma anche alla diffusione del battesimo nel corso dell'anno, e non limitato solo a particolari ricorrenze e festività religiose: tale "quotidianità" cerimoniale, ormai limitata ai bambini, si trova meglio contestualizzata in ambienti più raccolti, non esigendo più la scansione di un percorso in più tappe da parte del neofita, che spesso non era neanche in grado di camminare da solo. Osserviamo però come la semplificazione delle forme non vada sempre a scapito della monumentalità, almeno nelle intenzioni: ad esempio, i battisteri dei villaggi del Massiccio Centrale, in *Syria I*, sono quasi tutti autonomi rispetto all'edificio ecclesiastico, a latere di una essenzialità di forme e di una ripartizione degli spazi, realizzata, quando presente, tramite tendaggi. Il battistero non necessita qui di una particolare articolazione spaziale per la predominanza del battesimo infantile (come testimoniato dalle vasche battesimali⁵⁴³), ma, quando possibile, non si rinuncia a dotarlo di una individualità architettonica, riflesso dell'importanza simbolica che aveva presso i suoi utilizzatori.

Eucaristia

Al termine della cerimonia battesimale vera e propria, i neofiti procedevano verso la chiesa per la

⁵⁴¹ Cfr. sopra, parag. I.3.1.

⁵⁴² Cfr ad esempio provincia *Thracia*.

celebrazione eucaristica, guidati dal vescovo (Gerusalemme), cantando i salmi e portando lumi accesi (Antiochia, Costantinopoli).

Se a Gerusalemme, presso il santuario dell'Anastasis, il sacrificio eucaristico era duplice, ripetuto cioè sia presso l'altare del *martyrion*, che presso la basilica dell'Anastasis, ad Antiochia e a Costantinopoli esso era unico, all'interno della basilica principale. Anche la posizione del battistero all'interno della basilica, presso l'altare maggiore e nell'area presbiteriale, potrebbe indicare una più stretta vicinanza fra momento del battesimo ed eucaristia, nei termini pratici della consacrazione del *myron* sull'altare principale⁵⁴⁴. Ciò potrebbe forse avere un collegamento con la scomparsa dei battesimi di massa e con la generalizzazione del battesimo infantile.

Alcuni battisteri tuttavia possiedono un altare al loro interno: oltre ad appoggiarvi all'occorrenza il contenitore del *myron*⁵⁴⁵ potevano forse servire anche all'amministrazione dell'Eucaristia ai neofiti appena battezzati. Purtroppo, non sono molti gli edifici entro i quali sia presente un altare, e soprattutto quelli in cui quest'ultimo sia di uso certamente contemporaneo al fonte e collegato alla liturgia battesimale⁵⁴⁶. È possibile che, infatti, molti di questi altari siano stati inseriti all'interno del battistero nel momento di un cambiamento funzionale, magari come cappella per il culto di reliquie⁵⁴⁷. Non è escluso, peraltro, che la funzione devozionale e quella battesimale dell'ambiente coesistessero per un certo periodo di tempo⁵⁴⁸.

Reliquie e sepolture

Come si è detto, il battistero è nominato pochissime volte nelle fonti normative, sia orientali che occidentali, ma in uno di questi casi è in relazione alle sepolture: in Gallia, nel VI sec., si fa divieto di seppellire all'interno dell'edificio battesimale⁵⁴⁹. In effetti, la presenza di sepolture entro

⁵⁴³ Vedi oltre, cap. II.4.

⁵⁴⁴ Mailis 2006, p. 297

⁵⁴⁵ È meno probabile che vi si consacrasse il crisma stesso, visto che avveniva una volta all'anno per mano del vescovo. Il rito solenne probabilmente avveniva sull'altare maggiore in chiesa. Un riferimento all'utilizzo dell'altare per poggiarvi il contenitore dell'olio santo e le specie della comunione in Février 1986, p. 284, nota 45, con bibliografia.

⁵⁴⁶ Tra quelli da noi censiti, vedi *Roma 4; Cureggio; Erba; Mergozzo; Castelseprio; Marettimo?; Karm al-Ahbariya; Thasos 3b?; el-Felusyat 1; Didyma 1?; Ugello; Ravenna 3 e Milano 1* (cronologia incerta); ma si tratta spesso di installazioni posteriori, benché l'uso dell'ambiente come battistero sembri continuare dopo il loro posizionamento. I seguenti casi presentano l'altare in un vano accessorio collegato al battistero, forse anche dal punto di vista liturgico: *Alessandria 3; Brad; Dora; Efeso 1; Sidi Mahmud?; Cartagine 5?*. Cfr. Février 1986, per una riflessione ancora attuale sul tema della presenza di reliquie nei battisteri, in particolare nell'ambito delle province occidentali;

⁵⁴⁷ Vedi ad esempio *Mascali; Ravenna 4; Xanthos; Alahan 2?*

⁵⁴⁸ In altri casi è attestata solo la presenza di uno o più reliquiari all'interno del battistero, senza altare; talvolta la devozione può esservi sottolineata dalla presenza di sepolture nei dintorni: vedi *Bamuqqa 1?; Babutta 1; Dehir Dehes 1; Fidreh 1; Qal'at Qalota; Khirbet Šarkiyeh 1; Albenga 1; Apamea 1; Qal'at Sim'ān 1?; Kafrkama 1; Roma 3* (post VII sec.); *Elaiussa Sebaste 3; el-Felusyat 1* (reliquiario precedente altare); *Dibsi Faraj 1*.

⁵⁴⁹ Picard 1989, pp. 1451-1452: Sinodo di Auxerre (561/605), can. 14: *non licet in baptisterio corpora sepelire*

battistero, nelle regioni da noi considerate, è attestata in pochissimi esempi⁵⁵⁰, e in alcuni di essi è ipotizzabile che il battistero non fosse più in uso, o che avesse mutato funzione; ma in altri casi le sepolture sono presenti in chiesa, come anche in vani annessi al battistero o all'esterno, nelle immediate vicinanze di esso. Analizziamo dunque le possibili motivazioni di questa pratica.

Le traslazioni di reliquie, e conseguentemente l'ingresso delle reliquie in ambito urbano, erano una consuetudine già molto radicata in Oriente nel V sec, mentre a Roma si diffuse più tardi, verso il VI-VII sec.⁵⁵¹. Nonostante le proibizioni dei legislatori, l'edificio in cui erano collocate poteva attirare le sepolture dei fedeli⁵⁵². La presenza di deposizioni non è sempre collegabile alle reliquie conservate all'interno del battistero; purtroppo, spesso il loro impianto non è databile, per l'assenza di corredi, ma nei casi più documentati il fenomeno appare piuttosto tardivo, dall'VIII sec. in poi. Tutto sommato, laddove non ci siano reliquie note, è verosimile pensare che le sepolture non siano inserite all'interno dell'edificio battesimale per una motivazione legata alla sua funzione di luogo di iniziazione; la pratica sembra piuttosto segnalare una cessazione o ad un cambiamento d'uso del locale, che tuttavia non ne pregiudica il carattere sacro. Peraltro, si noti come, nei casi considerati, sia più frequente rinvenire tombe all'interno dell'edificio ecclesiastico, piuttosto che nel battistero adiacente. In conclusione, si può affermare che in genere le sepolture si installino presso i battisteri per la presenza di reliquie, oppure per il loro generico *status* di edificio sacro (magari all'epoca non più in uso per i battesimi), al pari della chiesa adiacente. È possibile che la rarità di inumazioni riscontrate al loro interno sia anche collegabile al persistere di particolari divieti, quantomeno nella memoria collettiva, almeno fino all'epoca in cui la popolazione defunta non ricominciò ad acquisire una collocazione ben definita nel panorama insediativo, venendo a concentrarsi spontaneamente presso chiese, monasteri e aree pubbliche in disuso⁵⁵³.

La presenza di reliquie nei battisteri risponde in prima istanza all'esigenza di incoraggiare, ed esaltare, con la loro presenza, la fede dei catecumeni e di coloro che li accompagnano; d'altra parte, con la diffusione progressiva del battesimo infantile, il pubblico dei fedeli che assisteva alla liturgia e prendeva visione dei sacri resti è sempre più quello della comunità stessa. Il battistero diviene quindi un ambiente polivalente, dove ha spazio anche la pratica devozionale, al punto che in alcuni contesti diverrà quella prevalente⁵⁵⁴, anche in conseguenza di un ridimensionamento delle sue funzioni liturgiche, che in certi casi determina, a partire dal VII secolo, la perdita dell'autonomia

⁵⁵⁰ *Efeso 1; Milano 1; Creta 15; Fundus Bassianus; Cartagine 7; Costantinopoli 4 (?); Milano 2; Ravenna 4; Creta 6; Alahan 1.*

⁵⁵¹ Pietri 1976, pp. 606-607; Saxer 1989, pp. 1020-1023.

⁵⁵² Cfr. Dagron 1977, p. 18.

⁵⁵³ *Ibid.*, p. 19, per alcune forme di "rinascita spontanea" dell'istituzione cimiteriale a Costantinopoli.

⁵⁵⁴ Si pensi per esempio al caso di *Roma 3*.

monumentale e il suo progressivo inglobamento nell'edificio ecclesiastico.

Nell'evoluzione della struttura dell'edificio battesimale, è possibile affermare che i cambiamenti siano, in senso ampio, determinati dall'uso liturgico. Alcune modifiche vanno nella direzione di una maggiore complessità, e sono direttamente visibili in prevalenza solo nei contesti di maggiore rilievo culturale, come grandi luoghi di pellegrinaggio e basiliche episcopali. Le trasformazioni che corrispondono ad una minore complessità non sono riscontrabili facilmente nell'ambito dell'organizzazione spaziale di un singolo battistero: esse, come vedremo nel capitolo successivo, interessano per lo più la vasca battesimale, quando viene adattata per l'esclusivo uso infantile.

Come già osservato da Picard⁵⁵⁵, la preoccupazione di dotare di un quadro prestigioso il sacramento che marcava l'ingresso nella comunità cristiana è uno stimolo alla costruzione di un edificio degno di nota. Questo è particolarmente evidente in special modo nei contesti più periferici, laddove le comunità, anche se di ricchezza modesta, destinavano una cura particolare alla realizzazione del proprio battistero: ad esempio nei piccoli centri del Dodecaneso, o nei villaggi, più o meno popolati, del Massiccio Calcareaio in Siria, e negli insediamenti rurali di Palestina, sorti in prossimità di monasteri e spesso inseriti nella rete di accoglienza e di servizi forniti ai pellegrini che si recavano nei Luoghi Santi. Di contro, potevano esserci situazioni in cui la mancanza di mezzi non consentiva di possedere una dotazione liturgica pari agli standard. Una testimonianza relativa ad un'area geografica non trattata in questo studio, ma comunque significativa, è quella del Concilio di Lérida (546), dove si dispone che, qualora un presbitero non possedga un fonte battesimale in pietra, debba procurarsi in sua vece un vaso, che dovrà essere utilizzato esclusivamente per il battesimo e non potrà essere asportato dalla chiesa⁵⁵⁶. Non è nota la dimensione del "vaso", ma è verosimile che si tratti qui di una vasca portatile, la cui esistenza come alternativa al fonte è peraltro attestata da altre fonti liturgiche per il territorio spagnolo⁵⁵⁷. Le istruzioni si inquadrano in un contesto abbastanza tardo, dove è probabile che il battesimo infantile fosse già piuttosto diffuso, a maggior ragione in un contesto rurale e povero, dove era più facile per le famiglie battezzare i propri membri in loco, piuttosto che affrontare un viaggio verso il centro urbano.

In sintesi, pur non rinunciando, ove possibile, a certi tratti di monumentalità (autonomia rispetto all'edificio ecclesiastico, ripresa di modelli spaziali dei centri di culto più famosi, decorazioni

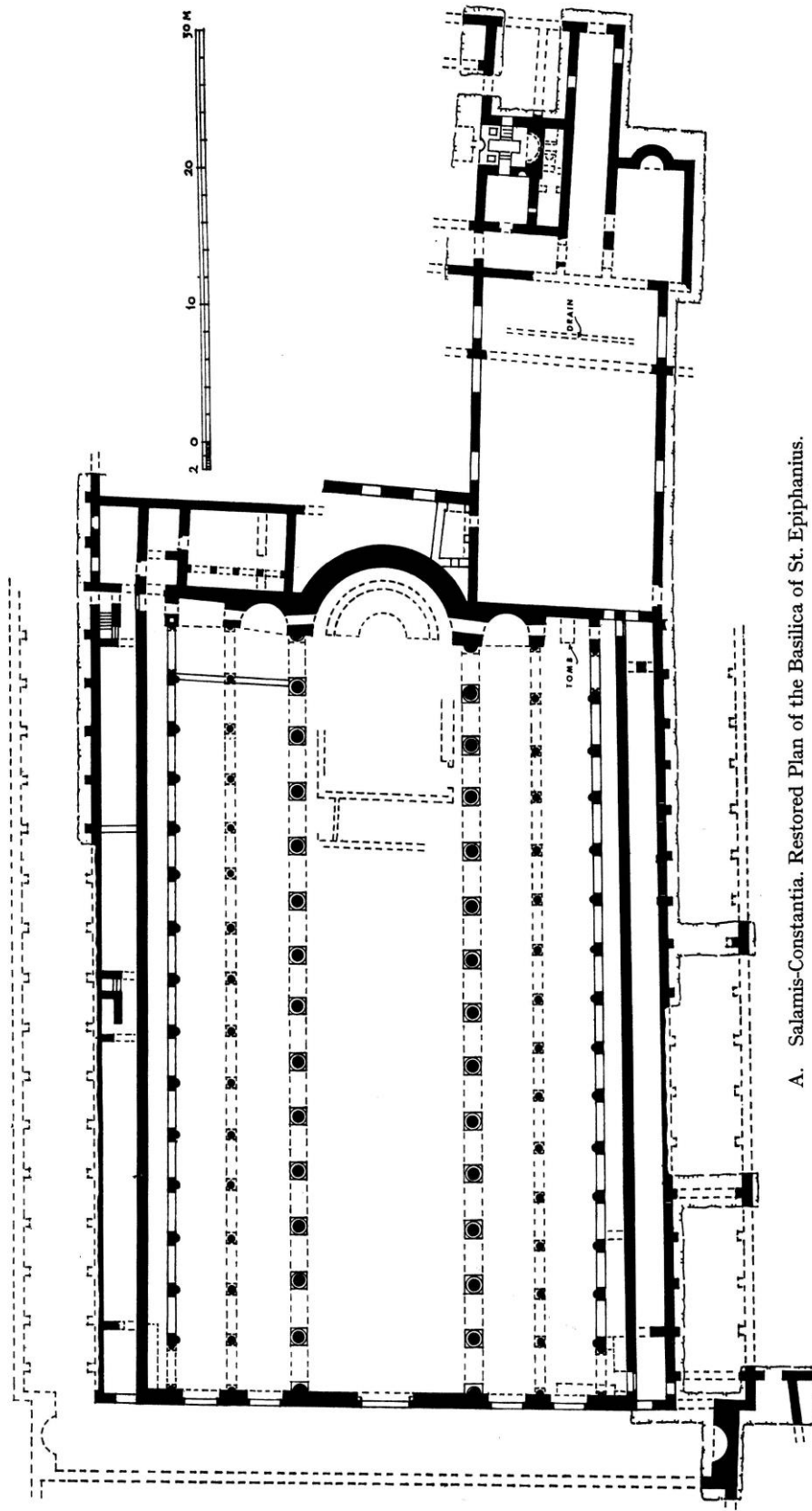
⁵⁵⁵ Picard 1989, p. 1468.

⁵⁵⁶ Can. 23, cit. da Godoy 1989, p. 608, con bibliografia.

⁵⁵⁷ Battesimi *in fontem* oppure *in uas*, come da *Liber ordinum* in uso alla chiesa visigota e mozarabica; Godoy 1989, p. 608, nota 5, con bibliografia.

architettoniche), in una prospettiva di ampio respiro si può rilevare come i battisteri procedano verso una progressiva semplificazione dell'organizzazione spaziale. In questo processo l'iniziazione è sempre meno un percorso orientato e "ascensionale", oppure circolare, che parte dal catecumeno, relegato in fondo, o all'esterno della chiesa, e arriva al nuovo fedele, che ha diritto a partecipare all'*ecclesia*. Piuttosto, il battistero diventa il "termine" del processo di iniziazione, che si risolve tutto al suo interno. L'assenza di vani accessori caratteristica dei battisteri più tardi, sempre più inclusi nell'edificio ecclesiastico, è verosimilmente ricollegabile alla diminuzione di candidati adulti al battesimo e la graduale diffusione del battesimo degli infanti, che hanno come conseguenze l'integrazione dei riti prebattesimali al rituale principale e l'obsolescenza delle forme tradizionali del catecumenato. Dal battistero "percorribile", che rappresenta nel concreto il cammino consapevole e personale dell'individuo verso la conversione, al battistero "aggregante", luogo d'incontro per la comunità che all'unisono esprime la fede e l'adesione al cristianesimo in vece dei suoi membri appena nati.

Questa valenza "comunitaria" e di simbolo della fede della comunità si riflette forse anche nel fatto che, nella sua evoluzione funzionale, il battistero possa diventare un ambiente quasi polivalente: ospita un altare e reliquie venerate, che, al di là della loro specifica funzione di "catalizzatori della fede" nell'ambito del luogo dell'iniziazione cristiana, sono oggetto di venerazione in senso ampio, e attirano per esempio le sepolture, che si dispongono nelle vicinanze, o addirittura all'interno, malgrado i divieti. In alternativa (o forse come esito estremo di questo sviluppo) il fonte battesimale viene assorbito dal complesso ecclesiale, perdendo, per così dire, l'individualità architettonica.



A. Salamis-Constantia. Restored Plan of the Basilica of St. Epiphanius.

Fig. II.1. Basilica di Sant'Epifanio, Constantia-Salamina di Cipro (Megaw 1974, pianta A, p. 63).

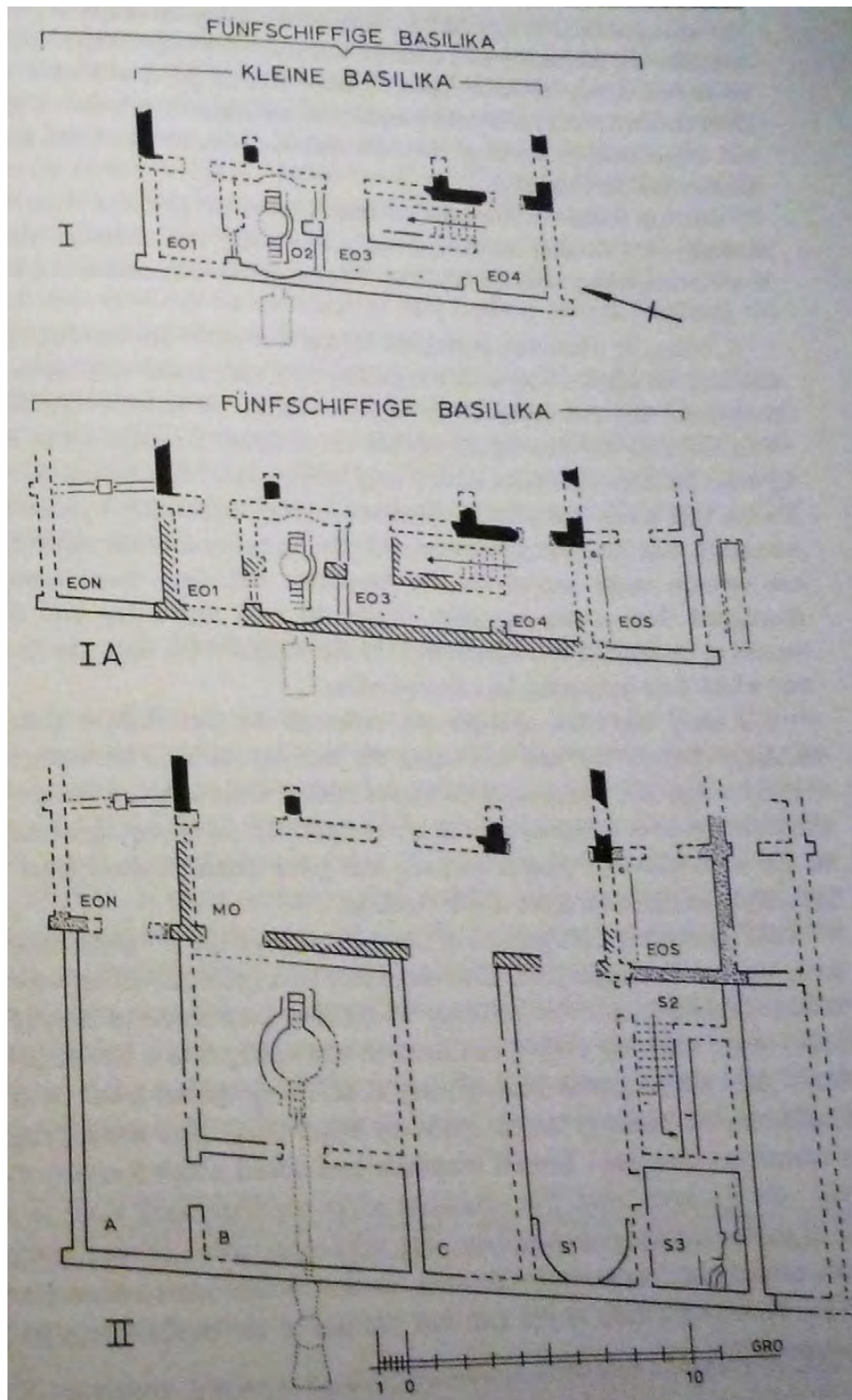


Fig. II.2. Battistero del *martyrion* di Abu Mina, Egitto: fasi I e II. (Grossmann 1999, fig. 1 p. 67).

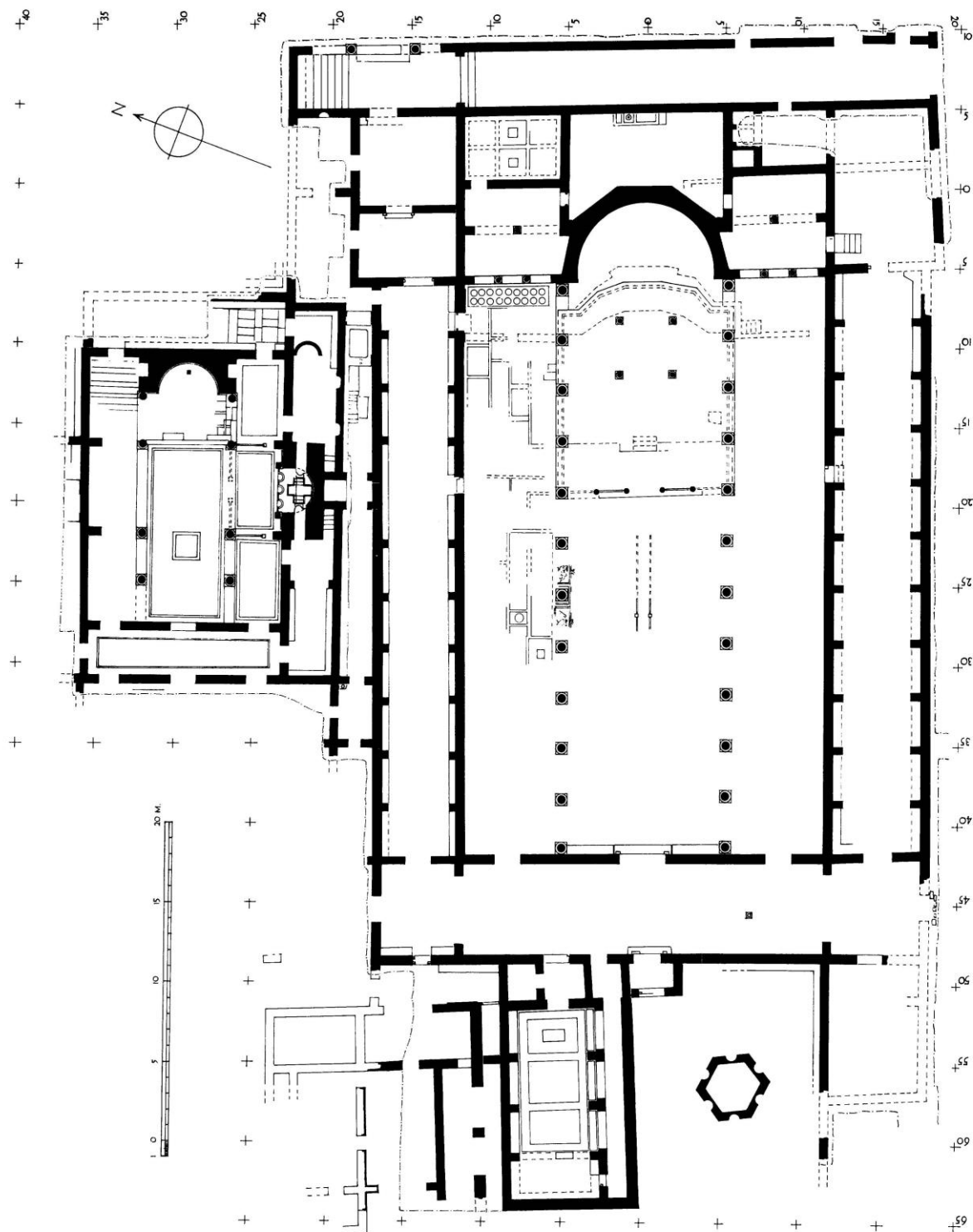


Fig. II.3. Basilica di Kourion, Cipro. A nord, il complesso battesimale (Megaw 1976, pianta A, p. 353).

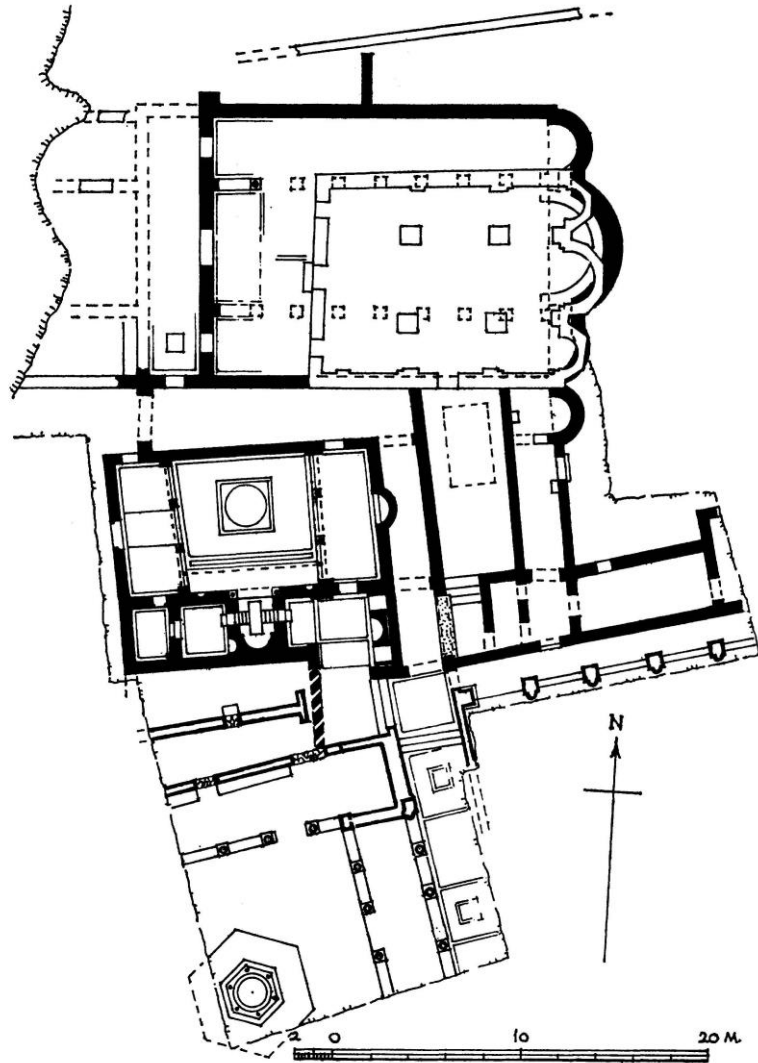


Fig. II.4. Basilica di Carpasia, Cipro (Megaw 1974, pianta C, p. 66).

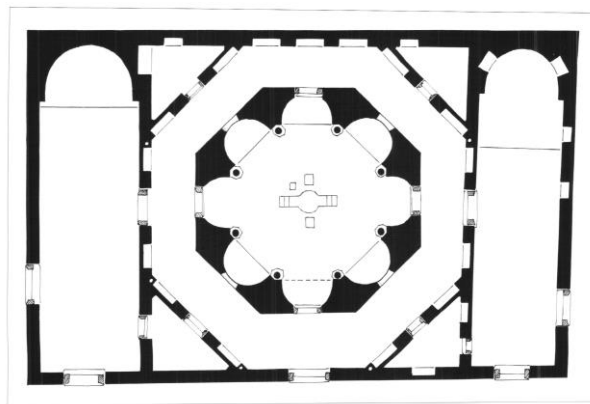


Fig. II.5. Battistero del santuario di S. Giovanni Evangelista, Efeso (Thiel 2005, Tav. XXXV B).

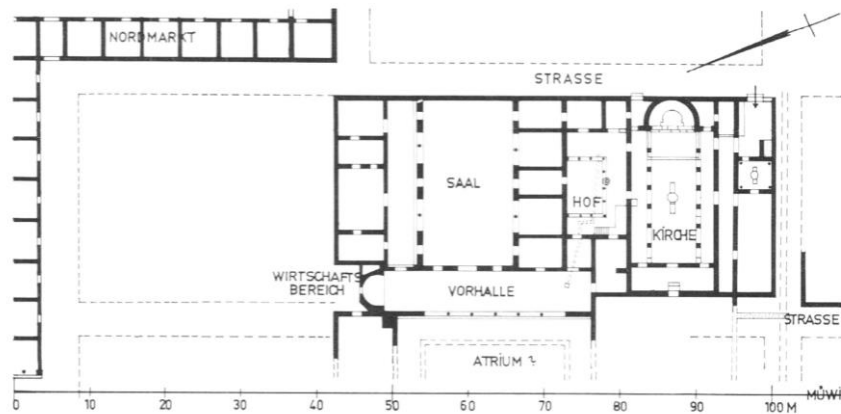


Fig. II.6. Battistero della basilica di S. Michele, Mileto (Müller-Wiener 1988, fig. 19, p. 280).

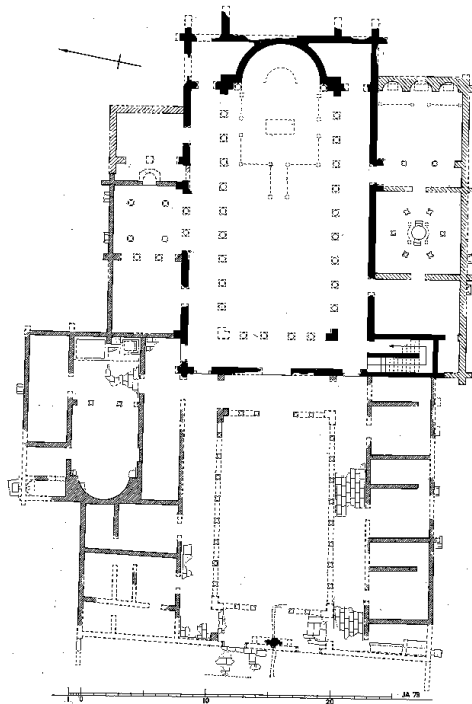
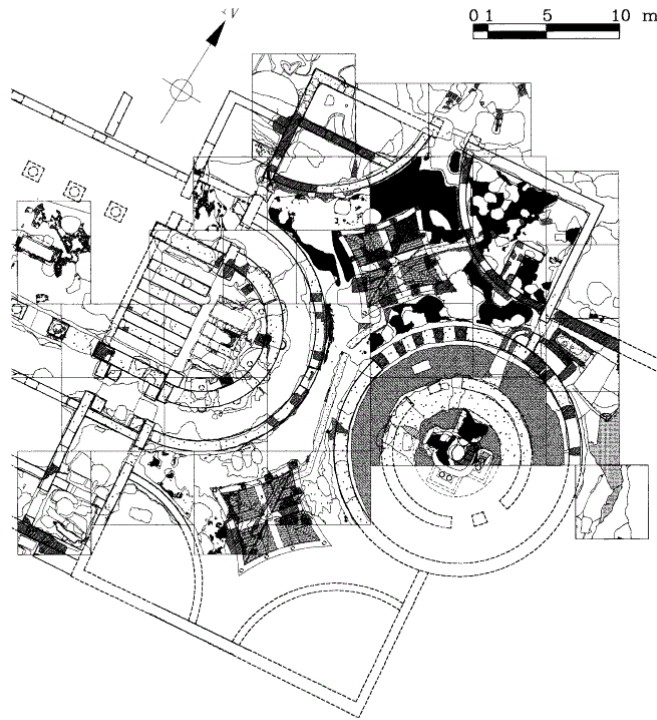


Fig. II.7. Basilica Nord del santuario di Abu Mina, Egitto. A sud-est il complesso battesimale (Grossmann 1981b, fig. 6, p. 168).



3 Annex building in the working reconstruction plan superimposed on the 1999 Bir Frouha stateplan. The ambulatory basilica is on the left. (drawing: B. Dayhoff)

Fig. II.8. Particolare del battistero della basilica di Bir Frouha est, Cartagine (Stevens 2000, fig. 3).

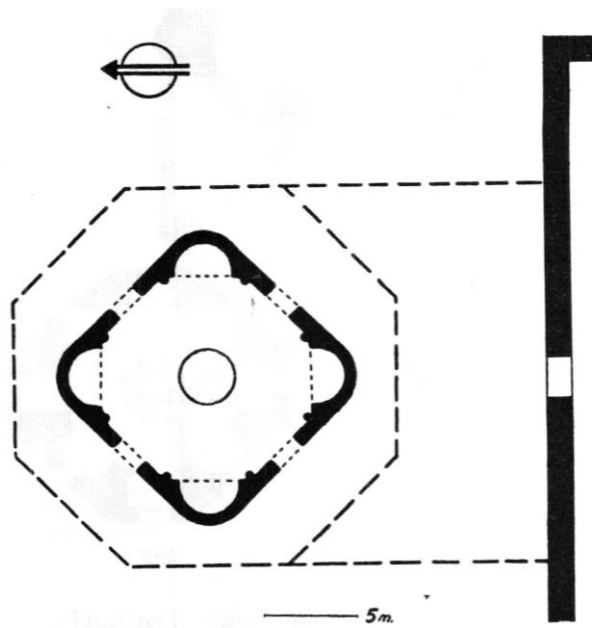


Fig. II.9. Battistero degli Ortodossi, Ravenna (Khatchatrian 1962, n. 339).

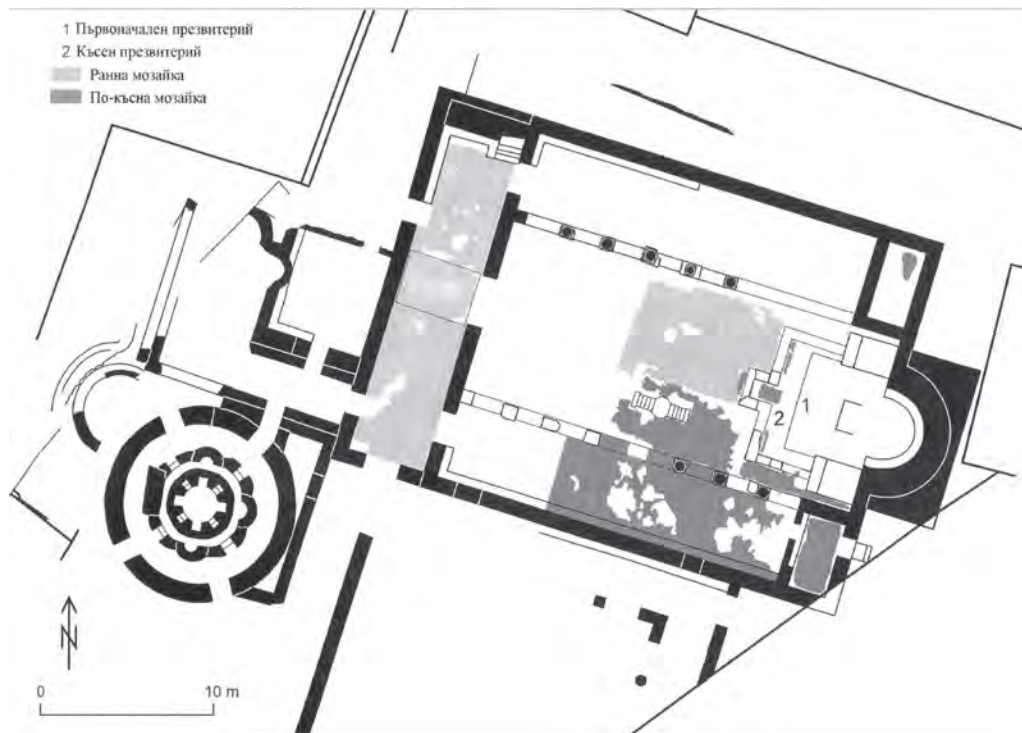


Fig. II.10. Basilica di Parthicopolis 1. A sud-ovest, il battistero (Petrova 2012, fig.16).

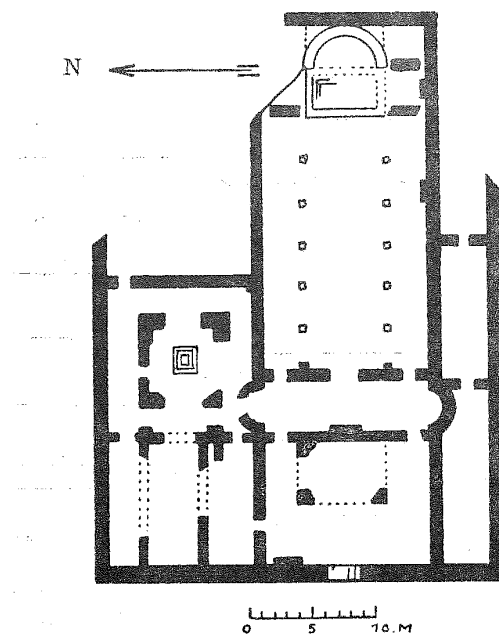


Fig. II.11. Basilica di Gulbahçe, *Asia*. A nord-ovest, il complesso battesimale (Courtois 1955, fig. 2, p. 102).

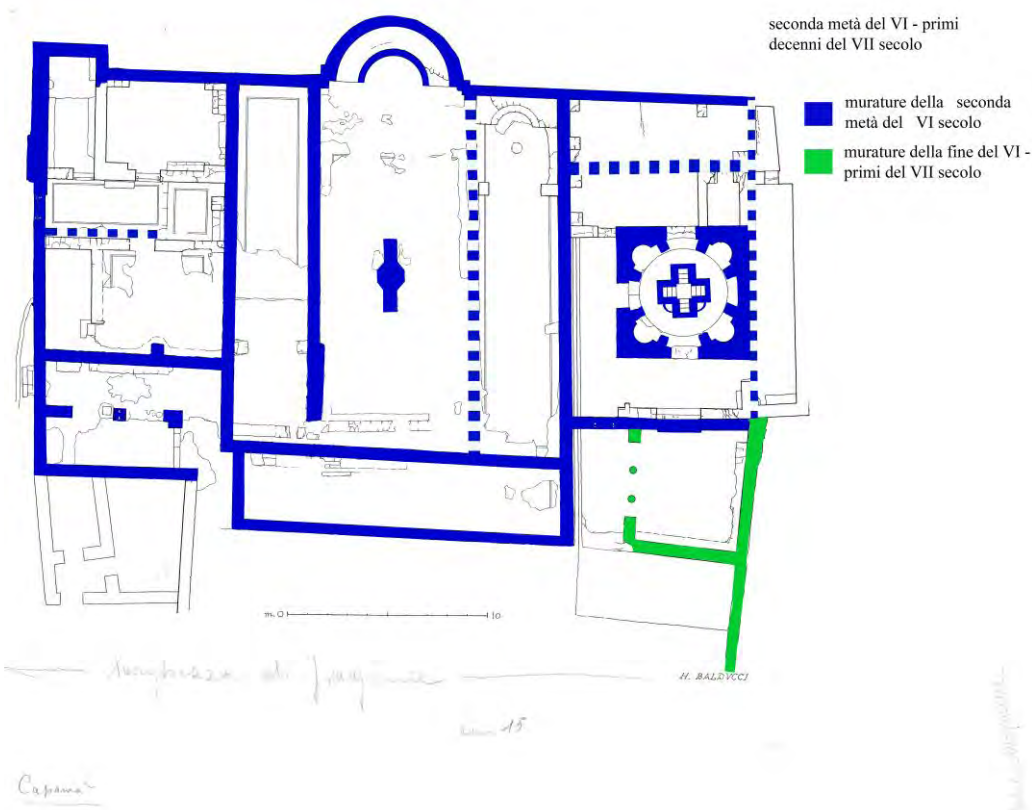


Fig. II.12. Basilica di Kapamà, Kos. A sud, il complesso battesimale di I fase (Donadei 2014, fig. 9).

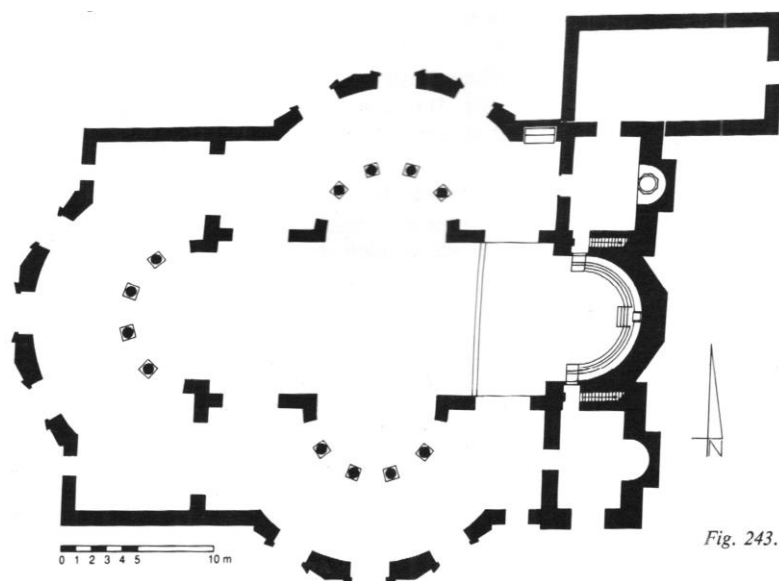


Fig. II.13. Basilica del *martyrium* tetraconco. Il battistero è collocato nel *pastophorion* nord

(Donceel-Voute 1988, fig. 243, p. 268)

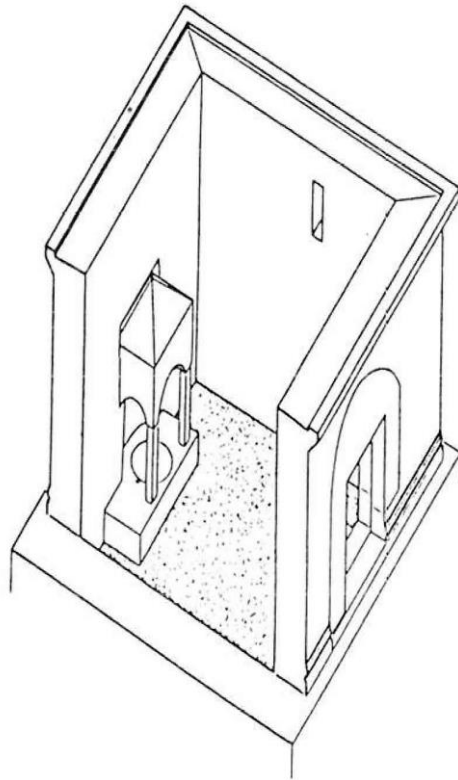


Fig. II.14. Battistero di Seih Sleiman, Syria I. Ricostruzione (Dufaÿ 1989, fig. 8, p. 648).

II.4 Fonti e vasche battesimali

Qualsiasi riflessione sulle caratteristiche formali e strutturali delle *piscinae* battesimali non può prescindere da una precisazione terminologica.

Nel corso dell'analisi si useranno in modo equivalente i termini "fonte" e "vasca" battesimali, ad indicare il bacino, sia esso in muratura o amovibile in vari materiali, entro cui il neofita entra in contatto con l'acqua consacrata e riceve il sacramento del battesimo. Con "vasca accessoria" o "vaschetta" vengono invece intese quelle conche di minori dimensioni rispetto alla vasca principale, cui sono collegate, come parte integrante della struttura, o posizionate a breve distanza da essa, entro l'ambiente battesimale.

Non verrà proposta, nell'ambito di questa ricerca, una tipologia morfologica delle vasche battesimali. Classificazioni di questo tipo (ma non solo) sono state condotte in seno a molti studi, sia a livello regionale⁵⁵⁸, che su un campione esteso a tutte le emergenze note⁵⁵⁹. Per questo, riproporre una tipologia del genere ci è sembrato un tentativo pleonastico, anche e soprattutto perché il campione analizzato, pur rispondendo a criteri di importanza storica e rappresentatività, non potrà mai valere quanto un campione su scala regionale, dotato di per sé di una certa omogeneità, né quanto la totalità dei battisteri noti, rispetto ai quali possono essere condotti degli studi di comparazione esaustivi. L'obiettivo di questa rassegna non è, come si è detto, un riesame delle forme architettoniche dei battisteri di per se stesse, ma è piuttosto quello di delineare una tipologia funzionale, o quantomeno di individuare elementi utili alla definizione di utilizzo di queste strutture, e, di verificare come esso sia cambiato nel tempo, in ragione di esigenze liturgiche ma anche sociali. Seguendo questa linea, è necessario innanzitutto provvedere a una puntualizzazione sulle modalità di amministrazione del sacramento battesimale.

II.4.1 *Aspersione o immersione?*

Come si è visto nei capitoli precedenti, la normale amministrazione del sacramento del battesimo prevedeva l'immersione completa del neofita, e solo in casi eccezionali, motivati dall'infermità del battezzando o da una contingente penuria di mezzi, era previsto il battesimo tramite sola aspersione. I testi liturgici e le catechesi riportano esplicitamente la pratica della triplice immersione del capo del neofita nell'acqua del fonte, per mano del ministro del rito che pronuncia la triplice formula battesimale. Accanto a questa modalità, le fonti iconografiche (generalmente datate entro il IV

⁵⁵⁸ Dufaÿ 1984; Ben Pechat 1986; Morfino 2011.

⁵⁵⁹ Khatchatrian 1962 e 1982 (con qualche riserva: cfr. Dufaÿ 1984, I, Appendice I); Ristow 1998.

sec.)⁵⁶⁰, specialmente quelle collegate al battesimo di Cristo, mostrano l'immersione del corpo stante accompagnata dall'effusione di acqua sul capo. A ben vedere, generalmente la mano che sovrasta il capo del battezzando non sta effettivamente rovesciando dell'acqua tramite un contenitore, e anzi, sembra piuttosto benedicente; come si è visto in precedenza, l'imposizione delle mani sul capo del neofita è parte integrante del rituale battesimale e rappresenta la trasmissione dello Spirito Santo⁵⁶¹. Se l'effusione dell'acqua non sembra chiaramente (o per nulla!) testimoniata a livello iconografico, è da rilevare tuttavia la preferenza accordata dai testi liturgici coevi⁵⁶² all'uso di acqua fresca e corrente per l'immersione battesimale. Il sacramento, ormai in via di istituzionalizzazione, viene sempre più celebrato in ambienti chiusi (*domus ecclesiae*, come a Dura Europos, e poi in ambienti costruiti appositamente allo scopo), e effettivamente fare scorrere acqua da un recipiente sul capo del battezzando poteva rievocare uno scenario di acqua libera e corrente. È bene precisare che questa effusione non deve essere confusa con l'aspersione che ricevevano gli infermi, e che, come si è visto, viene generalmente considerato dalla letteratura canonica un battesimo "da perfezionare", quando possibile. Mentre nel caso dell'aspersione la testa e le spalle potevano essere le sole parti del corpo ad entrare effettivamente in contatto con l'acqua battesimale, specialmente nel caso di individui costretti a letto, con l'effusione, al contrario, l'acqua lavava l'intero corpo, come in un'immersione completa, e l'individuo, stante o accovacciato, poteva trovarsi almeno parzialmente già immerso nell'acqua. È stato ipotizzato che l'effusione così intesa potesse essere una pratica corrente nella Chiesa delle origini, impiegata allo stesso titolo dell'immersione, soprattutto nel caso previsto dalla *Didachè* (mancanza di acqua), eventualità che non doveva essere eccezionale; sarebbe diventata rara nei secoli successivi, quando vasche battesimali erano dappertutto annesse alle chiese e vi si battezzava per immersione. Già nelle *Costituzioni apostoliche* la raccomandazione circa l'uso dell'acqua corrente non viene mantenuta⁵⁶³. Peraltro, è bene notare come alcuni degli esempi più

⁵⁶⁰ Per una sintesi sulle testimonianze più importanti dell'iconografia battesimale, per lo più noti dal contesto di Roma, vedi anche Bisconti 2009.

⁵⁶¹ L'acqua può fluire in orizzontale o dall'alto; nel primo caso si ritrova per esempio il motivo, già pre-cristiano, del vaso sorretto da una personificazione -o divinità- del corso d'acqua; nel secondo, raggi che simboleggiano acqua - o forse lo Spirito Santo? - scorrono da sopra il capo del neofita, e spesso non hanno origine in corrispondenza della mano del ministro del rito, che sembra piuttosto essere sospesa o appoggiata direttamente sul capo del neofita in atto benedicente. Cfr. Jensen 2011, pp. 132-134, e 137, dove alcune raffigurazioni con mano sopra il capo del neofita sono a nostro avviso interpretate erroneamente come effusione di acqua. Nello specifico, nella placchetta eburnea del British Museum, il ministro tiene la mano sulla testa del battezzando, mentre dall'alto procedono, in sequenza, la mano divina, la colomba dello Spirito e una sorta di ciotola/contenitore che sovrasta la testa del battezzando; la sagoma di quest'ultimo è circondata da una sorta di alone/cascata d'acqua, ma non è chiaro se questa venga versata dalla ciotola, che mostra l'apertura rivolta verso l'alto. Altri casi sono riconosciuti come non utilizzabili ai fini dell'argomentazione anche dalla stessa Jensen: nel mosaico del battistero neoniano di Ravenna, la raffigurazione della mano del Battista che versa acqua da una patena sul capo di Cristo è stata riconosciuta come restauro ottocentesco; - è probabile che in origine la mano avesse atteggiamento benedicente-; nel sarcofago dei Musei Vaticani, la figura del Battista/ministro del sacramento è in gran parte di rifacimento.

⁵⁶² *Didachè in primis* (7.1-3), ma anche i brani da questa derivati nella *Traditio Apostolica*, 21.1-2, e nei *Canoni di Ippolito*, 19.

⁵⁶³ Cfr. DACL, s.v. "Immersion", coll. 305-308 (I. Baptismales).

monumentali - anche più antichi- di vasche battesimali, soprattutto in ambito occidentale⁵⁶⁴, abbiano previsto sistemi di alimentazione della vasche particolarmente scenografici, tali da rievocare in modo efficace l'acqua sorgiva e corrente di molti dei battesimi "evangelici", quali colonnine o vere e proprie fontane centrali, fino alla colonna porfiritica e alle bocchette di fuoriuscita dell'acqua poste nelle fauci di statue zoomorfe del battistero del Laterano a Roma⁵⁶⁵.

Non è possibile escludere categoricamente che l'uso dell'effusione abbia caratterizzato l'amministrazione del battesimo dei primi secoli dell'era cristiana. Ancora Gregorio di Nissa potrebbe riferirsi a questo uso in una delle sue omelie catechetiche⁵⁶⁶: qui l'effusione dell'acqua sulla testa del battezzando viene associata al modo in cui lo Spirito Santo veniva diffuso sopra le teste dei neofiti; a questo però l'autore aggiunge come, a seguito di tale atto, il battezzando sarebbe "emerso dall'acqua" - dove quindi si trovava immerso -, rappresentando così la resurrezione di Cristo dalla tomba. Molto più che l'effusione - che, a parte la controversa testimonianza del Nisseno, non compare mai direttamente nelle fonti-, è la triplice spinta dentro l'acqua- e riemersione- del capo del neofita per mano del ministro del rito l'elemento presente e enfatizzato in tutti gli antichi autori di catechesi e di omelie battesimali⁵⁶⁷. L'importanza particolare di questa gestualità "completa", a scapito di forme meno totalizzanti come la semplice effusione, si sviluppò probabilmente di pari passo con l'elaborazione dell'esegesi battesimale e della simbologia ad essa collegata: come già anticipato dalla testimonianza del Nisseno, l'immersione completa e la riemersione dalla vasca battesimale si collegano con il significato di morte e resurrezione che il sacramento rappresenta, così come con il parallelo fra piscina battesimale e sepolcro di Cristo⁵⁶⁸. L'immersione totale trova un legame anche con le modalità di consacrazione dell'acqua, che prevedevano formule di invocazione dello Spirito, accompagnate dall'infusione di olio santo nell'acqua⁵⁶⁹. L'immersione non doveva essere molto diversa nel caso degli infanti, come testimonia ancora nel XIII sec., Ibn Saba⁵⁷⁰; tuttavia, qualche modificazione più prossima all'uso moderno vede, nel rituale antiocheno, l'immersione del corpo del

⁵⁶⁴ Milano, S. Stefano; Stobi, basilica del vescovo Filippo; Roma, b. di S. Marcello (?); Centallo (CN), b. di S. Gervasio; Parthicopolis, b. basilica n°4, per menzionare i siti compresi in questo studio. È facile pensare che questo tipo di apprestamenti molto dovesse alla disponibilità e abbondanza di acqua, e per questo motivo si ritrovi maggiormente in contesti del bacino mediterraneo settentrionale.

⁵⁶⁵ *Lib. Pontif.* I, p. 174: sette *cervi fundentes aquam* in argento; cfr. Martorelli 2001, p. 501, note 26 e 27, con bibliografia; per una rassegna dei più significativi dispositivi idraulici di arredo liturgico entro battisteri (colonnine, statue-fontane, bocche metalliche), noti archeologicamente e da fonti, vedi *Ibid.*, pp. 501-503, con bibliografia.

⁵⁶⁶ *Orat.* 35, sullo Spirito Santo; ma per una diversa interpretazione cfr. Ferguson 2009, pp. 607-608, 850.

⁵⁶⁷ Cirillo, *Cat. Myst.* II, 4: "...e voi vi siete immersi tre volte nell'acqua e poi siete emersi..."; Teodoro di Mopsuestia, *Hom. Cat.* XIV, "Il pontefice pone la mano sulla testa e, nello mentre parla, ti fa sprofondare nell'acqua (...) tu dunque ti immergi e risollevi la testa (...) Quando tu ti immergi inclinando nello stesso tempo la testa verso il basso, tu ti immergi e sollevi solamente la testa."; *Ibid.*, 3.18-19

⁵⁶⁸ Vedi ad es. Pseudo Dionigi, *Hier. Eccl.* III, 7: "...a buon diritto immergiamo completamente l'iniziato nell'acqua, per rappresentare la morte e questo seppellimento, laddove si perde ogni figura".

⁵⁶⁹ L'Anonimo di Piacenza, in riferimento alla benedizione delle acque del Giordano per i battesimi *in loco sancto*, riporta l'uso di gettare nell'acqua essenze profumate. Cit. in Ben Pechat 1986, I, p. 173, con bibliografia.

⁵⁷⁰ Ibn Saba, "La perla preziosa", *PO* 16, col. 666, ed. e tr. J. Perrier, Paris 1922.

bambino completata da una effusione d'acqua sulla testa⁵⁷¹. A questa testimonianza orientale può essere affiancata quella sulla suppellettile liturgica in ambito occidentale. A fianco alle vasche battesimali portatili in materiale prezioso⁵⁷², è stato rilevato come il termine latino *pelvis* possa indicare parimenti una ciotola semicircolare, anche detta *concha*, con base o piede, fornita di manico e beccuccio, mediante la quale si faceva scendere l'acqua sul capo del battezzando⁵⁷³. Questo uso probabilmente nasce per necessità allo stesso tempo sacramentali e pratiche, connesse alla diffusione del battesimo infantile: mantenere l'uso - e il significato - della triplice immersione del capo nei bambini molto piccoli (neonati) sarebbe stato impossibile, perché evidentemente non hanno ancora la forza per sostenersi da soli; a questo limite si pensò di ovviare con l'immersione completa, o, appunto, con immersione parziale e effusione sul capo.

In sintesi, stando alle fonti, la valenza del battesimo per immersione è ben distinta da quella per aspersione; la pratica dell'effusione poteva accompagnare la triplice immersione nel fonte o nell'acqua libera, e di questo testimoniano, direttamente o indirettamente, alcuni testi letterari per la prima età cristiana, così come usi liturgici di epoca più tarda, riferiti ad un battesimo ormai esclusivamente infantile. Non è certo, e sembra anzi meno probabile, che la sola effusione del candidato al battesimo, stante o raggomitolato nel fonte, potesse sostituire l'immersione totale: le fonti liturgiche e letterarie sembrano privilegiare quest'ultima, né riportano usi specifici al riguardo, e le fonti iconografiche non possono avvalorare questa ipotesi: oltre al fatto di essere riferite solo ad un periodo più antico, entro il IV sec., sono quasi assenti i casi in cui la mano del celebrante mostri chiaramente l'effusione d'acqua da un contenitore, mentre solitamente è rappresentata la mano benedicente, a contatto o sospesa sopra il capo del neofita⁵⁷⁴.

Avendo appurato come l'immersione era e rimase la modalità prevista per il battesimo in condizioni normali⁵⁷⁵, rimane da analizzare come questa si realizzasse nella pratica: come si può evincere anche dal catalogo dei battisteri, non tutte le vasche presentano una profondità sufficiente per consentire l'immersione completa di un neofita adulto stante all'interno del fonte. È evidente da quanto si è appena detto che le dimensioni delle vasche battesimali non dipendono dal modo di amministrazione del battesimo (aspersione/immersione): l'aspersione è riservata ai casi di emergenza, mentre i fonti

⁵⁷¹ Vedi Ben Pechat 1986, I, p. 174.

⁵⁷² Forse un riferimento in merito anche in Agazia (Agath., *Hist.* II, 6-8, tr. Frenzo, pp. 32-33): lo storico descrive le scorrerie dei barbari in Italia al tempo in cui Narsete era al comando delle forze bizantine nella penisola. A differenza dei Franchi, che erano di fede ortodossa, gli Alamanni, il cui credo era piuttosto diverso, razziarono le chiese, derubandole degli oggetti liturgici in materiale prezioso. Essi si sarebbero appropriati, oltre a incensieri, calici, cesti, anche di un gran numero di bacini (κάλπες). Il termine potrebbe forse essere collegato allo stesso significato di *pelvis*, ma è necessaria un'ulteriore indagine lessicografica.

⁵⁷³ Martorelli 2001, p. 505

⁵⁷⁴ Cfr., sulla stessa linea interpretativa, anche Picard 1989, p. 1462, con bibliografia; Ferguson 2009, p. 851, con bibliografia sulle posizioni contrarie a questa conclusione.

⁵⁷⁵ Su questo tema, vedi anche la discussione esaustiva in Dufaÿ 1984, III, pp. 125-146.

battesimali vengono concepiti per la normale amministrazione sacramentale, che prevede l'immersione (con o senza effusione). Se anche il modo di amministrazione del battesimo fosse cambiato, passando dall'immersione all'effusione sola - ipotesi, come si è visto, non supportata dalle fonti documentarie -, diminuire le dimensioni del fonte non avrebbe apportato nessuna evidente utilità, nemmeno in termini di una più veloce evacuazione dell'acqua dal fonte: la minore quantità di acqua utilizzata per l'effusione avrebbe richiesto comunque meno sforzi; di contro, generalmente i fori di deflusso, laddove esistenti, vengono mantenuti - fatta eccezione per alcuni casi in cui la profondità è talmente ridotta da consentire esclusivamente il battesimo infantile. Piuttosto, la grandezza del fonte battesimale sembra direttamente proporzionale alla taglia degli utilizzatori per i quali la vasca è primariamente concepita⁵⁷⁶. Ne consegue, come vedremo, che la progressiva riduzione delle dimensioni dei fonti battesimali sia ricollegabile alla diffusione del battesimo infantile e alla sua definitiva predominanza su quello adulto⁵⁷⁷.

II.4.2 Relazioni di profondità

Ipotizziamo che il neofita sia un adulto alto in media 1,65 m⁵⁷⁸: egli potrà tenersi in posizione pressoché eretta, con la maggior parte del corpo sommersa e, allo stesso tempo, con la possibilità di immergere il capo chinandolo, solo se la vasca è dotata di un livello dell'acqua maggiore di 0,70 m, ovvero con una profondità dell'invaso di almeno 0,75 m: secondo Ben Pechat questo dislivello di 5 cm è quello minimo che consente all'acqua di non debordare all'ingresso del battezzando nella vasca. Se l'acqua non raggiunge quel livello minimo, la posizione del battezzando deve necessariamente essere più raccolta, per far sì che la maggior parte della superficie corporea venga ricoperta dall'acqua. Ben Pechat ha ipotizzato uno schema a tre tipologie di posizione: seduto, accovacciato e in ginocchio, che tutte rendono ancora possibile l'immersione del dato adulto entro una profondità dell'acqua compresa fra gli 0,50 m e gli 0,70 m, ovvero con una profondità dell'invaso compresa fra 0,55 e 0,75 m, anche se con qualche difficoltà, come possiamo dire per prove fatte personalmente: come vedremo, anche in base alle misure riscontrate nelle vasche, sembra più comodo per un adulto immergersi se l'acqua arriva ad almeno 0,70 m, ed è quindi possibile pensare che, nell'uso normale,

⁵⁷⁶ Vedi Dufay 1988, p. 75.

⁵⁷⁷ Vedi Ferguson 2009, pp. 849-850; *contra* Ristow 1998, pp. 82-83, 91.

⁵⁷⁸ Definire l'altezza media delle popolazioni nell'antichità è un problema piuttosto complesso, anche perché spesso l'analisi antropometrica è stata condotta, di necessità, su campioni regionali specifici o su gruppi comunitari. L'unico studio che sinora ha proposto un valore medio (1,68 m) in virtù dell'estensione del campione è quello di G. Kron (G. Kron, *Anthropometry, physical anthropology, and the reconstruction of ancient health, nutrition, and living standards*, in *Historia: Zeitschrift für Alte Geschichte* 2005, pp. 68-83), che ha studiato 927 scheletri compresi nell'arco temporale che va dal 500 a.C. e 500 d.C. La statura rimane poi abbastanza stabile fino al Medioevo, quando tende a calare un minimo: su questo tema, cfr. Richard H. Steckel, *Stature and the Standard of Living*, in *Journal of Economic Literature* Vol. 33, No. 4 (Dic., 1995), pp. 1903-1940. Ringrazio il collega antropologo Dott. Mirko Traversari per le preziose indicazioni bibliografiche.

anche vasche profonde meno di 0,70 m (quindi con l'acqua a 0,65 m) potessero essere già previste per il battesimo di infanti e bambini, più che per quello adulto. In ogni caso, una profondità della vasca inferiore agli 0,55 m non consente assolutamente l'immersione di un adulto di altezza media, e va considerata come indicativa di una vasca destinata solo ed esclusivamente al pedobattesimo.

È vero che nessun testo esplicita chiaramente il fatto che i catecumeni fossero inginocchiati, o raggomitolati in qualche modo nella piscina. Tuttavia, queste posizioni non sono di per sé "sconvenienti", e anzi, in alcuni casi troverebbero un paragone interessante con la simbologia della rinascita connessa al battesimo, espressa per esempio, tra gli altri⁵⁷⁹, da Teodoro di Mopsuestia⁵⁸⁰, o Afraat⁵⁸¹: il fonte come ventre materno accoglie il neofita, raggomitolato su sé stesso, e lo porta alla luce, come *infans*: così infatti vengono chiamati i "nuovi nati" nel cristianesimo. Un altro elemento può giocare a favore dell'accettazione di una posizione del neofita diversa da quella stante all'interno della vasca, o quantomeno può farla considerare non completamente aliena alla pratica rituale. I regolamenti relativi alle immersioni rituali contenuti nella Miqwaoth - le quali, come si è detto nei capitoli precedenti, possono essere considerati come un antecedente del battesimo cristiano - prescrivono che la profondità dell'acqua debba consentire la completa immersione del corpo, e, se necessario, in caso di esigua quantità d'acqua, dispongono che il "bagnante" si sdrai al di sotto del livello dell'acqua, in modo da purificare il corpo su tutta la sua superficie⁵⁸².

Naturalmente, questo presuppone che la vasca, oltre che sufficientemente profonda, sia anche sufficientemente ampia di dimensioni, per far inginocchiare e chinare il neofita. Questo dato purtroppo non è disponibile per tutti i contesti, anche in ragione dello stato di conservazione dei fonti rinvenuti; inoltre, la capacità del bacino battesimale è condizionata anche dalla forma stessa: la presenza di rampe di scale esterne o interne al perimetro principale, la forma geometrica semplice o complessa, sono elementi che possono incidere sull'effettivo spazio a disposizione del battezzando, e sul volume d'acqua che poteva essere effettivamente utilizzato. A volte, come si vedrà, le stesse misure note in letteratura possono risentire di una - inconsapevole o meno - tendenza alla "normalizzazione", che ne determina ad esempio l'approssimazione alle decine (ad es. da 0,97 m a 1 m, o da 0,62 m a 0,60 m). Dal momento che in questo studio il campione preso in analisi è stato selezionato anche, ma non solo, sulla base del numero di emergenze note, con una preminenza di contesti orientali su quelli occidentali, e l'obiettivo dell'indagine non era una completa revisione della

⁵⁷⁹ Ben Pechat 1986, p. 179; cfr. anche il paragone tra piscina battesimale e seno materno in Zeno di Verona, *Tractatus* I, 49, e I, 55, CC 22, cit. in Picard 1989, p. 1462; Cirillo di Gerusalemme, *Cat. Myst.* II, 4; Ps.-Dionigi, *Hier. Eccl.* II, 7.

⁵⁸⁰ *Hom. Cat.* 14, 3.9

⁵⁸¹ *Dimostrazione* 6,14.

⁵⁸² M. Miqw. 1, 9.b. Yebam. 47b; Gerim 60a 1:4; Gary Porton, *The Stranger Within Your Gates: Converts and Conversion in Rabbinic Literature*, Chicago 1994, pp. 132-133, 72-73, 93-94; S.J.D. Cohen, *Crossing the Boundary and Becoming Jew*, in HTR 8, 1989, pp. 12-33; Id., *The Rabbinic Conversion ceremony*, in JJS 41, 1990, pp. 172-203, citati in Jensen 2011, p. 341, nota 317.

classificazione funzionale delle vasche battesimali tardoantiche e protobizantine, non abbiamo per il momento proceduto a tentativi di modellizzazione delle capacità delle vasche battesimali - ad esempio mettendo in connessione l'ampiezza con una profondità data. Tuttavia, sulla base del rapporto di proporzionalità diretta fra taglia dell'utilizzatore e dimensioni della vasca, abbiamo ritenuto utile procedere ad una classificazione basata sulla profondità dell'invaso, ove nota; qualora, invece della profondità, fosse registrata l'altezza del fonte, questo dato è stato incluso comunque, attribuendo una profondità ipotetica inferiore di ca. 10 cm rispetto all'altezza della vasca, in accordo con quanto osservato nella media dei casi di fonti battesimali in cui entrambi i valori fossero noti.

La classificazione è stata condotta sulla base dei valori noti (per 184 su 410 casi censiti)⁵⁸³, e ha un duplice obiettivo: in primo luogo, verificare l'esistenza di "profondità standard" che possano essere ricondotte a intervalli di unità di misura antiche, e, in seconda battuta, verificare se una di queste "classi di profondità" possa essere collegata alle vasche di uso esclusivamente infantile, che, come abbiamo visto, hanno profondità che si aggira intorno agli 0,55 m (o poco di più). Le misure delle vasche sono state suddivise in scaglioni di circa 10 cm, tenendo conto anche del rapporto con le unità di misura antiche: il piede romano di età imperiale (0,296) e quello bizantino (0,312 m), e il *cubitus* (1 piede e 1/2, pari a ca. 0,444 m, partendo dal piede romano). È bene sottolineare come si tratti di riferimenti di massima: sia perché le misure registrate per le vasche battesimali non sono immediatamente riconducibili a uno standard fisso, e a volte le stesse misurazioni non sono univoche nelle diverse pubblicazioni di uno stesso caso studio; sia perché le stesse unità di misura antiche sono suscettibili di una certa variabilità regionale, soprattutto in epoca tardoantica e protobizantina. Lo schema delle corrispondenze è il seguente - dove le misure, espresse in metri, fanno riferimento alla profondità dell'invaso, e non al livello dell'acqua -:

⁵⁸³ Fra i quali 23 casi hanno cronologia incerta compresa fra IV e VII sec, e quindi non possono rientrare in un'analisi diacronica

P<0,30 —> 2 casi	1P
0,30 <= Pr<= 0,39 —> 7 casi	
0,40 <= Pr<= 0,49 —> 15 casi	1C
0,50 <= Pr<= 0,54 —> 14 casi	
0,55 <= Pr<= 0,59 —> 14 casi	2P
0,60 <= Pr<= 0,69 —> 21 casi	
0,70 <= Pr<= 0,79 —> 17 casi	1P+1C
0,80 <= Pr<= 0,89 —>28 casi	2C
0,90 <= Pr<= 0,99 —> 12 casi	
1 <= Pr<= 1,09 —> 16 casi	4P
1,10 <= Pr<= 1,19 —> 15 casi	
1,20 <= Pr<= 1,29 —> 5 casi	3C
1,30 <= Pr<= 1,39 —> 5 casi	
1,40 <= Pr<= 1,49 —> 0 casi	5P
1,50 <= Pr<= 1,59 —> 2 casi	
1,60 <= Pr<= 1,69 —> 2 casi	

Le misure sono state messe in relazione con le unità di misura antiche, considerando anche la variabilità di queste ultime (piede = P, cubito = C); le profondità considerate sono quello originarie, precedenti cioè a qualsiasi modifica successiva (vuoi per riduzione, vuoi per approfondimento della vasca); il tema delle riduzioni (o aumento) delle vasche battesimali verrà trattato più avanti. Da questo schema si può notare una certa progressione aritmetica, e un maggior numero di casi corrispondenti ai *range* di profondità collegati rispettivamente ai 2 piedi (2P) e ai 2 cubiti (2C); vasche con profondità uguali o maggiori di 1,20 m sono in effetti molto rare, e per lo più collegate a siti particolari: battisteri di basiliche episcopali (in sedi di particolare importanza) o di grandi santuari meta di pellegrinaggi (perlomeno nei contesti regionali da noi considerati). Le fasce di profondità riferite alle unità di misura antiche così raccolte, sono state ulteriormente assegnate, in base ad uno schema di progressione aritmetica, a 3 “macro-categorie” di profondità.

1P	0
1C	
2P	
1P+1C	1
.2C	
4P	
3C	2
5P	

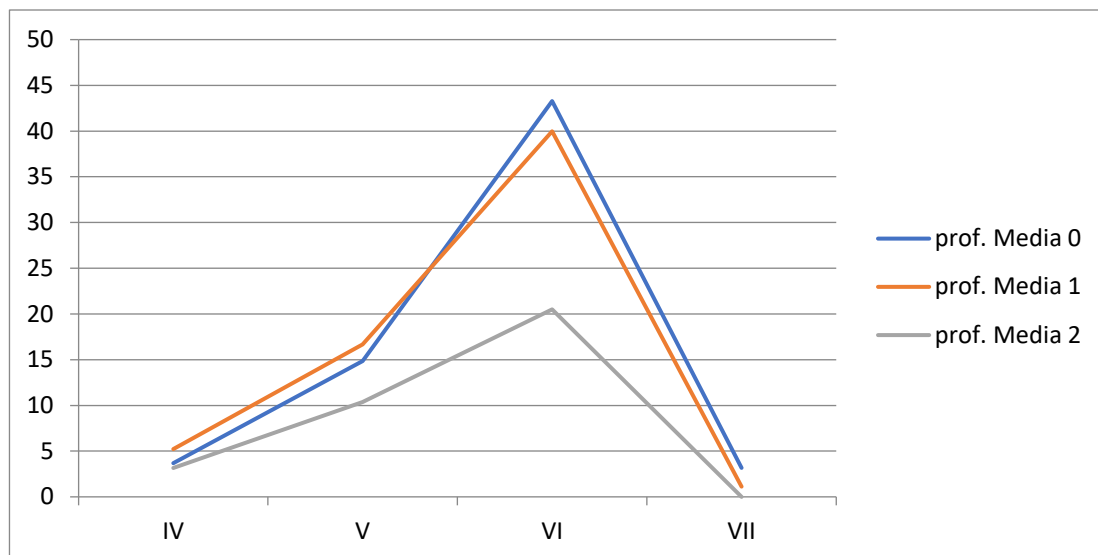
Queste categorie (0,1,2) sembrerebbero effettivamente proporre delle medie di riferimento per la profondità delle vasche; riferimenti che dovevano esistere, sia perché l'uso stesso determinava una "misura ottimale" per le vasche battesimali, sia perché queste misure ottimali venivano richieste, e quindi proposte, riprodotte e diffuse dall'opera dei lapicidi che di volta in volta ottenevano le commesse. Ora, il fatto che queste medie siano tratte dall'analisi di un campione, benché numeroso, comunque limitato per estensione e non omogeneo rispetto alle provenienze (come si è detto, l'ambito geografico e culturale orientale è comunque preponderante rispetto alle regioni occidentali, ancorché significative) determina necessariamente che questa classificazione non possa avere un valore di riferimento assoluto quanto ai risultati; tuttavia il modello potrebbe essere applicato con qualche utilità all'insieme dei battisteri paleocristiani noti nel contesto eurasiatico.

Dall'analisi del campione nella sua interezza, si ricavano le seguenti distribuzioni, nel corso dei secoli, delle "classi di profondità medie" che abbiamo appena definito⁵⁸⁴.

	IV	V	VI	VII	altri
prof. Media 0	4	15	43	3	13
prof. Media 1	5	17	40	1	5
prof. Media 2	3	10	21	0	4

E il grafico corrispondente:

⁵⁸⁴ Nella colonna "altri" sono compresi tutti quei battisteri la cui cronologia non è accertata, ma è comunque compresa nel periodo considerato, dal IV al VII sec. La tabella riporta i valori ricondotti alla scansione per secolo, eliminando i periodi "a cavallo" tra questi (IV/V, V/VI, VI/VII sec.) per evidenziare con maggiore chiarezza l'evoluzione del fenomeno. I valori di profondità dei battisteri datati in un'epoca indefinita tra la fine di un secolo e l'inizio del successivo, sono stati redistribuiti proporzionalmente tra il secolo precedente e quello successivo. In merito, vedi sopra, cap. "Fonti e metodo".



A fronte del numero globale di vasche battesimali costruite per ogni secolo, si osservano le colonne corrispondenti al numero dei battisteri costruiti *ex novo* in ogni periodo e dei quali sia nota la profondità, classificati sulla base dei valori medi sopra descritti (0,1,2). Come si era anticipato, il dato della profondità è noto solo per un numero molto esiguo di casi rispetto al totale (circa il 45%). Il periodo più significativo dal punto di vista numerico è quello del VI sec.: rispetto ai secoli precedenti il numero delle nuove costruzioni è altissimo, con un netto aumento rispetto ai secoli precedenti, e la classe più rappresentata è la profondità media 0, cioè quella delle vasche esclusivamente o prevalentemente ad uso infantile, che cresce di ca. tre volte rispetto al V sec., superando di buona misura le altre classi. Questo può essere messo in relazione con l'inizio della diffusione del battesimo infantile nel V sec., e con la sua definitiva normalizzazione nel VI sec. Bisogna altresì notare come in quest'ultimo periodo, in particolare nella seconda metà, sia riconoscibile un accresciuto zelo missionario da parte dell'autorità imperiale orientale, sia nei confronti delle popolazioni esterne all'impero (di cui però non ci occupiamo in questa sede), sia nell'ambito di operazioni di riconquista militare ma anche culturale di aree soggette a gruppi alloctoni, e cristiani eterodossi: un fenomeno di questo tipo è stato ad esempio osservato in Africa, dopo la riconquista bizantina⁵⁸⁵. La diffusione di vasche di minori dimensioni non è specificamente collegata a queste particolari spinte, ma si inserisce bene in una temperie culturale di questo tipo, dove si incontrano esigenze delle singole comunità, anche piccole, con la volontà politica, a tutti i livelli di autorità civile e religiosa, di radicare e diffondere in modo sempre più capillare la cooptazione religiosa e il sentimento di appartenenza al cristianesimo, e quindi anche all'Impero cristiano.

L'aumento del numero dei fonti battesimali coinvolge naturalmente anche le classi di profondità

⁵⁸⁵ Vedi sopra, cap. II.2

medie maggiori (1,2), che consentono ancora l'immersione degli adulti, le quali presentano però un aumento meno vertiginoso nel corso dei secoli qui analizzati: nel caso delle vasche con profondità compresa fra i 70 cm e 1,19 m (1), il numero aumenta sensibilmente tra V e VI sec. La crescita importante in questo periodo può essere motivata, piuttosto che con un aumento dei battesimi in età adulta (che comunque erano la norma già solo nel secolo precedente), con il fatto che in questo periodo sorgono molti nuovi vescovadi, che necessitavano quindi di una struttura battesimale di una certa entità per la basilica episcopale, oltre che con il fatto che anche altri centri di media e piccola importanza si dotano di uno o più battisteri, e, qualora le condizioni finanziarie lo permettano, non disdegnano di connotare gli impianti con una certa monumentalità, anche rispetto alla profondità del fonte. Infine, il numero di fonti con profondità media 2 si mantiene sempre di molto inferiore rispetto alle altre due categorie: questa classe di profondità riguarda in genere contesti di altissimo prestigio (grandi centri di pellegrinaggio, sedi patriarcali o importanti sedi episcopali regionali), in sé numericamente limitati. Anche in questo caso vi è un particolare *floruit* nel VI sec., soprattutto nel contesto orientale, senza dubbio da attribuire a diretti interventi dell'autorità imperiale (in particolare giustiniane) come al clima politico che questi stessi interventi generavano, anche in termini di maggiori risorse nelle disponibilità della Chiesa per questo tipo di iniziative. Proprio nel VI sec., perlopiù in età giustiniana (o comunque entro la seconda metà del secolo), in alcuni particolari contesti, in Africa proconsolare ed *Aegyptus*, (il caso di *Costantinopoli 4* è dubbio circa la seconda fase), si osservano riallestimenti, con dimensioni maggiori (anche non strettamente collegati alla sola profondità), di impianti preesistenti, che possono essere spiegati con una maggiore importanza attribuita al centro di culto, peraltro quasi sempre già di un livello piuttosto alto (santuario, basilica episcopale), che determinava l'intervento imperiale e/o di alte sfere religiose (o viceversa). Un solo caso analogo è datato in epoca precedente, nella prima metà del V sec. (*Stobi 1*), ed è anche qui un'iniziativa del vescovo della città.

Nei periodi successivi, al volgere del VI sec., le nuove costruzioni calano drasticamente⁵⁸⁶: è interessante notare come nel VII sec. queste siano in buona parte costituite da battisteri per uso infantile (classe 0).

La tendenza alla riduzione delle dimensioni delle vasche battesimali nei secoli più tardi (V, VI) è stata già osservata da S. Ristow, anche se ci sono alcune eccezioni (per esempio la Spagna, nel VI sec.: ma questa regione non è inclusa nella presente analisi), ma è stata messa in relazione dallo studioso con la pratica dell'aspersione, piuttosto che con la diffusione progressiva del battesimo infantile e la parallela diminuzione del numero dei catecumeni⁵⁸⁷. Come si è cercato di dimostrare,

⁵⁸⁶ Vedi sopra, paragrafo II.4.2.

⁵⁸⁷ Ristow 1998, pp. 82-83, 91.

l'aspersione è considerata da tutte le fonti (canoniche, agiografiche, omiletiche) una pratica emergenziale, o al più relativa a usi di comunità minoritarie, che in nessun caso si può ricondurre ad un uso generalizzato nella chiesa⁵⁸⁸. La costruzione di nuove vasche più ridotte sembra pertanto da mettere in relazione più con la diffusione del battesimo infantile. Peraltro, quest'ultima affermazione non è contraddetta dal mantenimento, tra V e VI sec., di un buon numero di vasche di profondità cospicua, o comunque sufficiente a consentire l'immersione di un adulto, in posizione eretta o più raccolta: il mantenimento di certi modelli formali, anche nelle dimensioni, può essere collegato, oltre che, ancora una volta, all'importanza dell'immersione completa del candidato, anche con il mantenimento di forme tradizionali nell'allestimento di luoghi di culto, o con la volontà, supportata da adeguati mezzi economici da parte delle comunità, di dotarsi di un edificio battesimale connotato da monumentalità, magari prendendo a modello i battisteri di centri religiosi di particolare fama. Peraltro, non è detto che vasche più profonde di 0,50 m non potessero essere usate per il battesimo infantile. È vero che l'acqua troppo profonda poteva costituire un pericolo per i bambini; ma un fonte più profondo può accogliere bambini autonomi riducendo la quantità di acqua utilizzata; nel caso di bambini non autonomi, il problema può essere ovviato accompagnando il piccolo all'interno della vasca. La presenza di chierici all'interno del fonte, insieme al battezzando (di solito diaconi), che coadiuvano il vescovo nella celebrazione, è attestata ad esempio nella *Traditio Apostolica*⁵⁸⁹. In ogni caso, questa possibilità non sminuisce il fatto che il numero delle vasche poco profonde, quindi ad uso esclusivo dei bambini, tenda a crescere, in generale molto più di quanto non aumentino le altre classi di profondità, e che questo si rilevi proprio nei secoli di massimo sviluppo dell'edilizia battesimale.

Questo è quanto si ricava dall'analisi delle nuove costruzioni; ma è possibile identificare anche un adattamento delle vasche preesistenti per il battesimo infantile?

⁵⁸⁸ Ferguson 2009, p. 850.

⁵⁸⁹ *Traditio apostolica* 21, SC 11bis, 1968, p. 85; cfr. anche Ambrogio, *De sacr.* II, 16, p. 67: *venisti ad fontem, descendisti de eum, attendisti ad summum sacerdotem, levitas et presbyterum in fonte vidisti*. I sacramentari dell'VIII sec. prescrivono ancora a presbiteri e diaconi di scendere nella piscina battesimale per immergervi i bambini: vedi ad esempio il Sacramentario di Gellone (CC 159-159A) 707, p. 100, e, per la chiesa di Roma, l'*ordo XV*, 74 (ed. Andrieu) cit. in Picard 1989, p. 1463, nota 52.

II.4.3 Riduzione di profondità

Alle nuove costruzioni possono essere aggiunti i riadattamenti di vasche già esistenti, per lo più ai fini di diminuirne la profondità. Si tratta in genere di interventi che prevedono una riduzione dell'ordine di 20-30 cm. In molti casi la riduzione consiste nel rialzamento del livello del fondo, tramite un nuovo strato di muratura o di rivestimento, oppure, in casi relativi a centri di una certa importanza, ma non solo, con la costruzione di un nuovo fonte battesimale, più o meno monumentale nell'impianto e nella decorazione, che presenta tuttavia una profondità inferiore a quella della vasca più antica (*Alessandria I; Magen*). Un'altra possibilità, attestata in due casi, probabilmente piuttosto tardi (*et-Taibeh 2; Betlemme*) è l'inserimento di un catino in metallo nell'invaso originale. Questi apprestamenti si collegano, almeno in un caso, con una chiusura superiore, il che significa che l'acqua battesimale poteva non essere svuotata dopo ogni uso, ma rimaneva all'interno del bacino per un certo periodo. Battisteri con attestata riduzione, tutti con datazione certa o almeno approssimata, sono 26 sul totale dei casi censiti. Nonostante il campione sia così ristretto, le indicazioni che se ne possono derivare collimano con quelle fornite dall'analisi dell'evoluzione della profondità nelle costruzioni *ex novo*. La stragrande maggioranza delle riduzioni avviene nel corso del VI e dopo il VI sec. (9 e 13 casi rispettivamente, con un picco dopo il VI e verosimilmente entro il VII sec., con 7 casi). Queste riduzioni si riscontrano in maggior numero nell'ambito della sfera di influenza di Roma: qui 6 battisteri ridotti sono stati riscontrati in *Liguria*, ma altrettanto sono stati censiti per la *Palaestina I*, all'epoca già sotto il patriarcato gerosolimitano.

Certo, riduzioni di 20-30 cm non hanno sempre una rilevanza tale da rendere impossibile il battesimo di un adulto: dipende dalla situazione di partenza. Inoltre, come si è detto, niente impediva comunque, in caso di bisogno, l'utilizzo di un bacino grande per il battesimo infantile, essendo sufficiente usare una quantità d'acqua inferiore. È plausibile pensare che quest'ultima circostanza si verificasse per le *piscinae* monumentali dei grandi santuari o di basiliche episcopali di grande importanza: qui il mantenimento delle dimensioni originarie trovava giustificazione non solo nell'eventualità, sempre presente in centri di grande importanza, di poter servire ancora per il battesimo degli adulti, ma anche, spesso, nella vetustà e monumentalità di forme ormai appartenenti alla storia, spesso collegate all'iniziativa edificatoria di figure (vescovi, imperatori) venerate.

D'altro canto, a volte una riduzione della capienza del bacino può prodursi anche solo in conseguenza del rinnovo del rivestimento interno del fonte, senza un legame diretto con un cambio di destinazione d'uso: questo poteva avvenire nei casi in cui non si avessero fondi sufficienti per ricostruire un nuovo fonte monumentale. Nondimeno, in qualche caso la riduzione dell'invaso poteva ragionevolmente costituire il metodo più economico e semplice per adattare le strutture al battesimo infantile che

diventava sempre più consueto, senza bisogno di costruire *ex novo* un altro impianto battesimale⁵⁹⁰. Se la riduzione delle vasche preesistenti è comunque in qualche modo collegabile, come crediamo, alla maggiore diffusione del battesimo infantile, la concentrazione di casi in questo lasso cronologico (VI-VII sec.) sarebbe un'ulteriore conferma, anche se indiretta, di una diffusione abbastanza tarda del fenomeno del pedobattesimo. Il numero piuttosto esiguo di casi di questo tipo può essere spiegato, oltre che con il campionamento operato per questo studio, anche con situazioni contingenti. Nella maggioranza dei casi, 15 su 26, si tratta di battisteri collegati a complessi episcopali o a santuari, negli altri casi basiliche parrocchiali (o non meglio definite) e monasteri (2). Il fatto che la maggioranza delle modifiche riguardi complessi di una certa importanza è dovuto alla maggior presenza, in questi casi, di battisteri di una certa antichità, e quindi con profondità significativa, suscettibile di modifica. In generale, i centri di importanza e rappresentatività, che ancora potevano attrarre, per il loro *status* particolare (si pensi ai luoghi santi; ma anche a centri di culto in territori di frontiera, a confronto con genti non cristianizzate) le ultime conversioni adulte, erano probabilmente meno interessati dalla riduzione delle dimensioni del fonte battesimale. È maggiore il numero di costruzioni *ex novo*, in luoghi dove prima un battistero mancava, e cioè, come si è visto, in contesti di insediamenti medio-piccoli e rurali.

II.4.4 Vasche accessorie

La presenza di una o più vaschette accessorie oltre al fonte principale, adiacenti a quest'ultimo o localizzate nelle vicinanze, è un fenomeno nel complesso raro, ma riscontrato in numerosi ed eterogenei contesti del Mediterraneo⁵⁹¹. Consideriamo qui quelle vasche che per dimensioni, morfologia, posizione rispetto all'edificio battesimale non possono dirsi "secondi fonti battesimali", o fonti battesimali doppi, in uso contemporaneamente al fonte principale: vi si può distinguere, cioè, una modalità d'uso diversa da quella del fonte battesimale principale. Fra i battisteri da noi considerati, i fonti battesimali doppi sono riscontrati solo in pochi casi: nel santuario di Abu Mina (*Alessandria I*); nei centri episcopali di Aosta e Milano (*Aosta 1, 2; Milano 1,2*), nella basilica di Henchir B'ghil in Proconsolare (*Henchir B'Ghil*) nella basilica dei presbiteri Doroteo, Fotino ed Eutichio a Kos (*Kos II*). Se nel primo caso è stato ipotizzato un uso differenziato in base alla solennità delle celebrazioni (in occasioni di feste religiose veniva usato il fonte principale, in momenti meno

⁵⁹⁰ Per modifiche diverse, con lo stesso scopo, vedi anche oltre, parag. II.4.4, *Postazioni per celebrante*.

⁵⁹¹ Cfr Ristow 1998, pp. 48-49: viene fornita una lista dei battisteri dotati di vasche accessorie, che comprende però anche quelli con "doppia vasca" (due vasche battesimali vicine), e vi si segnalano alcuni casi in cui l'invaso accessorio è in realtà interpretabile come cisterna di alimentazione o di scarico. Alcune imprecisioni riscontrate nei battisteri delle regioni da noi indagate: Albenga (vasca per reliquie); Finale Ligure (nessuna vasca accessoria); Mastichari, Kos (nessuna vasca accessoria); inoltre, per Kos, alcuni battisteri mancano nella lista.

soleenni quello secondario), e così potrebbe essere anche nel caso di Milano⁵⁹²; nei casi rispettivamente di Aosta da un lato, e di Henchir B'ghil e Kos dall'altro, dove i fonti battesimali sono collocati a poca distanza (nell'ambito di uno stesso percorso), se non addirittura nello stesso ambiente, e hanno all'incirca le stesse dimensioni, è forse più plausibile pensare ad un uso differenziato per sesso, a meno di non pensare a particolari contingenze ed esigenze della comunità, che però rimangono imponderabili.

L'unica fonte che menzioni esplicitamente una vasca accessoria al fonte battesimale principale è Gregorio di Tours, in relazione al battistero di Marcellino: "*Lavacrum ad baptizandum (...) de quo etiam ad alium lavacrum, in quo consuetudo prisca baptizari instituit, aqua defertur*"⁵⁹³. Si parla in questo caso di funzione eminentemente pratica (fornitura di acqua), senza una particolare connotazione rituale, di un fonte battesimale defunzionalizzato a favore di un altro; tuttavia, come vedremo, le vasche possono avere anche altri scopi.

Nel campione da noi analizzato, questa caratteristica è stata riscontrata nelle seguenti province, in un periodo che va dal V al pieno VI sec.:

⁵⁹² Una fonte tardomedievale lo destina tuttavia al battesimo delle donne: cfr. Picard 1989, p. 1458, nota 29.

⁵⁹³ Greg. Tur., *In gloria confessorum*, 68, MGH SRM 1,2, ed. B. Krusch 1969 (1885), p. 388, cit. in Ristow 1998, p. 91, nota 72.

Provincia	N. casi	N. Vasche accessorie	Edificio ecclesiastico
Macedonia II***	2	1	Basilica episcopale
Rhodopes	1	2	Basilica episcopale
Haemimons	1	2	Basilica
Asia	1	2	Santuario
Insularum (Dodecaneso)	9	da 1 a 2	Basilica episcopale, basiliche
Caria	1	1	Basilica episcopale
Lycia	1	2	Basilica episcopale
Pamphilia	1	2	Basilica episcopale
Cipro	2	da 1 a 2	Santuario, basilica episcopale
Palaestina I	2	1	Basilica episcopale, basilica
Africa Proconsularis	5	Da 1 a 2	Basilica, basilica episcopale
Liguria	1	1	Basilica

In tutti questi casi, la tipologia delle vasche accessorie non è uniforme, così come plurime sono le interpretazioni circa la funzione di questi apprestamenti: dai contenitori per il crisma, alla postazione per celebranti, fino ai dispositivi per il battesimo per bambini, e ai bacini per la lavanda dei piedi.⁵⁹⁴ Nel tentativo di meglio comprendere la funzione di questi dispositivi, le vasche in analisi saranno prima brevemente descritte⁵⁹⁵, e quindi si passerà a discutere le diverse interpretazioni funzionali. In un numero maggiore di casi, le vasche sono associate a fonti battesimali cruciformi o con struttura assiale (con due bracci estrusi rispetto all'invaso centrale, corrispondenti alle scale di accesso e uscita - *gradus descensionis* e *ascensionis*), e sono poste allo stesso livello di queste, quindi con il bordo superiore (quando conservato) a una o due decine di centimetri dal pavimento. Per quanto riguarda i fonti cruciformi, di solito le vaschette laterali sono due, più raramente una, conformate ad arco di cerchio o in forma trapezoidale, circolare o quadrangolare, posizionate nell'incavo tra i bracci, quindi perlopiù adese al fonte, ma anche a breve distanza (Tipo 1a)⁵⁹⁶. Quanto alle vasche con struttura assiale, le vaschette accessorie sono posizionate a breve distanza dal fonte, ma sempre in prossimità,

⁵⁹⁴ Vedi ad esempio le premesse all'analisi delle vasche accessorie in Spagna in Godoy Fernández 1989, pp. 614-615, 620-623; per il Patriarcato di Antiochia, vedi Dufaÿ 1984, III, pp. 111-113; per l'area palestinese, Ben Pechat 1986, pp. ; infine, considerazioni generali in Ristow 1998, pp. 90-93.

⁵⁹⁵ La tipologia presentata qui di seguito ha solo valore di comodo, e non tassonomica in senso stretto: innanzitutto perché il campione non è riconducibile ad un insieme omogeneo (totale o parziale che sia); in secondo luogo, come vedremo, è molto difficile, da un lato, ritrovare tipologie formali "inequivocabili" e ricorrenti, e infine non è sempre possibile ricondurre una forma ad una funzione univoca: i casi studio sono raggruppati per comodità di lettura e per caratteristiche macroscopicamente evidenti, e di volta in volta i singoli casi sono ricondotti o meno a una funzione d'uso tra quelle individuate e proposte in letteratura.

⁵⁹⁶ *Kos 3,4,5,8,10, Rodi 3,10, Cipro 5,7, Magen.*

in asse con l'invaso centrale oppure nel punto di giuntura tra questo e il braccio con le scale di accesso, di solito quello occidentale; esse possono avere forma rettangolare o circolare (Tipo 1b)⁵⁹⁷. Vi è poi un tipo intermedio, in cui due bracci opposti di un fonte (di solito quelli nord e sud) cruciforme recano le estremità chiuse da setti trasversali, in modo da ricavarne una sorta di bacini (Tipo 1c)⁵⁹⁸. Vi sono poi i casi di vasche accessorie singole, poste ad una certa altezza, connesse tramite condotta idrica al fonte principale: ad Emmaus (*Amwas*), il fonte battesimale è circolare esternamente con interno tetralobato (quindi uno schema che ricorda quello cruciforme), e la vaschetta accessoria è posizionata di fianco, in asse con la conca settentrionale; a Stobi (*Stobi 1*), un *kantharos* antico viene riutilizzato come bacino accessorio, montato in modo da obliterare la rampa di scale di accesso sud-ovest del fonte - di forma circolare all'interno, con quattro rampe di scale disposte a raggiera - e munito forse di un coperchio⁵⁹⁹. Due casi non rientrano in questi gruppi numericamente più frequenti: a Bargala (*Bargala*) la prima fase del fonte battesimale lo vede rettangolare, con una vasca accessoria a ovest, ma ulteriori caratteristiche e dimensioni della struttura non sono note; nel battistero di S. Michele maggiore a Lomello (*Lomello 1*), la vasca di grandi dimensioni ha pianta esagonale, e il lato est presenta una sorta di alveolo semicircolare aggettante verso l'interno dell'invaso.

Nei battisteri di *Kos*, *Efeso 1*⁶⁰⁰, *Rodi 3*, e anche *Stobi 1*, le vaschette sono disposte ad ovest (angolo sud-ovest o nord-ovest, o entrambi); nel solo caso della basilica rodia in terreno Chatziandreou (*Rodi 10*), le vaschette sono disposte in diagonale: a nord-ovest e a sud-est. A Magen, il battistero cruciforme conserva gli scalini di accesso solo in corrispondenza del braccio nord: non è certo che ci fossero su tutti i bracci, ma è molto probabile che ci fossero le scale corrispondenti sul braccio sud, e proprio a sud-ovest si colloca la vaschetta accessoria circolare. Per analogia con i casi in cui le scale di accesso e uscita sono disposte sull'asse est-ovest, e le vasche sono disposte accanto alla rampa di accesso occidentale, si potrebbe inferire che anche nel caso palestinese la vaschetta si collocasse di fianco al braccio di accesso alla vasca, quello sud. Nei battisteri ciprioti, le vaschette sono disposte entrambe sul lato nord (nord-ovest, nord-est), che verosimilmente è quello su cui si affacciava il ministro del rito per pronunciare il formulario e compiere i gesti rituali collegati all'immersione. Una sola vasca accessoria, ancora sul lato nord, a poca distanza dal fonte, nel caso del battistero della basilica di S. Michele a Mileto: qui l'invaso, rivestito in marmo, sembra essere dotato di una canaletta di alimentazione proveniente da est, ma non di un foro di deflusso. Anche nel battistero di Ippona (*Hippo Regius*) la vaschetta è disposta a nord-est della vasca battesimale, quindi sull'asse trasversale

⁵⁹⁷ *Efeso 1*, *Mileto 1*, *Kos 2*, *Polystylon*, *Hippo Regius*

⁵⁹⁸ *Kasos 1*, *Bulla Regia*, *Oued R'mel*, *Thuburbo Maius*, *Xanthos*, *Sliven*, *Side*

⁵⁹⁹ È presente una tacca sul bordo, che potrebbe forse essere l'incasso per un coperchio in metallo; l'ipotesi non è verificata. Vedi scheda *Stobi 1* per bibliografia.

⁶⁰⁰ La terza delle tre vaschette accessorie, rivestita internamente con malta idraulica e di minori dimensioni rispetto alle altre due, disposte, come si è detto, sull'asse nord-sud.

a quello delle scale di accesso, ed esterna rispetto alla piattaforma rialzata dove si colloca il fonte. Nessuna delle vasche citate, tranne quelle di Amwas e il *kantharos* riutilizzato a Stobi, è dotata di condotti di deflusso, anche collegati al fonte battesimale; molte di esse sono rivestite in marmo, come il fonte, o altrimenti intonacate; solo nella vaschetta di Lomello è descritta la presenza di una decorazione dipinta all'interno, sul bordo, in forma di croce latina. Le dimensioni variano, anche se non in tutti i casi sono registrate. Nel Tipo 1a citato, le dimensioni sono in media 0,40 x 0,40 m, per 0,25-0,28 m di profondità; solo al santuario di San Giovanni a Efeso (*Efeso I*) la profondità del bacino presso i *gradus descensionis* a ovest rimane entro 0,50 m, mentre il fonte cruciforme di *Rodi 10*, di per sé monumentale, allo schema descritto associa misure delle vaschette molto più importanti: 0,95 x 0,50 m e 1,10 x 0,85 m rispettivamente, con una profondità di ca. 1,10 m. Le vaschette di tipo 1b hanno più spesso dimensioni lievemente maggiori, con profondità da 0,35 a 0,50 m, laddove misurate, forse anche perché associate a vasche di dimensioni monumentali; solo il caso di Mileto è di un ordine di grandezza inferiore (ca. 0,44/0,38 x 0,34 m, profondità 0,26 m). Per quanto riguarda il tipo 1c, le vasche risultano anche più profonde, da 0,30-0,35 a 0,80/0,85 m: in quest'ultimo caso, in quanto ricavate dalla segmentazione dello stesso fonte cruciforme. Il caso della vasca di Emmaus è, come si è detto, particolare: il bacino ha diametro pari a 0,50 m e profondità di 0,80 m, lievemente inferiore rispetto a quella del fonte battesimale, con il quale comunica tramite una condotta di deflusso, ed è alimentata da una condotta proveniente da una cisterna: come in un sistema di vasi comunicanti, l'acqua raggiungeva prima la vaschetta accessoria, dalla quale poi si riversava nel fonte battesimale, provvisto a sua volta di una condotta di scarico. Il *kantharos* di Stobi era, dal canto suo, dotato di un condotto di deflusso collegato al fonte battesimale.

Passiamo ora in rassegna le interpretazioni funzionali che sono state date, cercando di trovare, ove possibile, un punto di collegamento fra gli sviluppi della storia liturgica e le emergenze archeologiche disponibili.

II.4.4.1 Contenitori per olio santo

Che queste vaschette descritte potessero servire a contenere l'olio dell'esorcismo, utilizzato nell'unzione prebattesimale, oppure il crisma, l'olio consacrato utilizzato nell'unzione postbattesimale, è molto improbabile⁶⁰¹. Nel primo caso la quantità di olio necessaria è maggiore, perché è richiesta l'unzione di tutto il corpo: il battezzando stante era effuso d'olio, che scivolava fino

⁶⁰¹ L'ipotesi era stata proposta da Bagatti 1957, pp. 223, nota 73 (ma poi rigettata in un secondo momento, come quella di vedervi dei bacini per la lavanda dei piedi; su questo, vedi *infra*); da Falla Castelfranchi 1980, p. 23, nota 35, per il caso di S. Giovanni a Efeso; da Ben Pechat 1986, II, p. 303, per il caso delle vaschette laterali doppie a S. Epifanio, Salamina di Cipro.

ai piedi, o veniva spalmato sulle membra. Si pone quindi il problema di recuperare e raccogliere quest'olio, evitando che cadesse a terra rendendo il suolo scivoloso e quindi la situazione poco adatta al proseguimento del rituale. Sebbene l'unzione totale del corpo che seguiva l'esorcismo avvenisse perlopiù all'interno dell'aula battesimale stessa⁶⁰², è inutile, in questa ipotesi di utilizzo, che le vaschette siano strutturalmente collegate al fonte principale, come in effetti è nella stragrande maggioranza dei casi; inoltre, le dimensioni delle vaschette sono in generale paradossalmente molto (troppo?) grandi per pensare che potessero essere servite a questo scopo (una vasca con misure 40x40 cm, per 30 cm di profondità, ha una capacità di 48 litri!). Si consideri che l'olio, di volta in volta consacrato e utilizzato, doveva poter essere raccolto, ed eventualmente riposto, qualora ne fosse avanzato: è difficile pensare che venisse lasciato all'interno delle vaschette accessorie scoperte, o che dovesse essere - piuttosto faticosamente - recuperato da queste. È più facile pensare che per questa unzione venissero usati bacini portatili, che potevano essere facilmente svuotati.

Le dimensioni delle vasche non sono giustificate nemmeno per il crisma: la quantità di olio consacrata e utilizzata effettivamente nella *sphragis* è molto esigua. Anche in questo caso, l'unzione poteva avvenire in un ambiente separato dal *photistirion* vero e proprio, una volta che il candidato era uscito dal fonte ed era stato asciugato. In entrambi i casi non si giustifica quindi la posizione a livello del piano di calpestio delle vaschette, che avrebbe reso scomodo recuperare l'olio chinandosi fino a terra, per poi rialzarsi e applicarlo al candidato in posizione stante. L'unico caso che potrebbe avvicinarsi a questa interpretazione d'uso è il *kantharos* sistemato sul bordo del fonte, nella basilica episcopale di Stobi (*Stobi I*); ma è pur vero che, come testimonia già la *Traditio apostolica*⁶⁰³, l'olio consacrato veniva conservato in vasellame liturgico apposito, spesso in materiale prezioso, e che veniva risposto dopo l'utilizzo: si tratta per esempio della cosiddetta *patena chrismalis*, descritta nelle fonti come realizzata in vetro o in oro⁶⁰⁴, oppure dei *vas ad oleum exorcidiatum* e *vas ad oleum chrismae* donati da Innocenzo I alla basilica romana di S. Vitale⁶⁰⁵. Un esempio particolare di questa categoria di suppellettile, nota maggiormente in età medievale, è costituita dalla *columbam auream chrismalem* donata da papa Ilario (461-468) al battistero lateranense, che, con la sua forma evocativa dello Spirito Santo, doveva probabilmente contenere il crisma⁶⁰⁶.

⁶⁰² Cfr. ad esempio i resoconti del rito nelle catechesi mistagogiche di Cirillo di Gerusalemme; la liturgia battesimale di Antiochia e Costantinopoli, testimoniata da Giovanni Crisostomo, Teodoro di Mopsuestia, e Proclo di Costantinopoli; o infine, il rituale battesimale milanese riferito da Ambrogio (*De sacr.* I,4).

⁶⁰³ Hyppolite de Rome, *La tradition apostolique*, XXI, pp. 80-93, SC 11bis, a c. di B. Botte, Paris 1984: "(...) *Tempore autem statuto ad baptizandum, episcopus reddat gratias super oleum quod ponit in vase et vocat illud oleum gratiarum actionis. Et sumit quoque aliud oleum quod exorcizet et vocat illud oleum exorcismi.*", cit. in Martorelli 2001, p. 498.

⁶⁰⁴ Rispettivamente in *Lib. Pontif.* I, p. 139, e tra le offerte di Costantino al *titulus Equitii* e alla basilica di Ostia, e infine dono di papa Innocenzo I a S. Vitale, a Roma: vedi *Lib. Pontif.* I, pp. 170, 184, 20-221, cit. in Martorelli 2001, p. 505

⁶⁰⁵ *Lib. Pontif.* I, pp. 220-221.

⁶⁰⁶ *Lib. Pontif.* I, p. 243, cit. in Martorelli 2001, p. 503; la colomba in argento del tesoro liturgico di Attarouthi, Siria settentrionale (500-650 d.C., oggi conservata al MET di New York), per quanto forse connessa alla funzione battesimale, non sembra essere un contenitore, nonostante Martorelli la porti a esempio: nessun foro viene citato nelle descrizioni.

In definitiva, l'utilità di una vasca annessa ai fini del contenimento dell'olio si giustifica solo, eventualmente, nel caso di un'unzione totale del corpo, e anche qui con qualche difficoltà per il recupero del liquido versato; in tutti gli altri casi, è previsto specifico vasellame liturgico. L'unzione totale peraltro è attestata solo per la cristianità orientale, e in modo chiaro solo per la Diocesi d'Oriente⁶⁰⁷; in quest'area, le vaschette accessorie hanno morfologie e posizioni diverse, e non si ritrovano uniformemente in tutta la regione.

II.4.4.2 Bacini per la lavanda dei piedi

L'episodio evangelico da cui deriva la pratica liturgica della lavanda dei piedi è descritto solamente da Giovanni (Gv 13, 4-11): al termine dell'ultima cena, prima della Pasqua, Gesù lava i piedi ai discepoli: nella descrizione giovannea, così come nella ricezione corrente, è un gesto che invita all'umiltà, e al nuovo comandamento dell'affetto scambievole e gratuito, sull'esempio dell'amore di Gesù verso i discepoli. Questa interpretazione del passo non è però l'unica, e forse non quella principale: secondo P.F. Beatrice, in particolare al versetto 10, dove Gesù risponde a Pietro che protesta e chiede almeno a Gesù di lavare anche mani e capo, è ravvisabile un riferimento al lavacro battesimale. Il testo, nella traduzione italiana, recita: "Gesù gli dice: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno..., ma è tutto puro. Ora, voi siete puri, ma non tutti»." Il participio utilizzato, *λελουμένος*, ha certo il significato generico di "colui che si è bagnato/lavato", "colui che riceve il bagno", ma, secondo Beatrice, in questo contesto avrebbe accezione prettamente battesimale, per il riferimento alla purezza totale acquisita per mezzo del lavacro. Sempre secondo Beatrice, il senso della risposta di Gesù a Pietro è quello per cui il lavaggio di mani e capo è superfluo, mentre veramente necessaria e sufficiente per la salvezza e la purificazione totale sarebbe la lavanda dei piedi; nel versetto 8, inoltre, essa viene presentata da Gesù stesso come condizione imprescindibile per chi voglia avere parte in Lui: "E Pietro a lui: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!» Gesù gli risponde: «Se non ti laverò, non avrai parte con me»." Il dialogo tra Gesù e Pietro conterrebbe quindi un riferimento alla funzione e alla struttura rituale del battesimo messianico, che si configura come lavanda dei piedi. Dalla ricostruzione del contesto storico-dottrinale in cui sarebbe maturata questa particolare interpretazione, si evince, secondo Beatrice, come la comunità dei discepoli dell'apostolo Giovanni praticasse il battesimo solo mediante la lavanda dei piedi, in ricordo del battesimo che gli apostoli avevano ricevuto da Gesù dopo l'Ultima Cena; in questo modo, il gruppo giovanneo rigettava come sostanzialmente superflua e superata, non rispondente alle intenzioni di Cristo, la prassi battesimale per immersione totale del corpo, che era invece praticata negli ambienti giudeo-cristiani di tradizione

Probabilmente veniva solo sospesa, sopra l'altare o il fonte battesimale, con funzione decorativa-evocativa.

⁶⁰⁷ Dufay 1984, III, p. 111.

petrina e, alla lontana, epigoni della tradizione del Battista⁶⁰⁸. Inoltre, secondo questa linea interpretativa, la contrapposizione fra queste due diverse forme rituali del battesimo, proprie delle due comunità, è da collegarsi anche alla contrapposizione teologico-liturgica legata alla data di celebrazione della Pasqua e agli eventi attribuiti al giorno 14 Nisan, ovvero quella tra i cosiddetti “quartodecimani” e i loro avversari. Nella visione di Giovanni, e della comunità che ne ha seguito l’insegnamento, Gesù muore nel tardo pomeriggio del 14 Nisan, giorno in cui nel tempio venivano uccisi gli agnelli per la festa pasquale del giorno successivo - collegata a questa corrente esegetica è peraltro la paretimologia che fa derivare il termine Pasqua - πάσχα da πάσχειν - : la cena con i discepoli della sera precedente non ha connotazioni pasquali- manca la formula eucaristica- ma Giovanni introduce il nuovo battesimo cristiano per lavanda dei piedi. Nei Vangeli Sinottici, invece, la cronologia pasquale è diversa, perché proprio l’Ultima Cena è collocata il 14, in corrispondenza con la cena pasquale ebraica: l’accento è quindi sull’immolazione eucaristica, e non su quella reale, di Gesù. In entrambe le tradizioni il 14 è giorno commemorativo della Pasqua cristiana⁶⁰⁹: ma nel resoconto di Giovanni la lavanda dei piedi viene posta all’inizio dei capitoli pasquali per il suo valore di prefigurazione dell’umiliazione di Cristo sulla croce, e della conseguente Salvezza che ne sarebbe scaturita per i discepoli. Secondo Beatrice, quindi, è plausibile, in questo quadro, ravvisare nel resoconto giovanneo la più antica espressione nota della liturgia battesimale dei quartodecimani di tradizione giovannea, in contrapposizione con l’immersione battesimale praticata negli ambienti giudeo-cristiani seguaci di Pietro. In questa tradizione teologico-liturgica quartodecimana si inserirebbero, oltre a rarissimi testimoni diretti dell’uso (Ireneo, poi vescovo di Lione, II sec., in particolare nell’*Adv. haer.* IV, 22, 1)⁶¹⁰, anche alcune testimonianze letterarie e liturgiche in cui la lavanda dei piedi è stata soggetta a tentativi di reinterpretazione e adattamento a contesti non più quartodecimani, ma nei quali si sono conservati certi elementi della prassi quartodecimana⁶¹¹ che sarebbero alla base degli sviluppi ulteriori del rito della lavanda dei piedi. In sintesi, in contesto siriano orientale, l’antico rito giovanneo scomparve, lasciando tracce solo nella memoria del significato battesimale originario del gesto di Gesù; nell’esegesi e nell’omiletica greca, l’interpretazione del passo giovanneo è, sin da Clemente Alessandrino e da Origene, fondamentalmente allegorica: non si

⁶⁰⁸ Beatrice 1983, pp. 9-28

⁶⁰⁹ Ne deriva però una posizione radicalmente diversa circa il computo della data della Pasqua: gli uni celebrano la Pasqua nella data fissa del 14 Nisan, come gli Ebrei, in qualunque giorno della settimana cadesse; gli altri invece celebrano la Pasqua solo di domenica, giorno della resurrezione di Cristo, fino al III sec. considerando la prima domenica dopo il 14 Nisan, e quindi, in epoca successiva, festeggiando la domenica successiva al primo plenilunio di primavera. L’usanza quartodecimana venne abrogata durante il primo concilio di Nicea (325).

⁶¹⁰ Beatrice 1983, pp. 33-58

⁶¹¹ In Siria, come testimoniato sia da scritti di Afraat (*Demonstratio XII*, 345 d.C.), e dei poeti Efrem e Cirillona, che, in modo indiretto, da autori siriani occidentali e grecofoni, quali Giovanni Crisostomo e Teodoro di Mopsuestia, che negano decisamente qualsiasi valore battesimale alla lavanda dei piedi, forse per ribattere a convinzioni largamente diffuse nell’area dove esplicavano la propria attività pastorale e teologica. Per un’analisi dettagliata, vedi Beatrice 1983, pp. 59-77.

conosce alcun rito della lavanda dei piedi, che viene generalmente considerata in senso puramente spirituale, o come perfezionamento della purificazione battesimale dal peccato, o come esempio di umiltà⁶¹². Nell'Occidente latino, invece, esistette un vero e proprio rito della lavanda dei piedi, connesso per secoli all'iniziazione cristiana⁶¹³.

Il rito, in esplicita connessione alla liturgia battesimale, è noto dalle fonti principalmente per l'area che adotta la liturgia ambrosiana, oltre che in quelle ispanica (entro il IV sec.), alto-adriatica e gallicana, aree che non sono comprese in questo studio, ma di cui si farà comunque un breve cenno per completezza del quadro⁶¹⁴. Il fatto che in alcune tradizioni liturgiche occidentali la lavanda dei piedi segua il battesimo e in altre lo preceda sarebbe una circostanza a favore della sua originaria indipendenza e autosufficienza come rituale battesimale: il rito sarebbe stato anteposto e postposto nella fase di adattamento conflittuale con il battesimo di immersione⁶¹⁵.

La prima menzione in ordine cronologico è quella del canone 48 del concilio di Elvira, in Spagna, dei primi anni del IV sec.⁶¹⁶: in questa sede si proibisce sia ai vescovi che ai presbiteri di lavare i piedi ai neofiti. La presenza della lavanda dei piedi nel rituale ispanico è probabilmente un portato di influenze più o meno pronunciate da ambienti quartodecimani sul primitivo cristianesimo spagnolo. Non è chiaro come mai il rito fosse collocato in posizione subordinata rispetto all'iniziazione, ma la decisione conciliare di abolirlo può essere vista come un precoce passo nella direzione di una normalizzazione e di un accentramento disciplinare sempre più conforme alle direttive della Chiesa romana⁶¹⁷.

Ad Aquileia la liturgia battesimale, che aveva luogo nella notte tra sabato santo e la domenica, comprendeva fra i riti prebattesimali anche la lavanda dei piedi, introduzione al bagno sacramentale vero e proprio, e prefigurazione della sua efficacia sacramentale, secondo l'esegesi del vescovo Cromazio (*Sermo XV, De lavatione pedum*)⁶¹⁸. Non si sa quale diffusione abbia avuto la lavanda dei piedi "battesimale" nell'Alta-Italia, in quanto le fonti a disposizione sono troppo carenti su questo punto per poterne trarre indicazioni sicure; unico indizio potrebbe essere nel battistero neoniano di Ravenna, dove un'iscrizione posta su uno degli archivolti soprastanti le nicchie recita: *ubi deposuit Iesus vestimenta sua et misit aquam in pelvium et coepit lavare pedes discipulorum suorum*⁶¹⁹. Questo

⁶¹² Beatrice 1983, pp. 177-195.

⁶¹³ Beatrice 1983, p. 79.

⁶¹⁴ Per una rassegna delle principali fonti letterarie in merito, vedi anche Saxer 1988, pp. 347, 358-359, 395-396, 523-524, 533

⁶¹⁵ Beatrice 1983, p. 85.

⁶¹⁶ Vedi sopra, parag. I.3.2.

⁶¹⁷ Beatrice 1983, pp. 81-85: pochi anni dopo, nell'ambito del Concilio di Arles (314) verrà emanata una disposizione relativa proprio all'obbligo di osservare la Pasqua in uno stesso giorno, in ottemperanza alle direttive romane.

⁶¹⁸ Cit. in Beatrice 1983, pp. 85, 95.

⁶¹⁹ Bovini 1974, pp. 101-103; Beatrice 1983, pp. 98-100.

potrebbe suggerire la possibile esistenza, almeno per il V sec., del rito battesimale della lavanda dei piedi nella liturgia ravennate; tuttavia, in questo periodo la diocesi di Ravenna rientra comunque nell'ambito di giurisdizione della chiesa di Roma⁶²⁰, dove il rito, come vedremo, è assente.

A Milano la lavanda dei piedi segue l'immersione battesimale⁶²¹: Ambrogio nel *De sacramentis* (389/390) descrive il rito (*ascendisti de fonte, audisti lectionem, sacerdos (...) pedes tibi lavat*): i neofiti, usciti dalla vasca, ascoltavano la lettura del Vangelo di Giovanni relativa alla lavanda dei piedi, quindi il vescovo, coadiuvato dai presbiteri, lavava loro i piedi. Stando a questa testimonianza, il rito doveva avvenire non solo all'esterno della vasca (sarebbe stato comunque poco probabile il contrario), ma forse anche ad una certa distanza. Nel *De mysteriis* attribuisce al battesimo la funzione di lavare le colpe personali, mentre alla lavanda dei piedi la purificazione del peccato originale, in accordo con l'interpretazione "battesimale" del passo giovanneo⁶²². Inoltre, sempre nell'omelia *De sacramentis*, parlando di questo uso, osserva come esso non sia mai stato praticato a Roma⁶²³, e, allo stesso tempo, fornisce una giustificazione evangelica e teologica del mantenimento del rito, che sarebbe apparso in contrasto con la tendenza all'adeguamento liturgico promosso dai pontefici nei riguardi delle altre chiese occidentali⁶²⁴. Tuttavia questo sforzo di conservazione non avrà successo nel lungo periodo: nei decenni a cavallo tra IV e V sec., anche nelle liturgie dove continua ad essere inclusa nel rituale battesimale, la lavanda battesimale perde progressivamente la sua valenza sacramentale per la purificazione dai peccati, per assumere quella di simbolo del servizio di umiltà reso da Gesù ai discepoli, esempio da imitare per i neofiti nella loro nuova vita cristiana⁶²⁵. Un'evoluzione analoga si ha peraltro anche nell'ambito della tradizione liturgica gallicana e celtica⁶²⁶. Per quanto riguarda Roma, O. Brandt⁶²⁷ ha proposto ipoteticamente di riconoscere due apprestamenti per la lavanda dei piedi anche nei battisteri di S. Lorenzo in Lucina e di San Giovanni in Laterano; questi casi non sono stati inclusi nel computo all'inizio di questo capitolo, in ragione delle considerazioni che seguono. Nel caso di S. Lorenzo, a fianco del fonte battesimale circolare è presente una vasca rettangolare di minori dimensioni, sormontata da una sorta di edicola e rivestita in marmo: è stato ipotizzato essere una struttura idrica, anche se non sono stati rinvenuti veri e propri sistemi di adduzione e scarico, ma solo ipotizzati, in ragione dello stato di conservazione dei resti. Anche supponendo possibile, come fa l'autore, che la struttura sia databile al IV sec., quindi in un periodo

⁶²⁰ Vedi Zattoni 1974, pp. 87-91

⁶²¹ Beatrice 1983, pp. 103-120; Picard 1989, p. 1465.

⁶²² Beatrice 1983, pp. 110-114.

⁶²³ Per un approfondimento sulle fonti a supporto di questo scenario, vedi Beatrice 1963, pp. 133-134.

⁶²⁴ Beatrice 1983, pp. 120-121

⁶²⁵ Beatrice 1983, p. 126

⁶²⁶ In ambito gallicano e celtico, la lavanda dei piedi è connessa al rituale battesimale almeno fino all'VIII sec., ma per conservarsi così a lungo ha perso il suo significato sacramentale, a vantaggio del solo *exemplum humilitatis*: vedi Beatrice 1963, pp. 157-176.

⁶²⁷ Brandt 2003.

antecedente alla redazione del *De sacramentis* da parte di Ambrogio, non sussistono nelle fonti liturgiche precedenti, come si è detto, elementi sufficienti per affermare che il rito della lavanda dei piedi battesimale sia mai stato osservato a Roma. Inoltre, studi successivi hanno mostrato come la struttura ad edicola fosse in realtà preesistente al fonte stesso⁶²⁸. Visto il contesto, converrebbe a nostro parere recuperare la prima interpretazione data per l'uso della struttura⁶²⁹, quella della raccolta dell'acqua per il battesimo nel fonte principale⁶³⁰ - che peraltro risulta privo di condotti di adduzione e di scarico, almeno in un primo momento. Il caso descritto per il battistero di S. Giovanni in Laterano è ancora più incerto: si tratta di una serie di ambienti a nord del battistero, tra i quali uno a nord-est, che tra il 461 e il 468, sotto papa Ilario, venne trasformato nell'attuale cappella di San Giovanni Evangelista. Il complesso di ambienti, più antico del battistero costantiniano, doveva verosimilmente avere un'originaria destinazione termale: in particolare, l'ambiente poi trasformato in cappella doveva essere un ballatoio di passaggio verso un livello inferiore rispetto al battistero, dove era presente un vano rettangolare dotato di una rampa a gradoni e di un pavimento inclinato, le cui strutture si conservarono verosimilmente almeno fino V sec. (datazione della pavimentazione in *opus sectile*): l'ambiente, più che un vano scala, doveva essere un ninfeo, data la pendenza generale e la presenza di una cisterna con condotto di uscita sulla sommità della rampa. Oltre al ninfeo, era presente un altro ambiente con una vasca bassa e molto ampia, di forma imprecisata, dotata di una nicchia o abside, interpretata come possibile fontana. Il collegamento di questi apprestamenti acquatici con la lavanda dei piedi è stato proposto in via ipotetica in ragione del fatto che divennero non più accessibili a partire dalla metà del V sec., con l'obliterazione del passaggio-ballatoio tramite l'installazione della cappella di S. Giovanni Evangelista, e che quindi forse erano stati poco prima defunzionalizzati perché non più utili: secondo Brandt, l'uso della lavanda dei piedi sarebbe cessato a Roma entro il IV sec., sulla base della testimonianza ambrosiana. Ma, come si è detto, il rito della lavanda dei piedi battesimale non sembra mai essere stato accolto nella liturgia romana, e gli ambienti in questione, collegati all'uso rituale solo in virtù degli apprestamenti idrici, potrebbero essere stati mantenuti in uso anche in età costantiniana come ninfeo: o per semplice funzione utilitaria-decorativa (fornitura idrica), o eventualmente coinvolti in uso "paraliturgico", per esempio per ospitare l'abluzione dei catecumeni del Giovedì Santo, in preparazione al battesimo (o, in tempo non pasquale, il quinto giorno della settimana, prima dell'iniziazione domenicale), come attestato per esempio dalla *Traditio apostolica* proprio per il contesto romano⁶³¹. In sintesi, non abbiamo inserito le evidenze romane nella serie delle vaschette accessorie oggetto di questa sezione, per evidenti caratteristiche strutturali

⁶²⁸ Cfr. Scheda catalogo *Roma 17*.

⁶²⁹ Per un'interpretazione utilitaria vedi anche Ristow 1998, p. 91.

⁶³⁰ Brandt 2003, p. 138.

⁶³¹ Vedi sopra, cap. I.2

(datazione, dimensioni piuttosto importanti, distanza spaziale e/o autonomia strutturale rispetto al fonte principale), e ci sembra comunque difficile, viste le premesse di storia liturgica romana, attribuirle all'uso della lavanda dei piedi correlata al battesimo: come si è visto, un'interpretazione alternativa è possibile (fornitura idrica per diversi usi), e, anche se *lectio facilior*, più plausibile.

Lo sviluppo esegetico che vede la lavanda dei piedi come atto di umiltà, che confluirà poi nel rituale del Giovedì Santo⁶³², è ricondotta, secondo Beatrice, alla convergenza di tre fattori: l'esigenza, sempre più sentita, di conformarsi alla liturgia romana, in special modo pasquale, con tutti gli annessi e connessi; la diffusione di modelli di comportamento monastici, nel senso del riconoscimento del valore del rito come semplice atto di ospitalità e di umiltà, scevro da qualsiasi riferimento soteriologico⁶³³; e infine la teologia elaborata da Agostino di Ippona sul tema della lavanda dei piedi. Agostino riferisce del rito in una lettera ad un certo Gennaro in merito a diverse questioni liturgiche, e fornisce una sorta di sintetica panoramica dei diversi atteggiamenti esistenti nelle varie aree liturgiche occidentali nel IV sec. in merito alla lavanda dei piedi. Quest'ultima è, ancora una volta, direttamente connessa con l'insegnamento di umiltà. Proprio per evitare che il rito sembrasse intimamente collegato con il sacramento battesimale, molti non lo avrebbero accolto nella pratica corrente, altri ne avrebbero soppresso l'usanza; altri ancora, per distinguerla dal battesimo, l'avrebbero posticipata al martedì o alla domenica dopo Pasqua⁶³⁴. Fra coloro che non avrebbero accolto la lavanda dei piedi nel rituale battesimale ci sarebbe anche la stessa Chiesa cartaginese⁶³⁵; la soppressione dell'usanza è testimoniata, come si è detto, dai provvedimenti del Concilio di Elvira; la posticipazione del rito dopo la Pasqua invece è testimoniata in quattro sermoni africani del VI sec., attribuiti a uno Ps.-Fulgenzio: pronunciati proprio la domenica successiva alla Pasqua, fanno riferimento a battezzati bambini, per i quali il rito postbattesimale della lavanda dei piedi proprio dell'iniziazione degli adulti è stato mantenuto, così come il significato profilattico rispetto al "veleno del serpente tentatore", il Maligno, in modo tale da venire incontro alle esigenze pastorali dell'epoca. L'autore dei sermoni sottolinea comunque come in nessun caso la lavanda dei piedi abbia significato sacramentale, ma solo il valore evocativo di umiltà e carità, di esempio ed esortazione alla pratica di tali virtù per la comunità⁶³⁶. Con queste premesse, non stupisce che le testimonianze in nostro

⁶³² La lavanda vi compare per la prima volta nella liturgia cattedrale gerosolimitana, e si diffonde, a partire dal VII sec. fino al Medioevo inoltrato, in tutto il mondo cristiano, orientale e occidentale. Vedi Beatrice 1983, pp. 197-221.

⁶³³ Approfondimento in Beatrice 1983, pp. 150-155: il lavaggio dei piedi degli ospiti del monastero, in particolare poveri e pellegrini, è una tradizione che risale già al IV sec., e accomuna sia il monachesimo orientale che quello occidentale, per poi confluire nella formulazione definitiva della regola benedettina.

⁶³⁴ Agostino, *Ep.* LV, 18,33, PL 33, cit. in Beatrice 1983, pp. 131-133, vedi anche Morfino 2011, pp. 17-18, con bibliografia.

⁶³⁵ Beatrice 1983, pp. 134-138.

⁶³⁶ Beatrice 1983, pp. 138-141: Ps.-Fulgenzio, *Sermones 23-26 De pedibus lavandis*, PL 65, 890-894.

possesso si limitino a pochissimi casi, rispetto a tutti battisteri censiti nella regione: Bulla Regia, Oued R'mel, Thuburbo Maius e Hippo Regius. Nell'epistola citata Agostino, evidenziando il rischio di fraintendere il significato della lavanda dei piedi come collegato al mistero battesimale, sembra a sua volta attestare indirettamente l'esistenza della lavanda come rito post-battesimale; tuttavia, laddove altrove nelle sue opere si sofferma a descrivere i riti battesimali, non ne fa mai menzione. Questo, secondo Beatrice, potrebbe significare che si debba proprio all'iniziativa di Agostino la posticipazione del rito della lavanda dei piedi al periodo successivo alla Pasqua, un'usanza chiaramente documentata dallo Ps.-Fulgenzio. Niente esclude che la vaschetta accessoria del battistero di Ippona potesse essere collegata a questo uso: datata tra la seconda metà del IV e gli inizi del V sec., potrebbe essere stata concepita all'epoca in cui la lavanda dei piedi era ancora un rito postbattesimale, ed essere caduta in disuso (o meno: non ci sono indicazioni a riguardo) quando il rito venne posticipato a dopo la Pasqua: non è certo infatti che esso continuasse ad avere luogo nel battistero, in quanto potevano benissimo essere utilizzati allo scopo anche bacini portatili. Diversi sono gli altri tre casi: la creazione dei due bacini nord e sud, tramite la chiusura dei due bracci mediante lastre di marmo, avviene in una fase successiva, oltre il VI sec.: se anche sussistono, come abbiamo visto, testimonianze di lavanda dei piedi post-battesimale più o meno in questo periodo, è poco probabile che queste vasche così create fossero usate a questo scopo. Non è infatti certo che il rituale avesse luogo nel battistero, visto che aveva perduto, o comunque non aveva, il significato sacramentale originale; vasche così profonde (ca. 0,80 m in corrispondenza dei bracci nord e sud, dotate di scale), in numero di due, sembrano poco funzionali per la lavanda dei piedi di neonati e bambini: o meglio, non sembrano assolutamente bacini veri e propri. Nel battistero di Oued R'mel (*Oued R'mel*), anche questo datato in fase successiva al VI sec., la separazione coinvolge solo uno dei bracci del fonte cruciforme, comunque dotato di scalini di accesso su tutti i lati. Non è facile interpretare questi apprestamenti: sembra però improbabile pensare ad un tardivo adeguamento ad un rituale, la lavanda dei piedi, ormai sempre più scollegato dall'ambito sacramentale del battesimo. Avremo modo di ritornare su questi casi specifici più avanti.

In definitiva, vediamo come per le zone considerate in questa sede, nelle quali la lavanda dei piedi sia effettivamente presente come rito post-battesimale (cioè Liguria e Africa Proconsolare; dell'esclusione di Roma dal novero delle testimonianze si è già discusso), si registrino solo cinque casi di bacini annessi alle vasche: quello di *Lomello* e quelli africani di *Hippo Regius*, *Bulla Regia*, *Thuburbo Maius* e *Oued R'mel* (le ultime tre sicuramente frutto di un rimaneggiamento successivo del fonte). Il fatto che nessuna di queste "vasche" presenti un dispositivo idraulico per il deflusso dell'acqua, non è a priori una prova a scapito dell'interpretazione funzionale proposta: la lavanda deve essere comunque concepita in termini simbolici, e consisteva probabilmente nell'aspersione con

acqua dei piedi, che poi venivano asciugati; il liquido utilizzato era forse molto poco, e non giustificava un apprestamento di quell'impegno. Tuttavia, non sempre forma e dimensioni degli invasi sembrano corrispondere a questo uso, e, più in generale, la mancanza di testimonianze archeologiche riconducibili a questa pratica liturgica nelle due regioni è evidente, e deve essere interpretata.

Per il caso nordafricano di Ippona non è esclusa la possibilità di un'originaria connessione con la *lotio pedum* postbattesimale; tuttavia, vi è anche un'altra possibilità, pur se non ben comprovata archeologicamente. Sullo stesso lato della vasca accessoria, a nord-est del fonte, ma all'esterno del battistero, è stata rinvenuta una condotta di scarico; il foro di deflusso del fonte non è visibile, e venne forse obliterato in una seconda fase edilizia. Per la vasca accessoria non vengono nominati condotti di sorta in letteratura (e in generale la descrizione è piuttosto sommaria), ma la posizione potrebbe far pensare anche ad una vasca/pozzetto di raccolta dell'acqua di deflusso del fonte, poi scaricata all'esterno, a nord-est; un dispositivo simile è noto per esempio nel battistero di S. Stefano a Kos⁶³⁷. In assenza di dati più precisi, queste proposte rimangono comunque mere ipotesi. Nel resto della provincia, il fatto che questa pratica liturgica non fosse unanimemente condivisa, e anzi, chiaramente attestata solo in contesto ormai di battesimo infantile, può spiegare la sostanziale assenza del dato materiale - fatta eccezione per i citati battisteri di Bulla Regia, Thuburbo Maius e Oued R'mel, a nostro avviso però poco pertinenti in questo caso -. Peraltro l'Africa Proconsolare, l'unica provincia africana qui analizzata, è l'area dove più immediato poteva essere l'influsso della diocesi cartaginese, la quale, come si è visto, non contemplava per nulla la lavanda dei piedi battesimale.

Il caso lombardo è un po' più complesso da inquadrare e da spiegare: l'uso della lavanda dei piedi è attestato e difeso da Ambrogio, ma, come si è visto, scompare gradualmente tra IV e V sec., in risposta a esigenze di normalizzazione rispetto al rituale romano. La maggior parte dei battisteri lombardi si data a dopo il IV sec., tra V e fine V/inizi VI sec.: è possibile siano privi di dispositivi accessori perché la pratica liturgica non era più diffusa, ma ne sono privi anche i maggiori battisteri (tra cui quelli milanesi) di epoca precedente, il che porta a ipotizzare che, se i bacini per la *lotio pedum* erano previsti, dovevano essere di tipo portatile. Nel caso di *Lomello*, il fatto che la vaschetta accessoria sia così aggettante verso l'interno del fonte la rende di utilizzo piuttosto difficoltoso, per un rito che vedeva il massimo prelato inginocchiarsi di fronte al neofita seduto; questa collocazione, insomma, non apporterebbe nessun vantaggio funzionale per il lavaggio, senza contare che parte dell'acqua utilizzata poteva rischiare di fuoriuscire, "contaminando" l'acqua consacrata del fonte sottostante. La vasca accessoria di *Lomello* doveva avere verosimilmente un altro scopo.

In sintesi, l'uso delle vaschette accessorie per il rito della lavanda dei piedi non è da prendere in

⁶³⁷ Kos 5.

considerazione, se non in una esigua - e comunque non accertata - minoranza di casi; laddove effettivamente aveva luogo, sembra più facile pensare che prevedesse l'uso di un bacino portatile, molto più funzionale anche ai fini dell'eliminazione dell'acqua usata.

II.4.4.3 Postazione del celebrante

Il caso di Lomello ci porta a parlare di un'altra interpretazione funzionale per gli invasi laterali alle vasche: quella di "postazione avanzata per il celebrante", che facilitasse la realizzazione dei gesti rituali tra il ministro del rito, esterno alla vasca, e il catecumeno immerso. Alcune vasche presentano una strutturazione *ad hoc*⁶³⁸, e, fra quelle prese in analisi, si riconoscono tutte nell'ambito della diocesi ambrosiana: a partire dei "prodromi", i battisteri episcopali milanesi S. Stefano e S. Giovanni alle Fonti (*Milano 1, 2*), fino ai casi di *Novara, Gravedona, Cureggio, Castelseprio*. In tutti questi casi il fonte battesimale, a pianta ottagonale e di grandi dimensioni, presenta un rientro o una nicchia in corrispondenza del lato orientale, in modo da permettere al catecumeno immerso di avvicinarsi maggiormente al bordo della vasca e al celebrante, che poteva così, dall'esterno, imporre più facilmente la mano sul capo accompagnandone la triplice immersione. È la stessa morfologia del fonte, di ampio diametro e forma centrale, a rendere immediatamente comprensibile l'utilità, se non la necessità, di questa caratteristica strutturale, che è verosimilmente derivata nei battisteri periferici dai modelli metropolitani. A nostro avviso, anche il caso della vaschetta di Lomello potrebbe forse rientrare in questa categoria: purtroppo il dispositivo non è stato da noi visionato direttamente; in letteratura, le dimensioni non sono note (l'invaso è rasato fino alle fondamenta) per poter verificare se un adulto potesse entrarvi agevolmente e rimanervi stante; se così fosse, la posizione a est, e in aggetto sul fonte esagonale, di grandi dimensioni, lo renderebbe funzionale per lo scopo descritto, e inoltre la presenza di una croce dipinta all'interno potrebbe essere un'indicazione di uno spazio preposto al ministro del rito. Certo, non è verificabile che la struttura della vasca appartenga alla originaria disposizione del fonte⁶³⁹; inoltre, la datazione piuttosto tardiva (VI, se non VII sec.), quando i battesimi per adulti dovevano essere comunque più rari, rende meno sicura l'interpretazione. È stato infatti anche proposto che potesse essere una vasca per il battesimo infantile⁶⁴⁰. Un tale uso non è a priori da escludere, ma al momento non sono state trovate indicazioni relative al rivestimento interno (se la croce dipinta potesse o meno essere ricoperta d'acqua); la posizione in aggetto verso l'interno del fonte e, si suppone, il bordo superiore sulla stessa quota di quello della vasca principale, renderebbero un po' difficile l'operazione: il celebrante, sul limitare del fonte, dovrebbe

⁶³⁸ Cfr. Ristow 1998, p. 33, e p. 92, dove si dà una rapida descrizione della funzione e sono riportati alcuni esempi di vasche accessorie ricondotte a questo uso, anche in regioni non comprese dal presente studio.

⁶³⁹ Vedi scheda *Lomello*.

⁶⁴⁰ Ristow 1998, cat. n. 374, p. 183.

verosimilmente sporgersi e chinarsi fino a terra per immergere il bambino nell'acqua; a meno di procedere all'immersione dall'altro lato, stando cioè al centro della vasca maggiore (vuota?), il che, se non si può escludere, non è nemmeno troppo probabile. Sembra più semplice pensare che a questo punto per il battesimo dei piccoli si usasse una *pelvis ex baptismo* mobile, invece di quello (scomodo) dispositivo in muratura.

Altri casi, per la loro conformazione, potrebbero essere più facilmente collegati alla funzione di postazione: si tratta di fonti battesimali di grandi o medie dimensioni, con vaschette accessorie adese o molto vicine alla vasca battesimale, perché la distanza, nel caso del celebrante stante in un invaso con il piano di calpestio a qualche decina di cm sotto il livello del pavimento, renderebbe più difficile il contatto con il catecumeno nella vasca; l'invaso accessorio non deve neanche avere una profondità eccessiva, in modo da potervi scendere e risalire in comodità: per capirci, in assenza di scale, un dislivello di massimo 0,30 m. Inoltre, in condizioni ottimali la posizione della struttura deve essere compatibile, o quantomeno adatta, al celebrante, per cui all'altezza dell'invaso centrale e trovarsi a est, dove l'asse di ingresso del fonte lo consenta (ma anche altre disposizioni sono ovviamente plausibili).

Ora, tolti i casi dei battisteri già citati e quelli che non rientrano nelle caratteristiche sopra descritte, negli esempi del Dodecaneso i fonti battesimali non sembrano di dimensioni tali da giustificare un avvicinamento del celebrante⁶⁴¹, ma questo potrebbe non essere effettivamente un argomento cogente a sfavore di questa ipotesi interpretativa.

In questi contesti, abbiamo di fronte vasche tutte cruciformi con una o due vaschette accessorie laterali: esse sono profonde in media 0,27 m, una misura compatibile con l'altezza di un gradino (quelli dei fonti battesimali sono spesso sui 0,20-0,30 m), e con un'ampiezza in genere di 0,50 x 0,40 m, sufficiente perché i piedi di un individuo possano esservi contenuti in tutta la loro lunghezza: insomma, ci si poteva entrare dentro e rimanervi stanti abbastanza comodamente. Alcune, specie quelle in complessi di una certa importanza monumentale, sono rivestite in marmo, come il fonte principale: di per sé questo rivestimento non indica, o comunque non pregiudica, una funzione precisa. Il solo caso particolare noto è quello del battistero coo di S. Stefano (*Kos 5*) (Fig. 15): qui la vaschetta a nord-ovest è rivestita in marmo ed è più profonda, mentre quella a sud-ovest ha una quota pavimentale più alta (forse per un rialzamento?), ed è rivestita da uno strato di intonaco o malta poco tenace, verosimilmente non adatto al contatto con acqua. Se questa differenza strutturale possa determinare anche una differenza funzionale, non è così chiaro.

Il fatto che quasi tutte queste vaschette siano poste sul versante occidentale del fonte, cioè vicino alle scale di accesso, può essere interpretato in questo modo: se effettivamente esse costituivano la

⁶⁴¹ *Kos 3,4,5,8,10, Rodi 3.*

postazione del celebrante, o piuttosto dei membri del clero inferiore suoi aiutanti, in questa posizione potevano più facilmente prestare sostegno al candidato che entrava nella vasca. L'ingresso, o meglio la discesa nel fonte, su scale spesso rivestite in marmo immerse nell'acqua, poteva risultare piuttosto scivolosa. Diversamente, la risalita è più semplice, e forse una vera e propria "postazione" su questo lato non sarebbe stata necessaria.

Un po' diverso è il caso in cui la profondità delle vasche accessorie sia piuttosto grande per potervi discendere facilmente senza scale interne⁶⁴². A Rodi, nel battistero della basilica in proprietà Chatziandreou, le vasche accessorie sono piuttosto grandi ma di dimensioni diverse: quella nord-ovest è minore (0,95 x 0,50 m), quella a sud-est maggiore (1,10 x 0,85 m); entrambe hanno profondità pari a quella della vasca principale (massima conservata 0,65 m, ipotizzata 1,10 m ca.). Con una tale profondità originale ipotizzata, è impossibile entrarvi agevolmente, anche se l'ampiezza dell'invaso lo consente: nel caso in cui la funzione delle due vasche sia collegata, l'unica è pensare che vi si potesse avere accesso tramite delle scale rimovibili. Peraltro, è interessante che proprio quella est, che maggiormente potrebbe corrispondere al lato del celebrante, sia maggiore dell'altra. Nel caso di Efeso, le vasche poste sull'asse nord-sud sono abbastanza profonde (0,50 m), anche se a breve distanza (ca. 0,20 m quella sud, poco di più quella nord) dal fonte principale⁶⁴³. Quale può essere la funzione di queste vasche accessorie in asse? Per ora non abbiamo ipotesi abbastanza convincenti, a parte quella di ipotizzare una modalità d'uso analoga a quella della vasca di Rodi. Per la terza vasca accessoria, di minori dimensioni, vedremo più avanti.

I casi ciprioti⁶⁴⁴ si differenziano perché recano le vaschette su un lato, quello nord, che effettivamente corrisponde alla postazione del celebrante (il lato sud della vasca è delimitato da un'abside, l'accesso avviene sull'asse ovest-est). Tuttavia, nel caso di S. Epifanio, a nord della vasca è già presente un gradino individuato come postazione del celebrante; a Karpasia, oltre alla probabile postazione del celebrante segnalata da due colonnette in corrispondenza dell'apertura a nord del fonte, si conserva solo una vaschetta (NE), rivestita di intonaco. Tutti i bacini accessori sono di piccole dimensioni, ma non è nota la profondità. Visto lo schema abbastanza simile dei fonti battesimali, è presumibile che le vaschette abbiano la stessa funzione nei due casi. La presenza dell'intonaco (non meglio qualificato) sembra far propendere per un utilizzo privo di acqua: ma allora, a che cosa servono? Forse la struttura del battistero può dare un suggerimento per l'interpretazione. Il percorso, nei due casi, è in qualche modo chiuso: i catecumeni entrano nel fonte battesimale da ambienti a ovest e escono poi a est, senza passare per l'ambiente centrale, dove presumibilmente si riuniva il pubblico

⁶⁴² *Rodi 10, Efeso 1.*

⁶⁴³ *Efeso 1.*

⁶⁴⁴ *Cipro 5,7.*

(padrini, familiari?); da questo ambiente si poteva intravedere l'immersione, tramite l'apertura in corrispondenza del fonte, a sud, da dove peraltro si affacciava il celebrante per impartire i gesti rituali. I catecumeni adulti si immergevano in nudità: ora, se la nudità era non solo ammessa, ma richiesta, nel quadro della celebrazione, poteva /doveva?) comunque esserci spazio per forme di pudore (per esempio, nel caso di donne battezzande⁶⁴⁵) che non interferissero con il rituale. Ad esempio, la separazione dei sessi era osservata, come testimoniano *Testamentum Domini e Traditio Apostolica* (prima vergini, poi bambini, uomini e donne)⁶⁴⁶. Si potrebbe pensare che la vista del catecumeno nudo fosse celata da due figure ai lati del celebrante, membri del clero inferiore, stanti all'interno degli involti laterali, e che reggevano lembi di tessuto? Si tratta solo di un'ipotesi, non per forza avvalorata dalla presenza di postazioni fisse (se non per il fatto di limitare movimenti che potessero far intravedere la persona nel fonte da parte del pubblico; ma è comunque una percezione soggettiva). Ma è pur vero che, nel caso della nudità femminile (sulla nudità maschile non sembrano esserci particolari prescrizioni), durante il rituale era richiesta l'assistenza di diaconesse o di vedove, che “le nascondevano con un velo”⁶⁴⁷, verosimilmente all'ingresso e all'uscita della vasca. Una riflessione sul tema del pudore è stata condotta anche da Dufaÿ in relazione al tema più ampio della particolare forma “a percorso chiuso” propria di alcuni battisteri ciprioti, poi diffusasi anche in altri centri continentali siriaci e giordani⁶⁴⁸. Secondo lo studioso, la soluzione adottata potrebbe essere frutto di un prototipo dello stesso Epifanio di Salamina, che in alcuni suoi scritti esprime appunto preoccupazione riguardo al problema di garantire la decenza nell'ambito del rituale battesimale; proprio sul tema della nudità femminile, dice: “Le diaconesse sono destinate a salvaguardare la decenza che si impone riguardo al sesso femminile (...). Prestando la loro collaborazione nell'ambito dell'amministrazione del battesimo (...), affinché quelle nudità non siano esposte agli sguardi degli uomini che compiono le sante cerimonie, e che esse siano viste solo dalle stesse diaconesse”⁶⁴⁹. Come ultima nota, si segnala che nell'edificio battesimale della basilica I di Kourion (*Cipro 3*) la vasca battesimale ha una struttura simile, anche se partendo da premesse diverse: il fonte è posto sempre in un'abside a sud dell'ambiente centrale, ed è incassato in una base in muratura (h ca. 0,70 m), che occupa tutta l'absidiola; in corrispondenza dell'apertura nord del battistero, tre nicchie semicircolari, rivolte verso l'aula basilicale, segnalavano probabilmente la postazione per il clero, di cui quella centrale, più vicina al fonte, verosimilmente quella del celebrante. Avremmo quindi il

⁶⁴⁵ L'unzione prebattesimale di tutto il corpo, laddove fosse prevista spalmando l'olio sulle membra, e non semplicemente lasciandolo scorrere, come per esempio nel rituale siriano, nel caso delle donne era condotta da diaconesse, o da donne preposte, e non dal celebrante (*Didascalìa*); cfr. Meyers 1988, pp. 40-42, in particolare 41.

⁶⁴⁶ *Test. Dom.* VIII, 3, (anche in ALCS IV, p. 68), *Trad. Apost.*, 21, cit. in Dufaÿ 1984, III, p. 94.

⁶⁴⁷ *Test. Dom.* VIII, 12 (anche in ALCS IV, p. 69), cit. in Dufaÿ 1984, III, p. 95.

⁶⁴⁸ Dufaÿ 1984, III, pp. 22-23.

⁶⁴⁹ Epifanio, *Panarion*, LXXIX, 3, PG 42, cc. 744-745; Id. *Exp. Fidei*, XXI, PG 42, c.825, cit. in Dufaÿ 1984, III, p. 95.

ministro con due aiutanti (diaconi, presbiteri?) ai lati, e la stessa disposizione potrebbe trovarsi negli altri due battisteri ciprioti citati. In ogni caso, le vasche accessorie non sembrano poter essere state usate dagli stessi catecumeni, in quanto in qualche modo fuori dalla loro portata, o raggiungibili solo una volta che fossero già entrati nella vasca, ma ormai ad un livello inferiore rispetto al piano pavimentale.

Anche a Stobi, in una seconda fase costruttiva (prima metà VI sec.), il profilo del fonte a pianta centrale viene modificato aggiungendo due conche semicircolari sul lato esterno del bordo, a est e a ovest, identificabili come postazioni per il celebrante e il suo aiutante.

Rimangono ancora i fonti battesimali cruciformi con terminazioni dei bracci nord e sud divise da setti. Una soluzione che richiama in parte quella di Stobi è costituita dal battistero di Side, dove i bracci nord e sud sono tagliati, per così dire, alle estremità, in modo da ospitare due vaschette semicircolari, affrontate fra loro sul lato curvo, di bassa profondità (0,30 m); quella meglio conservata è rivestita in marmo pregiato. È stato proposto, probabilmente a ragione⁶⁵⁰, che potesse trattarsi anche in questo caso di dispositivi per avvicinare il celebrante al fonte: una profondità di 0,30 m è in effetto comparabile a quella di un gradino (e di molti gradini interni ai fonti battesimali: sui 0,20-0,25 m). Il battistero di Xanthos è, per fortuna, ancora più semplice da interpretare, anche se le conche semicircolari nord e sud, dotate di cinque gradini per la discesa, hanno in effetti una fisionomia piuttosto differente dalle cosiddette “vaschette laterali”. Qui il celebrante (e un aiutante) potevano comodamente scendere verso il settore centrale della vasca, costituito da una sorta di “corridoio” est-ovest dotato di scalini alle estremità, dove transitava e si immergeva il catecumeno. Nel caso di Kasos i bacini ottenuti sono molto profondi e hanno la stessa profondità della vasca (0,85 m), mentre nel caso di Sliven sono ca. sui 0,30 m. Nei due casi, in letteratura non è attestata la presenza di gradini di accesso, che sarebbero tuttavia necessari solo nel caso delle vasche di Kasos. I battisteri di Bulla Regia (Fig. 16), Thuburbo Maius e Oued R'mel presentano una situazione particolare, perché tutti hanno “bacini” accessori come risultante di un restringimento del fonte cruciforme. Nei primi due casi i due invasi sono piuttosto profondi (0,80 m), ma sono dotati di gradini che consentono discesa e risalita. Con questo apprestamento, si può ipotizzare per esempio che il celebrante raggiunga a distanza più ravvicinata l'invaso del fonte battesimale, altrimenti posto sotto il livello del suolo, e possa immergervi più facilmente un bambino⁶⁵¹. Il caso di Oued R'mel è molto simile: non è specificato in bibliografia quale braccio sia stato chiuso (in età tarda, tramite un pezzo architettonico

⁶⁵⁰ Dufaÿ 1984, III, p. 113.

⁶⁵¹ *Contra* N. Duval, secondo il quale i bacini laterali del battistero di Bulla Regia, visibili allo stato attuale, non sarebbero frutto di una modifica finalizzata alla loro creazione; inoltre, nella fase finale del complesso, i due bracci in questione sarebbero stati obliterati dal rialzamento del piano pavimentale. Cfr. il suo commento a margine di Godoy Fernandez 1989, p. 635.

di riutilizzo), ma esso è comunque dotato di scalini. L'interpretazione è puramente ipotetica, ma il carattere della modifica sembra di natura analoga agli altri due citati⁶⁵².

In sintesi, l'interpretazione come postazione del celebrante (o dei suoi coadiutori) non è veramente accertabile in tutti i casi, tolto quello particolare di Xanthos, ma sembra molto probabile nei casi africani, è possibile nel caso dei battisteri del Dodecaneso, ed è suggestiva in rapporto ad alcuni dei monumenti citati (Cipro, Efeso?, Sliven?, Rodi?). Non si può spiegare la loro presenza come non utilitaria o solo simbolica, anche se a volte sono disposte intorno al fonte in modo da evocare uno schema cruciforme: devono avere una qualche funzione nei casi in cui appartengono alla concezione originaria del fonte, e a maggior ragione laddove esse risultino da modifiche successive, perché altrimenti sarebbero state in qualche modo obliterate. Per posizione e caratteristiche, se escluse da un "percorso liturgico", potevano anche costituire un fattore di rischio (cadute) per coloro che si muovevano attorno alla vasca durante la cerimonia.

Un elemento che in generale sembra spingere nella direzione di questa interpretazione funzionale è la presenza di due vasche in posizione simmetrica: la loro posizione e il loro numero si giustificano di più con un uso simultaneo⁶⁵³, ma ciò non toglie che la medesima funzione, anche se in registro più ridotto, potessero averla le vasche singole.

II.4.4.4 Vasche per battesimo infantile

L'ipotesi di identificazione delle vasche accessorie di minori dimensioni come bacini per il battesimo mediante l'immersione (o, secondo alcuni, nei casi meno profondi, mediante affusione) di bambini è condivisa da un buon numero di studiosi, anche se spesso l'interpretazione è accettata per particolari contesti e circostanze⁶⁵⁴. In certi casi, come vedremo, questo assunto sembra effettivamente condivisibile, ma purtroppo, da quanto visto finora, non è possibile generalizzare e trovare un modello comune per tutti i contesti analizzati.

Lo studio più dettagliato a sostegno di questa ipotesi è quello di M. Ben Pechat, ancorché basato su un campione regionale, quello palestinese, dotato di alcune particolarità. La studiosa⁶⁵⁵ ha rintracciato esempi di vasche di questo tipo in un buon numero di località (9)⁶⁵⁶, in special modo nel Negev. Questi contesti sono omogenei quanto a rapporto tra vaschette e fonte maggiore, per la forma di quest'ultimo, per la diffusione geografica e per la distribuzione cronologica (non ne vengono più

⁶⁵² Su questo tema, vedi anche Godoy Fernandez 1989, p. 617, e p. 623, dove riporta anche l'esempio del battistero di Cornus, in Sardegna (con bibliografia).

⁶⁵³ Per un'interpretazione simile riguardo ad alcuni battisteri ispanici e lusitani, cfr. Godoy Fernandez 1989, p. 623, e nota 45.

⁶⁵⁴ Fra gli altri Orlandos 1957b, Ulbert 1978, pp. 176-179; Dufay 1984, pp. 112-113; Ben Pechat 1986, pp. 124-126, 181-183; Ristow 1998, p. 91; Ferguson 2009, p. 850.

⁶⁵⁵ Ben Pechat 1986, pp. 181-183.

⁶⁵⁶ Emmaus, Monte Nebo, Avdat, Kurnub, Shivta, Magen, Madaba, Gerasa; vedi Ben Pechat 1986, pp. 125-126.

costruite dopo la seconda metà del VI sec.), e, secondo Ben Pechat, andrebbero considerati come un insieme uniforme. Per l'ambito palestinese, richiamandosi anche all'opinione di B. Bagatti, l'esistenza delle vaschette accessorie sarebbe spiegabile con la penuria d'acqua: in alcune località, la disponibilità dipendeva unicamente dall'esistenza di cisterne: questa disposizione consentirebbe simultaneamente battesimi di adulti come di infanti, risparmiando acqua quando possibile. La soluzione costruttiva si sarebbe sviluppata nel Negev, zona notoriamente povera di risorse idriche, e dove sembra essersi verificata una predominanza di battesimi di adulti fino alla fine del V sec., in ragione dell'evangelizzazione di tribù confinanti, per poi diffondersi in regioni situate più a nord, senza però oltrepassare l'area della linea Madaba-Emmaus/Amwas, e senza protrarsi oltre la metà del VI sec. In queste aree settentrionali, in particolare a Emmaus (*Amwas*), la vaschetta sarebbe stata concepita per il battesimo infantile *in primis*, senza particolare legame con la mancanza di acqua, dal momento che l'area era ricca di fonti. In questo centro metropolitano, la popolazione doveva essere eterogenea, e dovevano esserci ancora conversioni di adulti. Le vasche annesse non sarebbero state più necessarie all'epoca della predominanza del battesimo infantile, venendo gradualmente sostituite da vasche monolitiche di piccole dimensioni (che potevano, alla bisogna, accogliere anche adulti in posizione raccolta); nel Negev, invece, si sarebbero conservate in ragione delle particolari condizioni ambientali dell'area. Secondo M. Ben Pechat, l'esistenza delle piccole vasche accessorie sarebbe motivata dal fatto che i grandi fonti cruciformi (la tipologia alla quale in effetti le vediamo più spesso associate) non risultano di comodo utilizzo nel caso dei battesimi infantili.

In realtà, come fa osservare Dufaÿ, e come anche si è detto in precedenza⁶⁵⁷, una vasca grande permette comunque l'immersione dei bambini, se la si riempie meno, oppure se è di dimensioni tali da consentire, come era d'uso, a un membro del clero di entrare all'interno della vasca. Se il fonte principale può essere riempito di meno, non sembra necessario costruire un'altra vasca solo per utilizzare una minore quantità d'acqua. Inoltre, questa interpretazione ci sembra plausibile solo in quei casi in cui: 1) la vaschetta accessoria sia dotata di un bordo abbastanza alto; 2) la vaschetta accessoria sia singola, e non accompagnata da una seconda⁶⁵⁸. Infatti, nel primo caso, la vasca piccola obbliga il celebrante a stare all'esterno e a chinarsi molto tenendo un neonato in braccio, con tutti i potenziali rischi di caduta: un bordo sufficientemente alto avrebbe evitato un eccessivo sbilanciamento. Nel secondo caso, la presenza di due vasche, spesso coassiali, in luogo di un numero inferiore (e mai superiore) non può essere spiegata semplicemente con esigenze di simmetria, né si ha notizia di più infanti battezzati contemporaneamente.

⁶⁵⁷ Vedi sopra, parag. II.4.2.

⁶⁵⁸ Osservazioni simili in Godoy Fernandez 1989, pp. 621-622, ma partendo da un assunto diverso: secondo la studiosa, i bambini venivano correntemente battezzati sin almeno dal II sec., e, fino alla comparsa di vasche ridotte a loro dedicate, dovevano generalmente essere battezzati in vasche grandi, come gli adulti.

Un altro motivo che potrebbe spiegare l'esigenza di due bacini separati per adulti (e bambini più grandicelli) e neonati, è il fatto che il contatto con l'acqua (non per forza fredda), unita alla temperatura dell'ambiente circostante, poteva causare la minzione del neonato (o peggio, come nel caso famoso del battesimo di Costantino V⁶⁵⁹). Per evitare di contaminare l'acqua battesimale (o tutta quanta l'acqua?), sarebbe stata prevista una seconda vasca: provvedimenti simili sono ricordati da Dufaÿ per la Francia e l'Inghilterra dal XV al XVIII sec. (epoca in cui peraltro doveva già vigere il battesimo per aspersione dei neonati)⁶⁶⁰, ma si tratta di regioni con un clima piuttosto diverso da quello mediterraneo. Ora, fra i battisteri analizzati, gli unici dotati di una vasca singola e posta ad una certa altezza sono quelli di Emmaus (*Amwas*) e di Stobi (*Stobi I*)⁶⁶¹: nel caso palestinese la vaschetta accessoria nord si trova alla stessa quota del bordo del fonte (alto 0,75 m), anche se la sua profondità è inferiore rispetto alla vasca principale. La vaschetta fa da tramite fra la condotta di alimentazione e il fonte stesso. Il *kantharos* di Stobi scaricava l'acqua immessavi tramite la vasca principale. In tutti gli altri casi, le vaschette sono molto vicine al suolo, se non addirittura sotto il livello del piano di calpestio, e si presterebbero con difficoltà all'immersione di bambini. Una soluzione che va nella direzione delle considerazioni espresse da Ben Pechat è probabilmente il tentativo di adattare una vasca incassata nel pavimento per facilitare il battesimo infantile. Questo è quanto sembra riscontrabile nei già citati casi africani di Bulla Regia, Thuburbo Maius e Oued R'mel: chiudendo uno o due dei bracci muniti di scale tramite un setto, il celebrante (o il padrino) può avvicinarsi di più all'invaso e immergere il bambino che ha in braccio evitando di chinarsi eccessivamente⁶⁶². In questo caso, il pedobattesimo è facilitato senza ricorrere alla creazione di una vasca accessoria.

In sintesi, non è escluso che in alcuni casi una vaschetta accessoria possa aver costituito una forma di compromesso per consentire il battesimo infantile, vuoi per risparmio di acqua, vuoi per esigenze nate dalla compresenza di due tipi di battesimi, quello adulto e quello infantile. I casi attestati sono sicuramente più numerosi di quelle riportati in questa sede; ciò non toglie che si tratti comunque di soluzioni transizionali (es. Palestina) o in qualche modo "personalizzate", non adottate (non necessarie?) in modo sistematico o in forme granché standardizzate.

Conche per abluzione o purificazione dei piedi

Da quanto è stato detto finora, rimane priva di interpretazione la terza vaschetta nel battistero di S. Giovanni a Efeso, la minore delle tre; inoltre, vi è il caso particolare del battistero di S. Stefano a Kos: come si è visto, le vasche accessorie hanno profondità diverse, e quella di sud-ovest, meno profonda,

⁶⁵⁹ Narrato da Teofane Confessore, *Chron.*, AM 6211, AD 718/19, tr. Mango, Scott, Greatrex, pp. 551-552.

⁶⁶⁰ Dufaÿ 1984, III, p. 113, nota 69.

⁶⁶¹ Un caso di doppia vasca (entrambe cruciformi), di cui una di minori dimensioni e rialzata rispetto alla quota della seconda, è a Son Peretò, Maiorca: Godoy Fernandez 1989, p. 630, con bibliografia).

⁶⁶² Cfr. anche Dufaÿ 1984, III, p. 113, nota 70, dove cita il caso simile di battisteri cruciformi in Nubia.

risulta rivestita da una sorta di intonacatura, invece del rivestimento marmoreo. È possibile che questo fatto denoti una differenza d'uso rispetto all'altra vasca? La vaschetta intonacata sembra compatibile con la funzione di postazione del celebrante, o del membro del clero che lo aiutava; ma l'altra?

Un'ipotesi, possibile ma non probabile, è quella secondo cui le altre vasche potessero essere usate per il lavaggio dei piedi, prima di entrare nel fonte. Lavaggio non liturgico, di cui si è già ampiamente parlato, bensì eminentemente igienico: un modo per evitare che i catecumeni, i quali, slacciati i sandali e tolte le vesti, avevano calpestato il suolo del battistero a piedi nudi (laddove il clero portava invece calzature), e che nella migliore delle ipotesi non avevano fatto molta strada dal momento dell'esorcismo, entrassero nel fonte con i piedi impolverati, intorbidendo l'acqua. Non vi è purtroppo nessuna fonte in proposito, e in effetti non vi è una buona ragione per cui queste vasche dovessero essere in muratura; peraltro, nel caso di Efeso la vaschetta è anche a qualche decina di cm di distanza dal fonte, anche se vicino al lato di ingresso. Forme di purificazione preventive rispetto al contatto con il sacro sono note, sia in ambito ebraico che pagano, ma nessuna in effetti si adatta a questa circostanza specifica, e, a ben vedere, nemmeno nel contesto termale, greco o romano, sono note "vasche igieniche" che permettano di sciacquare i piedi prima di immergersi nelle vasche. Delle due vasche di S. Stefano, quella con rivestimento marmoreo, più profonda, e a Efeso la vaschetta minore potevano servire allo scopo: i piedi potevano essere semplicemente aspersi da un getto d'acqua versato da un vaso, cosa che rendeva la quantità d'acqua utilizzata risibile, e facilmente raccogliabile in una vasca poco profonda, ancorché priva di scarico.

In effetti, la preoccupazione di assicurarsi che chi entrava nella vasca battesimale fosse "pulito" c'era: ad esempio, negli *ordines romani* del Sacramentario di Reims e in quello di Gellone (databili intorno al 750), si raccomanda a presbiteri e diaconi, o anche accoliti, che entrino nelle vasche battesimali per immergere gli infanti da battezzare, che siano scalzi e con vesti pulite: "*Et ingrediuntur presbyteri aut diaconi, etiam si necesse fuerit acolythi discalceati, induentes se aliis vestibus mundis, ingrediuntur ad fontes intro in aqua, accipientes eos a parentibus suis baptizantur primi masculi, deinde feminae sub trina mersione (...)*"⁶⁶³.

Ciononostante, se mai ci fosse stata un'esigenza simile, è effettivamente più semplice pensare che avvenisse tramite bacini di raccolta dell'acqua portatili.

⁶⁶³ Cit. in Godoy Fernandez 1989, p. 622, nota 42: *Ordo VIII ex ms. Codice S. Remigii Remensis ante annos 900 exarato*, E. Martène, *De Antiquis Ecclesiae Ritibus*, I, Darmstadt 1736 (rist. anast. Hildesheim 1967, p. 187; la stessa rubrica identica nel *Liber sacramentorum Gellonensis*, ed. A. Dumas, CC, series latina, nn.159 e 159A, Turnholti 1981, pp. 100 e 335-336. Entrambi i testi sono prodotto di una riforma della liturgia gallicana, e prendono a modello il sacramentario romano detto "Gelasiano antico": la stessa rubrica si ritrova anche nella liturgia romana, *Ordo XI*, collezione B (*Ordo XXVIII* della Settimana Santa), in M. Andrieu, *Les ordines romani du Haut Moyen Age, II Les textes* (ordines I-XIII), Louvain 1948, p. 111; *Liber sacramentorum Gellonensis*, ed. A. Dumas, CC, series latina, 159A, Turnholti 1981, pp. 30-32.

II.4.5 Conclusioni

Le fonti non archeologiche che ricostruiscono la pratica del battesimo, dai primi secoli fino ai primordi del Medioevo, indicano come fosse normale la prassi dell'immersione totale dell'individuo, adulto o piccino, nella vasca; il battesimo per effusione non può essere escluso a priori per i primi secoli dell'era cristiana, quando il rito era in fase di normalizzazione ed esistevano probabilmente "diversi" battesimi nelle diverse comunità cristiane (come ad esempio il battesimo giovanneo tramite "lavanda dei piedi"), ma non è attestato con certezza da nessuna fonte per i secoli successivi. Infine, il battesimo tramite aspersione rimase in quest'epoca una procedura emergenziale, e tutt'al più limitata a correnti settarie e minoritarie, e si diffonderà in Occidente solo a partire dal tardo Medioevo. Ne consegue che la forma e soprattutto le dimensioni del fonte non dipendano dalla modalità di amministrazione del battesimo, ma, piuttosto, dalla taglia del suo utilizzatore. La profondità dei fonti battesimali, il solo valore "univoco" per tutti i fonti, a fronte di una grande varietà morfologica, è registrata purtroppo solo per 184 casi su 410 censiti; ciononostante, è stato possibile mettere in evidenza come sussistano delle categorie di misure "standard" delle vasche battesimali, riconducibili all'uso prevalentemente adulto, oppure a quello esclusivo per il pedobattesimo.

Nonostante l'esiguità del campione, emergono alcune indicazioni interessanti rispetto alla sua distribuzione cronologica, che, si ricorda, è quantitativamente più rappresentativo del settore orientale del bacino mediterraneo. Vi è un aumento graduale delle nuove vasche costruite con profondità inferiore a 0,70 m, e un *exploit* nel VI sec., dove sono più che raddoppiate rispetto al secolo precedente; le vasche con profondità compresa fra 0,70 e 1 m hanno una crescita simile a cavallo tra fine V e inizi VI sec.; per quanto riguarda le vasche non datate o non databili, quelle che rientrano nella fascia con profondità inferiore superano in numero entrambe le categorie di fascia superiore messe insieme. Questa spinta al ridimensionamento delle vasche, che tuttavia interessa in minor misura, o solo in epoche molto tarde, centri con un'aura particolare come grandi santuari o grandi centri episcopali, può essere ricollegato alla diffusione e al definitivo prevalere del battesimo infantile tra fine V e VI secolo, nella misura in cui si tratta di nuove vasche, concepite quindi all'origine per un uso diverso da quello del battesimo adulto, o che comunque privilegia quello dei bambini. Nella stessa direzione, anche se numericamente poco rilevanti, vanno anche i dati raccolti in merito alle riduzioni di vasche già esistenti, che possono consistere nella diminuzione della profondità, come nel riadattamento di fonti interrati in modo da consentire un più facile avvicinamento al bacino da parte del celebrante.

In questo quadro si aggiunge l'analisi funzionale delle cosiddette "vasche accessorie" ai fonti battesimali, spesso associate in letteratura al sorgere del battesimo infantile.

Come si è visto, i casi di questo tipo non sono molti, ma sono rappresentati in un buon numero di aree sia orientali che occidentali. Esse non possono essere raccolte secondo morfologie chiare, anche se alcuni caratteri macroscopici consentono di raggrupparle, né esistono tipologie morfologiche immediatamente riconducibili ad una funzione univoca, e in effetti le proposte di interpretazione d'uso che si trovano in letteratura sono state diverse e spesso contrastanti fra loro. In generale, si possono escludere le ipotesi che vedono questi apprestamenti come contenitori per gli oli santificati usati nel rito, o come adatti al rito della lavanda dei piedi collegata al battesimo: nell'uno e nell'altro caso, vasellame liturgico apposito era di uso più semplice, e, in particolare nel secondo caso, mancano testimonianze di simili apprestamenti proprio nelle aree in cui la lavanda sarebbe attestata, almeno per un certo periodo, dalle fonti letterarie e liturgiche. L'utilizzo di queste vasche accessorie per consentire il battesimo infantile è un'eventualità possibile, ma piuttosto rara se osservata rispetto al campione totale, e può essere genericamente classificata come una delle diverse modalità di adattamento "contingente" dei fonti per adulti. Più sovente, come si è visto per i casi africani, questo scopo si combina con la realizzazione di postazioni per il celebrante o i suoi coadiutori, tali da facilitare il gesto rituale e il supporto ai catecumeni nell'ingresso alla vasca (siano essi grandi o piccini): la maggior parte delle strutturazioni che prevedono vasche accessorie, così come le modifiche strutturali di alcuni fonti, si possono spiegare proprio in questa ottica. Non stupisce, peraltro, che queste soluzioni si ritrovino maggiormente nell'ambito dei fonti cruciformi o con disposizione assiale: a differenza dei fonti a pianta centrale, infatti, in questi casi è spesso impossibile per diaconi e presbiteri prestare assistenza al catecumeno accompagnandolo all'interno del fonte - come è prassi testimoniata sin dalle fonti più antiche -. Ecco che allora in alcuni casi, tutti con vasche interrate, si rende preferibile, se non necessario, ovviare a questa limitazione, dotando le vasche di strutture che riescono ad avvicinare maggiormente i celebranti al catecumeno nel fonte.

In conclusione, è evidente come non solo le esigenze liturgiche, ma anche quelle più latamente socio-religiose (l'integrazione di nuovi membri alla comunità cristiana sin dalla più tenera età, e anche nelle aree più sperdute) abbiano impresso un'evoluzione delle pratiche che può essere letta nelle testimonianze materiali.



Fig. II.15. Fonte battesimale, basilica di S. Stefano, Kephalos (Kos) (foto L. Orlandi).

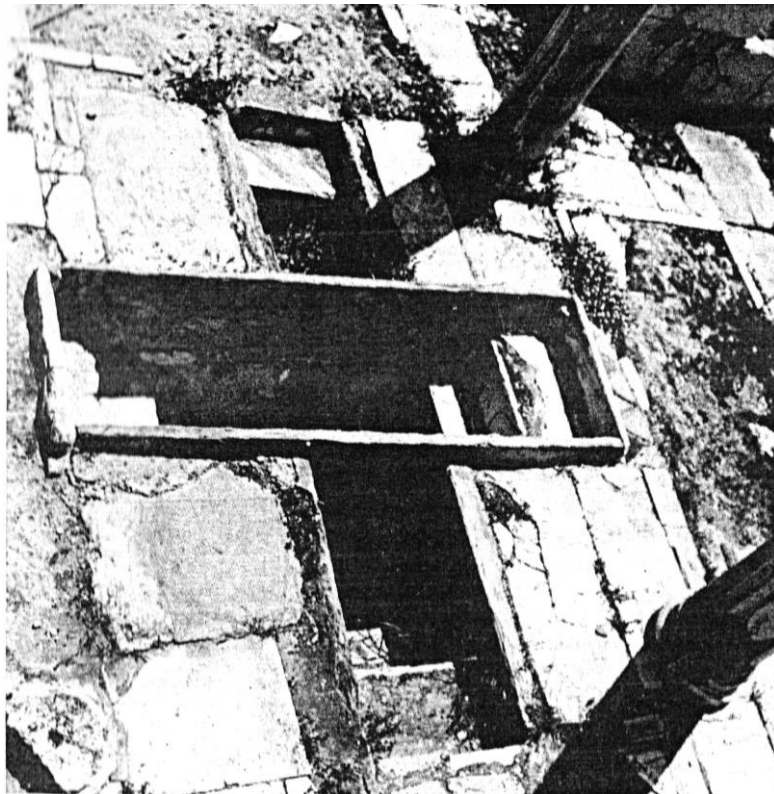


Fig. II.16. Fonte battesimale, basilica di Bulla Regia (foto N. Duval), Godoy Fernandez 1989, fig. 10, p. 618.

II.5 Conclusioni

La presente analisi della diffusione dei battisteri presenta purtroppo una lacuna: la mancata delineazione della densità dei battisteri in rapporto alla densità degli edifici ecclesiastici, e la messa in relazione di questo con la valutazione dei livelli demografici e di popolamento delle regioni analizzate. Una simile sintesi era stata per esempio condotta da M. Ben Pechat nella sua tesi di dottorato⁶⁶⁴, ma trattava solo dei battisteri di un ambito regionale relativamente limitato e ben conosciuto dal punto di vista archeologico, quello all'interno dei confini dello stato di Israele. Sulla scorta di esempi come questo, si spera di poter colmare questa mancanza con il prosieguo del lavoro. Tuttavia, è bene notare come, già in alcuni contesti trattati da questo studio, la densità di edifici religiosi (e di battisteri) non sembra collegata esclusivamente alle esigenze pastorali: il caso di Kos conta 23 basiliche, Rodi 87 edifici di culto, a fronte di una popolazione concentrata in alcune aree, e di una densità demografica non particolarmente alta (anche se non sono stati condotti studi specifici)⁶⁶⁵. Per il momento, si è cercato di mettere in luce le motivazioni “altre” rispetto alla pura e semplice demografia, per spiegare la fioritura di edifici battesimali - le stesse motivazioni possono in parte essere estese anche all'edificazione di edifici ecclesiastici.

La distribuzione dei battisteri tra IV e VII sec. nelle regioni indagate presenta differenze importanti, solo in parte spiegabili con le lacune della ricerca archeologica.

La prima grande diffusione di edifici battesimali si ha in contesto urbano, culla della predicazione cristiana, ma la vera e propria fioritura si ha a partire dal V e soprattutto nel VI secolo. Dopo la pace nella Chiesa, si assiste inoltre ad un progressivo aumento del numero di vescovadi: tutte le città principali nel V secolo avevano un proprio vescovo, e in quest'epoca, in Oriente, si assegnano *chorepiskopoi* per monitorare, per conto del vescovo, gli insediamenti rurali in aree remote⁶⁶⁶. Tuttavia, il numero di battisteri identificati nell'ambito di sedi vescovili, e riconducibili alla basilica episcopale, sono pochissimi rispetto al numero dei vescovadi noti dalle fonti documentarie. Inoltre, il maggior numero di battisteri identificati presso episcopio si ha in Italia Annonaria, e in minor misura in *Orientis* (la diocesi che raccoglie il maggior numero di province nel nostro campione) e in Africa Proconsolare Zeugitana: il caso particolare dell'Italia settentrionale potrebbe spiegarsi sia con una particolare estensione della documentazione archeologica, sia con una peculiare resilienza

⁶⁶⁴ Ben Pechat 1986.

⁶⁶⁵ Ringrazio la collega Dott.ssa Debora Pellacchia, studiosa del Dodecaneso protobizantino, per la puntualizzazione.

⁶⁶⁶ Rapp 2005, pp. 172-173: Secondo le stime di C. Rapp, dovevano esserci circa 2000 vescovi nell'impero tardoantico, senza contare la crescita di sedi episcopali su scala inferiore, per esempio in Siria e Palestina. La Siria aveva poco meno di 30 vescovi all'epoca del concilio di Nicea, ma più di 70 nella Not. Antiochena del 570. Un salto ancora più evidente nel numero di sedi si osserva in Palestina, dove si contano 3 seggi nel 325 e 50 all'epoca di

dei battisteri episcopali, in contesti nei quali le cattedrali medievali sono spesso sorte in continuità rispetto agli edifici loro predecessori.

Il fenomeno più rilevante è tuttavia, in particolare nel VI secolo, l'aumento del numero delle nuove fondazioni battesimali presso comunità piccole e/o situate in ambito extraurbano, che già nel V, ma soprattutto nel VI secolo, superano quelle in ambito urbano, mentre i battisteri presso basiliche congregazionali (o almeno presunte tali) superano di 5 volte ciascuna delle altre categorie di battisteri (presso episcopio, presso santuario e presso monastero).

Il ruolo di santuari e monasteri in questo scenario non è completamente marginale, anche se presenta significative differenze tra regioni orientali e occidentali: se in Occidente sono molto pochi i santuari di portata interregionale, come anche quelli dotati di battistero (per quanto importante sia il ruolo dei suoi santuari suburbani, Roma non ha ancora il ruolo catalizzatore di masse di pellegrini che svilupperà nei secoli successivi), in Oriente, a partire dal modello dei Luoghi Santi, si sviluppa più o meno in ogni distretto regionale un grande polo santuarioale che ospita reliquie venerate (da Abu Mina ad Antiochia, da Meryemlik ad Alahan, fino a Tessalonica), meta di grandi flussi di pellegrinaggio che spesso si traducono in eventi di conversione di massa, in occasione delle maggiori festività religiose. Non sembra inverosimile pensare che il mantenimento di una rete di comunicazione interregionale nel Mediterraneo orientale, almeno fino al VII secolo, abbia facilitato il sorgere e il consolidarsi di molti luoghi di pellegrinaggio; al contrario, questo sembra accadere in misura minore in Occidente, dove la rete di scambi, salvo pochissime eccezioni (Sicilia, Africa fino all'invasione vandala, Spagna) è in generale limitata a livello locale. Sempre in Oriente, anche i monasteri sembrano avere un ruolo più attivo, o quanto meno in parte autonomo, nel costituire un punto di riferimento pastorale per le comunità di laici che vivono nei pressi dei lavre e cenobi. Le comunità monastiche più autonome e numerose potevano avere necessità di battezzare i novizi che vi giungevano da ogni parte del Mediterraneo, e il loro presidio in aree molto remote poteva acquisire una rilevanza pastorale non indifferente, specie per il prestigio che certe figure di "uomini santi" potevano acquisire agli occhi della popolazione; in alcune zone di confine - per quanto non direttamente trattate in questa analisi - i monaci potevano anche svolgere opera di evangelizzazione entrando in contatto con popolazioni non cristianizzate.

Nel solo caso in Occidente in cui i monasteri dotati di battisteri sembrano avere un ruolo piuttosto rilevante, in Sicilia, il monachesimo è in realtà parte integrante di un sistema di controllo molto stretto da parte dell'autorità centrale ecclesiastica (Roma) della *cura animarum* in ambito rurale. Peraltro, questo sistema sembra almeno in parte coadiuvare le élites urbane, religiose e laiche, nel ruolo di riferimento pastorale, quando non sopperire ad una loro mancanza di incisività sul

Giustiniano.

territorio. Il ruolo del monachesimo nella diffusione dei battisteri è quindi di natura diversa tra Oriente e Occidente, perlomeno nel periodo considerato da questo studio.

Più in generale, sembra emergere una differenza piuttosto marcata tra *pars orientalis* e *pars occidentalis* in merito alle motivazioni della diffusione dei battisteri: un ruolo molto importante sembra essere quello giocato dalla struttura insediativa e dal livello di ricchezza e coesione sociale degli abitati.

In effetti, nell'ambito dei maggiori centri urbani, da Milano a Roma, passando per Cartagine, fino a Tessalonica, Costantinopoli⁶⁶⁷, Mileto, Eraclea Lyncestis, non è raro incontrare la presenza di più battisteri. Essi servono le congregazioni urbane, con specializzazioni funzionali (occasioni più o meno solenni, diverse confessioni, etc.) non sempre pienamente coglibili. Al contrario, più eterogenea è la situazione degli agglomerati di minore importanza, siano essi "borgate", scali commerciali, fortezze o comunità agricole.

Uno dei contesti meglio studiati dal punto di vista della distribuzione dei battisteri è quello della penisola italica: qui molti dei battisteri noti sono "monumentali", dotati cioè di autonomia architettonica rispetto alla basilica di pertinenza, e di una spiccata individualità spaziale (dimensioni importanti, pianta centrale, grande fonte battesimale), anche in centri minori. Non pochi dei battisteri monumentali conosciuti appaiono di fondazione non precoce - in particolare V e tra V e VI sec. -, o comunque pertinenti ad un'epoca posteriore a quella della chiesa episcopale, la quale accompagna in genere la costituzione di una diocesi; inoltre, essi si collocano in un contesto di battesimo già affermato, in un periodo in cui è in atto un decentramento della funzione battesimale alle chiese rurali. Il battistero è normalmente oggetto di un rilevante investimento di risorse, a prima vista non proporzionato all'uso limitato che di esso viene fatto, al punto che è stato definito un "edificio paradossale" (Picard 1989). Secondo G. Cantino Wataghin, nel contesto italico, l'incremento delle disponibilità economiche delle chiese locali è premessa necessaria, ma non sufficiente a giustificare questi sviluppi; questi dipenderebbero piuttosto dal ruolo via via determinante che il vescovo assunse nella comunità cittadina. Il battistero annesso alla chiesa episcopale ne sarebbe il segno più significativo: l'impianto di edifici battesimali autonomi, tanto più se in disposizione assiale con la chiesa, presuppone infatti una notevole disponibilità di spazio, ottenuto non di rado a spese di assi stradali, indice ulteriore della libertà di movimento di cui i vescovi committenti disponevano⁶⁶⁸.

Questa lettura è sicuramente applicabile ai centri dell'Italia settentrionale, dove i vescovi appartengono in genere all'élite sociale, e probabilmente anche al caso romano, dove il papa è

⁶⁶⁷ Qui, nel IV sec. si battezza simultaneamente la notte di Pasqua in numerose chiese della città. Cfr. Palladio, *Dialogo sulla vita di S. Giovanni Crisostomo*, IX, trad., intr. e note a c. di G. Dattrino, Roma 1995, p. 165.

direttamente coinvolto nella costruzione e nel restauro/riallestimento decorativo di molti dei battisteri pertinenti a *tituli* e santuari extraurbani. L'impegno costruttivo in molte delle fabbriche individuate in piccoli agglomerati extraurbani può essere effettivamente un indizio dell'iniziativa dell'autorità ecclesiastica - il vescovo -: il battistero diventa effettivamente un segno della presenza della Chiesa sul territorio, baluardo contro la resistenza del paganesimo nelle campagne. In Sicilia, il ruolo accentratore dell'autorità vescovile di Roma non è in fondo diverso, ma, invece che partire dai centri urbani come principale punto di irraggiamento della politica religiosa, agisce attraverso la creazione di una rete di piccoli battisteri "a misura di comunità" direttamente nell'ambito rurale, cuore economico e sociale dell'isola, e spesso si serve delle comunità monastiche come avamposto pastorale: dinamiche simili si avranno nel resto d'Italia dopo il VII sec. In Africa proconsolare, analogamente al resto del comparto occidentale, il tessuto urbano è il fulcro della vita religiosa (non è così per altre province africane), ma la ricchezza e l'alta densità insediativa della regione fanno sì che non poche comunità minori siano dotate di un sentimento di coesione sociale tale per cui un terzo dei battisteri censiti nella regione si trovano presso di loro. Probabilmente anche in questo ambiente l'iniziativa edificatoria è dovuta spesso all'autorità ecclesiastica, ma i laici hanno un ruolo non secondario nelle pratiche evergetiche. Questa alta densità di battisteri non sembra il prodotto di una forte tendenza accentratrice e della volontà di controllo capillare da parte del vescovo della diocesi, come può essere nel caso italico: qui, il numero dei vescovadi è di molto maggiore rispetto a quello della penisola, e non sono infrequenti i vescovadi "rurali". Piuttosto, la grande densità dei battisteri sembra frutto di un certo grado di parcellizzazione dell'autorità ecclesiastica, dell'accentuato localismo e di un qualche tenore economico condiviso anche da comunità piccole, almeno fino all'invasione dei Vandali. Il grande numero di battisteri costruito a partire dal VI sec., in particolare nella seconda metà, è probabilmente incentivato, se non direttamente dall'autorità bizantina, da un clima che favorisce il ritorno "sul terreno" della Chiesa cattolica, in funzione anti-ariana e anti-donatista, anche nei termini di riappropriazione dello spazio religioso fisico. Si tratta qui forse di un incontro tra istanze locali e autorità imperiale, ma forse in questa fase l'iniziativa delle comunità di fedeli ha meno peso di quella delle istituzioni religiose e laiche.

Nel contesto orientale, dove accanto ad un alto livello di urbanizzazione delle regioni considerate si osserva anche un tessuto sociale extraurbano economicamente molto vivace e, verosimilmente per questo motivo, dotato di un alto livello di coesione sociale, troviamo nel complesso il maggior numero di battisteri, con situazioni di particolare densità, che non sembrerebbero giustificabili solo in base alla demografia.

I battisteri sono inseriti in effetti in una pluralità di contesti, dove giocano un ruolo polivalente: da

⁶⁶⁸ Cantino Wataghin, Cecchelli, Pani Ermini 2001, pp. 240-243.

un lato in termini funzionali-utilitaristici, in relazione alla vita religiosa della comunità cristiana che se ne serve (sia nella proiezione evangelizzatrice verso esterni, che nell'azione pastorale nei confronti dei membri in seno alla comunità); dall'altro, esso è un simbolo dello "status" del gruppo sociale, un simbolo dell'identità di una comunità costruita anche (soprattutto?) dall'appartenenza religiosa. Il battistero, con la sua presenza e il suo decoro, spesso dovuti proprio al contributo diretto dei "parrocchiani", è una materializzazione (non l'unica, ma certo una di particolare valore simbolico) non solo della religiosità, ma anche dell'attivismo sociale ed economico di una comunità; non è un caso che la sua costruzione si integri spesso, dove è possibile registrarlo, con un particolare sviluppo edilizio dell'edificio di culto, o dell'intero insediamento. Peraltro, la maggioranza degli edifici battesimali è coeva alla basilica di pertinenza (per i casi dove la cronologia relativa è accertabile: 136 coevi, contro 107 posteriori): come a dire che, laddove le autorità religiose lo consentano, il battistero è forse una naturale dotazione del nuovo edificio di culto che si intende costruire. Questo, a maggior ragione, se si pensa che la tendenza dei battisteri è quella di diventare sempre più parte integrante della chiesa, venendo inglobati al suo interno: questa evoluzione strutturale rende anche più semplice dotarne un numero sempre maggiore di edifici di culto. Inoltre, a partire dal V secolo fin oltre i limiti cronologici di questo studio, sempre più comunità vengono munite, o si muniscono, di una chiesa battesimale, per rispondere sia a nascenti, che a consolidate esigenze pastorali. Una delle motivazioni alla base dell'aumento e della disseminazione dei battisteri è senza dubbio la normalizzazione del battesimo infantile: fenomeno che ha radici piuttosto antiche - se ne lamenta già Tertulliano - ma che ottiene una giustificazione teologica solo agli inizi del V secolo (in Occidente). Il battesimo dei bambini (non sempre degli infanti e neonati, come si è visto⁶⁶⁹) è promosso dalle Chiese ed è verosimilmente una necessità sentita dai genitori cristiani di città come da quelli delle campagne: l'unione di questi intenti - pur con impatto diverso nelle varie regioni - insieme alla politica religiosa in particolare giustiniana, improntata alla formazione di un forte senso identitario cristiano, possono spiegare la forte diffusione di battisteri a cui si assiste tra fine V e VI sec. Si è già detto, all'inizio di questo capitolo, che nello stesso torno temporale si assiste un po' ovunque ad un considerevole aumento del numero delle sedi vescovili: non è chiaro se questo fenomeno e quello dell'aumento dei battisteri siano direttamente collegati, ma vanno in parallelo e non sono certo in contraddizione tra loro. Inoltre, ancora più dei cambiamenti della liturgia, che sono rari e comunque possono avere rilevanza solo locale, quello della diffusione del battesimo infantile è verosimilmente l'elemento alla base delle trasformazioni più significative nella struttura spaziale e nella dotazione liturgica dei battisteri: la semplificazione della liturgia - fatti salvi certi punti fermi, come quello dell'immersione

⁶⁶⁹ Vedi sopra, cap. I.4.

battesimale, che si perpetua per tutto il periodo considerato e largamente oltre - si accompagna all'evoluzione dell'uso degli spazi, con una progressiva riduzione di complessità delle strutture e con la graduale diminuzione delle dimensioni delle vasche costruite *ex-novo*, quando non addirittura di quelle già esistenti.

Vedremo nei prossimi capitoli come il pedobattesimo abbia contribuito, insieme ad altri fenomeni, a costituire una società che ha nel cristianesimo il suo primo fondamento; o meglio, come esso abbia contribuito alla trasformazione di una società antica in una società medievale.

III. LO SPAZIO SOCIALE

III.1 Vescovi, clero e comunità locali

III.1.1 Amministrazione del sacramento

Nei resoconti evangelici sono gli Apostoli a impartire il battesimo, o a trasmettere lo Spirito Santo di cui sono depositari, così da sancire la conversione delle comunità presso cui si recano. Nel solco di questo modello, le prime fonti normative cristiane affermano che solo i vescovi, ovvero coloro che hanno ereditato la missione degli Apostoli divenendo essi stessi depositari dello Spirito Santo, possono legittimamente impartire il battesimo (così come tutti gli altri sacramenti).

In realtà, come è stato in parte già illustrato, il percorso di costruzione delle prerogative vescovili e del clero in generale rispetto al battesimo, insieme a quello della assegnazione dei ruoli svolti nel rituale battesimale, non fu immediato né uniforme nelle diverse Chiese. A ben vedere, la definizione stessa della gerarchia ecclesiastica ebbe un percorso gestazionale piuttosto lungo.

Come è stato illustrato da C. Rapp⁶⁶⁴, nell'antichità il ruolo del vescovo si definisce per il suo carattere fluido: non esiste un canone predeterminato di compiti e obblighi, né i requisiti personali richiesti per questa figura sono uniformemente recepiti. Il vescovo di una grande città nel tardo impero romano ricopriva una serie di ruoli diversi, fra cui anche l'amministrazione del battesimo ai neofiti⁶⁶⁵. Tuttavia, fino a tutto il IV secolo, la distinzione che per esempio intercorre fra episcopato e gli altri ordini, in particolare il presbiterato, è tutt'altro che netta⁶⁶⁶. La *Didachè*⁶⁶⁷ (probabilmente I sec. d. C.) incoraggia ogni comunità a scegliersi *episkopoi* e diaconi. Con questa omissione dei presbiteri, essa riflette il periodo precedente la tripartizione diaconi-presbiteri-vescovo. Sia diaconi che episcopi hanno peraltro qui una funzione meramente amministrativa: la cura spirituale e pastorale delle congregazioni spetta ai profeti e ai maestri. Una fonte di poco successiva, Ignazio, vescovo di Antiochia (35ca – 107ca), scrive lettere alle comunità asiatiche “sottoposte” all'autorità spirituale della sede antiochena⁶⁶⁸, nel corso del viaggio che lo conduce a Roma per subire il martirio. In particolare, egli sostiene l'importanza della figura del vescovo per la vita delle congregazioni: nulla può essere fatto senza di lui, la sua presenza assicura la validità della celebrazione dell'eucaristia e del battesimo. Il vescovo rappresenta l'unico Dio di fronte alla sua congregazione, e quindi gli è dovuta la stessa obbedienza.

Rispetto alla *Didachè*, l'epistolario di Ignazio rappresenta uno stadio successivo nello sviluppo

⁶⁶⁴ Rapp 2005.

⁶⁶⁵ Rapp 2005, p. 23.

⁶⁶⁶ Rapp 2005, p. 26.

⁶⁶⁷ Vedi sopra, cap. I.2.

⁶⁶⁸ Vedi sopra, cap. I.2.

dell'organizzazione ecclesiastica. La gerarchia religiosa ora include i presbiteri, ed è un vescovo che sovrintende a questi ultimi e ai diaconi sotto di lui. Ignazio fa inoltre dipendere l'efficacia della cura pastorale del vescovo dalla sua condotta personale.

Nel IV secolo, la legislazione ecclesiastica considerava appartenenti al clero non solo coloro che erano stati consacrati a funzioni liturgiche (vescovi, presbiteri e diaconi), ma anche coloro che prestavano servizio nella chiesa con funzioni minori. La tendenza fu comunque quella verso una progressiva comunanza di privilegi per gli uni e per gli altri, con una graduale definizione giuridico-religiosa di "clero" contrapposto a coloro che non ne facevano parte, che viene sancita nella legislazione ecclesiastica così come in quella civile⁶⁶⁹. L'estensione dell'*ordo* clericale determinò anche una progressiva e più marcata gerarchizzazione dei compiti: vennero differenziate le funzioni liturgiche, riservate al clero superiore (vescovi, presbiteri, diaconi), da quelle inferiori, riservate agli "altri chierici" (suddiaconi, accoliti e lettori e talora altri uffici)⁶⁷⁰.

Prima di procedere a delineare l'evoluzione delle prerogative battesimali dei diversi membri del clero, è interessante notare come il battesimo giochi per certi versi un ruolo nella definizione stessa delle caratteristiche del corpo religioso.

Innanzitutto, per il reclutamento di nuovi membri del clero, la legislazione canonica richiedeva un'indagine preliminare, allo scopo di appurare che i candidati fossero in possesso delle qualità richieste ai futuri chierici: oltre a una retta fede, una comprovata dirittura morale e una qualche formazione intellettuale, molto importante era anche aver ricevuto il battesimo da un periodo di tempo sufficiente per poter dimostrare la costanza nella condotta di vita cristiana. La legislazione ecclesiastica esprime infatti molte riserve circa l'ordinazione di neofiti⁶⁷¹. Alcuni peccati commessi prima e dopo il battesimo (concubinaggio e/o secondo matrimonio dopo battesimo) impongono restrizioni all'ammissione nel clero⁶⁷²; erano considerati inadatti a rivestire l'ordine, tra gli altri, anche i militari che avevano portato le armi dopo essere stati battezzati⁶⁷³. Il sinodo di Neocesarea (Cappadocia, 314/319, c. 12)⁶⁷⁴ prescrive che chi è stato battezzato in malattia non possa entrare nel clero, a meno di circostanze eccezionali, per zelo e fede particolari, o nel caso di penuria di sacerdoti; di converso, commettere peccati particolarmente gravi dopo il battesimo può portare alla riduzione

⁶⁶⁹ Cfr. *CTh* 16.5.26, 395 d.C.

⁶⁷⁰ Concilio di Laodicea (II metà IV sec.), cc. 24, 27, 30, 36, 41,42, 54, 55, in Mansi II, coll. 568-572: suddivisione tra *hieratikoi* e *klerikoi*. Cfr. Gaudemet 1958, pp. 341-343, 371-374.

⁶⁷¹ Vedi sopra, cap. I.3: cfr. Concilio di Nicea (325), c. 2, Mansi II, coll. 667-668; Concilio di Laodicea (II metà IV sec.), c. 3, Mansi II, coll. 563-564.

⁶⁷² *Can. Apost.* 17, in *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, ed. F.X. von Funk, Paderbornae 1905, pp. 568-569.

⁶⁷³ Roma, 387, c. 3. Per una disamina più ampia sul tema delle limitazioni all'ingresso nel clero, vedi Gaudemet 1958, pp. 121-143.

⁶⁷⁴ Mansi II, coll. 541-542.

allo stato laicale⁶⁷⁵. Infine, secondo il Concilio di Elvira (305-306) c. 24⁶⁷⁶, nessuno è ammissibile nei ranghi del clero al di fuori della provincia in cui è battezzato. Queste misure si giustificano soprattutto in quest'epoca a cavallo tra periodi di persecuzione e pace della Chiesa, quando i processi di affiliazione al Cristianesimo e la sua diffusione non erano ancora normalizzati e perfettamente integrati alle strutture sociali vigenti.

Se il battesimo ha un ruolo nella definizione e nell'acquisizione dello *status* di religioso, l'ordinazione, al pari della tonsura monastica e del martirio, viene considerata come un secondo battesimo, che lava via i peccati pregressi⁶⁷⁷. Questa idea prese piede in alcuni circoli in epoca abbastanza alta, e vi si fa riferimento ancora a Neocesarea (c. 9), all'inizio del IV sec.⁶⁷⁸; Gregorio di Nazianzo, in una critica ai vescovi indegni responsabili della sua cacciata dal seggio episcopale costantinopolitano, anticipò che i suoi avversari avrebbero sostenuto che l'imposizione delle mani alla loro ordinazione aveva avuto lo stesso effetto purificante del battesimo⁶⁷⁹. Il suo successore Nettario riporta una conversazione con l'amico Martirio, il quale ricordava al precedente *praetor urbanus* del rinnovamento spirituale operato dal battesimo e dall'ordinazione: "Ma tu, o benedetto...sei stato purificato dal battesimo, e sei stato quindi ritenuto degno del sacerdozio. Entrambe queste ordinazioni sono predisposte dalla Legge Divina per la purificazione dei peccati, e mi sembra che tu ora non sia diverso da un bambino neonato⁶⁸⁰".

La tendenza dell'istituzione ecclesiastica in formazione sembra quella di identificare il vescovo come fulcro della vita della comunità cristiana, e in questo quadro si inserisce ovviamente anche il battesimo, che segna l'ingresso pieno e definitivo nella vita cristiana. Così, nel IV sec., il concilio di Laodicea parla delle fasi del battesimo e della confezione del crisma come prerogative vescovili (c. 48)⁶⁸¹; in Siria, Ephrem mostra la sequenza della cerimonia battesimale, in cui specifica come il ministro fosse il vescovo (grande sacerdote) assistito da sacerdoti e da una "corona di Leviti" (diaconi)⁶⁸². Nello stesso periodo, anche Ambrogio parla delle fasi del rito battesimale come compiute

⁶⁷⁵ Vedi sopra, cap. I.3.2, Teofilo, Ep. ad Ammone di Lycopolis, Can. V. L'interesse di questo canone risiede nel fatto che parla degli effetti di peccati commessi da un diacono prima e dopo il battesimo; è possibile che, almeno nei primi secoli, il rango amministrativo del diacono non fosse sentito alla pari con i gradi superiori di sacerdozio. Allo stesso modo, Socrate Scolastico riferisce il fatto che ad Alessandria d'Egitto i lettori e i cantori potessero essere sia fedeli che catecumeni, mentre in tutte le altre chiese avrebbero fatto accedere a questo ordine solo i battezzati (Socr., *Hist. Eccl.*, V, XXII, 49, SC 477). Vedi infra.

⁶⁷⁶ Mansi II, coll. 9-10.

⁶⁷⁷ Rapp 2005, pp. 94-95.

⁶⁷⁸ Mansi II, coll. 541-542.

⁶⁷⁹ Greg. Naz., *Carmina* 2.1,12, vv. 503-522, in PG 37, coll. 1203-1204.

⁶⁸⁰ Soz., *Hist. Eccl.* 7.10.3, in SC 516 (2008).

⁶⁸¹ Mansi II, coll. 571-572.

⁶⁸² "Inno alla verginità" 7.2, 5-10, cit. in Ferguson 2009, p. 509.

dal vescovo⁶⁸³. Con la crescita numerica delle comunità, la figura episcopale spesso non fu più in grado di gestire da sola tutte le funzioni liturgiche e pastorali, finendo per delegarne parte ai presbiteri. Il vescovo è comunque l'unica autorità dotata del potere di riconciliare i penitenti, di consacrare il crisma e di consacrare le vergini.

I presbiteri, sempre più numerosi e a volte lontani dal centro episcopale, videro loro riconosciuto il diritto a battezzare, almeno nei casi urgenti, e nonostante molte reticenze, ad ammaestrare e a predicare ai fedeli. Essi sono gerarchicamente superiori ai diaconi, i quali, ordinati *non ad sacerdotium sed ad ministerium* (*Statuta Ecclesiae antiqua*, can. 4)⁶⁸⁴, erano incaricati dell'amministrazione dei beni ecclesiastici e delle opere caritative.

Tra i chierici maggiori, alcune chiese annoverano solo corepiscopi, denominati anche "vescovi delle campagne": essi sono attestati solo in Oriente (ad eccezione dell'Egitto), dal momento che in Occidente la gestione delle piccole comunità venne affidata ai presbiteri. I corepiscopi sono relativamente numerosi in alcune province orientali (15 negli elenchi di Nicea, 50 collaborano con Basilio di Cesarea nella provincia del Ponto, o forse solo nella sua diocesi) e sono sottomessi ai vescovi. Dopo un breve periodo nella prima metà del IV sec in cui è loro concesso ordinare presbiteri e diaconi (ma solo con consenso vescovile: Conc. di Ancira 314, c. 13 - Conc. di Antiochia 330 o 341, c. 10)⁶⁸⁵, nella seconda metà del IV sec. questo diritto venne presumibilmente revocato, e nel secolo successivo questa figura scomparirà, sostituita da presbiteri incaricati di visitare periodicamente le parrocchie rurali (periodeuti)⁶⁸⁶. Non vi sono menzioni particolari dell'amministrazione battesimale in relazione ai corepiscopi: è possibile che fosse permesso loro battezzare nella stessa misura in cui era possibile farlo ai presbiteri in ambito orientale.

L'amministrazione del battesimo può apparire primariamente come una prerogativa "sacerdotale"; d'altra parte, questa affermazione potrebbe sembrare smentita da quanto afferma Cirillo di Gerusalemme (IV sec.), secondo il quale gli amministratori del battesimo possono essere "vescovi, presbiteri o diaconi" (Cat. 17.35)⁶⁸⁷. In ambito occidentale, all'inizio del V sec.⁶⁸⁸, si stabilisce che, durante il periodo pasquale, il presbitero e il diacono battezzino a nome del vescovo. Tuttavia, in un altro momento del calendario ecclesiastico, o se si presenta un caso urgente, il presbitero da solo, e non il diacono, dovrà battezzare. Ne deriva che, in circostanze normali, in assenza di grandi flussi, il ruolo dei diaconi rimane sempre subordinato a quello dei "sacerdoti" veri e propri. Ad esempio, il

⁶⁸³ Ambrosius, *Sacr ; Id., Myst.*, ed. B. Botte, in SC 25bis, Paris 1950.

⁶⁸⁴ *Les statuta ecclesiae antiqua*, ed. C. Munier, Paris 1960.

⁶⁸⁵ Mansi II, coll. 517-518; Mansi II, coll. 1313-1314.

⁶⁸⁶ Sul tema, vedi anche Hefele, *Leclercq*, II.2, pp. 1197-1221 (anche se vengono dichiarati come esistenti anche in Occidente).

⁶⁸⁷ Ferguson 2009, p. 479.

⁶⁸⁸ Hefele, *Leclercq*, II.1, p. 136: Concilio romano, c. 7 (402). Si conservano 16 canoni, che costituiscono risposte a interrogazioni da parte di vescovi della Gallia.

concilio di Elvira (c. 77)⁶⁸⁹ stabilisce che il battesimo amministrato dai diaconi debba essere completato, perfezionato dalla benedizione del vescovo (χειροτονία o confermazione): se colui che è battezzato muore prima di aver ricevuto questa benedizione dal vescovo (*nondum confirmati moriuntur*), può però essere salvato in virtù della fede che ha professato (ricevendo il battesimo). Ancora nelle *Costituzioni apostoliche*⁶⁹⁰, si legge come il battesimo vero e proprio fosse amministrato dal vescovo o dal presbitero, ai quali i diaconi prestano solo assistenza.

Per comprendere la natura della prerogativa battesimale dei vescovi, è utile fare un parallelo con quella penitenziale. Entrambe venivano attribuite ai vescovi non tanto dal possesso di particolari doni spirituali o da una vocazione all'ascetismo, bensì dal fatto che il loro ufficio si poneva nel solco dell'eredità apostolica: il "potere di legare e di sciogliere", in terra come in cielo, conferito agli Apostoli (Mt 16:18-19), e trasmesso loro tramite l'ordinazione. Quest'ultima trasferisce sull'individuo lo stesso Spirito che Dio ha dato agli Apostoli. Il vescovo sancisce la riammissione del penitente tramite l'imposizione delle mani, così da trasmettere lo Spirito Santo che lui stesso aveva ricevuto allo stesso modo. Il verbo utilizzato è ἀναδέχεσθαι, lo stesso termine che è utilizzato per descrivere lo *sponsor* battesimale - il garante-padrino - nel momento in cui riceve il neobattezzato che esce dal fonte: un'ulteriore prova della somiglianza fra penitenza e battesimo⁶⁹¹.

A ben vedere, la qualifica "penitenziale" del vescovo, cioè l'abilità di provvedere alla riconciliazione con Dio attraverso la confessione, è, analogamente al ministero battesimale proprio anche di altri gradi del clero, condivisa in situazioni particolari da martiri, sant'uomini, monaci. Ad Oriente esistette, tra metà III e fine IV sec., un presbitero penitenziale, che ascoltava la confessione dei peccatori in privato (un uso apparentemente introdotto per proteggere i *lapsi* delle persecuzioni di Decio dall'imbarazzo della confessione pubblica). Tuttavia, il presbitero penitenziale non presiedeva probabilmente alla riammissione solenne del penitente nella Chiesa, che culminava appunto con l'imposizione delle mani da parte del vescovo⁶⁹². Inoltre, l'amministrazione della penitenza, direttamente affidata da Gesù a Pietro, è attestata come esclusiva prerogativa del vescovo dalla fine del II sec.⁶⁹³.

Rispetto ai compiti condivisi tra vescovo e presbitero, vi è un tema, quello dell'olio di conferimento dello Spirito Santo, di particolare importanza e di svolgimento complesso.

La confezione del crisma o *myron* è, sin dal Concilio di Nicea I (cc. 3, 19)⁶⁹⁴, prerogativa esclusiva

⁶⁸⁹ Mansi II, col. 18.

⁶⁹⁰ *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, ed. F.X. Funk, Paderbornae 1905. Vedi sopra, cap. I.3.1.

⁶⁹¹ Rapp 2005, pp. 98-99.

⁶⁹² Rapp 2005, p. 94.

⁶⁹³ Rapp 2005, p. 99.

⁶⁹⁴ Mansi II, coll. 669-670, 675-678.

del vescovo, e la stessa norma viene reiterata a Cartagine (419, c. 6)⁶⁹⁵. In ambito africano si fa esplicita proibizione ai presbiteri di consacrare questo particolare olio (Cartagine 390, c. 3)⁶⁹⁶, ma anche di impartire l'unzione con lo stesso olio (Ippona 393, c. 38)⁶⁹⁷. In Spagna, invece, fino al V secolo, si mantengono pratiche “locali”, non condivise altrove: tra queste *chrismation* e benedizione dell'olio erano impartiti dai presbiteri⁶⁹⁸.

A Roma, dove il sistema dei *tituli* aveva nel tempo verosimilmente consentito una discreta autonomia ai presbiteri responsabili delle singole parrocchie, forse anche a scapito dell'autorità del vescovo, dal V secolo viene posta un'enfasi particolare sul fatto che solo quest'ultimo abbia il diritto di segnare i battezzati sulla fronte con l'olio consacrato, in quanto è il solo a poter trasmettere lo Spirito Santo⁶⁹⁹: a fine secolo Gelasio (492-496) proibisce ai presbiteri di preparare il crisma e di applicare l'unzione episcopale, eccetto in caso di esplicita sua autorizzazione.

Questa distinzione delle funzioni significava che l'unzione postbattesimale era spesso lontana nel tempo dal battesimo vero e proprio. A questo riguardo le pratiche occidentali differivano da quelle orientali, dove il presbitero che battezzava dava anche l'unzione, come parte del medesimo rito⁷⁰⁰. La situazione a Roma sembra cambiare leggermente nei secoli più tardi: nel Sacramentario Gelasiano (che riflette l'uso del VI sec.) il ministro del battesimo e dell'unzione postbattesimale è il presbitero, ma il candidato è confermato dal vescovo. A questo punto però l'unzione postbattesimale non ha più lo stesso valore sacramentale che ha, ad esempio, nel contesto orientale: il battesimo deve essere in qualche modo “completato” dalla trasmissione dello Spirito Santo al battezzato, che è sempre effettuata dal vescovo in un momento successivo. In questo modo, l'autorità vescovile (nel caso specifico di Roma, papale) non solo non viene diminuita dalla delega della funzione battesimale ai presbiteri, fatto ormai normale e necessario in ragione della diffusione del battesimo infantile; ma anzi, viene esaltata rispetto al resto del clero, connettendo esplicitamente la trasmissione dello Spirito Santo al neofita ad un determinato rito di sua esclusiva prerogativa, che acquisisce in Occidente un ruolo sacramentale autonomo⁷⁰¹.

Fra i membri del clero inferiore, gli unici ad avere un ruolo nel rito battesimale sono gli esorcisti e le diaconesse. I primi, presenti in numerose chiese dell'Occidente e testimoniati anche da alcune liste

⁶⁹⁵ Joannou 1962-1964, *Les canons des Synodes particuliers*, p. 190.

⁶⁹⁶ Mansi III, col. 693.

⁶⁹⁷ Hefele, Leclercq, II.1, p. 86.

⁶⁹⁸ C. D. McConnell, “Baptism in Visigothic Spain: Origins, Development and Interpretation”, Ph.D. Dissertation, University of Notre Dame, 2005, cit. in Ferguson 2009, p. 663.

⁶⁹⁹ Cfr. Innocenzo I (402-417), *Ep. XXV ad Decentium*, 3, in PL 20, coll. 551-561.

⁷⁰⁰ Ferguson 2009, p. 761.

⁷⁰¹ Vedi sopra, cap. I.3, in particolare I.3.7.

di funzioni in Oriente⁷⁰², praticavano sui catecumeni i riti di insufflazione prebattesimali, che impegnavano alla rinuncia al demonio⁷⁰³. Le donne diacono ricevono in Oriente un ruolo nell'unzione battesimale delle donne. Si trattava comunque di un ruolo assistenziale, per ragioni di decenza, e non di una funzione sacramentale, dal momento che non era loro comunque consentito amministrare il battesimo. Ordinate tramite imposizione delle mani, si trovavano nella gerarchia subito dopo i diaconi, e con essi vigilavano al mantenimento dell'ordine nell'assemblea; inoltre, avevano autorità sulle vedove (le quali, pur non ordinate, votavano la propria vedovanza a Dio), con le quali svolgevano opere caritatevoli. In Occidente l'*ordo viduarum* è presente, mentre le diaconesse non vennero mai completamente accettate, e, in seguito a legislazione restrittiva, scomparvero nel V sec. Nelle *Costituzioni apostoliche* si vieta la possibilità che le donne amministrassero il battesimo, così come in generale ai laici di svolgere mansioni del clero, e al basso clero (suddiaconi, lettori, esorcisti, etc.) di battezzare⁷⁰⁴. Tuttavia, sin dai primi secoli sono previste deroghe per casi eccezionali: un laico integerrimo può battezzare in caso di emergenza, ma il sacramento deve (se il battezzato sopravvive) essere confermato tramite l'imposizione delle mani del vescovo sul neofita. Una donna non può mai battezzare⁷⁰⁵.

In sintesi, a parte forse nei primi tempi formativi delle comunità cristiane, non sembra esserci mai stata un'esclusività dei vescovi nell'amministrazione del sacramento: un' enfasi particolare riguardo all'autorità vescovile in merito pare sia stata posta in particolare in Occidente, rispetto al tema della consacrazione e uso del crisma, che porterà all'introduzione del sacramento della Confermazione. È possibile che il problema della "messa in discussione" dell'autorità vescovile sia stato più sentito in Occidente, dove i vescovi erano in numero molto minore che in Oriente: laddove questi avevano diocesi molto estese da amministrare, era più semplice delegare ai presbiteri diverse prerogative sacramentali. Rispetto al battesimo ciò è particolarmente evidente, nella misura in cui il battesimo infantile diventa presto la norma, introducendo parallelamente la possibilità che il sacramento venisse amministrato tutto l'anno, e non esclusivamente in determinate occasioni. Ricordiamo peraltro che in Occidente la necessità del pedobattesimo è stabilita dai concili sin dall'inizio del V sec.⁷⁰⁶, e di conseguenza si suppone che uno sforzo particolare venisse fatto per avvicinare le istituzioni ecclesiastiche anche alle comunità più sperdute. Ad Oriente, il numero maggiore di vescovi rendeva, almeno in certe regioni, forse meno gravoso il compito di supervisione diretta delle comunità; ma

⁷⁰² La più antica nota è quella del concilio di Antiochia del 341, dove sono enumerati, in ordine decrescente di importanza, lettori, suddiaconi ed esorcisti. Vedi Pietri 2000, p. 528.

⁷⁰³ Saxer 1988, pp. 386-387.

⁷⁰⁴ Ferguson 2009, p. 567.

⁷⁰⁵ Hefele, Leclercq, II.1, p. 10: *Statuta Ecclesiae Antiqua*, c. 100.

⁷⁰⁶ Vedi sopra, cap. I.4.

soprattutto, è possibile che altri fattori abbiano concorso a evitare il rischio di “delegittimazione” della figura del vescovo costretto a delegare alcune funzioni ai presbiteri - di cui quella battesimale è solo una -. Uno di questi fattori potrebbe essere legato alla concezione della figura vescovile nella società. Secondo la lettura di C. Rapp, nella tradizione greca, le sfere secolare ed ecclesiastica erano fuse, e l'autorità religiosa recava sempre sfumature di leadership secolare. I padri latini, invece, avrebbero avuto una visione diversa: per essi, la chiesa esisteva in opposizione radicale al *saeculum*, e l'autorità all'interno di una sfera era sempre definita per esclusione dell'altra⁷⁰⁷. È possibile che, almeno per il periodo considerato, la visione del vescovo come un componente naturale dell'élite civile abbia contribuito a mantenere un “surplus” di autorevolezza legata alla figura episcopale.

III. 1.2 I rapporti tra clero e laici in merito al battesimo: mutue interferenze e indebite?

Dopo aver illustrato come il battesimo venisse gestito dalla componente religiosa della società, e come avesse una certa influenza nella definizione dei caratteri dell'istituzione ecclesiastica, può essere interessante analizzare alcuni ambiti di interrelazione tra clero e laici in merito alle modalità di amministrazione del sacramento. Essi potranno forse aiutare a comprendere aspetti del rapporto fra queste due componenti sociali non solo in merito al battesimo, ma forse anche in termini più generali.

Gli ambiti di interrelazione individuati sono due: il primo è quello degli scambi di denaro in relazione al battesimo vero e proprio, o latamente alla conversione; il secondo è quello dell'eventualità del battesimo in contesti privati.

III.1.2.1 Battesimo e denaro

Nelle fonti canoniche, alcune voci vietano ai fedeli di gettare monete nel fonte battesimale, e ai chierici di esigere un prezzo per l'amministrazione del sacramento. Una prima testimonianza è nel canone 48 compreso nella raccolta del concilio di Elvira⁷⁰⁸. Il tema viene ripreso quindi più di un secolo dopo da papa Gelasio ai vescovi del sud-Italia⁷⁰⁹, dove si vieta ai ministri di esigere alcunché da battezzandi e cresimandi. Nei secoli successivi, la questione sembra parecchio sentita in Spagna, ed evolve anche leggermente, andando a coinvolgere il crisma: nel 562, il II sinodo di Braga emana due canoni disciplinari: il primo vieta ai vescovi di esigere una tassa sul crisma, che veniva da loro

⁷⁰⁷ Rapp 2005, p. 132.

⁷⁰⁸ Mansi II, col. 13: *Emendari placuit, ut ii qui baptizantur, ut fieri solebat, nummos in concha non mittant, ne sacerdos quod gratis accepit, pretio distrahere videatur (...)*. Il testo è datato al 365 da J. Suberbiola Martínez, *Nuevos concilios hispano-romanos de los siglos III y IV. La colección de Elvira*, Málaga 1987, cit. in Perassi, Facchinetti 2005, p. 1237, nota 2.

⁷⁰⁹ Gelasius, Ep. IX, 5 (11 marzo 494), ad episcopos Lucaniae, in *Epistolae et decreta*, PL 59, col. 50B: *Baptizandis consignandisque fidelibus pretia nulla praefigant, nec illationibus quibuslibet impositis exagitare cupiant renascentes: quoniam quod gratis accepimus, gratis dare mandamur*. Per ulteriori attestazioni: Dölger 1932, p. 7

distribuito alle chiese (c. 4), mentre il secondo (c.7) abolisce le tasse collegate al battesimo, dal momento che molte persone avevano differito il battesimo dei propri figli, in modo tale da poter pagare quanto richiesto. Tutt'al più, i chierici potranno accettare un regalo liberamente offerto dai fedeli⁷¹⁰. Nel VII secolo, il costume "simoniaco" viene ancora sanzionato, ancora una volta in terra ispanica: a Mérida (c. 9)⁷¹¹ e a Toledo XI (c. 8)⁷¹², si prevede anche la scomunica di qualche mese per i chierici colpevoli di esazioni indebite, non solo rispetto al battesimo e alla cresima, ma anche per altri sacramenti. È interessante notare come le pene diventino più pesanti via via che si scende di grado nella gerarchia ecclesiastica, fino ai suddiaconi e agli altri chierici di rango inferiore, che vengono fustigati e scomunicati. Il malcostume riguardava forse proprio le fasce di chierici per le quali l'entrata in denaro poteva essere più appetibile o magari necessaria; questo fatto indica anche come il battesimo fosse delegato in buona misura al clero di livello inferiore, che verosimilmente stava di più a contatto con i fedeli, ed è verosimile che riguardasse soprattutto la vita delle campagne, dove più massiccia doveva essere la presenza dei chierici minori nella amministrazione del battesimo. Le fonti archeologiche attestano, in rarissimi casi, una forma di deposizione monetaria forse parallela alle esazioni di cui si è parlato, ma che in ogni caso ha natura e scopo diversi da queste ultime: si tratta infatti di monete gettate intenzionalmente nelle vasche battesimali e rinvenute negli scarichi di queste ultime.

Il censimento delle testimonianze archeologiche del fenomeno condotto da C. Perassi e G. Facchinetti⁷¹³ conta 4 battisteri: S. Giovanni alle Fonti a Milano, Piacenza (?), Tas-Silg (Malta), e Chersoneso (Crimea)⁷¹⁴. A Chersoneso vennero raccolte monete di AE dell'epoca di Valentiniano I (364-375) e di Maurizio Tiberio (582-602); a Milano 222 monete, in parte anche contraffatte, datate tra metà IV e fine VI/inizi VII sec.; nel sito di Tas-Silg, le monete si datano tra inizi IV e primo terzo VI sec., oltre a un paio di fine VII; a Piacenza, infine, il ritrovamento monetale, andato purtroppo disperso, è di incerta interpretazione per lacune nella documentazione di scavo. Dalla sintesi prodotta sui resti monetali analizzati, sembra che gli offerenti selezionassero nominali in metallo vile di basso valore. Nei casi accertati, si tratta di monete finite negli scarichi, rinvenuti entro canalette di "troppopieno" della vasca o al di sotto di quest'ultima, provenienti dai fori di deflusso. La pratica di offrire monete gettandole all'interno dei fonti battesimali sembra cessare, stando al *terminus post quem* dei ritrovamenti, intorno all'VIII sec. Secondo le due studiose, l'interruzione della pratica potrebbe essere dovuta ad un mutamento della prassi liturgica e, forse, anche alla riduzione del

⁷¹⁰ Hefele, Leclercq III.1, p. 194. Vedi anche sopra, parag. I.3.8.

⁷¹¹ Hefele, Leclercq III.1, p. 303.

⁷¹² Hefele, Leclercq III.1, p. 311.

⁷¹³ Perassi, Facchinetti 2005.

⁷¹⁴ Sono stati considerati anche i casi studio al di fuori dei limiti geografici della ricerca, in ragione della loro rarità.

circolante in quell'epoca, almeno per il contesto italiano.

Ci si è chiesti quale significato potessero avere queste deposizioni; perché, verosimilmente, di deposizioni rituali latamente intese si tratta, ed esse non hanno un legame con le tasse denunciate nei canoni e nelle fonti. È evidente che, se le monete dovessero essere state a tutti i costi recuperate, non sarebbero state gettate nelle vasche: in quelle dotate di sistema di deflusso era alto il rischio di perdita, negli altri casi era comunque scomodo raccoglierle. Peraltro, come si è detto, le monete gettate avevano, nella stragrande maggioranza dei casi, un valore infimo.

Le ipotesi in merito alla valenza di questo gesto sono varie⁷¹⁵: secondo F. Dölger, forse il primo ad occuparsi di questo tema, le monete potrebbero essere viste come *ex-voto* per la guarigione dal peccato, in analogia con l'uso pagano di depositare monete nelle fonti, come *ex-voto* della riacquisita salute corporea. Con il V sec., i rinvenimenti archeologici che attestano riti di offerta alle acque vennero a mancare in Occidente, ma stando alla sintesi di Facchinetti, le fonti documentarie ne testimonierebbero la continuità, al pari di altre pratiche pagane. Una "cristianizzazione" di questo uso potrebbe essere quella descritta da Ambrogio⁷¹⁶: qui la moneta è versata come risarcimento per ottenere la possibilità di immergersi nelle acque battesimali e ricevere così la remissione dei peccati. Che essa possa essere una quota simbolica di ingresso nella comunità cristiana sembrerebbe meno probabile: già Tertulliano⁷¹⁷ sottolinea come la differenza tra religione cristiana e quella pagana risieda anche nel fatto che, a differenza dei *collegia*, non fosse richiesta una somma in denaro per entrare a far parte della comunità della nuova religione. Tuttavia, anche se effettivamente il malcostume avesse preso piede, come denunciano i canoni citati, di certo il denaro, anche una somma simbolica, non sarebbe transitato per il fonte, quando poteva essere raccolto immediatamente. Altre letture vedono le offerte monetali come "obolo": il paragone tra fonte battesimale e tomba, spesso adottato in particolare nell'esegesi occidentale, potrebbe far pensare che l'oggetto recasse il valore simbolico del passaggio da uomo vecchio a uomo nuovo, rinato in Cristo, un significato rappresentativo del "passaggio" da una vita ad un'altra, per certi versi analogo a quello delle monete sepolte insieme ai defunti, che garantivano il loro passaggio nell'aldilà. Infine, con valore per certi versi simile, si potrebbero vedere le monete come amuleti, per allontanare i demoni dall'acqua consacrata.

Nessuna delle testimonianze citate, ad eccezione del canone di Elvira, che fra tutte è la fonte normativa più antica, si riferisce esplicitamente all'offerta di monete nei fonti battesimali. È possibile dedurre che il gesto, inizialmente sanzionato dalle autorità ecclesiastiche - benché distinto da quello

⁷¹⁵ Perassi, Facchinetti 2005, pp. 1239-1241, con bibliografia.

⁷¹⁶ *Exp. Ev. sec. Lucam* 7, 157-158, in PL 15, coll. 1740-1741.

⁷¹⁷ Tertulliano, *Apologet.* 39, 5, in PL 1, col. 533: *Etiam si quod arcae genus est, non de honoraria summa quasi redemptae religionis congregatur; (...).*

delle “tasse sul battesimo” -, sia stato gradualmente accettato, o non abbia più costituito un problema: Ambrogio sembra quasi darne una *reinterpretatio* cristiana nel passo citato. A nostro avviso, questo fatto potrebbe indicare che il gesto di gettare le monete nel fonte battesimale fosse un retaggio di un uso pagano, come proponeva Dölger, anche con valenza molteplice: *ex-voto*, simbolo del passaggio, amuleto caricato positivamente dalla fede di chi lo deponeva. La maggior parte delle fonti analizzate è concentrata in ambito occidentale, ma l’attestazione dell’uso in Crimea indicherebbe una diffusione relativamente ampia del fenomeno. D’altra parte, le fonti orientali tacciono. Un’ipotesi in merito è che questo uso si ritrovasse in aree dove alcune pratiche cultuali fossero più diffuse di altre: la devozione presso fonti e fiumi è particolarmente attestata per il mondo celtico⁷¹⁸, e potrebbe non essere una coincidenza il fatto di trovare testimonianze materiali della deposizione di monete entro le vasche battesimali proprio in Spagna e Italia settentrionale. Non è escluso, comunque, che nuovi ritrovamenti e il riesame dei vecchi scavi possano aprire scenari più ampi a questo proposito.

Il conferimento del battesimo dietro pagamento al clero è anch’esso forse il portato di una sensibilità propria del mondo antico: il pagamento di un servizio reso ai singoli fedeli dalla classe sacerdotale, unica intermediaria presso la divinità. L’uso non venne in fondo mai perso, mitigato sotto la dicitura “libera offerta volontaria”. È forse un altro sintomo, pur nella sua marginalità, del distacco sempre più pronunciato fra laici e religiosi che si sviluppa in questo torno temporale.

Un contrappasso curioso della “tassa sul battesimo” è la vicenda testimoniata da Gregorio Magno in merito alla - auspicata- conversione di alcuni Ebrei in Sicilia. Nella lettera a Cipriano⁷¹⁹, diacono e rettore del patrimonio ecclesiastico sull’isola, il pontefice suggerisce, per convincere i coloni ebrei che si trovavano su possedimenti della Chiesa a convertirsi al cristianesimo, di offrire loro la possibilità di vedere diminuite le imposte da loro dovute alla proprietà ecclesiastica. Il ragionamento alla base è che forse i genitori si convertiranno per interesse, ma intanto la Chiesa avrebbe integrato al proprio gregge i loro figli. Altrove, ad esempio in Spagna⁷²⁰, le pratiche di conversione furono molto meno accomodanti, soprattutto nei confronti degli Ebrei. Si tratta di una soluzione forse dovuta al particolare pragmatismo di Gregorio Magno: l’unico parallelo nel mondo orientale, di qualche secolo più antico, è costituito dalla vicenda, raccontata da Socrate Scolastico⁷²¹, di un ebreo che, fingendo di convertirsi, era stato battezzato più volte, e in questo modo aveva ottenuto del denaro. Lo storico specifica che i battesimi fossero avvenuti presso le comunità cattolica, ariana e macedoniana; alla fine, l’impostore sarebbe stato smascherato da Paolo, vescovo della comunità novaziana (la stessa

⁷¹⁸ La bibliografia sul tema è vasta: una sintesi cronologicamente molto ampia dell’uso di gettare monete nelle acque in Facchinetti 2004, con bibliografia anche per il periodo pre- e protostorico.

⁷¹⁹ Greg. M., *Reg. Ep. VIII*, in PL 77, coll. 729-731.

⁷²⁰ Vedi sopra, parag. I.3.8.

⁷²¹ Socr., *Hist. Eccl. VII, XVII, 7-15, SC 477*.

a cui apparteneva Socrate), tramite un fatto miracoloso. Purtroppo nella legislazione civile o religiosa dell'epoca non sembrano esserci menzioni circa la possibilità che un ebreo ricevesse denaro come incentivo alla conversione al cristianesimo. D'altra parte, il fatto che questo costume interessasse non solo la chiesa cattolica, ma anche i principali gruppi eretici avversari, potrebbe far pensare ad una sorta di consuetudine "non scritta", non tanto escogitata per facilitare le conversioni, quanto forse affine ai donativi "di festa" che accoglievano i neo-battezzati, come il latte e miele e la corona⁷²². In ogni caso, non di rado la conversione di minoranze religiose all'interno della compagine imperiale costituiva, nei fatti, un viatico per condizioni di vita economicamente e socialmente più convenienti⁷²³.

III.1.2.2 Battesimo in contesti privati

Lo sviluppo della gerarchia ecclesiastica andò in parallelo con la crescente specializzazione dei culti, con la separazione fra dimensione privata e pubblica della religione cristiana, e con la crescita numerica e delle risorse delle comunità cristiane. A partire dal III sec. i vescovi, come si è visto, reclamarono a sé non solo la funzione di rappresentanza della comunità in qualità di eredi degli Apostoli, ma anche, in modo crescente, il controllo sulle proprietà della chiesa e sulle liturgie che identificavano la comunità, in particolare i riti battesimale ed eucaristico. K. Bowes⁷²⁴ ha particolarmente approfondito il passaggio dalle modalità di culto private all'*ecclesia* pubblica, e la separazione della dimensione domestica da quella comunitaria. Una fase fondamentale di questo processo, ancora nei secoli precedenti alla pace della Chiesa, è la crescente specializzazione e demarcazione fra la casa del *patronus*, che fino ad allora aveva potuto essere punto di riferimento per la comunità cristiana, e la nuova chiesa dei sacerdoti. Il *patronus* mantenne sostanzialmente le funzioni caritative e assistenziali che aveva anche nel mondo pagano, e spesso le Chiese si appoggiarono in qualche misura a questa figura, prima di avere sufficienti mezzi propri, anche ai fini di estendere l'evangelizzazione.

Lo sviluppo di luoghi pubblici di aggregazione e celebrazione culturale cristiana ha sicuramente avuto un'influenza anche nella conformazione del battistero come luogo dotato di una propria individualità architettonica. Tuttavia, la dimensione privata del culto non cessò mai di avere un ruolo e, soprattutto nei secoli formativi dell'impianto normativo ecclesiastico, le interferenze e le zone grigie non furono poche. Come per l'edificio ecclesiastico, le problematiche legate al controllo delle pratiche religiose si estesero naturalmente anche al suo annesso più naturale, l'impianto battesimale.

⁷²² Vedi sopra, cap. I.2 e par. I.3.3.

⁷²³ Vedi oltre, cap. III.4.

⁷²⁴ Bowes 2008.

Come illustrato da Bowes⁷²⁵, gli spazi per la preghiera all'interno della casa avevano una particolare importanza anche (soprattutto?) per i cristiani. Già nella religione ebraica bagni lustrali di purificazione quotidiani erano presenti (per donne e uomini) in ambito domestico; nelle case più abbienti potevano trovarsi bacini monumentali o *mikva'ot* per le abluzioni. Le autorità ecclesiastiche si giostravano fra i dettami in Mt 6.6 e in generale 6, 5-9, che indicavano al fedele "... vai nella tua stanza, chiudi la porta e prega per il Padre tuo che è nel segreto" e i pericoli che questi spazi privati potevano presentare. Origene raccomanda di scegliere una stanza particolare della casa, libera da rumori e distrazioni, e, presumibilmente, un locale che sarebbe stato usato ripetutamente per lo stesso scopo (anche se non è certo che possa essere considerato un oratorio)⁷²⁶. Tertulliano⁷²⁷ segue il Vangelo di Matteo e invita i fedeli a pregare nei profondi recessi delle case: perfino nelle loro "stanze segrete" (*in abditum*) Dio avrebbe udito le loro preghiere. Ora, le "camere segrete" erano spesso le stanze da letto, e potevano in qualche modo inquinare l'atto della preghiera. Il fatto che una stanza accumulasse diversi livelli di "detrito morale" attraverso le sue differenti funzioni portava le istituzioni ecclesiastiche ad una certa diffidenza verso l'ambito domestico come spazio di culto e di rituale.

Nonostante questo, la dimensione "privata" in senso ampio giocò un ruolo molto importante anche nella conquista e nella definizione di uno "spazio cristiano" all'interno degli abitati. Due grandi centri della cristianità come Roma e Costantinopoli, pur sperimentando uno sviluppo del cristianesimo al loro interno molto diverso, sia prima che dopo il Concilio di Nicea, vennero entrambi fortemente influenzati e resi più conformi dal culto promosso da privati e dallo *status* economico delle aristocrazie cristiane⁷²⁸. A Roma, i *tituli* nacquero da un compromesso finanziario fra donatori privati ed episcopato, e per tutto il IV sec. gruppi aristocratici condividevano prerogative liturgiche e diritti di proprietà con l'istituzione vescovile. A Costantinopoli chiese private, molte nell'ambito di grandi dimore, dominavano il panorama urbano e suburbano, e anche il monachesimo si sviluppò sotto patrocinio privato e nell'ambito domestico, in correnti ascetiche spesso in contrapposizione fra di loro e con il vescovo della città.

L'impatto dell'edilizia religiosa privata è nota anche al di fuori dell'ambito urbano, nel quadro di grandi proprietà fondiari, con alcuni casi celeberrimi. Ad esempio, Sulpicio Severo costruisce due chiese con annesso battistero nella propria tenuta, da intendersi non solo come monumenti fisici alla propria fede personale, ma anche alla propria famiglia e agli amici⁷²⁹.

⁷²⁵ Bowes 2008, pp. 53-54.

⁷²⁶ Orig., *De oratione* 31.4, ed. Koetschau 1899, 2.397-8, cit. in Bowes 2008, p. 53.

⁷²⁷ Or. 1,4, CCL 1, 257-8

⁷²⁸ Bowes 2008, pp. 62-64.

⁷²⁹ Bowes 2008, p. 156; cfr. Paulinus Nol., *Epp.* 30, 2; 32, 1; 32, 2-3; 32, 5, in CSEL XXIX, ed. G. Hartel, Vindobonae 1894, rispettivamente a pp. 262-263, 275, 276-278, 279-280.

L'esistenza delle basiliche *extra-villam* fornite di battisteri e altre dotazioni liturgiche, come ad esempio nella villa di Loupian (Francia) e nel complesso di Paolino fuori Nola, suggeriscono l'esistenza di una non piccola comunità. Secondo alcuni studiosi, anche il caso del battistero di Centallo in Lombardia (*Centallo 1*) potrebbe rientrare nella stessa casistica, anche se in questo caso il controllo dell'autorità ecclesiastica non avrebbe avallato l'iniziativa edificatoria privata. Questi centri di culto vennero progettati come nuclei culturali di aggregazione per gli abitanti del fondo e più in generale per la campagna circostante, e sembrerebbero indicare comunità fortemente legate al *dominus* e conformate sulla base di rapporti di dipendenza signorile. Tuttavia, secondo Bowes, non è prudente interpretare queste grandi chiese fondiarie primariamente come progetti di conversione: ci sono pochissime evidenze del fatto che le élites del IV e V secolo convertissero attivamente i loro sottoposti, e, in effetti, aristocratici da Torino fino ad Ippona si attirarono le ire dei vescovi locali per la loro discreta tolleranza nei confronti dei contadini pagani. Anche Sulpicio, con le sue due chiese e un battistero, non è mai mostrato andare in giro per villaggi e fattorie per fare proseliti. La presenza di certi monumenti potrebbe essere quindi spiegata con intenti commemorativi o con una tendenza a sfruttare la religione come mezzo per rafforzare la coesione comunitaria degli abitanti del fondo, qualora fossero già convertiti⁷³⁰. Quest'ultimo spunto è particolarmente interessante, perché può essere messo in relazione alla situazione, parallela e per certi versi opposta, delle comunità più o meno autonome delle province vicino-orientali e levantine: l'edificio ecclesiastico può essere motore e promotore di coesione sociale⁷³¹, e rafforza quella esistente, in particolare attraverso la presenza del battistero, entro il quale si realizza concretamente l'appartenenza alla comunità. La maggiore coesione sociale, nei fondi occidentali come nelle borgate e nei villaggi orientali, non poteva che accrescere il benessere anche economico delle comunità – e, in ultima analisi, dei proprietari.

Nel VI sec., la costruzione di nuovi edifici ecclesiastici aveva raggiunto il suo acme, e l'attenzione venne diretta alla loro manutenzione. Gli unici canoni ecclesiastici che trattano della supervisione vescovile sugli edifici risale a questo periodo, tutti in Occidente (Gallia, Spagna), in particolar modo rivolti al mantenimento delle chiese rurali. Le poche leggi imperiali sull'edificazione di chiese datano anch'esse allo stesso periodo. Giustiniano voleva assicurare che i vescovi mantenessero completo controllo e supervisione delle fabbriche ecclesiastiche, e pertanto richiedeva che la costruzione di nuove cappelle e monasteri potesse procedere solo dopo che il vescovo avesse consacrato il sito (*Nov. Just.* 131.7)⁷³². In parallelo con le norme edificatorie, che dovevano includere anche i battisteri in quanto annessi alle chiese, vanno anche le prescrizioni che vietano la celebrazione di sacramenti in

⁷³⁰ Bowes 2008, pp. 158-159.

⁷³¹ Naturalmente, non sempre e comunque, e con più facilità dal VI secolo in poi: le campagne, in molte regioni dell'impero, assimilarono con difficoltà e con più ritardo la nuova religione.

⁷³² Rapp 2005, p. 222.

ambientanti non consoni: se già in occasione del sinodo di Laodicea (363-364)⁷³³ si vietava a vescovi e presbiteri di celebrare messa nelle case, la stessa proibizione venne sancita dagli imperatori Arcadio e Onorio nel 404⁷³⁴, e da Giustiniano nel 537⁷³⁵, e ancora nel 545⁷³⁶, in relazione alla norma appena citata sulle consacrazioni indebite. Infine, queste direttive vengono reiterate dal Concilio di Trullo (691-692): divieto di celebrare i sacramenti in oratori privati, senza l'assenso del vescovo (c. 31); e, nel canone 59, lo stesso divieto, ribadito in particolare per il battesimo, con sanzioni per chierici (penitenza) e laici (scomunica) che non lo rispettino⁷³⁷.

In definitiva, benché le norme contrarie al battesimo in contesti privati esistano, sia in ambito religioso che civile, e vengano reiterate lungo tutto l'arco cronologico in esame, non sembra che sussistano particolari preoccupazioni in merito: come a dire che il battesimo impartito al di fuori dell'autorità ecclesiastica non doveva essere pratica così diffusa, o era comunque indistintamente sanzionata nell'ambito di celebrazioni liturgiche private non autorizzate. Laddove la comunità (in un fondo, in un villaggio) fosse dotata di clero stabile, o comunque saltuariamente presente ma controllato dal vescovo della regione, non vi erano a priori motivazioni contro la celebrazione del sacramento.

In definitiva, il battesimo può aver avuto un ruolo nella definizione dei rapporti sociali tra clero e comunità locali, nel periodo qui preso in esame, nella misura in cui esso diventava sempre più un atto che sanzionava l'ingresso del singolo nella pienezza della sua dimensione sociale. Tale processo sembra piuttosto evidente in relazione alla diffusione del pedobattesimo, mano a mano che la valenza salvifica del sacramento prendeva il sopravvento su quella di lavacro purificatore dai peccati. In Occidente, in modo ancora più definito che in Oriente, è chiarito il fatto che senza battesimo si è condannati alla morte eterna: è questo il destino che attende i bambini non battezzati. Un simile potere, il potere di assicurare la Salvezza escatologica, non può che avere rafforzato la posizione egemonica del clero agli occhi dei fedeli. Le prerogative ecclesiastiche non si limitarono naturalmente alla sfera battesimale, e molte altre concorsero a definire quella clericale come un ceto distinto, superiore e privilegiato rispetto ai laici. Tuttavia, all'interno delle definizioni dello *status* ecclesiastico, il battesimo rivestiva una valenza particolarmente importante dal momento che ne determinava una delle peculiarità, soprattutto dell'ordine episcopale: il *myron*, l'olio viatico dello Spirito Santo, era confezionato, infatti, solo dal vescovo, e in Occidente la sua somministrazione diviene nel tempo sua esclusiva prerogativa e un sacramento a sé stante, benché strettamente legato all'iniziazione.

Anche la legislazione relativa ai luoghi di culto testimonia del controllo sempre più stretto da parte

⁷³³ Rallis, Potlis 3, c. 58, p. 224.

⁷³⁴ *CTh* 1.3.15, 20.

⁷³⁵ *Nov. Just.* 58.

⁷³⁶ *Nov. Just.* 131.8.

⁷³⁷ Hefele, Leclercq III.1, p. 560.

delle istituzioni ecclesiastiche sulla loro gestione, dal momento che i battisteri comportano sempre la presenza di clero officiante. Il fenomeno dei battisteri privati, così come quello del battesimo amministrato fuori dal controllo ecclesiastico, benché attestati dalle fonti, sembrano abbastanza marginali. Essi costituiscono una manifestazione limitata a ristrette élites urbane e rurali, che hanno abbastanza prestigio e mezzi economici da permettersi di sovvenzionare la costruzione di un oratorio per l'uso privato della *familia* e dei sopposti.

Nel prossimo capitolo vedremo come il luogo stesso del battistero –come monumento “autorizzato” – abbia fatto spesso da sfondo all'esercizio di manifestazioni sociali della comunità, tanto della sua componente ecclesiastica quanto laica, in un rapporto di collaborazione piuttosto che di interferenza o conflittualità.

III.2 Il battistero come spazio sociale: committenza e funzioni non liturgiche

La conquista dello spazio cristiano vede, oltre ad una *pars destruens* contro le espressioni cultuali, in particolare materiali, della religiosità pagana, che è possibile osservare nei secoli tra IV e V⁷³⁸, anche l'iniziativa di fedeli volta a contribuire con atti di evergetismo alle esigenze delle comunità. Ad esempio, il *comes* Giuseppe di Tiberiade, ebreo convertito, ottenne da Costantino il diritto di edificare chiese nelle principali città della Galilea, in particolare Tiberiade, Sepphoris, Cafarnao, Nazareth⁷³⁹. D'altro canto, la posizione di autorità sociale ed economica, quando non politica, di alcuni laici ha indotto di frequente la Chiesa stessa a cercare in loro un supporto, sia in termini economici che logistici, ai fini dell'evangelizzazione e del monitoraggio della vita religiosa delle popolazioni rurali. Queste posizioni sono ad esempio rappresentate da Agostino, Massimo di Torino⁷⁴⁰ e Giovanni Crisostomo, che esortavano i proprietari cristiani a utilizzare le loro risorse per costruire non solo strutture di pubblica utilità, come terme e mercati, ma anche chiese per i loro concittadini e per le famiglie contadine delle loro proprietà rurali. Di questo se ne avvantaggiò, nel lungo periodo, anche la diffusione del cristianesimo nelle campagne: questo sia tramite le realizzazioni di chiese rurali da parte di *possessores* cristiani⁷⁴¹, sia grazie all'operato di monaci e vescovi⁷⁴².

Fra gli ambiti regionali toccati dalla presente ricerca⁷⁴³, edifici battesimali in contesti quali ville rustiche sono noti, o sono stati individuati, in Italia settentrionale (*Centallo*, Cuneo, V sec. [ipotesi di ricerca]; *Ugello*, fine V-inizi VI sec.) e in Africa proconsolare (*Henchir B'ghil*, Tunisia). Ritrovamenti di questo tipo non sono stati al momento riscontrati nei contesti orientali esaminati⁷⁴⁴; nondimeno, anche in abitati dove la struttura insediativa e sociale è di natura abbastanza diversa da quella descritta per le province occidentali, è possibile individuare altri spunti per la ricostruzione del rapporto tra i fedeli e la sfera del battesimo. Questi elementi si ritrovano proprio nell'ambito dello spazio fisico e delle testimonianze materiali relative al rituale battesimale.

⁷³⁸ Cfr. ad esempio Caseau 2001.

⁷³⁹ Epifanio di Salamina, *Panarion XXX*, 4, 1 e 11, 9-12, 10, ed. Holl, *GCS* 25, p. 338, 347-348, cit. in Perrin 2000, p. 569.

⁷⁴⁰ Pejrani Baricco 2001, p. 583, con bibliografia.

⁷⁴¹ Anche se non è detto che fossero direttamente e personalmente coinvolti nell'attività di proselitismo: vedi sopra, cap. III.1.2.

⁷⁴² Cfr. Pietri 1986; Sannazzaro 1990; vedi anche Perrin 2000, p. 569, nota 137, con bibliografia.

⁷⁴³ Vedi anche sopra, parag. III.1.2, per cenni alla presenza di edifici religiosi ad uso privato presso *villae*, in altre regioni occidentali dell'Impero.

⁷⁴⁴ Il fenomeno delle *villae* è molto più diffuso in Occidente, benché rari esempi siano noti in alcune aree, ad esempio in Palestina e in Tracia: vedi sopra, cap. II.2.1.

III.2.1 Le testimonianze epigrafiche di evergetismo nell'ambiente battesimale

Una possibile chiave di lettura è fornita dall'analisi delle fonti epigrafiche all'interno dell'edificio battesimale e dei suoi annessi funzionali, o comunque direttamente collegati alle strutture preposte al rituale⁷⁴⁵. In particolare, sono state considerate le iscrizioni che commemorano atti di evergetismo da parte di clerici e laici in relazione all'edificio battesimale; a queste sono state affiancate le notizie relative alla committenza, solitamente di alto livello, di complessi religiosi comprensivi di battistero, o di parti di edificio battesimale: per quanto non direttamente note tramite iscrizione, esse sono utili per ricostruire il quadro complessivo del fenomeno e costituiscono un termine di paragone rispetto alle donazioni per così dire "comuni". Rispetto a queste ultime, la committenza imperiale rivolta a particolari edifici di culto⁷⁴⁶ si pone evidentemente su tutt'altra scala e qualità di intervento: per quanto in queste fabbriche il battistero fosse probabilmente previsto dal progetto originario, purtroppo non sono note fonti epigrafiche che attestino direttamente l'intervento imperiale rispetto a questo particolare componente, neanche nel caso dei maggiori santuari.

Nell'ambito del campione indagato, i casi di "committenza" del o entro battistero attestati tramite epigrafe o noti da altro tipo di fonte sono 59⁷⁴⁷: di questi, quelli effettivamente testimoniati da un'iscrizione (pervenuta o la cui esistenza è nota) sono 47; in 8 casi la committenza religiosa dell'impianto⁷⁴⁸ è ipotizzata o conosciuta da fonti, mentre solo in 4 casi si ha lo stesso tipo di testimonianza per evergeti laici, di un certo livello sociale⁷⁴⁹.

Le epigrafi possono trovarsi sull'oggetto del donativo, oppure, in genere nei casi di iniziative di maggiore impegno (parti di edificio, o edificio intero), in una posizione visibile, ad esempio sull'architrave dell'ingresso; purtroppo, come si è detto, per molti casi di committenze *a fundamentis* non sono note iscrizioni che nominino il donatore. Se la donazione interessa elementi di arredo architettonico, come ad esempio il fonte battesimale o parti del ciborio, quali ad esempio le colonnine, l'iscrizione vi è incisa in posizione visibile (ad esempio, sul bordo della vasca). Se invece essa riguarda una stesura musiva, pavimentale ma anche parietale, in genere l'epigrafe è integrata a quest'ultima. Il posizionamento delle epigrafi è collocato generalmente all'interno dell'ambiente

⁷⁴⁵ Un modello di analisi per questo tipo di studio, che in parte si è cercato di seguire in questa sede, è Caillet 1993.

⁷⁴⁶ Registrata in 10 casi: *Alessandria I*; *Efeso I*; *Costantinopoli I, 4*; *Garizim*; *Gerusalemme I*; *Ostia I*; *Roma I, 9*; *Qal'at Sim'an I*.

⁷⁴⁷ Alcuni battisteri presentano più di un'epigrafe al loro interno. Sono esclusi dal conteggio i casi di committenza imperiali citati e quelle epigrafi di apparato che chiaramente non sono riconducibili ad un atto di evergetismo: vedi ad esempio *Kafr Nabo*.

⁷⁴⁸ In questo conteggio sono annoverati i casi di iniziative edilizie ad opera dell'autorità vescovile -ma anche monastica, si suppone nel caso di *Mascali* - che caratterizzano l'intero complesso cultuale, comprendente il battistero.

⁷⁴⁹ Questi sono il battistero del vico Ugello in Lombardia (*Ugello*), di cui non si conoscono resti archeologici; il caso del complesso religioso di S. Stefano in via Latina (*Roma 19*), voluto dalla nobile Anicia Demetriade, che comprendeva un battistero; infine il caso di *Palazzo Pignano* e di *Centallo*, per quanto l'ipotesi di una committenza privata non sia confermata.

battesimale (14 casi⁷⁵⁰) e solo in pochi casi nell'ambito dell'ambiente vestibolare (3⁷⁵¹): per quanto il numero delle emergenze sia esiguo nel complesso, sembra un'ulteriore riprova del fatto che il battistero fosse un luogo aperto, visto che le scritte epigrafiche, anche di laici e anonimi, sono comunque poste in posizioni visibili; ma su questo tema torneremo a breve in maniera più approfondita. L'unico contesto dove sembra potersi individuare una sorta di "gerarchia" nella localizzazione delle iscrizioni è a Kos: su tre iscrizioni, in tre contesti diversi, la sola posta entro il vano battesimale è quella che nomina un vescovo (*Kos 9*); al contrario, un diacono e una donatrice sono entrambi i soggetti di epigrafi poste nel vestibolo del battistero, al di fuori dell'area più sacra, si potrebbe dire. In realtà, in generale non sembrano esserci accortezze di questo tipo: molti laici, come vedremo, sovvenzionano ad esempio proprio la realizzazione del fonte battesimale.

I casi di epigrafi dipinte, l'ultima categoria testimoniata dal campione, sono rarissimi, e purtroppo non sufficientemente conservati da fornire indicazioni sul tipo di messaggio. Nel caso del battistero siriano di Sarfūd (*Sarfūd, Syria I*) l'iscrizione, illeggibile, è posta sull'architrave d'ingresso all'edificio: sulla base dei confronti noti per la regione, è possibile che in origine conservasse il nome del responsabile della costruzione (architetto?) e/o indicazioni cronologiche sull'epoca di realizzazione. Ad Ala Kilise (*Ala Kilise I, Caria*), l'iscrizione dipinta su una delle nicchie interne, di cui si conservano solo alcune lettere, è scritta con una "capitale rustica" piuttosto ricercata. Non si può determinare se fosse collegata alla decorazione pittorica del battistero, oppure se recasse un testo di preghiera.

Fra le epigrafi censite, la committenza religiosa è testimoniata in 16 casi. Gli evergeti appartenenti al clero si definiscono con il proprio grado: per lo più vescovi (8), e complessivamente in numero pari a questi ultimi gli appartenenti al clero inferiore, con una netta predominanza dei diaconi⁷⁵², i quali, come si è visto, sono i responsabili delle funzioni amministrative delle chiese e facilmente potevano trovarsi a sovrintendere agli interventi edilizi⁷⁵³. In un solo caso, nel monastero di Kursi, in Palestina (*Kursi*), è registrata l'azione di un presbitero ed igumeno, Stefano. Le donazioni religiose sono generalmente cospicue: nella maggior parte dei casi si tratta di edificazioni vere e proprie, per lo più note da fonti, ma anche da epigrafi di apparato⁷⁵⁴; in minor misura, ma sostanzialmente pari fra loro di numero (rispettivamente 5 e 4 casi), sono gli interventi che riguardano il finanziamento di stesure musive pavimentali, sia nel battistero che negli annessi⁷⁵⁵, e l'acquisto del fonte battesimale⁷⁵⁶; in un

⁷⁵⁰ *Horvat Be'er Shema* (3), *Kafkama* (3), *Cipro I*, *Sussita* (3), *Antiochia I*, *Huarte Ib*, *Kursi*.

⁷⁵¹ *Kos*, 6,8, *Rodi 10*.

⁷⁵² 5 fra diaconi e subdiaconi; 2 presbiteri.

⁷⁵³ Vedi sopra, parag. III.1.1.

⁷⁵⁴ I casi noti di edificazioni complete o di interventi parziali sulle strutture, tutti da parte dell'autorità vescovile, sono i seguenti: *Dar Qita 2*, *Ravenna 2*, *Ravenna 3*, *Genova*, *Milano 2*, *Roma 4*, 5, 6, 10, 14, 20.

⁷⁵⁵ *Antiochia I*, *Huarte Ib*, *Kos 8*, 9, *Kursi*.

⁷⁵⁶ *Sergiopolis I*, *Antiochia 4*, *Ala Kilise I*, *Marmaris*.

caso viene commissionato il rivestimento musivo di una vasca battesimale⁷⁵⁷. Non sembra un caso che, oltre agli interventi strutturali, proprio le stesure musive siano esplicito appannaggio del clero: si tratta infatti di una commessa piuttosto onerosa, che richiedeva l'impiego di operai specializzati, i quali a volte dovevano essere chiamati in loco da altre sedi. Tuttavia, in nessun caso tra quelli registrati si specifica che il membro del clero utilizzasse mezzi finanziari propri. Questo lascia credere che, normalmente, il committente sostenesse in larga misura l'intervento con propri fondi, secondo una prassi che era così ricorrente da non essere ritenuta degna di registrazione. Ma è anche possibile che i lavori più costosi venissero finanziati, per il suo tramite, con i beni della Chiesa locale, e forse anche con un *surplus* di sovvenzioni ulteriormente raccolte presso la comunità dei fedeli. In taluni testi epigrafici non concernenti battisteri questo ruolo gestionale è sottolineato con la locuzione διὰ πρόνοιαν ('per cura'). In altri sei casi non è purtroppo certa l'identificazione del donatore come chierico o laico⁷⁵⁸.

Le epigrafi di committenza laica testimoniano generalmente il contributo di un individuo, di un gruppo familiare o di un'associazione di individui, alla decorazione, ristrutturazione o dotazione liturgica dello spazio battesimale. Esso può consistere, come nel caso dei donatori appartenenti al clero, nel rifacimento del pavimento a mosaico, nella fornitura di elementi dell'arredo liturgico (vasche battesimali *in primis*), quando non addirittura nell'edificazione o nel completamento dell'edificio battesimale stesso, aspetto quest'ultimo riscontrato, oltre che per l'iniziativa vescovile, anche per i laici di livello sociale più alto. Rispetto ai donatori appartenenti al clero, che si qualificano con il proprio titolo, i laici, che si presentino con il proprio nome oppure come anonimi o gruppo di anonimi, sono in numero lievemente inferiore: 21 le attestazioni, di cui però 18 testimoniate direttamente da epigrafe, in maggior numero rispetto ai chierici.

Fra i 13 casi di laici attestati con nome proprio, si segnalano due coppie di marito e moglie⁷⁵⁹, due donne⁷⁶⁰, due gruppi familiari (capofamiglia e membri, o solo la menzione dell'οἶκος)⁷⁶¹ e un caso di donazione in collaborazione fra clerici e laici: un vescovo e alcuni *comites*⁷⁶², un tale Flavio Conone e un diacono⁷⁶³, mentre un Nikolaos si definisce *naukliros mesatos*⁷⁶⁴. In alcuni casi i donatori sono

⁷⁵⁷ *Ommsetren*.

⁷⁵⁸ Si tratta ad esempio dell'epigrafe di Antimo, responsabile del restauro del complesso della basilica 4 a Parthicopolis (*Parthicopolis I*, Macedonia I) e della costruzione del battistero, oltre che di altri benefici nei confronti dello stesso centro (sec. metà V/inizi VI sec.), per il quale si è ipotizzato potesse essere un vescovo della città (Petrova 2015, p. 183); o dell'epigrafe di Hegerit, presso la basilica di *Thibiuca* (?)/Henchir ez-Zouitina, il quale offre in dono due colonnine interpretate come pertinenti al ciborio del battistero, e si dichiara *servus* di Dio e di San Felice. Vi sono poi i casi di epigrafi mutili, che non conservino il nome dei donatori.

⁷⁵⁹ *Roma 4, Demna*.

⁷⁶⁰ *Kos 6, Khirbet Zakariya*.

⁷⁶¹ *Horvat Be'er-Shema, Kafrkama*.

⁷⁶² *Horvat Be'er-Shema (Palaestina I)*, battistero della basilica di S. Stefano: vedi anche Tsaferis 1996.

⁷⁶³ *Kafrkama*.

⁷⁶⁴ *Asarcik I (Lycia)*, battistero della basilica ovest, iscrizione sul bordo del fonte: vedi anche Grossmann, Severin 2003, n. 236.

gli artigiani stessi, per lo più mosaicisti⁷⁶⁵, che talvolta rimangono volutamente anonimi⁷⁶⁶. Un fonte battesimale⁷⁶⁷ reca un'iscrizione con il nome del lapicida accompagnato, in una posizione secondaria ma non meno visibile, da quella del donatore vero e proprio, posta sul bordo - priva di particolari specifiche professionali -; non si capisce se la donazione fosse condivisa, oppure, come sembra più probabile, se si trattasse un espediente da parte del lapicida per promuovere il proprio lavoro agli occhi della comunità. Meno chiaro il caso dell'epigrafe del costruttore a Dar Qita, in Siria⁷⁶⁸: al pari di iscrizioni analoghe poste sugli architravi delle chiese, potrebbe trattarsi della menzione dell'architetto, ma l'assenza di qualifiche dopo il nome (il testo è lacunoso nella parte precedente) potrebbe far pensare ad un finanziatore.

Le donazioni laiche privilegiano in assoluto le vasche battesimali, sul cui bordo si trova in genere l'epigrafe commemorativa: si contano 6 esempi in ambito orientale e 2 in ambito occidentale – uno dei quali verosimilmente concernente la donazione del rivestimento musivo di una vasca interrata⁷⁶⁹. In altri 7 casi, ad Oriente, lo stato di conservazione o il testo dell'iscrizione non consentono di identificare precisamente l'oggetto della donazione, ma si tratta in genere di iscrizioni su mosaico⁷⁷⁰. Allo stato attuale della documentazione, le donazioni da parte di laici di stesure musive pavimentali all'interno del battistero sono molto poche⁷⁷¹, ma non si può escludere che le iscrizioni musive che riportano indicazioni vaghe possano effettivamente riferirsi alla committenza di parte dei rivestimenti pavimentali. Pochissime invece le edificazioni o riedificazioni *a fundamentis*⁷⁷², per lo più note da fonti documentarie non epigrafiche⁷⁷³. Il caso dell'epigrafe del grammatico Calbulus è peculiare⁷⁷⁴: l'autore dei versi iscritti presumibilmente sulla vasca battesimale (non rinvenuta) specifica la propria condizione professionale, ma il suo contributo non è esplicitamente collegato ad un voto o ad una preghiera di salvezza: forse, al pari del lapicida Georgios, era un modo per acquisire una certa nomea, collegando le proprie abilità ad un contesto così significativo come quello del battistero. A proposito dell'importanza dei fondi messi in opera, in nessun caso analizzato è specificata una somma in denaro, o l'estensione della stesura musiva finanziata; solo nel caso della donazione di Maria presso il battistero di S. Paolo, a Kos (*Kos 6*) si specifica che ella ha utilizzato denaro “ἐκ τῶν ἰδίων”, attinto dalle proprietà personali. Il fatto è piuttosto raro, ma non unico, se si pensa che ad esempio, sulla

⁷⁶⁵ *Sussita*

⁷⁶⁶ *Cipro 1*: il voto è espresso per il suo οἶκος.

⁷⁶⁷ *Hnak*.

⁷⁶⁸ *Dar Qita 1*

⁷⁶⁹ *Demna*; *Siracusa 2*: quest'ultima è di utilizzo prudente, perché potrebbe anche essere di epoca posteriore rispetto a quella in oggetto.

⁷⁷⁰ *Horvat Be'er-Shema* (3, di cui una donazione congiunta laico-chierico), *Kafrkama* (2, di cui una donazione congiunta laico-chierico), *Kos 6*, *Sussita* (2)

⁷⁷¹ *Cipro 1*, *Sussita* (1).

⁷⁷² *Dar Qita 1*.

⁷⁷³ Vedi sopra, n. 86.

⁷⁷⁴ *Cartagine 2*.

stessa isola, una *nauklerissa* di nome Eustochiane - pur essendo forse sposata ad un diacono, come si evince da un'altra epigrafe - finanziò da sola parte della stesura dei mosaici delle navate della chiesa di S. Giovanni a Mastichari⁷⁷⁵.

Dall'analisi quantitativa del *corpus* di testimonianze note per i contesti esaminati, risulta una spiccata disomogeneità nella loro distribuzione, sia a livello interregionale, che di macro-aree. In primo luogo, il numero delle attestazioni di edifici battesimali è diseguale nelle aree analizzate, e per molte regioni o siti di una certa importanza, come complessi episcopali in capoluoghi provinciali o grandi santuari mediterranei, non sono ad oggi note testimonianze epigrafiche. A prescindere dai contesti nei quali il record archeologico piuttosto esiguo (meno di una decina di unità) possa avere in qualche modo inciso sul basso numero o sull'assenza di epigrafi di committenza note, anche aree come l'Egitto settentrionale, Creta, le province di *Europa*, *Asia*, *Isauria*, con una o due decine di battisteri conosciuti, non hanno restituito, o quasi, documentazione iscritta. Questo fatto può essere spiegato, più che con un uso meno diffuso di registrare le pratiche evergetiche, con una mancata conservazione delle testimonianze, in ragione di una maggiore fragilità dei supporti o delle tecniche scrittore: si pensi ad esempio ad epigrafi dipinte su intonaco, o all'utilizzo di superfici in pietra calcarea.

Sul totale, le iscrizioni sono più numerose di un terzo in Oriente rispetto all'Occidente: da una parte 11 epigrafi di membri del clero, 16 epigrafi di laici accertati, oltre a 2 epigrafi di donazione condivisa tra un chierico e un laico, e 5 di donatori non noti o di incerta identificazione; dall'altra 7 donatori appartenenti al clero e 8 committenze di religiosi, per lo più vescovi, note da fonti non epigrafiche, 7 testimonianze di evergetismo laico, di cui 4 note da fonti storiche o ipotetiche, e 1 donatore di dubbia identificazione. La maggior parte delle epigrafi è localizzata in Oriente, ma è anche vero che *corpora* occidentali particolarmente importanti non sono stati inclusi perché al di fuori dei limiti regionali dello studio, come quelli della *Venetia et Histria* e del sud-Italia⁷⁷⁶.

In Occidente un certo numero di epigrafi è noto in *Africa Proconsularis Zeugitana* (3 su totale), il resto nelle province italiane di *Liguria* e *Sicilia* e a Roma, dove però la quantità effettiva di iscrizioni entro battistero conosciute non è nel complesso così ampio, ed è generalmente legato alla committenza papale nell'Urbe⁷⁷⁷ o di vescovi negli altri centri⁷⁷⁸. In Oriente le epigrafi sono state riscontrate per la stragrande maggioranza in area palestinese (*Palaestina I e II*), che da sola conta 14 iscrizioni; seguono *Syria I e II* (7), Dodecaneso (5), Caria (2) e le aree di Cipro, *Lycia*, *Euphratensis*, *Europa* e *Macedonia I* (ciascuna con 1 epigrafe). Nel complesso delle regioni analizzate, la

⁷⁷⁵ Orlandos 1966, p. 97; Casali 2014, p. 85.

⁷⁷⁶ Si veda in proposito Caillet 1993, con bibliografia.

⁷⁷⁷ Roma 4

⁷⁷⁸ Ravenna 3, Milano 2.

maggioranza delle epigrafi si data dal V al VI sec., con un raddoppio proprio in quest'ultimo secolo. In Occidente le committenze datate, note da epigrafi o da altre fonti, si concentrano per lo più nel IV sec. (episcopali), e quindi nel V e inizi VI sec.; in Oriente la maggioranza (18 su 30) si colloca nel VI sec., con una preferenza per la seconda metà. Le committenze di laici occidentali si registrano in particolare nel V sec., e molto meno nei secoli successivi, dove si ritrovano solo in Africa *Zeugitana*. Questi dati non stupiscono: come è stato osservato nell'analisi delle fondazioni battesimali, ma anche in base ai risultati di ricerche sistematiche edite sulle fonti epigrafiche⁷⁷⁹, in Occidente a partire dal V sec. si assiste al tentativo delle gerarchie ecclesiastiche di riservarsi il controllo delle fondazioni religiose, benché sovente agissero utilizzando i finanziamenti raccolti presso la comunità tutta.

D'altro canto, in questo secolo le regioni dell'Egeo orientale (in particolare il Dodecaneso) e l'area siro-palestinese, a differenza dell'Occidente tardoantico e altomedievale, vivono una condizione di particolare floridezza economica, testimoniata anche dall'impegno edilizio di matrice imperiale a favore dei grandi santuari della cristianità e dei centri maggiori: questo clima può aver favorevolmente influito sull'iniziativa privata nell'abbellimento e nella ristrutturazione degli edifici di culto, sia in termini di maggiori disponibilità economiche, che in termini di emulazione dell'esempio imperiale, ancorché su scala più ridotta.

Un elemento che sembra emergere, specie in Oriente, è una particolare attenzione dei donatori laici per l'area del battistero rispetto agli omologhi ecclesiastici, e si tratta in genere di individui appartenenti al popolo minuto: solo in pochissimi casi i laici si caratterizzano per il loro rango, e se lo fanno, come nel caso del *naukliros mesatos* e dei *comites*⁷⁸⁰, è perché sono di livello sociale più alto della media. Ad esempio, allo stato attuale delle conoscenze, non sono noti monogrammi "di committenza" sugli elementi di decorazione architettonica dei battisteri, né di ecclesiastici, ma neanche di laici, come invece si possono trovare in alcuni contesti chiesastici delle stesse regioni. Come ha sottolineato già E. Patlagean, la possibilità di un contributo anche parziale (nel nostro caso qualche metro di mosaico, le colonnine del ciborio, il fonte battesimale) rendeva accessibile anche ai meno abbienti il prestigio sociale che derivava dall'offerta "monumentale"⁷⁸¹. Se il modello più o meno vicino dell'evergetismo imperiale o municipale e il riconoscimento sociale possono forse in parte spiegare certe pratiche così come era comune nell'età del principato, l'azione del benefattore cristiano si differenzia comunque per alcuni caratteri fondamentali: il dono alla Chiesa o all'edificio di culto si inserisce nel rapporto tra il fedele e Dio, prima ancora che nella considerazione che l'individuo acquisisce agli occhi della stessa comunità cristiana. Un esempio significativo in questo senso sono non solo i formulari "ὄπερ εὐχῆς ε/ο σωτηρίας", ma anche e soprattutto le non rare epigrafi

⁷⁷⁹ Caillet 1993, in particolare pp. 470-471.

⁷⁸⁰ I quali peraltro rimangono sostanzialmente anonimi. Vedi *Horvat Be'er Shema*.

⁷⁸¹ Patlagean 1977, p. 200.

di donatori anonimi, “di cui solo Dio conosce i nomi”, che ribadiscono in questo modo come lo spettatore e il destinatario principale del loro atto non sia sul piano dell’esistenza terrena, bensì su quello dell’esistenza ultraterrena. Questo tipo di formulario è noto quasi esclusivamente⁷⁸² nell’area siro-palestinese e nei contesti insulari dell’Egeo orientale, all’interno di alcune delle iscrizioni, datate fra V e VI secolo, che ricordano offerte in natura o oblazioni operate in origine durante l’offeritorio (καρποφορία), e poi estese in generale a qualsiasi donazione nei confronti della Chiesa⁷⁸³: la maggior parte delle epigrafi che riportano questa formula si datano infatti al VI sec., o al più a fine V⁷⁸⁴. Ora, nel caso del fonte del santuario della Natività a Betlemme, è facile pensare che l’iscrizione intendesse ricordare le offerte di numerosi fedeli, forse gli stessi pellegrini, che avevano finanziato la sua realizzazione: l’epigrafe valorizzava nell’unico modo possibile i piccoli contributi dei singoli, e si capisce come la gloria maggiore per costoro sarebbe stata quella agli occhi di Dio. In seno a una comunità relativamente piccola, però, è facile pensare che i donatori anonimi fossero in effetti conosciuti. La formula potrebbe indicare quindi i fondi raccolti in modo indistinto presso l’intera comunità, per la manutenzione e il sostentamento quotidiano del centro di culto locale. La maggior parte delle epigrafi dedicatorie recensite, tuttavia, recano o recavano il nome del committente. Questo è ancora più significativo se si pensa che il battistero era un luogo aperto praticamente tutto l’anno⁷⁸⁵, tranne in occasione del periodo quaresimale. Al pari della chiesa, quindi, poteva, almeno in teoria, essere un luogo di passaggio, dove i nomi dei benefattori della Chiesa erano visibili e potevano essere ricordati nelle preghiere della comunità e soprattutto del clero, che più spesso frequentava questo luogo. Come si vedrà nel paragrafo seguente, l’edificio battesimale era in realtà un ambiente polivalente, dove potevano intrecciarsi anche istanze politiche.

III.2.2 Il battistero: un ambiente polivalente

Nei capitoli precedenti si è cercato, per quanto possibile, di definire l’uso liturgico che veniva fatto dell’ambiente battesimale, dalle sue declinazioni strutturalmente più complesse fino agli ambienti più ridotti.

Il fatto che il battistero fosse aperto di norma praticamente tutto l’anno deriva verosimilmente dalla diffusione del battesimo infantile, a partire dai casi di emergenza fino alla normalizzazione di questo uso, motivo per cui il sacramento non veniva più impartito solo in determinati momenti dell’anno. Pian piano, però, altri elementi cominciarono a essere collegati a questo particolare ambiente, aprendo

⁷⁸² Alcuni esempi noti anche in Italia: vedi Caillet 1993, p. 471.

⁷⁸³ Cosentino c.d.s. Ringrazio il Professor Salvatore Cosentino per avermi consentito la lettura del suo testo non ancora pubblicato.

⁷⁸⁴ *Cipro 1, Rodi 5, Betlemme, Sussita.*

⁷⁸⁵ Vedi sopra, cap. II.2.

ulteriormente questo spazio alla collettività.

In non pochi casi all'interno dell'edificio battesimale vengono poste reliquie, secondo una pratica comune all'Occidente così come al mondo orientale⁷⁸⁶: non di rado questa dotazione finì con il tempo per mutare completamente la funzione dell'ambiente, specie in epoca medievale avanzata, facendo prevalere l'aspetto devozionale su quello battesimale, che nel frattempo si spostava all'interno della chiesa stessa, con strutture di minore impatto monumentale. Nel periodo di coesistenza delle due funzioni, sacramentale e devozionale, il battistero poteva però fungere anche da luogo di preghiera e raccoglimento. Un esempio noto, pur lontano dai territori analizzati, è quello narrato da Gregorio di Tours⁷⁸⁷, secondo il quale il vescovo di Langres, suo parente e residente a Digione, amava recarsi a pregare nel battistero, dove erano conservate numerose reliquie.

In un'altra circostanza, il battistero è intimamente legato al complesso santuarioale a cui è pertinente, al punto da diventare un ambiente funzionale, aperto al pubblico anche alle ore più inconsuete: nella serie dei *Miracoli dei Ss. Cosma e Damiano*⁷⁸⁸ si narra come, presso il santuario di incubazione a loro dedicato a Costantinopoli, il *Cosmidion*, un fedele cristiano andasse a coricarsi ogni venerdì sera nel piccolo battistero localizzato presso il *diakonikon*. In questo caso particolare, la pratica incubatoria non era motivata dalla malattia, ma piuttosto dal desiderio di avvicinarsi ai santi per ottenerne un qualche oracolo o rivelazione, oppure per semplice devozione personale.

Forse la stessa sacralità del luogo, più o meno legata alla presenza di reliquie, e il raccoglimento che vi si poteva trovare, per le dimensioni comunque più ridotte di quelle della chiesa, sono caratteri che portarono a scegliere questo ambiente per riunioni ecclesiastiche: ad esempio, nella *Vita di Giovanni l'Elemosiniere* si riferisce di come il vescovo di Alessandria riunisse il suo "consiglio" e i suoi amministratori nel battistero⁷⁸⁹; ancora, nella *Vita di Giovanni Crisostomo* si racconta di come la riunione del sinodo regionale per deliberare circa la deposizione di alcuni vescovi della Diocesi d'Asia accusati di corruzione e malcostume si tenne all'interno del battistero di Efeso⁷⁹⁰. Inoltre, anche alcune sessioni di concili si tennero nei battisteri, come per esempio a Cartagine⁷⁹¹; ancora, nel battistero della chiesa di Costantinopoli (S. Sofia) si tenne, l'8 aprile 449, un'assemblea richiesta di Eutiche e concessa dall'imperatore Teodosio II, per la revisione del processo contro di lui tenutosi nell'ambito del sinodo permanente di Costantinopoli dell'anno precedente, dove lo stesso Eutiche era

⁷⁸⁶ Vedi sopra, cap. II.3.

⁷⁸⁷ Greg. Turon., *Liber Vitae Patrum* VII, MGH SSRerMerov I (2), pp. 687-688.

⁷⁸⁸ *Miracles des Saints Côme et Damien, Séries I-II*, 10.25-27, in *Collections grecques de miracles*, tr. A.-J. Festugière, Paris 1971, pp. 112-115.

⁷⁸⁹ Leonce de Neapolis, *Vie de Jean de Chypre*, IX, 1.36, ed. et tr. J. Festugière, Paris 1974.

⁷⁹⁰ Palladius, *Vie de Jean Chrysostôme*, XIV, 36, éd. et tr. A.-M. Malingrey, Paris 1988, pp. 278-279.

⁷⁹¹ Leclercq, DACL, s.v. "Baptistère", c. 399: si nomina anche Calcedonia, ma pare che in questo caso tutte le sessioni si siano tenute all'interno della chiesa di S. Eufemia: cfr. Hefele, Leclercq II.2, pp. 656-658.

stato condannato⁷⁹².

Il battistero ha a che fare con l'ambito giudiziario in senso ampio anche riguardo ad un altro tema: quello del diritto di asilo⁷⁹³. La legislazione imperiale sull'asilo ecclesiastico comincia in un'epoca in cui la pratica era già ben diffusa. Le norme al riguardo costituiscono un titolo separato del Codice Teodosiano⁷⁹⁴, consistente in cinque leggi datate dal 392 al 432. I richiedenti asilo potevano essere decurioni e altri individui, inclusi gli ebrei, che risultavano insolventi di fronte a debiti contratti con il fisco, o con singoli creditori, oppure coloro che si trovassero accusati di crimini particolarmente gravi. La legge del 431 definisce implicitamente i confini dello spazio sacro entro i quali vigeva l'asilo: si garantiva la salvaguardia dell'area dell'altare e del santuario dalle contaminazioni, proibendo ai richiedenti asilo di mangiarvi e dormirvi. Nel testo della legge non è nominato esplicitamente il battistero, ma è verosimile che venisse inteso come un tutt'uno con l'edificio di culto. Il diritto di asilo era inoltre onorato entro il perimetro del complesso ecclesiastico, incluse case, celle, cortili, colonnati, giardini e terme. Lo spazio ecclesiastico che era fuori dalla portata dell'autorità imperiale si estendeva quindi oltre lo spazio strettamente liturgico, anche a quelle strutture dove il clero aveva i suoi quartieri di abitazione e dove entrava in contatto diretto e socializzava con i laici⁷⁹⁵. Questo spazio non era inviolabile, in particolare nel caso in cui il richiedente asilo contravvenisse ai suoi doveri. Non era peraltro infrequente che l'autorità cercasse di trascinare via il rifugiato con la forza. Forse anche per ovviare ad abusi di questo tipo, un'estensione successiva della legge estendeva i confini del santuario ai fini dell'asilo a cinquanta piedi oltre l'ingresso della chiesa. La pratica di richiedere asilo in una chiesa era comune in Oriente e in Occidente dalla seconda metà del IV sec., e continuò ad essere invocata piuttosto di frequente. Le fonti storiche menzionano più volte uomini e donne che cercarono la protezione della Chiesa durante rivolgimenti politici: in un certo numero di casi, il richiedente asilo si rifugiava nel battistero. Il vescovo di Alessandria Proterio cercò rifugio nel battistero della città per sfuggire al suo rivale Timoteo, ordinato al medesimo soglio episcopale da due vescovi sospesi dalla loro carica. Quest'ultimo mandò due uomini per uccidere l'alto prelato e i sei del suo seguito che erano con lui. La scena vede il cadavere del vescovo legittimo trascinato via con funi dal fonte battesimale, e portato in giro per la città esposto al pubblico ludibrio⁷⁹⁶.

Numerosi episodi hanno come scenario il battistero di S. Sofia a Costantinopoli. Nel 477/8, l'usurpatore Basilisco, saputo del ritorno del legittimo imperatore Zenone, vi si rifugiò con moglie e figli. Successivamente Zenone li fece prelevare, privare di tutte le insegne imperiali e li esiliò da

⁷⁹² Hefele, Leclercq II.1, pp. 545-546.

⁷⁹³ Sul tema vedi Herman 1935.

⁷⁹⁴ *CTh* 9.45.

⁷⁹⁵ Rapp 2005, pp. 255-256.

⁷⁹⁶ Theop., *Chronog.*, AM 5950 (AD 457/8), tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, p. 170.

Costantinopoli, per poi incarcerarli in Cappadocia⁷⁹⁷. Il figlio di Belisario, Fozio, vittima della persecuzione di Teodora e della matrigna di lui Antonina, in un'occasione si rifugiò anche lui nel battistero di S. Sofia, da cui venne comunque tratto fuori e incarcerato nuovamente, benché, come dice Procopio, proprio il santo fonte “più di ogni altra cosa i cristiani sono soliti venerare”. Alla fine, solo la tonsura di monaco a Gerusalemme lo salvò definitivamente dalla condanna imperiale⁷⁹⁸. Ancora Procopio racconta di due giovani donne appartenenti alla nobiltà senatoria: rimaste vedove, si sarebbero viste assegnare due nuovi coniugi dall'imperatrice Teodora, a loro non graditi. Per sfuggire alle nozze, si sarebbero rifugiate presso la Grande Chiesa “aggrappandosi al fonte battesimale”: inutile dire che l'imperatrice seppe trovare il modo di far loro cambiare decisione⁷⁹⁹. È interessante notare come, nella lista di episodi trattati dalle fonti storiche e correlati alla richiesta di diritto di asilo su suolo consacrato stilata da E. Hermann, il battistero non compaia più come luogo di rifugio dopo il VI sec.⁸⁰⁰ Questo fatto potrebbe essere interpretato non tanto come frutto della perdita di importanza del luogo o della sua chiusura al pubblico, ma piuttosto come un cambiamento nel modo di vedere il battistero da parte dei fedeli. Naturalmente, in molti casi i battisteri monumentali delle chiese principali rimasero in piedi per secoli e continuarono ad essere utilizzati nelle occasioni solenni, ad esempio per il battesimo della progenie imperiale; tuttavia, questo non elimina il fenomeno generale del progressivo spostamento del luogo dell'azione rituale dall'edificio battesimale autonomo verso l'interno della chiesa. In questo torno temporale, il battesimo dei bambini è ormai prassi quotidiana, e facilmente non è più occasione di riunione dell'intera comunità, ma solo del singolo gruppo familiare. L'edificio battesimale, se ancora esistente, non ha perso la propria aura sacrale, ma è forse “visivamente meno presente” ai fedeli, che hanno molte meno occasioni di frequentarlo; o allora la frequentazione è legata alla presenza di reliquie, e non tanto o non più al suo carattere di luogo preposto all'amministrazione del battesimo. Un approfondimento su questo tema è necessario, ma l'impressione generale che si può trarre da questo breve *excursus* è che più il battesimo rientra nella quotidianità, più esso diventa in qualche modo un momento “privato”, legato al nucleo dei familiari e dei prossimi, e non sia più un fatto “sociale” inteso come pertinente all'intera comunità. Il battistero, da luogo che accoglie le folle, si riduce in funzionalità, quindi, fino a perdere una propria autonomia strutturale, benché rimanga un punto venerato e ben individuabile all'interno dell'edificio ecclesiastico. Questa evoluzione del modo di utilizzare e di vedere il battistero potrebbe leggersi anche nel fatto che, nei secoli dal VII in poi, vi siano sempre meno testimonianze che indicano il battistero come rifugio per i richiedenti asilo. I grandi battisteri monumentali - non il sacramento del

⁷⁹⁷ *Chronicon Paschale 284-628 AD*, tr. M. Whitby and M. Whitby, Liverpool 1989, p. 93; Theop., *Chronog.* AM 5969 (AD 476/7), tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, Oxford 1997, pp. 191-192.

⁷⁹⁸ Procopio, *Storie segrete*, III, 23-29, a c. F. Conca, tr. P. Cesaretti, Milano 1996, pp. 70-73.

⁷⁹⁹ *Ibid.* XVII, 7-10, p. 221.

⁸⁰⁰ Herman 1935, pp. 219-234.

battesimo, sia chiaro -, sempre meno presenti nella vita quotidiana della gente, incarnano e richiamano in modo progressivamente più debole i valori fondanti del cristianesimo nei quali tutti si dovevano riconoscere, e ai quali i richiedenti asilo facevano appello presso le autorità che li perseguivano.

In conclusione si può dire a ragione che il battistero fosse un ambito di particolare interazione tra laici e clero: per i secoli dal IV al VII, forse ancora più dello stesso edificio ecclesiastico, questo luogo incarna il momento della costruzione della comunità cristiana, la base comune che unisce i semplici fedeli a coloro che in un momento successivo decisero di prendere gli ordini. I contributi dei laici alla realizzazione, alla dotazione liturgica e alla decorazione del battistero, riflettono, almeno al pari di quelli dedicati all'edificio ecclesiastico, l'attaccamento delle comunità verso la propria identità religiosa: queste azioni non si limitano solo ad ottenere un credito di Salvezza presso Dio, ma, come nei secoli precedenti, riflettono la volontà di acquisire visibilità sociale presso l'intera comunità, che passa ora per il riconoscimento della *pietas*, ancora più che delle *largitiones*. Come in altri contesti, nel caso dell'evergetismo entro battisteri è possibile osservare che la base di donatori si allarghi anche persone comuni, senza una posizione di rilievo nella società. Inoltre, soprattutto in Oriente, un buon numero di epigrafi con nomi propri, come anche quelle di donatori anonimi, "rivendicano" le donazioni di laici senza l'intermediazione di un religioso che potesse aver raccolto i fondi della comunità: questo potrebbe essere considerato non solo come un segno ulteriore dell'attaccamento dei fedeli ai simboli della propria identità religiosa e comunitaria, ma anche come attestazione del ruolo molto attivo da loro giocato nella costruzione di questa identità, compito che non è demandato alle sole autorità religiose o da esse rivendicato. La situazione in Occidente, sembra è un po' diversa: la gestione delle risorse delle comunità, in particolare quelle collegate alla vita religiosa ma non solo, è sempre più prerogativa delle loro guide spirituali, i vescovi. A questo possono aver concorso fattori come una più marcata disgregazione sociale, favorita dall'instabilità politica, dalla fragilità delle autorità civili e di parte delle élites, dalla recente e in molte aree difficoltosa conversione di alcuni settori della popolazione.

Infine in Oriente, ma anche in Occidente, il battistero è aperto alla collettività e costituisce, per molto tempo, un punto di riferimento della comunità: non solo come ambientazione di alcuni importanti momenti nella vita amministrativa e normativa della congregazione, ma, talora, anche come luogo di devozione, per la presenza di reliquie; e infine, esso garantisce a chiunque una anche terrena, quando venga scelto come rifugio dai richiedenti asilo politico.

III.3 Martiri, santi e monaci come fautori della conversione

La presente rassegna di passi che trattano del battesimo o della conversione nelle fonti storiche e agiografiche non ha la pretesa di essere esaustiva, e intende semplicemente fornire un quadro di alcuni dei *topoi* più frequenti in relazione a questi temi. Anche se molti di questi testi sono poco affidabili da un punto di vista della storia evenemenziale, essi nondimeno possono fornire indicazioni molto importanti per quanto riguarda la mentalità e l'immaginario religioso, specialmente in relazione alla adozione di un modello di vita cristiano. In questo, un ruolo attivo hanno gli "uomini santi", a partire dai martiri, passando per i vescovi, per arrivare fino ai monaci. Si è scelto, per ovvi motivi, di utilizzare maggiormente le fonti databili all'arco cronologico preso in esame in questo lavoro, cioè i secoli dal IV al VII sec.⁸⁰¹. Tale scelta risponde anche ad una maggiore insistenza nelle memorie narrative di questo periodo sul battesimo e la sua concezione nella società.

III.3.1 La conversione come causa e come conseguenza del martirio

Di norma, nelle *passiones* o nelle vite dei martiri relative al periodo precedente la pace nella Chiesa, i protagonisti vengono condannati a morte dalle autorità pagane in ragione dell'avvenuta loro conversione, e della loro perseveranza nel mantenere le proprie convinzioni. Non sempre i futuri martiri sono già stati iniziati, e d'altra parte la stessa offerta della vita in nome della fede viene considerata alla stregua del battesimo: un battesimo nel sangue, invece che in acqua e Spirito⁸⁰².

Alcuni resoconti successivi, per età di redazione e contenuto narrativo, all'età delle persecuzioni sono ancora vicini al modello tradizionale delle fonti martirologiche. Fra questi si può annoverare per esempio la vicenda di Andrea Stratelate⁸⁰³, un militare di fede cristiana che, all'epoca dell'imperatore Massimiano, comanda un distaccamento dell'esercito in Siria sotto il generale pagano Antioco. Andrea si distingue nelle azioni di contenimento delle incursioni dei Persiani nel territorio dell'Impero; incoraggiando i suoi soldati alla battaglia e promettendo loro l'appoggio del Dio cristiano se avessero creduto in Lui, riesce a convertire molti dei suoi sottoposti. Scoperto da Antioco, viene condannato da quest'ultimo, assieme ai soldati convertiti, a terribili torture, allo scopo di fargli rinnegare la fede cristiana. Antioco richiede anche l'appoggio dell'imperatore Massimiano, il quale però, temendo il malcontento delle truppe di fronte alla punizione di soldati valorosi, ordina al

⁸⁰¹ La scelta è basata sul repertorio suddiviso cronologicamente e pubblicato online da Dumbarton Oaks Research Library and Collection: <https://www.doaks.org/research/byzantine/resources/translations-of-byzantine-saint2019s-lives/translations-byzantine-saints-lives>

⁸⁰² Cfr. ad esempio la prima attestazione in Tertulliano, *De bapt.* 16, 1 in CCL 1, p. 290; Id., *Scorpiace* 6,9, in CCL 2, p. 1080.

⁸⁰³ Symeonis Logotethae, *Martyrium S. Andreae Tribuni et sociorum*, PG 115, coll. 596-609, in particolare parag. VIII-IX. Il testo è attribuito a Simeone Metafraste, ma la datazione al IV secolo dell'originale è giudicata attendibile.

luogotenente di liberare i prigionieri. Andrea decide allora di fuggire a Tarso con i compagni, per poter ricevere il battesimo dal vescovo della città, Pietro. Venuto a conoscenza di ciò, Antioco decide di perseguirli di nuovo e chiede l'ausilio del comandante militare della Cilicia, Seleuco, perché inseguia i fuggitivi e li uccida in caso di resistenza alla cattura o alla fuga. A Tarso, quando Andrea viene a conoscenza del pericolo imminente, corre subito da Pietro, che è assistito da un altro vescovo, Nonno di Beroea, e riceve da lui il battesimo insieme ai suoi sodali, "con il grande desiderio e zelo di colui che sta per subire il martirio". Dopo una rocambolesca fuga che tocca diverse contrade, anche dell'*Armenia Prima*, Andrea e compagni vengono catturati sui monti del Tauro e accettano il martirio. Vengono uccisi sul posto, e dal loro sangue sgorga una sorgente miracolosa la cui acqua guarisce tutti i mali, possessioni demoniache comprese.

La "prassi battesimale" qui descritta è aderente a quella testimoniata in genere per il IV secolo: l'iniziazione avviene in età adulta, se non piuttosto avanzata e/o in punto di morte, in modo tale che il neoconvertito possa presentarsi al Giudizio divino libero da ogni peccato; inoltre, il battesimo è officiato da un vescovo, che è ancora percepito come il riferimento principale per l'iniziazione cristiana. Il martirio di Andrea e compagni dà origine ad una fonte miracolosa, ma il tema degli effetti delle guarigioni portentose non viene poi sviluppato.

Un altro *topos* particolarmente vicino ad alcune dinamiche interne alla società tardoantica sembra essere quello della "mimesi" del rituale del battesimo, e del peculiare filone narrativo del *Taufmimus*⁸⁰⁴: un gruppo di *mimi* pagani mette in scena il battesimo cristiano durante uno spettacolo, con intento derisorio delle pratiche cristiane, e l'azione termina con la conversione miracolosa "in diretta" del cosiddetto *stupidus*, l'attore immerso dai suoi compagni nel fonte. Quest'ultimo dichiara pubblicamente dal palco la propria adesione al Cristianesimo e viene per questo ucciso dalla folla inferocita. Le *passiones* note con questo soggetto sono ambientate verso la fine del III sec.⁸⁰⁵, ma la vicenda è ricordata e ripresa da fonti anche non agiografiche molto più tarde, tra cui Giovanni Malala⁸⁰⁶ e il *Chronicon Paschale*⁸⁰⁷. La ricorrenza e la persistenza di questi resoconti testimonia di un tema, benché forse minoritario, non privo di interesse nella società del periodo analizzato: l'inclusione nella comunità cristiana di quei gruppi sociali, ad esempio attori e prostitute, "istituzionalmente" esclusi e marginali, che cioè svolgevano un'attività riprovevole e biasimata socialmente e anche dal punto di vista della morale religiosa, ma che rivestivano tuttavia un ruolo necessario e richiesto nella quotidianità della vita civica. Artisti di scena e cortigiani tra V e VI secolo erano generalmente visti come l'antitesi delle "persone sante" cristiane, e in qualche modo erano il

⁸⁰⁴ Sul particolare tema della conversione al cristianesimo di mimi e attrici, vedi Lim 2003.

⁸⁰⁵ Vedi Lim 2003, pp. 92-94, con bibliografia, in particolare nn. 37-39.

⁸⁰⁶ *The Chronicle of John Malalas*, 12, 50, tr. E. Jeffreys et al., Melbourne 1986, p. 171.

⁸⁰⁷ *Chronicon Paschale*, AD 629, tr. M. Whitby and M. Whitby, Liverpool 1989, pp. 3-4.

prototipo degli irrecuperabili alla vita della nuova religione. Come vedremo più avanti, nel trattare la vicenda del monaco Serapione, non è strano che proprio gli attori vengano presi a modello per descrivere azioni di conversione quasi impossibili. Nello stesso periodo, tuttavia, si moltiplicano i tentativi, anche da parte della legislazione civile, non solo di promuovere l'adozione di una prassi di vita cristiana da parte di quanti lavorassero nello spettacolo, ma anche di garantire loro un recupero della reputazione personale in caso di conversione avverata⁸⁰⁸. Come argomentato da R. Lim nel suo approfondimento sul tema, qualche rigidità proveniva dai ranghi dell'élites ecclesiastica, incline a permettere il battesimo di uomini, ma soprattutto di donne di spettacolo, solo se costoro avessero in seguito abbandonato definitivamente il palcoscenico; ma forse proprio questa prospettiva di cambiamento radicale era ciò che più poteva convincere gli *scaenici* a compiere un simile passo: il battesimo non era visto solo come un sacramento salvifico, ma anche come un'opportunità, in un certo senso, per una ascesa sociale che poteva permettere loro di lasciare un mestiere obbligatoriamente ereditario, socialmente riprovevole e foriero di emarginazione⁸⁰⁹.

III.3.2 Il battesimo indotto da miracoli

Se gli esempi appena descritti rappresentano il caso del battesimo che determina il martirio, o che addirittura è ricercato in vista del martirio prossimo, il tema successivo è legato alle conversioni e ai battesimi di non credenti determinati da un fatto miracoloso.

I resoconti di conversioni e battesimi che rientrano in questa casistica possono essere distinti in due gruppi: quelli determinati dall'azione da un uomo santo (martire, vescovo, asceta) in vita, oppure quelli suscitati *post-mortem* per volontà o intercessione di un *holy man*, in genere presso luoghi dedicati al suo culto.

Seguendo lo schema proposto da C. Rapp⁸¹⁰ per i miracoli operati da vescovi, ed estendendolo, forse un po' impropriamente, anche alle altre citate categorie di uomini santi, i prodigi compiuti da questi ultimi che determinano conversioni possono essere raggruppati in tre grandi categorie.

La prima è la guarigione di individui. Questo miracolo determina la conversione e il battesimo di un singolo e della sua famiglia. Per esempio, alla vista dell'esorcismo di Abercio su tre uomini posseduti, la folla ammutolisce, e non meno di 500 persone ricevono il battesimo il giorno seguente⁸¹¹. Socrate, inoltre, riporta la guarigione di un ebreo paralitico a Costantinopoli, sotto il vescovado di Attico⁸¹². Costretto a letto da molti anni, dal momento che nessun rimedio aveva avuto effetto su di lui e che nessuna preghiera ebraica aveva potuto nulla, alla fine l'uomo aveva cercato rifugio con fede sincera,

⁸⁰⁸ Lim 2003, pp. 104-109.

⁸⁰⁹ Lim 2003, pp. 109-111.

⁸¹⁰ Rapp 2005, pp.298-301.

⁸¹¹ *S. Abercii vita*, ed. T. Nissen, Lipsiae 1912, pp. 7-16.

⁸¹² Socr., *Hist. Eccl.* VII, IV, 1-6, SC 506, Paris 2007.

stando al resoconto, nel battesimo cristiano. Dopo aver ricevuto il catechismo dal vescovo, l'ebreo viene condotto al battistero. Non appena fatto risalire dalla vasca battesimale, guarisce miracolosamente dalla paralisi. Socrate osserva come “la potenza di Cristo volle mostrare agli uomini questa guarigione perfino alla nostra epoca”: in virtù di essa, numerosi pagani credettero e furono battezzati, ma, stando allo storico, questi segni non convinsero altrettanto gli Ebrei.

La capacità di persuasione delle masse alla conversione è particolarmente significativa nel caso in cui il convertito guarito provenga da una famiglia notevole: questi diventa di fatto un esempio che altri della comunità potranno più facilmente seguire. Se il miracolo ha luogo in pubblico, gli astanti di solito richiedono a loro volta il battesimo. Negli ultimi anni del IV sec., il vescovo Porfirio di Gaza si trova ad esempio a salvare la vita di Aelia, appartenente ad una famiglia pagana di alto rango di Gaza. Nel *bios* si narra che la donna rischia di morire di parto, ma l'invocazione del Dio cristiano salva lei e il neonato dalla morte. La nascita miracolosa determina la conversione dell'intero gruppo familiare e di altri, per un totale di 64 persone, che vengono in seguito catechizzati e battezzati per mano dello stesso vescovo⁸¹³. La dinamica alla base di queste conversioni è la stessa, accompagnata o meno dall'elemento prodigioso, che si ritrova nelle conversioni di popoli barbari al seguito del proprio sovrano: su questo tema, legato alla questione dell'adozione di un modello culturale “romano-cristiano” ci soffermeremo in maniera più approfondita nel prossimo capitolo.

Una seconda forma di miracolo che risulta in conversioni di massa è la pubblica dimostrazione del potere del vescovo sulle forze della natura e sulle forze demoniache, meglio se compiuta davanti ad un grande gruppo di persone. Il miracolo della pioggia compiuto da Porfirio di Gaza durante una siccità portò 127 pagani ad abbracciare il cristianesimo⁸¹⁴. Lo stesso vescovo calmò una tempesta in mezzo al mare, riuscendo così a convertire il capitano della nave su cui si trovava, che era di fede ariana⁸¹⁵. Martino di Tours fu capace di tagliare un albero sacro ai pagani e di farlo cadere nella giusta direzione⁸¹⁶, un miracolo che è anche riportato per il monaco Nicola di Sion all'altro capo del Mediterraneo⁸¹⁷. L'agiografo di Martino dichiara trionfalmente: “In quel giorno la salvezza ricadde su quella regione. Perché non c'era quasi nessuno in quella folla che non chiedesse l'imposizione delle mani”⁸¹⁸. Sullo stesso registro si pongono anche gli esorcismi e la distruzione di simulacri di divinità pagane: Porfirio a Gaza allontanò il demone che risiedeva in una statua di Artemide, la quale cadde in frantumi uccidendo un pagano e ferendone un altro: alcuni idolatri si convertirono, 32 uomini

⁸¹³ *Vie de Saint Porphyre*, 28-31, éd. et tr. H. Grégoire, M.-A. Kugener, pp. 24-27.

⁸¹⁴ *Vie de Saint Porphyre*, 19-21, éd. et tr. H. Grégoire, M.-A. Kugener, pp. 16-19.

⁸¹⁵ *Vie de Saint Porphyre*, 55-57, éd. et tr. H. Grégoire, M.-A. Kugener, pp. 45-47.

⁸¹⁶ Sulpicii Severi, *De vita beati Martini liber unus*, XIII, PL 20, coll. 167D-168B.

⁸¹⁷ Ruggieri 2013, par. 15-18, pp. 44-49.

⁸¹⁸ In questo caso forse una sineddoche per il rituale battesimale completo?

e 7 donne - ma non si riferisce del loro battesimo⁸¹⁹. Il motore di queste conversioni è, a differenza di quello “positivo” derivato dalle guarigioni, la cosiddetta paura salvifica. La stessa dinamica si riscontra in episodi come quelli narrati da Sozomeno, anche se i prodigi non sono direttamente ricollegati all’azione di un uomo santo. Lo storico racconta che a Gerusalemme, il 30 gennaio del 351, all’epoca del vescovado di Cirillo, ci fu un’apparizione della Croce in cielo per molti giorni. Il prodigio avrebbe portato un grande numero di pagani e di ebrei a convertirsi al Cristianesimo⁸²⁰. Sempre a Gerusalemme, i lavori di ricostruzione del Tempio, iniziati con l’avvallo di Giuliano l’Apostata per fare oltraggio ai cristiani, sarebbero stati più volte interrotti da terremoti e incendi. Oltre a questo, alcuni segni della croce comparirono sulle vesti delle persone⁸²¹. Secondo Sozomeno, in seguito a questi fatti, alcuni ebrei si sarebbero convertiti, ricevendo il battesimo e cercando, attraverso inni e suppliche, di placare Cristo per la loro azione. Ancora, la demolizione e il saccheggio del Serapeo nel corso dei moti del 392 ad Alessandria d’Egitto, narrati sia da Socrate⁸²² che da Sozomeno⁸²³, portarono al ritrovamento di segni cruciformi (*ankh*) incisi su pietra: esperti di geroglifici (secondo Socrate sacerdoti convertiti al cristianesimo), tradussero il loro significato come quello di “vita futura”; inoltre, altre iscrizioni all’interno del tempio avrebbero rivelato che l’apparizione di questo particolare segno annunciava la fine del Serapeo (e quindi del culto pagano ivi celebrato). Questa concomitanza di fattori avrebbe portato, ancora una volta, molti pagani a convertirsi e a richiedere il battesimo.

Le conversioni indotte da vescovi tramite miracoli non sono naturalmente un’esclusiva della Chiesa per così dire ortodossa. Filostorgio⁸²⁴ riporta come Agapeto (metà IV sec.), ex-soldato di fede ariana, ordinato presbitero e poi vescovo di Synnada (in *Phrygia Salutaris*), avrebbe compiuto molti prodigi, resuscitando morti, cacciando ed espellendo le presenze malvagie, e ancora altre meraviglie, in modo tale da portare molti a convertirsi dal paganesimo al cristianesimo. Un altro religioso di fede ariana, Teofilo l’Indiano⁸²⁵, sarebbe stato mandato in missione presso gli Homeriti/Hymiariti per volere dell’imperatore Costanzo: qui avrebbe provveduto alla costruzione di una chiesa per Romani e autoctoni convertiti al cristianesimo. Compiuti numerosi miracoli, avrebbe convinto, nonostante l’opposizione della locale comunità ebraica, il sovrano del luogo a convertirsi al Cristianesimo con tutto il suo popolo, costruendo altre tre chiese.

La terza categoria dei miracoli produttori conversione, secondo lo schema di C. Rapp, riguarda la

⁸¹⁹ *Vie de Saint Porphyre*, 59-62, éd. et tr. H. Grégoire, M.-A. Kugener, pp. 47-50.

⁸²⁰ Soz., *Hist. Eccl.* IV, 5, 5, SC 418, Paris 1996.

⁸²¹ Soz., *Hist. Eccl.* V, 22, 13, SC 495, Paris 2005.

⁸²² Socr., *Hist. Eccl.* V, XVII, 1-9, SC 505, Paris 2006.

⁸²³ Soz., *Hist. Eccl.* VII, 15, 7-10, SC 516, Paris 2008.

⁸²⁴ Phil., *Hist. Eccl.* II, 8 (epitome di Fozio), SC 564, Paris 2013.

⁸²⁵ *Ibid.*, III, 4.

famiglia imperiale. Questo evento di solito determina il battesimo di familiari e membri della corte da parte dell'autore del prodigio, che è sempre un santo vescovo, e mai un asceta. La storia segue uno schema convenzionale, in fondo analogo a quello delle guarigioni in seno a famiglie di alto livello sociale. Un membro della famiglia imperiale, di solito figlia, figlio o nipote dell'imperatore, cade malato o soffre di possessione demoniaca; sacerdoti pagani o medici esperti dichiarano la loro inabilità a trovare una cura; come ultima risorsa, il santo vescovo è invitato a corte e immediatamente ridona la salute al paziente. L'intera famiglia imperiale chiede allora di essere battezzata, se non è già cristiana. Prima della partenza del vescovo guaritore, l'imperatore esprime la sua gratitudine con doni generosi e con la garanzia di concedere qualsiasi cosa il santo richieda. Per quanto leggendari tali racconti possano essere, essi riflettono alcuni importanti aspetti relativi all'autorità episcopale noti al senso comune: i vescovi conferivano il battesimo, viaggiavano di frequente alla corte imperiale e spesso tornavano a casa con doni in denaro o altri generi di privilegi per le loro città. Secondo Rapp, tale meccanismo narrativo rappresenterebbe la versione agiografica della parresia dei vescovi davanti agli imperatori e della loro attività di perorazione. Nel leggendario *Martirio di Ipazio di Gangra*⁸²⁶, il protagonista è chiamato a Costantinopoli non nella sua funzione di medico, ma come guerriero per liberare il tesoro reale da un pericoloso drago che ne aveva preso possesso. L'epilogo di questa vicenda è analogo a quello delle storie di guarigione miracolosa: conversione, battesimo dell'imperatore, che prende il nome di Teodosio; ricompensa con doni generosi, inclusa la garanzia dell'esenzione dalle tasse iscritta su una colonna di bronzo. È importante notare come le narrazioni agiografiche di conversioni imperiali al Cristianesimo siano tutte concentrate sulla casa di Teodosio, il cui sviluppo coincide in massima parte con l'epoca in cui si impone l'Ortodossia calcedoniana – in un processo tormentato, che si sviluppa tra i due concili di Efeso e Calcedonia e sfocia in una profonda frattura del mondo cristiano – dopo decenni segnati dal tentativo di ritorno al paganesimo di Giuliano imperatore e dagli scontri con l'Arianesimo. La particolare insistenza sulla dinastia teodosiana può, però, anche essere il frutto della particolare devozione che la memoria cristiana riservò ai due imperatori di nome Teodosio. Questo gruppo di fonti, in ogni caso, non sembra avere particolare importanza rispetto all'evoluzione delle pratiche di conversione o alla concezione del battesimo, quanto piuttosto rispetto alla definizione del ruolo e delle prerogative vescovili, la cui acme si colloca proprio fra IV e V sec.

In ultimo, si citano qui alcuni esempi di conversioni operate in seguito a miracoli avvenuti “per intercessione” di uomini dotati di particolare doni spirituali, spesso in connessione con il centro di culto a loro dedicato, che di solito è anche il luogo dove sono sepolti. Santa Tecla⁸²⁷ appare alla

⁸²⁶ *Il Bios e il Martyrion di Hypatios di Gangrai*, ed. S. Ferri, in *Studi Bizantini e Neoellenici* 3, 1961, pp. 69-103, cit. in Rapp 2005, p. 299, nota 33.

⁸²⁷ Basile de Séleucie, *Vie et miracles de Sainte Thècle : 2e miracle. Guérison et conversion d'Aba*, in *Collections*

pagana Aba per aiutarla a guarire da una brutta frattura che nessun medico o santone, ebreo o pagano, era in grado di curare. La guarigione avviene tramite un impacco composto dalla polvere depositatasi attorno alla tomba della santa. Nel *bios* si dice che “divenne cristiana, come è naturale che si diventi dopo una tale esperienza”, ma non viene fatto cenno al battesimo. I Santi Cosma e Damiano⁸²⁸ operano guarigioni miracolose presso il santuario costantinopolitano del *Cosmidion*, a loro dedicato, comparando in visione notturna ai malati e dando loro istruzioni: il santuario è così famoso che attira anche individui di fede ebraica e pagana, che immancabilmente si convertono e ricevono il battesimo una volta guariti dal male fisico.

La letteratura agiografica e i resoconti cronachistici di fatti miracolosi qui esaminati sono solo una porzione di quelli potenzialmente disponibili, anche se i *topoi* narrativi esposti sono ricorrenti. Molti degli episodi straordinari narrati hanno come effetto la cooptazione di individui al credo cristiano, ma non sempre le fonti esplicitano se questa adesione sia stata sancita dal battesimo o meno, né il rituale vi viene minimamente descritto. Nonostante il modello di conversione sia abbastanza standardizzato, nei racconti emergono comunque elementi di sfondo, utili a ricostruire un quadro dell’immaginario religioso e delle strutture sociali: il battesimo ritardato in punto di morte, l’importanza del vescovo, reale ma anche enfatizzata, nell’evangelizzazione di individui e di folle di tutte le estrazioni sociali, la capacità dei santuari cristiani di attrarre un pubblico eterogeneo e soprattutto di essere promotori di conversione.

Il contributo della letteratura agiografica come fonte per cogliere aspetti della vita quotidiana, assenti da altri tipi di letteratura, è ben noto agli studiosi⁸²⁹. Proprio perché l’agiografia è il riflesso, benché inconsapevole, di reali pratiche sociali, i *bioi* che riguardano i vescovi hanno quasi immancabilmente uno sfondo urbano, luogo nel quale essi svolgono prevalentemente la propria attività pastorale.

Un approfondimento particolare in merito ai caratteri della vita rurale, e al tema dell’iniziazione in questo ambito, è consentito soprattutto da quei testi agiografici che trattano del monachesimo rurale e dell’ascetismo nei luoghi periferici.

III.3.3 Monaci e battesimo

Così come coloro che facevano richiesta per il battesimo dichiaravano la propria volontà a sottoporsi ad una completa trasformazione del loro stato spirituale, e ad adattare il proprio stile di vita in accordo con gli insegnamenti della Chiesa (almeno fino alla diffusione del battesimo infantile), quanti

grecques de miracles, tr. A.-J. Festugière, Paris 1971, pp. 40-41.

⁸²⁸ *Miracles des Saints Côme et Damien, Séries I-II*, 2; 9; 10, in *Collections grecques de miracles*, tr. A.-J. Festugière, Paris 1971, pp. 100-102; 110-112; 112-115.

⁸²⁹ Cfr. ad esempio la sintesi in Debié 2012, con bibliografia.

facevano la scelta di abbracciare la vita consacrata si caricavano di un impegno di intensità paragonabile. In entrambi i casi, qualsiasi peccato commesso in un momento successivo pesava molto di più. Lo Ps.-Dionigi Areopagita (inizio VI sec.)⁸³⁰ è il primo ad attribuire esplicitamente un carattere sacramentale all'ordinazione monacale da parte di un presbitero (*mysterion*). Lo stesso autore paragona anche l'ingresso alla vita monastica ad un secondo battesimo, un *topos* che diviene popolare nella letteratura religiosa di Bisanzio. L'analogia con il battesimo è rafforzata dal fatto che il nuovo monaco riceveva un nuovo nome e aveva uno *sponsor* (*ἀνάδοχος*), che svolgeva lo stesso ruolo rituale del padrino al battesimo, garantendo per il postulante con la propria buona reputazione⁸³¹.

Questo fatto tuttavia non esimeva gli aspiranti asceti dal dovere di sancire la propria conversione con il battesimo. In effetti, in molte delle *Vite* di uomini santi, monaci o asceti, compare la notizia del loro battesimo. Negli esempi più antichi - in relazione ai fatti narrati, non sempre per la datazione dell'opera stessa -, come quello di Pacomio (ma lo stesso avviene per Gregorio di Nissa⁸³²), il battesimo è normalmente ricevuto in età adulta. Naturalmente, in molti di questi testi si sottolinea come il protagonista, benché non ancora battezzato, avesse già in giovane età manifestato segni di repulsione verso le credenze pagane, se quello era il suo ambiente di provenienza, o ancora avesse fatto mostra di particolare devozione e distacco dal mondo, se il suo *milieu* originario era cristiano. Il percorso di conversione di san Pacomio coincide con il periodo in cui fu coscritto nell'esercito, a seguito dell'incontro con alcuni cristiani, quanto, abbandonata la vita militare, viene battezzato intorno ai vent'anni⁸³³. Nei testi più tardi, il battesimo avviene sempre in tenera età (2-3 anni), un particolare, questo, che sembra da mettere in relazione al diffondersi nell'uso del battesimo infantile, così come per i personaggi ritratti in vite della fine del IV secolo o del V secolo era normale ricevere il sacramento in età adulta. Nella struttura del resoconto agiografico il momento del battesimo acquisisce però il ruolo di espediente narrativo che rivela la natura "sovrumana" del protagonista e/o che ne sancisce spesso l'inizio del percorso di consacrazione della propria vita a Dio già annunciato alla nascita, o a volte anche prima di questa.

È il caso di Simeone Stilita il Giovane⁸³⁴, il cui concepimento avviene per intercessione di san Giovanni Battista, presso il cui santuario la madre del santo si reca a pregare: durante una visione notturna, il Battista, oltre a prospettare la gravidanza, le prescrive anche di chiamare il bambino Simeone e di portarlo a ricevere il battesimo all'età 2 anni. Quale destino avrebbe avuto, il piccolo l'avrebbe egli stesso rivelato dopo aver ricevuto il sacramento. Giunto il momento del battesimo, dopo essere uscito dal fonte e aver ricevuto il nome, Simeone comincia immediatamente a

⁸³⁰ Ps.-Dion., *Hier. eccl.* 6,2

⁸³¹ Rapp 2005, pp. 74-75

⁸³² *Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi* 3, 9, ed. Lequeux, Turnhout- Leuven 2001, p. 127.

⁸³³ *La première vie grecque de Saint Pachôme*, tr. A.-J. Festugière, Paris 1965, pp. 160-162.

⁸³⁴ Van Den Ven 1962, parag. 3, 13-14, p. 5; e parag. 5, 1-9 e 6; Van Den ven 1970, pp. 8-11 (tr.).

proclamare: “Ho un padre e non ho un padre; ho una madre e non ho una madre”, continuando così per sette giorni: secondo l’agiografo, il santo intendeva riferirsi, da un lato, al distacco dalle cose terrestri, dall’altro al suo progresso e la sua ascensione verso il mondo spirituale e celeste.

Anche Eutimio di Melitene, famoso anacoreta in Palestina (377-473), nasce quando i suoi genitori erano già in tarda età, accolto come un dono divino, tanto che la madre fin da prima della sua nascita l’aveva promesso a Dio. Orfano di padre a 3 anni, viene dalla madre affidato al vescovo della città Otreio, il quale, dopo averlo riconosciuto come portatore del dono dello Spirito, lo accoglie, lo battezza e, tonsuratolo, lo fa lettore della sua Chiesa⁸³⁵.

Questi casi rientrano tuttavia nei *clichés* narrativi agiografici. Se è vero, infatti, che molti asceti o aspiranti tali sono battezzati nell’infanzia, specialmente quanti provenivano dall’ambito cittadino dove il cristianesimo era già diffuso e poteva essere la religione di famiglia da qualche generazione, molti altri, originari di zone rurali toccate superficialmente dal Cristianesimo, non avevano ricevuto con certezza il sacramento. È esemplare il caso del giovane aspirante asceta raccolto dai monaci di Rouban, che viene da loro catechizzato prima di essere battezzato presso il monastero⁸³⁶.

Questo episodio permette di introdurre un altro tema: quello del battesimo impartito dai monaci, a volte anche presso gli stessi monasteri.

III.3.4 Il battesimo impartito dai monaci: fonti agiografiche e realtà storica

Ci si potrebbe innanzitutto chiedere in virtù di quale autorità spirituale e istituzionale i monaci possano battezzare: coloro che scelgono il *secessus* dal mondo non sono membri del clero e di norma non hanno ricevuto nessun tipo di ordinazione.

I papiri tardoantichi dell’Egitto mostrano un notevole numero di monaci ordinati presbiteri, ma molti di essi non celebravano l’eucaristia né esercitavano alcuna funzione sacerdotale, motivo per cui bisogna concludere che questa ordinazione fosse stata conferita in riconoscimento della loro condotta virtuosa⁸³⁷. La stessa pratica delle ordinazioni onorifiche è attestata anche per i santi uomini di Siria⁸³⁸. Spesso si tratta di persone in punto di morte, o confinate nelle loro celle, senza nessuna intenzione o prospettiva di abbandonare il proprio esilio autoimposto. L’ordinazione è qui una sorta di atto di conferma della loro virtù monastica, e una simbolica integrazione nella chiesa istituzionale. Il Concilio di Calcedonia cercò in realtà di limitare queste ordinazioni onorarie tramite l’obbligo di accettare funzioni pastorali concrete (c. 6)⁸³⁹, nell’ambito di una politica più ampia adottata dall’autorità vescovile con l’intento di acquisire un maggiore controllo sui monaci, e di limitarne

⁸³⁵ *Vita del nostro santo padre Eutimio*, tr. it. R. Baldelli, L. Mortari, Abbazia di Traglia 1990, p. 108.

⁸³⁶ Giovanni Mosco, *Prato spirituale*, 138, tr. R. Maisano, Napoli 2002, pp. 159-160.

⁸³⁷ Rapp 2005, pp. 139-141.

⁸³⁸ Cfr. Soz., *Hist. Eccl.* VI, 34, 1.

⁸³⁹ Hefele, Leclercq II.2, pp. 787-788.

l'azione o l'ingerenza negli affari ecclesiastici e secolari⁸⁴⁰. La presenza di membri ordinati tra i monaci che assicurino il servizio liturgico nella chiesa del monastero è conosciuta e normata anche in ambito occidentale, anche se in un periodo più tardo – in merito si esprimono ad esempio due Concili a Cartagine nel VI sec. (525, 536) – ma d'altra parte in molte di queste aree il monachesimo intreccia generalmente un rapporto molto più stretto e meno conflittuale con l'autorità vescovile⁸⁴¹. L'amministrazione di un battesimo “d'urgenza” come quello impartito al giovane novizio di Rouban rientra nell'ambito della gestione interna del monastero. Il battesimo di esterni, fedeli e pellegrini, si pone su un altro piano, e, nonostante le testimonianze siano numerose, non è una possibilità ovunque e liberamente accettata, almeno per un certo periodo.

Nelle fonti agiografiche e cronachistiche, il ruolo dei monaci battezzatori si esplica principalmente in due modi: nell'accoglienza dei fedeli che si rivolgono a loro, spesso in virtù del particolare carisma di alcuni personaggi; e nell'azione di proselitismo, che può essere un fine primario come un corollario del loro vagabondaggio di eremiti. A volte le due modalità vengono a combinarsi.

Nella prima categoria, rientra ad esempio il monaco Conone descritto da Giovanni Mosco, che era stato designato presbitero addetto ai battesimi del proprio cenobio in quanto uomo anziano di grande merito: egli impartiva il sacramento a coloro che si recavano al monastero per essere battezzati⁸⁴².

Spesso la fama di un asceta si accresce e si espande in virtù delle sue doti taumaturgiche, o di eventi miracolosi: nei resoconti si ritrovano gli schemi agiografici di cui si è parlato poc'anzi. Così Nicola di Sion intercede per due coppie, che dopo trent'anni ancora non avevano figli; dopo un anno, i neogenitori si recano nuovamente al monastero e lì lo stesso Nicola battezza i loro figli, di cui è anche padrino⁸⁴³.

Serapione detto Sindonita attua una modalità di proselitismo diversa e “attiva”: Palladio racconta che si vendette come schiavo ad una compagnia di mimi in una città, riuscendo a convertirli tutti⁸⁴⁴; come si è visto, l'*exemplum* della conversione degli attori non sembra una scelta casuale, ma testimonia della particolare “santità” di Serapione. Da monaco errante, adotta lo stesso schema trovandosi nelle contrade di Sparta, dove si vende ad una famiglia di manichei e riesce a convertirli al cristianesimo nel giro di due anni⁸⁴⁵.

Uno schema “misto” si riscontra presso alcune tradizioni storico-agiografiche: esso combina

⁸⁴⁰ Cfr. Maraval 2006(3), pp. 273-274, con bibliografia. Il c. 4 del Concilio calcedonense prescriveva inoltre che nessun monastero potesse essere aperto senza l'autorizzazione del vescovo del luogo. Le prescrizioni non ebbero molto successo, e una nuova normativa della vita monastica si ebbe per volere di Giustiniano: riaffermata l'autorità vescovile sulle comunità, viene permesso solo il cenobitismo e viene regolamentato in modo più rigido e dettagliato l'ingresso nella vita monastica.

⁸⁴¹ Vedi Maraval 2006 (3), pp. 275-296.

⁸⁴² Giovanni Mosco, *Prato spirituale*, 3, tr. R. Maisano, Napoli 2002, pp. 67-68.

⁸⁴³ Ruggieri 2013, parag. 40, pp. 71-72; parag. 75, p. 103.

⁸⁴⁴ Palladio, *La Storia Lausiaca*, 37, 1, ed. G.J.M. Bartelink, tr. M. Barchiesi, Milano 1990, pp. 182-185.

⁸⁴⁵ *Ibid.* 37,7, pp. 186-189.

l'attrazione da parte della popolazione verso l'uomo santo e lo spostamento più o meno volontario di quest'ultimo, che lo porta ad incontrare potenziali converti. È questo, ad esempio, il caso di Eutimio di Melitene, fautore di numerosi miracoli e conversioni, la cui *Vita* testimonia in modo più o meno storicamente attendibile del ruolo giocato dal monachesimo palestinese nella conversione delle popolazioni arabe confinanti con l'Impero. Grazie alle sue preghiere, viene risanato Terebone, figlio di Aspebeto, filarca dei saraceni alleati dell'impero bizantino⁸⁴⁶. A quel punto, i saraceni che lo accompagnavano credettero in Cristo, e supplicarono di essere battezzati. Eutimio «diede ordine allora che si scavasse in un angolo della caverna (dove abitava) una piccola vasca battesimale, quella che si è conservata fino ad oggi, e, dopo averli catechizzati, li battezzò tutti nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito santo. Cambiò il nome di Aspebeto in quello di Pietro: è questi che battezzò per primo, e dopo di lui un certo Maris, suo cognato, ambedue eccellenti per intelligenza spirituale e abbondantemente provvisti dello splendore della ricchezza; poi battezzò parimenti Terebone e gli altri. Li tenne quaranta giorni presso di sé, e, dopo averli confermati con la parola divina, li congedò, non più Agareni ed Ismaeliti, ma divenuti discendenti di Sara ed eredi della promessa, trasferiti mediante il battesimo dalla schiavitù alla libertà. (...)». L'opera di Eutimio proseguì con la conversione – questa volta senza ausilio di miracoli – e il battesimo di alcuni abitanti di fede manichea del deserto di Zif, dove nel frattempo si era trasferito, impiantandovi un monastero⁸⁴⁷. Qui lo raggiunse anche Aspebeto-Pietro con una folla di saraceni (uomini, donne, bambini), chiedendo di ricevere il suo insegnamento. Eutimio li accolse tutti, li istruì, poi li radunò nel monastero meridionale e li battezzò. In seguito, l'intera comunità di saraceni si stabilì presso il monastero. Essa pian piano crebbe, i nuovi arrivati vennero battezzati e dotati di un presbitero e di diaconi, finché Eutimio decise di scrivere al patriarca a Gerusalemme chiedendogli di mandare loro un vescovo. Venne ordinato così Aspebeto-Pietro. Il resoconto si conclude così: «Una moltitudine di saraceni veniva dal grande Eutimio, era battezzata da lui e imparava ad adorare Dio»⁸⁴⁸. È possibile che la figura di Eutimio esercitasse un carisma tale da sopravanzare anche il neo-vescovo della comunità nell'amministrazione della catechesi e del battesimo, oppure, più probabilmente, che il monastero avesse acquisito lo *status* (ufficioso) di luogo di pellegrinaggio in virtù della figura del santo monaco: gli insegnamenti e il battesimo erano forse destinati primariamente ai nuovi arrivati, piuttosto che a quanti già appartenevano alla comunità stanziatavi.

Un ruolo analogo nell'evangelizzazione delle masse rurali e delle popolazioni limitanee, più o meno volontario, ebbero i monaci in Egitto e in Siria settentrionale. Sia Sozomeno⁸⁴⁹ che Socrate⁸⁵⁰

⁸⁴⁶ *Vita del nostro santo padre Eutimio*, tr. it. R. Baldelli, L. Mortari, Abbazia di Traglia 1990 pp. 119-120.

⁸⁴⁷ *Ibid.*, p. 122.

⁸⁴⁸ *Ibid.* 124-125.

⁸⁴⁹ Soz., *Hist. Eccl.* VI, 20, 7-10, SC 495, Paris 2005.

⁸⁵⁰ Socr., *Hist. Eccl.* IV, XXIV, 15-17, SC 505, Paris 2006.

riferiscono della persecuzione dei monaci d'Egitto, di credo ortodosso, per volere dell'imperatore Valente, ariano: essi vennero allontanati dalle loro lavre ed esiliati su una piccola isola abitata da genti pagane. Qui la figlia del sacerdote pagano venne da loro liberata dalla possessione di un demone, e questo episodio determinò la conversione al cristianesimo di tutta la comunità. Secondo Socrate: «Presto abiurarono gli idoli, e, dopo aver trasformato il tempio in una chiesa, vennero battezzati e ricevettero con gioia tutti gli insegnamenti del Cristianesimo».

Sozomeno nota come la cristianizzazione della *Coelesyria*, a nord di Antiochia, avvenisse lentamente, ma con una progressione costante, in virtù della presenza di asceti che attiravano non solo Siriani, ma anche un gran numero di Persiani e Saraceni⁸⁵¹. L'azione degli eremiti avrebbe anche portato un contributo sostanziale alla pacificazione del fronte siriano, lungo il quale le forze imperiali e i Saraceni si affrontavano: venne stabilita una tregua in ragione del fatto che la regina saracena Mavia/Mawiyya aveva richiesto che il santo eremita Mosè diventasse vescovo presso il suo popolo. Al suo interno vi erano già comunità cristiane in formazione, nate in seguito ai contatti proprio con «presbiteri e monaci che abitavano presso di loro, i quali, praticando l'ascesi nei deserti vicini, vivevano rettamente e compivano miracoli». L'intera tribù di Zokomos, poi nominato filarca, venne battezzata in seguito alla conversione del suo capo. Questi, addolorato per la mancanza di figli, si era rivolto ad un monaco che gli aveva promesso che ne avrebbe avuti se avesse creduto in Cristo. Quando effettivamente gli nacque un figlio, il capo-tribù fu iniziato insieme a tutti i suoi sudditi⁸⁵².

Il quadro della documentazione archeologica per le aree di Palestina, Siria e in parte anche Egitto sembra confermare questo quadro: soprattutto per l'area palestinese, sono molti i battisteri rinvenuti entro contesti riconosciuti come monasteri, che spesso rientrano nell'ambito di una rete di "servizio" che risponde alle esigenze, sia spirituali che materiali, dei pellegrini che affluiscono presso i Luoghi Santi. In altri casi però, questi monasteri sono essi stessi punti di riferimento pastorale, quando non veri e propri centri di pellegrinaggio, costruiti sulla fama di santità del fondatore della comunità: è questo il destino di *insediamenti* come Alahan, la Santa Sion del monaco Nicola in Lycia (almeno nelle fonti), Qal'at Sem'an, il santuario di Simeone il Giovane presso il Mons Admirabilis, il monastero di San Martyrius a Khirbet el-Muraşşas, in *Palaestina I*, per citare alcuni esempi inclusi nel campione studiato⁸⁵³.

Il contesto occidentale presenta alcune differenze⁸⁵⁴. Qui nella letteratura monastica più antica non si fa riferimento al battesimo, né alle strutture relative ad esso. Ciò potrebbe indicare che la maggior parte di coloro che avevano abbracciata la vita consacrata fosse già battezzata al momento

⁸⁵¹ Soz., *Hist. Eccl.* VI, 34, 4 e 7, SC 495, Paris 2005.

⁸⁵² Soz., *Hist. Eccl.* VI, 38, 9 e 14-16, SC 495, Paris 2005.

⁸⁵³ Vedi schede *Alahan 1, 2; Qal'at Sim'an 1, 2; Antiochia 2; Maale Adumimm.*

⁸⁵⁴ Uggè 2001.

dell'ingresso nella comunità, o, piuttosto, anche indipendentemente da questo, che l'amministrazione del sacramento rimanesse una prerogativa episcopale. Fino almeno all'età di san Benedetto, di norma i cenobi non sono dotati di clero stabile, anche se, come si è visto per l'Africa, questa tendenza comincia a comparire nelle fonti già a partire dal VI secolo. Il conferimento del battesimo presso il monastero doveva essere un fatto eccezionale, almeno all'inizio, verosimilmente rivolto agli interni, e probabilmente svolto senza l'ausilio di specifiche strutture e con soluzioni sovente improvvisate⁸⁵⁵ - come quella adottata da Eutimio per i Saraceni.

Le fonti archeologiche a disposizione nelle regioni occidentali analizzate non sono moltissime per il periodo in esame, o comunque sono concentrate soprattutto in alcune aree, come la Sicilia; inoltre, i dati forniti dalle fonti documentarie non sono molto precisi. I battisteri noti in ambito monastico, come si è visto nei capitoli precedenti, sono generalmente costruiti con l'avvallo dell'autorità vescovile⁸⁵⁶, per far fronte a particolari esigenze pastorali in aree rurali, oppure in relazione, ancora una volta, a complessi santuariali, come ad esempio a Cimitile, presso Napoli⁸⁵⁷. Il rapporto con la comunità monastica in quest'ultimo caso è incerto, nonostante quest'ultima fosse direttamente coinvolta nell'assistenza ai pellegrini, e, quindi, forse anche nell'amministrazione del battesimo a quanti lo richiedessero. Secondo S. Uggè⁸⁵⁸, i santuari martiriali, affiancati spesso da cenobi e da altre strutture di servizio, oltre che da un proprio battistero, avrebbero in qualche modo rispecchiato nel suburbio e nell'ambito rurale il gruppo episcopale, svolgendo funzioni di *cura animarum* sempre più importanti. Il battistero non rientra tra gli ambienti monastici specifici, né i monaci si arrogano il diritto di amministrare il sacramento ai pellegrini, ma sembra che le fondazioni monastiche occidentali abbiano gradualmente raccolto questo ruolo pastorale, che diventerà ancora più influente in età carolingia, in qualità della loro funzione di *custodes martyrum*. A prima vista, questa ricostruzione potrebbe trovare delle rassomiglianze con il quadro orientale; tuttavia nel contesto orientale i monasteri possono arrivare a costituire poli di attrazione per le popolazioni vicine, e quindi anche di evangelizzazione, in virtù dello status di "martiri viventi" dei loro occupanti, come è il caso degli asceti siriani e del deserto di Gerusalemme. È vero che anche in Oriente un buon numero di monasteri assunsero poi a santuari in virtù della devozione attribuita alla memoria del proprio fondatore, così come monasteri, dotati di battistero, sorsero presso centri di culto martiriali come Abu Mina in Egitto, o presso i Luoghi Santi a Gerusalemme. Nondimeno, alcuni contesti monastici nelle

⁸⁵⁵ Uggè 2001, pp. 385-386.

⁸⁵⁶ Verosimilmente, anche nel caso della villa-monastero di Sulpicio Severo a Primuliacum, la costruzione delle due basiliche e del battistero doveva avere l'avvallo dall'autorità religiosa locale. Il biografo Gennadio di Massilia lo definisce *presbyter* (*De viris illustribus*, 19,1, in PL 58, coll. 1059-1120): non vi sono notizie certe circa la sua attività sacerdotale, ma è comunque probabile che gli edifici di culto nella sua proprietà fossero officiati da clero regolare.

⁸⁵⁷ Paolino da Nola, *Carme* XXVIII, vv. 180-184, in CSEL XXX, ed G. Hartel, Vindobonae 1894, p. 299, cit. In Uggè 2001, p. 386: il fonte battesimale è ubicato all'interno di una *cella* della basilica nuova del complesso di Cimitile.

⁸⁵⁸ Uggè 2001, pp. 391-398.

regioni orientali analizzate sembrano esprimere una maggiore autonomia dall'autorità episcopale nelle iniziative di evangelizzazione, a prescindere dal fatto che si trovino a custodire reliquie venerate: è il caso di alcuni centri monastici del Sinai, della Palestina, della Persia⁸⁵⁹. È il monaco Eutimio a chiedere un vescovo al patriarca di Gerusalemme per la nuova comunità cristiana di Saraceni convertiti.

Di contro, proprio il fatto di avere in cura un centro santuarioale, specie se di importanza "transnazionale" e di origine martiriale in senso stretto, come spesso è il caso delle comunità monastiche occidentali, le pone sotto un maggiore controllo da parte dell'autorità vescovile o patriarcale. Il santuario di Cimitile, per esempio, è di fondazione vescovile, così come lo sono molti altri. In definitiva, il ruolo dei monaci nella cristianizzazione si rivela con forme più autonome rispetto all'autorità ecclesiastica solo in alcune regioni, dove il monachesimo ha una tradizione più antica e spesso legata a forme di anacoretismo e semi-cenobitismo, piuttosto che di vita comunitaria. In queste aree del Levante le figure di asceti, storicamente più numerose, incarnano in molti casi un polo di attrazione spirituale per le popolazioni locali, spesso proprio le più remote e disperse. Lo sviluppo di molte comunità monastiche è legato al loro collegamento con la tradizione di un fondatore particolarmente carismatico; molte infine si sviluppano intorno a centri di devozione martiriale, di cui alcune finiscono per curare direttamente la gestione. Questa connessione con l'elemento santuarioale, pur con sfumature diverse e con diverso grado di controllo da parte dell'autorità ecclesiastica nelle diverse regioni orientali e occidentali, sembra essere l'elemento principale, anche se non l'unico, alla base dell'attribuzione graduale di alcune prerogative pastorali alle comunità monastiche, prima fra tutte quella del battesimo.

⁸⁵⁹ Per una sintesi degli sviluppi regionali del monachesimo in Oriente, vedi Maraval 2006³, pp. 249-274.

III.4 Battesimo, metafore di autorità e parentele spirituali

Il panorama degli studi in merito alle parentele spirituali nell'ambito del Cristianesimo è assai vasto, e articolato rispetto a diverse prospettive di indagine, che vanno dalla storia liturgica alla storia sociale, fino all'antropologia⁸⁶⁰. Questa sezione non intende presentare un riesame della tematica, che è stata già indagata altrove con un approccio più approfondito e un'analisi più completa delle fonti. Piuttosto, servendosi di queste acquisizioni, si cercherà di tracciare un quadro sintetico del ruolo del battesimo nel discorso sociale, che possa raccordare i fenomeni finora descritti alla evoluzione delle pratiche religiose e della topografia dei luoghi di culto.

Quanto concerne il battesimo, dal sacramento agli spazi del rito, fino alle pratiche di corollario, può essere concepito come atto fondante dell'appartenenza sociale in quanto sancisce l'ingresso del singolo nella comunità cristiana, configurando nuove relazioni con determinati membri di essa. Le pratiche rituali riflettono la differenza di *status* fra chierici e laici, fra alto clero e basso clero: se gli uni hanno ruolo fondamentale nel porre in essere la cerimonia e nel consacrare parole, gesti e materia, gli altri partecipano alla celebrazione con un ruolo ben definito e limitato, fatte salve necessità eccezionali. Il battesimo è di norma prerogativa del vescovo, o al limite dei presbiteri assistiti dai diaconi; ai laici è proibito intervenire nell'atto sacramentale, e in generale svolgere mansioni destinate al clero, a meno di deroghe particolari dettate dalla necessità e dall'urgenza⁸⁶¹. I laici già iniziati hanno tuttavia, sin dai primi secoli, un ruolo importante nell'accompagnare il percorso spirituale degli aspiranti al battesimo⁸⁶². Già nella *Traditio Apostolica*⁸⁶³, come anche in Tertulliano (III sec.)⁸⁶⁴, si menziona la figura del garante (*fideiussor*) in relazione all'iniziazione dei più piccoli, o di coloro che non sono capaci di intendere e di volere, dove quest'ultimo pronuncia in vece loro le risposte e le professioni di fede previste dal rituale; parallelamente, una figura di accompagnamento era sin dall'origine presente per quegli adulti che decidevano di battezzarsi, ma con un ruolo piuttosto differente: lo *sponsor* (uomo o donna) dava assicurazioni circa la condotta di vita del candidato precedente al battesimo e forniva un supporto nel percorso catechetico preliminare al sacramento⁸⁶⁵, come per esempio viene descritto da Egeria alla fine del IV sec.⁸⁶⁶. È, insomma, un testimone e un

⁸⁶⁰ Per una disamina critica della letteratura, vedi Lynch 1986, pp. 13-80.

⁸⁶¹ Vedi sopra capp. I.2, I.3 e III.1.

⁸⁶² Per una sintesi sul tema del padrino di battesimo nei primi tre secoli dell'era cristiana, vedi Dujarier 1962.

⁸⁶³ *Trad. Apost.* 20, 1-2.

⁸⁶⁴ Tert., *De bapt.* 18,4.

⁸⁶⁵ Quello dello *sponsor* per gli adulti va considerato quindi come prassi distinta da quella per bambini e inabili: questa figura non va intesa nella stessa accezione che avrà il "padrino" nei secoli successivi. Esso aveva funzioni prebattesimali, e forse non era caricato da obblighi spirituali verso il battezzato né verso i suoi familiari che durassero tutta la vita; inoltre, non era per forza sempre la stessa persona nello svolgersi del processo di iniziazione. Vedi Lynch 1986, pp. 83-116, in particolare pp. 83-84.

⁸⁶⁶ Égérie, *Journal de voyage (Itinéraire)* 45.2-46.6, SC 296, Paris 1982.

garante dell'impegno con Dio preso autonomamente e coscientemente dal candidato. Con il diffondersi e il prevalere del battesimo infantile a partire dalla fine del V sec., padrini e madrine acquisiscono sempre più un ruolo nella trasmissione dei primi rudimenti cristiani ai piccoli battezzati⁸⁶⁷. Il legame che unisce il garante al proprio assistito si configura progressivamente come una relazione verticale, descritta in termini di "padre/figlio", cioè una vera e propria "paternità spirituale".⁸⁶⁸ Se in origine la persona del padrino è individuata principalmente nel padre e nel fratello del catecumeno⁸⁶⁹, a partire all'incirca dal V sec. la figura esce dalla sfera dei rapporti di sangue più prossimi e amplia nel corso dei secoli la valenza del proprio ruolo, costituendo così non solo il tramite fra sacerdote e neofita, ma anche tra membri di uno stesso gruppo familiare o fra gruppi familiari diversi⁸⁷⁰.

III.4.1 *Compaternitas e legami sociali*

Il legame "verticale" che unisce il *padrinus/madrina* al proprio *filiolus/filiola* si affianca alla parentela naturale dei genitori del battezzando e alla supervisione spirituale del ministro del rito in una relazione che ha come scopo principale quello di vegliare sulla salute spirituale del loro "figlio comune nel battesimo": questi quattro componenti (il padrino, il battezzato, il genitore naturale e il battezzatore) sono riuniti in una comunione spirituale, e in particolare gli adulti risultano inseriti in uno schema di cosiddetto comparaggio, che implica un codice di comportamento mutualmente altruistico⁸⁷¹.

La *compaternitas* determina infatti un legame particolare, pari se non superiore a quello di sangue, in quanto la regolamentazione dei rapporti fra individui legati da questo tipo di vincolo appartiene al livello divino, più che a quello umano: è lo Spirito Santo stesso che si pone come mediatore fra di loro, e come garante del loro rapporto. Per questo, è comprensibile che il padrinato sia stato utilizzato anche come uno strumento di promozione sociale, tramite l'apparentamento spirituale con individui di ceto più alto. Per certi versi, potrebbe essere considerata quasi una sorta di parziale trasposizione e risemantizzazione in un quadro religioso-spirituale del legame tra *padrini* e *clientes* nel mondo antico, e di vantaggi e obblighi a loro collegati: il legame spirituale in sé non implica infatti solo un mutuo obbligo di alleanza, ma anche una certa superiorità dello *sponsor* rispetto al padre naturale del neofita. Il padrinato consente di stabilire, in determinate situazioni, un rapporto di riconoscimento tra due individui che può arrivare a prescindere da obblighi sociali normalmente previsti: così un

⁸⁶⁷ Saxer 1987, p. 192.

⁸⁶⁸ Per una sintesi sullo sviluppo dell'istituzione dello *sponsor* nell'Antichità e nell'Altomedioevo, in particolare occidentale, vedi Lynch 1986, in particolare pp. 3-8 per una disamina dell'evoluzione terminologica.

⁸⁶⁹ Cfr. ad esempio il rituale alessandrino, in P. de Puniet, s.v. «Baptême», DACL, Paris 1910, coll. 269-270; vedi anche Lynch 1986, pp. 122-123, con bibliografia.

⁸⁷⁰ La pratica del padrino "esterno" ha una tale diffusione e normalizzazione che nell'VIII sec. sia la Cristianità latina che quella bizantina proibiscono ai genitori di patrocinare i propri figli al battesimo. Vedi Lynch 1986, p. 134.

⁸⁷¹ Lynch 1986, pp. 5-6.

padrinus, come riporta Agnello Ravennate, riesce a ottenere in prestito dal suo *compater* trecento *solidi* in segreto, senza testimoni né garanzie di sorta, in quanto garante del patto sarà Dio stesso⁸⁷². Rispetto ad altre modalità di parentela volontaria, quali l'adozione e la fraternità spirituale, il legame determinato dal battesimo sembra più forte, forse proprio in quanto solidarietà priva di presupposti biologici cogenti, sancita attraverso un atto sacramentale che è fondativo rispetto ai valori della comunità religiosa, e, ormai, anche dell'identità sociale⁸⁷³, come si è detto.

Analogamente ad altre forme di legami parentali acquisiti, e forse perché concepito come un vincolo analogo e per certi versi superiore a quello tra genitori e figli, a partire dal VI sec. il padrinateo battesimale comincia ad essere regolamentato da un punto di vista della morale sessuale. normativa ecclesiastica e civile si concentra infatti in particolare sulle interdizioni matrimoniali⁸⁷⁴. La legislazione giustiniana stabilisce il divieto di matrimonio tra padrino e figlioccia⁸⁷⁵. Il Concilio costantinopolitano del 692 (Trullanum, c. 53)⁸⁷⁶ prescrive che il padrino non possa sposare la madre del battezzando, in quanto, come si è detto, l'essere genitori spirituali deve essere posto al di sopra dell'essere genitori naturali. La pena prevista è la medesima del reato di adulterio, nel caso in cui il matrimonio venga rotto immediatamente. Anche nel *Penitenziale* di Giovanni il Digiunatore⁸⁷⁷, il divieto riguarda le nozze tra padrino e figlioccia, o la madre di quest'ultima. La legislazione dei secoli successivi svilupperà ancora di più la normativa prevista, definendo la casistica per i diversi gradi di parentela⁸⁷⁸.

Una prova del carattere non solo spirituale ma anche "mondano" acquisito dai *fideiussores*, ad Occidente come ad Oriente, è data per esempio dal divieto fatto da Cesario di Arles a monache e monaci di essere madrine e padrini di battesimo, per evitare di rompere la clausura (ed acquisire eccessiva autonomia) a causa dei rapporti con l'esterno dati dal legame di *compaternitas* con figliocci e loro famiglie, spesso di alto lignaggio. Siffatte proibizioni vengono riprese ripetutamente in Gallia nella legislazione monastica posteriore, come anche nei concili episcopali nel VI e nel VII sec., mentre invece non si ritrovano nella Regola benedettina, o nella prassi evangelizzatrice che caratterizza il monachesimo irlandese⁸⁷⁹. Nel mondo orientale, i legami di padrinateo di monaci verso

⁸⁷² Agnellus, *Liber Pontif. Eccl. Rav.* 30, éd. Holder-Egger, MGH SS rer. Lang., Hannover 1878, pp. 294-296. La vicenda è raccontata nell'ambito del capitolo dedicato al vescovo Neone (450-475).

⁸⁷³ Cfr. Patlagean 1978, p. 630.

⁸⁷⁴ Per una sintesi in merito alle cosiddette "parentele volontarie" a Bisanzio, in particolare per l'epoca medio e tardobizantina, vedi Patlagean 1978; per un approfondimento circa la figura del padrino nelle fonti agiografiche bizantine dal VI all'XI sec., vedi Arantzi 2008, e ancora Arantzi 2012, pp. 110-118.

⁸⁷⁵ *CJV*, IV, 26, 2.

⁸⁷⁶ Hefele, Leclercq III.1, p. 560.

⁸⁷⁷ Ralli, Potli, *Syn.* IV, p. 446.

⁸⁷⁸ Patlagean 1978, pp. 627-628.

⁸⁷⁹ Cesario d'Arles, *Regula Sanctorum virginum*, XI, edd. A. de Vogüé, J. Courreau, SC 345, Paris 1988, p. 188 ; Id., *Regula monachorum*, X, edd. J. Courreau, A. de Vogüé, SC 398, Paris 1994, p. 210, cit. in Uggè 2001, pp. 396-397.

laici sono attestati, come si è visto, nel caso del resoconto agiografico relativo a Nicola di Sion (VI sec.): questo ben si accorda a quanto è osservabile in molte aree del Levante, dove non è così raro trovare i monaci dotati di alcune prerogative pastorali. Tuttavia nel IX e X secolo a Bisanzio, analogamente agli sviluppi riscontrati nelle Gallie qualche secolo prima, questo uso non è più consentito “a coloro che hanno rifuggito il mondo e il matrimonio”⁸⁸⁰.

Lo stesso non si può dire per il clero secolare. Ad Oriente, negli strati più alti della società e presso la stessa corte imperiale, è uso per vescovi e patriarchi patrocinare il battesimo degli eredi delle famiglie più importanti, in una dinamica che esalta l'autorità spirituale dei padrini tanto quanto il ruolo politico degli alti prelati⁸⁸¹. Teofane Confessore riporta che il figlio dell'imperatore Arcadio e dell'Augusta Eudossia, Teodosio il giovane, ebbe il patriarca Giovanni Crisostomo come padrino di battesimo tra il 399 e il 400⁸⁸². Appena richiamato dall'esilio, quest'ultimo riceve una lettera da parte dell'imperatrice, nella quale Eudossia sostiene di essere innocente rispetto alla congiura contro di lui ed esprime la propria venerazione per lui in quanto vescovo e iniziatore (μυσταγωγός) dei propri figli⁸⁸³. In questo caso sembra possibile che la funzione di ministro del rito e padrino coincidessero, ma non è ben chiaro.

Qualche secolo dopo, sempre Teofane Confessore, nel raccontare la morte di Costantino II (754-766), patriarca di Costantinopoli accusato di essere coinvolto in una congiura contro l'imperatore Costantino V, condanna l'operato del sovrano, arrivato a disprezzare persino qualcosa di sacro come il battesimo: «(...) Oh, l'insensatezza, la crudeltà, la mancanza di misericordia della bestia selvaggia! Il malvagio non sentì alcun rispetto per il sacro fonte? Poiché due dei suoi bambini, avuti dalla terza moglie (Eudokia), il patriarca li aveva tenuti fra le sue braccia dopo il battesimo. Tuttavia era sempre feroce e selvaggio in questa maniera.»⁸⁸⁴.

Parallelamente, anche per i funzionari laici la considerazione dell'imperatore si manifesta assegnando loro il ruolo di padrini battesimali dell'erede imperiale, come accade per lo stesso Costantino V, patrocinato dai capi dei *themata* e del senato⁸⁸⁵. Al livello più alto e allo stadio più estremo dello sviluppo del fenomeno, abbiamo sovrani e imperatori patrocinanti la conversione e il battesimo di

⁸⁸⁰ Vedi Patlagean 1978, p. 628, note 18 e 19, con bibliografia: sono citati regolamenti monastici, il *Testamento* di Teodoro Studita (IX sec.) i *Typika* di Atanasio e dell'Imperatore Giovanni Zimisce per il Monte Athos (X sec.). A questi sviluppi fa da contraltare il costituirsi di un altro tipo di parentela spirituale, quello secondo cui il monaco è necessariamente un “padre” per il laico.

⁸⁸¹ Questo tipo di relazioni tra vescovi e re si riscontra anche in Occidente qualche secolo più tardi: così papa Adriano è *sponsor* dei figli di Carlomagno, e Giorgio vescovo di Ravenna (837-846) avrebbe fatto carte false, secondo Agnello, per diventare padrino di battesimo della figlia dell'imperatore Lotario (840-855); cfr. Agnellus, *Liber Pontif. Eccl. Rav.* 171, éd. Holder-Egger, MGH SS rer. Lang., Hannover 1878, p. 388.

⁸⁸² Theop., *Chronog.* AM 5892, AD 399/400, tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, p. 116.

⁸⁸³ Soz., *Hist. Eccl.* VIII, 18, 5, SC 516, Paris 2008.

⁸⁸⁴ Theop., *Chronog.* AM 6259, AD 766/7, tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, p. 610.

⁸⁸⁵ *Ibid.*, AM 6211, AD 718/19, pp. 551-552.

dignitari, ma anche di capi barbari e, di riflesso, dei loro popoli, evento che diviene viatico e simbolo dell'assoggettamento e della stipula di rapporti di alleanza. Questo strumento di affiliazione si svilupperà nei secoli intorno al Mille in un vero e proprio modello politico e culturale che accompagnerà la nascita dei giovani Stati etnici attorno a Bisanzio, ma trova i suoi prodromi già nei secoli precedenti⁸⁸⁶.

III.4.2 Battesimo, istanze politiche e cambiamenti culturali

La conversione in massa delle popolazioni barbariche al Cristianesimo, nella professione nicena come in altre, è un fenomeno riscontrabile prima, durante e dopo le prime ondate di invasioni, datate tra fine III e inizi del IV sec. Non è possibile in questa sede, data l'ampiezza del tema, trattare in modo esaustivo le vicende che portarono alla diffusione della religione cristiana nei vari gruppi etnici che ebbero relazioni, buone o cattive, con l'Impero. Ciò che qui può essere considerato rispetto al tema di questa ricerca sono quei casi in cui il sacramento del battesimo è esplicitamente menzionato nelle fonti storiche e può essere letto come segno dell'avvenuta cooptazione di un individuo o di gruppo etnico alloctono all'interno della compagine imperiale. Esso quindi sancisce, in qualche modo, l'acquisizione di una nuova identità: non solo religiosa, ma anche socio-culturale.

La conversione può essere ricercata dalla compagine esterna all'impero per ragioni di convenienza politica; può essere il frutto di una cosciente "diplomazia missionaria" da parte dell'autorità civile o religiosa romana rivolta verso popolazioni limitanee; può essere infine imposta dall'autorità imperiale, ai fini della realizzazione di un'uniformità religiosa all'interno del proprio ambito territoriale. Queste due ultime modalità sono particolarmente perseguite dalla politica giustiniana.

Nella prima categoria, quella delle conversioni "spontanee", rientrano per esempio quei popoli, come per esempio Goti⁸⁸⁷, Celti, Galati occidentali, Burgundi⁸⁸⁸, che spesso entrarono in contatto con il Cristianesimo attraverso l'azione dei prigionieri di guerra, in special modo membri del clero, il cui stile di vita e le opere miracolose erano ammirate dai gruppi che li avevano catturati. Secondo Sozomeno⁸⁸⁹ questi ultimi "pensavano di agire saggiamente e che si sarebbero reso Dio loro propizio se avessero imitato quegli uomini e adorato la Divinità. Si davano quindi quei sacerdoti come guide, erano istruiti e battezzati e quindi celebravano il culto cristiano." Allo stesso modo, gli Iberi della

⁸⁸⁶ Vedi Patlagean 1978, p. 628 e nota 20, con bibliografia.

⁸⁸⁷ Vedi Soz., *Hist. Eccl.* I, XVIII, 4, SC 477, Paris 2004.

⁸⁸⁸ *Ibid.*, VII, XXX, 1-5, SC 506, Paris 2007.

⁸⁸⁹ Soz., *Hist. Eccl.* II, 6, 1-3, SC 306, Paris 1983: la ricostruzione dello storico è comunque di ricezione problematica, perché sembra attribuire a numerose popolazioni un fenomeno verificato dalla storiografia moderna solo presso i Goti. Per una sintesi critica sul tema, vedi Chauvot 2000.

Georgia decidono di accogliere la dottrina cristiana “benché non ancora battezzati”, costruiscono una chiesa e subito dopo inviano messaggeri a Costantino per offrire un trattato di alleanza e richiedere l’invio di sacerdoti cristiani⁸⁹⁰. Ancora più esplicite sono le ragioni di opportunità politica alla base della conversione dell’erede al trono dei Lazi, popolazione stanziata sulle rive orientali del Mar Nero; secondo il resoconto del *Chronicon Paschale*⁸⁹¹, «chiese ufficialmente di poter essere proclamato re dei Lazi dall’imperatore romano (Giustino) e di diventare cristiano, e di non essere nominato dal re persiano come tradizione, e quindi essere costretto, in quanto suddito e nominato dallo stesso re persiano, a compiere sacrifici e tutti i riti persiani.». L’adesione al Cristianesimo è in questo caso uno strumento politicamente efficace per sottrarsi ad un’egemonia non gradita (o al rischio di non essere confermato nella successione al trono)⁸⁹². In questo e in altri casi, l’imperatore stesso funge da padrino del battesimo - non da *sponsor*, beninteso - instaurando così la relazione di tipo verticale di cui si è accennato sopra. Giustiniano in particolare è patrocinatoro di un buon numero di sovrani barbari, come testimoniato ad esempio da Teofane e da Giovanni Malala: tra questi, sono annoverati i casi di Gretes/Grepes e Grod/Gordas⁸⁹³, rispettivamente sovrani degli Eruli e degli Unni stanziati presso Bosporos. La fase finale del rito battesimale (ricezione, vestizione, incoronazione)⁸⁹⁴ non è peraltro così lontana dalle cerimonie di investitura regale⁸⁹⁵. Infine, un altro caso di integrazione sociale e politica che passa tramite il patronato imperiale è quella del *magister militum* Askoum l’Unno⁸⁹⁶. Spesso questo tipo di adesione è coronata dal matrimonio con una dama della nobiltà, a sancire la completa cooptazione nella società romana⁸⁹⁷. Allo stesso modo, le alleanze con popoli vicini sancite da vincoli matrimoniali vengono in qualche modo “rinsaldate” dal fatto che la futura consorte venga convertita e battezzata, acquisendo un nuovo nome romano⁸⁹⁸. Alla “diplomazia missionaria” al di fuori dei confini dell’Impero possono essere ricondotte le prime conversioni nel regno di Axoum (Etiopia) per opera di missionari della chiesa di Alessandria (allora

⁸⁹⁰ Soz., *Hist. Eccl.*, II, 7; vedi anche Socr., *Hist. Eccl.* I, XX, 1-20, SC 477, Paris 2004; Theop., *Chronog.*, AM 5816 (AD 323/4), tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, pp. 37-38, e AM 5906, AD 413/14, p. 128.

⁸⁹¹ *Chron. Pasc.*, Anno 522, p. 105.

⁸⁹² Vedi anche Theop., *Chronog.*, AM 6015, AD 522/3, tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, p. 257; Ioan. Mal., *Chron.*, 17, 9, tr. E. Jeffreys, M. Jeffreys, R. Scott *et al.*, Melbourne 1986, p. 233. Secondo il resoconto di Teofane, Tzathios o Tzath, re dei Lazi, sarebbe stato accolto personalmente dall’imperatore Giustino, che lo battezzò e lo nominò come figlio suo. Naturalmente bisogna intendere che il sovrano lo abbia “fatto battezzare” dal clero, da parte sua pronunciando personalmente nel corso del rito solo le formule destinate al padrino.

⁸⁹³ Theop., *Chronog.*, AM 6020, AD 527/8, tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, pp. 266-267; Ioan. Mal., *Chron.*, 18, 6 e 14, pp. 247 e 250.

⁸⁹⁴ Vedi sopra, cap. I.3.

⁸⁹⁵ Cfr. Nordström 1953, pp. 44-45; per un’ampia trattazione sulle consacrazioni regie, Elze 1987.

⁸⁹⁶ Theop., *Chronog.* AM 6031, AD 538/9, tr. C. Mango, R. Scott, G. Greatrex, p. 317; Ioan. Mal., *Chron.*, 18, 21, p. 254.

⁸⁹⁷ Ioan. Mal., *Chron.* 17, 9; 18, 6; 18, 14.

⁸⁹⁸ Vedi ad esempio lo spozalizio fra l’imperatore Costantino V e la figlia del Khan degli Sciti, che viene ribattezzata Irene: Theop. *Chronog.*, AM 6224, AD 731/2, p. 567.

guidata da Atanasio)⁸⁹⁹, o degli Abasgi nel Caucaso – Procopio⁹⁰⁰ riferisce che nell’ambito dell’attività missionaria promossa da Giustiniano venne proibito l’uso locale di evirare giovinetti maschi, venduti come schiavi presso l’Impero.

In alcune delle fonti agiografiche, ma anche cronachistiche, datate più tardivamente, emergono le testimonianze circa le non sempre facili, a volte anzi difficili, condizioni vissute dalle comunità cristiane in aree soggette ai Persiani, o nelle regioni conquistate dagli Arabi, ma anche, più generalmente, in zone di frontiera⁹⁰¹. I resoconti delle vicende dei “neomartiri”, cioè di quei membri di comunità cristiane che, dopo la pace della Chiesa, sono nuovamente vittime di persecuzione sotto un governo straniero o per l’attacco di popoli confinanti di fede diversa, sono molto numerose, e, in particolare per il periodo più tardo, sono frequenti nell’ambito delle letterature prodotte dalle chiese “regionali”. Un caso piuttosto esemplare e forse tra i meglio studiati è quello relativo al massacro della città araba di Najrân⁹⁰². I martiri della città in Arabia meridionale, uccisi nel 523 dal re degli Hymiariti (abitanti dell’odierno Yemen) Dunaan per essersi rifiutati di fare apostasia della fede cristiana abbracciando la religione ebraica, sono celebri in tutto l’Oriente. Appresa la notizia, l’imperatore Giustino avrebbe fatto pressioni sul re cristiano etiope Elesbaas, che intraprese una spedizione punitiva contro Dunaan. Conquistata la città reale hymiarita di Taphar, il sovrano axoumita ne smantellò il palazzo reale e vi costruì sopra una chiesa. Dopo aver riferito il buon esito della spedizione al patriarca di Alessandria, e, per suo tramite, all’imperatore Giustino, lo stesso re ottenne dal patriarca di Alessandria Timoteo la nomina di un vescovo (ortodosso) per inviarlo presso gli Hymiariti, Quest’ultimo avrebbe consacrato la chiesa che il re aveva costruito e avrebbe battezzato tutte le genti delle città e del paese circostante, istituendo al contempo presbiteri, diaconi e altri chierici. Il battesimo del popolo sconfitto non è sicuramente spontaneo, e segna l’assoggettamento politico degli Hymiariti, più che la volontà di diffondere il Credo cristiano e quindi la possibilità di salvezza ultraterrena per queste genti. Il battesimo è qui il simbolo di un’appartenenza politico-culturale, prima che religiosa: o meglio, queste componenti sono ormai inscindibili tra di loro, nell’ideologia imperiale bizantina. La missione di Elesbaas è conseguente e coerente con la propria adesione, in quanto filarca, al sistema politico-religioso dell’Impero d’Oriente.

Il tentativo di realizzare un’uniformità religiosa tra i sudditi all’interno dei confini dell’impero, eliminando allo stesso tempo la minaccia di aggressione da parte di esterni, è parte integrante di

⁸⁹⁹ Socr., *Hist. Eccl.*, I, XIX, 1-14, SC 477, Paris 2004. Il regno divenne definitivamente cristiano solo a partire dal V sec.; di una conversione del re locale si parla ancora per l’epoca di Giustiniano in Theop. *Chronog.*, AM 6035, AD 542/3, p.323; vedi anche la sintesi in Maraval 2002b, pp. 880-881, con bibliografia.

⁹⁰⁰ Procopio, *Guerra gotica* IV, 3, a c. M. Craveri, Torino 1977, p. 660.

⁹⁰¹ Cfr. ad esempio, per una sintesi circa il contesto siriano, Debié 2012, con bibliografia.

⁹⁰² *Le martyre d’Arethas et de ses compagnons hymiarites*, in F. Halkin, *Six inédits d’hagiologie byzantine*, Bruxelles 1987; *Le martyre de Saint Arethas et de ses compagnons (BHG 166)*, éd. M. Detoraki, tr. J. Beaucamp, Paris 2007.

questo sistema ideologico, ed è per esempio alla base dei provvedimenti presi da Giustiniano nei confronti degli Eruli, stanziatisi ormai dall'epoca dell'imperatore Anastasio in territorio romano e mai del tutto pacificati. Giustiniano, oltre a conferire loro terre e altri vantaggi, fa in modo di convertirli tutti alla religione cristiana. Procopio⁹⁰³ sottolinea questo passaggio con il seguente commento: «Da allora gli Eruli hanno adottato usanze più civili e si sono convinti ad attenersi scrupolosamente alle norme della religione cristiana, e per lo più continuano a militare coi Romani contro i nemici, in qualità di alleati». Forse ancora meno pacifica è la cooptazione all'Impero d'Oriente, dal 528, degli Tzani, abitanti della Colchide - odierna catena del Caucaso- confinanti con l'Armenia. Descritti come il paradigma "anti-romano" dalle fonti contemporanee⁹⁰⁴, dopo il loro assoggettamento vennero costretti a cambiare radicalmente abitudini di vita, abbracciando usi civili e militari romani; una parte non indifferente nella loro assimilazione fu favorita anche dall'adesione al Cristianesimo, più o meno imposta.

L'assimilazione culturale e la normalizzazione religiosa non sono in genere pacifiche, e possono risultare in sacche di resistenza, anche passiva, specialmente nel caso di gruppi con un forte radicamento territoriale e una storia antica di attaccamento alle proprie tradizioni culturali e religiose. Dopo la repressione della ribellione dei Samaritani nel 530⁹⁰⁵, alcuni di questi si convertirono al Cristianesimo per timore di ulteriori ritorsioni, ma gli sviluppi del loro rapporto con l'autorità romano-cristiana rimasero problematici: «Fino al giorno d'oggi [sc. l'età di Eraclio] oscillano fra le due religioni: sotto ufficiali severi falsano le apparenze e si manifestano in modo perfido e menzognero come cristiani, ma, sotto ufficiali più deboli e avidi, essi si comportano come Samaritani e odiatori dei Cristiani, ignoranti del Cristianesimo, persuadendo gli ufficiali con il denaro a favorire i Samaritani.».

Nell'ambito di una compagine imperiale caratterizzata dalla compresenza di tradizioni culturali e religiose diverse, e da secoli di tensioni interconfessionali, una politica religiosa unificatrice poteva concorrere a determinare conseguenze anche drammatiche. Il fattore religioso appare per esempio tra le motivazioni della rivolta dei soldati di fede ariana, per la maggior parte di origine barbara, di stanza in Libia dopo la riconquista bizantina delle province d'Africa. All'insoddisfazione circa le modalità di assegnazione di terre e bottino tolte ai Vandali, si sommava la frustrazione per la mancanza di libertà di culto, giacché per volere di Giustiniano, erano state vietate tutte le manifestazioni religiose che non fossero aderenti all'ortodossia vigente. L'approssimarsi della Pasqua, secondo il resoconto

⁹⁰³ *Ibid.*, II, 14, pp. 479-480.

⁹⁰⁴ Procopio, *Guerra persiana* I, 15, a c. M. Craveri, Torino 1977, p. 49. Per un approfondimento sul caso degli Tzani e sull'etnografia nella prima epoca bizantina, vedi Maas 2003.

⁹⁰⁵ *Chron. Pasc.*, Anno 530, p. 111.

di Procopio⁹⁰⁶, aveva ulteriormente inasprito gli animi dei soldati ariani, per l'impossibilità di partecipare alla messa e di battezzare i propri figli, come era tradizione in occasione di tale festività.

Tutti questi resoconti, a prescindere dall'accuratezza della ricostruzione dello scenario storico in fonti spesso lontane cronologicamente dai fatti narrati, o influenzate dalla propria visione politica, rendono tuttavia una valida testimonianza di come il battesimo, nel corso tarda antichità, ed in particolare come effetto degli eventi che caratterizzano il VI sec., abbia assunto, per la società cristiana dell'epoca, un valore che va oltre la semplice iniziazione religiosa. È una delle forme – forse la principale, in questo periodo – di adesione politica e culturale, con un impatto nella costruzione dell'identità sociale, oltre che individuale: il sacramento battesimale rappresenta ormai i valori fondanti della collettività organizzata e ha un ruolo molto importante nel definire molti dei rapporti tra i suoi membri, come tra i suoi appartenenti e gli aspiranti tali.

⁹⁰⁶ Procopio, *Guerra vandalica* II, 14, pp. 297-298; uno scenario leggermente diverso, con Romani convertiti all'arianesimo dalla convivenza con i Vandali, in Theop. *Chronog.*, AM 6026, AD 533/4, p. 297.

III.4.3 Battesimo e immaginario

Per avere un'idea di quanto l'influenza del battesimo potesse essere presente nella mentalità collettiva, e tangibile nella quotidianità, può essere utile raccogliere alcune particolari espressioni di questo immaginario, a esempio quelle relative al linguaggio e dei codici di comportamento.

Il fatto di giurare sul proprio battesimo, o sul quello altrui, o di porre il battesimo a garanzia della veridicità della propria adesione, è un esempio immediatamente evidente di questo.

Quando l'usurpatore Basilisco venne informato del fatto che il legittimo imperatore Zenone stava muovendo verso Costantinopoli dall'Isauria, gli mandò contro un contingente al comando del *magister militum praesentalis* Armatus, non prima di avergli fatto giurare sul suo battesimo di non tradirlo. Armatus non mantenne però la promessa, e passò dalla parte di Zenone. Non appena tornato in carica e venuto a conoscenza del fatto, l'imperatore lo fece allora uccidere come spergiuro⁹⁰⁷.

Circa un secolo dopo⁹⁰⁸, a seguito della riconquista bizantina in Africa, il *magister militum Africae* Areobindo (544-546) venne costretto a presentarsi al cospetto del sovrano numidico Gontari, che aveva assediato e preso il controllo di Cartagine con l'intento di costituire un regno indipendente nella regione. Areobindo accettò, a condizione che il latore del messaggio, il vescovo Reparato, lo battezzasse immediatamente e giurasse su questo stesso sacramento di garantirgli salva la vita - questa precauzione non fu sufficiente, perché il monarca alla fine lo fece uccidere comunque.

In altri casi, la non appartenenza alla religione cristiana è usata come arma politica, se non come vero e proprio insulto: così i monaci di Nitria, che all'inizio del V sec. appoggiavano il neo-vescovo di Alessandria Cirillo nella contesa contro il prefetto d'Egitto Oreste, in un'occasione lo circondarono minacciosi accusandolo di sacrificare agli dei e di essere pagano. Il prefetto avrebbe gridato apertamente di essere cristiano e di essere stato battezzato dal vescovo Attico a Costantinopoli, ma questo non sarebbe bastato ad evitargli un lancio di pietre⁹⁰⁹.

Nel comportamento del funzionario non è il fatto di proclamare la propria fede in Cristo, o un percorso di conversione in atto, che avrebbe dovuto convincere i monaci della sua buona fede: è il battesimo che lui ha ricevuto. Sembra quasi di leggere qui fra le righe quanto diviene esplicito con il battesimo infantile: non è più la fede che determina il battesimo, è il battesimo che ha come conseguenza la fede; o meglio, quello che conta è l'aderenza formalmente sancita ad un credo; se Oreste fosse stato solo catecumeno, benché in cuor suo credente, non avrebbe avuto lo stesso peso, e forse i monaci avrebbero reagito anche peggio.

⁹⁰⁷ Ioan. Mal., *Chron.*, 15, 5 e 7, p. 210; *Chron. Pasch.*, Anno 484, p. 95.

⁹⁰⁸ Procopio, *Guerra vandalica* II, 26, pp. 330-331.

⁹⁰⁹ Socr., *Hist. Eccl.* VII, XIV, 1-5, SC 506, Paris 2007.

Allo stesso tipo di dinamica si può ascrivere l'episodio narrato da Teofane⁹¹⁰, che riporta un dialogo tra le fazioni del circo che fomentano la rivolta Nika. Anche se è verosimilmente frutto dell'invenzione dell'autore, i contenuti del brano riflettono un sentire che doveva essere proprio già dei sudditi di Giustiniano. Ad un certo punto, lo scambio di cortesie tra Verdi e Azzurri prende una piega "confessionale":

A.: Non siete venuti qui per guardare, ma solo per insultare chi vi governa.

V.: Sicuramente chiunque commette un fallo condividerà la sorte di Giuda.

A.: Silenzio, voi, Ebrei, Manichei e Samaritani!

V.: Ci hai chiamato Ebrei e Samaritani? Che la Madre di Dio sia con tutti.

A.: Quanto tempo ancora continuerete a maledirvi?

V.: Se qualcuno nega che il nostro signore sia ortodosso, che sia anathema, come Giuda.

A.: Ve lo dico: battezzatevi in un unico Dio (oppure: siete battezzati in un unico Dio?).

I Verdi gridarono gli uni sugli altri e cantarono, così come Antlas aveva chiesto, "Io sono battezzato nel nome dell'unico Dio".

(...)

A.: Voi, blasfemi odiati da Dio, non starete mai zitti?

V.: Se fa piacere alla Vostra Maestà, starò in silenzio, ma contro il mio volere, o tre volte Augusto. Io so tutto, ogni particolare, e non dico niente. Addio, Giustizia, non esisti più. Dovrò girarmi e diventare Ebreo. Meglio essere pagano che essere un Azzurro, Dio lo sa.

Tra gli insulti peggiori che si possono ricevere c'è quello di non essere battezzato, e battezzato nell'ortodossia: e questo stato, il più esecrabile, è ancora preferibile all'appartenenza alla fazione avversaria.

Al di là delle immagini suggerite dal linguaggio comune, il battesimo pare travalicare la sfera religiosa e culturale per così dire "istituzionale", per sovrapporsi o essere reinterpretato nell'ambito di pratiche e credenze che a prima vista sembrerebbero molto lontane dalla morale cristiana, come quelle relative alla divinazione e alle pratiche propiziatorie.

Così Procopio narra di come nel 533, alla vigilia della partenza della spedizione di Belisario per cercare di riconquistare l'Africa all'Impero, si svolse la cerimonia seguente. La nave ammiraglia del contingente era stata ancorata nel lido di fronte al palazzo reale; Epifanio, vescovo della città, dopo aver recitato una preghiera solenne, avrebbe fatto salire per primo sulla nave un soldato che era stato recentemente battezzato e aveva ricevuto un nome cristiano. Subito dopo sarebbe salito il generale Belisario con la moglie Antonina. L'uso di "inaugurare" una spedizione, un nuovo edificio pubblico,

⁹¹⁰ Theop. *Chronog.*, AM 6024, AD 531/2, pp. 276-277.

o altra iniziativa facendo agire in prima persona fanciulli che portassero un nome di buon auspicio (quale Felix, Faustus, ecc.) è proprio della cultura magico-religiosa greco-romana. Qui la pratica è stata trasposta nel modo più vicino all'originale e nello stesso tempo più accettabile per il Cristianesimo.⁹¹¹

Di contro, alcuni segni connessi alla sfera battesimale possono essere paradigmatici nella loro negatività. Un esempio è nel resoconto fatto da Teofane⁹¹² del battesimo di Costantino V, i cui toni forse acquistano una particolare gravità in ragione dell'ostilità pregressa verso questo sovrano iconoclasta, e verso il padre di lui, Leone III – come si è visto nei paragrafi precedenti. Il 25 dicembre, dopo l'incoronazione della moglie di Leone, Maria, ebbe luogo il battesimo del loro figlio, Costantino. Il “terribile segno di sentore maligno” si manifesta nel fatto che il piccolo – verosimilmente neonato – avrebbe defecato nel fonte battesimale. Il patriarca Germano, che officiava la cerimonia, ne dedusse inevitabilmente grandi mali a venire per i Cristiani e la Chiesa, ad opera di colui che Teofane chiama “precursore dell'Anticristo”. Situazioni di questo tipo non dovevano essere così drammaticamente rare, soprattutto se si pensa che l'immersione battesimale si mantenne come pratica normale ancora per molti secoli, e nelle Chiese ortodosse moderne è ancora in uso; inoltre, in palese contraddizione con le norme liturgiche delle origini⁹¹³, e in risposta a comprensibili esigenze della quotidianità, in alcuni battisteri antichi sono stati rinvenuti sistemi idraulici interpretabili come dispositivi di riscaldamento dell'acqua.

Con questa nota colorita concludiamo questa rassegna in merito al ruolo del battesimo nella definizione e nella caratterizzazione dei rapporti sociali, sia a livello dei piccoli nuclei, che delle dinamiche fra diverse compagini etnico-culturali. Nei secoli fra il IV e il VII, ed in particolare nella seconda metà del periodo considerato, emergono, a partire dagli sviluppi semantici dell'iniziazione cristiana, i prodromi di atteggiamenti che saranno caratteristici della sfera culturale bizantina per molti secoli, come ad esempio l'instaurazione di alleanze con regni e popoli alloctoni sanciti dall'adesione al cristianesimo, ma anche dell'intero mondo medievale, come i legami di *compaternitas*. Il radicamento dell'immaginario battesimale nella coscienza dei singoli è osservabile anche su scala molto ridotta, nell'evoluzione dei valori e dei simboli di cui si appropriano il linguaggio e le pratiche quotidiane.

⁹¹¹ Procopio, *Guerra vandalica* I, 12, p. 223, e nota 1 per i confronti con il paganesimo.

⁹¹² Theop. *Chronog.*, AM 6211, AD 718/19, pp. 551-552.

⁹¹³ *Didachè*: vedi sopra, cap. I.2.

III.5 Conclusioni

Da quanto esposto in questa sezione, si può legittimamente concludere che il battesimo abbia avuto un ruolo nel definire l'articolazione della società, e i caratteri dei suoi componenti: *in primis*, come elemento rispetto al quale si enfatizza la differenza tra clero e laici; *in secundis*, come strumento tramite il quale viene a strutturarsi una gerarchia e un sistema di relazioni sia all'interno del clero, che tra i fedeli laici.

Sin dai primi testi normativi, è vietato ai laici conferire il battesimo, salvo in casi di estrema necessità; anche in questi frangenti, qualora sia possibile, l'iniziazione cristiana deve essere perfezionata mediante l'intervento di un membro del clero con investitura sacerdotale, cioè il vescovo, ovvero il presbitero. Questi ultimi, infatti, in virtù della loro ordinazione *ad sacerdotium*, sono depositari non solo del dono dello Spirito Santo, ma anche della facoltà di trasmetterlo attraverso il sacramento battesimale, determinando così la cooptazione dell'individuo nel novero dei figli di Dio: il potere di consentire la Salvezza escatologica (o almeno la sua possibilità), la cui regolamentazione diviene sempre più rigidamente articolata, determina il progressivo rafforzamento della posizione egemonica del clero sui laici. Questa posizione poté tradursi anche in termini molto concreti, giacché l'intermediazione tra fedele e Dio con le sue implicazioni soteriologiche si manifestò anche in scambi di denaro, attestati dalle fonti documentarie e legislative in alcuni contesti geografici e da ritrovamenti archeologici, rari ma distribuiti su un'areale molto vasto. La richiesta di denaro da parte del clero per la somministrazione del sacramento, o di parti fondamentali di esso (unzione con il *myron*) viene certo fin da subito sanzionata, ma non così la "libera offerta" dei fedeli in simbolico risarcimento per l'avvenuta purificazione dai peccati, che in certe forme sussiste ancora oggi. D'altra parte, le attestazioni (pochissime) di dazioni di denaro in senso inverso, dall'autorità religiosa ai fedeli, possono essere lette non solo, o non tanto, come un espediente di convincimento dei catecumeni più ritrosi a battezzarsi, ma anche come uno strumento simbolico di inclusione, da parte della comunità religiosa verso il nuovo membro: gli oboli o le riduzioni di tasse che vengono proposti hanno origine, in definitiva, in quei beni affidati alla Chiesa perché li gestisse in favore della collettività. Non è inoltre superfluo sottolineare come l'introduzione formale del catecumeno nel novero dei fedeli lo ponesse nei fatti in una posizione di subordinazione ancora più forte nei confronti dei membri del clero. Il battesimo infatti comportava (o quantomeno richiedeva) un cambiamento radicale nella condotta di vita in senso cristiano, dove lo spazio e l'autorità assegnati alle guide spirituali era molto maggiore che in precedenza.

La predominanza del clero non si limita però solo alla sfera del rituale, ma investe anche, sin dai primi secoli, la gestione dei luoghi di culto. Se nel IV sec. e ancora agli inizi del V secolo i laici, specie se di posizione sociale elevata, potevano avere spazi di iniziativa autonoma nella costruzione di edifici ecclesiastici nei propri possedimenti, ad uso privato o di piccole comunità, nel periodo successivo l'autorità ecclesiastica sviluppa una normativa sempre più stringente, volta a esercitare un controllo esclusivo sulle fondazioni di luoghi di culto, o quantomeno sul loro uso. I battisteri "privati" sono comunque rari: sia perché il mantenimento di un clero officiante stabile non era generalmente nelle possibilità di molti, sia probabilmente perché, fin da subito, la legislazione, sia ecclesiastica che laica, fu molto restrittiva su questo punto, come su tutti quelli che riguardavano il monitoraggio delle pratiche liturgiche e sacramentali.

Forme simboliche di subordinazione sono riscontrabili anche nelle pratiche evergetiche testimoniate da fonti epigrafiche, laddove i donativi della comunità sono gestiti in prevalenza dai chierici, i quali, in qualità di intermediari esclusivi tra laici e divinità, li presentano a Dio a nome del gruppo dei fedeli. A dire il vero, nell'ambito di edifici di culto e soprattutto battisteri sono numerose le testimonianze di iniziative di munificenza autonome da parte di laici, senza la mediazione di un membro del clero, ma fattori come la ricchezza e le dimensioni della comunità e una gestione più o meno centralizzata delle risorse destinate alla Chiesa da parte delle autorità religiose possono dare vita a situazioni differenti a seconda dei contesti geografico-culturali.

Infatti, tra le regioni esaminate le comunità orientali sembrano particolarmente attive e autonome rispetto ai loro corrispettivi occidentali, benché questi ultimi siano stati campionati in numero inferiore e la documentazione epigrafica nota si trovi a non essere in generale equamente distribuita. In particolare, i donativi di laici nell'ambito dei battisteri orientali spesso superano quelli di ecclesiastici: un possibile sintomo di una gerarchizzazione degli interventi (comunità tutta per il tramite del clero e maggiori interventi nell'edificio ecclesiastico, singoli presso il battistero), o forse, piuttosto, di una particolare predilezione e attaccamento da parte dei fedeli verso un edificio simbolo dell'identità cristiana personale e comunitaria. Il battistero è, in effetti, un luogo in linea di principio aperto alla comunità tutta, realizzando, almeno su un piano simbolico, un riavvicinamento e un'interazione quasi alla pari tra le componenti laica e religiosa della società. Qui hanno luogo momenti importanti della vita congregazionale; la presenza di reliquie vi conferisce una vocazione devozionale a cui tutti possono fare riferimento; infine, quale ambiente raccolto e simbolo dei valori cristiani alla base della comunità (ma anche, più prosaicamente, come luogo dove vi è disponibilità d'acqua) accoglie quanti fuggano dal perseguimento delle autorità e vi chiedano asilo.

La definizione della gerarchia ecclesiastica trova nel sacramento battesimale un fattore molto significativo. Sia l'ordinazione che la tonsura monacale sono portati a paragone con l'iniziazione cristiana per definire il loro valore catartico, come sanzione di un cambiamento radicale di vita e di un riavvicinamento a Dio. Il vescovo ha, sin dall'origine, il primato nella gerarchia religiosa, che si definisce anche in funzione delle sue prerogative battesimali: in teoria, in quanto depositario dello Spirito Santo ed erede del ruolo che fu degli Apostoli, è l'unico che può legittimamente conferire il sacramento battesimale. Molto presto, tuttavia, la crescita delle comunità e, verosimilmente, la normalizzazione del battesimo infantile imposero la condivisione di alcune prerogative con i presbiteri, e, in misura minore, anche con i diaconi, per garantire una presenza più continuativa delle guide religiose presso le comunità. Anche i monaci – ordinati -, in determinate situazioni, ebbero un ruolo pastorale, che contemplò l'amministrazione di battesimi. Il fenomeno si riscontra perlopiù in quei contesti che per la presenza di centri santuariali costituivano già dei poli di venerazione e attrazione per i fedeli, e laddove le comunità monastiche si trovino ad essere il presidio religioso più vicino per comunità remote o isolate, convertite e non: la funzione pastorale dei monasteri può essere coordinata dall'autorità ecclesiastica centrale, come è il caso spesso in Occidente, oppure avere più ampi margini di autonomia e di iniziativa, come in alcune regioni del Levante.

In effetti, la gestione episcopale del sacramento non fu mai esclusiva, anche se questo processo di delega di prerogative dovette sollevare – verosimilmente insieme ad altri fattori – qualche preoccupazione circa il mantenimento di un'autorità effettiva da parte della figura episcopale. La conseguenza di questa situazione fu che divennero esclusivo appannaggio vescovile alcune componenti del rituale sacramentale, le quali però non impedivano lo svolgimento normale dell'immersione battesimale in assenza del presule: così in tutto il mondo cristiano l'olio per l'unzione post-battesimale che imprime il sigillo dello Spirito, il *chrisma* o *myron*, rimase prerogativa unicamente episcopale, ribadita con forza nella normativa nei secoli; ad Occidente, in particolare, l'uso romano della seconda unzione post-battesimale, riservata al papa, subì un'evoluzione e si diffuse infine in tutte le chiese occidentali, acquisendo lo *status* di sacramento autonomo dal battesimo: cioè la Confermazione, un'unica unzione con il *chrisma* posteriore e anche molto differita nel tempo rispetto all'immersione battesimale, somministrata esclusivamente dal vescovo, che costituisce il debito perfezionamento del rituale iniziatico. È possibile che questi sviluppi abbiano avuto luogo in Occidente anche in ragione di una sensibilità maggiore rispetto al tema della “perdita di autorità” della figura vescovile: qui i vescovi, per lo meno in alcune aree, sono tradizionalmente meno che in Oriente, in ragione di una urbanizzazione meno densa rispetto alla compagine imperiale orientale. Il minor numero di vescovi, che potevano trovarsi a capo di diocesi anche molto estese, rendeva inevitabile ricorrere alla delega delle funzioni pastorali per poter provvedere alla *cura*

animarum, soprattutto man mano che il problema della persistenza di sacche di paganesimo nelle campagne si fece più urgente. La centralità della figura vescovile, in particolare rispetto ai processi di evangelizzazione e conversione, viene nutrita anche tramite la “propaganda” delle fonti agiografiche, dove spesso i vescovi sono rappresentati come *uomini santi* nell’adempimento della loro missione pastorale; per altri versi, il fatto che nei resoconti agiografici il miracolo di un santo o di un martire induca i miscredenti al battesimo può essere letto come uno strumento per enfatizzare il particolare favore di cui questi personaggi godono presso Dio.

Infine, il battesimo ha un influsso anche nello sviluppo di schemi relazionali che diventeranno più avanti basilari nella costruzione della coesione sociale all’interno delle comunità medievali.

Gli schemi relazionali possono essere intesi in senso verticale, come quello dell’autorità conferita al detentore del padrinato sui propri figli spirituali, che si applica al rapporto tra individui così come tra diverse entità etnico-politiche; oppure in senso orizzontale, nei termini di *compaternitas*, una nozione che determina il riconoscimento di una solidarietà vicendevole, di cui si chiama a testimone la divinità. Per il tramite dei legami sanciti con il battesimo, e del riconoscimento della comune appartenenza al gregge di Cristo, Dio si fa garante dei rapporti sociali, forse in un senso ancora più profondo e forte di quanto non avvenisse per talune pratiche iniziatiche nelle società antiche.

Il *fil rouge* che accomuna questi fenomeni è l’individuazione del battesimo, e dello spazio del battistero, come momento e luogo creatori dell’identità: identità religiosa, ma anche sociale, dell’individuo, che viene riconosciuto come “esistente”, davanti a Dio e alla collettività dei fedeli, proprio in quanto membro della società cristiana; e identità che si compie nella tensione personale, ma condivisa e promossa dalla comunità sociale, verso la Salvezza, di cui il sacramento battesimale è la premessa indispensabile. Il legame con tale atto di fondazione identitaria - il battesimo - conferisce ad attori della conversione, benefattori e padrini una maggiore visibilità di fronte alla comunità cristiana, e tanto più stretto è questo legame, tanto maggiore è la sua efficacia come strumento di distinzione sociale.

Conclusioni

In questo lavoro abbiamo cercato di trattare quegli aspetti dell'iniziazione cristiana che ne possano rivelare la quotidianità sociale e organizzativa, in modo da confrontarli con gli aspetti teologico-liturgici e architettonico-artistici, oltre che latamente storici, già dibattuti nella storia degli studi.

L'analisi della documentazione liturgica ha rivelato innanzi tutto la diversità delle tradizioni di riferimento proprie di ciascuna Chiesa regionale: i formulari e in parte anche i componenti del rituale (come ad esempio l'unzione post-battesimale) possono variare leggermente gli uni dagli altri, e alcune di queste differenze formali mantenersi e in parte acuirsi nel tempo. Nel contesto orientale questo fenomeno è maggiormente avvertibile, e si intreccia ai fattori storico-politici nel determinare la formazione di Chiese "nazionali" siriana, copta, bizantino-costantinopolitana. Ad Occidente, il quadro è inizialmente composito al pari di quello orientale, per poi tendere ad una progressiva uniformazione sotto l'autorità del modello della Chiesa romana.

Le peculiarità dei contesti locali hanno avuto ruolo importante nel definire l'identità culturale delle congregazioni e, in certi casi, anche nell'enfatizzare la conflittualità tra le istituzioni di riferimento - come accade quando, secondo alcuni autori, la Chiesa copta e alcune di quelle siriane appoggiarono politicamente i conquistatori persiani e arabi in funzione anti-bizantina. Questa situazione tuttavia non impedisce di riscontrare, in tutte le tradizioni liturgico-culturali, una sostanziale uniformità dei costituenti fondamentali del rituale (esorcismo e professione di fede, immersione, ricezione dello Spirito) che si mantiene nel tempo, anche quando i protagonisti dell'iniziazione cristiana non sono più adulti ma bambini. Questa uniformità di rituale, e l'immaginario che esso crea nella mentalità collettiva, è l'elemento che consente di proporre alcune considerazioni conclusive valide per l'insieme del quadro geografico analizzato.

Emerge innanzi tutto un elemento che, a nostro avviso, ha comportato un cambiamento fondamentale non solo nella prassi iniziatica, e nel modo in cui il sacramento battesimale veniva vissuto e concepito, ma anche in quello di intendere l'identità della comunità religiosa e le relazioni all'interno di essa. Tale cambiamento si identifica con il battesimo infantile, pratica nota sin dall'inizio del III secolo, ma mai veramente accettata e generalizzata prima della fine del V secolo.

Si tratta di un'innovazione radicale, in quanto l'iniziazione cristiana prende forma, ed è rappresentata nelle fonti neotestamentarie, come il frutto in una decisione consapevole e autonoma dell'individuo, a seguito di un periodo più o meno lungo di preparazione fisica e spirituale, accompagnata dall'istruzione nelle verità di fede. Il battezzando è quindi, in origine, qualcuno dotato di discernimento ed età sufficiente per rispondere a questi requisiti.

Per dirlo con le parole di Agostino, il sacramento è un incontro fra Dio e uomo, che non prescinde da un atto di fede, speranza e amore da parte dell'uomo stesso.

⁹¹⁴ Il *cultus*, la performance rituale, è quindi un atto morale. P. Cramer si è chiesto come potesse conciliarsi questo con la giustificazione del battesimo infantile. Secondo la visione agostiniana, il battesimo degli infanti esiste in ragione della sua funzione di cancellare la macchia invalsa nelle generazioni figlie di Adamo. Il rituale, in questo modo, sembra perdere la sua valenza morale: invece di qualcosa fatto dal candidato, diventa qualcosa che viene fatto su di lui. La persona che subisce il rito è incapace di liberarsi di una condizione che non ha provocato e, inoltre, non è in grado di esprimere la propria volontà, o di intendere il significato del rituale.⁹¹⁵ Inoltre, sempre secondo la visione agostiniana, l'efficacia del rito non risiede nella dignità di chi lo amministra, ma nel suo essere un gesto divino che si esplica per il tramite della Chiesa, la quale non lo possiede in nessun modo (*ex opere operato*); è la stessa ragione per cui non è necessario rinnovare il battesimo amministrato da gruppi eterodossi. Questo non vuol dire che la comunità non abbia alcun ruolo nella valenza semantica del rituale: l'amministrazione del sacramento è anche una parte dello sforzo della Chiesa di perseguire la volontà divina. In questo caso, però, la volontà non si esplica a livello individuale, ma come volontà della "società dei fedeli e dei santi": infatti sia il bambino, che i genitori e i padrini sono "compartecipi dell'unico e identico Spirito"⁹¹⁶. Sempre secondo P. Cramer, nei secoli successivi, dal V fino al Medioevo, questa nozione di volontà sociale, che opera nell'individuo dalla sua infanzia in avanti, ed è espressa dal rituale del battesimo infantile, acquisisce progressivamente senso più concreto: una volontà non solo della "società dello Spirito", ma della società degli uomini e di questo mondo; il battesimo, e il rituale, in generale, diventano "politici".

Nel rituale battesimale si risponde al posto del bambino, incapace di pensare, o credere o rispondere per se stesso; e quindi per lui la liturgia funziona, sembra, non grazie a qualcosa che è dentro di lui, ma semplicemente per la sua subordinazione alla forma stessa della liturgia, cioè ad un ordine di parole ed azioni espresse da altri. Tutto questo, secondo Cramer, fa del battesimo infantile una metafora perfetta dell'assorbimento dell'individuo nella collettività, e nell'idea formale della collettività espressa dalla Chiesa – si potrebbe aggiungere, tanto occidentale, quanto orientale⁹¹⁷.

⁹¹⁴ Aurelio Agostino, *De civ. Dei* 10, 3 e 6.

⁹¹⁵ Cramer 2002², pp. 110-113.

⁹¹⁶ Agostino, *Ep.* 98, 2 (tr. It.): "Lo Spirito dunque che rigenera è identico sia nei padrini adulti sia nel bambino presentato e rinato alla grazia: proprio per questa compartecipazione dell'unico e identico Spirito giova al bambino presentato al battesimo la volontà dei padrini." Vedi anche Cramer 2002², p. 128.

⁹¹⁷ Cramer 2002², pp. 129-130: secondo l'autore, il battesimo semplicemente esprime, meglio di altri sacramenti, il fatto che «l'anima non ha autonomia, ma è buona o malvagia a seconda della sua muta obbedienza a forme fissate che rappresentano l'eterno».

Tale sovrapposizione di identità religiosa e identità sociale è inoltre confermata dal fatto che il battesimo viene ad occupare lo stesso posto che avevano le cerimonie di riconoscimento e ingresso alla vita dei neonati: in occasione del battesimo l'individuo riceve il nome – al pari di altre nascite, o rinascite, come quelle dell'ordinazione vescovile e pontificale, e della tonsura monastica. Il nome – con il patronimico – identifica il singolo, lo rende riconoscibile, “esistente” agli occhi della comunità, ma anche della divinità⁹¹⁸.

La definitiva adozione del battesimo infantile come prassi normale conclude il processo di costruzione identitaria cominciato con l'adozione del nome *χριστιανοί*.

Il portato di questa evoluzione è tangibile in molti ambiti da noi indagati. Il primo è quello della prassi e delle strutture interne dell'istituzione ecclesiastica. Il pedobattesimo ebbe innanzitutto un influsso, seppure abbastanza limitato, rispetto alla sfera liturgica: non tanto nel formulario, che rimane sostanzialmente identico, ma nella struttura e soprattutto nella modalità di svolgimento del rituale. Esso perde progressivamente l'aspetto processionale ed “esteso” che lo caratterizzava in origine, per cui il candidato compie un vero e proprio percorso che lo porta dall'esterno del battistero alla chiesa, dallo stato di catecumeno a quello di fedele; al contrario, il fatto che l'infante, che non può muoversi in autonomia, sia al centro del rito determina una semplificazione e un mutamento in senso statico della cerimonia. L'iscrizione del registro dei battezzandi avviene ora, nel VI e VII sec., perlopiù immediatamente prima del battesimo vero e proprio. Le formule dei riti prebattesimali - rinuncia a Satana e professione di fede, e l'unzione con l'olio dell'esorcismo - vengono ridotte, anche per consentire ai candidati più giovani di ripeterle, quando non vengono pronunciate in loro vece dal padrino. I battesimi possono ora non essere un evento comunitario – anche se questo tratto viene in linea di principio mantenuto, con la tradizione di amministrare il sacramento in occasione della Pasqua e delle festività religiose più importanti -, e coinvolgere solo un nucleo familiare.

Un altro cambiamento affine all'ambito latamente ecclesiastico, indotto, almeno in parte, dalla generalizzazione del battesimo infantile, è quello relativo alla delega sempre più frequente da parte del vescovo di prerogative pastorali al clero inferiore, nella fattispecie ai presbiteri. Il bisogno, a volte l'urgenza, di somministrare il sacramento ai bambini ancora molto piccoli poteva scoraggiare lo spostamento, non sempre facile e non economico, dei genitori che abitavano nelle comunità lontane dalla sede episcopale: vi era quindi necessità di dotarsi di un battistero vicino, e di clero officiante.

⁹¹⁸ Per questo gli anonimi donatori delle epigrafi dedicatorie scrivono che Dio conosce i loro nomi: non solo perché Dio “vede” le loro azioni, ma perché le “riconosce” come gradite, in quanto essi sono membri del suo gregge, e quindi, si potrebbe concludere, battezzati.

Naturalmente, l'attività pastorale non si limitava solo al battesimo, ma questo come gli altri sacramenti è particolarmente legato, sin dalla sua istituzione, alla figura vescovile e al suo carattere di depositaria dell'eredità apostolica. Peraltro, è interessante notare come la progressiva decentralizzazione di mansioni e quindi, per certi versi, di autorità da parte del vescovo venga controbilanciata tramite il mantenimento dell'esclusiva episcopale rispetto ad alcuni componenti e strumenti del rituale: quanto al battesimo, questo concerne la confezione del *myron* o *chrisma*, l'olio santificato utilizzato nel rito di trasmissione dello Spirito Santo, sia ad Oriente che ad Occidente, mentre uno sviluppo esclusivamente occidentale vede l'istituzione del sacramento della Confermazione, dove il *myron* è amministrato solo dal vescovo a perfezionamento della cerimonia di iniziazione, anche ad una certa distanza temporale da essa.

Questi aspetti prettamente liturgico-religiosi hanno, a loro volta, un impatto fondamentale sia sulla sfera dei rapporti interpersonali, che sugli edifici adibiti al rituale. La predominanza del battesimo infantile porta alla scomparsa del catecumenato inteso come formazione pre-battesimale, e alla funzione dello *sponsor*: questi infatti assicurava circa la condotta di vita precedente del candidato che si avvicinava al sacramento, ed era testimone dell'impegno contratto dal battezzando con Dio. Nel caso di neofiti infanti o bambini, la figura del garante rivestiva un compito diverso, cioè si assumeva l'impegno di garantire, di concerto con il clero e la famiglia del piccolo, l'educazione ai valori di fede, e di sovrintendere al mantenimento nel futuro di una condotta di vita cristiana da parte del battezzato. Questa figura assume quindi per il neofita il valore di un genitore spirituale, acquisendo un'autorità particolare sul proprio figlio spirituale e una superiorità formale su padre e madre naturali. Allo stesso tempo, il legame nei confronti dei parenti più prossimi del suo pupillo è inteso nei termini di una vicendevole solidarietà, tanto più forte e solida in quanto garantita da un impegno preso di fronte a Dio. Questi legami di padrinato e *compaternitas* divengono centrali nella strutturazione dei rapporti sociali, tanto è vero che diventano presto un *medium* di promozione sociale, nei termini di un "apparentamento" con figure di ceto superiore al proprio, e necessitano quindi di una regolamentazione, specialmente nell'ambito della morale sessuale, che comincia a svilupparsi già dal VI secolo per poi definirsi nei secoli successivi.

D'altra parte, la progressiva semplificazione del rito battesimale determina la riduzione di ampiezza e una minore articolazione spaziale nei battisteri: non vi è più la necessità di ambienti deputati ai riti prebattesimali, che vengono ora svolti sul posto, e tramite la mediazione dei padrini. L'ambiente battesimale dotato di una certa monumentalità acquisisce spesso anche una funzione devozionale, per il fatto che vi si conservano reliquie con il fine di promuovere e sviluppare la fede di chi lo frequenta, rinsaldando il legame religioso della comunità in occasione dell'ingresso di un nuovo membro.

Questo porta non di rado al predominio della funzione devozionale su quella battesimale, con l'effetto della traslazione del fonte all'interno dell'edificio ecclesiastico. Le vasche battesimali che vengono costruite *ex novo* sono progressivamente ridotte in dimensioni e profondità, o a volte, specie quelle interrato e particolarmente monumentale, vistosamente modificate nella struttura per consentirvi l'immersione dell'infante in sicurezza.

La necessità di battezzare i piccoli a poca distanza dalla nascita favorisce inoltre la proliferazione dei battisteri, specialmente nei contesti rurali, dove il Cristianesimo arriva e attecchisce spesso più tardivamente rispetto all'ambito urbano. Questo può avvenire sia per una precisa politica di evangelizzazione da parte dell'autorità ecclesiastica volta al radicamento della religione in aree decentrate, sia, verosimilmente, su richiesta diretta delle comunità che per prime ne riscontravano la necessità, e avevano i mezzi per finanziare l'operazione.

Quanto si è detto vale riguardo all'influsso degli sviluppi in ambito battesimale, rispetto alla società; ma è possibile definire un'influenza della società nel determinare l'evoluzione del battesimo stesso? Probabilmente sì, e ancora una volta il punto centrale del discorso appare il pedobattesimo. Alle origini di questo cambiamento di pratica potrebbero esserci aspetti che hanno a che fare con i legami di affezione e con i processi di definizione identitaria, componenti alla base del discorso relazionale e, in definitiva, sociale.

Il battesimo dei più piccoli, come si è visto, venne accettato dalle autorità ecclesiastiche sin dal IV secolo (come nel caso di Giovanni Crisostomo), anche se prescrizioni vere e proprie si ritrovano solo un secolo più tardi. A latere dei casi di emergenza, in assenza di una teologia battesimale cogente al riguardo, il battesimo degli infanti appena nati non entrò subito nell'uso, forse in ragione del persistere di portati culturali pre-cristiani, come si è cercato di argomentare. Quanto ai bambini con un'età tale da dimostrare una seppur minima capacità di raziocinio nel pensiero e nel movimento, era possibile, anzi, era auspicabile che fossero battezzati. In un mondo in cui il tasso di mortalità infantile entro il primo anno di nascita è superiore al 50%, l'attaccamento e l'affezione genitoriale sono naturalmente più sviluppati nei confronti di quanti riescono a sopravvivere, e questo legame si fa sempre più stretto mano a mano che aumenta l'età, e con essa le probabilità di sopravvivenza e di raggiungimento degli "obiettivi dell'esistenza" connessi all'età adulta, *in primis* il matrimonio. L'affezione genitoriale è ben testimoniata da un numero non indifferente di epigrafi funerarie di bambini morti dai due anni in poi: e il dolore è ancora più lacerante nel caso di adolescenti defunti alle soglie della giovinezza.

L'affezione genitoriale e le aspettative riversate sui più piccoli vanno a questo punto messe in connessione con altri fattori sostanziali della sfera sociale: quelli dell'affermazione identitaria soggettiva e del giudizio collettivo. Il "realizzare", il porre in essere l'identità cristiana personale

passa primariamente per il riconoscimento di questa “verità su di sé” da parte degli altri. L’identità cristiana, inoltre, è intrinsecamente collegata ad una dimensione soteriologica: l’io può salvarsi perché cristiano; e può dirsi cristiano se professa la propria fede di fronte agli altri, che la riconoscono, così come fanno i martiri, e coloro che decidono di battezzarsi. Un genitore cristiano può quindi interrogarsi circa la possibilità per i propri figli di essere riconosciuti cristiani, e cioè di poter essere salvati, soprattutto quando sono più a rischio della propria vita. Ecco allora che, come abbiamo visto, è la comunità stessa a farsi portavoce della professione di fede di chi non può parlare per sé, o può farlo solo in modo non perfettamente cosciente. Il battesimo dei bambini nasce verosimilmente come un’esigenza primariamente sentita dalle famiglie di garantire l’identità cristiana anche ai propri figli, quando essi, morendo precocemente, rischiavano di esserne privi. Se è tutta la comunità a dirsi cristiana, cristiano vuol dire appartenente al gruppo, saldando così una sovrapposizione tra religione e identità civile. La centralità del battesimo nella costruzione sociale emerge allora nell’aumento stesso del numero dei battisteri, e nelle pratiche evergetiche collegate a questi edifici. Il battistero non è più un edificio con un valore meramente “funzionale”, legato alla gestione della comunità religiosa, ma è anche un simbolo di *status* della stessa comunità. Esso è, forse quasi più dell’edificio ecclesiastico, un monumento che testimonia come essa sia fondata sui valori del Cristianesimo e come vi conformi tutti i suoi nuovi membri; e attraverso le donazioni per la sua realizzazione e la sua manutenzione, lo stesso edificio battesimale dimostra come i componenti del gruppo sociale non solo si professino cristiani (dalla nascita), ma si comportino anche come tali.

In definitiva, il battesimo, con tutto l’immaginario e le pratiche ad esso collegati e da esso derivati, può essere considerato come un elemento fondamentale nella trasformazione strutturale della società che avviene in epoca tardoantica. Nel mondo greco-romano, la dimensione religiosa aveva un influsso molto importante sulla quotidianità della esistenza, sia a livello individuale, sia a livello collettivo, ma la compresenza di credenze e culti diversi non permetteva di definire modelli di comportamento etico universalmente riconosciuti. Il battesimo, insieme ad altri fattori, concorse al processo di lento cambiamento dei presupposti del vivere sociale che scandì la transizione dall’Antichità al Medioevo: il Cristianesimo diventò progressivamente un elemento di uniformazione dell’identità collettiva, che coinvolgeva sulla base dei medesimi ideali ceti sociali differenti per educazione, censo e posizione gerarchica. Un processo di ‘democratizzazione’ sociale, non privo di contraddizioni, di cui il primo atto fu costituito dalla generalizzazione del rito del battesimo.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

Le abbreviazioni dei titoli delle riviste seguono quelle del Deutsches Archäologisches Institut e dell'Année Philologique.

ALCS = F. Nau, *Ancienne Littérature Canonique Syriacque*, 4 voll., Paris 1906-1913.

CCSL = *Corpus Christianorum Series Latina*

CE = *Carmina Latina Epigraphica*

CIL = *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863 ss.

CJ = *Corpus Iuris Civilis* II. Codex Iustinianus, ed. Krueger, Hildesheim 1989 = Berlin 1954.

CSCO = *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium*

CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*

CTh = *Codex Theodosianus*, Hildesheim 1990 = Berlin 1905

DACL = *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*

GCS = *Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten drei Jahrhunderte*

IC = *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores*

ICI = *Inscriptiones christianae Italiae*

ICUR = *Inscriptiones christianae urbis Romae septimo saeculo antiquiores, nova series*

ILCV = *Inscriptiones christianae Latinae veteres*

Mansi = J. D. Mansi, *Sacrorum Conciliorum Nova et Amplissima Collectio*, rist. anast. Graz 1960-1962.

MGH = *Monumenta Germaniae Historica*

PG = *Patrologiae cursus completus*

PL = *Patrologiae Latinae cursus completus*

RbK = *Reallexikon zur byzantinischen Kunst*

FONTI

Vengono riportate qui le abbreviazioni relative alle fonti antiche citate più frequentemente; nelle citazioni *una tantum*, i titoli ed edizioni delle opere vengono riportati per esteso in nota.

Liturgia, Teologia, Omiletica

Ambr., *Exp. Ev. sec. Lucam* = Ambrosius, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, in PL 15, coll. 1527D - 1850D.

Ambr., *Mys.* = Ambrosius, *De mysteriis*, ed. B. Botte, in SC 25bis, Paris 1950.

Ambr., *Sacr.* = Ambrosius, *De sacramentis*, ed. B. Botte, in SC 25bis, Paris 1950.

Aug., *De cat. rudib.* = Augustinus Hipponensis, *De catechizandis rudibus*, ed. J.-B. Bauer, CCSL 46, Turnhout 1969, p. 121-178.

Aug. *De peccatorum meritis* = Augustinus Hipponensis, *De peccatorum meritis et remissione et de baptismo paruulorum*, edd. C.F. Vrba, J. Zycha, CSEL 60, Turnhout 1913, pp. 3-151.

Beroldus = *Beroldus, sive Ecclesiae Romanae Mediolanensis Kalendarium et Ordines, saec. XII*, a cura di M. Magistretti, Milano 1894.

Cypr., *Ep.* = Cyprianus Carthaginensis, *Epistulae*, ed. G.F. Diercks, CC SL, 3B 3C, Turnhout 1994-1996.

Didascalia et Constitutiones Apostolorum, ed. Funk = *Didascalia et Constitutiones Apostolorum*, ed. F.X. Funk, Paderbornae 1905.

Epiph., *Contra haer.* = Epiphanius, *Contra haereses*, in PG 41, coll. 173-1199.

Euchologion Barberini gr. 336, edd. Parenti, Velkovska = *L' Eucologio Barberini Gr. 336 (ff. 1-263)*, ed. S. Parenti, E. Velkovska, Roma 1995.

Greg. Naz. *Oratio XL* = Gregorius Nazianzenus, *Oratio XL*, PG 36, coll. 359-426.

Hieron., *Dial. adv. Luciferianos* = Hieronimus, *Dialogus adversus Luciferianos*, PL 23, coll. 153 - 182B.

Hypp. Canones, ed. Coquin = *Les canons d'Hippolyte*, édition critique de la version arabe, introduction et traduction française par R.-G. Coquin, PO 149, Paris 1966.

Ioan. Chrys., *Hom. Cat.*, ed. Wenger = Jean Chrysostôme, *Huit catecheses baptismales inédites*, introduction, texte critique, traduction et notes de A. Wenger, SC 50 bis, Paris 1970².

Ioan. Chrys., *Hom. Cat.*, edd. Piédagnel, Doutreleau = Jean Chrysostôme, *Trois catéchèses baptismales*, edd. A. Piédagnel, L. Dutreleau, SC 366, Paris 1990.

Johnson 1995 = M. E. Johson, *The prayers of Sarapion of Thmuis: a literary, liturgical and theological analysis*, Rome 1995.

Lib. Sacr. Rom. Eccl., ed. Wilson = H. A. Wilson, *The Gelasian Sacramentary (LIBER SACRAMENTORUM ROMANAE ECCLESIAE)* edited with introduction, critical notes and appendix, Oxford 1894.

Maxim. Taur., *Tract.* = Maximus Taurinensis, *Tractatus*, PL 57, coll. 771-806.

Ps.-Dion., *Hier. eccl.* = Ps.-Dionigi Aeropagita, *La gerarchia ecclesiastica*, intr., tr. it. e note S. Lilla, Roma 2002.

Sacr. Veron. = *Sacramentarium Veronense. Cod. Bibl. Capit. Veron LXXXV*, edd. L. C. Mohlberg; L. Eizenhöfer; P. Siffrin, in *Rerum ecclesiasticarum documenta. Series maior. Fontes I*, Roma 1956.

Tert., *De bapt.* = Tertullianus., *De baptismo*, ed. J.G.P. Borleffs, in *Opera I*, CC SL 1, Turnhout 1954, pp. 277-295.

Tert., *De cor.* = Tertullianus, *De corona*, ed. E. Kroymann, in *Opera II*, CC SL, 2 Turnhout 1954, p. 1039-1065.

Tert., *De spect.* = Tertullianus, *De spectaculis*, ed. E. Dekkers, in *Opera I*, CC SL, 1, Turnhout 1954, p. 227-253.

Tert., *Scorpiace* = Tertullianus, *Scorpiace*, ed. A. Reifferscheid, G. Wissowa, in *Opera II*, CC SL 2, Turnhout 1954, pp. p. 1069-1097.

Test. Dom. = *Testamentum Domini nostri Jesu Christi*, nunc primum latine reddidit et illustravit I. E. II Rahmani, Moguntiae 1899.

Theo. Mops., *Hom. Cat.* = *Le homelies catechetiques de Theodore de Mopsueste*. Reproduction phototypique du ms. Mingana syr. 561 (Selly OAK Colleges Library, Birmingham), traduction, introduction, index R. Tonneau en collaboration avec R. Devresse, Vatican 1949.

Trad. Apost. = *La Tradition Apostolique de Saint Hippolyte. Essai de reconstitution*, curavit A. Gerhards, Münster 1989⁵.

Zeno Ver., *Tract.* = Zeno Veronensis, *Tractatus*, ed. B. Löfstedt, CC SL 22, Turnhout 1971.

Storiografia

Agath., *Hist.*, tr. Frendo = *Agathias - The Histories*, translated with Introduction and short explanatory Notes by J. D. Frendo, Berlin-New York 1975.

Agnel. Rav., *Liber Pontif. Eccl. Ravennatis* = Agnellus, *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis*, éd. Holder-Egger, MGH SS rer. Lang., Hannover 1878.

Alberigo et al. 2013 = G. Alberigo et al. (edd.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Bologna 2013.

Chron. Pasc. = *Chronicon Paschale 284-628 AD*, translated with notes and introduction by M. Whitby and M. Whitby, Liverpool 1989.

Duchesne 1886-1892 = L. Duchesne, *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, Paris 1886-1892.

Eusèbe de Césarée, *Vie de Constantin*, texte critique F. Winkelmann (GCS), introduction et notes L. Pietri, trad. M.-J. Rondeau, Paris 2013.

Hefele, Leclercq = K. J. Hefele, *Histoire des conciles d'après les documents originaux*, tr. fr. H. Leclercq, Paris 1907-1952.

Ioan. Mal., *Chron.* = *The Chronicle of John Malalas*, eng. tr. E. Jeffreys, M. Jeffreys, R. Scott *et al.*, Melbourne 1986.

Joannou 1962-1964 = P.-P. Joannou, *Discipline générale antique, II^e-IX^e siècles*, 4 voll., Grottaferrata 1962-1964.

Phil., *Hist. Eccl.* = Philostorge, *Histoire ecclésiastique*, texte critique J. Bidez, traduction É. Des Places s.j., intr., rév., traduction, notes et index, B. Bleckmann, D. Meyer, J.-M. Prieur, SC 564, Paris 2013.

Procopio = Procopio di Cesarea, *Le Guerre - persiana, vandalica, gotica*, a c. M. Craveri, Torino 1977.

Rallis, Potlis 1852-1854 = *Σύνταγμα των θείων καί ιερών κανόνων των τε αγίων καί πανευφήμων Αποστόλων, καί των ιερών οικουμενικών και τοπικών συνόδων, και των κατά μέρος αγίων Πατέρων, εκδόθεν, συν πλείσταις άλλαις την εκκλησιαστικήν κατάστασιν διεπούσαις διατάξεσι, μετά των αρχαίων εξηγήτων, και διαφόρων αναγνωσμάτων, υπό Γ. Α. Ράλλη και Μ. Πότλη*, I-VI, Αθηνήσιν 1852-1854.

Socr. Schol., *Hist. Eccl.* = Socrate de Constantinople, *Histoire ecclésiastique*, I, SC 477, Paris 2004.

Id., *Histoire ecclésiastique*, II-III, SC 493, Paris 2005.

Id., *Histoire ecclésiastique*, IV-VI, SC 505, Paris 2006.

Id., *Histoire ecclésiastique*, VII, SC 506, Paris 2007.

Soz., *Hist. Eccl.* = Sozomène, *Histoire ecclésiastique*, I-II, SC 306, Paris 1983.

Id., *Histoire ecclésiastique*, III-IV, SC 418, Paris 1996.

Id., *Histoire ecclésiastique*, V-VI, SC 495, Paris 2005.

Id., *Histoire ecclésiastique*, VII-IX, SC 516, Paris 2008.

Theop., *Chronog.* = *The Chronicle of Theophanes Confessor, Byzantine and Near Eastern History AD 284-813*, eng. tr., intr. and comm. C. Mango and R. Scott, with the assistance of G. Greatrex, Oxford 1997.

Agiografia

Collections grecques de miracles = Collections grecques de miracles. Sainte Thècle, Saints Côme et Damien, Saints Cyr et Jean (extraits), Saint Georges, tr. A.-J. Festugière, Paris 1971.

Giov. Mosco, *Prato* = Giovanni Mosco, *Prato spirituale*, tr. R. Maisano, Napoli 2002.

Gregorii Presbyteri Vita Sancti Gregorii Theologi, quam edidit et gallice reddidit X. Lequeux, Turnhout – Leuven 2001.

La première vie grecque de Saint Pachôme, tr. A.-J. Festugière, Paris 1965.

Le martyre de Saint Aréthas et de ses compagnons (BHG 166), éd. critique, étude et annotation M. Detoraki, tr. J. Beaucamp, appendice A. Binggeli, Paris 2007.

Palladio, *La Storia Lausiaca*, ed. G.J.M. Bartelink, tr. M. Barchiesi, Milano 1990.

Ruggieri 2013 = V. Ruggieri, *La vita di San Nicola di Sion. Traduzione, note e commentario*, Roma 2013.

Six inédits d'hagiologie byzantine, pr. F. Halkin, Bruxelles 1987.

Sulpicii Severi, *De vita beati Martini liber unus*, PL 20, coll. 159A - 176C.

Symeonis Logothetae, cogn. Metaphrastae, *Martyrium S. Andreae Tribuni et sociorum*, in *Vitae Sanctorum, Mensis Augustus*, PG 115, coll. 596-609, BHG 118 (tr. ingl. <https://www.ucc.ie/archive/milmart/Andrew.html> , ultimo accesso 03/06/2017)

Van Den Ven 1962 = P. Van Den Ven, *La vie ancienne de S. Syméon Stylite le Jeune (521-592), T. I, Introduction et texte grec*, Bruxelles 1962.

Van Den Ven 1970 = P. Van Den Ven, *La vie ancienne de S. Syméon Stylite le Jeune (521-592), T. II, Traduction et Commentaire, Vie grecque de sainte Marthe, mère de S. Syméon*, Bruxelles 1970.

Vie de Saint Porphyre = Marc le Diacre, *Vie de Porphyre, évêque de Gaza*, texte établi, traduit et commenté par H. Grégoire et M.-A. Kugener, Paris 1930.

Vita del nostro santo padre Eutimio, tr. it. R. Baldelli, L. Mortari, in *Cirillo di Scitopoli, Storie monastiche del deserto di Gerusalemme*, Abbazia di Praglia 1990, pp. 97-191.

Poesia

Magnus Felix Ennodius, *De fonte baptisterii Sancti Stephani et aqua quae per columnas venit*, in *Carmina*, vol. II, n. 149, ed. W. Hartel, CSEL 6 (1882), The Library of Latin Texts – Series A, Turnhout 2016, www.brepolis.net (ultimo accesso 17/05/2017).

Bibliografia secondaria

VIII CNAC = Aa. Vv., *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi. Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998)*, Firenze 2001.

IX CNAC = R.M. Bonacasa Carra, E. Vitale (a c.), *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo, IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento 20-25 novembre 2004)*, Palermo 2007.

Abdal-Fatah, Grossmann 2000 = A. Abdal-Fatah, P. Grossmann, *An early Christian complex in Hauwarīya-South*, in BSAC 39, 2000, pp. 23-41.

Abdel-Aziz Negm 1993 = M. Abdel-Aziz Negm, *Recent Discoveries at Abû Minâ*, in *Bulletin de la Société d'Archéologie Copte* 32, 1993, pp. 129-137.

Adriani 1952 = A. Adriani, *Travaux de fouilles et de restaurations dans la région d'Abousir (Maréotis)*, in *Annuaire du Musée Greco-Romain* 3, 1940-1950 (1952), pp. 129-139.

Agnello 1952 = G. Agnello, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952.

Agnello 1962 = G. Agnello, *Architettura paleocristiana e bizantina in Sicilia*, in CorsiRav 9, 1962, pp. 53-108.

Alfieri 1966 = N. Alfieri, *La chiesa di Santa Maria in Padovetere nella zona archeologica di Spina*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi bizantini (Ravenna 1965)*, Ravenna 1966, pp. 1-33.

al-Taher, Grossmann 1997 = R. al-Taher, P. Grossmann, *Excavation of the circular Church at Faramā-West*, in MDAIK 53, 1997, pp.255-262.

Aland 1961 = K. Aland, *Die Säuglingstaufe im Neuen Testament und in der alten Kirche: eine Antwort an Joachim Jeremias*, in *Theologische Existenz heute*, n.f., LXXXVI, 1961.

Amit, Seligman, Zilberbod 2003 = D. Amit, J. Seligman, I. Zilberbod, *The "Monastery of Theodorus and Cyriacus" on the Eastern Slope of Mount Scopus, Jerusalem*, in G. C. Bottini, L. Di Segni, L.D. Chrupcala (ed.) *One Land – Many Cultures, Archaeological studies in honour of Stanislaw Loffreda O.F.M.*, Jerusalem 2003, pp. 139-148.

Andaloro 1999 = M. Andaloro, *La decorazione pittorica degli edifici cristiani di Efeso: la chiesa di Santa Maria e il complesso di San Giovanni*, in R. Pillinger et al. (Hrsg.), *Efeso paleocristiana e bizantina: Referate des vom 22. bis 24. Februar 1996 im Historischen Institut beim Österreichischen Kulturinstitut in Rom durchgeführten internationalen Kongresses aus Anlass des 100-jährigen Jubiläums der österreichischen Ausgrabungen in Ephesos*, Wien 1999, pp. 54-70.

Andrianakis 1984 = M. G. Andrianakis, *Ο ναός του Μιχαήλ Αρχαγγέλου στην Επισκοπή Κισάμου Κανιών*, in *Δ' Συμπόσιο Βυζαντινής και Μεταβυζαντινής Αρχαιολογία και Τέχνη (Αθήνα, 1-3 Ιουνίου 1984). Πρόγραμμα και περιλήψεις ανακοινώσεων*, Athina 1984, pp. 6-7.

Apollonj Gheti 1966 = B. M. Apollonj Gheti, *S. Crisogono* (Le chiese di Roma Illustrate), Roma 1966.

Arantzi 2008 = D. Arantzi, *Der Taufpate un seine Funktion vom 6. bis zum 11. Jh. auf Grund der hagiographischen Quellen*, in M. Popović, J. Preiser-Kapeller (hrsg.), *Junge Römer - Neuen Griechen. Eine byzantinische Melange aus Wien*, Beiträge von Absolventinnen und Absolventen des Instituts für Byzantinistik und Neogräzistik der Universität Wien, Wien 2008, pp. 15-25.

Arantzi 2012 = D. Arantzi, *Kindheit in Byzanz. Emotionale, geistige und materielle Entwicklung im familiären Umfeld vom 6. Zum bis 11. Jahrhundert*, Berlin-Boston 2012.

Ardizzone 2011 = F. Ardizzone, *Un impianto battesimale nell'isola di Marettimo: cronologia, tipologia e significato*, in D. Morfino et al., *Il primo Cristianesimo nell'Africa romana e in Sicilia: Quattro note*, Palermo 2011, pp. 99-122.

Armstrong 2005 = P. Armstrong, *The Construction Date of the Baptistery at Xanthos*, in *Mélanges J.-P. Sodini, TravMem* 15, 2005, pp. 547-553.

Assmann, Kucharek 2011 = J. Assmann, A. Kucharek, *Wasserriten im Alten Ägypten*, in D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation and Baptism/Washungen, Initiation und Taufe: Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, Berlin-Boston 2011, pp. 43-100.

Avi Yonah 1957 = M. Avi Yonah, *Christian Archaeology in Israel 1948-1954*, in *Actes du Ve Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954), Città del Vaticano 1957, pp. 117-123.

Avshalom-Gorni, Avi'am 1996 = D. Avshalom-Gorni, M. Avi'am, *Horvat Kenes*, in *ExcIsr* 15, 1996, pp. 25-27.

Aydın 2003a = A. Aydın, *Mersin-Silifke, SeyranlıkKöyü Geç Antik-Bizans Dönemi Mimarisi*, in *AST* 20, 2003, pp. 217-228.

Aydın 2003b = A. Aydın, *Surveys of Late Antique and Byzantine Architecture at Seyranlık Village, Silifke-Mersin, 2002*, in *ANMED - News of Achaeology from Anatolia's Mediterranean Areas* 2003/1, pp. 49-50.

Aydın 2006 = A. Aydın, *Kilikya ve Isaurya bölgesi vaftiz yapıları*, in *Sanat Tarihi Dergisi* XV/1, 2006, pp. 1-19.
https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=3&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwj0p_zXoY7MAhXJWxoKHR1JBeAQFggqMAI&url=http%3A%2F%2Fwww.thesis.bilkent.edu.tr%2F0001948.pdf&usq=AfQjCNEV5be8OQIxL9OqfSrjdQQb1NUDOQ&bvm=bv.119408272,d.bGg (ultimo accesso 14/04/2016).

Baills-Talbi, Dasen 2008 = N. Baills-Talbi, V. Dasen, *Rites funéraires et pratiques magiques*, in F. Gusi, S. Muriel, C. Olària (eds.), *Nasciturus, infans, puerulus vobis mater terra: la muerte en la infancia-la mort dans l'enfance-la mort a la infància-the death in the childhood*, Dept. de Castello 2008, pp. 595-618.

Bagatti 1957 = B. Bagatti, *I battisteri della Palestina*, in *Actes du Ve Congrès International d'Archéologie Chrétienne* (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954), Città del Vaticano 1957, pp. 213-227.

Bagatti 1971 = B. Bagatti, *Antichi villaggi cristiani della Galilea*, Gerusalemme 1971.

Bagatti 1979 = B. Bagatti, *Antichi villaggi cristiani della Samaria*, Gerusalemme 1979.

Bagatti 1983 = B. Bagatti, *Antichi villaggi cristiani della Giudea e del Neghev*, Gerusalemme 1983.

Bakirtzis 1989 = C. Bakirtzis, *Western Thrace in the early christian and byzantine periods: results of archaeological research and the prospects*, 1973-1987, in *ByzF* 14, 1989, pp. 41-58.

Bakirtzis, Zikos 1988 = C. Bakirtzis, N. Zikos, *Ανασκαφή Πολυστόλου Αβδήρων*, in *Prakt* 140, 1984 (1988), pp. 12-17.

Baldini 2010 = I. Baldini Lippolis, *Mobilità di persone, proselitismo e affermazione del cristianesimo: il caso di Gortina*, in *Bollettino di Archeologia online* I, 2010, Volume speciale, pp. 73-81. www.archeologia.beniculturali.it/pages/pubblicazioni.html

Baldini 2013 = I. Baldini, *Early Byzantine churches in Crete and Cyprus: between local identity and homologation*, in *CCEC* 43, 2013, pp. 31-49.

Baldini 2014 = I. Baldini, *Lo skeuophylakion nell'architettura bizantina*, in I. Baldini, A. Morelli (a c.), *Oro sacro. Aspetti religiosi ed economici da Atene a Bisanzio*, Bologna 2014, pp. 123-138.

Baldini 2015 = I. Baldini, *Il complesso episcopale. Sviluppo architettonico e modelli*, in Baldini, Livadiotti 2015, pp. 154-172.

Baldini, Livadiotti 2011 = I. Baldini, M. Livadiotti (a c.), *Archeologia protobizantina a Kos: la basilica di S. Gabriele*, Bologna 2011.

Baldini, Livadiotti 2015 = I. Baldini, M. Livadiotti (a c.), *Archeologia protobizantina a Kos: la città e il complesso episcopale*, Bologna 2015

Balducci 1936 = H. Balducci, *Basiliche protocristiane e bizantine a Coe (Egeo)*, Pavia 1936.

Balty 1972 = J.C. Balty, *Communication : Nouvelles Mosaïques païennes et groupe épiscopal dit "Cathédrale de l'Est" à Apamée de Syrie*, in *CRAI* 1972, pp. 103-127.

Balty 1981 = J. C. Balty, *Guide d'Apamée*, Bruxelles 1981.

Balty, Napoleone-Lemaire 1969 = J.C. Balty, J. Napoleone-Lemaire, *L'église à atrium de la grande colonnade. Fouilles d'Apamée de Syrie*, Misc. I, 1, Bruxelles 1969.

Barbini 2001 = P. M. Barbini, s. v. "S. Agnetis basilica, coemeterium", in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, I, Roma 2001, pp. 33-36, figg. 17-23.

Baratte et al. 2014 = F. Baratte, F. Bejaoui, N. Duval, S. Berraho, I. Gui, H. Jaquest, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du Nord (inventaire et typologie) II. Inventaire des monuments de la Tunisie*, Bordeaux 2014.

Barelli 1876 = V. Barelli, *Il battistero e la cripta della Chiesa Arcipretale di S. Stefano in Lenno*, in *RAComo* 10, 1876, pp. 1-16

Bauer, Heinzelmann 1999 = F.A. Bauer, M. Heinzelmann, *The Constantinian bishop's church at Ostia: preliminary report on the 1998 season*, in *JRA* 12, 1999, pp. 342-353.

Bejaoui 1992-1993 = F. Bejaoui, *Nouvelles découvertes : thermes et cuve baptismale à Sidi Abdallah Ben Saïdane*, in *Africa* 11-12, 1992-1993, pp. 14-18.

Belloni Zecchinelli 1980 = M. Belloni Zecchinelli, *I battisteri quadrati paleocristiani della sponda occidentale del Lario*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, II, Como 1980, pp. 35-63.

- Ben Abed Ben Khader et al. 2003 = A. Ben Abed Ben Khader, M. Bonifay, M. Fixot, S. Roucole, *Les deux baptistères de Sidi Jdidi*, in *AnTard* 11, 2003, pp. 129-149.
- Ben Abed Ben Khader et al. 2011a = A. Ben Abed Ben Khader, M. Fixot, S. Roucole, *Sidi Jdidi II. Le groupe épiscopal*, Rome 2011.
- Ben Abed Ben Khader et al. 2011b = A. Ben Abed Ben Khader, J. Scheid, H. Broise et C. Balmelle, *Le sanctuaire de source de Jebel Oust (Tunisie)*, in *Les nouvelles de l'archéologie* [En ligne], 124 | 2011, mis en ligne le 30 septembre 2014, consulté le 10 mars 2016. URL : <http://nda.revues.org/1404> ; DOI : 10.4000/nda.1404
- Ben Pechat 1986 = M. Ben Pechat, *L'architecture baptismale de la Terre sainte du IV^{me} au VII^{me} siècle. Etude historique, archéologique et liturgique*, (Thèse de doctorat), Paris 1986
- Ben Pechat 1989 = M. Ben Pechat, *The Paleochristian baptismal fonts in the Holy Land; formal and functional study*, in *Liber Annuus* 39, 1989, pp. 165-188.
- Ben Pechat 1990 = M. Ben Pechat, *Baptism and monasticism in the Holy Land: architectural and literary evidence*, in G.C. Bottini, L. Di Segni, E. Alliata (eds.), *Christian Archaeology in the Holy Land. New Discoveries. Essays in honour of V.C. Corbo*, Jerusalem 1990, pp. 501-522.
- Bertoldi 1994 = M.E. Bertoldi, *S. Lorenzo in Lucina*, Roma 1994.
- Binggeli 2001 = A. Binggeli, *Anastase le Sinaïte : "Récits sur le Sinai" et "Récits utiles à l'âme" : édition, traduction, commentaire*, Thèse de doctorat en Études grecques, sous la direction de B. Flusin, Paris 2001.
- Biran 1975 = A. Biran, s.v. "Ain Kerem", in *Encyclopedia of archaeological excavations in the Holy Land*, vo. I (London 1975), pp. 304-305.
- Bisconti 2009 = F. Bisconti, *Alle origini dell'iconografia battesimale: tempi, luoghi ed evoluzione*, in I. Foletti, S. Romano (éd.), *Fons vitae. Baptême, Baptistères et Rites d'initiation (II^e-VI^e siècle)*, Rome 2009, pp. 89-100.
- Bittel, Schneider 1941 = K. Bittel, A.M. Schneider, *Archäologische Funde aus der Türkei*, in *AA* 1941, pp. 316-317.
- Boccardi 2015 = L. Boccardi, *Il battistero*, in Baldini, Livadiotti 2015, pp. 210-213.
- Bognetti, Chierici, De Capitani 1948 = G.P. Bognetti, G. Chierici, A. De Capitani, *Santa Maria di Castelseprio*, Milano 1948.
- Bonacasa Carra 2010 = R. M. Bonacasa Carra, *Lo spazio cristiano negli insediamenti della Sicilia bizantina, tra continuità e innovazioni. Alcuni spunti di riflessione*, in M. Congiu, S. Modeo, M. Arnone (a c.), *La Sicilia bizantina: storia, città, territorio. Atti del VI convegno di studi (Caltanissetta 9-10 maggio 2009)*, Caltanissetta-Roma 2010, pp. 43-66.
- Bonelli, Spreafico 1998 = G. Bonelli, R. Spreafico, *Il battistero di Oggiono: lavori in corso*, in *Quaderni Oggionesi* II/2, 1998, pp. 9-56.

- Bonnet 1989 = C. Bonnet, *Baptistères et groupes épiscopaux d'Aoste et de Genève: évolution architecturales et aménagements liturgiques*, in *Actes XIe CIAC (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986)*, Rome 1989, pp. 1407-1426.
- Borgia, Monaco 2007 = E. Borgia, E. Monaco, *The Temple at Elaiussa Sebaste*, in H. Elton, E. Equini Schneider, D. Wannagat (eds.), *From Temple to Church. The transformation of religious sites from paganism to Christianity in Cilicia*, Istanbul 2007, pp. 25-44.
- Bovini 1974 = G. Bovini, *Note sulle iscrizioni e sui monogrammi della zona inferiore del battistero della cattedrale di Ravenna*, in *FelRav* 107-108, 1974, pp. 89-130.
- Bowes 2008 = K. Bowes, *Private Worship, Public Values, and Religious Change in Late Antiquity*, New York 2008.
- Bradshaw 1988 = P.F. Bradshaw, *Baptismal practice in the Alexandrian tradition, Eastern or Western?*, in *Id.* (ed.), *Essays in early Eastern initiation*, Nottingham 1988, pp. 5-17.
- Brandenburg 2004 = H. Brandenburg, s. v. "Constantiae ecclesia, mausoleum", in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, II, Roma 2004, pp. 140-147.
- Brandt 2003 = O. Brandt, *Strutture del IV secolo per la lavanda dei piedi in due battisteri romani*, in *Arte medievale* N.S. II/1, 2003, pp. 137-144.
- Brandt 2012a = O. Brandt, *La chiesa di S. Lorenzo in Lucina e il quartiere preesistente: nuove osservazioni*, in H. Brandenburg, F. Guidobaldi (a c.), *Scavi e scoperte recenti nelle chiese di Roma. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Roma –13 marzo 2008)*, Città del Vaticano 2012, pp. 11-31.
- Brandt 2012b = O. Brandt (ed.), *San Lorenzo in Lucina - The Transformations of a Roman Quarter*, Stockholm 2012.
- Brogiolo, Cantino Wataghin, Gelichi 1999 = G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin, S. Gelichi, *L'Italia settentrionale*, in Ph. Pergola (a c.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.) (Roma 1998)*, Roma 1999, pp. 487-540.
- Brogiolo, Gelichi 1996 = G.P. Brogiolo, S. Gelichi, *Nuove ricerche sui castelli altomedievali in Italia settentrionale*, Firenze 1966.
- Brouskari 1993 = E. Brouskari, *Βασιλική Δωροθέου, Ευτυχίου και πρεσβυτέρου Φωτεινού στην Καρδάμαινα*, in *Περίληψεις Ανακοινώσεων του 13ου Συμποσίου Βυζαντινής και Μεταβυζαντινής Αρχαιολογίας και Τέχνης της Χριστιανικής Αρχαιολογικής Εταιρείας*, Athinai 1993, pp. 38-39.
- Brouskari 2011 =
http://www.arch.uoa.gr/fileadmin/arch.uoa.gr/uploads/metapyxiakes_spoudes/metadidaktorika/metadidaktoriko-mprouskarh.pdf (data ultima consultazione: 09102015)
- Buhler 1984 = F.M. Buhler, *Occupation romaine des régions rhénanes et questions posées par les installations baptismales des ouvrages militaires*, in *Bull. Mus. Hist. Scien. Humaines Mulhouse* 91, 1984, pp. 3-27.

Buhler 1986 = F.M. Buhler, *Archéologie et baptême. Evolution du baptême et installations baptismales*, Mülhausen 1986.

Burnish 1982 = R.F.G. Burnish, *The Role of the Godfather in the East in the Fourth Century*, *Studia Patristica* 17/2, 1982, pp. 558-564.

Butler 1929 = H.C. Butler, *Early Churches in Syria. Fourth to Seventh Centuries*, Princeton 1929.

Butler 1907-1949 = H.C. Butler, *Publications of Princeton Archaeological Expedition to Syria*, Leyde 1907-1949.

Büyükkolancı 1982 = M. Büyükkolancı, *Zwei neuegefundene Bauten der Johannes Kirche von Ephesos. Baptisterium und Skenophylakion*, in «IstMitt» 32, 1982, pp. 236-257.

Çağaptay Arıkan 2001 = S. Çağaptay Arıkan, *The church at Choma (Hacimusalar Höyük, Elmali - Antalya) and its materials*, Master Thesis, Bilkent University, Department of Archaeology and History of Art, Supervisor: Dr. Jean Öztürk, August 2001, <http://www.thesis.bilkent.edu.tr/0001948.pdf> (ultimo accesso 09/03/2017)

Caillet 1993 = J.-P. Caillet, *L'évergétisme monumental chrétien en Italie et à ses marges : d'après l'épigraphie des pavements de mosaïque (4.-7. s.)*, Rome 1993.

Calmet 1716 = A. Calmet, *Commentaire litteral sur tous les livres de l'Ancien et du Nouveau Testament. Les épîtres des Saint Paul, Tome I*, Paris 1716.

Calmet 1773 = A. Calmet, *Dissertation sur le baptême pour les morts, dont il est parlé dans la I. Epître aux Corinthiens, Chapitre XV. v. 29.*, in *Sainte Bible en latin et en françois, Tome XV*, Paris-Avignon 1773, pp. 478-499.

Calza 1940 = G. Calza, *Una basilica di età costantiniana scoperta a Ostia*, in *Rendiconti della Pont. Accademia Romana di Archeologia*, s. III, XVI, 1940, pp. 63-88.

Caneva Decevska 1984 = N. Tschanewa Detschewska, *Die frühchristliche Architektur in Bulgarien*, in *Actes du Xe Congrès International d'archéologie chrétienne (Thessalonique 1980)*, II, Città del Vaticano-Théssalonique 1984, pp. 613- 623.

Canivet, Canivet 1980 = P. Canivet, M.T. Canivet, *I complessi cristiani del IV e del V secolo a Huarte (Siria settentrionale)*, in *RAC LVI*, nn. 1-2, 1980, pp. 149-172.

Canova Dal Zio 1986 = R. Canova Dal Zio, *Le chiese delle Tre Venezie anteriori al Mille*, Padova 1986.

Cantino Wataghin 1994 = G. Cantino Wataghin, *Tardo Antico e Altomedioevo nel territorio padano. Il territorio*, in R. Francovich, G. Noyé (a c.), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Convegno internazionale (Siena 1992)*, Firenze 1994, pp. 142-150.

Cantino Wataghin 2013 = G. Cantino Wataghin, *Le fondazioni ecclesiastiche nelle vicende delle aree rurali: spunti di riflessione per l'Occidente tardo antico (IV-V secolo)*, in *AnTard* 21, 2013, pp. 189-204.

Cantino Wataghin, Cecchelli, Pani Ermini 2001 = G. Cantino Wataghin, M. Cecchelli, L. Pani Ermini, *L'edificio battesimale nel tessuto della città tardoantica e altomedievale in Italia*, in VIII CNAC, pp. 231-265.

Cantino Wataghin, Lambert 2004 = G. Cantino Wataghin, C. Lambert, *L'Europa tardoantica e medievale. Il cristianesimo nelle regioni occidentali. Il gruppo episcopale*, in *Il Mondo dell'Archeologia* (2004) – Treccani, [http://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-tardoantica-e-medievale-il-cristianesimo-nelle-regioni-occidentali-il-gruppo-episcopale_\(Il-Mondo-dell'Archeologia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/l-europa-tardoantica-e-medievale-il-cristianesimo-nelle-regioni-occidentali-il-gruppo-episcopale_(Il-Mondo-dell'Archeologia)/) (ultima consultazione: 26/09/13).

Capodieci 1816 = G. M. Capodieci, *Antichi monumenti di Siracusa illustrati dall'antiquario Giuseppe Maria Capodieci, Seconda edizione dedicata agli amatori delle antichità, Tomo I, in Siracusa presso le stampe di D. Francesco M. Pulejo l'anno 1816*, <https://books.google.it/books?id=ERgTAAAAQAAJ&pg=PT28&dq=cattedrale+di+siracusa&hl=it&sa=X&ei=Ila8UuuRKaeayAPev4Bg&ved=0CFcQ6AEwBA#v=onepage&q=cattedrale%20di%20siracusa&f=false> (data ultima consultazione: 30/09/2016)

Caporusso 1998 = D. Caporusso, *Appunti sulla storia dell'isola Comacina*, in D. Caporusso (a c.), *L'isola Comacina e il territorio di Ossuccio. Cronache e ricerche archeologiche negli scritti di Luigi Mario Belloni e Mariuccia Belloni Zecchinelli*, Milano 1998, pp. 14-24.

Cardani 1996 = R. Cardani, *Il battistero di Riva San Vitale*, Locarno 1996.

Casali 2013 = V. Casali, *La basilica di Mastichari a Kos: sviluppo architettonico e decorativo*, Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia cristiana, A.A. 2012-2013, Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Caseau 2001 = B. Caseau, *ΠΟΛΕΜΕΙΝ ΑΙΘΟΙΣ. La désacralisation des espaces et des objets religieux païens durant l'Antiquité Tardive*, in M. Kaplan (éd.), *Le sacré et son inscription dans l'espace à Byzance et en Occident. Études comparées*, Paris 2001, pp. 61-123.

Castellana 2003 = P. Castellana, *Vasche battesimali nella Siria del Nord*, in G. C. Bottini, L. Di Segni, L.D. Chrupcala (ed.) *One Land – Many Cultures, Archaeological studies in honour of Stanislaw Loffreda O.F.M.*, Jerusalem 2003, pp. 359-366.

Cecchelli 1999 = M. Cecchelli, *Dati da scavi recenti di monumenti cristiani e sintesi relativa a diverse indagini in corso*, in *Roma dal IV all'VIII secolo: quale paesaggio urbano? Dati da scavi recenti*, MEFROM 111, 1999, pp. 227-251.

Cecchelli 2004a = M. Cecchelli, *S. Marco*, in L. Paroli, L. Vendittelli (a c.), *Roma. Dall'Antichità al Medioevo, II. Contesti tardoantichi e medievali*, Roma 2004, pp. 312-316.

Cecchelli 2004b = M. Cecchelli, *S. Croce in Gerusalemme*, in L. Paroli, L. Vendittelli (a c.), *Roma. Dall'Antichità al Medioevo, II. Contesti tardoantichi e medievali*, Roma 2004, pp. 344-348.

Cecchelli Trinci 1980 = M. Cecchelli Trinci, *La chiesa di S. Agata in fundo Lardario e il cimitero dei Ss. Processo e Martiniano. Note sulla topografia delle due Aurelie*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia antica della Libera Università Abruzzese degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti* 1, 1980, pp. 85-111.

Cecchelli Trinci 1984 = M. Cecchelli Trinci, *Intorno ai complessi battesimali di S. Pietro e di S. Agnese sulla via Nomentana*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia antica della Libera Università Abruzzese degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti* 3, 1982-1983 (1984), pp. 181-199.

Ceresa Mori 1996 = A. Ceresa Mori, *Cesano Boscone (MI). Chiesa di S. Giovanni Battista*, in *Bulletin de l'Association pour l'Antiquité Tardive* 5, 1996, pp. 48-53.

Ceresa Mori, Righetto 1998 = A. Ceresa Mori, G. Righetto, *Cesano Boscone (MI), chiesa di S. Giovanni Battista. Scavo archeologico*, in *Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia 1997-1997*, Milano 1998, pp. 241-243.

Ceresa Mori, Righetto 2001 = A. Ceresa Mori, G. Righetto, *La chiesa di S. Giovanni Battista a Cesano Boscone*, in VIII CNAC, pp. 609-629.

Chaniotaki-Starida 1983 = L. Chaniotaki-Starida, *Χριστιανική τοπογραφία Χερσονήσου Μαλλίων*, in *Γ' Συμπόσιο ΧΑΕ*, Athina 1983, pp. 79-80.

Chauvot 2000 = A. Chauvot, *Le migrazioni dei barbari e la loro conversione al Cristianesimo*, C. e L. Pietri (a c.), in *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 801-821.

Christern 1976 = J. Christern, *Das frühchristliche Pilgerheiligtum von Tebessa: Architektur und Ornamentik einer spätantiken Bauhütte in Nordafrika*, Wiesbaden 1976.

Christou 1996 = D. Christou, *Kourion. Its Monuments and local Museum*, Nicosia 1996.

Cintas, Duval 1976 = J. Cintas, N. Duval, *Le martyrium de Cincari et les martyria triconques et tétraconques en Afrique*, in MEFRA, 88/2, 1976, pp. 853-927.

Cintas, Feuille 1952 = J. Cintas, G.-L. Feuille, *Eglise et baptistère de Thibiuca*, in *Karthago* 3, 1952, pp. 193-205.

Cirsoni 2012 = G. Cirsoni, *I battisteri paleocristiani di Roma: analisi architettonica e topografica*, Tesi di Diploma di Specializzazione in Archeologia Cristiana, Università di Roma "La Sapienza" – Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, A.A. 2011/2012 http://www.academia.edu/5757702/I_battisteri_paleocristiani_di_Roma_analisi_architettonica_e_topografica (ultimo accesso 14/03/2017)

Clédat 1916 = J. Clédat, *Fouilles à Khirbet el-Flousiyeh (janvier-mars 1914)*, in ASAE 16/1, 1916, pp. 6-32.

Congourdeau 2007 = M.-H. Congourdeau, *L'embryon et son âme dans les sources grecques (VIe siècle av. J.-C. - Ve siècle ap. J.-C.)*, Paris 2007.

Contencin 1936 = A. Contencin, *14 mars 1933. Séance de la Commission de l'Afrique du Nord*, in *Bulletin Archéologique du Comité de Travaux Historiques et Scientifiques 1932-1933* (1936), pp. 332-333.

Contencin 1938-1940 = A. Contencin, *Baptistère de Sidi Ahmed Bou Fares*, in *Bulletin Archéologique du Comité de Travaux Historiques et Scientifiques 1938-1940*, pp. 42-43.

Contò 2011 = G. Contò, *L'architettura religiosa di Kos in età protobizantina e gli scavi italiani (schede 1-11)*, in Baldini, Livadiotti 2011, pp. 121-129.

Corblet 1878 = J. Corblet, *Des lieux consacrés à l'administration du baptême (cours d'eau, baptistères, églises baptismales, fonts baptismaux, lieux exceptionnels)*, in *Revue de l'Art chrétien. Recueil Mensuel d'arch. Religieuse* 20/21, 2, Ser. 7, 1878, pp. 112-262.

Corbo 1993 = V. Corbo, *The church in the House of St. Peter in Capernaum*, in Y. Tsafirir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 71-76.

Cortesi 1966 = G. Cortesi, *La basilica della Casa Bianca*, in *Atti del I Congresso nazionale di studi bizantini (Ravenna 1965)*, Ravenna 1966, pp. 43-64.

Corti 2007 = C. Corti, *Santa Maria in Padovetere: la Chiesa, la necropoli e l'insediamento circostante*, in *Genti nel Delta, da Spina a Comacchio – Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo. Catalogo della Mostra (Comacchio, 16 dicembre 2006-14 ottobre 2007)*, Comacchio 2007, pp. 531-552.

Cosentino c.d.s = S. Cosentino, *Καρποφοροῦντες: donatori cristiani dell'Oriente tardoantico*, in *Atti dell'VIII Congresso Nazionale dell'Associazione Italiana di Studi Bizantini (Ravenna, 22-25 settembre 2015)*, *Rivista di Bizantinistica*, c.d.s.

Courtois 1955 = Ch. Courtois, *Sur un baptistère découvert dans la région de Kélibia*, in *Karthago* 6, 1955, pp. 98-126.

Courtois 1956 = Ch. Courtois, *Baptistère découvert au Cap Bon (Tunisie)*, in *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 100e année, 2, 1956, pp. 138-143, http://www.persee.fr/web/revues/home/prescript/article/crai_0065-0536_1956_num_100_2_10570 (ultimo accesso 03/05/2016).

Cracco Ruggini 1983 = L. Cracco Ruggini, *Christianization in Sicily (3rd-5th century)*, in *Gerion* 1, 1983, pp. 219-234.

Cracco Ruggini 1987 = L. Cracco Ruggini, *Il primo cristianesimo in Sicilia (III-VII secolo)*, in *Il cristianesimo in Sicilia dalle origini a Gregorio Magno. Atti del convegno di studi organizzato dall'istituto teologico-pastorale "Mons. G. Guttadauro" (Caltanissetta 1985)*, Caltanissetta 1987, pp. 85-125.

Cramer 2002² = P. Cramer, *Baptism and Change in the early Middle Ages, c. 200-c. 1150*, Cambridge 2002².

Cullman 1948 = O. Cullmann, *Le baptême des enfants et la doctrine biblique du baptême*, Paris, 1948.

Cumont 1949 = F. Cumont, *Lux Perpetua*, Paris 1949.

Curuni, Donati 1987 = S. Curuni, L. Donati, *Creta bizantina. Rilievi e note critiche su ventisei edifici di culto in relazione all'opera di Giuseppe Gerola*, Roma 1987.

Cuscito 2001 = G. Cuscito, *Epigrafi di apparato nei battisteri paleocristiani d'Italia*, in VIII CNAC, pp. 441-466.

Cvetković-Tomašević 1989 = G. Cvetković-Tomašević, *Étude comparative des couches et vestiges de bâtiments superposés à Heraklea Lynkestis, Ulpiana et Singidunum*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 2463-2478.

Daffara 2016 = D. Daffara, *L'edificio di Gülhane a Costantinopoli: nuove osservazioni*, in *Thiasos* 5, 2016, pp. 69-88.

Dagron 1977 = G. Dagron, *Le christianisme dans la ville byzantine*, in *DOP* 31, 1977, pp. 1-25.

Dagron 1979 = G. Dagron, *Entre village et cité : la bourgade rurale des IV^e-VI^e siècles en Orient*, in *Koinonia* 3, 1979, pp. 29-52.

Dagron 1984 = G. Dagron, *Les villes dans l'Illyricum protobyzantin*, in *Ville et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 12-14 mai 1982)*, Roma 1984, pp. 1-20.

Darsy 1961 = F. Darsy, *Le Chiese di Roma Illustrate*, Roma 1961.

Dasen 2004 = V. Dasen (éd.), *Naissance et petite enfance dans l'Antiquité : actes du colloque de Fribourg, 28.XI-I.XII.2001*, Fribourg-Göttingen 2004.

Dasen 2010 = V. Dasen, *Archéologie funéraire et histoire de l'enfance dans l'Antiquité : nouveaux enjeux, nouvelles perspectives*, in A.-M. Guimier-Sorbets, Y. Morizot (éd.), *L'Enfant et la Mort dans l'Antiquité I. Nouvelle recherches dans les nécropoles grecques. Le signalement des tombes d'enfants*, *Actes de la table ronde internationale organisée à Athènes, École Française d'Athènes, 29-30 mai 2008*, Paris 2010, pp. 19-44.

Daumas 1969 = F. Daumas, *Rapport sur l'activité de l'Institut Français d'Archéologie Orientale du Caire au cours des années 1968-1969*, in *Comptes Rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 1969, pp. 496-507.

Dauphin 1984 = C. Dauphin, *Dor, Byzantine church, 1983*, in *Israel Exploration Journal* 34, 1984, pp. 271-274.

Dauphin 1993 = C. Dauphin, *Dora-Dor: a station for pilgrims in the byzantine period on their way to Jerusalem*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 90-97.

Dauphin 1999 = C. Dauphin, *From Apollo and Asclepius to Christ: Pilgrimage and Healing at the Temple and Episcopal Basilica of Dor*, in *LA* 49, 1999, pp. 397-430.

Daux 1958 = G. Daux, *Chroniques des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1957*, in *BCH* 82/1, 1958, pp. 644-830.

Daux 1961 = G. Daux, *Chroniques des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1960*, in *BCH* 85, 1961, pp. 601-953.

David 2011 = M. David, *La chiesa e il sito archeologico della Ca' Bianca presso Fosso Ghiaia (RA)*, <http://www.nuoviscariolanti.it/site/wp-content/docs/CABIANCA2011.pdf> (ultimo accesso 24/02/2017).

Davies 2010 = E. Davies 2010, *Byzantine attitudes towards fetuses, newborn babies and infants: a multidisciplinary approach*, in *Rosetta* 8, 2010, pp. 1-41.
<http://rosetta.bham.ac.uk/issue8/articles/davies-foetus/daviesfoetus.pdf> (last accessed 16/01/2017)

Dawkins 1902-1903 = R.M. Dawkins, *Notes from Karpathos*, *BSA* 9, 1902-1903, pp. 176-210.

Dawkins 1912-1913 = R.M. Dawkins, *Cruciform fonts in the Aegean area*, *BSA* 19, 1912-1913, pp. 123-132.

de Bernardi Ferrero 1983 = D. de Bernardi Ferrero, *Le chiese di Hierapolis dopo gli scavi (Riassunto)*, in *CorsiRav* 30, 1983, pp. 87-92.

Debié 2012 = M. Debié, "Marcher dans leur traces" : les discours de l'hagiographie et de l'histoire, in A. Binggeli (éd.), *L'hagiographie syrienne*, Paris 2012, pp. 9-48.

De Blaauw 1994 = S. De Blaauw, *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale*, 2 voll., Città del Vaticano 1994.

Deichmann 1960 = F.W. Deichmann, *L'architettura sacra paleocristiana della Siria e della Palestina*, in *CorsiRav* 7, 1960, pp. 65-76.

Deichmann 1976 = F.W. Deichmann, *Ravenna. Hauptstadt des spätantiken abendlandes, Kommentar, 2. Teil*, Wiesbaden 1976.

Deligiannakis 2008 = G. Deligiannakis, *The Economy of the Dodecanese in Late Antiquity*, in C. Papageorgiadou-Banis, A. Giannikouri (eds.), *Sailing in the Aegean: Readings on the Economy and Trade Routes*, Athens 2008, pp. 209-233.

Deligiannakis 2016 = G. Deligiannakis, *The Dodecanese and the Eastern Aegean Islands in Late Antiquity, AD 300-700*, Oxford 2016.

Delougaz, Haines 1960 = P. Delougaz, R. C. Haines, *A Byzantine Church at Khirbet Al-Karak*, Chicago 1960.

Delvoye 1949 = C. Delvoye, *Travaux de l'Ecole française, Thasos. La basilique paléochrétienne*, in *BCH* 73/1, 1949, pp. 547-556.

Delvoye 1980 = C. Delvoye, *La place des grandes basiliques de Salamine de Chypre dans l'architecture paléochrétienne*, in *Salamine de Chypre. Histoire et archéologie, état des recherches (Lyon, mars 1978)*, Colloque international du CNRS n°578, Paris 1980, pp. 313-327.

Demangel, Mambourin 1939 = M.L. Demangel, F. Mambourin, *La quartier des Manges et la première région de Constantinople*, Paris 1939.

De Matteis 2013 = L. M. De Matteis, *Mosaici tardoantichi dell'isola di Cos: scavi italiani 1912-1945*, Oxford 2013.

Demauro, Gotta 2014 = T. Demauro, F. Gotta, *Design on Archaeological Sites between Enhancement and Conservation. The Museographic Project of the Acropolis of Mount Filerimos (Rhodes)*, in *Proceedings of the 2nd ICAUD International Conference in Architecture and Urban Design (Epoka University, Tirana, Albania, 08-10 May 2014)*, <http://dspace.epoka.edu.al/handle/1/1021> (ultimo accesso 20/02/2017).

de Palol 1989 = P. de Palol, *El baptisterio en el ambito arquitectonico de los conjuntos episcopales urbanos*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986)*, Rome 1989, pp. 559-605.

De Ruggiero 1961 = E. De Ruggiero, s.v. "Castellum", in *Dizionario Epigrafico di Antichità Romane*, II, Roma 1961, pp. 129-132.

Descoedres 1983 = G. Descoedres, *Die Pastophorien im syro-byzantinischen Osten. Untersuchungen zur architektur- und liturgie-geschichtlichen Problemen*, Wiesbaden 1983.

Descoedres 1989 = G. Descoedres, *L'architecture des ermitages et des sanctuaires*, in *Les Kellia. Ermitages coptes en Basse-Egypte. Catalogue de l'exposition*, Musée d'art et d'histoire de Genève 12/10/1989-7/1/1990, Genf 1989, pp. 33-55.

Deubner 1907 = L. Deubner (Hrsg.), *Kosmas und Damian. Texte und Einleitung*, Berlin und Leipzig (Rist. Aalen 1980)

de Vogué 1865-1877 = C.M. de Vogué, *Syrie centrale*, Paris 1865-1877.

Didier 1959 = J.Ch. Didier, *Le baptême des enfants dans la tradition de l'Église*, Tournai, 1959.

Di Dio Rapallo 1988 = M. Di Dio Rapallo, *La chiesa di S. Paragorio fra storia e filologia*, in Frondoni 1988, pp. 15-40.

Didiomi 2010 = S. Didiomi, *To νήσι της Κω κατά την παλαιοχριστιανική περίοδο (4^{ος}-7^{ος} αιώνας)*, in «Κωακά» 11, 2010 (ανάτυπο), pp. 29-74.

Diler, Özyurt Özcan 2012 = A. Diler, H. Özyurt Özcan, *Byzantine Period in Kedreai (Sedir Island): Churches*, in Olba XX, 2012, pp. 453-492.

Di Vita 2010 = A. Di Vita, *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*, Roma 2010.

Djobadze 1986 = W. Djobadze, *Archaeological investigations in the region west of Antioch-on-the-Orontes*, Stuttgart 1986.

Dolenz 2001 = H. Dolenz, *Damous-el-Karita: die österreichisch-tunesischen Ausgrabungen der Jahre 1996 und 1997 im Saalbau und der Memoria des Pilgerheiligtumes Damous-el-Karita in Karthago*, Wien 2001.

Dolenz 2002 = H. Dolenz, *Two annex buildings to the Basilica Damous-el-Karita in Carthage. A summary of the excavations in 1996 and 1997*, in *Antiquités africaines* 36, 2000 (2002), pp. 147-159.

Donadei 2014 = S. Donadei, *Kos, la basilica di Capama: fasi costruttive e mosaici*, Tesi di Laurea Magistrale in Archeologia cristiana, A.A. 2013-2014, Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

- Donceel-Voûte 1988 = P. Donceel-Voûte, *Les pavements des églises byzantines de Syrie et du Liban : decor, archeologie et liturgie*, 2voll., Louvain-La-Neuve 1988.
- Downey 1961 = G. Downey, *A History of Antioch in Syria from Seleucus to the Arab Conquest*, Princeton 1961.
- Ducat 1965 = F. Ducat, *La basilique d'Evriokastro à Thasos*, in BCH 89, 1965, pp. 142-153.
- Duchesne 1905 = L. Duchesne, *Églises séparées*, Paris 1905.
- Dufaÿ 1984 = B. Dufaÿ, *Immersion. Lieux et pratiques de l'initiation chrétienne dans le patriarcat d'Antioche (étude archéologique et liturgique des baptistères paléochrétiens)*, Thèse de III^e cycle dirigée par M. Hélène Ahrweiler, 2 voll., Université de Paris I, 1984.
- Dufaÿ 1988 = B. Dufaÿ, *Les baptistères paléochrétiens ruraux de Syrie du Nord*, in H. Ahrweiler (éd.), *Géographie Historique du monde méditerranéen*, Paris 1988, pp. 67-78 e Tavv.
- Dufaÿ 1989 = B. Dufaÿ, *A propos du baptême : l'évêque, la ville et la campagne : le cas de la Syrie*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 637-650.
- Dujarier 1962 = M. Dujarier, *Le parrainage des adultes aux trois premiers siècles de l'Église. Recherche historique sur l'évolution de garanties et des étapes cathécuménales avant 313*, Paris 1962.
- Dunn 2005 = A. Dunn, *The problem of the Early Byzantine village in Eastern and Northern Macedonia*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 267-278.
- Du Plat Taylor, Megaw 1981 = J. Du Plat Taylor, A.H.S. Megaw, *Excavations at Ayios Philon, the ancient Carpasia. Part 2: the early Christian buildings*, in RDAC 1981, pp. 209-250.
- Duval 1969 = N. Duval, *Le groupe épiscopal de Bulla Regia*, in Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France 1969, pp. 207-235.
- Duval 1972 = N. Duval, *Études d'architecture chrétienne nord-africaine*, in MEFRR 84, 1972, pp. 1071-1172.
- Duval 1973 = N. Duval, *Les églises africaines à deux absides. Recherche archéologique sur la liturgie chrétienne en Afrique du Nord*, Paris 1973.
- Duval 1976 = N. Duval, *La mosaïque funéraire dans l'art paléochrétien*, Ravenne 1976.
- Duval 1984/1985 = N. Duval, *Le chœur de l'église de Siagu (Tunisie). Études d'archéologie chrétienne nord-africaine XII*, in FelRav 127-130, 1984/1985, pp. 159-199.
- Duval 1988 = N. Duval, *Études d'archéologie chrétienne nord-africaine XVII. Une nouvelle cuve baptismale dans le centre de Carthage*, in Revue des études augustiniennes 34, 1988, pp. 86-92.
- Duval, Cintas 1978 = N. Duval, J. Cintas, *Basiliques et mosaïques funéraires de Furnos Minus*, in MEFRR 90/2, 1978, pp. 871-950.

Duval, Popović 1984 = N. Duval, V. Popović, *Urbanisme et topographie chrétienne dans les provinces septentrionales de l'Illyricum*, in *Actes du Xe Congrès International d'archéologie chrétienne (Thessalonique 1980)*, 1, Città del Vaticano-Thessalonique 1984, pp. 541-579.

Edhem-Bey 1906 = Edhem-Bey, *Communications. Fouilles d'Alabanda. Rapport sommaire sur la seconde campagne (1905)*, in *Comptes Rendus de la Séance de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres* 50/6, 1906, pp. 407-422.

Egloff 1977 = M. Egloff, *Kellia, la poterie copte. Quatre siècles d'artisanat et d'échanges en Basse-Egypte*, I, Genève 1977.

Eilmann, Langsdorf, Stier 1930 = R. Eilmann, A. Langsdorf, A.E. Stier, *Bericht über die Voruntersuchungen auf den Kurūm el-ṭuwāl bei Amrīje*, in *MDAIK* 1, 1930, pp. 106-129.

Ellis 2005 = S. P. Ellis, *Byzantine Villages in North Africa*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 89-100.

Elze 1987 = R. Elze, *Le consacrazioni regie*, in *Segni e riti della Chiesa altomedievale occidentale. XXXIII settimana di studio CISAM*, Spoleto 1987, pp. 41-61.

Emminghaus 1962 = J.H. Emminghaus, *Die Taufanlage in sellam Petri Confessionis*, in *RömQSchr* 57, 1962, pp. 78-103.

Ennabli 1987 = L. Ennabli, *Results of the International Save Carthage Campaign: The Christian Monuments*, in *World Archaeology* 18/3, Feb. 1987, pp. 291-311 <http://www.jstor.org/stable/124587>, accessed: 17-03-2016.

Ennabli 2000 = L. Ennabli, *Catalogue des inscriptions chrétiennes sur pierre du Musée du Bardo*, Tunis 2000.

Episcopo 1985 = S. Episcopo, *L'ecclesia baptismalis nel suburbio di Roma*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 1983)*, Ancona 1985, pp. 297-308.

Episcopo 1995 = S. Episcopo, *La basilica di San Marcello al Corso a Roma. Nuove scoperte*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn 1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 734-740.

Episcopo 2009 = S. Episcopo, *Il battistero della basilica di S. Marcello a Roma fra tarda antichità e medioevo*, in Aa. Vv., *Tardo Antico e Alto Medioevo. Filologia, Storia, Archeologia, Arte*, Napoli 2009, pp. 235-306.

Epstein, Tsaferis 1991 = C. Epstein, V. Tsaferis, *The baptistery of Sussita-Hippos*, in *Atiqot* 20, 1991, pp. 89-94.

Equini Schneider 2008 = E. Equini Schneider (ed.), *Elaiussa Sebaste, a Port City between East and West. An archaeological guide*, Istanbul 2008.

Equini Schneider 2014a = E. Equini Schneider, *Elaiussa Sebaste 2013*, in *ANMED - News of Achaeology from Anatolia's Mediterranean Areas* 12, 2014, pp. 31-37.

Equini Schneider 2014b = E. Equini Schneider, *Elaiussa Sebaste: 2013 Excavation and Conservation works*, in KST 36/3, 2014, pp. 561-574.

Equini Schneider, Ritti 2015 = E. Equini Schneider, T. Ritti, *Elaiussa Sebaste 2014 Archaeological Research*, in ANMED - News of Achaeology from Anatolia's Mediterranean Areas 13, 2015, pp. 23-29.

Eyice 1954 = S. Eyice, *Un baptistère byzantin à Side en Pamphylie*, in *Actes du Ve Congrès International d'Archéologie chrétienne*, Aix-en-Provence 1954, pp. 577-583.

Eyice 1971a = S. Eyice, *Les monuments chrétiens de Karadagh (Binbirkilisse)*, in CorsiRav 18, 1971, pp. 271-291.

Eyice 1971b = S. Eyice, *Karadagh ve Karaman çevresi eserlerinde incelemeler (Recherches archéologiques à Karadagh et dans la région de Karaman)* I, Istanbul 1971.

Eyice 1978 = S. Eyice, *Le baptistère de Sainte Sophie d'Istanbul*, in *Atti del IX Congresso Internazionale di Archeologia cristiana*, Città del Vaticano 1978, pp. 257-273.

Facchinetti 2004 = G. Facchinetti, *L'offerta di monete nelle acque in età romana e tardoantica: alcune riflessioni*, in M. Antico Gallina (a c.), *Acque per l'utilitas, per la salubritas, per l'amoenitas*, Milano 2004, pp. 273-298.

Falla Castelfranchi 1980 = M. Falla Castelfranchi, Βαπτιστήρια. *Intorno ai più noti battisteri d'Oriente*, Roma 1980.

Falla Castelfranchi 1981 = M. Falla Castelfranchi, *Sulla primitiva chiesa episcopale di Tessalonica*, in *Quaderni dell'Istituto di Archeologia e Storia antica della Libera Università Abruzzese degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti* 2, 1981, pp. 107-125.

Falla Castelfranchi 1992 = M. Falla Castelfranchi, s.v. "Battistero", in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, III, Roma 1992, pp. 214-227.

Falla Castelfranchi 1994 = M. Falla Castelfranchi, s.v. "Battistero", in *Enciclopedia dell'Arte Antica, Classica e Orientale*, II Suppl. 1971-1994, I, Roma 1994, pp. 629-642.

Falla Castelfranchi 1995 = M. Falla Castelfranchi, *Battisteri e pellegrinaggi*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn 1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 234-248.

Falla Castelfranchi 2001 = M. Falla Castelfranchi, *L'edificio battesimale in Italia nel periodo paleocristiano*, in VIII CNAC, pp. 267-301.

Falla Castelfranchi 2009 = M. Falla Castelfranchi, *L'edificio battesimale a Costantinopoli*, in I. Foletti, S. Romano (éd.), *Fons vitae. Baptême, Baptistères et Rites d'initiation (II^e-VI^e siècle)*, Rome 2009, pp. 101-120.

Färber 1971 = E. Färber, *Der Ort der Taufspendung*, in *Archiv für Liturgiewissenschaft* 13, 1971, pp. 36-114.

- Fedalto 1988 = G. Fedalto, *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis*, voll. I-II, Padova 1988.
- Feld 1977/1978 = O. Feld, *Bautypus und Ausstattung der Michaelskirche*, in *IstMitt* 27/28, 1977/1978, pp. 117-125, Tavv.31-34.
- Feld 1996 = O. Feld, *Eine Kirche für Maria in Miletos*, in C. L. Striker (ed.), *Architectural Studies in Memory of Richard Krautheimer*, Mainz am Rhein 1996, pp. 67-70.
- Ferguson 2009 = E. Ferguson, *Baptism in the Early Church: history, theology and liturgy in the first five centuries*, Grand Rapids (Mich.) – Cambridge 2009
- Février 1975 = P.-A. Février, *Baptistère et ville*, in *Recueil du Musée National de Belgrade (= Hommage à Dj. Manno-Zissi)* 8, pp. 211-220.
- Février 1984 = P.-A. Février, *L'abeille et la seiche*, in *RAC LX*, nn. 3-4, 1984, pp. 277-292.
- Février 1986 = P.-A. Février, *Baptistères, martyrs et reliques - Pour Fr. W. Deichmann*, in *RAC LXII*, nn. 1-2, 1986, p. 109-138.
- Finn 1992 = T. M. Finn, *Early Christian Baptism and the Catechumenate: Italy, North Africa and Egypt*, Collegeville (Minnesota) 1992.
- Fiocchi Nicolai 1988 = V. Fiocchi Nicolai, *I cimiteri paleocristiani del Lazio, I, Etruria Meridionale*, Città del Vaticano 1988.
- Fiocchi Nicolai 1995 = V. Fiocchi Nicolai, *Riflessi topografici e monumentali del culto dei martiri nei santuari paleocristiani del territorio laziale*, in *Martyrium in multidisciplinary perspective. Memorial Louis Reekmans*, Leuven 1995, pp. 197-232.
- Fiocchi Nicolai 1997 = V. Fiocchi Nicolai, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal III al VI secolo*, in *Le iscrizioni dei cristiani in Vaticano. Materiali e contributi scientifici per una mostra epigrafica*, Città del Vaticano 1997, pp. 121-141.
- Fiocchi Nicolai 1998 = V. Fiocchi Nicolai, *I monumenti paleocristiani della via Flaminia (territorio laziale) nelle più recenti ricerche archeologiche (con un'appendice su S. Michele al VII miglio della via Salaria)*, in *Domum tuam dilexi. Miscellanea in onore di Aldo Nestori*, Città del Vaticano 1998, pp. 313-349.
- Fiocchi Nicolai 1999a = V. Fiocchi Nicolai, *Le origini della parrocchia rurale nel Lazio (IV-VI sec.)*, in Ph. Pergola (a c.) *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.) (Roma 1998)*, Città del Vaticano 1999, pp. 445-485.
- Fiocchi Nicolai 1999b = V. Fiocchi Nicolai, *Considerazioni sulla funzione del cosiddetto battistero di Ponziano sulla via Portuense*, in *Il Lazio tra antichità e medioevo. Studi in onore di J. Coste*, Roma 1999, pp. 323-332.
- Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001 = V. Fiocchi Nicolai, S. Gelichi, *Battisteri e chiese rurali (IV-VIII sec.)*, in *VIII CNAC*, pp. 303-384.

Fischer 1989 = M. Fischer, *An early Byzantine settlement at Kh. Zikrin (Israel). A contribution to the archaeology of pilgrimage in the Holy Land*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne. (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986)*, Città del Vaticano - Rome 1989, pp. 1787-1807.

Flusin 2002a = B. Flusin, *Vescovi e patriarchi. Le strutture della Chiesa imperiale*, in E. Prinzivalli (a c.), *Storia del cristianesimo. Religione, politica, cultura, III. Le Chiese d'Oriente e d'Occidente (432-610)* (ed. it.), Città di Castello 2002 (1998), pp. 459-512.

Flusin 2002b = B. Flusin, *Lo sviluppo del monachesimo orientale*, in E. Prinzivalli (a c.), *Storia del cristianesimo. Religione, politica, cultura, III. Le Chiese d'Oriente e d'Occidente (432-610)* (ed. it.), Città di Castello 2002 (1998), pp. 513-570.

Fotiadis = P. Fotiadis, *Nikiti, Chalkidiki. The Early Christian Basilica of Sofronios* (Archaeological Site Leaflet), 10th Ephorate of Byzantine Antiquities (vedi <https://www.academia.edu/26012420/>, ultimo accesso 01/03/2017)

Forsyth 1957 = G. H. Forsyth, *Architectural notes on a trip through Cilicia*, in *DOP* 11, 1957, pp. 223-236.

Fortunati 1859 = L. Fortunati, *Relazione generale degli scavi e scoperte fatte lungo la via Latina*, Roma 1859.

Frend 1977 = W.H.C. Frend, *The early-christian church in Carthage*, in *Excavations at Carthage III*, Ann Arbor 1977, pp. 21-40.

Frend 1985 = W.H.C. Frend, *A two-period baptistery in Carthage*, in *Bulletin du Centre de documentation archéologique de la conservation de Carthage (CEDAC)* 6, 1985, pp. 42-43.

Froidevaux, Raynaud 2005 = M.-G. Froidevaux, M.-P. Raynaud, *Les sols en opus sectile et leur context architectural dans la basilique épiscopale de Xanthos*, in *Mélanges Jean Pierre Sodini, TravMem* 15, 2005, pp. 161-317.

Frondoni 1988 = A. Frondoni (a c.), *S. Paragorio di Noli. Scavi e restauri*, Genova 1988.

Frondoni 1995 = A. Frondoni, *Gli edifici di culto di S. Paragorio di Noli: scavi 1989-1991*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn 1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 798-804.

Frondoni 1998 = A. Frondoni, *Archeologia cristiana in Liguria. Aree ed edifici di culto tra IV e XI secolo*, Genova 1998.

Frondoni 2001a = A. Frondoni, *Battisteri ed ecclesiae baptismales della Liguria*, in *VIII CNAC*, pp. 749-791.

Frondoni 2001b = A. Frondoni, *Recenti restauri e indagini al battistero di Albenga*, in *VIII CNAC*, pp. 845-865.

- Frondoni 2007 = A. Frondoni (a c.), *Il tesoro svelato: storie dimenticate e rinvenimenti straordinari riscrivono la storia di Noli antica (Noli, sale espositive della Fondazione culturale S. Antonio, 7 luglio - 7 ottobre 2007)*, Catalogo della mostra, Genova 2007.
- Frolow 1946 = A. Frolow, *L'Eglise Rouge de Peruštiza*, in *Bulletin of the Byzantine Institute* 1, 1946, pp. 15-42.
- Fusconi, Gandolfi, Frondoni 2001 = C. Fusconi, D. Gandolfi, A. Frondoni, *Nuovi dati archeologici sul battistero di Ventimiglia*, in VIII CNAC, pp. 793-844.
- Gallas, Wessel, Bourboudakis 1983 = K. Gallas, K. Wessel, M. Bourboudakis, *Byzantinisches Kreta*, Munich 1983.
- Gatier 2005 = P.-L. Gatier, *Les villages du Proche-Orient protobyzantin : nouvelles perspectives (1994-2004)*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 101-119.
- Gaukler 1913 = P. Gaukler, *Basiliques chrétiennes de Tunisie*, Paris 1913.
- Gazit, Lender 1993 = D. Gazit, Y. Lender, *The Church of St. Stephen at Horvat Be'er-sheva*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 273-376.
- Gelichi 1994 = S. Gelichi, *Le città in Emilia Romagna fra tardo-antico e alto-medioevo*, in R. Francovich, G. Noyé (a c.), *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia. Convegno internazionale (Siena 1992)*, Firenze 1994, pp. 567-600.
- Gelichi 1997 = S. Gelichi, *Introduzione all'archeologia medievale. Storia e ricerca in Italia*, Roma 1997.
- Gelichi 1998 = S. Gelichi, *Il battistero di Incino (Erba, Como): scavi 1994*, in S. Patitucci Uggeri (a c.), *Scavi medievali in Italia 1994-1995*, Roma 1998, pp. 227-235.
- Gelichi et al. 2006 = S. Gelichi, C. Negrelli, D. Calzaon, E. Grandi, *Comacchio tra IV e IX secolo d.C.: territorio, abitato e infrastrutture*, in R. Francovich, M. Valenti (a c.), *IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Scriptorium dell'Abbazia, Abbazia di San Galgano (Chiusdino, Siena), 26-30 settembre 2006)*, Firenze 2006, pp.114-123
- Gelichi, Nobile 1996 = S. Gelichi, I. Nobile, *Erba (CO), Località Incino. Battistero di S. Giovanni Battista*, in *Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia 1994*, Milano 1996, pp. 170-172.
- Georganteli 2005 = E. S. Georganteli, *L'espace rural dans la province de Rhodope : le témoignage de la numismatique*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 307-318.
- Georgiou 2013 = G. Georgiou, *An Early Christian Baptistery on the South Coast of Cyprus*, in *Cahiers du Centre d'études chypriotes* 43, 2013, pp. 117-126.
- Gessel 1981 = W. Gessel, *Monumentale Spuren des Christentums im Römischen Nordafrika*, in *Antike Welt* 12, 1981 (Sondernr.), pp. 3-76.

Ghalia 1999 = T. Ghalia, *Travaux relatifs à l'église dite « du prêtre Félix » à Oued el Ksab (Demna, région de Kélibia)*, in *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques – Afrique du Nord*, N.S. 25, 1996-1998 (1999), pp. 107-110.

Ghalia 2002 = T. Ghalia, *L'architecture religieuse en Tunisie aux V^e et VI^e siècles*, in *AnTard* 10, 2002, pp. 213-222.

Ghalia 2004-2005 = T. Ghalia, *L'église du prêtre Crescens de Henchir B'ghil (El-Mahrine) e son pavement. Un centre de culte rural à la fin de l'antiquité*, in *Bulletin de la société nationale des antiquaires de France* 2004-2005, pp. 364-370.

Ghalia 2008 = T. Ghalia, « *Par ce signe tu vaincras...* ». *Nouveaux témoignages sur les vestiges du christianisme antique au cap Bon (Tunisie)*, in *Lieux de cultes : aires votives, temples, églises, mosquées. IX^e Colloque international sur l'histoire et l'archéologie de l'Afrique du Nord antique et médiévale (Tripoli, 19-25 février 2005)*, Paris 2008, pp. 199-216, http://www.persee.fr/doc/etaf_0768-2352_2008_act_1_1_910 (ultimo accesso: 02/02/2016).

Giglio 2003 = S. Giglio, *Sicilia bizantina. L'architettura religiosa in Sicilia dalla tarda antichità all'anno mille*, Acireale-Roma 2003

Giletti 2015 = F. Giletti, *Il settore centrale e la Basilica B: fasi e sviluppo*, in Baldini, Livadiotti 2015, pp. 199-209.

Gobbi 1998 = A. Gobbi, *Nuove osservazioni sulle fasi costruttive della c.d. basilica cristiana di Ostia Antica*, in *RAC* LXXIV, n. 2, 1998, pp. 473-475, n. 47

Godlewski 1991 = W. Godlewski, s.v. "Architectural Elements of Churches - Baptistry", in *The Coptic Encyclopaedia* II, New York 1991.

Godoy Fernandez 1989 = C. Godoy Fernandez, *Baptisterios hispanicos*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne – Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste (21-28 septembre 1986)*, I – *L'évêque et la Cathédrale*, Città del Vaticano-Rome 1989.

Goldfus 1990 = H. Goldfus, *Khallat ed-Danabīya: a desert monastery*, in G.C. Bottini, L. Di Segni, E. Alliata (eds.), *Christian Archaeology in the Holy Land. New Discoveries. Essays in honour of V.C. Corbo*, Jerusalem 1990, pp. 227-244.

Gorzalczany 2002 = A. Gorzalczany, *A Baptismal Font at Nir Gallim*, in 'Atiqot 43, 2002, pp. 115-118.

Gough 1985 = M. Gough (ed.), *Alahan, an early Christian monastery in Southern Turkey: based on the work of Michael Gough*, Toronto 1985.

Grabar, Emerson 1946 = A. Grabar, W. Emerson, *The Basilica of Bêlovo*, in *Bulletin of the Byzantine Institute* 1, 1946, pp. 43-59.

Graf 2011 = F. Graf, *Baptism and Graeco-Roman Mystery Cults*, in D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation and Baptism/Washungen, Initiation und Taufe: Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, Berlin-Boston 2011, pp. 101-118.

- Greco 2007 = C. Greco, *Testimonianze paleocristiane e bizantine nel territorio della provincia di Trapani*, in *Sulle tracce del primo cristianesimo in Sicilia e Tunisia*, Palermo 2007, pp. 217-229.
- Grossmann 1970 = P. Grossmann, s.v. "Abu Mena", EAA, II Suppl., Roma 1970, pp. 4-7.
- Grossmann 1973 = P. Grossmann, *Abu Mena, Granbungen von 1961 bis 1969*, in ASAE 1961 (1973), pp. 37-47.
- Grossmann 1978a = P. Grossmann, *Abu Mena. Achter vorläufiger Bericht. Kampagnen 1975 und 1976*, in MDAIK 33, 1977 (1978), pp. 35-45.
- Grossmann 1978b = P. Grossmann, *Zur christlichen Baukunst in Ägypten*, in Enchoria, Sonderbd. 8, 1976 (1978), pp. 135-46.
- Grossmann 1981a = P. Grossmann, *Recenti risultati dagli scavi di Abu Mina*, in CorsiRav 28, 1981, pp. 125-148
- Grossmann 1981b = P. Grossmann, *Esempi di architettura paleocristiana in Egitto dal V all'VIII secolo*, in CorsiRav 28, 1981, pp. 149-176
- Grossmann 1989 = P. Grossmann, *Neue frühchristliche Funde aus Ägypten*, in *Actes du XIe congrès international d'archéologie chrétienne. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986*, Rome 1989. pp. 1843-1908.
- Grossmann 1991 = P. Grossmann, s.v. "Abūṣīr" in A.S. Atiya (ed.), *The Coptic Encyclopaedia I*, New York-Toronto 1991, pp. 34-36.
- Grossmann 1999 = P. Grossmann, *Report on the excavations at Abū Mīnā in spring 1997*, in BSAC 38, 1999 (1999), pp. 65-73.
- Grossmann 2002 = P. Grossmann, *Christliche Architektur in Ägypten*, Leiden 2002.
- Grossmann 2004 = P. Grossmann, *Abu Mina II. Das Baptisterium*, Mainz am Rhein 2004
- Grossmann, Jaritz 1981 = P. Grossmann, H. Jaritz, *Abū Mīna. Neunter vorläufiger Bericht. Kampagnen 1977, 1978 und 1979*, in MDAIK 36, 1980 (1981), pp. 203-227.
- Grossmann, Khorshid 1994 = P. Grossmann, F. Khorshid, *The biapsidal church at Sidi Mahmud (Burg al-Arab) in Maryut*, in BSAC 33, 1994, pp. 79-90.
- Grossmann, Kosciuk 2007 = P. Grossmann, J. Kosciuk, *Excavations at Bahig: Zawayat al-'Asayla*, in BSAC 46, 2007, pp. 9-20, Tavv. I-VIII.
- Grossmann, Meinecke, Jaritz 1970 = P. Grossmann, con la partecipazione di M. Meinecke, H. Jaritz, *Abu Mina. Siebenter vorläufiger Bericht. Die Kirche in Karm al-Abbariya*, in MDAIK 26, 1970, pp. 55-82.
- Grossmann, Severin 2003 = P. Grossmann, H.-G. Severin, *Frühchristliche und byzantinische Bauten im südöstlichen Lykien*, Tübingen 2003.

Gui, Duval, Caillet 1992 = L. Gui, N. Duval, J.-P. Caillet, *Basiliques chrétiennes d'Afrique du Nord (Inv. et Typologie), I. Inventaire des Monuments d'Algérie*, Paris 1992

Guidobaldi 1997 = F. Guidobaldi, *Gli scavi del 1993-1995 nella basilica di S. Clemente a Roma e la scoperta del battistero paleocristiano. Nota preliminare*, in RAC LXXIII, n. 2, 1997, pp. 459-491.

Guillaumont 1991 = A. Guillaumont, s.v. "Kellia": *History of the site*, in *The Coptic Encyclopaedia* V, 1991 <http://ccdl.libraries.claremont.edu/cdm/ref/collection/cce/id/1156> (ultimo accesso 14/05/2017).

Gusi, Muriel, Olària 2008 = F. Gusi, S. Muriel, C. Olària (a c.), *Nasciturus, infans, puerulus vobis mater terra: la muerte en la infancia-la mort dans l'enfance-la mort a la infància-the death in the childhood*, Dept. de Castello 2008.

Gutfeld 2008 = O. Gutfeld, s.v. "Hyrkania", in E. Stern (ed.), *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land*, Vol. 5, Jerusalem-Washington 2008, pp. 1787-1788.

Guyon 2000 = J. Guyon, *La Chiesa di Roma dal IV a Sisto III (312-432)*, in C. e L. Pietri (a c.), *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 721-745.

Hannezo 1905 = G. Hannezo, *Notes sur les environs de Zaghouan*, in *Bulletin archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques* 1905, pp. 415-417.

Hänninen 2005 = M.-L. Hänninen, *From Womb to Family. Ritual and Social Conventions Connected to Roman Birth*, in K. Mustakallio, J. Hanska, H.-L. Sainio, V. Vuolanto (eds.), *Hoping for Continuity. Childhood, Education and Death in Antiquity and the Middle Ages*, Rome 2005, pp. 49-60.

Harper, Wilkinson 1975 = R. P. Harper, T. J. Wilkinson, *Excavations at Dibsī Faraj, Northern Syria, 1972-1974: A Preliminary Note on the Site and Its Monuments with an Appendix*, in *DOP* 29, 1975, pp. 319-338.

Harrison 1963 = R.M. Harrison, *Churches and Chapels of Central Lycia*, in *AnatSt* 13, 1963, pp. 117-151.

Harrison 1986 = R.M. Harrison, *Excavations at Saraçhane in Istanbul*, Princeton 1986.

Harrison 2001 = R. M. Harrison, *Mountain and Plain. From the Lycian Coast to the Phrygian Plateau in the Late Roman and Early Byzantine Period* (W. Young, ed.), Ann Arbor 2001.

Hebert 2000 = L. Hebert, *The Temple Church at Aphrodisias*, PhD dissertation, Institute of Fine Arts, New York University (May 2000).

Heiser 1987 = L. Heiser, *Die Taufe in der orthodoxen Kirche. Geschichte, Spendung und Symbolik nach Lehre der Väter*, Trier 1987.

Hellenkemper 1986 = H. Hellenkemper, *Die Kirchenstiftung des Kaisers Zenon im Wallfahrtsheiligtum der Heiligen Thekla bei Seleukeia*, in *Wallraf-Richartz-Jahrbuch* 47, 1986, pp. 63-90.

- Hellenkemper 1994 = H. Hellenkemper, *Early Church Architecture in Southern Asia Minor*, in K.S. Painter (ed.), *Churches built in ancient times: recent studies in early Christian archaeology*, London 1994, pp. 213-236.
- Hellenkemper 1995 = H. Hellenkemper, *Frühe Christliche Wallfahrtsstätten in Kleinasien*, in *Akten des XII CIAC (Bonn 1991)*, Münster 1995, I, pp. 259-261.
- Hellenkemper, Hild 1986 = H. Hellenkemper, F. Hild, *Neue Forschungen in Kilikien*, Wien 1986.
- Herman 1935 = E. Herman, *Zum Asylrecht im byzantinischen Reich*, in OCP 1 (1935), pp. 204-238.
- Herzfeld, Guyer 1930 = E. Herzfeld, S. Guyer, *Meryamlik und Korykos. Zwei christliche Ruinenstätten des Rahuen Kilikiens*, M.A.M.A. II, Manchester 1930.
- Hild, Hellenkemper 1990 = F. Hild, H. Hellenkemper, *Kilikien und Isaurien*, TIB 5, Wien 1990.
- Hild, Hellenkemper, Hellenkemper-Salies 1990 = F. Hild, H. Hellenkemper, G. Hellenkemper-Salies, s.v. "Kommagene, Kilikien, Isaurien" in RbK IV (1990), coll. 182-356.
- Hill 1996 = S. Hill, *The Early Byzantine Churches of Cilicia and Isauria*, Aldershot 1996.
- Hill 1998 = S. Hill, *Alahan and Dağ Pazari*, in *Ancient Anatolia. Fifty years' work by the British Institute of Archaeology at Ankara*, London 1998, pp. 315-337.
- Hirschfeld 1993 = Y. Hirschfeld, *The cave-church at Khirbet ed-Deir*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 244-258.
- Hirschfeld 2005 = Y. Hirschfeld, *The expansion of rural settlement during the fourth-fifth centuries CE in Palestine*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 523-537.
- Hoddinott 1963 = R.F. Hoddinott, *Early Byzantine Churches in Macedonia and Southern Serbia*, London-New York 1963.
- Hoddinott 1975 = R.F. Hoddinott, *Bulgaria in Antiquity. An Archaeological Introduction*, London 1975.
- Inglebert, Destephen, Dumézil 2010 = H. Inglebert, S. Destephen, B. Dumézil (éd.), *Le problème de la Christianisation du monde antique*, Paris 2010.
- Ivanova 1922-25 = V. Ivanova, *Églises et monastères en pays bulgare* (trad. fr.), in *Annuaire du Musée National de Sofia 1922-1925*, pp. 429-577.
- Ivanova 1937 = V. Ivanova, *Tri novoraskopani basiliki w Hisar (Trois basiliques récemment débalyées à Hissar)*, in *Izv. Bulgarskija Arh. Inst.* 11, 1937, pp. 214-242.
- Jacopi 1931 = G. Jacopi, *Recenti scavi nelle isole italiane dell'Egeo*, in «*Historia*» 5, 1931, pp. 467-485.
- Janin 1969 = R. Janin, *La géographie ecclésiastique de l'empire byzantin*, III, *Les églises et les monastères*, Paris 1969.

- Jedin, Scott Latourette, Martin 1991 = H. Jedin, K. Scott Latourette, J. Martin (a c.), *Atlante universale di storia della Chiesa. Le Chiese cristiane ieri e oggi*, Casale Monferrato-Città del Vaticano 1991.
- Jensen 2011 = R. M. Jensen, *Living Water: Images, Symbols, and Settings of Early Christian Baptism*, Leiden-Boston 2011.
- Jeremias 1958 = J. Jeremias, *Die Kindertaufe in den ersten vier Jahrhunderten*, Göttingen, 1958.
- Kalokyris 1948 = K. Kalokyris, *Μία σημαντική αρχαιολογική ανακάλυψις. Παλαιοχριστιανική βασιλική εν Πανόρμω Μυλοποτάμου Κρήτης*, in *KretChron* 2, 1948, pp. 380-393.
- Kalokyris 1959 = K. Kalokyris, *Η Βασιλική της βυζαντινής Συβρίτου*, in *KretChron* 13, 1959, pp. 7-38.
- Karwiese 1997 = S. Karwiese, *Grabungen 1996*, in *ÖJh* 66, 1997, pp. 12-18.
- Karwiese 1998 = S. Karwiese, *Grabungen 1997. Die Marienkirche*, in *ÖJh* 67 1998, pp. 13-20.
- Katsioti 1982 = A. Katsioti, *Οι σκηνές της ζωής του αγίου Ιωάννη του Προδρόμου στο παλαιοχριστιανικό βαπτιστήριο της Κω*, in *Ζ' Συμπόσιο ΧΑΕ*, Αθήνα 1982, p. 37.
- Katsioti 1998 = A. Katsioti, *Οι σκηνές της ζωής και ο εικονογραφικός κύκλος του αγίου Ιωάννη Προδρόμου στη βυζαντινή τέχνη*, Αθήνα 1998, figg. 110-112.
- Katsioti 2000 = A. Katsioti, *Επισκόπηση της μνημειακής ζωγραφικής του 13ου αιώνα στα Δωδεκάνησα*, in «ADelt» (ανάτυπο) μέρος Α' – Μελέτες, Τόμος 51-52 (1996-1997), Αθήνα 2000, pp. 269-302.
- Kehr, Holtzmann 1975 = P. Kehr, W. Holzmann, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia Pontificia, X, Calabria, insulae*, Turici 1975.
- Keil 1905 = J. Keil, *Zur Topographie der ionischen Küste südlich von Ephesos*, in *ÖJh* 11, 1905 (Beiblatt), pp. 135-202.
- Khatchatrian 1962 = A. Khatchatrian, *Les baptistères paléochrétiens. Plans, notices, bibliographie*, Paris 1962.
- Khatchatrian 1982 = A. Khatchatrian, *Origine et typologie des baptistères paléochrétiens*, Mulhousen 1982.
- Kleiner 1968 = G. Kleiner, *Die Ruinen von Milet*, Berlin 1968.
- Kleiss 1965 = W. Kleiss, *Neue Befunde zur Chalkopratenkirche in Istanbul*, in *Akten des VII Internationale Kongresses für Christliche Archäologie*, Trier 1965, pp. 587-94.
- Klostergaard Petersen 2011 = A. Klostergaard Petersen, *Rituals of Purification, Rituals of Initiation. Phenomenological, Taxonomical and Culturally Evolutionary Reflections*, in D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation and Baptism/Washungen, Initiation und Taufe: Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, Berlin-Boston 2011, pp. 3-42.

- Kokkorou-Alevra, Kalopissi-Verti, Panagiotidi-Kesisoglou 2006 = G. Kokkorou-Alevra, S. Kalopissi-Verti, M. Panagiotidi-Kesisoglou, *The Sanctuary of Apollo and the Early Christian Settlement at Kardamaina (Ancient Halasarna), on the Island of Kos*. Athens 2006
- Kollias 1973 = I. Kollias, *Παλαιοχριστιανική βασιλική εντός της πόλεως Ρόδου*, in *ADelt* 25, 1970 (1973), B'2, p. 527.
- Kollias 1975 = I. Kollias, *Παλαιοχριστιανική βασιλική της πόλεως Ρόδου* *ADelt* 26, 1971 (1975), B'2, pp. 552-555.
- Khanoussi, von Rummel 2012 = M. Khanoussi, P. von Rummel, *Simitthous (Chimtou, Tunisie). Vorbericht über die Aktivitäten 2009-2012*, in *RömMitt* 118, 2012, pp. 179-222.
- Khoury 1987 = W. Khoury, *Deir Seta : prospection et analyse d'une ville morte inédite en Syrie*, Damas 1987.
- Kolarik 2013 = R.E Kolarik, *The episcopal basilica at Stobi: the baptistery and related structures*, in *Episcopus, civitas, territorium. Acta XV Congressus internationalis archaeologiae christianae (Toleti, 8 - 12.9.2008)*, Città del Vaticano 2013, pp. 939-952.
- Kountouma 2011 = V. Kountouma, *Baptême et communion des jeunes enfants : la lettre de Jean d'Antioche à Théodore d'Éphèse (998/999)*, in *REByz* 69, 2011, pp. 185-204.
- Kourkoutidou-Nikolaidou 1989 = E. Κουρκουτίδου-Νικολαΐδου, *Η βασιλική του Μουσείου Φιλίππων. Τα βόρεια προκτίσματα*, in *AERgoMak* 3, 1989, pp. 465-471.
- Kourkoutidou-Nikolaidou, Marki 1995 = E. Kourkoutidou-Nikolaidou, E. Marki, *Des innovations liturgiques et architecturales dans la basilique du Musée de Philippes*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn 1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 950-957.
- Krautheimer et al. 1937-1980 = R. Krautheimer *et al.*, *Corpus Basilicarum Christianarum Romae. Le basiliche paleocristiane di Roma (IV-IX sec.)*, I-V, Città del Vaticano 1937-1980
- Krautheimer 1986 = R. Krautheimer, *Early Christian and Byzantine Architecture*, Hardmonswoth 1986⁴.
- Kretschmar 1970 = G. Kretschmar, *Die Geschichte des Taufgottesdienstes in der alten Kirche, Leiturgia. Handbuch der evangelisches Gottesdienstes* 5, Sonderdruck, Kassel 1970.
- Laes 2011 = C. Laes, *Children in the Roman Empire: Outsiders Within*, Cambridge 2011.
- Laiou 2005 = A. E. Laiou, *The Byzantine Village (5th-14th century)*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 31-54.
- Lambakis 1911 = Γ. Λαμπάκης, *Περιηγήσις*, in *DeltChrA I Ser.*, 10, 1911, pp. 1-52.
- Lamboglia 1960 = N. Lamboglia, *Scavi e scoperte nel battistero di San Remo*, in *Rivista Ingauna e Intemelia*, N.S. 15, 1960, pp. 23-39.

Laskaris 2000 = N. G. Laskaris, *Monuments funéraires paléochrétiens (et byzantins) de Grèce*, Athènes 2000.

Lassithiotakis 1969 = K. Lassithiotakis, *Εκκλησίες της Δυτικής Κρήτης. Εισαγωγή Α'. Επαρχία Κισάμου*, in *KretChron* 21, 1969, pp. 177-233.

Lassus 1935 = J. Lassus, *Inventaire archéologique de la région au nord-est de Hama*, 2 voll., Damas 1935.

Lassus 1938 = J. Lassus, *L'église de Kaoussié*, in R. Stillwell (ed.), *Antioch on-the-Orontes II, The excavations 1933-1936*, Princeton 1938, pp.

Lassus 1947 = J. Lassus, *Sanctuaires chrétiens de Syrie*, Paris 1947.

Lassus 1960-1962 = J. Lassus., *L'archéologie algérienne en 1959*, in *Libyca. Archéologie, épigraphie* 8, 1960-1962, pp. 1-109.

Lassus 1970 = J. Lassus, *Les baptistères africains*, in *CorsiRav* 17, 1970, pp. 235-252.

Laubenheimer 2004 = F. Laubenheimer, *La mort des tous petits dans l'Occident romain*, in V. Dasen (éd.), *Naissance et petite enfance dans l'Antiquité : actes du colloque de Fribourg, 28.XI-1.XII.2001*, Fribourg-Göttingen 2004, pp. 293-315.

Lazaridis 1954 = P. Lazaridis, *Συμβολή εις τήν μελέτην τῶν παλαιοχριστιανικῶν μνημείων τῆς Δωδεκανήσου*, in *Πεπραγμένα τοῦ Θ' Διεθνoῦς Βυζαντινολογικοῦ Συνεδρίου Θεσσαλονίκης*, Athenai 1954, t. A', pp. 227-248.

Lefort, Morrisson, Sodini 2005 = J. Lefort, C. Morrisson, J.-P. Sodini (éd.), *Les Villages dans l'Empire byzantin (IV^e-XV^e siècle)*, Paris 2005.

Leglay 1957 = M. Leglay, *Notes sur quelques baptistères d'Algérie*, in *Actes du V^e CIAC (Aix-en-Provence 1954)*, Cité du Vatican 1957, pp. 401-406.

Lemerle 1945 = P. Lemerle, *Philippe et la Macédoine orientale à l'époque chrétienne et byzantine*, Paris 1945.

Lemerle 1984 = P. Lemerle, *Conclusion*, in *Ville et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 12-14 mai 1982)*, Roma 1984, pp. 501-521.

Lentini 2012 = F. Lentini, *L'insediamento tardoantico alla foce del fiume Modione*, in *CAM Cantiere* 5, 2012, [https://www.academia.edu/10571421/CAM_Cantiere_5_2012 - Linsediamento tardoantico alla foce del Modione Selinunte](https://www.academia.edu/10571421/CAM_Cantiere_5_2012_-_Linsediamento_tardoantico_alla_foce_del_Modione_Selinunte) (ultimo accesso 19/03(2017)).

Leone 2007 = A. Leone, *Changing Townscapes in North Africa from Late Antiquity to the Arab Conquest*, Bari 2007.

Lepelley 1979-1981 = C. Lepelley, *Les Cités de l'Afrique romane au Bas-Empire*, 2 voll., Paris 1979-1981.

- Lim 2003 = R. Lim, *Converting the Un-Christianizable. The Baptism of Stage Performers in Late Antiquity*, in K. Mills, A. Grafton (ed.), *Conversion in Late Antiquity and the Early Middle Ages. Seeing and Believing*, New York 2003, pp. 84-126.
- Lusuardi Siena 1990 = S. Lusuardi Siena, *Il battistero di S. Giovanni alle Fonti*, in *Milano Capitale dell'impero romano*, Catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 109-110
- Lusuardi Siena 1992 = S. Lusuardi Siena, *Committenza laica ed ecclesiastica in Italia settentrionale nel regno goto*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'alto medioevo occidentale*, Settimane di studio CISAM (Spoleto 1991), Spoleto 1992, pp. 199-242.
- Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001 = S. Lusuardi Siena, M. Sannazzaro, *I battisteri del complesso episcopale milanese alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in VIII CNAC, pp. 647-674.
- Maas 2003 = M. Maas, "Delivered from Their Ancient Customs". *Christianity and the Question of Cultural Change in Early Byzantine Ethnography*, in K. Mills, A. Grafton (ed.), *Conversion in Late Antiquity and the Early Middle Ages. Seeing and Believing*, New York 2003, pp. 152-188.
- Madjarov 1995 = M. Madjarov, *Early christian cult buildings in the province of Thrace (IV-VI C.)*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn 1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 993-996.
- Magen 1993a = Y. Magen, *The Church of Mary Theotokos on Mt. Garizim*, in Y. Tsafir, *Ancient Churches revealed*, Jerusalem 1993, pp. 83-89.
- Magen 1993b = Y. Magen, *The Monastery of St. Martyrius at Ma'ale Adummim*, in Y. Tsafir, *Ancient Churches revealed*, Jerusalem 1993, pp. 170-196.
- Mahjoubi 1978 = A. Mahjoubi, *Recherches d'histoire et d'archéologie à Henchir El-Faouar*, Tunis 1978
- Mailis 2006 = A. Mailis, *The Early Byzantine Baptisteries of Crete*, in *AnTard* 14, 2006, pp. 291-309.
- Makrides 1987 = R.J. Macrides, *The Byzantine Godfather*, in *BMGS* 11, 1987, pp. 139-162.
- Malaspina 1975 = M. Malaspina, *Gli episcopia e residenze ecclesiastiche nella "pars orientalis" dell'impero romano. Saggio di ricerca*, in "Contributi dell'Istituto di Archelogia" 5, 1975, pp. 29-171.
- Mango 1979 = C. Mango, *On the History of the Templon and the Martyrion of St Artemios at Constantinople*, in *Zograf* 10, 1979, pp. 40-43 (rist. in Id., *Studies on Constantinople*, Aldershot 1993).
- Manning et al. 2002 = S.W. Manning et al., *The Late Roman Church at Maroni Petrera. Survey and salvage excavations 1990-1997, and other traces of Roman remains in the lower Maroni Valley, Cyprus*, Oxford-Oakville CT 2002.
- Mansel 1957 = A.M. Mansel, *Rapport sur les découvertes paléochrétiennes en Turquie de 1939 à 1954*, in *Actes du V^e Congrès international d'archéologie chrétienne (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954)*,

Città del Vaticano, Paris 1957, pp. 173-176.

Mansel 1963 = A.M. Mansel, *Die Ruinen von Side*, Berlin 1963.

Mansel 1975 = A. M. Mansel, *Bericht über Ausgrabungen und Untersuchungen in Pamphylien in den Jahren 1957-1972*, in AA 90, 1975, pp. 49-97.

Maraval 2000a = P. Maraval, *Alessandria e l'Egitto*, in C. e L. Pietri (a c.), *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 822-838.

Maraval 2000b = P. Maraval, *Antiochia e l'Oriente*, in C. e L. Pietri (a c.), *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 822-839-854.

Maraval 2002a = P. Maraval, *Il fallimento in Oriente: lo sviluppo delle Chiese dissidenti nell'Impero*, in E. Prinzivalli (a c.), *Storia del cristianesimo. Religione, politica, cultura, III. Le Chiese d'Oriente e d'Occidente (432-610)* (ed. it.), Città di Castello 2002 (1998), pp. 433-455.

Maraval 2002b = P. Maraval, *Le nuove frontiere*, in E. Prinzivalli (a c.), *Storia del cristianesimo. Religione, politica, cultura, III. Le Chiese d'Oriente e d'Occidente (432-610)* (ed. it.), Città di Castello 2002 (1998), pp. 870-883.

Maraval 2006³ = P. Maraval, *Le Christianisme de Constantin à la conquête arabe*, Paris 2006³.

Marcenaro 1993 = M. Marcenaro, *Il battistero paleocristiano di Albenga*, Genova 1993.

Marcenaro 2014 = M. Marcenaro, *Il battistero "monumentale" di Albenga, sedici secoli di storia. Aggiornamento con appunti sulle recenti indagini archeologiche*, Albenga 2006.

Marsili 2011 = G. Marsili, *L'architettura religiosa di Kos in età protobizantina e gli scavi italiani (schede 12-)*, in Baldini, Livadiotti 2011, pp. 129-131.

Martorelli 2001 = R. Martorelli, *Arredi e suppellettile liturgica in metallo negli edifici battesimali in Italia dal IV al VII secolo*, in VIII CNAC, 2001, pp. 497-519.

Massabò 2007 = B. Massabò, *La vasca battesimale delle terme pubbliche di Albingaunum: una recente scoperta*, in M. Marcenaro (a c.), *Albenga città episcopale. Tempi e dinamiche della cristianizzazione tra Liguria di Ponente e Provenza, Convegno Internazionale e Tavola Rotonda (Albenga, Palazzo vescovile: sala degli Stemmi e Sala degli Arazzi, 21-23 settembre 2006)*, Genova – Albenga 2007, pp. 485-511.

Mathews 1971 = T. F. Mathews, *The Early Churches of Constantinople. Architecture and Liturgy*, University Park, PA - London 1971.

Mattern 1933 = J. Mattern, *A travers les villes mortes de Haute Syrie*, (MUB 17), Beyrouth 1933.

Mazor 2000 = G. Mazor, *A Church at Khirbet el-Maşani ' North of Jerusalem* (tr. Inglese), in 'Atiqot 40, 2000, pp. 17-23.

- Mazza 1973-75 = S. Mazza, *Il battistero di Baveno ed alcune considerazioni su quello di Riva S. Vitale*, in *Sibrium* 12, 1973-75, pp. 437-462.
- Mazza 1977 = S. Mazza, *Il battistero di Arcisate*, in *Rivista della Società Storica Varesina* XIII, 1977, pp. 93-112.
- Mazzilli 2011 = G. Mazzilli, *Descrizione dello stato attuale*, in Baldini, Livadiotti 2011, pp. 137-150.
- Mazzotti 1965 = M. Mazzotti, *Santa Maria in Padovetere e il suo battistero*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna 1962)*, Città del Vaticano 1965, pp. 141-146.
- Mazzotti 1970 = M. Mazzotti, *Scavi recenti al Battistero degli Ariani a Ravenna*, in *FelRav* 4/1, 1970, pp. 115-123.
- Megaw 1960 = A.H.S. Megaw, *Early Byzantine monuments in Cyprus in the light of recent discoveries*, in *Akten von der XI Internationalen Byzantinistenkongresses (München 1958)*, München 1960, pp. 345-351.
- Megaw 1974 = A.H.S. Megaw, *Byzantine Architecture and Decoration in Cyprus: Metropolitan or Provincial?*, in *DOP* 28, 1974, pp. 57-88.
- Megaw 1976 = A.H.S. Megaw, *Excavations at the Episcopal Basilica of Kourion in Cyprus in 1974 and 1975: A Preliminary Report*, in *DOP* 30, 1976, pp. 345-371.
- Megaw 2008 = A. H. S. Megaw (a c.), *Kourion. Excavations in the Episcopal Precinct*, Washington D.C. 2008.
- Mendel 1914 = G. Mendel, *Catalogue des Sculptures grècques, romaines et byzantines III*, Istanbul 1914.
- Mennella, Coccoluto 1995 = G. Mennella, G. Coccoluto (a c.), *Inscriptiones christianae Italiae septimo saeculo antiquiores. Regio IX. Liguria reliquia trans et cis Appenninum*, Bari 1995.
- Mentzos 1992 = A. Mentzos, *Η κοιμητηριακή βασιλική του Δίου. Τα προκτήσματα*, in *AErgoMak* 6, 1992, pp. 235-241.
- Messina 1971 = A. Messina, *Battisteri rupestri e vasche battesimali nella Sicilia bizantina*, in *Archivio Storico Siracusano* N.S. 1, 1971, pp. 5-15.
- Meyendorff 1999 = J. Meyendorff, *La teologia bizantina: sviluppi storici e temi dottrinali*, tr. It., Milano 1999 (1984).
- Meyers 1988 = R. A. Meyers, *The Structure of the Syrian Baptismal Rite*, in P. F. Bradshaw (ed.), *Essays in Early Christian Initiation*, Nottingham 1988, pp. 31-43.
- Michail 2013 = R. Michail, *The Early Christian Baptisteries of Cyprus (4th – 7th centuries AD). Typological analysis of the architecture and of the baptismal structure*, in *Cahiers du Centre d'études chypriotes* 43, 2013, pp. 137-153.

Micheletto, Pejrani Baricco, 1997 = E. Micheletto, L. Pejrani Baricco, *Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo*, in L. Paroli (a c.), *L'Italia centro settentrionale in età longobarda (Ascoli Piceno 1995)*, Firenze 1997, pp. 295-344.

Micheletto 1998 = E. Micheletto, *Piobesi, chiesa di San Giovanni ai campi. Fonte battesimale paleocristiano e strutture murarie altomedievali*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 15, 1998, pp. 249-252, Tavv. CXV-CXVI.

Mietke 2003 = G. Mietke, *Osservazioni sulla basilica paleobizantina*, in E. Equini Schneider (a c.), *Elaiussa Sebaste II. Un porto tra Oriente e Occidente*, Roma 2003, pp. 219-223.

Miles 2006 = R. Miles, *British Excavations at Bir Messaouda, Carthage 2000-2004: the Byzantine Basilica*, in *BaBesch* 81, 2006, pp. 199-226.

Mirabella Roberti 1982 = M. Mirabella Roberti, *Il battistero di Castelseprio*, in *Sibrium* 16, 1982, pp. 181-192.

Mirabella Roberti 1984 = M. Mirabella Roberti, *Il battistero paleocristiano di Como*, in *Como: Archeologia urbana in Lombardia*. Catalogo della mostra, Como 1984, pp. 83-85.

Monceaux 1906 = P. Monceaux, *Enquête sur l'épigraphie chrétienne d'Afrique. III. Inscriptions métriques*, in *Revue archéologique* t. VII, 1906, pp. 177-192.

Monti 1858 = A. Monti, *Il fonte battesimale e alcuni membri ornamentali della basilica di Santo Stefano sulla via Latina*, in *L'Album. Giornale Letterario e di Belle Arti* 25, 1858, pp. 163-164.

Morfinò 2011 = D. Morfinò, *Le strutture battesimali nell'Africa romana IV-VI secolo d.C.*, in D. Morfinò et al., *Il primo Cristianesimo nell'Africa romana e in Sicilia: Quattro note*, Palermo 2011, pp. 9-97.

Morganstern 1983 = J. Morganstern, *The Byzantine Church at Dereagzi and its Decoration*, Tübingen 1983.

Morricone 1950 = L. Morricone, *Scavi e ricerche a Coo (1935-1943). Relazione preliminare*, in «BdA» XXXV, Roma 1950, pp. 54-75, 219-246, 316-331.

Moxnes 2011 = H. Moxnes, *Because of "The Name of Christ". Baptism and the Location of Identity in 1 Peter*, in D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation and Baptism/Washungen, Initiation und Taufe: Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, Berlin-Boston 2011, pp. 605-628.

Müller-Wiener 1973-1974 = W. Müller-Wiener, *Die "Grosse Kirche" (sog. Bischofskirche) in Milet*, in *IstMitt* 23/24, 1973-1974, pp. 131-134.

Müller-Wiener 1988 = W. Müller-Wiener, *Untersuchungen im Bischofspalast im Milet (1977-1979)*, in *IstMitt* 38, 1988, pp. 279-290.

Müller-Wiener 1989 = W. Müller-Wiener, *Bischofsresidenzen des 4.-7. Jhs. im östlichen Mittelmeer-Raum*, in *Actes du XIe Congrès International d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne. Grenoble, Genève, Aoste 1986)*, Città del Vaticano 1989, pp. 651-709.

- Naspi, Conti = A. Naspi, M. Conti, *Considerazioni preliminari sulla "Basilica delle Grandi Terme" di Elaiussa Sebaste*, in ScAnt 20/1, 2014, pp. 51-58.
- Nestori 1982 = A. Nestori, *Il battistero paleocristiano di S. Marcello. Nuove scoperte*, in RAC LVIII, nn.1-2, 1982, pp. 81-126.
- Netzer 1990 = E. Netzer, *The Byzantine Churches of Herodium*, in G.C. Bottini, L. Di Segni, E. Alliata (eds.), *Christian Archaeology in the Holy Land – New Discoveries*, Jerusalem 1990, pp. 165-176
http://herodium.org/wp-content/uploads/2014/nezer/Netzer_The_Byzantine_Churches_of_Herodion.pdf (ultimo accesso 08/04/2016)
- Netzer, Birger-Calderon, Feller 1993 = E. Netzer, R. Birger-Calderon, A. Feller, *The Churches of Herodium*, in Y. Tsafir, *Ancient Churches revealed*, Jerusalem 1993, pp. 219-232,
http://herodium.org/wp-content/uploads/2014/nezer/Netzer_The_Churches_of_Herodium.pdf
 (ultimo accesso 08/04/2016).
- Nikolaou 1967 = K. Nikolaou, *Archaeological news from Cyprus, 1966*, in AJA 71/4, 1967, pp. 399-406.
- Nikolaou 1973a = K. Nikolaou, *Archaeological news from Cyprus, 1971*, in AJA 77/1, 1973, pp. 51-60.
- Nikolaou 1973b = K. Nikolaou, *Archaeological news from Cyprus, 1972*, in AJA 77/4, 1973, pp. 425-433.
- Nikonanos 1989 = N. Nikonanos, *Ανασκαφή βασιλικής στη Νικήτη Χαλκιδικής*, in AErgoMak 3, 1989, pp. 381-390.
- Nordström 1953 = C.-O. Nordström, *Ravennastudien. Ideengeschichtliche und ikonographische Untersuchungen über die Mosaiken von Ravenna*, Stockholm-Uppsala 1953.
- Oren 1993 = E.D. Oren, *A Christian Settlement at Ostrakine in North Sinai*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 305-314.
- Orlandi 2015 = L. Orlandi, *Il complesso di Eptà Vimata*, in Baldini, Livadiotti 2015, pp. 57-78.
- Orlandos 1928 = A. K. Orlandos, *Το βαπτιστήριο της Κω*, in «Πρακτικά της Ακαδημίας Αθηνών», 3 (1928), pp. 441-444.
- Orlandos 1948 = A. K. Orlandos, *Παλαιοχριστιανικά λείψανα της Ρόδου*, ABME 6, 1948, pp. 3-54.
- Orlandos 1951 = A. K. Orlandos, *Η σταυρική βασιλική της Θάσος*, ABME 7, 1951, pp. 3-61.
- Orlandos 1953 = A. K. Orlandos, *Η παλαιοχριστιανική βασιλική της Συῖας*, in KretChron 8, 1953, pp. 337-359.
- Orlandos 1955 = A. K. Orlandos, *Ανασκαφή Χερσονήσου Κρήτης (βασιλική Α)*, in Prakt 110, 1955, pp. 327-335.

- Orlandos 1957a = A. K. Orlandos, *Rapport sur les monuments paléochrétiens découverts ou étudiés en Grèce de 1938 à 1954*, in *Actes du V^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954)*, Città del Vaticano - Paris 1957, pp. 109-116.
- Orlandos 1957b = A. Orlandos, *Les baptisteres du Dodécanèse*, in *Actes du Ve Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Aix-en-Provence, 13-19 septembre 1954)*, Città del Vaticano 1957, pp. 199-211.
- Orlandos 1959 = A. K. Orlandos, *Ανασκαφή εις Μαστιχάρη της Κω*, ΠΑΕ 1955 (1959), pp. 284-287.
- Orlandos 1966 = A. K. Orlandos, *Δυο παλαιοχριστιανικάί βασιλικάί της Κω*, in *AEphem 1966 (ανάτυπο)*, pp. 1-103.
- Otranto 1991 = G. Otranto, *Italia meridionale e Puglia paleocristiane. Saggi storici*, Bari 1991.
- Ovadiah 1970 = A. Ovadiah, *Corpus of the Byzantine Churches of the Holy Land*, Bonn 1970.
- Özet 2008 = A. Özet, *Excavations in the Torba Monastery*, in *Halicarnassian Studies 5*, 2008, pp. 9-42.
- Özoral 1980 = T. Özoral, *Idyros Kazızı (1976-77)*, in *Actes du Colloque sur la Lycie antique*, Paris 1980, pp. 101-107.
- Özyurt Özcan 2013 = H. Özyurt Özcan, *A New Basilical Church Uncovered at Akyaka in Caria*, in *OCP 79*, 2013, pp. 113-137.
- Paciaudi 1755 = Paulli M. Paciaudii ... *De cultu S. Johannis Baptistae antiquitates christianae accedit in veterem eiusdem ordinis liturgiam commentarius*, Roma 1755 (https://archive.org/details/bub_gb_hDIPehbVwEIC data ultima consultazione: 10/02/2016)
- Pallas 1977 = D. Pallas, *Les monuments paléochrétiens de Grèce de 1959 à 1973*, Città del Vaticano-Roma 1977.
- Pallas 1984 = D. Pallas, *L'édifice culturel chrétien et la liturgie dans l'Illyricum Oriental*, in *Actes du Xe Congrès International d'archéologie chrétienne (Thessalonique 1980)*, 1, Città del Vaticano-Thessalonique 1984, pp. 85-160.
- Papagheorgiou 1985 = A. Papaghergiou, *L'architecture paléochrétienne de Chypre*, in *CorsiRavenna 32*, 1985, pp. 299-323.
- Parmegiani, Pronti 1990 = N. Parmegiani, A. Pronti, *Il battistero di S. Cecilia in Trastevere a Roma*, in *Archeologia Laziale X*, 1990, pp. 105-111.
- Parmegiani, Pronti 2004 = N. Parmegiani, A. Pronti, *S. Cecilia in Trastevere: nuovi scavi e ricerche*, Roma 2004.
- Patitucci Uggeri 1985 = S. Patitucci Uggeri, *Castra e insediamento sparso nell'esarcato settentrionale*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 1983)*, Ancona 1985, pp. 171-189.

- Patlagean 1977 = E. Patlagean, *Pauvreté économique et pauvreté sociale à Byzance, IV^e-VII^e siècles*, Paris-La Haye 1977.
- Patlagean 1978 = E. Patlagean, *Christianisation et parentés rituelles : le domaine de Byzance*, in *Annales. Economies, Sociétés, Civilisations* 3, 1978, pp. 625-636.
- Patout Burns, Jensen 2014 = J. Patout Burns, Jr., R. M. Jensen, *Christianity in Roman Africa. The Development of its Practices and Beliefs*, Grand Rapids, Michigan-Cambridge 2014.
- Patrich 1993 = J. Patrich, *The Early Christian Church of the Holy Sepulchre in the light of excavation and restoration*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 101-117.
- Patrich, Tsafir 1993 = J. Patrich, Y. Tsafir, *A byzantine church complex at Horvat Beit Loya*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 265-272.
- Pavan 1990 = G. Pavan, *Architettura del periodo longobardo*, in G.C. Menis (a c.), *I Longobardi*, Milano 1990, pp. 236-298.
- Pearson 2011 = B.A. Pearson, *Baptism in Sethian Gnostic Texts*, in D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation and Baptism/Washungen, Initiation und Taufe: Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, Berlin-Boston 2011, pp. 119-144.
- Peirano 2012 = D. Peirano, *Some Observations about the Form and Settings of the Basilica of Bargala*, in *Macedonian Historical Review (Македонска историска ревија)* 3, 2012, pp. 65-84.
- Pejrani Baricco 1982 = L. Pejrani Baricco, *San Ponso Canavese (Torino). Antica pieve e battistero*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia cristiana (Torino - Valle di Susa - Cuneo - Asti - Valle d'Aosta - Novara 1979)*, Roma 1982, pp. 151-155.
- Pejrani Baricco 1986 = L. Pejrani Baricco, *Cureggio (NO). Battistero di San Giovanni*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 5, 1986, pp. 212-213, tav. LXIVa.
- Pejrani Baricco 1989 = L. Pejrani Baricco, *Appendice 2. Recenti scoperte di archeologia cristiana in Piemonte*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie chrétienne (Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986)*, Roma 1989, pp. 2253-2261.
- Pejrani Baricco 1990 = L. Pejrani Baricco, *4f2. Mergozzo: complesso battesimale di San Giovanni in Montorfano*, in *Milano Capitale dell'impero romano*, Catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 295-297.
- Pejrani Baricco 2001 = L. Pejrani Baricco, *Chiese battesimali in Piemonte. Scavi e scoperte*, in VIII CNAC, pp. 541-587.
- Pelekanidis-Atzaka 1974 = S. Pelekanidis, P.I. Atzaka, *Σύνταγμα των παλαιοχριστιανικών ψηφιδωτών δαπέδων της Ελλάδος, 1 - Νησιωτική Ελλάς*, Thessaloniki 1974.
- Pellacchia 2015 = D. Pellacchia, *Il quartiere del porto*, in Baldini, Livadiotti 2015, pp. 35-53.
- Peña 1990 = I. Peña, *Bautisterios y martyria rurales en el Norte de Syria*, in *Liber Annuus* 40, 1990, pp. 335-348.

- Perassi, Facchinetti 2005 = C. Perassi, G. Facchinetti, *Mittere in concha: l'offerta di monete e il rito del battesimo in età paleocristiana*, in C. Alfaro Asins (a c.), *XIII Congreso Internacional de Numismática (Madrid, 2003)*, Madrid 2005, pp. 1237-1243.
- Pergola 1988 = Ph. Pergola, *Riva Ligure: complexe rural chrétien*, in *MEFRA* 100/1, 1988, pp. 550-551.
- Pergola et al. 1989 = Ph. Pergola et al., *Nuove ricerche sul complesso cristiano tardoantico ed altomedievale di Capo Don a Riva Ligure*, in *BA* 55, 1989, pp. 45-46.
- Pergola, Barbini 1999 = P. Pergola, con la collaborazione di P.M. Barbini (a c.), *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*, *Atti della giornata tematica dei seminari di Archeologia cristiana (Ecole Française de Rome – 19 marzo 1998)*, Città del Vaticano 1999.
- Perinetti 1985 = R. Perinetti, *Gli edifici paleocristiani di Villeneuve (Aosta)*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Pesaro-Ancona 1983)*, Ancona 1985, pp. 809-823.
- Perinetti 1989 = R. Perinetti, *Appendice I. Valle d'Aosta*, in *Actes XI^e CIAC (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 21-28 septembre 1986)*, Rome 1989, pp. 2245-2253.
- Perrin 2000 = M.-Y. Perrin, *Il nuovo stile missionario: la conquista dello spazio e del tempo*, in C. e L. Pietri (a c.), *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 549-584.
- Peschlow 1975 = U. Peschlow, *Byzantinische Plastik in Didyma*, in *IstMIIt* 25, 1975 (1975), pp. 211-257.
- Petrova 2012 = S. Petrova, *On Early Christianity and Early Christian Basilicas of Parthicopolis*, in *Studi sull'Oriente Cristiano* 16/1, 2012, pp. 93-139.
- Petrova 2015 = S. Petrova, *The Early-Christian Basilicas in the Urban Planning of Parthicopolis*, in Miša Rakocija (ed.), *Niš and Byzantium, Thirteenth international symposium (Niš, 3 – 5 june 2014)*, Niš 2015, pp. 161-184.
- Phraidaki 2009 = A. Phraidaki, *Θέση Παλαιοεκκλησιά, παλαιοχριστιανική βασιλική (αγρός Χ. Χωνιάνακη)*, in *ADelt* 61, 2006 (2013), B'2, pp. 1260-1262.
- Picard 1988 = J.-Ch. Picard, *Le souvenir des évêques. Sépultures, listes épiscopales et culte des évêques en Italie du Nord des origines au X^e siècle*, Rome 1988.
- Picard 1989 = J.-Ch. Picard, *Ce que les textes nous apprennent sur les équipements et le mobilier liturgique nécessaires pour le baptême dans le sud de la Gaule et l'Italie du nord*, in *Actes XI^e CIAC (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 1986)*, Città del Vaticano - Rome 1989, pp. 1451-1468.
- Piccirillo 1977 = M. Piccirillo, *Una vasca battesimale proveniente da Ḥenak nell'alta Siria*, in *LA* 27, 1977, pp. 209-212.
- Piccirillo 1989 = M. Piccirillo, *Gruppi episcopali nelle tre Palestine e in Arabia?*, in *Actes XI^e CIAC (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 1986)*, Città del Vaticano - Rome 1989, pp. 459-502

Pietri 1976 = C. Pietri, *Roma Christiana. Recherches sur l'Eglise de Rome, son organisation, sa politique, son idéologie de Miltiade à Sixte III (311-440)*, I-II, Rome 1976.

Pietri 1984 = C. Pietri, *La géographie de l'Illyricum ecclésiastique et ses relations avec l'église de Rome (V^e – VI^e siècles)*, in *Ville et peuplement dans l'Illyricum protobyzantin. Actes du colloque organisé par l'École française de Rome (Rome, 12-14 mai 1982)*, Roma 1984, pp. 21-62.

Pietri 1986 = C. Pietri, *Chiesa e comunità locali nell'Occidente cristiano (IV-VI d.C.): l'esempio della Gallia*, in A. Giardina (a c.), *Società romana e impero tardoantico, III: le merci, gli insediamenti*, Roma 1986, pp. 761-796.

Pietri 2000 = L. Pietri, *L'organizzazione di una società clericale*, in C. e L. Pietri (a c.), *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 524-548.

Piguet Panayotova 1990 = D. Piguet Panayotova, *Les tétraconques avec collatéraux dans les Balkans des V^e-VI^e siècles. Christianisations des formes et innovations*, in *JbAChr* 33, 1990, pp. 197-208.

Pillinger 1985 = R. Pillinger, *Monumenti paleocristiani in Bulgaria*, in *RAC* LXI, 1985, pp. 273-310.

Piva 1997 = P. Piva, *Il battistero paleocristiano di Piacenza*, in *AnTard* 5, 1997, pp. 265-274.

Piva 2004 = P. Piva, *Architettura, "complementi" figurativi, spazio liturgico (secoli IV/V-XIII)*, in G. Andenna (a c.), *Storia di Cremona, Dall'Alto Medioevo all'Età Comunale*, pp. 364-445.

Platon 1948 = N. Platon, *Ανασκαφή εν Πανόρμω Μυλοποτάμου Κρήτης*, in *ΠΑΕ* 1948, pp. 112-127

Platon 1955b = N. Platon, *Αι ξυλόστεγοι παλαιοχριστιανικάί βασιλικαί της Κρήτης*, in *Πεπραγμένα του Θ' διεθνούς βυζαντινολογικού συνεδρίου (Θεσσαλονίκη 1953)*, t. A, Thessaloniki 1955, pp.

Platon 1956 = N. Platon, *Ανασκαφή παλαιοχριστιανικής Βασιλικής Κεράς Ονυθέ Γουλεδιανών Ρεθύμνης*, in *ΠΑΕ* 1956, pp. 229-231.

Poinssot, Lantier 1923 = L. Poinssot, R. Lantier, *III. El-Machrine, établissement agricole et églises*, in *Bulletin archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques* 1923, pp. LXXIV-LXXVIII.

Poinssot, Lantier 1924 = L. Poinssot, R. Lantier, *Sidi Abdallah*, in *Bulletin archéologique du comité des travaux historiques et scientifiques* 1924, pp. XXXI-XXXII.

Porta 1989 = P. Porta, *La cattedrale paleocristiana di Faenza (Ravenna) nel contesto urbano tardoantico: note preliminari*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 257-271.

Posiopoulos 2009 = A. Posiopoulos, *Το παλαιοχριστιανικό βαπτιστήριο 'Επτά Βήματα' του Αγίου Ιωάννη στην Κω. Τυπολογικά ζητήματα*, in «*Δελτίον ΧΑΕ*», Περίοδος Δ' Τόμος Λ' (2009), pp. 25-35.

Prinzing 2009 = G. Prinzing, *Observations on the Legal Status of Children and the Stages of Childhood in Byzantium*, in A. Papacostantinou, A.-M. Talbot (eds.), *Becoming Byzantine. Children and Childhood in Byzantium*, Washington 2009, pp. 15-34.

Ramsay, Bell 1909 = W.M. Ramsay, G. Bell, *The thousand and one Churches*, London 1909.

Rapp 2005 = C. Rapp, *Holy Bishops in Late Antiquity. The Nature of Christian Leadership in an Age of Transition*, Berkeley - Los Angeles - London 2005.

Rašev, Dinčev, Borissov 2005 = R. Rašev, V. Dinčev, B. Borissov, *Le village byzantine sur le territoire de la Bulgarie contemporaine*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 351-362.

Rautman 2005 = M. Rautman, *The villages of byzantine Cyprus*, in Lefort, Morrisson, Sodini 2005, pp. 453-463.

Recio Veganzones 1989 = A. Recio Veganzones, *Inscricion de contenido bautismal en un arquitrabe fragmentado del atrio de sancta Cecilia de Roma*, in *Quaeritur inventus colitur. Miscellanea in onore di p. U.M. Fasola*, vol. B, II, Città del Vaticano 1984, pp. 625-640.

Reggiori 1948 = F. Reggiori, *Recentissime scoperte nel battistero di Varese*, in *Rassegna storica del Seprio* 8, 1948, pp. 1-7.

Rheidt 1991 = K. Rheidt, *Die Stadtgrabung, Teil 2. Byzantinische Wohnstadt (Altertümer von Pergamon 15)*, Berlin 1991.

Ricciardi 2001 = M. Ricciardi, *Nuove ricerche sul battistero della catacomba di Ponziano a Roma*, in VIII CNAC, pp. 957-974.

Ricciardi 2009 = Maria Ricciardi, *Le scoperte alla rotonda di Mitropolis a Gortina, Creta*, in R. Farioli Campanati, C. Rizzardi, P. Porta, A. Augenti, I. Baldini Lippolis (a c.), *Ideologia e cultura artistica tra Adriatico e Mediterraneo orientale (IV-X secolo). Il ruolo dell' autorità ecclesiastica alla luce di nuovi scavi e scoperte, Atti del Convegno Internazionale (Bologna-Ravenna, 26-29 novembre 2007)*, Bologna 2009, pp. 55-69.

Ricciardi 2010 = Maria Ricciardi, *To βαπτιστήριο στη Μητρόπολη Μεσαράς. Έρευνα και πρώτες υποθέσεις για ένα πρόγραμμα αποκατάστασης*, in M. Andrianakis, I. Tzachili (eds.), *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης I. Πρακτικά 1^{ης} συνάντησης, (Ρέθυμνο, 28-30 Νοεμβρίου 2008)*, Ρέθυμνο 2010, pp. 336-347.

Ricciardi 2012 = Maria Ricciardi, *To βαπτιστήριο της Μητρόπολης: τα νέα ευρήματα*, in *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης II. Πρακτικά 2^{ης} συνάντησης, (Ρέθυμνο, 26-28 Νοεμβρίου 2010)*, Ρέθυμνο 2012, pp. 302-311.

Ricciardi 2015 = Maria Ricciardi, *Νέα στοιχεία για το βαπτιστήριο στη Μητρόπολη της Γόρτυνας: η διακόσμηση με μαρμαρίνο opus sectile*, in *Αρχαιολογικό Έργο Κρήτης 3. Πρακτικά 3^{ης} συνάντησης, (Ρέθυμνο, 5-8 Δεκεμβρίου 2013)*, Ρέθυμνο 2015, pp. 605-613.

Ristow 1998 = S. Ristow, *Frühchristliche Baptisterien*, Münster 1998.

- Rizza, Santa Maria Scrinari 1968 = G. Rizza, V. Santa Maria Scrinari, *Il santuario sull'acropoli di Gortina*, I, Roma 1968.
- Rizzardi 2001 = C. Rizzardi, *La decorazione musiva del battistero degli Ortodossi e degli Ariani a Ravenna: alcune considerazioni*, in VIII CNAC, pp. 915-930.
- Romani 1990 = E. Romani, *Lomello. Guida storico-artistica*, Garlasco 1990
- Rosenthal-Heginbottom 1982 = R. Rosenthal-Heginbottom, *Die Kirchen von Sobota und die Dreiapsidenkirchen des nahen Ostens*, Wiesbaden 1982.
- Rossi 2013 = M. Rossi, *La pieve di Lenno e altre questioni lariane*, in A. Segagni Malacart, L. C. Schiavi (a c.), *Architettura dell'XI secolo nell'Italia del Nord: storiografia e nuove ricerche (Pavia, 8-9-10 aprile 2010)*, Pisa 2013, pp. 127-132.
- Roux 1998 = G. Roux, *Salamine de Chypre XV. La basilique de la Campanopétra*, Paris 1998.
- Ruggieri 2003 = V. Ruggieri, *Il golfo di Keramos: dal tardo-antico al medioevo bizantino*, Soveria Mannelli 2003.
- Ruggieri 2007 = V. Ruggieri, *La Caria Bizantina: topografia, archeologia e arte (Mylasa, Stratonikeia, Bargylia, Myndus, Halicarnassus)*, Soveria Mannelli 2007.
- Ruggieri 2013 = V. Ruggieri, *La Vita di San Nicola di Sion. Traduzione, note e commentario*, Roma 2013.
- Ruggieri, Giordano, Zäh 1997 = V. Ruggieri, F. Giordano, A. Zäh, *La penisola di Alicarnasso in età bizantina. I^a parte*, in OCP 63, 1997, pp. 119-161.
- Russel 1989 = J. Russel, *Christianity at Anemurium (Cilicia) : recent discoveries*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 1621-1637.
- Russo 1968 = F. Russo, s.v. "Severo, vescovo di Catania, santo", in B.S. XI, Roma (2° ristampa 1990), col. 989.
- Russo 2001 = E. Russo, *Sulla soprelevazione neoniana del battistero della cattedrale di Ravenna*, in VIII CNAC, pp. 891-914.
- Russo 2010 = E. Russo, *Sulla cronologia del S. Giovanni e di altri monumenti paleocristiani di Efeso*, Vienna 2010.
- Salamito 2000 = J.-M. Salamito, *Cristianizzazione e vita sociale*, in C. e L. Pietri (a c.), *Storia del Cristianesimo. Religione – Politica – Cultura, II. La nascita di una cristianità (250-430)* (ed. it.), Città di Castello 2000 (1995), pp. 633-672.
- Salzman 1999 = M.R. Salzman, *The Christianization of Sacred Time and Sacred Space*, in W.V. Harris (ed.), *The Transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, JRA Suppl. Ser. 33, 1999, pp. 123-134.
- Sanders 1982 = I.F. Sanders, *Roman Crete*, Warminster 1982.

Sannazzaro 1990 = M. Sannazzaro, *La cristianizzazione delle aree rurali della Lombardia (IV-VI sec.)*. Testimonianze scritte e materiali, Milano 1990.

Sannazzaro 1992 = M. Sannazzaro, *Costituzione e sviluppo di centri religiosi cristiani nelle campagne lombarde: problemi topografici ed archeologici*, in G.P. Brogiolo, L. Castelletti (a c.), *Il territorio tra tardoantico e altomedioevo. Metodi di indagine e risultati (Monte Barro-Galbiate 1991)*, Firenze 1992, pp. 61-71.

Sannazzaro 2007 = M. Sannazzaro, *L'edificio battesimale nella metropoli milanese e nelle diocesi suffraganee lombarde*, in M. Marcenaro (a c.), *Albenga città episcopale. Tempi e dinamiche della cristianizzazione tra Liguria di Ponente e Provenza, Convegno Internazionale e Tavola Rotonda (Albenga, Palazzo vescovile: sala degli Stemmi e Sala degli Arazzi, 21-23 settembre 2006)*, Genova – Albenga 2007, pp. 705-739.

Saxer 1987 = V. Saxer, *L'initiation chrétienne du II^e au VII^e siècles : esquisse historique des rites et leur signification*, in *Segni e riti della Chiesa altomedievale occidentale. XXXIII settimana di studio CISAM*, Spoleto 1987, pp. 173-205

Saxer 1988 = V. Saxer, *Les rites de l'initiation chrétienne du II^e au VI^e siècle. Esquisse historique et signification d'après leurs principaux témoins*, Spoleto 1988.

Saxer 1989 = V. Saxer, *L'utilisation par la liturgie de l'espace urbain et suburbain : l'exemple de Rome dans l'antiquité et le haut moyen âge*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 917-1033.

Séguy, Signoli 2008 = I. Séguy, M. Signoli, *Quand la naissance côtoie la mort : pratiques funéraires et religion populaires en France au Moyen Âge et à l'Epoque Moderne*, in F. Gusi, S. Muriel, C. Olària (a c.), *Nasciturus, infans, puerulus vobis mater terra: la muerte en la infancia-la mort dans l'enfance-la mort a la infància-the death in the childhood*, Dept. de Castello 2008, pp. 497-512.

Severin 1981 = H.-G. Severin, *Gli scavi eseguiti ad Ahnas, Bahnasa, Bawit e Saqqara: Storia delle interpretazioni e nuovi risultati*, in *CorsiRav 28*, 1981, pp. 299-314.

Schneider 1931 = A.M. Schneider, *Die Kirche von et-Taijibe*, in *Oriens Christianus*, S.III, 6, 1931, pp. 14-22.

Snively 1984 = C.S. Snively, *Interrelated aspects of form and function in the early christian churches of Stobi*, in *Actes du Xe Congrès International d'archéologie chrétienne (Thessalonique 1980)*, I, Città del Vaticano-Thessalonique 1984, pp. 521-533.

Sodini 1989 = J.-P. Sodini, *Les groupes épiscopaux de Turquie (à l'exception de la Cilicie)*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 405-426.

Sodini 1995 = J.-P. Sodini, *Qal'at Sem'an : quelques données nouvelles*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn, 22-28/09/ 1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 348-368.

Sodini 2009 = J.-P. Sodini, *Rhodes et la Lycie: le tétraconque d'Arnitha*, in Δέλιον ΧΑΕ Δ', τ. Λ', 2009, pp. 19-24.

Sodini, Froidevaux 2001 = J.-P. Sodini, M.-G. Froidevaux, *Recherches sur le tétraconque et son accord avec l'abside de la basilique*, in J. De Courtills et al., *Xanthos, rapport sur la campagne de 2000*, in *Anatolia Antiqua* 9, 2001, pp. 237-241.

Sodini, Kolokotsas 1984 = J.-P. Sodini, K. Kolokotsas, *Aliki II: la basilique double*, Paris 1984.

Soren, Soren 1999 = D. And N. Soren, *A Roman Villa and a Late Roman Infant Cemetery. Excavations at Poggio Gramignano (Lugnano in Teverina)*, Rome 1999.

Sotiriou, Sotiriou 1952 = G.A. Sotiriou, M.G. Sotiriou, *Η βασιλική του Αγίου Δεμετρίου Θεσσαλονίκης*, Athina 1952.

Spera, Smiraglia 2001 = L. Spera, E. Smiraglia, *Il cosiddetto battistero della catacomba di Priscilla a Roma: sistemazione monumentale e segni culturali*, in VIII CNAC, pp. 975-1002.

Spinks 2006 = B. D. Spinks, *Early and Medieval Rituals and Theologies of Baptism: from the New Testament to the Council of Trent*, Aldershot 2006.

Stavrovouniotis, Chatzichristodoulou 2002 = X. Σταυροβουνιώτης, X. Χατζηχριστοδούλου, *Ένας λησμονημένος θαυματοργός της βυζαντινής Κύπρου: Ιερομόναχος Αρτέμων «ο εν τω Αυλώνι Σολίας» (BHG3 175)*, in *ΚΒ' Συμπόσιο βυζαντινής και Μεταβυζαντινής Αρχαιολογίας και Τέχνης (Αθήνα, 17, 18 και 19 Μαΐου 2002). Πρόγραμμα και περιλήψεις εισηγήσεων και ανακοινώσεων*, Αθήνα 2002, pp. 105-106.

Štereva 1995 = I. Štereva, *Baptistère paléochrétien à Sliven*, in *La culture matérielle et l'art dans les terres Bulgares, VI^e-XVII^e s.* (Bulletin de l'Institut d'archéologie XXXVIII), Sofia 1995, pp. 7-13.

Stevens 2000 = S.T. Stevens, *Excavations of an Early Christian Pilgrimage Complex at Bir Ftouah (Carthage)*, in *DOP* 54, 2000, pp. 271-274.

Stevens, Kalinowski, van der Leest 2005 = S.T. Stevens, A.V. Kalinowski, H. van der Leest, *Bir Ftouah: a pilgrimage church complex at Carthage*, Portsmouth 2005.

Stilwell 1941 = R. Stilwell, *Antioch-on-the-Orontes 3, The excavations 1937-1939*, Princeton 1941.

Stone et al. 2011 = M. E. Stone, D. Amit, J. Seligman, I. Zilberbod, *A New Armenian Inscription from a Byzantine Monastery on Mt. Scopus, Jerusalem*, in *Israel Exploration Journal* 61/2, 2011, pp. 230-235 <http://www.jstor.org/stable/23214244> (ultimo accesso 05/04/2016).

Tabbernee 2011 = W. Tabbernee, *Initiation/Baptism in the Montanist Movement*, D. Hellholm et al. (eds.), *Ablution, Initiation and Baptism/Washungen, Initiation und Taufe: Late Antiquity, Early Judaism and Early Christianity*, Berlin-Boston 2011, pp. 917-946.

Tate 1992 = G. Tate, *Les campagnes de la Syrie du Nord du II^e au VII^e siècle. Un exemple d'expansion démographique et économique à la fin de l'antiquité*, Paris 1992.

Tchalenko 1953 = G. Tchalenko, *Villages antiques de la Syrie du Nord. Le massif du Bélus à l'époque romaine*, Paris 1953.

Tchalenko 1979-1990 = G. Tchalenko, *Églises de village de la Syrie du nord*, 3 voll., Paris 1979-1990.

Terranova 2014 = C. Terranova (a c.), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico. La vita e la morte, i rituali e i culti tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Roma 2014.

Testini 1958 = P. Testini, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del sec. VI*, Roma 1958.

Testini, Pani Ermini, Cantino Wataghin 1989 = P. Testini, L. Pani Ermini, G. Cantino Wataghin, *La cattedrale in Italia*, in *Actes XI^e CIAC (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste 1986)*, Rome 1989, pp. 5-232.

Themelis 2002 = P. Themelis, *Αρχαία Ελεύθερνα, Ανατολικός Τομέας*, Athina 2002.

Thiel 2005 = A. Thiel, *Die Johanneskirche in Ephesos*, Wiesbaden 2005.

Tinelli 1973 = C. Tinelli, *Il battistero del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, in *Liber Annuus* 23, 1973, pp. 95-104.

Tomasello 2007 = F. Tomasello, *La basilica rupestre di Rosolini (Sr)*, in IX CNAC, Palermo 2007, pp. 1673-1700.

Tomasello 2008 = F. Tomasello, *La basilica rupestre di Palazzo Platamone. Una testimonianza di cristianizzazione orientata*, in *Kasa* 1, pp. 115-138.

Tomašević 1975 = G.C. Tomašević, *Mosaïques paléochrétiennes récemment découvertes à Hérakléa Lynkestis. Notices préliminaires*, in H. Stern. M. Le Glay, *La mosaïque gréco-romaine II. Actes du II^e colloque international pour l'étude de la mosaïque antique (Vienne, 30 août-4 septembre 1971)*, Paris 1975, pp. 385-399.

Tritzaroli, Valentin 2008 = P. Tritzaroli, F. Valentin, *Byzantine Burial Practices of Children ; Case Studies Based on Bioarchaeological Approach to Cemeteries of Greece*, in F. Gusi, S. Muriel, C. Olària (eds.), *Nasciturus, infans, puerulus vobis mater terra: la muerte en la infancia-la mort dans l'enfance-la mort a la infància-the death in the childhood*, Dept. de Castello 2008, pp. pp. 93-116.

Tsaferis 1983 = V. Tsaferis, *The Excavation of Kursi-Gergesa*, Jerusalem 1983.

Tsaferis 1985a = V. Tsaferis, *An Early Christian Church Complex at Magen*, in *BASOR* 258 (Spring), 1985, pp. 1-15, <http://www.jstor.org/stable/1356894> (ultimo accesso: 11-04-2016).

Tsaferis 1985b = V. Tsaferis, *Mosaics and Inscriptions from Magen*, in *BASOR* 258 (Spring), 1985, pp. 17-32.

Tsaferis 1993 = V. Tsaferis, *Early Christian Churches at Magen*, in Y. Tsafir (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 283-285.

Tsaferis 1996 = V. Tsaferis, *Greek Inscriptions from the Ancient Church at Ḥorvat Be'er-Shema*, in *Eretz-Israel: Archaeological, Historical and Geographical Studies* 25, 1996, pp. 75-85.

Tsafir 1989 = Y. Tsafir, *Christian archaeology in Israel in recent years*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 1737-1770.

Tsafir 1993 = Y. Tsafir, *The development of ecclesiastical architecture in Palestine*, in *Id.* (ed.), *Ancient Churches Revealed*, Jerusalem 1993, pp. 1-15.

Tsuji 1995 = S. Tsuji (ed.), *The survey of Early Byzantine sites in Ölüdeniz area (Lycia, Turkey). The first preliminary report*, Osaka 1995.

Uggè 2001 = S. Uggè, *I battisteri in ambito monastico nella Tarda Antichità e nell'Alto Medioevo*, in *VIII CNAC*, pp. 385-403.

Ulbert 1978 = T. Ulbert, *Fruhchristliche Basiliken mit Doppelabsiden auf der iberischen Halbinsel*, Berlin 1978.

Ulbert 1986 = T. Ulbert, *Die Basilika des Heiligen Kreuzes in Resafa-Sergioupolis*, Mainz am Rhein 1986.

Ulbert 1989 = T. Ulbert, *Bischof und Kathedrale (4.-7. Jh.) : archäologische Zeugnisse in Syrien*, in *Actes du XI^e Congrès international d'Archéologie chrétienne, Lyon-Vienne-Grenoble-Genève et Aoste 1986*, Città del Vaticano 1989, pp. 429-457.

Vačeva 1995 = K. Vačeva, *Reconstruction architecturale du baptistère paléochrétien à la ville de Sliven*, in *La culture matérielle et l'art dans les terres Bulgares, VI^e-XVII^e s.*, Sofia 1995, pp. 14-18.

van der Leeuw 1939 = G. van der Leeuw, *Virginibus puerisque: a study on the service of children in worship*, Amsterdam 1939.

Vaultrin 1932 = J. Vaultrin, *Les Basiliques chrétiennes de Carthage. Etude d'archéologie et d'histoire – 1930*, in *Revue africaine* 1932, pp. 182-318.

Vavritsas 1978 = A. Vavritsas, *Στερέωσις μνημείων. Θεσσαλονίκη: Γαλεριανόν συγκρότημα*, in *ADelt* 26, 1971 (1978), B', pp. 367-369.

Velkov 1962 = V. Velov, *Les campagnes et la population rurale en Thrace au IV^e-VI^e siècle*, in *Byzantinobulgarica* 1, 1962, pp. 31-66.

- Verrando 1981 = G. N. Verrando, *Note di topografia martiriale della via Aurelia*, in RAC LVII, nn. 3-4, 1981, pp. 255-282.
- Verzone 1938 = P. Verzone, *Vasca battesimale scoperta ad Arma di Taggia (Imperia)*, in RAC XV, nn. 3-4, 1938, pp. 340-343.
- Verzone 1954 = P. Verzone, *Arte preromanica in Liguria*, Torino 1954.
- Vincent, Abel 1912 = H. Vincent, F.M. Abel, *Jérusalem. Recherches de topographie, d'archéologie et d'histoire, t. II, Jérusalem Nouvelle*, Paris 1914/1926.
- Vickers 1973a = M. Vickers, *Observations on the Octagon at Thessaloniki*, in JRA 63, 1973, pp. 111-120.
- Vickers 1973b = M. Vickers, *Fifth-Century Brickstamps from Thessaloniki*, in BSA 68, 1973, pp. 285-294.
- Volanakis 1976 = I. Volanakis, *Τα παλαιοχριστιανικά Βαπτιστήρια τής Ελλάδος*, Athinai 1976.
- Volanakis 1981 = I. Volanakis, *Παλαιοχριστιανικές βασιλικές Μεσαναγρού Ρόδου*, in AAA 13/2, 1981, pp. 210-234.
- Volanakis 1982 = I. Volanakis, *Νεώτεροι έρευναι επι των Παλαιοχριστιανικών μνημείων της Δωδεκάνησου*, in AEphem, 1980 (1982), pp. 6-10.
- Volanakis 1984 = I. Volanakis, *Η εις Κολύμπια Ρόδου παλαιοχριστιανική βασιλική*, in *Actes du Xe Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Thessalonique 1980)*, t. II, Cité du Vatican-Thessalonique 1984, pp. 691-706.
- Volanakis 1985a = I. Volanakis, in «ADelt» 33, B' 2 Χρονικά, 1978 (1985), pp. 410-411.
- Volanakis 1985b = I. Volanakis, *Παλαιοχριστιανική βασιλική Καλάθου Ρόδου*, in «ΘΕΟΛΟΓΙΑ» ΝΣΤ', 1985, t. 4, pp. 906-927.
- Volanakis 1987 = I. Volanakis, *Συμβόλη στην έρευνα των παλαιοχριστιανικών μνημείων της Δωδεκανήσου*, in «Δωδεκανησιακά Χρονικά», τ. IB', 1987, pp. 33-144.
- Volanakis 1988 = I. Volanakis, *Τα παλαιοχριστιανικά μνημεία της Δωδεκανήσου*, in *Αφιέρωμα εις τον μητροπολίτην Ρόδου κ.κ. Σπυριδώνα, επί τη συμπληρώσει τεσσαράκοντα έτων αρχιερατείας*, Athina 1988, pp. 311-347.
- Volanakis 1992 = I. Volanakis, ADelt 42, B'2, 1987 (1992), p. 687
- Volanakis 1995 = I. Volanakis, *Rhodos-Mesanagros: Kultzentrum und Pilgerort in frühchristlicher Zeit*, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie (Bonn, 22-28/09/1991)*, Città del Vaticano-Münster 1995, pp. 1263-1272.
- Volanakis 2004 = I. Volanakis, *Frühchristliche Monumente auf der Insel Rhodos: ein Überblick*, in M. Gourdouba, L. Pietilä-Castrén, E. Tikkala (eds.), *The Eastern Mediterranean in the Late Antique and Early Byzantine periods*, Helsinki 2004, pp. 229-244.

Volanakis 2005a = I. Volanakis, *Τα βαπτιστήρια της Θάσου και η τελέτη του μυστηρίου του βαπτίσματος κατά τους παλαιοχριστιανικούς χρόνους*, in *Thasiaka* 12, 2001-2003 (2005), pp. 121-145.

Volanakis 2005b = I. Volanakis, in «ADelt» 52, Β' 2 Χρονικά, 1997 (2005), pp. 1164-65.

Volanakis 2006 = I. Volanakis, *Ο Μυλοπόταμος Ρεθύμνης κατά τους πρώτους χριστιανικούς χρόνους: 1^{ος} -6^{ος} αιώνας μ.Χ.*, in *Ο Μυλοπόταμος από την αρχαιότητα ως σήμερα. V.Βυζαντινοί χρόνοι. Πρακτικά Διεθνούς Συνεδρίου*, Rethymno 2006, pp. 11-30.

Wannagat, Westphalen 2007 = D. Wannagat, S. Westphalen, *The sanctuary of Zeus Olbios and the city of Diokaisareia*, in H. Elton, E. Equini Schneider, D. Wannagat (eds.), *From Temple to Church. The transformation of religious sites from paganism to Christianity in Cilicia*, Istanbul 2007, pp. 1-15.

Ward-Perkins 1946 = B. Ward-Perkins, *The Monastery of Taposiris Magna*, in *Bulletin de la Société Royale d'Archéologie* 36, 1943-44 (1946), pp. 48-53.

Ward-Perkins 1984 = B. Ward-Perkins, *From Classical Antiquity to the Middle Ages. Urban Public Building in Northern and Central Italy AD 300-850*, Oxford 1984.

Watta 2008 = S. Watta, *Spätantike monolitische Taufpiscinen aus kostantinopolitanischer Produktion*, in *JbAC* 51, 2008, pp. 152-187.

Westphalen 2006 = S. Westphalen, *Die Monumente aus byzantinischer Zeit*, in D. Wannagat, *Neue Forschungen in Uzuncaburç 2001-2004. Das Zeus-Olbios-Heiligtum und die Stadt Diokaisareia*, in *AA* 2005/1, (2006), pp. 149-158.

Westphalen 2015 = S. Westphalen, *Die Kirche von İşıkkale*, in *Olba* 23, 2015, pp. 535-552.

Wharton 1992 = A.J. Wharton, *The Baptistery of the Holy Sepulcher in Jerusalem, and the Politics of the sacred Landscape*, in *DOP* 46, 1992, pp. 313-325.

Wiedemann 2014 = T. Wiedemann, *Adults and Children in the Roman Empire*, Oxon-New York 2014 (1989).

Wiegand, Knackfuss 1941 = T. Wiegand, H. Knackfuss, *Didyma, I: Die Baubeschreibung*, Berlin 1941.

Wiegand, Schrader 1904 = T. Wiegand, H. Schrader, *Priene: Ergebnisse der Ausgrabungen und Untersuchungen in de Jahren 1895-1898*, Berlin 1904.

Wipszycka 2015 = E. Wipszycka, *Il consolidamento degli episcopati nelle grandi città cristiane*, in E. Prinzivalli (ed.), *Storia del cristianesimo*, Roma 2015, pp. 251-279.

Yates 1993 = A.S. Yates, *Why Baptize Infants? A Study of the Biblical, Traditional and Theological Evidence*, Norwich 1993.

Zäh 2003 = A. Zäh, *Anastasioupolis? Der Ruinenort in der Bucht von Ala Kilise in Karien – Eine spätantike Hafenstadt*, in *Antike Welt* 34, 2003, pp. 43-48.

Zattoni 1974 = G. Zattoni, *Origine e giurisdizione della metropoli ecclesiastica di Ravenna*, in *Id., Scritti storici e ravennati*, Ravenna 1974, pp. 77-96.

Zelinger, Di Segni 2006 = Y. Zelinger, L. Di Segni, *A Fourth-Century Church near Lod (Diospolis)*, in *LA 56*, 2006, pp. 459-468, Pls. 23-24.

CATALOGO DEI BATTISTERI

AEGYPTUS

SCHEMA BATTISTERO

Abu Sir 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; Abu Sir/Taposiris Magna

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: Alto Medioevo

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: forma del fonte battesimale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: secondo i primi archeologi a scavare nell'area, all'interno delle rovine del tempio di Osiride venne installato un monastero verso la fine del IV sec. (vedi Ward-Perkins 1946). Ricerche più recenti hanno appurato come in realtà all'interno del *temenos* venne installato nella prima metà del V sec. un accampamento militare romano, noto dalle fonti (Zaccaria Retore, *Hist. eccl.* 4.1), a cui possono essere ricondotte le strutture addossate lungo l'interno del muro perimetrale del santuario (Grossmann 1991, p. 34). L'edificio ecclesiastico presenta due fasi: il vano battesimale appartiene alla prima fase, ma non viene specificato se il fonte sia coevo.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: il complesso fortificato è stato costruito sul sito di un tempio precedente; la basilica è situata all'interno della cinta muraria.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio è situato a nord-est rispetto alla basilica. A pianta rettangolare, presenta ingressi a ovest e a sud; comunica a ovest con la navatella settentrionale della basilica, e con un vano accessorio a sud, dietro l'abside. La piscina, circolare (diam. inferiore a 1 m, ca. 0,50 m), è incassata in corrispondenza della faccia superiore di un parallelepipedo in muratura. In un secondo vano accessorio, situato ad ovest del fonte, è presente una struttura rettangolare, non pubblicata.

5) BIBLIOGRAFIA

Adriani 1952, pp. 130-132 (cronologia sito); Ward-Perkins 1946, p. 51; Grossmann 1991, pp. 34 e 36 (sito e planimetria); Ristow 1998, cat. n. 11, con bibliografia.

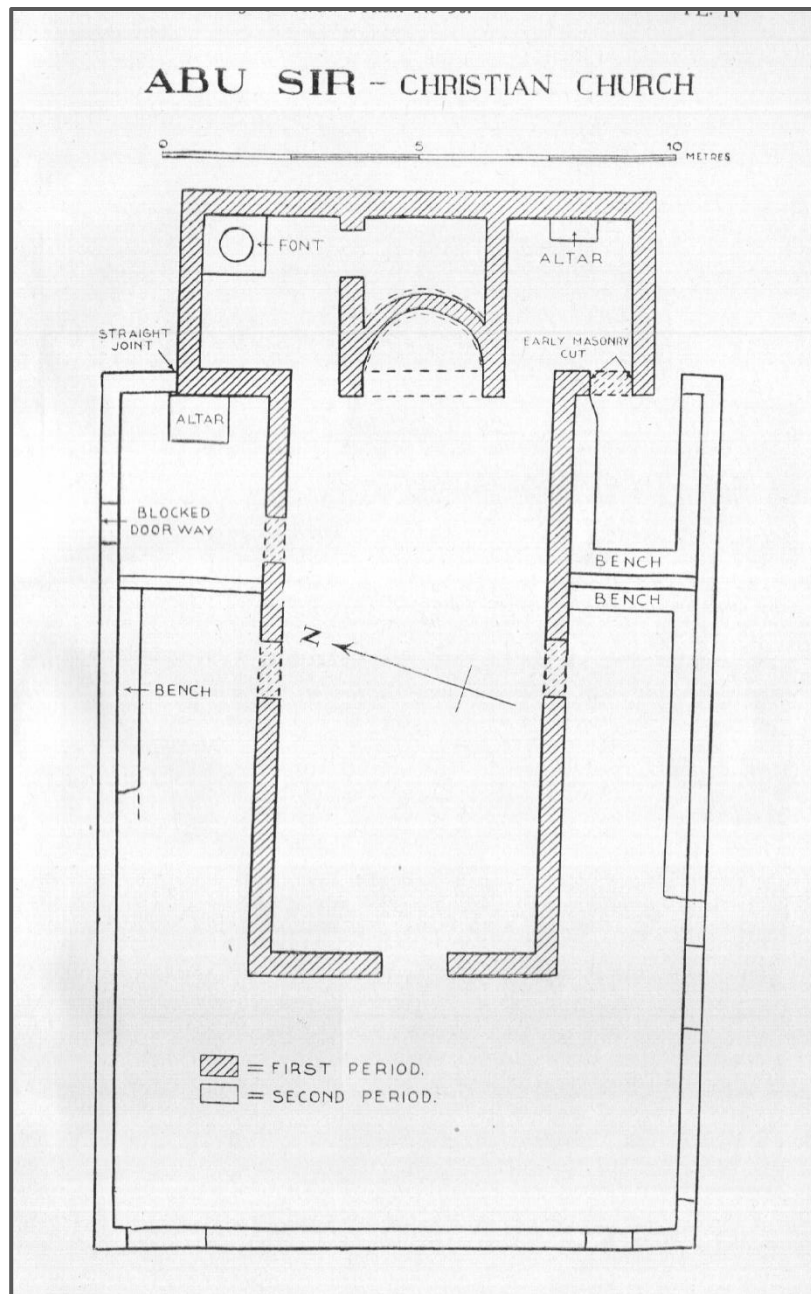


Fig. 1. Abu Sir 1. Planimetria della basilica (Ward-Perkins 1946, pl. IV).

SCHEMA BATTISTERO

Alessandria 1 – Battistero della basilica cruciforme, *martyrion* di Abu Mina.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; Alessandria (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-metà IX sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1a) intorno a metà V sec.; 1b) seconda metà del V sec.; aggiunta vani accessori in correlazione con ampliamento della basilica da tre a cinque navate; 2) ultimo quarto del V sec.: ampliamento complesso battesimale (vani accessori, fra cui uno absidato a sud), spostato più ad ovest rispetto alla basilica, ora preceduta da un nartece con vani accessori; 3a) età giustiniana (ante edificazione tetraconco): ampliamento verso sud (braccio porticato) e ovest; edificio ottagonale; in seguito, aggiunta di una vasca battesimale di minori dimensioni nel vano biabsidato ovest; 3b) piccole modifiche al perimetro est del complesso battesimale (in contemporanea a edificazione della chiesa tetraconca); 4a) secondo quarto VII sec.; riparazioni a danni dati da invasione persiana (619); 4b) seconda metà VII sec.: riparazioni a seguito di razzie arabe (639/642); 5) metà VIII sec.: aggiunta elementi strutturali di raccordo con nuova basilica a cinque navate; aggiunta scala in vano intermedio a nordest; rialzamento piani di calpestio, tranne che per aula battesimale 6) metà IX sec.: consolidamento struttura e aggiunta di una torretta sul lato nord; rialzamento dei piani di calpestio in alcune aree, ma non nel vano battesimale, che mantiene quello originale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): metà IX sec.? L'impressione è che nell'ultima fase tutte le aree eccetto quelle settentrionali del battistero si siano ormai ristrette o non siano più in uso (Grossmann 2004, p. 87). L'area sembra essere stata occupata da una piccola abitazione (Ibid., p. 92)

2.1.4 Note: La basilica del martyrion in un primo momento non era dotata di battistero (cfr. dati stratigrafici e tecniche murarie): in una primissima fase, nell'angolo NW della chiesa era presente un piccolo edificio a pianta trilobata, di funzione non definita.

Nella fase 5), il complesso del santuario è passato sotto la giurisdizione della chiesa copta (anticalcedoniana) (patriarca Michele I, 744-768).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio (martyrion)

3.2 contesto: urbano (centro urbano costruito intorno al santuario, dotato di mura)

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Il complesso del battistero è situato sul prolungamento occidentale dell'asse est-ovest dell'edificio basilicale di pertinenza. Si tratta di un edificio caratterizzato da numerose fasi edilizie e modifiche strutturali. La pianta del primo battistero o "battistero piccolo" consiste in una serie di vani comunicanti disposti in senso NS. Il vano battesimale, con il fonte, era posto al centro, e da un'apertura ad est immetteva nella navata centrale della chiesa. Gli accessi al battistero erano posti all'estremità delle navate laterali della basilica (all'epoca a tre navate), da cui si entrava in due ambienti vestibolari rispettivamente a nord e a sud, quest'ultimo di maggiori dimensioni. In questa fase il battistero non possedeva un proprio accesso dall'esterno. Nelle fasi di V sec., con l'ampliamento della basilica a 5 navate, vennero aggiunti due vani, a N e a S rispettivamente, comunicanti con le navatelle. In una fase successiva, il complesso venne sensibilmente ingrandito. Il vano battesimale era un'aula quasi quadrata, circondata su tutti i lati da vani accessori. Accesso al complesso dal lato NE, in corrispondenza del vano adiacente alla navatella N della basilica: si entrava in un vano rettangolare, disposto in senso EO, con un ingresso all'estremità SO al vano rettangolare NS, a sua volta adiacente ad ovest all'aula battesimale. Quest'ultima comunicava ad est con il narcece, e quindi alle tre navate centrali della basilica. Un complesso di ambienti a sud è diviso da quello dell'aula battesimale dal un corridoio EO, comunicante con il narcece e analogo per dimensioni al vano a nord del photistirion. È stata avanzata l'ipotesi che uno degli ambienti del complesso sud, longitudinale e absidato sul lato minore ovest, potesse servire per l'amministrazione del crisma. In epoca giustiniana l'impianto del battistero venne ampliato e modificato: il complesso sud è trasformato in un'area vestibolare con accesso verso l'esterno e verso la navatella laterale sud, in corrispondenza del proprio lato minore est. Un porticato, con intercolumnio centrale più ampio a marcare l'entrata, immette in un corridoio vestibolare EO, che comunica con tre vani sul lato nord: un vano biabsidato e verosimilmente voltato a ovest; al centro l'aula ottagonale del battistero, dotata di una copertura a cupola e da quattro esedre semicircolari angolari; infine a est un vano rettangolare con partizione quadrangolare all'estremità nord. Questo vano comunica con la navata centrale della basilica. Un ulteriore braccio di corridoio rettangolare, comunicante con i vani ovest e centrale, è situato a nord di questi, ed è pavimentato in *opus sectile*. Nuove piccole modifiche strutturali intervengono in occasione della trasformazione della chiesa in tetraconco:

viene chiuso l'accesso verso l'esterno a sud-est e quello del vano est verso la chiesa; questa è raggiungibile tramite una nuova apertura sul lato nord del vano est e dal corridoio nord citato: essi immettono in un vano quadrangolare aperto ad est verso la chiesa, e a nord verso l'esterno.

Nelle fasi di V sec., la vasca principale ha un diametro di 1,10 m e profondità 1,15 m dal bordo superiore. La piscina del secondo battistero, a sezione circolare e accessibile tramite due scale a cinque gradini poste sulla direttrice E-O, è di maggiori dimensioni, con profondità complessiva dal piano di calpestio pari a ca. 1,50 m. La vasca venne colmata di calce e obliterata in occasione dell'installazione della piscina battesimale di fase giustiniana, che ne utilizza lo stesso sistema di scarico delle acque. La vasca di età giustiniana ha un diametro complessivo di ca. 2,35 m, con una profondità massima conservata di ca. 1,45 m (in origine 1,55 m?). Essa era rivestita in *opus sectile* marmoreo e coperta da un ciborio.

Una seconda vasca battesimale, molto più piccola di quella principale (diametro 1,10 m ca., profondità ricostruibile 1,30 m dal piano del pavimento) e dotata di due scale di accesso sulla direttrice est-ovest (tre gradini, h 0,57 m, 0,30 m, 0,47 m rispettivamente) è collocata nel vano biabsidato ovest, e è collegata allo stesso sistema di smaltimento delle acque. Anche questa vasca doveva essere coperta da un ciborio, di forma quadrangolare, addossato alla parete est del vano. È possibile che la questa seconda vasca, aggiunta verosimilmente in un periodo successivo, venisse usata per i battesimi celebrati in giorni meno solenni, mentre quella principale in occasione delle grandi feste religiose (Epifania, Sabato di Pasqua, festa di S. Mena l'11 novembre) (Grossmann 2004, p. 86).

Si conservano resti del sistema di apporto e deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Grossmann 1970; Grossmann 1973, pp. 40-41; Falla Castelfranchi 1980, pp. 14-15; Grossmann 1981, pp. 136, 145-147; Ristow 1998, cat. nn. 3, 4, 5, con bibliografia; Grossmann 1999, pp. 65-69, 76-78; Grossmann 2004, con bibliografia precedente.

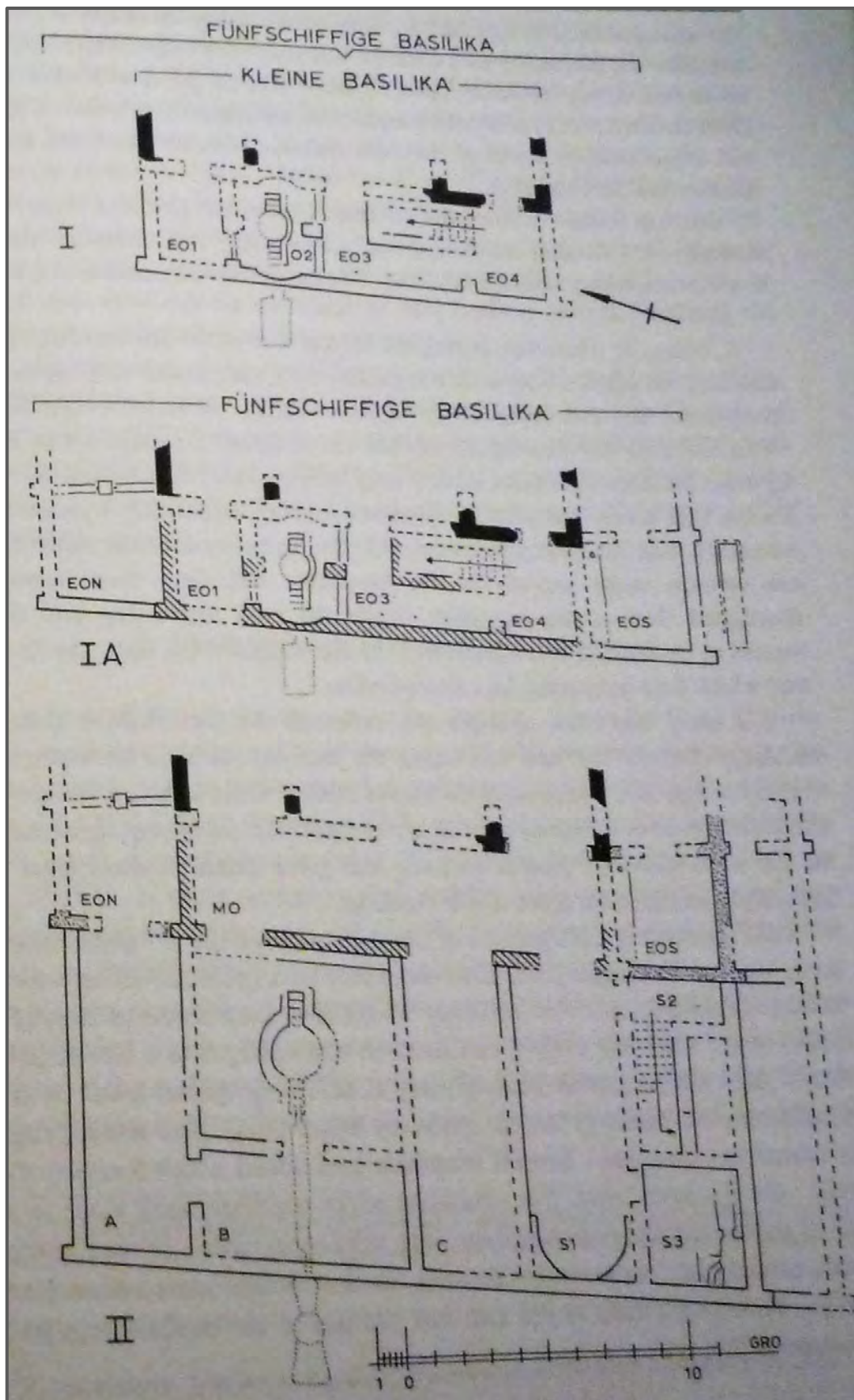


Fig.1 Alessandria 1. Battistero, fasi I-II (Grossmann 1999, fig. 1 p. 67).

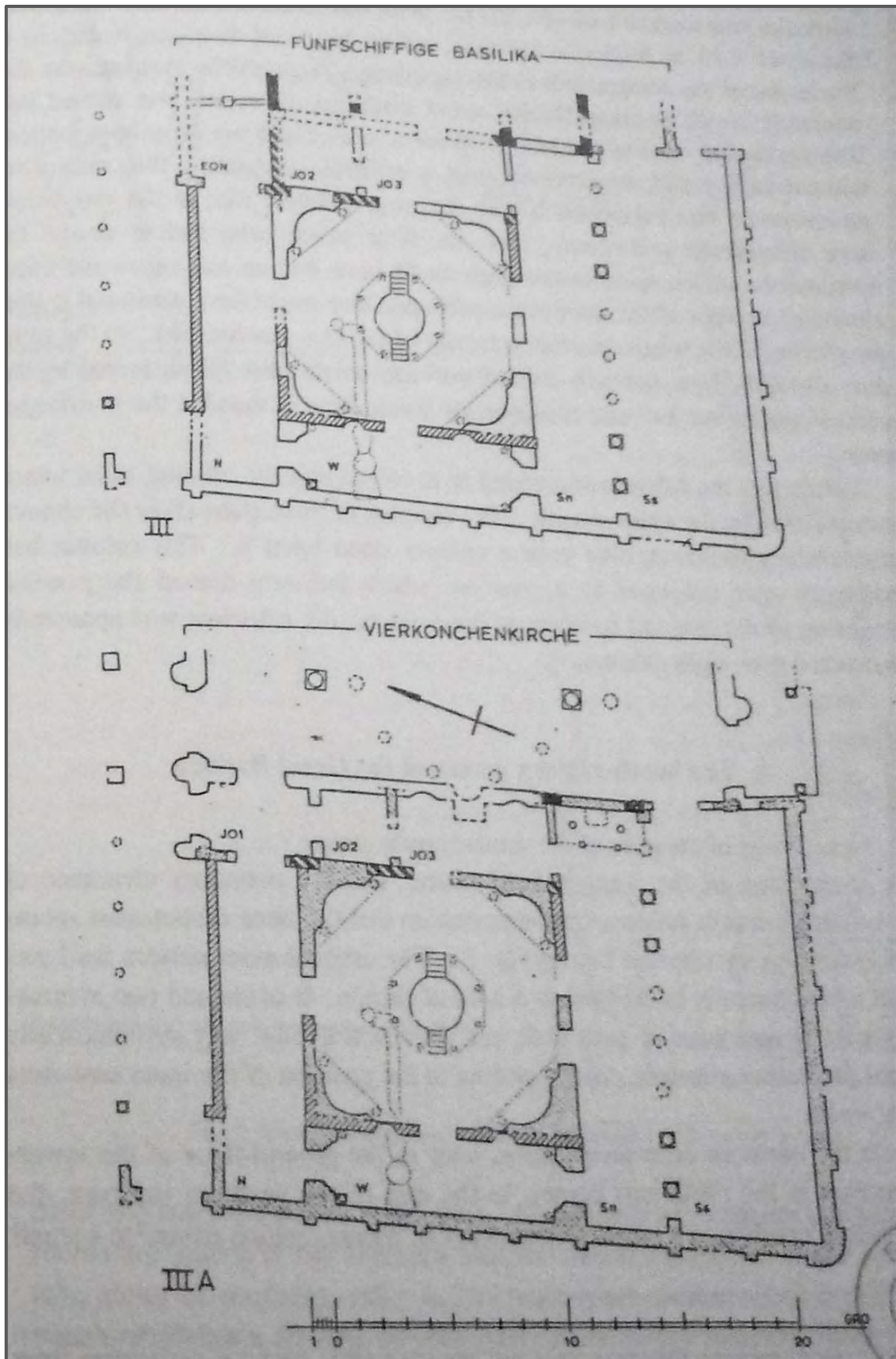


Fig. 2. Alessandria 1. Battistero, fasi III-IIIa (Grossmann 1999, fig. 1, p. 77).

SCHEMA BATTISTERO

Alessandria 2 – Battistero della basilica Nord, Abu Mena

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato Alessandrino; provincia Aegyptus I; Alessandria (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII-VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): dopo la distruzione per opera dei raid persiani nel 619, la basilica non venne più ricostruita.

2.1.4 Note: battistero aggiunto successivamente alla basilica, che si data nella prima fase al secondo quarto del VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: area suburbana (150 m al di fuori delle mura della città)

3.3 Note: adiacenti all'atrio della chiesa, a sud-ovest, sono vani interpretati come abitazioni e ambienti funzionali ad attività economiche o produttive, comprendenti anche una sala di ricevimento absidata e una latrina (H. Jaritz in Grossmann, Jaritz 1980, p. 216). È stato ipotizzato che la chiesa, piuttosto che una parrocchia, potesse essere una collegata ad una residenza episcopale, utilizzata dal vescovo quando soggiornava presso il santuario di S. Mena nei giorni di festività dedicate al martire (Grossmann 1978a); inoltre, un'ulteriore sviluppo dell'interpretazione la vede come sede della chiesa egiziana monofisita, che poteva così amministrare il battesimo presso il santuario evitando ai suoi membri il rituale di confessione calcedoniana (Grossmann 2002).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è collocato sul lato sud dell'edificio basilicale. Esso è composto da tre vani quadrangolari, disposti in senso ovest-est. Il primo ad ovest è collegato tramite un accesso sul proprio lato nord alla navatella sud della basilica. Un ingresso sul lato est immette nel battistero vero e proprio, dotato di un peristilio circolare centrale, che forma un'ambulatio e circonda il fonte. Un ulteriore accesso ad est porta ad un corridoio che immette, tramite un tribelon, al vano orientale; a nord, un ingresso mette in comunicazione con la navatella sud della basilica. Il vano orientale è dotato di tre absidi, la centrale di maggiori dimensioni, sul proprio lato est. Le absidiole sono separate dal resto dell'ambiente da un recinto, con apertura in corrispondenza della nicchia centrale. Il fonte battesimale, posto nel vano centrale, ha forma circolare, con diametro di ca. 1 m, con scale di accesso e uscita disposte sull'asse ovest-est (distanza massima fra estremità dei bracci pari a 2 m ca.), ed era coperto da un ciborio poggiante su sei colonne o pilastri.

5) BIBLIOGRAFIA

RBK, s.v. "Karm Abu Mena", coll. 1148-1151; Grossmann 1970, p. 6; H. Jaritz in Grossmann, Meinecke, Jaritz 1970, p.74; Grossmann 1978a, pp. 43-45; Grossmann 1981b, p. 167; Ristow 1998, cat. n. 6; Grossmann 2002, p. 411.

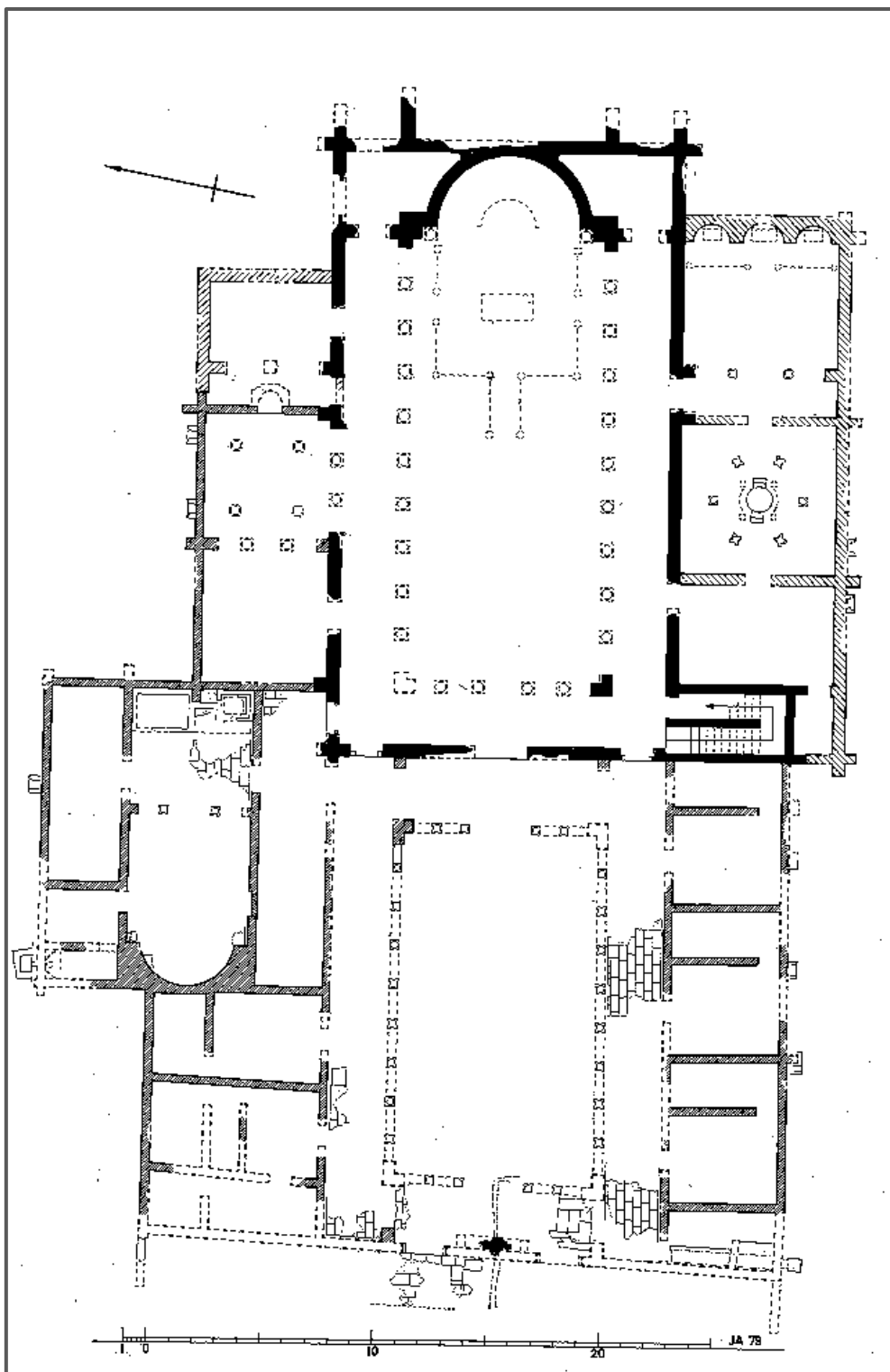


Fig.1 Alessandria 2. Planimetria della basilica (Grossmann 1981b, fig. 6, p. 168).

SCHEDA BATTISTERO

Alessandria 3 – Battistero della basilica orientale, Abu Mina.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; provincia Aegyptus prima; Alessandria (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ante metà VI sec. - IX?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vano battesimale rettangolare retrostante presbiterio e vasca battesimale di prima fase; 2) ca. metà VI sec., nuovo vano battesimale quadrangolare e vasca battesimale di seconda fase: ricalca il fonte precedente ma il fondo risulta rialzato rispetto a quello di prima fase, e inoltre aggiunge due gradini di accesso in corrispondenza della rampa ovest; 3) nuova vasca battesimale costruita sopra la precedente.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la datazione del tetraconco è basata sulla somiglianza della tecnica edilizia impiegata con quella propria delle altre costruzioni del santuario di Abu Mena (Grossmann 1973).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/*katholikon* di una lavra di monaci

3.2 contesto: rurale?

3.3 Note: la basilica si trova ad una certa distanza da Abu Mina, e nelle vicinanze, sparsi su un'area piuttosto estesa, sono stati identificati numerosi piccoli edifici di abitazione con semplice pianta a due ambienti, identificati come celle di anacoreti.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero della prima fase era costituito da un'aula rettangolare adiacente ad est al settore presbiteriale della basilica più antica. Quest'ultima era verosimilmente trinave, con la navata centrale dotata di un'abside semicircolare ad est. La vasca battesimale di prima fase era collocata circa 0,80 m al di sotto della vasca di seconda fase; il profilo è subcircolare, con due rampe di scale

collocate sull'asse est-ovest, per l'ingresso e l'uscita dal fonte. Il battistero di seconda fase, pertinente alla chiesa tetraconca, è ridotto ad un piccolo vano quadrangolare nell'angolo nord-est della nuova basilica, e concentrico rispetto al fonte battesimale precedente. Esso comunica a ovest con un vano accessorio poligonale, che a sua volta presenta due ingressi: quello a ovest comunica con un piccolo ambiente di risulta, situato fra i lobi est e nord del tetraconco; l'ingresso nord, forse con apertura a *tribelon*, si apriva su un ambiente trapezoidale comunicante con il lobo nord della basilica, che doveva essere dotato di banchine almeno lungo tre lati del perimetro interno. Il vano accessorio poligonale immediatamente a ovest del battistero venne dotato di una piccola nicchia semicircolare internamente e quadrangolare esternamente, che reca traccia dell'impianto di un altare a mensa. All'interno dell'ambiente battesimale vero e proprio, la vasca di seconda fase ricalca il profilo della vasca precedente, rialzando il fondo rispetto al livello precedente e aggiungendo due gradini di accesso alla rampa ovest. La profondità del fondo è pari a 1,30 m. Con la nuova sistemazione del vano rampa orientale sembra essere immediatamente adiacente al muro est dell'ambiente, in modo tale da impedire una vera e propria risalita dal fonte da quel lato. In un momento successivo, al di sopra della vasca di seconda fase venne costruita una piscina totalmente nuova, con proporzioni analoghe a quella di prima fase.

5) BIBLIOGRAFIA

RBK, s.v. "Karm Abu Mena", col. 1151; Grossmann 1970, p. 6; Grossmann 1973, p. 46; Grossmann 1978a, pp. 37-38; Grossmann, Jaritz 1981, pp. 222-224; Grossmann 1981b, pp. 164-165; Ristow 1998, cat. n. 7.

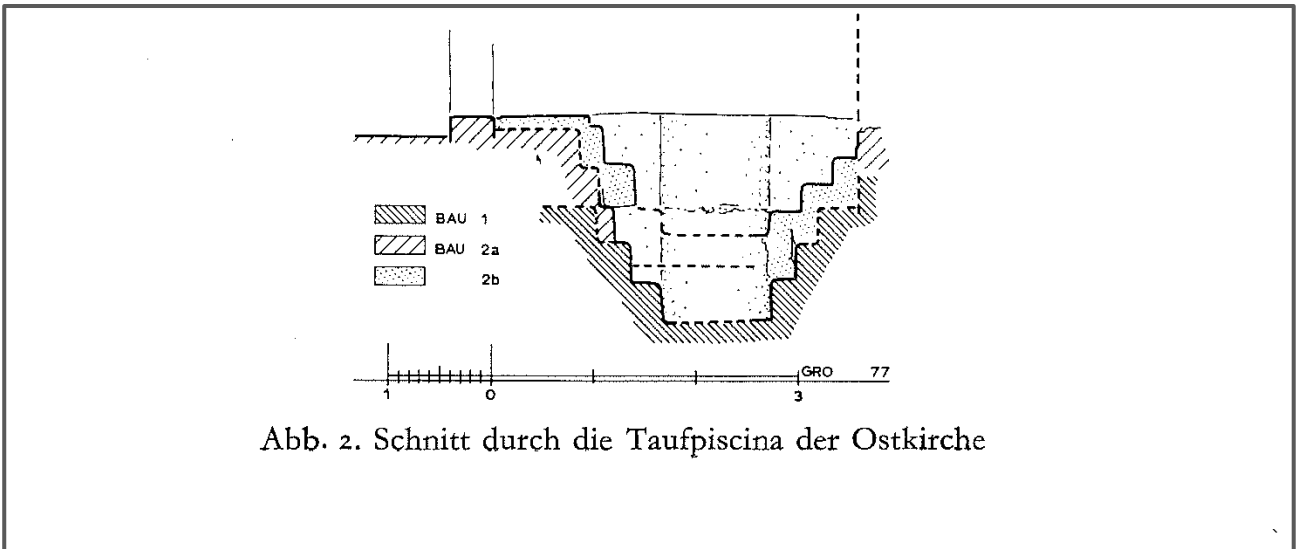
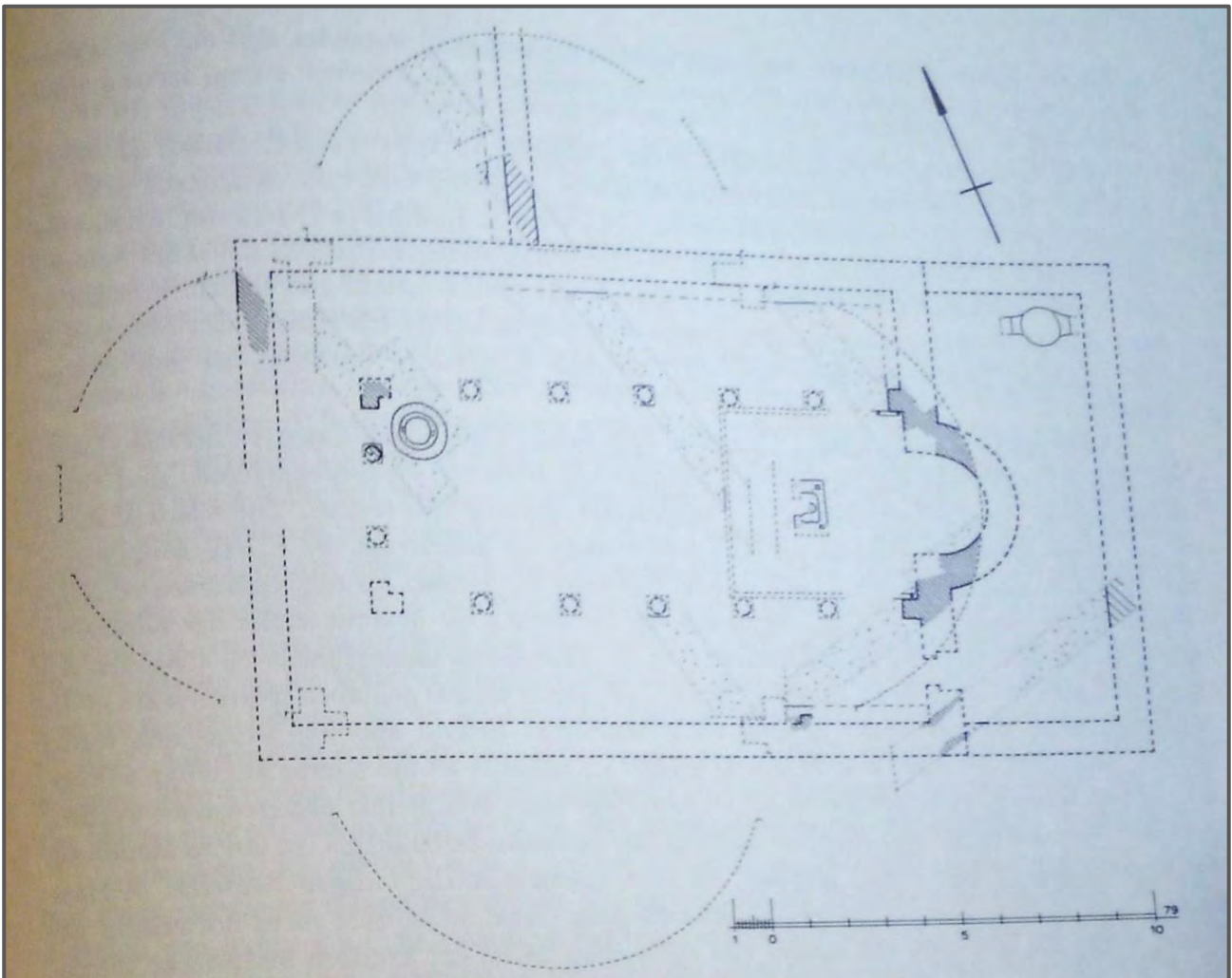


Fig. 1. Alessandria 3. Sezione del fonte battesimale (Grossmann 1978a, fig. 2, p. 57).



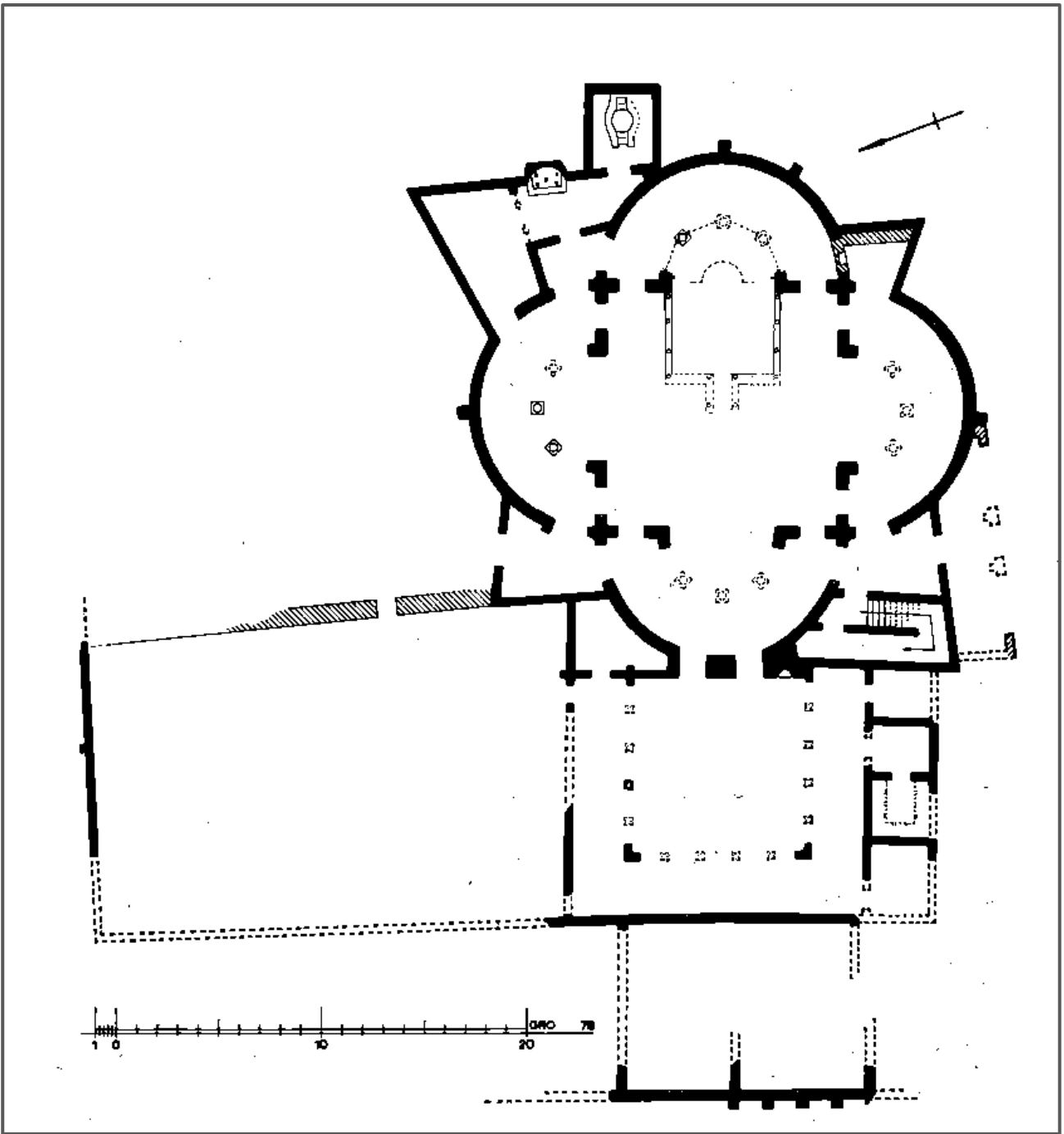


Fig. 3. Alessandria 3. Planimetria della basilica, fase II (Grossmann 1981b, fig. 5, p. 165).

SCHEDA BATTISTERO

Alessandria 4 – Battistero della basilica occidentale, Abu Mina.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; provincia Aegyptus prima; Alessandria (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: pitture murali nella nicchia dell'altare della chiesa; 1) VI sec., battistero a nord; 2) battistero a est

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/ luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso religioso è situato nella porzione occidentale dell'insediamento, non lontano dalla porta occidentale della cinta muraria cittadina. Esso è localizzato all'estremità sud di una corte rettangolare, che include a nord una struttura ricettiva su diversi piani (ostello per pellegrini?).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è posto a nord della basilica, presenta un ingresso ad ovest e venne in seguito collegato all'area presbiteriale della chiesa tramite un accesso posto a sud. La pianta del vano è rettangolare. I muri sono rivestiti di pitture imitanti specchiature marmoree. La piscina battesimale è circolare (diam. ca. 0,80 m), localizzata nel settore centro-orientale del vano: era dotata di due gradini di accesso sul lato ovest, ed era internamente dipinta a imitazione di un rivestimento marmoreo. In una fase successiva l'ambiente venne defunzionalizzato: il fonte battesimale venne colmato di calce, l'apertura a sud verso la chiesa venne murata e il vano divenne un passaggio verso un ambiente di maggiori dimensioni posto immediatamente a est. Un accesso posto sul lato sud collegava quest'ultimo ambiente con il battistero di seconda fase, un vano

quadrangolare posto immediatamente a est dell'area presbiteriale della chiesa. Due aperture laterali rispetto alla nicchia dell'altare consentivano il passaggio fra il *naos* e il battistero. Il fonte battesimale, posto al centro, è circolare (diam. ca. 1 m), con due gradini di accesso disposti lungo l'asse est-ovest. Sul bordo della vasca si conservano quattro colonnette, sostegno di un ciborio, intervallate da plutei in calcare di chiusura. All'interno del vano a nord del battistero, nella porzione settentrionale, sono state identificate tracce del sistema di alimentazione del fonte battesimale: a nord è stato rinvenuto un piccolo canale, che si ipotizza essere stato collegato con un bacino di raccolta dell'acqua; quest'ultimo era forse inserito all'interno di una nicchia, leggermente sopraelevata rispetto al piano pavimentale, situata nell'angolo sud-est della stanza, creata dalla chiusura di un ingresso preesistente.

5) BIBLIOGRAFIA

Abdel-Aziz Negm 1993, pp. 130, 134-135; Ristow 1998, cat. nn. 8, 9.

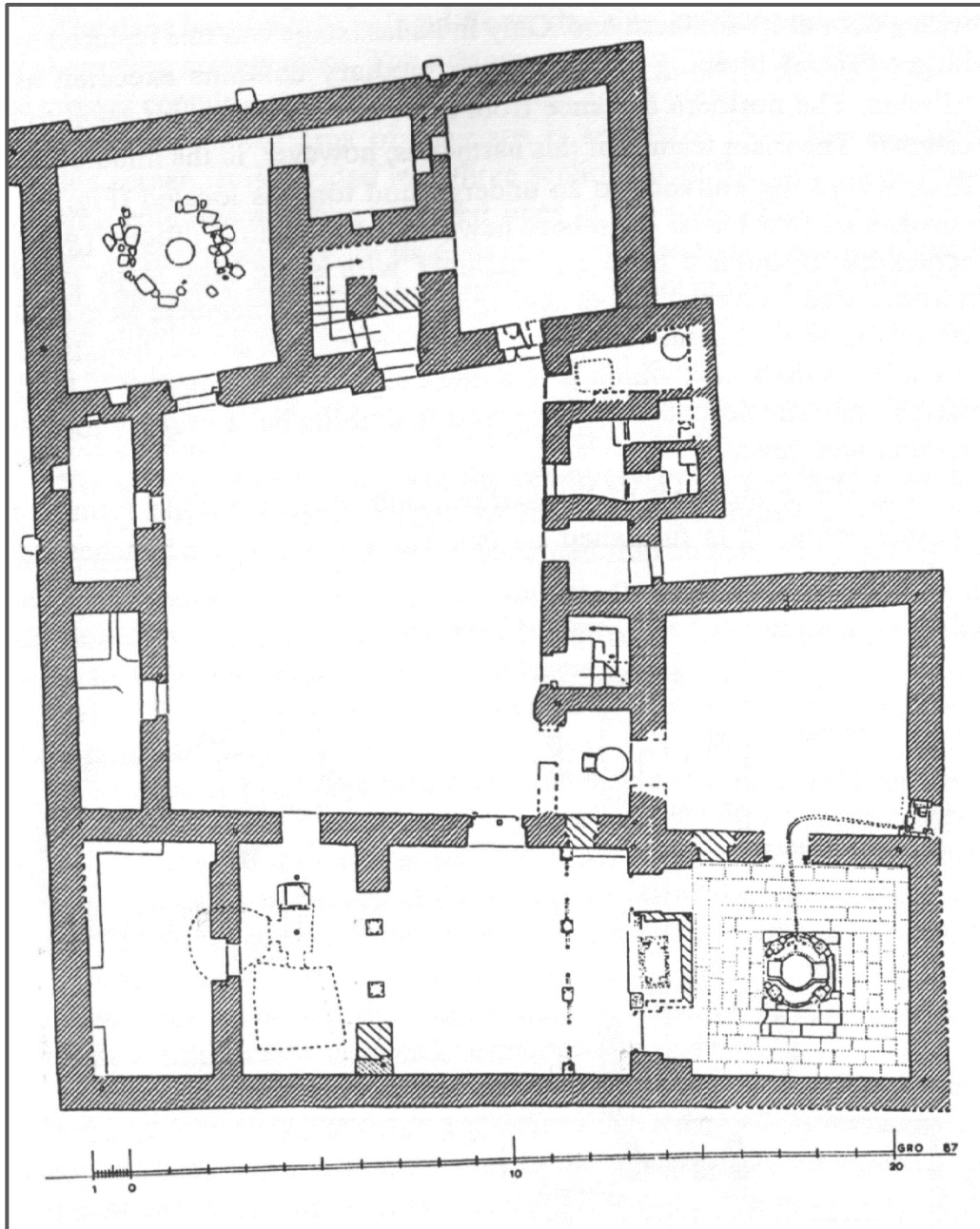


Fig. 1. Alessandria 4. Planimetria della basilica (Abdel-Aziz Negm 1993, fig. 1 p. 131).

SCHEDA BATTISTERO

Karm al-Aḥbariya 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Karm al-Aḥbariya (Mareotide)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - 641/642 ca.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): Poco dopo le invasioni arabe, la chiesa venne convertita in moschea per breve tempo. È possibile che l'edificio sia stato distrutto dal terremoto del 796; dopodiché venne usato come cava di materiali.

2.1.4 Note: la chiesa venne forse costruita a fine V sec., e venne dotata di un nuovo ciclo pittorico nel corso del VI sec. Il battistero è posteriore alla basilica, costruito nella terza fase dell'edificio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: la località è situata a circa 7,5 km a est del santuario di Abu Mena.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: L'edificio è situato a nord-ovest rispetto alla chiesa (il cui orientamento non è canonico), e ha forma quadrata. La piscina, posta al centro del vano, è circolare e dotata di accessi a nord-est e a sud-ovest. In corrispondenza del muro est dell'ambiente si apre una piccola nicchia, davanti alla quale è collocato un altare a mensa.

4.2 Note: nell'angolo nord-est del nartece è presente un'altra piscina, di minori dimensioni, il cui fondo venne completamente sfondato da pietre in crollo.

5) BIBLIOGRAFIA

RBK, s.v. "Karm Abu Mena", coll. 1151-1152; P. Grossmann in Grossmann, Meineke, Jaritz 1970, p. 75; Grossmann 1973, p. 47; Ristow 1998, cat. n. 33, con bibliografia; Grossmann 2002, pp. 399-400.

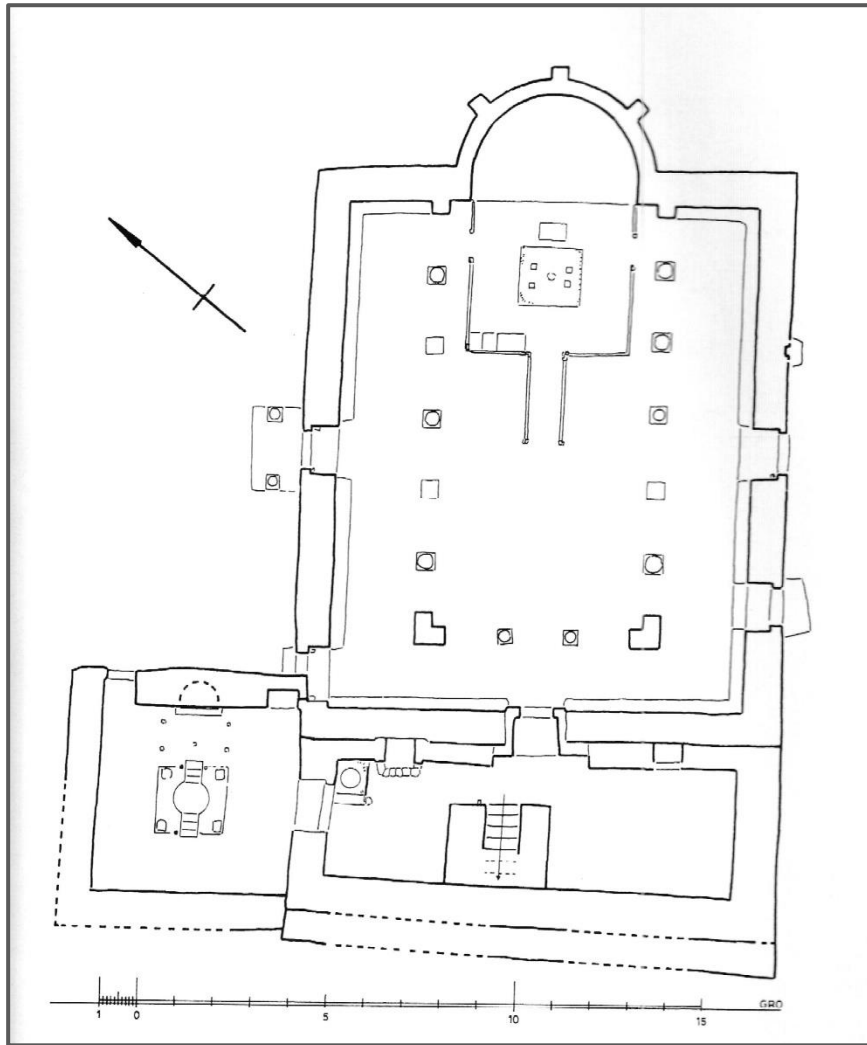


Fig. 1. Karm al-Ahbariya 1. Planimetria della basilica (Grossmann 2002, fig. 14).

SCHEMA BATTISTERO

Kellia 1 Qaṣr-Waḥaidā – Battistero della basilica ovest

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Qaṣr-Waḥaidā/Kellia

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/VI sec. ? - IX?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): stando alle fonti, le Kellia sembrano aver cessato di essere abitate intorno al IX secolo. (The Coptic Encl.)

2.1.4 Note: ancora nell'VIII sec., sotto il patriarca Alessandro II (705-730), il vescovo Giovanni di Sais battezzò alcuni monaci eretici presso le Kellia (vedi *History of the Patriarchs of the Coptic Church of Alexandria*, in PO V/1, pp. 62-63).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la basilica ovest, dotata di battistero, si trova congiunta ad oriente a una chiesa di maggiori dimensioni, detta "Basilica est". La basilica ovest è la più antica, ma i due edifici di culto hanno successivamente funzionato in contemporanea.

Stando all'*apophthegma* trasmesso sotto il nome di Foca, in seguito ai dissensi dottrinari sorti fra i monaci che facevano riferimento ai Kellia all'indomani del Concilio di Calcedonia, si rese necessaria la costruzione di una seconda chiesa, oltre a quella esistente, in modo che ognuna delle comunità di monaci, calcedoniana e anti-calcedoniana, avesse il proprio edificio di culto. (The Coptic Enc., coll. 1397b). La "basilica est" qui citata si data tuttavia agli inizi del VII sec.

Nell'ambito delle Kellia sono note altre chiese, ma solo 3 (vedi anche schede Kellia 2,3) sono dotate di battistero.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: L'edificio è situato a nord-est rispetto alla basilica, all'interno della *prothesis*, e presenta forma rettangolare, con piccola abside ad est. L'ingresso è posto a sud, così come un vano accessorio. Il fonte battesimale, posto circa al centro del vano, è circolare e dotato di accessi a est e a ovest. Dalla pianta, si ricavano misure pari a ca. 1 m di diametro per il fondo, e a ca. 1,80 m di distanza massima fra le estremità delle rampe di scale di accesso. Si conservano resti di canalizzazione per il deflusso dell'acqua sul fondo della vasca, a nord.

4.2 Note: in seguito, da un ambiente accessorio di una seconda basilica di maggiori dimensioni si sviluppò un complesso di culto.

Ai piedi del muro nord, una canalizzazione in laterizi e cemento convogliava l'acqua meteorica in un pozzo situato nell'angolo nord-ovest della chiesa, che a sua volta immetteva l'acqua in una grande cisterna sottostante. Nelle corti circostanti le chiese sono stati rinvenuti altri due pozzi. È verosimile che quest'acqua potesse essere utilizzata per il battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Daumas 1969, pp. 502-505; The Coptic Encyclopaedia V, s.v. "Kellia", col. 1406b; Ristow 1998, cat. n. 34; Grossmann 2002, p. 494.

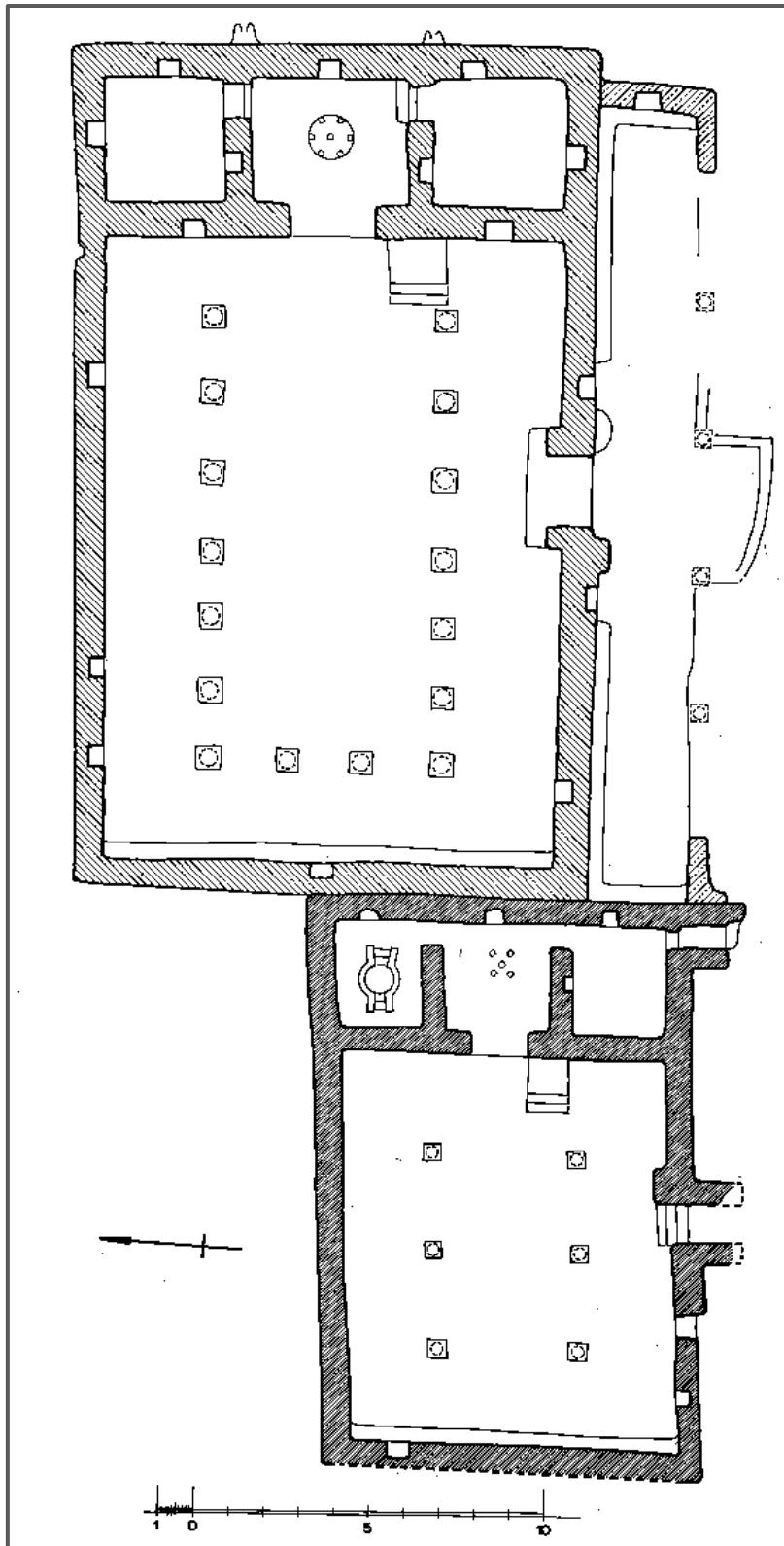


Fig. 1. Kellia 1. Planimetria del complesso (Grossmann 1981b, fig. 4, p. 161).

SCHEDA BATTISTERO

Kellia 2 Quṣūr ʿĪsā – Battistero della basilica sud (Basilica I)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Quṣūr ʿĪsā /Kellia

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. -IX?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): stando alle fonti, le Kellia sembrano aver cessato di essere abitate intorno al IX secolo. (The Coptic Encl.)

2.1.4 Note: nel sito sono state rinvenute altre due basiliche, fra loro non contemporanee: su quella nord, la più antica, datata poco dopo il 400, venne costruita una nuova basilica agli inizi del VII sec. Entrambe risultano prive di battistero.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: nell'ambito delle Kellia, sono note altre chiese, ma solo 3 (vedi anche schede Kellia 1, 3) sono dotate di battistero.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Il vano battesimale è situato nella porzione nord-est della basilica, immediatamente a nord dell'ambiente presbiteriale, e ha forma rettangolare. L'ingresso è posto a sud, in comunicazione con il presbiterio. Il fonte battesimale è addossato all'angolo nord-occidentale del vano, in corrispondenza della *prothesis*. Ha forma rettangolare ed è dotato di un accesso ad est.

5) BIBLIOGRAFIA

The Coptic Encyclopaedia V, s.v. “Kellia”, col. 1406b; Ristow 1998, cat. n. 35, con bibliografia (dove si indica erroneamente che il battistero è dotato di un vano annesso con altare a sud); Grossmann 2002, p. 494.

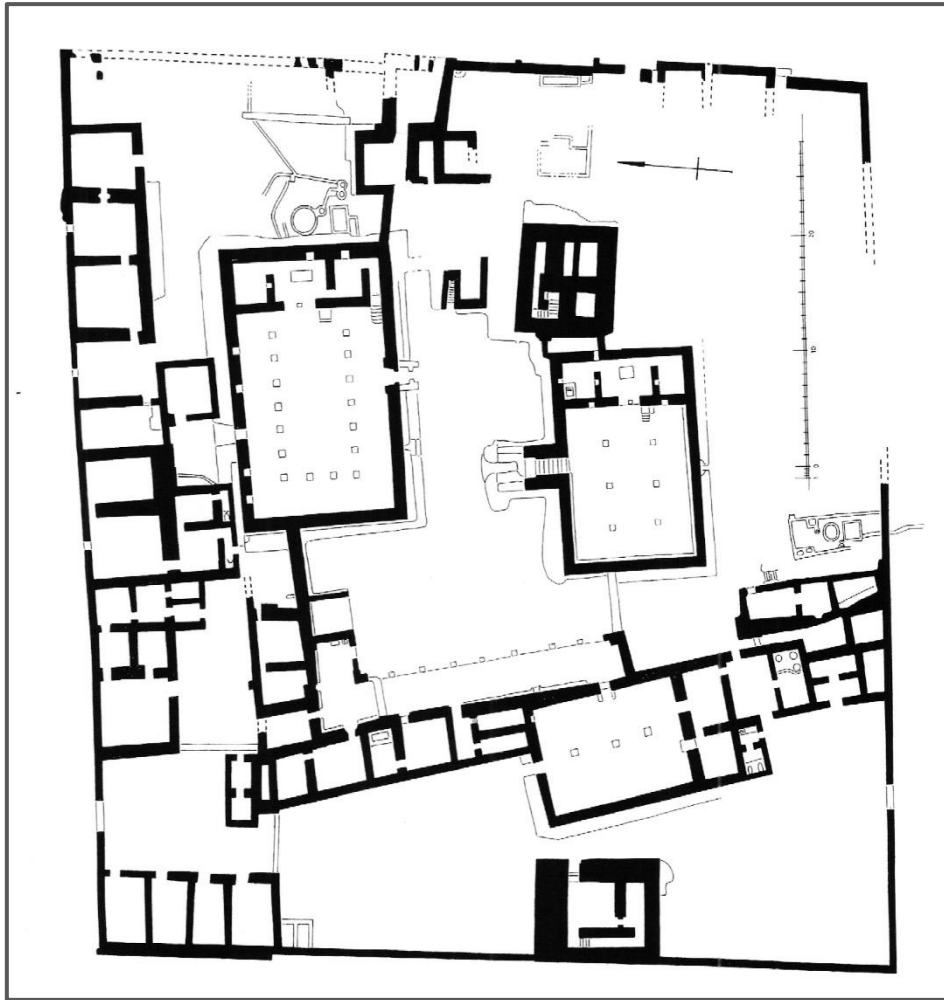


Fig. 1. Kellia 2. Pianta del complesso monastico (Egloff 1977, Pl. 117).

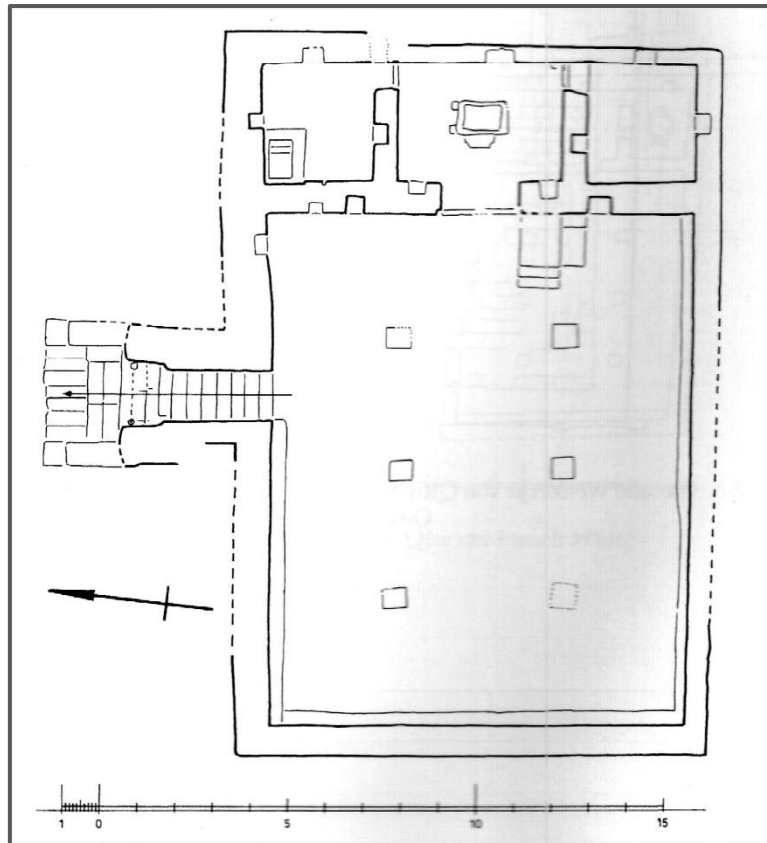


Fig. 2. Kellia 2. Planimetria della basilica sud (Grossmann 2002, fig. 108).

SCHEMA BATTISTERO

Kellia 2 Quṣūr ʿĪsā – Battistero della basilica presso edificio 366

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Quṣūr ʿĪsā /Kellia

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VIII sec. – 730 ca.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: materiali, rinvenimenti monetali

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): sulla base dei ritrovamenti, si stima che il Kellion QIsa 366 abbia vissuto tra il 650 e il 730 d.C.; la basilica è datata, sulla base dei resti di decorazione pittorica, a fine VII/inizi VIII sec. L'estensione verso sud del complesso non è databile con certezza, ma doveva già essere compiuta nell'VIII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: nell'ambito delle Kellia, sono note altre chiese, ma solo 3 (vedi anche schede Kellia 1, 2) sono dotate di battistero.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: il battistero fa parte di un complesso di annessi a sud della basilica, comunicanti con il *pastophorion* meridionale. Un ambiente rettangolare centrale, aperto a nord verso la basilica, si apre a sud tramite un arco verso un ambiente rettangolare di dimensioni inferiori, e a est su un altro vano rettangolare, introdotto da un'arcata di ingresso, poggiante su semicolonne. Il vano vestibolare centrale presenta una banchina lungo il lato ovest, che continua adesa all'arcata divisoria verso sud, e prosegue anche sui muri sud e est dell'ambiente rettangolare minore. Al di sotto della banchina adiacente al lato nord, invece, è dissimulata l'apertura di un nascondiglio sotterraneo. Due nicchie quadrangolari sono presenti rispettivamente nel muro ovest del vestibolo, e nei muri ovest, sud ed est dell'ambiente minore. Il battistero vero e proprio, a est del vestibolo, reca una nicchia

quadrangolare nell'angolo sud-ovest; nell'angolo sud-est è situato un fonte battesimale circolare, con due bracci sviluppati lungo l'asse est-ovest, dei quali quello occidentale è dotato di due gradini di accesso; il braccio est termina aderente al muro, con un solo gradino intermedio, e in corrispondenza dello sbocco di una condotta di alimentazione. Il gradino intermedio è stato interpretato come piattaforma per il celebrante. Due nicchie semicircolari, nel muro sud, dirimpetto al fonte, e nel muro nord, dovevano ospitare forse dei bracieri/focolari per riscaldare l'ambiente. Sono state rinvenute tracce del sistema di alimentazione della vasca, murato nella parete est.

5) BIBLIOGRAFIA

Grossmann 2002, p. 498-499, con bibliografia.

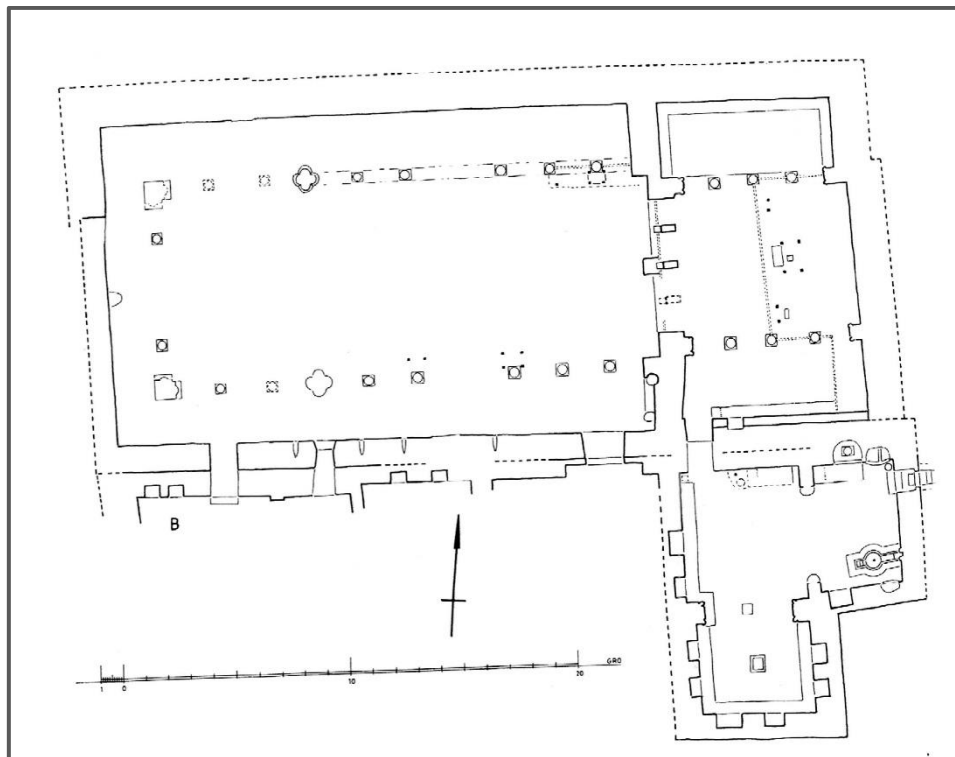


Fig. 1. Kellia 3. Planimetria della basilica (Grossmann 2002, fig. 113b).

SCHEMA BATTISTERO

Mahūra al-Qibli 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus I

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Mahūra al-Qibli (12 km ad ovest di Abu Sir/Taposiris Magna)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: incerta (VI?)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fonte di maggiori dimensioni (a); 2) aggiunta colonne ciborio di copertura del fonte (a);

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: nel complesso di culto sono stati ritrovati alcuni architettonici (capitelli) e alcuni degli elementi (basi di colonne, nicchie) sono decorati da diversi strati sovrapposti di intonaco dipinto.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso religioso è stato costruito sul sito di un tempio precedente.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il complesso battesimale è situato a est rispetto alla basilica, nell'ambito di un insieme di annessi. Due ambienti contengono ciascuno un fonte battesimale (a, b), di cronologia differente. Il primo battistero è collocato immediatamente a sud del vano presbiteriale, con cui comunica tramite un ingresso in corrispondenza del proprio muro nord. Di forma rettangolare (2,80 m x 5,70 m), presenta altri tre ingressi a est, sud e ovest, che corrispondono ad altrettanti vani accessori nella prima fase edilizia. In corrispondenza del muro est del battistero si apre una nicchia, non in asse con la vasca battesimale, affiancata da due colonnine e decorata da intonaco dipinto. La decorazione comprende un'iscrizione dipinta, che recita: "...ΧΑΡΙΣΤΙ ΗΠΙΟΝΟΠΙΑΠΟΛΛΟ...", di significato non meglio precisato. Il fonte battesimale (a) è di forma circolare, con accesso ad ovest e

ad est tramite due rampe di scale (il numero dei gradini viene aumentato nella seconda fase), ed era stato in un momento successivo coperto da un ciborio su quattro sostegni, in origine essere collegati fra loro tramite plutei o transenne in legno. Il fonte (a) ha un diametro di 0,90 m e una lunghezza di 1,60 m da un'estremità della scala all'altra. Il vano annesso meridionale al battistero presenta una nicchia e un accesso sul lato est, e un ingresso murato su quello ovest. Un accesso aperto nell'angolo nord-est dell'ambiente presbiteriale conduce al secondo ambiente battesimale, inserito nella serie di ambienti annessi parallela a est alla prima. Ha anch'esso pianta rettangolare (3,90 m x 2,60 m). Il vano meridionale annesso al secondo battistero presenta un'ampia nicchia di forma irregolare sul lato est, un'apertura sul muro est che immette in una terza serie di ambienti non identificati, e diverse aperture in corrispondenza del muro sud. Il settore a nord del secondo battistero presenta due piccoli vani adiacenti, disposti lungo l'asse est-ovest; di questi, quello più orientale reca tracce di due banchine, installate in una fase posteriore. Quella occidentale è collegata al battistero (b) attraverso una porta. Ad est di quest'ultima una condotta per l'acqua è murata alla parete: essa prosegue in diagonale sul pavimento fino all'angolo nord-est dell'ambiente, da dove prosegue verso l'esterno in una canaletta. La funzione di questo impianto non è chiara. Il fonte (b) è più recente di (a), e ha anch'esso profilo circolare prolungato da due serie di due gradini di accesso sull'asse est-ovest, così come era coperto da un ciborio su quattro sostegni, con incassi per transenne lignee. Le dimensioni sono leggermente inferiori al primo: diametro pari a 0,70 m e lunghezza da scala a scala pari a 1,90 m. Sul fondo è presente un foro di deflusso dell'acqua.

Il fonte (b) mostra segni di distruzione violenta.

5) BIBLIOGRAFIA

Grossmann, Jaritz 1981, pp. 225-227; Khatchatrian 1982, p. 115; Grossmann 1989, p. 1847; Ristow 1998, cat. nn. 41-42 (parla di fasi diverse dello stesso fonte battesimale?).

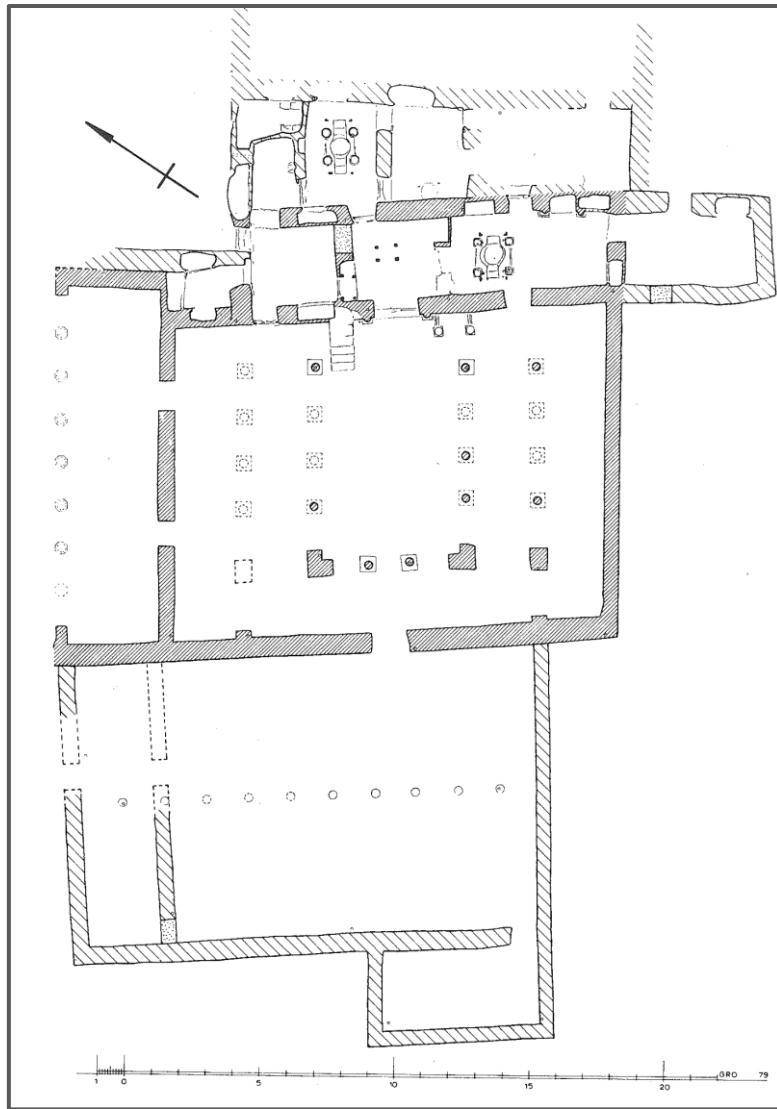


Fig. 1. Mahura al-Qibli 1. Pianta del complesso (Grossmann, Jaritz 1980, fig. 9, p. 227).

SCHEDA BATTISTERO

Marea 1 – Battistero della chiesa presso la “villa rustica”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato alessandrino; Marea/Ḥawwārīya (a sud del lago Mareotide)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: cappella

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: l'edificio di culto mononave è pertinente ad un complesso identificato come villa rustica, o più probabilmente come ospizio. Esso è stato rinvenuto nel settore mediano dell'odierno villaggio beduino di Ḥawwārīya. La chiesa è compresa fra due cortili porticati.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato nell'annesso nord-est alla chiesa, aperto sull'aula presbiteriale, ma dotato anche di un accesso verso l'esterno a ovest. Al centro è conservato un fonte battesimale interrato.

5) BIBLIOGRAFIA

Grossmann 2002, p. 395.

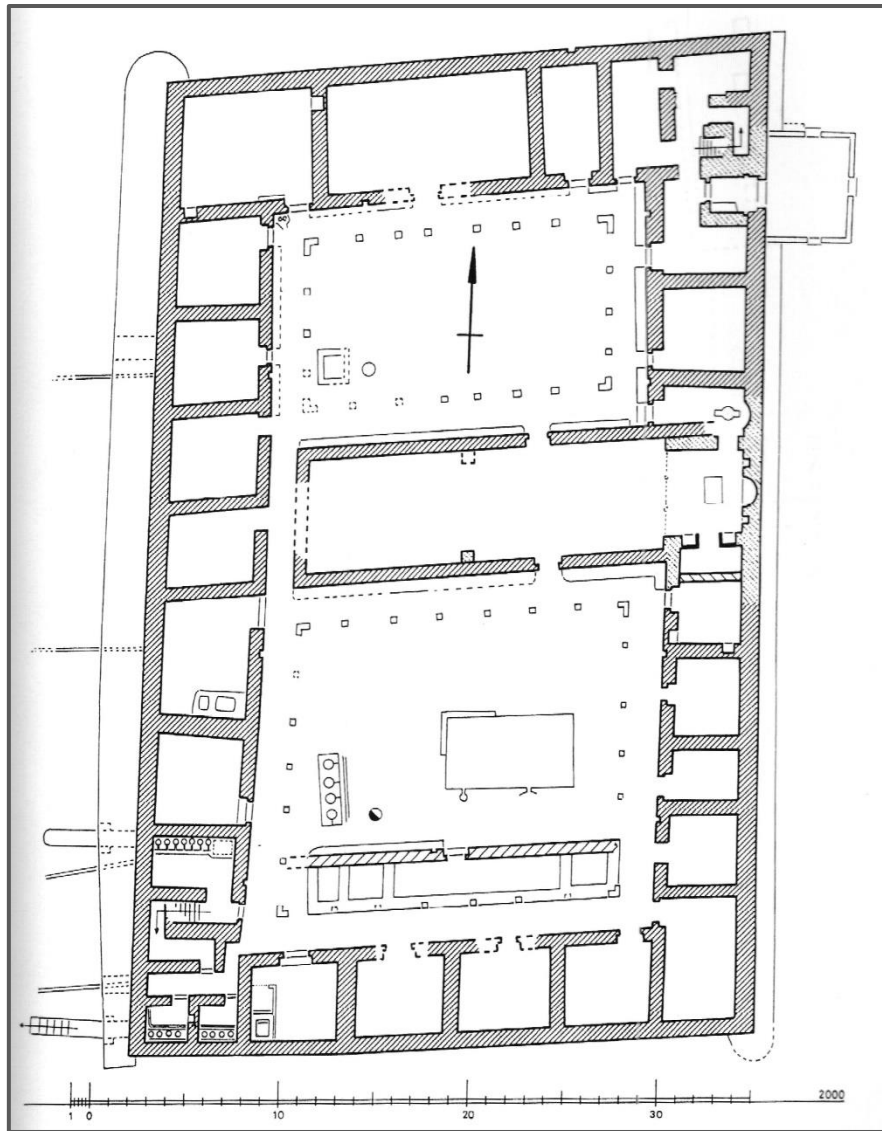


Fig. 1. Marea 1. Pianta del complesso (Grossmann 2002, fig. 10).

SCHEMA BATTISTERO

Marea 2 – Battistero della basilica presso Ḥawwārīya Sud

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato alessandrino; Marea/Ḥawwārīya (a sud del lago Mareotide)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: cappella

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: l'edificio di culto mononave, localizzata a nord di un complesso di ambienti residenziali, probabilmente un *gerokomion*, è il settore aggiunto più di recente all'insieme di edifici. Al di sotto della chiesa è presente un ipogeo con sepolture, contemporaneo alla chiesa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno di un piccolo vano annesso a sud alla chiesa, aperto sull'aula presbiteriale a nord, e a sud, con un ingresso di maggiori dimensioni, su un cortile adiacente la basilica. Il muro est del battistero è dotato di una nicchia quadrangolare, delimitata da sottili contrafforti adiacenti al muro: all'interno di questa è posta una vasca battesimale, incassata in un basso gradino in cementizio, sopraelevato rispetto al pavimento. Essa ha profilo circolare, ed è dotata di un gradino di accesso sul lato ovest; ai lati del gradino sono presenti incassi per transenne o plutei. Altri fori per pali lignei, con funzione non chiara, sono presenti nel pavimento ad entrambi i lati della nicchia. L'aula, fatta eccezione per la pedana nella nicchia, è pavimentata in lastre di calcare; le pareti recano tracce di affresco con motivo a croce greca a bracci patenti inscritta in una circonferenza, decorata a imitazione di *opus sectile*. Poco sopra questa croce, una nicchia

rettangolare è ricavata all'interno del muro sud. Tracce di un sistema di alimentazione della vasca battesimale in corrispondenza della soglia ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Abdal-Fatah, Grossmann 2000, pp. 31-32; Grossmann 2002, p. 396.

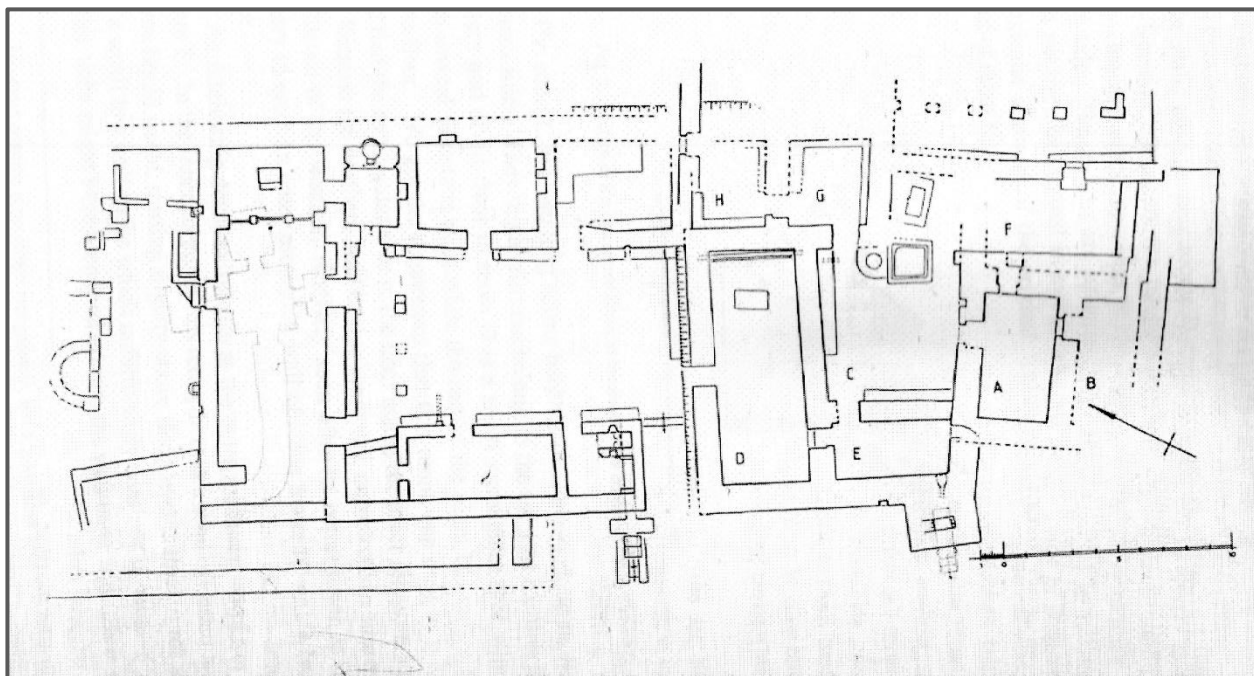


Fig. 1. Marea 2. Pianta del complesso (Abdal-Fatah, Grossmann 2000, fig. 1, p. 25).

SCHEDE BATTISTERO

Sidi Mahmūd 1 – Battistero della basilica biabsidata

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Sidi Mahmūd (Burg al-Arab)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): stando ai ritrovamenti monetali, la basilica era ancora in uso dopo la conquista araba.

2.1.4 Note: l'abside ovest della chiesa, vicino al settore battisteriale e collegata ad una cripta, sembra essere collegata al culto della memoria di un santo.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio è situato a sud rispetto alla basilica. Di forma rettangolare, presenta ingressi a nord e ad ovest, che lo collegano rispettivamente con la chiesa e con un vano accessorio. Lo sviluppo ad est dell'ambiente non è stato chiarito, ma alcuni indizi fanno ipotizzare l'esistenza di una struttura divisoria (tribelon?), forse a chiusura di un'abside, oppure alla presenza di un *bema* e di un altare. Il fonte battesimale, situato nella porzione occidentale del battistero, è costituito da una piattaforma quadrangolare, leggermente rialzata rispetto al piano pavimentale, all'interno della quale è incassata la vasca di forma circolare. Non sono presenti gradini: l'accesso alla piscina, profonda 0,65 m dalla superficie della muratura circostante, avveniva dai lati est ed ovest, tramite due rientranze del profilo esterno. L'interno della vasca era intonacato e dipinto di rosso, mentre la piattaforma in muratura doveva essere più alta di ca. 0,04-0,05 m, e ricoperta da lastre di marmo. Nell'angolo nord-est di quest'ultima è presente un blocco in pietra che potrebbe indicare la presenza

in origine di un ciborio, verosimilmente su 4 sostegni. Sono stati recuperati frammenti di decorazione plastica degli archivolti, caratterizzati da bassorilievi di animali veri e fantastici dipinti. Nel settore orientale della vasca è presente un dislivello, dove è stato rinvenuto un foro collegato a una condotta di deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Grossmann 1989, pp. 1847-1848; Grossmann, Khorshid 1994, pp. 86- 87, 90; Ristow 1998, cat. n. 54; Grossmann 2002, p. 398.

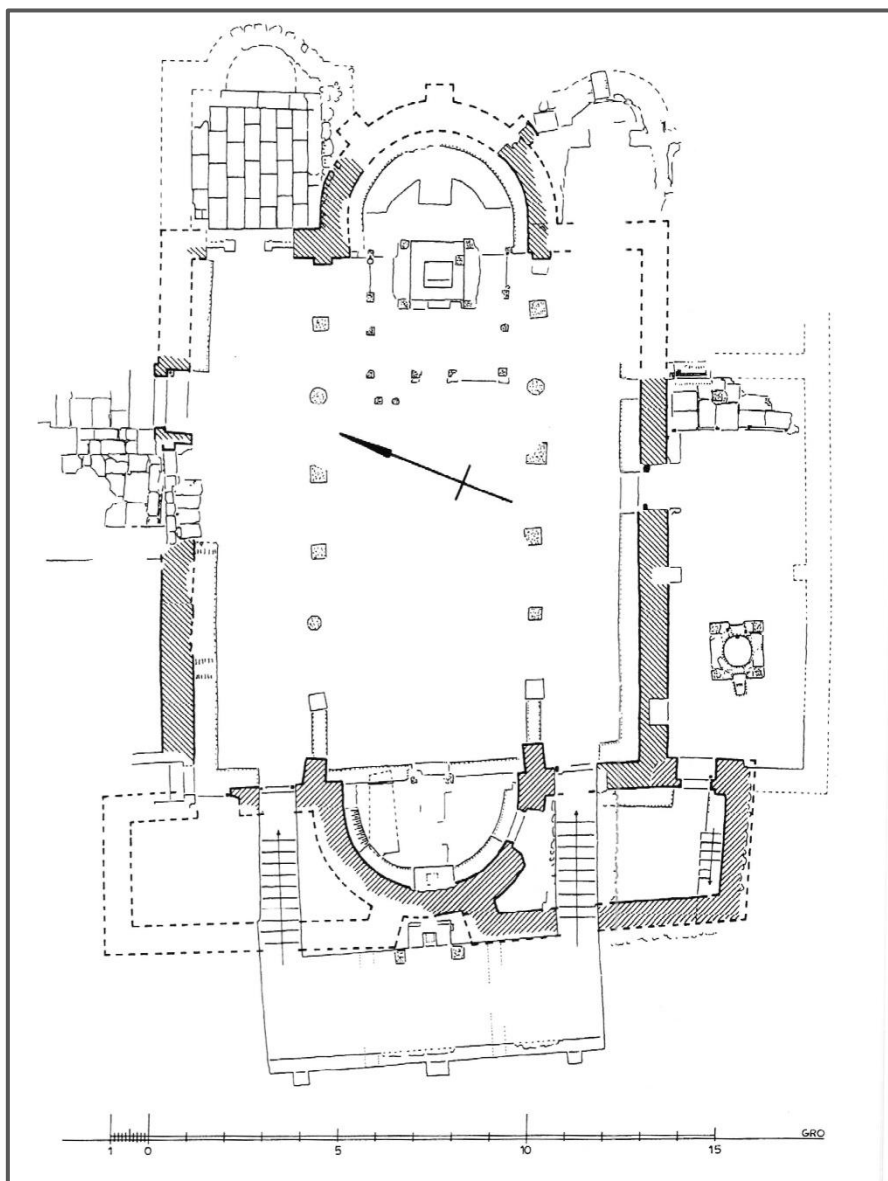


Fig. 1. Sidi Mahmud 1. Pianta della basilica (Grossmann 2002, fig. 13).

SCHEMA BATTISTERO

Zawiyat al-'Asayla 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Aegyptus

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato alessandrino; Zawiyat al-'Asayla (parte dell'antico insediamento di Philoxenite), al margine sud-est del moderno villaggio beduino di Bahlg

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post seconda metà V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia muraria; stratigrafia; 1) vano-nartece coeso; 2) suddivisioni e delimitazione delle diverse aree del vano un tempo nartece.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): unico elemento con indicazioni sulle fasi finali di vita del complesso è il fatto che materiali provenienti dalla basilica vengano riutilizzati in epoca moderna nella costruzione di una moschea, situata nelle vicinanze.

2.1.4 Note: il battistero è posteriore alla basilica, di cui oblitera l'originario ingresso ovest rivolto verso l'esterno. La basilica è datata alla seconda metà del V sec. sulla base dei ritrovamenti ceramici.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: il sito è localizzato a ca. 40 km ad ovest di Alessandria e a ca. 4 km dall'attuale costa del lago Maryut. Il centro era verosimilmente parte, insieme ad altri gruppi di rovine nella stessa regione di Bahlg, dell'antico insediamento (villaggio?) di Philoxenite, ricordato nelle fonti come porto a cui approdavano i pellegrini sulla strada per il santuario di Abu Mina.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale, con pianta a ferro di cavallo, venne costruito in corrispondenza dell'originario ingresso occidentale della basilica, che immetteva nel nartece; quest'ultimo venne trasformato in un vano accessorio del complesso battesimale. L'ambiente era

ora accessibile per il tramite dell'ingresso aperto sulla navatella sud; all'interno, il vano angolare sud-ovest dell'originario narcece venne dotato di tre *klinai* (sic), disposte lungo le pareti, la cui funzione non è stata chiarita. Due pilastri, forse di sostegno ad un arco, vennero aggiunti in corrispondenza della giuntura fra vano angolare sud-ovest e settore centrale dell'ex-narcece. In una fase successiva, venne murato l'accesso al vano angolare nord-ovest, che ospitava la scala che conduceva ai matronei. Il fonte, posto al centro dell'aula battesimale a ferro di cavallo, ha forma circolare, con gradino perimetrale leggermente sopraelevato. Le dimensioni sono piuttosto ridotte (diam. interno 0,65 m, profondità dal piano del gradino 0,40 m). Al centro del bacino è visibile un foro per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Grossmann, Kosciuk 2007.

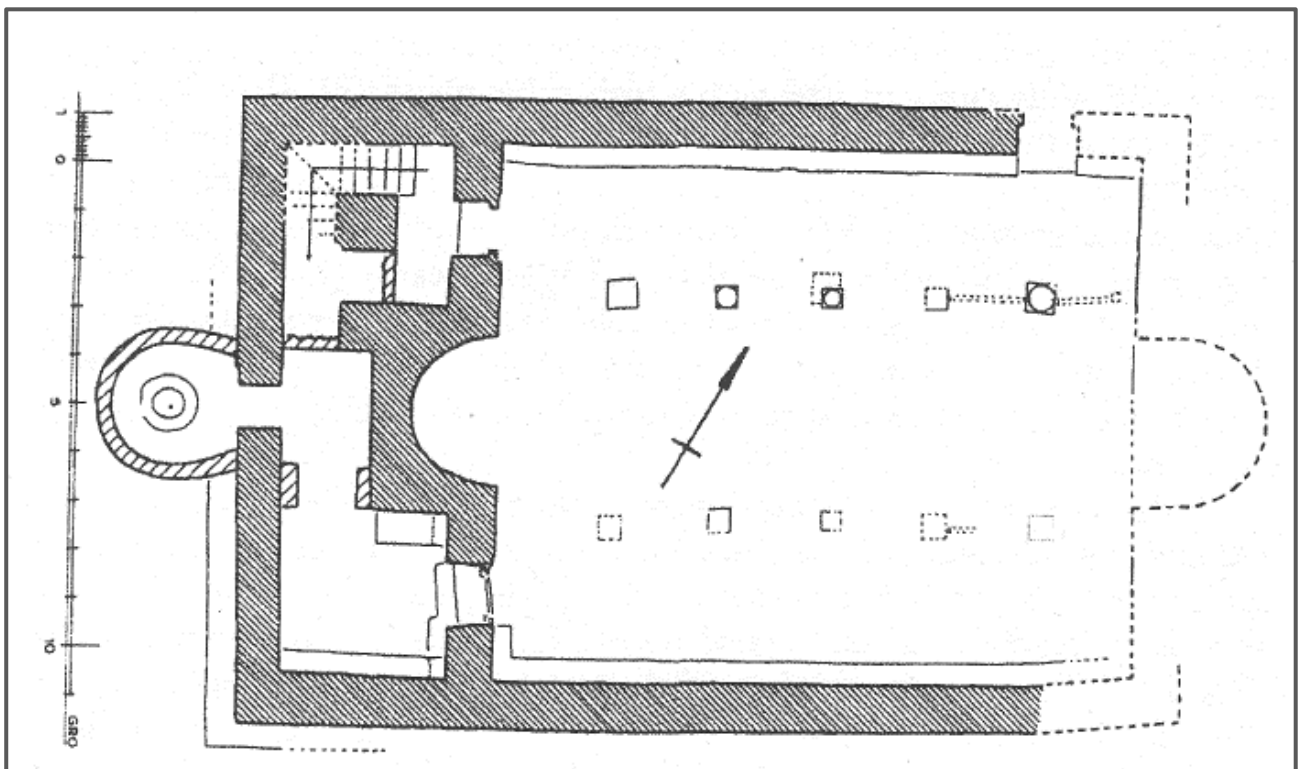


Fig. 1. Zawiyyatal-'Asayla 1. Pianta della basilica (Grossmann, Kosciuk 2007, fig. 5b, p.17).

AFRICA PROCONSULARIS (ZEUGITANA)

SCHEDA BATTISTERO

Ben Saidane 1 – Battistero della basilica di Bir Ennasara

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa proconsolare

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Ben Saidane/Seynane (130 km a ovest di Cartagine, e ca. 60 km a est di Tabarka)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte, mosaici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

3.3 Note: l'edificio basilicale è posto a una ventina di metri da un complesso termale. Sondaggi effettuati nelle immediate vicinanze del fonte hanno rivelato a nord del battistero piccoli vani con pavimenti musivi, a est una successione di almeno tre ambienti, utilizzati in epoche differenti (non meglio specificate), come attestato da ritrovamenti numismatici.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale era circondato da piccoli vani adiacenti, e presentava una pavimentazione musiva. Il fonte battesimale era in origine tetralobato (tre soli lobi conservati) e decorato da mosaico figurato.

5) BIBLIOGRAFIA

Bejaoui 1992-1993, p. 15; Ristow 1998, cat. n. 743; Baratte et al. 2014, p. 29.

SCHEDA BATTISTERO

Ben Saidane 1 – Battistero della basilica di Bir Ennasara

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa proconsolare

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Ben Saidane/Seynane (130 km a ovest di Cartagine, e ca. 60 km a est di Tabarka)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte, mosaici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

3.3 Note: l'edificio basilicale è posto a una ventina di metri da un complesso termale. Sondaggi effettuati nelle immediate vicinanze del fonte hanno rivelato a nord del battistero piccoli vani con pavimenti musivi, a est una successione di almeno tre ambienti, utilizzati in epoche differenti (non meglio specificate), come attestato da ritrovamenti numismatici.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale era circondato da piccoli vani adiacenti, e presentava una pavimentazione musiva. Il fonte battesimale era in origine tetralobato (tre soli lobi conservati) e decorato da mosaico figurato.

5) BIBLIOGRAFIA

Bejaoui 1992-1993, p. 15; Ristow 1998, cat. n. 743; Baratte et al. 2014, p. 29.

SCHEMA BATTISTERO

Bīt el-Assa 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Bīt el-Assa (5 km a nord-est di Hammamet, a sud-est di Ksar Ez Zit/Siagu)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n. id. (Alto Medioevo)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale è tetralobato, con ingresso tramite una rampa di tre gradini, ed è rivestito a mosaico, con decorazione a rosette. A 20 m di distanza dal luogo di ritrovamento del fonte sono stati rinvenuti lacerti di pavimento musivo.

5) BIBLIOGRAFIA

Courtois 1955, p. 121, nota 54; Khatchatrian 1962, p. 69; Ristow 1998, cat. n. 697 con bibliografia; Baratte et al. 2014, p. 174, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Borj Sebbalat El Bey 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Borj Sebbalat El Bey/ *Ad Aquas*

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. - Medioevo

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: chiesa occidentata; disposizione del battistero rispetto all'abside (da confronti regionali, Ghalià 2002).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il sito, insieme all'insediamento, sarebbe stato abbandonato nel Medioevo (VII sec.?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: l'insediamento era in origine una *statio*, situata 1 km a sud da *Naro/Aquae Persiane*. La chiesa è localizzata lungo un asse stradale, dirimpetto a un complesso di ambienti interpretati come *horrea*.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è retrostante l'abside della chiesa, posta ad ovest. Il fonte ha profilo esagonale esternamente e internamente, con tre gradini di accesso lungo il perimetro interno. Sono presenti i resti di un ciborio e di affreschi parietali.

5) BIBLIOGRAFIA

Ghalià 2002, p. 214; Ghalià 2008, pp. 205-206; Baratte et al. 2014, pp. 152-153, con bibliografia.



Fig. 1. Borj Sabbalat el Bey 1. Particolare del battistero con fonte esagonale (Ghalia 2008, fig. 10, p. 206).

SCHEMA BATTISTERO

Bulla Regia 1 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Bulla Regia (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – seconda metà VII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) VI sec., fonte cruciforme, mosaici, stile iscrizioni martirologiche; 2) modifiche fonte (restringimento e aumento profondità)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in una successiva fase d'uso, il fonte viene utilizzato come fossa per ospitare un reliquiario. Nei quaderni di scavo si legge che tutto il settore del battistero presentava, al momento della messa in luce, tracce di incendio. Il ritrovamento di monete di epoca omayyade in una delle tombe del sito potrebbe indicare una frequentazione oltre l'epoca bizantina, oppure il fatto che la sepoltura fosse stata scavata negli strati di rovina del complesso.

2.1.4 Note: il fonte battesimale è successivo al primo impianto basilicale, che vede il presbiterio situato in corrispondenza dell'abside ovest. Il fonte sostituisce probabilmente l'antico altare. Non è chiaro se le sepolture poste all'interno dell'abside ovest e del *pastophorion* sud-ovest, adiacenti al battistero, fossero contemporanee o posteriori alla fase d'uso del fonte.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a ovest della basilica. A pianta quadrata, con pilastri angolari, presenta ambienti annessi a nord, sud, est e ovest; ad ovest comunica con la seconda abside occidentale della chiesa; a sud, il vano annesso presenta un'abside in corrispondenza del muro meridionale: si tratta forse di un espediente per mettere in evidenza l'asse nord-sud del

battistero, e il *consignatorium* (?), entro cui si situa la “nicchia episcopale”. Il fonte battesimale, posto al centro dell’ambiente principale, è in una prima fase cruciforme, con accesso tramite due rampe da 5 gradini rispettivamente a est e a ovest, e due rampe da tre gradini a nord e a sud. La vasca aveva forse una profondità pari a ca. 1,30 m dal bordo, ed era coperta da un ciborio su quattro sostegni, con tracce della presenza di plinti che chiudevano la vasca intorno, salvo in corrispondenza dei gradini di accesso. L’aula battesimale era dotata di un pavimento in *opus sectile*, rialzato di ca. 0,12 m e modificato nella seconda fase; in concomitanza, due dei bracci della croce (nord e sud) vennero chiusi da lastre di marmo, e il bacino, ora rettangolare, aumentò la profondità a ca. 1,40 m dal bordo. Questo nuovo apprestamento è stato interpretato come un adattamento per consentire al celebrante e/o ai coadiutori di avvicinarsi maggiormente alla vasca, scendendo in corrispondenza dei bracci nord e sud; il fatto che il bordo della vasca sia stato rialzato (aumentandone così la profondità complessiva) potrebbe indicare il fatto che solo l’invaso centrale contenesse acqua. Questa soluzione sembra particolarmente utile nel caso di battesimi infantili: il celebrante poteva avvicinarsi all’acqua con in braccio il piccolo, senza il pericolo di sbilanciarsi eccessivamente in avanti. Sul pavimento in *opus sectile* sono state riscontrate tracce di incendio. In una fase forse successiva, l’abside meridionale dell’annesso sud venne oblitterata. Non è noto alcun sistema di adduzione, né di evacuazione.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 71; Duval 1969, pp. 221-226; Duval 1973, pp. 46-47; Godoy Fernandez 1989, pp. 615, 624; Ristow 1998, cat. nn. 699-700, con bibliografia; Baratte et al. 2014, pp. 38-39.

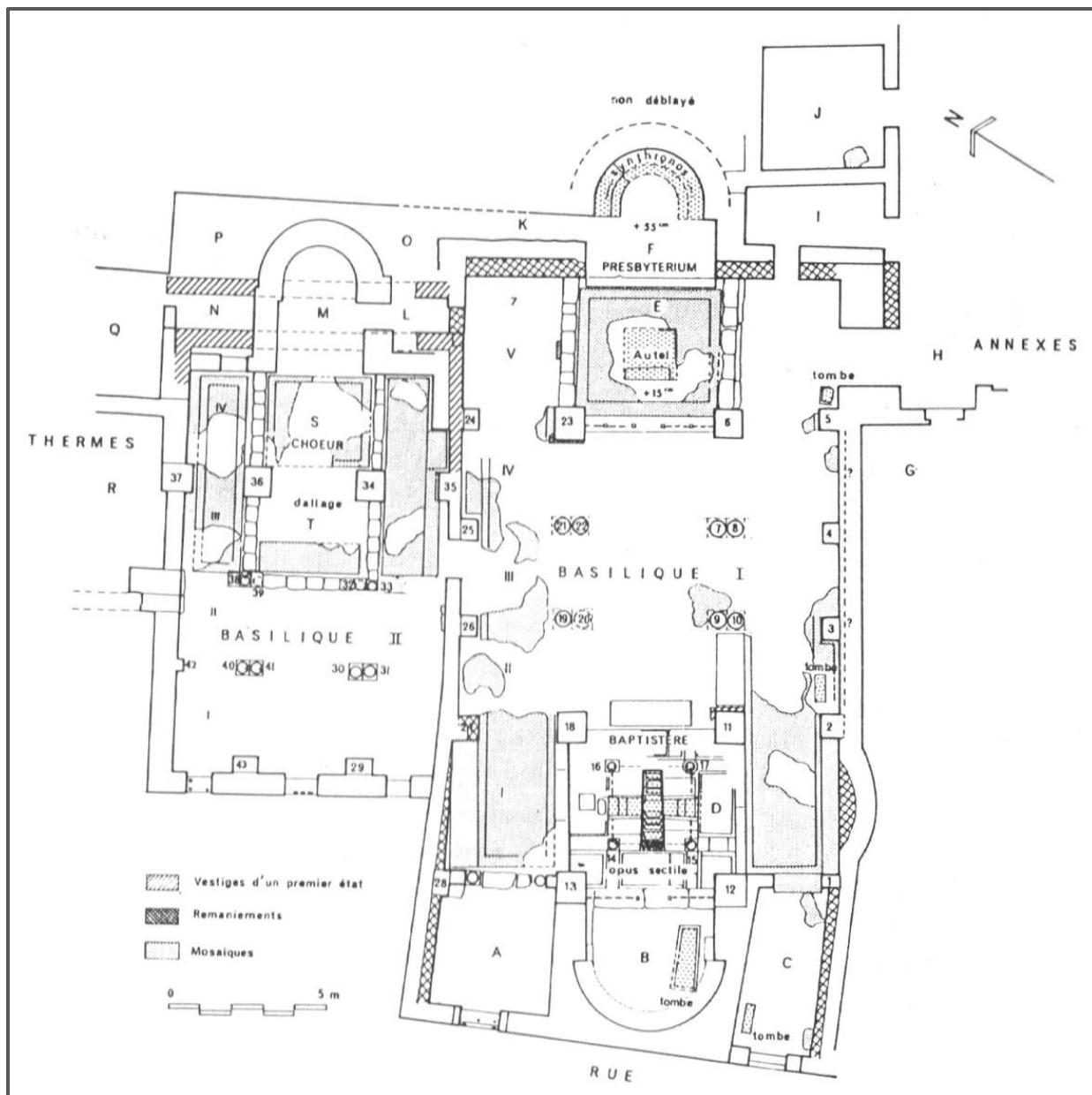


Fig. 1. Bulla Regia 1. Planimetria del complesso (Duval in CIAC XI, fig. 5, p. 356).

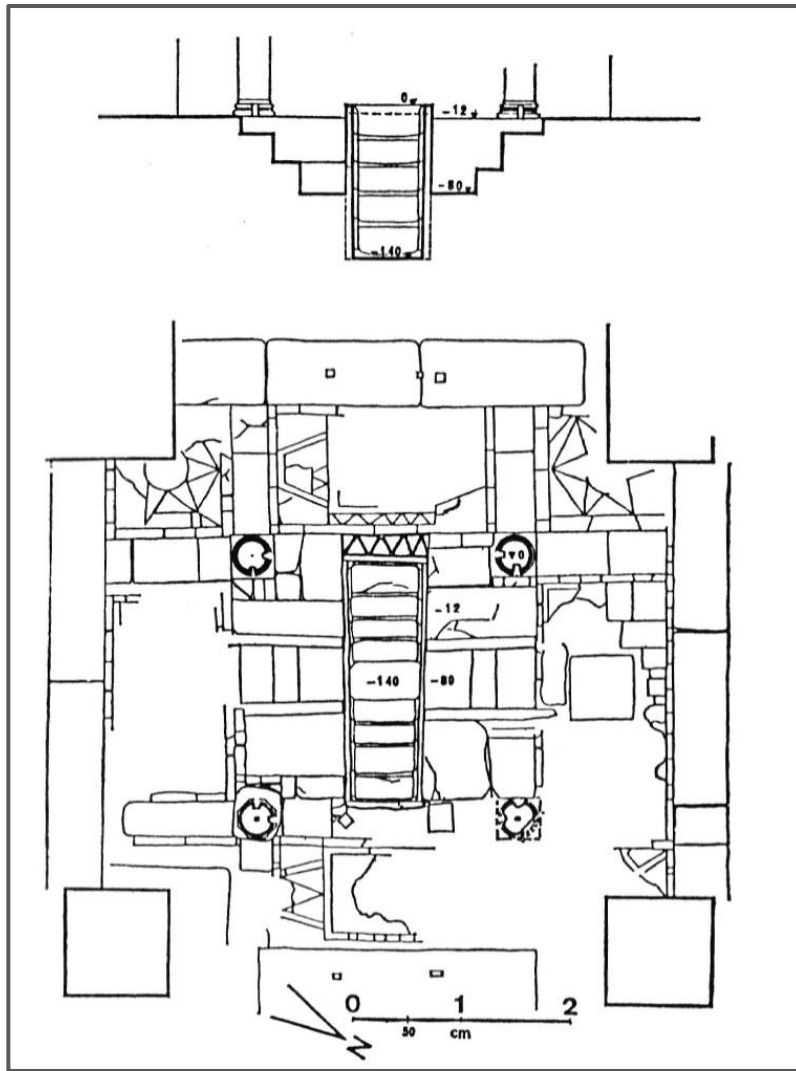


Fig. 2. Bulla Regia. Planimetria e sezione del fonte battesimale
(Godoy Fernandez 1989, fig. 4, p. 618).

SCHEMA BATTISTERO

Cartagine 1 – Battistero nel sotterraneo detto di San Satiro o di S. Felicità (collina di Saida)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V/VI sec. – almeno fino a prima metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) seconda metà V sec., ritrovamenti monetali sotto pavimentazione; 2) prima metà VII sec., moneta ritrovata sotto scalinata di accesso al corridoio

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il battistero è l'unico resto esistente di un complesso più vasto, le cui vestigia sono state rimosse in occasione della costruzione di un edificio scolastico moderno. È possibile che la basilica si trovasse al di sopra del battistero ipogeo. Nelle immediate vicinanze si trova una necropoli bizantina, in parte trogloditica, con alcuni casi di cappelle funerarie riccamente decorate.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a sud-ovest della basilica, a livello sotterraneo, ed è circondato da altri ambienti. A pianta rettangolare (5,50 x 3 m), è costituito da uno spazio unico diviso in due da un paramento aperto al centro; comunica a nord e a sud-ovest, rispettivamente con il corridoio (12 x 2,10 m) di accesso al sotterraneo e con un ambiente accessorio (5 x 5 m). Sia il vano battesimale che il fonte sono decorati da mosaici, il pavimento doveva essere in terra battuta, mentre le pareti erano coperte inoltre da graffiti e stucchi. Il fonte battesimale è situato nella porzione nord-est dell'ambiente; ha profilo circolare sul fondo, rettangolare internamente e tetraconco esternamente. In origine era coperto da un ciborio su 4

sostegni e la vasca raggiungeva la profondità di 0,75 m. Il pavimento del fonte è più o meno ottagonale, ricavato da una mensa d'altare, che poteva aprirsi su un pozzo sottostante.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, nn. 211, 275; Duval 1972, pp. 1102-1103; Ristow 1998, cat. n. 719, con bibliografia; Baratte et al. 2014, pp. 124-125.

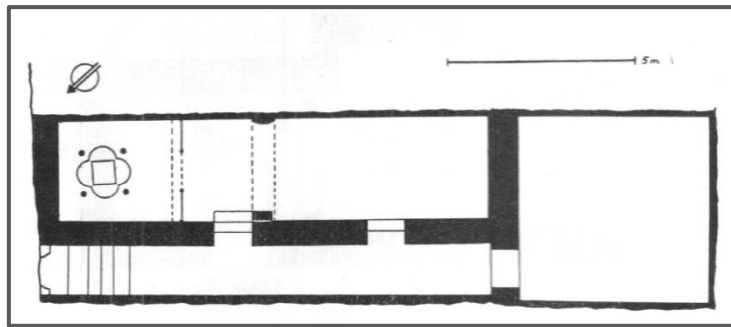


Fig. 1. Cartagine 1. Planimetria del battistero (Khatchatrian 1962, fig. 211).

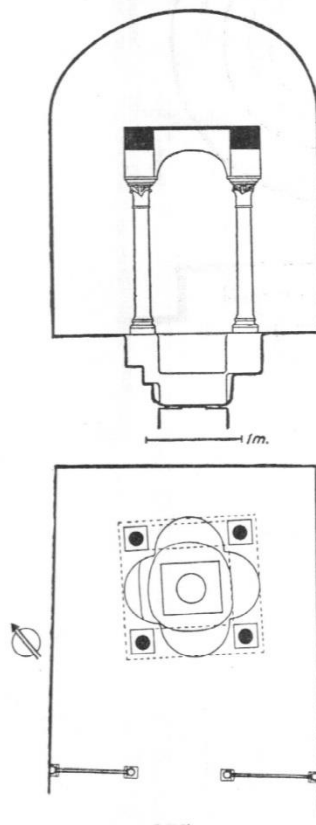


Fig. 2. Cartagine 1. Planimetria e sezione del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, fig. 275).

SCHEMA BATTISTERO

Cartagine 2 – *Battistero “di Calbulus” – vasca battesimale nota da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il fonte battesimale è menzionato in un'iscrizione in versi opera di un certo Calbulus, scoperta a Cartagine.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: secondo Monceaux, la vasca poteva essere cruciforme, oppure nell'aula battesimale possono essere identificate quattro postazioni rituali: le prime quattro iscrizioni (A, B,C,D) potevano essere state incise in corrispondenza delle estremità dei bracci della croce, oppure in corrispondenza delle strutture che circondavano il fonte, dove si posizionavano celebranti, pubblico e neofita. La quinta iscrizione (serie di tre esametri al posto dei distici) poteva essere iscritta intorno al profilo esterno di un ciborio al di sopra della vasca, oppure (nostra ipotesi), sul bordo della vasca stessa. La menzione del cervo (E., riga 3, secondo M. da intendere [*in*] *formam cervi*) non è detto possa essere un riferimento alla struttura della vasca battesimale, ma sembra piuttosto una metafora battesimale consueta (il cervo che si abbeverava alla fonte) applicata allo stesso Calbulus.

5) BIBLIOGRAFIA

IC, t. II, p. 240, n°4; Monceaux 1906, pp. 191-192, con bibliografia; Vultrun 1932, pp. 302-303, 308; Khatchatrian 1962, p. 73; Ristow 1998, cat. n. 721.

Testo dell'iscrizione:

Hi sunt versus fontis facti a Calbulo grammatico:

A. A parte episcopi

Crede prius veniens, (Christi) te fonte renasci:

Sic poteris mundus regna videre D(e)i.

Tinctus in hoc sacro mortem non sentiet unquam;

Semper enim vivit, quem semel unda lavat.

B. Descensio fontis

Descende intrepidus: vit(a)e i[n f]lomenta perennis

Aeternos homines ista lavacra creant.

C. Ascensio fontis

Ascende in caelos, animam qui in fonte labisti,

Idqu(e) semel factum sit tibi perpetuum.

D. Econtra episcopum

Peccato ardentem hoc fonte extingue culpas.

Currite! Quid statis? tempus et (h)ora fugit.

E. Et in circuitu fontis

Marmoris oblatis speciebus noba munera supplex

Calbulus ex(h)ibuit, fontis(s) memor, und(e) renatus

Et formam cervi gremium perduxit aquarum.

SCHEMA BATTISTERO

Cartagine 3 – Battistero della basilica Carthagenna (quartiere Dermech)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post 533 – seconda metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: ritrovamenti numismatici e mosaici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso religioso venne probabilmente abbandonato nella seconda metà del VII sec., quando alcune abitazioni occupano la prima navata laterale nord.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso è situato nel quartiere portuale. La basilica e il battistero si impiantano su un precedente edificio, di funzione incerta, datato nella sua prima fase alla fine del IV sec. Nei pressi è peraltro indicata la presenza di una necropoli. Ca. 200 m a nord è noto un altro complesso basilicale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a sud-ovest della basilica. Un vestibolo pavimentato in pietra (spazio aperto?) mette in comunicazione l'angolo nord-est del battistero con la strada (cardo IX) che delimita il complesso a ovest, e con un ambiente vicino all'abside occidentale della basilica; un altro accesso metteva in comunicazione diretta il vano battesimale con la prima navatella sud. Otto piccoli vani, adiacenti al lato orientale dell'edificio battesimale, si disponevano intorno ad una piccola corte centrale pavimentata. Il battistero ha pianta ottagonale articolata in nicchie alternate a lati rettilinei (dimensioni lati esterni: 14,25 m), e pavimento decorato a mosaico. Il fonte battesimale, posto al centro del vano, è ottagonale esternamente e cruciforme internamente,

dotato di rivestimento marmoreo sul fondo. L'accesso alla vasca è consentito da quattro rampe di cinque gradini ciascuna, in corrispondenza dei bracci della croce. Il fonte, con profondità pari a 1,10 m, era coperto da un ciborio su 8 sostegni.

5) BIBLIOGRAFIA

Frend 1977, p. 21; Ennabli 1987, pp. 303-304, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 720; Baratte et al. 2014, pp. 111-112, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Cartagine 4 – Battistero del complesso religioso di Damous el-Karita

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. – fine VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) la posizione della scala di accesso sud-est, rivolta nella direzione dell'ingresso sud-est della basilica: questo potrebbe indicare che il battistero venne costruito prima della realizzazione di aperture dell'abside sud della chiesa, datata in contemporanea alla massiva ricostruzione e riorganizzazione del complesso in epoca giustiniana; 2) metà VI sec. (epoca giustiniana), costruzione di ante vestibolari rivolte verso ovest: cambiamento di orientamento del complesso battesimale, oppure rimodulazione come edificio autonomo all'interno di un cortile porticato. Ritrovamenti monetali

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il battistero sembra essere stato obliterato in concomitanza con l'ultima fase di vita della basilica. Rinvenimenti anche monetali negli strati di distruzione dell'intero complesso religioso si datano intorno alla fine del VII sec.

2.1.4 Note: i risultati di alcuni sondaggi nell'area a sud del battistero sembrerebbero indicare che in origine la struttura fosse una fontana/*phiale* al centro di una corte delimitata da vani, trasformata in seguito in edificio battesimale.

La basilica sembra poter essere identificata con la "basilica Fausti" nota a Cartagine da molte fonti (cfr. Dolenz 2001, pp. 16-19)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: l'area mantiene una vocazione funeraria pagana, ebraica e cristiana, dal II al VII sec. d.C.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato ad ovest della grande basilica. Il corpo di fabbrica ha pianta rettangolare, con ingresso "in antis" a nord, comunicante con una grande area colonnata (forse in origine un atrio porticato), e compresa fra la grande basilica a est e la grande aula assembleare, a pianta basilicale trinave, a nord. Il fonte battesimale è quadrangolare esternamente e ottagonale internamente, accessibile tramite una serie di tre gradini a sud-est, e probabilmente un gradino interno. La vasca è profonda 1,10 m: doveva essere rivestita internamente a mosaico e coperta da un ciborio su 6 sostegni, di cui rimangono le basi costituite da parallelepipedi marmorei.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 238, con bibliografia; Duval 1972, p. 1113; Duval 1973, p. 65; Ristow 1998, cat. n. 722, con bibliografia; Dolenz 2001, pp. 35-36; Dolenz 2002, p. 153, nota 15; Baratte et al. 2014, pp. 136-137.

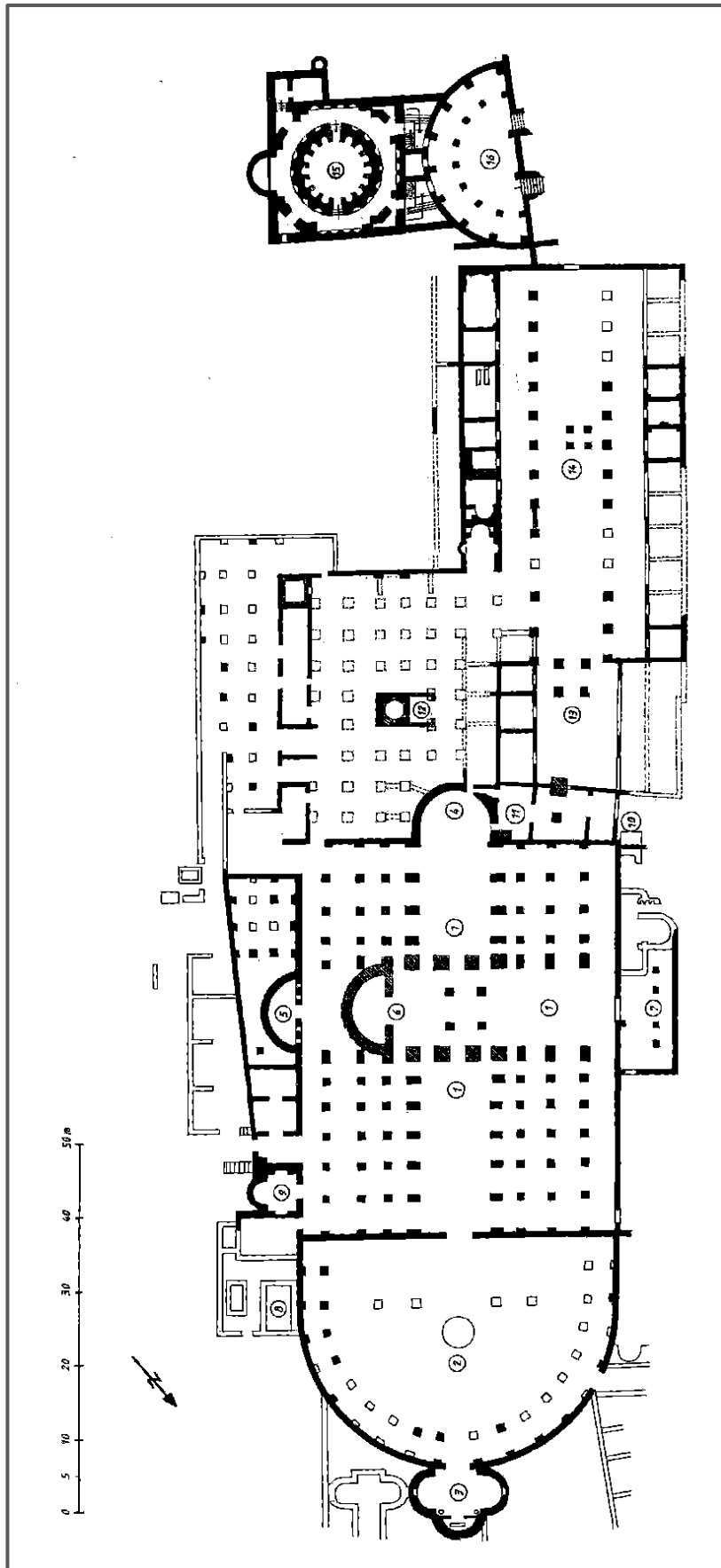


Fig. 1. Cartagine 4. Pianta del complesso (Dolenz 2002, fig. 1, p.148).

SCHEMA BATTISTERO

Cartagine 5 – Battistero della basilica I di Dermech

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI – 698?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decoro architettonico e apparato liturgico, pavimentazioni musive, tipologia del fonte. La basilica, datata al V sec., avrebbe subito diverse modifiche strutturali successive, fra cui l'aggiunta del battistero.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso basilicale venne abbandonato in un periodo tardo (piani pavimentali in cementizio, forse destinati all'impianto di attività funzionali), che secondo la critica meno recente si daterebbe intorno al 698.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica (martiriale?)

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a nord-ovest della basilica. Il corpo di fabbrica, a pianta pressoché quadrata (10,25 x 12,50), presenta accessi a nord, due a sud, e apertura ad est: di questi, l'ingresso nord comunica con l'esterno; gli accessi a sud si aprono sulla navata nord della basilica, mentre il passaggio colonnato orientale immette in un secondo ambiente – il *consignatorium?* - (12,50 x 8,25 m), diviso in tre navate e dotato di abside con *synthronon* e sacrestie a est, dove era probabilmente situata una cattedra. Nella navata centrale è situato un altare secondario con reliquiario. Il *consignatorium* comunica a sua volta con la basilica a sud, tramite un vano intermedio (probabilmente scoperto, considerando il pavimento in basoli di pietra). L'ambiente battesimale vero e proprio è caratterizzato da un'*ambulatio* quadrangolare intorno al fonte, e da un'absidiola rettangolare poco profonda in corrispondenza del muro di sud-ovest. Il fonte battesimale, in posizione centrale, è esagonale, accessibile tramite due rampe da due gradini

ciascuna (sud-est e nord-ovest), e mediante un gradino circolare posto più in basso, lungo il perimetro interno. La vasca raggiungeva una profondità di 1,14 m, ed era rivestita in marmo. L'area del fonte era coperta da un ciborio a base quadrata. Sono stati rinvenuti resti del sistema di adduzione, comunicante con una cisterna, e di deflusso dell'acqua. I pavimenti dell'ambiente erano decorati a mosaico, con motivi geometrici e figurati, mentre le pareti erano rivestite da stucchi e pitture.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 74 e n. 255; Duval 1972, pp. 1090-1092; Ristow 1998, cat. n. 723, con bibliografia; Baratte et al. 2014, p. 116.

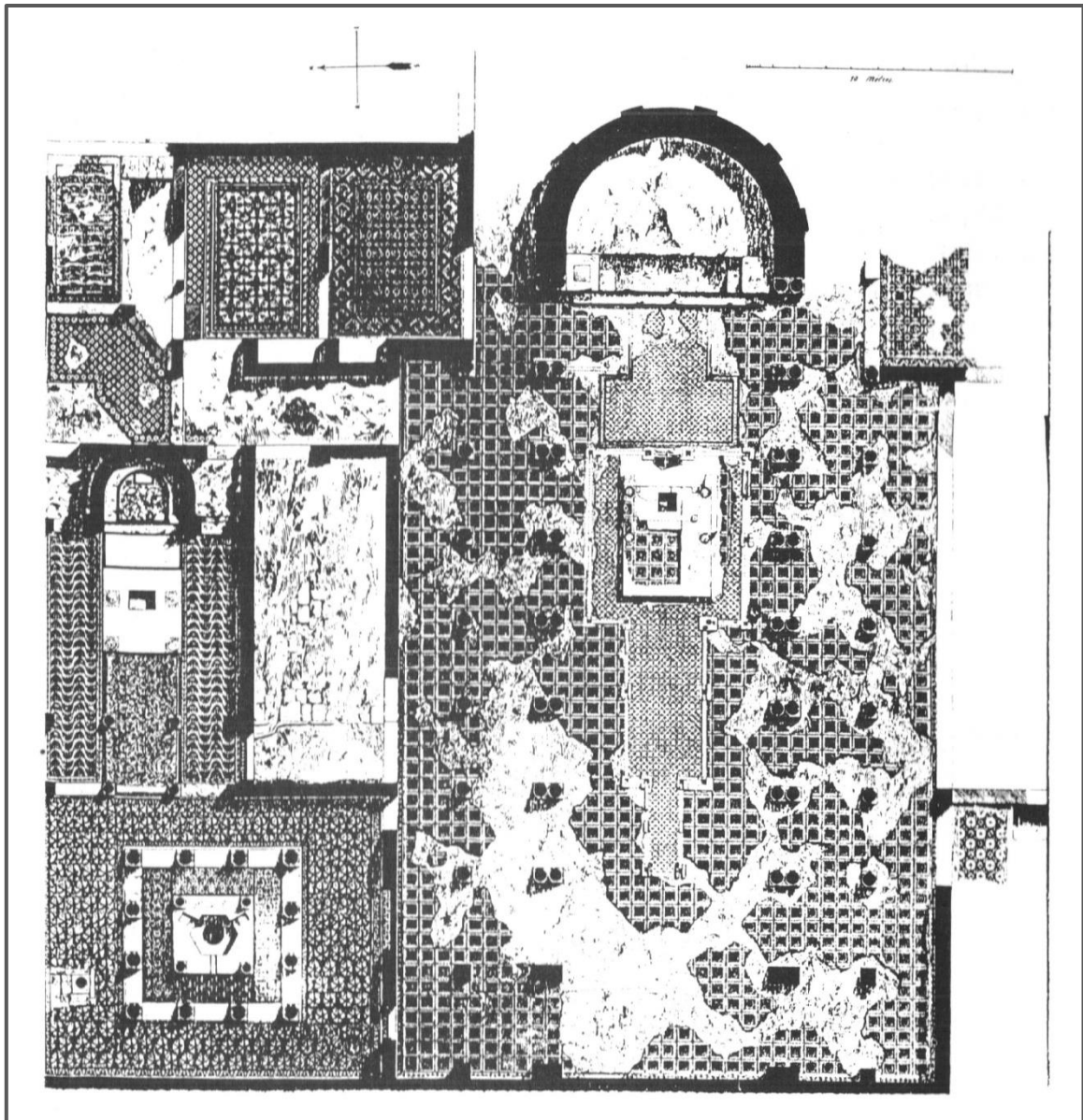


Fig. 1. Cartagine 5. Planimetria e disegno della basilica (Duval in CIAC XI, fig. 8, p. 360 (da Gauckler)).

SCHEMA BATTISTERO

Cartagine 6 – Battistero della basilica di Bir Messaouda

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà VI sec. – seconda metà/fine VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca esagonale; 2) epoca bizantina, ristrutturazioni (mosaici, tecniche murarie); 3) seconda metà VII sec., rifacimento pavimento in calce; vasca circolare, dimensioni ridotte (?). Ritrovamenti monetali.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso sembra abbandonato nel corso della seconda metà del VII sec., per essere spogliato di arredi e materiali a partire ca. dal 700 d.C. in poi.

2.1.4 Note: il battistero è coevo alla nuova basilica con orientamento est-ovest. Questa incorpora e amplia un complesso preesistente, verosimilmente una basilica, orientato nord-sud, datato nella sua prima fase alla metà del V sec., e monumentalizzato nei primi decenni del VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso religioso, che comprendeva, oltre a basilica e battistero, anche una cripta, costeggiava il Decumano Massimo a nord e era compreso fra i Cardini IX est e X ovest.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale era collocato a sud-ovest del grande complesso basilicale bizantino. Un accesso, oggi scomparso, doveva collegare il battistero con la strada (cardo IX), situata 7 m più a ovest. In una fase successiva un accesso alla basilica venne aperto nel muro a nord del battistero, condiviso con la chiesa. L'ambiente battesimale aveva pianta quasi quadrata (ca. 17,70 x 17,90 m), suddiviso all'interno da un colonnato quadrangolare concentrico, doppio in corrispondenza dei lati sud e ovest. Il fonte battesimale, ricoperto in lastre di marmo, era esagonale

(irregolare) internamente e esternamente, con diametro interno pari a 2,20 m (est-ovest, da lato a lato) e a 2,50 m (nord-sud, da angolo ad angolo), e una profondità massima conservata di ca. 0,50 m (in origine in ogni caso non superiore a 1 m). Le pareti interne erano rivestite di lastre marmoree. L'ingresso era consentito da uno o forse due gradini perimetrali interni. In una seconda fase, la vasca venne ristretta tramite un riempimento, ricavando all'interno un bacino semicircolare (diametro ca. 1,55 m), rivestito in lastre marmoree, con profondità conservata pari a 0,33 m. L'accesso era consentito da almeno un gradino interno intermedio a ovest. Per entrambe le fasi, il sistema di deflusso dell'acqua era localizzato sul lato sud-ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Duval 1988; Ristow 1998, cat. nn. 724-725; Miles 2006, pp. 213-215; Baratte et al. 2014, con bibliografia, pp. 128-129.

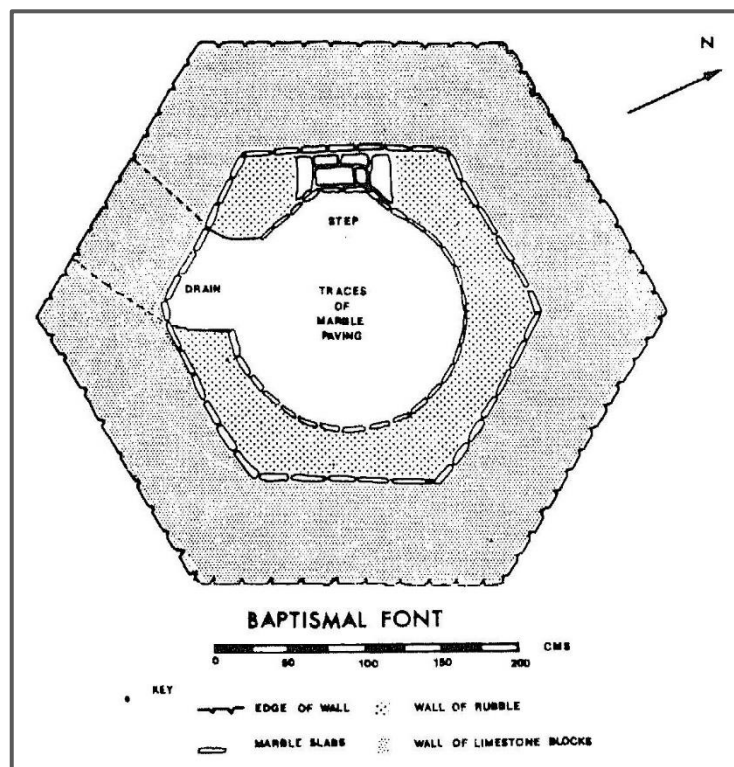


Fig. 1. Cartagine 6. Planimetria del fonte battesimale (Duval 1988, fig. 2, p. 88 (da Frend)).

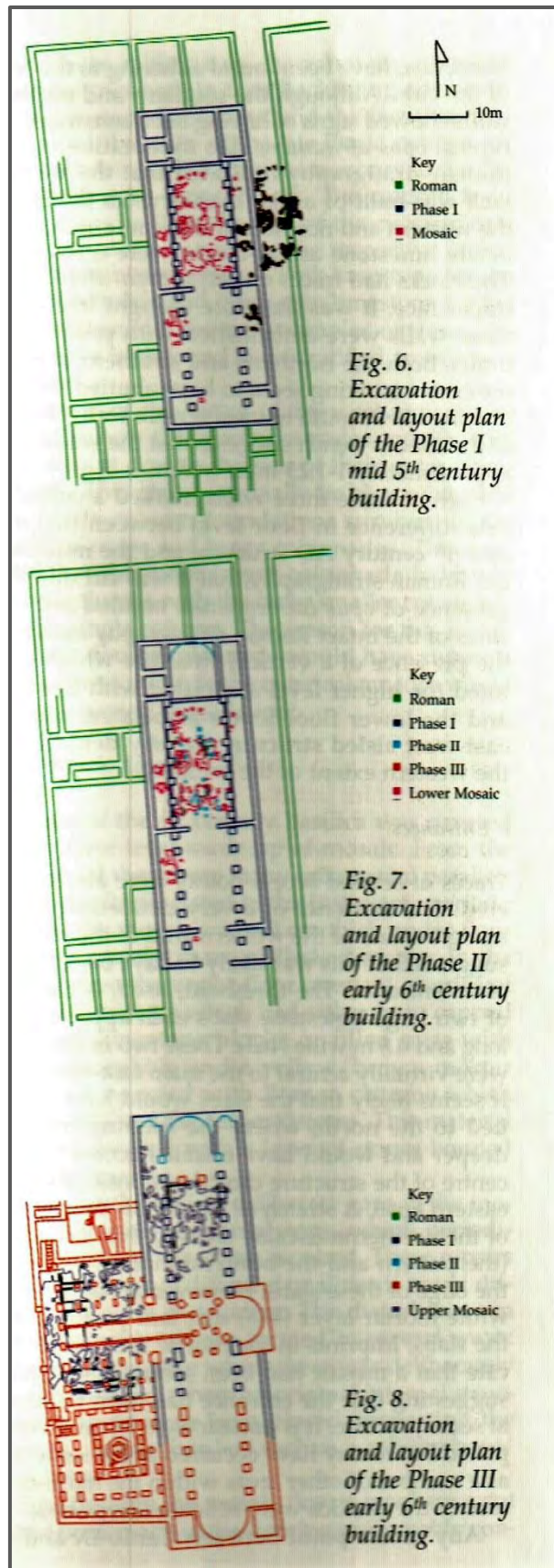


Fig. 2. Cartagine 6. Pianta del complesso, fasi tardoantiche

(Miles 2006, figg. 6, 7,8 (partic.), p. 203).

SCHEDE BATTISTERO

Cartagine 7 – Battistero della basilica di Bir Ftouha, settore est

GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Cartagine (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 540 – post fine VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero; 2) ultimo terzo VI- seconda metà VII sec., alcune sepolture privilegiate sono installate, fra l'altro, anche all'interno dell'ambulatorio del battistero (in particolare, alcune interpretate come tombe di infanti) e nelle immediate vicinanze; datazione da reperti numismatici e ceramica.

2.1.3 Note: il complesso è stato quasi completamente spogliato di arredi architettonici e componenti delle murature. Nella seconda fase (metà VI-fine VII sec.) modifiche ed espansioni del complesso religioso a ovest e a nord-est del complesso, in parallelo con un'intensificazione delle deposizioni funerarie (Stevens, Kalinowski, vanderLeest 2005, pp. 574-577).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): Il battistero, così come la basilica, è in funzione fino a un momento imprecisato dopo la fine del VII sec.: l'area potrebbe essere stata in uso, o come basilica o come abitazione, fino a gran parte del IX sec. Lo smantellamento sistematico di basilica e battistero si data tra fine IX e XI sec., epoca che coincide con le prime fonti arabe sulle spoliazioni delle rovine di Cartagine (Stevens, Kalinowski, vanderLeest 2005, pp. 574-580)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: a ca. 50 m di distanza, ad ovest del complesso basilicale, gli scavi condotti fra fine '800 e inizi '900 avevano portato in luce altre strutture, fra cui un bacino ottagonale interpretato come battistero. La lettura più recente identifica i resti come un complesso religioso, che forse riutilizza strutture pertinenti ad un centro residenziale (villa? monastero?). Vi sarebbero riconoscibili una tricora con funzione funeraria e un complesso termale, a cui è verosimilmente pertinente anche il

bacino ottagonale. In epoca bizantina l'area venne associata al complesso basilicale a ovest, e modificata in funzione delle necessità di questo (Stevens, Kalinowski, vanderLeest 2005, pp. 25-26).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a est della basilica, orientata in modo canonico. L'ambiente battesimale era preceduto a ovest da due corti a peristilio a pianta quadrata curvilinea, disposte lungo l'asse nord-sud, e comunicava con la chiesa tramite un'apertura nel deambulatorio che circondava l'abside. Il corpo di fabbrica ha pianta circolare (diametro 15 m), delimitato da muri pieni, tranne che nella porzione scavata nord-ovest, dove un accesso al battistero dalla corte era consentito dalle aperture fra cinque pilastri. All'interno della costruzione era presente un'*ambulatio* circolare, definita forse da un doppio colonnato, che delimitava lo spazio centrale (diametro 7,93 m) dove era collocato il fonte. La vasca, con profilo cruciforme e terminazioni arrotondate, era dotata di tre gradini di accesso (intermedio ovale e fondo circolare), raggiungeva la profondità massima di 1 m ed era coperta da un ciborio su quattro sostegni. L'interno dell'ambiente era decorato da *crustae* marmoree e mosaici pavimentali. Noti resti del sistema di deflusso dell'acqua a nord-est dell'edificio.

5) BIBLIOGRAFIA

Stevens 2000, p. 272; Stevens, Kalinowski, vanderLeest 2005, pp. 89-96, 103; Baratte et al. 2014, p. 141, con bibliografia.

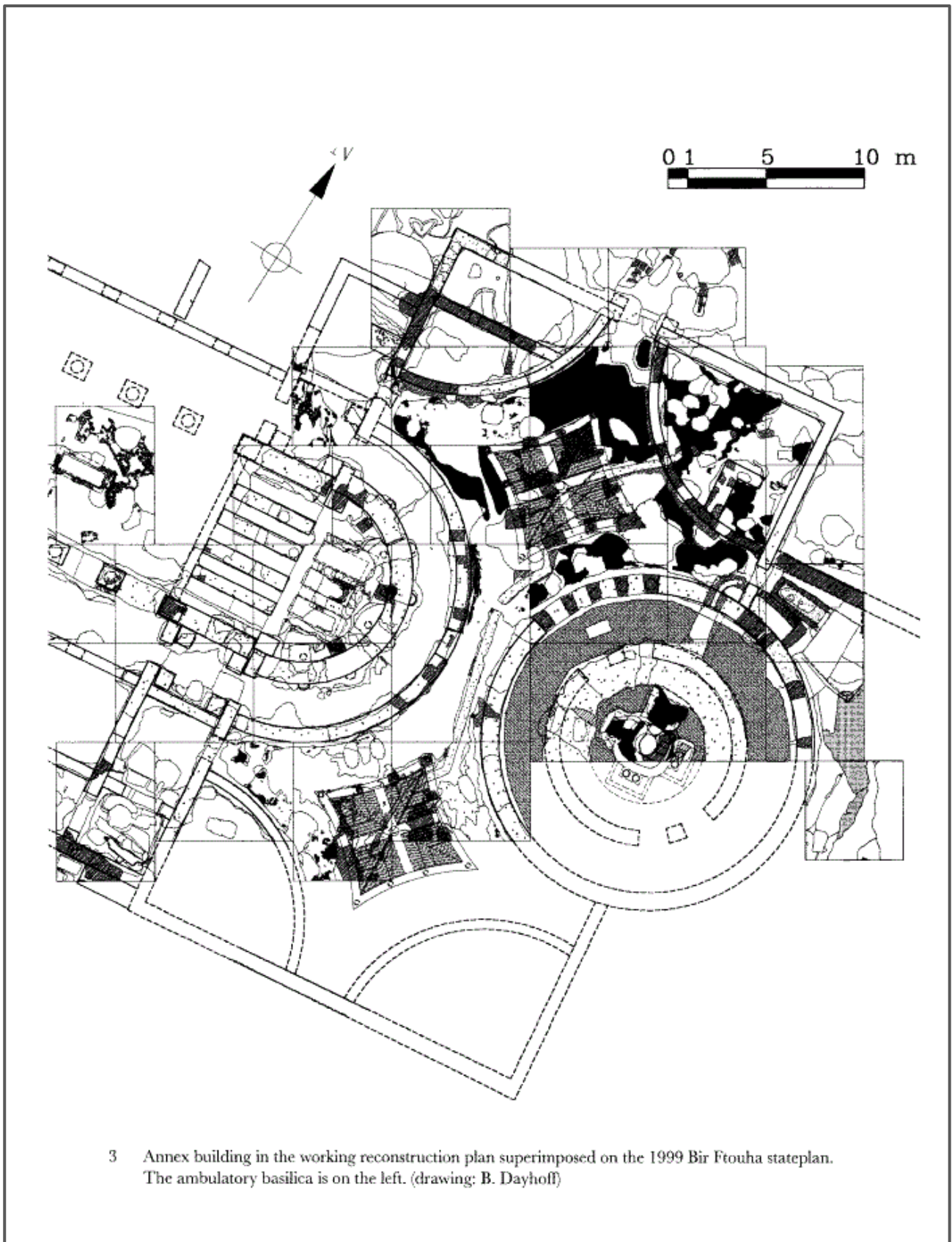


Fig. 1. Cartagine 7. Rilievo e planimetria ricostruttiva del battistero (Stevens 2000, fig. 3).

SCHEMA BATTISTERO

Chott Menzel Yahia 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Chott Menzel Yahia (Tafekhsite, a 6,5 km a sud di Kelibia e a 5 km a nord-est di Menzel Temime)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/V sec. – almeno fino a prima metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine IV/V sec.?, battistero entro narcece; 2) inizi VI sec., fonte tetralobato (stile mosaici)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso mostra rifacimenti strutturali e decorativi fino alla tarda età bizantina (prima metà VII sec.).

2.1.4 Note: il primo impianto della chiesa si daterebbe alla fine del IV sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)/rurale

3.3 Note: il complesso cristiano è situato in prossimità di un tempio dedicato a Saturno. Sono presenti numerose sepolture, anche all'interno degli ambienti battesimali di prima e seconda fase, datate al V-VI sec.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Un primo edificio battesimale è collocato all'interno del vano nord-est del narcece tripartito. L'ambiente è quadrangolare (4 x 3,5 m), e dalla planimetria non è chiaro se comunicasse con il resto del narcece a sud, e/o con la navatella nord della chiesa. Il fonte battesimale, addossato all'angolo sud del vano, ha profilo rettangolare (1,40 x 1,30 m) con tre gradini di accesso perimetrali all'interno. In una seconda fase, un nuovo battistero monumentale venne costruito a est del narcece, con accesso a nord-ovest verso il *quadratum populi*. Il fonte, posto al centro di una grande aula quadrangolare, è circolare esternamente (diam. 3,10 m) e quadrilobato internamente.

Dotato di tre gradini perimetrali interni (l'ultimo a profilo circolare), è ricoperto da un mosaico a motivi figurati.

5) BIBLIOGRAFIA

Ghalia 2008, pp. 206-208; Baratte et al. 2014, p. 172, con bibliografia.

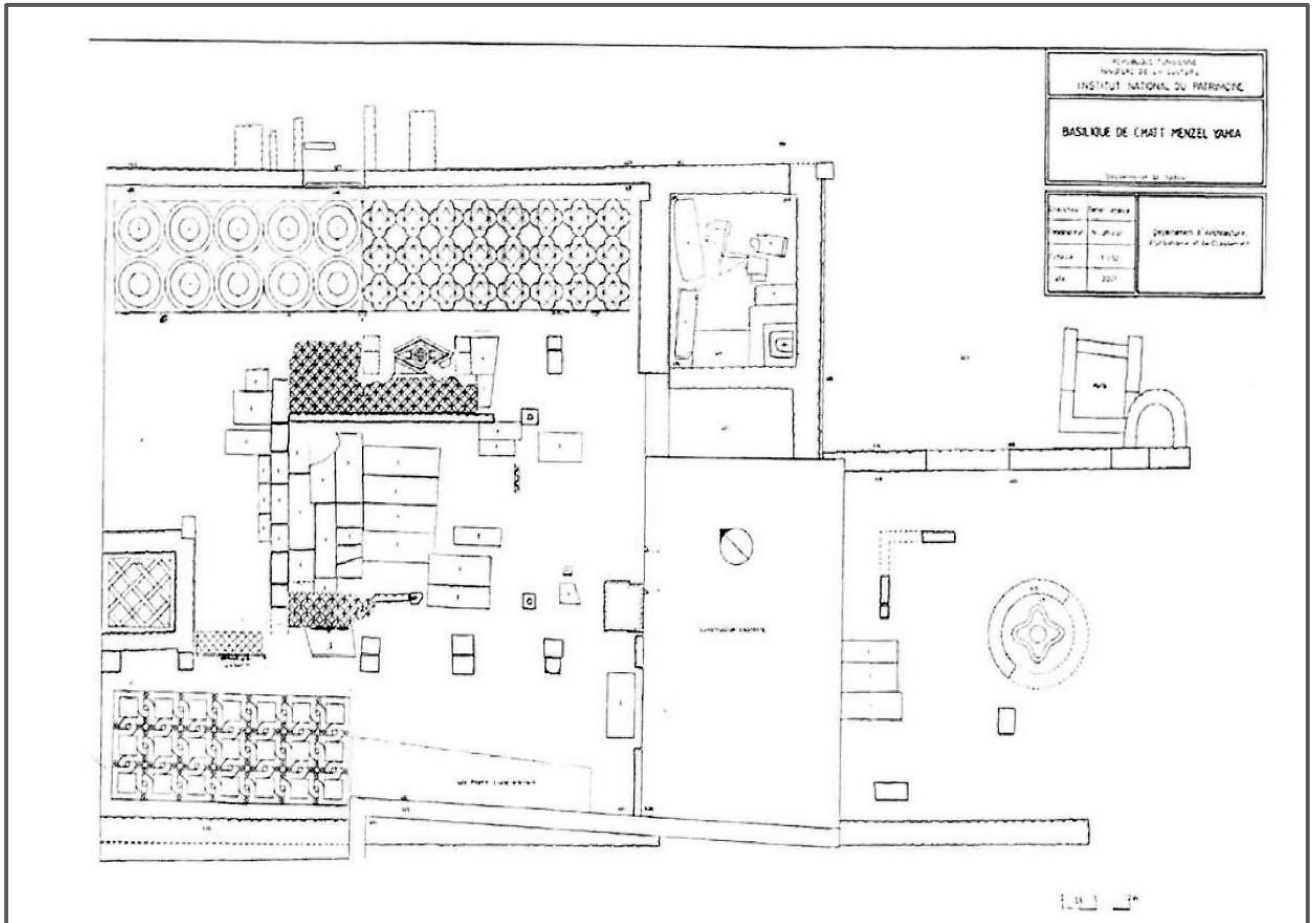


Fig. 1. Chott Menzel Yahia. Pianta del complesso (Ghalia 2008, fig. 11, p. 207).

SCHEMA BATTISTERO

Demna 1 – Battistero della basilica “del presbitero Felice”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Demna/Oued el Ksab, sotto autorità della sede episcopale di Kelibia/Clupea (sulla costa, a 7 km da Kelibia/Clupea)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec.? – metà VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (1) IV sec., fonte ovale (?), ritrovamenti monetali in strati di abbandono (fine IV-inizi V sec.); 1) (o 2)) fonte battesimale quadrangolare; 2) (o 3)) seconda metà VI sec., aula quadrata, fonte tetraconco.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nell'ultima fase, corrispondente alla fine dell'epoca bizantina o all'inizio di quella araba, il complesso si riduce fino a comprendere solo il settore settentrionale. Le altre aree non sembrano più in uso.

2.1.4 Note: Il complesso religioso viene edificato verso la fine del IV sec.

Lungo il bordo esterno della vasca battesimale è presente un'iscrizione musiva, ritmata da croci monogrammatiche con α e ω : S(an)C(t)O BEATISSIMO CYPRIANO/EPISCOPO ANTISTE // CVM S(an)C(t)O ADELFO PRESBITERO/HVIVSCE VNITATIS // AQVINIVS ET IVLIANA EIVS CVM/ VILLA ET DEOGRATIAS PROLIBVS // TESSELV(m) AEQVORE PEREN/NI POSVERUNT. Un'altra iscrizione musiva è presente in corrispondenza della soglia orientale, rivolta verso l'abside della chiesa: PAX FIDES CARITAS.

Numerose tombe, alcune con tracce dell'apprestamento di *mensae* per le libagioni funebri e datate fra IV e V sec., sono state rinvenute all'interno della chiesa, nelle cappelle funerarie laterali e nell'atrio antistante il complesso.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il sito è sulla costa. La basilica è situata in una zona cimiteriale, molto vicina a un complesso interpretato come *horrea*-mercato. La natura dell'insediamento non è stata ancora identificata (città-vescovado oppure parrocchia rurale).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a sud-ovest della basilica, che presenta orientamento verso ovest. Secondo la critica meno recente, il battistero di prima fase sarebbe da identificare nel bacino addossato al muro sud dell'ambiente battesimale. Quest'ultimo, a pianta rettangolare, doveva comunicare a nord con l'area presbiteriale, mentre non è accertato se e come comunicasse con l'ambiente immediatamente a est. Esso presentava un profilo rettangolare esternamente e ovale internamente (diam. massimo 0,51 m), con accesso tramite due gradini a est e una profondità pari a ca. 0,93 m. Secondo la critica più recente, il primo fonte battesimale sarebbe forse da identificare in una vasca rinvenuta successivamente: si tratta di un bacino dal profilo quadrangolare (1,30 x 1,40 m), con tre gradini perimetrali di accesso, su cui venne ad impostarsi uno dei pilastri della struttura di copertura del fonte ancora posteriore. La cronologia relativa fra le due vasche menzionate non è accertata: se la funzione battesimale fosse confermata anche per quella rettangolare, è possibile che quest'ultima sia quella più antica; in alternativa, le due vasche potrebbero aver funzionato in contemporanea, con una differenziazione d'uso. Le indagini condotte a metà degli anni Novanta del Novecento hanno inoltre confortato l'ipotesi dell'esistenza di un *apodyterium*/spogliatoio adiacente al battistero più antico, all'interno del quale è stata portata in luce una banchina in muratura. In una seconda (o terza) fase, una volta su pilastri angolari (4 x 4 m) è costruita in corrispondenza dell'angolo sud-ovest della chiesa, obliterando la sacrestia meridionale. Il nuovo battistero comunica indirettamente, oltre che con l'abside a nord, con la navata meridionale della basilica, tramite un accesso a est. Il fonte battesimale, posto al centro del "baldacchino", è circolare esternamente, e internamente cruciforme con terminazioni convesse. La vasca è accessibile tramite due scalini perimetrali interni, di cui uno circolare verso il fondo, e raggiunge complessivamente una profondità di poco più di 2 m. La struttura, così come il pavimento dell'ambiente, è interamente ricoperta da mosaico a motivi figurati; non sembra essere stata coperta da un ciborio, anche se la proiezione verticale di quattro colonne e delle loro basi sembra rappresentata in mosaico sull'orlo della vasca. Non è presente un sistema di alimentazione né di deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Courtois 1955; Courtois 1956; Khatchatrian 1962, nn. 221, 266, 279, con bibliografia precedente; Février 1984; Ristow 1998, cat. nn. 727-728, con bibliografia; Ghalia 1999, pp. 108-109; Baratte et al. 2014, pp. 166-169, con bibliografia.

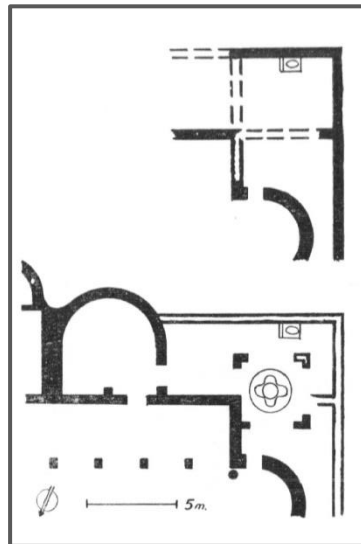


Fig. 1. Demna 1. Planimetria del battistero, fasi I-II (Khatchatrian 1962, fig. 221).

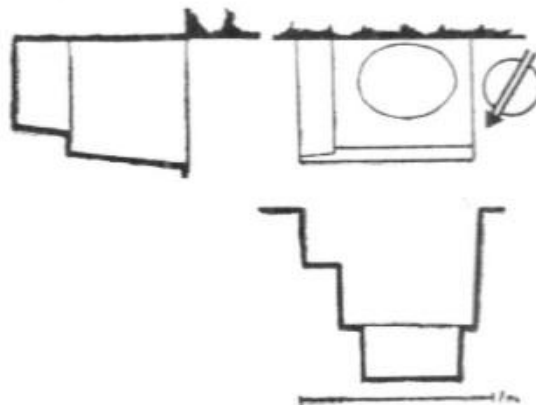


Fig. 2. Demna 1- Planimetria e sezioni del fonte battesimale, fase I (Khatchatrian 1962, fig. 266).

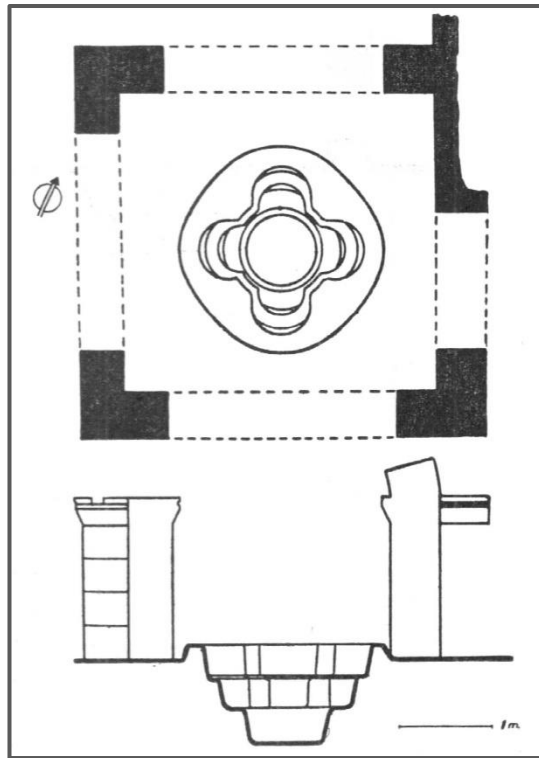


Fig. 3. Demna 1. Planimetria e sezione del fonte battesimale, fase II (Khatchatrian 1962, fig. 279).

SCHEMA BATTISTERO

Djebel Oust 1 – Battistero presso tempio di Esculapio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Djebel Oust

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec. – VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: presenza *synthronon*, tipologia del fonte battesimale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel corso del VII sec. la basilica sarebbe abbandonata e occupata in alcuni settori da installazioni artigianali.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: il complesso, datato nella sua prima fase agli inizi del V sec., è costruito al di sopra di un santuario dedicato a Mercurio Silvano; il battistero sarebbe stato impiantato, successivamente alla basilica, sulla precedente cella di un tempio pagano, collocata al di sopra di una fonte termale. In prossimità del complesso sono presenti un impianto termale e un'altra basilica (V sec. ca.).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a sud della basilica. Di forma rettangolare (6,60 x 6 m), dotato di un'abside con *synthronos* a ovest, l'ambiente presenta un accesso a est: questo comunica con un atrio porticato, che serve anche la basilica, posta a nord. Due ambienti appartenenti in origine al complesso templare, laterali rispetto all'ambiente battesimale (forse comunicante con il vano sud-est, diviso in tre navate da quattro pilastri), possono aver avuto una funzione anche in epoca cristiana. Il fonte battesimale, posto al centro dell'ambiente principale, è rettangolare sul fondo e a profilo tetralobato all'esterno, con rampe da due gradini di accesso rispettivamente a nord e a sud. La vasca ha larghezza pari a 1,50 m, lunghezza pari a 2 m (profondità sconosciuta).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1982, p. 112; Ristow 1998, cat. n. 701; Ben Abed, Scheid 2005, pp. 324 e 330; Ben Abed Ben Kheder *et al.* 2011b, par. 6; Baratte *et al.* 2014, p. 156.



Fig. 1. Djebel Oust 1. Pianta del sito (Ben Abed Ben Kheder *et al.* 2011b, fig. 1).

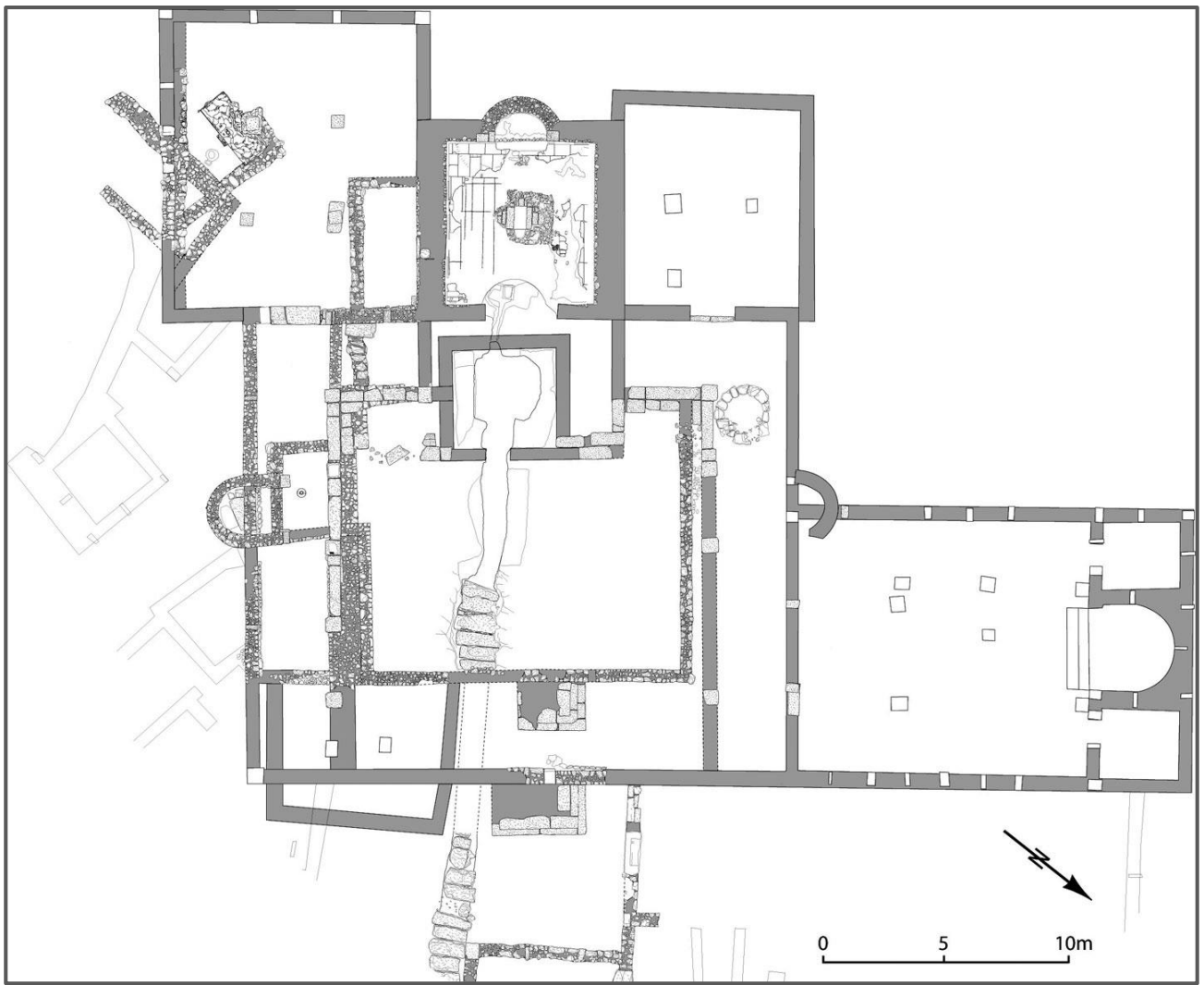


Fig. 2. Djebel Oust 1. Pianta del complesso (Ben Abed Ben Kheder *et al.* 2011b, fig. 2).

SCHEDA BATTISTERO

El Mahrine 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; El Mahrine (a sud-est di Teborba, a 1,5 km a sud della località detta Bordj el-Djerbi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà IV/inizi V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia architettonica, mosaico

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)/ rurale?

3.3 Note: una chiesa è nota a 2 km a ovest della località di Bordj el-Djerbi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Edificio a pianta circolare in origine coperto da una volta, pavimentato a mosaico a decoro geometrico. Lungo i muri, da ciascun lato, il suolo si presentava rialzato tramite delle banchine, anch'esse rivestite in mosaico. Il fonte battesimale non è più visibile, ma sembra che se ne conservasse traccia al centro del pavimento.

5) BIBLIOGRAFIA

Poinssot, Lantier 1923, p. LXXVIII; Poinssot, Lantier in CIAC III, 1932, p. 395; Khatchatrian 1962, p. 85; Ristow 1998, cat. n. 1048 (identificazione data come molto incerta); Baratte *et al.* 2014, p. 98.

SCHEMA BATTISTERO

Fundus Bassianus 1 – Battistero presso proprietà rustica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Sidi Abdallah/Fundus Bassianus (area del vescovado di Theudalis)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici della cappella; iscrizione funeraria

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: all'interno del battistero, ad est e ad ovest, sono stati scoperti mosaici tombali, di cui uno recante l'epitaffio del diacono Quintus, della II regio ecclesiastica di Cartagine (Duval 1976, p. 88; Ennabli 2000, n. 70, p. 112).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: cappella

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il complesso si trova qualche centinaio di metri a sud di un complesso termale privato, e sembra essere collegato ad altri ambienti, solo parzialmente messi in luce. Secondo i primi resoconti, insieme alla cappella sarebbe stato messo in luce anche un atelier ceramico, costruito in un momento successivo addossandosi ai muri del battistero.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato dal lato opposto rispetto all'abside (orientata nord-ovest) (?) della cappella. L'ambiente è rettangolare (15 x 10,5 m ca.) e ospitava un fonte battesimale a profilo trilobato inscritto in un quadrato (lato 2 m), coperto da un baldacchino su quattro colonne di marmo.

5) BIBLIOGRAFIA

Poinsot, Lantier 1924; Khatchatrian 1962, p. 129; Ristow 1998, cat. n. 745; Baratte *et al.* 2014, p. 102.

SCHEMA BATTISTERO

Furnos Minus 1 – Battistero della basilica a sud del Bordj el Ioudhi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir Msaadine/Furnos Minus (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia della vasca battesimale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica è orientata a nord-est.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato adiacente al perimetrale nord-ovest della basilica, e ha pianta quadrangolare (dimensioni interne ca. 5,80 x 4,65 m). Non è stato identificato l'ingresso del vano. Il fonte battesimale, posizionato al centro del vano, ha profilo ottagonale (larghezza 1,90 m), con tre gradini perimetrali di accesso interni (profondità > 0,90 m). La vasca era rivestita in mosaico bianco, con linee nere in corrispondenza di angoli e spigoli.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 89; Duval, Cintas 1978, pp. 904-905; Ristow 1998, cat. n. 735; Baratte *et al.* 2014, pp. 93-94.

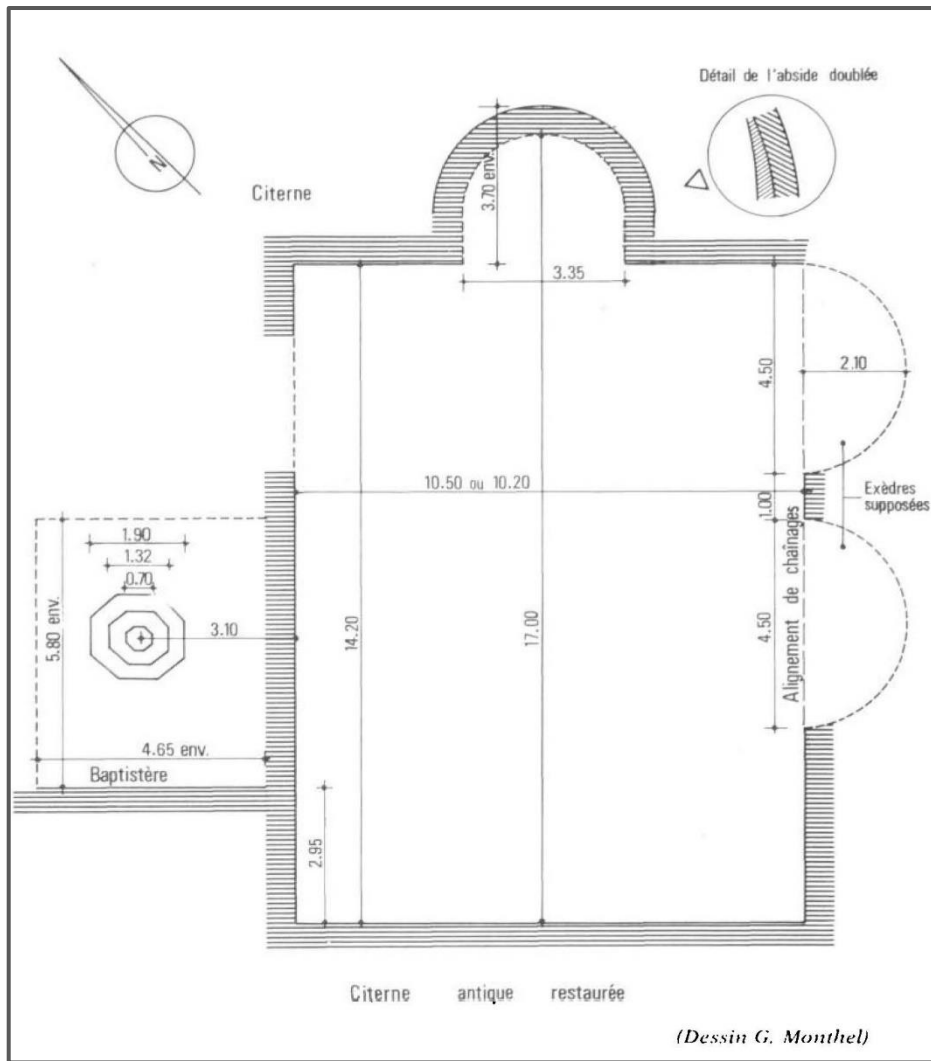


Fig. 1. Furnos Minus 1. Planimetria del complesso (Duval, Cintas 1978, fig. 15, p. 898).

SCHEDA BATTISTERO

Hadjara-Mengouba 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Hadjara-Mengouba (5 km a nord del villaggio di Menzel-Heurr, nell'Henchir-Erg-Sass)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: cfr. Babelon, Cagnat, S. Reinach, Atlas archéologique de la Tunisie, f. XXIII, Menzel-Heurr, n° 1: rovine dette Henchir-Erg-Sass; poco più a ovest, presso la costa 346, si trova Hadjara-Mangouba ("Pietra forata").

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale decorata a mosaico con motivi geometrici (cubi) e, sulle pareti (della vasca?) figurativi (croci monogrammatiche, pesci e volatili).

5) BIBLIOGRAFIA

Contencin 1936; Ristow 1998, cat. n. 704; Baratte *et al.* 2014, p. 173, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Hamam Lif 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Hamam Lif/Naro/*Aquae Persianae*

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.? (Ristow 1998) -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte battesimale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)

3.3 Note: il battistero è stato scoperto “a un centinaio di metri a sud-ovest della sinagoga” del centro urbano, ma non è stato più precisamente localizzato. È nota inoltre una basilica cristiana, non collegata al fonte in oggetto.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale ha profilo polilobato all'interno, inscritto in una circonferenza di 1,68 m di diametro, e circolare sul fondo. La vasca presenta due gradini di accesso, in corrispondenza del sesto lobo, e raggiunge una profondità complessiva di 1,25 m. Il fondo è cilindrico (h 0,60 m, diametro 0,70 m). Il fonte era interamente rivestito da mosaici figurati, mentre il pavimento dell'ambiente battesimale doveva recare un rivestimento musivo a motivi geometrici.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 281, con bibliografia; Leclercq in DACL II (1910), col. 462; Lapeyre in CIAC IV, p. 210; Ristow 1998, cat. n. 706; Jensen 2011, pp. 220-222; Baratte et al. 2014, pp. 152-153.

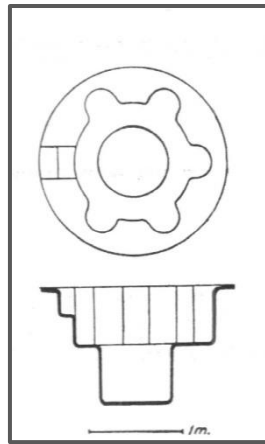


Fig. 1. Hammam Lif. Planimetria del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, fig. 281).

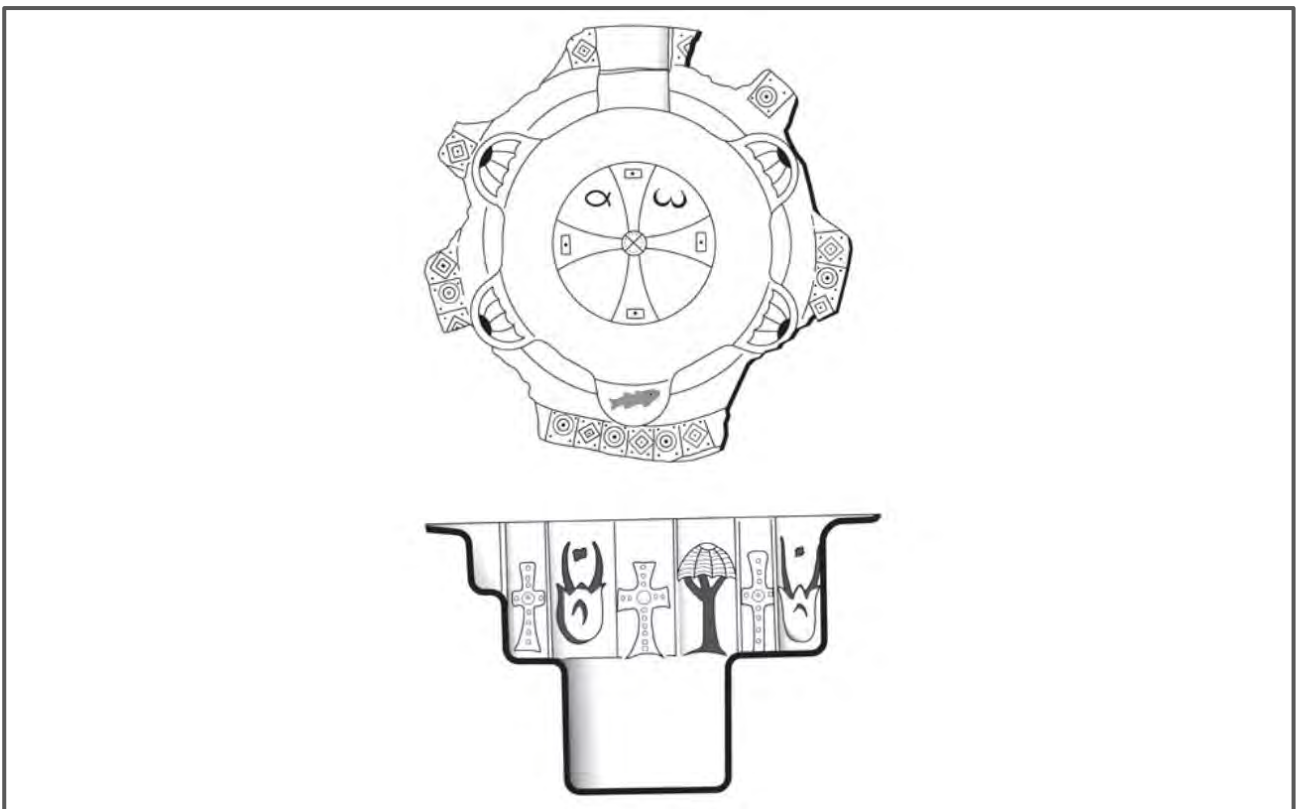


Fig. 2. Hammam Lif. Rilievo della vasca battesimale (Patout Burns, Jensen 2014, fig. 62).

SCHEMA BATTISTERO

Henchir B'ghil 1 – Battistero presso chiesa nell'area di una villa rustica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir B'ghil (presso El-Mahrine, nella regione di Tebourba, apparteneva al territorio di *Thibiuca*).

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà/fine VI sec. – seconda metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nella seconda metà del VII sec. (reperti ceramici in strati di abbandono), la chiesa sembra essere stata abbandonata.

2.1.4 Note: da un'iscrizione posta sul piede dell'altare, sembra che la chiesa fosse dedicata a Maria madre di Dio (altare donato dal presbitero Crescente).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il complesso si trova all'interno di una grande proprietà, il cui fulcro, una villa, era situata ca. 500 m più a sud della chiesa. La basilica ha orientamento canonico. Nell'area è presente anche una necropoli cristiana.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto lungo il perimetrale sud della chiesa, accessibile tramite due accessi: quello orientale immetteva in un corridoio vestibolare, comunicante con uno dei vani annessi all'abside; quello a nord immetteva direttamente nella navatella sud della basilica. Si tratta di un ambiente rettangolare (9,60 x 4,30 m), al centro del quale sono localizzati due fontani battesimali rettangolari (1,10 x 0,70 m), dotati di un gradino di accesso. Le vasche erano coperte da un ciborio su colonnine di marmo, e l'area circostante era decorata a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Ghalia 2004-2005; Baratte *et al.* 2014, pp. 99-100.

SCHEMA BATTISTERO

Henchir el Koucha 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir el Koucha (Oued Zarga)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: primo quarto VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: primo quarto VI sec. -

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero viene aggiunto alla basilica (datata al più tardi inizi V sec.) in una seconda fase. Un'abside con reliquie è aggiunta nella porzione sud-est della chiesa in epoca bizantina (Baratte et al. 2014).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)?

3.3 Note: la basilica presenta l'area presbiteriale orientata a nord-ovest. Sono presenti sepolture all'interno.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato nell'angolo nord-est della basilica. In quest'area viene ricavato un ambiente rettangolare, erigendo un muro a chiusura del passaggio fra l'area retrostante il presbiterio e il vano a est di quest'ultima. Il vano battesimale è suddiviso internamente in due ambienti tramite una struttura su pilastri (arcata?): il primo ospita il fonte (4 m x 3,8 m), quello meridionale, con funzione verosimilmente vestibolare, comunica a sud con l'esterno tramite un grande ingresso. Il fonte battesimale ha profilo quadrato esternamente e quadrilobato internamente (lato quadrato: 2,5 m; diametro interno da lobo a lobo: 1,70 m), e quadrato sul fondo (lato 0,66 m). Il bacino era coperto da un ciborio su quattro sostegni. È parzialmente conservato il sistema di adduzione e deflusso dell'acqua. Il pavimento dell'aula è decorato a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Baratte *et al.* 2014, pp. 82-83.

SCHEMA BATTISTERO

Henchir el-Faouar 1 – Battistero della basilica I (a nord-est del Foro)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir el-Faouar/Belalis Maior (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. – VII/VIII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine IV/inizi V sec., fonte primitivo; 2) prima metà VI sec., fonte tetraconco, mosaici; 3) fine VI sec., rialzamento livelli di calpestio, in parallelo con ricostruzione generale del complesso religioso; ritrovamenti monetali.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): VII sec. /primi decenni VIII sec. (ritrovamenti monetali), la metà occidentale della basilica e gli annessi collegati vengono distrutti per la costruzione di un fortino.

2.1.4 Note: nella prima fase (chiesa occidentata), la chiesa, dotata di battistero, accoglie anche sepolture (IV-V sec.). Sepolture si installano poi nelle successive fasi intermedie di abbandono e di rifacimento.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a sud-ovest della basilica. A pianta quadrangolare (ca. 4,90 x 4,60 m), presenta ingressi a nord e a ovest, comunicanti rispettivamente con il *pastophorion* a sud dell'abside ovest della basilica, e con un annesso biabsidato adiacente al perimetrale sud della chiesa. L'accesso nord venne tamponato in una seconda fase. Forse contestualmente, venne costruito l'annesso longitudinale biabsidato, che, tramite un accesso aperto in corrispondenza dell'angolo sud-ovest della navatella meridionale, metteva in comunicazione quest'ultima con il battistero. Il fonte battesimale, posto al centro del fotistirio, è in muratura,

dapprima cruciforme, con diametro pari a 0,64 m e profondità > 0,50 m. L'accesso è garantito da gradini all'interno dei bracci. Un mosaico a motivi geometrici e figurati ricopriva il settore nord della vasca. In una seconda fase, l'aula viene ingrandita e probabilmente voltata; il fonte è sostituito con uno tetraconco, impostato sulla vasca precedente (diam. maggiore ca. 1 m). In una terza fase, il livello di calpestio dell'ambiente è rialzato di 0,50 m, e l'ambiente biabsidato di 0,60 m; anche la vasca battesimale è nuovamente rialzata: in quest'ultima fase, il fonte quadrilobato internamente e quadrato esternamente è profondo 1,40 m e privo di sistema di adduzione.

5) BIBLIOGRAFIA

Duval 1973, p. 55, con bibliografia; Mahjoubi 1978, pp. 269, 353-364; Khatchatrian 1982, p. 113; Ristow 1998, cat. nn. 708-709, con bibliografia; Baratte *et al.* 2014, pp. 74-77.



Fig. 1. Henchir el Faouar 1. Particolare del battistero (Mahjoubi 1978, fig. 134, p. 354).

SCHEMA BATTISTERO

Henchir el-Faouar 2 – Battistero della basilica II (episcopale?)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir el-Faouar/Belalis Maior (sede episcopale) (90 km a ovest di Cartagine/Tunisi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (1) fine IV/inizi V sec., fonte cruciforme?); 1 (o 2)) VI sec., fonte quadrilobato; 2 (o 3)) rialzamento pavimentazione.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: secondo alcuni, il battistero sarebbe coevo alla prima fase della basilica, con modifiche successive (Ristow 1998); secondo altri, il battistero sarebbe costruito nella seconda fase della basilica, che vede tra l'altro lo spostamento dell'area presbiteriale a est, un allargamento del *pastophorion* sud-ovest e un rialzamento del livello di calpestio in tutto il complesso. (Baratte et al.).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica si trova a ca. 30 m a nord-est del foro, e si imposta su strutture precedenti. L'area viene occupata da sepolture tra la metà e la seconda metà del VI secolo, formando una necropoli intorno all'edificio. Tombe vengono inserite nel settore occidentale della basilica in concomitanza con la costruzione, o comunque con l'uso del battistero.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a sud-ovest della basilica. A pianta quadrangolare (4 x 4 m), presenta un ingresso a nord e uno a est, comunicanti rispettivamente con l'abside ovest e con la navata sud della basilica. Il fonte battesimale, posto al centro dell'ambiente,

sembra essere cruciforme/tetralobato in una prima (?) fase, ma questa ipotesi viene riportata solo da Ristow. In una seconda fase, il pavimento dell'ambiente viene rialzato, forse per la posa di un mosaico. Nel VI sec., il fonte è costituito da quattro blocchi squadrati con una nicchia semicircolare scavata in corrispondenza di ogni spigolo, disposti a quadrato in modo da formare un tetraconco. Il bacino così composto avrebbe profilo tetralobato internamente e rettangolare esternamente, quadrato sul fondo (fondo 0,50 m x 0,50 m, mezza altezza 1 x 1 m). Il diametro maggiore è pari a ca. 2 m, profondità pari a 0,62 o 0,70 m, e due gradini di accesso lungo il perimetro interno. È noto il sistema di deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Duval 1973, pp. 54 e 61; Mahjoubi 1978, pp. 408-409; Khatchatrian 1982, p. 114; Ristow 1998, cat. nn. 710-711, con bibliografia; Baratte et al. 2014, pp.78-80.

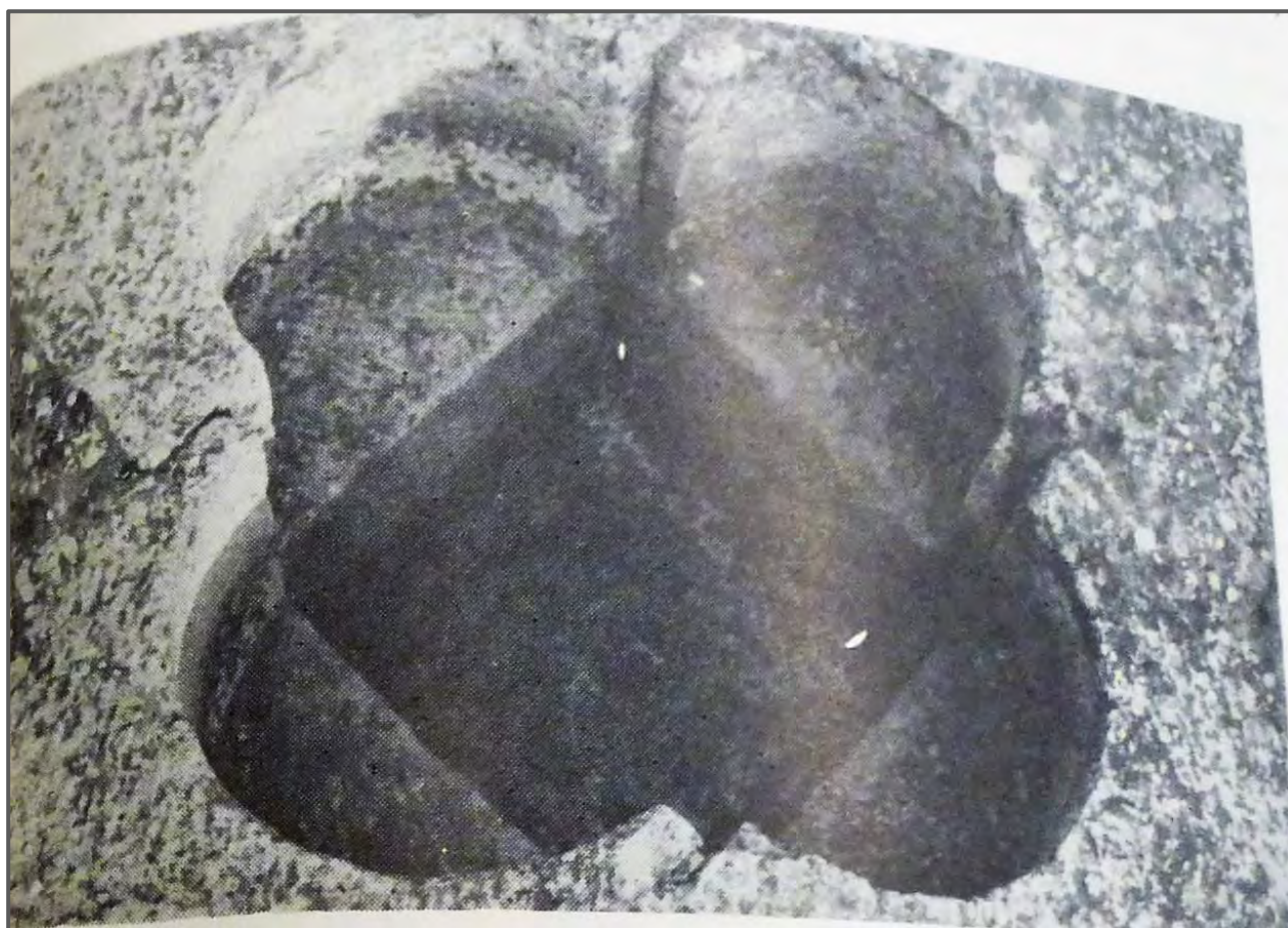


Fig. 1. Henchir el Faouar 1. Particolare del fonte battesimale (Mehjoubi 1978, fig. 155, p. 407).

SCHEMA BATTISTERO

Hippo Regius 1 – Battistero della basilica episcopale (?)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Numidia

1.2 Provincia ecclesiastica: area sotto vescovado di Cartagine; Hippo Regius/Annaba (sede episcopale, anche donatista tra fine IV sec. e 411)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà IV/V sec. - post V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca cruciforme; 2) vasca ovale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa sembra ancora utilizzata dopo il V sec.

2.1.4 Note: la presenza di epitaffi vandali e svevi indica che la basilica venne occupata dalla Chiesa ariana nel V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica (episcopale?)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: a nord-ovest dell'edificio battesimale è situato un piccolo impianto termale precedente.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord-est della chiesa (che di per sé è orientata con l'abside a nord-ovest). Esso ha pianta per metà semicircolare, e per metà rettangolare. Presenta due accessi rispettivamente ai lati sud e ovest, attraverso i quali comunica con altrettanti vani accessori. Questi due ambienti comunicano fra loro tramite due aperture intermedie. Il vano ovest, con lunghezza pari a 18 m, presenta un orientamento a nord-est sud-ovest, con abside a nord-est, e si apre a sud-ovest sulla navatella nord della basilica. Le pareti sono ricoperte da *crustae* marmoree. Altri due ambienti quadrangolari, adiacenti a nord con l'aula absidata tramite fra quest'ultima e un altro settore a nord-ovest, sono di funzione non definita e potrebbero appartenere ad una fase precedente del complesso cultuale. Il vano sud-est, di forma trapezoidale, presenta un mosaico

pavimentale rettangolare (6,50 x 5,20 m), e comunica a sud tramite due ingressi con un cortile trapezoidale, aperto sulla strada a sud-est, e a sud con il narcece della basilica.

La vasca battesimale, posta al centro del fotistirio, era coperta da un ciborio sorretto da quattro colonne, che poggiavano su una piattaforma rettangolare (dimensioni 2,55 x 1,95 m). Ha perimetro cruciforme all'esterno, e all'interno è inserito un fonte posteriore, con profilo ovale (superficie di 1,30 x 1,10 m). Vi si accedeva tramite due rampe da due gradini ciascuna, poste sulla direttrice est-ovest. Un gradino esterno di accesso è posto sud-est, addossato alla piattaforma rettangolare del ciborio. La profondità è pari a 1 m. Il fonte è costruito in blocchi, con rivestimento esterno e interno in marmo. Una piccola piscina accessoria rettangolare è situata a nord-est della vasca principale. Non è visibile il foro di deflusso dell'acqua nella vasca (obliterato da vasca di II fase?), ma è stata rinvenuta una canalizzazione di scarico a nord-est del battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. n. 262; Leglay 1957, pp. 404-406; Kretschmar 1970, pp. 244-245; Gui, Duval, Caillet 1992, p. 349; Ristow 1998, cat. n. 70, con bibliografia.

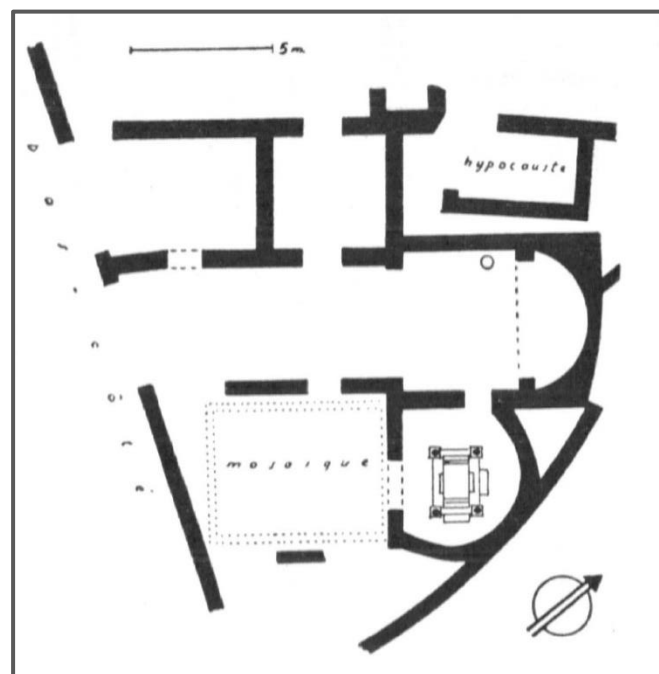


Fig. 1. Hippo Regius 1. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, fig. 262).

SCHEMA BATTISTERO

Ksar ez-Zit 1 – Battistero della Grande basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Ksar ez-Zit/Siagu, a 3km a ovest di Hammamet (collegata alla sede episcopale di Puppit (Byzacena?)?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: icnografia complessa, presenza *opus sectile* pavimentale (raro in Africa)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso si trova nei pressi della fortezza bizantina, sulla sommità di una collina, e aveva orientamento canonico.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale era localizzato ad est della basilica. Presentava pianta ottagonale (diam. esterno 15 m), articolata internamente in piccole nicchie, e dotata di un'*ambulatio* circolare interna, definita da otto coppie di colonne e da balaustre. Era dotato di accessi a sud-est e a ovest: il primo aperto verso l'esterno, il secondo comunicava indirettamente con la chiesa tramite un deambulatorio rettangolare, che cingeva il perimetro del settore absidale della basilica. Il fonte battesimale, posto al centro dell'aula, era piuttosto profondo, con quattro gradini perimetrali interni, con profilo quadrangolare sul fondo, circolare nei due intermedi e ottagonale in quello superiore; il profilo superiore era, a detta dei primi resoconti, tagliato da una secante ad est, perpendicolare all'asse dell'edificio e condotta a partire dalle estremità opposte dei due lati adiacenti dell'ottagono. È stato ipotizzato che questa postazione fosse quella riservata al vescovo durante la liturgia. La

vasca era mosaicata, mentre il bordo del fonte e l'ambiente del battistero (pareti, pavimento) erano ricoperte di maro bianco. Secondo un'altra descrizione dell'epoca, sarebbe presente un impianto di alimentazione, collegato ad una cisterna situata all'esterno della chiesa, nell'angolo fra questa e il battistero, e un canale di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 249, con bibliografia; Duval 1984/1985, pp. 190- 196; Duval 1989, p. 367 e 369; Ristow 1998, cat. n. 729; Ghalia 2008, pp. 200-202; Baratte et al. 2014, pp. 174-176, con bibliografia.

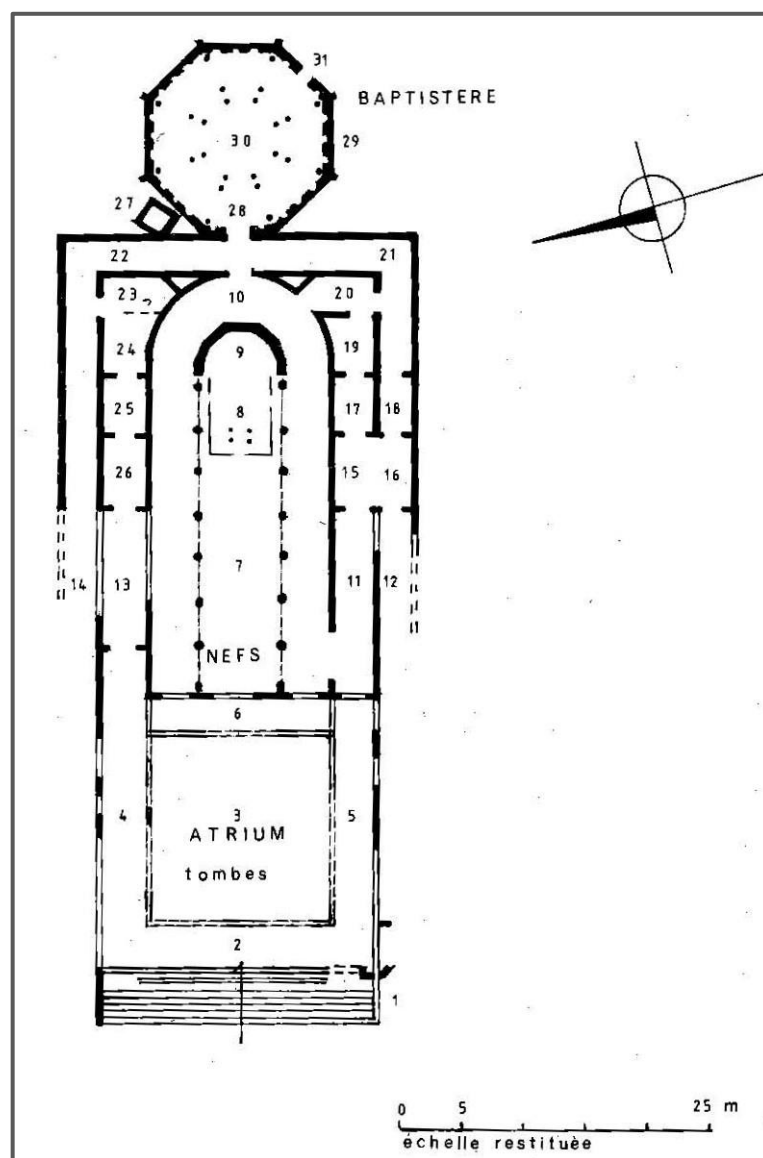


Fig.1. Ksar ez-Zit 1. Pianta del complesso (Duval 1984-1985, fig. 2 p. 164).



Fig. 2. Ksar ez-Zit 1. Particolare del fonte battesimale (Ghalia 2008, fig. 4, p. 202).

SCHEMA BATTISTERO

Madauros 1 – *Battistero di incerta identificazione – Basilica III*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Numidia

1.2 Provincia ecclesiastica: area sotto vescovado di Cartagine; Madauros/Madaura/M'daourouch (sede episcopale, cattolica e donatista)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: TA? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: non sono noti elementi per la datazione del complesso; la posizione dell'altare al centro della navata ha fatto supporre per una data anteriore all'epoca vandala.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica riutilizza le strutture del *frigidarium* delle "Piccole terme" della città, nel settore nord-est di questa. A Madauros sono note altre due basiliche, anche se nessuna è stata identificata come chiesa episcopale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il *frigidarium* in cui si impianta la basilica era orientato sud-est – nord-est. La navata occupa l'asse maggiore della struttura, riutilizzando la piscina posta all'estremità est come presbiterio. Sull'asse trasversale erano presenti due esedre, una semicircolare a sud e una rettangolare a nord. L'esedra nord comunica a sud direttamente con la navata centrale; a est e a ovest presenta accessi su altri due ambienti rettangolari di dimensioni analoghe, che comunicano a loro volta a sud con il settore presbiteriale e con l'area di ingresso della chiesa. Come il suo annesso est, anche l'esedra centrale si apre inoltre verso l'esterno tramite accessi a nord. Al centro di

quest'ultima, i resti di una struttura hanno portato a ipotizzare che vi si trovasse un fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Gui, Duval, Caillet 1992, p. 332, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 794.

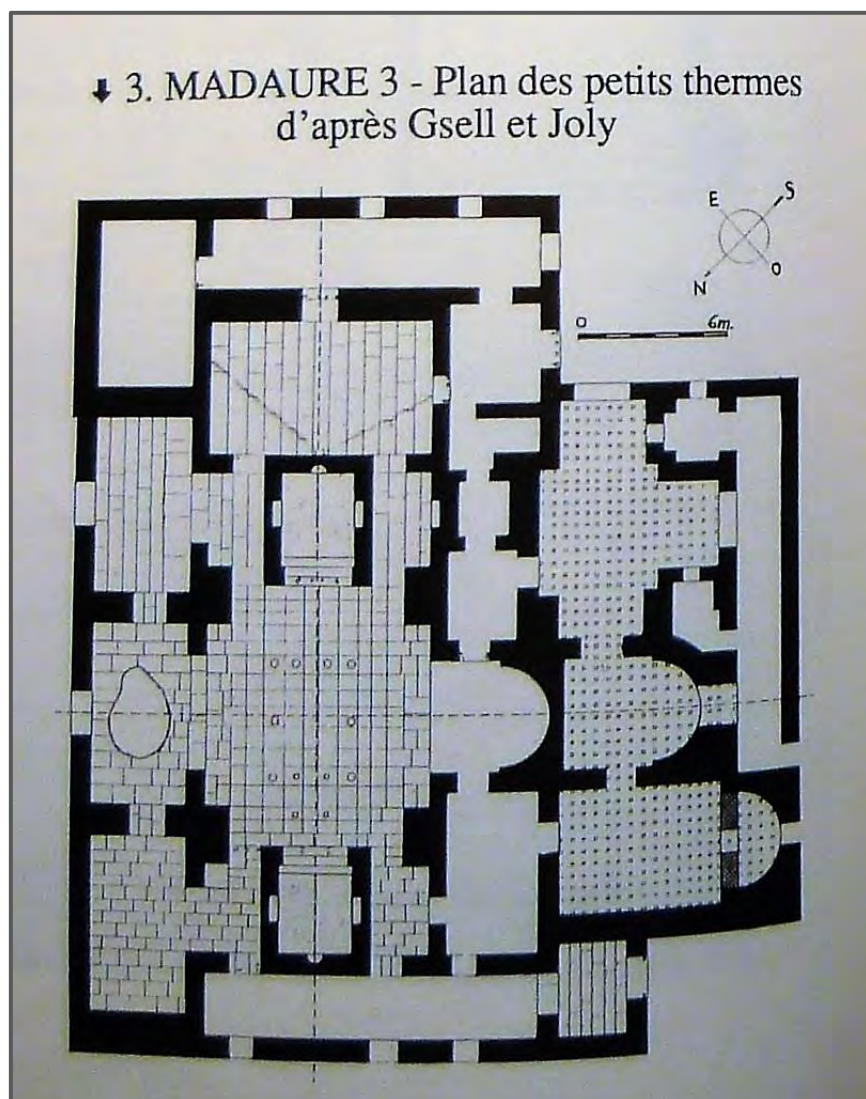


Fig. 1. Madauros 1. Rilievo del complesso (Gui, Duval, Caillet 1992, Tav. CLXVI, fig. 3).

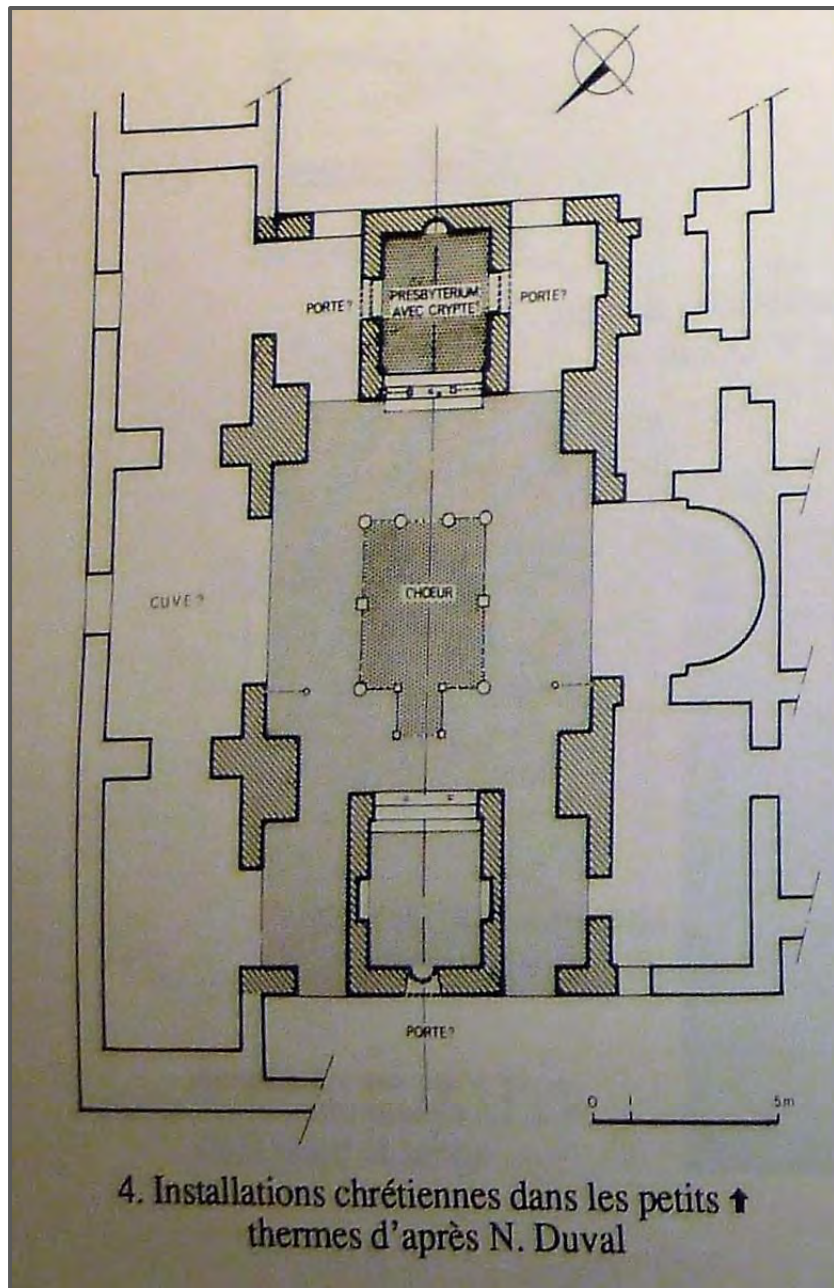


Fig. 2. Madauros 1. Pianta ricostruttiva del complesso

(Gui, Duval, Caillet 1992, Tav. CLXVI, fig. 4).

SCHEDA BATTISTERO

Mesloulou 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Mesloulou (30 km a est di Ain Baida, a sud di Madauros, regione dell'ex Clairefontaine, Aouinet el Dieb), forse sulla strada fra Mesloulou e Clairefontaine?

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n. id. (V/VI sec.?)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: n.id.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale interrata, a profilo quadrato esternamente e polilobato internamente: gli otto lobi erano di dimensioni ineguali, 4 grandi e 4 più piccoli, in modo da formare uno schema quasi cruciforme con lobi agli angoli. La vasca era costruita in blocchi di pietra squadrate che costituivano una massicciata di 1,57 m di lato. Sono visibili tre gradini di accesso perimetrali interni, (profili polilobato e, sul fondo, circolare). Il fonte era sormontato da un ciborio su quattro colonne. Le strutture, note solo in fotografia, non sono conservate.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1960-1962, pp. 106-108; Khatchatrian 1982, p. 103, 129; Gui, Duval, Caillet 1992, II, Tav. VIII; Ristow 1998, cat. n. 80.



Fig. 1. Mesloulia 1. Particolare del fonte battesimale
(Gui, Duval, Caillet 1992, Tav. CLXXXIV, fig. 1).

SCHEDA BATTISTERO

Morsott 1 – Battistero della Basilica I

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Morsott

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec, o V/VI sec.? -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: non ci sono indicazioni precise; un'ipotesi avvicina la basilica, dal punto di vista architettonico, a quella di Tebessa (vedi scheda Tebessa 1), datata fra 395 e 420 (Christern). Ristow propone una datazione più tarda.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso religioso è localizzato a sud della città; ad esso appartiene anche una seconda basilica, di dimensioni inferiori.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale, a pianta rettangolare con orientamento nord-sud, è retrostante l'abside della basilica, adiacente a est al settore del presbiterio. Presenta un'apertura a est verso l'esterno (?), e un ingresso principale a sud, comunicante con un corridoio che con andamento spezzato e a "L" costeggia il perimetro sud-est dell'area presbiteriale e si apre tramite un ingresso a ovest verso l'esterno, in corrispondenza del perimetrale sud della chiesa. Dallo stesso corridoio era possibile accedere al settore di una cappella a sud dell'abside e della sacrestia meridionale. Il fonte battesimale è posto quasi al centro del vano battesimale, adiacente al muro est: a pianta quadrata, presenta in pianta due gradini di accesso lungo il perimetro interno.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 227; Gui, Duval, Caillet 1992, p. 321, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 81, con bibliografia.

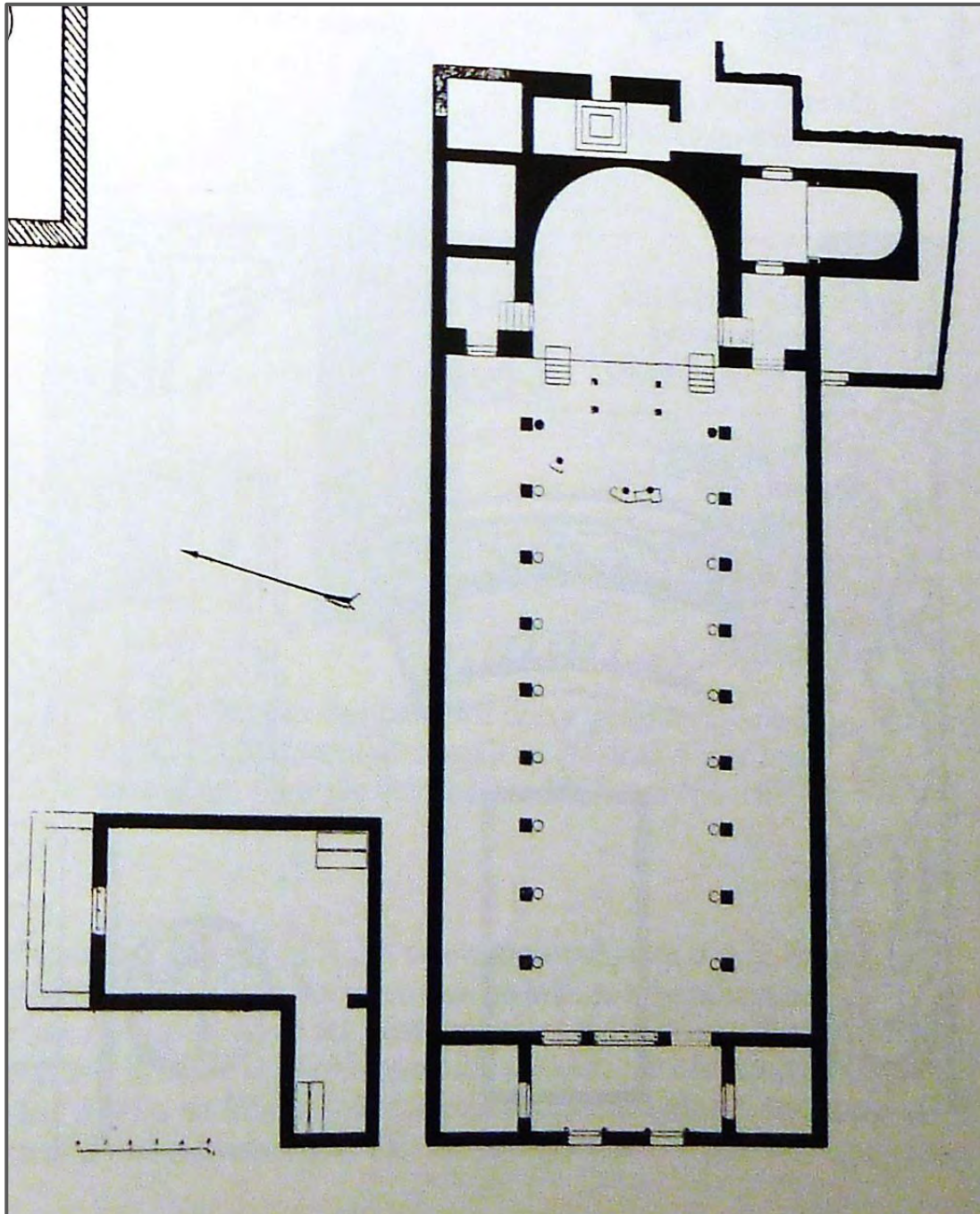


Fig. 1. Morsott 1. Pianta del complesso (Gui, Duval, Caillet 1992, Tav. CLIX, fig. 3).

SCHEMA BATTISTERO

Musti 1 – Battistero della basilica episcopale (?)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Musti (presso moderno villaggio di Le Krib) (sede episcopale, donatista-primianista e cattolica)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici della chiesa; forse due fasi di vita del complesso.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica, costruita almeno in parte su strutture più antiche, è situata a 30 m a sud-ovest della cittadella bizantina, seguendo il medesimo orientamento di quest'ultima.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato nell'angolo nord-ovest della basilica, che ha l'abside a nord-ovest. A pianta rettangolare, presenta ad est una sorta di vestibolo d'ingresso, sottolineato da una doppia arcata, comunicante con la navatella occidentale della chiesa. Il fonte battesimale, inserito nella pavimentazione al centro dell'aula, è circolare, profondo 0,97 m, con diametro interno pari a 1,74 m. L'accesso è consentito da tre gradini perimetrali interni. La vasca era rivestita in marmo, ed era coperta da un ciborio su 4 sostegni. Nell'angolo sud-est dell'aula è presente una seconda vasca circolare, monolitica, murata ad una certa altezza rispetto al suolo, con diametro interno pari a 0,88 m, altezza pari a 1 m e profondità pari a 0,80 m. Essa comunicava tramite una condotta in piombo con il fonte, motivo per cui si ipotizza che la struttura potesse essere destinata al riscaldamento dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Duval 1989, p. 396, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 732, con bibliografia; Baratte et al. 2014, pp. 52-53.

SCHEMA BATTISTERO

Ommsetren 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Ommsetren (3 km a nord-nord-est di Sidi Daoud/Missua, regione di Cap Bon)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte; paleografia e formulario iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: sul secondo gradino della vasca si sviluppa un'iscrizione musiva: VICTORICUS/S(U)BDIACONUS/DONUM DOMINO/ REDAT

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id. (chiesa congregazionale?)

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) / rurale

3.3 Note: nello stesso sito sono attestate una chiesa congregazionale e una necropoli cristiana.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale ha profilo esterno mal conservato, quello interno cruciforme, i bracci dotati di estremità semicircolari. Quattro gradini (tre a profilo tetralobato, uno circolare) conducono verso il fondo, costituito da una lastra circolare in marmo bianco (diametro 0,60 m). La profondità complessiva è pari a 1,15 m. Le pareti interne sono rivestite a mosaico, in tessere bianche e vitree blu.

5) BIBLIOGRAFIA

L. e C. Poinssot in Courtois 1955, pp. 124-125; Khatchatrian 1962, n. 278 (Sidi Daoud); Ristow 1998, cat. n. 737, con bibliografia; Ghaliya 2008, p. 212; Baratte et al. 2014, p. 163, con bibliografia.

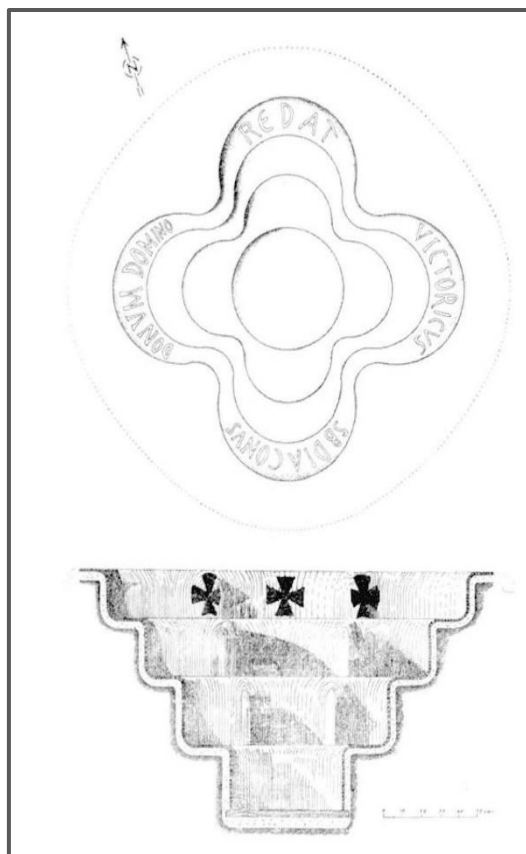


Fig. 1. Ommsetren 1. Planimetria e sezione del fonte battesimale (Ghalia 2008, fig. 18, p. 212).

SCHEDA BATTISTERO

Oued R'mel 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Oued R'mel/Sainte-Marie-du-Zit (a sud-est di Zaghouan)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fonte cruciforme; 2) chiusura braccio del fonte; datazione sulla base dei mosaici pavimentali.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) / rurale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a nord della basilica, e presenta due ambienti quadrangolari contigui. L'ambiente battesimale vero e proprio, il cui perimetro non è conservato, è posto a ovest, e conserva un accesso a est che immette nel secondo ambiente (4,20 x 4,20 m). Il fonte battesimale, posto al centro del primo vano, ha pianta cruciforme con terminazioni dei bracci arrotondate, e profondità pari a 1,10 m. Due scalini all'estremità di ciascun braccio permettevano la discesa. Era presente un ciborio. Sia il fonte, che i pavimenti dei due vani erano rivestiti a mosaico. In una fase successiva uno dei bracci del fonte venne chiuso tramite l'apposizione di un frammento di sarcofago antico. Questo nuovo apprestamento è stato interpretato come un adattamento per consentire al celebrante e/o ai coadiutori di avvicinarsi maggiormente alla vasca, scendendo in corrispondenza dei bracci nord e sud, e risulta particolarmente utile nel caso di battesimo di infanti (cfr. scheda *Bulla Regia*).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 239, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 736; Baratte et al. 2014, p. 191, con bibliografia.

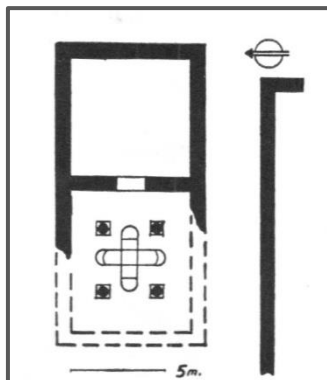


Fig. 1. Oued R'mel 1. Planimetria del battistero (Khatchatrian 1962, fig. n. 239).



Fig. 2. Oued R'mel 1. Particolare del fonte battesimale

(Oued-Ramel-106_3_10_001, <http://poinssot.hypotheses.org/248> ultimo accesso 07/06/2017).

SCHEDA BATTISTERO

Sidi Ahmed Bou Fares 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Sidi Ahmed Bou Fares/Mambrone o Memblone (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: secondo i primi resoconti, l'edificio battesimale era situato a 400 m a nord-nord-est dal pozzo romano della città di Memblone, a 20 m dal palmeto che sorgeva presso le rovine. La struttura ha pianta quadrangolare (14,10 x 3,80 m), con quattro pilastri angolari in blocchi di grandi dimensioni. L'ingresso doveva essere posto a sud-ovest: in questo punto, infatti, il muro è rettilineo, mentre gli altri tre sono convessi ("ovalisé"). Nel resoconto di Contencin si dice anche che: "Un peu au-dessous du niveau supérieur de la cuve, les murs étaient en ligne droite, en retrait de la courbe du mur inférieur". Si dice inoltre che: "Au-dessus (de la cuve), un espace triangulaire devait recevoir des colonnes supportant la voûte ou le toit de l'édifice." L'edificio è parzialmente crollato sul lato est, e si trova isolato da altre costruzioni; a 6 m a nord-ovest vennero trovate tracce di due muri antichi, paralleli a una distanza di 2 m fra loro, il cui prolungamento però non è stato rinvenuto. Il fonte è ottagonale - o cruciforme, secondo Baratte et al. -(dimensioni sul fondo 1,60 x 1,28 m), con due gradini alti e stretti lungo il perimetro interno, di 0,70 m di larghezza, rivestiti in marmo bianco. In corrispondenza del lato sud-ovest si contano tre gradini, o due gradini e una soglia, forse ad indicare il punto di ingresso. Il fondo della vasca era rivestito da una lastra di marmo rosa (sic),

dello spessore di 0,04 m. Nell'area del battistero vennero rinvenuti anche frammenti di tavolette d'argilla decorate a rilievo (riconoscibili un petto di cervo e un muso di belva) e ceramica.

5) BIBLIOGRAFIA

Contencin 1938-1940; Khatchatrian 1962, p. 129; Ristow 1998, cat. n. 925; Baratte et al 2014, p. 103.

SCHEMA BATTISTERO

Sidi Jdidi 1 – Battistero della basilica episcopale (II)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Sidi Jdidi/Asadi o Aradi (sede episcopale, almeno da fine V sec., forse prima dipendente da Puppunt)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.a.q. 411 – VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fonte quadrato; 2) modifiche strutturali; 3) fonte esalobato, modifiche strutturali; 4) modifiche strutturali (stratigrafia orizzontale e muraria)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso è (forse) distrutto e abbandonato nel VII sec.

2.1.4 Note: alcune sepolture sono presenti nel braccio occidentale del battistero cruciforme, in corrispondenza dell'antico pastophorion, e nei bracci est e sud, e sono contemporanee alle diverse sistemazioni del complesso battesimale, e si impostano su sepolture più antiche. All'epoca del rifacimento bizantino, un polo di culto martiriale viene eretto in corrispondenza della porzione meridionale (ex narthex) della chiesa, sistemando una sepoltura a ridosso del perimetrale sud.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato nell'angolo nord-est del complesso basilica. 1) A pianta quadrangolare, in una prima fase si apre a ovest, tramite un arco, su un ambiente adiacente all'abside della chiesa, mentre a sud un accesso a *tribelon* immette in un ambiente vestibolare (6,60 x 3,20 m a nord e 2,80 m a sud), a sua volta aperto sulla navatella est della chiesa. Il fonte battesimale, in posizione centrale, era forse quadrangolare. 2) In una seconda fase, il battistero viene ampliato verso est: un arco immette in un ambiente pavimentato in terra battuta e dotato di banchine

in pietra sui lati nord, sud ed est (*catechoumenion?*). 3) In una terza fase il battistero viene ampliato anche verso sud, assumendo una pianta “cruciforme” (lunghezza 10 x larghezza 11,80 m): viene dotato di una grande abside a nord, e mantiene la comunicazione con l’abside della chiesa, il cui livello pavimentale è stato rialzato, tramite una scalinata che attraversa il vano ovest. Il passaggio è sottolineato da due archi su colonne adiacenti, e da una balaustra, che lasciava aperto uno stretto passaggio a nord. A sud, il vano vestibolare comunica ora solo a sud con un grande ambiente rettangolare, in origine a destinazione funeraria (5 x 4 m), pavimentato anch’esso in terra battuta, parallelo al perimetrale della chiesa, e comunicante tramite altri ambienti con la porzione meridionale della chiesa e con il settore dell’atrio. A est dell’ambiente battesimale, il vano con le banchine comunica a sua volta con un ambiente longitudinale chiuso a sud, dotato anch’esso di banchine in muratura lungo i lati est e sud. Il fonte battesimale è ora circolare esternamente e esalobato internamente (diam. esterno 3,10 m, diam. interno 1,80 m, profondità 1,60 m dal bordo della vasca, 1,30 m dal piano di calpestio), coperto da un ciborio su 6 colonnette. La vasca e il pavimento della sala erano rivestite a mosaico. 4) in un’ultima fase, viene tamponata l’apertura fra il vano vestibolare e l’ambiente adiacente a sud.

4.2 Note: il battistero (aula centrale, braccio occidentale, vano vestibolare) è l’unico ambiente decorato a mosaico nel complesso della Basilica II (pavimenti in terra battuta e cemento). Il vano a ovest dell’aula battesimale era probabilmente riservato al clero, vista la prossimità al presbiterio e le caratteristiche strutturali

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 747; Ben Abed Ben Khader *et al.* 2003, pp. 130-143; Ben Abed Ben Khader *et al.* 2011a, pp. 66-68, 307-323; Ben Abed Ben Khader *et al.* 2011b, pp. 4, 6-7; Baratte *et al.* 2014, pp. 185-187, con bibliografia.

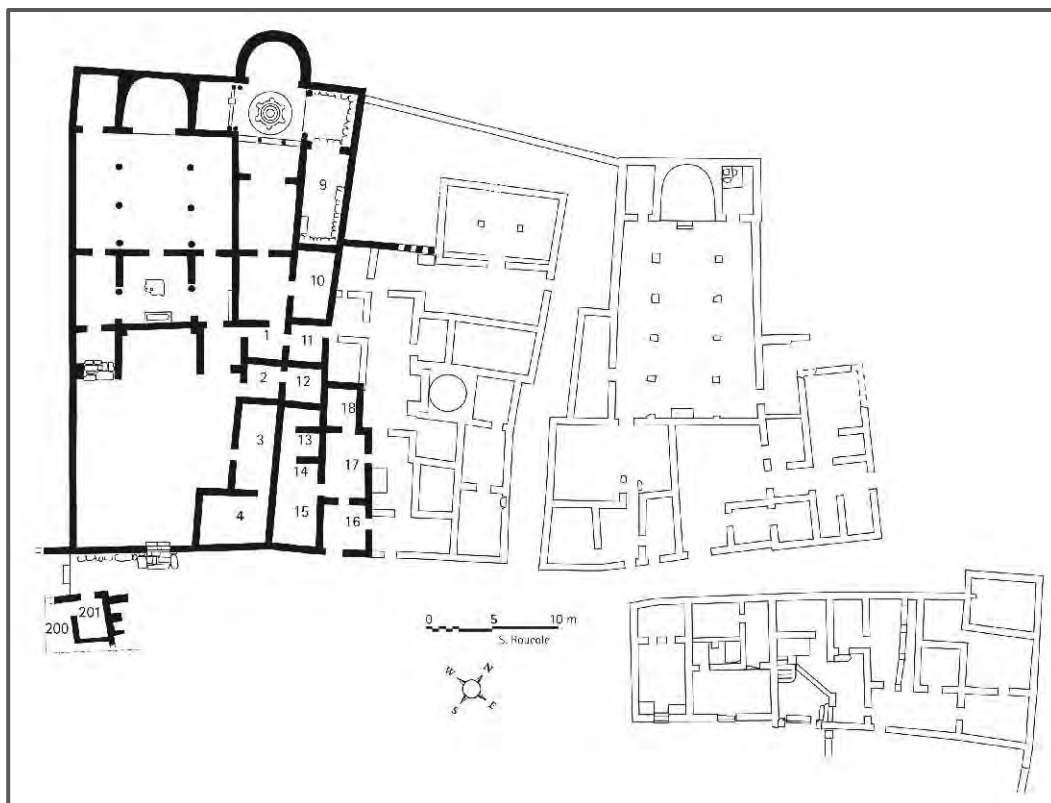


Fig. 1. Sidi Jdidi 1. Pianta del oмпlesso (Ben Abed Ben Kheder *et al.* 2011b, fig. 3).

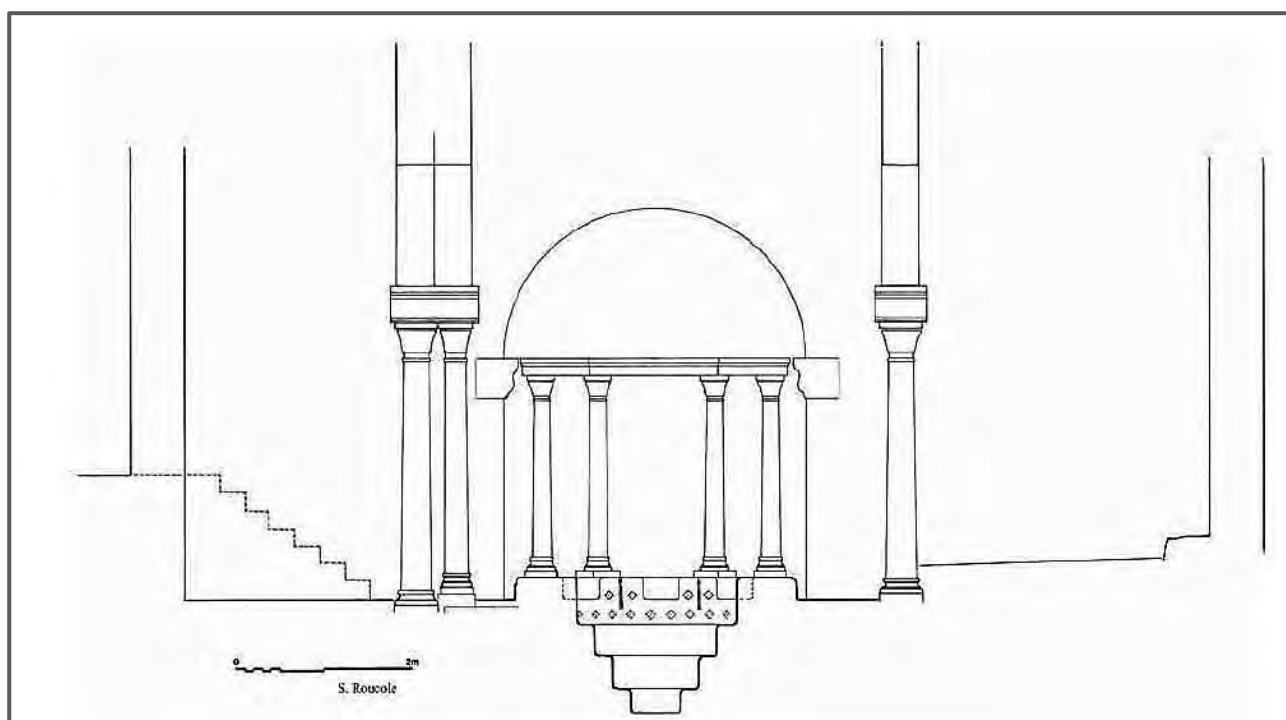


Fig. 2. Sidi Jdidi 1. Sezione del battistero e del fonte battesimale della basilica II

(Ben Abed Ben Kheder *et al.* 2011a, fig. 205, p. 316).

SCHEMA BATTISTERO

Sidi Jdidi 1 – Battistero della basilica episcopale (III)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Sidi Jdidi/Asadi o Aradi (sede episcopale, almeno da fine V sec., forse prima dipendente da Puppud)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.a.q. 411 – fine V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: frammenti ceramici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'intero complesso vive una fase di abbandono e poi di distruzione nella seconda metà del V sec., forse collegata all'esilio del vescovo cattolico nel 484. Il settore della basilica III non verrà ricostruito in età bizantina, al contrario della basilica II.

2.1.4 Note: all'interno del *quadratum populi* della basilica sono presenti sepolture.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero era localizzato all'interno del *pastophorion* orientale della chiesa. L'ambiente, a pianta quadrangolare (3,50 x 2,35 m) e pavimentato in terra battuta, comunicava a sud con la navatella est della chiesa. Il fonte, quadrangolare con due alveoli semicircolari a est e sud, era addossato all'angolo ovest e impiantato in una struttura in muratura quadrangolare, appoggiata sul piano pavimentale. La struttura della vasca era ricoperta in cocciopesto. Il profilo interno misura ca. 0,60 m per lato (diam. degli alveoli), con un gradino perimetrale d'accesso, e la profondità è pari a 1 m dal piano di calpestio. Il fonte era coperto da un ciborio addossato alle pareti.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Abed Ben Khader et al. 2003, pp. 143-145; Ben Abed Ben Khader et al. 2011a, pp. 170-176; Ben Abed Ben Khader et al. 2011b, pp. 4, 6-7; Baratte et al. 2014, p. 189, con bibliografia.

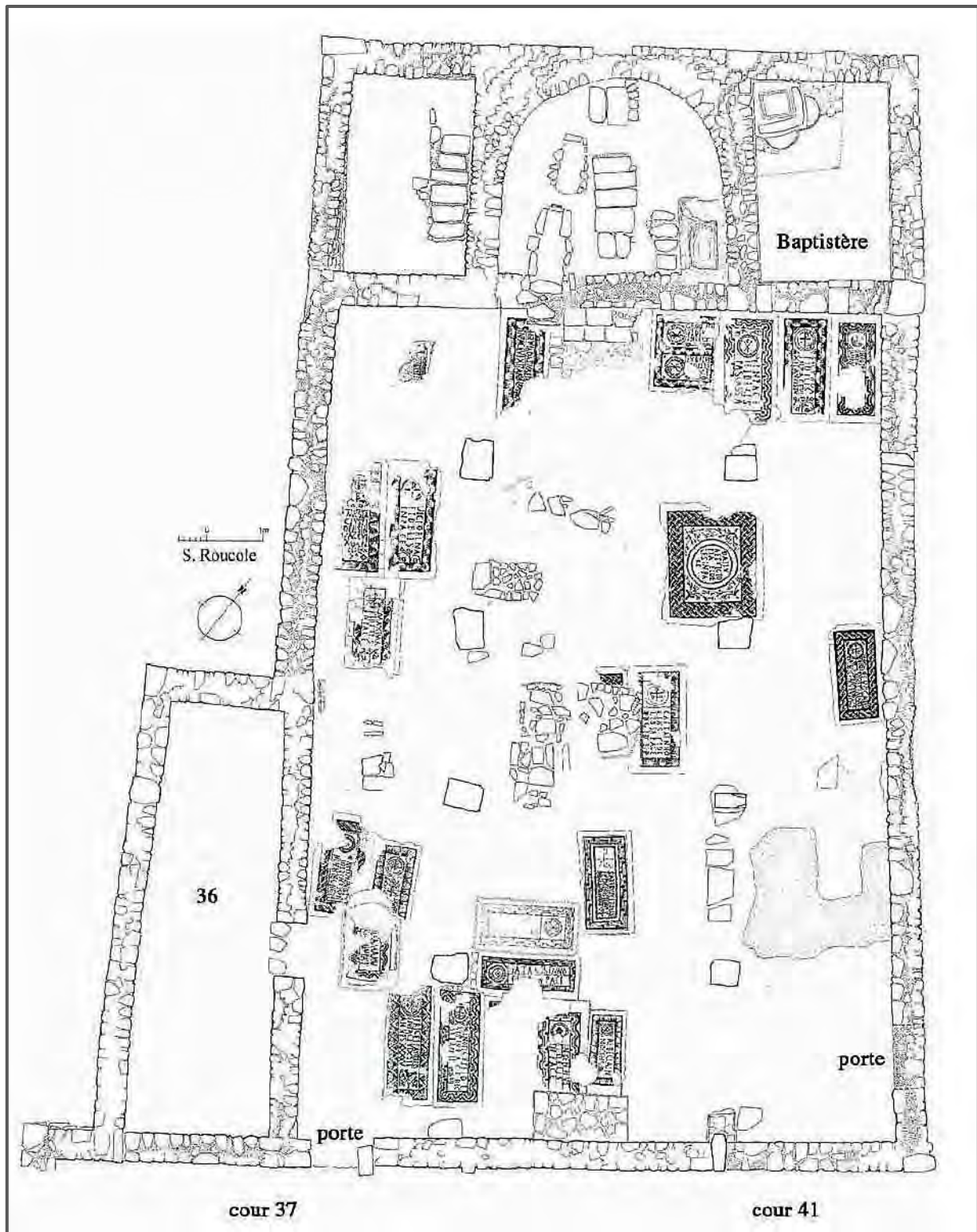


Fig. 1. Sidi Jdidi 2. Pianta della basilica III (Ben Abed Ben Kheder et al. 2011a, fig. 96, p. 165).

SCHEMA BATTISTERO

Simitthus 1 – *Battistero di identificazione incerta - basilica presso il tempio imperiale*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Simitthus/Chimtu (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici dell'edificio basilicale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso è situato a nord-ovest del sito, nella corte di un antico tempio dedicato al culto imperiale. La basilica era biabsidata, di grandi dimensioni.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: edificio a nord-ovest della basilica, forse interpretabile come battistero. Il corpo di fabbrica è complessivamente quadrangolare, al cui interno è inscritto un ambiente ottagonale con nicchie alternativamente rettangolari e semicircolari. Il perimetro esterno è articolato in quattro esedre semicircolari in corrispondenza della parte mediana dei lati. All'interno, agli angoli, sono presenti quattro vani di risulta a forma di L, comunicanti con l'ambiente centrale tramite aperture nelle nicchie semicircolari, e con l'esterno tramite ingressi sui lati nord, sud, est e ovest. Di questi, l'apertura a sud comunicava con un corridoio adiacente al perimetrale nord della basilica, ma non è certo come si collegasse al corpo della chiesa. L'area è nota da alcuni sondaggi parziali. La restituzione della pianta del complesso religioso è data da esami geofisici.

5) BIBLIOGRAFIA

Khanoussi, von Rummel 2012, pp. 199-200, 204; Baratte *et al.* 2014, p. 33.

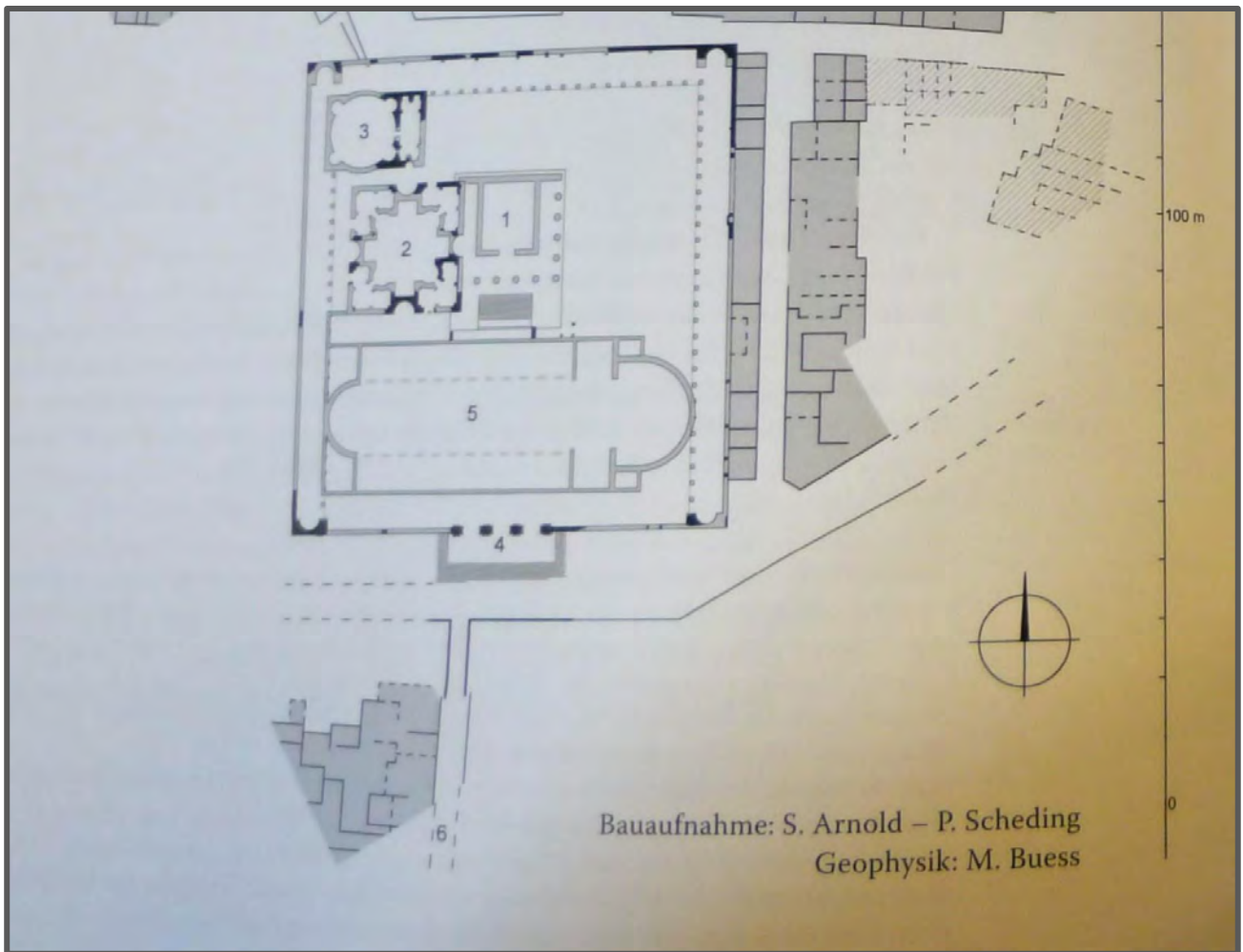


Fig. 1. Simitthus 1. Pianta del complesso (Khanoussi, von Rummel 2012, fig. 19 (partic.), p. 204).

SCHEMA BATTISTERO

Tabarka 1 – Battistero della basilica episcopale (?)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Tabarka/ Thabraca (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale (?)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: è indicata la presenza di una necropoli dietro la basilica, di una piccola cappella e di un recinto cimiteriale presso quest'ultima. La chiesa presenta l'abside a ovest. Nelle recensioni più antiche non viene nominata la presenza del fonte battesimale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a sud della basilica, direttamente comunicante con quest'ultima tramite due ingressi. L'ambiente ha pianta ottagonale articolata in nicchie interne, separate da colonne addossate al muro, che dovevano sostenere la volta di copertura. Il fonte battesimale viene restituito come esagonale (Gaukler 1913, Tav. XVI), ma è possibile che si tratti di una ricostruzione ispirata dalla vasca presso la moschea (vedi Tabarka 2) (Baratte *et al.* 2014).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 248, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 750, con bibliografia; Baratte *et al.* 2014, pp. 23-24, con bibliografia.

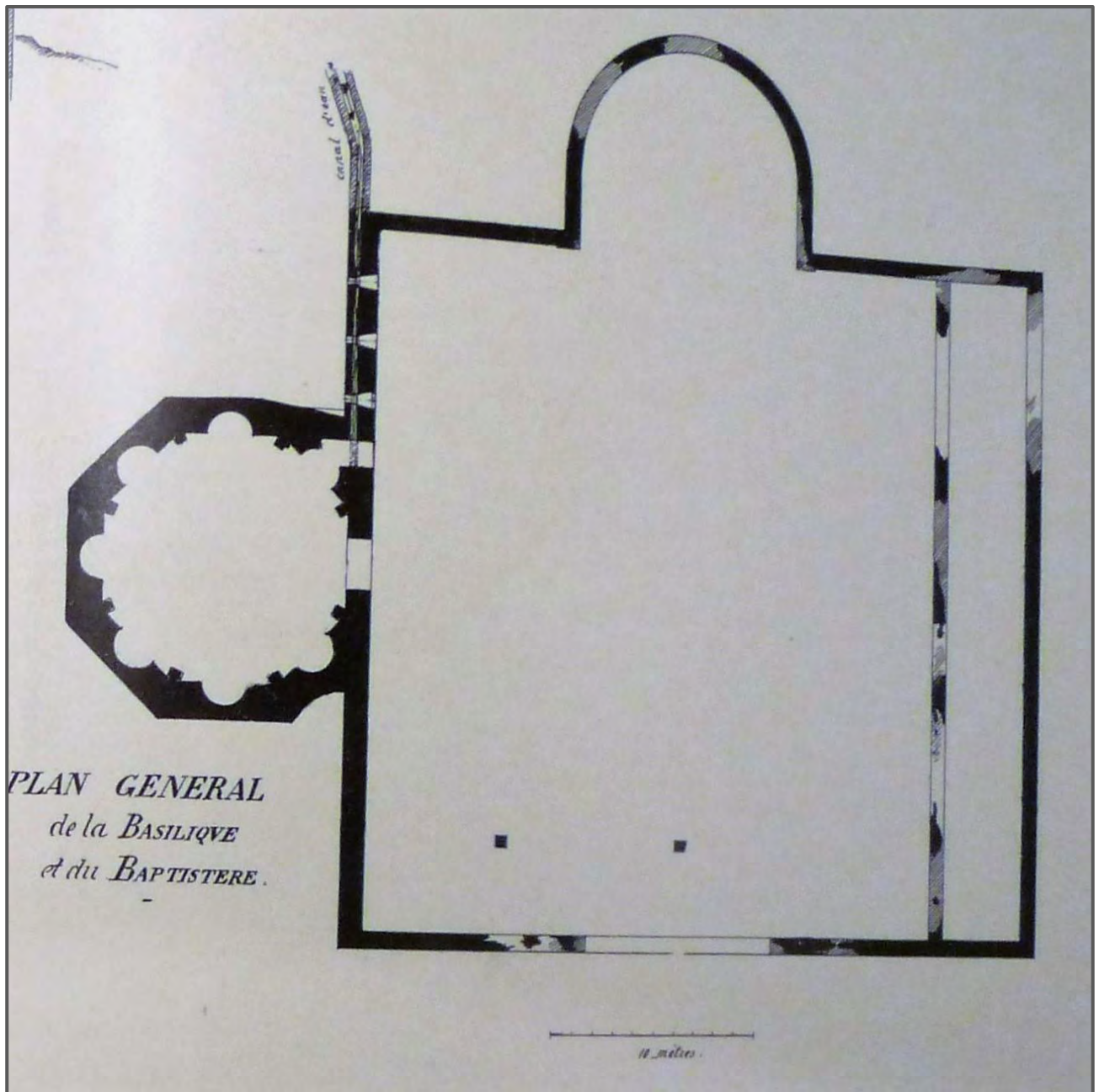


Fig. 1. Tabarka 1. Pianta del complesso (Gaukler 1913, Tav. XVI).

SCHEDE BATTISTERO

Tebessa 1 – Battistero della basilica (S. Crispina?)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Numidia

1.2 Provincia ecclesiastica: sotto vescovado di Cartagine (Numidia ecclesiastica) Tebessa (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V sec.: complesso considerato come unitario, dati numismatici, decoro architettonico, mosaico; 2) V/VI sec., profondità della vasca ridotta tramite un secondo rivestimento interno.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il complesso di Tebessa è stato datato fra 395 e 420 ca. (Christern)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica/luogo di pellegrinaggio?

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note. Il complesso è situato presso un cimitero a nord-est della città, lungo la strada che conduceva ad Haidra/Ammaedara. La presenza di un triconco e il ritrovamento di un'iscrizione martirologica, oltre all'identificazione di strutture di accoglienza, hanno fatto ipotizzare che potesse trattarsi di un centro di pellegrinaggio, forse dedicato alla martire Crispina.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a sud-ovest della basilica (di per sé orientata verso nord-est), vicino all'atrio porticato e al *martyrium* triconco: a pianta rettangolare, presenta un accesso a ovest, definito da due colonne, che immette in un vano vestibolare (in seguito ridotto di dimensioni), pavimentato a mosaico; questo a sua volta comunica con l'atrio a nord, rispetto al quale il battistero è posto ad un livello leggermente inferiore. La vasca battesimale, posta al centro del fotostirio, è internamente circolare, articolata in dodici nicchie, ed esagonale/dodecagonale all'esterno, con bordo di 0,20 m e in origine coperta da un ciborio sorretto da più di sei colonne (12?). L'accesso avveniva mediante due gradini, e la profondità era pari a 0,70 m, poi ridotta a 0,65 m in una seconda fase, tramite strati di cementizio. Sul fondo della vasca era in origine incassata una mensa in marmo circolare con 12 nicchie (diam. 1,25 m). Al di sotto della piscina si trovava una condotta di deflusso in piombo.

5) BIBLIOGRAFIA

Leglay 1957, p. 403; Khatchatrian 1962, cat. n. 215, con bibliografia; Christern 1976, pp. 51-52; Gui, Duval, Caillet 1992, p. 314; Ristow 1998, cat. nn. 88-89, con bibliografia.

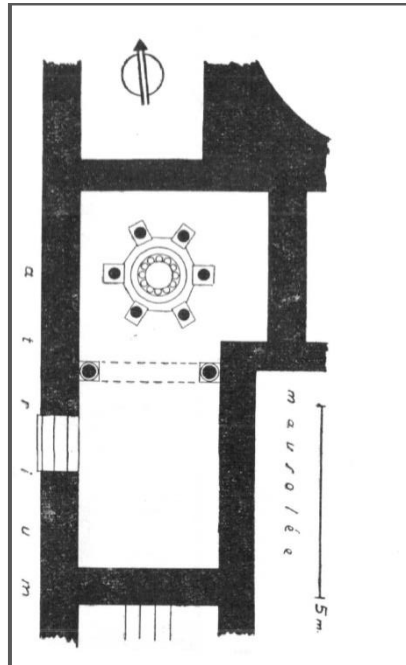


Fig. 1. Tebessa 1. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, fig. 215).

SCHEMA BATTISTERO

Tebessa-Khalia 1 – Battistero di incerta identificazione - “Basilica III”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: sotto vescovado di Cartagine; Tebessa-Khalia (presso Tebessa/Theveste)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post V sec. /VI sec.? -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: le strutture dell'abside della piccola basilica (14 x 6,30 m) tagliano i muri della cd. “Basilica-triconco II” sullo stesso sito, datata per i decori architettonici intorno al V sec.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: cappella

3.2 contesto: rurale?

3.3 Note: il sito antico, non identificato, era probabilmente in origine un grande santuario dedicato ad Esculapio, o forse, secondo altri, una villa rurale con le sue dipendenze. Nell'area sono stati rinvenuti resti di altri edifici, fra cui due triconchi. L'abside della cappella sembra appartenere ad un ambiente termale più antico.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: all'interno della cappella, nel settore nord, era conservato un bacino monolitico semicircolare, di reimpiego: è stato ipotizzato che si trattasse di un fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Gui, Duval, Caillet 1992, pp. 309-310, con bibliografia (si parla di “basilica trinave” nella descrizione, ma è evidentemente un refuso, come si vede dall'apparato iconografico collegato); Ristow 1998, cat. n. 795.

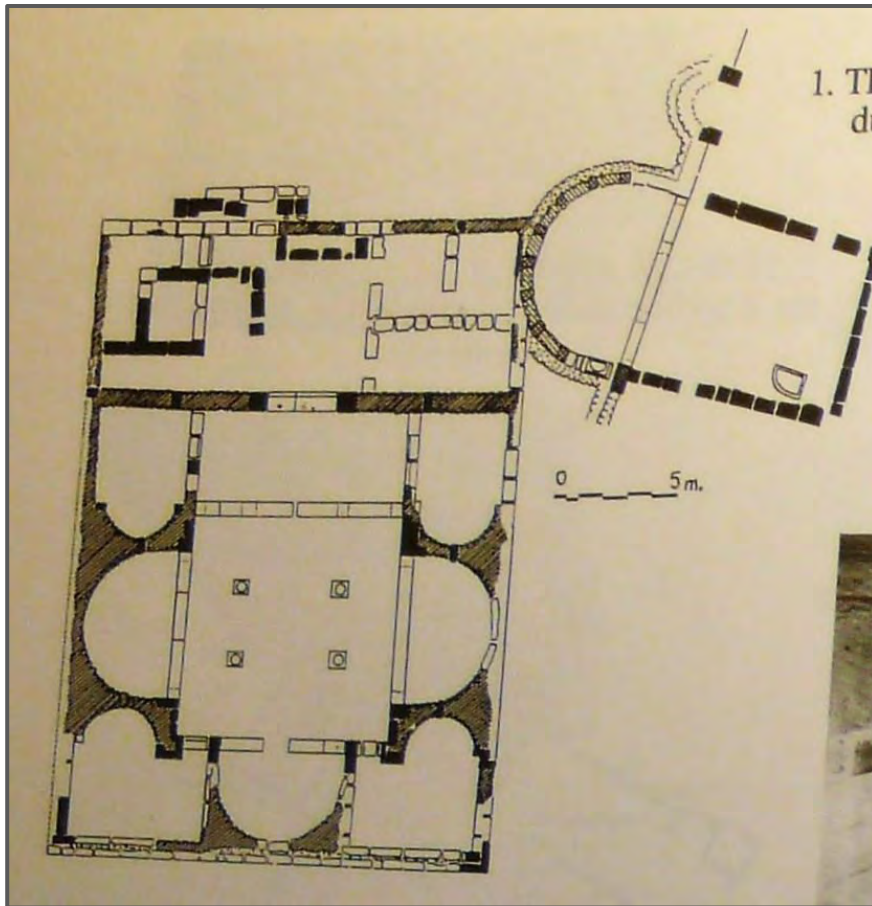


Fig. 1. Thebessa Khalia 1. Pianta del complesso (Gui, Duval, Caillet 1992, Tav. CXLVI, fig. 1).



Fig. 2. Thebessa Khalia 1. Particolare del fonte battesimale
(Gui, Duval, Caillet 1992, Tav. CXLVII, fig. 2).

SCHEMA BATTISTERO

Thibiuca 1 – Battistero della basilica di San Felice

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: Africa Proconsularis; Thibiuca?/Henchir ez-Zouitina (sede episcopale cattolica)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: alcuni datano il complesso al periodo vandalo (croce graffita sui pilastri del ciborio battesimale, tipologia fonte, iscrizione); altri al periodo bizantino (tipologia fonte, iscrizione).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: due dei pilastri in calcare rosa, rinvenuti negli strati di crollo soprastanti il fonte battesimale e interpretati come sostegni del ciborio, recano un'iscrizione: il primo, *D(ono) o D(e donis) D(e)i/et s(an)c(t)i/ Feli/cis*; il secondo, *Ser/vus/ tuus/ He/gerit fe/cit.* (cfr. AE 1953, p. 148).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: non è nota la localizzazione della basilica all'interno della città. La chiesa è stata individuata nel corso dei lavori per la realizzazione di una strada, ma non è stata completamente scavata e non è stata più rintracciata dal 1970.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato lungo il perimetrale sud della basilica. A pianta rettangolare (7,50 x 6,50 m), comunica direttamente con la chiesa a nord, mentre a sud si apre un altro ambiente (larg. 3,30 m), segnalato da due colonne all'ingresso. Due muri paralleli (o stilobati?) compresi fra due supporti fiancheggiano il fonte battesimale a est e a ovest. Il bacino, posto al centro dell'ambiente, ha profilo esagonale nella parte superiore (larg. max interna 1,66 m) e

rettangolare sul fondo (0,60 x 0,47 m), con due rampe esterne da due gradini poste sulle direttrici nord-est e sud-ovest. La vasca era coperta da un ciborio su 4 sostegni, oggi scomparsi, - di cui due recanti l'iscrizione - e raggiunge una profondità di 1,33 m. Nessuna traccia di sistema di adduzione o deflusso dell'acqua; una bocca di cisterna è situata nella navatella sud della basilica

5) BIBLIOGRAFIA

Cintas, Feuille 1951; Khatchatrian 1962, nn. 251 e 268; Cintas, Duval 1976, pp. 853-854; Ristow 1998, cat. n. 712, con bibliografia; Baratte et al. 2014, pp. 96-97.

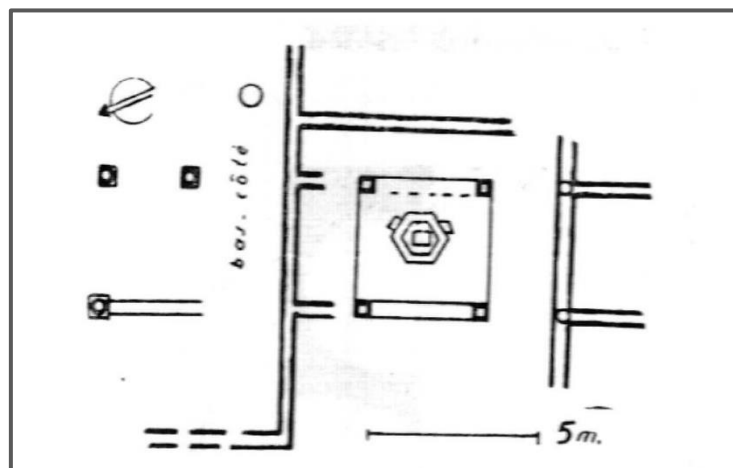


Fig. 1. Thibiuca 1. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, fig. 251).

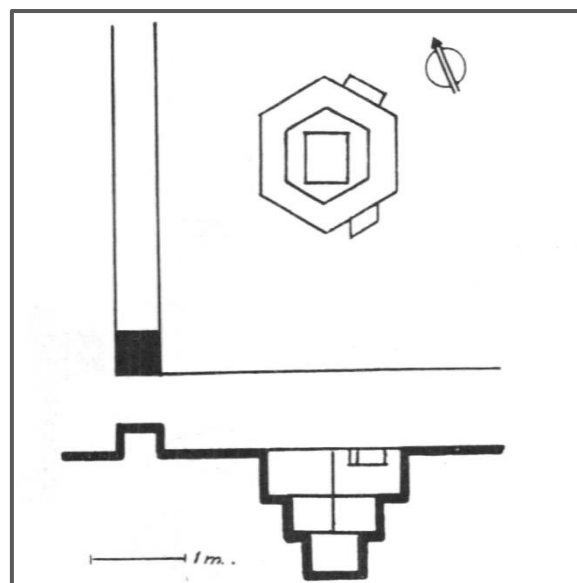


Fig. 2. Thibiuca 1. Planimetria e sezione del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, fig. 268).

SCHEMA BATTISTERO

Thurburbo Maius 1 – Battistero presso santuario di Baal e Tanit

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Thurburbo Maius/Henchir Kasbat (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. – VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca cruciforme; 2) chiusura bracci nord e sud.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso sarebbe stato abbandonato intorno al VII sec.

2.1.4 Note: è possibile che il tempio pagano sia stato convertito in basilica già nel IV sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il battistero si impianta all'interno della *cella* del tempio pagano preesistente. Sono presenti numerose sepolture, una delle quali con ricco corredo, nelle aree circostanti la basilica.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a nord-ovest della basilica. A pianta quadrangolare (6 x 6 m), presenta due ingressi a sud, che comunicano con un ambiente diviso in tre navate da due colonnati (9,50 x 5,80 m), che funge anche da ambiente vestibolare alla chiesa. Un accesso sul lato est, invece, lo connette con la navatella nord della basilica. Un piccolo recesso rettangolare localizzato a fianco di quest'ultimo ingresso non è identificato: potrebbe essere un vano scale? L'ambiente battesimale è dotato di un'abside a ovest, e sussistono resti di pavimentazione musiva. Il fonte battesimale, posto leggermente a nord-ovest e circondato in origine da una balaustra, è circolare (diametro 1,10 m), con profilo cruciforme all'esterno, articolato in quattro bracci suddivisi al loro interno e dotati di tre gradini di accesso ciascuno. La vasca raggiunge una profondità di ca. 1,15-1,20 m. In una seconda fase i bracci nord e sud vennero chiusi, in modo tale che rimase solo il passaggio est-ovest. Questo nuovo apprestamento è stato interpretato come un adattamento per consentire al celebrante e/o ai coadiutori di avvicinarsi maggiormente alla vasca, scendendo in corrispondenza dei bracci nord e sud, e risulta particolarmente utile nel caso di battesimo di infanti (cfr. scheda *Bulla Regia*).

5) BIBLIOGRAFIA

Poinssot, Lantier in CIAC III, 1934, pp. 403 e 406; Lapeyre in CIAC IV, 1940, p. 205; Khatchatrian 1962, p. 94; Ristow 1998, cat. n. 715, con bibliografia; Baratte *et al.* 2014, pp. 159-160.

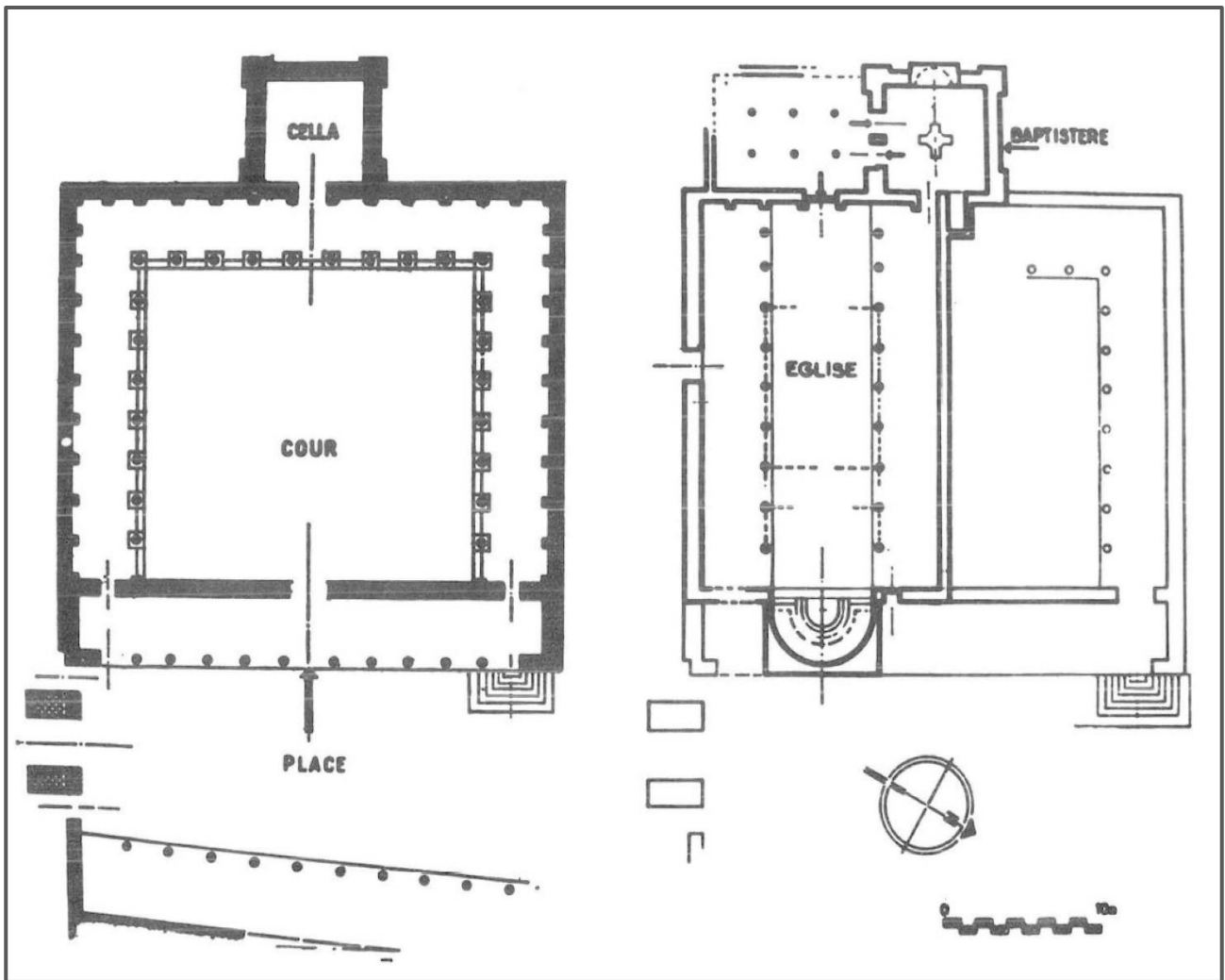


Fig. 1. Thuburbo Maius 1. Planimetria del complesso, fasi I-II (De Palol 1989, fig. 21, p. 604).

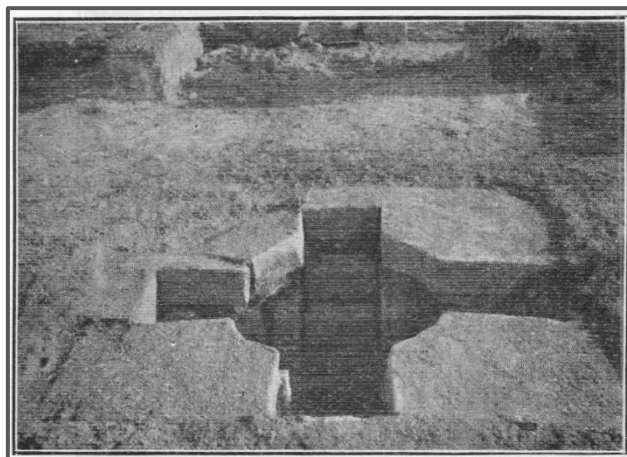


Fig. 2. Thuburbo Maius 1. Particolare del fonte battesimale (Poinssot, Lantier, CIAC III, fig. 16, p. 406).

SCHEMA BATTISTERO

Zaghuan 1 – Battistero della basilica – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Zaghuan/Ziqua? (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte battesimale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano?

3.3 Note: i resti sono stati individuati nei pressi di una fattoria moderna. Nell'area sono emersi anche resti di edifici con frammenti di decorazione architettonica, strutture pertinenti a impianti termali, alcuni sarcofagi monolitici e un impianto produttivo per la realizzazione di piastrelle fittili decorative. La presenza di quest'ultimo potrebbe forse indicare un'area non centrale o al di fuori della città antica, così come l'insieme dei resti potrebbe far pensare ad un complesso abitativo e produttivo, forse una villa. L'interpretazione del contesto rimane a livello di supposizione.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale è stato rinvenuto in prossimità di un edificio di culto (a cui forse appartengono i resti di un piano pavimentale mosaicato, rinvenuto a ca. 20 passi di distanza). La vasca ha forma circolare (diametro 2,57 m, profondità 1,06 m) articolata in otto lobi e tre gradini di accesso sul perimetro interno. Il fondo era in muratura, ricoperto da uno spesso strato di intonaco. Nei pressi sarebbero stati rinvenuti resti di corridoi e tubazioni.

5) BIBLIOGRAFIA

Hannezo 1905, pp. 416-417; Khatchatrian 1962, p. 139, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 753, con bibliografia; Baratte et al. 2014, p. 162, con bibliografia.

ARCADIA

SCHEMA BATTISTERO

Abū Karqura 1 – *Battistero di identificazione incerta - monastero*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Arcadia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; Abū Karqura/S. Gregorio (a ovest della città di Helouan)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: sono stati ritrovati capitelli di V/VI sec. nell'area della struttura.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio è localizzato nell'angolo sud-ovest della chiesa. Non è disponibile una descrizione più precisa della struttura.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 61; Ristow 1998, cat. n. 789, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Kurum el-Ṭuwāl 1 – Battistero della basilica sud (Basilica I)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Arcadia

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Kurum el-Ṭuwāl (14 km a sud di Amrîje, 28 km a sud di Alessandria)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine VI/VII sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: piccola basilica

3.2 contesto: piccolo centro?

3.3 Note: il toponimo arabo significa “le vigne estese”: il vino di Mareotide era noto nell'antichità. Nell'area vennero rinvenuti altri resti antichi: oltre a iscrizioni e frammenti architettonici di epoca ellenistica.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Il battistero è situato ad ovest della chiesa: si tratta di un ambiente rettangolare (10,50 x 3,30 m ca.), adiacente e comunicante con la basilica tramite il perimetrale occidentale di questa, che presenta un ingresso nel settore mediano. A nord di quest'ultimo, lungo il muro, sono presenti le tracce di due allettamenti quadrangolari in malta, forse per pilastri adiacenti alla parete. Lungo i muri nord e ovest sono presenti banchine: è presente un'interruzione nel settore centro-settentrionale del muro ovest, e poi la banchina prosegue per un altro tratto più a sud. Una scala partiva nell'angolo sud-ovest dell'ambiente e proseguiva salendo lungo il muro sud in direzione est – verosimilmente verso i matronei della basilica -; al di sotto di questa, il muro sud presenta due piccole nicchie quadrangolari (profonde 0,65 m, h 1,35 m ca. a ovest, larg. 0,70 m; h 1,80 m a est, larg. 0,75 m, secondo le ricostruzioni). Adiacenti all'esterno del vano dovevano essere altri

ambientanti, di cui non è chiaro come fossero collegati al complesso ecclesiastico: opposta alla nicchia quadrangolare est, dall'altro lato del muro, si apriva una nicchia semicircolare; a ovest di questa, il resto di un setto murario di epoca posteriore, trasversale al perimetrale sud del vano battesimale, con andamento nord-sud. Un altro muro di epoca successiva, con andamento divergente da quello della basilica, è stato scoperto a ovest del vano battesimale. Lo scavo del complesso non è stato completato. All'interno, il fonte battesimale è posto nella porzione meridionale del vano rettangolare. Esso ha forma circolare internamente e forse cruciforme esternamente: l'accesso avveniva probabilmente tramite quattro rampe da due scalini. La piscina misura in profondità ca. 1 m: è costruita in muratura di pietre intonacata, è parzialmente interrata, e doveva essere coperta da un ciborio, di cui sono state ritrovate due colonnine. Sul fondo del fonte, al centro, è presente il foro di una condotta di deflusso dell'acqua. Le pareti del vano erano dipinte di rosso nel settore nord e mediano, mentre a sud in bianco.

5) BIBLIOGRAFIA

Eilmann, Langsdorf, Stier 1930, pp. 113-117; Ristow 1998, cat. n. 36, con bibliografia; Grossmann 2002, p. 413.

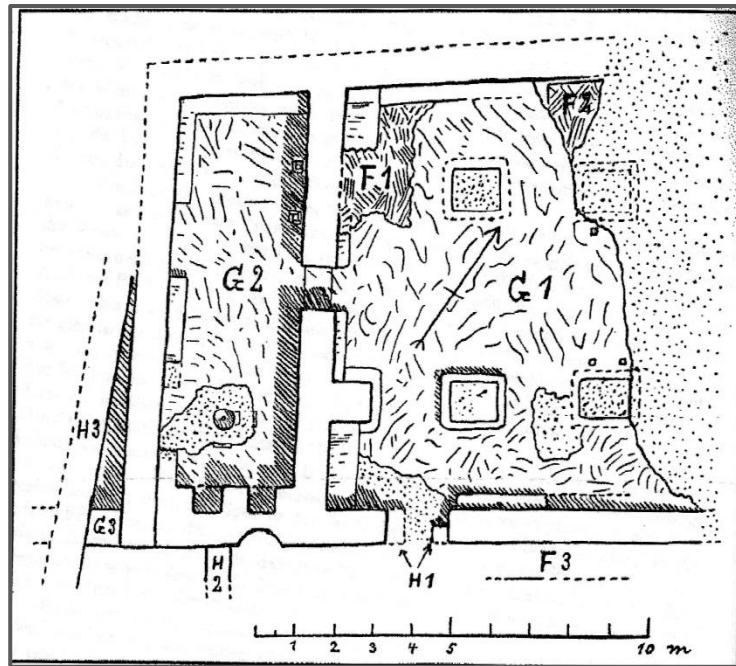


Fig. 1. Kurum el-Ṭuwāl 1. Rilievo della basilica (Eilmann, Langsdorf, Stier 1930, fig. 3, p. 110).

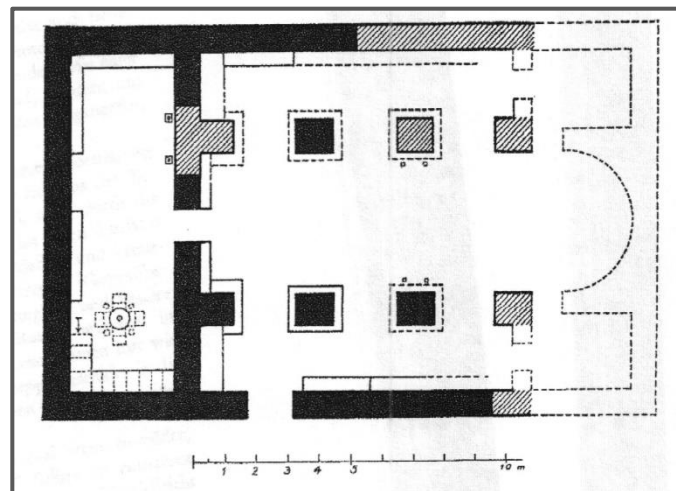


Fig. 2. Kurum el-Ṭuwāl 1. Pianta ricostruttiva della basilica
(Eilmann, Langsdorf, Stier 1930, fig. 5, p. 117).

ASIA

SCHEDE BATTISTERO

Aslan Burnu 1 – Battistero- vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Efeso; Aslan Burnu/Ambar Tepe (presso loc. Boyalikia, Kuşadası, golfo di “Scala Nuova”, regione di Efeso)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. /VII sec.? (Ristow)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia del fonte.

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la datazione fornita non è fondata su prove certe. Viste le dimensioni e il decoro, sembra più probabile una datazione al VI secolo, che una più tarda.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) /rurale

3.3 Note: sulla collina di Aslan Burnu/Ambar Tepe, piccola collina a picco sul golfo di “Scala Nuova” a sud di Efeso, sono stati identificati i resti di un piccolo insediamento fortificato, probabilmente risalente all’età ellenistica. La vasca è stata rinvenuta nel bassopiano a ovest della collina, in una sterpaglia. Secondo chi la trovò, il fonte sembrava ancora *in situ*, verosimilmente nei pressi di un edificio religioso: lo stesso resoconto riferisce infatti anche che, nello stesso sito, aveva luogo tutti gli anni una “Panegyris” in onore di San Giovanni Battista, il 26 settembre. Keil annota anche il fatto che la località figurata denominata “Ei Kolim veithra”, cioè Εἰς κολυμβήθραν, nella carta nautica inglese (non meglio identificata) dell’area, al foglio 1527 (“Gulf of Scala Nuova”), probabilmente per la presenza, nota, del fonte battesimale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca battesimale monolitica è rettangolare esternamente e cruciforme internamente, con due nicchie semicircolari opposte e due rettangolari che ospitano le scale di

accesso, opposte fra loro. La vasca misura 1,95 x 1,59 m, con profondità pari a 0,98 m. Sono presenti croci su globo graffite in corrispondenza di due angoli sul bordo della vasca (presunte altre due simmetriche, cfr. Dawkins e Khatchatrian). Dal disegno non sembrano esserci fori per il deflusso dell'acqua. Si ha notizia, nello stesso luogo, di resti di architettonici forse riconducibili alla chiesa.

5) BIBLIOGRAFIA

Keil 1908, coll. 150-151; Dawkins 1912-13, p. 128; Khatchatrian 1962, cat. n. 136; Ristow 1998, cat. n. 647.

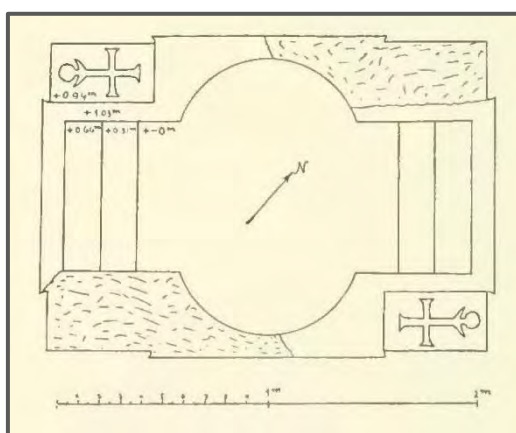


Fig. 1. Aslan Burnu 1. Disegno del fonte battesimale (Keil 1908, fig. 102, p. 150).

SCHEMA BATTISTERO

Bergama 1 – Battistero dell'Asklepieion

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Efeso; Bergama/Pergamon (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV-VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca battesimale; 2) scavo nicchia semicircolare in gradino lato ovest

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: datazione su base di analogie stilistiche, forse precisabile.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: il complesso cristiano si installa e riutilizza in parte le strutture di un santuario dedicato ad Asklepios, situato in una valletta a ca. 2 km sud-ovest della città.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a nord della rotonda interpretata come chiesa, e riutilizza le strutture nord-ovest del *propylon* del *temenos*. L'aula battesimale ha pianta rettangolare: presenta due ambienti adiacenti, per i quali non è chiara la distribuzione degli accessi. A sud è un vano rettangolare di minori dimensioni, dotato di abside a ovest; a est è un ambiente subrettangolare, con orientamento est-ovest. I muri perimetrali esterni di tutti gli ambienti (rivolti a ovest e nord) sono pertinenti alla fase del santuario pagano, e vengono riutilizzati in epoca protobizantina per ricavare nuovi vani, delimitati da muri posti quindi sul lato interno. Il fonte battesimale è collocato nel settore nord dell'aula battesimale, inserito nel pavimento musivo. Ha pianta cruciforme (0,92 x 0,75 m), con bracci dalle estremità arrotondate, e presenta tre gradini di

accesso visibili ad est, e verosimilmente altrettanti a ovest: il primo profondo 0,40 m, i due verso il fondo 0,25 m. Un gradino è presenta anche in corrispondenza, rispettivamente, del braccio nord e di quello sud. Il gradino più basso sul lato ovest venne dotato in un secondo momento di una nicchia semicircolare poco profonda: secondo gli scopritori, in qualche modo questo doveva consentire di allargare lo spazio abbastanza ristretto fra i gradini, e facilitare l'immersione. La vasca ha profondità complessiva di 1,10 m, ed era rivestita in lastre di marmo e malta idraulica. Scoperti resti del sistema di deflusso dell'acqua a nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Rheidt 1991, pp. 188-189; Ristow 1998, cat. n. 648.

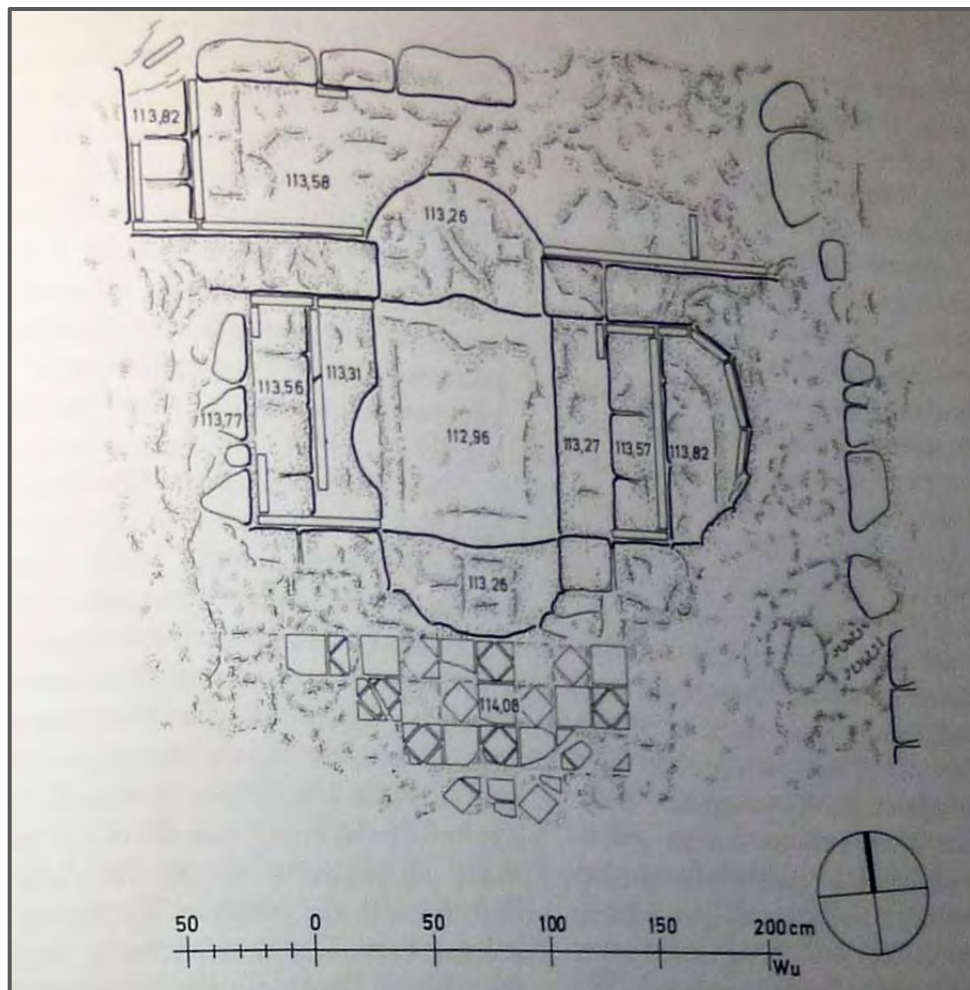


Fig. 1. Bergamo 1. Rilievo del fonte battesimale (Rheidt 1991, fig. 37, p. 189).

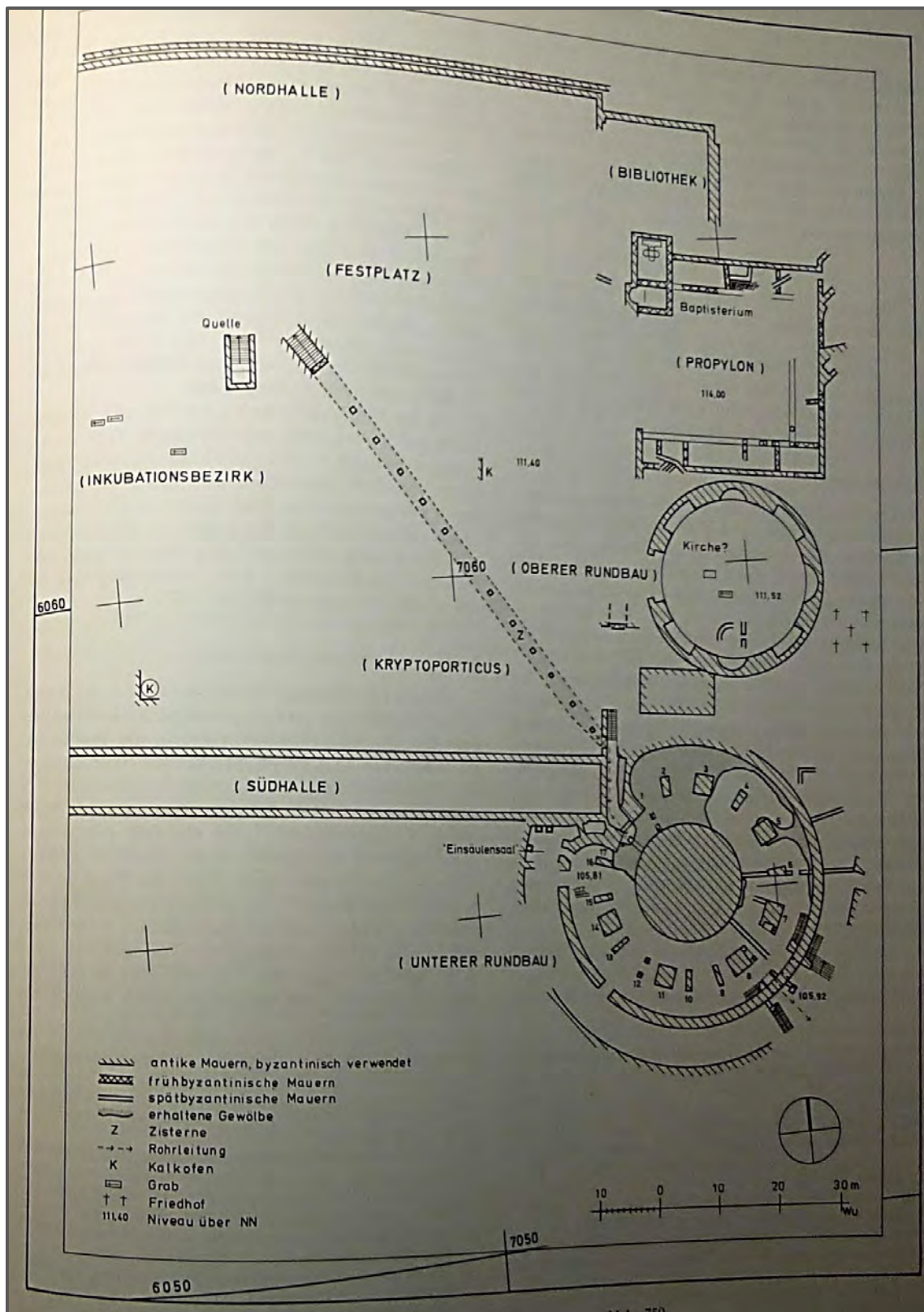


Fig. 2. Bergama 1. Pianta del sito (Rheidt 1991, fig. 36, p. 187).

SCHEMA BATTISTERO

Bergama 2 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Efeso; Bergama/Pergamon (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: n.id.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale è monolitico (h conservata 0,40 m), con profilo circolare all'esterno e cruciforme all'interno. Il diametro esterno è compreso fra 0,6-0,7 m, la profondità è di poco più di 0,20 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 649.

SCHEMA BATTISTERO

Efeso 1 – Battistero della basilica di S. Giovanni Evangelista

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Efeso (sede episcopale metropolitana della provincia d'Asia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: (V/ultimo ¼ del V sec.) metà VI sec. - XIII-XIV sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (1) fase pregiustiniana – tecnica costruttiva con assenza di suture murarie; decorazione parietale in *opus sectile*;) 2) ristrutturazione di epoca giustiniana – Procopio, *De aed.* 5,1,6-: rifacimenti decorazione pavimentale e parietale (intonaco dipinto); 3) inizi VII sec. - costruzione dello *skeuphylakion* a nord-est del battistero e apertura di un passaggio nel muro est del vano orientale, per collegare i due complessi edilizi; riduzione dell'area del "bema" del vano est; 4) VIII/IX sec. (?) – costruzione dei grandi pilastri di sostegno esterni nel settore orientale della chiesa, di cui uno posto di fronte al muro est del battistero. Un passaggio voltato rese inoltre possibile l'accesso alla sezione nord-est dell'ambulatio; 5) X-XIV sec. sepolture all'interno del battistero, sia nell'*ambulatio* che nel vano centrale; 6) XIV-XVI sec. – Dopo il crollo della cupola, forse a causa di un terremoto alla fine del XIII sec., a seguito del quale anche la basilica subì danni e venne definitivamente abbandonata, le macerie vennero livellate. In epoca ottomana su tutto il battistero vennero impiantate mura a sacco, che riutilizzavano i frammenti lapidei dalle rovine. Solo il vano absidato orientale e le immediate vicinanze rimasero in uso ancora un po' di tempo, come cappella funeraria e luogo di sepoltura.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): X-XIII sec., sepolture all'interno del battistero (fine uso?); XIII – XIV sec. (ca.) abbandono, rimane in uso solo vano est.

2.1.4 Note: secondo la tradizione degli studi, fino a Thiel, il battistero è coevo alla basilica pregiustiniana, e ne segue per certi versi l'evoluzione strutturale. *Contra* Russo, che attribuisce il battistero al progetto unitario di rifacimento del complesso santuario di età giustiniana. La datazione del complesso e delle sue diverse componenti è tuttora molto dibattuta: si veda per questo lo *status quaestionis* in Russo 2010, pp. 9-32.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio (*martyrion*)

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a nord della basilica, ed è un complesso edilizio autonomo rispetto ad essa: la distanza dell'edificio dal muro ovest del transetto settentrionale è di circa 9 m. Il fianco occidentale del battistero arriva fino a 5 m dalla facciata occidentale della chiesa. Un collegamento diretto fra i due corpi di fabbrica si è potuto lo stesso constatare come concordanza fra gli assi. Il portale eccentrico aperto a sud è probabilmente frutto di una modifica posteriore. Il complesso battesimale consta in una pianta complessivamente rettangolare, di dimensioni 34,40 x 33,50 x 21,70 x 21,40 m, introdotto da un nartece con misure 3 x 34 m. Esso è costituito da due vani laterali rettangolari, con l'estremità settentrionale chiusa da un'abside, e da un corpo centrale, quadrato, con copertura a cupola, nel quale è un vano ottagonale circondato da un deambulatorio su tutti i lati, con vani triangolari in corrispondenza degli angoli del perimetro quadrato esterno. Il deambulatorio ottagonale è adiacente e collegato tramite accessi sia all'ottagono centrale, che ai vani triangolari e ai vani absidati laterali. Il braccio meridionale del deambulatorio ha ampiezza di 3,50 m, di 2,70 m negli altri bracci. Il pavimento era rivestito in marmo, e vi sono riconoscibili due diverse fasi. Le pareti del deambulatorio dovevano essere affrescate, con pannelli a imitazione di specchiature marmoree. I vani absidati si trovano rispettivamente ad est e ad ovest del vano battesimale vero e proprio, a formare così un complesso tripartito. Il vano ovest (21,10 x 6,30 m) era completamente pavimentato con lastre di marmo, e interamente affrescato. L'ambiente orientale è più stretto (19,90 x 5,30 m) e presentava delle nicchie nei muri. Il pavimento dell'abside era decorato a mosaico, la restante area in lastre di marmo. L'ambiente absidale fu dapprima decorato ad affreschi, come gli altri muri, quindi in lastre marmoree, e ospitava un altare a mensa. L'attuale altare venne qui disposto all'epoca delle Crociate (XII sec.). Il lato interno del corpo centrale ottagonale, il *photistirion*, è una circonferenza di 15,20 m di diametro, al cui centro si trova la vasca battesimale. La circonferenza interna all'ottagono è articolata in nicchie semicirculari, provviste di finestre. In quattro nicchie sono presenti accessi che mettono in comunicazione con il deambulatorio ottagonale esterno. Le nicchie sono intervallate a possenti colonne poste su piedistalli poligonali, che probabilmente, insieme agli spessi muri perimetrali, sostenevano la cupola di copertura dell'edificio, che doveva avere diametro di ca. 9 m. Il pavimento, originariamente a mosaico (vedi lacerto nell'ambiente absidato orientale), venne sostituito da

copertura in *opus sectile*, probabilmente nell'ambito dei rifacimenti giustiniani di VI sec., e le pareti, in origine rivestite di marmi, vennero decorate da intonaci affrescati con motivi imitanti specchiature marmoree. La vasca battesimale, posta al centro dell'ottagono, è circolare (diametro 1,28 m, profondità 0,84 m), con tre gradini di accesso ad est e ad ovest, ed è rivestita di marmo. A nord e a sud di essa sono altre due piccole vasche quadrangolari (profondità 0,50 m); oltre a queste, un'altra piccola vasca, di minori dimensioni, si trova a nord dei gradini occidentali di accesso al fonte. Fori all'interno del fonte indicano la presenza di un sistema di adduzione e deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Falla Castelfranchi 1980, pp. 11, 31-53; Büyükkolancı 1982; Falla Castelfranchi 1995, pp. 241-244; Ristow 1998, cat. n. 686 con bibliografia; Andaloro 1999, pp. 55-66; Thiel 2005, pp. 66-84; Russo 2010, pp. 9-32, 46-55.

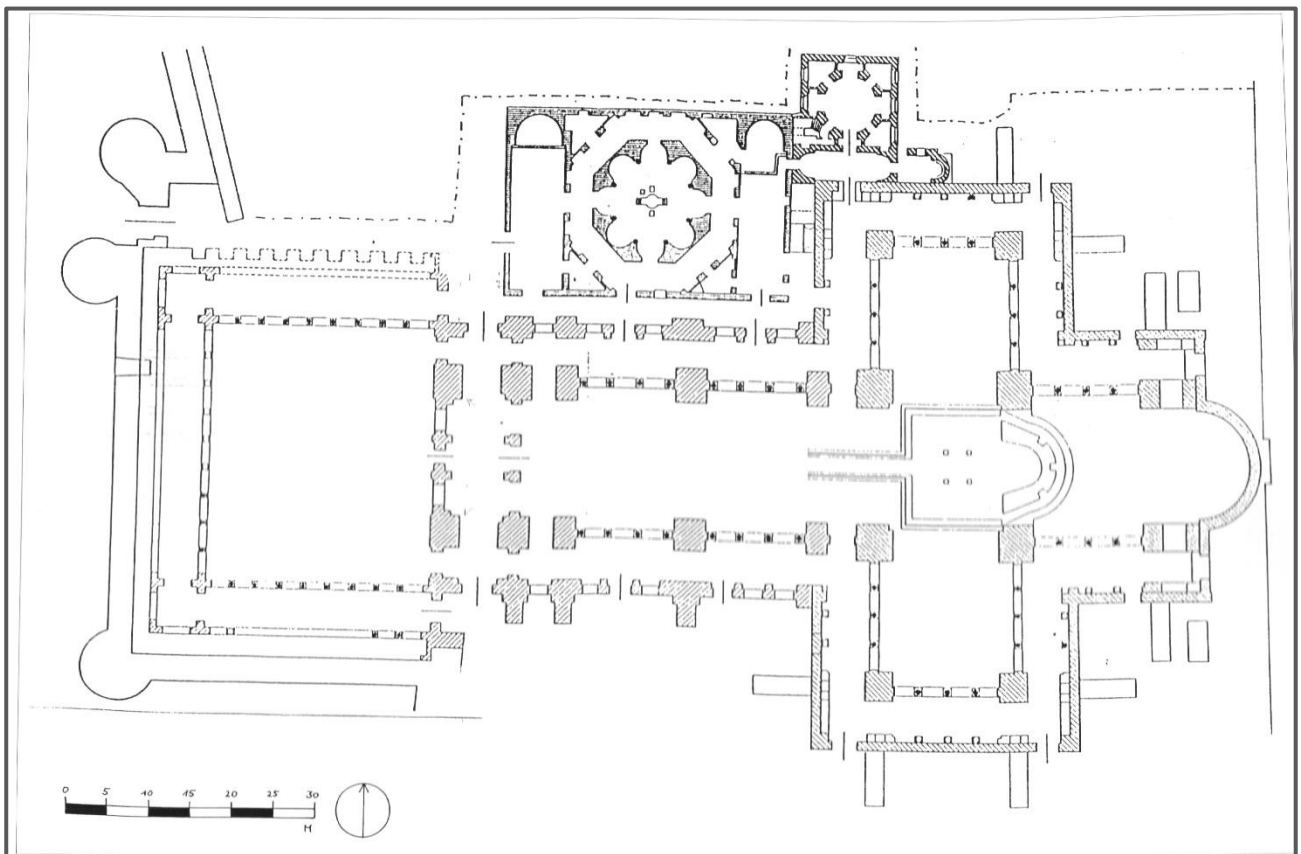


Fig. 1. Efeso 1. Pianta del complesso (Thiel 2005, Tav. II (da Büyükkolancı)).

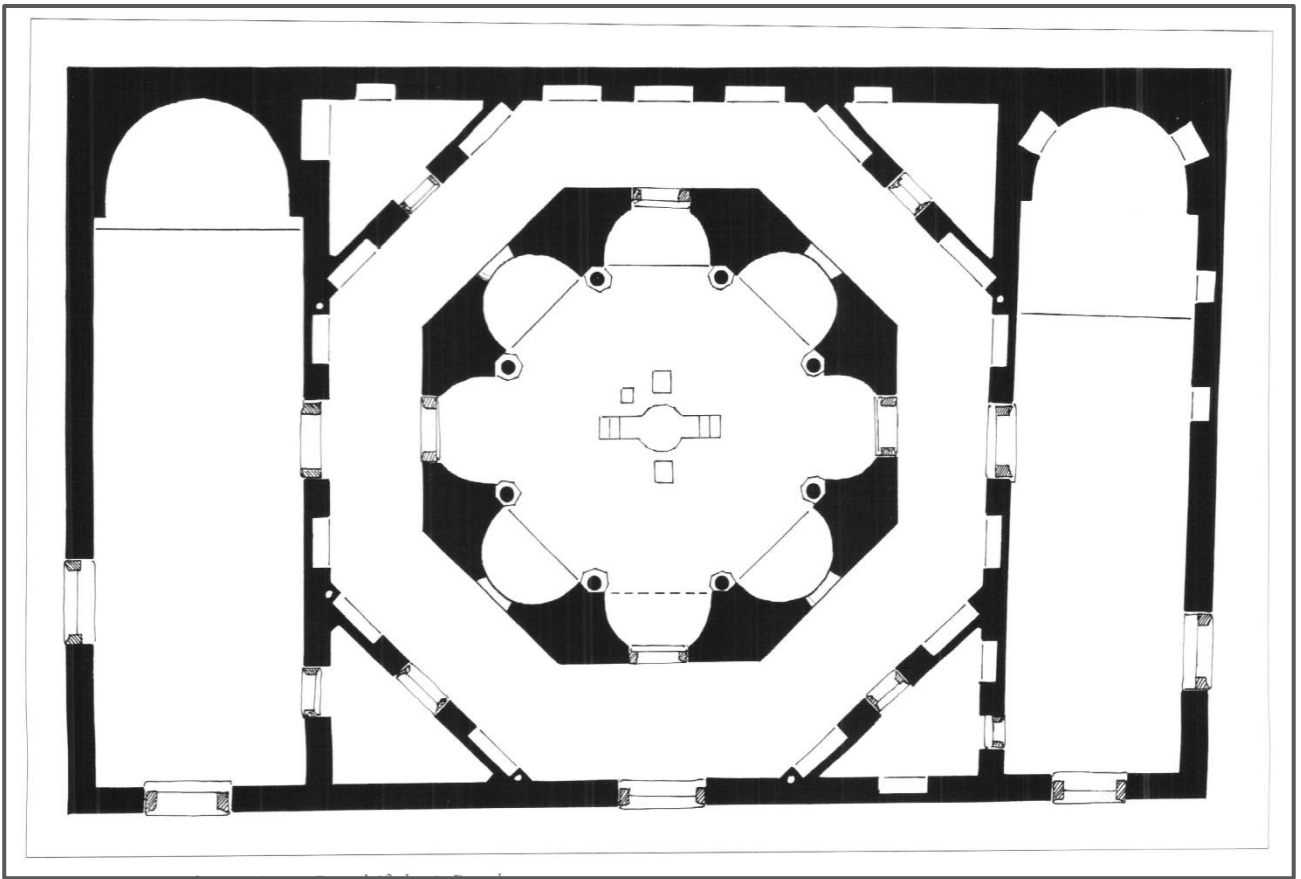


Fig. 2. Efeso 1. Pianta del battistero (Thiel 2005, Tav. XXXV B).

SCHEMA BATTISTERO

Efeso 2a – Battistero della Basilica di S. Maria (Kuppelbasilika)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Efeso (sede episcopale metropolitana della provincia Asia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 500 – VIII/IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) ca. 500, costruzione; 2) metà VI sec., modifiche strutturali (chiusura accesso originario), scultura architettonica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): con la perdita della funzione di sede episcopale a favore della basilica di S. Giovanni, il complesso viene ridimensionato: la chiesa orientale ("Pfeilerbasilika") viene ridotta ad una sola navata, mentre la basilica di età postgiustiniana ("Kuppelkirche") viene defunzionalizzata e vi si impianta una necropoli che si estende poi a tutto il complesso rimanente.

2.1.4 Note: il battistero apparterebbe alla terza fase della basilica (fine V sec. /intorno 500), e sarebbe compreso nella fase di costruzione del complesso dell'episcopio (post 474) (Degaspero 2013).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero della "Kuppelkirche" è ubicato presso il lato settentrionale dell'atrio della basilica e comunicante con esso tramite l'ingresso principale. Il corpo centrale è costituito da un nucleo ottagonale con esedre semicircolari sugli assi diagonali, circondato da un'*ambulatio* rettangolare. Le dimensioni complessive del corpo di fabbrica sono 15 x 8 m. L'*ambulatio* comunica a nord con un piccolo vano rettangolare, a sua volta collegato con l'esterno a nord. Il

fonte battesimale è inserito al centro del pavimento: di forma circolare, rivestito in marmo, presenta rampe da quattro gradini a ovest e a est. La profondità della vasca è pari a 1,15 m. L'accesso principale del complesso venne murato in una seconda fase e sostituito da un ingresso più stretto ad est. Al posto del fonte precedente venne costruita una vasca chiusa da plutei marmorei. Resti del sistema di deflusso dell'acqua a sud del fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. n. 117, con bibliografia; Falla Castelfranchi 1980, p. 11; Karwiese 1997, p. 14; Ristow 1998, cat. 659 (datazione non aggiornata), con bibliografia; Degasperi 2013, pp. 25, 48.

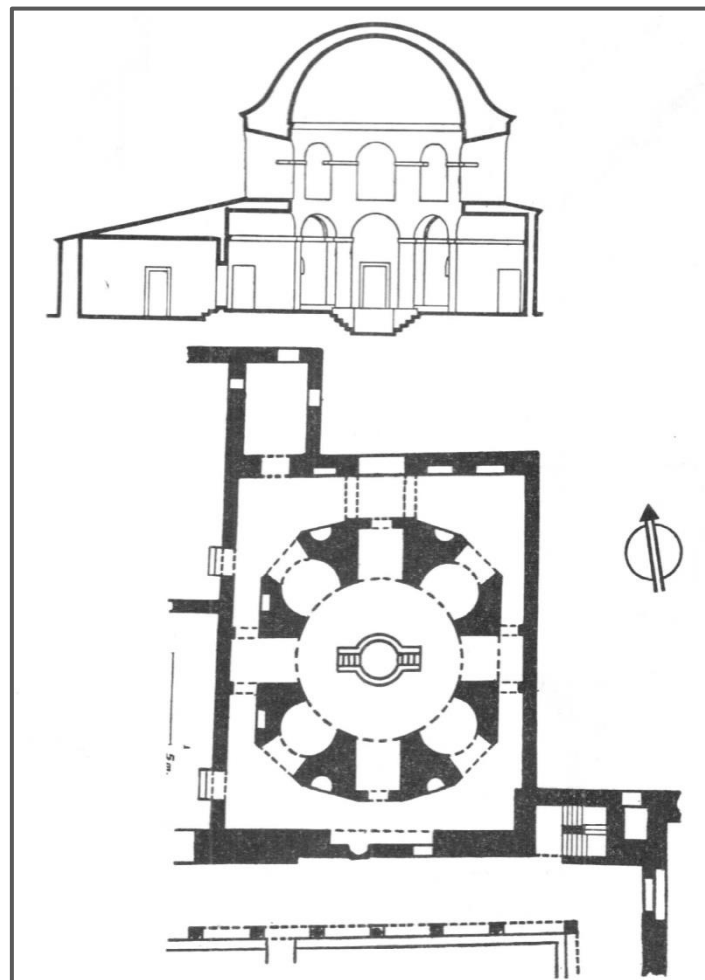


Fig. 1. Efeso 2. Pianta e sezione del battistero della Kuppelbasilica (Khatchatrian 1962, fig. 117).

SCHEDA BATTISTERO

Efeso 2b – *Battistero di identificazione incerta, Basilica di S. Maria - Pfeilerbasilika*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Efeso (sede episcopale metropolitana della provincia Asia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post 557 – ca. 600?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) nuovo livello pavimentale; chiusura accesso est; 3) t.p.q. fine VI sec., impianto sepolture, nuovo accesso nord-ovest. Stratigrafia orizzontale; ritrovamenti monetali

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ristrutturazione del *pastophorion* sud, con nuova pavimentazione e forse nuova funzione per la vasca battesimale; conversione in area di sepoltura dalla fine del VI sec. fino almeno al X/XI sec. (ritrovamenti monetali).

Con la perdita della funzione di sede episcopale a favore della basilica di S. Giovanni a seguito delle incursioni arabe nell'area, il complesso viene ridimensionato: la chiesa orientale ("Pfeilerbasilika") viene ridotta ad una sola navata, mentre la basilica di età postgiustiniana ("Kuppelkirche") viene defunzionalizzata e vi si impianta una necropoli che si estende poi a tutto il complesso rimanente.

2.1.4 Note: è stato ipotizzato che la vasca sia posteriore alla basilica (Ristow)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero cosiddetto della "Pfeilerbasilika" era situato nel *diakonikon* quadrangolare (7,20 x 7 m ca.) adiacente a sud all'abside della basilica. Uno stretto passaggio sul lato nord conduce al vano scala che sale al matroneo. In origine l'ambiente era dotato di due

ingressi, uno ad est e uno ad ovest, come il *pastophorion* gemello a nord, che mettevano in contatto la chiesa con le strutture adiacenti a est di essa. Una terza apertura a sud è forse da interpretare come una differenza di livello o una scala mancante, piuttosto che come una finestra. Il bacino, adeso al muro sud del vano, era costruito in muratura di conci spesso fino a 0,60 m e aveva forma di poligono irregolare inscritto in un arco a ferro di cavallo. Sono presenti due gradini (di accesso?) rispettivamente a est e a ovest. La vasca è larga 1,20 m, la profondità è pari a 0,60 m; è stata rinvenuta traccia di un sistema di afflusso e deflusso dell'acqua. A nord-ovest una condotta fittile riforniva di acqua il fonte, e a est un tubo di piombo faceva confluire l'acqua dalla vasca ad un piccolo bacino di raccolta, collegato con una canaletta. Più che come fonte battesimale, è stata proposta un'interpretazione come bacino per purificazione rituale di piccoli oggetti liturgici (Karwiese 1998). In una fase successiva, il pavimento a mosaico dell'ambiente venne oblitterato da una nuova stesura pavimentale e inoltre venne murato l'ingresso est. Forse questo momento coincide con un cambiamento d'uso del bacino. In un'ultima fase (t.p.q. fine VI sec.), la sacrestia divenne un luogo di sepoltura: a questo periodo si collegherebbe l'apertura di un accesso nell'angolo nord-ovest, che metteva direttamente in comunicazione l'ambiente con il presbiterio.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. nn. 102, 138, con bibliografia; Karwiese 1998, pp. 14-17; Ristow 1998, cat. n. 660, con bibliografia.

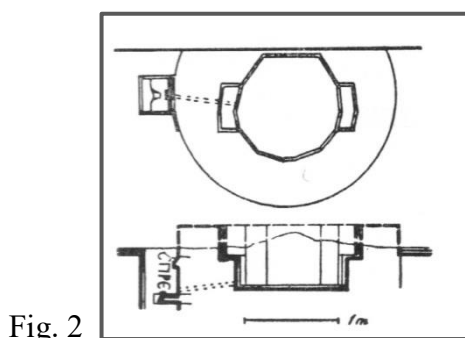
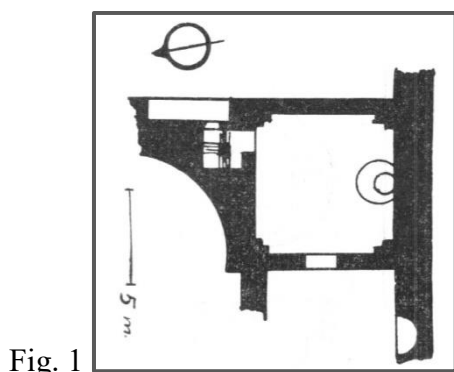


Fig. 1 Efeso 2. Planimetria del battistero (Pfeilerbasilika) (Khatchatrian 1962, fig. 102).

Fig. 2. Efeso 2. Planimetria e sezione del fonte (Khatchatrian 1962, fig. 138).

SCHEDA BATTISTERO

Gülbahçe 1- Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Efeso; Gülbahçe/presso Clazomene (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) / rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale, poco conservato, è collocato a nord-ovest della basilica. Il corpo di fabbrica, comprendente un'*ambulatio*, ha pianta quadrata (lato 11,40 m). L'ambiente centrale presenta accessi a sud, est e ovest, comunicanti rispettivamente con il nartece della basilica, con l'*ambulatio* e con tre vani accessori longitudinali, la cui funzione non è chiarita, ma è stata ipoteticamente messa in relazione con il percorso liturgico battesimale. L'*ambulatio* a sua volta presentava un'apertura in corrispondenza dell'angolo nord-est, che immetteva in un settore longitudinale di maggiori dimensioni, adiacente al perimetrale nord della basilica, di cui però non si conosce la completa estensione. Il fonte, posto in posizione centrale nel fotistirio quadrato, è ottagonale (a differenza di quanto rilevato dai resoconti meno recenti: si tratta di quadrato con angoli secati), accessibile tramite due gradini concentrici interni, ed era rivestito in lastre marmoree. La profondità della vasca è pari a 1 m. Si conservano resti di quattro pilastri, che dovevano sostenere un ciborio di copertura. Sono stati rinvenuti resti delle condutture di adduzione dell'acqua, immediatamente a sud-ovest della vasca e ad ovest, contro il muro perimetrale e di

deflusso, sotto la vasca, a nord e contro il muro perimetrale settentrionale. Il pavimento del fotistirio era pavimentato a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian cat. n. 115 (con fonte quadrato); Leclercq in DACL II (1910) coll. 434-435; Courtois 1955, pp. 101-102, con bibliografia; Ristow 1998; cat. n. 664.

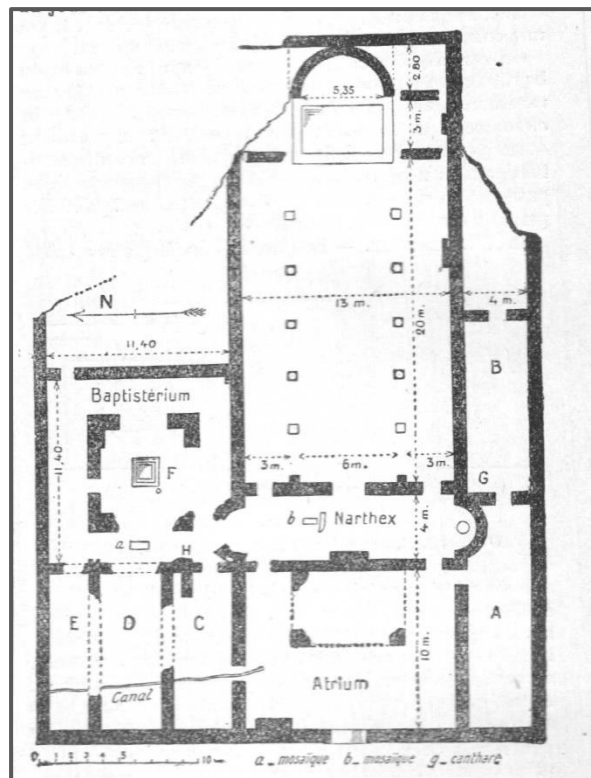


Fig. 1. Gulbahce 1. Pianta del complesso (DACL, fig. 1345, col. 434).

SCHEDA BATTISTERO

Kuşadası – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Efeso; Kuşadası

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: n. id.

3.3 Note: attualmente conservata al Museo Archeologico di Selçuk (Inv. n. 6/3/89).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale monolitica tetralobata (altezza 0,80 m, profondità 0,65 m).

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 677.

SCHEMA BATTISTERO

Priene 1 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Efeso; Priene (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: età protobizantina/AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa venne ricostruita dotata di una volta a botte, in verosimilmente in seguito alle distruzioni causate dalle incursioni arabe nel corso dell'VIII sec. (Verzone 1970)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso episcopale si impianta nel corso del V sec. su strutture di terme-ginnasio, localizzate a sud del teatro.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a nord-ovest della basilica, adiacente, ma non comunicante, con la navatella nord. A pianta rettangolare, presenta accessi rispettivamente a ovest, comunicante con il nartece della chiesa, e a sud, aperto sulla navata centrale. Il fonte monolitico di marmo, di cui si conservano frammenti, era circolare.

5) BIBLIOGRAFIA

Wiegand, Schrader 1904, pp. 484-485; Ristow 1998, cat. n. 665.

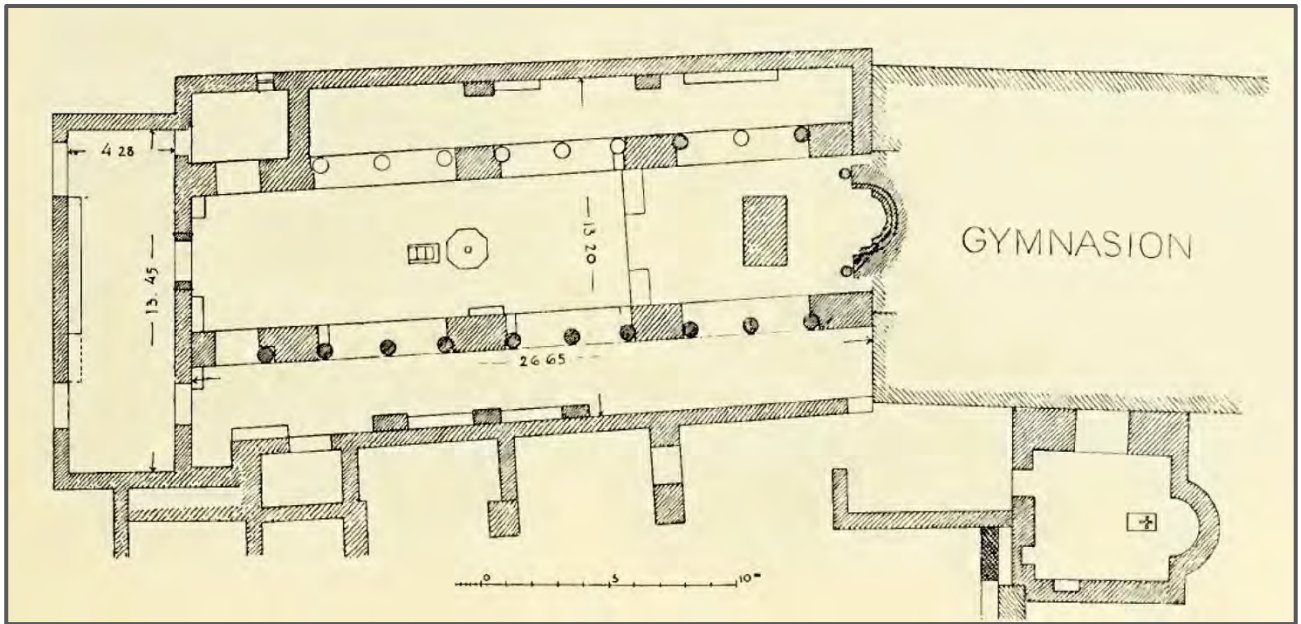


Fig. 1. Priene 1. Planimetria del complesso (Wiegand, Schrader 1904, fig. 587, p. 481).

AUGUSTAMNICA

SCHEDA BATTISTERO

el-Felusyat 1 – Battistero della basilica nord

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Augustamnica I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; el-Felusyat/Ostrakine/Osrhoene (sede episcopale, suffraganea di Pelusium)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. – fine VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: ritrovamenti monetali; 1) reliquiario 2) reliquiario trasformato in base di altare.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): La città stessa venne conquistata dagli Arabi nel 639; pochi anni più tardi venne ricostruita dai nuovi occupanti in un'area più interna. Il complesso venne distrutto da un incendio durante le incursioni omayyadi verso la fine del VII sec., vivendo quindi più a lungo rispetto al complesso della basilica costiera (vedi scheda el-Felusyat 2).

2.1.4 Note: la basilica viene datata alla prima metà del V sec. da Oren, e il battistero sarebbe contemporaneo; secondo Ben Pechat, invece, il battistero sarebbe da ascrivere al VI sec., in ragione del carattere di battistero "unitario", costituito da un solo ambiente, senza vani annessi chiaramente riconducibili alla liturgia battesimale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso religioso è localizzato 70 m a nord della Grande Basilica (Basilica sud, vedi scheda el-Felusyat 3).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio è situato a sud-est rispetto alla basilica, all'interno del *pastophorion* sud. Di forma rettangolare (6 x 7 m), presenta ingressi a nord e ad ovest, comunicanti rispettivamente con un vano retrostante l'abside, e con la navatella sud della chiesa, posta ad un livello inferiore. In

fondo alla sala, sul lato orientale, una fascia di circa 1,70 m di larghezza era separata dal resto dell'ambiente da due coppie di colonnine a base quadrata, rispettivamente una coppia a nord, e una a sud. Il battistero conteneva due vasche battesimali. La prima piscina è circolare internamente (diametro 0,75 m), posta su un podio ottagonale in lastre di ardesia, e dislocata nella porzione nord-est del vano. Presenta profondità di 0,40 m, ed era verosimilmente coperta da un ciborio, che doveva essere sorretto da una delle due coppie di colonnette menzionate. Non stati rinvenuti sistemi di deflusso dell'acqua. La seconda vasca, di cui dà notizia Ben Pechat, era in marmo, fissata a piedi di bronzo cavi, e decorata a basso rilievo. Non è indicata sulle planimetrie edite, e se ne ignorano forma, dimensioni e posizionamento esatto. Ben Pechat ha ipotizzato, in ragione della simmetria nell'organizzazione dello spazio, che potesse essere collocata dietro alla coppia di colonnette meridionale. Le pareti del battistero erano riccamente rivestite in *crustae* marmoree. All'interno dell'ambiente battesimale è presente anche un reliquiario, posto al centro del lato est, e ricoperto da un recipiente di alabastro, forato al centro, in modo tale da permettere all'olio santificato dalle reliquie di colare. La struttura venne forse trasformata in base di altare in una fase successiva, inglobata in una camicia di muratura sormontata da una lastra di marmo. Si registra il ritrovamento di numerosi oggetti liturgici in bronzo.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986 II, pp. 76-78, e III, p. 128, n. 1, con bibliografia precedente; Oren 1993, p. 311; Ristow 1998, cat. n. 13, con bibliografia; Grossmann 2002, p. 481.

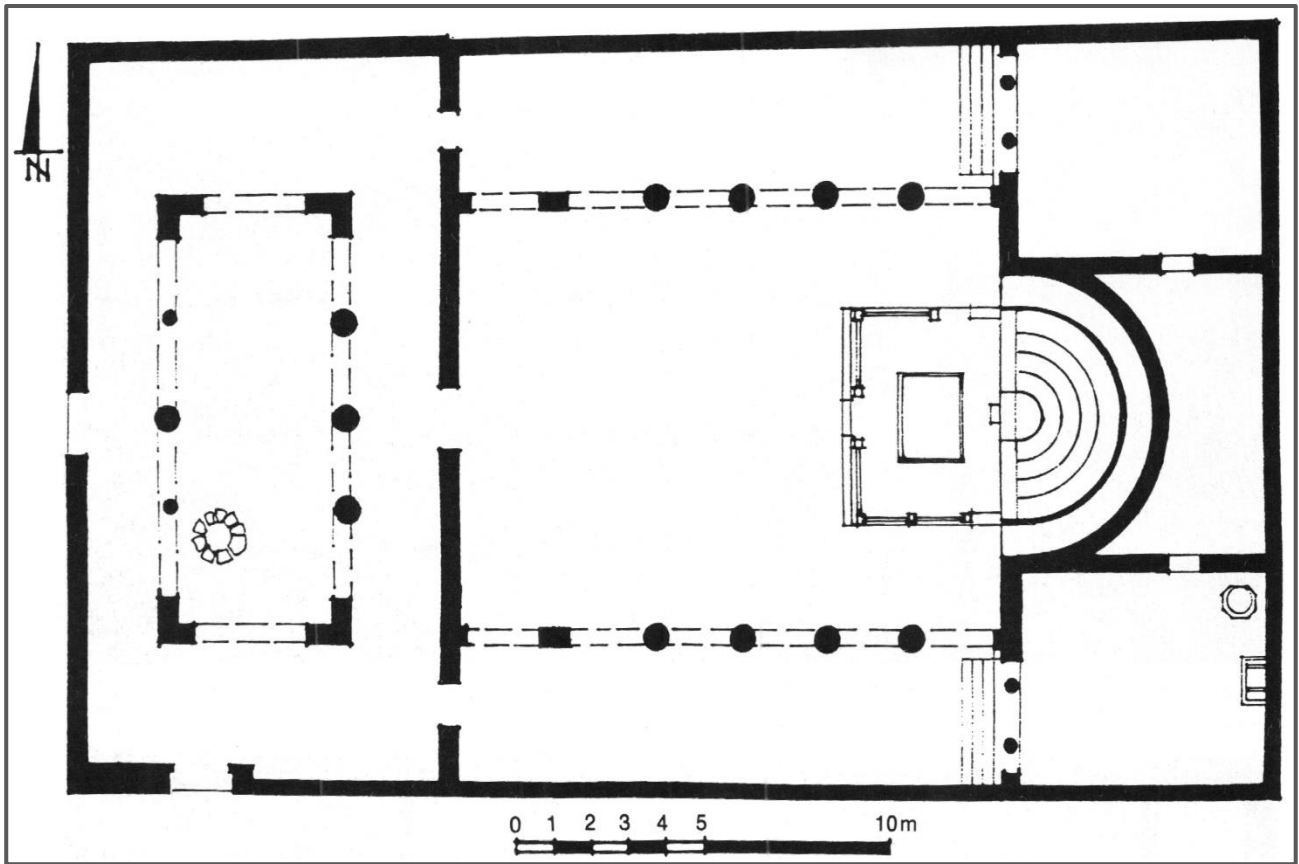


Fig. 1. el-Felusyat 1. Pianta del complesso (Oren 1993, p. 308).

SCHEDA BATTISTERO

el-Felusyat 2 – Battistero della basilica costiera

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Augustamnica I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; el-Felusyat/Ostrakine/Osrhoene (sede episcopale, suffraganea di Pelusium)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – metà VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la città venne conquistata e distrutta dagli Arabi nel 639; pochi anni più tardi venne ricostruita dai nuovi occupanti in un'area più interna. È stato ipotizzato che la basilica, situata in una posizione più esposta, abbia avuto vita più breve dopo le invasioni rispetto ai complessi basilicali più nell'interno.

2.1.4 Note: dal resoconto di Clédat, non è chiaro se il battistero fosse posteriore o coevo al complesso basilicale. Secondo Ben Pechat, l'attribuzione del complesso a fine V/inizi VI oppure all'età giustiniana proposta da Clédat è compatibile con la presenza del nartece nella basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: il complesso religioso è situato sulla costa, a 1,5 km a nord delle mura.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio è situato a est rispetto alla basilica, retrostante all'abside, con cui comunica tramite un'apertura ad ovest, sormontata da un arco a tutto sesto affiancato da due semicolonne. A nord e a sud dell'abside e dell'aula battesimale rispettivamente, sono due ambienti quadrangolari, formati dal prolungamento ad est dei perimetrali nord e sud della basilica, e chiusi ad est da un muro rettilineo. Questi ambienti erano raggiungibili tramite due accessi, rispettivamente a sud e a nord, aperti nel corridoio absidale; quest'ultimo era inoltre isolato tramite porte dall'area del

bema, ad ovest. In questo modo il corridoio anulare dell'abside retrostante la cathedra risultava collegato primariamente con il vano battesimale. Il vano battesimale ha forma triconca, con un'abside rivolta ad est. Il fonte, rettangolare e con profondità pari a 0,70 m, è incassato in corrispondenza dell'absidiola orientale del triconco (1 m apertura per 0,50 m profondità). La base in cui è inserita la vasca è larga 0,45 m e alta 0,20 cm da terra. Una scaletta a tre gradini era addossata alla parete di fondo dell'absidiola: sembra condurre fuori dalla vasca, ma in una direzione senza uscita. Le pareti del battistero erano rivestite di *crustae* marmoree, e sembra non esistessero finestre.

5) BIBLIOGRAFIA

Clédat 1916, p. 32 (che non identifica il vano come battistero); Vincent 1922, pp. 583-589 (il primo a identificare la funzione del vano); Khatchatrian 1962, cat. n. 48; Ben Pechat 1986 II, pp. 79-81; Ristow 1998, cat. n. 14.

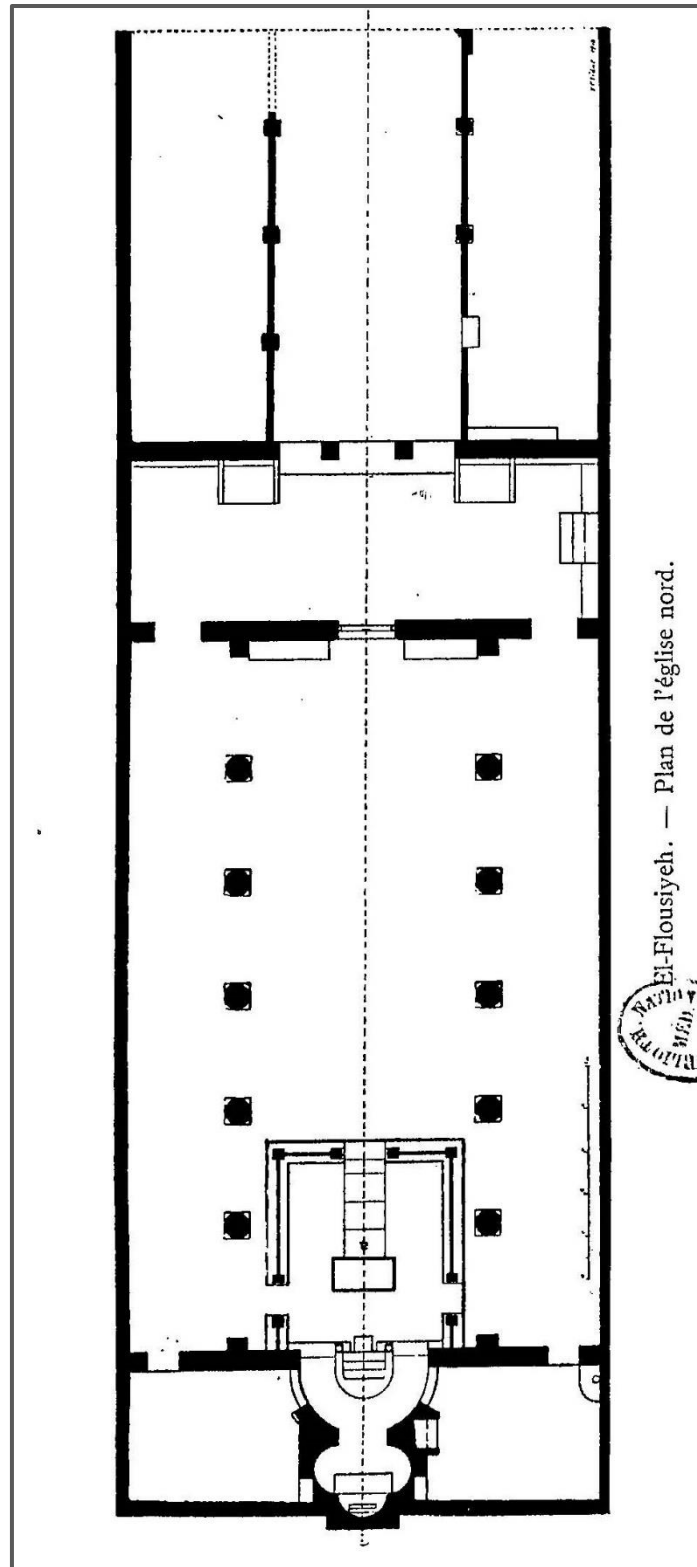


Fig. 1. el-Felusyāt 2. Pianta del complesso (Clédat 1916, Tav. XVI, Pl.III).

SCHEMA BATTISTERO

Pelusium 1 – Battistero della Rotonda

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Augustamnica II

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Tall-all-Faramā/Pelusium (sede metropolitana della provincia Augustamnica II)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. -619

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: elementi architettonici della chiesa (capitelli corinzi con foglie d'acanto a traforo e blocchi di imposta, importati da Costantinopoli).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa venne distrutta verosimilmente nel corso dell'invasione persiana del 619. Successivamente, dopo la conquista araba, solo la cripta della chiesa ritornò in uso come piccolo oratorio sotterraneo.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (a est della fortezza tardoantica)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio, di forma rettangolare, è situato a nord-est rispetto alla basilica. Il fonte battesimale, posto al centro del vano, è cruciforme, posto al di sopra di podio circolare, e presentava verosimilmente l'accesso tramite scalini lungo l'asse est-ovest. Il fonte si conserva solo in fondazione. Il livello del fondo della vasca raggiunge 1,30 m sotto il piano di calpestio della chiesa: è possibile che il piano pavimentale del battistero fosse leggermente più basso rispetto a quello dell'ambulatorio della chiesa.

5) BIBLIOGRAFIA

al-Taher, Grossmann 1997, p. 256; Ristow 1998, cat. n. 57; Grossmann 2002, p. 471.

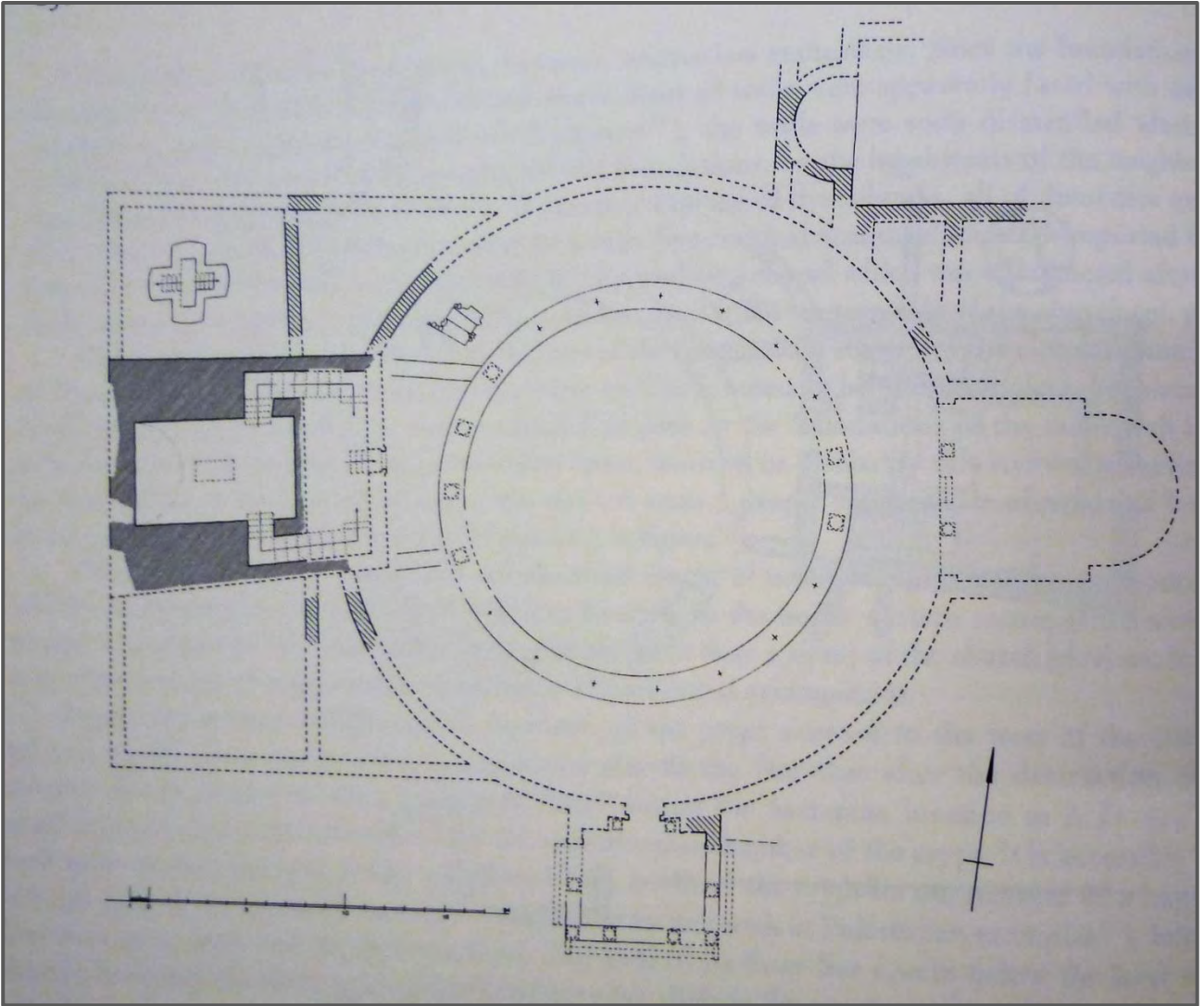


Fig. 1. Pelusium 1. Pianta del complesso (al Taher, Grossmann 1997, fig. 1 p. 258).

SCHEDA BATTISTERO

Pelusium 2 – Battistero della basilica presso Tell el-Makhzan

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Augustamnica II

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Alessandrino; Tall-all-Faramā/Pelusium (sede metropolitana della provincia Augustamnica II)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca a T; 2) vasca cruciforme. Decorazione architettonica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/*martyrium*/basilica cimiteriale

3.2 contesto: suburbano?

3.3 Note: la chiesa è localizzata nel settore orientale della città. L'area del tell, con un diametro di ca. 140 m, ha ospitato essenzialmente costruzioni religiose e funerarie cristiane fra l'età tardoantica e quella altomedievale. A sud-est della chiesa è annesso un *martyrium*: si tratta di una cappella triabsidata, con una cripta sottostante, che ospitava sepolture. Secondo la sintesi più recente, il santuario potrebbe essere stato dedicato al santo martire Epimaco di Pelusio; la data della fondazione (o quantomeno del progetto edificatorio) della chiesa sarebbe da collocare, secondo le fonti, in età costantiniana, fra il 324 e il 331.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è compreso fra gli annessi nord-est della basilica: si tratta di un ambiente quadrangolare, comunicante a est con un vano accessorio quadrangolare (perimetro parzialmente conservato); a sud, tramite un accesso a *tribelon* dotato di due colonnine, con un ampio vano longitudinale sviluppato in senso est-ovest, dotato di un altare sul lato est; a ovest, tramite un accesso di minori dimensioni, sempre a *tribelon*, con un ambiente annesso rettangolare,

di minori dimensioni. Il vano annesso longitudinale sud comunica a sua volta con l'ambiente retroabsidale a sud, posto ad una quota inferiore (gradini discendenti) e, tramite un ingresso a *tribelon* posto sul proprio lato minore ovest, con la navatella nord della basilica. L'ambiente accessorio ovest, di piccole dimensioni, comunica anch'esso a sud con la navatella settentrionale. Il fonte battesimale è posto adiacente al muro del battistero, nell'angolo nord-est. Si tratta di una vasca monolitica in marmo (h 0,80 m), a profilo quadrato esternamente, oggetto di due successive rilavorazioni: in una prima fase il profilo interno è a forma di T (dimensioni 1 x 1 m), con il braccio trasversale in forma semiottagonale, e il braccio rettangolare a ovest dotato di due scalini di accesso. La profondità della prima vasca non è misurabile, è verosimile che raggiungesse il livello del piano pavimentale esterno. In una seconda fase, l'invaso viene ridotto, fatto probabilmente dovuto alla preponderanza del battesimo infantile, e assume profilo cruciforme, tramite un rivestimento in lastre di marmo. La profondità è ora pari a 0,57 m, con un bordo superiore di 0,12 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Abd el-Samie, Carrez-Maratray 1998, p. 128; Grossmann 2002, p. 473-474.

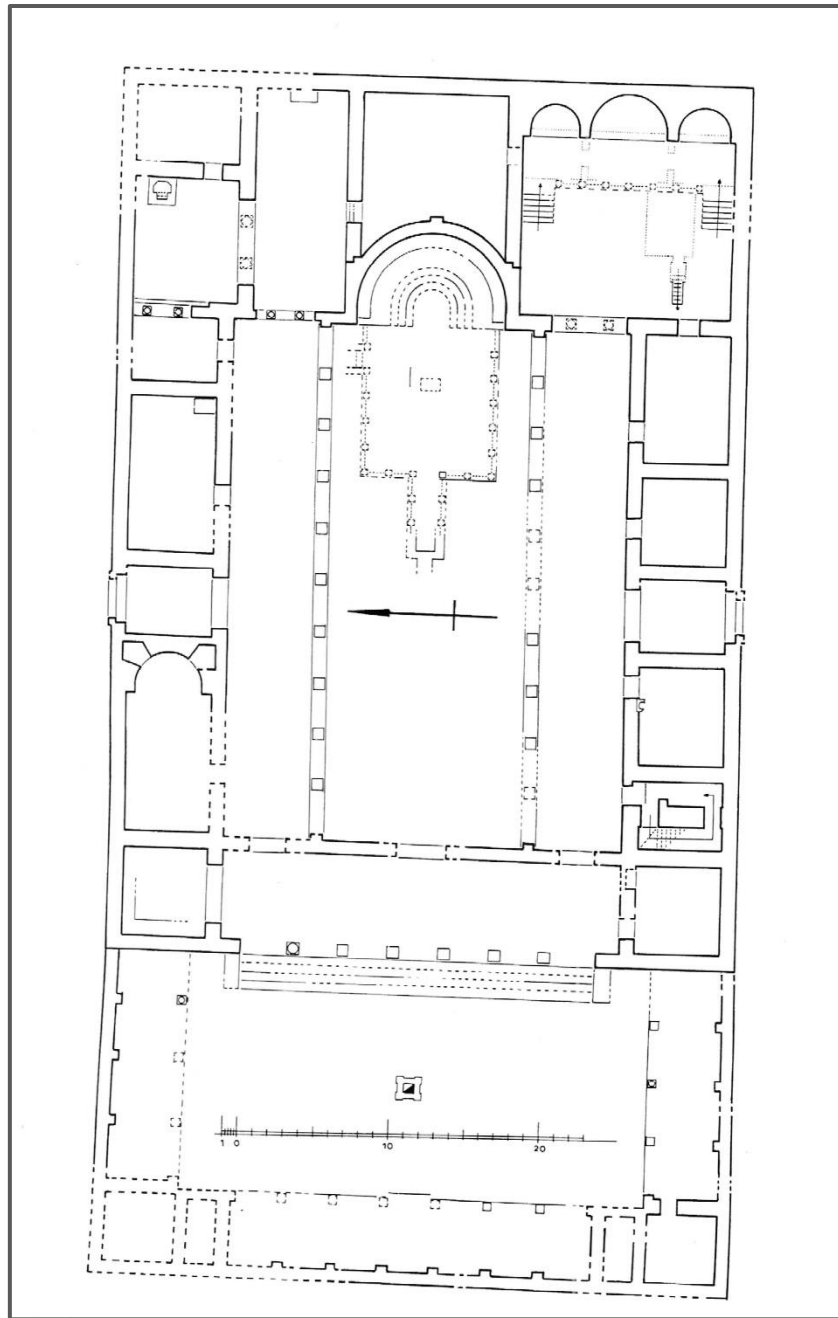


Fig. 1. Pelusium 2. Pianta del complesso (Grossmann 2002, fig. 89).

CARIA

SCHEDA BATTISTERO

Akyaka 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias, Idyma (moderna Akyaka, loc. Çatalçam)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII sec.? - X-XI?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: posizione e dimensioni fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: è stato ipotizzato che il fonte battesimale sia stato aggiunto alla basilica in una fase successiva, coincidente con altre modifiche strutturali. La basilica è datata, sulla base di icnografia, e materiali rinvenuti, al V-VI sec., con continuità di vita almeno fino al X-XI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero sarebbe localizzato all'interno dell'abside che chiude ad est la navatella settentrionale della basilica. La struttura interpretata come resti del fonte battesimale è posizionata sul piano pavimentale: essa è composta da blocchi in pietra di varie dimensioni. Il fondo era costituito da piastrelle fittili quadrate e le pareti interne erano rivestite di malta idraulica. Un frammento di mattone largo ca 0,30 m è inserito fra due blocchi del circuito del fonte, inclinato verso l'interno. Il pavimento della navata nord era in terra battuta (a differenza di navata centrale e meridionale, con mosaico e lastre fittili).

5) BIBLIOGRAFIA

Özyurt Özcan 2013, pp. 117-118, 126-127.



Fig. 1. Akyaka 1. Particolare della struttura interpretata come fonte battesimale

(Özyurt Özcan 2013, fig. 7A)



Fig. 2. Akyaka 1. Particolare dell'abside della navata con il fonte battesimale

(Özyurt Özcan 2013, fig. 7B).

SCHEDA BATTISTERO

Ala Kilise 1 – Battistero della basilica Ala Kilise I

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias, Ala Kilise (Anastasiopolis?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) edificio battesimale tetraconco; 2) realizzazione *ambulatio* quadrangolare esterna al battistero. Confronti icnografici.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: sul bordo della vasca battesimale e all'interno del battistero, su una parete, sono presenti due iscrizioni. L'iscrizione del fonte battesimale, conservata solo in tre porzioni, è incisa sul bordo; il testo recita: 1) [...] . BYT 2) ...($\pi\rho$)]σεκόμισαν τὸ [... 3)...] . ι καλλιτεκ[... . L'interpretazione vede nella prima sezione il termine presbitero; la seconda parte è ricondotta ad un'offerta al fonte battesimale, mentre il terzo termine potrebbe costituire un'inedita lezione che fa riferimento alla bellezza dei “nuovi nati” nel battesimo. La paleografia daterebbe l'iscrizione alla prima metà del VI sec. La seconda iscrizione è dipinta sulla banda pittorica che scandisce ad ovest i settori della parete con nicchia. Le lettere conservatesi, in bianco su campo rosso, son le seguenti: “[...]MOA(?)NΘ[...]”, tracciate in stile di “capitale rustica”, piuttosto solenne e ricercato.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il sito costiero doveva essere una città portuale di una certa importanza posta a ca. 30 km a est di Alicarnasso. Oltre alla chiesa maggiore, Ala Kilise I, situata a pochi metri a nord della spiaggia, è presente un'altra chiesa, qualche decina di metri a est (vedi scheda Ala Kilise II). Gli edifici religiosi sono situati sulla costa, vicino a impianti termali e strutture abitative: proprio a

ovest dell'edificio battesimale è presente un piccolo impianto termale, coevo alla prima fase costruttiva della chiesa

La basilica è stata interpretata come episcopale dagli scavatori per la presenza del battistero e di resti di strutture connesse, oltre che per la centralità della posizione rispetto al centro urbano.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato ad ovest della basilica: esso è costituito da un corpo centrale con pianta ottagonale all'esterno, e tetralobata all'interno, coperto un tempo da una cupola, posto al centro di un ambulacro quadrato, in origine coperto da una volta a botte. L'*ambulatio* presenta due accessi: uno a nord, aperto verso l'esterno, e in asse con un corrispondente ingresso al corpo centrale; e uno nell'angolo sud-ovest, connesso al nartece della basilica. L'ottagono centrale, oltre all'ingresso a nord, presentava un ulteriore accesso in corrispondenza del muro ovest. I quattro lati nord-est, nord-ovest, sud-est e sud-ovest dell'ottagono presentavano uno spigolo proteso verso l'esterno, con due nicchie, una per ciascun lato, all'interno delle quali era dipinta una croce con terminazione a gocce. In molti punti si riconoscono resti dell'originaria decorazione figurata ad affresco. All'interno del battistero, invece, la decorazione pittorica doveva essere geometrica. L'edificio era dotato di un piano superiore, non conservato. Al centro dell'ambiente tetralobato è posto un fonte battesimale monolitico di grandi dimensioni (nel resoconto si dice che è "adatto all'immersione completa del corpo"), in pietra calcarea. Il perimetro è circolare all'interno e all'esterno, con due bracci estroflessi posti sull'asse nord-sud, corrispondenti alle scale da due alti gradini (*gradus descensions e ascensionis*), rispettivamente affiancati, a est e ad ovest, da due basi modanate di colonnine, verosimilmente a sostegno di un ciborio. La profondità è pari a 0,91 m. Il fonte è stato portato in luce da scavi clandestini, negli intervalli fra le successive campagne di indagine. Sul bordo della vasca, solo parzialmente conservato e alto 0,08 m, è presente un'iscrizione dedicatoria.

5) BIBLIOGRAFIA

Zäh 2003, pp. 44-45; Ruggieri 2003, pp. 168-174; 213-215, 317-318, 371-379; Sodini 2009, p. 22, con bibliografia.

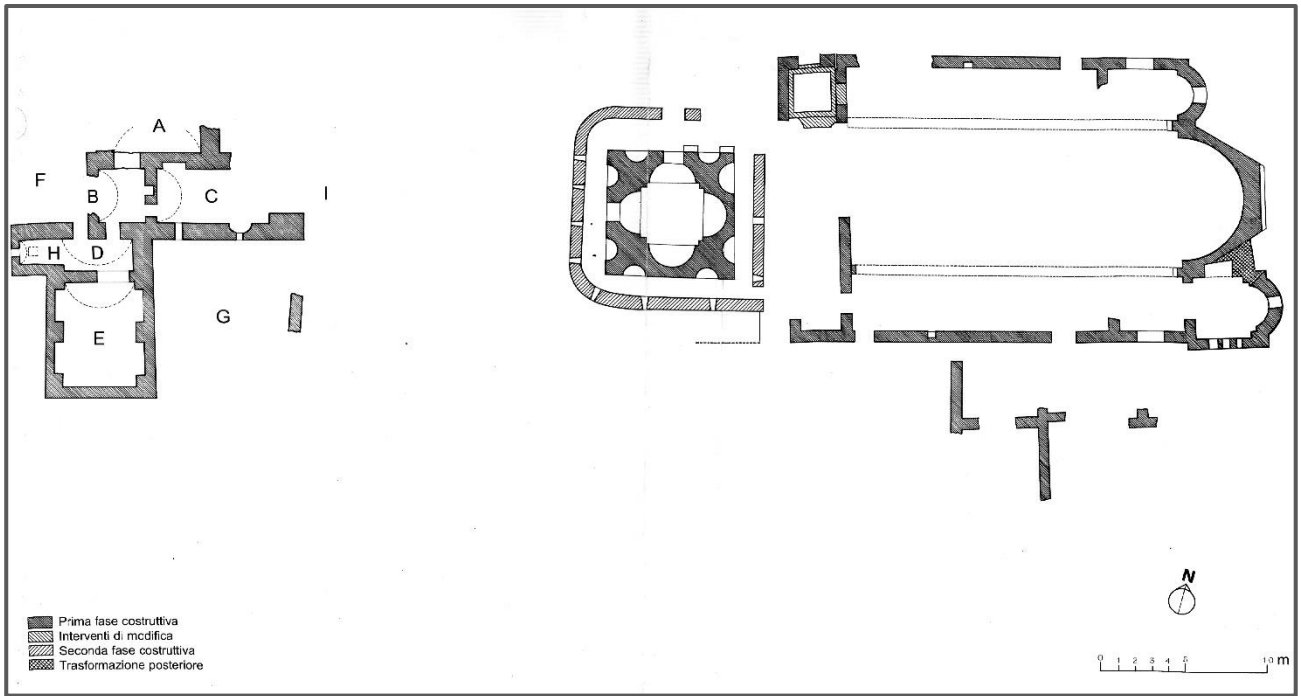


Fig. 1. Ala Kilise 1. Planimetria del complesso (Ruggieri 2003, Fig. P23).

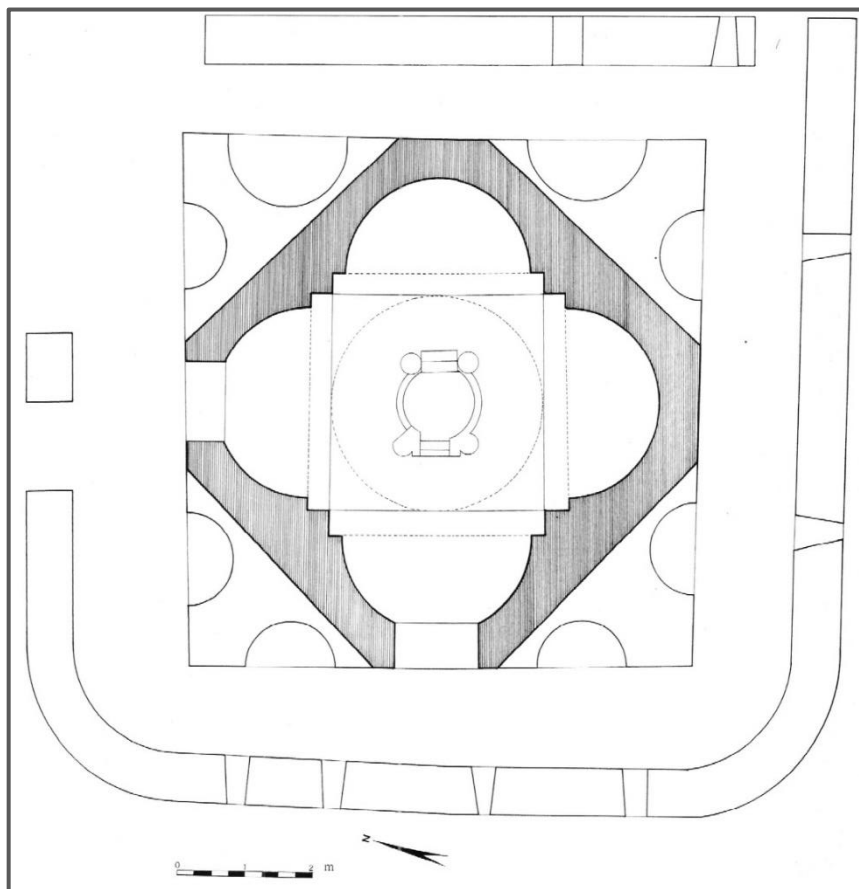


Fig. 2. Ala Kilise 1. Planimetria del battistero (Ruggieri 2003, Fig. P24).

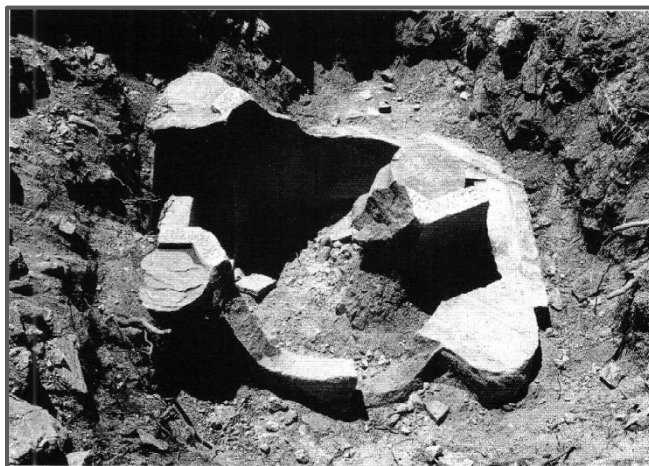


Fig. 3. Ala Kilise 1. Particolare del fonte battesimale (Ruggieri 2003, Fig. AA138, p. 317).

SCHEMA BATTISTERO

Ala Kilise 2 – *Battistero di identificazione incerta della basilica Ala Kilise II*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias, Ala Kilise (Anastasiopolis?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: PB- VII/VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: confronti iconografici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: l'insediamento sembra essere abbandonato nel corso delle incursioni arabe di VII/inizi VIII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il sito costiero doveva essere una città portuale di una certa importanza posta a ca. 30 km a est di Alicarnasso. Oltre alla chiesa di Ala Kilise II, situata nel settore est dell'insediamento, a pochi metri a nord della spiaggia, è presente un'altra chiesa di dimensioni maggiori, qualche decina di metri a ovest (vedi scheda Ala Kilise I). Gli edifici religiosi sono situati sulla costa, vicino a impianti termali e strutture abitative. Sono presenti sepolture con volta a botte presso la chiesa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato ad ovest della basilica: esso è costituito da un corpo di fabbrica a pianta quadrata, coperto da una cupola, in origine completamente affrescato all'interno. Si conservano tracce di una teoria di immagini sacre (Cristo, i santi Abdia, Akyla, Giorgio, Marco, Tommaso, Elena e una figura di donatore). L'edificio è stato interpretato come cappella funeraria, ma anche come possibile battistero (trasformato in cappella?), in ragione dell'iconografia che trova confronti gli edifici battesimali di Kos.

5) BIBLIOGRAFIA

Zäh 2003, pp. 45-46.

SCHEMA BATTISTERO

Alabanda 1 – Battistero della basilica presso il tempio romano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias; Alabanda/Araphisar (sede episcopale, anche monofisita e giacobita nel VI sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione battistero sopra tempio; 2) obliterazione (?)/impianto di una costruzione successiva sul sito del battistero. Icnografia del battistero.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): impianto di un edificio al di sopra del battistero.

2.1.4 Note: la presenza dello stesso tipo di mosaico nel nartece e nel battistero potrebbe far pensare ad una contemporaneità fra i due edifici, ma non è una condizione sufficiente. Nell'area della basilica sono stati rinvenuti due architravi decorati a bassorilievo databili all'epoca mediobizantina (X-XI sec.).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica è situata immediatamente a nord di un tempio di epoca romana, cd. di Apollo Isotimos, posto nella città bassa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a sud-ovest della basilica: esso si impianta sopra le strutture e la cella di un tempio pagano preesistente, completamente distrutto, e ne reimpiega i materiali architettonici. Di forma quadrangolare (7,92 x 7,50 m), il fotistiro sembra ergersi sulle fondazioni della cella del tempio; presenta cinque accessi, rispettivamente a nord, est, ovest, sud (due), comunicanti con una sorta ambulacro, costituito a partire dal tracciato sud-ovest della peristasi del tempio. Il pavimento dell'*ambulatio* è rivestito a mosaico bianco e blu (lo stesso

rivestimento viene descritto per il nartece della basilica); si ha notizia della presenza di basi di statue *in situ*. L'ambulacro è aperto verso l'esterno tramite due piccolo accessi, rispettivamente nell'angolo nord-est e nord-ovest; sempre sul lato nord, tre basi di colonna sembrano indicare l'esistenza di un portico intorno all'*ambulatio*, ma, a parte l'ingresso appena menzionato, non si rilevano altre aperture in asse con gli intercolumni sul perimetrale settentrionale. L'ambiente battesimale presentava all'interno otto colonne adiacenti ai muri, disposte come agli angoli di un ottagono regolare, due per ciascun lato dell'ambiente; è inoltre dotato di una piccola abside a sud-ovest, compresa fra i due accessi al peribolo, e in asse con il fonte battesimale. Quest'ultimo, posto al centro del vano, è rettangolare (3 x 2,75 m), interrato, e accessibile tramite un gradino rispettivamente sul lato est e sul lato ovest. Il fotistirio presenta la medesima pavimentazione musiva dell'*ambulatio*. È stata rilevata la presenza di tubature fittili e di una canaletta in muratura, pertinenti al sistema di adduzione e deflusso dell'acqua. In una fase successiva, un altro edificio viene costruito sullo stesso sito, utilizzando materiali da costruzione o presi dal battistero o di piccola pezzatura: si riconoscono setti murari trasversi all'*ambulatio* del battistero e piccoli ambienti quadrangolari, ma la pianta generale non è stata ricostruita.

5) BIBLIOGRAFIA

Edhem-Bey 1906, pp. 409-411; Khatchatrian 1962, cat. n. 114; Ristow 1998, cat. n. 645.

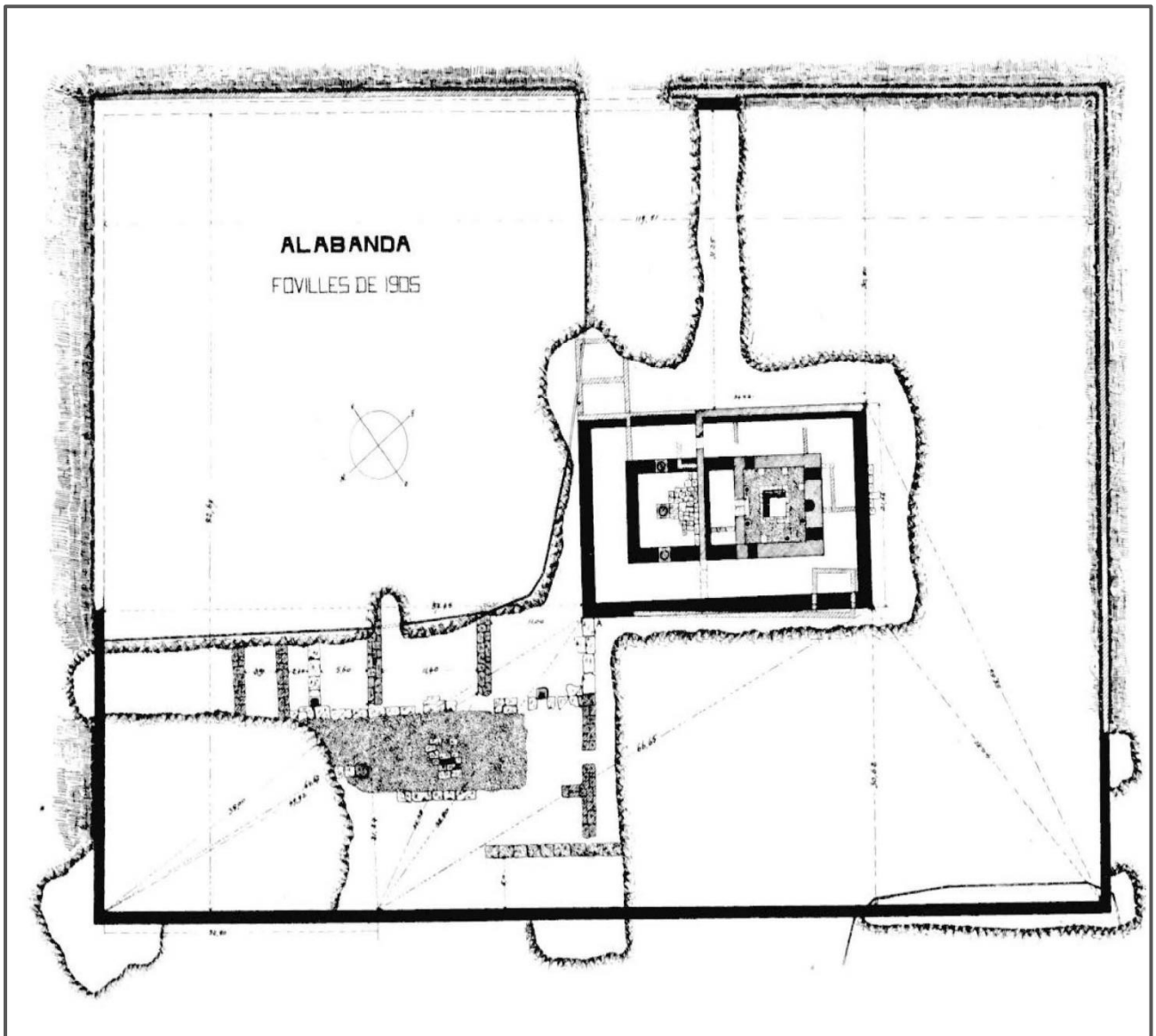


Fig. 1. Alabanda 1. Rilievo del complesso (Edhem Bey 1906, fig. 2, p. 410).

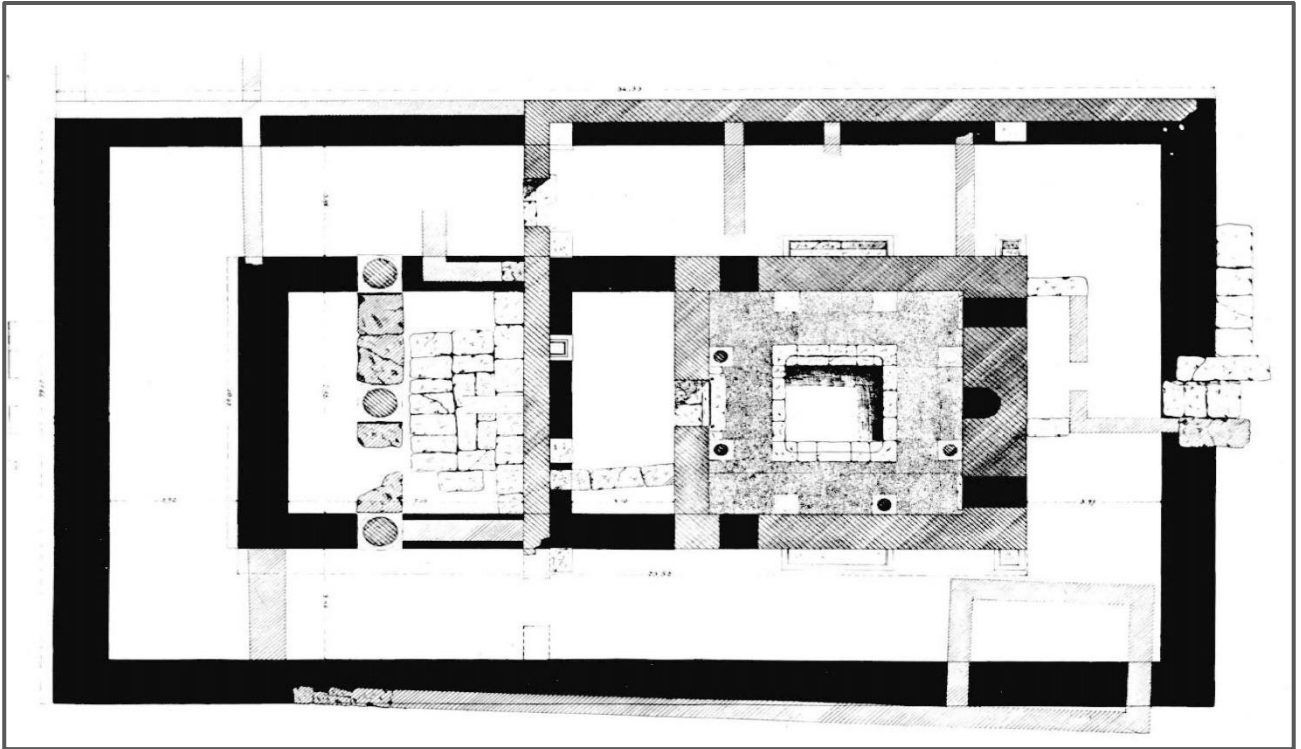


Fig. 2. Alabanda 1. Pianta del battistero (Edhem Bey 1906, fig. 3, p. 410).

SCHEDA BATTISTERO

Afrodisia 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Afrodisia (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: paleografia

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è presente un'iscrizione lungo tutto il bordo della vasca

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il fonte battesimale è conservato all'interno del sito archeologico di Aphrodisias, nel prato di fronte all'ingresso del Museo/lapidario.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale è tetraconco esternamente e internamente; è presente un foro sul fondo per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Inedita.



Fig. 1. Vasca battesimale (Foto L. Orlandi).



Fig. 2. Particolare dell'iscrizione sul bordo (foto L. Orlandi).



Fig. 3. Particolare del foro di deflusso (foto L. Orlandi).

SCHEDA BATTISTERO

Afrodisia 2 – Battistero presso basilica dell'Aphrodision - vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Afrodisia (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: MB-fine XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la distruzione finale del complesso avvenne alla fine del XII sec.

2.1.4 Note: è stata ipotizzata la presenza di un battistero di epoca protobizantina, pertinente alla prima fase della basilica, che potrebbe forse trovarsi nell'area non scavata del *temenos* dell'*Aphrodision*.

Alcuni rimaneggiamenti e rinnovamenti nell'area presbiteriale (nuovo *temenos*, affreschi) vengono datati al X/XI sec.; è possibile che anche il battistero mediobizantino venga installato in questo periodo?

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale (?)

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è sito a nord dell'esonartece, e venne costruito nell'ambito del rifacimento e delle ristrutturazioni mediobizantine della basilica. L'estremità nord dell'esonartece venne chiusa (così come quella meridionale) da un muro a sud, in modo da formare una sorta di cappella absidata, con ampiezza di 4 m, incluso l'abside. Un ingresso venne aperto nel nuovo muro a sud. Il fonte battesimale è sito all'interno del battistero della basilica dell'Aphrodision, entro l'abside. La vasca, monolitica e stante sul pavimento, ha profilo tetraconco esternamente e

internamente; l'altezza è pari a 0,82 m, la distanza fra i due lobi maggiori misura 1,20 e quella fra i due lobi minori 1,08 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Hebert 2000, pp. 16, 55-56, 240-241.



Fig. 1. Vasca battesimale (foto L. Orlandi).



Fig. 2. Veduta dell'ambiente battesimale (foto L. Orlandi).

SCHEMA BATTISTERO

Didyma 1 – Battistero della basilica A

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias; Didyma (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà VI sec. – MB?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca esagonale; 2) defunzionalizzazione complesso? Datazione complesso basilicale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): secondo Wiegand, il battistero sarebbe pertinente alla chiesa di prima fase; sarebbe sopravvissuta ad un primo crollo della chiesa, ma non avrebbe conservato la sua funzione, in ragione dell'aggiunta di una piccola vasca battesimale all'interno la basilica stessa, nel settore meridionale (vedi scheda *Didyma 2*). La chiesa crollò definitivamente in età comnena (XII-inizi XIII sec.), verosimilmente per conseguenza di un terremoto che colpì l'area in quell'epoca (Peschow 1975, p. 212: epigrafe su ambone).

2.1.4 Note: la trasformazione dell'edificio templare in basilica viene datata al V, al più tardi inizi VI sec.; il complesso venne distrutto da disordini civili agli inizi del XX sec., e i resti superstiti sgomberati completamente.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a nord-ovest della basilica, compreso fra il muro ovest dell'*adyton* del tempio e il muro ovest del narthex della basilica. A pianta quadrangolare (dimensioni esterne 4,37-4,43 x 3,15-3,13 m) con tre nicchie semicircolari esterne a nord, est e ovest (diam. 1,24-1,29 m ca.), presenta l'ingresso a sud. La nicchia ovest era priva di

pavimentazione; il fonte battesimale è posto in corrispondenza dell'abside est, parzialmente interrato. Ha pianta esagonale (dim. 1 x 1 m) e profondità pari a 0,80 m, raggiungibile tramite un gradino sul lato ovest. Non sono state ritrovate tracce di canalizzazioni pertinenti. In corrispondenza dell'abside nord è presente, sopra ad una piattaforma (h 0,22 m), un blocco squadrato (0,20 x 0,60 x 0,45 m ca.), con angoli smussati, interpretato come base di *cathedra* (o altare?). Nell'angolo nord-ovest, lungo il muro fra le nicchie nord ed est, è disposta una banchina (0,26 x 0,30 m).

5) BIBLIOGRAFIA

Wiegand, Knackfuss 1941, pp. 36-37; Khatchatrian 1962, cat. n. 108; Ristow 1998, cat. 656.

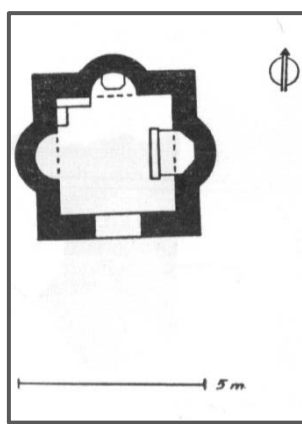


Fig. 1. Didima 1a. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, fig. 108).

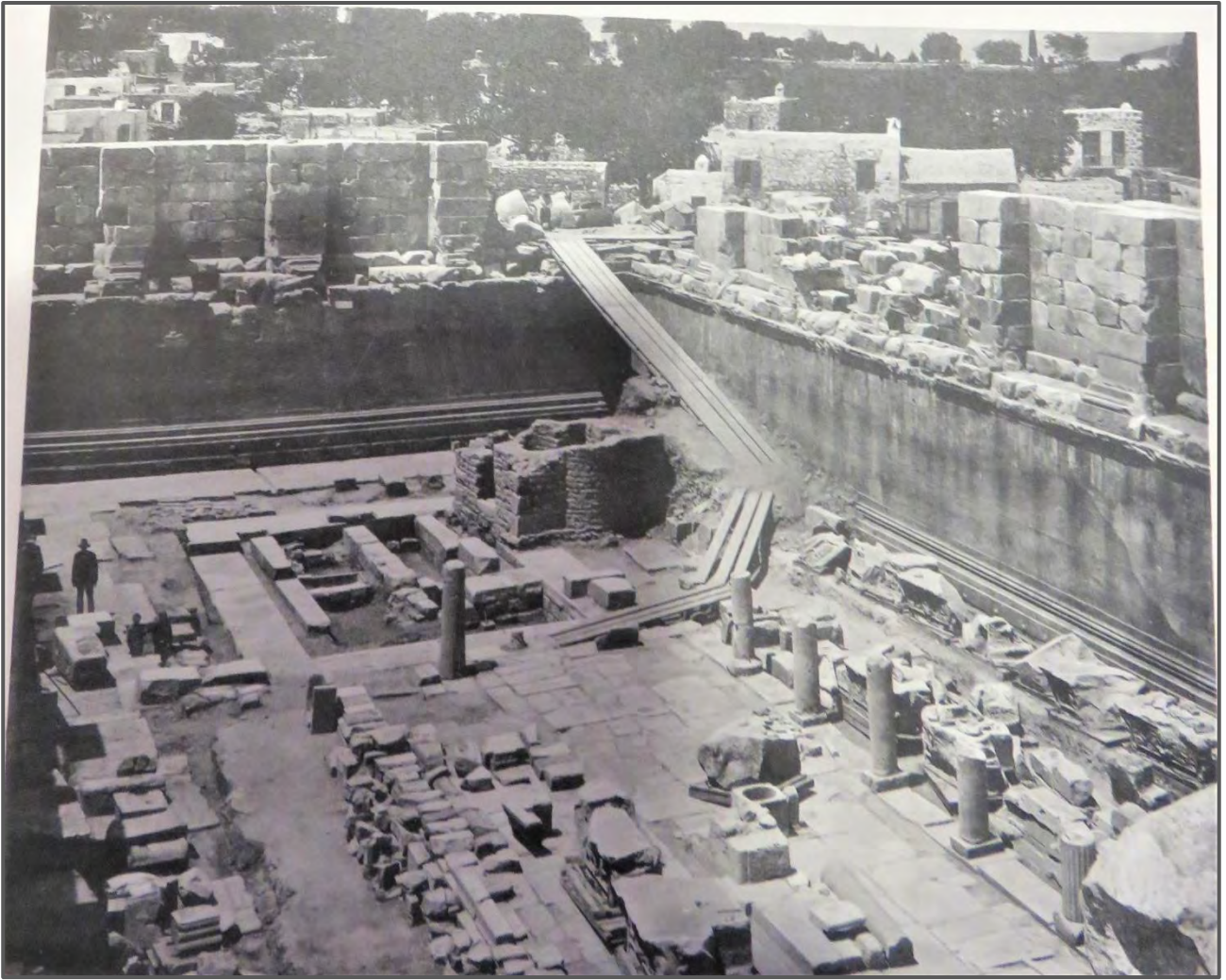


Fig. 2. Didyma 1a. Veduta del battistero prima della demolizione

(Wiegand, Knackfuss 1941, fig. 123).

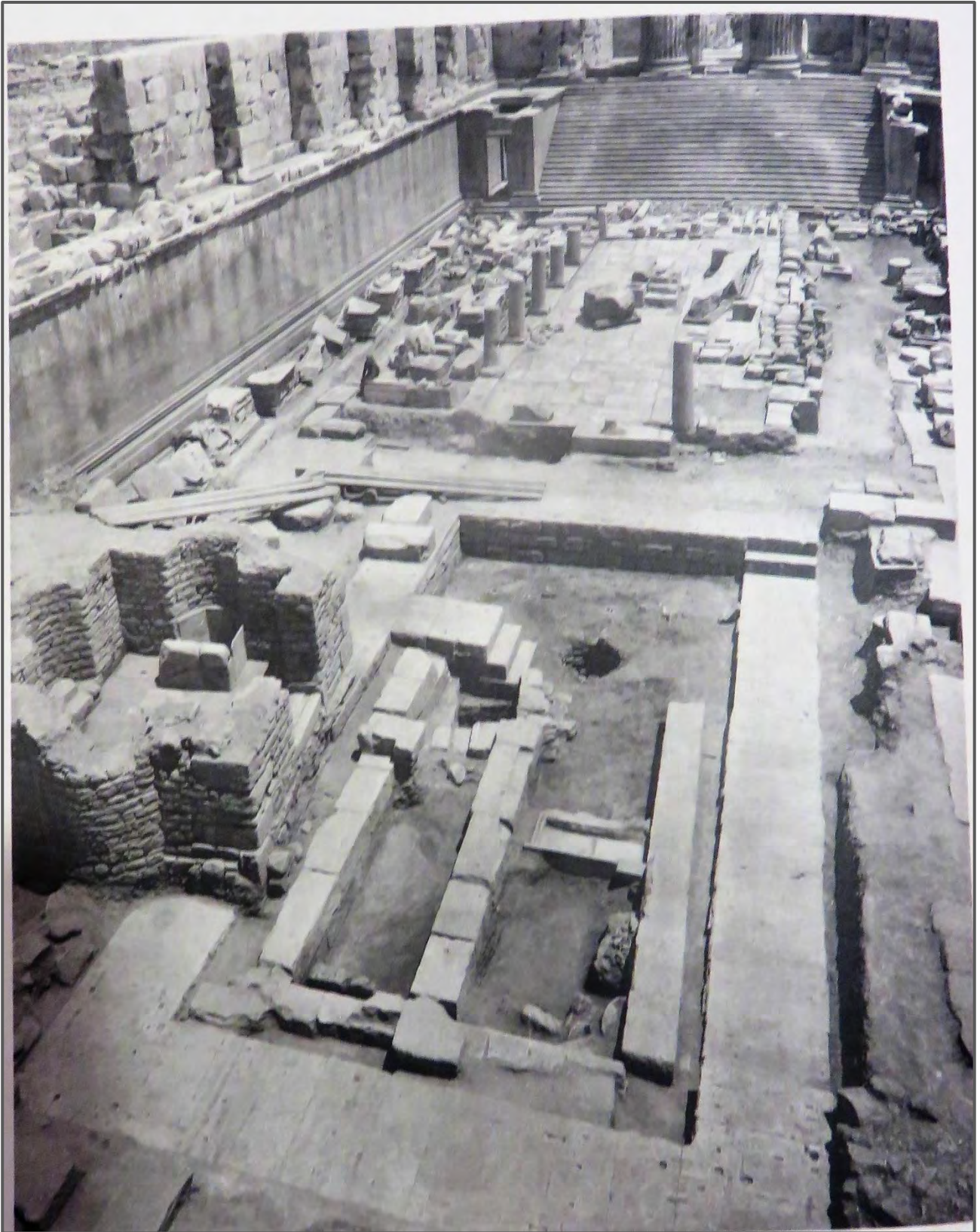


Fig. 3. Didyma 1a. Veduta del fonte battesimale dentro il battistero

(Wiegand, Knackfuss 1941, fig. 127).

SCHEMA BATTISTERO

Didyma 2 – Battistero della Basilica B

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias; Didyma (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: MB? – XII-inizi XIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: l'impianto della vasca è stato attribuito all'ultima fase edilizia della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): La chiesa crollò definitivamente in età comnena (XII-inizi XIII sec.), verosimilmente per conseguenza di un terremoto che colpì l'area in quell'epoca (Peschlow 1975, p. 212: epigrafe su ambone)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato all'interno della chiesa, nel *pastophorion* meridionale (?). Presenta un'abside est, e una piccola nicchia semicircolare a sud, entro cui è incassato il fonte battesimale. Quest'ultimo ha profilo quadrato e presenta un gradino di accesso all'interno. Le pareti della nicchia nella quale è inserita sono decorate da pitture parietali, raffiguranti una croce inscritta in una circonferenza.

5) BIBLIOGRAFIA

Wiegand, Knackfuss 1941, pp. 37-38; Khatchatrian 1962, cat. n. 121, 127 (entro Didymaion); Ristow 1998, cat. n. 657.

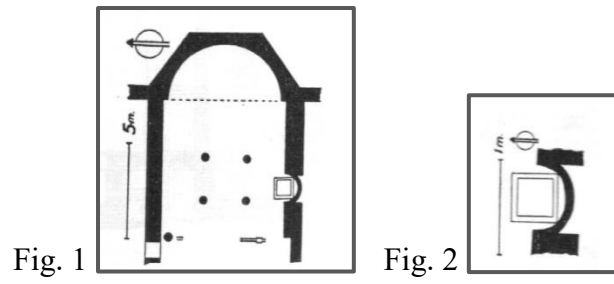


Fig. 1. Didima 2. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, fig. 121).

Fig. 2. Didima 2. Pianta del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, fig. 127).



Fig. 3. Didyma 2. Veduta del fonte battesimale (Wiegand, Knackfuss 1941, fig. 135).



Fig. 4. Didyma 2. Particolare del fonte battesimale (Wiegand, Knackfuss 1941, fig. 136).

SCHEMA BATTISTERO

Gölköy 1 – *Battistero di identificazione incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Costantinopoli; diocesi di Aphrodisias; Gölköy (penisola di Alicarnasso/Bodrum)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n.id.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: è possibile che si tratti di un caso di continuità di culto almeno fino all'epoca mediobizantina. L'edificio è noto solo da ricognizione.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: l'edificio interpretato dubitativamente come battistero è localizzato accanto ai resti di una piccola basilica triabsidata (a sud-est?). L'edificio ha pianta centrale, quadrangolare all'esterno (7,35 x 7,80 m) e circolare all'interno (diam. ca. 5,90-5,95 m), e si conserva in elevato fino alla cupola di copertura. La circonferenza interna è articolata in otto nicchie: quelle angolari più profonde, quella est semicircolare, quella ovest rettilinea (tamponata in una seconda fase?); sull'asse nord-sud sono presenti invece i due ingressi, affiancati sulla parete esterna da nicchie a fondo piano. All'esterno, in corrispondenza del lato nord, è visibile l'imposta di un arco, forse una volta a botte, conservatasi solo al di sopra della nicchia esterna a fondo piano di nord-est: è possibile che fosse la copertura di un vano annesso (un elevato molto simile, ma con vani voltati simmetrici a est e a ovest, nel battistero di Eptà Vimata, Kos 1, vedi scheda). All'interno, in corrispondenza della cupola orientale, è conservato l'affresco in rosso di una croce latina (h 0,40 m), di poco al di sopra di una banda rossa che correva lungo la circonferenza della cupola. Il livello pavimentale della struttura è coperto di detriti, e non è nota al momento alcuna vasca battesimale.

4.2 Note: all'interno dei resti della chiesa, sul pennacchio e sulla volta della absidiola/nicchia meridionale, sono presenti resti di affresco figurato, databili a metà/fine XI sec. Nell'area del villaggio moderno sono dispersi frammenti architettonici riconducibili, oltre che ad un piccolo insediamento, anche ad un edificio ecclesiastico (VI sec.).

5) BIBLIOGRAFIA

Ruggieri, Giordano, Zäh 1997, pp. 154-159; Ruggieri 2007, pp. 138-142, con bibliografia.

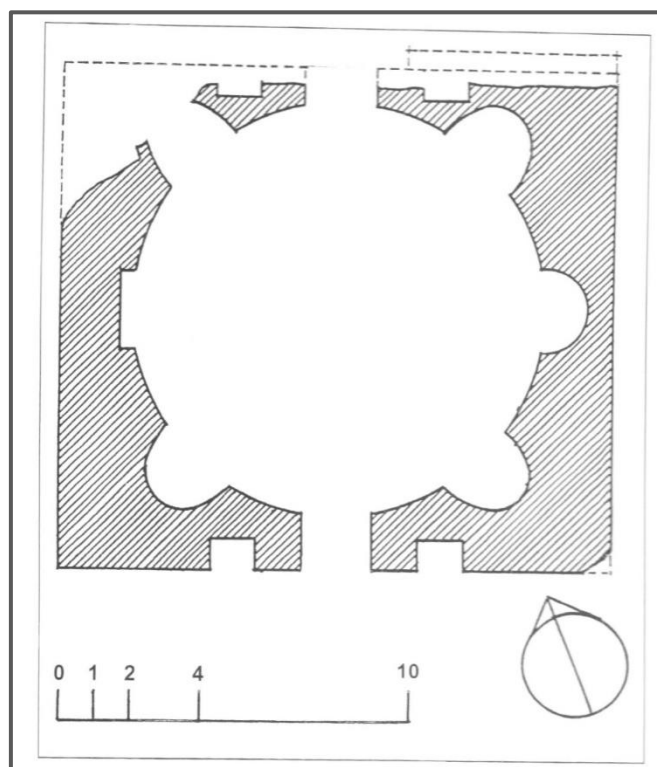


Fig. 1. Gököy 1. Pianta dell'edificio (Ruggieri 2007, figg. III.V p. 138).

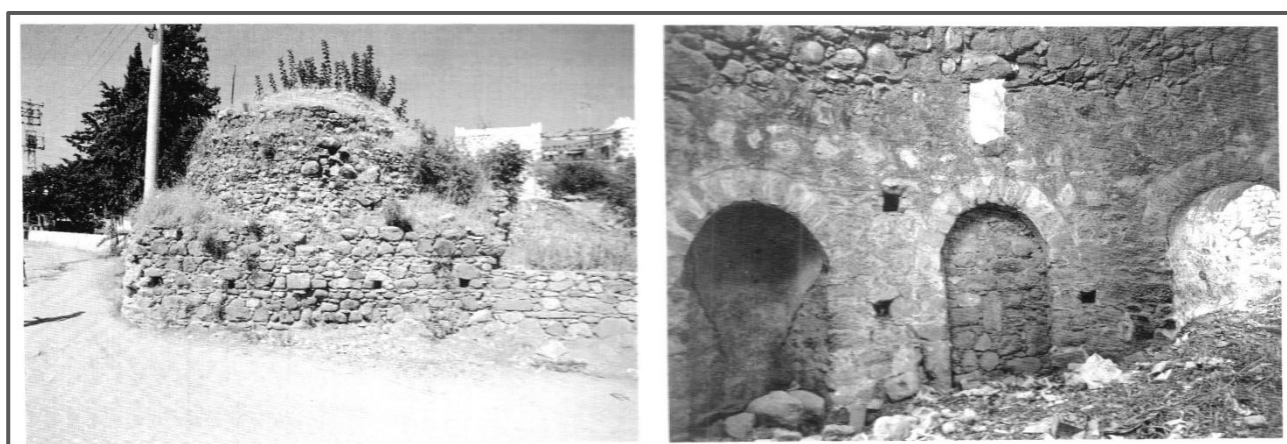


Fig. 2. Gököy 1. Particolari dell'esterno e dell'interno (Ruggieri 2007, figg. III.32 e 33, p. 139).

SCHEMA BATTISTERO

Kedreai 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias; Kedreai (isola di Şehiroğlu/Sedir Ada, golfo di Keramos)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: materiali rinvenuti (lampade)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: l'edificio è situato ad est dell'istmo, in una spianata vicino alla costa, al di fuori delle mura della città. Nessuna delle due chiese ritrovate nell'area può dirsi ad esso riconducibile (la più vicina è a 200 m). L'edificio è addossato, a sud, ad una delle torri della cinta muraria ellenistica della città, ed è noto solo da ricognizione.

Il centro urbano e portuale di Kedreai ebbe una relativa importanza nell'area; esso non occupava solo l'isola di Sedir, ma si estendeva anche ad altre isole minori e alla terraferma, dove è situata la necropoli.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: l'edificio rettangolare (13,76 x 7,85 m) è dotato di un'abside semicircolare a est (larg. 4,65 x prof. 2,30 m), e risulta poco conservato. La muratura è realizzata parzialmente in blocchi di riutilizzo. In corrispondenza del muro sud-ovest è presente un accesso, largo ca 1 m. La struttura identificata come fonte è situata nel settore orientale dell'edificio, posta in asse con l'abside, dal cui muro di fondo dista 3,40 m. Essa ha forma ottagonale, è realizzata in blocchi di reimpiego e raggiunge una profondità di 0,90 m per 1,30 m di diametro. L'ipotesi proposta è che il

bordo superiore del fonte possa non essersi conservato. Nell'area sono stati rinvenuti architettonici più antichi, e frammenti di lampade di uso liturgico in vetro.

In assenza di scavi e considerati la consistenza e lo stato di conservazione dei resti, l'interpretazione come battistero è a nostro avviso ancora ipotetica.

5) BIBLIOGRAFIA

Diler, Özyurt Özcan 2012, pp. 461-462, 473-474.

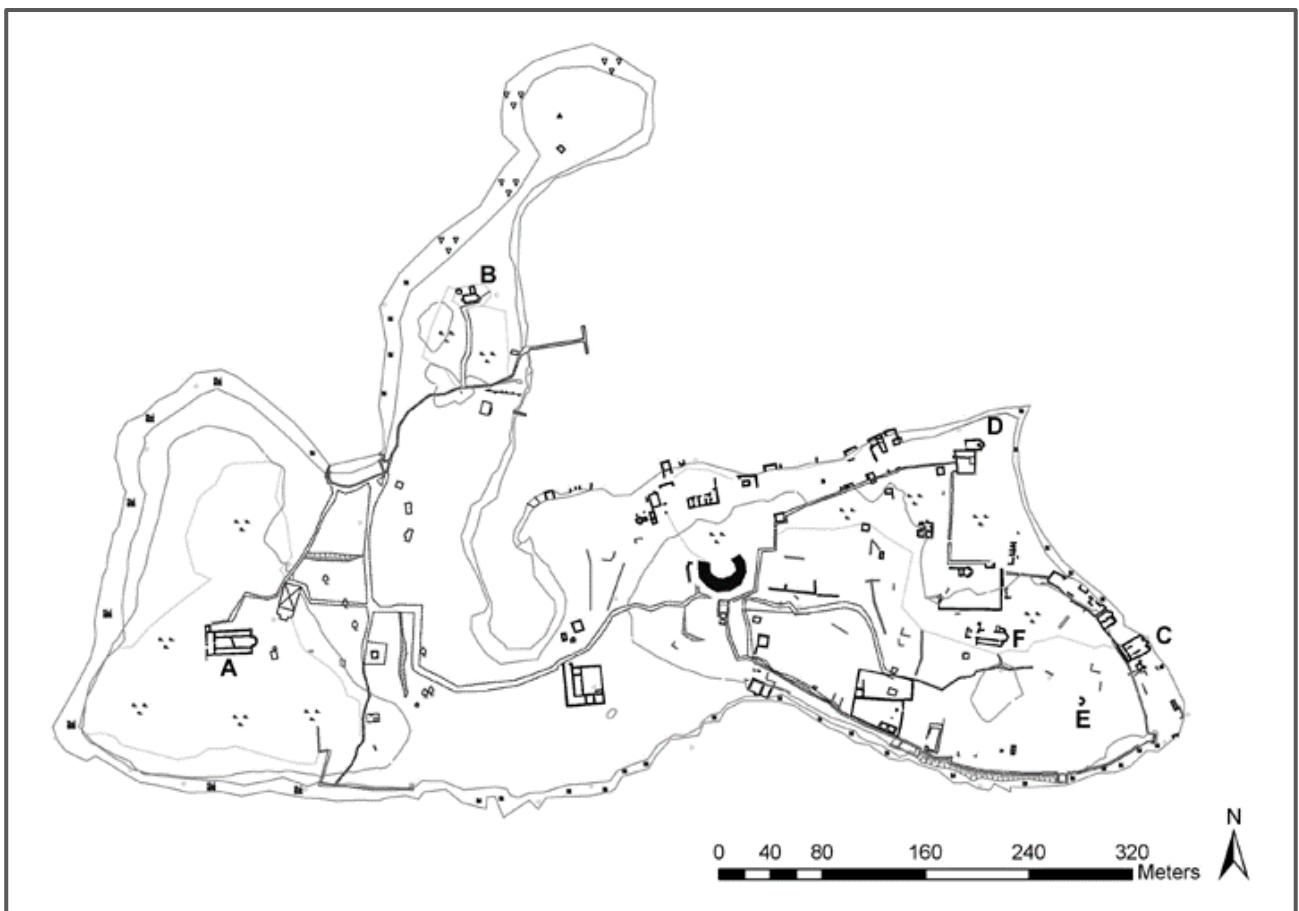


Fig. 1. Kedreai 1. Pianta dei rinvenimenti sull'isola (Diler, Özyurt Özcan 2012, fig. 1).



Fig. 2. Kedreai 1. Particolare del fonte battesimale (Diler, Özyurt Özcan 2012, fig. 15).

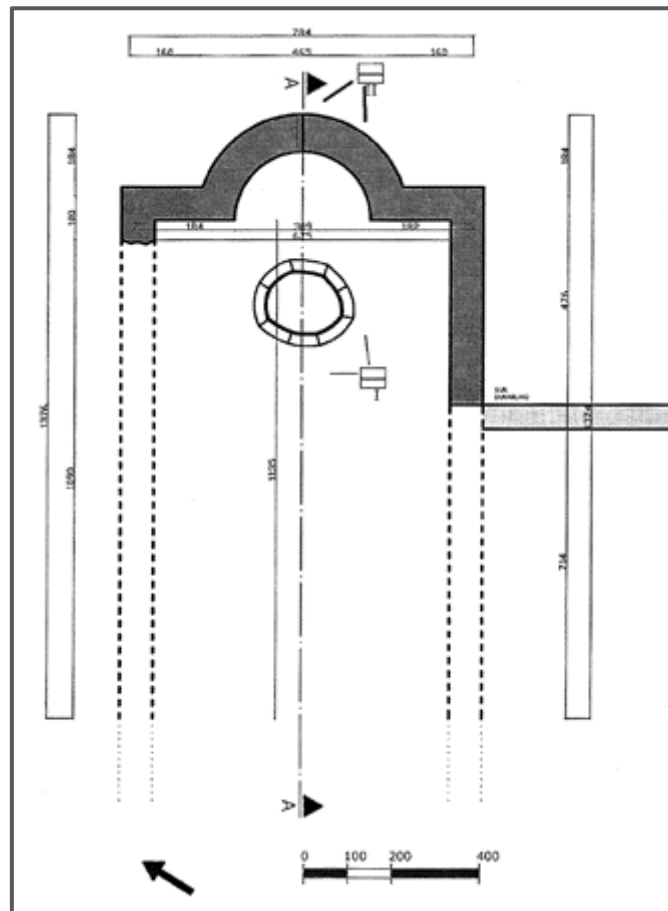


Fig. 3. Kedreai 1. Pianta del battistero (Diler, Özyurt Özcan 2012, fig. 13).

SCHEMA BATTISTERO

Marmaris 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Aphrodisias;
Marmaris/Physkos

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM (VII?)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la vasca reca un'iscrizione, trascritta come segue (con ortografia molto emendata):

ΕΠΙ ΤΗ ΟΙΚΟΝΟΜΙΑ ΚΥΡΙΑΚΟΥ ΔΙΑΚΟΝΟΥ ΚΑΙ ΔΟΥΛΟΥ ΤΑΠΕΙΝΟΥ ΕΓΕΝΕΤΟ ΤΟ
ΕΡΓΟΝ ΤΟΥΤΟ ΚΑΙ Ο ΚΥΡΙΟΣ ΦΥΛΑΞΟΙ ΤΟΥΣ ΚΑΛΛΙΕΡΓΟΥΝΤΑΣ ΑΜΗΝ +

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano?

3.3 Note: nei primi resoconti, si riferisce il fatto che il bacino sia stato acquistato dal Duca di Edimburgo, con l'intenzione di portarlo in Inghilterra. Il reperto sarebbe ora presso la residenza reale di Sandringham (Dawkins, con bibliografia).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il primo resoconto pone il ritrovamento del fonte presso un muro e vicino ai resti di un edificio voltato (il battistero?). La vasca battesimale è monolitica, a profilo quadrangolare esternamente e cruciforme internamente (lunghezza rispettiva bracci: 1,52 x 1,22 m ca., altezza 0,70 m; profondità massima 0,60 m). È presente un'iscrizione su parte del bordo che circonda l'invaso cruciforme, oltre a croci a rilievo in corrispondenza degli angoli fra i bracci: greche a bracci patenti inscritte in circonferenza, e greche con estremità terminanti con due emisfere.

5) BIBLIOGRAFIA

Dawkins 1912-1913, pp. 130-131 (la pone in Lycia), con bibliografia; Khatchatrian 1962, n. 129 (con disegno semplificato, e rif. bibliografico errato); Ristow 1998, cat. n. 679.

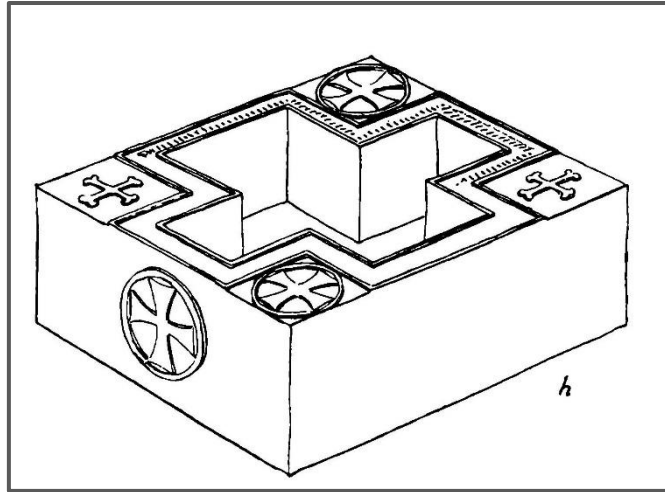


Fig. 1. Marmaris 1. Disegno assonometrico del fonte battesimale
(Dawkins 1912-1913, fig. 6h, p. 131).

SCHEDE BATTISTERO

Mileto 1 - Battistero della basilica episcopale di S. Michele

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Mileto (sede episcopale, suffraganea di Aphrodisias, poi arcivescovado autocefalo dal 538)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 595-606 (intorno al 600) -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione aula battesimale: 1) pitture parietali 2) rivestimento parietale in marmo 3) costruzione banchina e apertura ingresso est; datazione non accertata

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il fonte non era già più in uso al momento dell'abbandono/distruzione dell'aula battesimale (colmato e coperto da spessa lastra di marmo).

2.1.4 Note: la chiesa è datata all'epoca del patriarca Ciriaco (595-606) tramite un'iscrizione dedicatoria, e sorge probabilmente sul sito di una chiesa più piccola, datata al IV/V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato a sud della basilica, separato da questa da un corridoio con direzione est-ovest. Il complesso battesimale comunica indirettamente con la navatella sud della chiesa, tramite due accessi al corridoio predetto posti sul proprio lato nord, che corrispondono ad altrettante aperture nel perimetrale sud della chiesa. L'aula battesimale vera e propria, a pianta quadrangolare (4,5 x 3,8 m ca.), è posta al centro di due vani rettangolari, con cui comunica ad est e ad ovest: quello orientale, probabilmente il vestibolo, ha un accesso ad est verso la strada, e a nord verso il corridoio-cerniera; presenta una piccola partizione muraria nell'angolo sud-ovest e immette tramite un piccolo ingresso ad est (aperto in un momento successivo) al battistero. Un accesso più ampio conduce da quest'ultimo al vano rettangolare occidentale: anch'esso comunica con il corridoio tramite un'apertura sul proprio lato nord. Il vano battesimale presentava una ricca decorazione architettonica, pavimentale e parietale, ed era presumibilmente coperto da una volta. La piscina battesimale, oggi non conservata, era ellittica (profondità 0,67 m), con due rampe di scale di accesso poste sulla direttrice est-ovest (lunghezza max. 1,57 m), e presentava all'interno un rivestimento in marmo e una condotta di scarico dell'acqua. Una piccola vasca accessoria, anch'essa rivestita in marmo, è stata rinvenuta sul lato nord del vano (dimensioni

0,44/0,38 x 0,335 m, profondità 0,26 m). Essa poteva essere riempita d'acqua tramite una conduttura proveniente da est, ma era priva di sistema di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Feld 1977/1978, pp. 124-125; Müller-Wiener 1989, p. 675, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 681.

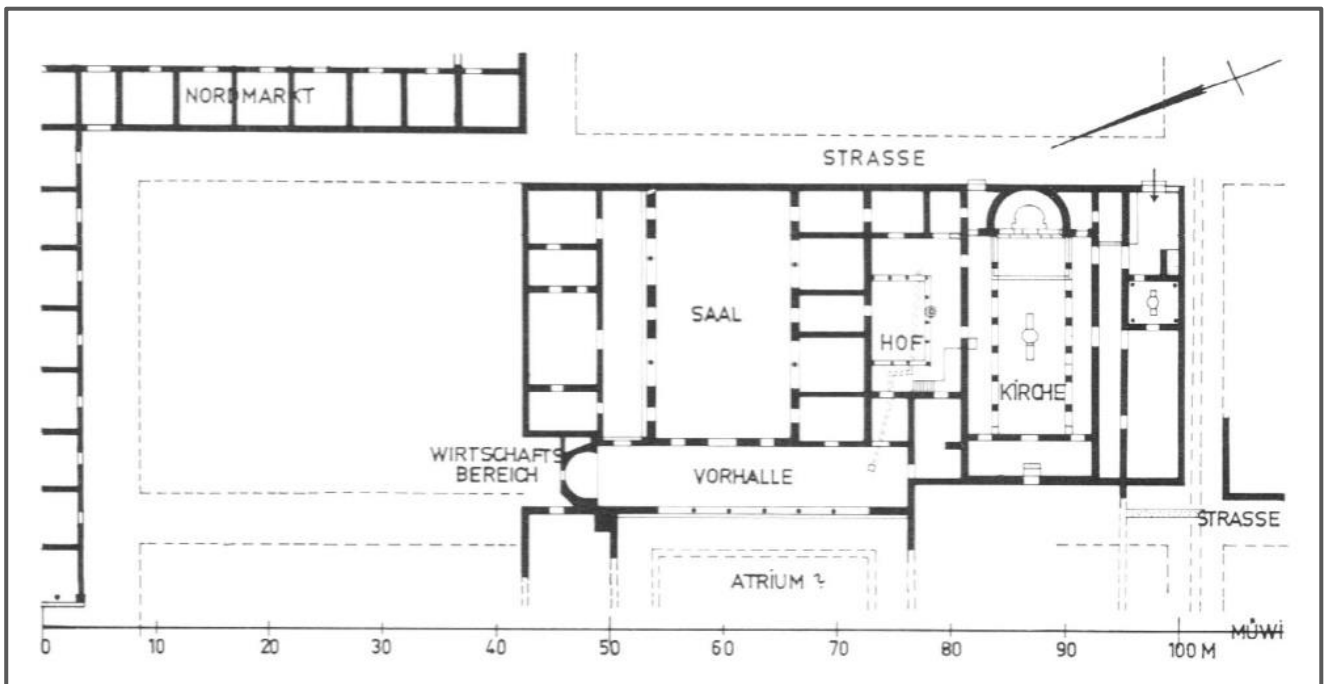


Fig. 1. Mileto 1. Pianta del complesso (Müller -Wiener 1988, fig. 19, p. 280).



Fig. 2. Mileto 1. Particolari del battistero e del fonte battesimale
(Feld 1977-1978, tav. 34, figg. 1-2).

SCHEMA BATTISTERO

Mileto 2 - Battistero della "Großekirche"

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Mileto (sede episcopale, suffraganea di Aphrodisias, poi arcivescovado autocefalo dal 538)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec.-X/XI?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) murato un accesso nord all'*ambulatio*; 3) vasca privata del rivestimento. Stratigrafia orizzontale e muraria?

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): possibile distruzione per terremoto (X/XI sec.?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica martiriale?

3.2 contesto: urbano (da metà VI sec.)

3.3 Note: la chiesa è precedente rispetto alla cinta muraria di età giustiniana, che ne rispetta il corpo di fabbrica.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato a nord-ovest della basilica, e comunica con il narthex e con l'atrio di questa tramite due accessi posti a sud. L'aula battesimale vera e propria è quadrata all'esterno, con perimetro cruciforme all'interno (dimensioni 7 x 7 m ca.), e probabilmente in origine coperta da una cupola. Essa è circondata da un'*ambulatio* quadrata su tre lati, in origine pavimentata a mosaico, con la quale comunica tramite accessi aperti a nord, ovest ed est, e che immette a sua volta nel complesso vestibolare della basilica. Due piccoli ingressi posti a nord (di cui uno murato successivamente da una fontana) collegano l'*ambulatio* con un ambiente adiacente a nord. La vasca battesimale, spogliata in antico del rivestimento marmoreo, è circolare, con due rampe di scale di accesso poste sulla direttrice nord-sud (diametro fonte 2 m ca., lunghezza max 5 m ca.).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 116, con bibliografia; Kleiner 1968, p. 136; Müller-Wiener 1973-1974, pp. 132-133, Beil. 3; Ristow 1998, cat. n. 918, con bibliografia (dichiara il fonte battesimale non noto).

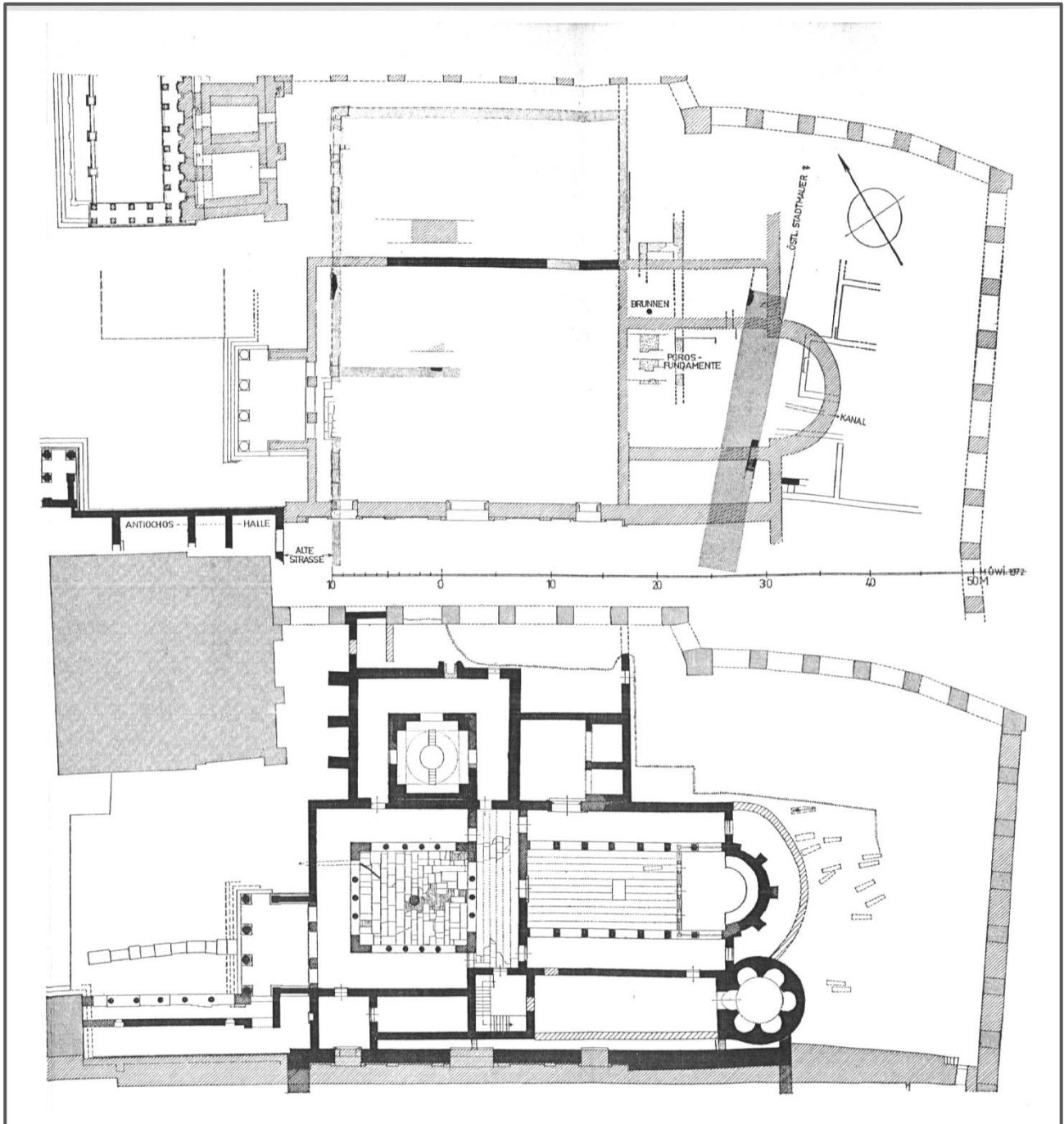


Fig. 1. Mileto 2. Pianta del complesso, fasi I-II (Müller -Wiener 1973-1974, Carta 3).

SCHEMA BATTISTERO

Torba 1 – Battistero del monastero

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Caria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Aphrodisias; Torba, loc. Manastir (nord-est della penisola di Bodrum)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: icnografia basilica, stratigrafia muraria

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: gli altri edifici del complesso sono stati datati, sulla base dei materiali rinvenuti, a partire dalla fine del IV sec., con frequentazione almeno fino a fine V sec., e oltre. La basilica è stata attribuita ad un periodo successivo rispetto ad alcune delle strutture; stando alla planimetria fornita, sembra che il complesso del battistero e il vano adiacente alla chiesa a sud siano aggiunte posteriori.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il piccolo insediamento conta altri cinque edifici – fra cui una struttura residenziale con apprestamenti domestici, due fornaci circolari/calcare e una latrina, un mausoleo di epoca medio-imperiale trasformato in cappella, un piccolo impianto termale, una cisterna -, e un approdo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato a sud-est della chiesa; esso è costituito da due ambienti, uno vestibolare a sud, e uno identificabile come *photistirion*, posto nell'angolo fra l'abside e il perimetrale est della navatella meridionale. L'ambiente vestibolare è aperto a sud, tramite un ingresso maggiore, e a ovest, con un accesso minore, che immette in un vano longitudinale adiacente al perimetrale sud della chiesa (*katechoumenion*?), a sua volta dotato di altri

tre accessi: due a nord-est e nord-ovest, comunicanti con la basilica, e uno sul lato breve ovest, aperto verso l'esterno. La vasca battesimale, posta nell'angolo sud-ovest del *photistirion*, è in forma di croce libera, interrata e rivestita internamente da lastre di marmo. L'invaso centrale ha profilo quadrato (lato 0,62 m), con profondità pari a 0,63 m, ed è dotato di un foro di deflusso sul fondo.

5) BIBLIOGRAFIA

Özet 2008, p. 31.

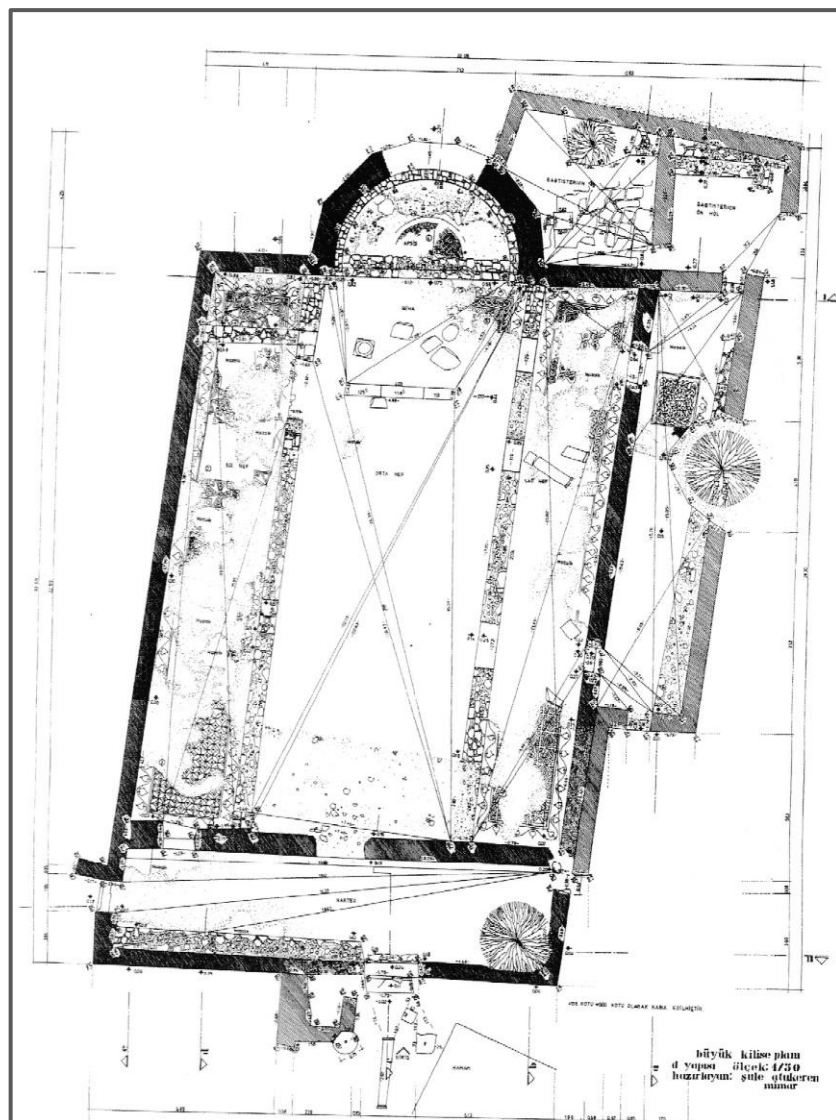


Fig. 1. Torba 1. Pianta del complesso ecclesiale (Özet 2008, fig. 38, p. 27).



Fig. 2. Torba 1. Particolare del fonte battesimale (Özet 2008, fig. 48, p. 31).

CILICIA

SCHEMA BATTISTERO

Demirciören 1 – *Battistero di incerta identificazione, basilica funeraria*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Tarso; Demirciören (4 km a nord di Korykos)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: PB (fine V? -?)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è stata datata, sulla base di confronti iconografici e della scultura architettonica, alla fine del V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica funeraria

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: la chiesa è situata a poca distanza ad est dall'antica strada lastricata che conduce a Canbazlı, sul versante nord-est di un antico insediamento. È circondata da una necropoli e ad ovest, lungo la strada, si trovano resti di case di età tardoantica.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: il vano interpretato come possibile battistero è localizzato a sud-est del complesso, nel *pastophorion* meridionale che fiancheggia l'abside: esso, come il gemello a nord, ha terminazione absidata ad est, dotata di una piccola finestra quadrata. L'ambiente è connesso, tramite due ingressi, rispettivamente a nord con il presbiterio, e a ovest con la navatella sud della basilica. Una piccola nicchia rettangolare aperta nel muro nord del *pastophorion* sud (e a sud per quello nord) doveva servire come piccolo armadio a muro. Alcuni fori nel muro esterno dell'abside centrale della chiesa, ad una certa altezza, sembrano indicare che entrambi i *pastophoria* avessero un piano rialzato. In corrispondenza dell'angolo sud-ovest dell'edificio ecclesiastico è presente una

serie di quattro piccoli ambienti quadrangolari: da ovest, un primo piccolo ambiente rettangolare immetteva a sud in un ambiente quadrangolare, in cui venne ritrovata l'imboccatura di un pozzo; ad est, invece, il piccolo vestibolo comunicava con un vano rettangolare longitudinale, di maggiori dimensioni, adiacente al *pastophorion* sud e comunicante con quest'ultimo tramite un ampio arco. Un quarto ambiente era forse connesso al vano longitudinale a est, ma non sembra conservato. Il complesso quindi aveva lo schema di una cappella doppia nell'angolo sud-est della chiesa, comunicante con essa ma dotata anche di accesso indipendente. Questa struttura ha portato a ipotizzare la presenza di un battistero, sia per la vicinanza dell'acqua, che per la somiglianza iconografica con la seconda fase del battistero di Alahan (vedi scheda Alahan 2). Non è stata trovata alcuna traccia di un fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Hill 1996, p. 146, con bibliografia.

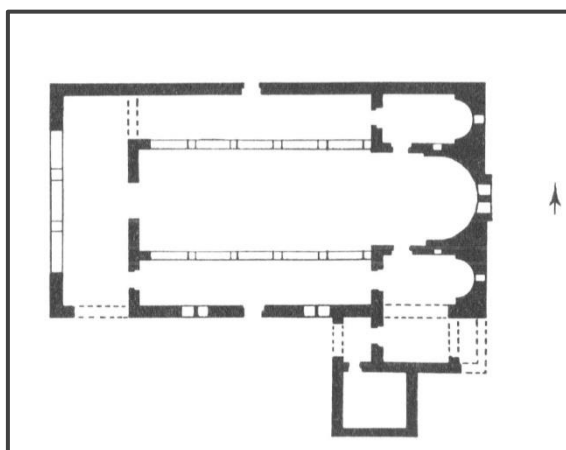


Fig. 1. Demircioren 1. Pianta del complesso (Hill 1996, Pianta 24).

SCHEMA BATTISTERO

Elaiussa Sebaste 1 – Battistero della basilica dell'agorà

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Tarso, Elaiussa Sebaste (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà V- primo quarto VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: Stratigrafia

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il primo parziale abbandono della basilica e la cessazione del culto si datano alla prima metà del VII sec. Intorno alla metà del VII sec., alcuni ambienti ancora agibili vennero riconvertiti per uso artigianale. Il definitivo abbandono e collasso dell'edificio avvennero nel corso dell'ultimo quarto del VII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: martyrion

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: nella chiesa sono presenti numerose sepolture, concentrate sull'asse mediano della navata centrale e rivolte verso l'abside occidentale della chiesa, che doveva essere il focus del culto martiriale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato a nord-est della chiesa, all'interno del diakonikon nord. Esso era collegato, tramite due ingressi a ovest, rispettivamente con il settore est della navatella nord della basilica e con il cortile esterno e recintato, parallelo a quest'ultima. Lungo il muro nord della navatella settentrionale è presente una banchina, aggiunta in una seconda fase, verosimilmente utilizzata dai catecumeni in attesa di essere battezzati. L'ambiente del battistero è quadrangolare, con il lato sud curvilineo perché adiacente all'*ambulatio* intorno all'abside della chiesa. Il fonte è addossato al muro est: esso ha pianta cruciforme, di dimensioni abbastanza ridotte, ed è realizzato

in muratura di piccoli blocchi di calcare, rivestiti da lastre di calcare giallo lungo il bordo e le pareti esterne. Esso è parzialmente interrato, accessibile tramite un gradino in corrispondenza dei bracci nord, sud e ovest. Il fondo ha profilo circolare. Il battistero era pavimentato in *opus sectile*.

5) BIBLIOGRAFIA

Mietke 2003, pp. 219-220; C. Giobbe, C. Morselli in Equini Schneider 2008, p. 58;
<http://elaiussa.uniroma1.it/it/content/la-basilica-bizantina-dellagora> (last accessed: 09/02/2017).

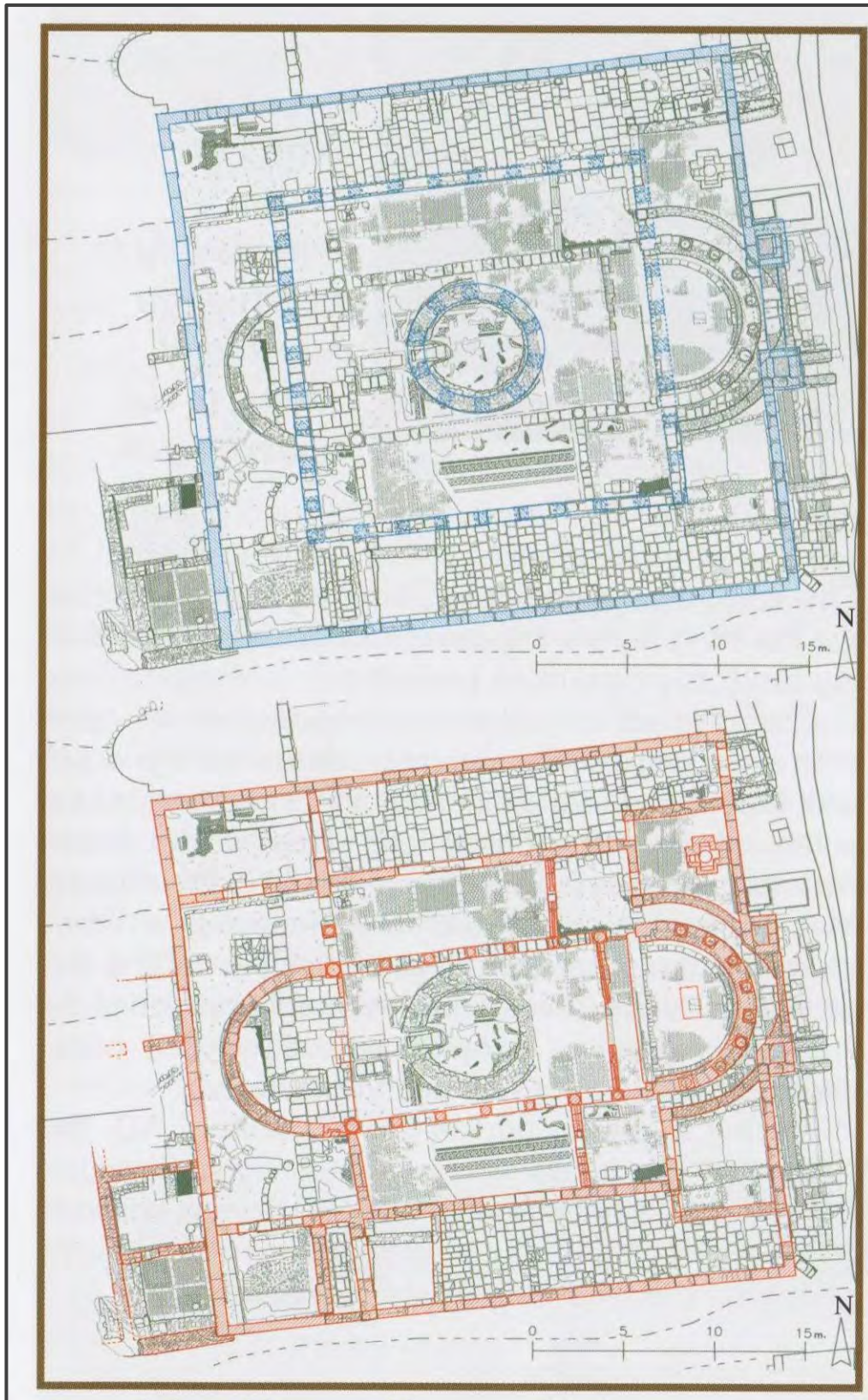


Fig. 1. Elaiussa Sebaste 1. Rilievo planimetrico del complesso, fasi I-II

(Equini Schneider 2008, p. 45).



Fig. 2. Elaiussa Sebaste 1. Particolare del battistero (Equini Schneider 2008, p. 58).

SCHEMA BATTISTERO

Elaiussa Sebaste 2 – Battistero della basilica presso il tempio romano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Tarso, Elaiussa Sebaste (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V- inizi VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nei primi decenni del VII sec. il complesso religioso, già in parziale abbandono, viene destinato ad impianti per la produzione di olio e vino. Di poco successiva è un'inumazione, a cui segue il crollo del complesso, verosimilmente per un violento sisma.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero?

3.2 contesto: urbano (decentrato)

3.3 Note: la basilica si impianta sui resti di un tempio di epoca romana già in rovina, situato sul promontorio che delimita a sud l'area urbana. Il complesso cristiano comprendeva, oltre alla piccola basilica, anche un cortile aperto a nord di essa, su cui si affacciavano una serie di ambienti, non ancora completamente indagati.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato a nord dell'abside della chiesa. Esso è l'unico ambiente finora scavato del complesso di vani a nord della basilica, e doveva essere in comunicazione con tutta l'ala settentrionale del complesso. Nell'angolo sud-est è presente una piccola vasca battesimale di forma quadrata, interrata: questa è costituita da blocchi di calcare bianco adesi e disposti verticalmente, e presenta un fondo (0,7 x 0,7 m) rivestito in *opus sectile* in marmo e calcare policromo. Nell'angolo nord-est è inserita una condotta in piombo per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Borgia, Monaco 2007, p. 32; E. Borgia, E. Monaco in Equini Schneider 2008, pp. 137-138;
<http://elaiussa.uniroma1.it/it/content/il-tempio> (last accessed: 09/02/2017)

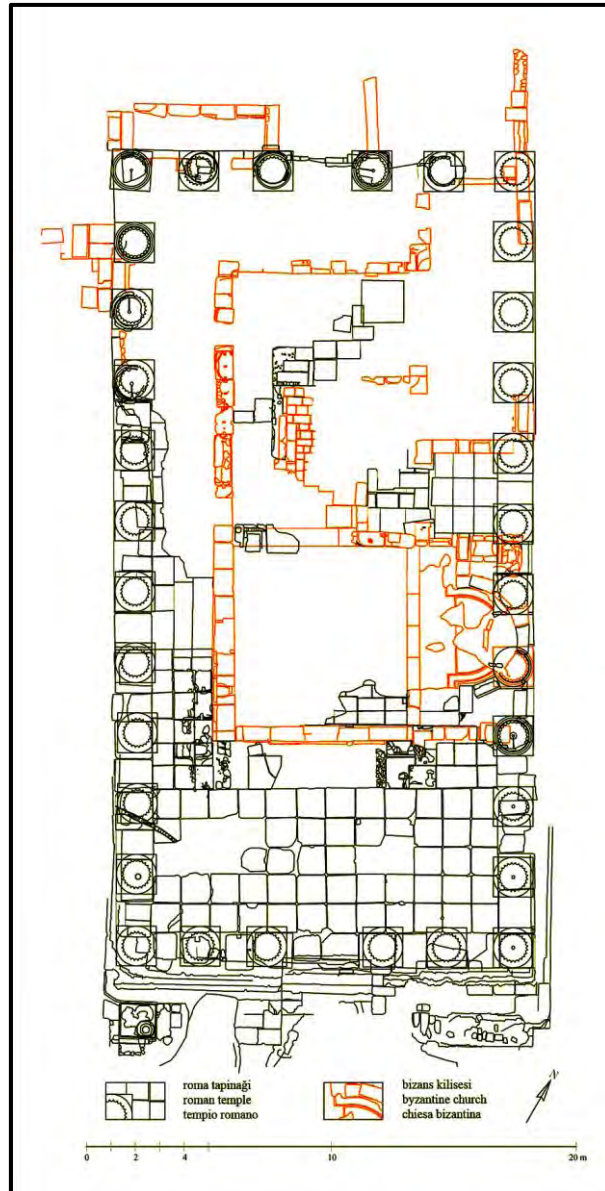


Fig. 1. Elaiussa Sebaste 2. Rilievo planimetrico del complesso (elaiussa.uniroma.it).



Fig. 2. Elaiussa Sebaste 2. Particolare del fonte battesimale (Equini Schneider 2008, p. 138).

SCHEMA BATTISTERO

Elaiussa Sebaste 3 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Tarso, Elaiussa Sebaste (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà/fine V sec. – seconda metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) aggiunta banchina per catecumeni in navata nord della basilica. Stratigrafia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): collasso della struttura a causa di un terremoto a metà del VII sec.; solo la navata centrale della basilica rimane in uso, con la costruzione di una piccola cappella in sua vece.

2.1.4 Note: vista l'aggiunta superiore della banchina nella navata settentrionale, sarebbe possibile considerare il battistero come un'aggiunta posteriore alla basilica?

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale/memoria martiriale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: una sepoltura datata al VI sec. è stata individuata all'interno della navata nord, immediatamente a ridosso del muro divisorio rispetto al battistero: verosimilmente venne lì collocata in relazione alle reliquie poste nel battistero. L'epigrafe funeraria menziona la deposizione di parenti del santissimo metropolita di Tarso.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno del *pastophorion* nord della basilica. L'ambiente termina con un'abside semicircolare a est, e comunica a sud con l'area presbiteriale,

tramite un ingresso con tre gradini ascendenti, e con la navatella settentrionale tramite un ingresso a ovest. Lungo il muro settentrionale di quest'ultima, in una fase successiva, venne costruita una banchina rivestita in lastre di calcare, verosimilmente adibita all'uso dei catecumeni in attesa della celebrazione del rito. Il fonte battesimale è costruito in muratura di blocchi di calcare rivestita in lastre di proconnesio, ha forma ottagonale, con accesso tramite due serie di due gradini rispettivamente a nord e a sud. L'area del battistero è pavimentata in *opus sectile*, con un tappeto centrale continuo in asse con l'ingresso ovest, e bordato da due file di pannelli ai lati, quasi a delineare un percorso in direzione del fonte. Nell'angolo sud-ovest dell'ambiente battesimale è stata rinvenuta una fossa rettangolare rivestita da lastre di calcare, contenente frammenti di ossa umane e chiodi: essa è stata interpretata come probabile reliquiario; non è chiaro se la struttura sia coeva o posteriore alla realizzazione dell'ambiente battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Equini Schneider 2014a, pp. 31-32; Equini Schneider 2014b, p. 562; Naspi, Conti 2014, pp. 54-55.

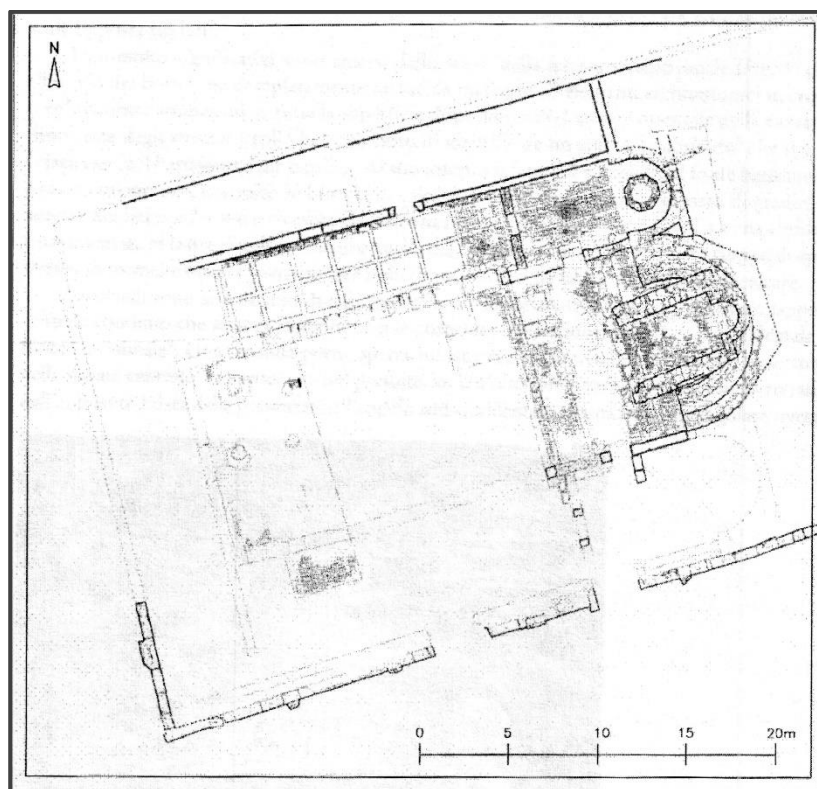


Fig. 1. Elaiussa Sebaste 3. Pianta del complesso (Naspi, Conti 2014, fig. 1, p. 52).

SCHEMA BATTISTERO

Hacıömerli 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Tarso; Hacıömerli

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato nel *pastophorion* nord della basilica. Presenta un accesso a sud, forse collegato con un vano accessorio (un deambulatorio retrostante il presbiterio?), comunicante con l'abside della chiesa. Era inoltre dotato di un'absidiola ad est, e probabilmente di un secondo piano (matronei). Il fonte battesimale monolitico ha profilo cruciforme all'esterno, tetraconco all'interno (diametro interno 1,11 m) e quadrato verso il fondo, delimitato dal gradino continuo di accesso.

5) BIBLIOGRAFIA

Hellenkemper, Hild 1986, p. 78; Ristow 1998, cat. n. 666.



Fig. 1. Haciomerli. Particolare del fonte battesimale (Hellenkemper, Hild 1986, fig. 99).

SCHEMA BATTISTERO

Korykos 1 – Battistero della basilica funeraria fuori le mura

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Tarso; Korykos (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa è stata datata, su basi iconografiche e stilistiche, alla fine del V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica funeraria

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero era forse localizzato a sud-est della basilica, all'interno del *pastophorion* sud, che ha pianta rettangolare con abside a est, e comunica rispettivamente con l'area presbiteriale e con la navatella sud, tramite due ingressi posti sul proprio lato ovest. In effetti il fonte battesimale monolitico in marmo (h ca. 0,44 m, larg. interna -ricostruita- ca. 1,29 m), di cui vennero rinvenuti due frammenti e che oggi non si conserva, venne scoperto all'interno di una cisterna accessibile proprio dal *pastophorion* sud e collocata al di sotto dell'abside principale della chiesa. È possibile che in origine la vasca fosse posta all'interno dell'abside del *pastophorion*. Il fonte era trilobato o quadrilobato, e ricoperto da un rivestimento marmoreo. All'interno di un vano rettangolare adiacente a sud al *pastophorion* (di cui esisteva un omologo per il *pastophorion* nord), in corrispondenza dell'estremità est del muro meridionale, vennero ritrovati resti di condutture per l'acqua, verosimilmente connesse al battistero. Non è chiaro come il *pastophorion* sud comunicasse con il vano rettangolare, che, dal canto suo, si apriva con un accesso a ovest sulla navatella meridionale.

5) BIBLIOGRAFIA

Herzfeld, Guyer 1930, pp. 145 e 147; Khatchatrian 1962, n. 130; Hill 1996, pp. 133-134; Ristow 1998, cat. n. 676 (dove si ipotizza che la vasca fosse contenuta all'interno del narcece); Watta 2008, p. 183-184, con bibliografia.

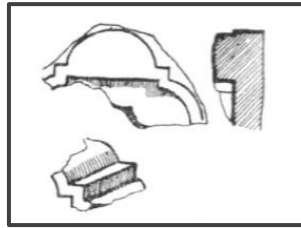


Fig. 1. Korykos 1. Disegno dei resti del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, fig. 130).

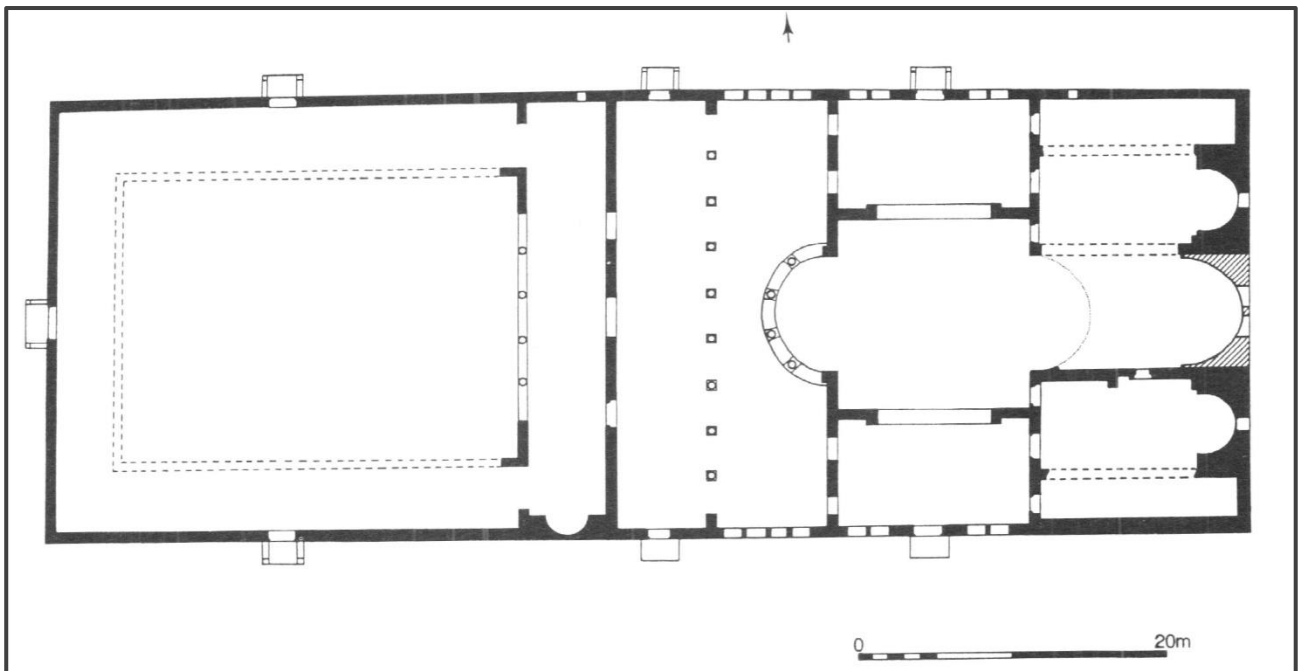


Fig. 2. Korykos 1. Pianta del complesso (Hill 1996, Pianta 19).

SCHEMA BATTISTERO

Korykos 2 – *Battistero di incerta identificazione, monastero fuori le mura*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cilicia I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Tarso; Korykos (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: PB- età medievale?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: numerosi rifacimenti, alcuni forse attribuibili fino all'epoca del regno armeno di Cilicia (XI-XIV sec.)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa è stata soggetta a numerose modifiche strutturali, ed è stata datata in origine, su basi icnografiche e stilistiche, all'epoca protobizantina. Allo stato delle ricerche, non è possibile una datazione più precisa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: il complesso religioso è localizzato sul lato ovest della strada che attraversa la necropoli della città, a poca distanza a nord dall'angolo nord-orientale delle mura urbane.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: il vano interpretato come possibile battistero è localizzato a sud del complesso. Un ambiente quadrato, opposto a ovest alla grande abside E, presenta accessi a nord, a ovest e a sud. A nord comunica con il settore centro-meridionale della navatella sud della basilica; a ovest con ambiente quadrangolare adiacente a sud alla basilica, apparentemente chiuso su tutti i lati, e a sud con un'aula rettangolare absidata a est, sviluppata in senso est-ovest. Ad ovest del cd. vano battesimale si trovano altri piccoli vani, di cui uno, adiacente presso l'angolo sud-ovest del "battistero", ospita la bocca di una cisterna. Questa vicinanza dell'acqua ha portato a ipotizzare l'aggiunta di un battistero alla basilica in questa fase, anche sulla base della somiglianza di questa

struttura con la seconda fase del battistero di Alahan (vedi scheda Alahan 2). Non è stata trovata alcuna traccia di un fonte.

4.2 Note: il complesso di ambienti a sud-ovest della basilica, adiacenti all'ipotetico vano battesimale, sono stati interpretati come area abitativa.

5) BIBLIOGRAFIA

Herzfeld, Guyer 1930, p. 154-61 (battistero non nominato); Hill 1996, p. 141, con bibliografia.

CIPRO

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 1 – *Battistero di incerta identificazione della basilica in loc. Syrbalos, Nea Paphos*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488), poi arcidiocesi di Costantia; Syrbalos (presso Ktima, ad est di Kato Paphos)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V sec. – VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaico (Pelekanidis, Atzaka: fine V-inizi VI sec.)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

2.1.4 Note: epigrafe su mosaico: ΟΥ Ο Θ(Ε)Σ ΤΟ ΟΝΟΜΑ ΟΙΔΕΝ/ ΕΥΞΑΜΕΝΟΣ ΥΠΕΡ ΤΟΥ / ΟΙΚΟΥ ΑΥΤΟΥ ΕΨΗΦΩΣΕΝ

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano/piccolo centro?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso battesimale è identificato nell'annesso adiacente alla navatella nord della basilica, che si sviluppa verso est terminando in forma di T, con un'abside circolare internamente e poligonale esternamente (a tre lati) sul lato est. Lo scavo, incompleto, non ha chiarito le modalità di collegamento fra il vano cd. battesimale e la basilica. Il vano è diviso in compartimenti e provvisto di un vaso a forma di croce davanti all'abside. Il sito non è conservato. Di fronte all'abside dell'ambiente a T l'vaso scavato cruciforme potrebbe essere indizio dell'originaria presenza di un fonte battesimale. In origine l'ambiente era decorato da pavimento in mosaico geometrico, oggi conservato al Museo di Paphos.

5) BIBLIOGRAFIA

Pelekanidis, Atzaka 1974, pp. 147-148; Pallas 1977, pp. 274-275; Ristow 1998, cat. n. 934, con bibliografia; Michail 2013, p. 147, con bibliografia.

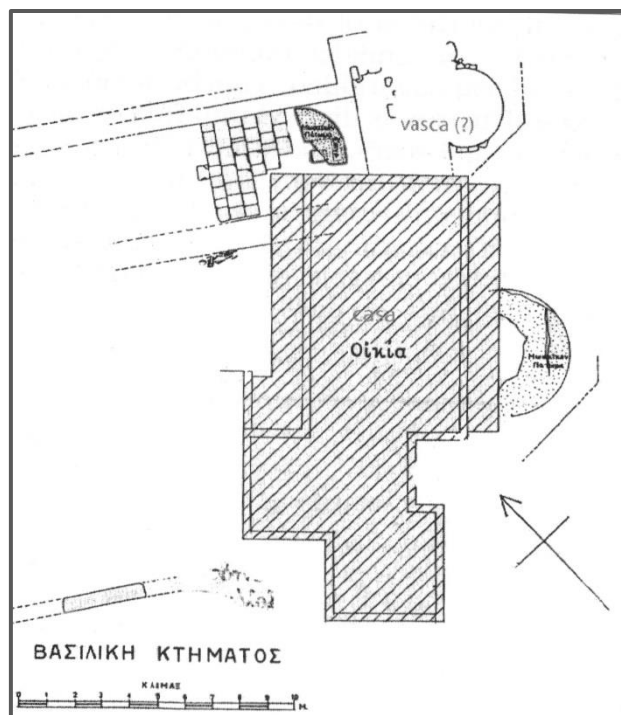


Fig. 1. Cipro 1. Pianta del complesso (Michail 2013, fig. 12, p. 271 (da Papageorgiou)).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 2 – battistero della basilica A di Hagios Georgios Pegeias

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato Antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Pegeia (diocesi di Paphos?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaico (Pelekanidis, Atzaka: prima metà del VI sec.)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il complesso della basilica maggiore è stata datata al VI secolo per la decorazione architettonica; il complesso ovest è stato ipotizzato come anteriore (ma in realtà altri battisteri a Cipro presentano il medesimo schema), ed è identificato come il *chrismarion* del battistero.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a sudovest del complesso religioso: posto ad una quota più elevata rispetto alla basilica, è adiacente a tutto il lato sud della basilica minore/*chrismarion*, con cui comunica attraverso due accessi. Il primo di essi è situato ad est, in corrispondenza del transetto della basilica, il secondo a ovest. Il vano battesimale comunica inoltre con altri ambienti, probabilmente residenziali, attraverso una scala situata nell'angolo nordovest, e con l'atrio della basilica grande, tramite un ingresso aperto in corrispondenza del proprio muro est. Il battistero è costituito da una grande sala rettangolare in forma di quadriportico: un'*ambulatio* circonda così uno spazio centrale, probabilmente in origine coperto da capriata in legno, più alta rispetto alle coperture del portico. Secondo un'altra ipotesi, il battistero poteva essere dotato di gallerie. La parte centrale ospita il fonte, forse in origine cruciforme – aspetto circolare per attività di scavo illecito? -, ed è

decorata da pavimentazione musiva. Sono presenti resti delle scale di accesso alla vasca sul lato est, oltre che due gradini perimetrali interni.

5) BIBLIOGRAFIA

Megaw 1960, pp. 348-349; Khatchatrian 1962, p. 76; Pelekanidis, Atzaka 1974, p. 151; Pallas 1977, pp. 275-277; Megaw 1974, pp. 71-72; Papageorgiou 1985, p. 316; Ristow 1998, cat. n. 783, con bibliografia; Michail 2013, p. 150, con bibliografia.

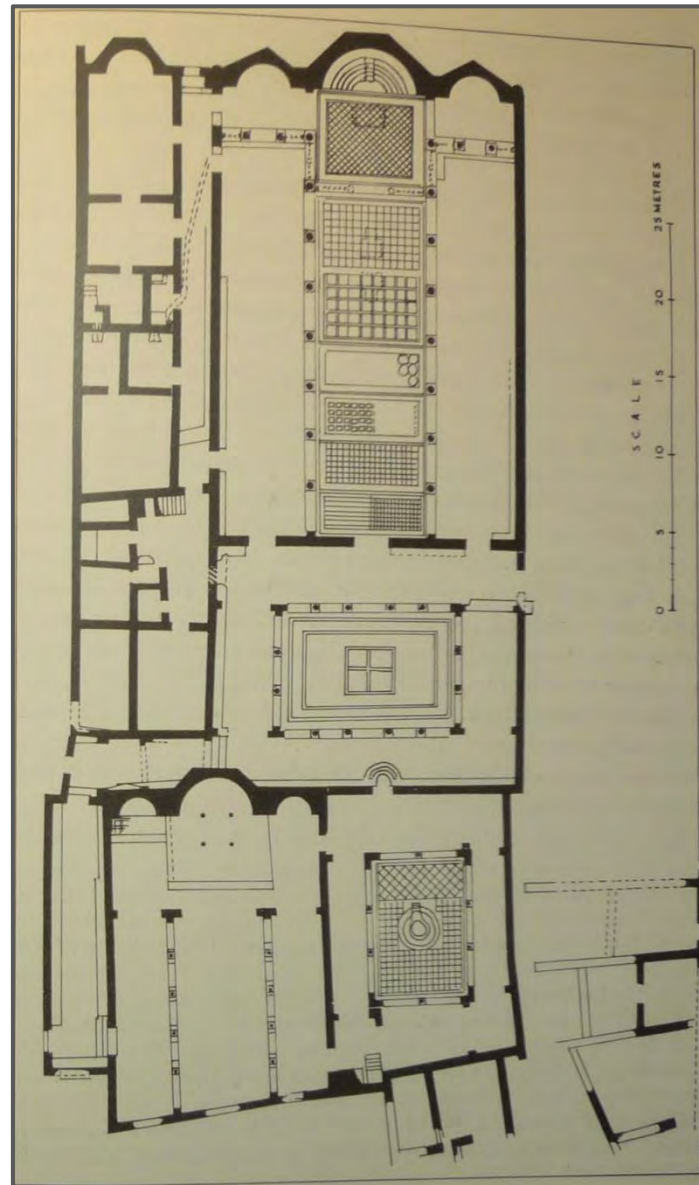


Fig. 1. Cipro 2. Pianta del complesso (Papageorgiou 1985, fig. 5, p. 315).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 3 – Battistero della Basilica I o del vescovo Zenone, Kourion

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Kourion (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V sec. - metà VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V sec., assenza *chrismarion* (unzione pre-battesimale); bracci del fonte con scalini: larg. 0,45 m; 2) inizi VI sec., abside in vano annesso est, trasformato in *chrismarion* (*chrismation* post-battesimale); bracci del fonte con scalini: larg. 0,60 m (allargamento verso nord); 3) VI/VII sec., riduzione fonte, chiusura accessi da bracci con scalini; 4) VII sec. restauro mosaici pavimentali aula basilicale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso viene probabilmente abbandonato in favore del centro di Episkopi all'epoca delle scorrerie arabe (metà VII sec.).

2.1.4 Note: la basilica è datata alla prima metà del V sec. sulla base della decorazione architettonica.

All'interno del nartece dell'aula basilicale del battistero, è presente un emblema musivo con iscrizione (fine VI sec. /VII?), che cita un passo dal Salmo 33 (34), a tema battesimale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a nord della basilica, e immediatamente a nord di un lungo corridoio divisorio est-ovest. Articolato in una serie di ambienti, comunica a sud con il nartece della basilica tramite un atrio porticato nel settore nord-ovest. Il vano battesimale vero e proprio è costituito da una nicchia semicircolare (diam. 2,80 m), aperta a nord verso una grande aula basilicale (16,50 x 12,17 m) a tre navate longitudinali, e tre settori trasversali a queste ultime,

definiti da due file di colonne: la navata longitudinale centrale ha terminazione semicircolare, quelle laterali rettilinee. In corrispondenza dell'apertura nord del battistero, tre nicchie semicircolari, rivolte verso l'aula basilicale, segnalavano probabilmente la postazione per il clero: quella centrale, distante solo 0,40 m dal braccio nord del fonte, era forse la piattaforma per il ministro del rito. È interessante notare come il settore centrale della navatella sud dell'aula basilicale, corrispondente a queste nicchie, fosse delimitata da barriere (plutei o transenne), per isolare i membri del clero durante il rito battesimale. Questi vennero rimossi, probabilmente nel corso del VI sec., forse in concomitanza con le modifiche apportate al fonte in ragione dell'adozione del battesimo infantile.

L'ambiente absidato del battistero comunica inoltre, tramite due corridoi, con due ambienti rettangolari sviluppati in senso est-ovest, presentando così una scansione tripartita. Di questi, il vano ovest (*apodyterion*; 8,55 x 2,80 m) è provvisto di banchine in muratura e comunica, in corrispondenza dell'estremità nord-ovest, con il nartece dell'aula basilicale (16 x 3 m), aperto a sua volta verso l'esterno tramite tre ingressi a ovest; a est, invece, è separato tramite un arco da uno spazio vestibolare rispetto al battistero, che comunica a nord con l'aula basilicale. L'*apodyterion* era probabilmente dotato di un altro ambiente al piano superiore (riconoscibile dai crolli), forse pertinente ad altre strutture necessarie al complesso episcopale. Il vano ad est del battistero (in un secondo momento convertito in *chrismarion*) ha dimensioni simili a quello ovest; è dotato di banchine lungo il muro est e la parte terminale del muro sud, mentre due piccole nicchie sono presenti nella parte mediana e occidentale del medesimo muro, verosimilmente armadi per riporre le vesti bianche dei neofiti. Nella porzione mediana del vano è presente un'abside, aggiunta in una fase successiva per la trasformazione del vano in un *chrismarion*. Due accessi aperti a nord comunicano rispettivamente con l'aula basilicale e con un ambiente rettangolare con andamento nord-sud (12,17 x 3,10 m), adiacente a est a quest'ultima, e comunicante con l'area absidale dell'aula. Quest'ultimo vano era dotato di banchine in muratura lungo i lati est e ovest: in quest'area i neofiti probabilmente sostavano prima di riunirsi nell'aula basilicale e procedere quindi in processione verso la basilica per la prima Comunione.

Il fonte battesimale è posto all'interno della nicchia semicircolare già citata, incassato in una base di muratura (h 0,72 m dal piano di calpestio), che occupa tutta l'absidiola; esso è rivestito in marmo ed è cruciforme: l'attuale distanza fra i bracci è pari a 1,55 m. L'accesso è consentito da due gradini su ciascuno dei bracci lungo l'asse principale ovest-est. In una prima fase dovevano esistere anche dei gradini supplementari esterni al fonte, poi rimossi in una fase posteriore. La profondità totale è pari a 1,17 m, ed è presente un foro per il deflusso dell'acqua sul lato sud. In una seconda fase il fonte battesimale viene rialzato di ca. 50 cm, i bracci della croce vengono allargati e viene dotato di un

nuovo rivestimento marmoreo, in modo da ridurre le dimensioni della vasca. Nei piccoli recessi immediatamente a sud dell'abside del battistero è presente una piccola fornace, che riscaldava l'acqua per il fonte, convogliata da una condotta.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, pp. 75-76; Megaw 1976, pp. 363-368; Pallas 1977, pp. 281-284; Ristow 1998, cat. nn. 785, 786; Megaw 2008, pp. 107-118; 172-174; Michail 2013, pp. 142-144.

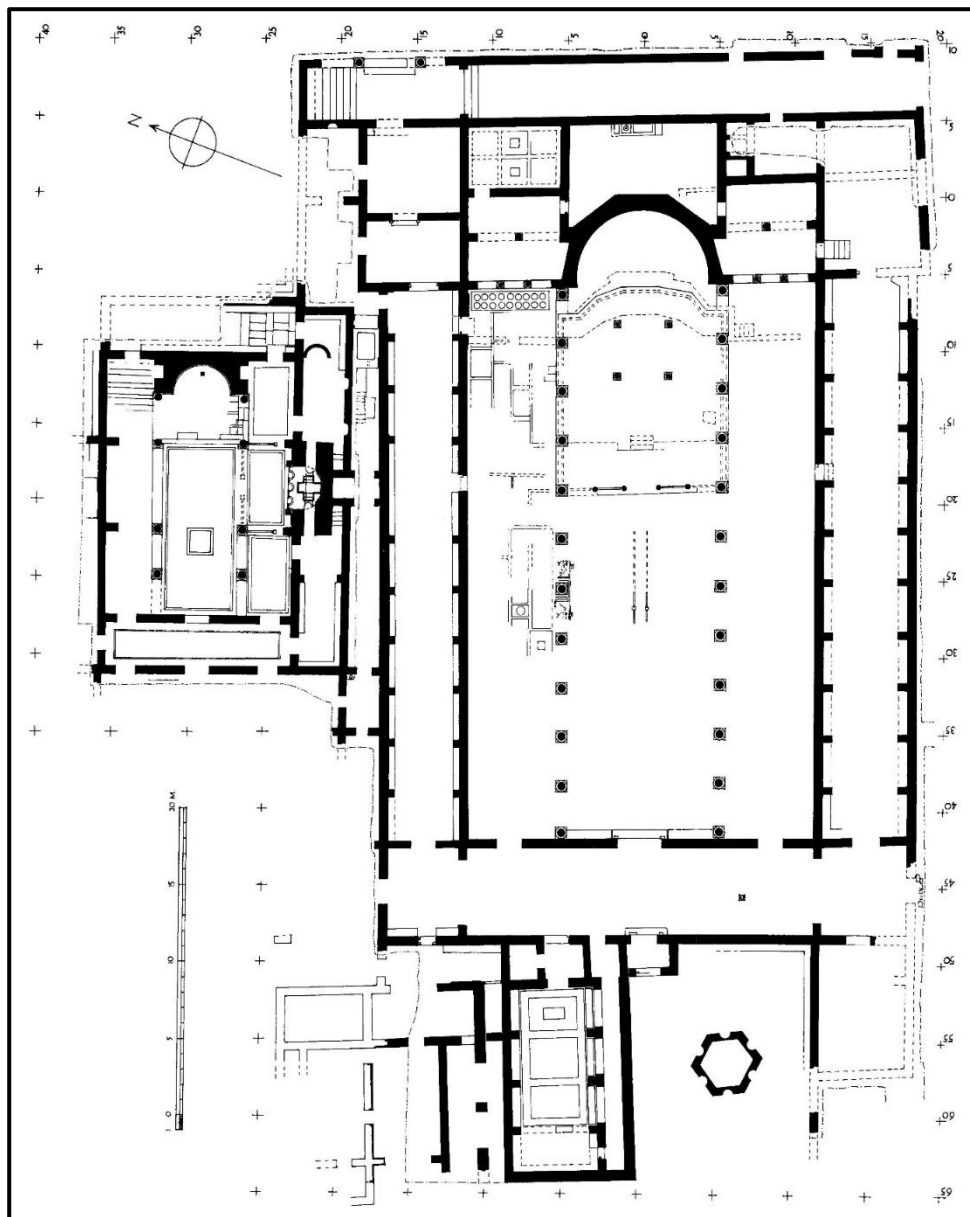


Fig. 1. Cipro 3. Pianta del complesso (Megaw 1976, pianta A, p. 353).

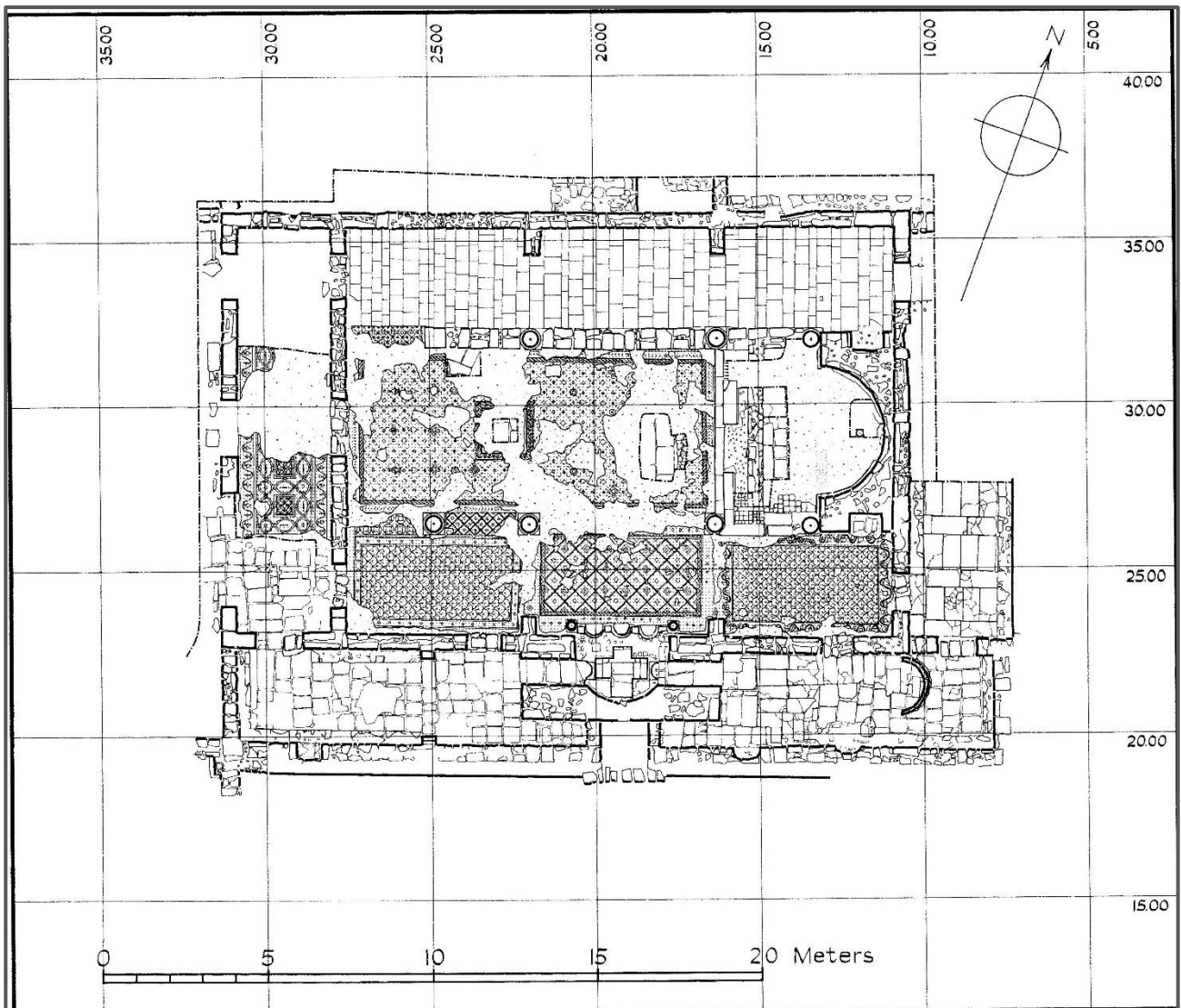


Fig. 2. Cipro 3. Rilievo planimetrico del battistero (Megaw 1976, pianta D, p. 355).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 5 – Battistero della basilica di S. Epifanio, Constantia-Salamina

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), provincia Insulae Cypri; Constantia-Salamina (sede metropolitana dell'isola di Cipro, autocefala dalla seconda metà del V sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica viene costruita a partire dalla fine del IV sec. per volere del vescovo Epifanio, che poi vi fu sepolto alla sua morte, prima che l'edificio fosse completato. Alcuni rifacimenti interessano l'area presbiteriale in età giustiniana. Forse il battistero è coevo alla basilica di prima fase.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/santuario

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero fa parte dell'insieme di annessi sud-est della basilica. Esso è composto da numerosi vani, pavimentati in *opus sectile*, e si collega alla chiesa tramite un ampio corridoio, pavimentato a mosaico. L'ambiente battesimale, absidato a sud, ha pianta quadrangolare. L'ambiente comunica, rispettivamente a ovest e a est, con due ambienti quadrangolari, formando un percorso tripartito. Il fonte battesimale, in muratura, ha pianta cruciforme (bracci: prof. 0,70 x larg. 0,85 m), e possiede inoltre due vasche quadrate di minori dimensioni (0,40 x 0,40 m) collocate negli angoli fra i bracci a nord. L'accesso alla vasca avveniva tramite quattro gradini su ciascuno dei bracci est e ovest. È presente inoltre un gradino a nord come piedistallo per l'officiante. La

profondità massima conservata è di 1,20 m. Il fonte è collegato ad un ipocausto che lo riforniva di acqua calda.

5) BIBLIOGRAFIA

Megaw 1974, p. 62; Pallas 1977, pp. 289-293, con bibliografia; Delvoye 1980, p. 315; Ristow 1998, cat. n. 788, con bibliografia; Michail 2013, pp. 139-142.

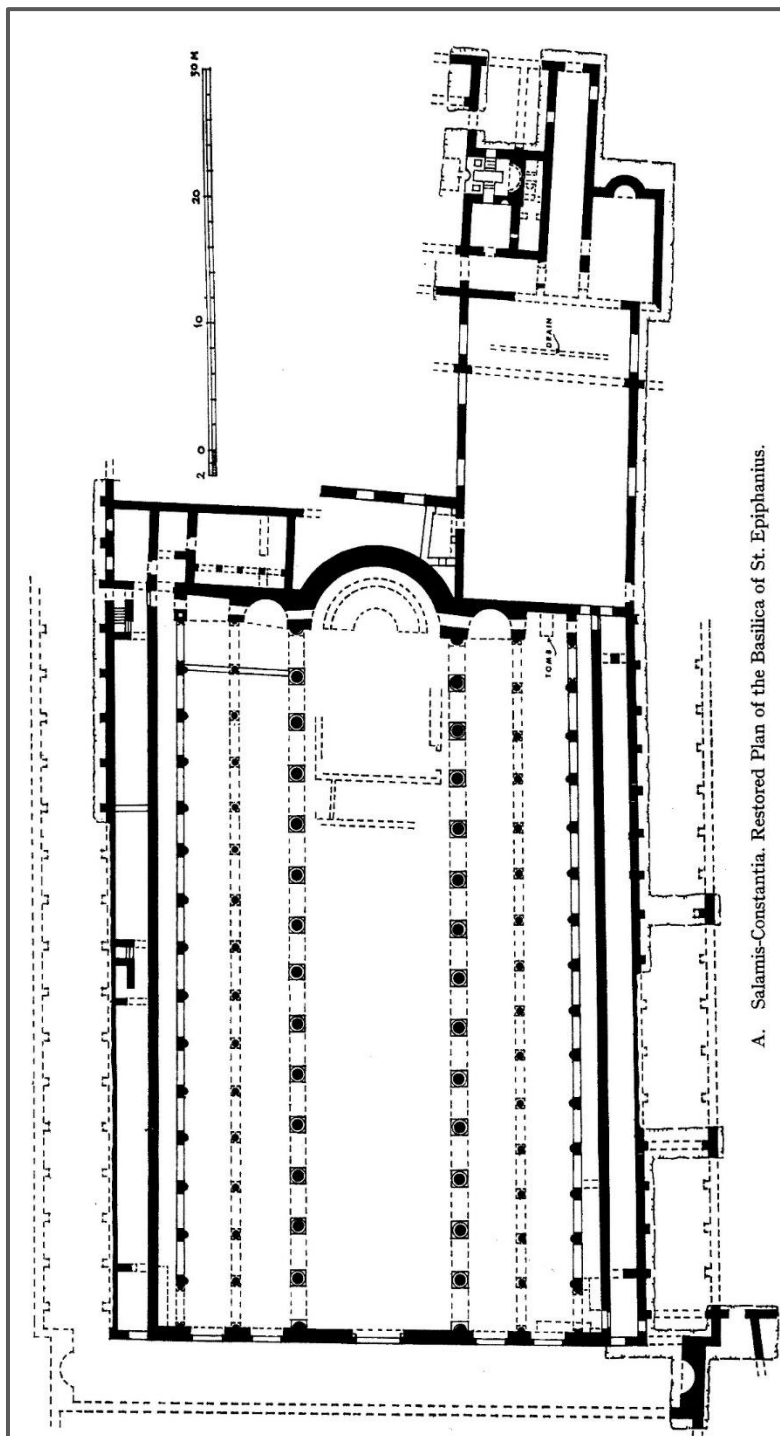


Fig. 1. Cipro 5. Pianta del complesso (Megaw 1974, pianta A, p. 63).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 6 – Battistero della basilica di Hagia Triada, Gialousa (Karpasia)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; a 3km da Hagia Triada (presso Gialousa, nel territorio di Karpasia, sede vescovile)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V sec.? – post metà VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): secondo i primi resoconti, la basilica potrebbe essere stata distrutta a seguito dei raid arabi della metà del VII sec. Dopo l'abbandono del complesso, una piccola cappella venne ricavata chiudendo il corridoio EO di collegamento fra il complesso battesimale e il nartece della basilica. Il sito sembra essere stato definitivamente abbandonato all'inizio del X sec.

2.1.4 Note: la basilica è stata datata su base numismatica a dopo il regno di Onorio (395-423), t.p.q. ca. 425.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: in uno degli annessi al *photistirion* sono presenti sepolture.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato a sud-est della basilica. Esso è costituito da diversi ambienti distribuiti intorno ad un atrio con asse NS, dotato di due ali porticate a est e a ovest, comunicanti con un vano longitudinale a nord. L'atrio è perpendicolare ai tre vani del percorso battesimale. Sia l'atrio, che un vestibolo quadrato ad ovest comunicavano tramite un corridoio NS con il settore degli annessi sud della basilica, e con il nartece chiesa tramite un lungo corridoio EO. Dal vestibolo si accedeva ad est a un primo ambiente quadrato (*exoteros oikos*), a cui

seguono un vano centrale quadrato e absidato sul lato sud (*photistirion*), e infine un vano rettangolare absidato sul proprio lato est (*chrismarion*). Il fonte battesimale è cruciforme, con tracce di un ciborio. L'accesso è consentito da tre gradini su ciascuno dei bracci ovest e est. Nonostante la somiglianza planimetrica del battistero con quello delle chiese più importanti dell'isola, si rileva l'assenza di decorazione architettonica in marmo, sostituita da pietra locale.

5) BIBLIOGRAFIA

Nikolaou 1967, pp. 403-404; Nikolaou 1973a, pp. 58-59; Megaw 1974, p. 67; Pallas 1977, pp. 301-304, n° 171, con bibliografia; Papageorgiou 1985, p. 319; Ristow 1998, cat. n. 782, con bibliografia; Michail 2013, pp. 145-146.

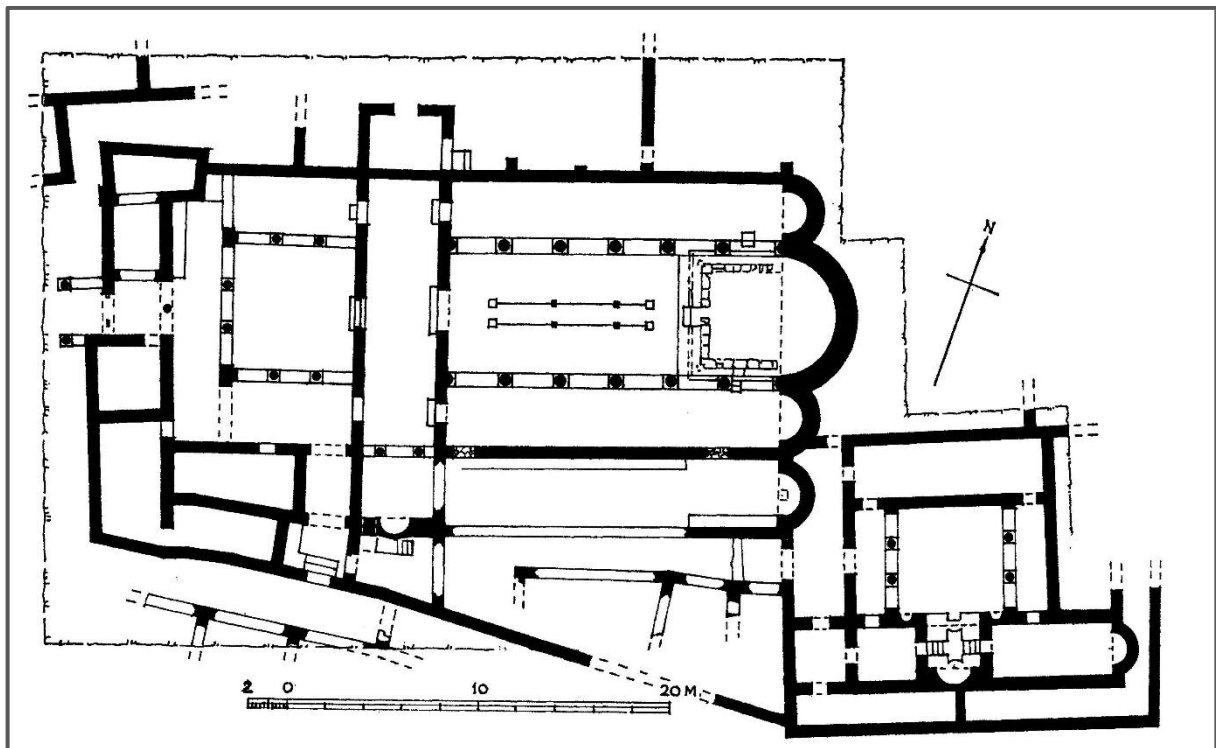


Fig. 1. Cipro 6. Pianta del complesso (Megaw 1974, pianta D, p. 70).

SCHEDE BATTISTERO

Cipro 7 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Karpasia (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi V sec. – VII sec.? (MB)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V-VI sec., aula absidata per unzione pre-battesimale (o meglio, post battesimale?) (ceramica, reperti numismatici); 2) metà VI sec. (Michail) o VII sec. (Du Plat Taylor, Megaw), obliterazione abside aula est; *chrismarion* nel vano sud-est (*opus sectile*).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è stata ritrovata al di sotto della chiesa di Hagios Philon (X sec.)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato a sudovest della basilica. Esso comunicava a nord con il nartece e con la navatella sud della basilica tramite un corridoio coperto sviluppato in senso est-ovest, e pavimentato in lastre di marmo; ad est era fiancheggiato da un corridoio simile con andamento nord-sud, che lo separava dal settore orientale del complesso religioso. Il battistero ha uno schema complessivamente quadrangolare, composto all'interno da una serie di ambienti: partendo da nord verso sud, un atrio coperto (7 mq) con due serie di due colonne a delimitare due ali, a est e ovest, con livello pavimentale leggermente più alto del settore centrale, e dotate ciascuna di un accesso sul corridoio nord. Lo spazio centrale dell'ambiente terminava con una scalinata ascendente sul lato sud, che si apriva direttamente sul *photistirion*: l'ingresso era segnalato da due colonnette laterali (posizione del celebrante?). Il percorso del catecumeno partiva presumibilmente

dal braccio ovest del porticato, per procedere poi nel vano quadrangolare a sud-ovest del complesso. Questo comunicava a est con un ambiente di maggiori dimensioni, dotato di una piccola abside semicircolare nell'angolo sud-est, e comunicante a est con il battistero vero e proprio. L'absidiola presentava un incasso per reggere una mensola, e altri due piccoli recessi, con binari per scaffali e fori per antine di chiusura, erano scavati nel muro orientale dell'ambiente. Proseguendo verso est, oltre il fonte battesimale, si entrava in un ambiente dotato di tre absidiole sul lato orientale, due quadrangolari (stipi?) e una semicircolare centrale (*chrismarion?*). Da qui, un'apertura sul lato nord immetteva nel braccio est dell'atrio, dotato in una prima fase di una piccola abside semicircolare sul lato orientale, poi murata. Questa absidiola è stata messa in relazione con le fasi prebattesimali del rituale (svestizione, unzione con l'olio dell'esorcismo), ma la sua posizione rispetto al percorso imperniato sulla vasca, è atipica: si trova a est invece che a ovest. La datazione dell'impianto (V-VI sec.) potrebbe già essere ricondotta ad una fase di diffusione dell'unzione post-battesimale anche nel rituale battesimale vigente a Cipro, collegato con l'area siriana. Secondo questa interpretazione, il neofita usciva dalla vasca, veniva rivestito con la veste bianca nel vano sud-est, e poi riceveva l'unzione sulla fronte con il crisma da parte del vescovo, posizionato davanti all'abside dell'ambiente nord. La successiva trasformazione in *chrismarion* nel vano immediatamente a est del battistero potrebbe quindi essere collegato all'obliterazione dell'absidiola dell'ambiente nord: viene mantenuto un ambiente funzionale ai riti postbattesimali, ma è più raccolto e vicino al fonte. Non è escluso che questo possa essere in qualche modo collegato alla prevalenza dei battesimi infantili. In una fase successiva, vennero murati anche gli accessi ai portici sul lato nord del complesso battesimale. Il *photistirion*, posto nel settore centro-meridionale del complesso, ha pianta quadrangolare (2 mq) con abside semicircolare sul lato sud (prof. 0,90 m). Al centro, il fonte battesimale in muratura ha schema cruciforme (1,75 x 0,60 m ingombro massimo), con cinque gradini di accesso in corrispondenza dei bracci ovest e est. La profondità è pari a 0,90 m. Una piccola vasca accessoria di minori dimensioni, rivestita in intonaco, è presente nell'angolo nord-est (forse la superstite di due originarie). A est del battistero, al di là del corridoio orientale e di fianco alla chiesa, è presente una cisterna; inoltre, sono stati trovati indizi della possibilità che l'acqua venisse riscaldata (sul retro del battistero, a sud, resti di fornace). L'edificio era pavimentato in marmi policromi, e rivestito in *opus sectile* marmoreo e intonaco dipinto.

5) BIBLIOGRAFIA

Du Plat Taylor, Megaw 1981, pp. 209-210, 213-214, 235-237; Pallas 1977, pp. 304-305, n° 172, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 784, con bibliografia; Michail 2013, pp. 144-145.

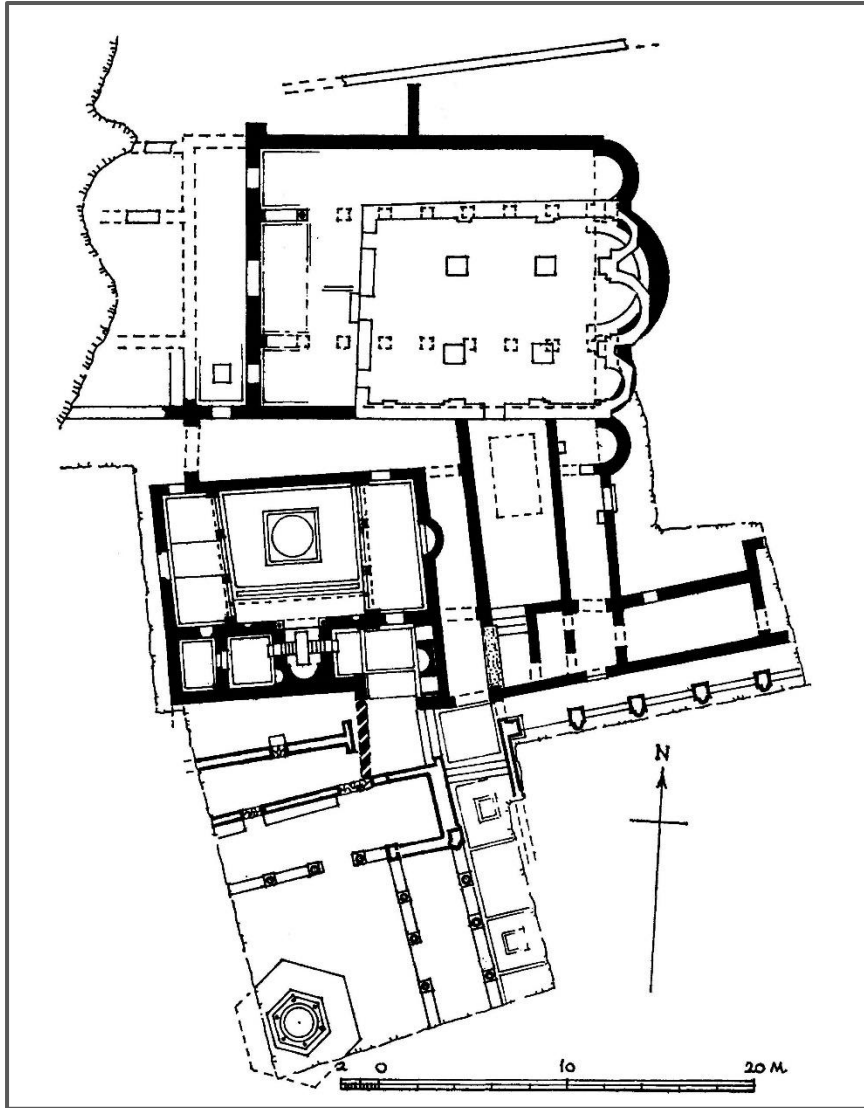


Fig. 1. Cipro 7. Pianta del complesso (Megaw 1974, pianta C, p. 66).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 8 – Battistero presso Mazotos

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Mazotos, loc. Petounta (suffraganea di Amathus o Citium?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV-VII sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: ritrovamenti monetali

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in una fase successiva, diversa da quella finale, l'ingresso ovest al battistero venne tamponato, così come l'abside del vano adiacente.

2.1.4 Note: l'ambiente battesimale e il corridoio vennero aggiunti successivamente al vano absidato.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)

3.3 Note: il complesso religioso è localizzato sulla sommità di un promontorio, a ca. 400 m a sud dell'area dove è ipotizzata l'esistenza di un insediamento costiero. La basilica avrebbe avuto una funzione di "landmark" per le imbarcazioni.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'ambiente battesimale è collocato nel settore orientale del complesso, verosimilmente a nord della basilica. Il battistero, a pianta rettangolare (3,50 x 1,35 m), presenta due accessi: il minore, a nord, immette in un settore non scavato; il maggiore, a ovest, comunica con un lungo e ampio corridoio sviluppato in direzione nord-sud; questo si apre a sua volta su un vano quadrangolare (4,65 x 3,25 m), adiacente al battistero a sud, e dotato di abside a est. Il fonte battesimale è posto al centro dell'ambiente rettangolare: a pianta cruciforme (larg. 0,90 x lung. 1,42 m), presenta tre gradini di accesso in corrispondenza di ciascuno dei bracci est e ovest. La vasca

raggiunge una profondità di 1,08 m e è rivestita in malta idraulica. Tracce del sistema di deflusso dell'acqua in corrispondenza della parete est.

5) BIBLIOGRAFIA

Georgiou 2013.

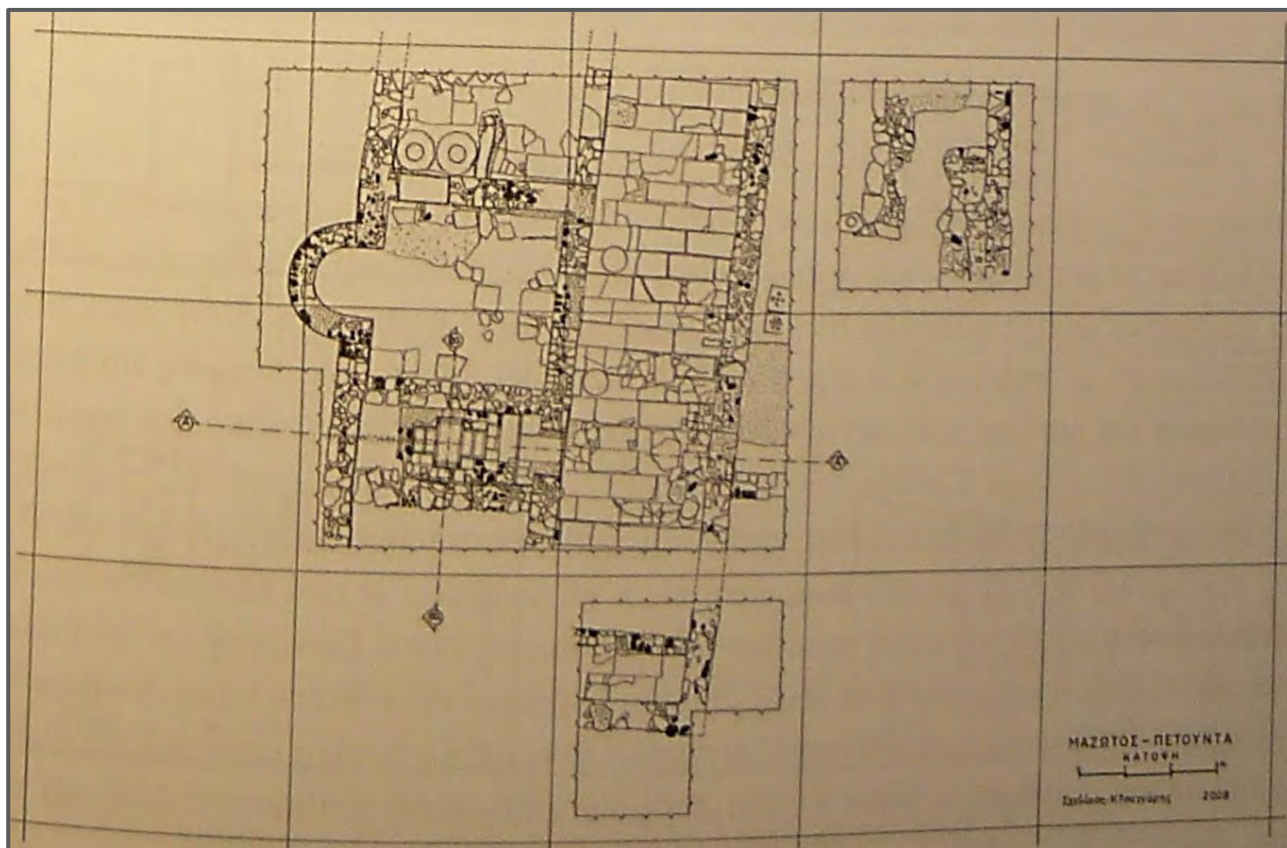


Fig. 1. Cipro 8. Rilievo planimetrico del complesso (Georgiou 2013, fig. 3, p. 119).

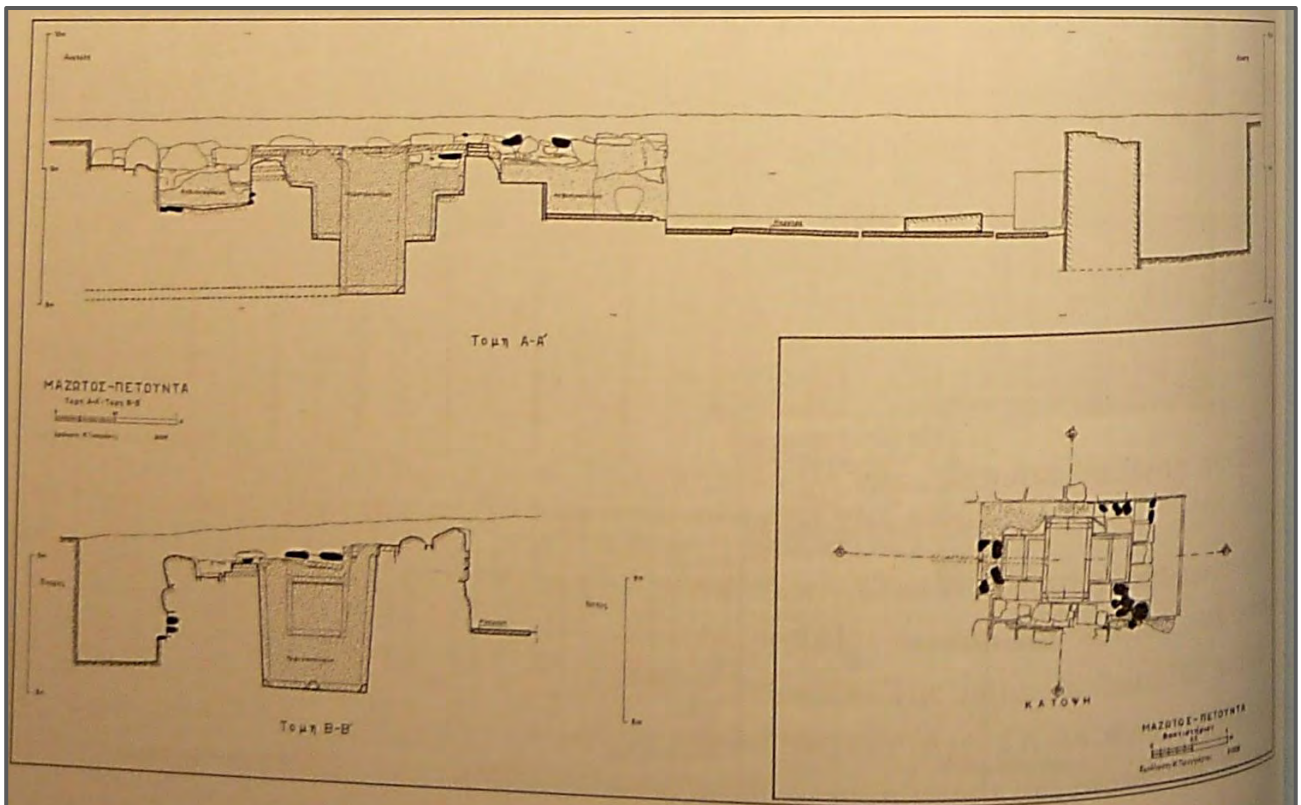


Fig. 2. Cipro 8. Planimetria e sezioni del fonte battesimale (Georgiou 2013, fig.5, p. 120).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 10 – *Battistero di incerta identificazione - Basilica di Maroni-Petrera*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Maroni, loc. Petrera (area di Amathus?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. – seconda metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero sud-ovest?; 2) battistero nord

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero appartiene alla seconda fase di vita (ampliamento) della basilica, datata tramite ritrovamenti monetali alla fine V/inizi VI sec. Il sito venne abbandonato nella seconda metà del VII sec. (Manning et al 2002, p. 63).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: è stato ipotizzato che in una prima fase del complesso il battistero potesse essere situato nell'ampio ambiente quadrangolare a sud-ovest della basilica, il cui rapporto con quest'ultima non è chiaro. Al centro del vano sono i resti di una struttura massiccia in malta, a profilo vagamente semicircolare, forse identificabile con una fontana/cisterna o un fonte. Nelle immediate vicinanze è una cisterna per l'acqua. La funzione dell'area non è stata completamente chiarita. In una fase successiva, l'edificio battesimale potrebbe essere il vano situato a nord della navatella settentrionale. Il vano, a pianta quadrangolare (non completamente scavato, almeno 3 x 5 m), è preceduto a ovest da un secondo ambiente, di funzione non chiara, con cui comunica tramite un accesso (soglia) nell'angolo sud. All'interno del vano orientale, un bacino rettangolare (2,8 x 2

m), rivestito di intonaco e dotato di gradini per l'accesso nell'angolo sud-ovest, è stato interpretato come fonte battesimale. Una base di colonna intonacata è posta a fianco del bacino.

5) BIBLIOGRAFIA

Manning et al. 2002, pp. 18-20, 26; Michail 2013, p. 148.

SCHEDA BATTISTERO

Cipro 11 – *Battistero di identificazione incerta - Hagios Artemon, Akaki*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino al 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Αυλώνας (oggi Αυλώνα/Gayretköy)/Akaki (diocesi di Lapethus?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: PB?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici?

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il resoconto agiografico (BHG 175) su Artemone riferisce della costruzione di un ἁγίασμα sul luogo della sepoltura del santo, presso il villaggio di Αυλώνας, accompagnato da un battistero, nel quale l'acqua era visibile solo una volta all'anno, dopo la liturgia del Sabato Santo, in occasione del battesimo dei neonati. Per questa particolarità, e per altri miracoli che avrebbero avuto luogo in loco, il santuario divenne famoso anche a Costantinopoli. Il testo della vita del santo è contenuta in un codice datato intorno al 1089/1090, ma sembra contenere elementi di tradizione protobizantina: tale sembra la menzione del battesimo una volta all'anno, in occasione della Pasqua, mentre il battesimo dei neonati potrebbe indicare un'epoca leggermente più tarda (dal VI in poi?).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica?

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso non è noto archeologicamente, al di fuori del bacino ottagonale irregolare (lati brevi concavi alternati a lunghi), di piccole dimensioni, profondo 0,41 m e circondato da rivestimento pavimentale a mosaico. Un'ipotesi alternativa è che si tratti di un bacino al centro dell'atrio di un edificio religioso.

5) BIBLIOGRAFIA

Stavrovouniotis, Chatzichristodoulou 2002; Michail 2013, pp. 149-150.



Fig. 1. Particolare del fonte battesimale

(da <http://www.saint.gr/83/saint.aspx> ultimo accesso 07/05/2017).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 12 – *Battistero di identificazione incerta – Basilica-santuario della Campanopetra, Costantia/Salamina*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino al 451 o 488?), poi arcidiocesi di Salamina/Costantia; Costantia (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: PB-VII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione (4 vani); 2) aggiunta vani ovest e corte chiusa nord; 3) modifiche corte nord-ovest, apertura accesso nord in vestibolo, chiusura accesso nord del vano; 4) modifiche corte nord-ovest (chiusura ambiente centrale)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nella fase finale del sito, dopo la distruzione della basilica, l'ambiente battesimale sarebbe stato riutilizzato come piccola cappella.

2.1.4 Note: il complesso interpretato come battistero è coevo alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: gli ambienti interpretati come complesso battesimale costituiscono un insieme di annessi a nord della basilica. Si tratta di quattro ambienti rettangolari (nn. 32-35), disposti in direzione ovest-est (dimensioni complessive 24,70 x 6,80 m): i due occidentali (nn. 32, 33; stesse dimensioni interne, 5,60 x 2,80 m) comunicano tra di loro, e il secondo presenta altri tre accessi, aperti verso l'esterno, verso un terzo vano a est (n. 34) e un vano meridionale intermedio fra l'atrio orientale della basilica, il *pastophorion* settentrionale e il corridoio adiacente a nord al perimetrale settentrionale della chiesa. Oltre a comunicare con il vano intermedio citato, il vano 34 comunica con l'aula cd. battesimale (n. 35). Quest'ultima ha pianta rettangolare e presenta un'abside a est

(lung. esterna 11,70 m, larg. interna 5,60 m, dim. abside: diam. 3,80 m x prof. 2,10 m). Sui muri nord, ovest e sud della sala sono presenti sei nicchie, disposte per coppia, con funzione pratica (tracce di ripiani per deposito oggetti) e decorativa (larg. 1,05 m, prof. 0,45 m, h ignota, a ca. 0,27 m dl pian pavimentale). I vani 34 e 35 sono più riccamente decorati degli altri, con pareti rivestite in lastre marmoree e pavimenti in *opus sectile*. Non sono state ritrovate tracce di un bacino permanente, ma è stata ipotizzata la presenza di un bacino trasportabile. È presente una condotta per deflusso delle acque verso l'esterno nella sala 34 e, in una prima fase anche nella sala battesimale (lavaggio? Smaltimento acqua fonte battesimale?). Alla dinamica di deflusso dell'acqua è stata anche associata la caratteristica pendenza del piano pavimentale del vano 35, digradante con regolarità da est verso ovest. In una fase successiva, a questo gruppo di ambienti se ne aggiungono un altro a ovest, e due a nord; gli ambienti a nord sono stati interpretati come piccolo stabilimento termale di fortuna, che avrebbe sostituito il più grande complesso termale sito a est della basilica, forse distrutto nel corso dei raid arabi nel VII sec.

5) BIBLIOGRAFIA

Roux 1998, pp. 209-222; Michail 2013, p. 150.

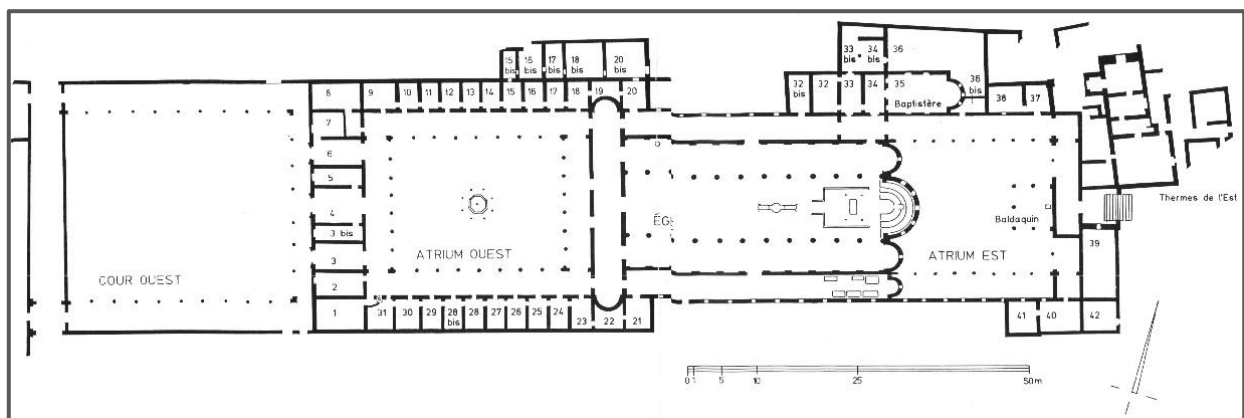


Fig. 1. Cipro 12. Pianta del complesso (Roux 1998).

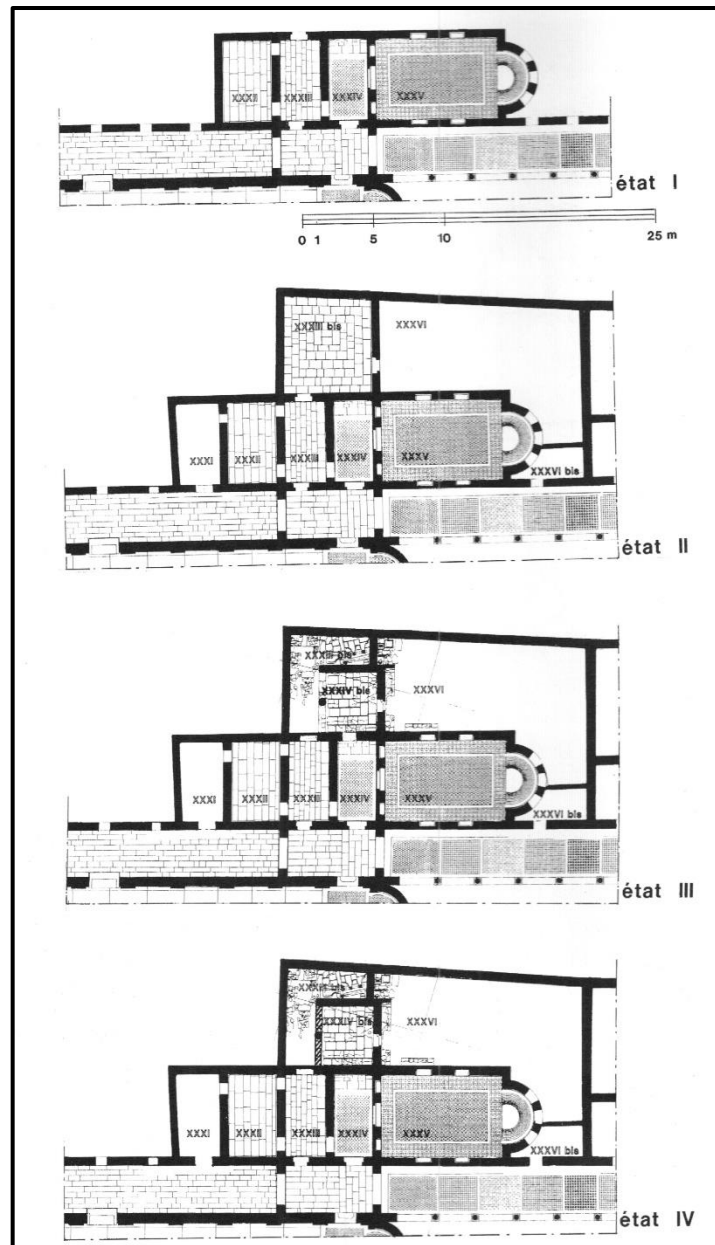


Fig. 2. Cipro 12. Planimetria dell'ambiente interpretato come battistero, fasi I-IV

(Roux 1998, fig. 278, p. 230).

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 13 – Battistero della basilica Γ (Panagia Chrysopolitissa), Paphos

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica patriarcato antiocheno (fino al 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Paphos/Nea Paphos (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è posto nella porzione sud della basilica, con la quale comunica, e presenta un'abside a est. Il fonte battesimale è conservato solo in parte: si tratta di un blocco monolitico in marmo con dimensioni 1,30 x 1,50 m; in origine era forse tetraconco internamente e rettangolare esternamente. Presenta una profondità massima conservata di 0,50 m, e un'altezza di 0,60 m; è presente un foro di scarico di diametro pari a 4-5 cm.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 787.

CRETA

SCHEMA BATTISTERO

Creta 1 – Battistero della basilica di Byzari - Sybrita, Rethymno

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Sybrita (sede episcopale, suffraganea di Gortina)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII/VIII sec. - IX sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: secondo gli scavatori, trasformazione della *thalassa* in vasca battesimale (VIII-inizi IX sec.), con cui probabilmente coincide la trasformazione della terminazione est della navata sud della basilica in battistero; secondo Volanakis, più probabile che la trasformazione in battistero della *thalassa* non sia avvenuta più tardi del VII sec., in ragione del carattere di vasca per immersione; secondo Mailis, infine, la struttura potrebbe essere stata un battistero già in origine.

2.1.3 Cessazione d'uso: IX sec. (invasioni arabe a Creta – secondo Kalokyris e Volanakis)

2.1.4 Note: la basilica è trinave, con tre terminazioni absidate, di cui quella centrale dotata di synthronon. L'edificio ha due fasi costruttive: la prima (VII-inizi VIII sec.) priva di synthronon, la seconda (VIII-inizi IX sec.) lo aggiunge e trasforma la *thalassa* in fonte. La critica più recente è più propensa a datare il complesso della basilica all'inizio, più che alla fine del VII sec. (Mailis 2006).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: suburbano?

3.3 Note: il complesso religioso protobizantino, noto con il nome di Panagia, è stato rinvenuto a poca distanza a sudovest del villaggio di Byzari-Amaniou, nel nome di Rethymno, in località Ellinika, vicino al sito delle rovine della città bizantina di Sybrita (area dell'odierno villaggio di Thronos-Amaniou; vi è nota una basilica datata al V sec.).

Secondo chi ha scavato, la basilica avrebbe ottenuto la funzione episcopale dopo il trasferimento della sede vescovile da Sybrita a Byzarion, a causa dei raid arabi incorsi a partire dal 674.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Davanti all'abside della navatella sud della basilica è stata individuata una struttura interrata in mattoni, con un profilo cilindrico all'esterno e rettangolare all'interno. I due lati della struttura, collocati parallelamente rispetto all'abside, sono retti e di grandi dimensioni, mentre gli altri due sono più brevi e curvilinei. Le dimensioni dell'invaso della struttura sono pari a 1,15 (lunghezza) x 0,17 (larghezza) x 0,55 m (profondità). All'interno sono presenti due gradini (lung. 1,55 x larg. 0,17 x altezza 0,30 m) che conducono al fondo della trincea, che all'interno risulta rivestita di malta di calce. Secondo chi ha scavato, l'invaso è stato utilizzato in modo differente in due fasi diverse. All'inizio l'invaso avrebbe avuto profilo cilindrico (diametro 1,15 m), rivestito in mattoni e utilizzato come "thalassa" della chiesa. In un secondo periodo l'invaso sarebbe stato trasformato all'interno da circolare a longitudinale, e usato come piscina battesimale, e l'ambiente circostante come battistero. Una interpretazione più recente (Mailis 2006) considera che la struttura potesse essere già in origine un fonte battesimale: i gradini sarebbero infatti tagliati direttamente nel substrato in calcite su cui è fondata anche la navata sud della chiesa. Il fondo sarebbe privo di sistema di drenaggio, che sarebbe costituito da una canaletta in laterizi che dal lato nordovest del fonte giunge fino all'angolo sud-ovest della navata della chiesa, dove l'acqua si raccoglieva in una conca.

5) BIBLIOGRAFIA

Kalokyris 1959, pp. 22-26, con bibliografia; Khatchatrian 1962, nn. 193 e 198; Volanakis 1976, pp. 132-134; Ristow 1998, cat. n. 262; Mailis 2006, pp. 298-300, con bibliografia.

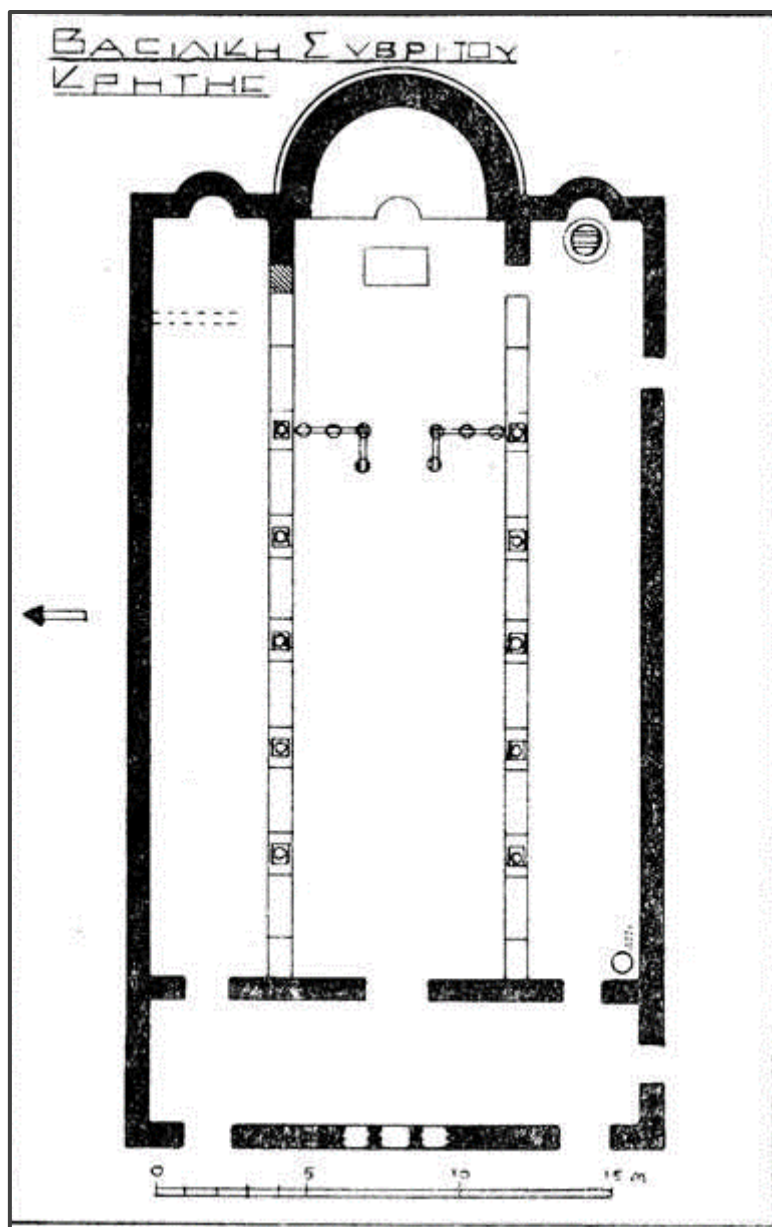


Fig. 1. Creta 1. Pianta della basilica (Kalokyri 1959, fig. 1, p. 16).

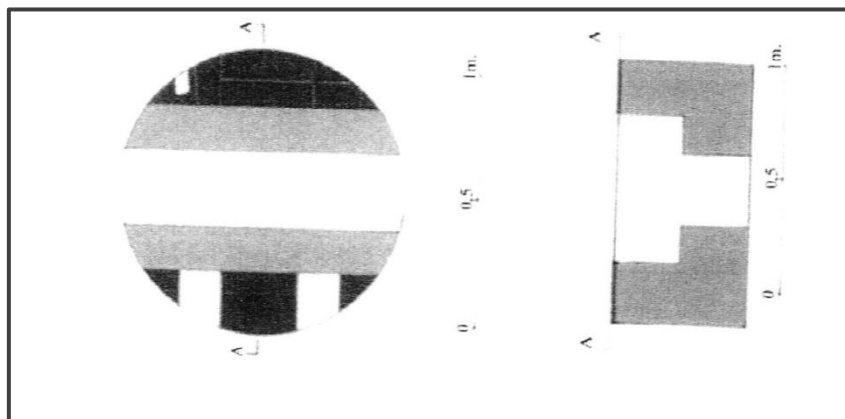


Fig. 2. Creta 1. Planimetria e sezione del fonte battesimale (Mailis 2006, fig. 9, p. 298).



Fig. 3. Creta 1. Particolare del fonte battesimale (Kalokyri 1959, Tav. 16, fig. 1).

SCHEDE BATTISTERO

Creta 2 – Battistero di Episkopi Kysamos, Chania – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Kysamos (sede episcopale, suffraganea di Gortyna)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la vasca battesimale è considerata coeva alla basilica (Volanakis 1976); la basilica è datata sulla base dei resti musivi.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano/rurale?

3.3 Note: la vasca battesimale è pertinente ad una basilica paleocristiana (VI sec.), a cui si sovrappone la chiesa dell'Arcangelo Michele (X sec.) presso il villaggio di Episkopi dell'eparchia di Kysamos, nel nome di Chania. Secondo gli studi più recenti (Andrianakis 1982), la chiesa divenne sede episcopale probabilmente a partire dal X sec., quando il seggio passò da Kysamos a Episkopi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La posizione del battistero rispetto alla basilica non è conosciuta con certezza, tuttavia, nel *pastophorion* meridionale della chiesa di San Michele è stato scoperto un pavimento musivo che circonda una struttura cruciforme poco profonda, con presenza di malta idraulica presso il muro est (Andrianakis 1984). La vasca battesimale pertinente è oggi conservata nell'angolo sud-ovest del nartece della stessa chiesa medievale. Essa è monolitica, in marmo bianco, a forma di croce libera all'esterno (0,80/0,65 m lung. bracci, h 0,75 m), e quadrilobata all'interno (0,65/0,50 m

corda, profondità 0,50 m). Ciascuno dei lati brevi della croce reca un gradino (h 0,30 m), ed è presente un foro di deflusso sul fondo. La superficie esterna verticale della vasca è sbozzata fino all'altezza di 0,35 m da terra, e quindi più rifinita nella parte superiore: è stato quindi ipotizzato che il fonte fosse concepito per essere in origine parzialmente interrato.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassithiotakis 1969, pp. 206-207, con bibliografia; Volanakis 1976, pp. 134-135, con bibliografia; Pallas 1977, pp. 240-241, n.32; Andrianakis 1984, p. 6; Ristow 1998, cat. n. 261; Mailis 2006, pp. 306-308, con ulteriore bibliografia.

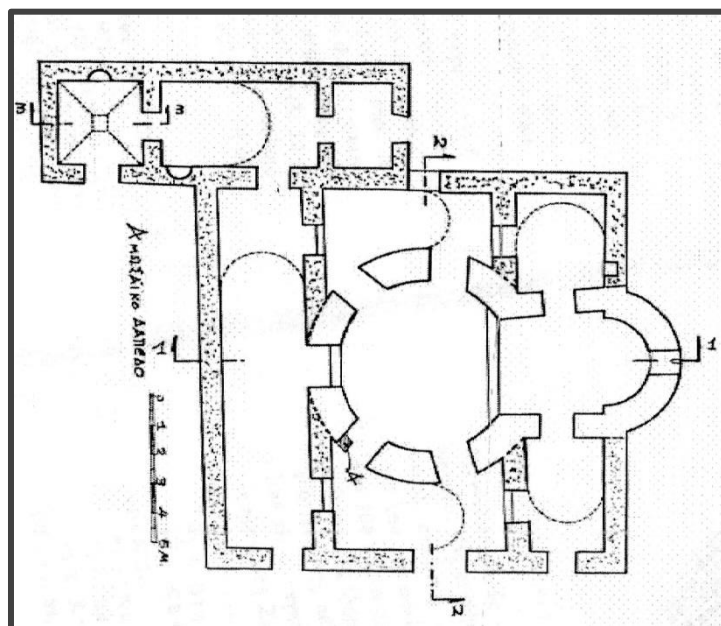


Fig. 1. Creta 2. Pianta del complesso (Lassithiotakis 1969, fig. 13, p. 202).

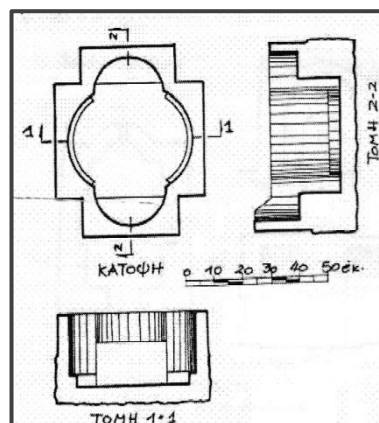


Fig. 2. Creta 2. Planimetria e sezioni del fonte battesimale (Lassithiotakis 1969, fig. 13δ, p. 206).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 3 – *Battistero di identificazione incerta - basilica di Goulediana, Rethymno*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Goulediana (presso Rethymno)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V sec. o V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici, decorazione architettonica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica ha probabilmente vissuto due fasi: alla prima fa riferimento la decorazione musiva pavimentale (fine V sec.), alla seconda la decorazione architettonica (fine VI sec.). Il battistero è considerato coevo alla prima fase della basilica (Volanakis 1976).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro?

3.3 Note: località Onythe, a poca distanza a sudest del villaggio di Goulediana di Rethymno

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La basilica si trova nei pressi della più tarda chiesa della Vergine di "Keras". Nell'angolo nordovest del complesso basilicale, una serie di annessi è stata interpretata come pertinente al battistero. Esso è costituito da due vani, posti a nord del nartece: un ambiente di forma rettangolare (9,50 x 3,50 m), forse il vestibolo, ad ovest; ad est di quest'ultimo, un altro ambiente (9,50 x 7 m) forse l'aula battesimale, che comunica con il nartece tramite un'apertura posta in corrispondenza del proprio lato sud. Ad est la cosiddetta aula battesimale è collegata con due ulteriori vani rettangolari, comunicanti fra loro e con la basilica, che sono stati interpretati come *apodyterium* e *chrismarion*. Non ci sono indicazioni circa la vasca battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Platon 1956, p. 231 (battistero non menzionato); Khatchatrian 1962, cat. n. 188; Volanakis 1976, pp. 135-136; Ristow 1998, cat. n. 977.

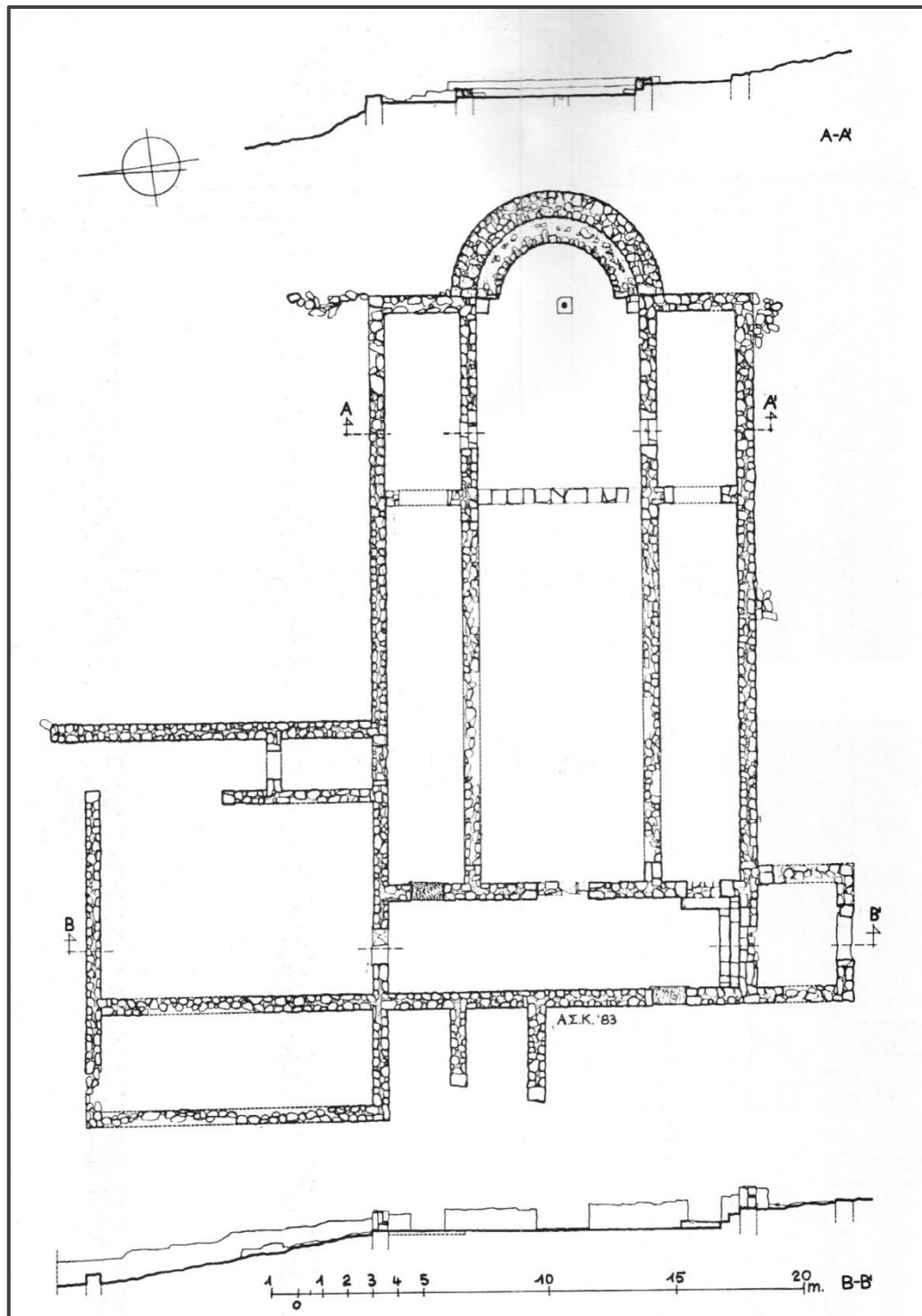


Fig. 1. Creta 3. Pianta del complesso (Curuni, Donati 1982, fig. 4).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 4 – Battistero di Panormos/Mylopotamou, Rethymno

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Panormos Mylopotamou, Eleutherna (sede episcopale, suffraganea di Gortyna)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -IX sec?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) VI sec., aggiunta battistero (localizzazione in area presbiteriale e possibile corrispondenza della struttura con semplificazione della liturgia battesimale in epoca avanzata).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è posteriore alla chiesa. La basilica è stata datata al V sec. sulla base dell'icnografia (a T con *pastophoria*), della decorazione architettonica e delle epigrafi ritrovate; resti numismatici attestano un uso parziale della struttura almeno fino al IX sec. (moneta di Leone IV, 886-912).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano/suburbano?

3.3 Note: il sito si trova in località Hagia Sophia, a sudovest del villaggio di Panormos Mylopotamou. Panormos è localizzato sulla costa nord dell'isola di Creta, a ca. 25 km a nord dell'antica Eleutherna, situato nell'interno.

All'interno del *pastophorion* nord sono presenti due sepolture, e molte sono addossate all'esterno del muro sud dell'atrio della basilica.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La critica più recente (Pallas 1977) ravvisa l'area del battistero nella struttura a forma di T all'interno del *pastophorion* sud, invece del complesso di annessi a nord (forse il *diakonikon*). Essa venne collocata in corrispondenza del muro orientale, in modo tale da obliterare il preesistente ingresso est all'ambiente. Il vano è pavimentato in ciottoli di fiume. All'interno della struttura a T, costruita in muratura, è presente una vasca a forma di U (1,27 x 0,70 m, profondità 0,40 m) in calcare, ricoperta di intonaco. Sulle pareti quattro gradini inclinati verso l'interno disegnano uno schema cruciforme; un ulteriore gradino posto all'interno della vasca vi facilita la discesa dal lato ovest. All'interno dell'ambiente son stati rinvenuti elementi architettonici.

5) BIBLIOGRAFIA

Platon 1948, p. 116 (battistero non identificato) e pp. 120-121; Khatchatrian 1962, p. 80, con bibliografia precedente; Volanakis 1976, pp. 136-137; Ristow 1998, cat. n. 849; Volanakis 2006, p. 20 (con datazione al V per basilica e battistero); per la successiva localizzazione del battistero, Pallas 1977, pp. 249-250, n°145; Curuni, Donati 1987, pp. 82-86; Mailis 2006, pp. 293-298.

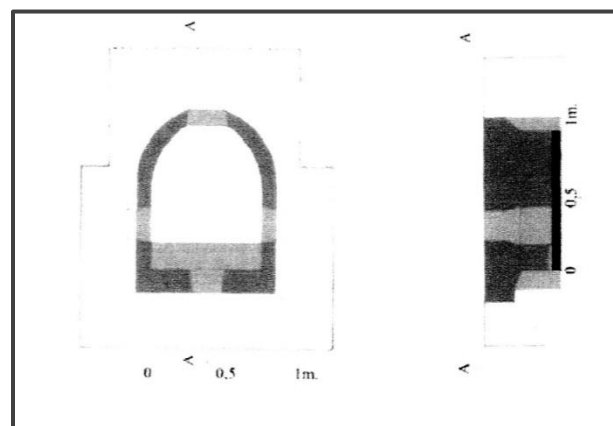


Fig. 1. Creta 4. Planimetria e sezione del fonte battesimale (Mailis 2006, fig. 3, p. 294).

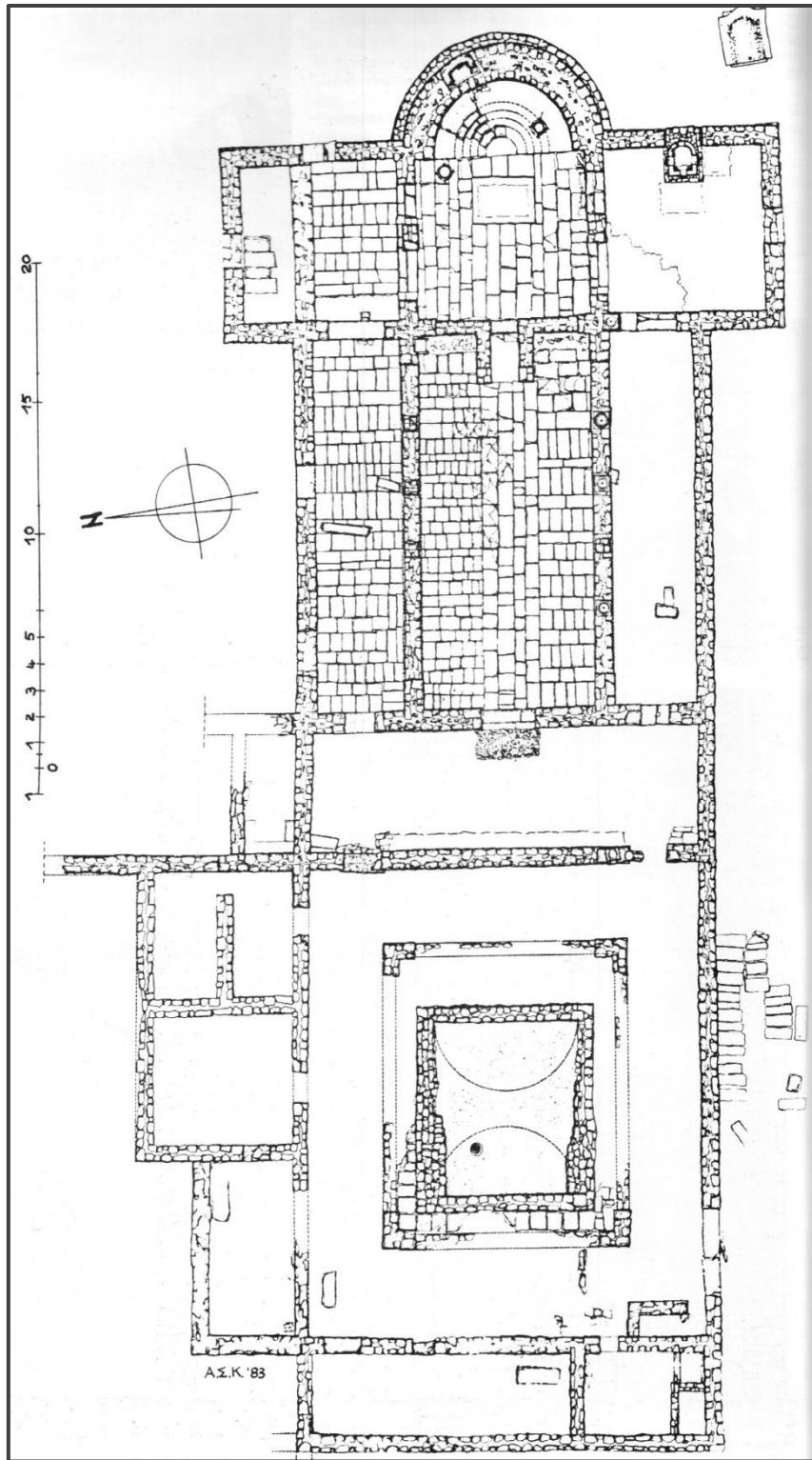


Fig. 2. Creta 4. Rilievo del complesso (Curuni, Donati 1982, fig. 8).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 5 – *Battistero di incerta identificazione - basilica di Syia/Sougia, Chania*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Syia/Sougia, Chania (centro verosimilmente sottoposto al vescovado di Elyros (noto dal IX sec.), a sua volta suffraganeo di Gortina)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà/seconda metà VI sec.-VII sec. (Volanakis 1976)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è considerato come coevo alla basilica, datata alla metà/seconda metà del VI sec. per iconografia, presenza del *synthronon*, decorazione architettonica e musiva.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)

3.3 Note: L'antica Syia, piccolo centro e porto della città di Elyros, è localizzato sul medesimo sito dell'odierno villaggio di Sougia, sulla costa sud dell'isola, al confine tra le eparchie di Selinos e Sphakia, nel nomo di Chania (Volanakis 1976). La basilica è situata a 125 m dal mare, ad ovest del villaggio moderno. Nell'area sono note altre due basiliche.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Nell'angolo nordovest della basilica, in corrispondenza del lato nord del nartece, è localizzato un annesso, diviso in due ambienti, che potrebbe essere interpretato come battistero. Il primo vano, rettangolare (7,10 x 4,05 m), comunica con il nartece tramite un ingresso sul proprio lato sud. Ad est di questo, e comunicante tramite un accesso, è il secondo vano, sempre di forma rettangolare (4,05 x 2,04 m). Il vano ovest è stato interpretato come aula battesimale, quello ad est come *chrismarion*. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1953, pp. 345-346; Volanakis 1976, pp. 137-138; Ristow 1998, cat. n. 978.

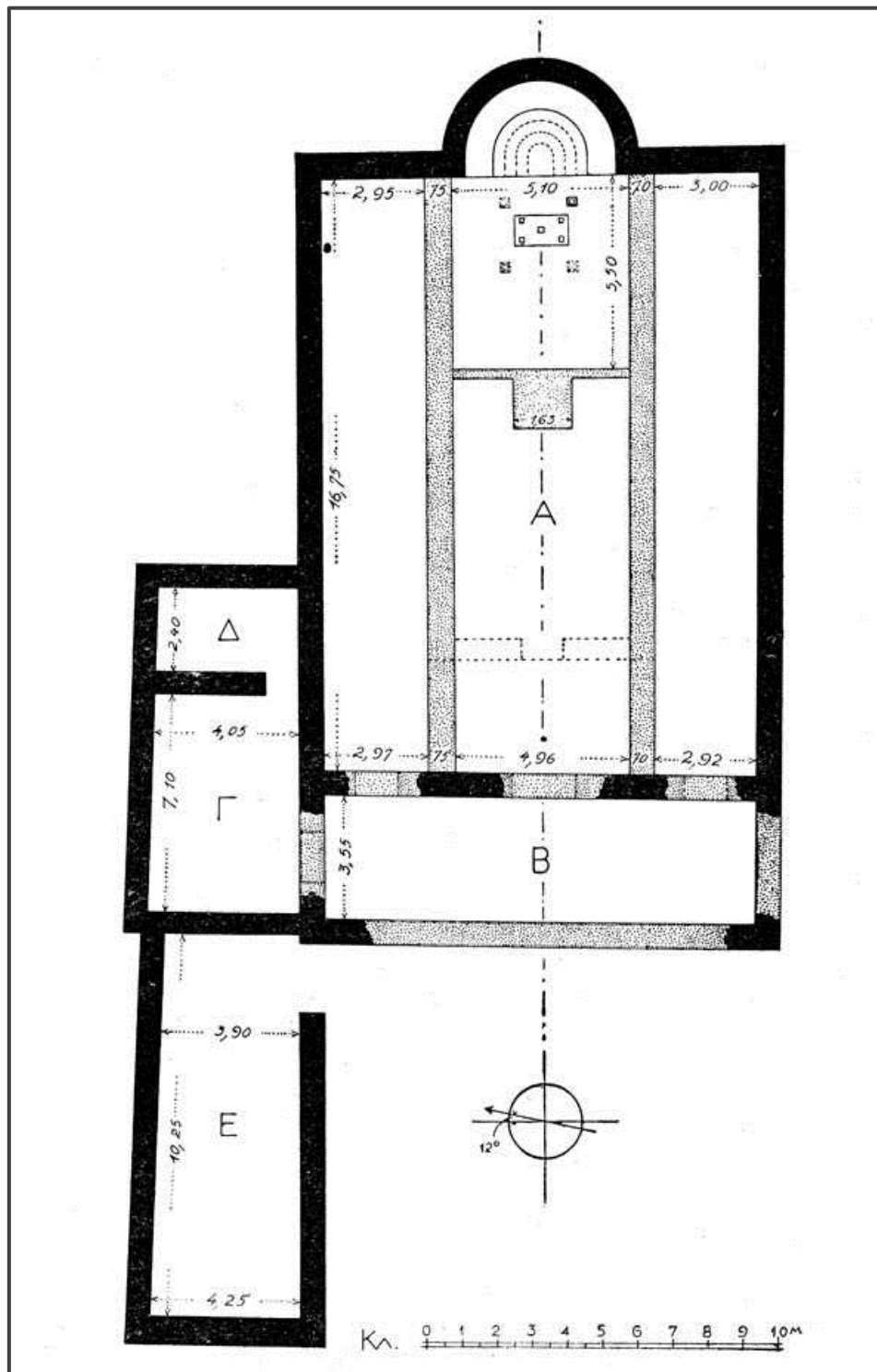


Fig. 1. Creta 5. Pianta del complesso (Orlandos 1953, fig. 2, p. 340).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 6 – *Battistero di incerta identificazione - presso proprietà della Scuola di Agricoltura, Gortina*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Gortina (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero, accessi lati ovest ed est 2) tamponatura accessi est-ovest; costruzione vestibolo nord? contemporanea trasformazione in area sepolcrale?

2.1.3 Cessazione d'uso/trasformazione: impianto di sepoltura all'interno dell'ambiente (ma non è detto che il battistero abbia cessato l'uso).

2.1.4 Note: una sepoltura a cassa è stata ritrovata, sotto al livello pavimentale, all'interno del tetraconco e in corrispondenza dell'abside est.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica?

3.2 contesto: suburbano?

3.3 Note: il complesso è localizzato a 1 km a sud-ovest della basilica di San Tito, all'altezza delle aree necropolari romane ed ellenistiche.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il tetraconco, composto da absidi semicirculari disposte su perimetro quadrato, si trova ad est di una serie di due vani (vano absidato, ambiente rettangolare sviluppato in senso est-ovest) che costituiscono probabilmente gli annessi sud di un edificio più grande. L'aula è accessibile tramite un'apertura nell'abside nord, che si raccorda al lungo muro E-O tramite un piccolo vestibolo, apparentemente di fase posteriore. In corrispondenza delle absidi est ed ovest, si notano le tamponature di due accessi, realizzate con muratura grossolana in pietre irregolari. Si

osserva inoltre che anche il vano absidato ad ovest del tetraconco presenta, sul proprio lato maggiore est, un accesso tamponato che si situa sulla medesima direttrice dell'accesso tamponato dell'abside ovest del tetraconco. È presente la traccia di un corridoio di collegamento fra il vano monoabsidato ovest e il tetraconco. È quindi verosimile che i due vani fossero originariamente collegati, costituendo un percorso che andava da ovest ad est, provenendo dall'estremità ovest (nartece?) del grande edificio, passando per il vano absidato, il tetraconco, e passando da questo di nuovo all'edificio, tramite l'accesso nord o l'accesso est.

Il vano doveva essere coperto da una volta emisferica. Il pavimento del vano è molto mal conservato; resti di affreschi sono presenti all'interno dell'abside est (ornamenti fitomorfi). Al centro dell'ambiente è una struttura in muratura (vasca?) quadrata esternamente, rettangolare internamente, disposta lungo l'asse NS. Sui lati del profilo rettangolare, due tagli gli conferiscono una forma a croce (1,90 x 1 m ca.). L'invaso è pavimentato in lastre di marmo, ed è privo di sistema di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Pallas 1977, pp. 255-256 (martyrion); Gallas, Wessel, Bourboudakis 1983, pp. 371-372 (battistero); Volanakis 1987, p. 252 (martyrion, poi battistero); Ristow 1998, cat. n. 260; Laskaris 2000, pp. 384-387; Mailis 2006, p. 308, con bibliografia; Di Vita 2010, p. 329.

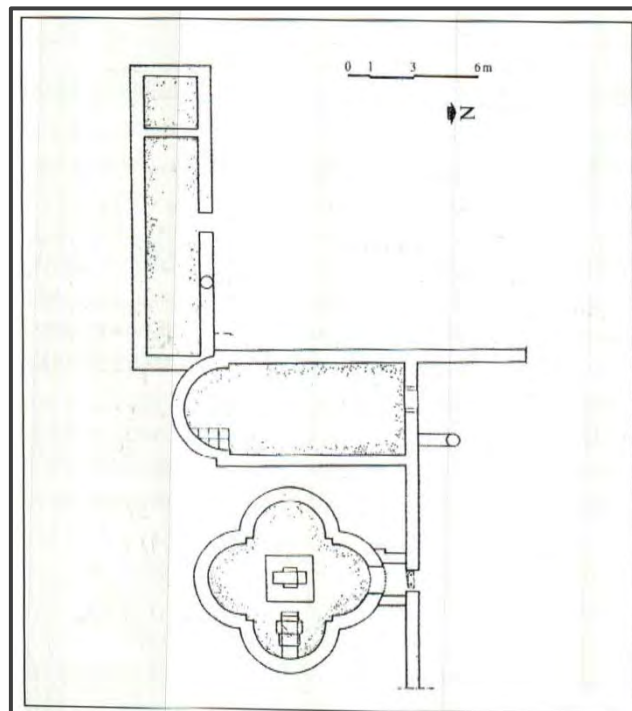


Fig. 1. Creta 6. Pianta del complesso (Di Vita 2010, fig. 491, p. 330).

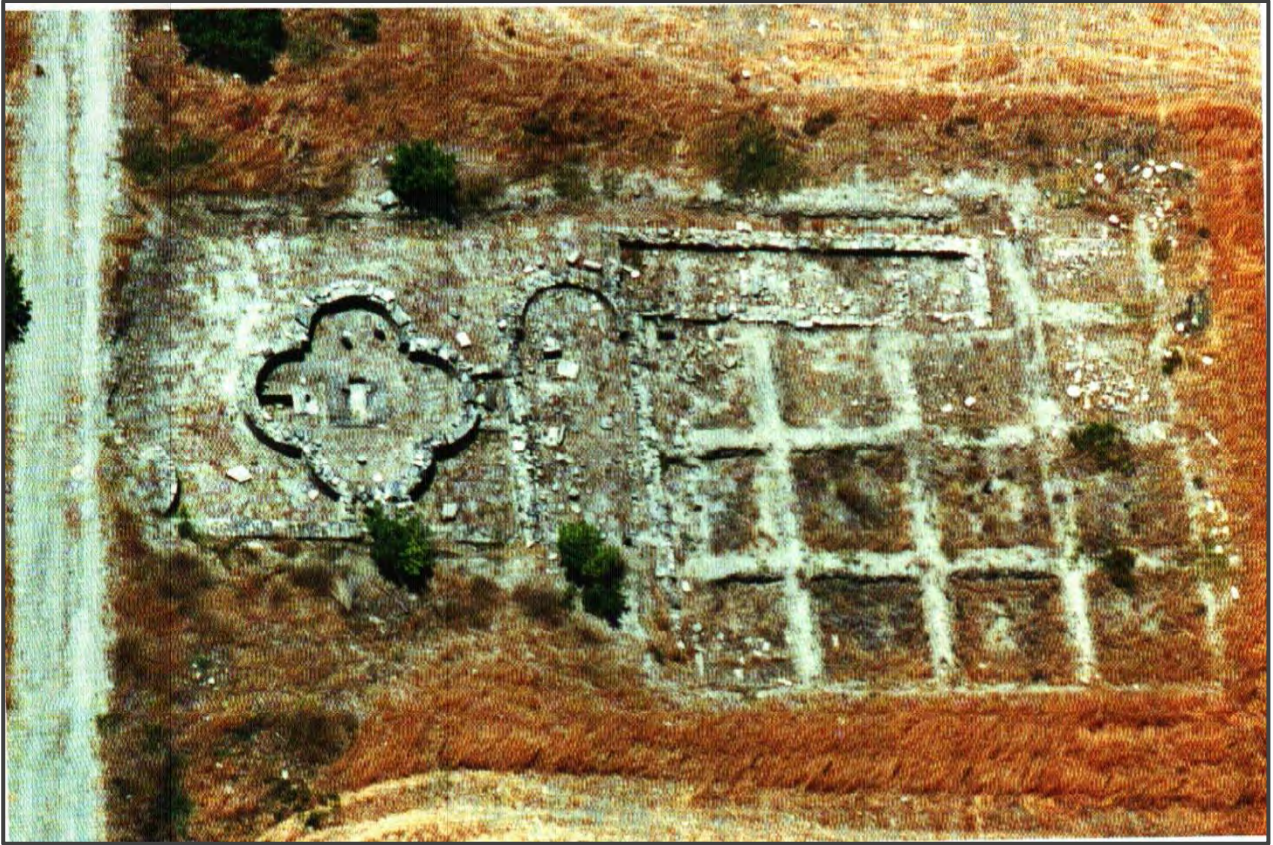


Fig. 2. Creta 6. Veduta aerea del complesso (Di Vita 2010, fig. 490, p. 330).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 7 – *Battistero di identificazione incerta della basilica dell'acropoli di Gortina*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Gortina (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – t.p.q. 670?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: materiali ceramici dal contesto della basilica; stratigrafia

2.1.3 Cessazione d'uso: obliterazione della vasca a seguito del crollo della basilica paleocristiana, verosimilmente a causa del terremoto del 670. L'edificio basilicale che si imposta sulle rovine oblitera definitivamente il *bothros*.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica (collegata a nucleo militare?)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica si innesta su resti pertinenti a edifici pubblici dell'acropoli, in corrispondenza del margine sud-est del pianoro della collina di Hagios Ioannis. La presenza del battistero (?) avrebbe dato origine al toponimo usato ancora oggi, San Giovanni Battista.

Alcune sepolture vengono impiantate all'interno della chiesa di II fase (età mediobizantina?) nei pressi del *bothros*.

Il ritrovamento di strutture di deposito nei pressi della chiesa ha fatto ipotizzare la presenza di un piccolo monastero, che sarebbe sopravvissuto fino al XII sec.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il *bothros* pertinente al precedente santuario pagano sarebbe stato incluso nello spazio religioso cristiano e utilizzato come battistero, rivestendolo con malta idraulica. Dimensioni: larg. 3 m, profondità 2 m. La profondità abbastanza importante e l'assenza di strutture per l'accesso

alla vasca rendono non pienamente accertata (e accettabile?) l'identificazione come battistero; sarebbe possibile ipotizzare l'utilizzo di una scala mobile (es. legno) per l'ingresso nel bacino? L'acqua veniva dispersa nel terreno.

5) BIBLIOGRAFIA

Testini 1958, p. 622; Rizza, Santa Maria Scrinari 1968 pp. 71-73; Pallas 1977, p. 251; Di Vita 2010, pp. 334-336.

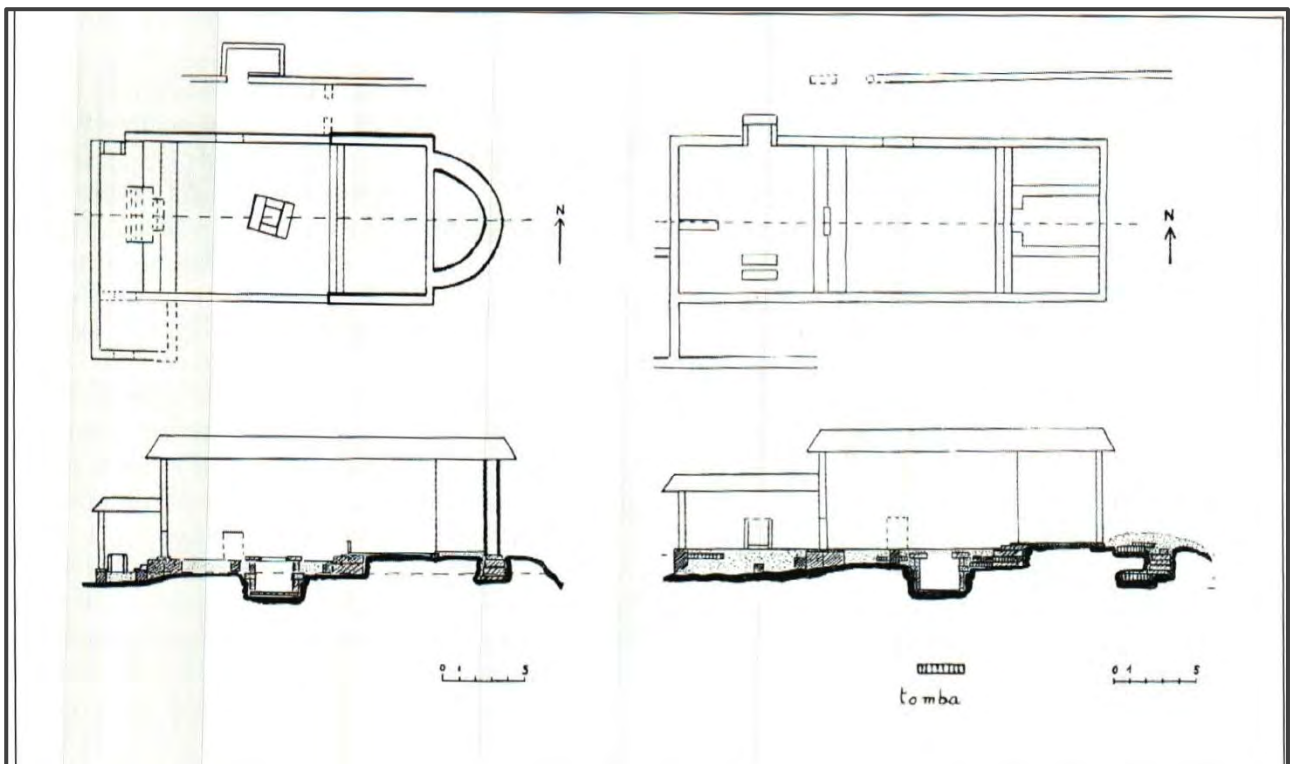


Fig. 1. Creta 7. Pianta e sezioni del complesso, fasi I-II (Di Vita 2010, fig. 500a-b, p. 336).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 8 – *Battistero di identificazione incerta - basilica di Mallia*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Mallia

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà/fine VI sec. – VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (basilica) decorazione architettonica (età giustiniana), ritrovamenti monetali, mosaici pavimentali.

2.1.3 Cessazione d'uso: la basilica venne forse distrutta dalle mareggiate che colpirono le coste settentrionali di Creta a quell'epoca.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/martyrium?

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: la basilica è situata a 750 m a ovest della casa della missione francese a Mallia (e 800 m dal Palazzo minoico), in località Marmara, vicino alla costa. L'edificio è costruito al di sopra di una camera funeraria, contenente un sarcofago scolpito di età antonina, riutilizzato in un periodo successivo (probabilmente nel IV sec.), che ospitava due scheletri e un ricco corredo. Associato alla sepoltura era un edificio della stessa epoca (IV sec.), localizzato al di sotto della basilica.

L'esistenza di un *martyrium* è citata nell'Evangelario della Chiesa di Mallia (Daux 1961, p. 953).

Secondo Sanders, è possibile che la chiesa sia nata come edificio cimiteriale/memoria, e sia poi stata utilizzata come chiesa congregazionale dalla comunità del piccolo centro. Il battistero e gli annessi est potrebbero essere un'aggiunta posteriore.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è stato identificato in un complesso di due ambienti, adiacenti fra loro sulla direttrice nord-sud, e posti a est di un muro con direzione nord-sud che si sviluppa a 2 m ad est dall'abside della chiesa (verosimilmente delimitante i *pastophoria* a est). I due vani non sono stati

completamente scavati; è stato ipotizzato che potessero essere collegati, ma allo stato attuale il rapporto fra i due non è chiarito. Il vano nord è rettangolare, scoperto per 4,25 x 7 m (sud-nord, est-ovest): il muro nord è continuo, mentre quello est presenta una soglia nell'angolo meridionale. L'ambiente nord era pavimentato a mosaico e conteneva forse alcune sepolture (ipotesi Sanders). L'ambiente sud venne scavata solo nella sua estremità nord-ovest. È riconoscibile un vaso (il fonte battesimale?) a forma di U (2,50 x 1,50 m, profondità di 0,40 m), delimitata da pietre disposte verticalmente e incassata nel muro sud dell'ambiente nord. La vasca è dotata di un sistema di deflusso per l'acqua, collegata ad un bacino di raccolta (?) scavato nel muro sud dell'ambiente nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Daux 1958, p. 829 (basilica); Daux 1961, pp. 950-951; Sanders 1982, p. 102, con bibliografia; Mailis 2006, p. 296.

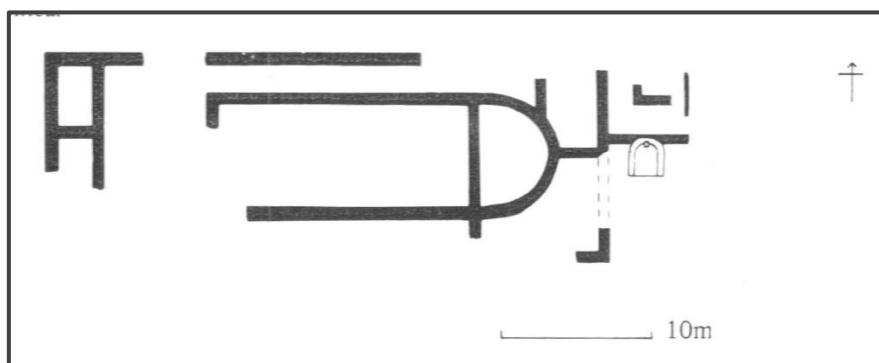


Fig. 1. Creta 8. Pianta del complesso (Sanders 1982, fig. 30, p. 101).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 9 – Battistero della basilica della Panagia, Phodele

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Phodele (Malevysion, Herakleion)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI-prima metà VII sec. - XI/XII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: la complessità e i caratteri della struttura del battistero indicherebbero l'appartenenza di quest'ultimo all'impianto originario della chiesa. L'icnografia della chiesa da un lato, e la presenza di una vasca ad immersione e i confronti tipologici per la posizione del fonte dall'altro, porterebbero ad indicare una datazione dell'impianto paleocristiano compresa fra V/VI e prima metà del VII sec.: l'edificio di culto è localizzato nei pressi della costa settentrionale dell'isola, fatto che potrebbe indicare la sua costruzione in un'epoca di sicurezza precedente all'inizio dei raid arabi del 650-651 (Mailis 2006).

2.1.3 Cessazione d'uso: forse il battistero viene abbandonato in concomitanza con la seconda fase di vita della basilica, che vede una prima riduzione de corpo di fabbrica da trinave a mononave, e che è datato al XI/XII sec. in ragione dello stile di arredo architettonico e dei resti di chiesa intermedia. La terza chiesa, oggi conservata, dedicata alla Presentazione di Maria al Tempio, presenta affreschi databili all'inizio del XIV sec. (1323?).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

3.3 Note: la basilica è situata a ca. 1 km a nord del villaggio di Phodele; quest'ultimo, posto a circa 30 km a est di Heraklion, fu probabilmente in antico, insieme al centro di Astali (odierna Bali) punto di approdo della città di Axos.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La struttura è collocata all'interno del vano accessorio ricavato all'interno della navatella nord, estremità orientale. La porzione occidentale dell'ambiente è occupata da un bacino

rettangolare (2,11 x 2,05 x profondità 0,16 m), delimitata da una banchina in laterizi (0,33 m larghezza) che si chiude davanti all'abside posta ad est. Le estremità orientali della banchina formano due piattaforme rettangolari con un secondo bacino intermedio rettangolare (0,40 x 0,90 x profondità min./max 0,16/0,18 m), che presenta un'inclinazione verso il basso da ovest ad est. Entrambi i bacini erano alimentati da una condotta situata a metà del settore occidentale della banchina. La vasca intermedia è stata interpretata come un bacino di decantazione dell'acqua, prima di fluire all'interno del fonte vero e proprio. Quest'ultimo, di forma semicircolare (1,61 x 1,39 m, prof, ca. 0,50 m), era inserito all'interno dell'abside, posta ad est del vano, ed era alimentato da una seconda condotta, posta sul lato nord. Un gradino posto a ridosso del secondo bacino e ad una quota inferiore rispetto a questo permetteva la discesa nel fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Mailis 2006, pp. 300-306, con bibliografia.

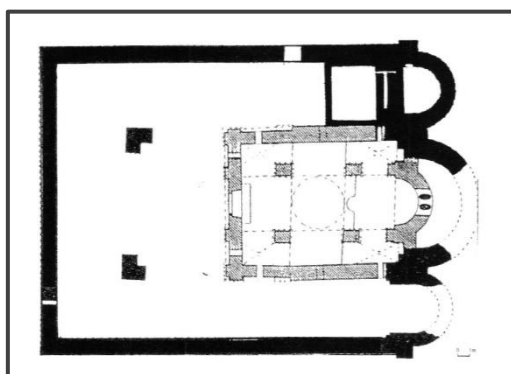


Fig. 1. Creta 9. Pianta del complesso (Mailis 2006, fig. 13, p. 301).

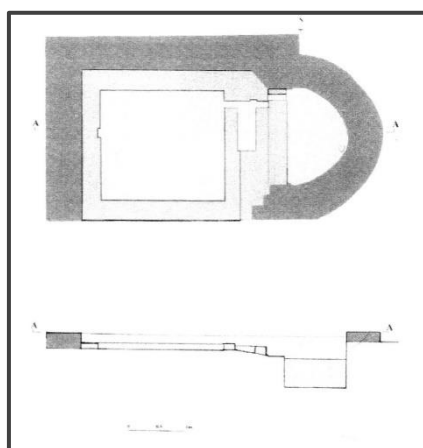


Fig. 2. Creta 9. Pianta e sezione del vano battesimale (Mailis 2006, fig. 14, p. 301).

SCHEDA BATTISTERO

Creta 10 – *Battistero di identificazione molto incerta - basilica di S. Michele Arcangelo, Eleutherna*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum orientale; Eleutherna (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 430-450 - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in una seconda fase è trasformato in camera sepolcrale (VI-VII sec.)

2.1.4 Note: secondo lo scavatore, la funzione dell'ambiente nella sua prima fase non è chiara.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: suburbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'annesso sud ovest della basilica è stato interpretato anche come battistero (Volanakis), ma non è stato rinvenuto alcun fonte battesimale; sono presenti sepolture datate al VI/VII sec.

5) BIBLIOGRAFIA

Themelis 2002, pp. 99-100; Mailis 2006, p. 308, con bibliografia.

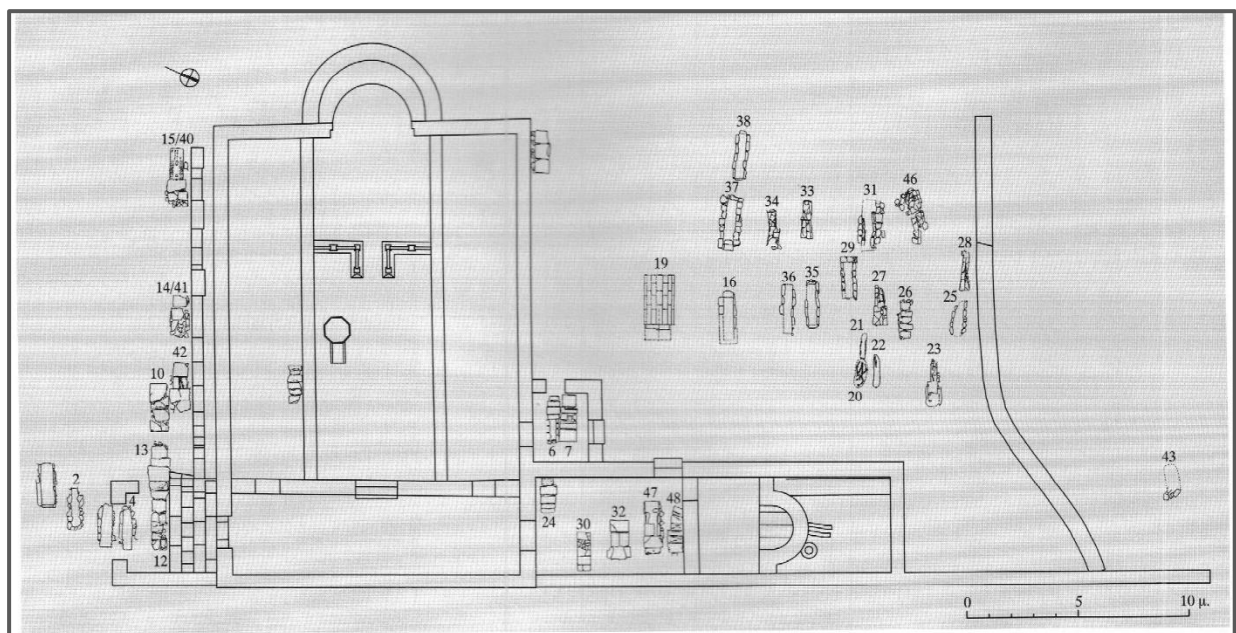


Fig. 1. Creta 10. Pianta del complesso (Themelis 2002, fig. 126, p. 104).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 11 – *Battistero di incerta identificazione - basilica di Hagios Paulos, presso Hagios Ioannis, Kamelari*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum orientale; Kamelari, Herakleion

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: PB? - 1303/1304?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) aggiunta edificio ovest, compagnatura accessi nord e sud e parziale chiusura accesso est (monofora dell'abside); 3) costruzione narcece a ovest. Stratigrafia muraria e tessitura muraria.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio subì forse una rifunzionalizzazione segnalata dalla chiusura e dell'adattamento degli accessi preesistenti, verosimilmente in occasione dell'annessione del secondo corpo di fabbrica a ovest.

2.1.4 Note: La chiesa conta tre fasi edilizie: al corpo di fabbrica a pianta centrale di età protobizantina venne aggiunto ad ovest un annesso a pianta quadrata, con spigoli aggettanti all'interno (profilo cruciforme), coperto da una cupola. Stando all'iscrizione commemorativa scolpita sul peduccio sud dell'arco/monofora est dell'edificio più antico, nell'anno 1303/1304, per volere dell'imperatore Andronico II Paleologo e della consorte Irene, la chiesa di S. Paolo venne restaurata e subì delle trasformazioni: ora, non è chiaro se a questo evento sia da attribuire la costruzione del secondo corpo di fabbrica, o se quest'ultimo fosse già presente. Nei secoli XV/XVI venne infine aggiunto ad ovest un narcece, con arcate su tre lati. Il primitivo corpo di fabbrica funge oggi da abside e da presbiterio della piccola chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: l'iscrizione datata al 1303/1304 commemora il restauro e la ricostruzione della chiesa intitolata all'apostolo Paolo in località Βαπτιστήρας. Da notare come la località oggi sia conosciuta volgarmente anche come Hagios Ioannis o Λουτρό (bagno, terma o battistero).

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: La porzione orientale della chiesa, pertinente alla prima fase del complesso, è stata interpretata come battistero (Volanakis 2001): essa ha pianta quadrata esternamente (3,55 x 3,58 m,

h 3,63 m) e circolare internamente, con quattro accessi, originariamente aperti ai quattro punti cardinali. Non è noto alcun fonte.

4.2 Note: la planimetria del corpo di fabbrica centrale ricorda molto la pianta quadrangolare con pilastri angolari interni del battistero di S. Paolo a Zipari, Kos; tuttavia, gli archi a sesto acuto visibili in elevato sembrano indicare una datazione all'età medievale.

5) BIBLIOGRAFIA

Gallas, Wessel, Bourboudakis 1983, pp. 325-327; Mailis 2006, p. 308, con bibliografia.

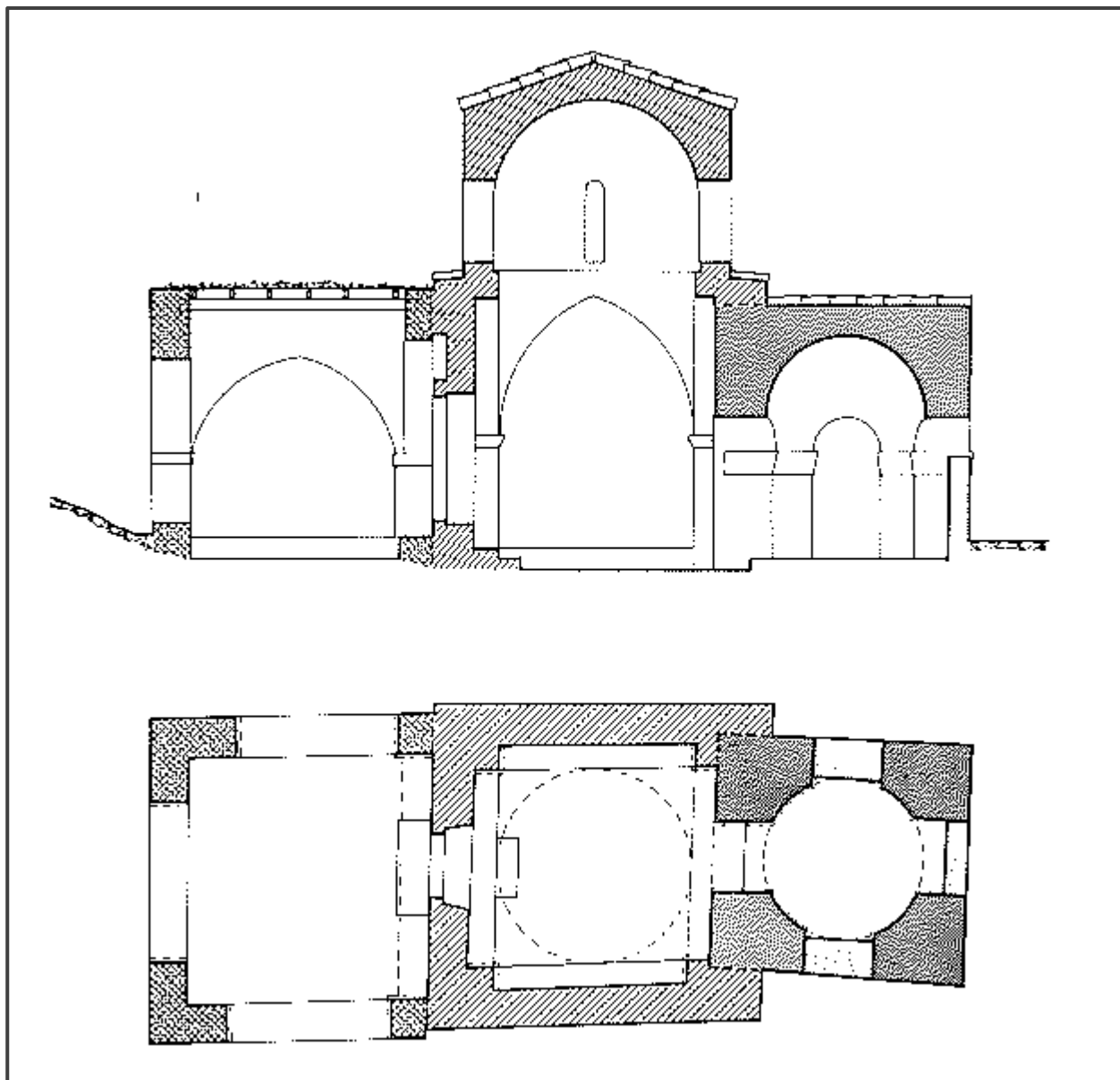


Fig. 1. Creta 11. Pianta e sezione del complesso (Gallas et al. 1983, fig. 285, p. 325).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 12 – Battistero della basilica Mitropolis, Gortina

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum Orientale; Gortina (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà- fine V/primo quarto VI sec. - ante fine VII/inizi VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: sulla base dei confronti, la fase finale della decorazione parietale del battistero è stata datata alla metà del VI sec. Decorazione architettonica; *opus sectile*.

2.1.3 Cessazione d'uso: il battistero venne distrutto da un terremoto, e venne privato di alcuni arredi architettonici. Sopra agli spessi strati di distruzione (1,70 m dal pavimento del battistero) sono state rilevate tracce di attività e di vita, probabilmente di tipo occasionale (pastorizia) databili a fine VII/inizi VIII sec. Un successivo evento catastrofico (sisma del 670?) avrebbe determinato l'abbandono definitivo dell'area.

2.1.4 Note:

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il battistero si imposta sui resti di un edificio di epoca romana.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato a nord della basilica. Esso consiste in un corpo di fabbrica a pianta centrale, circolare esternamente (diam. 15 m) e articolato in otto nicchie semicircolari internamente, circondato all'esterno da un'*ambulatio* circolare (larg. 3,65 m), dotata di una banchina perimetrale interna, interrotta a sud dal muro pertinente ad un ambiente quadrangolare, adiacente al corpo centrale. All'interno del corpo centrale, le otto nicchie sono intervallate ad altrettante colonne rasenti al muro, a formare un peribolo. Il corpo centrale comunica con l'*ambulatio* tramite ingressi aperti in corrispondenza delle nicchie nord, est, ovest, sud; quest'ultima era forse in collegamento con l'ambiente quadrangolare adiacente, comunicante a sud con un secondo ambiente quadrangolare, a coprire grossomodo la distanza fra il battistero e la basilica. Al centro dell'ambiente battesimale è conservata la vasca battesimale interrata, con bordo alto 0,22/0,30 m rispetto al pavimento: essa ha profilo cruciforme con estremità lievemente patenti all'esterno e raccordi curvilinei tra i bracci, e tetralobato internamente. La massima larghezza esterna è pari a 4,50 m. Attualmente è stato portato in luce solo il primo gradino di accesso in corrispondenza di ciascun lobo. La vasca, in muratura, era rivestita internamente in lastre

marmoree, mentre all'esterno recava intonaco dipinto, pitture e *opus sectile*. Si conservano lacerti di pavimentazione e rivestimenti parietali in *opus sectile* polimaterico.

5) BIBLIOGRAFIA

Ricciardi 2009; Di Vita 2010, pp. 324-326; Ricciardi 2010; Ricciardi 2012; Ricciardi 2015.

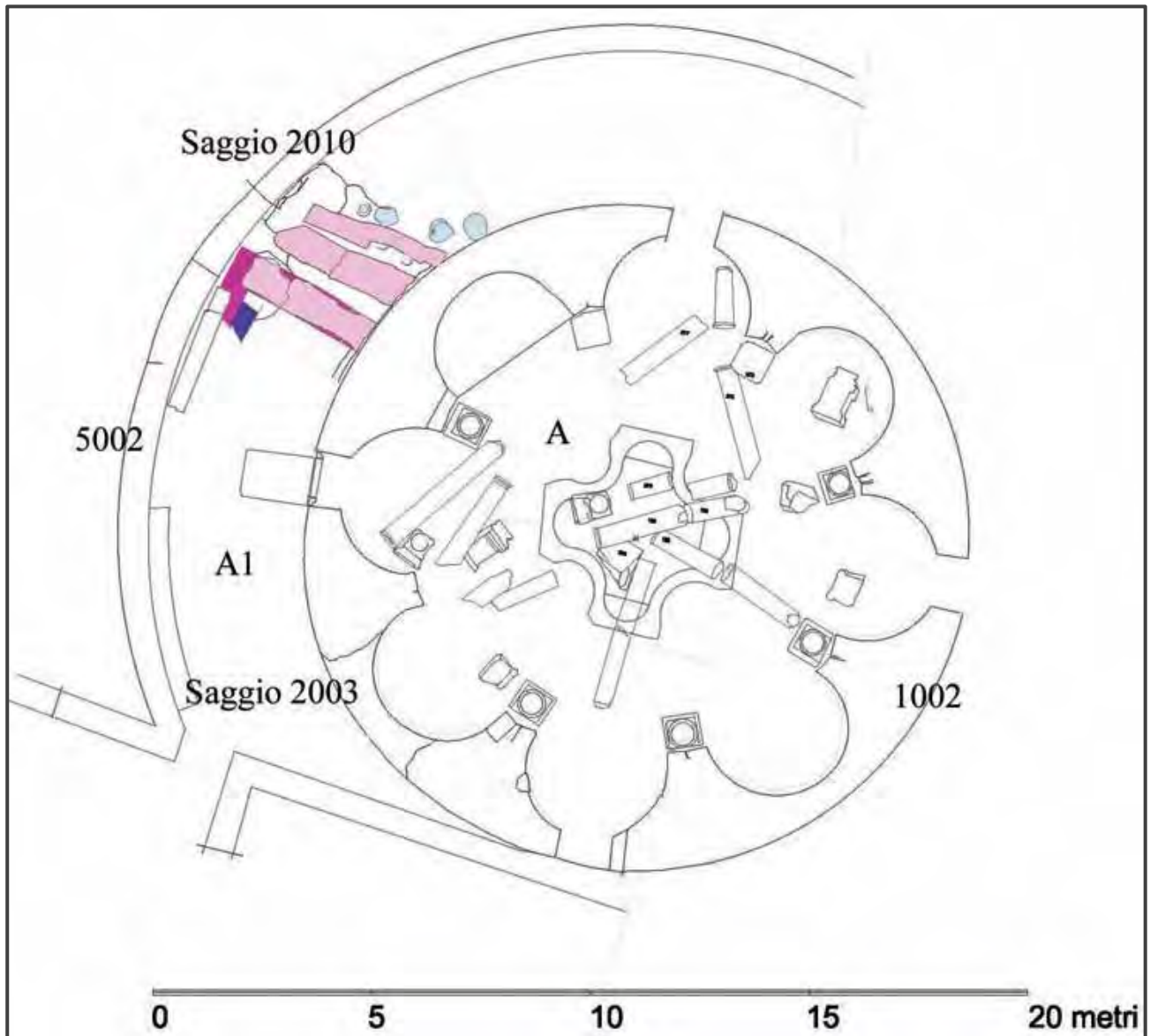


Fig. 1. Creta 12. Planimetria del battistero (Ricciardi 2012, fig. 1, p. 310).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 13 – *Battistero di identificazione incerta - basilica A, Chersonisos*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta Insula

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum orientale; Chersonisos, Mallia (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è stato ipotizzato che la chiesa potesse datarsi al IV sec., ed essere quindi più antica della vicina basilica cimiteriale in loc. Kastrì, sempre a Chersonisos (V sec.).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3. Note: la basilica è situata sulla costa, al di sotto della più recente cappella di Hagios Nikolaos. La basilica paleocristiana è stata interpretata come possibile chiesa cimiteriale; in ogni caso, in una fase posteriore alcune sepolture vengono installate nel nartece e all'interno della chiesa, presso l'ambone, nella navata nord.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero sarebbe localizzato nell'annesso sud-est al presbiterio, oggi sommerso dal mare. L'ambiente, adiacente a sud al *pastophorion* meridionale, ha pianta rettangolare, costituita da un lungo corridoio (17,65 x 4,80 m ca.) terminante con un'abside a est (diam. 3,25 m). Non è stato ritrovato il fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1955, pp. 329 e 335; Chaniotaki-Starida 1983, p. 79; Volanakis 1987, pp. 257-258; Mailis 2006, p. 308, con bibliografia.

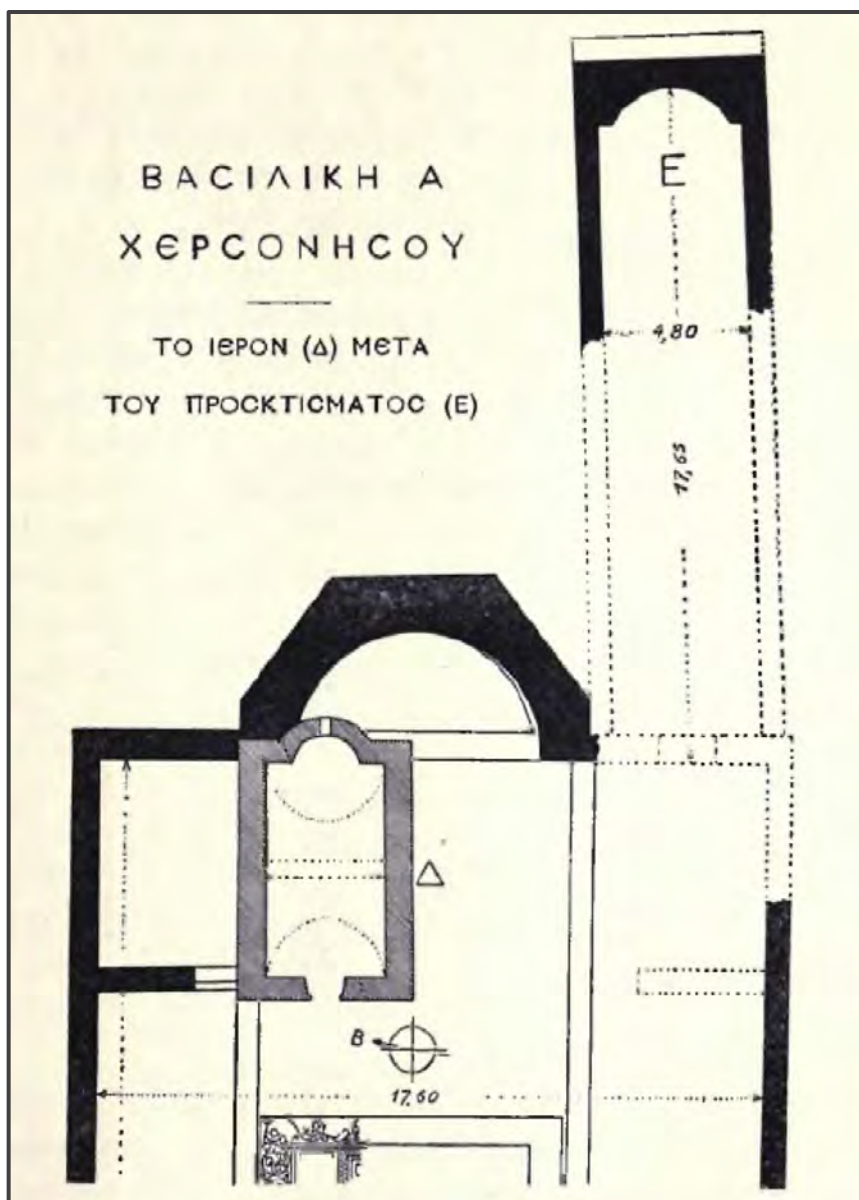


Fig. 1. Creta 13. Pianta del complesso (particolare) (Orlandos 1955, fig. 2, p. 328).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 14 – *Battistero di incerta identificazione - basilica C, Itanos*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum orientale; Itanos

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.?-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: edificio a pianta subcircolare, situato ad est della basilica B: reca tracce di setti murari divisori lungo l'asse nord-sud (dim. assi mediani: 9 x 7 m ca.). A circa 2 m a est dell'"abside" orientale è una fila di grandi blocchi singoli, con andamento semicircolare speculare rispetto all' "abside" ovest. All'interno dell'ambiente sono stati rinvenuti due *pessiskoi*; non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Sanders 1982, p. 90; Volanakis 1987, p. 259; Mailis 2006, p. 309, con bibliografia.

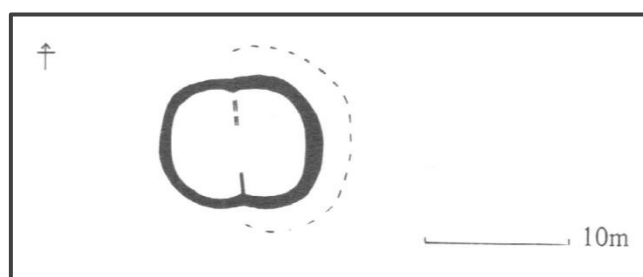


Fig. 1. Creta 14. Pianta del complesso (Sanders 1982, fig. 23, p. 90).

SCHEMA BATTISTERO

Creta 15 – Battistero della basilica di Melidoni Mylopotamou

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Creta

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi dell'Illyricum orientale; Melidoni Mylopotamou (loc. Paleoekklisià, fondo Ch. Chonianaki)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec.- ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: ritrovamenti ceramici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il fonte è obliterato da un crollo di ca. 0,35 m, entro il quale, a poca distanza, è tagliata la fossa di una sepoltura infantile.

2.1.4 Note: la basilica ebbe due fasi costruttive, delle quali la seconda probabilmente sostituì i colonnati divisori delle navate con muri continui; in questa fase due accessi vennero aperti nel muro divisorio per collegare i settori orientali delle navatelle con l'area presbiteriale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato all'estremità orientale della navatella nord; quest'ultima comunica a sud con l'area presbiteriale tramite un ingresso. Il fonte è cruciforme, in muratura (dim. interne 1,06 x 0,81 m); i bracci sull'asse nord-sud sono di maggiore lunghezza. Il braccio ovest presenta un piccolo gradino di accesso. L'invaso è rivestito di malta idraulica sulle pareti interne, mentre il fondo (profondità 0,30 m) è ricoperto di lastre marmoree irregolari. È presente una condotta fittile per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Phraidaki 2013, p. 1262.

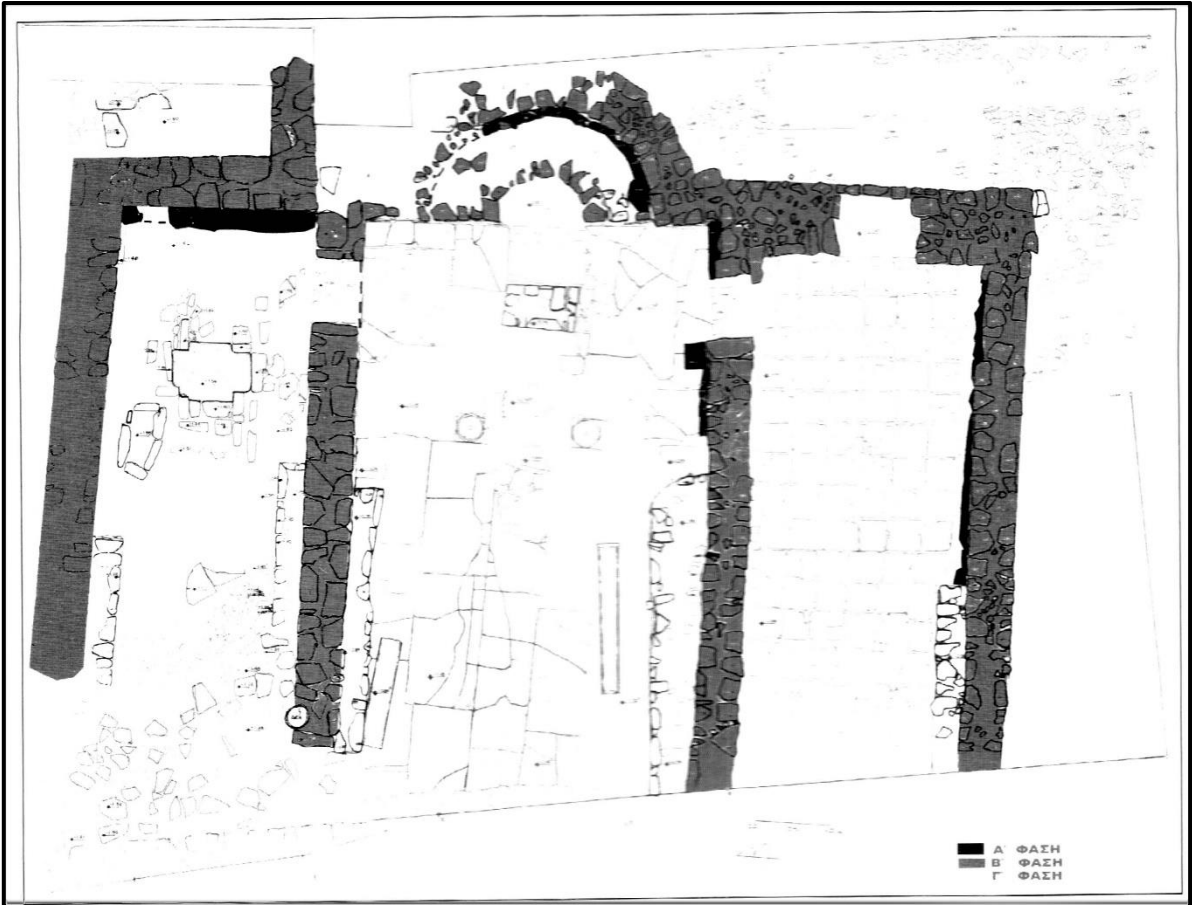


Fig. 1. Creta 15. Rilievo del complesso (Phraidaki 2009, fig. 18).

CYCLADES INSULAE

SCHEMA BATTISTERO

Karpathos 1 – Battistero di Pigadia- Aphoti - vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Karpathos (sede arcivescovile autocefala, all'interno della Provincia Insularum; vescovi chiesa bizantina noti nel VII sec. e post; un vescovo semiariano noto nel IV sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il capitello recuperato dal sito della basilica di Pigadia è stato datato alla prima metà del VI sec., per confronto con gli esemplari di S. Maria Maggiore a Ravenna.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: i resti della basilica sono stati ritrovati in un terreno agricolo privato, in prossimità del porto della penisola di Pigadia, e sono stati in seguito reinterati. Architettonici e vasca battesimale sono stati depositati presso la sede dell'Eparchia di Pigadia.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: piscina battesimale monolitica, alta 1,20 m, cilindrica all'esterno (diametro 1,66 m) e ellissoidale all'interno (diametro max 1,43 m, min 0,65 m). In corrispondenza di ciascuno degli archi maggiori dell'ellisse sono tre gradini che portano verso il fondo, dove è presente un foro per il deflusso dell'acqua. La profondità complessiva è di 1,15 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Dawkins 1902-1903, p. 208; Dawkins 1912-13, pp. 130-131 (con pianta approssimativa); Lazaridis 1962, p. 245; Orlandos 1957b, pp. 209-210; Khatchatrian 1962, cat. n. 210; Volanakis 1976, pp. 113-114; Volanakis 1988, pp. 343-344, n° 167; Ristow 1998, cat. n. 244; Deligiannakis 2016, p. 189.

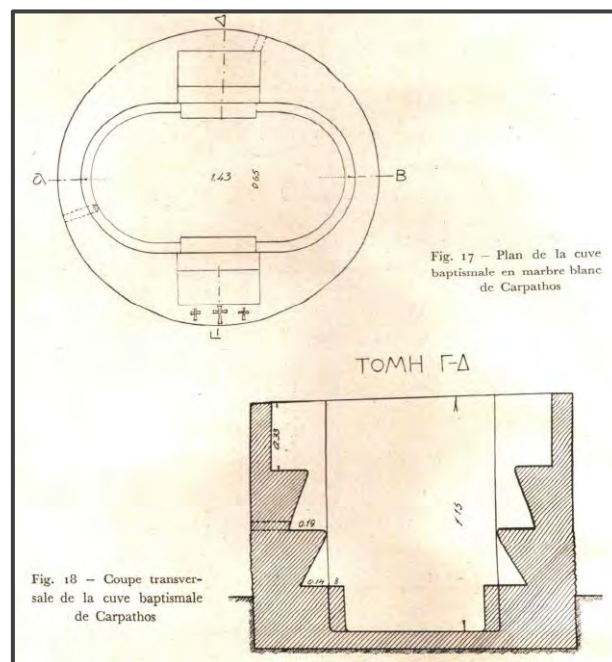


Fig. 1. Karpathos 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Orlandos 1957b, figg. 17-18, p. 210).



Fig. 2. Karpathos 1. Particolare del fonte battesimale (Lazaridis 1962, tav. 46, fig. 1).

SCHEMA BATTISTERO

Kasos 1 – Battistero della basilica di Emporio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kasos (area soggetta al metropolita di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V/inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia e icnografia, architettonici basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: basilica datata fra V e VI sec. (elementi architettonici e tipologia battistero)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano?

3.3 Note: la basilica è stata rinvenuta a sud del porto di Emporio, a poca distanza dal mare, durante i lavori per la costruzione di una chiesa moderna (detta della Panagia). La chiesa antica è ad ovest di quella moderna. Ad Emporio si conservano resti di un'altra basilica paleocristiana.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato a sud del luogo dove è ipotizzata trovarsi la basilica. Esso è costituito da due ambienti, parzialmente conservati: uno rettangolare (interno 10,75 x 8,85 m), a ovest, con funzione di vestibolo o *exoteros oikos*, e un altro rettangolare (interno 10,70 x 5,45 m) con abside ad est, a profilo semiellittico all'interno e poligonale all'esterno (larg. 4,40 m, prof. 2,65 m). Il vestibolo ha un accesso a ovest, aperto verso l'esterno, e uno a est, comunicante con il battistero. L'ambiente doveva essere coperto da un tetto a spiovente, mentre l'abside da una semicupola. Al centro del vano è la vasca battesimale, realizzata in muratura con malta idraulica, con schema cruciforme all'esterno (lunghezza totale fra i bracci 3,90 m), e con perimetro circolare all'interno (diam. 1,45 m, prof. 0,85 m), con bordo alto 0,28 m dal piano di calpestio. In corrispondenza dei bracci est ed ovest della croce (larg. 0,38 m, lung. tot. bracci 2,10 m) sono

presenti due scale da tre gradini ciascuna (h 0,24 m, larg. 0,30 ciascuno); al contrario, i bracci nord e sud non comunicano con l'interno del fonte, ma costituiscono due piccole vasche rettangolari (0,50 x 0,40 m, prof. 0,85 m). Sia il pavimento del battistero, che il fondo del fonte sono rivestiti in lastre di marmo bianco. In corrispondenza del lato nord dell'abside e a ca. 0,70 m da terra si osserva, all'interno del muro, il foro di una condotta fittile (diam. 0,06 m) con andamento nord-est – sud-ovest, probabilmente pertinente al sistema di alimentazione della vasca. Ad est del battistero si conservano i resti di un pozzo antico, probabilmente contemporaneo al complesso.

5) BIBLIOGRAFIA

Lazaridis 1954, p. 247; Volanakis 1976, pp. 114-115; Volanakis 1982, pp. 15-16; Volanakis 1988, p. 345, n° 174; Ristow 1998, cat. n. 245; Deligiannakis 2016, p. 196.

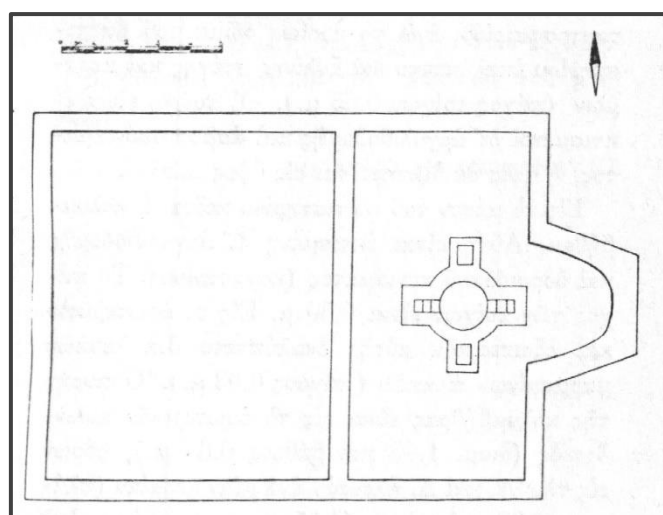


Fig. 1. Kasos 1. Pianta del battistero (Volanakis 1982, fig. 8, p. 15).



Fig. 2. Kasos 1. Particolare del fonte battesimale (atlas_gr_ebook, fig. 612, p. 412).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 1- Battistero di Eptà Vimata, Kos città

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo come battistero: metà V/inizi VI sec. - X/XI sec. (al più tardi)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) metà V/inizi VI sec. - metà VI sec.: edificazione e uso del battistero; 2) metà VI-VII sec.: ristrutturazioni post terremoto del 554 d.C.; 3) post VII sec.: epoca della possibile trasformazione in chiesa, interventi di ristrutturazione, modifica percorsi e aggiunta abside; 4) XI sec.: obliterazione vasca battesimale tramite pavimentazione in basoli; riduzione e abbassamento abside(?).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): fra VII sec. e XI sec., trasformazione dell'edificio in chiesa, in uso ancora ai nostri giorni.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica (tracce)

3.2 contesto: quasi suburbano, all'interno delle mura cittadine

3.3 Note: la basilica è nota per convenzione come Hagios Ioannis, in virtù della denominazione del battistero, ma non sono al momento conosciute fonti dirimenti in questo senso. Secondo le ipotesi ricostruttive, la basilica di Hagios Ioannis sarebbe la più grande di Kos. Le grandi dimensioni dell'edificio e del suo battistero (il maggiore noto sull'isola) e la maggiore antichità del battistero rispetto a quelli degli altri complessi religiosi protobizantini dell'isola (fase di metà V sec.), potrebbero suggerire l'identificazione del complesso con quello episcopale. Tuttavia, la posizione decentrata rispetto al centro cittadino, vicina alle mura antiche, e la notizia dell'esistenza dell'episcopato coo sin dalla prima metà del IV secolo (Nicea I, 325), rendono meno plausibile quest'ipotesi, pur trattandosi innegabilmente di un contesto di primaria importanza nel contesto isolano. La sede episcopale, prima del suo trasferimento presso le Terme Occidentali, doveva trovarsi altrove.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Il battistero, costituito da un complesso tripartito, con corpo centrale quadrato all'esterno e circolare all'interno, articolato in absidi ai quattro angoli; è situato a sud dell'area dove si ipotizza fosse presente la basilica. Ad oggi non sono state identificate strutture di collegamento fra questi due corpi di fabbrica. Diametro interno aula battesimale: 10,10 m; struttura tripartita: presenza di due vani accessori rettangolari e simmetrici a est e ad ovest, voltati a botte (4,40 x ca. 10 m), entrambi con accesso sul lato N; aula battesimale: peristilio circolare interno, con balaustra; ingressi rispettivamente sui lati sud e nord; piscina battesimale: non id. (forse cruciforme?).

4.2 Note: il battistero è il più grande (nell'ordine del doppio delle dimensioni) degli altri 8 battisteri noti sull'isola, e probabilmente il più antico.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1928; Balducci 1936, pp. 47-50; Morricone 1950, p. 242; Volanakis 1976, pp. 131-132; Volanakis 1985a; Volanakis 1987, p. 50, cat. n°13; Katsioti 1982; Feld 1996; Katsioti 1998; Ristow 1998, cat. n. 848; Katsioti 2000; Posiopoulos 2009; Contò 2011, p. 121; Orlandi 2015.

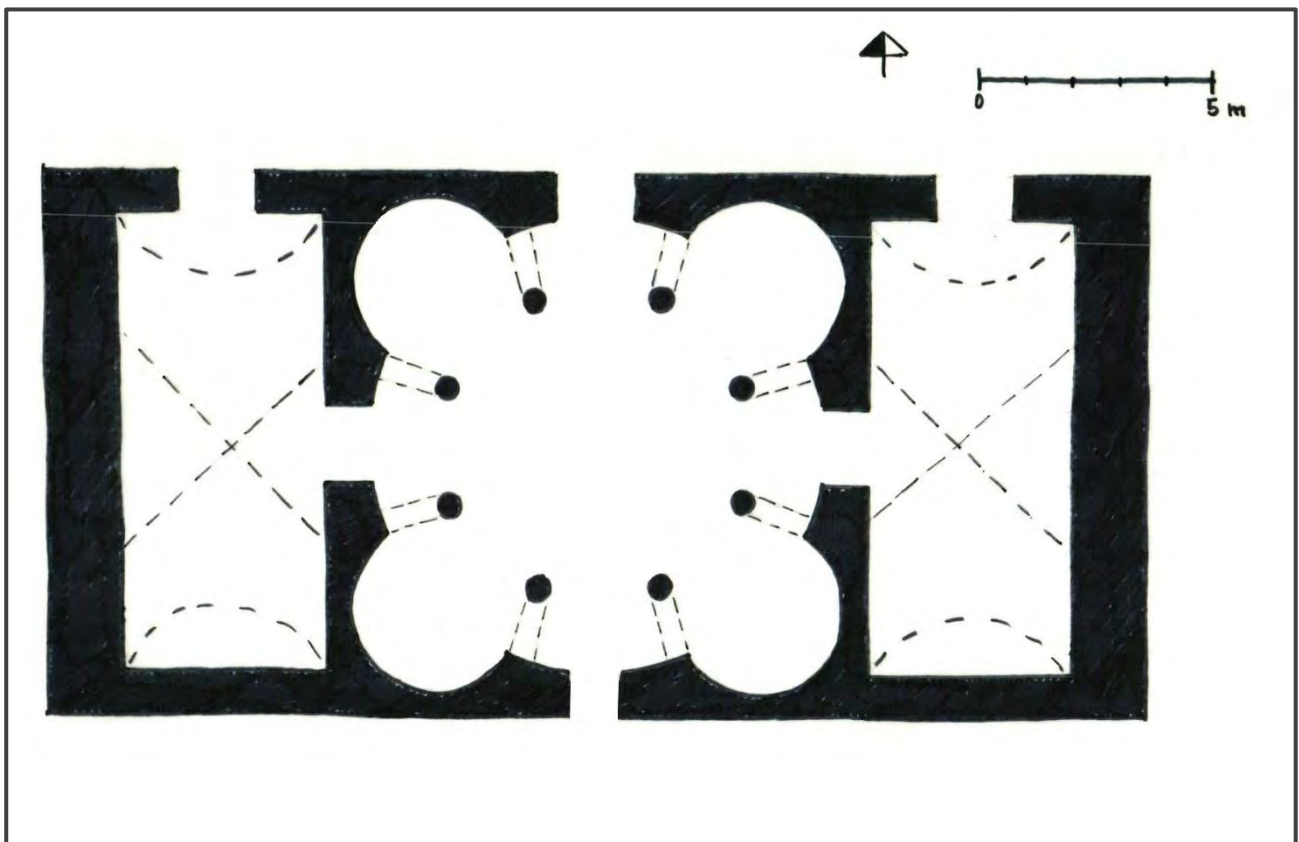


Fig. 1. Planimetria ricostruita (disegno P. Baronio).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 2- Battistero delle Terme Occidentali, Kos città

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec.- almeno fino a fine VII/VIII sec. (monogrammi su plutei in basilica B).

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: una sola fase, da seconda metà VI sec. (immediatamente dopo 554 d.C.) ad almeno fine VII/VIII sec. (come basilica B). Il battistero è coevo alla riorganizzazione del complesso, asceso al rango episcopale. Vasca e copertura pavimentale in lastre marmoree, soprastante pavimentazione musiva dell'ultima fase dell'impianto termale (IV sec. d.C.); murature caratterizzate da elementi di riutilizzo.

2.1.3 Cessazione d'uso: non id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica (B) in complesso episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3. Note: il vano battesimale è in comunicazione con la basilica di maggiore importanza (B), di maggiori dimensioni e costruita in concomitanza con l'elevazione dell'area a sede vescovile. Il complesso episcopale occupa, a partire dalla seconda metà del VI sec., il sito di un impianto termale di età ellenistica, rimasto in uso fino al IV sec., sul quale si era precedentemente impiantato (fine V sec.) un primo edificio basilicale (A), poi mantenuto nel complesso successivo.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Il battistero si trova a sud della basilica B del complesso episcopale, realizzato all'interno di un vano pertinente al precedente complesso termale. Degli accessi preesistenti, rimane in uso solo quello occidentale, che costituisce l'ingresso principale, mentre un secondo passaggio viene aperto sul lato nord. Attraverso quest'ultimo, il vano era collegato al settore della basilica B

attraverso il passaggio da un corridoio con orientamento est-ovest e una serie di tre vani comunicanti fra loro a nord di quest'ultimo, che accedevano alla navata meridionale della chiesa.

L'aula battesimale, di forma quadrangolare (6,70 x 6,20 m), doveva essere coperta da una volta a crociera sorretta da pilastri di spoglio, rinvenuti ai quattro angoli. Tre ambienti a sud-ovest dell'area della basilica B costituiscono invece il percorso di ingresso monumentale dalla chiesa al battistero sul lato occidentale. A nord del vestibolo e del vano battesimale stesso, e in comunicazione con loro tramite due accessi distinti, è un piccolo vano rettangolare, dotato di pavimentazione in lastre marmoree e intonaco parietale in coincidenza con la rioccupazione degli spazi in epoca protobizantina, dove, all'epoca dello scavo italiano, venne rinvenuto *in situ* un reliquiario a sarcofago. Ad est, invece, il grande vano rettangolare (9,50 x 5,30 m), pavimentato in lastre fittili, che fa da tramite con i corridoi a nord e ad est, è stato interpretato da Volanakis come *catechoumeneion* o come *chrismarion*. L'organizzazione dei vani mantiene l'articolazione degli ambienti pertinenti all'impianto termale di età imperiale, modificandone però gli accessi in base alle nuove funzioni ed esigenze.

La piscina battesimale è costituita da un bacino centrale cilindrico (diametro interno 1,20 m, esterno 1,76 m) profondo 0,71 m dal piano di calpestio, con due scale contrapposte di accesso a tre gradini (altezza 0,40, 0,32, 0,31 m), poste sulla direttrice est-ovest. La profondità è pari a 1,25 m, con il bordo della vasca aggettante rispetto al pavimento. La vasca è realizzata in pietre e malta, e rivestita in lastre di marmo bianco. Ai lati della scala occidentale si conservano due vasche circolari di dimensioni inferiori (diametro interno 0,48 m, profondità ca. 0,35 m). Sistema di adduzione dell'acqua tramite due cisterne preesistenti (nord, sud); sistema di smaltimento non individuato, a parte un foro di deflusso sul fondo.

5) BIBLIOGRAFIA

Morricone 1950, pp. 229-230; Orlandos 1957b, p. 202; Lazaridis , p. 231; Volanakis 1976, pp. 119-121 (con datazione tra fine V e inizi VI sec.); Ristow 1998, cat. n. 255; Contò 2011, p. 123; Baldini 2015, pp. 165-166; Boccardi 2015; Giletti 2015, pp. 199-205.

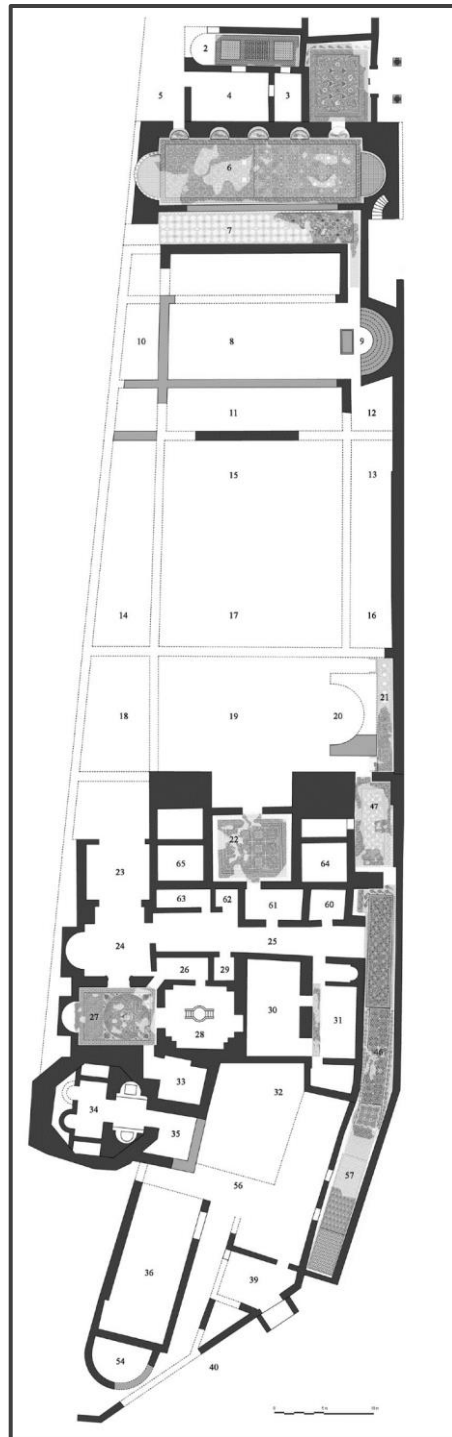


Fig. 1. Kos 2. Pianta del sito (Baldini, Livadiotti 2015, fig. II.4.1, p. 155).

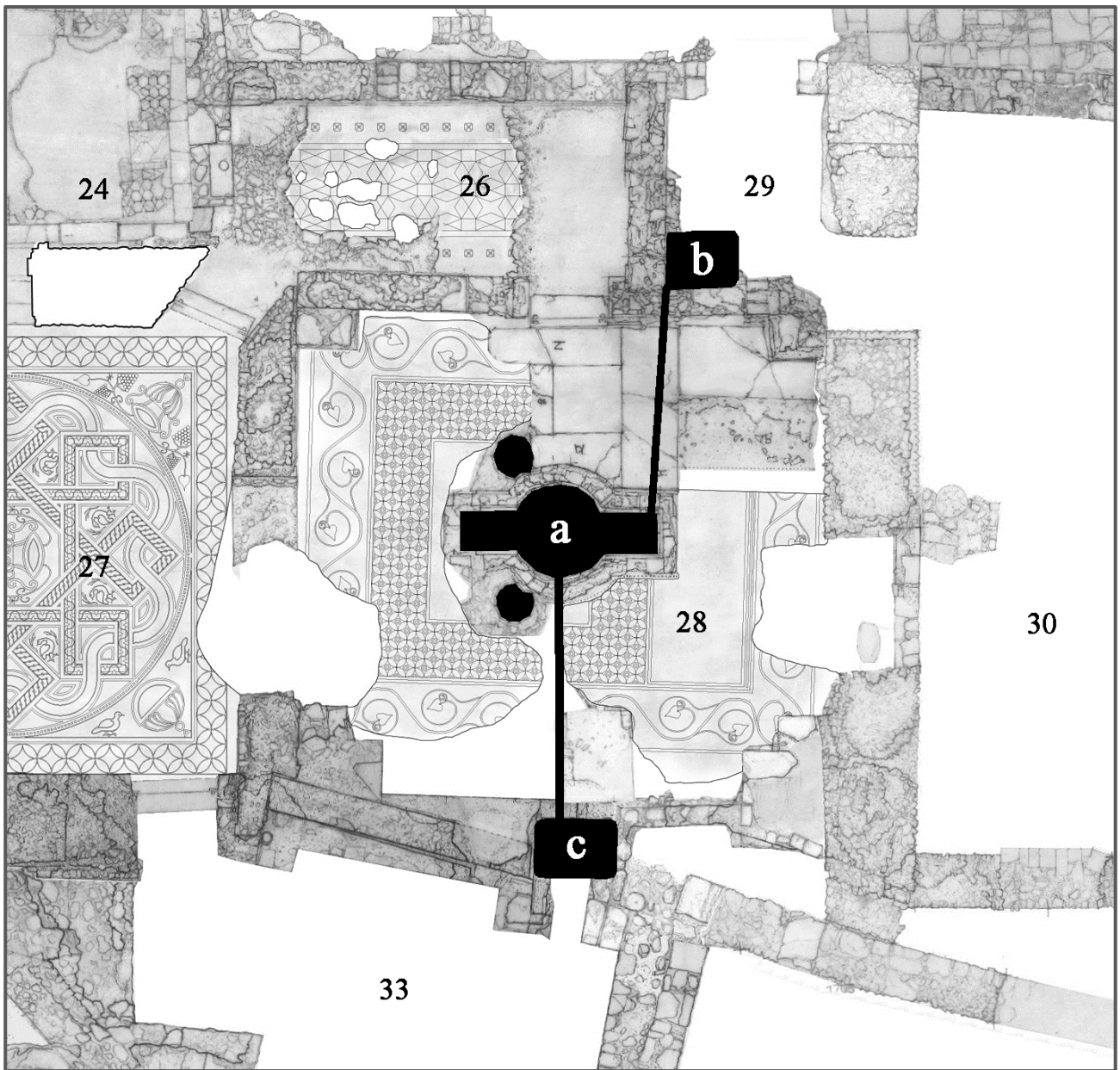


Fig. 1. Kos 2. Rilievo del battistero (Baldini, Livadiotti 2015, fig. II.4.3.1.8, p. 213).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 3 – Battistero del Porto, Kos città

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V sec.-almeno fino a tutto il VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1 sola fase individuata, seconda metà V sec. - almeno fino a tutto VII sec. (vedi rifacimenti in area del porto)

2.1.3 Cessazione d'uso: non id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica si impianta in un contesto di grande visibilità come il porto del capoluogo dell'isola di Kos, che conserva il suo carattere di area monumentale rappresentativa e religiosa (precedenti santuari ellenistici). Il complesso religioso era dotato anche di un impianto termale e, forse, di uno xenodochio.

4) ARCHITETTURA

4. Il battistero si colloca a sud del complesso basilicale, ad esso collegato tramite un corridoio in muratura (8x4 m) che comunica con la navata meridionale. L'edificio è circondato da un recinto trapezoidale (13x10 m), che cinge l'aula battesimale sui lati nord, ovest e sud. Quest'ultima ha pianta centrale (diametro interno 5,40 m) inscritta in un quadrato di 7 m per lato e articolata sul lato interno in otto fra porte e nicchie semicircolari, separate da colonne adese al muro. Copertura probabilmente a cupola o con volta a vela. La piscina battesimale è circondata da uno zoccolo ottagonale in laterizi, è rivestita in laterizi ed è in sé cruciforme, con i quattro bracci dotati di due gradini di accesso alti ca. 0,30 m. La profondità è superiore agli 0,80 m. Nell'angolo sud-ovest si ha

notizia della presenza di una vaschetta rettangolare, oggi non più visibile (dimensioni 0,62x 0,56 m; profondità 0,40 m).

5) BIBLIOGRAFIA

Morricone 1950, p. 66; Volanakis 1976, pp. 121-122 (con datazione tra fine V e inizi VI); Ristow 1998, cat. n. 254; Contò 2011, p. 122; Pellacchia 2015, pp. 41-42, 52-53.

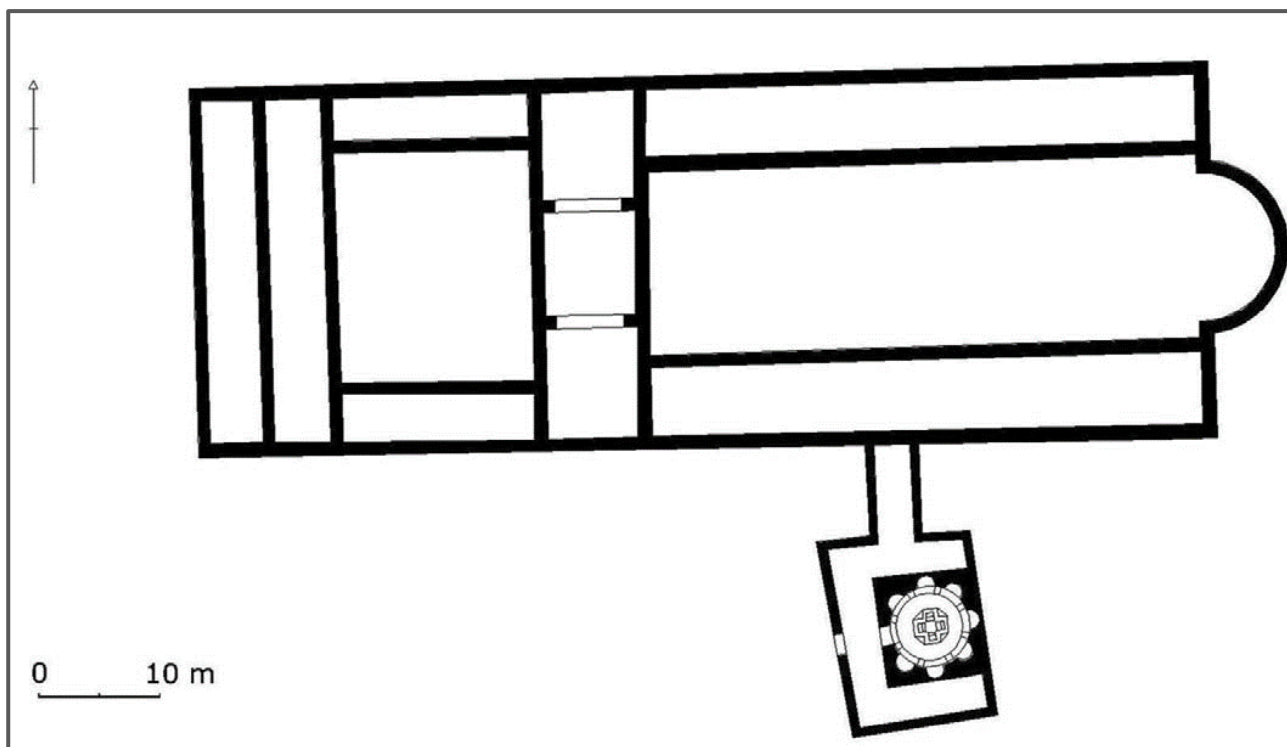


Fig. 1. Kos 3. Pianta del complesso (Baldini, Livadiotti 2011, fig. II.3.8, p. 122).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 4 – Battistero di Punta della Sabbia, loc. Lampi, Kos città

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: fine V/inizi VI sec. (mosaici pavimentali della basilica)

2.1.3 Cessazione d'uso: non id. (elementi architettonici della basilica reimpiegati in un vicino mulino)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (a nord del capoluogo di Kos, in località Lampi, sul promontorio di Skandariou);

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale è situato all'interno della chiesa, nella porzione est della navata settentrionale: un muro – che nella planimetria ricostruttiva del Balducci è indicato come pertinente ad una fase posteriore alla basilica– separa il battistero dal resto della navata, definendo un ambiente di forma rettangolare (8x3 m). Il vano comunica con l'esterno tramite un'apertura posta al centro del muro settentrionale (perimetrale nord della chiesa). La comunicazione con l'aula basilicale avviene tramite le aperture del colonnato settentrionale della chiesa, che definiscono il vano battesimale sul lato sud. La vasca è cruciforme, accessibile tramite scala sul braccio ovest (2 gradini, altezza 0,23 e 0,28 m), costruita in pietre e malta ricoperte da rivestimento in marmo. La lunghezza complessiva interna della vasca è 2,05 m, e ogni braccio ha una larghezza interna di 0,45 m. La profondità della vasca era di 0,81 m. Nell'angolo sud-ovest della croce era presente una seconda vasca, di minori dimensioni e di forma quadrangolare (0,41 x 0,38 m), profonda 0,25 m, in pietre rivestite internamente di lastre marmoree.

5) BIBLIOGRAFIA

Balducci 1936, pp. 29-32; Volanakis 1976, pp. 122-123; Ristow 1998, cat. n. 257; Contò 2011, p. 124.

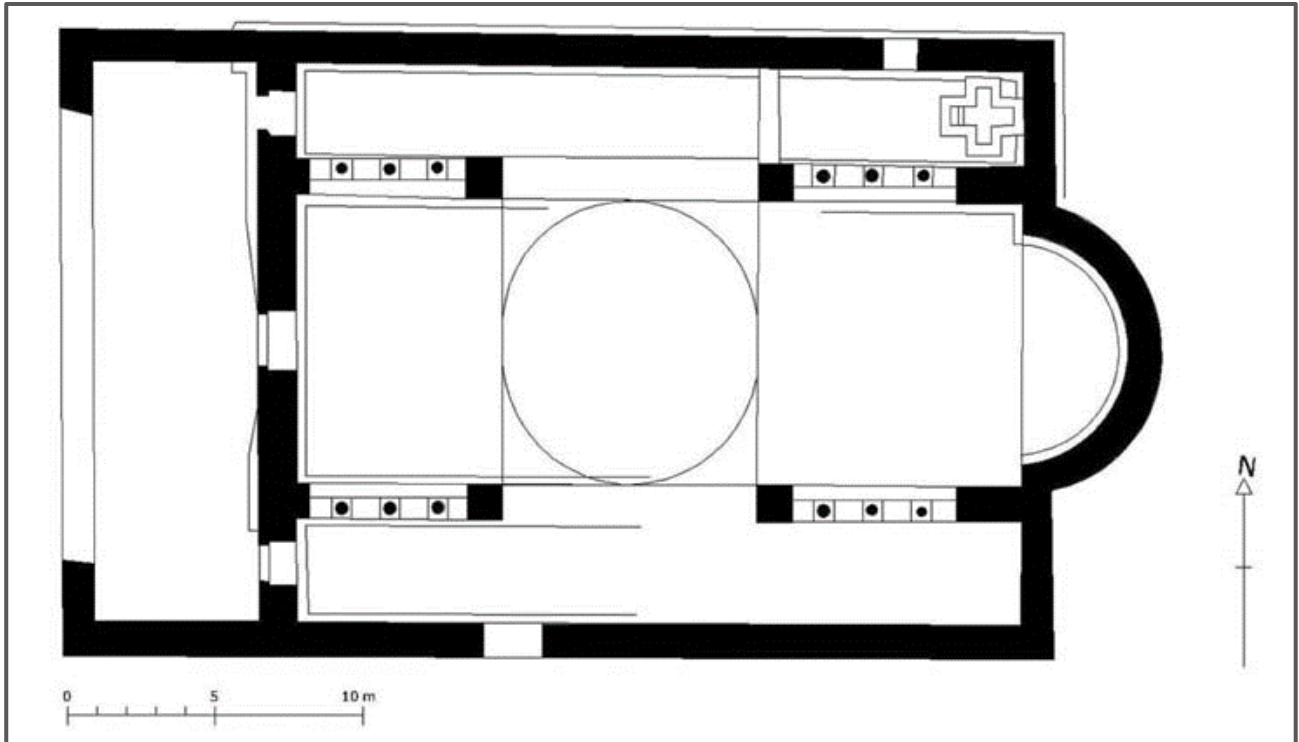


Fig. 1. Kos 4. Pianta del complesso (Baldini, Livadiotti 2011, fig. II.3.10, p. 124).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 5 – Battistero di S. Stefano, Kephalos

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici (Pelekanidis, Atzaka: 2° metà del V sec.); secondo Volanakis, la chiesa è stata edificata tra 469 e 554, anni dei due grandi terremoti che colpirono l'isola.

2.1.3 Cessazione d'uso: non id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: complesso basilicale (due chiese);

3.2 contesto: piccolo centro (Kephalos), importante centro portuale dell'isola

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il corpo di fabbrica del battistero è posto all'estremità nord-est della chiesa maggiore, e ad est di quella minore (costruita successivamente, in luogo di un atrio): esso comunica con le navate settentrionali di entrambe le basiliche. L'aula battesimale vera e propria, a pianta quadrata con pilastri angolari ai quattro angoli interni (lato interno 4,80 m, lato esterno 5,95 m), è circondata da un ambulacro anch'esso quadrangolare (ca. 9,45 x 10,55 m), con cui comunica attraverso tre accessi, aperti al centro dei lati nord, ovest, sud. Il peribolo presenta tre aperture sul lato est verso l'esterno, una sul lato ovest che immette nella piccola basilica, una infine sul lato sud, che comunica con la grande basilica. Il braccio ovest dell'ambulacro presenta una larghezza e una lunghezza leggermente maggiori (ca. 0,11x0,25m) rispetto agli altri tre lati (ca. 0,95 x 0,15 m). L'aula battesimale era pavimentata in *opus sectile*, mentre l'ambulacro conserva il rivestimento a mosaico. Uno stretto corridoio con orientamento est-ovest, posto immediatamente a sud dell'ambulacro, mette in comunicazione quest'ultimo con l'area ad est del battistero (strutture non più conservate). La piscina battesimale ha profilo cruciforme all'esterno e ottagonale all'interno: si

conservano solo i bracci nord-sud e ovest. La distanza massima da braccio a braccio (N-S) è pari a 1,80 m, la profondità massima conservata raggiunge i 0,60 m ca. La larghezza del bacino (N-S) è pari a 0,94 m ca., il bordo originale non si conserva. La struttura è realizzata in pietre e malta, rivestita esternamente ed internamente da lastre di marmo, in parte di reimpiego. Al suo interno e nella sua parte inferiore ha pianta quadrangolare (0,45 x 0,41 x 0,43 x 0,39 m ca.) m), nella parte mediana ha pianta ottagonale (lato fra 0,47 e 0,39 m). La larghezza del bacino a livello del primo gradino è pari 0,78 x 0,81 m ca. Il braccio ovest della croce reca due gradini di accesso (altezza 0,20 e 0,37 m rispettivamente); non è certo che altrettanti corrispondessero sul lato est. Negli angoli nord-ovest e sud-ovest dei bracci della croce si osservano due vasche accessorie, di forma subtriangolare: la vasca NO, più conservata, reca una profondità massima conservata di 0,25 m, e sul fondo si osservano due strati di rialzamento successivi. Della vasca accessorio SO si conserva solo il fondo, e raggiunge una profondità di 0,10 m ca. È stato rinvenuto il sistema di alimentazione e scarico della vasca: l'acqua veniva immessa nella vasca tramite una condotta verticale entro paramento murario, situata all'esterno del battistero in corrispondenza del braccio est dell'*ambulatio*. La condotta verticale comunicava con un tubo fittile orizzontale (direzione E-O) posto al di sotto del piano pavimentale, che si gettava nel fonte battesimale poco sopra il gradino mediano. Il foro di deflusso, posto sul fondo della parete interna est del bacino, comunicava tramite un condotto con un piccolo pozzo di accumulo subito a est della vasca battesimale, che scaricava probabilmente l'acqua nel mare. La presenza del pozzetto ha probabilmente determinato, nei secoli, il collasso del braccio est della fonte cruciforme.

5) BIBLIOGRAFIA

Balducci 1936, pp. 16-17; Orlandos 1957b, p. 205; Khatchatrian 1962, cat. n. 184 e p. 79; Pelekanidis, Atzaka 1974, pp. 65-66; Volanakis 1976, pp. 118-119; Ristow 1998, cat. n. 253.

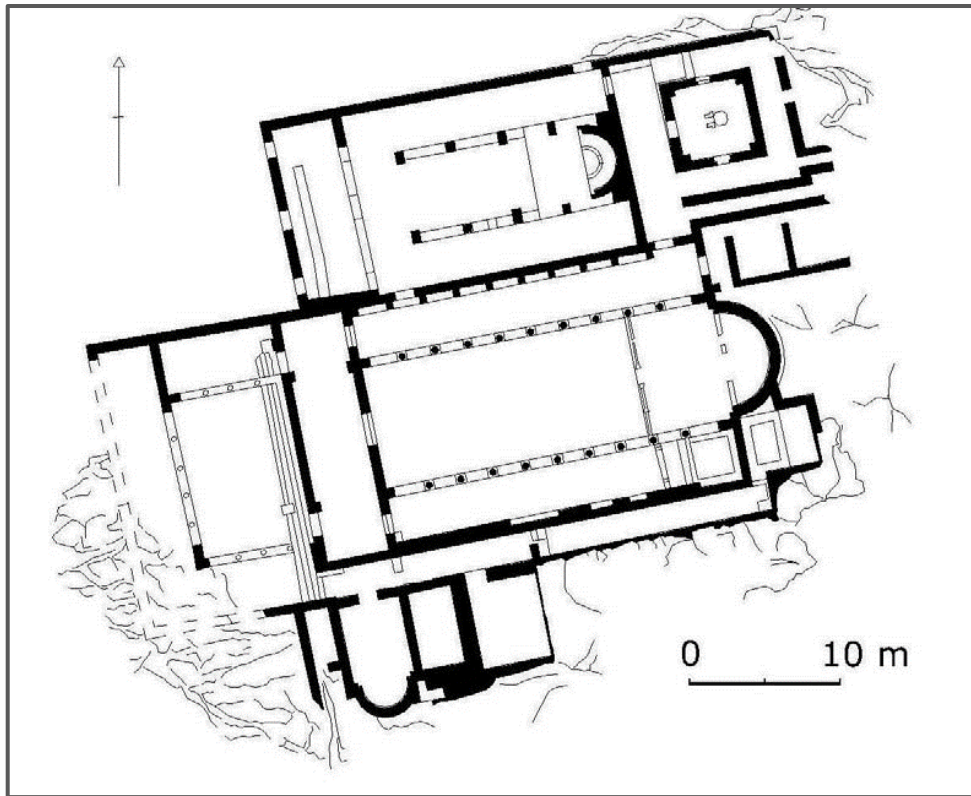


Fig. 1. Kos 5. Pianta del complesso (Baldini, Livadiotti 2011, fig. II.3.19, p. 127).



Fig. 2. Particolare del battistero (foto L. Orlandi).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 6 – Battistero di S. Paolo, Zipari (Kos)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici (Pelekanidis, Atzaka: fine V-inizi VI sec.)

2.1.3 Cessazione d'uso: non id.

2.1.4 Committenza: all'interno del corridoio ovest del battistero è presente un'iscrizione musiva lacunosa, così ricostruita: Μα[ρία]/ και η [v] [†] βια ὑ[περ εὐχῆς ἐκ τῶν ιδί]ων (offerta attinta dalle proprietà personali).

2.1.5 Note: secondo Volanakis, il battistero è coevo alla basilica, che sarebbe stata costruita fra il 469 e il 554, periodo compreso fra i due grandi terremoti che colpirono l'isola.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: centro di medie dimensioni (Asphendiou), non lontano dal mare

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è posto all'estremità sud-est della basilica, collegato tramite il braccio ovest dell'ambulacro che lo circonda alla navata meridionale. Il vano battesimale è un'aula a pianta quadrata (lato interno 4,85 m, lato esterno 6,10 m) con spigoli a risalto interni, sostegno di arconi tra cui si conservano alcuni dei pennacchi di sostegno di una cupola. Il corpo di fabbrica è dotato di due finestre, rispettivamente sui lati est e nord. L'aula battesimale è circondata sui lati nord, sud ed ovest da un ambulacro, i cui bracci erano in origine coperti da volte a botte, e con cui comunica tramite tre ingressi. Il braccio nord dell'*ambulatio* comunica con l'esterno con un ingresso sul lato est; il braccio sud è in qualche modo un vano a sé stante, essendo provvisto di un'abside circolare sul lato est, ed è separato dal braccio ovest tramite un ingresso. All'interno presenta una

decorazione graffita sulle pareti, ed è stato interpretato da Volanakis come *chrismarion*. Il fonte è cruciforme, con pareti interne ottagonali (0,60 m lato) e quindi con perimetro quadrato (lato 0,42 m) in corrispondenza del fondo. La lunghezza complessiva dei bracci (lato interno) è di ca. 1,80 m, la larghezza 0,42 m. La profondità della vasca è di ca. 0,70 m, a cui si accede mediante due gradini in corrispondenza dei bracci (0,26 e 0,30 m). Nel braccio orientale, a 0,35 m dal fondo, si apre un foro per l'adduzione dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Balducci 1936, pp. 22-24; Orlandos 1957b, pp. 205-207; Khatchatrian 1962, n. 183 (senza fonte battesimale); Pelekanidis, Atzaka 1974, pp. 68-69; Volanakis 1976, pp. 115-116; Ristow 1998, cat. n. 259; Contò 2011, pp. 124-125; De Matteis 2013, p. 103 (epigrafe musiva).

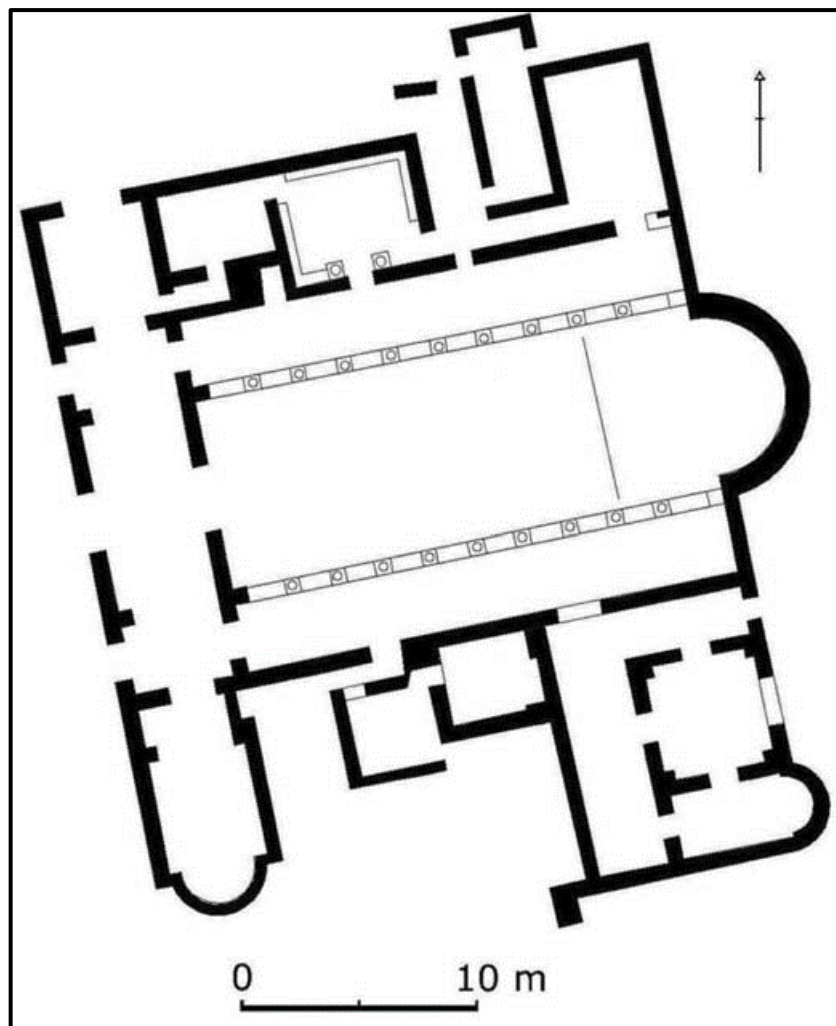


Fig. 1. Kos 6. Pianta del complesso (Baldini, Livadiotti 2011, fig. II.3.11, p. 124).



Fig. 2. Kos 6. Particolare del fonte battesimale (foto Sofia Karagianni).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 7 – Battistero della basilica di San Gabriele, loc. Psalidi, Kos città

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà VI sec. (età giustiniana avanzata) –almeno fino a IX/X sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: rapporti stratigrafici fra strutture murarie

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica funeraria?

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: il battistero, insieme al complesso degli ambienti a sud del corpo basilicale, è aggiunto nella seconda fase di vita del complesso religioso, in relazione con la trasformazione da tricora a basilica trina.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è localizzato a sud del corpo basilicale, compreso nella serie di vani accessori situata lungo il lato meridionale. Il vano quadrangolare (3,43 x 3,37 m ca.) comunica tramite due accessi, sui lati nord e sud, con altrettanti vani, che presumibilmente definiscono il percorso tripartito del battezzando dall'esterno all'interno della chiesa: il vano ad ovest del battistero comunica infatti con il nartece, mentre il vano a nord con la navata sud della chiesa. All'interno dell'aula battesimale vera e propria, oltre alla pavimentazione in lastre di marmo, sono presenti due fusti lisci di colonne in corrispondenza degli angoli est; è possibile che altri due fusti fossero presenti agli angoli ovest. La funzione delle colonne (strutturale rispetto alla copertura o ad un baldacchino, o decorativa) non è tuttavia chiara. La vasca battesimale, posta al centro dell'ambiente, è cruciforme, realizzata in malta e laterizi e rivestita da lastre di marmo; il perimetro del fonte è delimitato da un bordo (0,18-0,26 m ca.) e tre gradini in corrispondenza di ogni braccio

permettono la discesa nell'invaso, profondo 0,80 m. Sono stati identificati resti del sistema di alimentazione e deflusso dell'acqua per il battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Balducci 1936, pp. 34-36; Orlandos 1957b, p. 203; Volanakis 1976, pp. 123-124; Volanakis 1982, pp. 13-15; Ristow 1998, cat. n. 256; Mazzilli 2011, pp. 145, 149; 163.



Fig. 1. Kos 7. Rilievo del sito (Baldini, Livadiotti 2011, fig. III.2.2, p. 138).

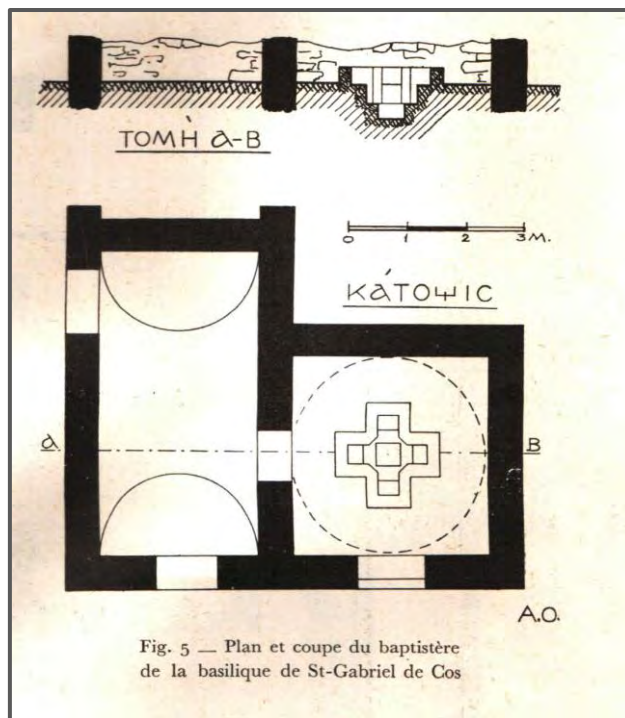


Fig. 2. Kos 7. Pianta e sezione del battistero (Orlandos 1957b, p. 203).

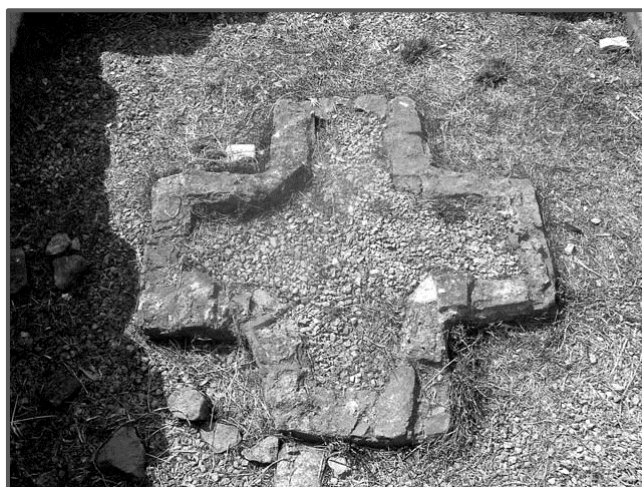


Fig. 3. Kos 7. Particolare del fonte battesimale (Baldini, Livadiotti 2011, fig. III.2.19, p. 145).

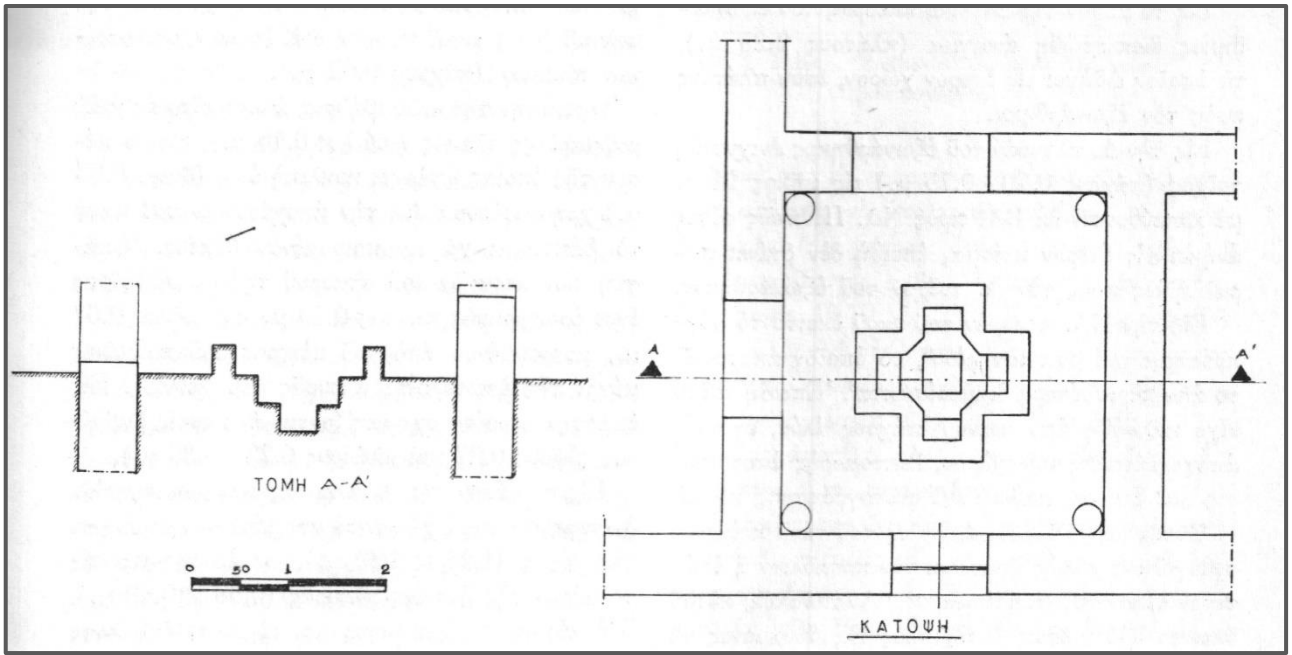


Fig. 4. Kos 7. Pianta e sezione del battistero (Volanakis 1982, fig. 7, p. 13).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 8 – Battistero di Kapama, Zipari (Kos)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI- fine XI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) seconda metà VI: costruzione b. a doppio involucro, decorazioni (mosaici: Pelekanidis, Atzaka: fine V-inizi VI sec.; Donadei: seconda metà VI); 2) fine VI/inizi VII: nuovo atrio ingresso a sud-ovest, rifacimento stesure musive (iscrizione); 3) VIII-IX sec.: rifacimenti strutture murarie, nuovi ambienti; 4) XI sec.: rifacimento parte sommitale battistero. Mosaici, stratigrafia e tecnica murarie.

2.1.3 Cessazione d'uso: t.p.q. fine XI sec. (tecnica muraria)

2.1.4 Committenza: nel vestibolo del battistero è presente un'iscrizione musiva che riporta la donazione della stesura musiva da parte del diacono Giovanni: OIKONOMOYN/[T]OΣ IΩANNOY/[T]OY EΛAXIΣ/TOY ΔΙΑΚΟΝΟΥ/ΕΨΗΦΩΘΗ, datata a fine VI/inizi VII sec (Donadei 2014).

2.1.5 Note: la costruzione del battistero è coeva a quella della basilica

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: centro di medie dimensioni (Asphendiou)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Edificio battesimale a doppio involucro quadrangolare, localizzato sul lato meridionale della basilica, alla quale è collegato rispettivamente ad ovest, tramite il narcece ed un atrio bipartito di ingresso, posto a sud di quest'ultimo, e a nord, tramite un accesso diretto alla navatella meridionale dal braccio est dell'ambulacro. Il corpo centrale del battistero ha pianta quadrata (lato 6,60 m) con circonferenza inscritta (diametro interno 5,50 m), articolata in nicchie

semicircolari in corrispondenza degli angoli, e probabilmente era dotato un tempo di una copertura a volta emisferica ribassata. Il recinto che circonda il corpo del battistero è di forma complessivamente rettangolare. In una prima fase l'ambulacro è costituito solo dai bracci nord, ovest ed est, comunicanti con altrettanti accessi del corpo dentale del battistero. In una seconda fase viene realizzato un atrio bipartito a sud-ovest, con accesso tramite *tribelon*, che doveva comunicare con l'edificio battesimale a est. In una terza fase, l'impianto dell'ambulacro viene modificato. L'accesso est del vano battesimale centrale viene tamponato, isolando il settore orientale che viene così ampliato, e in cui viene ricavata una piccola cisterna quadrangolare nell'angolo sud-ovest. Un accesso viene aperto nel muro sud del corpo centrale del battistero, comunicante con un nuovo braccio rettangolare dell'*ambulatio*, che si apre sul braccio ovest mediante un accesso a nord. All'interno del battistero, la vasca battesimale, pertinente ancora alla fase originaria, è cruciforme a bracci pari, con lunghezza complessiva di 2,13 m; è realizzata in pietre e mattoni e ricoperta sia all'interno che all'esterno da lastre marmoree. Al fondo, che presenta perimetro quadrato (lato ca. 0,60 m) alla profondità di 0,84 m, si accede mediante tre gradini. Si conservano tracce del sistema di adduzione dell'acqua, pertinente alla seconda fase, in quanto collegato alla cisterna del vano orientale. In origine, la vasca doveva essere totalmente priva di un sistema di alimentazione. Non è presente alcun sistema di deflusso. In corrispondenza degli angoli nord-ovest e sud-ovest della croce sono presenti due ulteriori piccole vasche, in forma di quarto di cerchio, rivestite internamente in marmo. Di queste, quella di nordovest (0,45x0,37 m) ha profondità di 0,28 m, mentre quella di sudovest (0,38 x 0,38 m) ha profondità di 0,25 cm.

5) BIBLIOGRAFIA

Morricone 1950, p. 328; Orlandos 1957b, p. 204; Khatchatrian 1962, n. 185; Pelekanidis, Atzaka 1974, p. 70; Volanakis 1976, pp. 117-118; Ristow 1998, cat. n. 252; Contò 2011, p.125; Donadei 2014, pp. 9-12, 14-15, 18-19, 31, 34, 36-43.

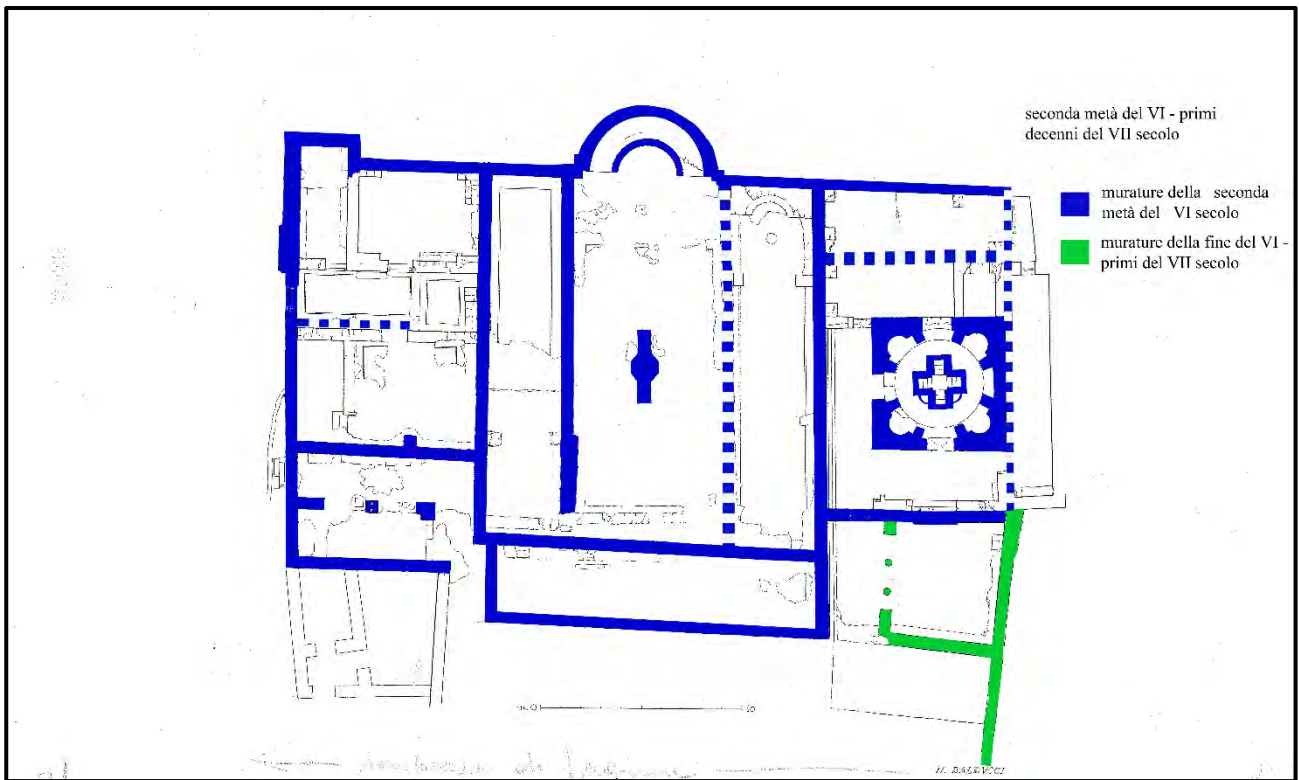


Fig. 1. Kos 8. Pianta del complesso, fase I (Donadei 2014, fig. 9).

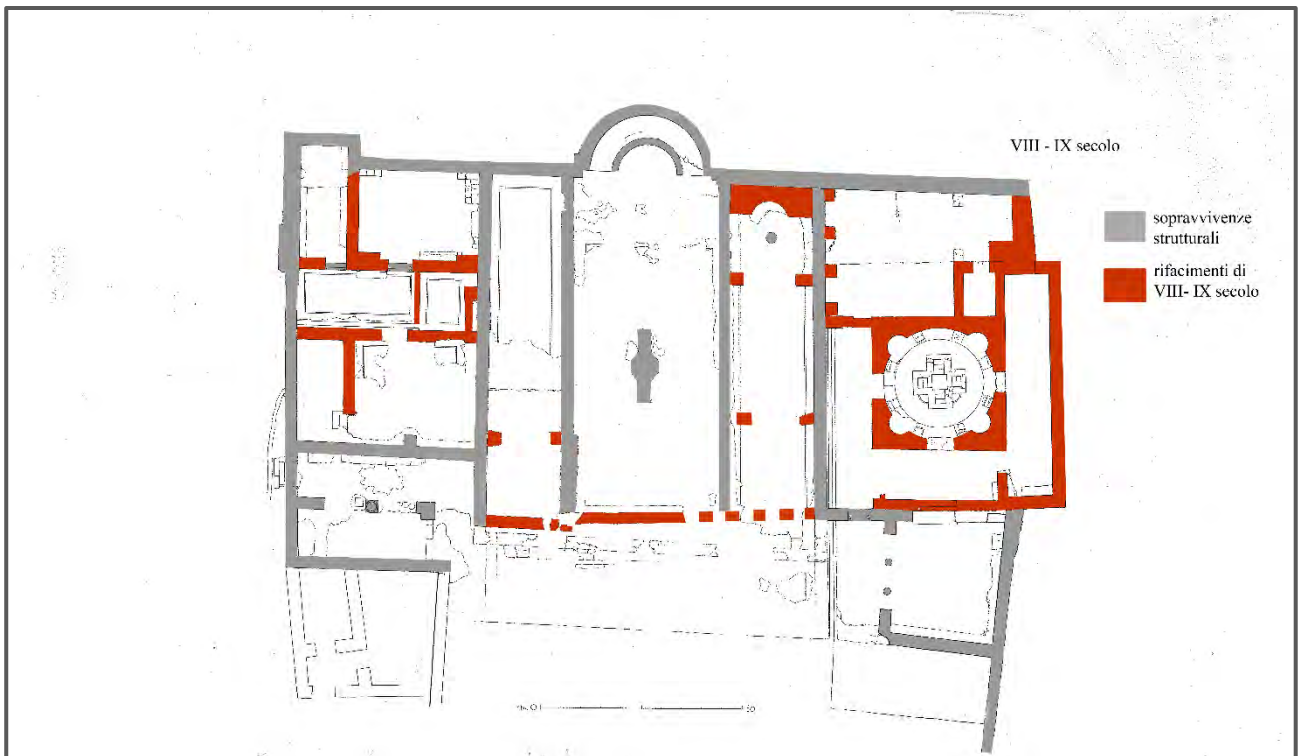


Fig. 2. Kos 8. Pianta del complesso, fase II (Donadei 2014, fig. 39).

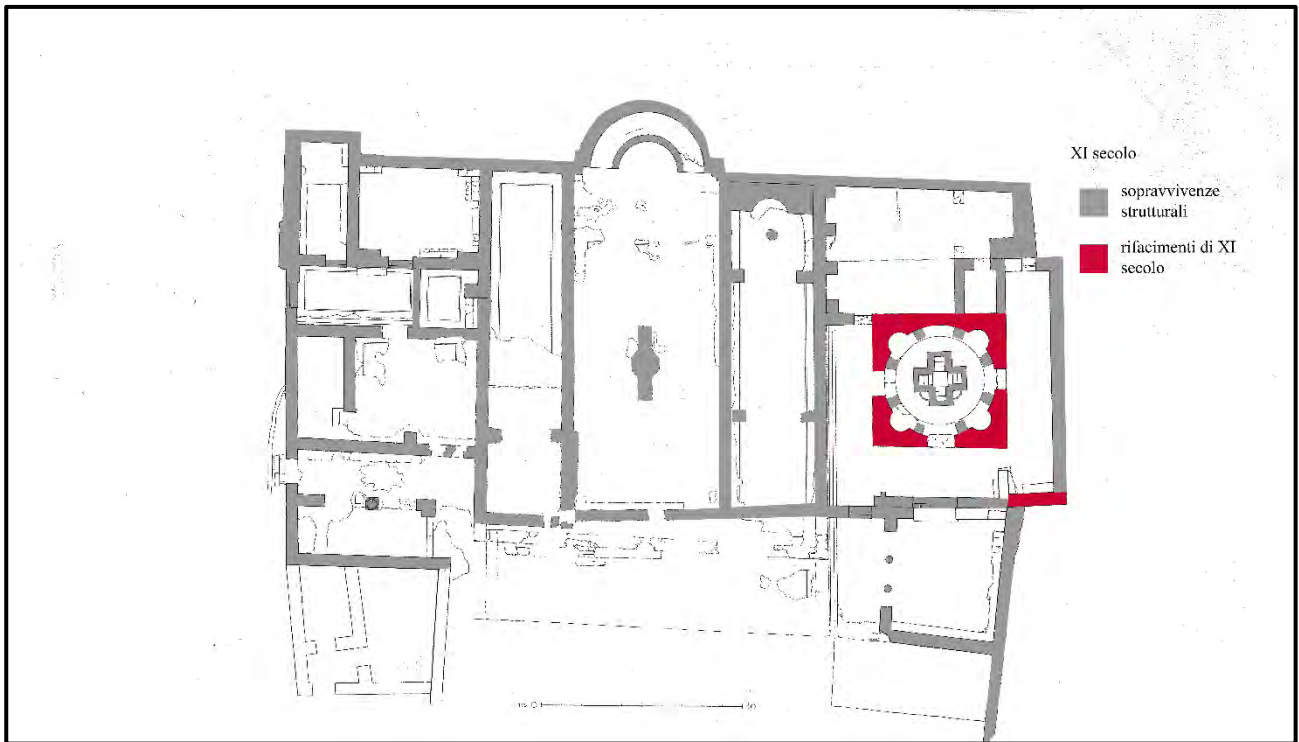


Fig. 3. Kos 8. Pianta del complesso, fase III (Donadei 2014, fig. 43).

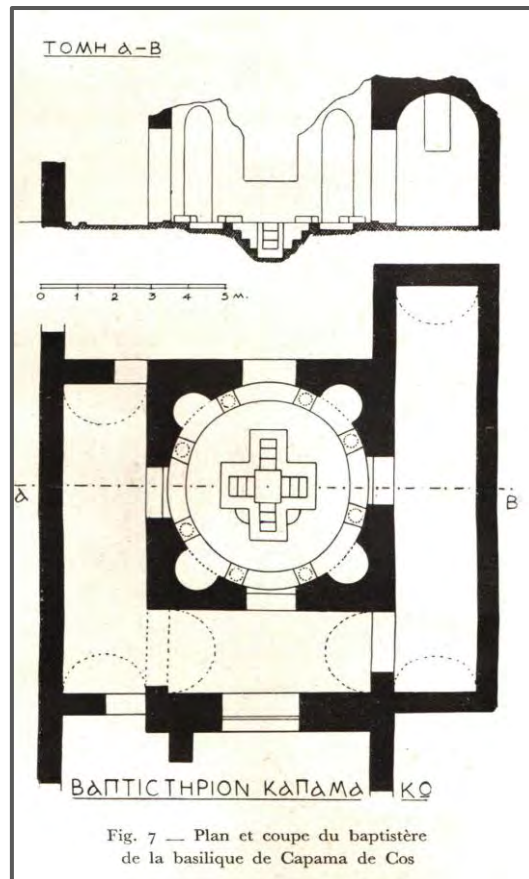


Fig. 4. Kos 8. Pianta e sezione del battistero (Orlandos 1957b, fig. 7, p. 204).

SCHEDA BATTISTERO

Kos 9 – Battistero di S. Giovanni Teologo, loc. Glikorriza, Mastichari (Kos)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà VI sec. – metà VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione battistero (seconda metà VI sec.); 2) aggiunta absidiola est? (datazione non id.). I mosaici vengono datati in modo differente (Orlandos; Pelekanidis, Atzaka: intorno al 500 d.C.; per i mosaici della navatella nord, Pelekanidis, Atzaka: 525-550 d.C.; Casali: metà VI sec., insieme a decorazione architettonica)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Committenza: vescovo Ioannis; iscrizione musiva del probabile dedicante all'interno del vano battesimale, sul pavimento ad ovest del fonte. Testo: ΕΠ[ίσκοπος;]/ IOAN[νης ἀνέ-/ΘΕ[ΣΑ----/ YKE[ΤΗΣ;]

2.1.5 Note: il battistero nel suo impianto originario è probabilmente coevo alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro portuale e produttivo (Mastichari)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è localizzato a nord-est della basilica, collegato alla navatella nord da un ingresso a sud. Ad ovest, l'aula battesimale è preceduta a ovest da un vestibolo rettangolare (7,43 x 6 m), pavimentato in laterizi, aperto verso l'esterno tramite un accesso a sud. È stata proposta una sua interpretazione come *exoteris oikos*: lungo i muri sono presenti delle banchine in muratura (h 0,30, larghezza 0,50 m), probabilmente usate come seggi. Il battistero vero e proprio presenta pianta ottagonale inscritta in un quadrato (interno 5,25 x 5,25 m), con quattro nicchie semicircolari (diametro 1,60 m) all'interno in corrispondenza degli angoli, e un'abside di maggiori dimensioni sul

lato orientale, opposto all'entrata. Quest'ultimo è circolare internamente ed esternamente (diametro interno di ca. 2 m), ed il pavimento è più alto di ca. 0,26 m rispetto a quello del battistero. La struttura sembra essere stata costruita in una seconda fase: si nota la costruzione di una muratura interna rispetto alla parete di fondo del battistero, con lo spazio di risulta fra i due muri riempito di materiale di recupero, in modo tale da creare spazio per l'absidiola. La pavimentazione del vano è a mosaico, e la copertura doveva essere a cupola emisferica. La vasca battesimale, situata al centro del vano, è costruita in laterizi e rivestita di lastre di marmo all'esterno e all'interno. Essa è profonda in totale 1 m ed è raggiungibile tramite due scalini (h 0,37 m) in corrispondenza di ogni braccio. Il fondo ha perimetro quadrato (lato 0,60 m), nella porzione mediana ottagonale (lato dai 0,35 ai 0,40 m), mentre nella parte superiore ha schema a croce greca. La lunghezza fra le estremità dei bracci della croce misura 1,54 m internamente, e 2,29 m esternamente, mentre la larghezza di un singolo braccio è di 0,38 m. Sul fondo della vasca è visibile il foro del tubo di deflusso dell'acqua. Nel corso degli scavi vennero rinvenuti 4 recipienti nell'absidiola sud-est, verosimilmente usati per il trasporto dell'acqua alla vasca battesimale. Il vano battesimale doveva essere decorato da pitture parietali, e da pavimentazione musiva.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1957a, pp. 113-114; Orlandos 1957b, p. 204; Orlandos 1966, pp. 41-48, 75-80, 98; Pelekanidis, Atzaka 1974, p. 73 (committenza); Volanakis 1976, pp. 124-126; Ristow 1998, cat. n. 258; Contò 2011, p. 126; Casali 2013, pp. 44-46, 50-52, 63, 65, 74, 86, 95.

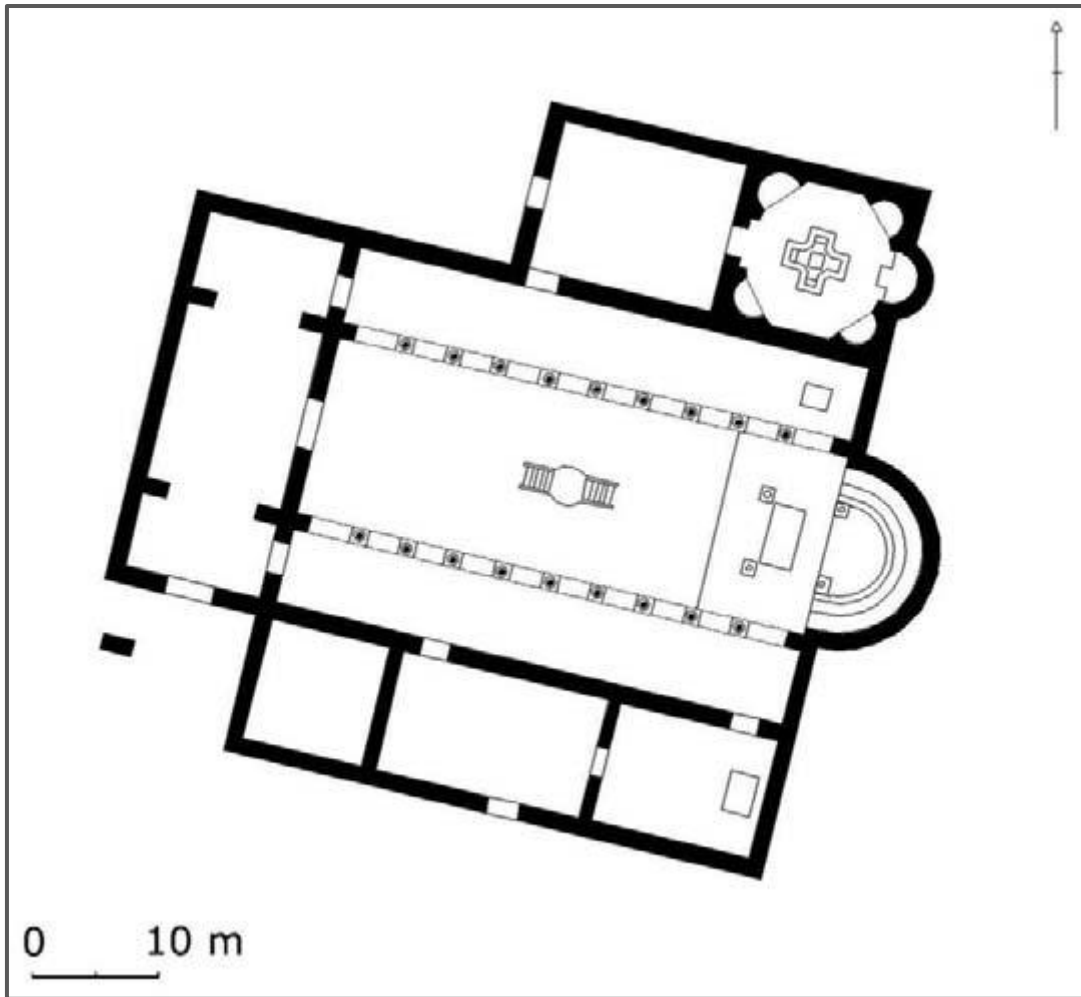


Fig. 1. Kos 9. Pianta del complesso (Baldini, Livadiotti 2011, fig. II.3.15, p. 13).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 10 – Battistero della basilica di Dorotheos, Euthychios e Photinos, Halasarna-Kardamaina.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Provincia Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Halasarna/Kardamaina, Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà/fine V sec. – almeno fino a metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: almeno due fasi edilizie successive e vicine fra loro (vedi murature), non cronologicamente determinabili. 1) ingresso su lato nord, vano suddiviso in due porzioni ovest ed est, di cui quest'ultima ospitava il fonte battesimale; 2) le due porzioni sono unite, e viene aggiunta una seconda vasca battesimale ad ovest. Si tampona ingresso nord, e se ne apre uno sul muro est della navatella sud della chiesa. Viene infine posto in opera il pavimento a mosaico, che sembra contemporaneo alle superfici musive conservate nella basilica.

Mosaici, reperti mobili, ritrovamenti monetali.

2.1.3 Cessazione d'uso: non ante metà VII sec. (post 624/5 d.C.) - distruzione complesso per incendio

2.1.4 Note: il battistero è coevo alla basilica (vedi murature); le due vasche sembrano essere state in uso contemporaneamente (entrambe con superficie sopra livello del piano mosaico).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano? (centro urbano e portuale di medie dimensioni)

3.3 Note: a ca. 25 m a sudest della basilica in oggetto, nel terreno di proprietà Chatzimbali (KM735), nel 1987 sono stati identificati i resti di un altro edificio di culto e di un battistero cruciforme (vedi scheda). Nell'area dell'insediamento di Halasarna sono stati identificati (o si ha notizia) dei resti di altre tre basiliche (quattro?) paleocristiane: Hagia Theotita, Hagia Barbara, basilica di Aragki.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: il battistero è situato ad est della navatella meridionale, con cui comunica tramite un ingresso: esso consiste in un vano absidato (8,90 x 3,30 m), in origine pavimentato a mosaico. All'interno sono presenti due fonti battesimali, entrambi circolari all'esterno (diametro ca. 1,50 m), ma all'interno recanti la forma di croce a bracci equipotenti. Due scalini in corrispondenza di ciascun braccio permettevano la discesa nella vasca quadrangolare, dove rimane traccia della condotta di deflusso dell'acqua. Rispettivamente a sudovest del primo e a nordovest del secondo si trova una piccola vasca (ca. 0,40 m diametro).

4.2 Note: all'esterno della basilica e del battistero sono presenti tre sepolture infantili; una sepoltura di adulto è invece situata all'interno della chiesa, esattamente ad ovest del muro del *templon*.

5) BIBLIOGRAFIA

Brouskari 1993; Kokkorou-Alevra, Kalopissi-Verti, Panagiotidi-Kesisoglou 2006, p. 47.; Brouskari 2011, pp. 9, 19-21, 23; Marsili 2011, p. 130.



Fig. 1. Kos 10. Veduta del sito (Brouskari 2011, fig. 3, p. 36).

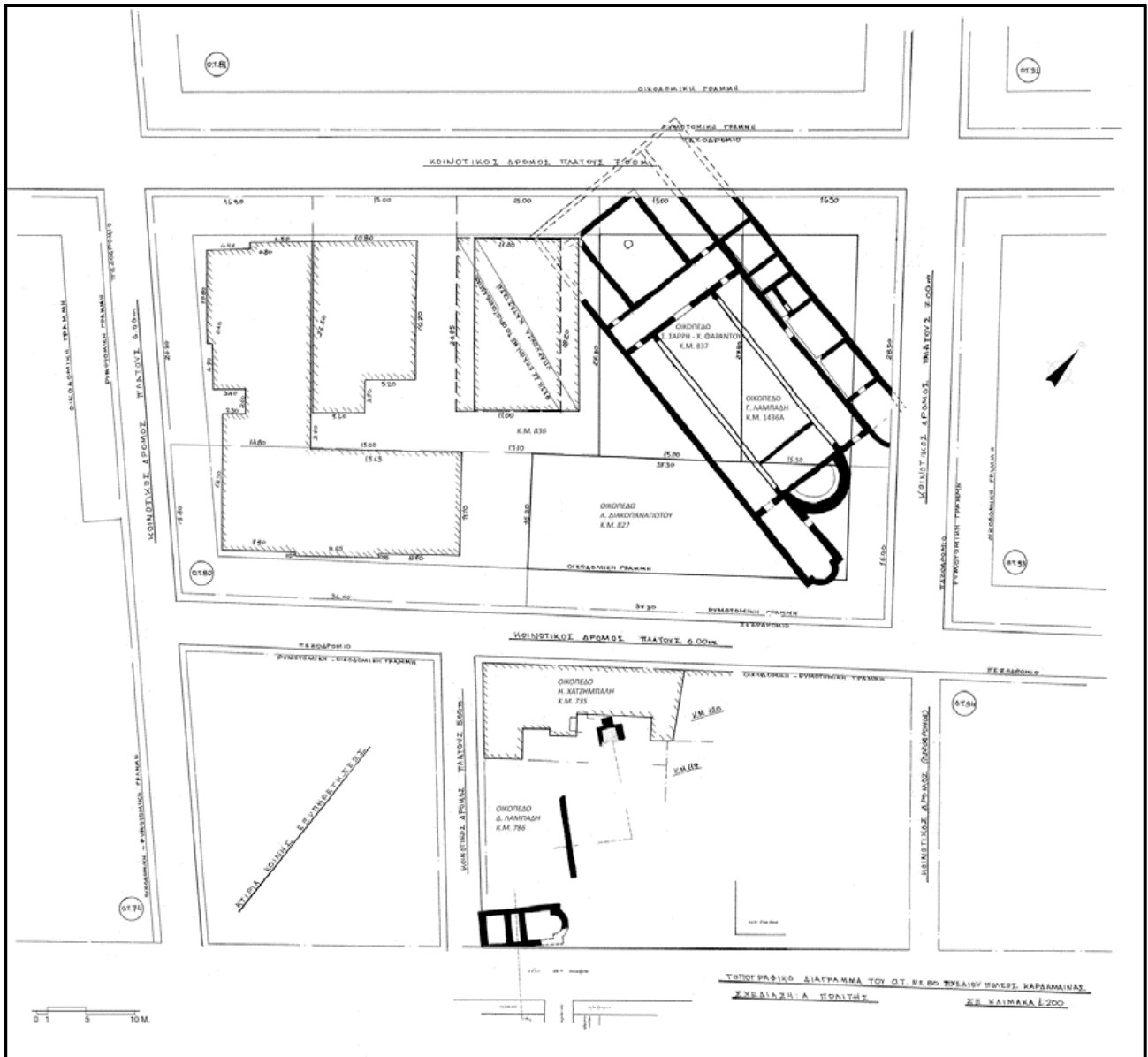


Fig. 2. Kos 10. Rilievo del sito (Brouskari 2011, fig. 2, p. 35).

SCHEMA BATTISTERO

Kos 11 – Battistero in proprietà Chatzimbali (KM 735), Halasarna/Kardamaina.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Provincia Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Halasarna/Kardamaina, Kos (sede episcopale, suffraganea di Rodi)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n. id.

2.1.3 Cessazione d'uso: VI sec., per danni terremoto?

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: suburbano? (centro urbano e portuale di medie dimensioni)

3.3 Note: I resti in oggetto sono stati identificati nel 1987, insieme al complesso di una basilica a tre navate (18x12 m) divisa da colonnati, e dotata di narthex; nelle immediate vicinanze (proprietà Lampadi, KM 786) è stato rinvenuto anche un piccolo edificio mononave, absidato sul lato nord, la cui interpretazione non è univoca (Volanakis 1992; Brouskari 2011, p. 6, n.19); fra quest'ultimo e il battistero è presente un muro con andamento SE-NO. Qualche anno più tardi, poco più a nord di queste strutture sarebbe stata rinvenuta la basilica di Doroteo, Fotino ed Eutichio, con il relativo battistero (vedi scheda Kos 10). Nell'area dell'insediamento di Halasarna sono stati identificati (o si ha notizia) dei resti di altre quattro basiliche paleocristiane: oltre alla citata basilica di Doroteo, anche Hagia Theotita, Hagia Barbara, basilica di Aragki.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Ad ovest del corpo principale della basilica si trova il perimetro rettangolare del narthex, (dimensioni 12 x 3 m). Ad ovest del narthex e a contatto con esso si trova un battistero. Al centro del battistero si trovano in loco resti del fonte battesimale. Esso presenta uno schema a croce

libera, all'esterno di dimensioni 2,72 x 2,72 m, con due gradini ad ogni estremità della croce del fonte (h 0,20 m, larghezza 0,22 m). La profondità complessiva del fonte è di 0,80 m circa. Le superfici della vasca erano rivestite di lastre di marmo rettangolari.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1992; Brouskari 1993, p. 39; Brouskari 2011, p. 6.

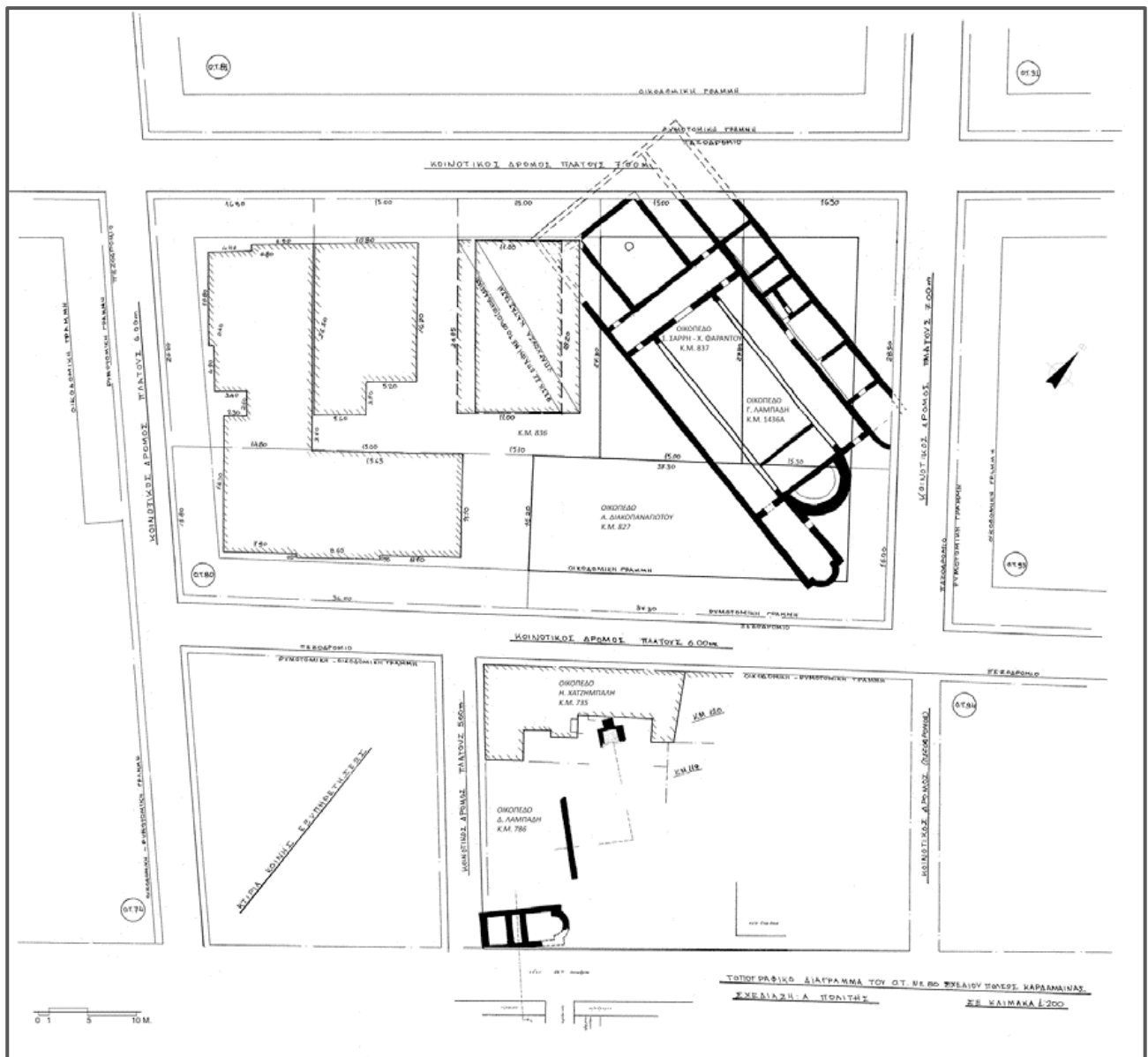


Fig. 1. Kos 10. Rilievo del sito (battistero nel settore sud) (Brouskari 2011, fig. 2, p. 35).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 1 – Battistero della basilica di Kolybion/Kolybia, Rodi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede vescovile metropolitana, con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/inizi VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici (Pelekanidis, Atzaka: 1a metà VI sec.)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): secondo Volanakis, la basilica avrebbe potuto essere stata distrutta dal terremoto della metà del VI sec., ma non adduce prove in merito. L'area non sembra abitata in epoca medievale, e l'unico reinsediamento noto è quello dell'inizio del XX secolo.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: i resti della basilica sono stati ritrovati presso la costa sabbiosa sud-est dell'isola di Rodi, a est del villaggio di Kolybion/Kolybia, a ca. 1,5 km dal mare.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è localizzato a nord-ovest della chiesa: esso fa parte di una serie di tre ambienti disposti in senso nord-sud, adiacente ad ovest al nartece della basilica. I due ambienti a sud del battistero sono, nell'ordine, un ambiente con schema ad L, comunicante sia con il nartece che con l'esterno a ovest, e un vano rettangolare, aperto verso l'esterno ad ovest e terminante con un'abside ad est, interpretato come *diakonikon*. Il complesso del battistero è costituito da due ambienti rettangolari, separati da un'apertura ad arco, forse chiusa da un tendaggio, e entrambi in origine coperti da una volta a botte: quello ad ovest identificato come *exoteros oikos* (4,60 x 2,65 m); quello ad est come *photistirion* (4 x 2,70 m), che comunica con il nartece della basilica, e quindi

con la navatella nord di questa, tramite un piccolo accesso nell'angolo nord-est. Questa connessione diretta con il settore nord della chiesa sarebbe ricollegabile, secondo Volanakis, con il percorso processionale dei neofiti per partecipare alla messa, subito dopo il battesimo e l'unzione con il *chrismon*.

Il vano battesimale è dotato di abside sul lato orientale (ampiezza 3,30, prof. 1,60 m), di fronte alla quale, ad una certa distanza per permettere la deambulazione (0,50 mx 0,70 m) è situato il fonte. Questo è realizzato in muratura di malta con inclusi di ceramica e travertino; il rivestimento esterno è in malta idraulica, mentre all'interno e sul fondo erano presenti lastre in marmo bianco. La vasca è posta su un podio quadrato (1,70 x 1,70 m, h 0,20 m dal piano pavimentale), a cui angoli è possibile fossero posizionate colonnine per un ciborio. Il bordo della vasca sporge di 0,40 m dal livello pavimentale. Il fonte ha profilo circolare esternamente e cruciforme internamente (lung. tot. 1,15 m, larg. bracci 0,50-0,55 m)), con accesso dal lato ovest tramite due gradini in muratura (0,50 x 0,25 m, h 0,25 m). Il braccio est della croce ha una terminazione leggermente concava, mentre gli altri tre hanno terminazione diritta. La profondità complessiva è pari a 0,80 m. Nell'angolo nord-ovest del fonte, a ca. 0,06 m dal fondo, è presente il foro di una condotta per l'alimentazione d'acqua: questa confluiva in una cisterna provenendo da una sorgente posta a quota più alta e a nord-ovest della basilica, detta "Επτά πηγαί". Di fronte al fonte, il pavimento reca un mosaico con due pavoni affrontati in atto di bere da un *kantharos*, mentre nel vestibolo del battistero il mosaico pavimentale presenta dei pesci.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1957b, pp. 199, 209-210; Khatchatrian 1962, p. 121; Pelekanidis, Atzaka 1974, p. 87; Volanakis 1976, p. 128; Volanakis 1984, pp. 697-700; Volanakis 1988, p. 334, n°121; Ristow 1998, cat. n. 285; Deligiannakis 2016, p. 123.

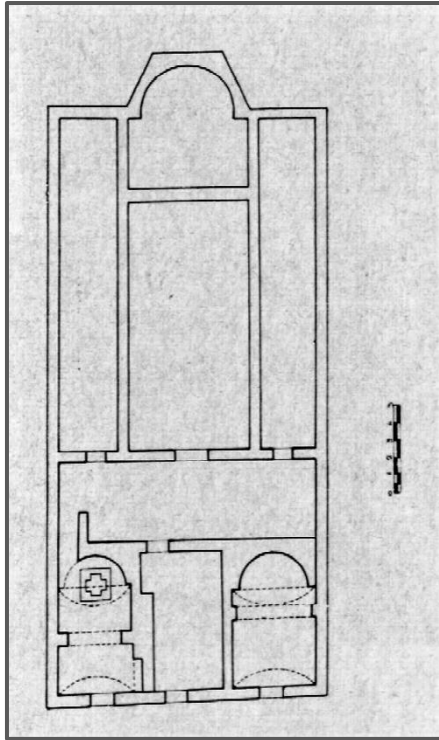


Fig. 1

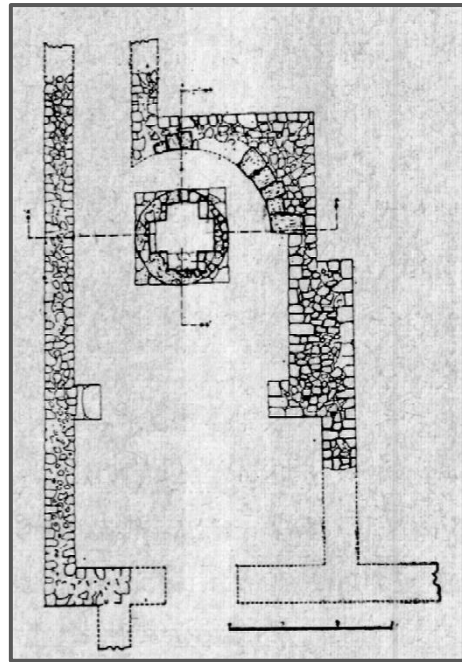


Fig. 2

Fig. 1. Rodi 1. Pianta del complesso (Volanakis 1984, pianta 1, p. 693).

Fig. 2. Rodi 1. Pianta del battistero (Volanakis 1984, pianta 2, p. 693).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 2 – battistero della Basilica A di Arnitha

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede vescovile metropolitana, con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: una parte del presbiterio della basilica A è rimasto visibile fino ad oggi per un'altezza di 3 m, e viene denominato dai locali Hagia Irini. La basilica B è stata datata alla seconda metà del VI sec. per un ritrovamento monetale (Giustino II, 565-578); la basilica A è forse di poco precedente, datata alla prima metà del VI sec. in virtù dei capitelli, che imitano quelli di S. Sofia di Costantinopoli. Il battistero viene datato alla stessa epoca della basilica B.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: complesso basilicale

3.2 contesto: piccolo centro?

3.3 Note: il complesso religioso è stato rinvenuto in un campo abbandonato presso il villaggio di Arnitha, nella parte sudovest dell'isola di Rodi. Esso è composto da una basilica maggiore (A), trinaave con abside poligonale esternamente e vani accessori (martyrium? diaconicum?), e una di minori dimensioni (B), anch'essa a tre navate e con abside maggiore ed inferiore (nord) semicircolari. Il battistero (C) è collocato fra i due edifici basilicali.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: Il battistero è situato a poca distanza a sudest dalla basilica A. Esso è costituito da un corpo di fabbrica in cui si riconoscono tre settori, disposti in senso est-ovest. Di questi, quello occidentale ha pianta rettangolare (6 x 4,80 m) e costituisce verosimilmente il vestibolo del

battistero. Ad est di questo è l'aula battesimale vera e propria, anch'essa con schema rettangolare (6 x 4 m), distinta dallo spazio precedente per i lati nord e sud terminanti con conche semicircolari. Immediatamente ad ovest dell'abside sud, un muro più tardo rispetto al battistero si sviluppa all'esterno verso sud per girare verso est: si tratta forse di un altro ambiente o di un muro di chiusura. Ancora ad est del *photistirion* è un'ulteriore ambiente rettangolare (6 x 4,50 m), dotato, in corrispondenza del lato orientale, di un'abside sviluppata verso l'esterno, circolare internamente e poligonale esternamente (tre lati): sarebbe da identificare con il *chrismarion*. Il fonte battesimale è situato in mezzo al settore centrale: esso è monolitico, in pietra rosa, in forma di croce libera (1,56 x 1,56 x 0,84 m), e presenta croci e monogrammi cristologici incisi sui bordi e sulle facce verticali esterne. La profondità massima è di 0,65 m, raggiunta tramite un gradino (h 0,34 m) presente in corrispondenza di ciascun braccio della croce.

4.2 Note: La vasca battesimale è stata spostata e sistemata al centro della piazza davanti alla sede dell'Istituto Storico archeologico di Rodi.

Il battistero in forma di cappella, con il fonte situato al centro dell'unica navata, è peculiare del contesto licio (Sodini 2009).

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1948, pp. 34-35; Orlandos 1957a, pp. 114-115; Orlandos 1957b, pp. 201, 209; Khatchatrian 1962, nn. 175 e 197, e p. 121; Volanakis 1976, pp. 126-127; Ristow 1998, cat. n. 282; Sodini 2009, pp. 19-21; Deligiannakis 2016, pp. 135-137.

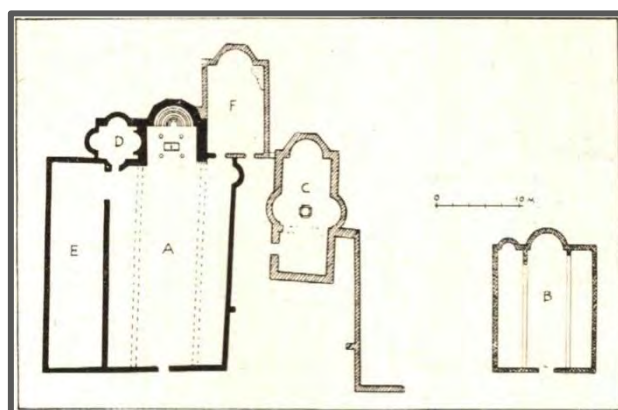


Fig. 1. Rodi 2. Pianta del sito (Orlandos 1957a, pianta 7, p. 115).

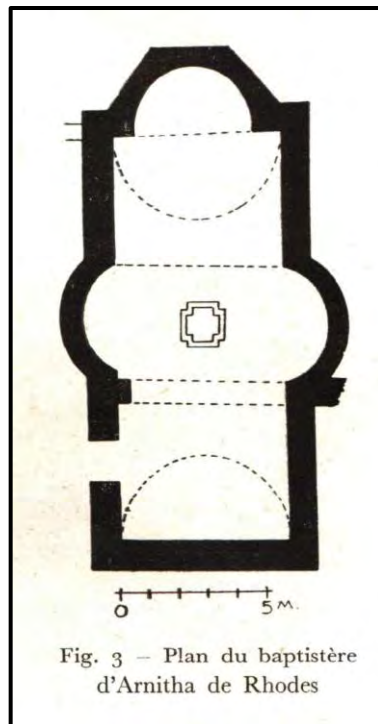


Fig. 2. Rodi 2. Pianta del battistero (Orlandos 1957b, fig. 3, p. 201).

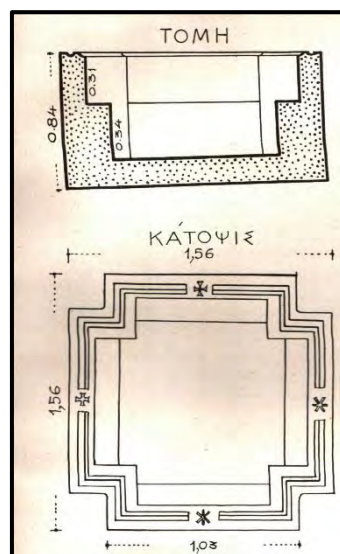


Fig. 3. Rodi 2. Pianta e sezione del fonte battesimale (Orlandos 1957b, fig. 15, p. 209).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 3 – Battistero della basilica di Ialiso

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede vescovile con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. – XIV/XV?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero protobizantino; 2) modifiche strutturali e di iconografia. Stratigrafia muraria; resti architettonici della basilica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa mediobizantina venne obliterata dalla chiesa cavalleresca.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: la basilica di appartenenza è stata identificata sull'acropoli dell'antica Ialiso (medievale Philerimos), al di sopra dei resti del tempio di Atena. La pianta è difficilmente identificabile, ma deve aver subito almeno tre fasi di rifacimenti: dall'epoca protobizantina, a quella mediobizantina e poi cavalleresca.

Il centro ebbe sin dalle origini importanza strategica per la sua posizione elevata, che permetteva l'osservazione della costa anatolica e la difesa della baia di Triada. Sede di fortificazione bizantina, e poi cavalleresca.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero era con ogni probabilità situato nell'angolo sud-est dell'edificio basilicale. Il complesso ha pianta complessivamente rettangolare, internamente suddiviso in due ambienti. Di questi, uno è posto ad oriente, il *photistirion*, l'altro, il vestibolo, ad occidente del primo. A differenza del vano d'ingresso, dell'aula battesimale si conservano in parte i muri. Il divisorio interno fra i due ambienti assomiglia ad una sorta di basso *templon*, costituito da pilastri

e plutei, al centro del quale si apre un ingresso. L'aula battesimale vera e propria ha uno schema rettangolare (5,36 x 5,07 m), con un'abside semicircolare posto in corrispondenza del lato orientale (diametro 4,05 m). L'ambiente battesimale subì forse una riduzione o una modificazione planimetrica in una fase successiva (mediobizantina?): infatti, il fonte è situato non esattamente centrale rispetto all'ambiente, e l'ingresso attraverso le transenne divisorie non è esattamente in asse con la vasca. È possibile che del vano originario si sia conservata l'abside, e che l'ambiente sia stato successivamente modificato in ampiezza per adattarlo alla basilica mediobizantina. Il fonte appartiene verosimilmente alla fase protobizantina dell'edificio: si tratta di una vasca in muratura, cruciforme, i cui bracci presentano terminazioni semicircolari. La distanza massima interna fra il braccio est e quello ovest è pari a 2,72 m, quella fra i bracci sud e nord è 2,52 m. La vasca, sopraelevata rispetto al pavimento di 0,20 m, ha una profondità complessiva di 0,87 m, ed è ricoperta internamente di lastre di marmo verde. Tre gradini per la discesa sono disposti rispettivamente in corrispondenza dei bracci est ed ovest della croce. Sul fondo, in posizione centrale, è presente un foro per il deflusso dell'acqua. Nell'angolo sud-ovest del fonte è presente una piccola vasca in muratura, poco profonda, in forma di quarto di cerchio.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1948, pp. 47-49; Orlandos 1957b, pp. 201-202; Khatchatrian 1962, n. 161; Volanakis 1976, pp. 127-128; Ristow 1998, cat. n. 283; Demauro, Gotta 2014, p. 63, con bibliografia; Deligiannakis 2016, p. 120.

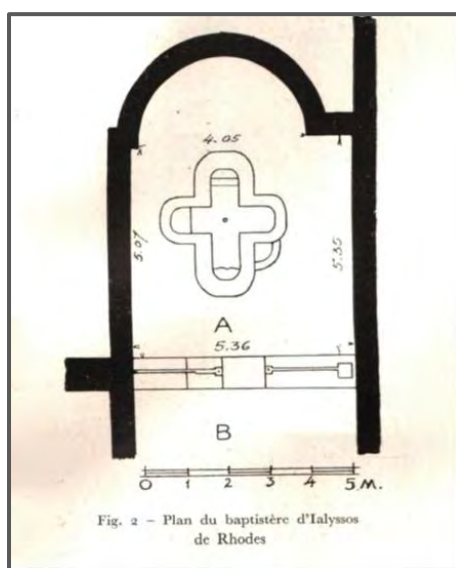


Fig. 1. Rodi 3. Pianta del battistero (Orlandos 1957b, fig. 2, p. 201).



Fig. 2. Rodi 3. Rilievo del sito (Demauro, Gotta 2014, fig. 2, p. 65).

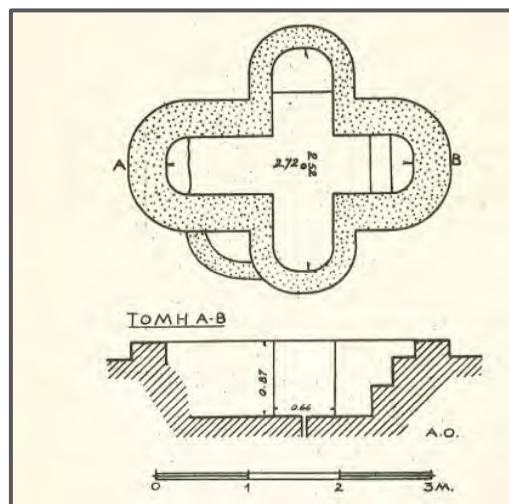


Fig. 3. Rodi 3. Pianta e sezione del fonte battesimale (Orlandos 1948, fig. 41, p. 49).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 4 – Battistero presso Hagia Irini, Lachania – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: confronto (Volanakis 1976) con vasca battesimale dell'antica Beth Yera, Palestina (vedi scheda Beth Yera 1), datata al 529 d.C., e con quella di Râs Siâga (Monte Nebo, Palestina), datata da epigrafi al 597 d.C.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano/rurale?

3.3 Note: la vasca è conservata nell'atrio della cappella detta di Hagia Irini, situata a poca distanza ad est del piccolo villaggio di Lachania; l'edificio sorge al di sopra dei resti di una precedente basilica protobizantina.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca battesimale monolitica, in marmo bianco. Essa ha forma cilindrica all'esterno, che si restringe leggermente verso la base, mentre internamente ha profilo tetralobato. Il diametro della vasca è pari a 1,15 m, l'altezza 0,60 m ca., mentre la profondità è di ca. 0,50 m. La superficie interna è liscia, mentre l'esterno è lavorato meno accuratamente.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1948, pp. 40-42; Orlandos 1957b, p. 209; Khatchatrian 1962, n. 204; Volanakis 1976, p. 129; Volanakis 1987, p. 98; Volanakis 1988, p. 335, n. 128; Ristow 1998, cat. n. 286; Deligiannakis 2016, p. 137.

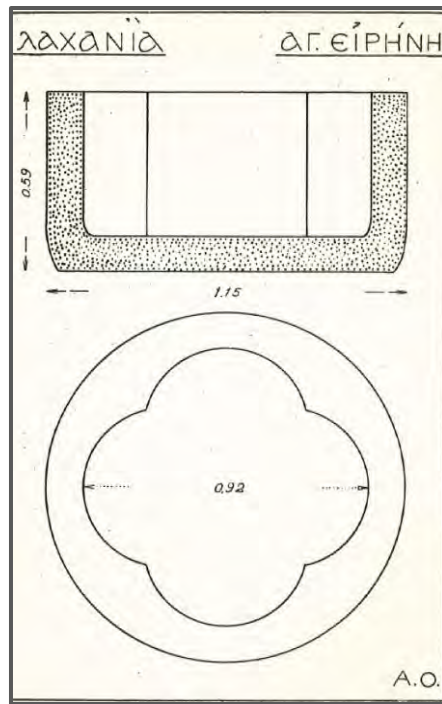


Fig. 1. Rodi 4. Pianta e sezione del fonte battesimale (Orlandos 1948, fig. 34, p. 41).

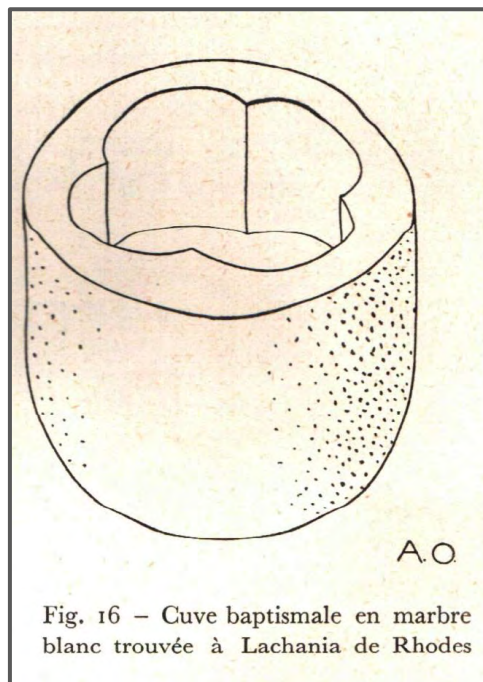


Fig. 2. Rodi 4. Disegno del fonte battesimale (Orlandos 1957b, fig. 16, p. 209).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 5 – Battistero di Mesanagros – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: VI sec. (Orlandos 1948), sulla base della paleografia dell'epigrafe

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): uso continua fino ad oggi? Il fonte è conservato all'interno della chiesa moderna.

2.1.4 Committenza: sulla superficie del bordo della porzione occidentale della vasca è incisa la seguente iscrizione: +ΥΠΕΡΙΕΥΧΗΚΕCΩΤΙΠΙΑC + ΩΝΥΔΕΝΟΘΕΟCΤΑΟΝΟ + ΜΑΤΑ (Per la benedizione e la salvezza di coloro di cui Dio conosce i nomi). La paleografia indicherebbe VI sec.; le dimensioni e la ridotta profondità della vasca potrebbero indicare VI sec. avanzato.

2.1.5 Note: la basilica di prima fase è stata datata al V sec. sulla base della forma e della tecnica di realizzazione dei capitelli; la basilica di seconda fase sarebbe posteriore alla metà del VI sec. Il fonte apparterebbe quindi alla seconda fase del complesso religioso.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: centro urbano?

3.3 Note: la vasca è conservata all'interno della chiesa mediobizantina (Orlandos la data al XVI-XVII sec., ma le descrizioni più recenti citano la presenza di affreschi di XIII sec. all'interno dell'edificio) intitolata alla Dormizione della Vergine nel villaggio di Mesanagros, nella parte meridionale dell'isola di Rodi. La chiesa di età moderna è stata edificata sulla navata centrale della basilica paleocristiana. Intorno alla basilica, inoltre, sono stati scoperti resti pertinenti ad un insediamento protobizantino.

È interessante notare come nella zona del villaggio di Mesanagros siano registrati i resti più o meno conservati di circa otto edifici basilicali di epoca paleocristiana (per la maggior parte siti al di sotto di una chiesa posteriore, quindi con continuità di culto; alcuni con più fasi; altri recensiti per la presenza di architettonici di riutilizzo in chiese più moderne): il centro abitato doveva quindi rivestire una certa importanza.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale monolitica in marmo bianco (0,92 x 0,89 x 0,50 m), in forma di croce libera sia all'esterno che all'interno. I bracci hanno terminazioni rettilinee esternamente, mentre all'interno due sono rettilinee e due semicircolari. La distanza fra le estremità rettilinee interne dei bracci misura 0,80 m; la profondità della vasca è di 0,42 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Orlandos 1948, pp. 38-40; Orlandos 1957b, pp. 208-209; Khatchatrian 1962, n. 205; Volanakis 1976, pp. 129-130; Volanakis 1981, p. 218; Volanakis 1988, p. 338; Volanakis 1995, p. 1263; Ristow 1998, cat. n. 287; Deligiannakis 2016, p. 139.

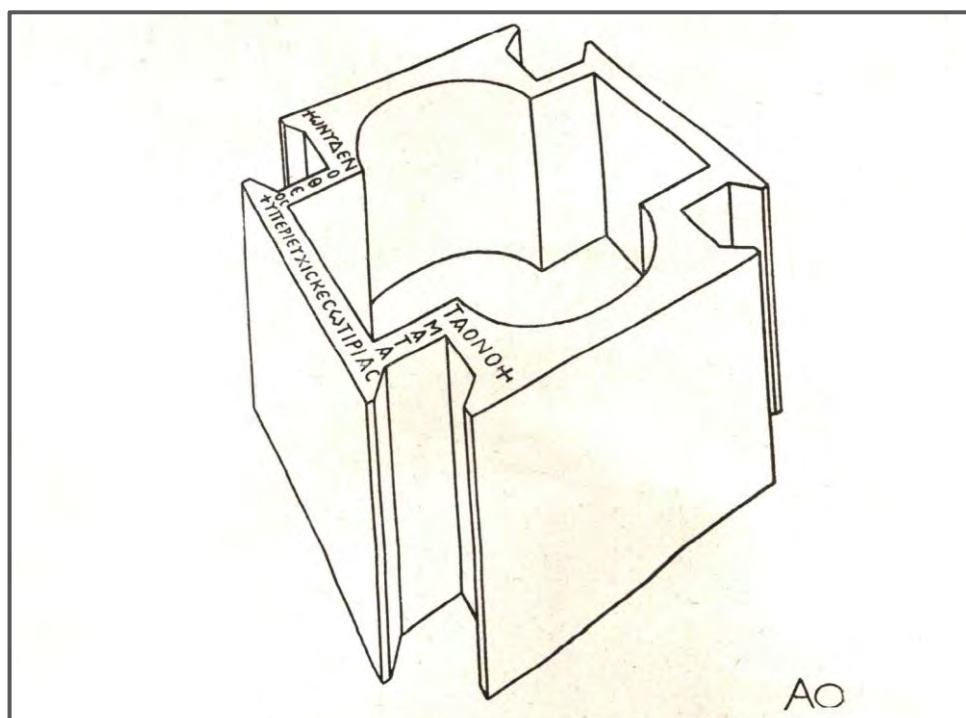


Fig. 1. Rodi 5. Assonometria del fonte battesimale (Orlandos 1957b, fig. 14, p. 208).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 6 – Battistero presso Neon Stadion, Rodi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale metropolitana, con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. (Volanakis 1976)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (mosaico a tessere di grandi dimensioni, con decorazioni a schema geometrico entro cornici: epoca tarda?)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)?

3.3 Note: la vasca e resti di pavimento mosaicato che la circondava sono stati rinvenuti fortuitamente durante i lavori per la costruzione del nuovo Stadio di Rodi, nel 1930, al di fuori della porta di S. Giovanni, e sono stati in seguito ricoperti; il mosaico è conservato al Museo Archeologico di Rodi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca e mosaico sono stati ritrovati nei pressi dei resti di un probabile edificio basilicale. La vasca battesimale è in muratura, cruciforme, e rivestita internamente di malta idraulica.

5) BIBLIOGRAFIA

Jacopi 1931, p. 479; Lazaridis 1954, p. 243; Volanakis 1976, pp. 130-131; Ristow 1998, cat. n. 288.

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 7 – b. presso Panagia tou Kastrou, Rodi – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la vasca è conservata all'interno del lapidario presso la chiesa della Panagia tou Kastrou.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca battesimale in calcare giallastro, con profilo cruciforme all'esterno (lati minori concavi), e all'interno, dove due bracci opposti sono maggiori degli altri (h 0,65 m, dimensioni esterne totali 1,02 x 0,70 m, interne totali 0,78 x 0,51 m; larg. bracci maggiori: 0,30 m, lunghezza bracci maggiori: 0,29 m e 0,18 m rispettivamente; larg. bracci minori: 0,27 m, lung. bracci minori: 0,10 m). La vasca è profonda 0,55 m. Al centro dell'invaso è presente il foro (diam. 0,05 m) di una condotta di deflusso dell'acqua; al centro del bordo del lato ovest della vasca è visibile un piccolo incavo-grondaia (0,02/0,04 x prof. 0,05 m) per far defluire l'acqua in caso di livello troppo alto. Da segni sulle pareti esterne sembra che il fonte fosse incassato nel pavimento, sporgendo per un'altezza di 0,30 m; la vasca è priva di gradini all'interno, così come di decorazioni.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1987, pp. 79-80; Volanakis 1988, p. 32, n°89.

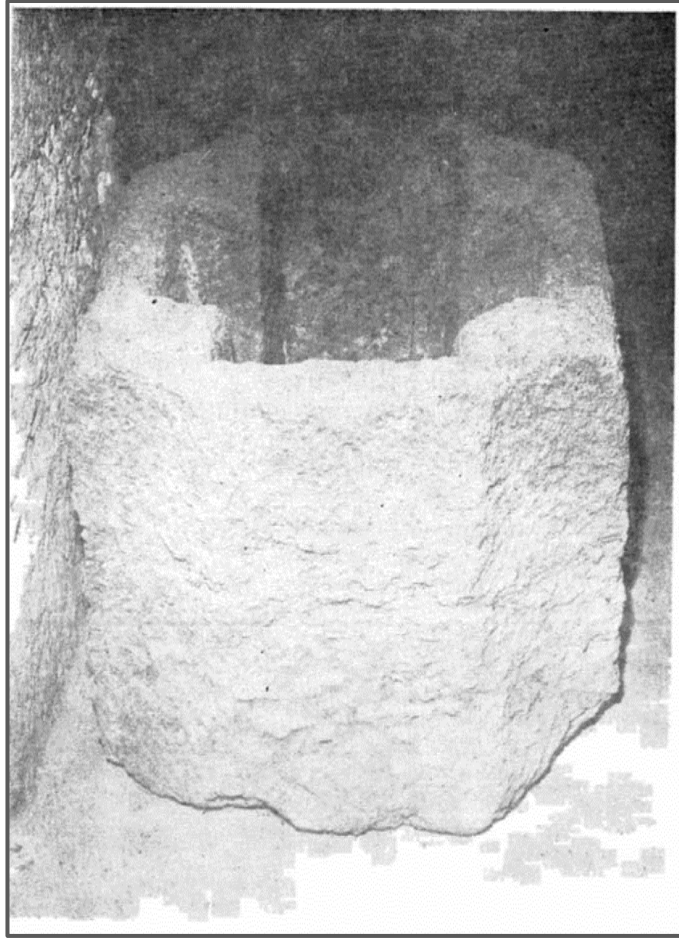


Fig. 1. Rodi 7. Particolare del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 80).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 8 – Battistero presso Porta D'Amboise, Rodi – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la vasca è situata, rovesciata e utilizzata come vera da pozzo, all'interno di una camera voltata sotterranea, a destra della Porta, all'interno della cittadella medievale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca battesimale frammentaria dal profilo circolare all'esterno e all'interno, in marmo. L'altezza esterna è pari a 0,66 m, il diametro a 0,90 m; spessore delle pareti pari a 0,12 m, fondo pari a 0,14 m. La parete esterna della vasca reca una croce realizzata a bassorilievo, di tipo latino con estremità patenti, e motivi vegetali alla base. All'interno, la profondità è pari a 0,52 m, con diametro uguale a 0,66 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1982, pp. 5-6; Volanakis 1987, p. 81; Volanakis 1988, p. 32, n° 90.

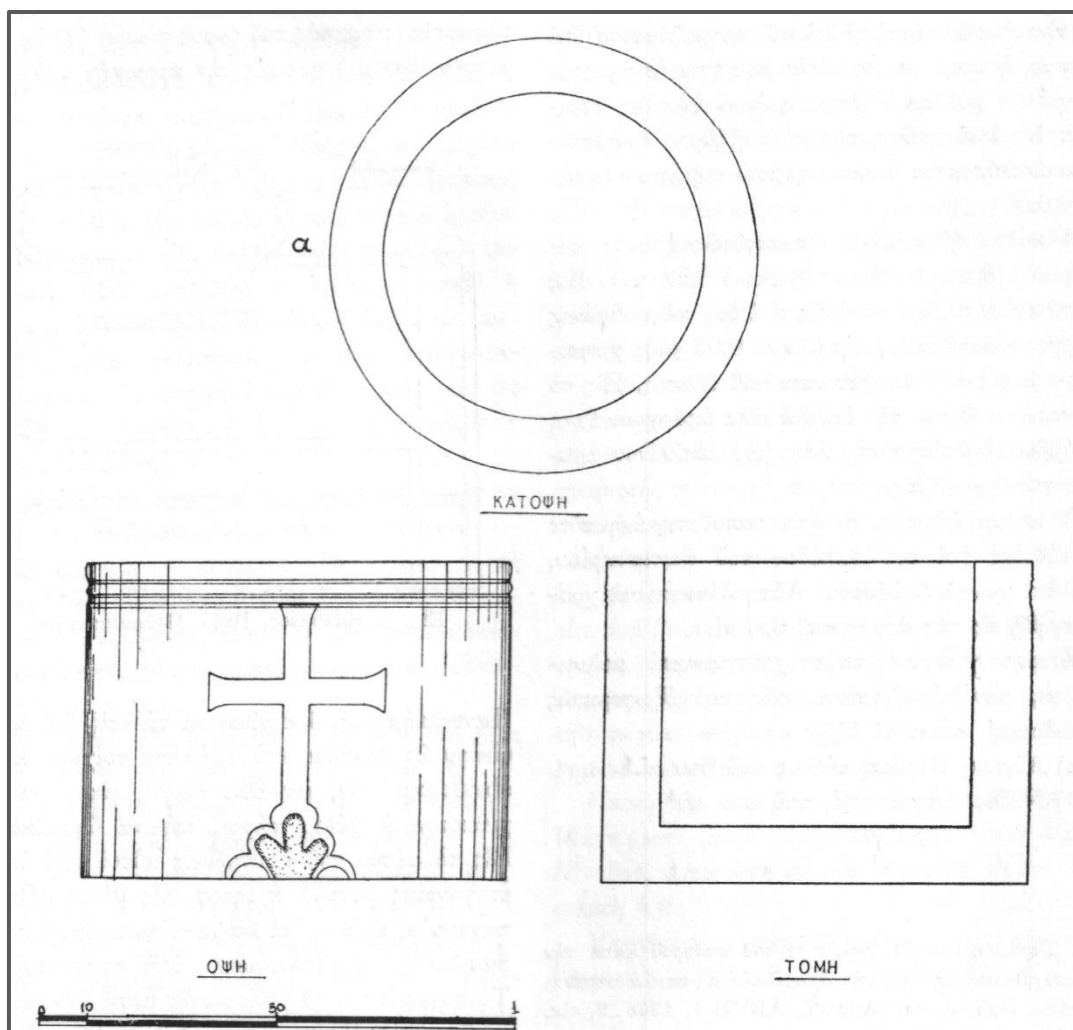


Fig. 1. Rodi 8. Pianta e sezione del fonte battesimale (Volanakis 1982, fig. 2, p. 5).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 9 – b. presso chiesa cattolica di Hagios Phrangkiskos, Rodi - vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. (Volanakis)/fine VI?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: è stata proposta una datazione al V sec., ma le dimensioni della vasca e l'assenza di un condotto per il deflusso dell'acqua potrebbero far propendere per una datazione più avanzata.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: suburbano?

3.3 Note: la vasca è conservata all'interno della corte esterna della chiesa cattolica di Hagios Phrangkiskos, 15 m ca. a nord-est dell'abside (fuori da Città Murata).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca battesimale monolitica in calcare grigio locale, con schema quadrangolare all'esterno (1,40 x 1,19 m) e cruciforme all'interno (1,12 x 0,91 m), altezza pari a 0,83 m e profondità pari a 0,67 m. I bracci della croce sono larghi da 0,62 a 0,81 m. In corrispondenza di ciascun braccio è presente un gradino interno (h 0,41 m). Il profilo cruciforme è sottolineato da listelli in sottosquadro; ai quattro angoli fra i bracci, nello spazio di risulta, è presente una croce a rilievo, delle quali una reca gocce alle estremità.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1987, pp. 69-71; Volanakis 1988, p. 32, n°91.

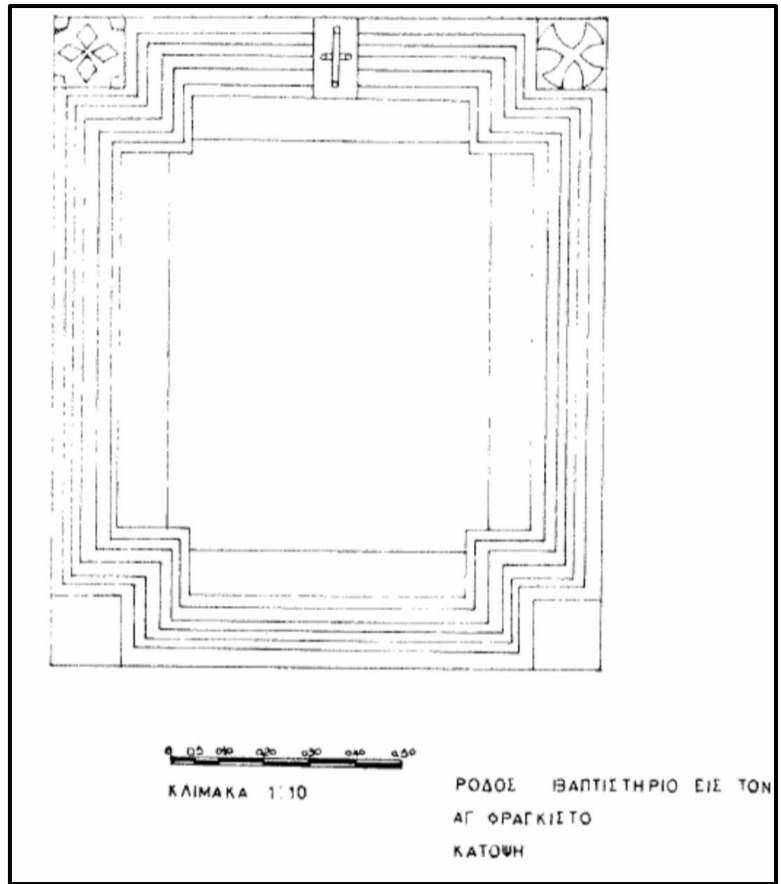


Fig. 1. Rodi 9. Pianta del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 70).

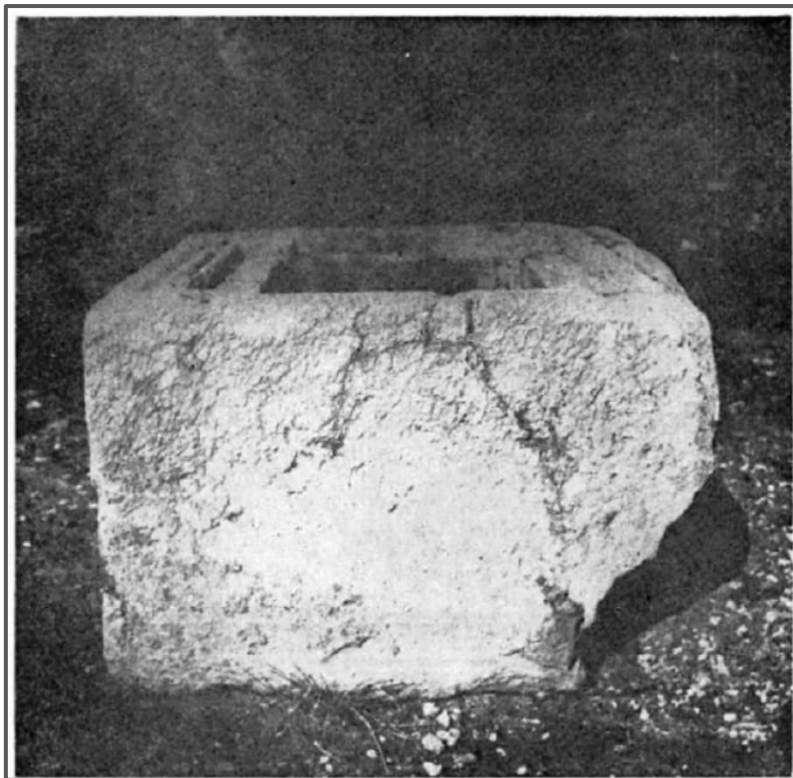


Fig. 2. Rodi 9. Particolare del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 71).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 10 – Battistero presso basilica in proprietà Chatziandreou, Rodi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.? – metà VII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): è stato ipotizzato che la basilica sia stata distrutta nel corso dei raid arabi sull'isola a metà del VII sec.

2.1.4 Committenza: nel settore sud del pavimento del vano vestibolare al battistero è presente un'epigrafe musiva dedicatoria, parzialmente conservata: [ΔΟ]ΥΛΩCOYΘΩMATΩ ΔΙΚ(AΙΩ) KA(I)† (al tuo servo Tommaso, giusto, e...)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il sito è localizzato all'incrocio fra le vie Chimarras e Pavlou Mela, al di sotto di un condominio moderno. All'interno della chiesa sono presenti sepolture, pertinenti alla prima fase dell'edificio.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Tre porte in corrispondenza dell'ala sud del transetto della basilica danno accesso al battistero. Un grande ambiente rettangolare parzialmente conservato (24 x ca. 5,50 m), decorato da mosaici pavimentali precede l'aula battesimale vera e propria. A distanza di circa 6 m da quest'ultimo, al centro dell'aula battesimale, è un fonte cruciforme in muratura. La vasca ha bracci di lunghezza ineguale: misura 3,40 x 4,38 m, e si conserva fino ad un'altezza di ca. 0,65 m (profondità originaria forse 1,10 m); il bordo della vasca si elevava probabilmente per ca. 0,50 m dal piano di calpestio. I bracci sud e nord della croce hanno terminazione semicircolare, mentre

all'interno dei bracci est e ovest si conservano rispettivamente tre gradini (h 0,24- 0,28 m) per l'accesso al fonte. Ad est e a nord, tra i bracci della croce, sono poste due piccole vasche accessorie: quella di nord-ovest ha schema a quarto di cerchio e dimensioni 0,95 x 0,50 m; quella di sud-est è trapezoidale, dimensioni massime 1,10 x 0,85 m. La loro profondità è pari a quella della vasca principale, e sono anch'esse rivestite internamente di lastre marmoree. Sul fondo della vasca, in posizione centrale, è visibile un foro di deflusso dell'acqua: infatti, al di sotto del braccio ovest della croce, è presente una canaletta di scarico (dimensioni portate in luce: lung. ca 4 m, larg. 0,60). L'estremità nord del braccio della croce è forata da un tubo in piombo, con andamento nord-sud, che doveva servire per l'adduzione dell'acqua. Si conservano tracce dell'originario rivestimento della vasca in lastre marmoree.

5) BIBLIOGRAFIA

Kollias 1973; Kollias 1975; Volanakis 1987, pp. 75-78; Volanakis 1988, p. 33, n°93; Deligiannakis 2016, p. 116.

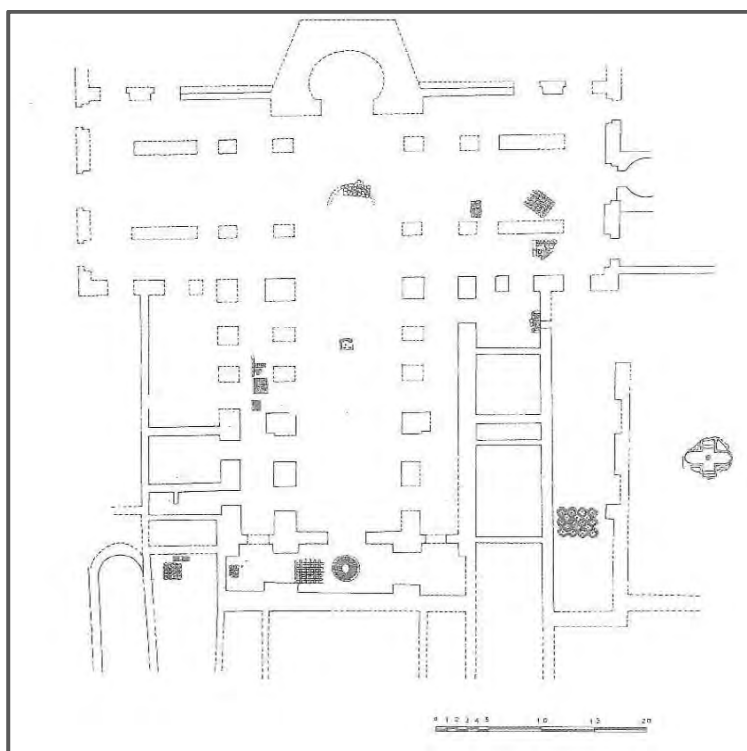


Fig. 1. Rodi 10. Pianta del complesso (Deligiannakis 2015, fig. 62, p. 116).

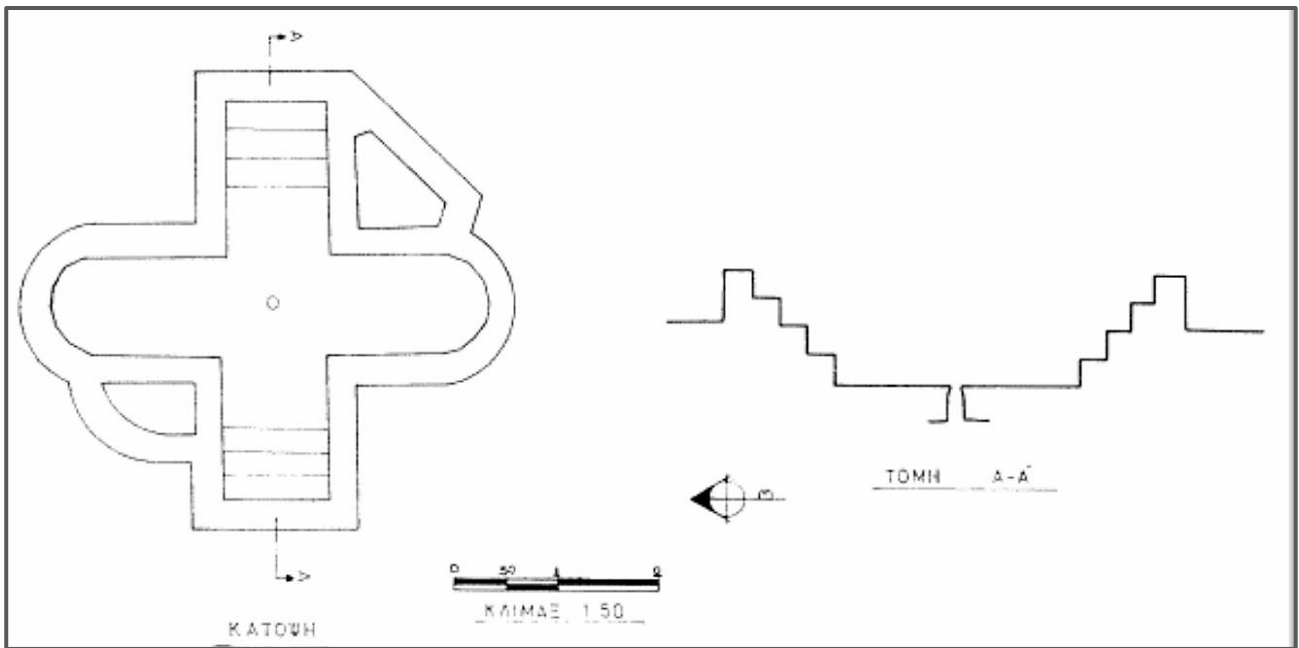


Fig. 2. Rodi 10. Pianta e sezione del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 76).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 11 – Battistero della basilica di Kalathos, Rodi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede vescovile con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – VII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: icnografia e decorazione architettonica della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica sarebbe stata saccheggiata nel corso di raid sulla costa. Sul sito sarebbe sorta in seguito una chiesa di minori dimensioni.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il vano battesimale è collocato all'interno di un ambiente rettangolare (5,15 x 4,40 m) ricavato all'estremità est della navatella settentrionale della chiesa, il quale presenta un ingresso sul lato ovest, e un'absidiola semicircolare sul lato est (larg. 3,45, prof. 1,60 m). Un secondo accesso era aperto sul lato sud, comunicante con l'area presbiteriale. Dato lo spessore piuttosto consistente dei muri (1,20 m), è possibile che la struttura fosse coperta da una volta a botte, oppure da una cupola ribassata. La vasca battesimale era posta presso l'abside. Essa è monolitica, in marmo bianco, misura ca. 0,80 m di profondità per ca. 1 m di altezza (la vasca sporgeva dal piano di calpestio per ca. 0,70 m, ma il bordo è frammentario). Essa ha schema cruciforme esternamente (dim. 1,45 x 1,14 m) e internamente (1,29 x 0,93 m), ed è posizionata nel settore nord-orientale del battistero. I bracci est e ovest hanno terminazioni piane, mentre quelli nord e sud hanno estremità piane all'esterno, e concave all'interno. Due rampe di gradini, poste sulla direttrice est-ovest, consentono l'accesso (rispettivamente h 0,30 e 0,25 m, prof. 0,12 e 0,16 m). In corrispondenza del braccio nord della croce sono presenti due fori: uno a sezione quadrata (lato 0,07 m), posto a ca. 0,14 m dal fondo, verosimilmente pertinente alla condotta di adduzione dell'acqua; l'altro a sezione

circolare (diam. 0,03 m), posto al livello del fondo, per il deflusso. Il pavimento del vano battesimale era ricoperto da mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1985b, pp. 908-910; Volanakis 1988, p. 333, n° 115; Ristow 1998, cat. n. 284; Deligiannakis 2016, p. 132, con bibliografia.

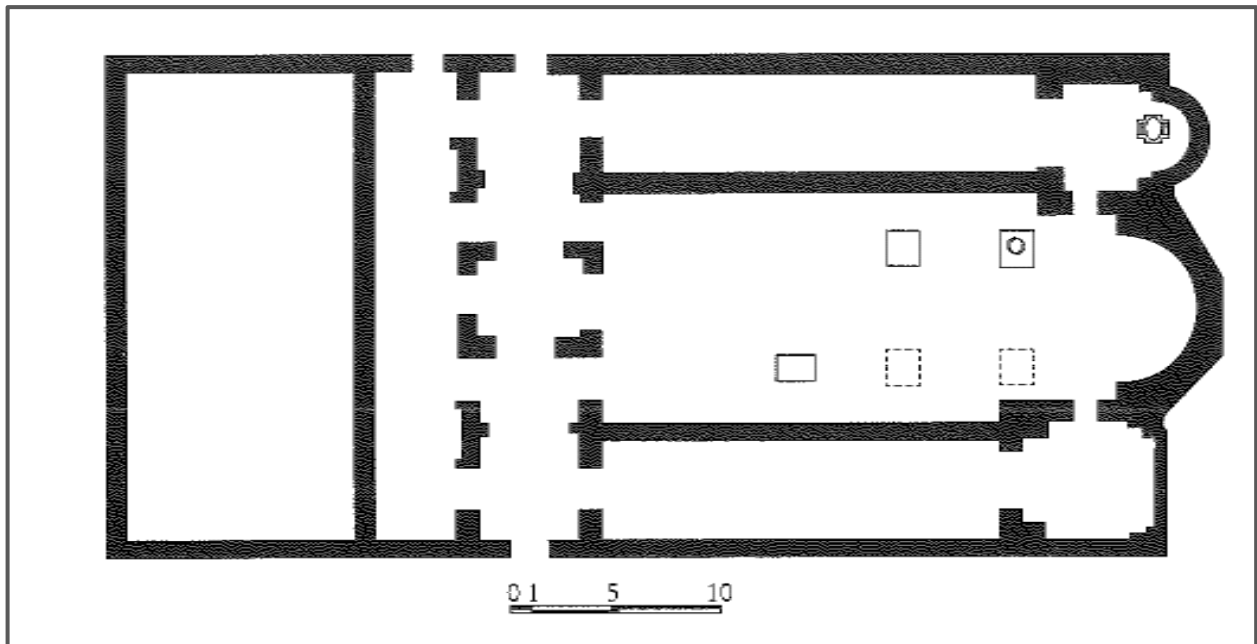


Fig. 1. Rodi 11. Pianta del complesso (Deligiannakis 2016, fig. 74, p. 132).

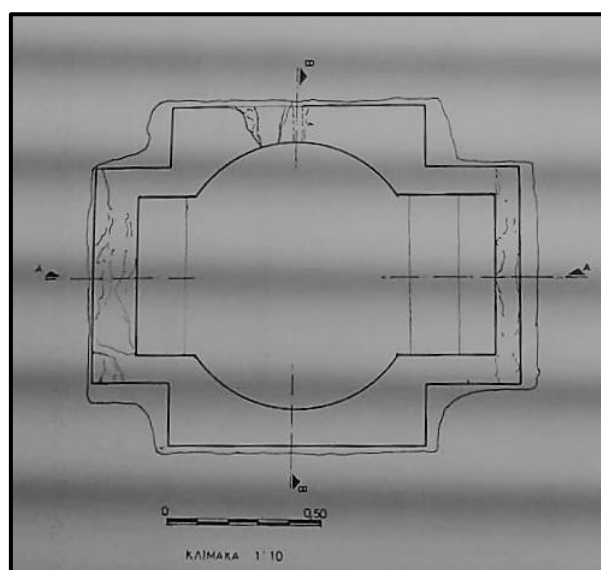


Fig. 2. Rodi 11. Pianta del fonte battesimale (Volanakis 1985b, fig. 2, p. 926).

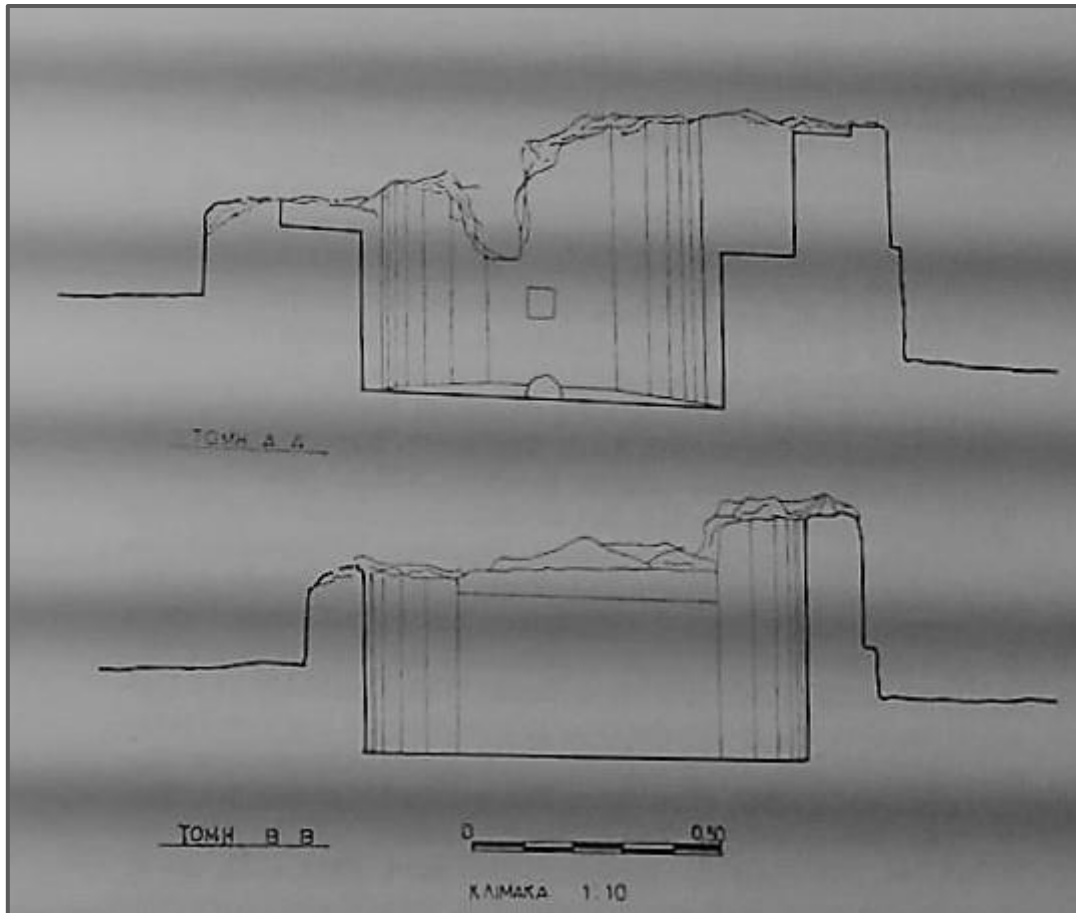


Fig. 3. Rodi 11. Sezione del fonte battesimale (Volanakis 1985b, fig. 3, p. 927).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 12 – Battistero presso Hagios Heorgios, Lachania – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

3.3 Note: la vasca è conservata nella porzione meridionale dell'atrio della chiesa di Hagios Georgios, all'interno del villaggio di Lachania. È possibile che la basilica a cui era pertinente sia da localizzare a poca distanza, o anche sullo stesso sito della chiesa esistente.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca battesimale monolitica in marmo, in forma di croce libera. Dimensioni esterne 1,15 x 0,87 m, dimensioni interne 1 x 0,74 m, altezza esterna 0,66 m, profondità 0,59 m e spessore pareti 0,07 m. In corrispondenza di ciascuno dei bracci maggiori opposti è presente un gradino di accesso (h 0,29 e 0,30 m rispettivamente). La vasca doveva essere in origine parzialmente interrata, come mostra la superficie solo sbazzata nella porzione inferiore, e doveva sporgere dal pavimento per ca. 0,40 m. Sul fondo del fonte è visibile un foro circolare per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1987, pp. 96-97; Volanakis 1988, p. 335, n. 127.

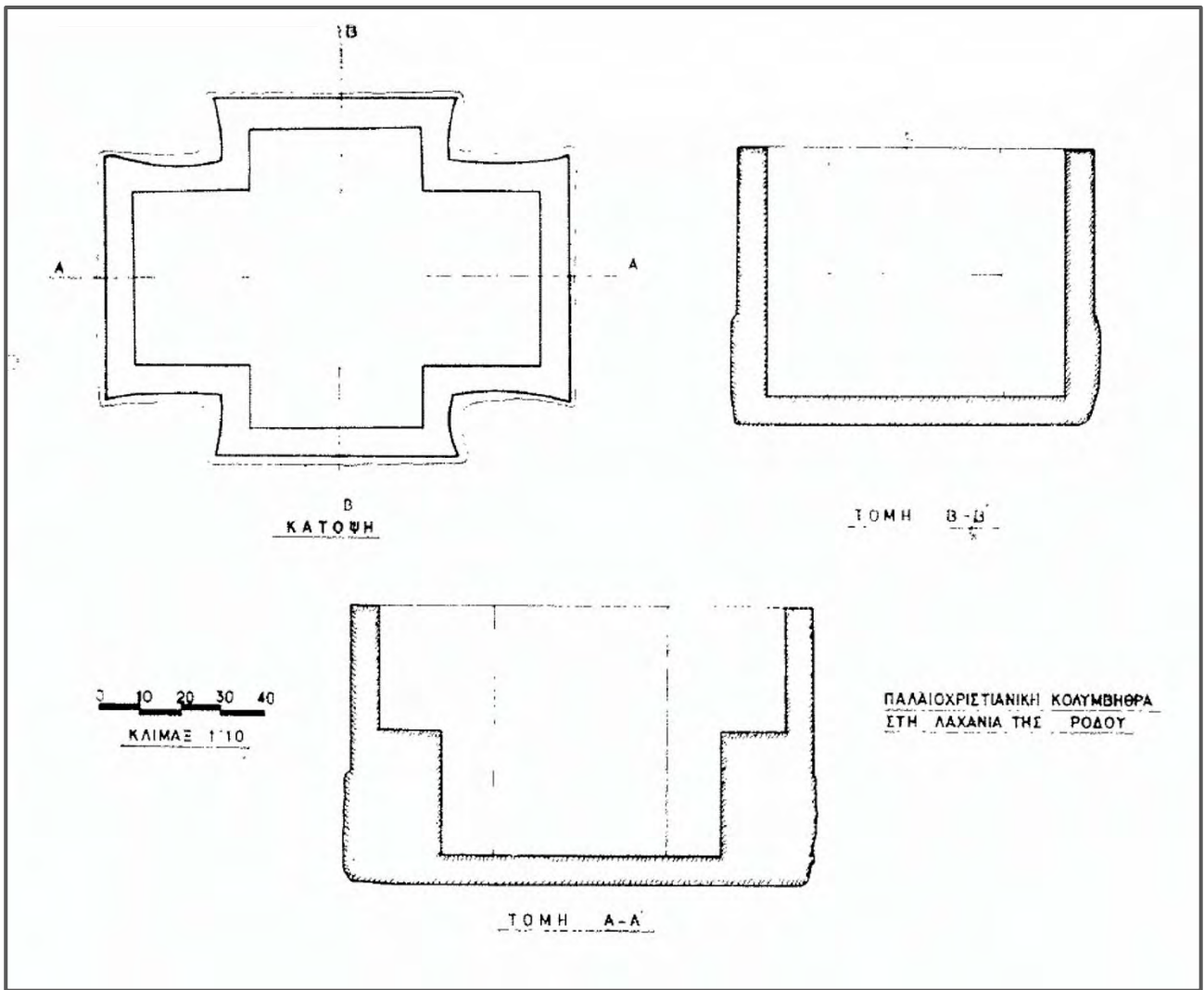


Fig. 1. Rodi 12. Pianta e sezioni del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 96).

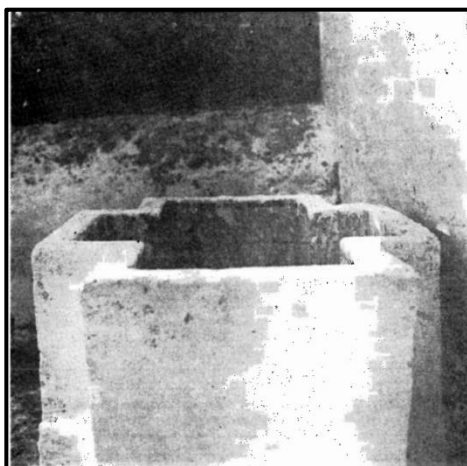


Fig. 2. Rodi 12. Particolare del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 97).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 13 – battistero presso Paradisi, loc. Koupha – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. (Volanakis) /fine VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia e dimensioni fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

3.3 Note: la vasca è localizzata in località Koupha, ad est del villaggio di Paradisi, a sinistra della strada Rodi-Paradisi, di fronte all'eliporto del villaggio, ed è utilizzata oggi come fontana. È possibile che nelle vicinanze sia localizzato un complesso basilicale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca battesimale monolitica in marmo bianco, in forma di croce libera. Dimensioni esterne: 1 x 0,73 m, dimensioni interne: 0,75 x 0,57 m, altezza 0,45 e profondità 0,40 m. Su entrambi i bracci stretti della croce sono presenti gradini: uno in un caso (h 0,10 m) e due nell'altro (h 0,10 e 0,15 m rispettivamente).

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1987, p. 111; Volanakis 1988, p. 339, n. 145; Deligiannakis 2016, p. 121.

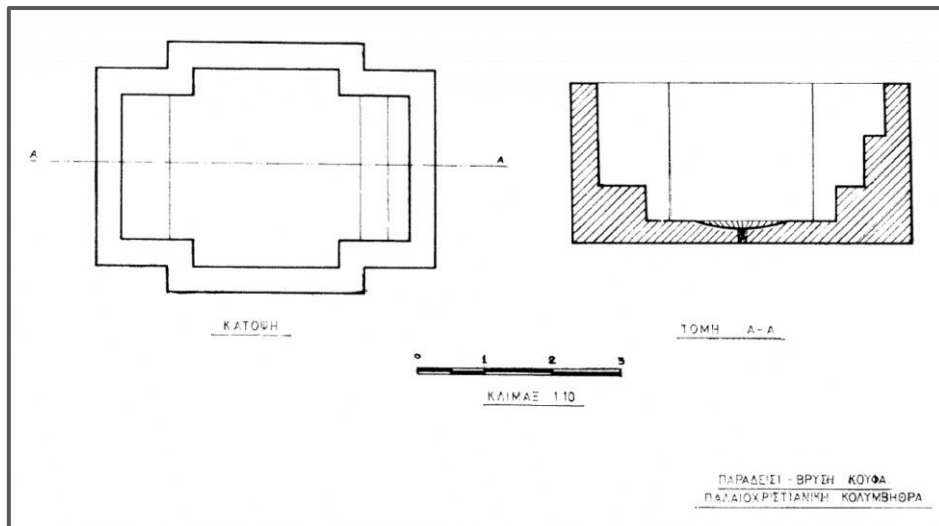


Fig. 1. Rodi 13. Pianta e sezione del fonte battesimale (Volanakis 1987, p. 112).

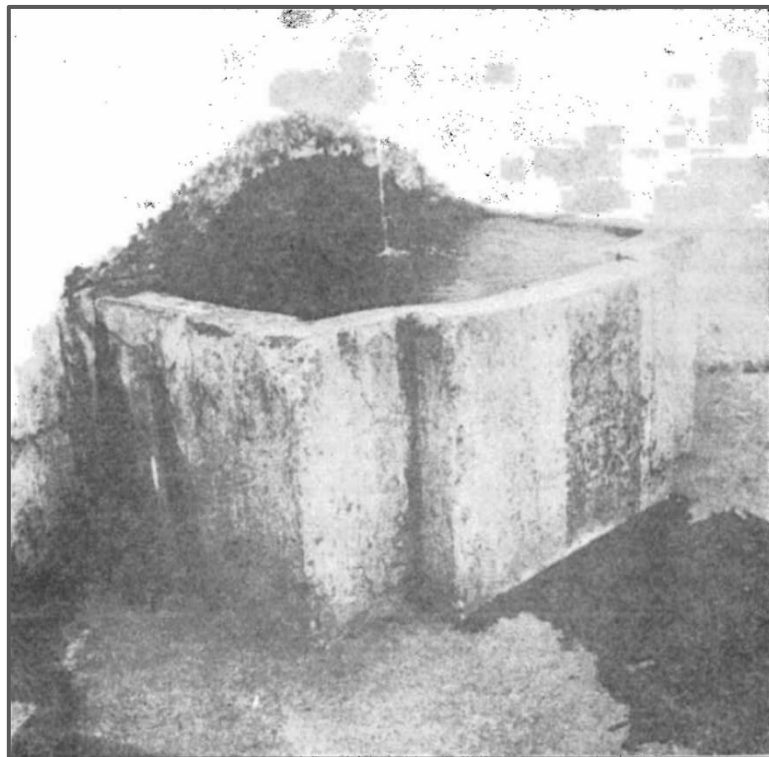


Fig. 2. Rodi 13. Particolare del fonte (Volanakis 1987, p. 113).

SCHEMA BATTISTERO

Rodi 14 – battistero della basilica di Salakos

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Rodi (sede episcopale con suffraganei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: mosaici basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica subì almeno una, forse due fasi di rifacimenti strutturali, probabilmente in seguito a gravi danneggiamenti: è stato ipotizzato che i restauri siano databili alla seconda metà del VI sec., ma senza prove dirimenti (Volanakis). Il battistero appartiene alla fase originaria della chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: l'edificio basilicale è stato rinvenuto su una bassa collina a nord-ovest del villaggio di Salakos, in loc. Palioekklisia. Nei pressi della chiesa sono state rinvenute sepolture protobizantine e un impianto per la produzione dell'olio (150 m nord-ovest).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il vano battesimale è posto ad ovest del nartece della chiesa. A pianta rettangolare (7,80 x 4,45 m), esso presenta un accesso sul lato est, comunicante con il nartece. Quasi al centro dell'ambiente rettangolare si trova un piccolo vano a pianta quadrangolare (4,35 x 3,25 m), entro cui è posto il fonte battesimale; immediatamente a sud di questo è un ambiente identificato come *consignatorium*, a pianta rettangolare (4,87 x 4,55 m); esso ha ingressi rispettivamente sul lato ovest, verso l'esterno, e sul lato est, comunicante con un piccolo ambiente quadrato adiacente al

nartece stesso a sud. Il fonte battesimale è interrato, e ha profilo tetraconco all'interno. Il pavimento del vano battesimale era rivestito a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 2004, pp. 85-87, con bibliografia; Deligiannakis 2016, pp. 124-125, con bibliografia.

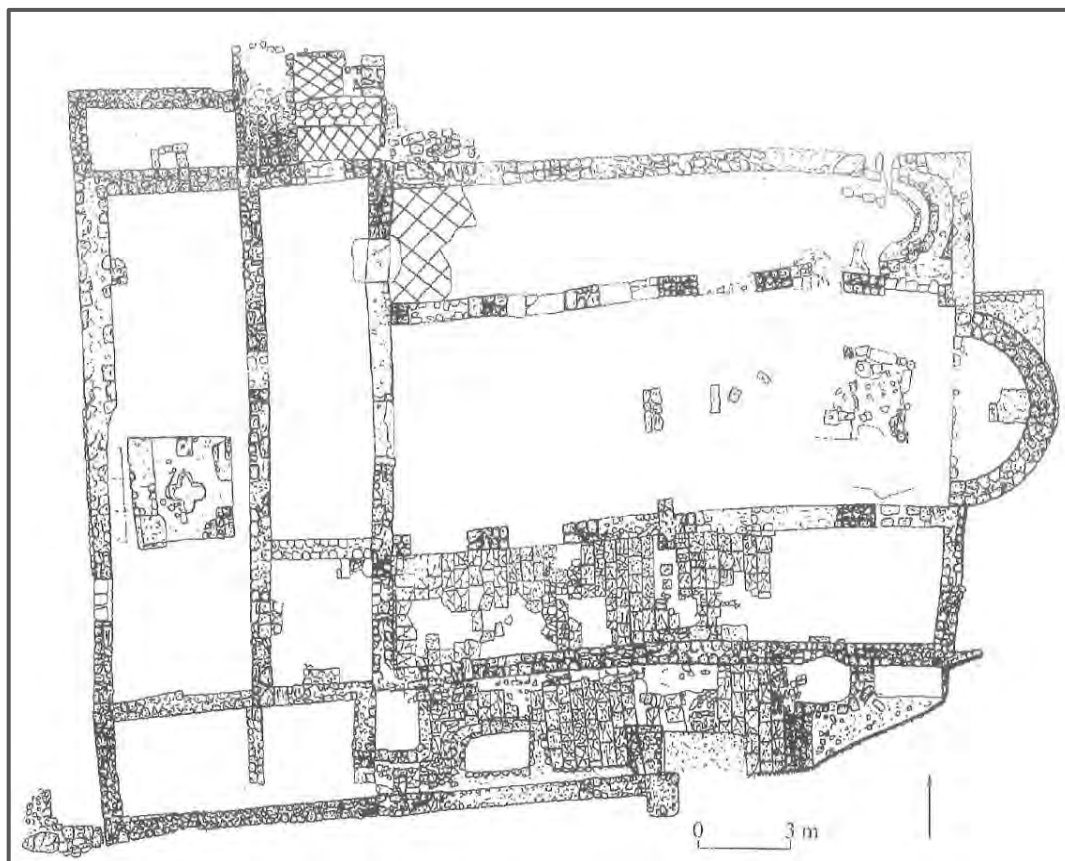


Fig. 1. Rodi 14. Pianta del complesso (Deligiannakis 2016, fig. 70, p. 125).

EUPHRATENSIS

SCHEMA BATTISTERO

Dibsi Faraj 1 – *Battistero di incerta identificazione – Cittadella fortificata*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Euphratensis

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Resafa/Sergiopolis; Dibsi Faraj/Athis/Neocesarea (presso Resafa)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec. – epoca ommayade (VII sec.)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) *pastophorion*/battistero?; 2) VI sec., aggiunta abside e reliquiario

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'area della basilica venne riedificata da un complesso residenziale

2.1.4 Note: la basilica ha subito numerosi rifacimenti, ed è datata da ritrovamenti monetali con t.p.q. 341 (forse 345/346, su base di un'iscrizione).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica si trova all'interno della cittadella fortificata, nell'angolo sud-ovest.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: secondo gli archeologi, il battistero, non meglio descritto, sarebbe da individuare a est di un ampio atrio pertinente alla basilica (Harper, Wilkinson, p. 330). Secondo altri (Donceel-Voûte, Ristow) l'edificio battesimale è localizzato a nord-est della basilica, in corrispondenza del *pastophorion* nord. A pianta rettangolare, presenta un vano vestibolare ad ovest, comunicante con il *pastophorion* e la navatella centro-settentrionale; comunica inoltre a sud con un'area aperta (?) retrostante l'abside della chiesa. Il fonte battesimale non è noto. In una fase successiva alla distruzione della basilica, un'abside semicircolare venne aggiunto ad est del vano cdd. battesimale,

pavimentata in piastrelle di cotto, e venne ricavato un piccolo recesso per un reliquiario. Una piccola nicchia quadrangolare è presente nel settore sud del muro dell'abside.

5) BIBLIOGRAFIA

Harper, Wilkinson 1975, p. 330; Donceel-Voûte 1988, pp. 70-71, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 909.

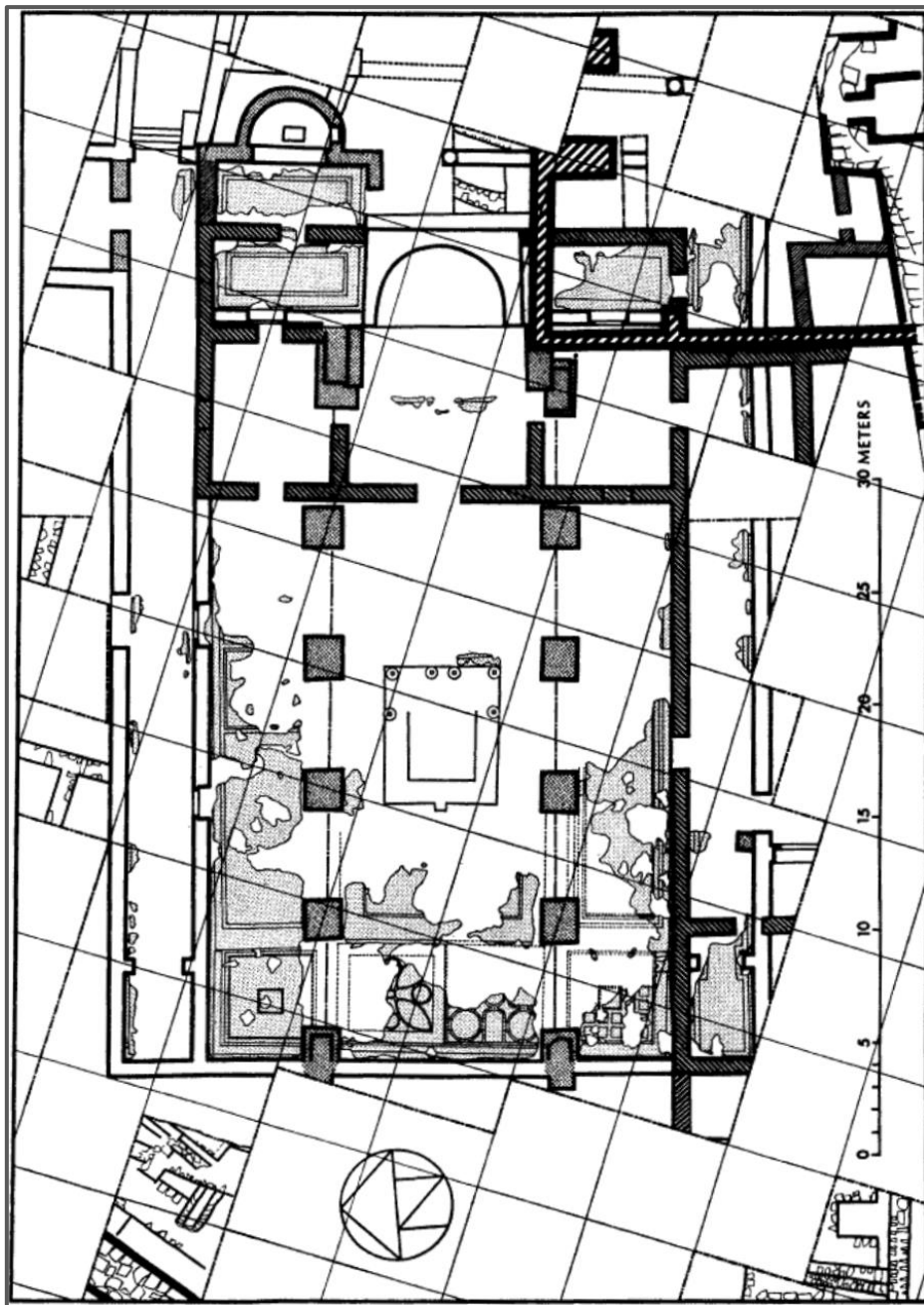


Fig. 1. Dibi Faraj 1. Pianta del complesso (Harper, Wilkinson 1975, pianta D, p. 331).

SCHEDA BATTISTERO

Menbej 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Euphratensis

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Menbej/Mabboug/Hierapolis (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il contesto di provenienza è ignoto. Vasca monolitica cruciforme in calcare bianco, sprovvista di gradini interni.

5) BIBLIOGRAFIA

Castellana 2003, pp. 362-363.

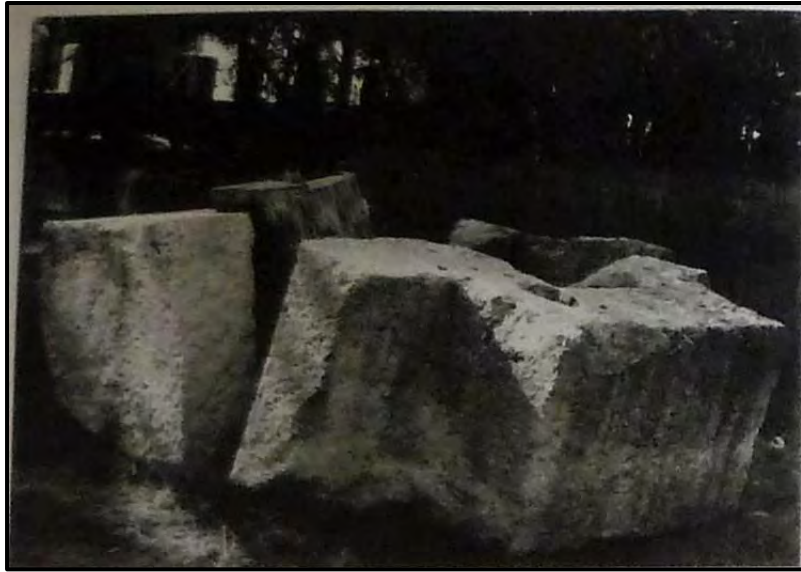


Fig. 1. Menbej 1. Particolare del fonte battesimale (Castellana 2003, fig. 5, p. 362).

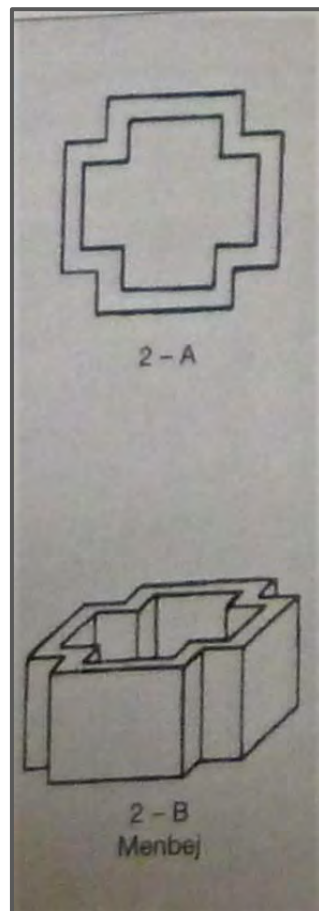


Fig. 2. Menbej 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Castellana 2003, fig. 6, p. 362).

SCHEMA BATTISTERO

Sergiopolis 1 – Battistero della Basilica A (“Heiliges Kreuz Basilika” o Basilica di S. Sergio)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Euphratensis

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Sergiopolis/Resafa (sede episcopale, metropolitana della provincia da età giustiniana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII? - XIII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: La vasca battesimale viene attribuita ad una fase più tarda del complesso, forse influenzata da circostanze contestuali più difficili (Ulbert 1986, p. 143).

Criteri di datazione: forma e dimensioni; paleografia.

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?): l’utilizzo culturale del complesso è testimoniato fino al XIII sec., quando la città venne abbandonata, forse per le invasioni dei Mongoli.

2.1.4 Note: la basilica viene datata da Ulbert sulla base di un’iscrizione al 559; Brand mette in discussione questa interpretazione e propone di datare l’edificio intorno al 500 sulla base di ritrovamenti numismatici e della decorazione musiva.

2.1.5 Committenza: un’iscrizione poco conservata, posta sul bordo della vasca battesimale, recita: [-
-E]ΠΙΣΚ(ΟΠΙΟΣ) ΕΠΟΙΗ(ΣΕΝ).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il fonte battesimale è stato rinvenuto collocato davanti alla scala nord che conduce all’annesso absidato nord-est della basilica (*martyrium*), ma vi si trova probabilmente in giacitura secondaria.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale era forse originariamente collocato a sud-est della basilica: si ipotizza una pianta rettangolare con ingresso ad ovest e absidiola ad est. Come possibile sede originaria, è stato proposto un vano trinave, situato a sud-est della basilica originaria, dotato di mosaici pavimentali (datati intorno a 530) e abside orientale. Il fonte battesimale, ritrovato in contesto verosimilmente non originario, è monolitico (h ca. 0,95 m), in calcare rosso, di forma semicircolare. L'accesso alla vasca era consentito da un gradino interno in corrispondenza del lato rettilineo, e la profondità è pari a ca. 0,75 m. Sono presenti un'iscrizione del donatore (un vescovo) e una decorazione a croce sulla superficie esterna.

5) BIBLIOGRAFIA

Ulbert 1986, pp. 24, 143, 166 n.6, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 636, con bibliografia.

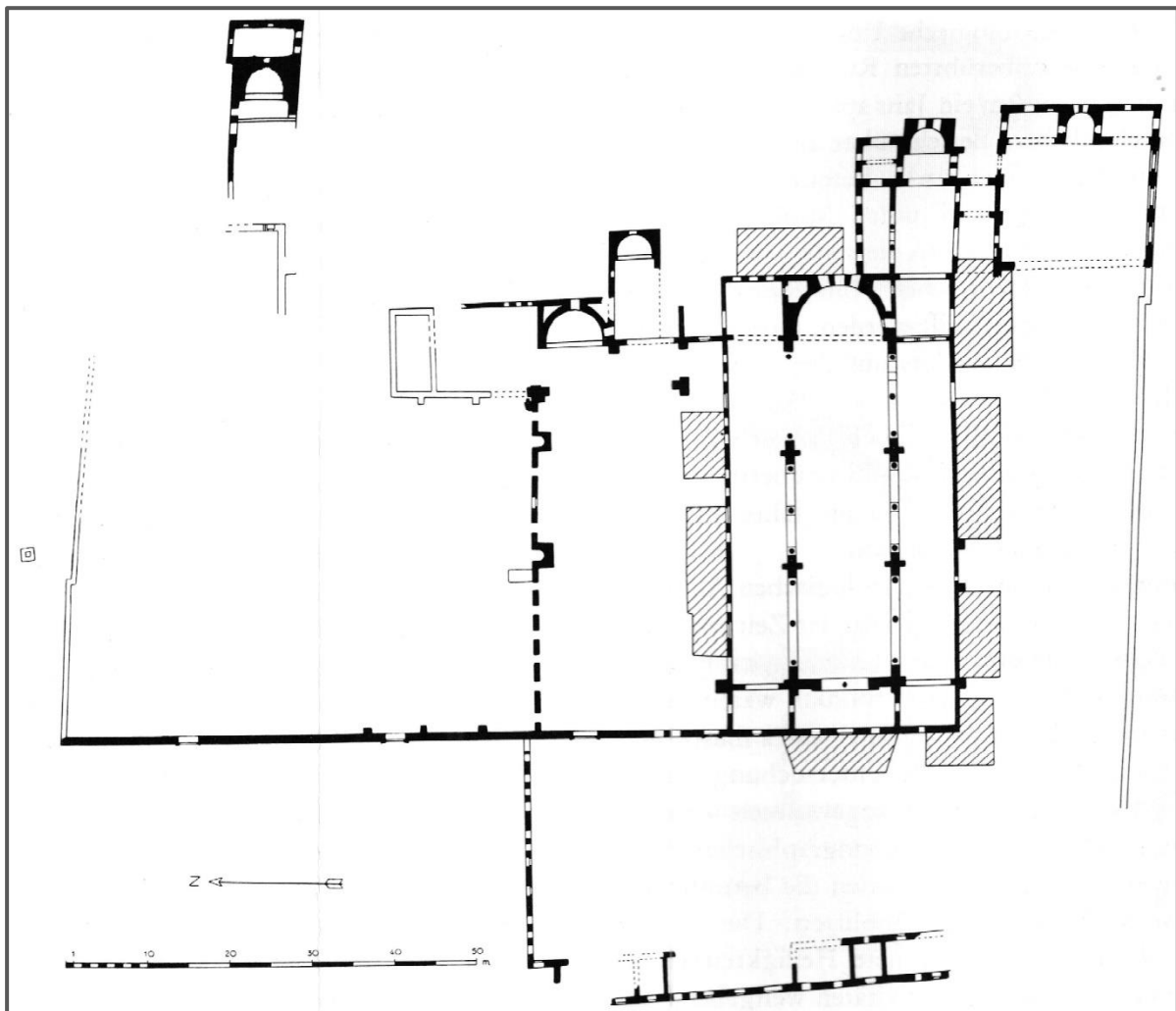


Fig. 1. Sergioupolis 1. Pianta del sito (Ulbert 1986, fig. 4, p. 6).

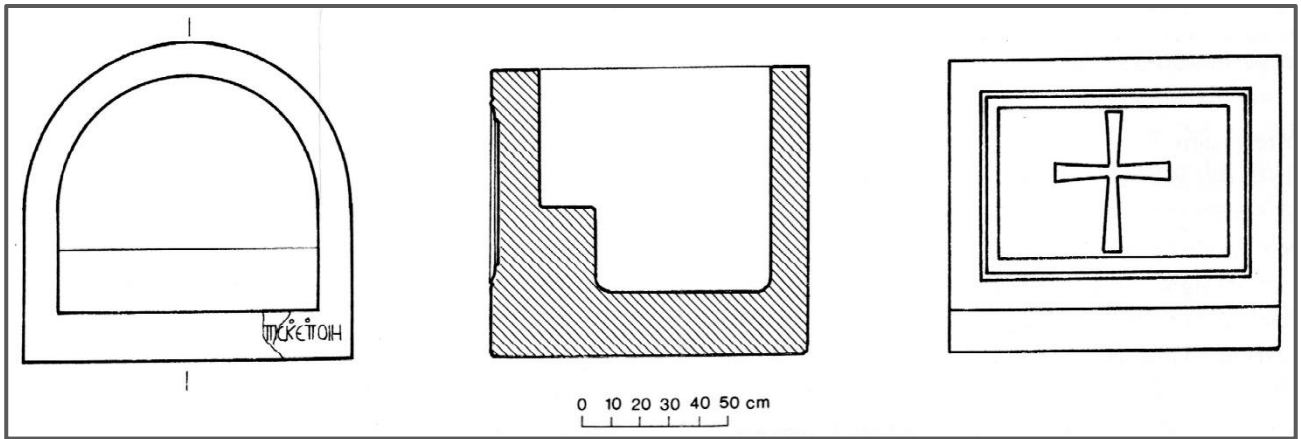


Fig. 2. Sergiopolis 1. Pianta, sezione e prospetto del fonte battesimale (Ulbert 1986, fig. 10, p. 24).

SCHEMA BATTISTERO

Sergiopolis 2 – Battistero del Zentralbau (“Martyrium”, Triconco)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Euphratensis

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Sergiopolis/Resafa (sede episcopale, metropolitana della provincia da età giustiniana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: intorno a 530 -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: secondo Kollwitz il battistero è posteriore alla basilica, datata all'età giustiniana sulla base di un capitello; secondo Brand una datazione anteriore sulla base della decorazione architettonica è possibile.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord-est della basilica. Di forma rettangolare, presenta accessi a ovest, sud e nord, comunicanti rispettivamente con il braccio del transetto nord della basilica, con l'abside est di quest'ultima, e con un vano annesso. È dotato di un'absidiola a est, entro la quale è situato il fonte battesimale: questo è posizionato su un basamento ottagonale, con profilo circolare all'interno corrispondente all'invaso (diam. 1,08 m), e se ne conserva solo l'orlo inferiore; è stato proposto di restituire un'altezza originaria della vasca pari a ca. 1 m (Dufay). È presente un foro di evacuazione sul fondo.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. n. 27, con bibliografia; Dufaÿ 1984, pp. 179-179bis; Donceel-Voûte 1988, p. 268; Ristow 1998, cat. n. 637, con bibliografia.

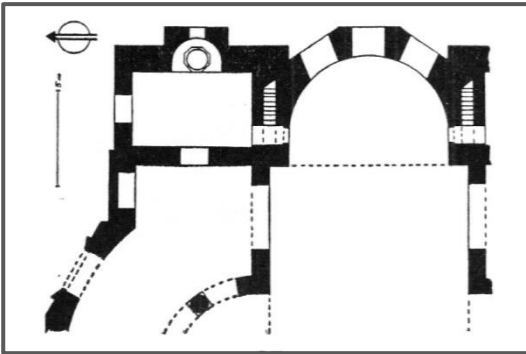


Fig. 1. Sergiopolis 2. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 27).

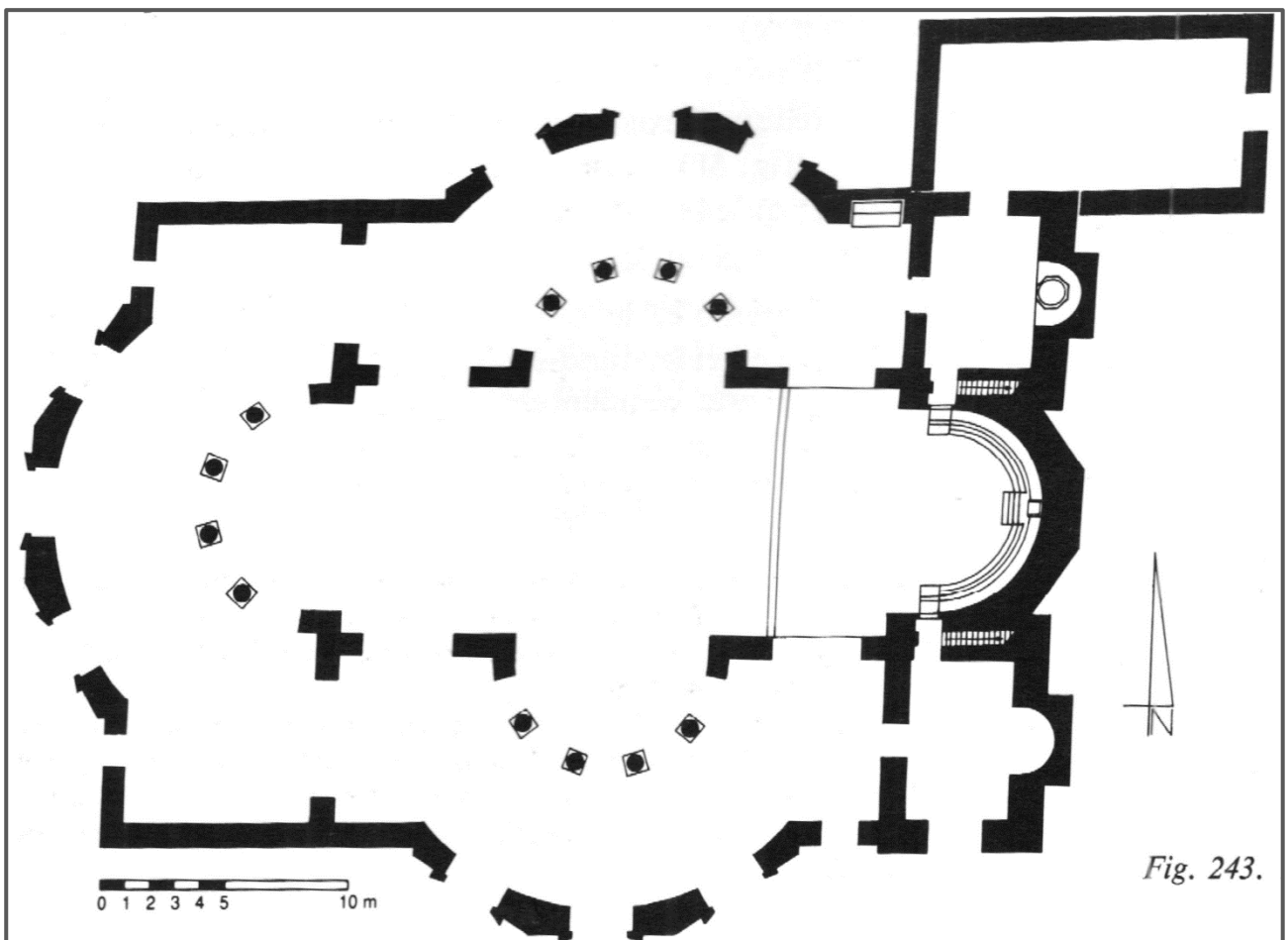


Fig. 1. Sergiopolis 2. Pianta del complesso (Donceel-Voute 1988, fig. 243, p. 268).

EUROPA

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 1 – Battistero della basilica di Santa Sofia

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec. -1623

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fase pregiustiniana (t.a.q. 400 d.C.: fase costantiniana?) - differenze tecnica muraria e modalità connessione con fabbrica giustiniana; 2) fase giustiniana (527-565); 3) fase posteriore, vasca monolitica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel 1623 il battistero diviene una Türbe.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato presso l'angolo sudovest della basilica pregiustiniana (costantiniana?) e comunicava direttamente con il monastero femminile fondato dalla diaconessa Olimpia, amica di Giovanni Crisostomo (Falla Castelfranchi 1980). Il complesso di età giustiniana è caratterizzato da una pianta centrale, internamente ottagonale articolata in nicchie alternate a lati rettilinei, e rettangolare esternamente. È dotato di un ingresso a ovest, comunicante con un vestibolo collegato al nartece della basilica, e di un'abside a est. Il fonte battesimale monolitico (h 1,54 m; profondità 1,17 m) è probabilmente pertinente alla fase giustiniana (532-537). Di forma ellittica internamente e rettangolare esternamente (dimensioni 2,50 x 3,20 m), doveva trovarsi in origine al centro del vano, incassato in parte nel pavimento (bordo sporgente di 0,54 m). L'accesso avveniva tramite due serie di tre gradini (h 0,23- 0,24 m). A S. Sofia è attribuita anche una seconda e posteriore vasca battesimale monolitica, di forma quadrangolare, decorata con croci a rilievo sulle pareti esterne.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. n. 180, 208; Eyce 1978, con bibliografia; Falla Castelfranchi 1980, pp. 27-29; Ead. 1995, pp. 245-246; Ristow 1998, cat. n. 668, con bibliografia; Watta 2008, p. 183, con bibliografia.

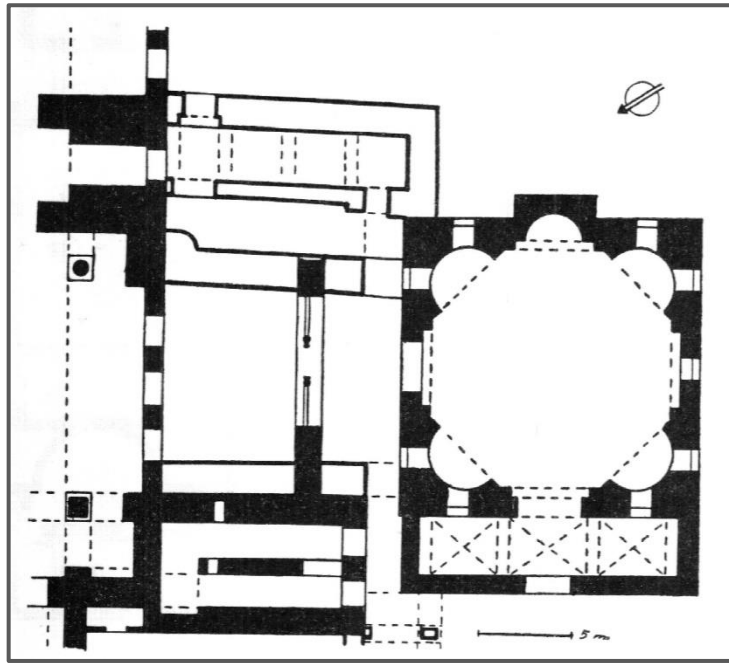


Fig. 1. Costantinopoli 1. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 180).

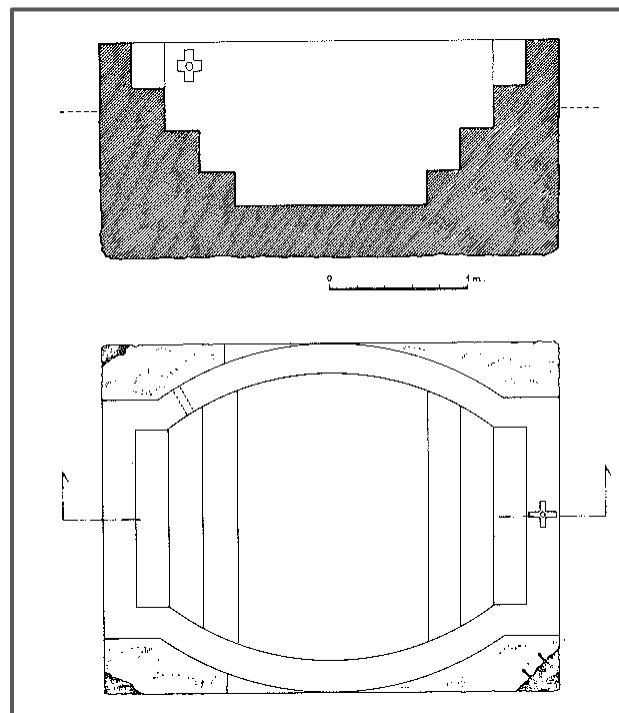


Fig. 2. Costantinopoli 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Eyce 1978, fig. 4, p. 262).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 2 – Battistero della basilica della Theotokos Chalkoprateia/presso Zeynep Sultan Camii

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 450? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione incerta, sulla base della tecnica muraria e della tipologia architettonica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è possibile che l'edificio in origine avesse funzione di memoria funeraria.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato a nord-ovest della basilica, addossato all'atrio, e non è perfettamente orientato. Il corpo centrale è ottagonale, articolato in nicchie, di cui quelle ovest e est più profonde. Presenta l'accesso a sud ed è circondato da un'*ambulatio*. Il fonte battesimale attribuito è monolitico (h 1,24 m; profondità della vasca: 1,05 m), in marmo proconnesio, con profilo circolare internamente e ovale/tetraconco esternamente (dimensioni esterne 2,57 x ca. 1,92 m, lung. interna 2,24 m x 1,34 m). La vasca era priva di decorazioni all'esterno, destinata probabilmente ad essere interrata. L'accesso alla vasca è consentito da una rampa di due gradini (h 0,29 e ca. 0,28 m) e da un gradino lungo il perimetro interno. Anche il braccio opposto doveva essere dotato di gradini, ma devono essere stati scalpellati per aumentare la capienza del bacino, riutilizzato come cisterna di fontana in epoca ottomana. Il fondo doveva formare in origine una circonferenza perfetta, delimitata dal gradino continuo poi scalpellato in corrispondenza di uno dei bracci. Le pareti erano decorate da croci metalliche (?) inserite nel marmo. Un'altra croce è incisa all'interno delle pareti del fonte. Sul fondo è presente il foro per il deflusso dell'acqua. Altri fori sulle pareti sono da attribuire al riutilizzo della vasca come fontana.

5) BIBLIOGRAFIA

Dawkins 1912-13, pp. 125-127; Mendel 1914, pp. 420-422, con bibliografia; Khatchatrian 1962, n. 209; Kleiss 1965, p. 594; Mathews 1971, p. 30; Falla Castelfranchi 1980, pp. 27-29, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 670.

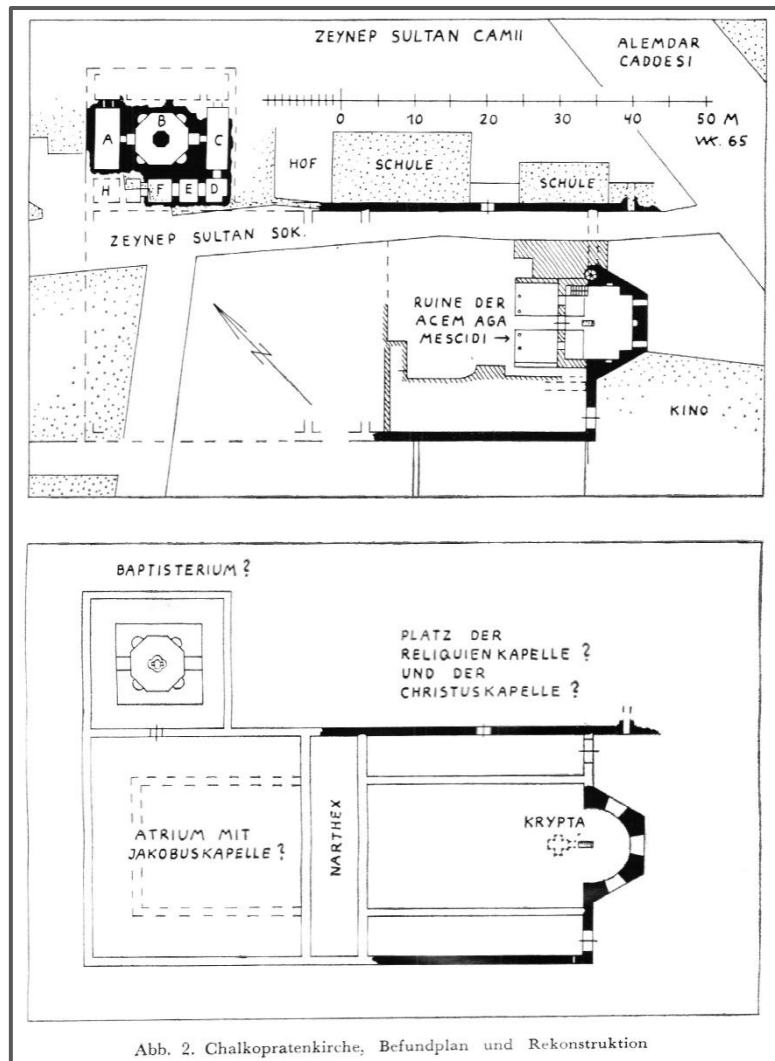


Fig. 1. Costantinopoli 2. Rilievo e pianta ricostruttiva del complesso (Kleiss 1965, Tav. 299, fig. 2).

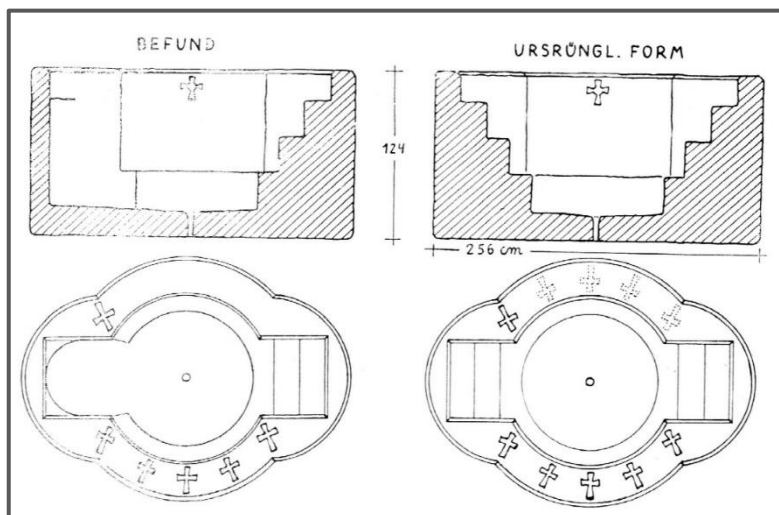


Fig. 2. Costantinopoli 2. Pianta e sezione del fonte battesimale (Kleiss 1965, Tav. 307, fig. 13).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 3 – Battistero della basilica di S. Polieucto

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 524 – XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: fonti documentarie relative alla basilica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa viene smantellata poco dopo il regno di Isacco II (1185-95). Il battistero venne convertito allora in una cisterna.

2.14 Note: il battistero è coevo alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: del complesso di ambienti a nord-ovest della basilica, identificato come possibile battistero, rimangono solo strutture a livello di fondazione. L'edificio aveva sviluppo longitudinale (39,50 m lung. est-ovest), con un'abside a est, semiesagonale all'esterno e semicircolare all'interno (diam. 2,60 m); al centro è un corpo di fabbrica quadrangolare, delimitata da quattro corridoi, con ulteriori due accessi sul lato ovest. Il lato sud del complesso centrale presentava almeno quattro ingressi aperti verso l'atrio della chiesa; è possibile che ce ne fosse un quinto sul lato est, e un sesto sul muro ovest, dove il muro però è tagliato da sostruzioni di epoca ottomana. Il lato nord non è stato interamente scavato. Il settore centrale era verosimilmente coperto ai lati da volte a botte, mentre agli angoli da volte a crociera. Lo spazio fra il complesso e il nartece della chiesa era separato da uno stretto corridoio con andamento est-ovest. Il vano centrale quadrato ha un ingresso su ciascun lato, ed è delimitato da quattro corridoi, anch'essi coperti da volte a botte, con volte a crociera in corrispondenza degli angoli, a formare quindi un'*ambulatio*. Al centro del corpo di

fabbrica quadrangolare è un basamento in cattive condizioni di conservazione: era costituito da quattro pilastri in mattoni posti a 0,25 m di distanza l'uno dall'altro, in modo da formare un quadrato. L'angolo interno di ciascun pilastro era tagliato in modo da formare una faccia concava, lasciando così al centro della fondazione un vaso di ca. 0,80 m di diametro: questa struttura è stata interpretata come sistemazione per una vasca battesimale interrata. Sono state rinvenute tracce di una canaletta di deflusso, che convogliava l'acqua in una canaletta posta al di sotto del corridoio sud, fra l'edificio battesimale e il narcece.

5) BIBLIOGRAFIA

Mathews 1971, pp. 52-55 (identifica dubitativamente le strutture a nord-ovest della chiesa con il palazzo di Anicia Giuliana); Harrison 1986, pp. xi, 24-26, 411-412.

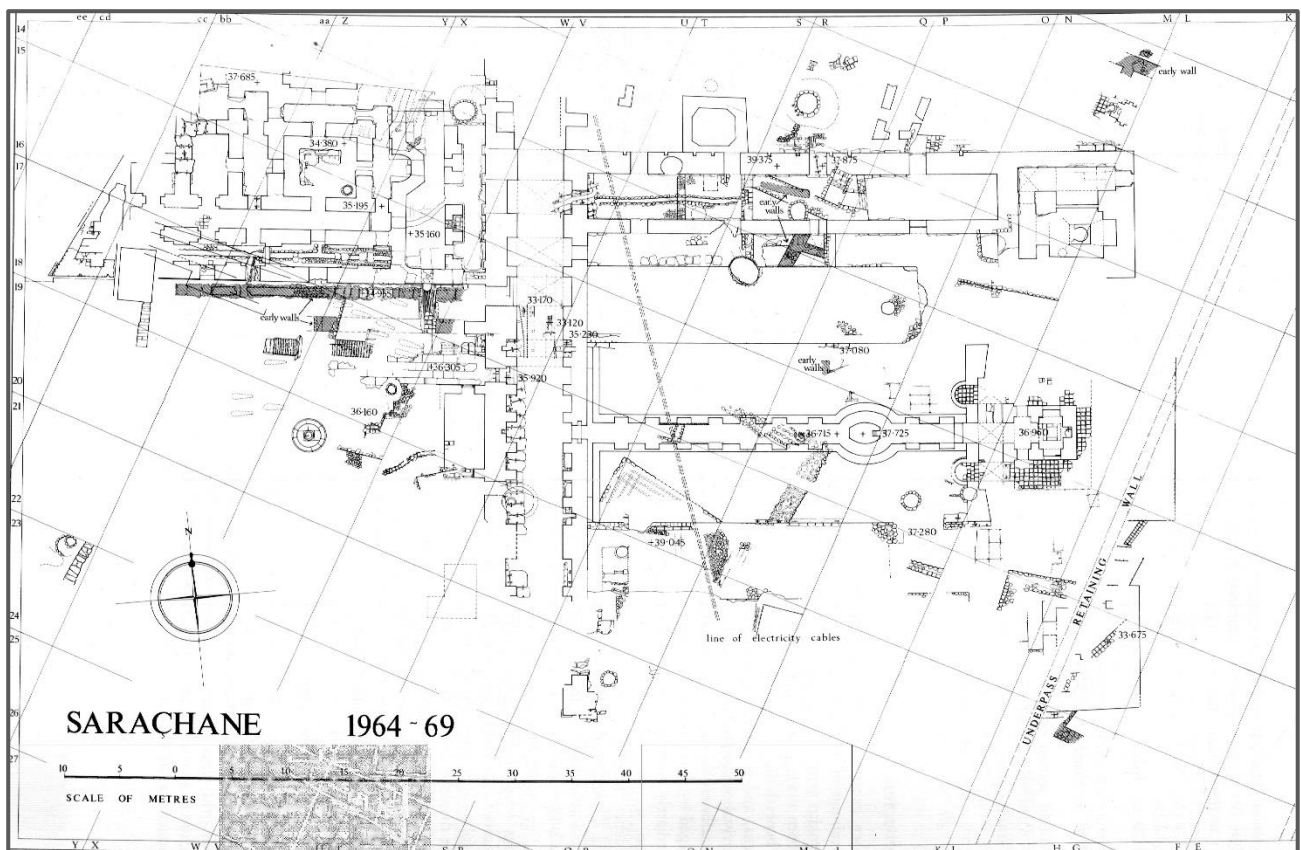


Fig. 1. Costantinopoli 3. Rilievo del complesso (Harrison 1986, fig. B).

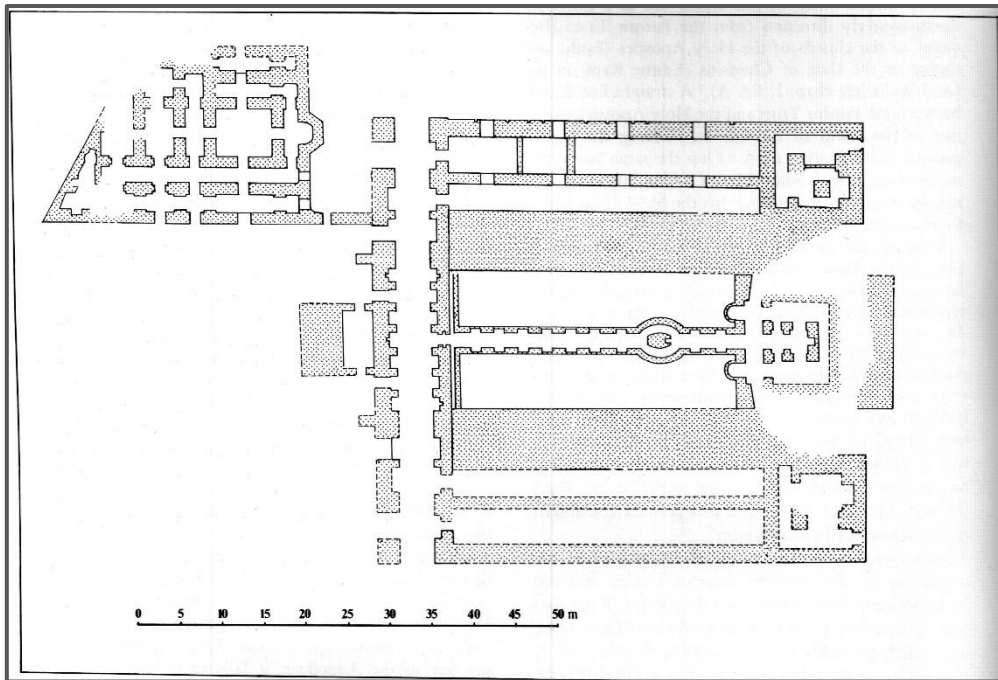


Fig. 2. Costantinopoli 3. Pianta ricostruttiva del complesso (Harrison 1986, fig. A, p. 406).

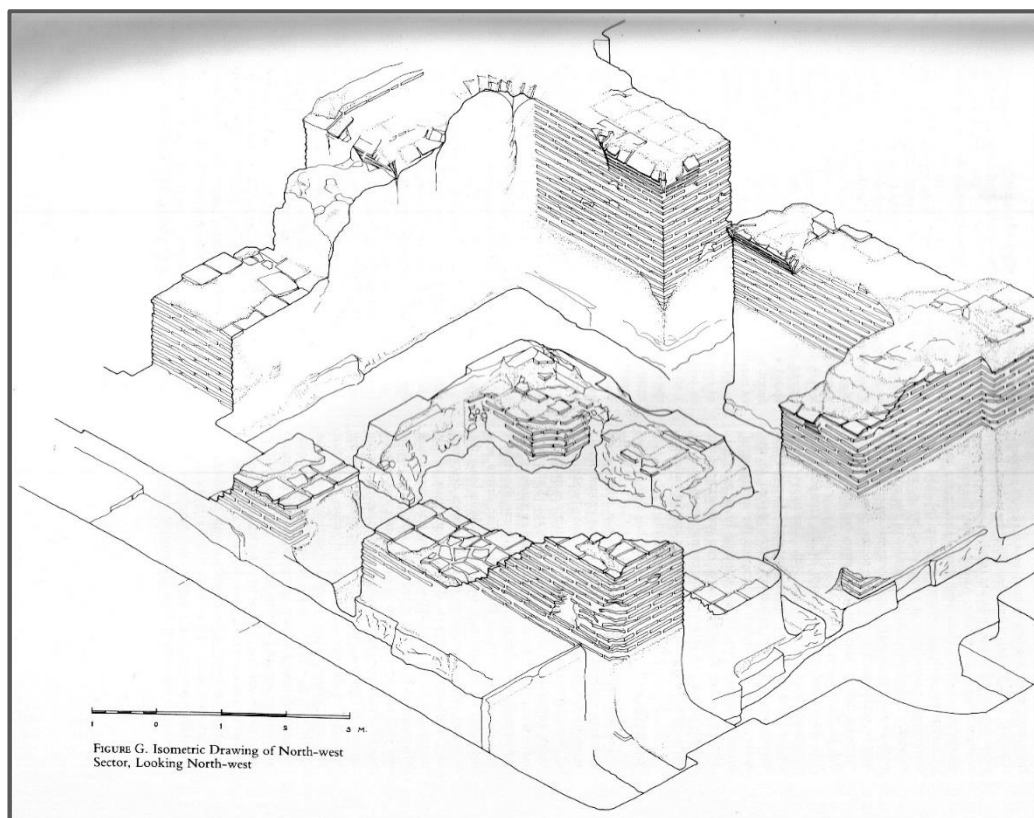


Fig. 3. Costantinopoli 3. Assonometria del battistero (Harrison 1986, fig. G, p. 25).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 4 – *Battistero di identificazione incerta – santuario/monastero della Vergine Odigitria*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? – età moderna

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca ottagonale: VI sec. (per tipologia, Falla Castelfranchi); 2) vasca esalobata, portico a sigma

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): gli ingressi all'edificio vennero tamponati all'epoca della dominazione ottomana; il vestibolo a sigma continuò ad essere frequentato ancora per un certo periodo.

2.1.4 Note: complesso monastico voluto dall'imperatrice Pulcheria. L'edificio battesimale si imposta verosimilmente su un complesso di edifici precedenti, forse un impianto termale romano. In una fase posteriore, ma in cui l'edificio era ancora agibile, vennero installate alcune sepolture all'interno delle absidi dell'edificio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/monastero

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Edificio a pianta centrale, su base esagonale, articolato internamente in sei absidi semicircolari (diam. dal piede dell'arco 14,60 m, da fondo abside 20,75 m; larg. absidi 6 m, prof. 4 m). Esso è preceduto a nord-ovest da un nartece circiforme, successivamente aperto, forse nella seconda fase dell'edificio, oltre che sull'asse mediano, anche in corrispondenza delle estremità semicircolari, in modo tale da consentire un triplice accesso ad un portico a sigma. Quest'ultimo ambiente, oltre che sul battistero, si apriva lateralmente su altre sale annesse, non scavate. Il pavimento dell'ambiente battesimale è rivestito da piastrelle in cotto, mentre le pareti in lastre di marmo e la cupola verosimilmente a mosaico. La rotonda doveva essere coperta da una cupola

centrale, a cui si appoggiavano le semicupole delle absidi. L'abside opposta all'ingresso è l'unica a non avere diverticoli laterali; le altre quattro, al contrario, comunicano con piccole camere a pianta esagonale o circolare, disposte simmetricamente. Il vano circolare a ovest dell'abside centrale conserva una sorta di cisterna sotterranea, coperta da una volta sferica forata al centro, che è costeggiata da una canalizzazione proveniente dall'abside e dirigenesi verso sud. La camera si prolunga verso est con un ambiente rettangolare, che ospita un piccolo bacino comunicante con la cisterna. Le due camere esagonali si prolungano ciascuna in un ridotto circolare (diam. 1,25 m) contenente una canalizzazione: è stato ipotizzato che siano spazi per il riscaldamento dell'acqua. La vasca battesimale presenta due fasi. La piscina inferiore, più antica, è in mattoni, con profilo articolato in sei nicchie semicilindriche, ed è posta al centro del monumento esalobato; è scavata al di sotto del livello pavimentale e affiora con bordo sottile rispetto al piano di calpestio. Il fondo era rivestito in malta, ed era impostato su un muro di epoca precedente. Sul bordo delle conche era presente una sporgenza: forse, secondo l'interpretazione degli archeologi francesi, serviva di supporto ad una placca semicircolare di marmo, su cui il catecumeno poteva inginocchiarsi. La vasca ha dimensioni seguenti: diam. totale 2,70-2,73 m (fra angoli), 3,25 m fra le conche; larg. conche 0,84-0,88 m; profondità totale 0,87 m. Forse a seguito di un crollo delle strutture di copertura, che ebbe come conseguenza l'aumento del livello di calpestio di ca. 0,80 m, il fonte venne sostituito.

La seconda vasca, di maggiori dimensioni, risulta disassata rispetto alla precedente e all'asse del battistero, forse per consentire una più facile deambulazione nell'area dell'abside centrale a sud. Essa è in marmo di Proconneso: essa è realizzata a partire da 8 grandi blocchi lavorati in modo corsivo, combinati in modo da formare un profilo dodecagonale all'esterno, e articolato in sei conche all'interno: due – poste sull'asse principale dell'edificio - aperte al centro, e dotate di gradini esterni, in modo da consentire l'ingresso alla vasca, le altre quattro dotate di tre scalini digradanti verso l'interno. La vasca sporge di 0,35 m rispetto al piano di calpestio di seconda fase; il diametro totale, preso agli angoli, è di ca. 5,70 m: 5 m a livello del gradino più alto, 3 m a livello del fondo. I gradini hanno larg. 0,25 x h 0,25 m; la profondità totale della vasca è pari a 1,15 m. L'acqua era portata alla vasca tramite delle condotte dissimulate a destra e a sinistra, ricavate, dopo la lisciatura del marmo, nello spessore dei blocchi in corrispondenza degli ingressi: verosimilmente l'acqua arrivava da nord-ovest, mentre le condutture di sud-est servivano da troppopieno. Il fondo della vasca era rivestito in malta; non è stato rinvenuto un dispositivo particolare al centro del fonte per l'adduzione dell'acqua. È possibile che esistesse in origine una canalizzazione primitiva unica, con sbocco al centro della vasca, poi sostituita da un sistema di alimentazione laterale: questo avrebbe aumentato lo spazio all'interno della piscina, permettendo di entrare in contatto con l'acqua anche

dagli ingressi laterali. Sul bordo della vasca erano verosimilmente appoggiate 12 colonnette di sostegno ad un ciborio.

Secondo Demangel e Mamboury, la vasca, sia nella prima che nella seconda fase, sarebbe identificabile con un ἄγιασμα, più che un battistero; i fedeli, attraverso i gradini esterni posti sulle conche assiali della vasca dodecagonale, potevano avvicinarsi all'acqua con la mano, senza entrare nella piscina.

Per un'interpretazione funzionale completamente diversa, che vede l'ambiente polilobato come una lussuosa *coenatio* dotata di ninfeo centrale, cfr. Daffara 2016.

5) BIBLIOGRAFIA

Demangel, Mamboury 1939, pp. 81-111 (interpretato come ἄγιασμα); Janin 1969, pp. 206 (ἄγιασμα); Falla Castelfranchi 2001, p. 276 e nota 46; Daffara 2016 (*coenatio*).

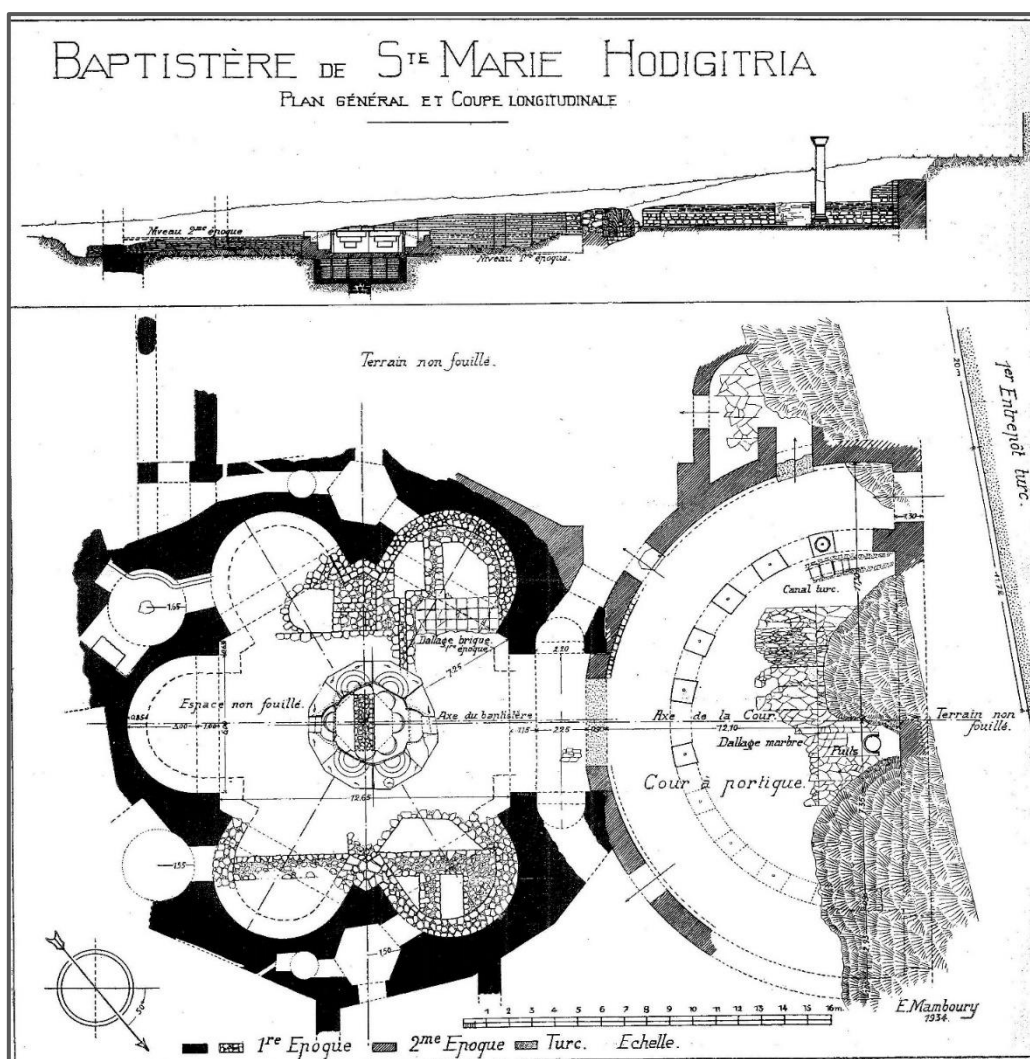


Fig. 1. Costantinopoli 4. Rilievo e sezione del complesso (Demangel, Mamboury 1939, tav. XII).

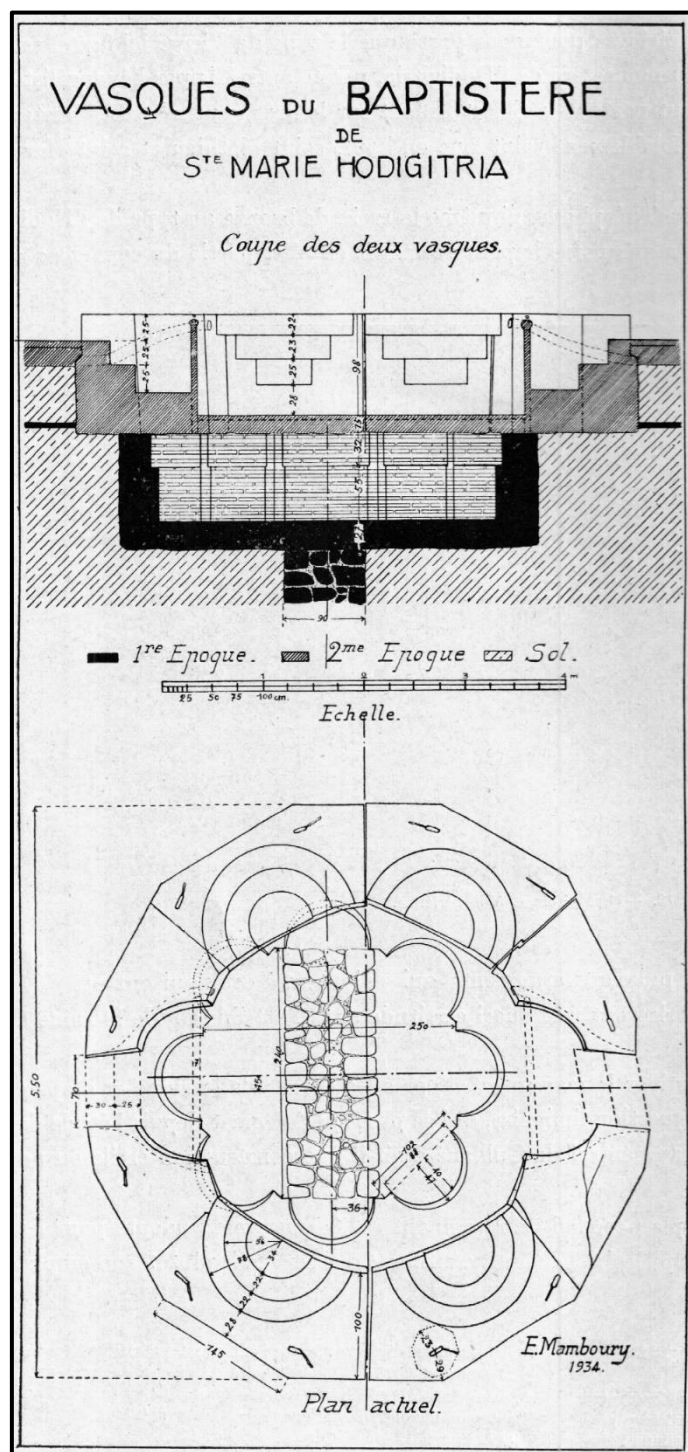


Fig. 2. Costantinopoli 4. Rilievo e sezione della vasca
 (Demangel, Manbourny 1939, fig. 114, p. 100).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 5 – *Battisteri del santuario dei SS. Cosma e Damiano, noti da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo:

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) prima fase; 2) ricostruzione di Giustiniano

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso comprendeva due battisteri, uno maggiore e uno minore: il secondo era adiacente al *diakonikon* della basilica.

5) BIBLIOGRAFIA

Deubner 1907, pp. 118-119; Festugière 1971 pp. 111 e 113; Falla Castelfranchi 2001, p. 276, nota 47.

SCHEDA BATTISTERO

Costantinopoli 6 – *Battistero del santuario di S. Artemio, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica/martyrium

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale sarebbe un edificio autonomo, da localizzare a sud della basilica; avrebbe avuto forma rettangolare, con abside a est e ingresso a ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Mango 1979, p. 4; Falla Castelfranchi 2001, p. 276, nota 47; Ristow 1998, cat. n. 667.

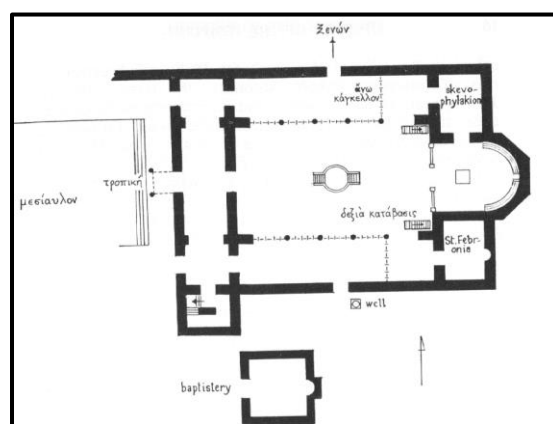


Fig. 1. Costantinopoli 6. Pianta ricostruttiva del complesso (Mango 1979, fig. 1 (ricostruzione hp)).

SCHEDE BATTISTERO

Costantinopoli 7 – Battistero della basilica dei Ss. Pietro e Marco (Hoja Atik Mustafa Jamissi) – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli; (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa nel luogo di ritrovamento si data al IX/X sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica entro palazzo (?)

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale monolitico in marmo grigio (1,85 m x 1,49, h 1,05 m, profondità 0,95 m) ha profilo trilobato, con un lato rettilineo, in corrispondenza del quale sono tre gradini di accesso. La vasca doveva essere parzialmente interrata, come dimostra la lisciatura della parte superiore delle pareti esterne rispetto a quella inferiore. Un foro per il deflusso dell'acqua aperto sul fondo, in corrispondenza della nicchia assiale. Alcune modifiche nella struttura del fonte sono riconducibili al riuso come fontana per abluzioni in età ottomana: una breccia rettangolare è presente presso l'orlo di una delle conche adiacenti all'asse della vasca. Inoltre, in corrispondenza della conca opposta, nel settore alto, verso il bordo, sono presenti due fori circolari: uno passante e in posizione assiale, con resti di piombo all'interno, l'altro spostato e tappato con del cemento.

5) BIBLIOGRAFIA

Lambakis 1911, pp. 32, 34 (dove è detta essere ritrovata presso la chiesa delle Blacherne); Dawkins 1912-13, pp. 126-127; Khatchatrian 1962, n. 201; Ristow 1998, cat. n. 669, con bibliografia; Watta 2008, pp. 181-182, con bibliografia.

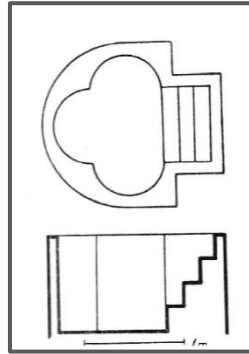


Fig. 1. Costantinopoli 7. Pianta e sezione del fonte (Khatchatrian 1062, n. 201).



Fig. 2. Costantinopoli 7. Particolare del fonte battesimale (Watta 2008, tav. 8a).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 8 – Battistero presso Top Kapi – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli; (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la vasca è stata rinvenuta nel 1911 presso Top Kapi, vicino alla moschea detta “del fratello di Mehmet II”.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale monolitico in marmo proconnesio (lung. 1,60, larg. int. 1,46 m, h 1,55/1,58 m, profondità 1,10/1,20 m, spessore pareti da 0,11/0,12 m a 0,85 m) ha profilo trilobato, con un lato rettilineo. Le pareti esterne non sono lisce, al contrario del settore superiore vicino al bordo (fascia dagli 0,11 agli 0,21 m di ampiezza), destinato a essere sopraelevato. Sul fondo della vasca è presente un ulteriore invaso subcircolare. Alcune modifiche nella struttura del fonte (inserimento pannello rettangolare all'esterno, fori sulle pareti per rubinetti e troppopieno, breccia per fissaggio di un coperchio) sono riconducibili al riutilizzo come fontana in età ottomana: tra queste, forse, anche l'abrasione degli scalini di accesso al fonte (secondo Dawkins, la scanalatura orizzontale sulle pareti laterali interne del braccio rettilineo della vasca potrebbe essere funzionale all'inserimento di una scaletta amovibile (in legno?), ma sembra meno probabile).

5) BIBLIOGRAFIA

Dawkins 1912-13, pp. 127-129; Mendel 1914, pp. 422-424, con bibliografia; Khatchatrian 1962, n. 200; Ristow 1998, cat. n. 671; Watta 2008, pp. 182-183.

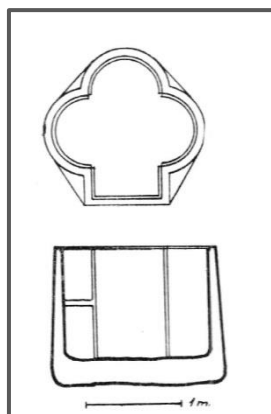


Fig. 1. Costantinopoli 8. Pianta e sezione del fonte battesimale (Kharchatrian 1962, n. 200).

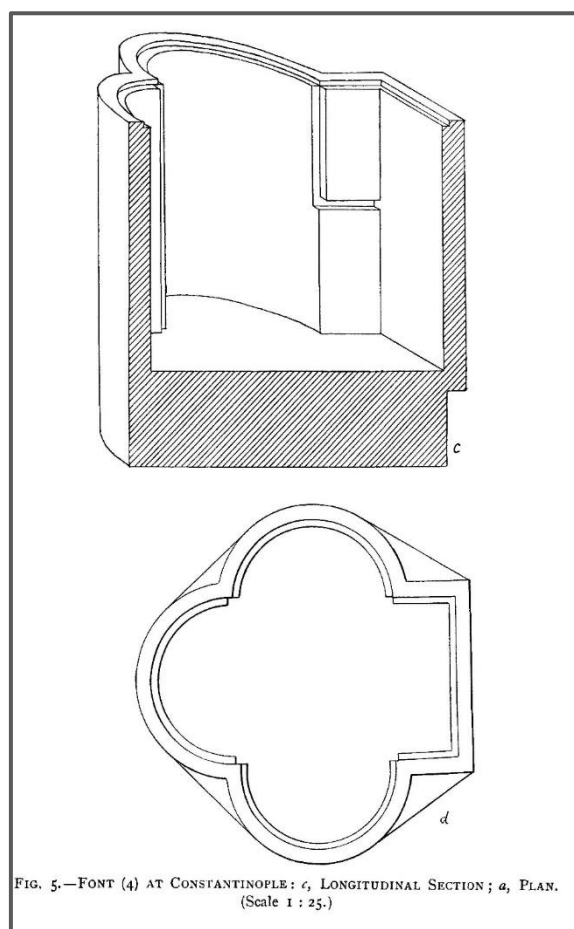


Fig. 2. Costantinopoli 8. Pianta e sezione del fonte battesimale (Dawkins 1912-13, fig. 5, p. 129).



Fig. 3. Costantinopoli 8. Particolare del fonte battesimale (Watta 2008, Tav. 9b).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 9 – Battistero presso il Vecchio Serraglio (Baghdad Kiosk) – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli; (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? - ?

.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: fonte battesimale monolitico in marmo proconnesio, con profilo tetralobato con quadrato inscritto, i cui angoli sporgono all'esterno. L'altezza attualmente non è misurabile perché la vasca è parzialmente interrata; la porzione esterna liscia (fuori terra) misura 0,51-0,57 m; dimensioni esterne 1,38 x 1,30 m, lunghezza interna 1,17 m, profondità 0,74 m, spessore pareti 0,09-0,10 m. In corrispondenza di una delle conche sono presenti due gradini di accesso (h 0,25 m). In un angolo nel settore superiore delle pareti della vasca è visibile una grande breccia circolare; nel settore inferiore di uno degli angoli del quadrato sono presenti tre fori a sezione quadrata. Ad altezza del fondo, in posizione assiale, in corrispondenza di ognuna delle tre conche libere sono presenti due fori; in quella centrale, i fori sono tamponati con cemento; un'altra trapanazione tamponata è presente in uno degli angoli adiacenti alla conca principale. Questi fori sono in parte ricollegabili a riutilizzi successivi del bacino. L'interno della vasca e il fondo sono liscii.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 78; Ristow 1998, cat. n. 671; Watta 2008, p. 180, con bibliografia.

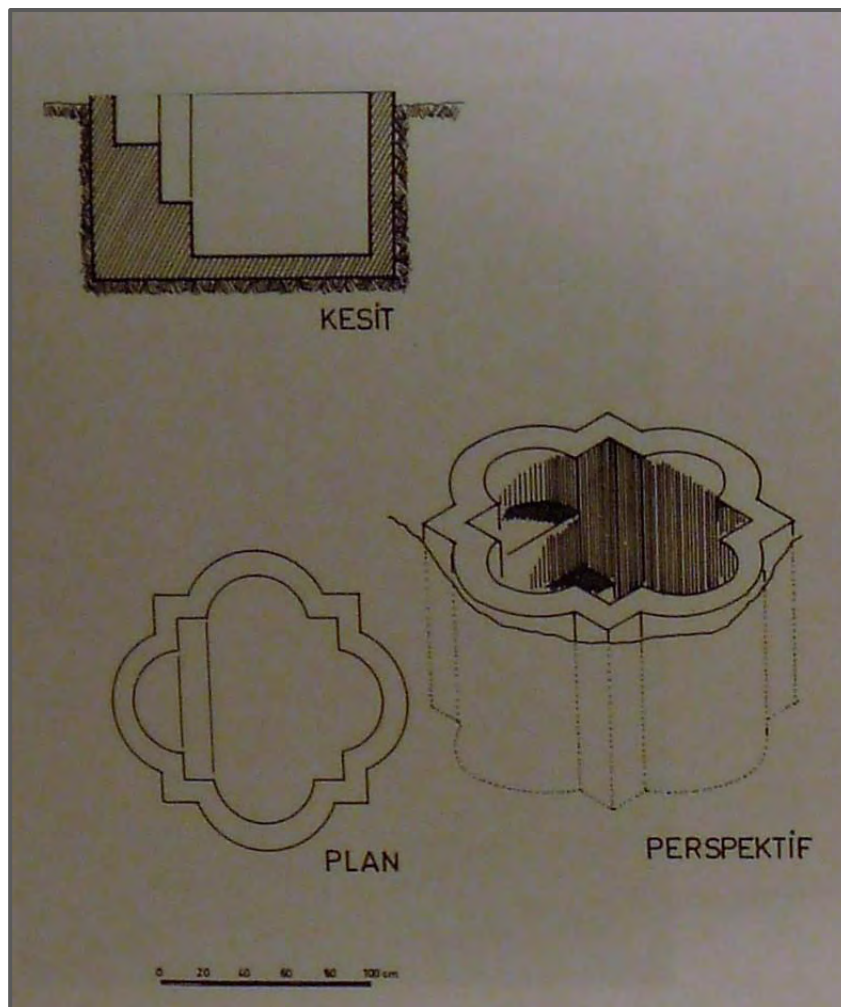
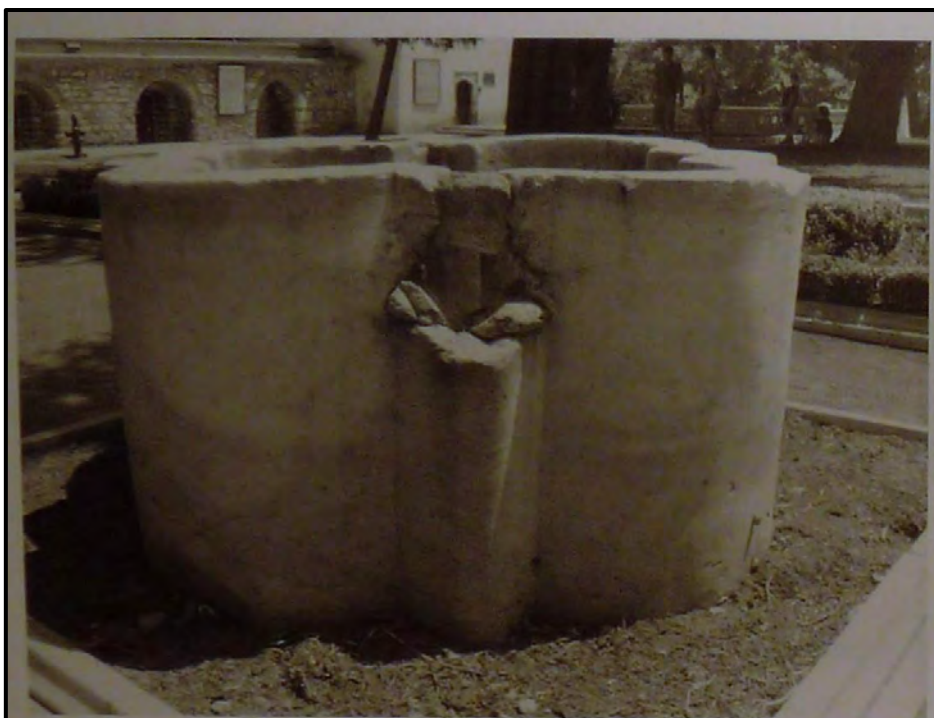


Fig. 1. Costantinopoli 9. Pianta, sezione e assonometria del fonte battesimale (Watta 2008, Tav. 6a).



a. Istanbul, Topkapı Sarayı, 4. Hof, Tulpengarten. Taufpiscina (Kat. 3).



Fig. 2. Costantinopoli 9. Particolari del fonte battesimale (Watta 2008, Tav. 5a, c).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 11 – Battistero presso Suleymanyie Camii – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VII sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale monolitica in marmo proconnesio, in forma di croce libera, con angoli interni ed esterni smussati. Dimensioni esterne 1,94 x 1,64 m; dimensioni interne 1,80 x 1,41 m; lo spessore delle pareti varia da 0,06 a 0,14 m. In corrispondenza di ciascuno dei due bracci maggiori della croce, sono presenti due scalini per l'accesso al fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Watta 2008, p. 179.



Fig. 1. Costantinopoli 11. Particolare del fonte battesimale (Watta 2008, Tav. 3a).

SCHEMA BATTISTERO

Costantinopoli 12 – Battistero presso Sofa Camii (Topkapı Sarayı) – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VII sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: morfologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il fonte è murato nell'angolo del muro della moschea.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale monolitica in marmo in forma ottagonale fortemente allungata, con lati leggermente concavi nella parte mediana. Dimensioni esterne 2,60 x 1,02 m, altezza 1,21 m, spessore dei muri pari a 0,15 m. Sul bordo, in corrispondenza di alcuni angoli e al centro di due dei lati minori, sono presenti incassi per piccole croci decorative in metallo; al centro di uno dei lati minori è invece un incasso di forma circolare. La superficie del bordo e l'interno sono lisciati, mentre le pareti non lo sono uniformemente; all'interno, in un punto la superficie della parete è lavorata più grossolanamente, forse in conseguenza dello scalpellamento di scalini di accesso.

5) BIBLIOGRAFIA

Watta 2008, pp. 179-180, con bibliografia.

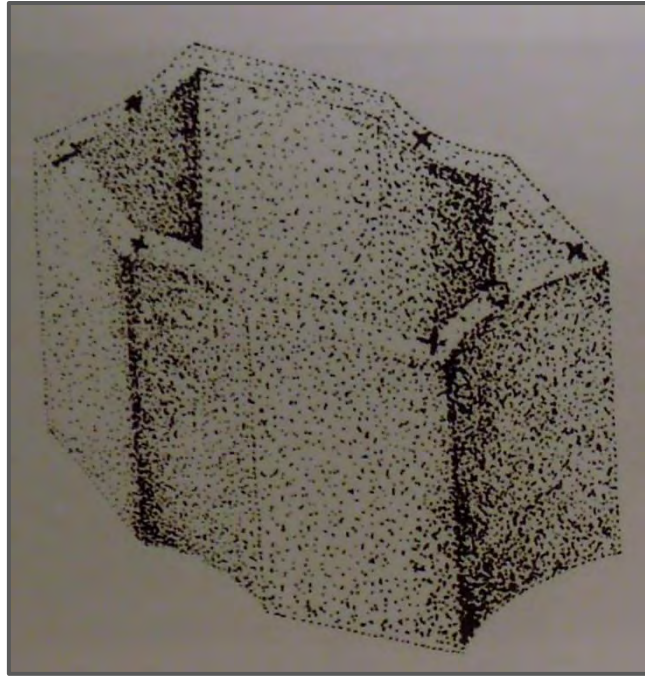


Fig. 1. Costantinopoli 12. Assonometria del fonte battesimale (Watta 2008, Tav. 4a).

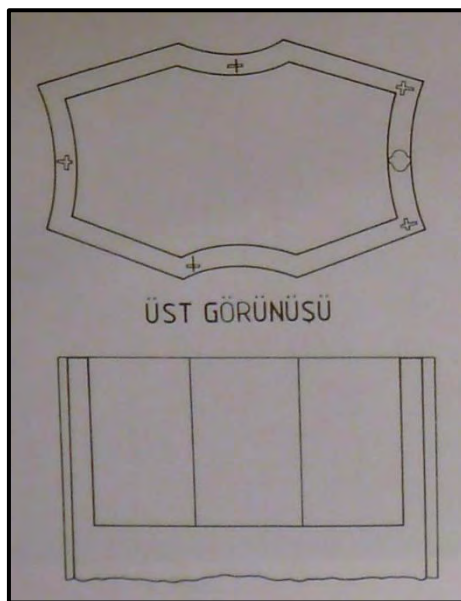


Fig. 2. Costantinopoli 12. Pianta e sezione del fonte battesimale (Watta 2008, Tav. 4c).

SCHEDA BATTISTERO

Costantinopoli 13 – Battistero presso “Saray Basilica” – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: frammento di un'iscrizione in grandi lettere capitali: ΜΕΓΥΣΤΟΣ ΕΥΣΕΒ, ora situata a fianco della sala delle udienze del Sultano.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: frammenti pertinenti ad un battistero sono stati rinvenuti in un cortile a nord della cdd. “Saray Basilia”, presso Topkapı Sarayı.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: a nord della chiesa, nella terza corte del Saray, si dice siano stati ritrovati resti di un battistero: essi includono un frammento ipotizzato come pertinente al fonte e il frammento di un'iscrizione. Il ritrovamento non è stato documentato.

5) BIBLIOGRAFIA

Mathews 1971, p. 35, nota 75; Watta 2008, p. 186.

SCHEMA BATTISTERO

Küçükçekmece 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Costantinopoli; Küçükçekmece/Rhegion (a 18 km a ovest di Istanbul)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso è localizzato sull'acropoli del centro, entro una cinta fortificata.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: possibili indizi dell'esistenza di un battistero (iscrizione, capitelli).

5) BIBLIOGRAFIA

Mansel 1957, pp. 174-175; Khatchatrian 1962, p. 100; Ristow 1998, cat. n. 916, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Madytos 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Costantinopoli; Madytos

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: n. id.

3.3 Note: la vasca venne rinvenuta in località εν τῷ Σκαλίῳ, dove un tempo era localizzata una chiesa dedicata a Sant'Eutimio. Il fonte sembra essere oggi perduto.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale monolitica cruciforme.

5) BIBLIOGRAFIA

Dawkins 1912-1913, p. 132; Ristow 1998, cat. n. 678.

FLAMINIA

SCHEMA BATTISTERO

Comacchio 2 – Battistero di Santa Maria in Padovetere

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Pieve di S. Maria in Padovetere, Comacchio (FE)
(ma dipendente da vescovato di Ravenna)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 520/521/ età giustiniana - IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) restauri e rifacimenti strutture murarie

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la cronologia della costruzione è data dalla tecnica muraria, molto simile a quella della chiesa di prima fase, a sua volta datata da fonti scritte (*Liber Pont. Eccl. Rav.*, vescovo Aureliano).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa plebana

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: attorno alla chiesa e al battistero sono presenti sepolture in fossa e a cassa. Il complesso religioso serviva forse l'abitato di Spina.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a ca. 3,90 m a nord della chiesa, il lato ovest allineato alla facciata dell'aula di culto. La pianta è poligonale (11 lati) all'esterno (larg. 6,60 m) e circolare all'interno (diam. 5,25 m), con struttura in laterizio e copertura verosimilmente a volta. L'ingresso era situato sul lato est - sud-est, e vani adiacenti sono presenti sui lati est e sud. La vasca, posta al centro dell'ambiente, era esagonale all'esterno e circolare all'interno (diam. esterno 1,75 m, diam. int. 1,40 m, profondità >0,50 m), e vi si accedeva tramite due gradini, ricavati da due mattoni romani smussati e accostati alla parete della vasca, posti rispettivamente a nord-ovest e a sud-est;

tutto intorno alla vasca era presente un deambulatorio continuo. L'interno era rivestito in cocciopesto. È stata rinvenuta una condotta di deflusso in piombo, a nord del fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Mazzotti 1965, p. 145-146; Alfieri 1966, pp. 20-22; Ristow 1998, cat. n. 392; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 346-349, con bibliografia; Corti 2007, p. 533.

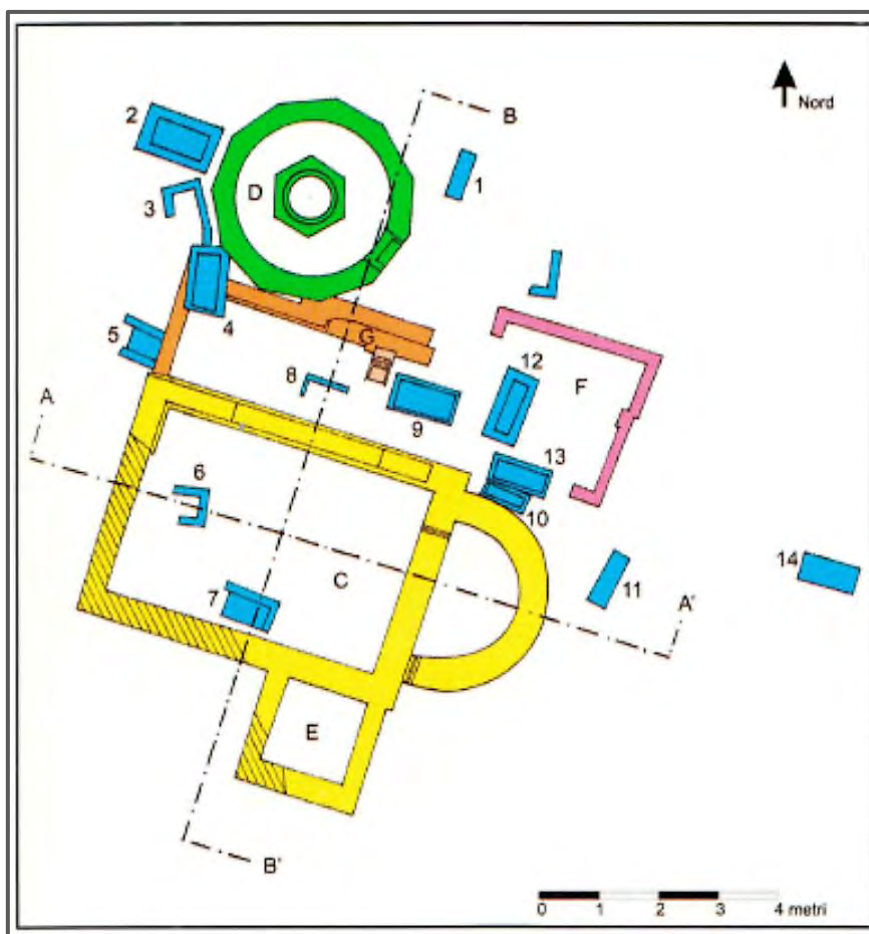


Fig. 1. Comacchio 2. Pianta del complesso (Corti 2007, Tav. 26).

SCHEMA BATTISTERO

Piacenza 1 – Battistero presso il Duomo

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Piacenza (sede episcopale suffraganea di Ravenna)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec.? – almeno fino a IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iconografia, tipologia fonte, resti musivi, fonti documentarie

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio è rasato.

2.1.4 Note: in una fase successiva, quando il condotto di adduzione della vasca battesimale non doveva essere più in uso, quest'ultimo viene tagliato da una sepoltura, verosimilmente localizzata tra l'ottagono centrale e quello esterno.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la struttura oblitera un mosaico di II sec. d.C.; il complesso episcopale sembra essere stato interno alle mura, anche se a poca distanza.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale ha pianta ottagonale, con *ambulatio* -non è chiaro se esterna o interna- (diam. ottagono interno da lato a lato ca. 7,30 m; diam. ottagono esterno da lato a lato ca. 13,10 m). Le fonti liturgiche situano il complesso del battistero presso la seconda basilica del complesso episcopale della città, S. Giovanni Evangelista. Il fonte battesimale, al centro dell'ambiente ottagonale, è circolare all'interno e esalobato all'esterno (diam. interno 0,98 m; h dal piano del mosaico romano 0,50 m) e una profondità massima conservata di 0,56 m. La vasca è costituita da una muratura in frammenti di laterizi e marmi di riutilizzo (verosimilmente dal contesto romano sottostante), ed è rivestita in lastre di marmo. Stando ai resoconti dell'epoca del

rinvenimento, le pareti dell'invaso centrale non risultano intonacate: è stato ipotizzato che il rivestimento sia stato asportato, oppure che il fonte sia stato ridotto in una fase successiva, forse per sostenere una conca per aspersione. Individuati resti di una condotta di adduzione in piombo.

5) BIBLIOGRAFIA

Piva 1997, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 865, con bibliografia.

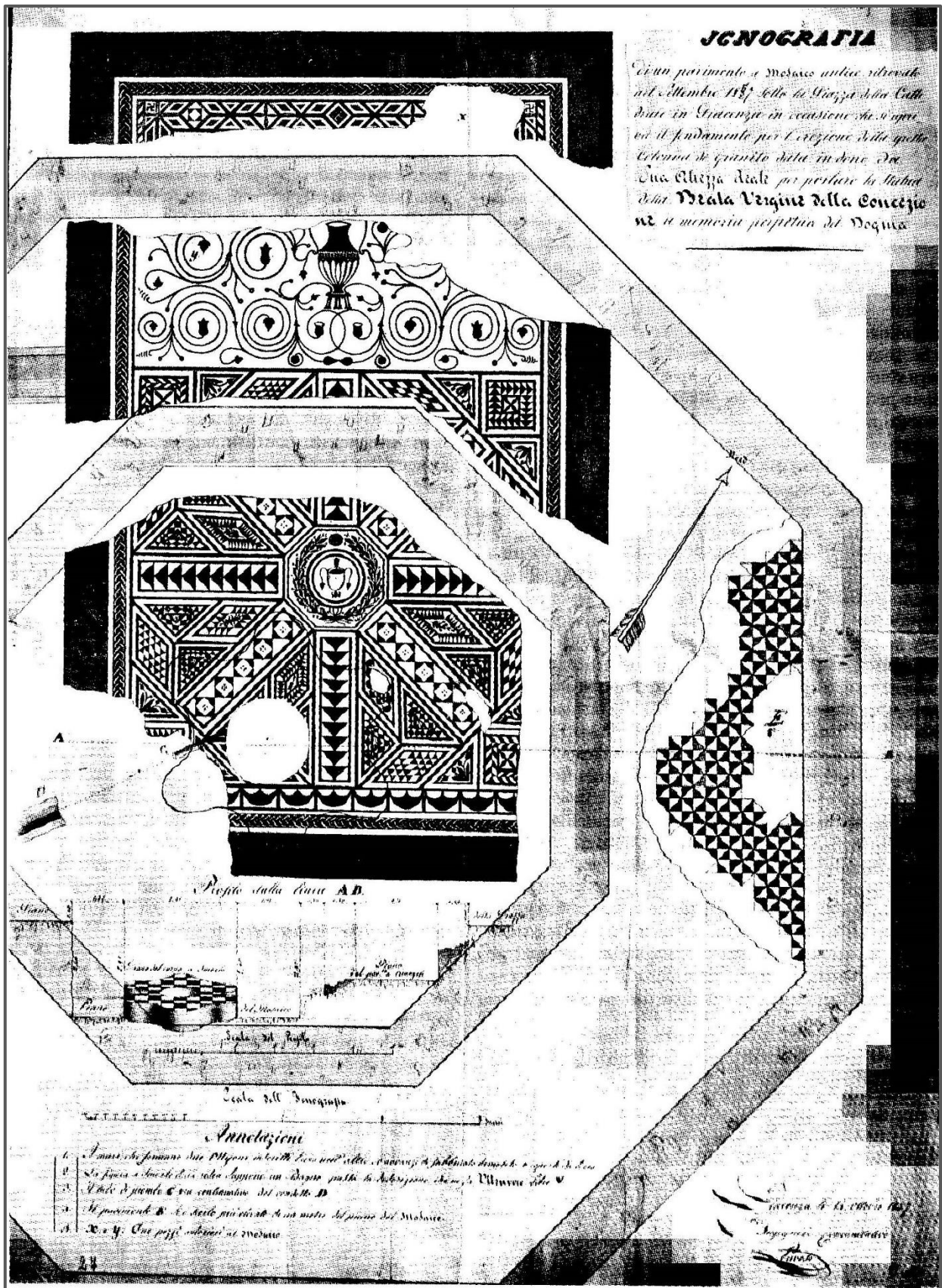


Fig. 1. Piacenza 1. Rilievo del complesso (Piva 2007, fig. 3, p. 267).

SCHEMA BATTISTERO

Ravenna 1 – *Battistero di incerta identificazione - loc. Ca' Bianca*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Ravenna (sede episcopale autocefala), loc. Ca' Bianca

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. – VIII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) edificio autonomo; 2) corridoio di collegamento con la chiesa. Stratigrafia muraria; pavimentazione musiva.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): secondo i primi studiosi, la basilica avrebbe potuto essere stata distrutta all'epoca dell'assalto al centro di Classe da parte del sovrano longobardo Liutprando (primo quarto VIII sec.)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: suburbano/piccolo centro?

3.3 Note: secondo i primi resoconti della scoperta, il sito sarebbe da identificare come l'estrema propaggine di Classe, e quindi di Ravenna, a sud; secondo altri, si tratterebbe di un insediamento autonomo rispetto a Classe, imperniato sulla foce del fiume Candiano; la basilica nel V sec. si sarebbe trovata a poco meno di 1 km dalla linea di costa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: edificio battesimale a pianta ottagonale, situato a nord della basilica. Comunica a sud con un corridoio che conduce alla chiesa, verosimilmente costruito in una fase successiva, e doveva essere dotato di un ambulacro interno concentrico, dello spessore di 2 m. Dimensioni: lato esterno 7,70 m, larghezza interna, da vertice a vertice 9,20 m. Pavimentazione musiva, non è nota la vasca battesimale, ma un saggio aperto nel settore centrale dell'edificio ha accertato la presenza di

uno strato di cocciopesto a a. 1 m sotto il piano pavimentale, che secondo alcuni archeologi sarebbe da interpretare come prova dell'esistenza del fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Cortesi 1966, pp. 51, 64; Deichmann 1976, Kommentar .II, pp. 318-321; Ristow 1998, cat. n. 867; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 349, con bibliografia; David 2009, pp. 272-273; David 2011, p. 6, con bibliografia.

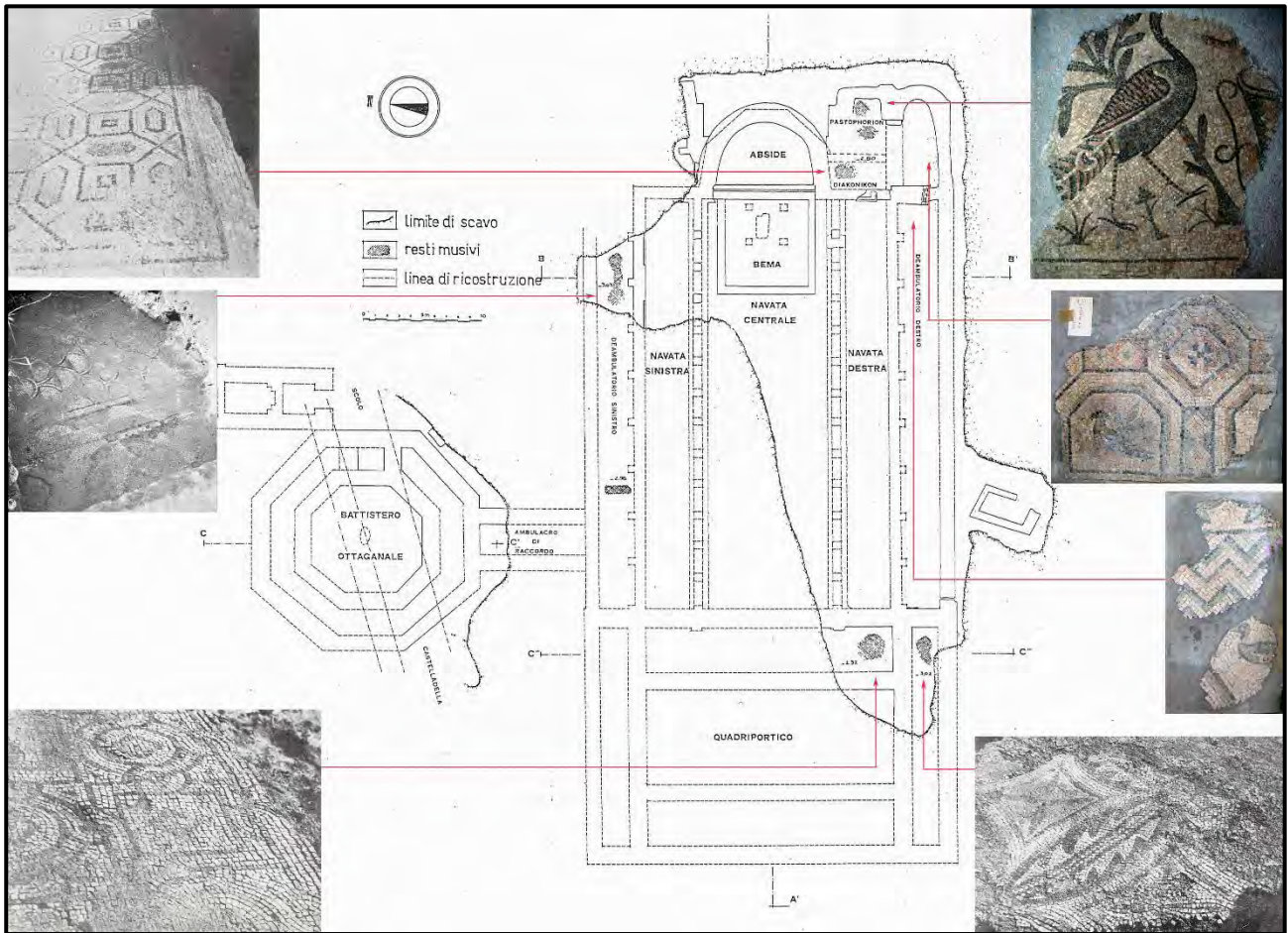


Fig. 1. Ravenna 1. Pianta e dettaglio dei ritrovamenti del complesso (David 2011).

SCHEMA BATTISTERO

Ravenna 2 – *Battistero della Basilica Petriana, noto dalle fonti*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Classe (RA)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. – IX sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine V-inizi VI sec., costruzione ad opera del vescovo Pietro II (494-519); 2) metà VI sec., decorazione musiva del vescovo Vittore (537-544)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel IX sec. l'edificio sarebbe stato pesantemente danneggiato.

2.1.4 Note: notizia del battistero fondato dal vescovo ravennate Pietro II (494-519) in Andrea Agnello, *Liber Pont. Eccl. Rav.*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Edificio battesimale costruito nei pressi della basilica petriana. Decorazione musiva; sulla base del resoconto di Agnello ravennate, è stato ipotizzato che il battistero avesse un'*ambulatio* esterna quadrata.

5) BIBLIOGRAFIA

Deichmann 1976, *Kommentar* II, pp. 351-354; Ristow 1998, cat. n. 866; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 349.

SCHEMA BATTISTERO

Ravenna 3 – Battistero di San Giovanni o degli Ortodossi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Ravenna (sede episcopale autocefala)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV-conservato

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine IV sec., fabbrica ursiana; 2) 459-460, fabbrica neoniana: decorazione, innalzamento cupola; 3) entro fine XII sec., rialzamento livello pavimentale battistero; 4) XV/XVI sec., nuova vasca ottagonale in marmo di reimpiego; 5) XVI-XVII sec., apertura finestre, modifiche o rinnovo altare. Fonti documentarie, stratigrafia muraria.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: notizia di epigrafe a ricordo di interventi di ristrutturazione da parte del vescovo Neone.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato a nord della basilica. Presenta pianta quadrangolare esternamente (lati 12,10-12,83 m), con spigoli smussati, e ottagonale internamente, con quattro lati (lung. 5,02-5,30 m) alternati a nicchie semicircolari interne (distanza asse maggiore: 14,45 m, agli angoli 11,10 m). L'ingresso odierno è posto a sud-ovest, ma in origine doveva esserci un accesso per lato, forse comunicante con un ambulatorio esterno (di cui però gli scavi non hanno per ora trovato tracce); il corpo del battistero era collegato alla chiesa tramite una sorta di atrio, a sud. L'edificio, forse in origine con tetto piano, è attualmente coperto da una cupola non perfettamente emisferica (diam. 10 m, raggio interno 4,93 m), frutto di un innalzamento dell'edificio in epoca neoniana. L'interno è nella seconda fase riccamente decorato sia alle pareti che nella pavimentazione musiva; iscrizioni musive sono visibili sulle fronti degli archi in cui si aprono le

quattro absidi. Il fonte battesimale originario, sempre in posizione centrale, e collocato ad una certa profondità al di sotto di quello attuale (-2,99 m rispetto al piano odierno), era circolare all'interno, con rivestimento marmoreo; il profilo esterno non poté essere rilevato al momento degli scavi. In età moderna (XV/XVI sec.), dopo il rialzamento del livello pavimentale, il fonte venne sostituito da uno ottagonale, che mantenne tuttavia le proporzioni di quello antico. Nell'abside di sud-est è presente un altare a cippo. Ricca decorazione architettonica musiva, a stucco e in tarsie marmoree.

5) BIBLIOGRAFIA

Mazzotti 1961; Khatchatrian 1962, n. 339; Bovini 1974; Ristow 1998, cat. nn. 398-399, con bibliografia; Russo 2001; Rizzardi 2001.

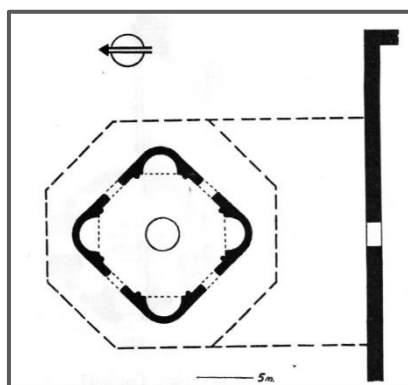


Fig. 1. Ravenna 3. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 339).

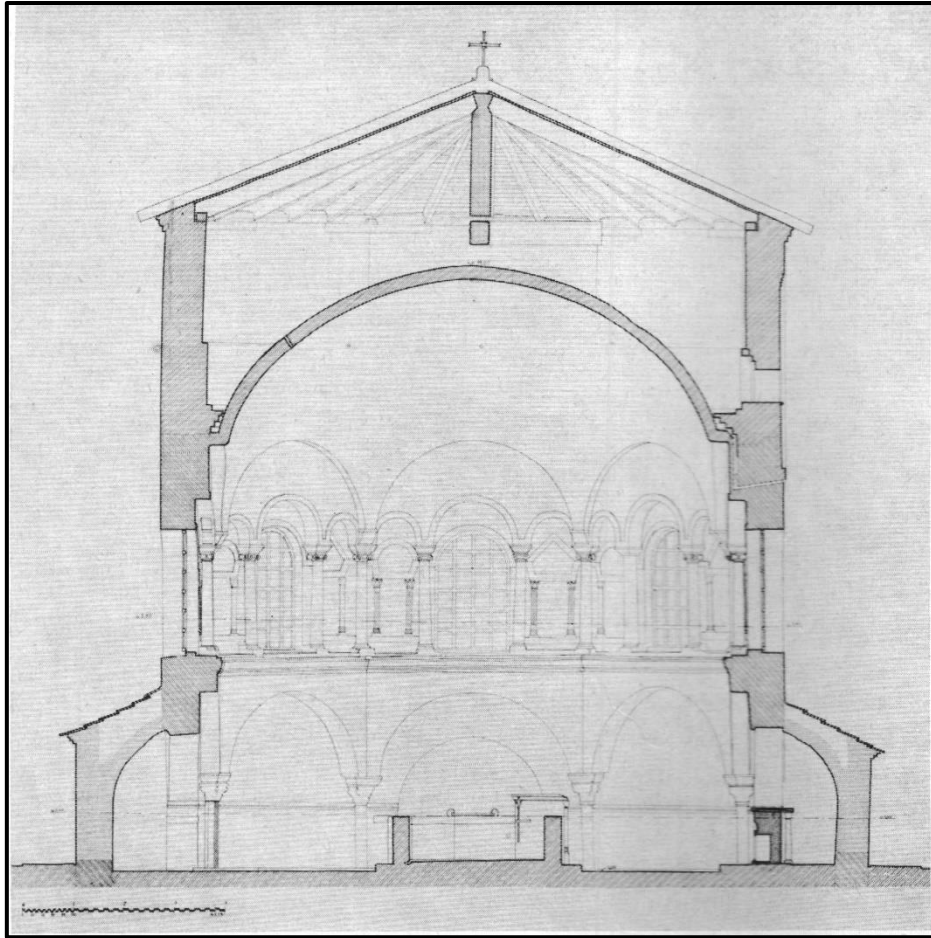


Fig. 1. Ravenna 3. Sezione del battistero (Mazzotti 1961, fig. 3, p. 260).

SCHEMA BATTISTERO

Ravenna 4 – Battistero degli Ariani

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Ravenna (sede episcopale autocefala)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 500 -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) VI sec., prima decorazione musiva; 2) VI sec., seconda decorazione musiva; 3) impianto sepolture (contemporanee a riconsacrazione cattolica?); 4) metà VIII sec., impianto di almeno un altare

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): con l'assegnazione dell'edificio alla Chiesa cattolica ravennate, il battistero perse la sua funzione e venne convertito in appendice culturale della basilica adiacente; forse in questo periodo si datano l'impianto di uno degli altari e delle sepolture.

2.1.4 Note: in epoca più tarda vennero inserite almeno quattro sepolture all'interno del battistero, al di sotto del piano pavimentale antico: una davanti all'abside sud, una davanti all'ingresso originale di sud-ovest, con a fianco una piccola sepoltura infantile vuota; un'altra davanti al lato sud-est, e una nell'absidiola occidentale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è collocato ad ovest della basilica. Presenta pianta ottagonale, con quattro lati alternati a quattro nicchie semicircolari esterne (diam. 4 m, prof. 2,40 m ca.), delle quali quella orientale più profonda, e resti di *ambulatio* esterna. Due ingressi in origine, uno a sud-ovest e l'altro a sud-est. Del fonte battesimale, posto al centro del vano, non restano tracce o quasi, ed era forse circolare. La vasca era leggermente decentrata rispetto all'aula, spostata verso est; il fondo doveva essere trovarsi ad una discreta profondità rispetto al piano pavimentale antico, e

doveva forse essere ricoperto da lastre esagonali in cotto (ritrovate nello scavo). La pavimentazione era in lastre di marmo, mentre le pareti erano decorate da pitture a finte specchiature marmoree. Nell'abside meridionale e in quella occidentale erano presenti due piccoli altari a cassa, in muratura, addossati alla decorazione parietale. Solchi di plutei o transenne sono presenti in corrispondenza nelle absidi orientale e meridionale.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. n. 338; Deichmann 1976, Kommentar. I, pp. 251-258; Mazzotti 1970; Ristow 1998, cat. n. 397; Rizzardi 2001.

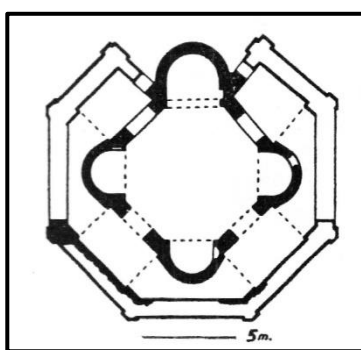


Fig. 1. Ravenna 4. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 338).

HAEMIMONS

SCHEMA BATTISTERO

Sliven 1 – Battistero presso fortezza tardoantica di Tuida

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Haemimons

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Hadrianopolis; Tuida/Suida/Tzoida (presso odierna Sliven), sede episcopale.

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. - primi decenni VII d.C.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): distruzione per incendio

2.1.4 Note: l'edificio battesimale è stato aggiunto alla basilica in un secondo momento, modificando edifici precedenti.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano (fortezza)

3.3 Note: il battistero venne intercettato nel corso degli scavi della fortezza; i resti della basilica di appartenenza vennero riportati in luce solo in minima parte. La fortezza di Tuida è collocata sulla collina di Hisarlaka, presso la città di Sliven. Insediamento trace, poi romano-bizantino e quindi bulgaro.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a 3,5 m a sud-est dell'abside della basilica di pertinenza, e addossato al muro est della fortezza. La pianta è internamente esagonale (diagonale interna 6 m, absidi profonde 1,50 m), articolata in nicchie, visibili anche esternamente. L'ingresso era posto ad ovest; la nicchia est è arricchita da un'ulteriore piccola abside. Il complesso battesimale comprende anche due ambienti posti a nord dell'aula polilobata (a, b), entrambi addossati al muro di cinta. Il vano più grande (a) ha pianta quadrangolare (18,26 mq), con accesso probabilmente ad ovest. Le dimensioni e la presenza di resti di affreschi hanno suggerito l'interpretazione come

catechumeneion. Un accesso a sud immette nel vano (b) (1,95 mq), a pianta quasi quadrata: questo ospitava il sistema di alimentazione (acqua piovana o portata dall'esterno, versata nella condotta tramite un recipiente) del battistero, oltre che per lo svuotamento. La vasca battesimale, situata al centro del vano, è circolare esternamente e cruciforme internamente. Realizzata in mattoni, presenta due rampe da tre gradini ciascuna, rispettivamente ad ovest e a est; la profondità massima è 1,10 m. i bracci sud e nord della croce presentano invece un tramezzo interno, che costituisce due invasi profondi 0,35 m: essi possono forse essere interpretati come postazione del celebrante. Un ulteriore sistema di deflusso dell'acqua è posto a sud-ovest della vasca. Si conservano resti della decorazione parietale ad affresco e di quella pavimentale in mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Štereva 1995; Vačeva 1995; Ristow 1998, cat. n. 136.

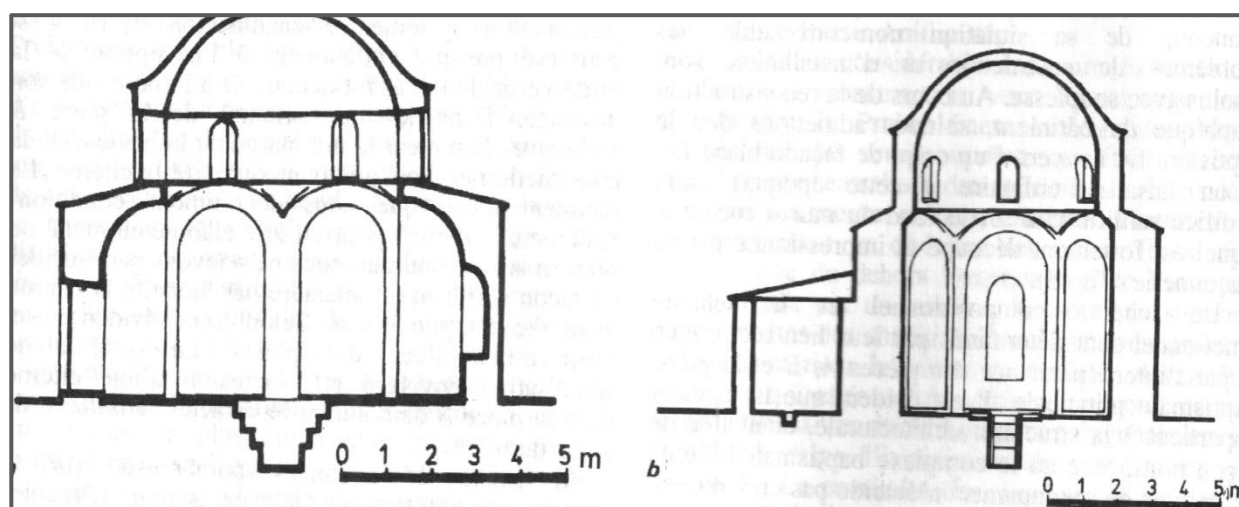


Fig. 1. Sliven 1. Sezioni del battistero (Vačeva 1995, figg. 2a-b, p. 15).

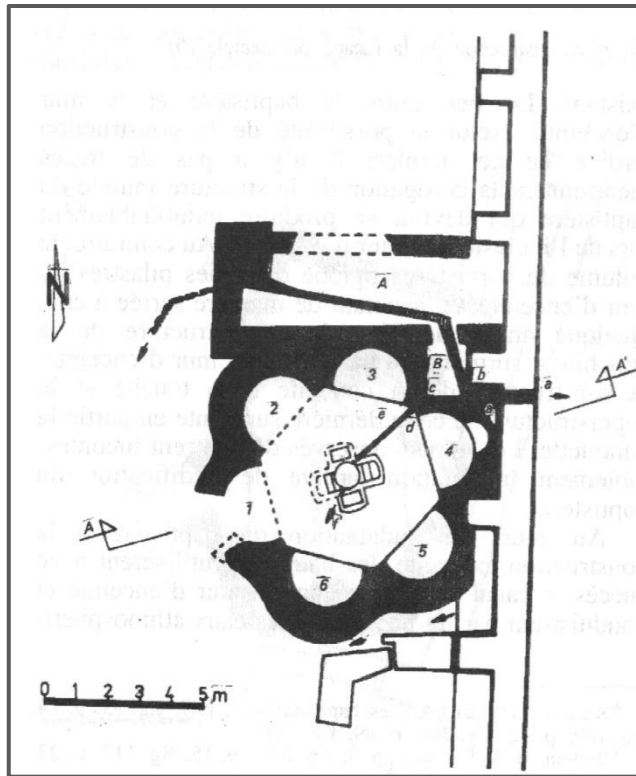


Fig. 1. Sliven 1. Pianta del battistero (Vačeva 1995, fig. 4, p. 16).

ISAURIA

SCHEMA BATTISTERO

Akören 1 – *Battistero di incerta identificazione - Basilica I*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Akören I

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale (villaggio)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'annesso sud della basilica, dotato ad ovest di accessi alla navatella sud e al *catechoumenion* meridionale (?), oltre che di un'abside a est, è stato interpretato come un vano di una certa importanza, forse il battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Hellenkemper 1994, pp. 226 e 232; Hill 1996, pp. 66-67, con bibliografia.

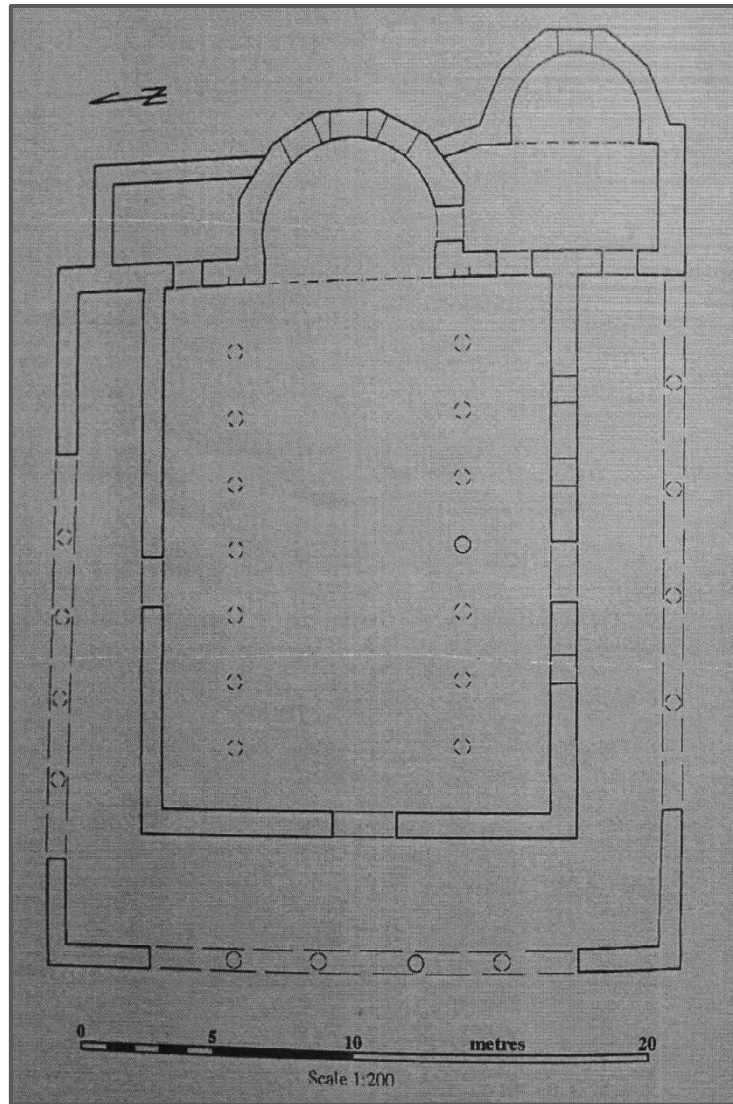


Fig. 1. Akören 1. Pianta del complesso (Hellenkemper 1994, fig. 14, p. 226).

SCHEMA BATTISTERO

Alahan 1 – Battistero nella “Cave Church”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Alahan

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: poco dopo metà V sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione probabilmente di poco successiva all'impianto del sito;

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa, insieme al battistero, è pertinente alle prime fasi edilizie del complesso religioso. Essa è precedente alla Chiesa Ovest. Essa è stata interpretata, sulla base dell'icnografia e della posizione rispetto al nartece della Chiesa Ovest, paragonabile ad altri battisteri in Cilicia, come battistero precedente a quello monumentale (vedi scheda Alahan 2), forse il primo del sito.

All'interno del battistero è presente una sepoltura, verosimilmente pertinente al primo periodo d'uso del complesso.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica all'interno di complesso santuariole-monastico

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il primitivo battistero è collocato nella navata nord della piccola chiesa biabsidata (dimensioni totali 7,5 larg. x 7,7 m lung.), suddivisa tramite un colonnato con direzione est-ovest, e dotata di due aperture verso l'esterno, sul lato ovest. La navata sud è quella principale, dotata di abside ad est; quella settentrionale, interamente scavata nella roccia, è dotata di un recesso quadrangolare all'estremità orientale, dove è presente un pozzo circolare incassato nel suolo, in corrispondenza dell'angolo nord-est. Il pozzo è stato interpretato come possibile fonte battesimale, e

la navata nord come spazio riservato ai catecumeni. È presente un'altra absidiola quadrangolare nel recesso della navata settentrionale, sul lato nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Gough 1985, pp. 76-80, 130; Hild, Hellenkemper 1990, p. 194; Hill 1996, pp. 72-73, con bibliografia.

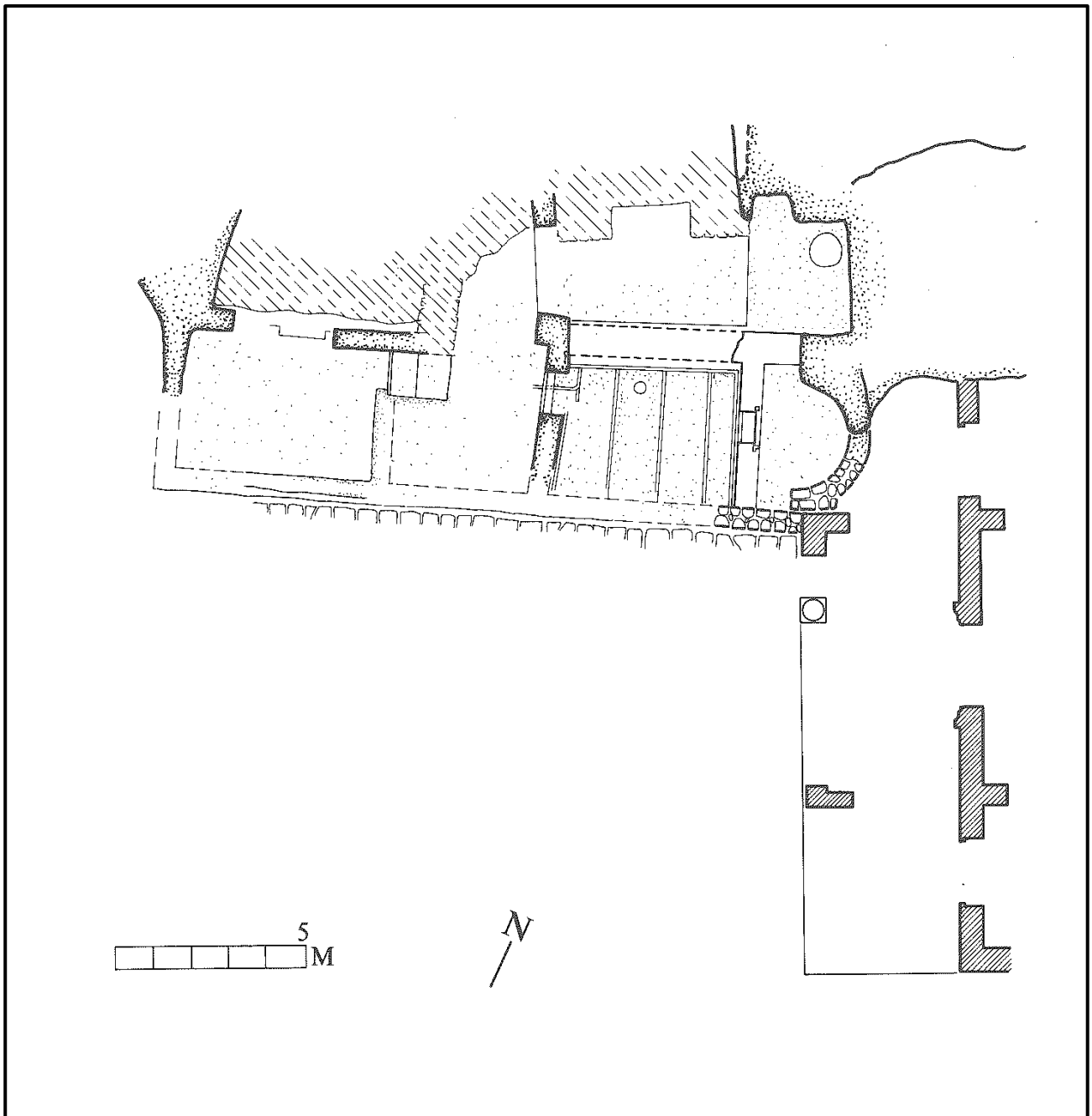


Fig. 1. Alahan 1. Pianta del complesso (Gough 1985, fig. 14).

SCHEDA BATTISTERO

Alahan 2 – Battistero monumentale del complesso santuarioale-monastico

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Alahan

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: poco dopo metà V sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione probabilmente di poco successiva all'impianto del sito; 2) rimaneggiamenti all'interno dell'ambiente (installazione due colonne di riutilizzo fra abside e fonte; allestimento *synthronon*, altare e *cathedra*? (Dufaÿ 1984))

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: sopra il muro nord del complesso battesimale è presente un piccolo vano rettangolare scavato per tre lati nella roccia (8,5 x 3 m), che ospitava due sarcofagi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è al centro del complesso santuarioale: si tratta di un edificio rettangolare (10,4 x 8,8 m), suddiviso da un colonnato in due navate absidate ad est, e dotate di un piccolo vano vestibolare a sud (10,4 x 3,1 m). L'abside sud venne dotata di una banchina lungo il muro sud. L'abside nord era preceduta da due colonne, e ospitava un altare. Secondo B. Dufaÿ, l'allestimento di un *synthronon*, di un altare a mensa con reliquiario alla base e di una *cathedra* è proprio di una fase successiva, in cui il battistero sarebbe stato trasformato in cappella. In questa stessa occasione due colonne di riutilizzo, forse provenienti dalla via colonnata che collegava gli edifici di culto del santuario, sarebbero state poste di fronte all'abside nord, a costituire una sorta di *templon* divisorio. Dalla bibliografia non è chiaro se un reliquiario o un altare fossero già presenti

nella prima fase del battistero: oltre alla planimetria fornita, un indizio in questo senso deriverebbe dalla presenza, già nella prima fase, di due colonnine divisorie tra abside e fonte battesimale.

Il fonte battesimale è collocato al centro della navata nord: esso è cruciforme e profondo 1,35 m, accessibile tramite tre gradini in corrispondenza di ciascun braccio. La relazione di scavo riferisce che lo spazio del fondo poteva accogliere “un paio di piedi di taglia media”. Il fonte era alimentato tramite una condotta collegata ad uno degli acquedotti del sito, e veniva svuotato tramite un foro sul fondo.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1982, p. 107; Dufay 1984, I, pp. 104-105, con bibliografia; Gough 1985, pp. 129-134; Hild, Hellenkemper, Hellenkemper-Salies 1990, col. 263; Hill 1996, pp. 82-83, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 643, con bibliografia.

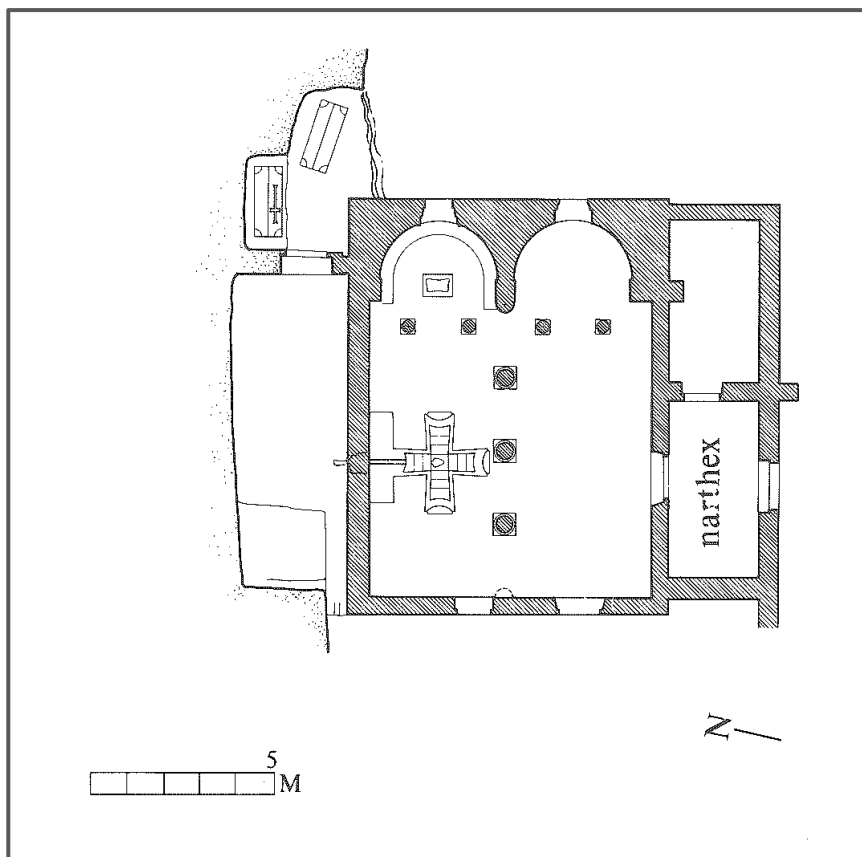


Fig. 1. Alahan 2. Pianta del battistero, fase I (Gough 1985, fig. 62).

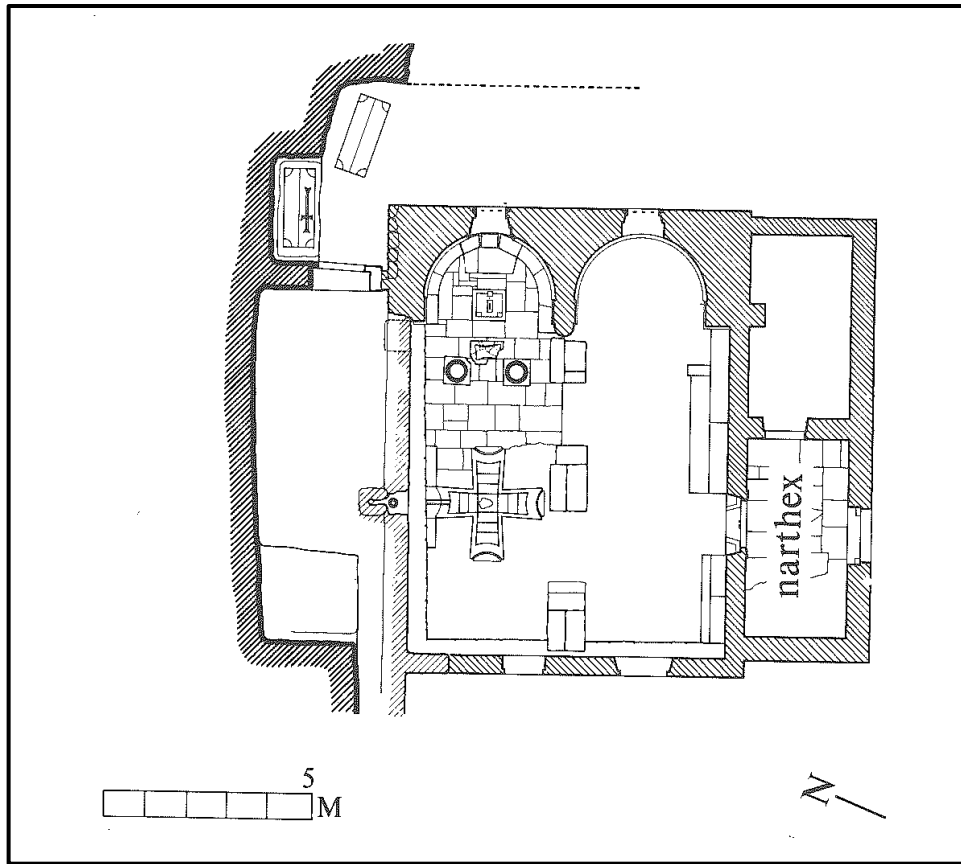


Fig. 2. Alahan 2. Pianta del complesso, fase II (Gough 1985, fig. 65).

SCHEDA BATTISTERO

Anemurium 1 – Battistero della “Nekropolen Kirche” (A II 1)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Seleucia; Anemurium (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V sec. - 580?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) post 580?, abbandono e riutilizzo funerario. Stratigrafia, ritrovamenti monetali.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): violenti segni di distruzione, verosimilmente per evento sismico, attribuibile alla fine del VI sec. grazie anche a ritrovamenti monetari. In epoca più tarda il vano assunse un uso funerario; la basilica venne parzialmente riutilizzata durante il periodo armeno (XII- inizi XIII sec.).

2.1.4 Note: la basilica venne eretta nel primo quarto del V sec.; il battistero è pertinente alla terza fase edilizia della basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica funeraria

3.2 contesto: suburbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a nord-est della basilica all'estremità nord del *pastophorion* settentrionale. A pianta rettangolare, presenta un accesso a sud, comunicante con un vano vestibolare. Il fonte è a forma rettangolare, localizzato nella porzione sud-est del vano, ed è accessibile da ovest e forse da est tramite un gradino.

5) BIBLIOGRAFIA

Russel 1989, p. 1628; Hild, Hellenkemper, Hellenkemper-Salies 1990, coll. 270-272; Ristow 1998, cat. n. 661.

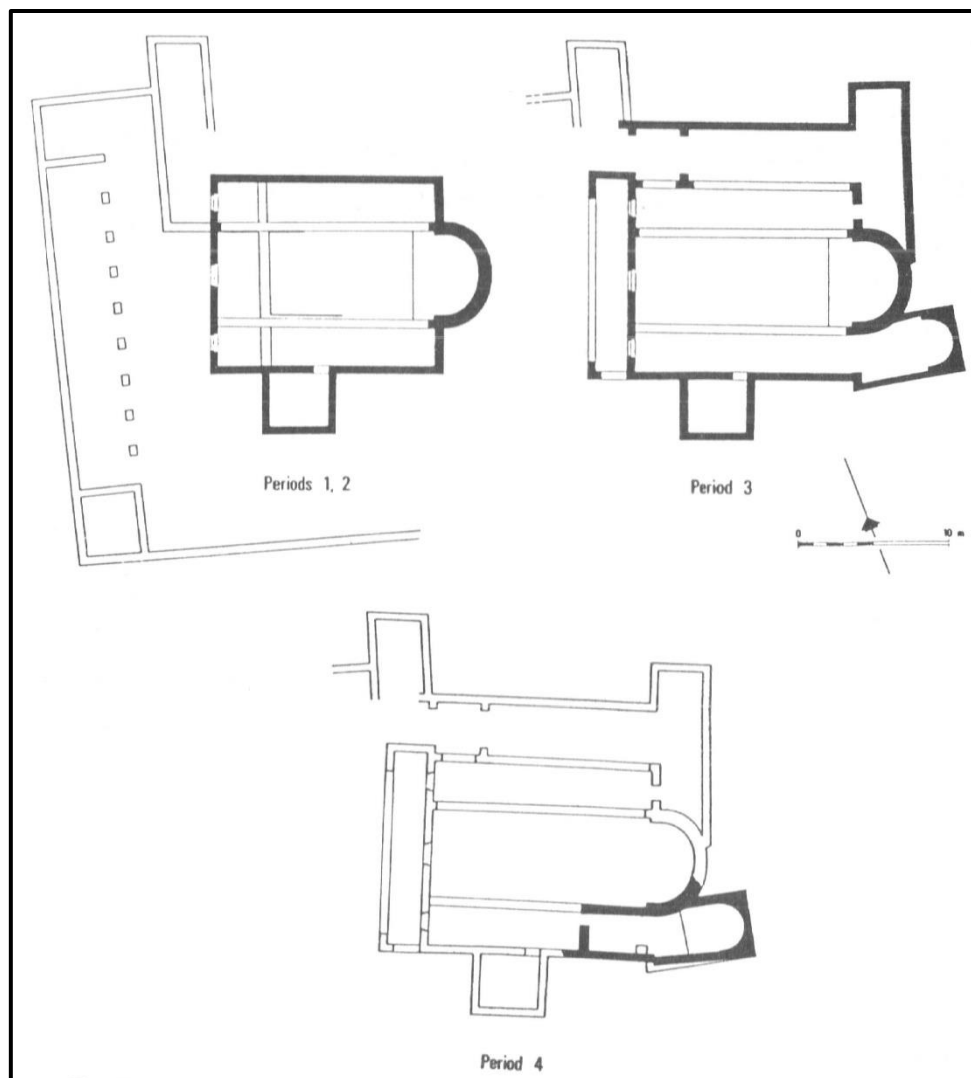


Fig. 1. Anemurium 1. Pianta del complesso, fasi I-III (Russel 1989, fig. 7, p. 1630).

SCHEMA BATTISTERO

Anemurium 2 – Battistero della “Zentralkirche” (basilica III 13 C)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Seleucia; Anemurium (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano; suburbano (poco fuori le mura della città); piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo); rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a sud-est della basilica, all'interno del *pastophorion* sud. A pianta rettangolare irregolare, presenta un ingresso a ovest, comunicante con la navatella sud, e uno a nord, aperto sul vano retrostante l'abside e il *pastophorion* nord (quest'ultimo pavimentato in *opus sectile*). Il fonte è cruciforme, localizzato più verso la porzione orientale del vano, ed era accessibile tramite tre gradini in corrispondenza dei bracci est e ovest della croce. Era coperto da un ciborio su quattro sostegni. Resti di decorazione musiva figurata (fra cui anche un occhio apotropaico), anche parietale.

5) BIBLIOGRAFIA

Russel 1989, pp. 1625-1627; Ristow 1998, cat. n. 662.

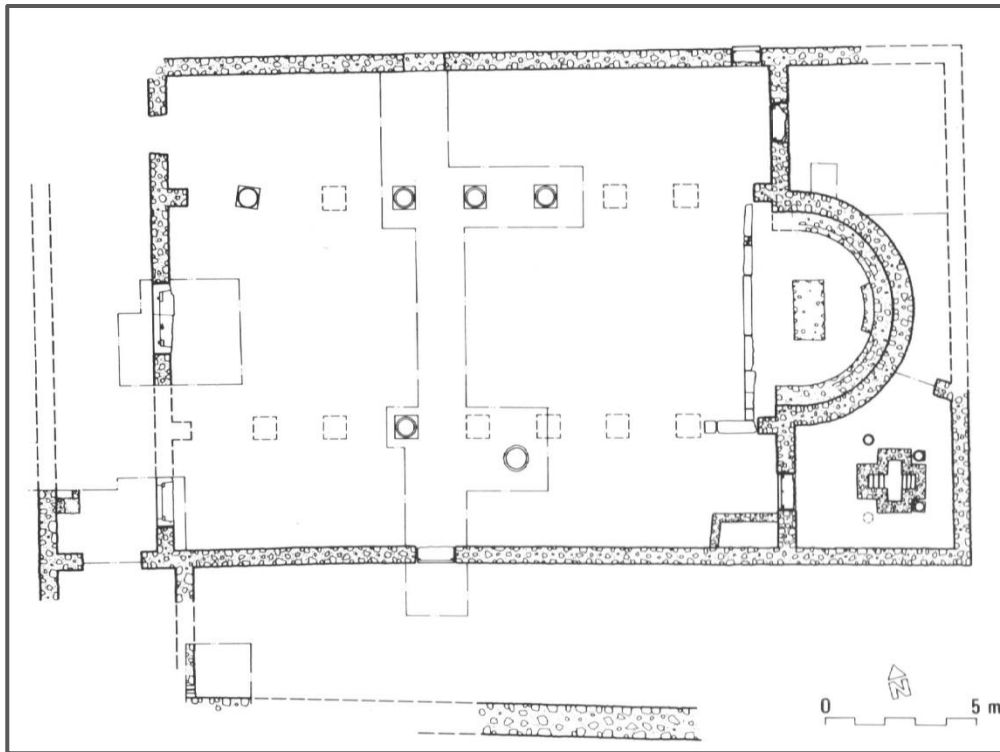


Fig. 1. Anemurium 2. Pianta del complesso (Russel 1989, fig.2, p. 1625).

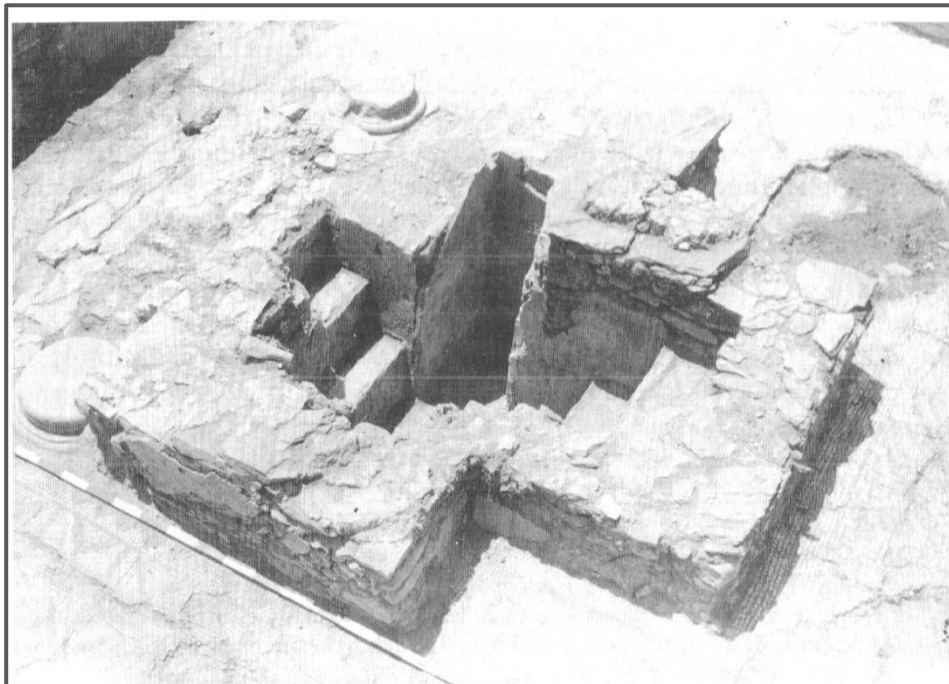


Fig. 2. Anemurium 2. Particolare del fonte battesimale (Russel 1989, fig. 5, p. 1627).

SCHEDA BATTISTERO

Dagpazari 1 – Battistero della Basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Dagpazari/Coropissus? (sede episcopale)

1.3 Note: dista 35 km a nord-est da Claudiopolis (23 km a nord di Claudiopolis/Mut)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi V sec.? –VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica venne distrutta da un incendio nel VI sec., e non più ricostruita.

2.1.4 Note: il battistero è aggiunto successivamente, forse nella terza fase edilizia della basilica. Quest'ultima nacque probabilmente nel III/IV sec. come basilica civile, successivamente riconvertita ad uso cristiano tra IV sec. e inizi V sec. Un incendio la rase al suolo, probabilmente nel VI sec., e una piccola cappella venne ricavata nel narcece, poi abbandonata nel corso del VII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato all'estremità nord del narcece della basilica. A pianta rettangolare con abside sul lato est (ca. 13 mq), è circondato da un recinto quadrangolare comunicante con il narcece a sud, e con l'esterno nell'angolo nord-est. Si conservano tracce del pavimento in *opus sectile*. Il fonte battesimale è costituito da un blocco in calcare, collocato nei pressi dell'abside, e modellato come fonte ottagonale. Presenta tracce di stucco e di pittura, con gradini su quattro degli otto lati, rispettivamente due a nord e a sud, e uno a est e a ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1982, p. 112; Hild, Hellenkemper 1990, p. 313; Hill 1996, p. 154; Ristow 1998, cat. n. 655; Hill 1998, p. 327.

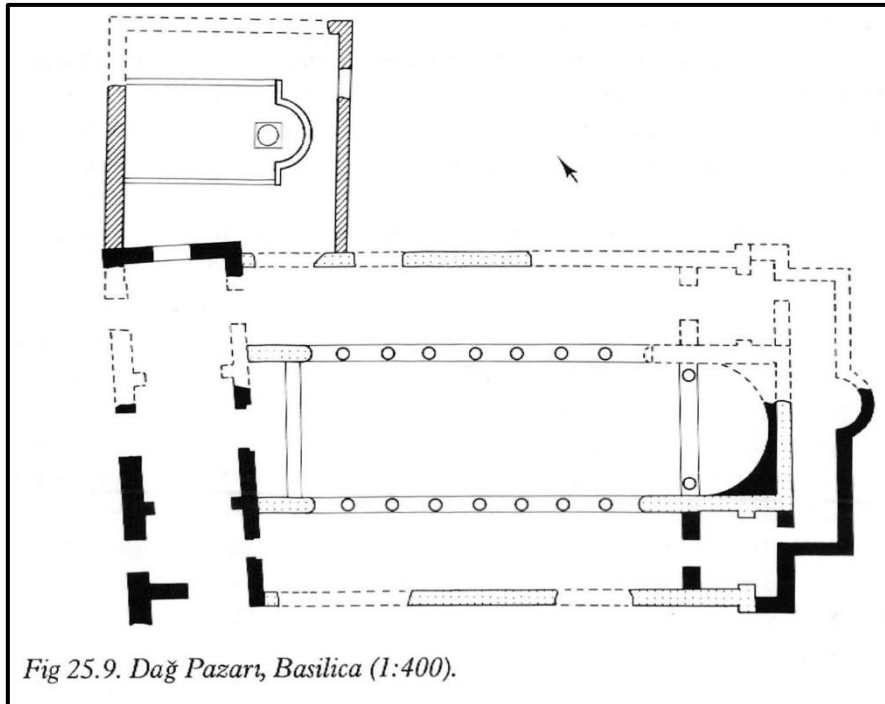


Fig. 1. Dagpazari 1. Pianta del complesso (Hill 1998, fig. 29.5, p. 326).

SCHEMA BATTISTERO

Diocesanea 1 – Battistero della basilica presso il santuario di Zeus Olbios

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Seleucia; Diocesanea/Uzuncaburç (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata alla seconda metà del V sec. o V/VI sec. (su base iconografica) e venne distrutta probabilmente da un incendio. Il battistero è probabilmente coevo alla chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: nel centro sono note dal punto di vista archeologico altre tre chiese (una *intra muros*, due *extra muros*); dalle fonti sono note le titolature di tre chiese e di un monastero.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato all'interno del *pastophorion* nord. L'ambiente, a pianta trapezoidale (dim. massime 6 x 4 m ca.), comunicava con l'esterno tramite un accesso in corrispondenza del lato nord, e con l'area absidale tramite un ingresso a sud; a ovest, invece, era aperto tramite un arco su un vano quadrangolare, dotato di una grande abside a nord (4,5 x 3,5 m ca., abside compreso). Questo vano absidato era comunicava a sua volta con la navatella nord della chiesa mediante un ingresso più stretto, e con l'area presbiteriale tramite un ampio arco a sud. Il vano battesimale vero e proprio, che si trovava quindi nel punto terminale (o iniziale) di questa sequenza, era dotato di un'absidiola sul proprio lato est, all'interno della quale era alloggiato un fonte battesimale cruciforme. I bracci della croce erano dotati di scalini per l'accesso al bacino, che

sul fondo aveva profilo circolare: i bracci nord-sud ed ovest avevano cinque gradini, mentre quello est solo due (e la prossimità del muro di fondo dell'abside non permetteva evidentemente un'uscita da quel lato). Tuttavia, in corrispondenza dei lati nord e sud non sono presenti gradini esterni per agevolare la discesa, mentre invece ne è stato ricostruito uno per il braccio ovest: è possibile quindi che l'ingresso al fonte avvenisse comunque da occidente. Le dimensioni massime del fonte sono pari a ca. 2,5 x 2,25 m (distanza tra i bracci opposti), diam. del fondo 0,60 m, e profondità totale 1,10 m ca. La vasca era rivestita di malta. Le pareti del battistero dovevano essere decorate a mosaico, mentre il pavimento in lastre di calcare.

5) BIBLIOGRAFIA

Westphalen 2006, pp. 156-157; Wannagat, Westphalen 2007, pp. 10, 15.

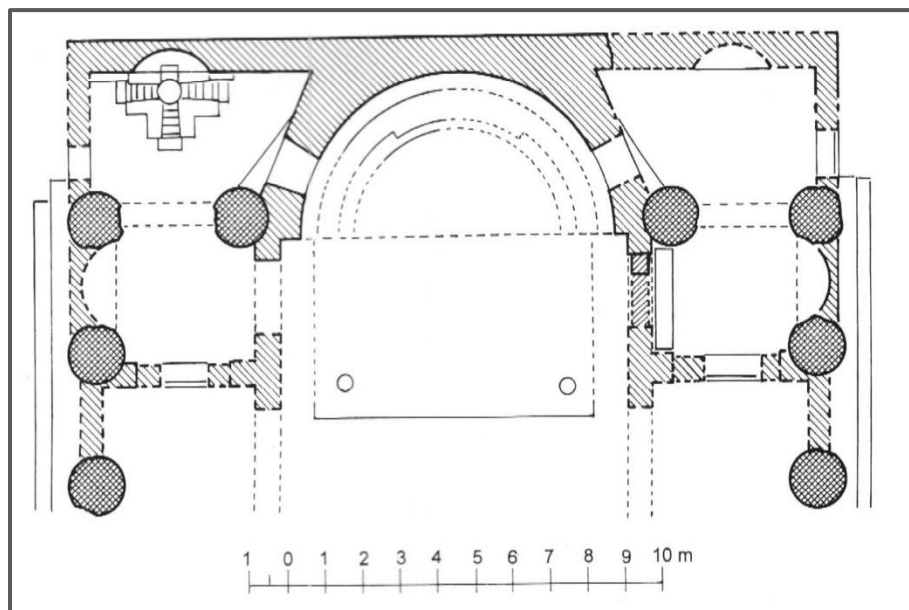


Fig. 1. Diocesarea 1. Pianta dell'area presbiteriale del complesso (Westphalen 2006, fig. 56, p. 155).



Fig. 2. Diocæsarea 1. Particolare del fonte battesimale (Westphalen 2006, fig. 57, p. 156).

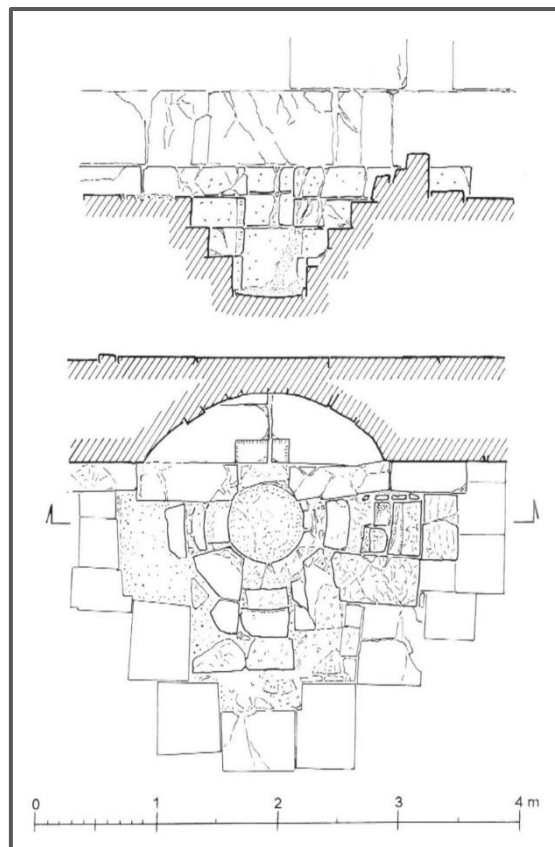


Fig. 3. Diocæsarea 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Westphalen 2006, fig. 58, p. 156).

SCHEDA BATTISTERO

Işikkale 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Seleucia/Silifke; Işikkale (a ovest della piccola valle di Yenibahçe)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: Işikkale è un villaggio a vocazione agricola, prossimo ad altri due piccoli insediamenti che hanno restituito resti archeologici. Gli insediamenti si ponevano all'interno di una fitta rete di collegamenti e interscambi fra l'entroterra e la costa; Işikkale, come altri villaggi vicini, doveva essere dipendente dal piccolo centro portuale di Korasion (fondato nel IV sec., verosimilmente una *κωμόπολις*, privo di vescovo). L'insediamento era diviso in due aree, collegate da una strada; l'area ovest ospitava piccole case, cisterne e una piazza, quella a est la chiesa e alcune dimore di maggiori dimensioni.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato nel *pastophorion* meridionale. L'ambiente comunica a ovest con la navatella meridionale della basilica e a nord con il *pastophorion* settentrionale, dotato anch'esso di un'abside a est. Addossata all'interno dell'abside est del vano, fino a poco tempo fa si conservava una vasca battesimale monolitica, con schema cruciforme (distanza fra i bracci 1x 1m). Essa venne fortuitamente fotografata nel 2005, prima di essere trovata distrutta nel 2007. Ciascuno dei quattro bracci della croce era dotata di due gradini per l'accesso alla vasca. Il fondo, quadrato,

era dotato di un terzo gradino concentrico. La profondità non è nota. È ancora visibile nel muro dell'abside il foro di una tubatura di alimentazione della vasca: questa era collegata con un piccolo bacino murato all'esterno del muro sud della basilica.

5) BIBLIOGRAFIA

Westphalen 2015, pp. 542-543.

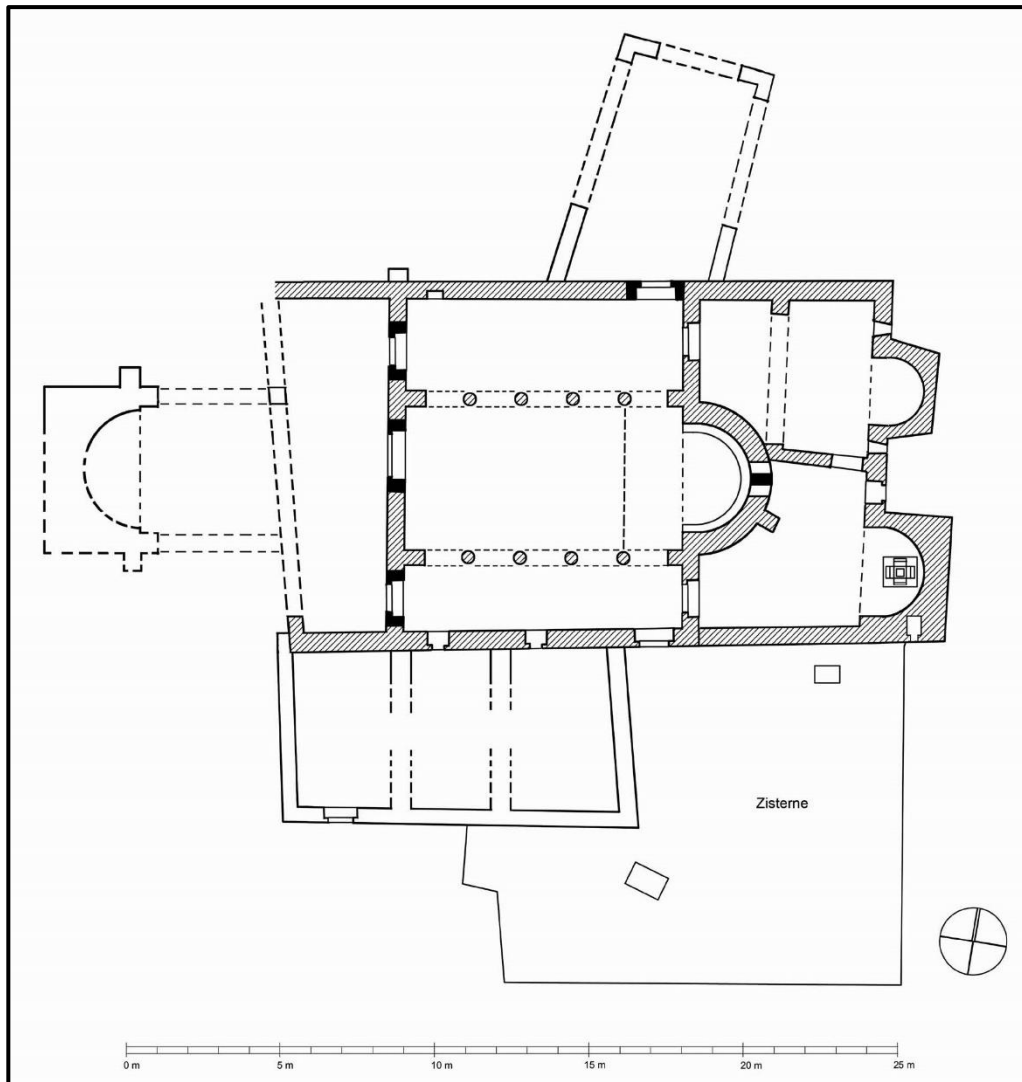


Fig. 1. Işikkale 1. Pianta del complesso (Westphalen 2015, fig. 3, p. 549).



Fig. 2. Işıkkale 1. Particolare del fonte battesimale (Westphalen 2015, fig. 10, p. 552).

SCHEDE BATTISTERO

Meryemlik 1 – Battistero della basilica di Santa Tecla

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria (?)

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Seleucia; Meryemlik

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 474/491 -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) apertura ingresso ovest. Stratigrafia muraria.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato nel *pastophorion* meridionale: l'ambiente presenta una pianta quadrangolare (lung. lato est 6,80 m), con ingresso a ovest (aggiunto successivamente), e vani annessi forse ad ovest e a sud: l'ambiente è scavato solo parzialmente, motivo per cui non sono chiari i rapporti con la navatella sud della basilica, e non è chiarita l'esistenza di un annesso a ovest. Il fonte battesimale monolitico, in marmo proconnesio, è collocato nel settore centro-orientale dell'ambiente, che era dotato di un pavimento in *opus sectile*: a profilo tetralobato (conca est: larg. 0,69 m, prof. 0,33 m; conca ovest, larg. 0,65 m), presenta due gradini di accesso ad ovest. Dimensioni interne 1,26 x 1,30 m, spessore pareti ca. 0,10 m. La conca ovest presentava due gradini di accesso; in corrispondenza della conca est, sul fondo, era presente un foro per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Hellenkemper 1986, pp. 79-81; Hild, Hellenkemper, Hellenkemper-Salies 1990, col. 237; Ristow 1998, cat. n. 680, con bibliografia; Watta 2008, pp. 184-185, con bibliografia.

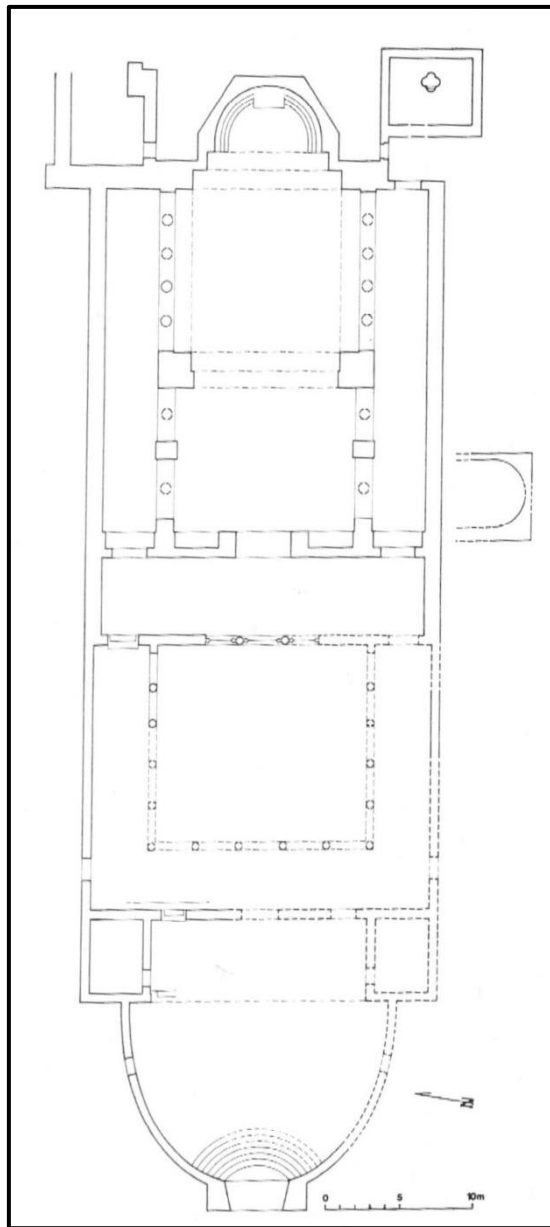


Fig. 1. Meryemlik 1. Pianta del complesso (RbK IV, 1990, fig. 21, col. 236).

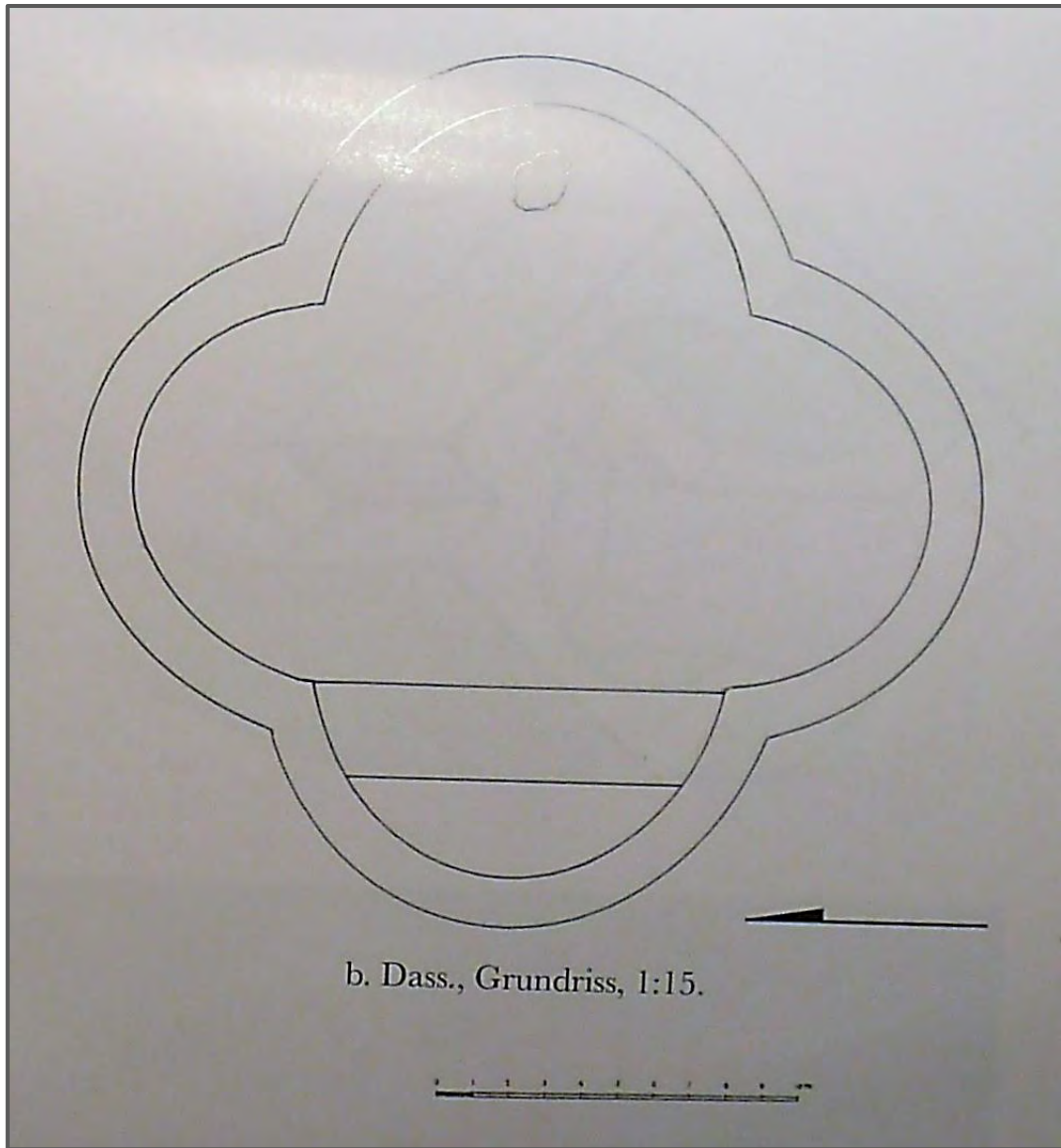


Fig. 1. Meryemlik 1. Pianta del fonte battesimale (Watta 2008, tav. 13b).

SCHEMA BATTISTERO

Meryemlik 2 – *Battistero di incerta identificazione - basilica di Santa Tecla*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Seleucia; Meryemlik

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a nord-est della caverna di Santa Tecla. A pianta rettangolare, comunica a ovest con un ambiente vestibolare, e a est con l'antro. Nel settore nord-est è presente una cavità nel terreno, a forma rettangolare, profonda 0,60 m e accessibile da ovest, forse tramite una scala inserita all'interno. Il fondo dell'invaso è costituito probabilmente da un mosaico reimpiegato, mentre la sezione sommitale della vasca è dipinta.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 917, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Seyranlık 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Seleucia/Silifke; Seyranlık

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V/VI sec.- MB

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: icnografia e decorazione architettonica della basilica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa mostra segni di frequentazione e interventi di rifacimento fino all'età mediobizantina.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: l'antico insediamento, il cui nome antico è ignoto, doveva avere una certa importanza. Sono noti resti di una villa rustica e di abitato. La chiesa e l'abitato sono noti solo da survey.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: fonte battesimale cruciforme collocato all'interno del *pastophorion* nord della basilica. L'ambiente è aperto a ovest sulla navatella nord, e a sud verso l'area absidale.

5) BIBLIOGRAFIA

Aydın 2003a, pp. 217-228; Aydın 2003b, p. 50; Aydın 2006, p. 11 e infra.

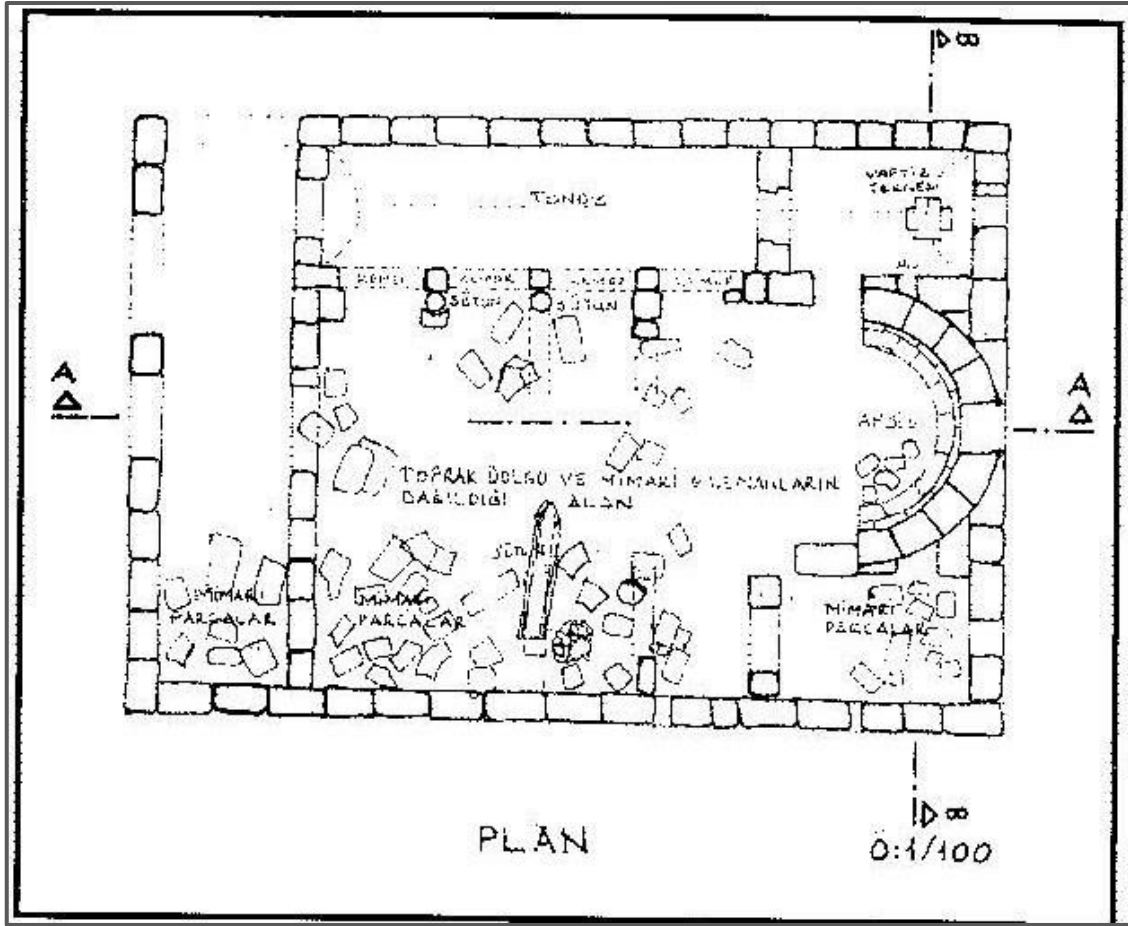


Fig. 1. Seyranlık 1. Rilievo del complesso (Aydin 2003, fig. 2, p. 225).

SCHEDA BATTISTERO

Silifke 1 – *Battistero di incerta identificazione – vasca battesimale*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Silifke/Seleucia (metropoli della provincia di Isauria).

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: n.id.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il contesto di ritrovamento non è noto. Il bacino monolitico ha forma circolare esternamente e cruciforme internamente. È accessibile tramite un gradino interno in corrispondenza di ciascuno dei quattro bracci della croce. Il fondo della vasca, riutilizzata come fontana, è foderato; l'altezza è pari a 0,60 m, la profondità a 0,45 m (massime conservate?).

5) BIBLIOGRAFIA

Archivio del Museo di Silifke; Ristow 1998, cat. n. 920.

SCHEMA BATTISTERO

Yanıkhan 1 – Battistero della basilica nord

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Isauria

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Seleucia/Silifke; Yanıkhan

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: Yanıkhan era un piccolo centro o villaggio di epoca protobizantina (V-VI sec.), il cui nome antico è sconosciuto. Sono note due basiliche, e resti dell'insediamento. La vasca venne portata alla luce da scavi clandestini.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: fonte cruciforme.

5) BIBLIOGRAFIA

Inedita (?); riferimento in Westphalen 2006, nota 129, p. 157.

LIGURIA

SCHEMA BATTISTERO

Albenga 1 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Albenga (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi/prima metà V sec. - conservato

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) prima metà V sec. (?), piano di cantiere; 2) t.p.q. ultimo quarto del V sec.: fine V-inizi VI sec., decorazione musiva nicchia absidale, e datazione anforacei riutilizzati nella struttura della cupola; fonte a stella; 3) fine XVI sec. (?), restringimento fonte e rivestimento in marmo. Mosaici; stratigrafia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: presenza iscrizione musiva su fronte dell'arco in corrispondenza della nicchia di nord-est, datata a fine V-inizi VI sec. (D. Mazzoleni, citato in Marcenaro 1993, p. 174). Essa recita: (NOMI)NAMUS/QUORUM HIC RELIQUIAE SUNT/STEFANI S. IOHANNIS LAURENTI NAVORI PROTASI/ EVANGEL. (lacuna) FELICIS GERVASI. La decorazione potrebbe però riferirsi ad un intervento successivo alla prima fondazione dell'edificio di culto.

All'interno del battistero è presente una sepoltura ad arcosolio, che riutilizza come lastre di chiusura rilievi di età longobarda (prima metà VIII sec.)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il battistero si impianta su strutture preesistenti, anche di età imperiale, che potrebbero verosimilmente averne condizionato la pianta.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è costituito da un corpo decagonale (diam. inscritto ca. 15 m) con sovrapposto un tamburo ottagonale, nel quale si aprono otto monofore. Il perimetro interno è ottagonale, articolato in otto nicchie alternativamente quadrangolari e circolari (con diagonale interna pari a ca. 10 m); alternate alle nicchie sono le otto colonne del peribolo interno, adese al muro. Il tamburo superiore ha sedici lati, ed è impostato su grandi archi poggianti su mensole. L'accesso all'aula battesimale avveniva tramite due ingressi, corrispondenti rispettivamente alla nicchia sud-est e a quella sud-ovest. Quest'ultima comunica con un vano vestibolare connesso alla cattedrale. Verosimile presenza di reliquie all'interno della piccola vasca quadrangolare posta sotto la nicchia mosaicata a nord-est. Il fonte battesimale, in pietre e laterizi e rivestito in *opus signinum*, è ottagonale all'interno, mentre all'esterno ha forma di stella a otto punte (diametro ascritto esterno ca. 3,4 m; diam. interno inscritto poco meno di 2 m). In questa fase la vasca non sembra presentare un dispositivo di accesso in muratura (es. scalini interni): è stato quindi ipotizzato che i neofiti si servissero di dispositivi mobili (es. sale lignee). Il fondo della vasca è rivestita in lastre marmoree allettate in cocciopesto, e presenta un foro di scarico nel settore sud-est. In una seconda fase (stando alle indagini archeologiche più recenti, databile all'età moderna) il fonte è ristretto (diametro inscritto 1,7 m ca.) e il fondo foderato in lastre marmoree. Un capitello è attribuito alla struttura del ciborio del fonte. Sono presenti fori di deflusso (età paleocristiana) e resti delle strutture di scarico dell'acqua di età medievale.

5) BIBLIOGRAFIA

Février 1986, pp. 1-2; Marcenaro 1993, con bibliografia; Frondoni 1998, pp. 5/1-4; Ristow 1998, cat. n. 326, con bibliografia; Frondoni 2001b; Marcenaro 2014, con bibliografia.

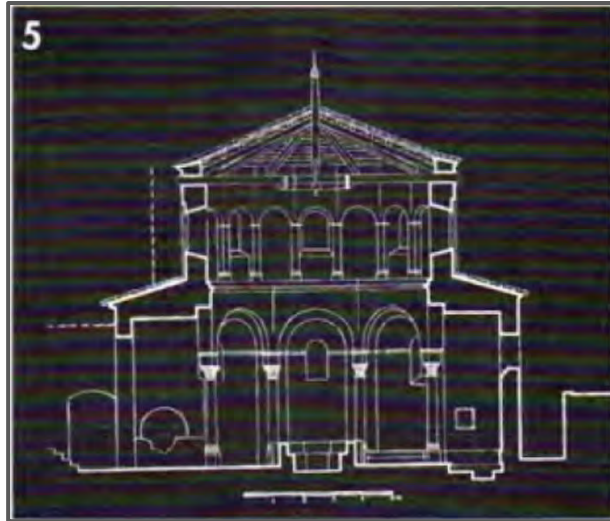


Fig. 1. Albenga 1. Sezione del battistero (Frondoni 1998b, fig. 5, p. 5.1).

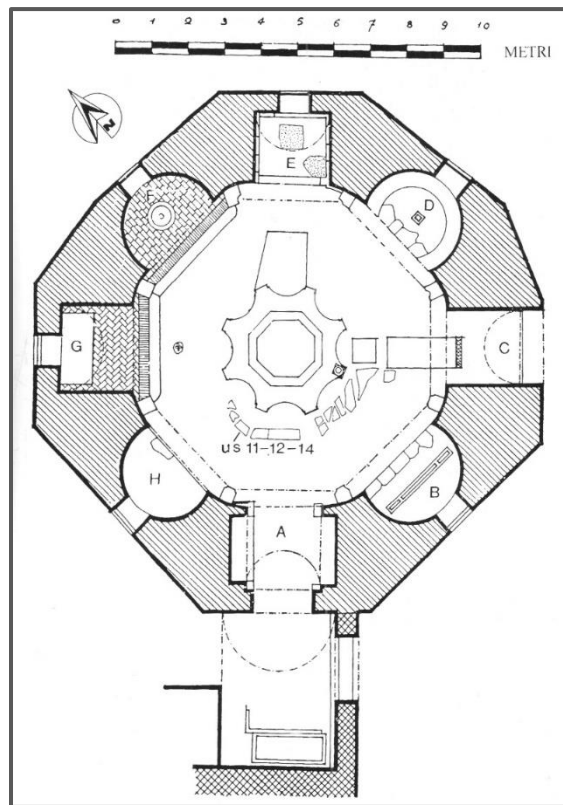


Fig. 1. Albenga 1. Planimetria del battistero (Frondoni 2001b, fig. 4).

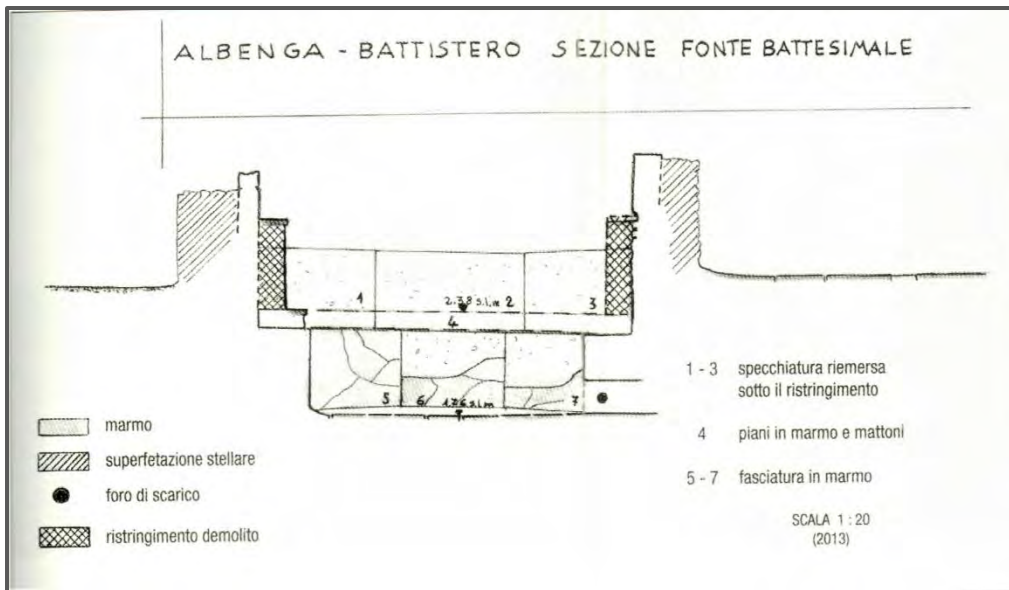


Fig. 3. Albenga 1. Sezione del fonte battesimale (Marcenaro 2014, fig. 37, p. 189).

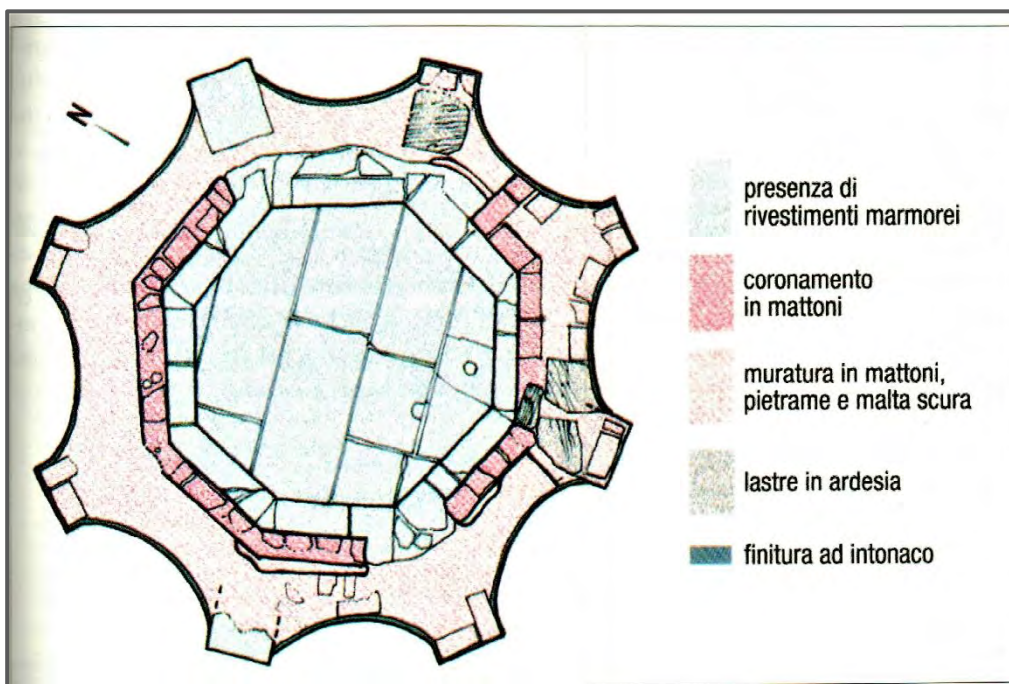


Fig. 4. Albenga 1. Planimetria del fonte battesimale (Marcenaro 2014, fig. 38, p. 189).

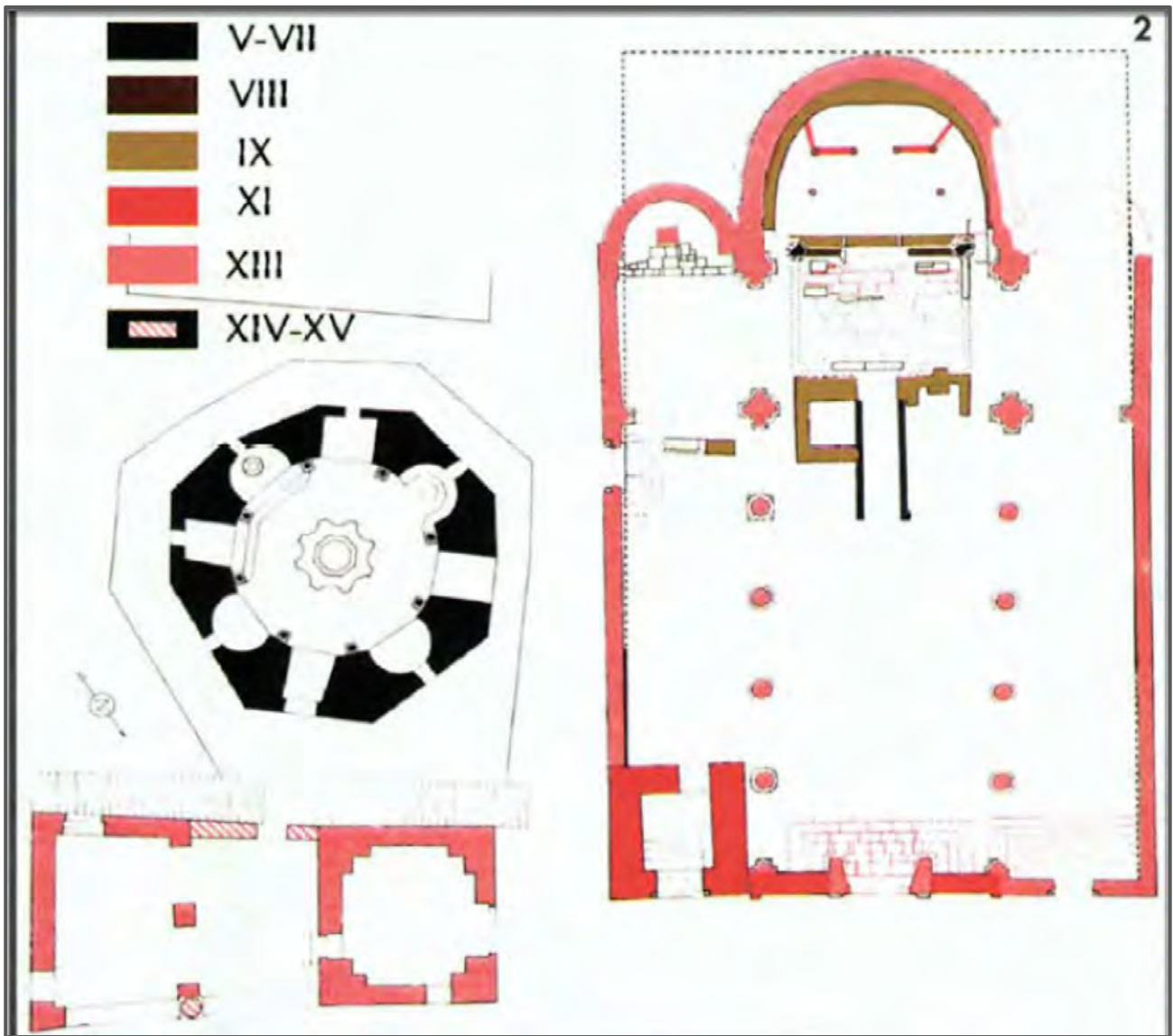


Fig. 5. Albenga 1. Pianta del complesso, fasi I-VI (Frondoni 1998b, fig. 2, p. 6.1).

SCHEMA BATTISTERO

Albenga 2 – Battistero di San Clemente

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Albenga (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. -AM (VII sec.?)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte; ritrovamenti ceramici (orizzonte cronologico)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il presunto fonte battesimale viene obliterato dall'inserzione di una sepoltura, ascritta per tipologia al periodo altomedievale, ma ripetutamente riutilizzata durante il Medioevo: l'inumazione più antica si data tra fine XI sec. e prima metà XII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: il complesso religioso si impianta su strutture preesistenti, pertinenti ad un complesso termale di fine I d.C., completato tra II e III sec. A fianco sono i resti della basilica medievale di San Clemente, e l'attuale corso del fiume Centa. Attorno al complesso si sviluppò una necropoli datata fra seconda metà del V e prima metà del VI sec., con sepolture più volte riutilizzate.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a nord della basilica medievale, ed era verosimilmente collegato ad un'aula di culto precedente a quest'ultima, ma non ancora identificata. Non è possibile definire il perimetro del battistero, né il rapporto di quest'ultimo con l'edificio di culto, in quanto precedenti lavori di sterro per la costruzione dell'argine del fiume Centa hanno eliminato la maggior parte delle testimonianze murarie: si conserva solo il perimetrale ovest, che riutilizza un muro del *balneum*. Il fonte battesimale, i cui muri risultano rasati, ha profilo circolare all'esterno, e

ottagonale all'interno (larg. da lato a lato 1,75-1,82 m), realizzato in muratura di frammenti di laterizi e pietrame provenienti dal preesistente edificio termale spogliato, e rifinito all'interno in cocciopesto. All'interno del bacino, sul lato nord, era presente un gradino per la discesa, mentre al lato opposto era una piattaforma più larga, probabilmente per il celebrante. Accanto al bacino sono stati individuati un muro e i resti di una piccola abside, ma non è certo se queste strutture facessero parte dell'edificio battesimale o dell'impianto termale precedente.

5) BIBLIOGRAFIA

Massabò 2007; Marcenaro 2014, pp. 53-55, con bibliografia.

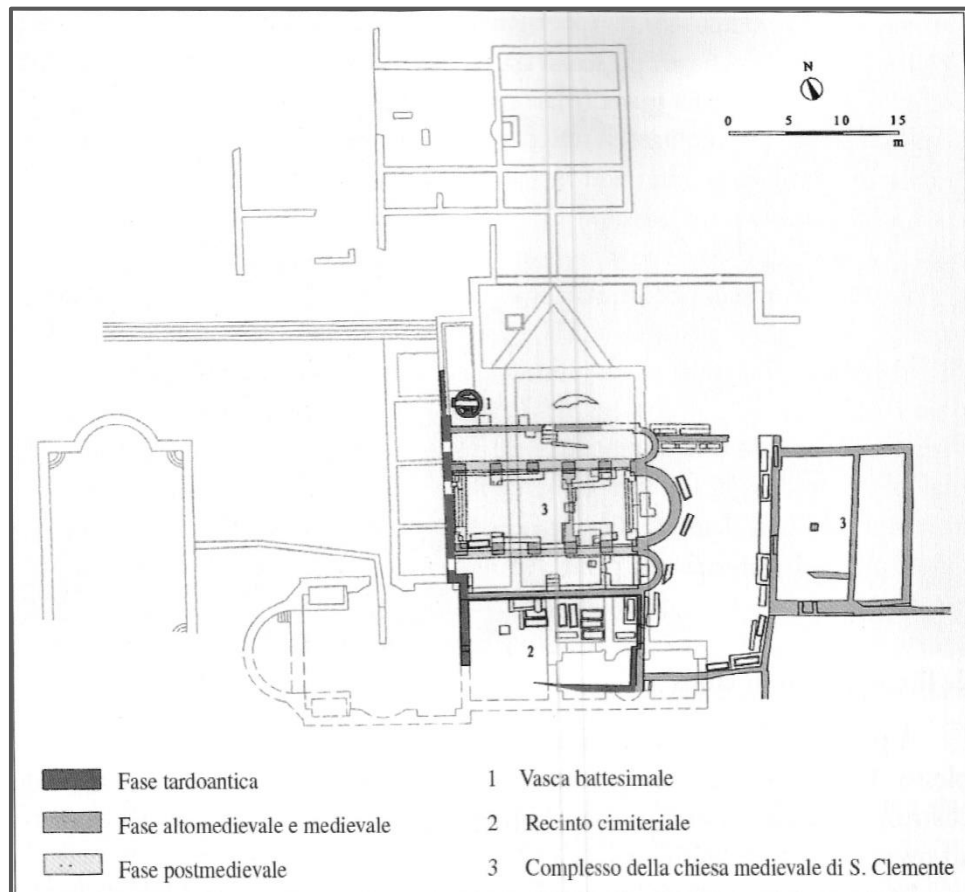


Fig. 1. Albenga 2. Pianta del complesso, fasi I-III (Massabò 2007, fig. 11, p. 498).

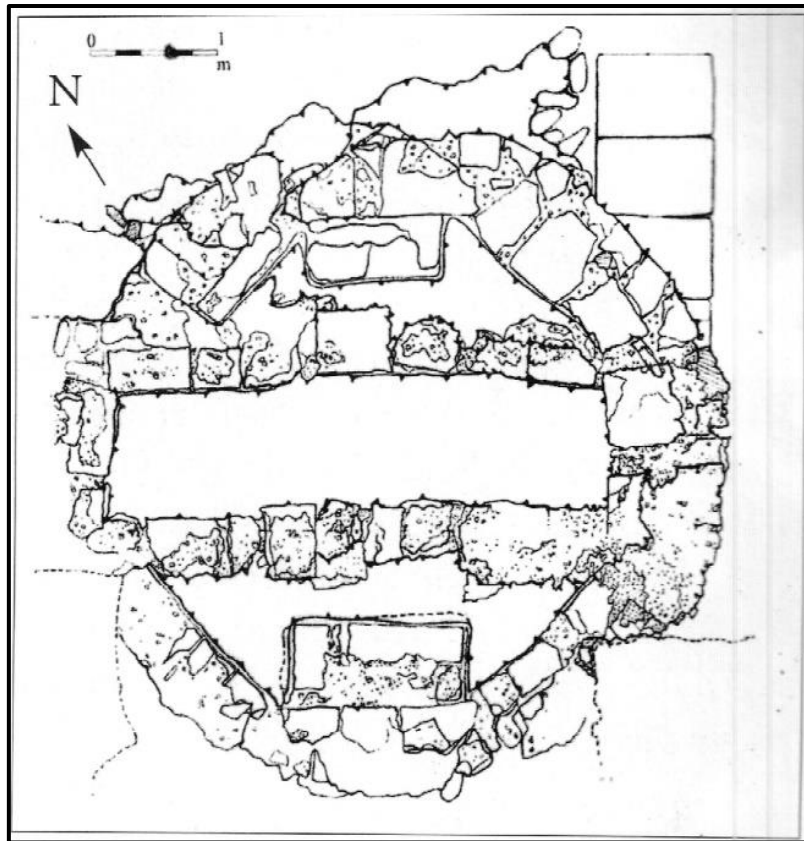


Fig. 2. Albenga 2. Rilievo del fonte battesimale (Massabò 2007, fig. 14, p. 500).

SCHEMA BATTISTERO

Aosta 1 – Battistero della cattedrale (1)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Aosta (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV sec. – post VII/IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine IV sec.; 2) V/VI sec.: aggiunta gradini ingresso e rivestimento marmoreo; 3) VI sec.? b. ottagonale (tipologia architettonica); rifacimento pavimentazione della chiesa, che segnala percorso assiale che porta a battistero principale e si biforca a nord verso quello secondario (vedi Aosta 2); 4) VII/IX sec., obliterazione fonte, nuova piscina monolitica (stratigrafia)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica episcopale si imposta su un edificio civile più antico, che probabilmente viene in parte convertito ad uso cristiano in tarda età imperiale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a ovest della basilica; di forma rettangolare, presenta una suddivisione interna in tre ambienti tramite arcate, ciascuno dotato di un ingresso a est, comunicante con il corridoio antistante la chiesa. La vasca battesimale, posta nell'ambiente centrale, ha nella prima fase forma circolare esternamente (diam. ca. 3 m) e all'interno circolare articolata in quattro bracci di croce patenti. In una seconda fase un gradino viene aggiunto a ciascun braccio per consentire l'ingresso alla vasca, che viene rivestita in marmo. Nella terza fase il fonte diviene ottagonale, con dimensioni ridotte. Nella quarta fase la vasca viene sigillata da una lastra rettangolare, su cui viene sistemato un nuovo fonte monolitico, oppure un altare.

5) BIBLIOGRAFIA

Bonnet 1989, pp. 1418-1419; Perinetti 1989, p. 2247; Ristow 1998, cat. nn. 328-331, con bibliografia.

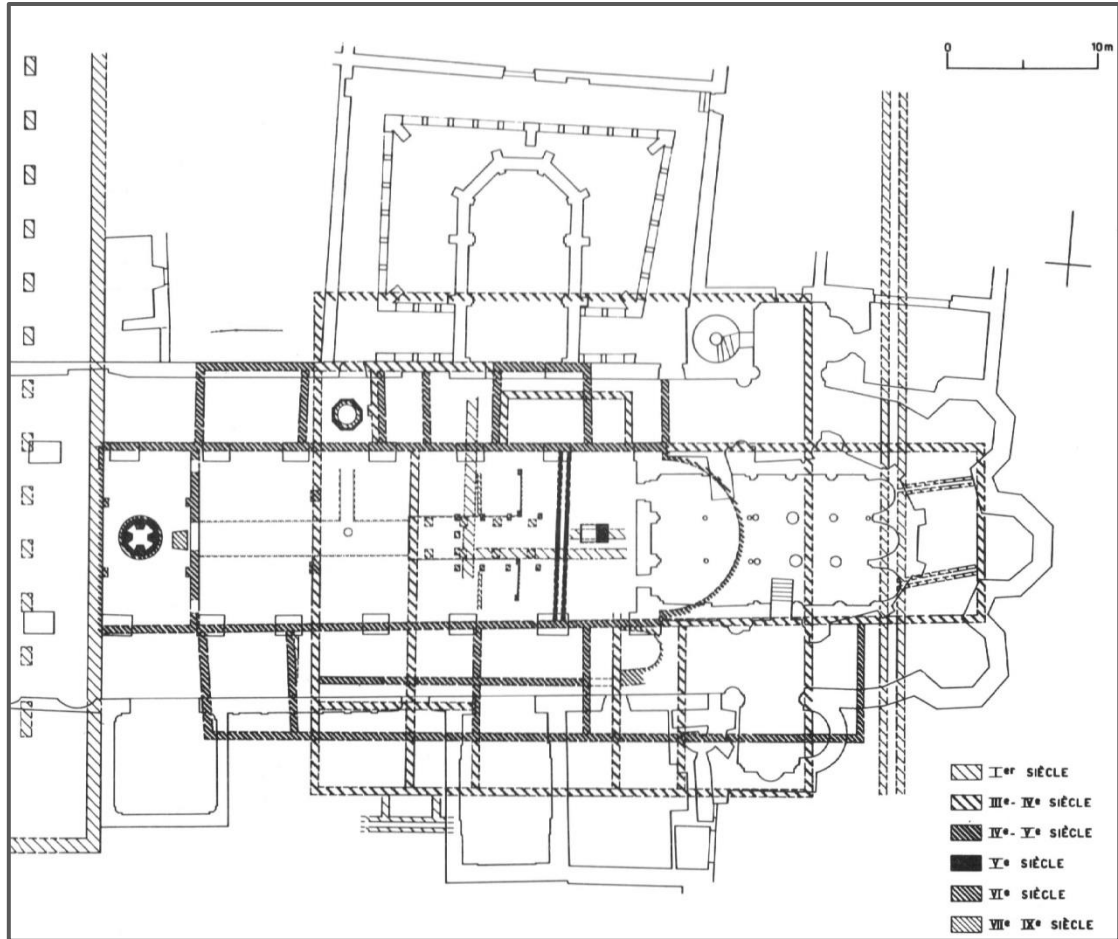


Fig. 1. Aosta 1. Pianta del complesso, fasi I-VI (Bonnet 1989, fig. 5, p. 1418).

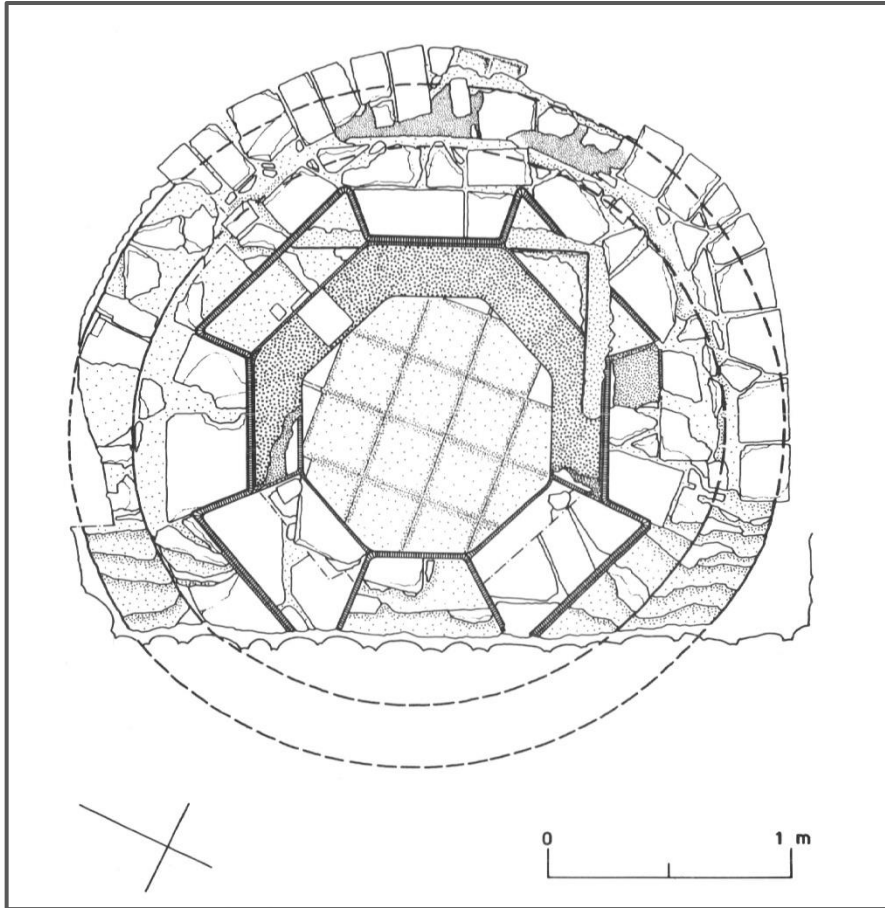


Fig. 2. Aosta 1. Rilievo del fonte battesimale (Bonnet 1989, fig. 6, p. 1420).

SCHEMA BATTISTERO

Aosta 2 – Battistero della cattedrale (2)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Aosta (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/inizi VI sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V/inizi VI sec., materiali ceramici; 2) VI sec., fonte sostituito da struttura in doghe lignee; ciborio; rifacimento pavimentazione della chiesa, che segnala percorso assiale che porta a battistero principale (vedi scheda Aosta 1) e si biforca a nord verso quello secondario. Stratigrafia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: una seconda vasca battesimale, verosimilmente ottagonale, è costruita nella terza fase del complesso ecclesiastico, all'interno di un piccolo ambiente quadrangolare, adiacente a nord al perimetrale della basilica. Il fonte reca tracce di una modifica successiva: la vasca ottagonale viene sostituita da una realizzata in doghe lignee tenute insieme da cerchiatura esterna costituita da rami. Sono presenti i resti di un ciborio sostenuto da otto colonne e di canalizzazione di alimentazione in piombo.

5) BIBLIOGRAFIA

Bonnet 1989, pp. 1419-1421; Perinetti 1989, p. 2247; Ristow 1998, cat. nn. 332-333, con bibliografia.

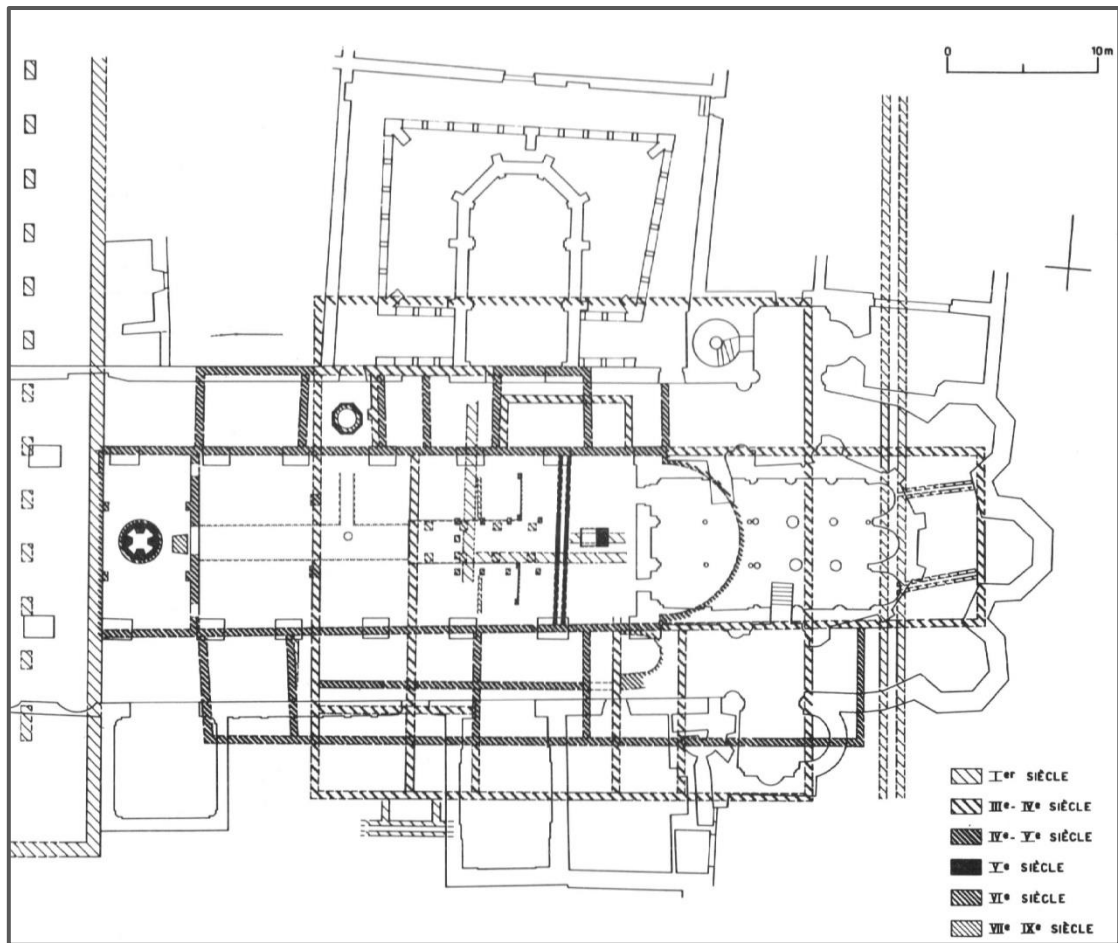


Fig. 1. Aosta 1. Pianta del complesso, fasi I-VI (Bonnet 1989, fig. 5, p. 1418).

SCHEMA BATTISTERO

Aosta 3 – Battistero della cattedrale (3)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Aosta (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica episcopale si imposta su un edificio civile più antico, che probabilmente viene in parte convertito ad uso cristiano in tarda età imperiale. È stato ipotizzato che il terzo battistero servisse all'amministrazione del sacramento prima e durante l'edificazione della basilica episcopale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale (?)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: le strutture si impiantano nell'ala est del criptoportico del foro antico della città, oggetto di rimaneggiamenti in età tardoantica, e in particolare sopra un'area adibita ad attività artigianali verso la fine del III sec. d.C. Il battistero sembra autonomo rispetto alle strutture della cattedrale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a ovest del battistero principale della basilica, separato da esso tramite il muro del criptoportico. Esso è un ambiente rettangolare (11,40 x 4,40 m), al centro del quale venne scavata nel piano di calpestio una fossa ottagonale (diam. 1,90 m), identificata con la vasca battesimale, che doveva essere rivestita di lastre di marmo. Un pozzetto circolare, sottostante all'originaria pavimentazione, doveva disperdere l'acqua utilizzata nel terreno. Nel muro esterno est del criptoportico sono presenti tracce delle tubature di scarico dell'acqua del battistero principale della cattedrale.

5) BIBLIOGRAFIA

Bonnet, Perinetti 2007, pp. 830-835.

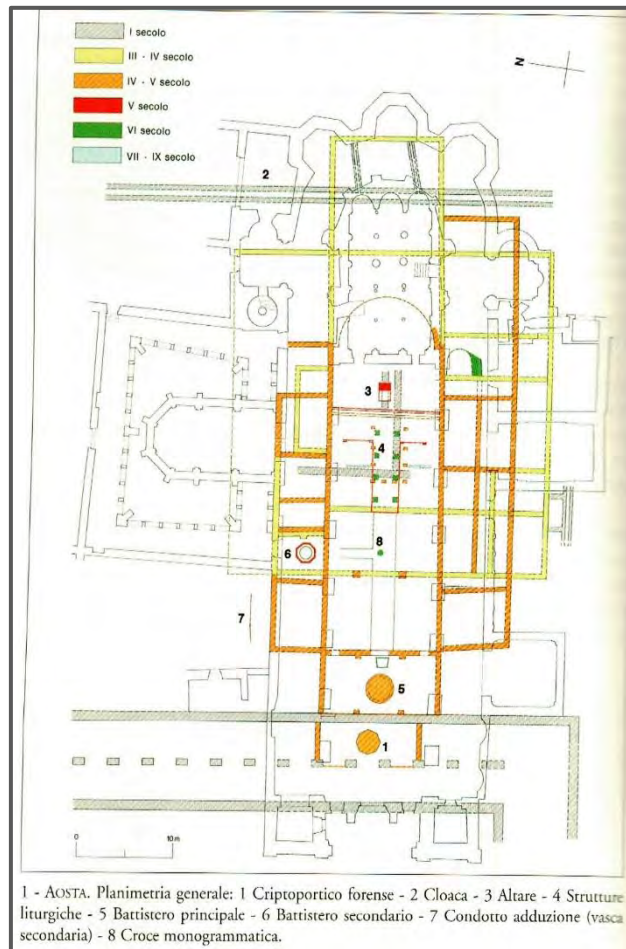


Fig. 1. Aosta 3. Pianta del complesso, fasi I-VI (Bonnet, Perinetti 2007, fig. 1, p. 822).



Fig. 2. Aosta 3. Particolare dei resti del fonte battesimale (Bonnet, Perinetti 2007, fig. 14, p. 835).

SCHEMA BATTISTERO

Arcisate 1 – Battistero di S. Giovanni Battista, della pieve di S. Vittore

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Arcisate (VA)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.? - conservato

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V/VI sec. costruzione; 2) VIII sec.; tompagnatura porta nord; altare entro nicchia est (?); riduzione dimensioni finestre; primo interro pavimento; 3) IX-XII sec., sostituzione fonte a immersione con vasca in pietra. Icnografia, stratigrafia muraria, topografia battistero.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in un periodo compreso fra XIII e metà XV sec., al posto del fonte battesimale venne costruito un ipogeo sotterraneo dove venivano inumati i bambini della parrocchia, e il pavimento del battistero venne ulteriormente innalzato.

2.1.4 Note: cronologia di difficile definizione; il battistero è attestato dalle fonti scritte a partire dal 1095; presso l'altare della pieve sono state rinvenute epigrafi databili fra il 461 e 482. La cronologia al V sec. è suggerita solo su base tipologica, e cfr. con battisteri Novara, Como (vedi schede) e Chieri, mentre quella al VI con il confronto con il battistero degli Ortodossi a Ravenna (Mazza).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato a nord della pieve. Presentava in origine pianta ottagonale all'esterno, all'interno circolare (diam. 7 m) ed articolata in otto nicchie estradossate, alternatamente semicircolari (larg. 2,14 – 2,21 m, prof. 2,29 – 2,31 m) e rettangolari (larg. 2,15-2,22 m, prof. 2,21-2,28 m). Alcuni annessi e l'abside a est sono di aggiunta e di rifacimento in epoca moderna. Il tamburo cilindrico alla sommità dell'edificio recava in origine otto grandi finestre, ed

era probabilmente coperto da capriate (oggi una volta ad arco ribassato); le absidiole estradossate dovevano essere raccolte sotto un'unica copertura. L'accesso avveniva in corrispondenza delle nicchie ovest, sud e nord; non è certa la presenza di un accesso a est. Il fonte originario non è stato individuato.

5) BIBLIOGRAFIA

Mazza 1977; Sannazzaro 1990, pp. 79-80; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 328.

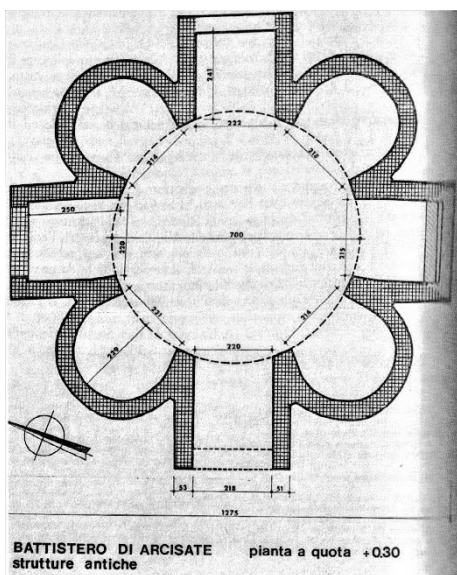


Fig. 1

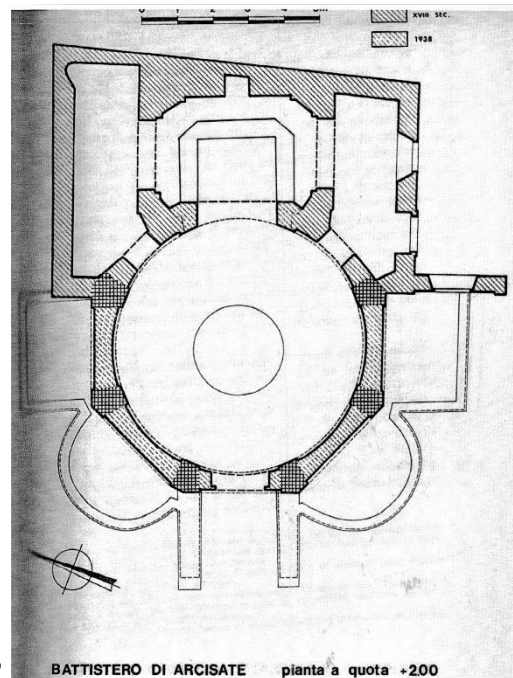


Fig. 2

Fig. 1. Arcisate. Pianta del fonte battesimale, fase I (Mazza 1977, fig. 4, p. 96).

Fig. 2. Arcisate. Pianta del battistero, superfetazioni posteriori (Mazza 1977, fig. 5, p. 99).

SCHEMA BATTISTERO

Baveno 1 – Battistero della chiesa dei SS. Gervasio e Protasio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Baveno (NO) (sotto vescovo di Milano, prima del passaggio a alla diocesi del vescovo di Novara)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? -?/ VII-X sec.?-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: difficile interpretazione e cronologia; datazione al V su base del confronto planimetrico con battistero di Riva San Vitale (Svizzera)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: l'intitolazione della pieve ai santi Gervasio e Protasio sembra legata alla Milano ambrosiana (diffusione tra IV e V sec.).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a nord-est della chiesa. Esso aveva in origine pianta quadrata all'esterno e ottagonale all'interno, articolata in nicchie semicircolari alternate a portali, aperti sugli assi nord, sud, est e ovest: di queste, in un periodo successivo le aperture nord e sud vennero tamponate e trasformate in nicchie, mentre a est venne aggiunta un'abside; l'ingresso ad ovest venne mantenuto. Tre grandi finestre sono aperte nel tamburo ottagonale, che è coperto da una volta a spicchi con costolature ad arco ribassato, poggianti su mensole. Il porticato esterno ovest (XVII sec.) e la sacristia addossata a est (XVIII sec.) sono superfetazioni successive. È possibile che in origine il battistero fosse dotato di un'*ambulatio* esterna quadrangolare, poi obliterata, forse per la concomitante costruzione del campanile romanico. Non si ha notizia del

fonte originario ad immersione; nella seconda metà del '500 si ricordava l'esistenza di una grande vasca battesimale in pietra, verosimilmente pertinente alla fase romanica.

5) BIBLIOGRAFIA

Mazza 1973-1975; Sannazzaro 1990, pp. 80-81; Ristow 1998, cat. n. 336, con bibliografia; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 324-325, con bibliografia.

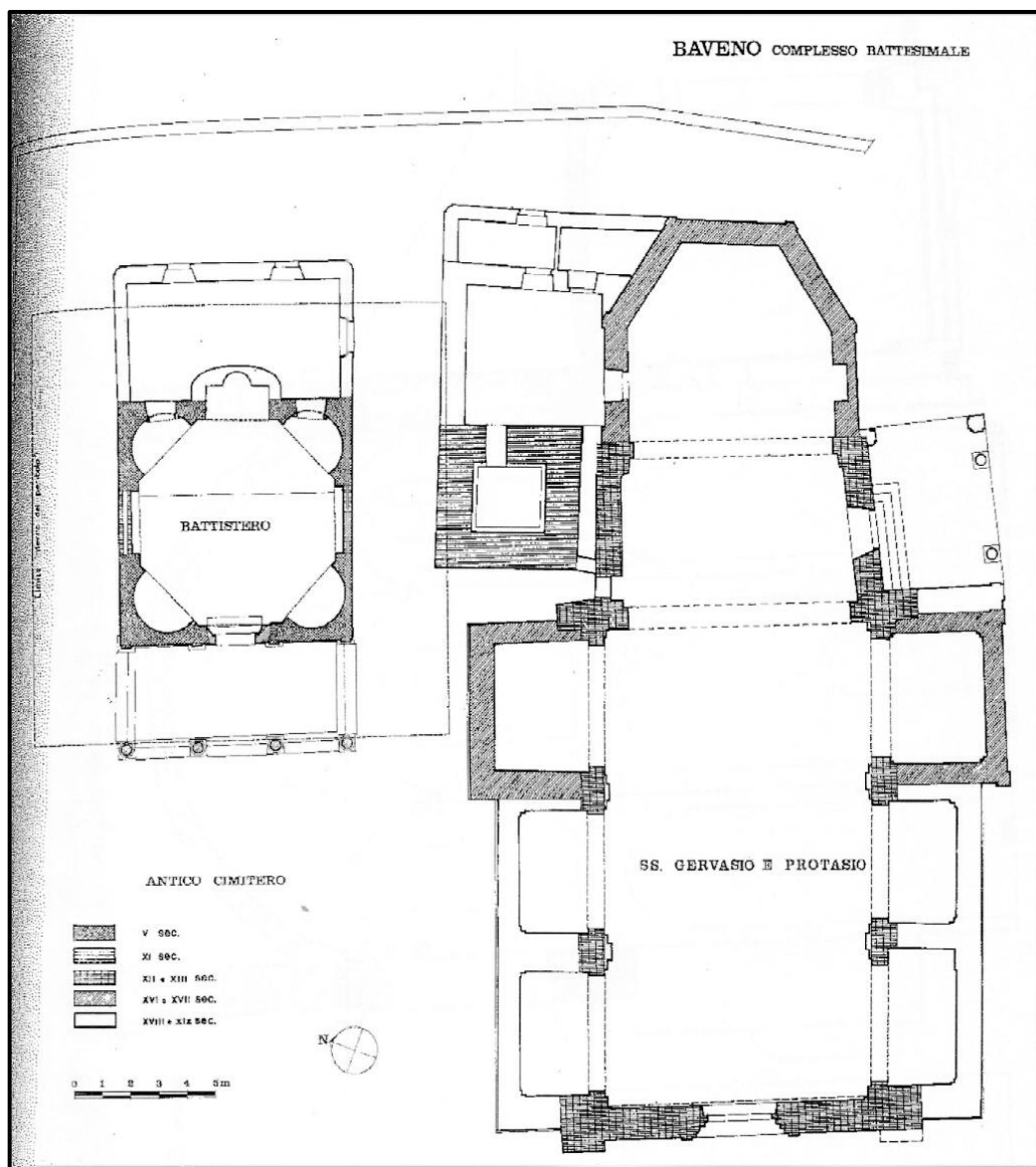


Fig. 1. Baveno. Pianta del complesso, fasi I-V (Mazza 1973-1975, Tav. 1, p. 443).

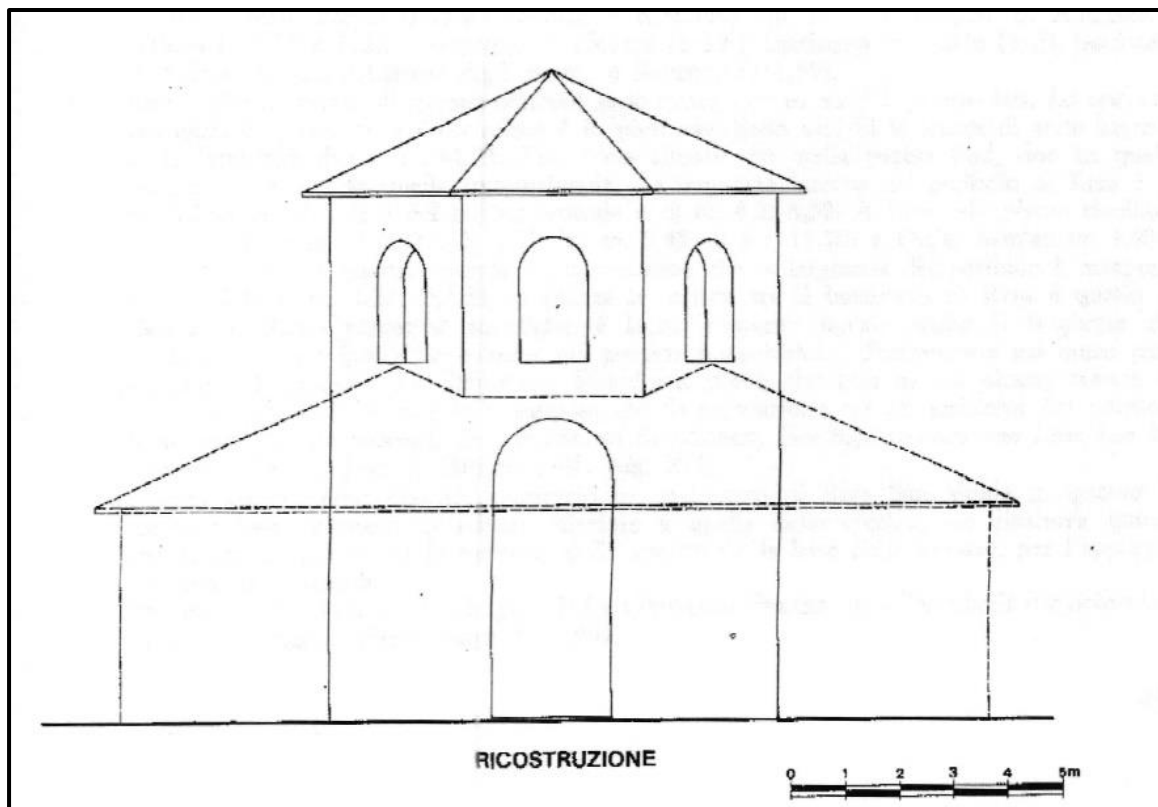


Fig. 1. Baveno. Ricostruzione dell'elevato del battistero (Mazza 1973-1975, Tav. V, p. 449).

SCHEMA BATTISTERO

Castelseprio 1 – Battistero di S. Giovanni

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Castelseprio

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V/VI sec.; 2) VI/VII sec. aggiunta abside e ingresso verso la chiesa

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1. Note: secondo Mirabella Roberti, battistero coevo alla basilica (V sec.); secondo altri, ha subito rifacimenti nel VII sec. (inserimento dell'abside).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale/*castrum*

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord-est della basilica, con la quale comunicava tramite un vano intermedio ad ovest: quest'ultimo ha pianta quadrata, con ingresso a ovest, sull'asse della navatella settentrionale, e presenta una nicchia sul lato nord. Il vano battesimale ha pianta ottagonale (diagonali da 7,89 a 8,30 m), con l'aggiunta successiva di un'abside (prof. 2,90 m) sul lato orientale; all'interno di quest'ultima rimane traccia di uno zoccolo in muratura (forse la base di un altare?). Oltre al citato ingresso dalla basilica, a ovest, presenta accessi diretti verso l'esterno, una a nord-est, l'altro, di maggiori dimensioni, a sud, che venne tompagnato in una fase successiva. La pavimentazione, parzialmente conservata, era in lastre di *opus sectile*. Il fonte battesimale, posto quasi al centro del vano, è di forma ottagonale (diametro esterno 2,23 m), in laterizi e decorato con *crustae* marmoree. Il fondo in cocciopesto è posto a 0,37 m dall'orlo superiore della vasca, mentre in corrispondenza del lato est vi è un'incassatura che scende per 0,60 m: questo era la

postazione per il battezzando, che si avvicinava al ministro del rito, il quale volgeva le spalle all'abside. Sempre nella porzione orientale del fondo della vasca è stata rinvenuta una spaccatura, interpretata come foro di deflusso dell'acqua. Il fonte è collegato ad una struttura circolare in muratura (diam. 1,90 m), con invaso troncoconico, interpretata come serbatoio di alimentazione. L'area absidale doveva essere separata dal resto dell'area tramite *cancelli*: infatti, uno zoccolo di serizzo, posizionato ortogonalmente al lato sud-est della vasca battesimale, presente due binari per l'inserzione di pilastri e plutei, con un'apertura centrale per il passaggio; è stata ipotizzata la presenza di una struttura analoga anche sul lato nord-est. In una fase successiva, lo stilobate per i plutei viene obliterato dalla costruzione, lungo il lato sud-est dell'aula battesimale, di una banchina in muratura.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 74; Mirabella Roberti 1982; Sannazzaro 1990, pp. 81-82; Ristow 1998, cat. nn. 339-340; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 328-329, con bibliografia.

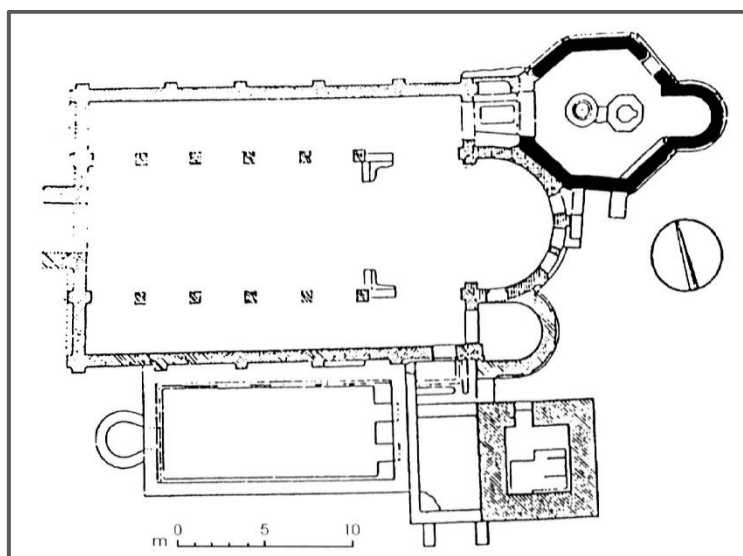


Fig. 1. Castelseprio 1. Pianta del complesso (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 7, p. 329).

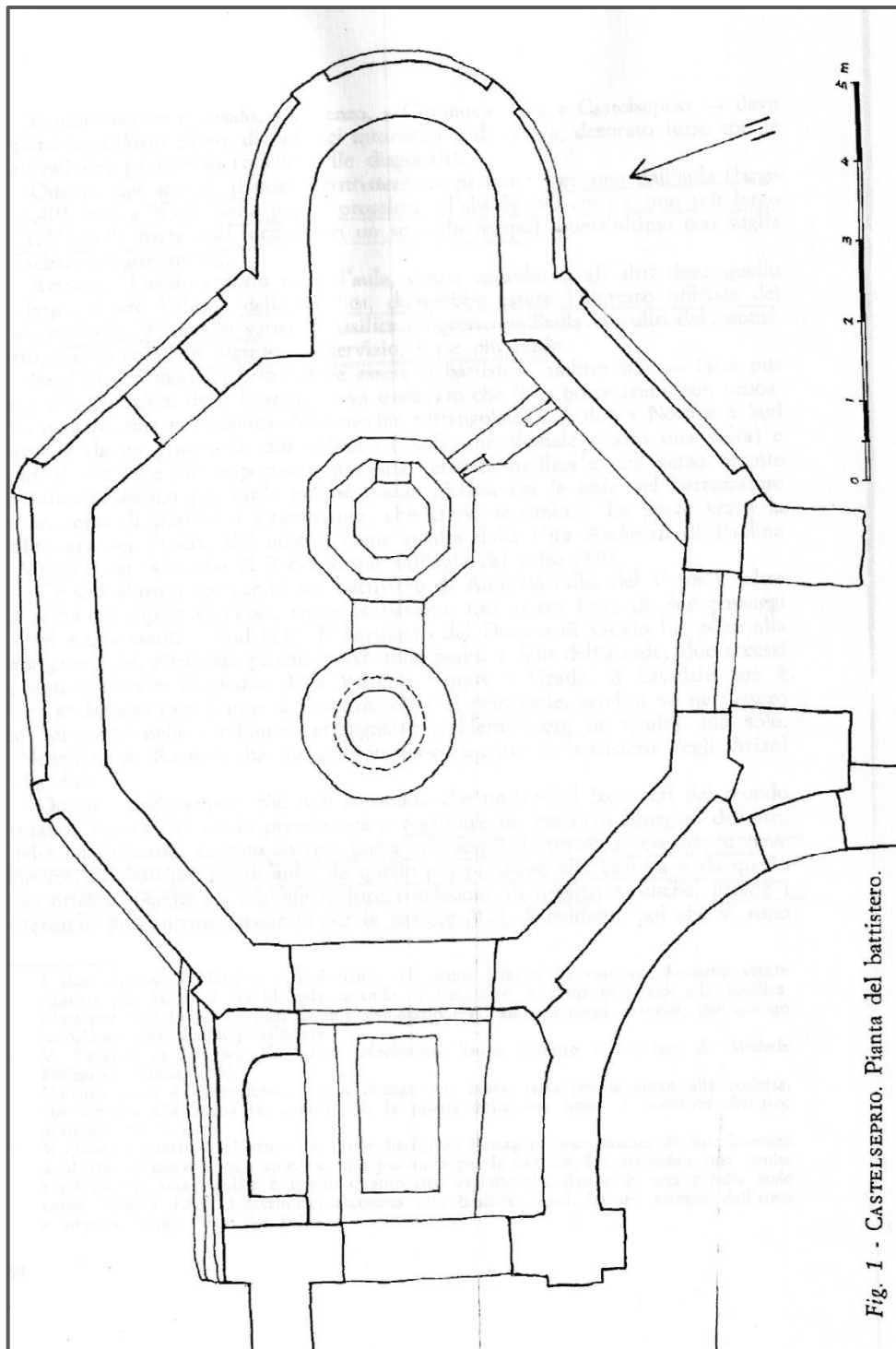


Fig. 2. Castelseprio. Pianta del battistero (Mirabella Roberti 1982, fig. 1, p. 183).

SCHEMA BATTISTERO

Centallo 1 – Battistero della chiesa di S. Gervasio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Centallo (CN)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V sec. -VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) prima metà –fine V sec., costruzione complesso religioso e uso battistero; 2) VI sec., ristrutturazione annessi nord della chiesa e obliterazione del fonte battesimale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel VI sec. inizia l'uso funerario del complesso religioso (da parte di comunità longobarda), e contestualmente viene soppresso il battistero.

2.1.4 Note: nella prima fase di vita, il complesso culturale risulta isolato e privo di sepolture, mentre nella seconda fase di vita sembra collocarsi in un complesso più ampio, con funzioni anche abitative. Dopo la soppressione del battistero di S. Gervasio, sembra che questa prerogativa sia passata alla chiesa di S. Michele (benché compaia più tardi nelle fonti).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: chiesa congregazionale sul sito di una *villa dominica* (datata post I sec. d.C.-V sec.)

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: la costruzione del complesso religioso, che segue la distruzione per incendio della villa (fine IV-inizi V sec.), è stata collegata ad un atto di evergetismo privato. Secondo alcuni studiosi, sarebbe questa la motivazione alla base della precoce soppressione del battistero: fondazione privata spontanea e non delegata dal vescovo, sarebbe stata spostata al momento di un controllo da parte dell'autorità ecclesiastica. Secondo altri, il complesso invece sarebbe compreso all'interno della rete di *cura animarum*, servendo una comunità e venendo gestito da un clero stabile.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato a nord dell'aula di culto. L'edificio battesimale ha pianta quadrangolare. La vasca battesimale è circolare (diametro interno 1,70 m), con profondità di 0,50 m rispetto al piano di calpestio del primo livello pavimentale superstite; lo stato di conservazione non consente tuttavia di determinare l'aspetto della sua forma emergente. Essa è costituita da frammenti laterizi e ciottoli legati da malta signina. L'accesso alla piscina avveniva probabilmente attraverso gradini disposti lungo l'asse nord-sud, rispettivamente due a sud e uno solo a nord. Non ci sono segni di restringimento dell'invaso, ma solo di restauro attraverso una seconda stesura di cocciopesto sul fondo. In un momento posteriore, venne costruita una base in frammenti laterizi con foro centrale, emergente dal fondo, che è stata interpretata come parte di un sistema di adduzione dell'acqua, terminante con uno zampillo o una fontana a colonnina, presumibilmente collegato al vicino torrente Grana (analogia con prescrizione di amministrare battesimo in acqua viva).

5) BIBLIOGRAFIA

Brogiolo, Cantino Wataghin, Gelichi 1999, pp. 496, 532 e 536, con bibliografia; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 322-323, con bibliografia; Pejrani Baricco 2001, pp. 560-566.

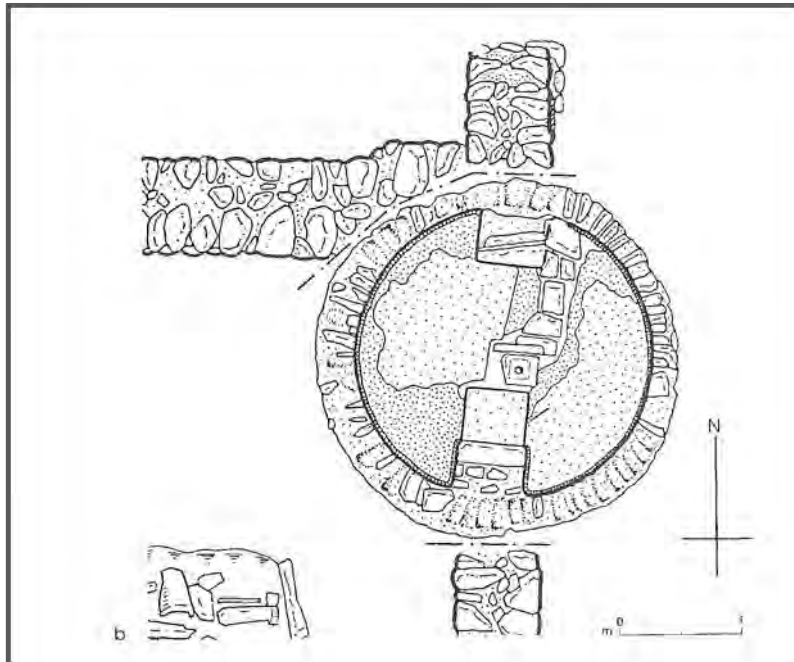


Fig. 1. Centallo 1. Rilievo del fonte battesimale (Pejrani Baricco 2001, fig. 15b, p. 564).

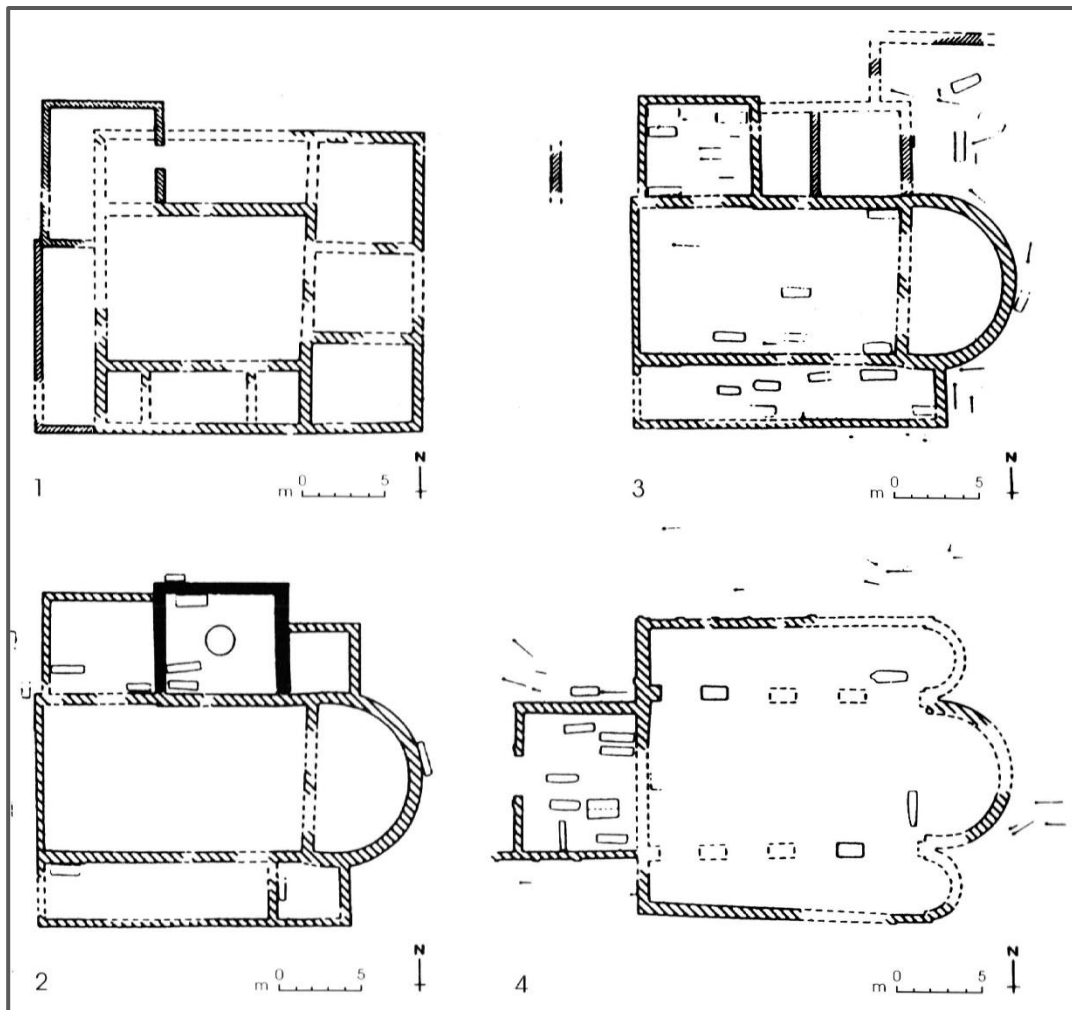


Fig. 2. Centallo 1. Pianta el complesso, fasi I-IV (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 3, p 324).

SCHEMA BATTISTERO

Cesano Boscone 1 – Battistero di San Giovanni Battista

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Cesano Boscone (MI)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII-VIII sec.?-epoca romanica?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) post VII sec., fonte, forse rivestito in lastre; eliminazione o ristrutturazione del vano accessorio nord della chiesa; 2) modifiche strutturali del vano battesimale e del fonte, che presenta base rettangolare e alzato forse poligonale; analogia dei livelli pavimentali lo metterebbero in relazione con la chiesa di II fase (VIII-IX sec.; cfr. Ceresa Mori, Righetto 2001) 3) fonte circolare, spostato più ad ovest all'interno del vano nord; 4) fonte romanico, al centro della nuova aula basilicale triabsidata. Stratigrafia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in epoca romanica o protoromanica, il vano nord venne inglobato nell'ampliamento della chiesa verso nord, e un nuovo fonte viene costruito all'interno dell'aula di culto. Il fonte di terza fase venne in seguito riutilizzato per una struttura tombale. Il fonte romanico non compare più nelle planimetrie di XVI sec., dove il battistero risulta localizzato immediatamente a sud del campanile, nell'angolo nord-ovest della chiesa.

2.1.4 Note: secondo la letteratura più recente (Ceresa Mori, Righetto 2001), non esistono certezze sulla correlazione tra le diverse fasi della chiesa e le ristrutturazioni dei fonti stessi, tranne che per il fonte in posizione centrale, chiaramente in rapporto con l'edificio romanico a tre navate. L'analisi stratigrafica indica che l'edificio battesimale venne costruito in un secondo momento rispetto alla chiesa, la cui costruzione si data dopo la seconda metà del IV sec. (confronti tipologici compresi fra V e VII sec.), forse in epoca longobarda.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'edificio sorge in un'area destinata in età romana imperiale a funzione sepolcrale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato all'interno del vano laterale nord dell'edificio di culto: dell'aula non sono conservati i perimetrali, mentre appare essere stata pavimentata in terra battuta con sottile strato di malta superficiale. La vasca di prima fase è poco conservata: rimane il fondo in malta, con impronte di lastre. Si ipotizza che il fonte fosse approvvigionato dalla sorgente ancora oggi esistente sotto l'altare maggiore. La vasca di seconda fase si impianta in parte su quella precedente: ne rimane la base rettangolare in malta, ma l'alzato poteva essere forse esagonale o ottagonale. Durante una terza fase, un terzo fonte viene costruito immediatamente ad ovest del precedente. Esso ha forma circolare, con fondazioni in mattoni frammentari, e se ne conserva il sistema di deflusso dell'acqua. Un'ultima struttura attribuibile ad un fonte battesimale è stata rinvenuta in posizione centrale rispetto alla chiesa di III fase (romanica), costruita sul perimetrale nord della chiesa più antica. Essa è circolare, in mattoni reimpiegati e malta, e reca sul fondo un foro in posizione eccentrica e l'impronta di una balaustrina in mattoni.

5) BIBLIOGRAFIA

Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 336-337, con bibliografia; Ceresa Mori, Righetto 2001, pp. 619-629.

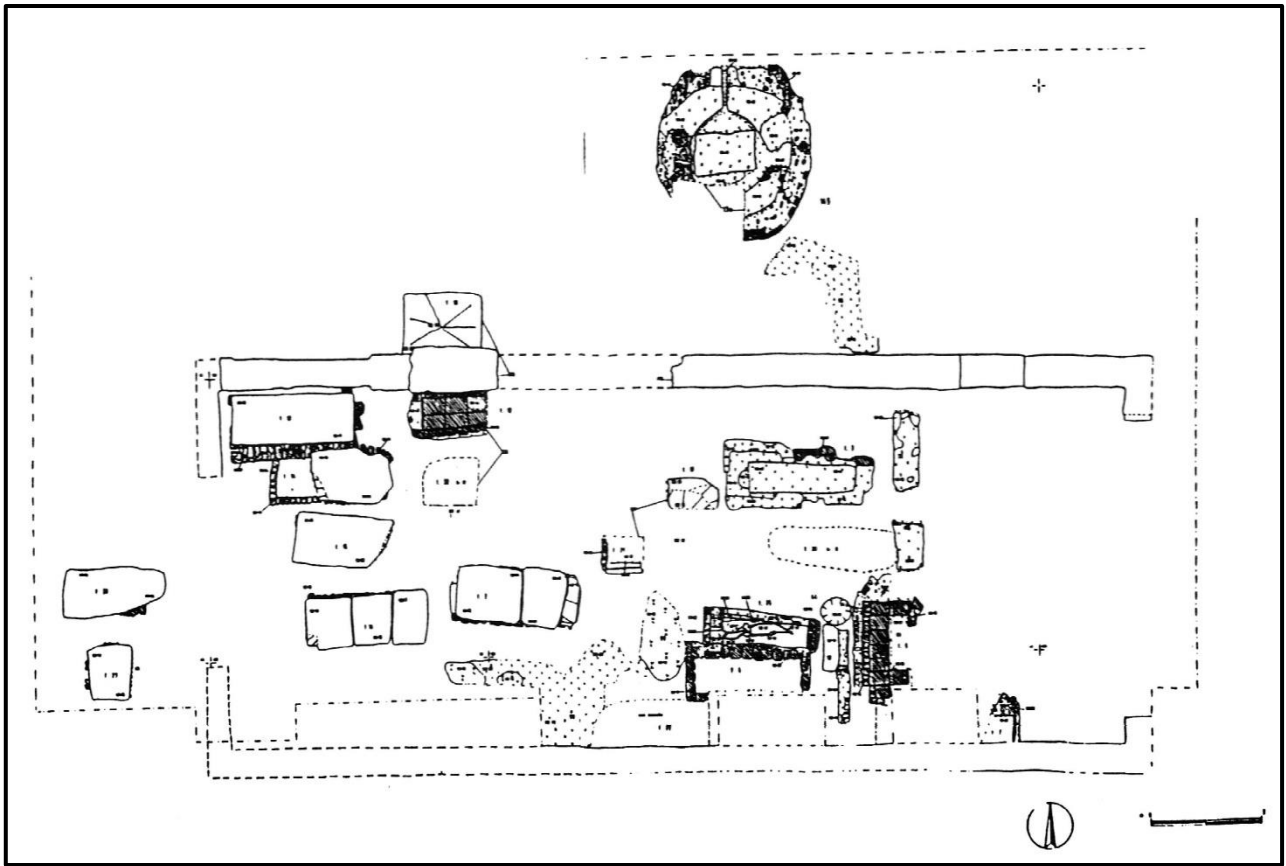


Fig. 1. Cesano Boscone 1. Rilievo del complesso (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 14, p. 337).

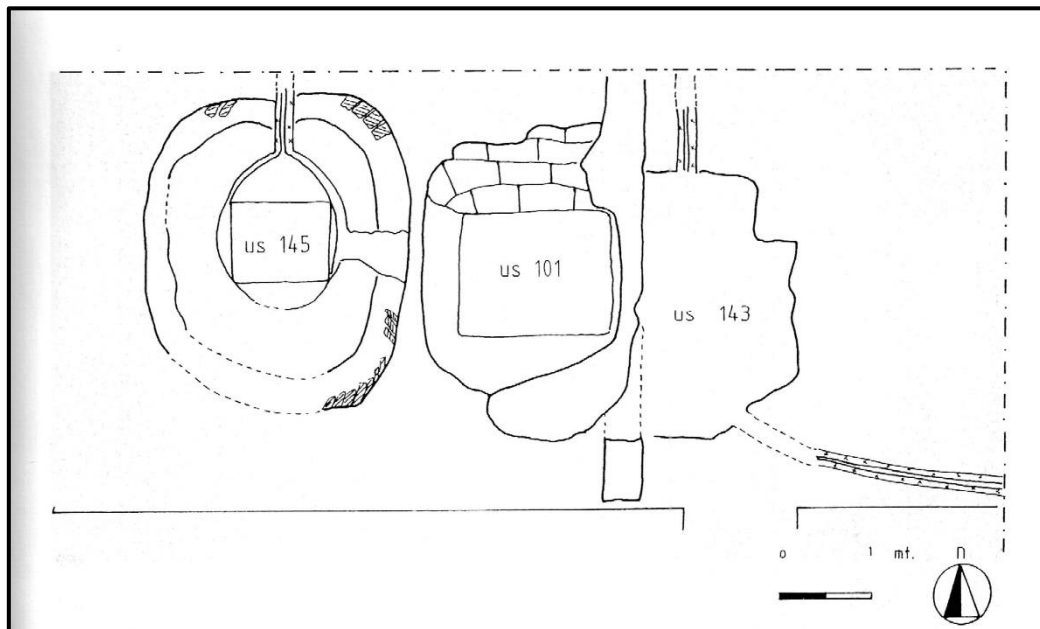


Fig. 2. Cesano Boscone. Planimetria del fonte, fasi I-III

(Ceresa Mori, Righetto 2001, fig. 20, p. 627).

SCHEMA BATTISTERO

Como 1 – *Battistero di incerta identificazione – S. Giovanni in Atrio, presso S. Fedele*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano (fino a inizi VII; da allora, diocesi di Aquileia); Como (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà/fine V sec. – XVI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V/VI sec., battistero tardoantico; 2) XII sec., rifacimento romanico

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il battistero, l'unico in uso per la città e il contado, rimane in uso fino al XVI sec. Oggi le rovine sono inglobate in edifici successivi.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato ad ovest della basilica e in asse con quest'ultima, in origine collegato all'atrio. La struttura ha pianta centrale ottagonale (diagonale 11, 75 m), articolato all'esterno in nicchie semicircolari alternate a nicchie rettangolari, delle quali quelle occidentale e orientale più profonde e corrispondenti ad altrettanti accessi. Intervallate alle nicchie erano otto colonne in cipollino, adese al muro. Non si conserva il fonte battesimale, probabilmente obliterato dai rifacimenti successivi.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 335; Mirabella Roberti 1984; Ristow 1998, cat. n. 863; Scheda SIRBeC “Basilica di San Fedele – complesso, Como (CO)”

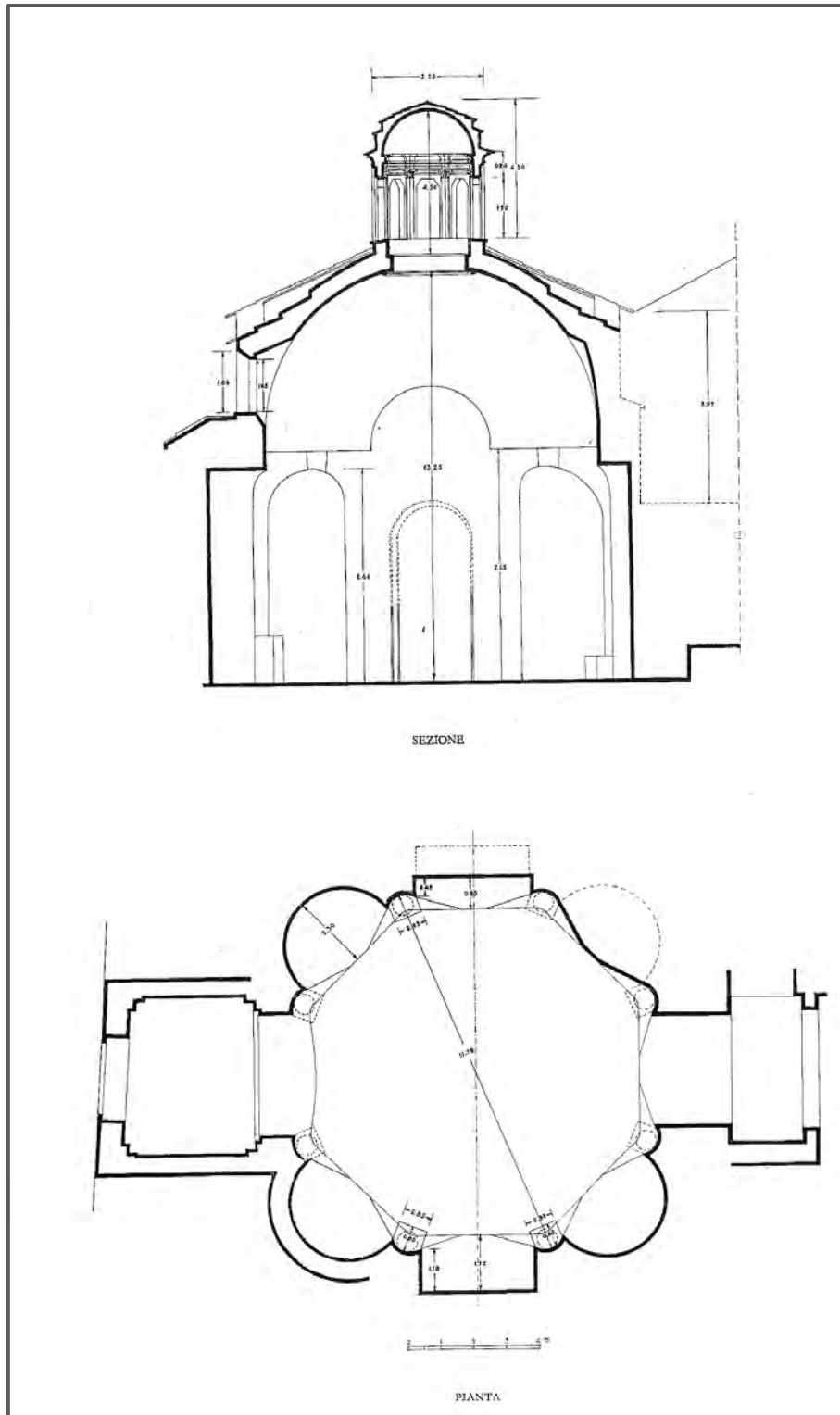


Fig. 1. Como 1. Pianta e sezione del battistero (Mirabella Roberti 1984, tav. 1, p. 84).

SCHEDA BATTISTERO

Cremona 1 – *Battistero di incerta identificazione sotto la cripta del Duomo*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Venetia et Istria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, o di Aquileia?; Cremona (sede episcopale, suffraganea di Milano almeno alla metà del V sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: -XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) XII sec.? , aggiunta “scarsella” sul lato est, forse a seguito del terremoto del 1117

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?): il battistero paleocristiano venne obliterato nel corso degli anni Venti del XII sec., ad opera del cantiere del nuovo Duomo di Cremona.

2.1.4 Note: il gruppo episcopale originario è datato a dopo il 381 (prima citazione di vescovo cremonese in liste episcopali)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: le strutture interpretate come battistero sono state rinvenute al di sotto della cripta seicentesca del Duomo di Cremona. Il complesso episcopale paleocristiano comprendeva due basiliche, una *maior* e una *minor*, oltre, verosimilmente, alla residenza episcopale e ad altri edifici connessi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l’edificio battesimale era probabilmente situato a sud della basilica maggiore (S. Maria) e a nord della minore (S. Stefano), compreso quindi fra le due chiese, a ca. 10 m di distanza dall’una e dall’altra. La struttura è costituita da due esagoni concentrici (diam. esterno 10,14 m, diam. interno 5,70 m): non è chiaro se si tratti di un corpo centrale con deambulatorio esterno, o interno, forse con coperture lignee. L’edificio era in origine pavimentato in *opus sectile* in

piastrelle. Sul lato orientale, in un'epoca non ben definita (forse post 1117, a seguito di danni per evento sismico) venne costruita una “scarsella” rettangolare, che ospitava un presbiterio con altare.

5) BIBLIOGRAFIA

Passi Pitcher 2003, pp. 153-154; Piva 2004, pp. 364-365; Sannazzaro 2007, p. 715.

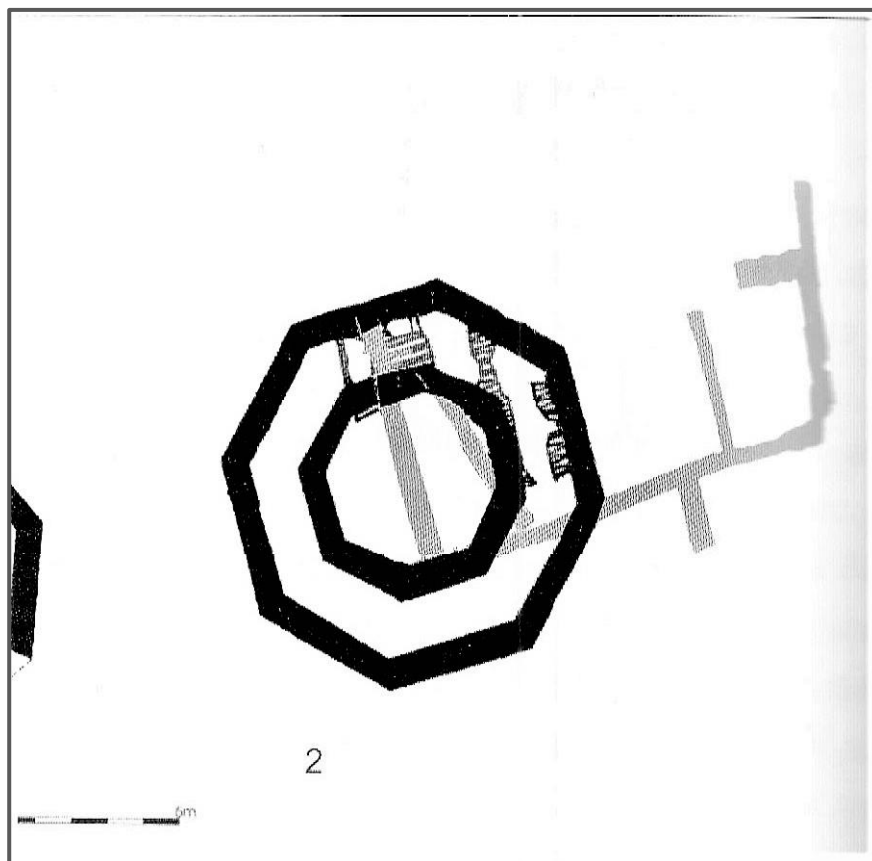


Fig. 1. Cremona 1. Pianta del battistero (Sannazzaro 2007, fig. 5.2, p. 714).

SCHEDA BATTISTERO

Cureggio 1 – Battistero di San Giovanni, della chiesa di Santa Maria Assunta

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Cureggio (NO) (sotto vescovado di Novara?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. (metà?) -VI sec. (prima metà?) (Pejrani Baricco 2001)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: vasca 1) ottagonale; stretta dipendenza da modello di Novara (metà V sec.); 2) riduzione; 3) circolare, cfr. con quella di S. Giovanni in Montorfano (vedi scheda Mergozzo 1); in contemporanea con la fase 3) della vasca, pavimentazione in malta. Stratigrafia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): al di sopra del pavimento in malta, strato limoso dovuto a possibile abbandono/mancata manutenzione, contenente frammenti ceramici datati al VI sec., forse prima metà. Nel XII sec. l'edificio venne completamente ricostruito.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: L'edificio battesimale è collocato in asse rispetto alla chiesa, ad ovest di questa. L'impianto precedente quello attuale – romanico - doveva avere pianta ottagonale con un'unica abside a sud; alle fasi preromaniche sono attribuiti i resti di un pavimento in malta, con vasca centrale. Quest'ultima è soggetta a successive trasformazioni: in origine ottagonale (-0,50 m rispetto a quota del pavimento coevo), con almeno un gradino lungo perimetro interno, in una seconda fase mantiene la forma ma venne ridotta in larghezza. Il nuovo profilo interno è ottagonale con nicchia ad oriente, dotato di due gradini trapezoidali a rendere il fondo rettangolare. Una terza fase vede la completa ricostruzione e riduzione delle dimensioni della vasca in forma circolare, con gradino interno; contestualmente, la pavimentazione originale dell'aula viene asportata e sostituita da un battuto di malta. All'interno dell'abside sud, addossato al lato orientale, è stato rinvenuto un

basamento in muratura di un altare, rivestito di intonaco dipinto in una fase successiva, che sarebbe in uso in contemporanea con la fase 3) della vasca.

4.2 Note: per la nicchia sul lato interno est, vedi scheda Novara 1. La posizione anomala dell'abside del battistero, non ad est, è stata motivata con la necessità di permettere il collegamento con la chiesa; da qui deriva anche la collocazione dell'altare, rivolto ad est.

5) BIBLIOGRAFIA

Pejrani Baricco 1989, pp. 2259-2260; Ristow 1998, cat. nn. 346-350, con bibliografia; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 325-326, con bibliografia; Pejrani Baricco 2001, pp. 552-556.

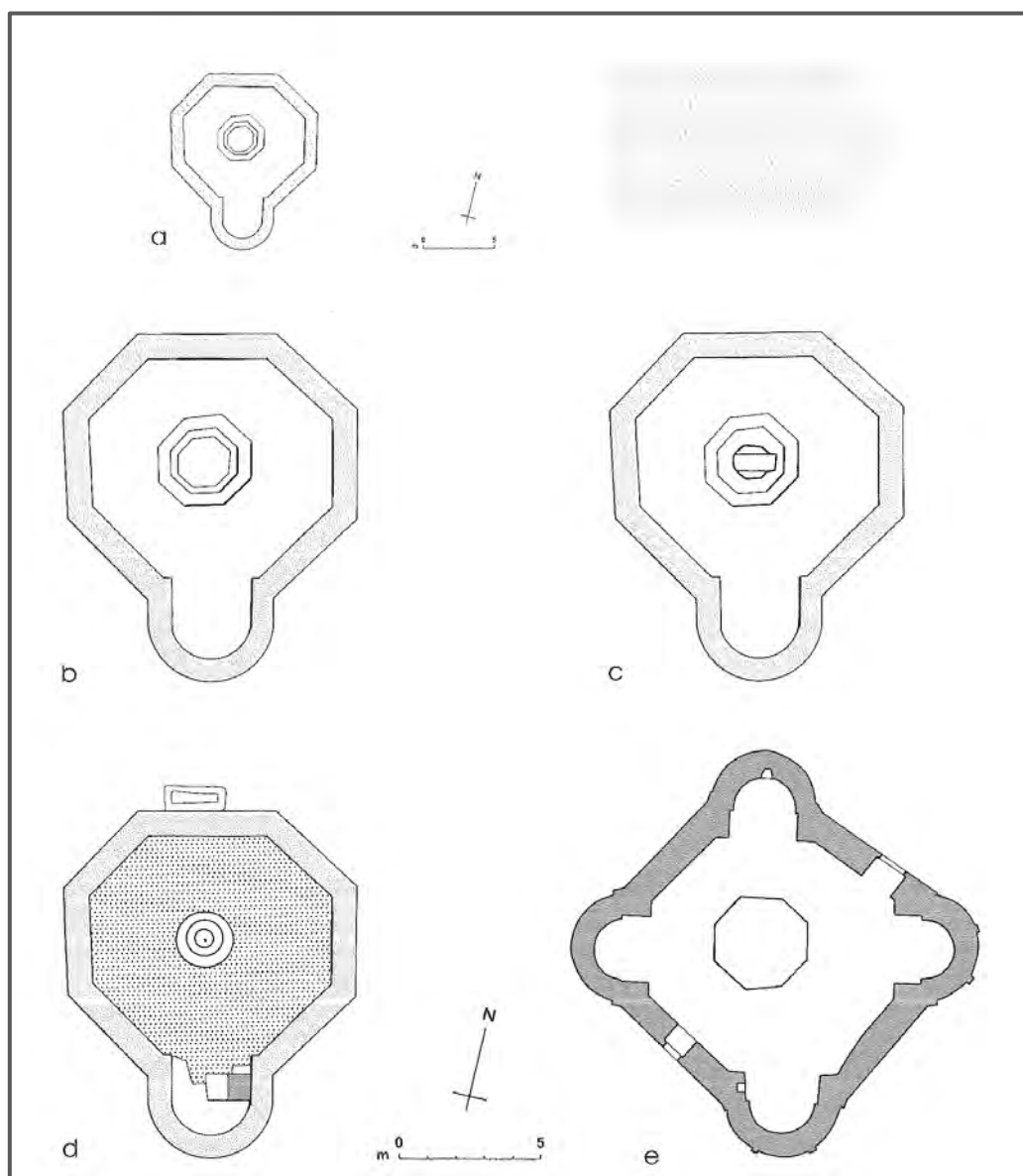


Fig. 1. Cureggio 1. Pianta del battistero, fasi I-IV (Pejrani Baricco 2001, fig. 6, p. 554).

SCHEMA BATTISTERO

Erba 1 – Battistero di S. Giovanni

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Erba, loc. Incino (sotto vescovado di Como?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ante VII sec. -XVI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) ante VII-IX sec. (V sec.?), vano quadrangolare; 2) modifiche a fase originaria (VII-IX sec., termoluminescenza coppo di scarico): realizzazione vasca di raccolta e nuova canaletta di deflusso; 3) ante 970-1020: ristrutturazioni, aggiunta abside quadrata, cappelle funerarie; 4) subito dopo il 1000, ampliamento area cimiteriale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): struttura abbandonata nel corso del XVI sec. e demolita nel XVII sec.

2.1.4 Note: la chiesa di pertinenza viene datata alla seconda metà del V sec. su base stilistico-architettonica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: due cappelle funerarie vengono aggiunte lateralmente all'absidiola nella terza fase del complesso: una di queste contiene una sola sepoltura, con caratteri più "nobili" rispetto alle altre. Un'altra inumazione è stata rinvenuta in prossimità del perimetrale ovest del battistero, probabilmente in corrispondenza dell'accesso sul quel lato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Nella fase originaria, l'edificio battesimale era posto di fronte alla chiesa (raffigurazione planimetrica del XVI sec.) e distava 2,40 m dal campanile. Esso ha forma quadrangolare (m 6,40 x 6,40, m 7,50 x 7,50 all'esterno), e presentava con accesso ad est e verosimilmente ad ovest (noto da fonti documentarie). È possibile che fosse dotato di annessi su

almeno due lati, e di un corridoio di accesso sul lato ovest. Nella terza fase venne aggiunta un'abside quadrangolare (2,70 x 3 m), insieme a due cappelle funerarie laterali: stando alle fonti documentarie, essa doveva contenere un altare con reliquie. Il fonte, centrale, aveva forma ottagonona. Sono state rinvenute tracce del sistema di deflusso dell'acqua (almeno due fasi: canaletta in coppi, successivamente sostituita da un'altra e con l'aggiunta di vasca di raccolta nell'angolo sud-ovest dell'ambiente). Nella quarta fase l'ambiente pavimentale viene ripavimentato (sempre in calce), un altare viene ricollocato nell'abside e il fonte battesimale ristrutturato, forse una vasca entro una corona di pietre su cordolo in serizzo.

5) BIBLIOGRAFIA

Gelichi, Nobile 1996; Gelichi 1998; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 330 e 332, con bibliografia.

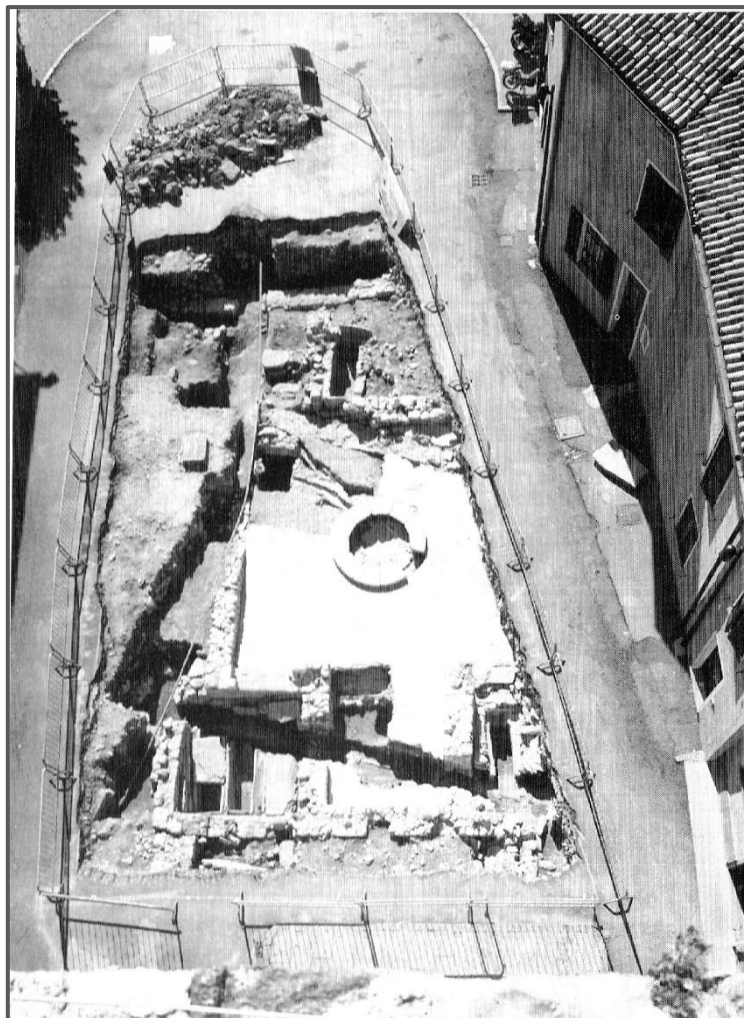


Fig. 1. Erba 1. Particolare del battistero (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 11, p. 332)

SCHEDA BATTISTERO

Finale Ligure 1 – Battistero della pieve del Finale (S. Giovanni Battista)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Finale Ligure (SV)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VI sec. – post XII sec.? (Frondoni 2001)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V-VI sec. - VII sec., fonte ottagonale (materiali, iscrizione del 517 d.C.); 2) VIII – X sec., fonte circolare al centro della navata; 3) epoca romanica, fonte presso presbiterio

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: fasi cronologiche di difficile definizione, in ragione dell'epoca e della metodologia di scavo.

All'interno della chiesa, presso l'area presbiteriale, sono presenti due sepolture pertinenti alla fase paleocristiana.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'edificio di culto si sovrappone a livelli di età romana imperiale, non completamente esplorati per la risalita d'acqua dalla falda freatica presente. Alla storia del complesso di culto, nel suo arco di vita, è strettamente collegata quella dell'insediamento situato nell'area retrostante l'abside, interpretato da N. Lamboglia come *pagus* di età imperiale di confine tra i municipi di *Vada Sabatia* e *Albingaunum*, a cui si sovrappongono strutture tardoantiche e altomedievali in corrispondenza con le fasi di sviluppo della chiesa battesimale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la planimetria dell'edificio battesimale non è nota con precisione; il fonte di prima fase è ottagonale, con profondità pari a 0,40 m; obliterato quest'ultimo da un pilastro della chiesa di seconda fase, il battistero viene posto nella navata centrale dell'edificio di culto trinave, in prossimità della facciata. Il fonte di seconda fase si è conservato a livello di fondazione in conglomerato, con profilo circolare all'esterno e probabilmente ottagonale irregolare all'interno. Nella terza fase, di età romanica, il nuovo fonte è spostato di ca 1,50 m più all'interno, verso il presbiterio. La struttura è a pianta circolare, con anello interno rialzato rispetto al piano di fondazione; vi è collegata una canaletta in lastre di pietra per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 366; Ristow 1998, cat. nn. 356-358; Frondoni 1998, pp. 11/1-2; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 343-344, con bibliografia; Frondoni 2001a, pp. 763-768.

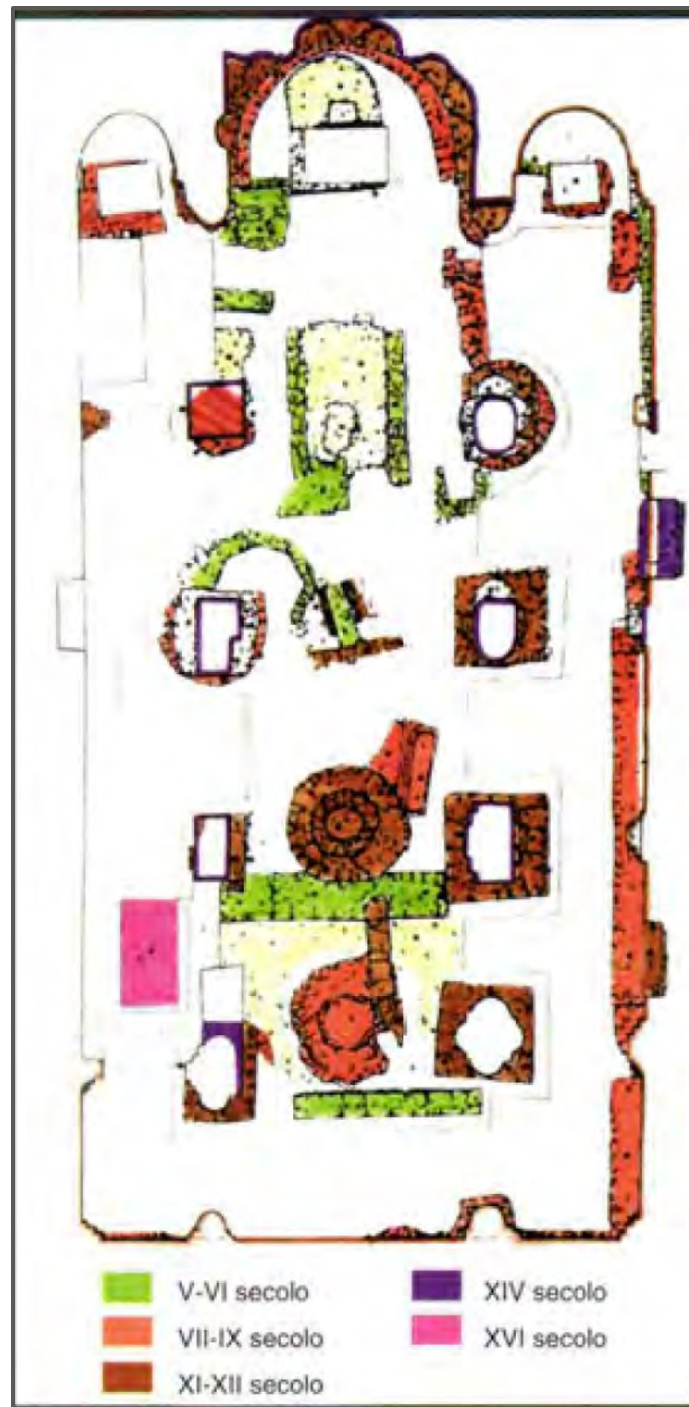


Fig. 1. Finale Figure 1. Pianta del battistero, fasi I-V (Frondoni 1998b, fig. 1, p. 11.1).

SCHEMA BATTISTERO

Genova 1 – *Battistero di incerta identificazione - chiesa episcopale di S. Lorenzo*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Genova (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine VI sec. - post XIV sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: in base alle ultime ricerche e alle analisi per datazioni assolute (termoluminescenza), la cattedrale è stata datata al VI sec.; forse anche strutture poligonali potrebbero essere riferite a tale fase (Frondoni 2001). Il battistero ottagonale appare in un affresco trecentesco visibile sulla parete settentrionale interna della Cattedrale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la cattedrale sarebbe nata non come sede del vescovo genovese (che era la Basilica degli Apostoli, datata al IV/V sec. situata nel *burgus* occidentale della città), bensì dei presuli milanesi, rifugiatisi nel 569 a Genova per sfuggire all'invasione longobarda, i quali vi risiedettero per ca. settant'anni.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale (sede metropolitana della *Liguria* 569-640 ca.)

3.2 contesto: suburbano (fino a IX sec.)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Alcuni limitati tratti di muratura poligonale furono intravisti nel corso di sondaggi di scavo effettuati negli anni Sessanta sotto al pavimento della basilica, in corrispondenza della cappella De Marini. Di notevole spessore, appartengono ad un edificio autonomo, situato a nord della basilica. Secondo le fonti documentarie e iconografiche, l'edificio battesimale aveva pianta ottagonale.

5) BIBLIOGRAFIA

Frondoni 1998, pp. 18/1-2; Frondoni 2001a, pp. 749-751, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Gravedona 1 – Battistero di S. Maria del Tiglio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Gravedona (CO) (sotto vescovado di Como?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. V sec.? -XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) ca. V sec.; tipologia del mosaico; 2) pavimentazione in lastre bianche e nere (cfr. Riva San Vitale, Svizzera)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): XII sec., struttura obliterata dal battistero attuale.

2.1.4 Note: impianto originario attribuito a V sec. /fine V-VII sec./fine V-inizi VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Posto a nord della chiesa, l'edificio battesimale ha a pianta triconca (tre piccole absidi) forse munito di atrio in corrispondenza dell'accesso, probabilmente situato ad ovest (area indagata in minor misura). Almeno una delle absidi pavimentata in *opus sectile*. Il pavimento originario era mosaicato, e presentava al centro una vasca ottagonale accessibile tramite tre gradini, rivestita in lastre marmoree. Quest'ultima era dotata una postazione per il celebrante ad est. Si conservano resti del sistema di deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 316; Belloni Zecchinelli 1980, pp. 42-52; Ristow 1998, cat. n. 366; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 329-330, con bibliografia.

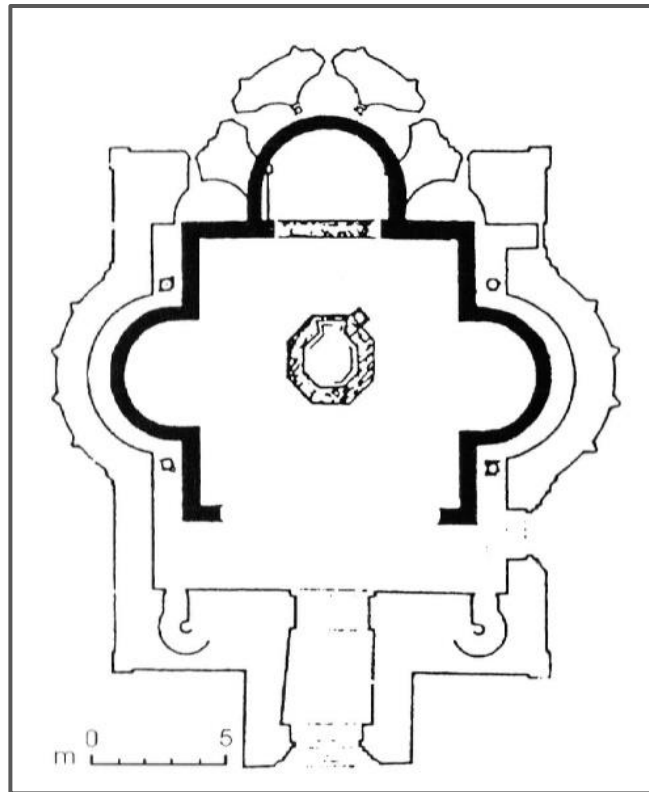


Fig. 1. Gravedona 1. Pianta del battistero (in nero fase antica)

(Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 9, p 330).

SCHEMA BATTISTERO

Isola Comacina 1 – Battistero di S. Giovanni, della chiesa di S. Eufemia

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Isola Comacina (CO) (sotto vescovado di Como?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VI sec.? -XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) età tardoantica, monoabsidato; 2) età altomedievale (VIII-IX?), biabsidato; 3) rifacimenti in età romanica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel 1169 l'isola viene messa a ferro e fuoco e gli edifici distrutti da parte del comune di Como, nell'ambito delle campagne di Federico Barbarossa in Italia.

2.1.4 Note: alla fase antica del battistero appartengono anche una sepoltura privilegiata posta sull'asse longitudinale della navata, a ovest del fonte battesimale, e una tomba ad arcosolio ricavata nel perimetrale nord.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale?

3.2 contesto: piccolo centro/*castrum*

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Situato a nord-est della chiesa, l'edificio mononave (dimensioni interne 16 x 6 m) interpretato come battistero è orientato in direzione est-ovest. Nella fase originaria era dotato di una sola abside; il settore absidale, posto ad una quota maggiore rispetto alla navata, era pavimentato da un mosaico con scene marine, mentre l'aula aveva un rivestimento pavimentale in cocciopesto. Due piccoli ambienti quadrangolari adiacenti (ca. 2,80 x 3,60 m) sono stati rinvenuti al di sotto della chiesa di S. Giovanni, a sud dell'edificio battesimale: essi sono stati interpretati come possibili annessi al battistero di fase tardoantica. In epoca altomedievale, questi vani vengono obliterati dalla costruzione di una grande basilica mononave (VIII sec.?); inoltre, l'aula battesimale viene dotata di

due absidi semicircolari a est, in sostituzione dell'abside singola, e dotata di una nuova decorazione parietale e pavimentale. All'interno della navata, nel settore sud-ovest, è una vasca ottagonale, ritenuta pertinente alla fase più antica. Leggermente disassata rispetto all'edificio, forse per la natura del suolo che impediva l'apprestamento dell'impianto idrico nell'area centrale, e posta fuori terra, essa è profonda più di 0,50 m ed era rivestita in marmo.

5) BIBLIOGRAFIA

Belloni Zecchinelli 1980, pp. 56-58; Sannazzaro 1990, pp. 88-90; Ristow 1998, cat. n. 370, con bibliografia; Caporusso 1998, pp. 17-18; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 330 e 331, con bibliografia.

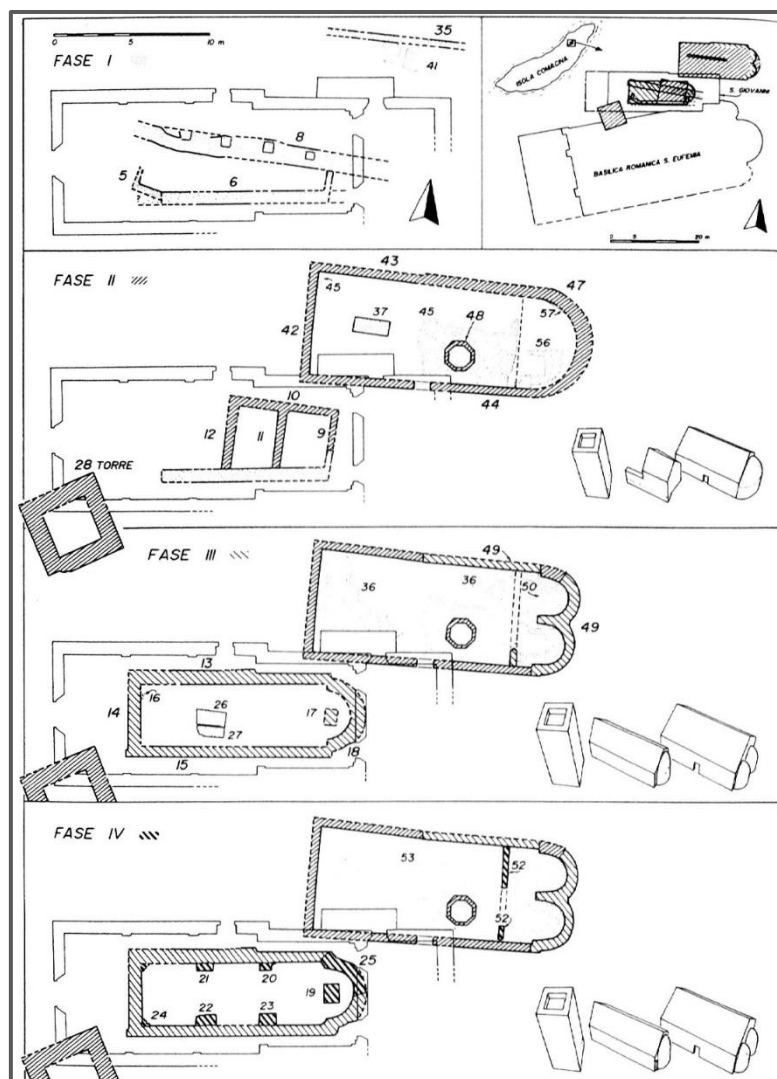


Fig. 1. Isola Comacina 1. Pianta del complesso, fasi I-IV

(Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 10, p. 331).

SCHEMA BATTISTERO

Lenno 1 – Battistero di San Giovanni Battista

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Lenno

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ante 1000 –XI/XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): XI/XII sec., il battistero preromanico è obliterato dalla nuova fabbrica del battistero.

2.1.4 Note: Una fonte della fine del XVI sec. riferisce, rispetto alla costruzione romanica, dell'esistenza di due fonti: "uno per il Sabato Santo, e uno per il battesimo".

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) di origine romana

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: pochi i resti delle strutture preromaniche su cui insiste il battistero romanico. Come quest'ultimo, l'edificio precedente era situato a nord della chiesa e aveva pianta ottagonale. Presentava inoltre accessi a sud e a ovest, e una piccola abside semicircolare a nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Belloni Zecchinelli 1980, pp. 55-56; Ristow 1998, cat. nn. 371-372, con bibliografia; Rossi 2013, pp. 128-129.

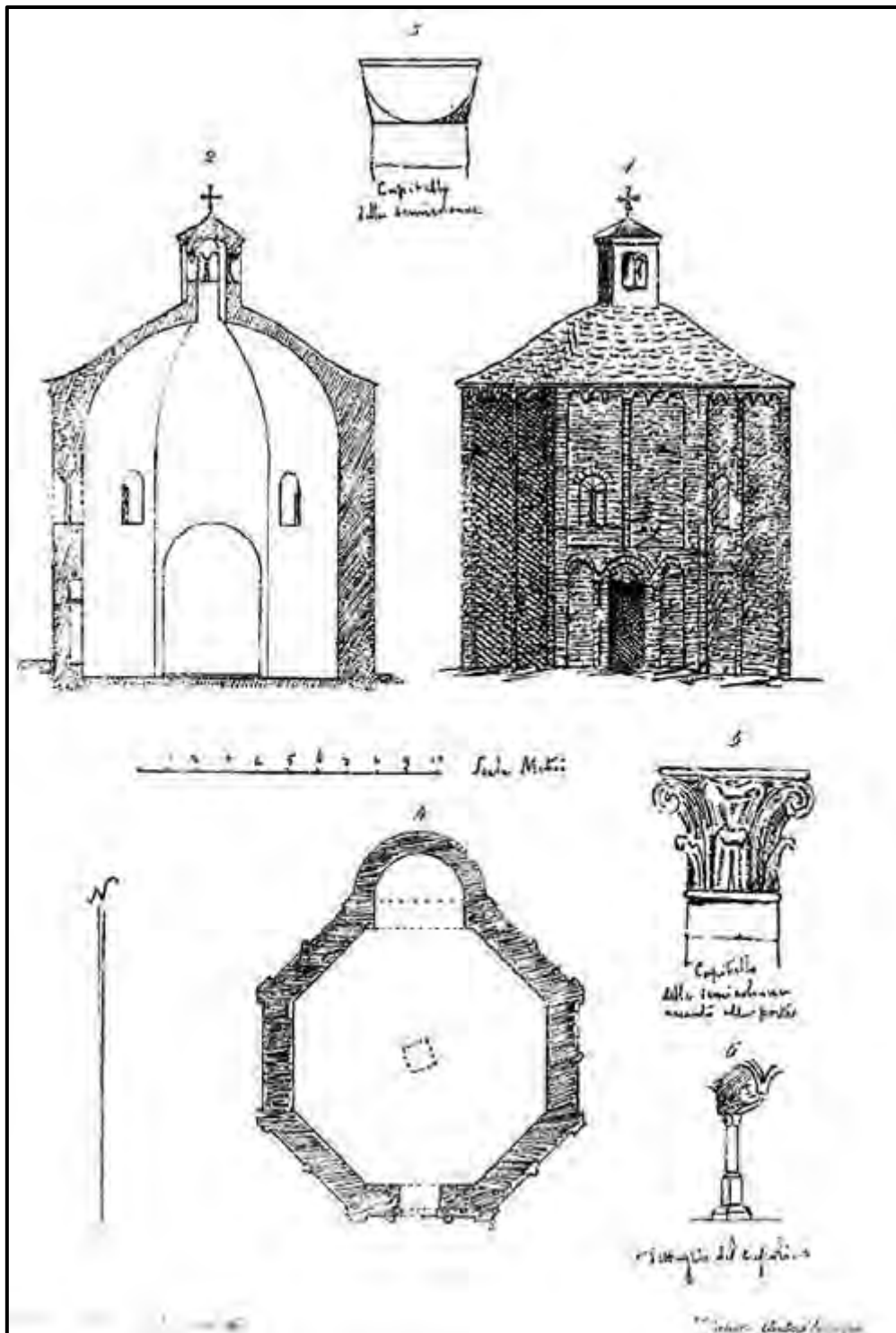


Fig. 1. Leno 1. Pianta, sezione e alzato del battistero (Rossi 2013, fig. 2, p. 398).

SCHEDA BATTISTERO

Lenta 1 – Battistero della chiesa di S. Stefano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Lenta (VC) (sotto vescovado di Vercelli?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. primi decenni VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) inizi VI sec., vasca quadrangolare, vano di ridotte dimensioni; 2) vasca esagonale, ampliamento del vano battesimale; datazione sulla base di tipologia edilizia, tecnica muraria e materiali da scavo (per le fasi più antiche); la vasca esagonale trova confronti nell'area altoadriatica e a Lomello (vedi scheda), i cui fonti successivi si datano al VI-VII sec., e San Giovanni al Monte (Quarona, Val Sesia) (complesso battesimale plausibilmente paleocristiano, ma non più leggibile nelle strutture originarie) (Pejrani Baricco 2001).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso è obliterato da una chiesa romanica a due navate e biabsidata

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale (presso piccolo abitato formatosi in età tardoantica)

3.3. Note: il complesso religioso si impianta su livelli costituiti da uno spesso strato di materiale d'uso domestico; è possibile tuttavia che il sito dell'abitato non fosse abbandonato, ma che solo una parte fosse stata occupata dall'impianto cristiano.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso battesimale affianca a sud l'aula di culto, con la quale comunicava tramite una porta aperta in corrispondenza del fonte. Nella prima fase costruttiva, l'aula battesimale ha forma rettangolare (3 x 6/9 m), mentre nella seconda fase l'edificio venne ampliato fino a raggiungere le dimensioni dell'aula di culto. Il fonte di prima fase ha forma quadrangolare, in muratura legata e rivestita di malta signina, con interno articolato a gradini. Essa si conserva solo

parzialmente, per una larghezza di 1,30 m e con fondo ribassato di 0,70 m rispetto al piano pavimentale contemporaneo; nella parte perimetrale sud è situato un foro passante, forse collegabile ad un sistema di adduzione, per la quota di scorrimento del canale. Nella seconda fase, il nuovo fonte esagonale, poco conservato, presentava un rivestimento in marmo e un condotto di deflusso per l'acqua verso l'esterno del battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Pejrani Baricco 1989, p. 2258; Ristow 1998, cat. n. 373; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 326, con bibliografia; Pejrani Baricco 2001, pp. 575-582.

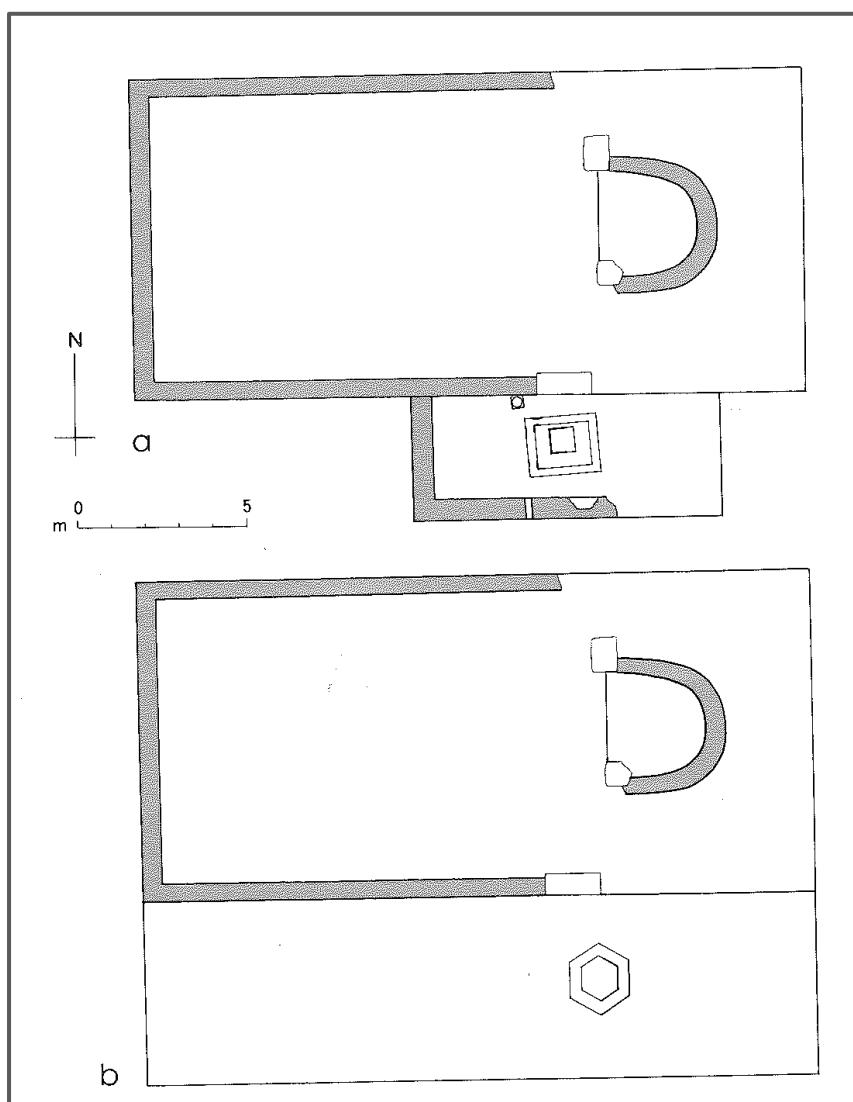


Fig. 1. Lenta 1. Pianta del battistero, fasi I-II (Pejrani Baricco 2001, fig. 22, p. 578).

SCHEMA BATTISTERO

Lomello 1 – Battistero presso S. Michele Maggiore

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Lomello (PV) (sotto vescovato di Pavia?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VII/VIII sec. - conservato

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: il fonte presenterebbe due fasi costruttive: 1) VI sec., migliore esecuzione; 2) VII sec.

Caratteri iconografici-architettonici.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: cronologia incerta, numerose trasformazioni nei secoli, nella forma originaria dopo un restauro. Datato al V (impianto originario), al VII, al VII-VIII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale, posto a sud della chiesa, è di forma ottagonale articolata in nicchie visibili anche all'esterno, delle quali quella orientale è più allungata (dimensioni totali 16 x 13 m). Sono presenti due accessi: uno ad ovest, principale, e uno a nord, che mette in comunicazione il battistero con la basilica. La cupola ottagonale è chiusa da un piccolo tiburio di epoca posteriore. In mezzo all'aula, ma non perfettamente in asse, è una vasca esagonale irregolare; in corrispondenza del lato est, sul bordo interno, sono presenti i resti delle fondamenta di un alveolo (piccola vasca) con profilo semicircolare (o cilindrico), in muratura; su quest'ultimo è dipinta una croce, datata al VII sec. Il fonte principale presenta un accesso tramite due gradini sul lato nord-ovest e a est, dove la rampa ha ampiezza inferiore (pari alla metà di quella di accesso), ed è profondo oltre 0,9 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 334, con bibliografia; M.L. Cammarata in Pavan 1990, pp. 268-270; Ristow 1998, cat. n. 374; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 328-329 e 330, con bibliografia.

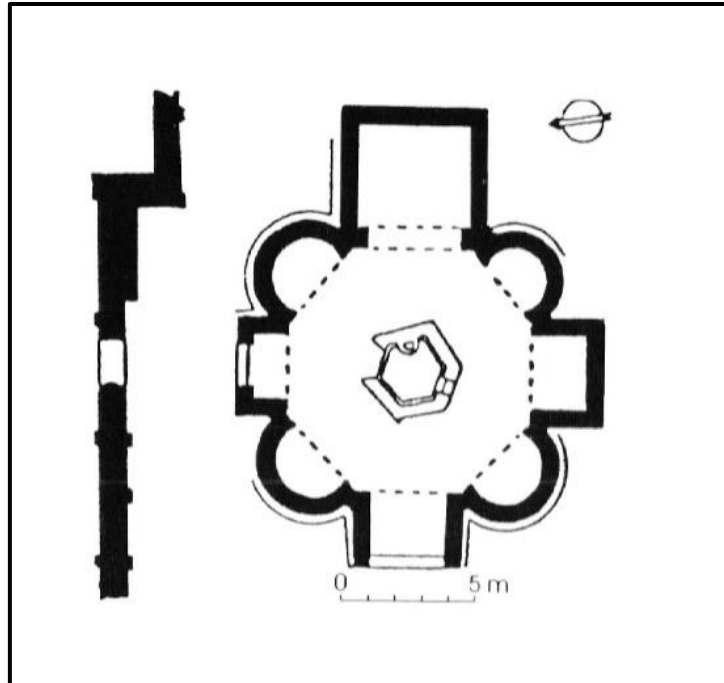


Fig. 1. Lomello 1. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 334).

SCHEMA BATTISTERO

Mergozzo 1 – Battistero della chiesa di San Giovanni in Montorfano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Mergozzo (NO) (sotto vescovo di Novara?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V sec.- età romanica

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine V-IX sec., primo fonte; la presenza dell'altare con reliquie e analogie con fonte del b. di Cureggio, porrebbero costruzione a fine V sec. (Pejrani Baricco 2001); 2) IX sec., rifacimento fonte, dipinto di rosso, e chiesa triabsidata; in seguito, seconda pavimentazione connessa a modificazione transenne (base in muratura, pilastrini).

Iconografia e tipologia architettonica, arredo liturgico e materiali di rivestimento.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in una fase successiva al IX sec., il battistero viene ampliato e la chiesa triabsidata è abbandonata, concentrando nel primo le due funzioni fino alla sovrapposizione del complesso ecclesiastico di età romanica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il complesso sorge alle pendici meridionali del Montorfano, in posizione isolata ma prossima ad importanti vie di transito terrestri e anche lacustri.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord della chiesa, di cui presenta identiche forma e dimensioni, ed è dotato di un vano annesso a nord, in fase con il battistero. Esso ha pianta rettangolare (m 6,65 x 4,35) con abside sul lato orientale, separata dalla navata mediante transenne. Addossato al centro della curva dell'abside è presente un altare, di cui si conserva il loculo con reliquiario interrato. Dal limite della transenna, una corsia in materiale lapideo permetteva l'accesso all'altare. La vasca ottagonale, incassata nel pavimento, presenta all'interno di un gradino circolare

di accesso ed è costituita da laterizi e malta signina. La profondità è in origine maggiore di 0,55 m, ridotta nella seconda fase tra i 0,40 e i 0,55 m. Il rifacimento del fonte, in dimensioni minori e con lieve rotazione dei lati, vede l'aggiunta di un ulteriore gradino circolare all'interno e di un foro di deflusso sul fondo. Si è potuto osservare un fenomeno di periodica risalita di acqua sorgiva nella vasca attraverso lo stesso foro, fenomeno che non si può escludere fosse noto e sfruttato già in antico. L'ambiente battesimale era pavimentato in cocciopesto, ed era decorato da affreschi parietali; decorazione pittorica è stata identificata anche sul parapetto ottagonale del secondo fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Pejrani Baricco 1989, pp. 2254-2258; Ead. 1990, pp. 295-297; Ristow 1998, cat. nn. 379-380 con bibliografia; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 323-324, con bibliografia; Pejrani Baricco 2001, pp. 557-560.

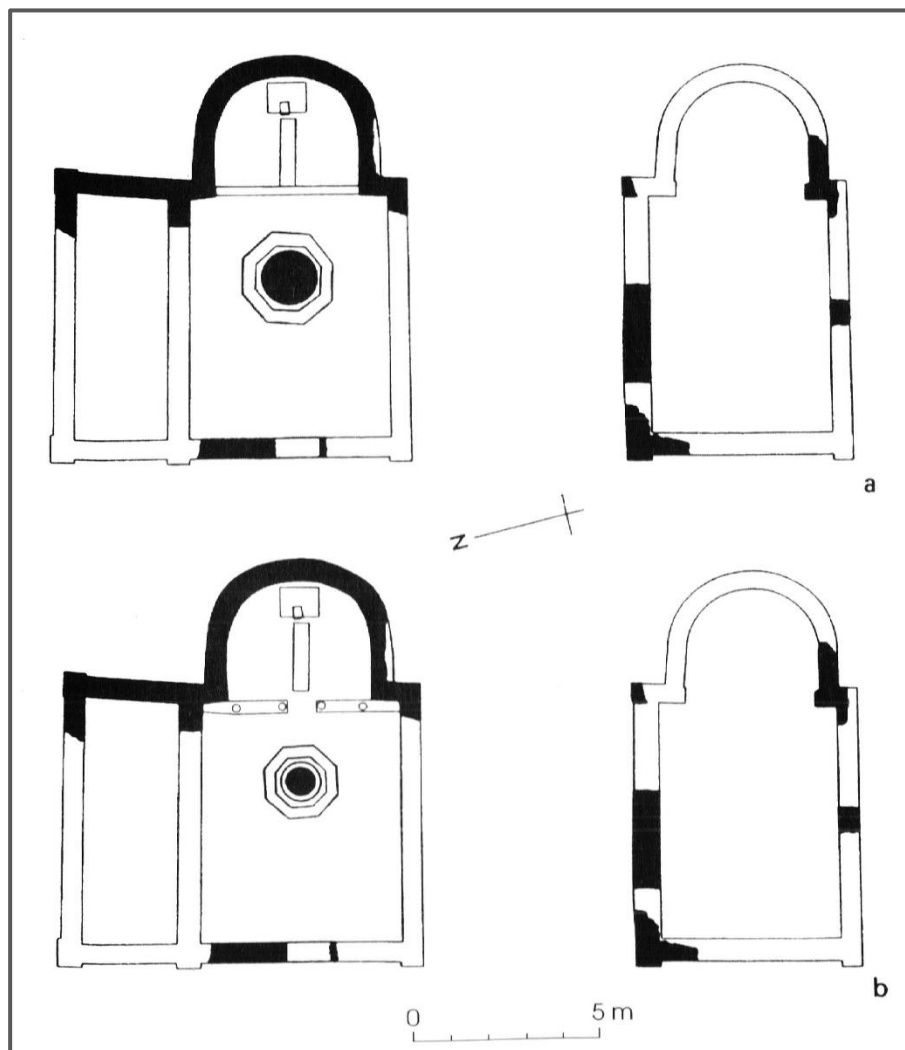


Fig. 1. Mergozzo 1. Pianta del complesso, fasi I-II (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 4, p. 325).

SCHEMA BATTISTERO

Milano 1 – Battistero di Santo Stefano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Milano (sede episcopale metropolitana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec.? – XIV sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: vasca 1) ingresso da nord; epoca preambrosiana (apprestamenti liturgici non coerenti con resoconto del rito battesimale nell'opera di Ambrogio); 2) ingresso da ovest, modifiche in vaso; l'appartenenza di questa fase a epoca ambrosiana non è esclusa, ma neanche accertata; 3) post 512, impianto idrico del vescovo Eustorgio II; 4) (?) epoca medievale, rimozione apprestamenti idraulici.

Stratigrafia, fonti documentarie.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in uso ancora nel XII sec.; strutture obliterate intorno al 1387 per la costruzione della Sagrestia Aquilonare del Duomo.

2.1.4 Note: il battistero di S. Stefano è menzionato per la prima volta nell'epigramma di Ennodio *De fonte baptisterii Sancti Stephani et aqua quae per columnas venit*, dove si descrive il complesso impianto idrico che faceva ricadere l'acqua sui battezzandi come da una fontana (*pergula*).

Beroldus (XII sec.) menziona un *secretarium* e un altare intitolato a Santo Stefano all'interno del battistero, ma non se ne conoscono la cronologia e l'esatta ubicazione (Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001, p. 650).

I resti dell'edificio battesimale non sono conservati, demoliti nel corso delle ricerche condotte fra il 1965 e 1973 dalla Fabbrica del Duomo. Il fonte, isolato dal contesto stratigrafico circostante, non può essere datato su base archeologica, in attesa del prelievo di campioni dall'invaso.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: è stato ipotizzato che l'edificio battesimale fosse lo sviluppo di un vano pertinente ad una precedente *domus*.

Attestazione precoce di sepolture presso il battistero: epigrafe funeraria di *Lucifer vir honestus aurefix* (VI-VII sec.); notizia in cataloghi episcopali della tomba del vescovo Warimbertus, sepolto *ad fontem* nel 921.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La planimetria dell'edificio battesimale, non conservata, è stata ipotizzata sulla base delle analisi essere un locale quadrangolare di ca. 17 x 18 m di lato. Il fonte, unica struttura preservata, presenta uno schema ottagonale irregolare, con un gradino lungo il perimetro interno, e accesso da nord tramite una rampa di due gradini di altezza inferiore; sulla base di quest'ultimo punto, è stato ipotizzato che all'epoca l'accesso all'edificio battesimale fosse posto sul lato nord. Sono presenti resti del sistema di adduzione dell'acqua, sotto la rampa di accesso, e di una canaletta di scarico in laterizi al disotto della piscina, collegata agli scarichi di altri ambienti a monte: il foro di scarico era probabilmente situato al centro dell'invaso. Il fonte di seconda fase viene ricostruito con una leggera rotazione verso ovest: viene aggiunto un secondo gradino lungo il perimetro interno, ad eccezione del lato est, dove il battezzando si avvicinava al vescovo per ricevere il sacramento. L'accesso doveva essere a ovest. Esso presenta diametro interno inscritto pari a 2,80 m, diagonale pari a 3 m, con i tre lati di sud-est, est e nord-est, vicini alla postazione del celebrante, leggermente più lunghi dei corrispettivi ovest. La profondità è pari a 0,60 m rispetto alla quota del pavimento (con balaustra alta 0,20 m). L'immissione dell'acqua avviene ora dal lato est.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 377, con bibliografia; Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001, pp. 650-657, con bibliografia.

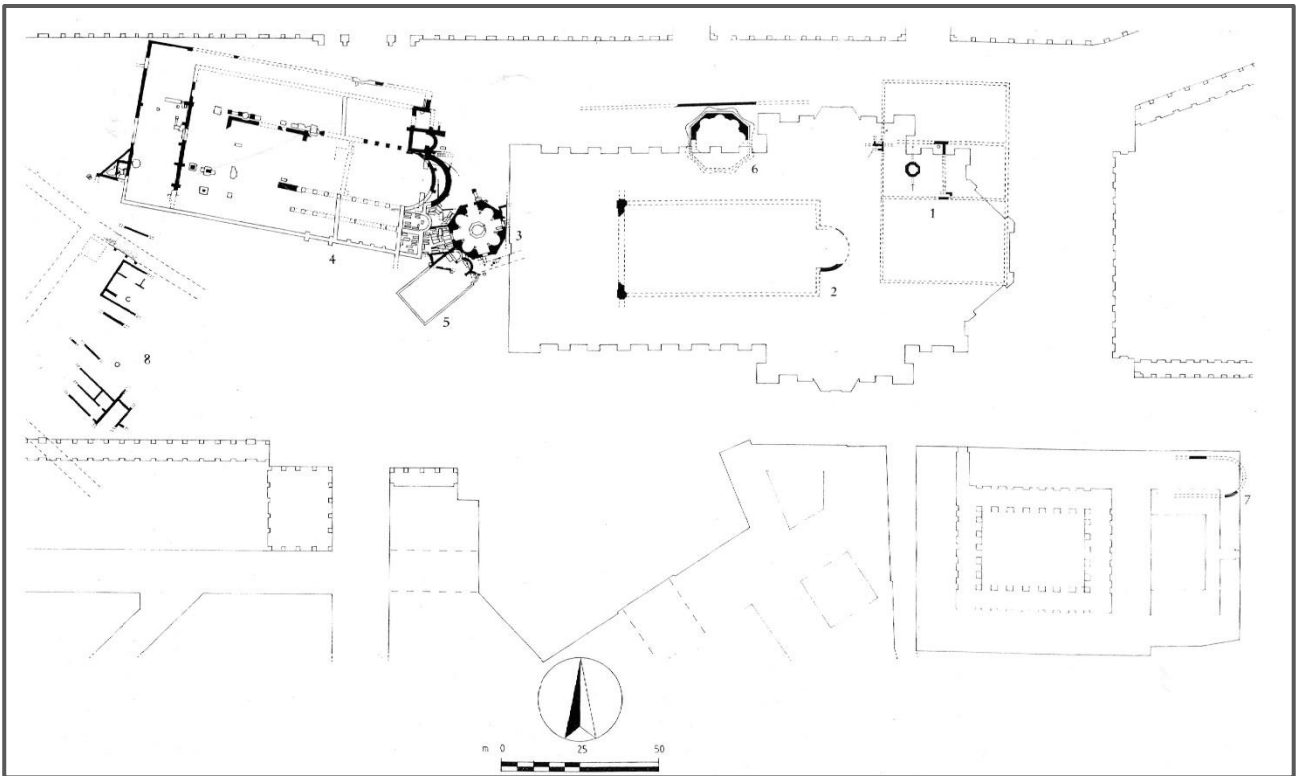


Fig. 1. Milano 1. Pianta del complesso (settore est) (Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001, fig. 1, p. 652).

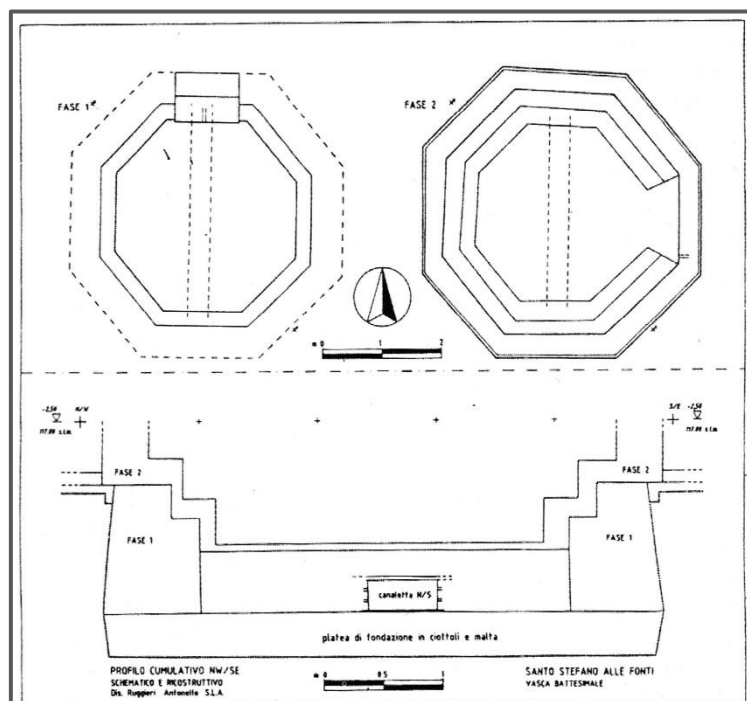


Fig. 1. Milano 1. Pianta e sezione del battistero (Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001, fig. 2.2, p. 654).

SCHEMA BATTISTERO

Milano 2 – Battistero di S. Giovanni alle Fonti

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Milano (sede episcopale metropolitana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: anni 80-90 del IV sec. -1387

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero ambrosiano 2) fine V-inizi VI sec., restauro laurenziano, nuovo rivestimento parietale e pavimentale in marmo; 3) successivi restauri *opus sectile* e modifiche apparato decorativo; in età altomedievale, inserimento sepoltura nella nicchia orientale; 4) successivi rifacimenti e tamponature a porzioni dell'elevato, fino al XII-XIV sec.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): demolizione per avvio fabbrica del Duomo

2.1.4 Note: iscrizione metrica ad opera di S. Ambrogio, in otto distici, probabilmente posti ad ornare ciascuno dei lati interni del battistero (386-390 d.C.); testimonianza di Ennodio sulle ristrutturazioni e l'abbellimento compiuti dal vescovo Lorenzo (490-512), in (*Carm.* 2,56 in MGH, AA, VII, ed. F. Vogel, Berolini 1885).

Ritrovamenti monetali attribuibili a periodo tra V e VI sec., con attardamenti fino a età longobarda, all'interno dei condotti perimetrale e di scarico: uso e rituali di offerta difficili da inquadrare.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale (precedente S. Maria *hiemalis* carolingia)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: l'edificio si imposta su un'area precedentemente occupata da strutture residenziali romane.

Incremento dell'uso sepolcrale intorno (e anche all'interno) dell'edificio battesimale in età carolingia.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale ha pianta ottagonale (lato esterno 7,40), con diametro inscritto di ca. 18 m, articolato internamente in otto nicchie quadrangolari e circolari alternate (larg. 3,50 m); presenta quattro accessi in corrispondenza rispettivamente dei quattro punti cardinali. Vicino all'ingresso orientale dell'edificio sono presenti i resti di un vano, forse un vestibolo o un annesso, che ne segnala una relazione privilegiata con l'area antistante la basilica paleocristiana precedente alla S. Maria *hiemalis* (e non S. Tecla). Il primo fonte di età ambrosiana risulta obliterato da quello successivo: quest'ultimo, in mattoni con rivestimento marmoreo, è largo 5,50 m per 0,80 m di profondità, con due file di gradini interni, assenti sul lato orientale in corrispondenza della postazione del celebrante. Sono riconoscibili resti del sistema di adduzione e di deflusso, rispettivamente a sud-est e a sud. Nella fascia pavimentale intorno al margine del fonte sono presenti verosimilmente quattro fori in comunicazione (solo due visibili) con la condotta sottostante, interpretate come possibili bocche di adduzione, allusive ai quattro fiumi del Paradiso; una lettura più recente li definisce come pozzetti di ispezione.

5) BIBLIOGRAFIA

Cuscito 2001, pp. 455-457, con bibliografia (iscrizione metrica); Lusuardi Siena 1990, pp. 109-110; Ristow 1998, cat. n. 376 con bibliografia; Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001, pp. 657-666, con bibliografia.

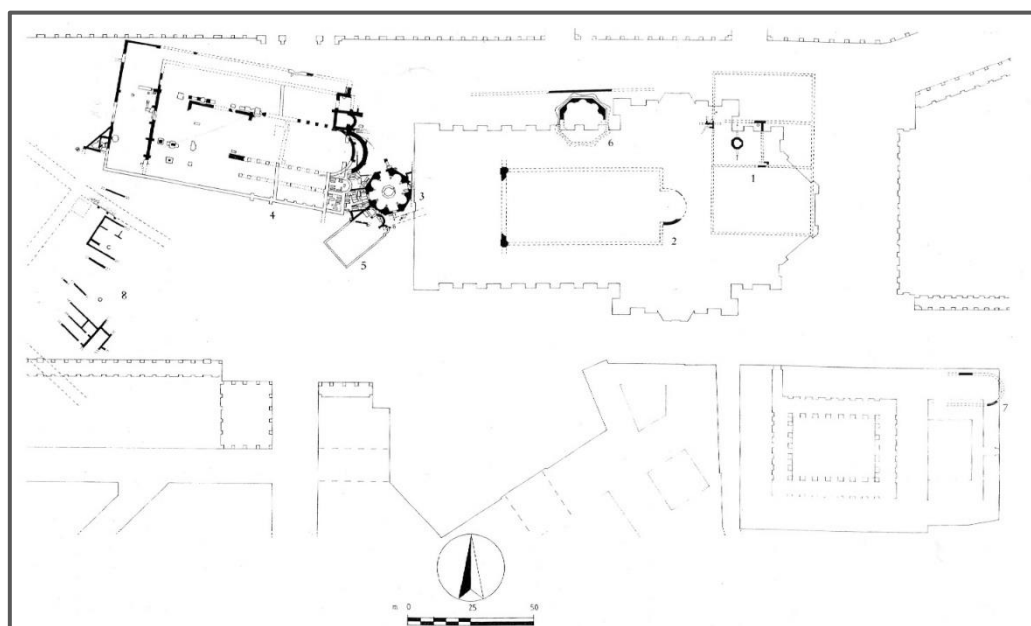


Fig. 1. Milano 2. Pianta del complesso (settore ovest)

(Lusuardi Siena, Sannazzaro 2001, fig. 1, p. 652).

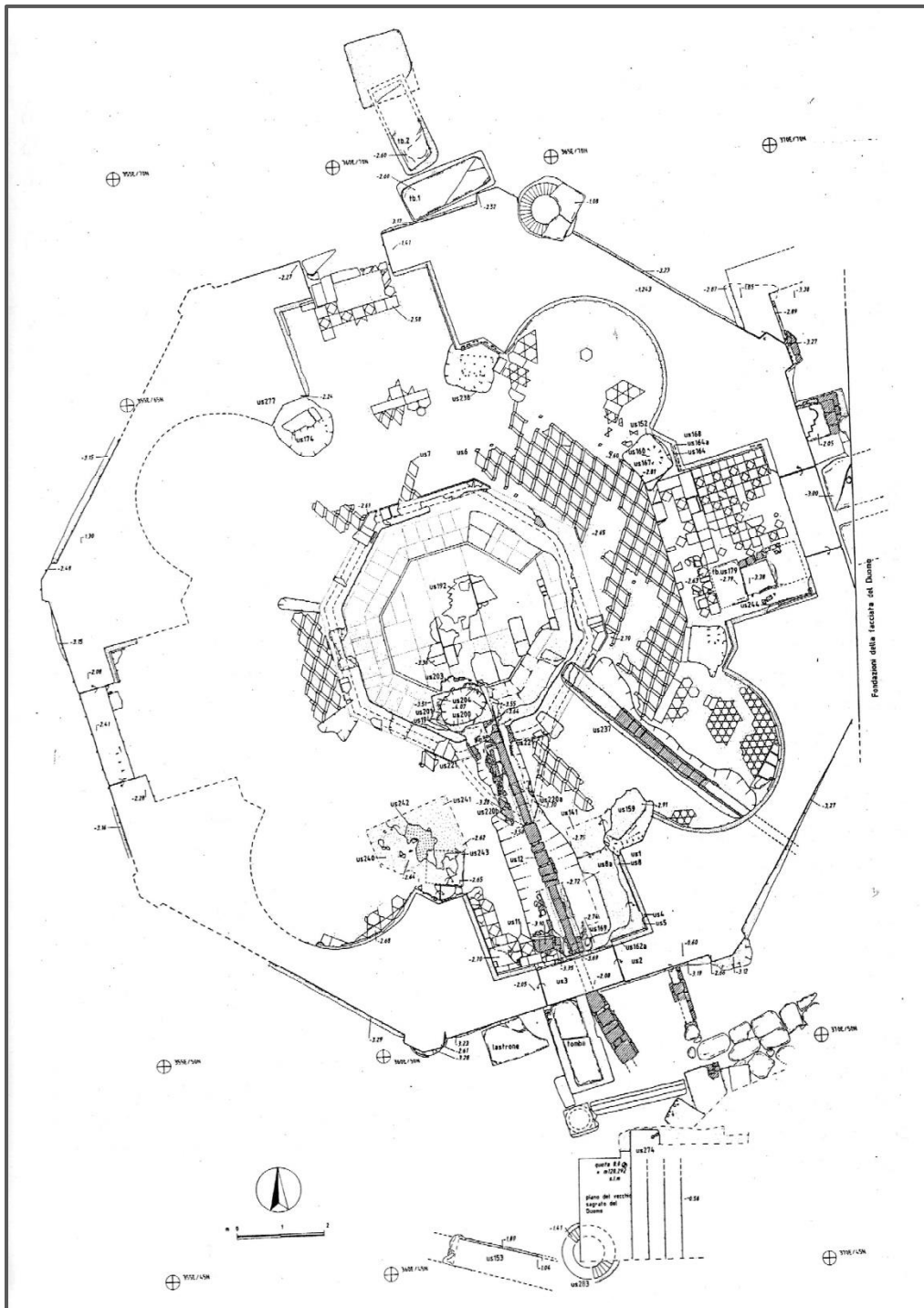


Fig. 2. Milano 2. Rilievo del battistero (Lusuardi Siena, Sannazaro 2001, fig. 5, p. 659).

SCHEMA BATTISTERO

Monza 1 – *Battistero noto da fonti storiche*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Monza

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII sec? -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il complesso della chiesa di S. Giovanni Battista risulta già officiato in occasione del battesimo di Adalaldo, figlio di Teodelinda e Agilulfo nel 603.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: cappella della residenza regia longobarda

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non rimangono resti archeologici, a parte resti dell'arredo liturgico della chiesa, e il tesoro, che non comprende suppellettile battesimale. Dal testo di Paolo Diacono, è possibile che si trattasse di un fonte all'interno della chiesa.

5) BIBLIOGRAFIA

Corblet 1878, p. 139 (parla del battistero di Monza sulla base delle testimonianze epigrafiche – peraltro forse non autentiche- riportate da Paciaudi 1755, cap. III, pp. 52-53, che però parla del battistero di Brescia); Ristow 1998, cat. n. 382, segue Corblet. Sulle fonti per la storia del battistero di Brescia, vedi G. Treccani (a c.), *Storia di Brescia*, Morcelliana, 1963, pp. 377-379; A. Fappani, *Enciclopedia Bresciana*, vol. I, Brescia 1978, p. 91.

Battesimo nella chiesa di S. Giovanni Battista a Monza: Pauli Diaconi *Historia Langobardorum*., I, IV, c. 27, in *Monumenta Germ. Hist., Scriptorum rerum Langobardicarum et Italicarum*,

Hannoverae 1878, p. 156 : (...)Hoc anno Gaidoaldus dux de Tridento et Gisulfus de Foroiuli, cum antea a regis Agilulfi societate discordarent, ab eo in pace recepti sunt. Tunc etiam baptizatus est prae-nominatus puer Adaloald, filius Agilulfi regis, in Sancto Iohanne in Modicia, et susceptus de fonte est a Secundo servo Christi de Tridento, cuius saepe fecimus mentionem. Fuit autem festi pascalis dies eo tempore septimo idus aprilis. (...).

Per la storia del complesso ecclesiastico, vedi:
<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-04676/> (ultima consultazione: 10/02/2016);

SCHEMA BATTISTERO

Noli 1 – Battistero di S. Paragorio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; diocesi di Vado (?), Noli (SV)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. - XI sec. (Fronzoni 2001)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: vasca 1) fine IV-inizi V sec., primo fonte (ipotizzato per presenza canalizzazioni a quote inferiori), battistero ad abside quadrangolare; 2) fine V-inizi VI sec., fonte ottagonale; iscrizione pavimentale; anfora tipo *spatheion* utilizzata come fistula di deflusso (IV-VI sec.), battistero con abside semicircolare; 3) età romanica: obliterazione fonte; nuovo fonte di dimensioni ridotte rispetto al precedente, posto entro nuova chiesa.

Sono state individuate tre distinte fasi di ristrutturazioni edilizie, attestate da rifacimenti delle pavimentazioni e dell'intonaco delle pareti, associate a tre diverse successive canalizzazioni di anforacei e tubi fittili per il deflusso delle acque.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): obliterazione da parte della chiesa di età romanica.

2.1.4 Note: presenza di un'epigrafe pavimentale nella zona absidale, probabilmente legata al rito (cfr. Mennella in Mennella, Coccoluto 1995). Il testo ricostruito recita: “(Cristogramma) [In nomine Do]min(i) omn- /[ipotensis ---]RA/----- “. Potrebbe trattarsi della formula che si incontra nelle iscrizioni commemoranti costruzioni di edifici o di loro parti, ma il testo non è ulteriormente ricostruibile per le gravi lacune.

Resti attribuibili alla primitiva chiesa di culto sono stati datati alla seconda metà del V sec.; un altro edificio a sud del battistero, risalente all'età imperiale, rimane in uso anche nell'Altomedioevo: a questo va riferita l'apertura di una porta laterale nell'edificio battesimale. Il battistero sembra in uso fino all'età romanica, al contrario della chiesa.

La datazione dell'edificio è ancora controversa. All'interno della tomba ad arcosolio addossata all'edificio, venne rinvenuto un balsamario in vetro datato dagli archeologi al V sec., e reimpiegato

nel corredo della tomba più tarda. All'esterno del battistero e addossate ad esso, sono state rinvenute altre quattro sepolture cronologicamente vicine fra loro.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica/*memoria*, nell'area della cripta della chiesa attuale.

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: gli scavi hanno portato in luce i resti di un grande edificio parallelo al battistero, separato da quest'ultimo da un camminamento in discesa verso il mare. Le fasi più tarde sono datate all'alto medioevo. A ridosso della facciata della chiesa romanica di S. Paragorio, è stato inoltre scoperto un insediamento con fasi edilizie comprese fra l'età tardoantica fino a tutto l'alto medioevo, e con preesistenze fino dalla media età imperiale (secondo alcuni possibile *vicus* di età romana, pur non testimoniato da fonti storiche). Entrambi i contesti risultano soggetti ad un incendio, a cui segue rioccupazione fino alla fine del X sec., poco prima della costruzione della nuova chiesa romanica (XI sec.). La chiesa è dedicata ad un santo orientale Paragorio, martirizzato in Corsica, le cui reliquie sarebbero state traslate dall'isola all'epoca delle persecuzioni vandaliche (V-VI sec.); questo fatto forse diede origine al culto del martire locale, forse sviluppatosi intorno ad un più antico complesso religioso. Nell'area della chiesa è stata rinvenuta parte di una necropoli, in uso ininterrottamente dall'età tardoantica al Basso Medioevo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale si trovava probabilmente parallelo sud alla primitiva chiesa o a spazi articolati connessi al più antico insediamento di culto. Esso presentava una pianta rettangolare (6 x 12 m) ad aula absidata, sviluppata in senso est-ovest, con l'abside ad est: quest'ultima in una prima fase era quadrangolare, mentre in una successiva è semicircolare. Sul perimetrale sud erano presenti tre lesene, a cui era addossata una tomba ad arcosolio (più recentemente assegnata alla prima metà del VI sec.), che si trovava quindi immediatamente ad ovest dell'abside semicircolare. Il pavimento dell'aula era in cocciopesto. Un residuo di struttura muraria di forma non definibile, documentato a nord della vasca attualmente visibile, è stato dubitativamente interpretato come traccia di un preesistente fonte battesimale. La vasca visibile è ottagonale esternamente e circolare all'interno, rivestita internamente in marmo. La profondità della vasca viene ridotta a 0,80 m in una fase successiva. Il fonte viene obliterato dalla costruzione della chiesa di età romanica, e sostituito da un altro, posto nel settore sud-ovest della chiesa. Sono state

rinvenute tre diverse canalizzazioni in anforacei e tubi fittili per il deflusso delle acque, una per ciascuna fase edilizia.

5) BIBLIOGRAFIA

Di Dio Rapallo 1988, pp. 19-21, 35; Frondoni 1988, pp. 79-81; *Ead.* 1995, pp. 799-803; Mennella in Mennella, Coccoluto 1995, pp. 76-77; Ristow 1998, cat. nn. 387-390; Frondoni 1998, pp. 14/1-4; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 344-346, con bibliografia; Frondoni 2001a, p. 752-763; Frondoni 2007, pp. 73-82.

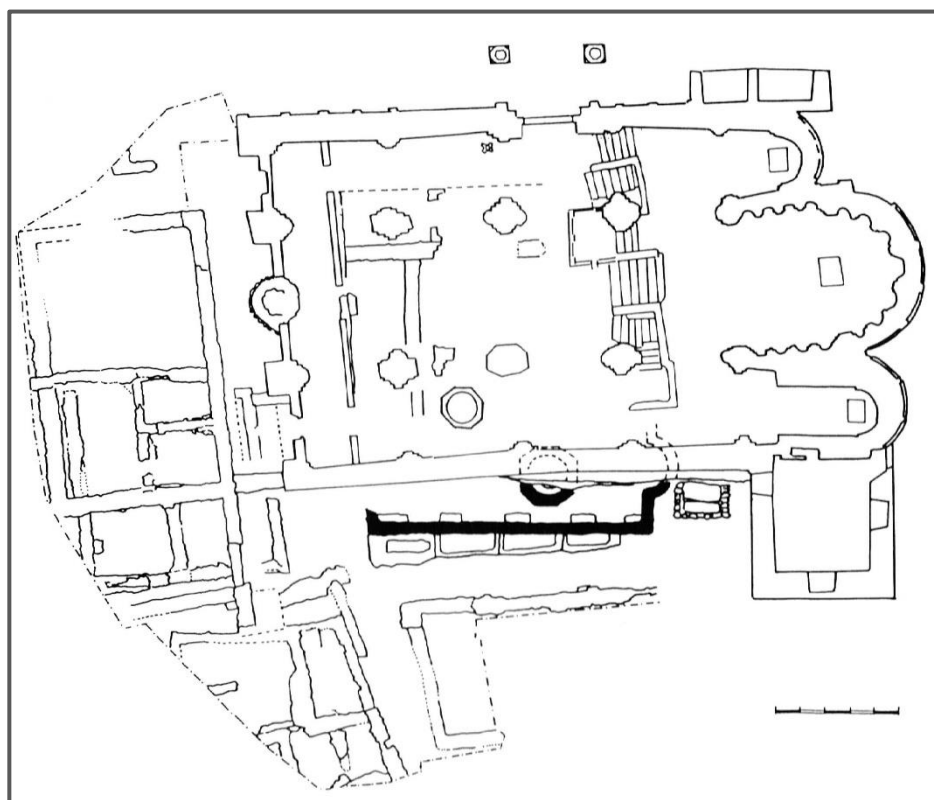


Fig. 1. Noli 1. Pianta del complesso (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 21, p. 345).

SCHEMA BATTISTERO

Novara 1 – Battistero della chiesa episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Novara (sede episcopale, suffraganea di Milano)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà V sec.- conservato

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) pavimentazione in cocciopesto 2) pavimentazione *opus sectile* in aula battesimale 3) ricostruzione e rialzamento del fonte in età medievale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: riferimenti al battistero nell'opera omiletica di Lorenzo, probabile terzo vescovo di Novara (prima metà sec. V)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: l'area in cui sorse il complesso episcopale era precedentemente destinata all'edilizia residenziale privata (resti di due *domus* con diverse fasi successive, alcune di I sec. d.C.). Il battistero si sovrappone con un impianto indipendente ai muri romani, a parte il riutilizzo di strutture precedenti nel vano nord del vestibolo, mentre l'orientamento del complesso episcopale riprende quello degli isolati antichi, risultando quindi inserito nel tessuto urbano dell'epoca.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è disposto in asse con la chiesa, ad ovest di quest'ultima, collegato tramite un corpo di fabbrica. L'aula battesimale è a pianta poligonale, con quattro absidi circolari alternate ad altrettante absidi rettangolari, e i suoi assi misurano ca. 17 x 17 m. L'edificio è preceduto da un vestibolo tripartito ad est, che comunica direttamente con la struttura di collegamento alla chiesa. Due vani rettangolari sono posti ai lati del triplice ingresso, rispettivamente a nord e sud: il vano meridionale non presenta pareti di chiusura verso nord. L'area

del vestibolo era coperta e pavimentata in cocciopesto; nell'aula battesimale, a una prima pavimentazione in cocciopesto segue una stesura in *opus sectile*; decorazioni marmoree interessavano anche le pareti del battistero. Il fonte battesimale, posto al centro del vano, ha forma ottagonale abbastanza regolare (lati esterni 1,25-1,30 m; larg. da lato a lato poco più di 3 m), articolata da un gradino lungo il perimetro interno eccetto che per il lato est, dove è invece una nicchia; dall'osservazione degli strati di rivestimento dell'invaso, è stato tuttavia ipotizzato che il gradino fosse presente anche in origine. La vasca era rivestita internamente in lastre marmoree, con il piano di fondo ribassato di circa 0,60 m rispetto al pavimento in *opus sectile* dell'aula, e pendente leggermente ad ovest, per favorire lo scarico dell'acqua tramite una conduttura.

Note: la nicchia sul lato orientale, presente anche a Milano nel b. di Santo Stefano (fase II) e nel b. di San Giovanni alle Fonti (periodo III, fine V-inizi VI sec.), nei bb. di Riva San Vitale (Svizzera), Castelseprio, Gravedona e Cureggio (fase II). Questa caratteristica è stata attribuita ad una variazione liturgica, la necessità di avvicinare il battezzando all'officiante per l'imposizione delle mani (Picard 1989, pp. 1462-63, laddove però la fase di V-VI sec. San Giovanni alle Fonti è ancora messa in connessione con età ambrosiana). È possibile che la stessa motivazione sia alla base delle modifiche dei battisteri del resto della diocesi, urbani e rurali?

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 391, con bibliografia; Pejrani Baricco 2001, pp. 542-552, con bibliografia.

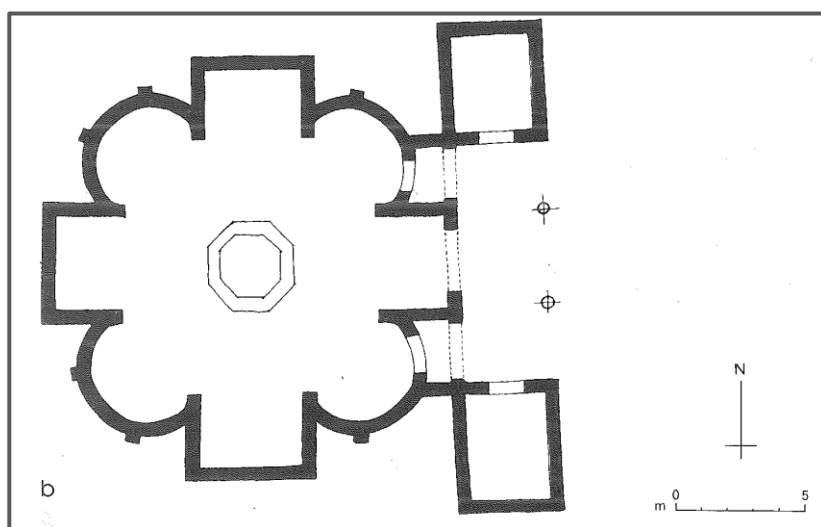


Fig. 1. Novara 1. Pianta del battistero (Pejrani Baricco 2001, fig. 2b, p. 545).

SCHEMA BATTISTERO

Oggiono 1 – Battistero di S. Giovanni

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano, Oggiono (CO) (sotto vescovato di Como?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: epoca tardoantica (V-VI sec.?) – XI/XII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V-VI sec., pianta quadrata, cfr. con battistero dell'area: Riva San Vitale (Svizzera), Erba, Gravedona (vedi schede Erba 1, Gravedona 1); 2) VIII-IX sec., pianta poligonale, (diversa muratura nell'alzato, rispetto a quello romanico, successivo); 3) XI sec., battistero ottagonale romanico.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio originario è obliterato dal battistero romanico ottagonale attualmente visibile.

2.1.4 Note: difficile distinzione delle fasi, perché impossibile registrare i rapporti fra i vari elementi strutturali. La chiesa dedicata a S. Eufemia, ricostruita in età moderna, risale probabilmente al VI sec. Durante gli scavi condotti negli anni Trenta del '900, intorno al battistero sono state rinvenute anche sepolture.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) / rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale presenta in una prima fase una pianta quadrangolare con abside a est, successivamente modificata in un impianto poligonale (non condivisa da tutti gli studiosi l'ipotesi della presenza di un'articolazione in absidiole esterne). L'aula battesimale è dotata di un accesso secondario a nord-est, rivolto verso la basilica, e uno principale a ovest, di maggiori dimensioni. All'epoca degli scavi furono segnalate tracce di ambienti accessori. Al centro era una vasca ottagonale, rivestita in malta rosa e con il fondo costituito da un'unica grande lastra. La vasca

battesimale attualmente visibile, posta su un podio circolare, è frutto del restauro moderno dei resti della struttura di età romanica. Al di sotto del fonte è stato rinvenuto anche un pozzo rivestito in pietre squadrate per lo smaltimento delle acque.

5) BIBLIOGRAFIA

Belloni Zecchinelli 1980, p. 56; Bonelli, Spreafico 1998; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 332-333, con bibliografia.

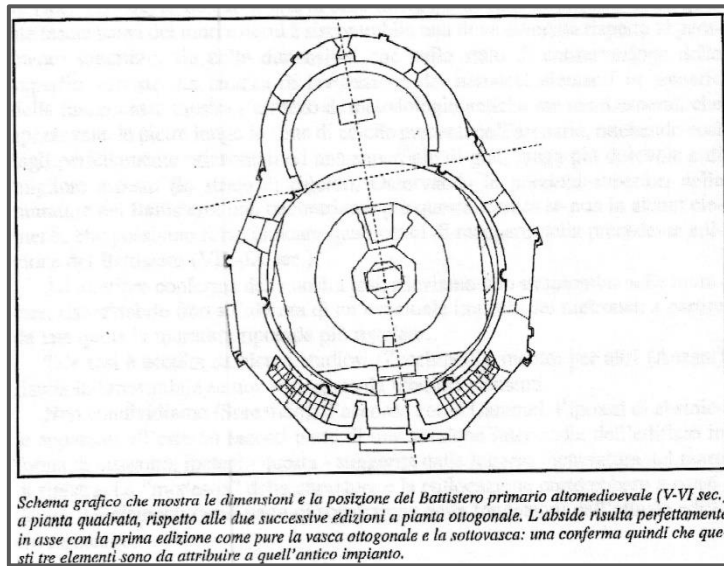


Fig. 1. Oggiono. Pianta del battistero (fasi sovrapposte) (Bonelli, Spreafico 1998, p. 11).

SCHEDA BATTISTERO

Palazzo Pignano 1 – Battistero della chiesa a pianta centrale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Venetia et Istria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Palazzo Pignano (presso Cremona, sede episcopale, suffraganea di Milano)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V sec.? - M

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: Mosaici, *opus sectile* pavimentale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il complesso religioso si impianta sul sito di una grande villa romana, che sembra essere stata parzialmente in disuso nell'altomedioevo.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica privata entro *fundus*?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: le strutture, comprendenti un edificio a pianta centrale e una grande villa romana, vennero ritrovate al di sotto della pieve medievale di San Martino. L'edificio religioso, interpretato in passato come *martyrium*, o come edificio di culto connessa ad una proprietà episcopale di campagna, sorse probabilmente per iniziativa di una potente famiglia aristocratica, all'interno di un *fundus*. Secondo le ricerche più recenti, il complesso potrebbe essere stato la sede di un funzionario regio responsabile di una compagine fiscale denominata *Insula Fulcheria*. Nell'area sono state rinvenute anche sepolture di età altomedievale e longobarda.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è collocato a sud-ovest della basilica a pianta centrale: occupa uno dei due vani trapezoidali che delimitano a nord e a sud il passaggio verso l'ingresso dell'edificio di culto. Il vano meridionale presenta un'abside semicircolare a sud, entro la quale è inserito un fonte

circolare. L'ambiente comunica a nord con il corridoio antistante l'ingresso della chiesa, e a est con l'*ambulatio* interna all'edificio di culto.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, n. 393, con bibliografia; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 335-336, con bibliografia; Passi Pitcher 2003, pp. 216-219; Sannazzaro 2007, p. 721.

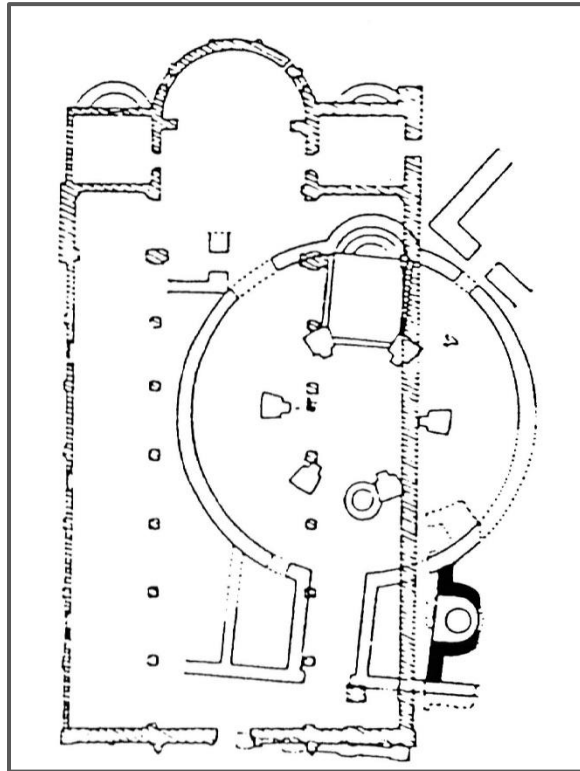


Fig. 1. Palazzo Pignano 1. Pianta del complesso (in nero il battistero)

(Focchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 13, p. 336).

SCHEMA BATTISTERO

Piobesi 1 – Battistero della chiesa di San Giovanni ai campi – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Piobesi (TO) (sotto vescovado di Torino?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec.? - XI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) invaso del fonte sotto piano pavimentale; 2) invaso fonte sopra piano pavimentale; intervento dubitativamente messo in relazione con resti della chiesa altomedievale.

Datazione proposta sulla base di affinità morfologiche con fonte b. di S. Ponso Canavese (vedi scheda).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): XI sec., battistero obliterato da pieve romanica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: chiesa congregazionale?

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte, parzialmente conservato, è stato localizzato a nord delle strutture (abside) ritenute pertinenti alla chiesa altomedievale, al disotto della chiesa romanica. Essa aveva forma circolare (diametro interno ca. 1,20/1,30 m), costruito in mattoni di modulo romano e malta. Il fondo in origine si trovava a ca. 0,40/0,50 m dal piano di calpestio contemporaneo, ma venne successivamente rialzato di 0,40 m, portando fuori terra l'invaso della vasca.

5) BIBLIOGRAFIA

Micheletto 1998; Pejrani Baricco 2001, pp. 566-569.

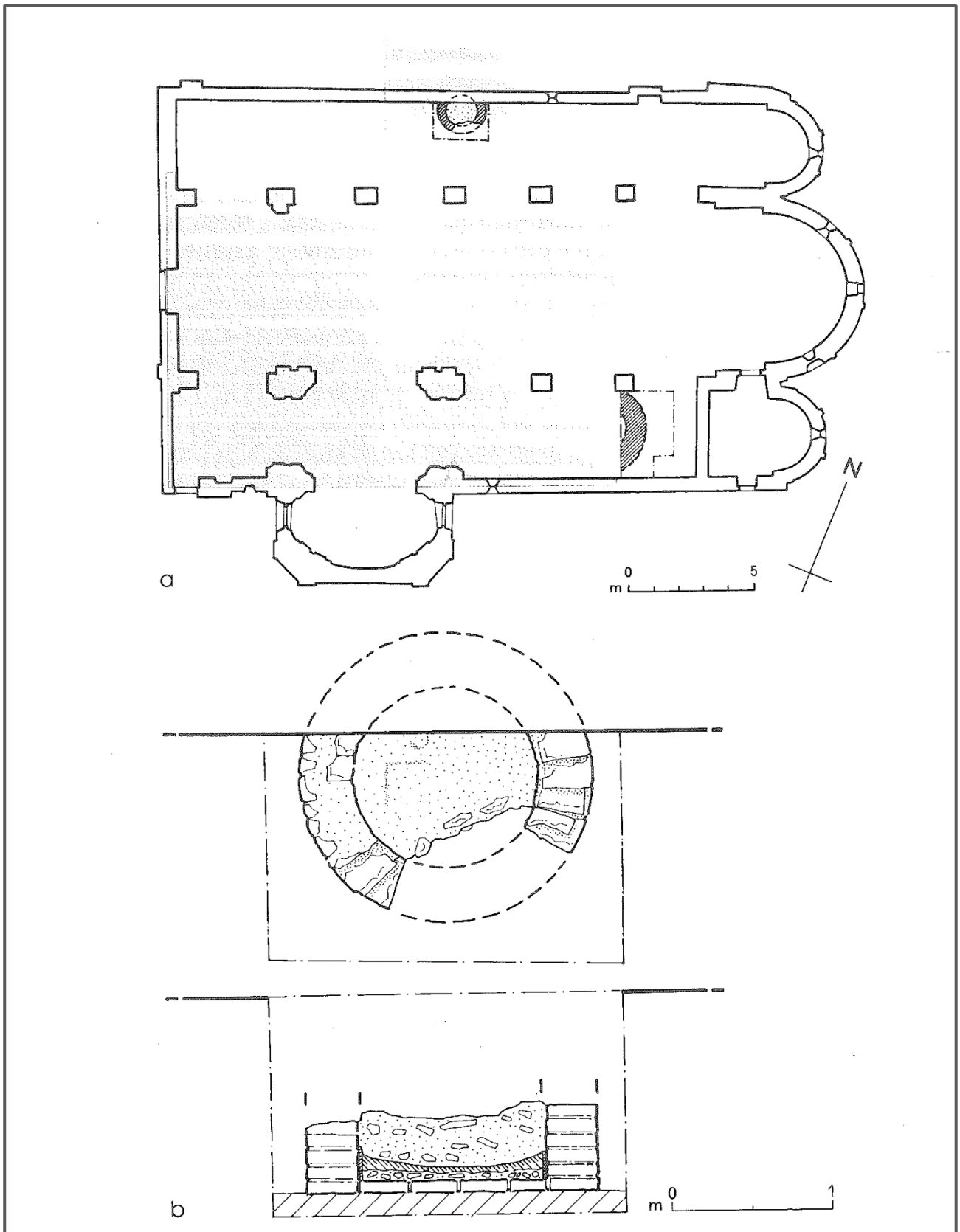


Fig. 1. Piobesi 1. Pianta del complesso e sezione del fonte battesimale

(Pejrani Baricco 2001, figg. 17a, b, p. 568).

SCHEMA BATTISTERO

Riva Ligure 1 - Battistero

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Riva Ligure (IM) (sotto vescovado di Albenga)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. - XIII/XIV sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) inizi VI sec., costruzione (cfr. per tipologia b. Albenga, vedi scheda Albenga 1); 2) (in fasi successive) restringimento fonte? / post fine VI/inizi VII sec.: pavimentazione del nuovo percorso di accesso al battistero ad ovest (epigrafe funeraria bizantina? di riutilizzo).

Stratigrafia, materiali.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in età medievale (non ante XIII/XIV sec., come indicato da materiali in stratigrafia) viene ricavata entro la navata centrale della chiesa maggiore una chiesa di ridotte dimensioni, ad aula unica absidata. Non ci sono precisi riferimenti alla continuità d'uso del battistero anche in questa fase. Il nuovo percorso di accesso al battistero coincide con una progressiva conversione dell'area nord del complesso religioso in zona cimiteriale (Frondoni 2001).

2.1.4 Note: il battistero è considerato come coevo all'edificazione della chiesa e del suo narcece; l'ambiente a nord del narcece venne adibito in un secondo momento a destinazione funeraria (Frondoni 2001).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale (*vicus*)

3.3 Note: il ritrovamento venne effettuato a pochi metri dalla via Aurelia, in un campo vicino al Capo Bon. Dallo stesso sito, a brevissima distanza dal battistero, è emerso anche un sarcofago non decorato, privo di coperchio. La località sembra potersi identificare con la *statio* o *mansio* romana

di “Costa Balenae” o “Costa Balenis”, nota dall’It. Antoniniano, dalla Tavola Peutingeriana e nell’Anonimo Ravennate, fra Albenga e Ventimiglia ad una distanza corrispondente a quella del Capo Bon (Verzone 1938, Frondoni 2001).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato all’interno del narcece tripartito ad ovest della chiesa, in posizione quasi assiale rispetto all’edificio di culto: presenta due ingressi a nord e a sud, che comunicano con altrettanti settori del narcece. L’originario accesso al battistero tramite il vano nord viene sostituito da un accesso sul lato ovest, dove viene allestito un percorso pavimentato da grandi pietre, anche di riutilizzo. Il fonte battesimale, in posizione centrale, è ottagonale, con nicchie semicircolari esterne in laterizi intonacati, è posto su un basamento circolare e in origine era coperto da un ciborio. Il fondo della vasca, posto ad una profondità maggiore di 0,80 m, è pavimentato in marmi romani di reimpiego, a formare un motivo a croce greca. L’accesso alla vasca avveniva mediante due gradini, uno dei quali forse pertinente ad una fase successiva di restringimento del fonte. Individuati resti del sistema di deflusso delle acque sul lato ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Verzone 1938; Khatchatrian 1962, n. 290 (Taggia); Pergola 1988; Pergola *et al.* 1989; Ristow 1998, cat. n. 400 con bibliografia; Frondoni 1998, pp. 3/1-2; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 342-343; Frondoni 2001a, pp. 768-777.

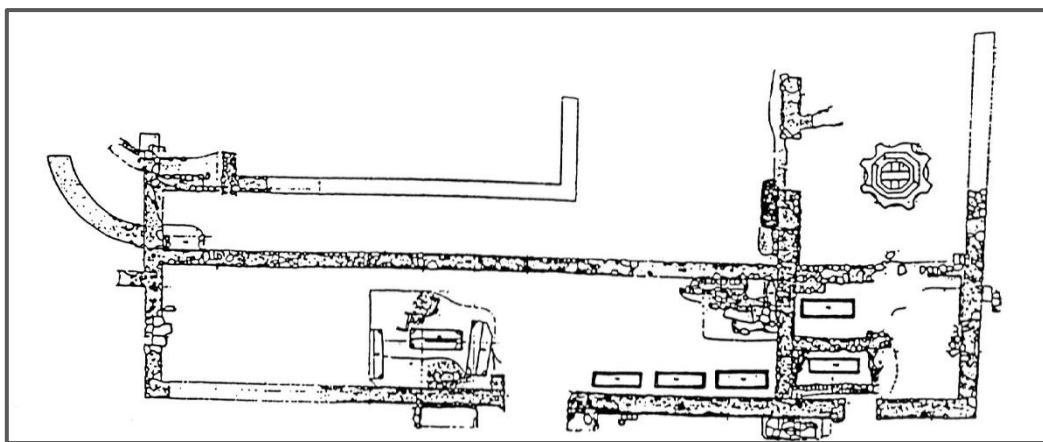


Fig. 1. Riva Ligure 1. Pianta del complesso (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 19, p. 343).

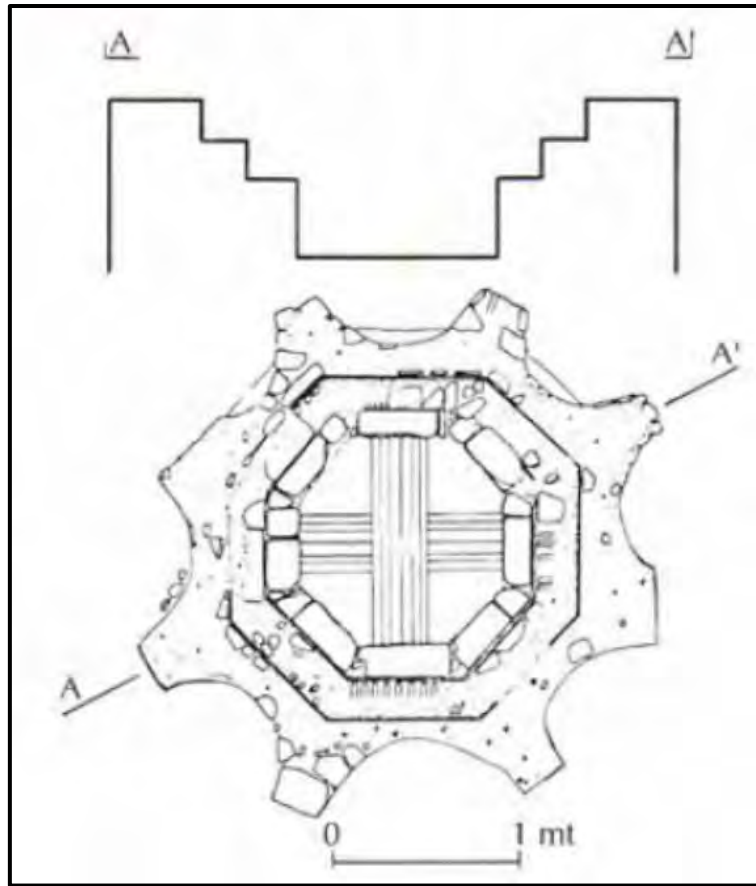


Fig. 1. Riva Ligure 1. Rilievo e sezione del fonte battesimale (Frondoni 1998, fig. 3, p. 3.1).

SCHEMA BATTISTERO

San Ponso Canavese 1 – Battistero di San Giovanni Battista

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; San Ponso Canavese (TO)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VI sec. - epoca altomedievale (post VII sec.?) (Pejrani Baricco 2001)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: in mancanza di materiali associati a fasi di vita e costruzione, datazione in base alle dimensioni ridotte e caratteristiche tecniche del fonte; 1) fonte interrato; 2) obliterazione fonte, forse per costruire nuovo fonte fuori terra. Al VII sec. si data rinnovamento dell'arredo liturgico della chiesa (resti di un altare a colonnine, con base costituita da reimpiego di epoca romana).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): incendio; in età romanica si impostano le fondazioni del nuovo battistero ottagonale, che tagliano stratificazioni paleocristiane e altomedievali.

2.14 Note: il complesso cultuale sembra collocarsi su un'area già occupata in epoca tardoromana tra seconda metà IV e V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale era collocato a sud della chiesa paleocristiana: non essendo stato esplorato archeologicamente lo spazio intermedio, non è possibile dire se l'edificio fosse isolato e autonomo, oppure in qualche modo annesso alla chiesa. I resti del battistero paleocristiano sono compresi all'interno del perimetro ottagonale del b. romanico: diversamente da quanto affermato nella letteratura precedente, la pianta del b. più antico doveva essere quadrangolare (Pejrani Baricco 2001). La vasca battesimale era ottagonale esternamente (parapetto) e circolare

internamente (diametro 1,35 m), incassata nel pavimento per 0,55 m; la struttura era composta di tegole e ciottoli legati da malta, con fondo in cocciopesto. Il pavimento coevo alla vasca, in malta impastata a ghiaia, frammenti laterizi e inclusi lapidei, presenta tracce di alterazione da fuoco. Non sono stati individuati segni di restringimento. A nord del fonte, l'impronta di un elemento rettilineo con andamento est-ovest, probabilmente ligneo, è stata interpretata con indizio della presenza di una transenna o ciborio innalzata intorno alla vasca.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 126, con bibliografia; Pejrani Baricco 1982; Ead. 1989, pp. 2253-2254; Ristow 1998, cat. n. 419, con planimetria differente; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 322, con bibliografia; Pejrani Baricco 2001, pp. 569-575.

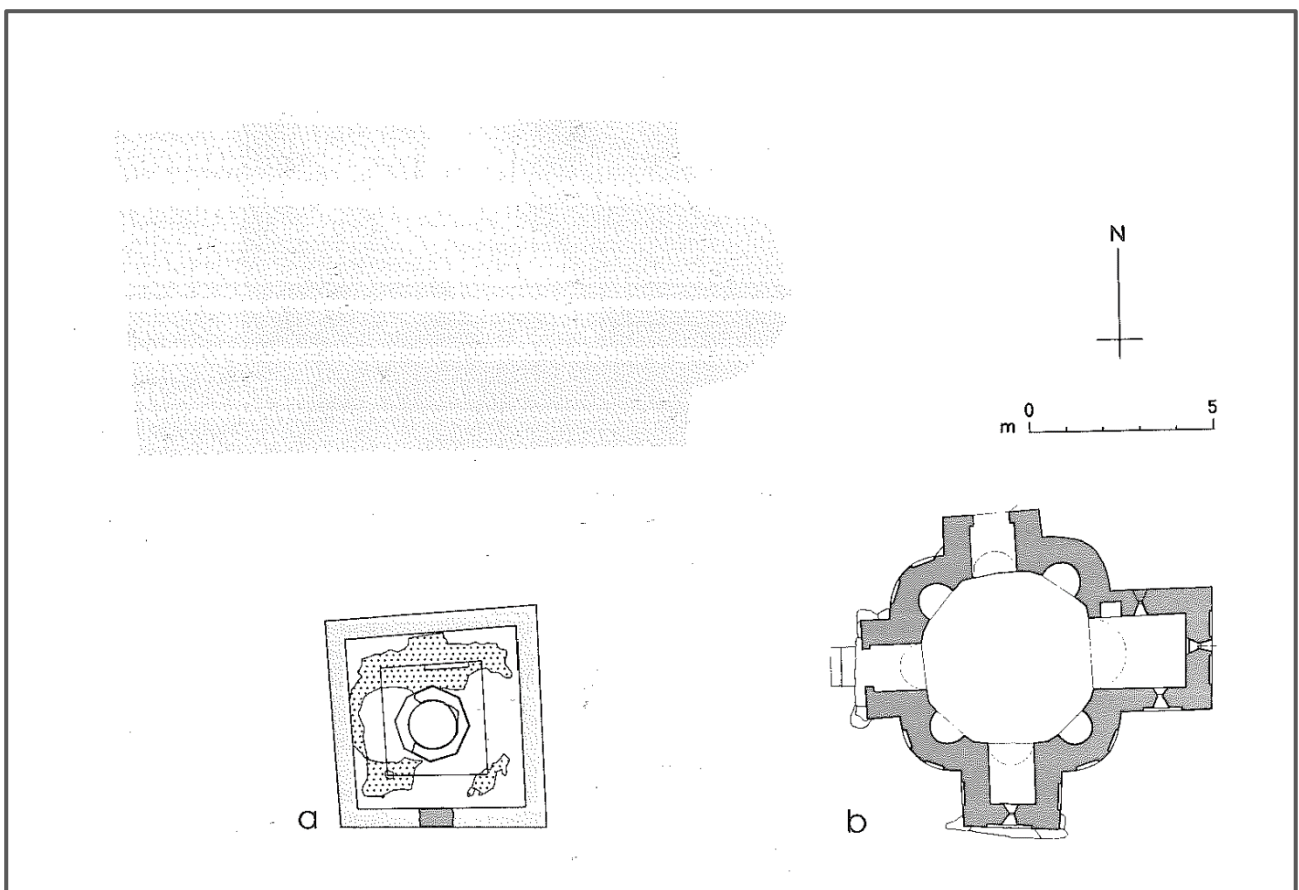


Fig. 1. San Ponso Canavese 1. Pianta del battistero, fasi I-II

(Pejrani Baricco 2001, figg. 19a, b, p. 572).

SCHEMA BATTISTERO

San Remo 1 – *Battistero di incerta identificazione* – *Battistero di S. Giovanni (presso S. Siro)*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; San Remo (sede episcopale almeno dal 680; in origine sotto diocesi di Albenga?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: MA (AM? – XI sec.)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in una fase posteriore, sopra alle strutture si imposta prima una chiesa romanica triabsidata, e poi un edificio cruciforme (XVI sec.).

2.1.4 Note: la prima notizia di un vescovo noto per la diocesi risale al 680, ma è possibile che il centro fosse vescovado già nel corso del VII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a nord della basilica. Nell'ambito di scavi esplorativi effettuati all'interno del battistero della basilica di S. Siro (pianta attuale datata al 1600) sono stati rinvenuti due piani di calpestio successivi, uno tardomedievale e un altro romanico o preromanico, su cui insistevano due pilastri. Il fonte battesimale era forse circolare. Sono stati rinvenuti resti di canalizzazioni e di un pozzo di età medievale.

5) BIBLIOGRAFIA

Lamboglia 1960; Khatchatrian 1962, p. 126; Ristow 1998, cat. n. 874.

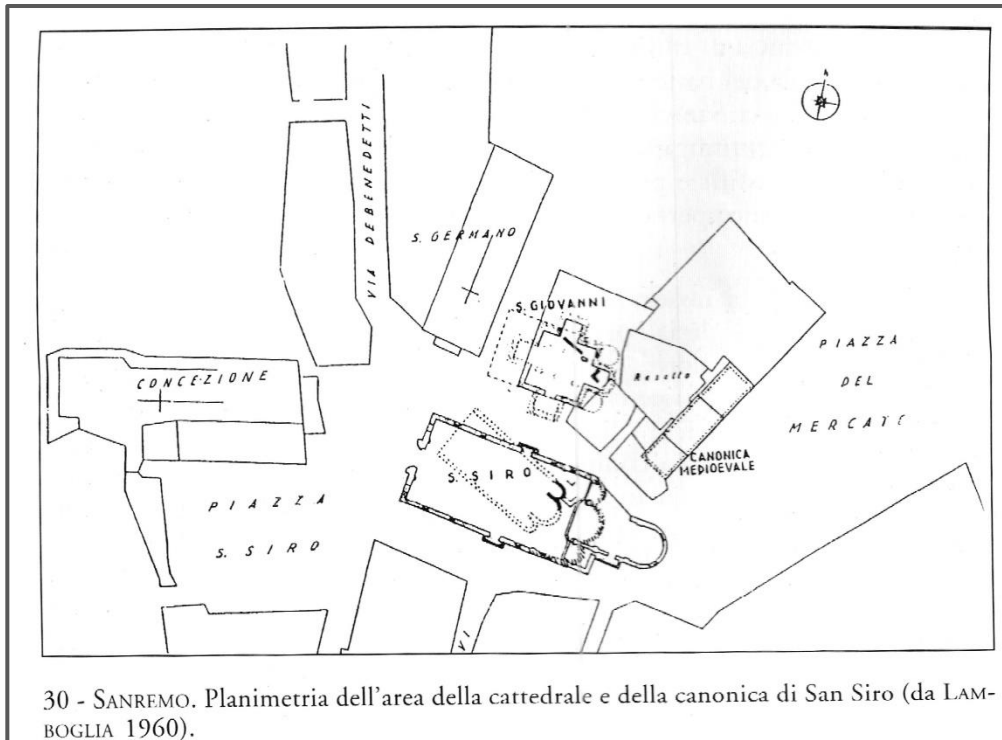


Fig. 1. San Remo 1. Pianta del complesso (Frondoni 2001a, fig. 30).

SCHEDA BATTISTERO

Ugello (vico Agello) – *Battistero noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Ugello/*Agello* (Abbate Grasso?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V-inizi VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la fonte, un epigramma di Ennodio (Carm. 2,20), ricorda Armenio, aristocratico costruttore di un fonte battesimale ad Agello, dove riposavano reliquie di martiri.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa in villa?

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: la località è incerta: è stata proposta l'identificazione con il *vicus et fundus Agello prope loco qui dicitur Vermicio* (documento del 955), ora Zelo Surrigone vicino a Vermezzo, nel territorio di Abbiategrasso.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione:

5) BIBLIOGRAFIA

Ennodio (*Carmina* 2,20 e 24), citato in Lusuardi Siena 1992, pp. 219-221; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 328, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Varese 1 – Battistero di San Giovanni - chiesa di S. Vittore

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Varese

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII-XI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fonte poligonale originario; 2) riduzione profondità fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): rifacimenti dei muri perimetrali tra IX e X sec.; nella stessa epoca l'area assume uso anche funerario. L'attuale battistero venne costruito nel 1230 sopra il precedente (già fuori uso?). Il fonte attuale, ottagonale, è risalente al XIII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)

3.3 Note: il primitivo battistero aveva forse funzioni anche di chiesa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è posto a sud-est della chiesa: l'aula, a forma di ottagono irregolare, ha un ingresso ad ovest, uno secondario a sud-est e, a seconda delle ricostruzioni, un'abside a est, oppure due piccole nicchie ai lati dell'ingresso principale ovest. Il fonte era posto anche in origine al centro del vano: esso era interrato, a profilo poligonale con pareti convergenti verso il fondo, costituito da laterizi rivestiti da intonaco. La capacità della vasca venne ridotta in una fase successiva, tramite l'inserimento, a circa metà dell'invaso, di una lastra circolare in pietra, con foro di scarico centrale, dello spessore di 0,12 m. Non sono stati rinvenuti sistemi di adduzione o deflusso dell'acqua esterni al fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Reggiori 1948; Khatchatryan 1962, n. 317; Ristow 1998, cat. n. 429;
<http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/1d010-00041/>

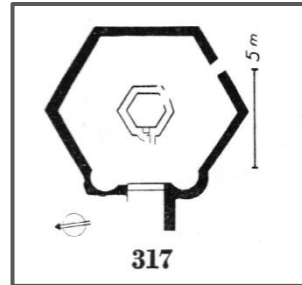


Fig. 1. Varese 1. Pianta del battistero (fase antica) (Khatchatryan 1962, n. 317).

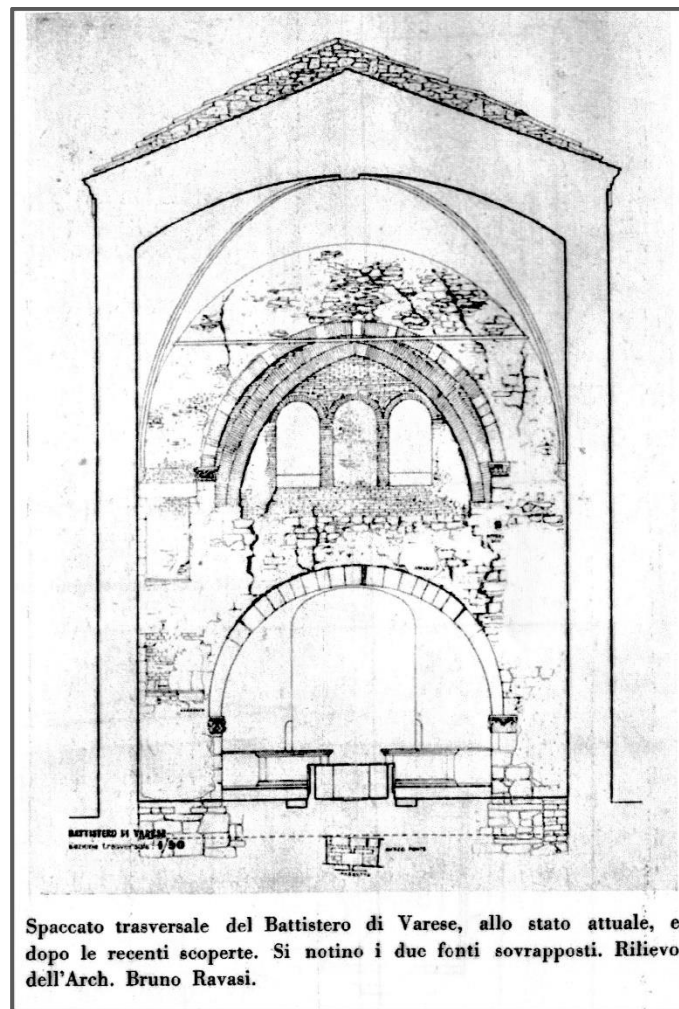


Fig. 2. Varese. Sezione del battistero (stato attuale) e dei due fonti sovrapposti
(Reggiori 1948, fig. 8).

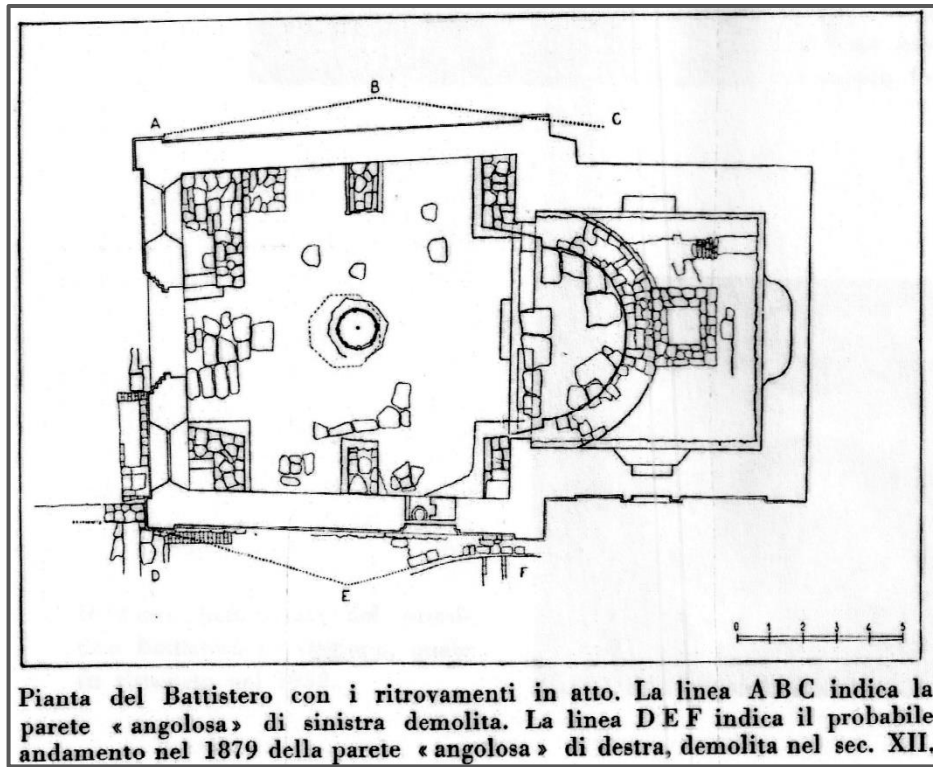


Fig. 3. Varese. Rilievo del battistero (Reggiori 1948, fig. 10).

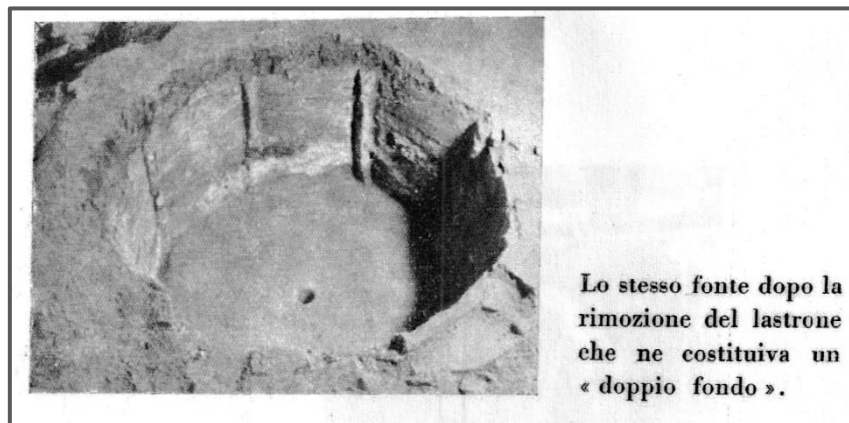


Fig. 4. Varese. Particolare del fonte battesimale (Reggiori 1948, fig. 12).

SCHEMA BATTISTERO

Ventimiglia 1 – Battistero della cattedrale (città alta)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Ventimiglia (sede episcopale attestata dal 680)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. VII sec. - fine XI-inizi XII sec. (battistero altomedievale)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione struttura poligonale (battistero) su strati insediativi datati da materiale archeologico a fine VI/VII sec. Rilievi scultorei di VIII-IX sec. riferiti al primo complesso religioso sono reimpiegati nella cattedrale e nel battistero romanico 2) cantiere dell'edificio romanico (fine XI-inizi XII sec). Un'ulteriore piccola vasca battesimale "a mortaio" affianca nell'uso quella principale nel 1100 (datazione epigrafe sul bordo superiore). Il foro di deflusso della prima venne in seguito murato; 3) edificio gotico, monumentalizzazione vasca con parapetto in pietra calcarea.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio altomedievale viene obliterato dalla fabbrica del Battistero romanico; soggetto a ulteriori fasi edilizie (epoca gotica, fine XVI-inizi XVII sec.), mantiene strutture conservate fino ad oggi.

2.1.4 Note: la più antica cattedrale conosciuta è quella di età medievale nella città alta, ma è nota l'esistenza fino al 1836 di una "antichissima chiesa" dedicata a Santa Maria, costruita forse sulla scena del teatro romano dell'insediamento romano e tardoantico di *Albintimilium* (area di Nervia).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Una struttura muraria ad andamento poligonale situata al di sotto della fondazione del battistero romanico (lato sud) dimostra l'esistenza di un edificio più antico. In fase con quest'ultimo sono i resti di una struttura fondale in ciottoli legati da malta, con andamento

probabilmente ottagonale, attribuita al più antico fonte battesimale. Essa è stata rinvenuta al disotto della fondazione della vasca romana e delle sue sovrastrutture, che mantengono l'andamento eccentrico del fonte altomedievale rispetto all'edificio battesimale. La fase del cantiere romanico ha restituito coppi di reimpiego con impronta di doppia fistula, attribuiti a impianto di canalizzazione (probabilmente deflusso) dell'antico battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 431 (fase romanica), con bibliografia; Frondoni 1998, pp. 1/1-3; Fusconi, Gandolfi, Frondoni 2001, con bibliografia.

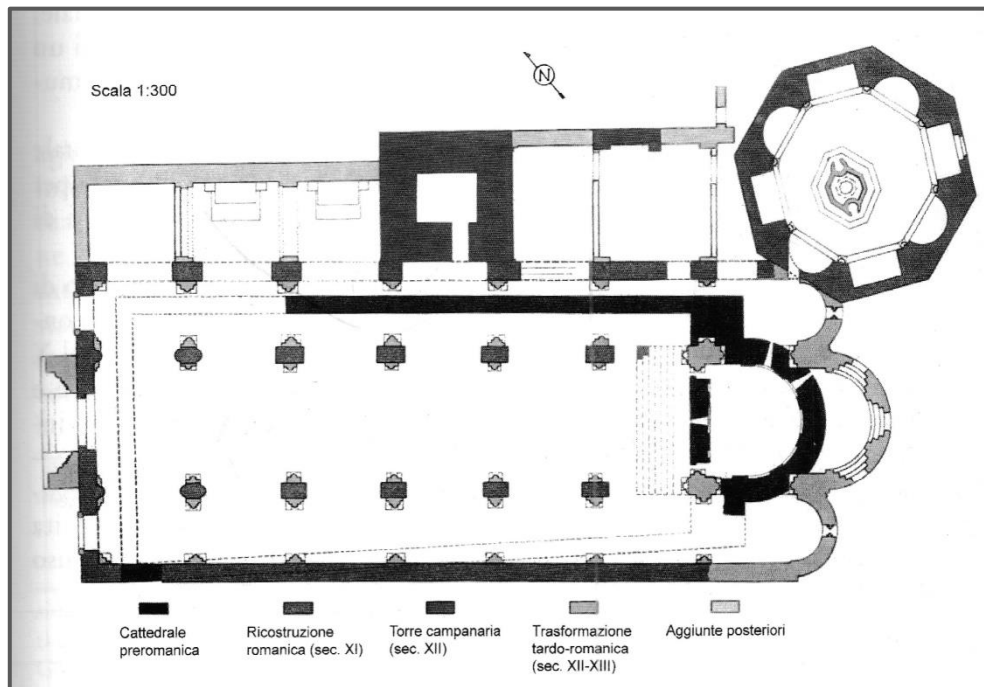


Fig. 1. Ventimiglia 1. Pianta del complesso (Fusconi, Gandolfi, Frondoni 2001, fig. 6).

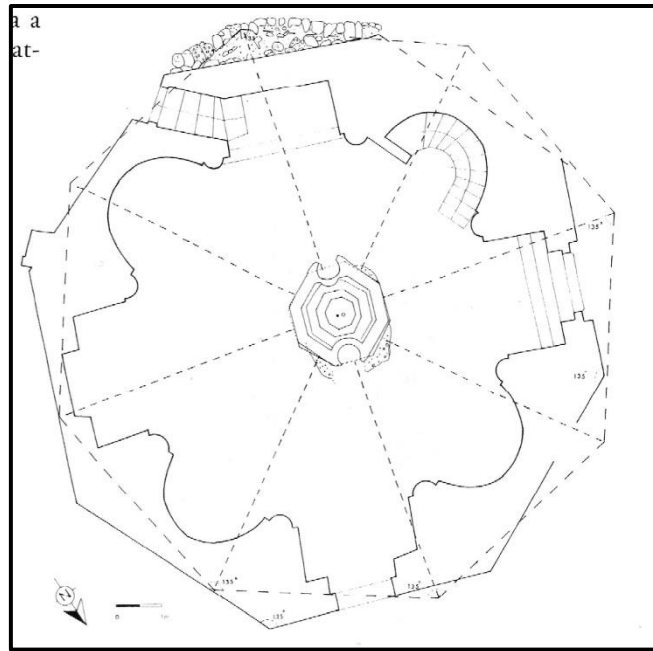


Fig. 2. Ventimiglia 1. Pianta ricostruttiva del battistero nella fase preromanica
(Fusconi, Gandolfi, Frondoni 2001, fig. 40).

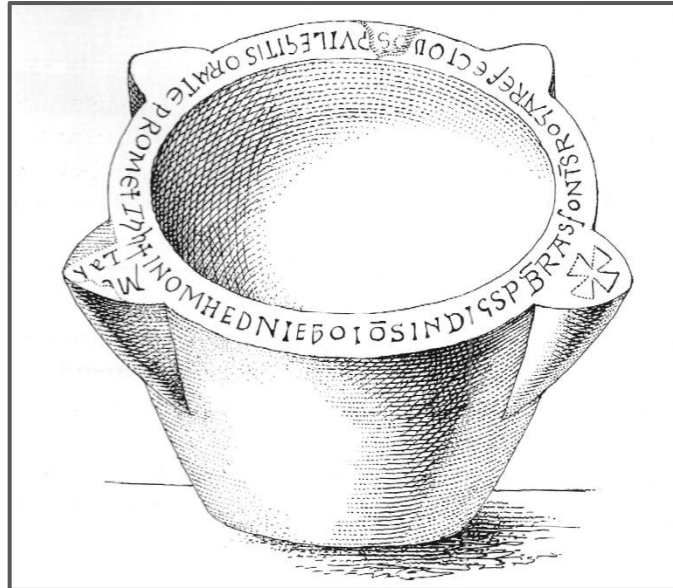


Fig. 3. Ventimiglia 1. Disegno del fonte battesimale altomedievale
(Fusconi, Gandolfi, Frondoni 2001, fig. 12).

SCHEDE BATTISTERO

Villeneuve 1 – Battistero di S. Maria

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Villeneuve (sotto vescovado di Aosta)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: entro V-IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione sulla base di confronti tipologici per la vasca.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in età carolingia, il complesso dei tre ambienti (basilica, battistero, aula) viene unito in un'unica sala triabsidata. È stata rinvenuta una vasca battesimale monolitica di età romanica, segno che il complesso ha continuato a mantenere il battistero.

2.1.4 Note: il battistero è l'ultimo edificio realizzato nel complesso (datato comunque al V secolo).

Sono presenti sepolture sia all'esterno che all'interno del battistero, ma non è chiara la loro relazione cronologica con l'edificio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)

3.3 Note: Villeneuve è situata a ca. 10 km da Aosta

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero occupa un vano di forma trapezoidale ricavato tra l'aula basilicale e un'aula rettangolare di incerta destinazione. L'ingresso è posto sul lato ovest, affiancato da due contrafforti. La vasca, ottagonale, è situata a 2,60 m dalla facciata, ed è decorata da lastre in bardiglio su fondo di cocciopesto. Si conservano resti del sistema di deflusso dell'acqua (fistula plumbea collegata a pozzetto d'ispezione e a canaletta in muratura).

5) BIBLIOGRAFIA

Perinetti 1985, pp. 818-820; Perinetti 1989, pp. 2249-2250; Ristow 1998, p. 196, cat. n. 433;
Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 321-322, con bibliografia.

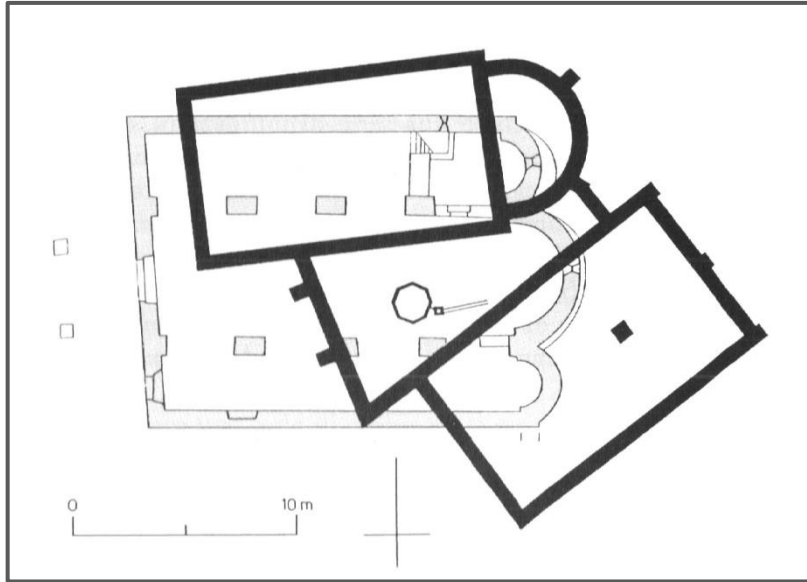


Fig. 1. Villeneuve 1. Pianta del complesso (in nero fase tardoantica-altomedievale)

(Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 2, p. 322).

LYCIA

SCHEMA BATTISTERO

Alacahisar 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Myra; Arnabanda/Alacahisar

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine VI? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: struttura e iconografia chiesa

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: la chiesa è parzialmente scavata nella roccia, imitando però all'esterno un paramento in blocchi isodomi, e segue da vicino l'iconografia della chiesa di Asarcık/Karabel: quest'ultima, costruita in muratura di pietra, ne è probabilmente il modello.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/monastero?

3.2 contesto: rurale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è posto a nord-est della basilica. Ha pianta rettangolare con abside a est, e accessi a sud e a ovest. È forse dotato di un vano accessorio a ovest. Non è noto il fonte battesimale, ma l'organizzazione spaziale prende a modello il complesso di Asarcık/Karabel (vedi scheda Asarcık 1).

5) BIBLIOGRAFIA

Harrison 1963, p. 136; Delvoye in RbK I (1966), coll. 480- 481; Ristow 1998, cat. n. 912; Harrison 2001, pp. 36-37.

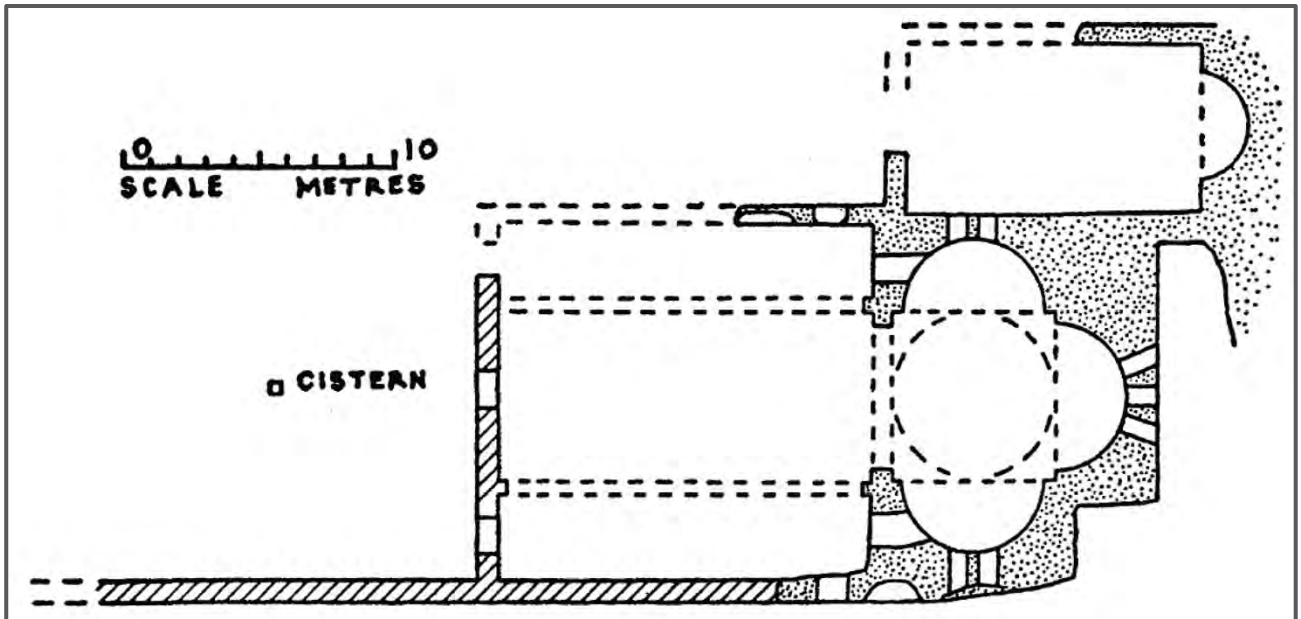


Fig. 1. Alcahisar 1. Pianta del complesso (Harrison 1963, fig. 14, p. 137).

SCHEDE BATTISTERO

Asarcık Ovest 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Myra; Asarcık Ovest/Karabel, presso Akalissos? (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. secondo/terzo quarto del VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: sulla fronte esterna della balaustra del fonte è presente un'iscrizione che menziona un donatore laico: $\eta \epsilon \upsilon \chi \eta \text{I} \text{NIKO} + \Lambda \text{AO}(\text{Y}) \text{NAYKALHPOY MEΣATOY}$. Si tratta forse di un ufficiale intermedio (Grossmann, Severin, n.236).

Il battistero è pertinente alla seconda fase edilizia della basilica, che vede l'estensione del triconco ad ovest tramite l'aggiunta del corpo a tre navate. Secondo Grossmann, Severin 2003 (p. 80), non è certo che il vano sia stato fin dall'inizio concepito come battistero. Dati a favore di questa ipotesi sono: la posizione anomala del fonte al di sopra del pavimento, da cui deriva la necessità delle scale di accesso esterne; la donazione da parte di un laico.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale (collina)

3.3 Note: a sud della basilica è annessa una cappella con reliquie, costruita in una fase posteriore rispetto al battistero. A nord-est della collina del monastero è presente il sito monastico di Asarcık est (cosidd. "acropoli di Karabel"), sviluppato intorno ad una basilica, costruita poco dopo la chiesa di Asarcık ovest. I due monasteri sono fortificati, ma non c'è alcuna struttura che li metta in comunicazione. È stato ipotizzato quindi che si trattasse di sedi di due distinte comunità monastiche, una maschile e una femminile.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord-est della basilica. A pianta rettangolare irregolare (interno ca. 6,5 x 10,2-10,8 m, ca. 75 mq), presenta accessi a sud e a ovest, collegati rispettivamente con l'area presbiteriale e con l'esterno. È dotato di un'abside a est, rettangolare esternamente e semicircolare internamente. Il fonte battesimale, situato nella porzione centro-orientale del *photistirion*, è una vasca monolitica cruciforme, con tre gradini interni di accesso (h 0,20 m x larg. 0,18 m) rispettivamente nei bracci nord e sud, molto maggiori rispetto a quelli est e ovest. Le dimensioni dell'invaso centrale (esclusi i bracci maggiori) sono pari a 0,96x 0,58 m, la profondità è uguale a ca. 0,90 m. La vasca era posta al di sopra del pavimento, come mostra il rivestimento in lastre sottostante, e il fatto che fosse dotata di gradini di accesso anche all'esterno.

5) BIBLIOGRAFIA

Harrison 1963, pp. 132-134; Ristow 1998, cat. n. 646, con bibliografia (cita annesso ovest non esistente); Harrison 2001, p. 31; Grossmann, Severin 2003, pp. 65-66, 80-81, 165-166.

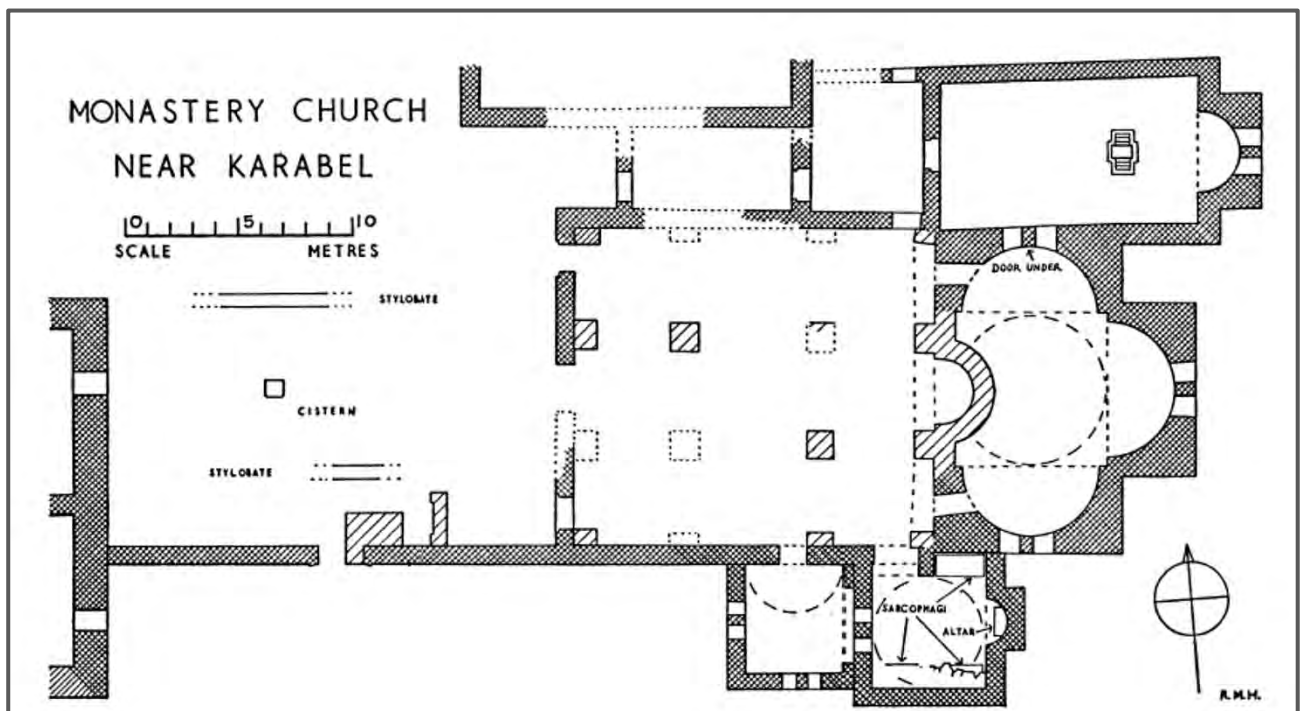


Fig. 1. Asarcık 1. Pianta del complesso (Harrison 1963, fig. 11, p. 133).

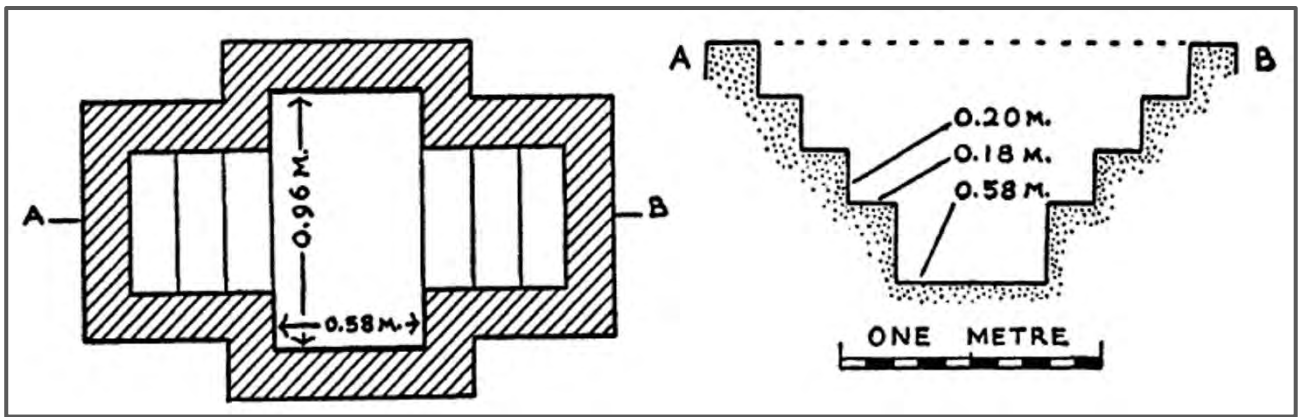


Fig. 2. Asarcık 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Harrison 1963, fig. 12, p. 134).

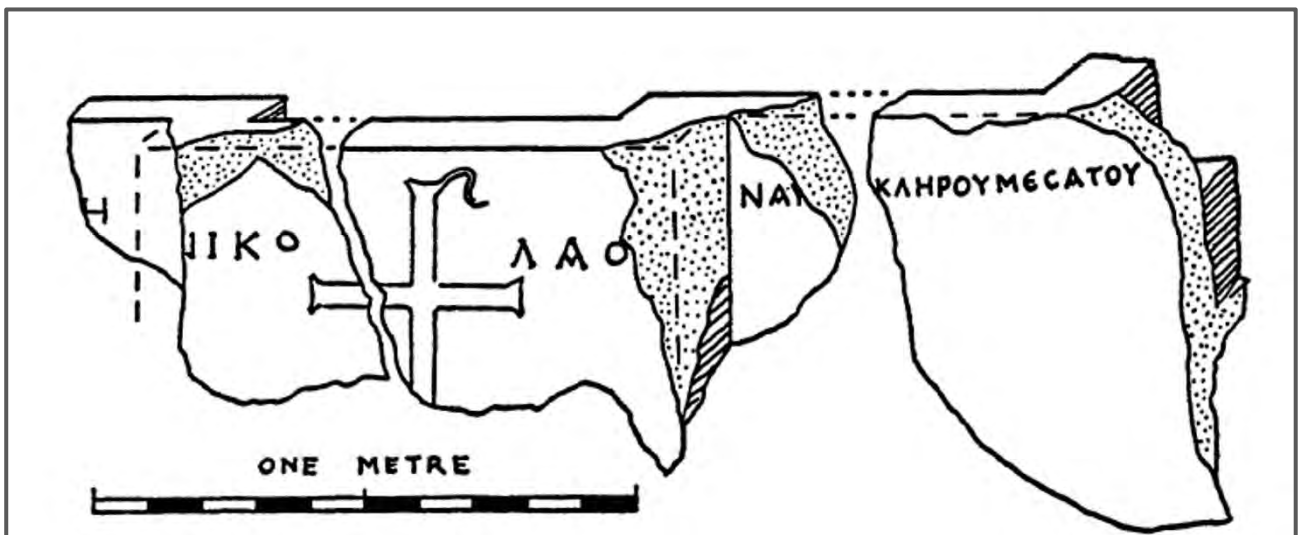


Fig. 3. Asarcık 1. Assonometria ricostruttiva del fonte battesimale (epigrafe)

(Harrison 1963, fig. 13, p. 134).

SCHEMA BATTISTERO

Choma 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Myra, Choma/collina di Hacimusalar, piana di Elmalı – Antalya (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – VII-IX sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: Stratigrafia, mosaici, materiali ceramici.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica (e il settore del battistero) vennero obliterate dalla costruzione di un edificio triabsidato in un momento successivo, non ben definibile cronologicamente sulla base dei rinvenimenti.

2.1.4 Note: la struttura interpretata come battistero è considerata coeva alla basilica. L'edificio di culto ebbe tre fasi edilizie: tre impianti basilicali si sovrappongono uno dopo l'altro sul medesimo sito a partire dall'età protobizantina fino all'età mediobizantina.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è collocato a nord-est della basilica, all'interno del presumibile *pastophorion* nord. Si tratta di un'aula quadrata (2,70 x 2,70 m), con profilo rettilineo esternamente, mentre all'interno è articolata in una nicchia semicircolare poco profonda sul lato est. All'interno della nicchia è una struttura, parzialmente oblitterata dai muri degli edifici successivi, interpretata dubitativamente come fonte battesimale: ha pianta cruciforme (dimensioni interne 1,20 x 0,80 m), è costituita da muratura di blocchi.

5) BIBLIOGRAFIA

Çağaptay Arıkan 2001, pp. 23-24 (*contra* interpretazione come fonte battesimale, propone identificazione come contenitore per oggetti liturgici: a mio avviso non è un'alternativa valida).

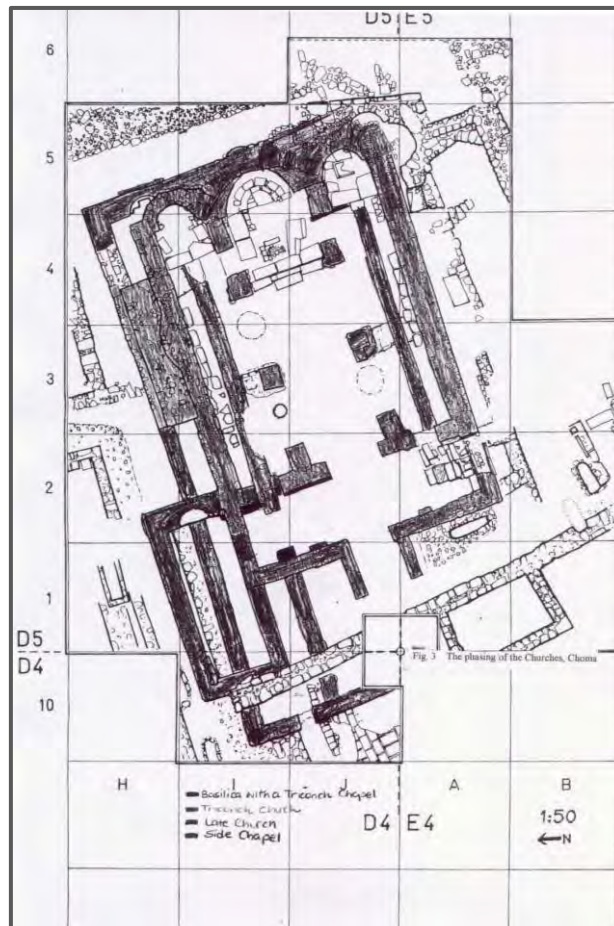


Fig. 1. Choma 1. Pianta del complesso (Çağaptay Arıkan 2001, fig. 3).

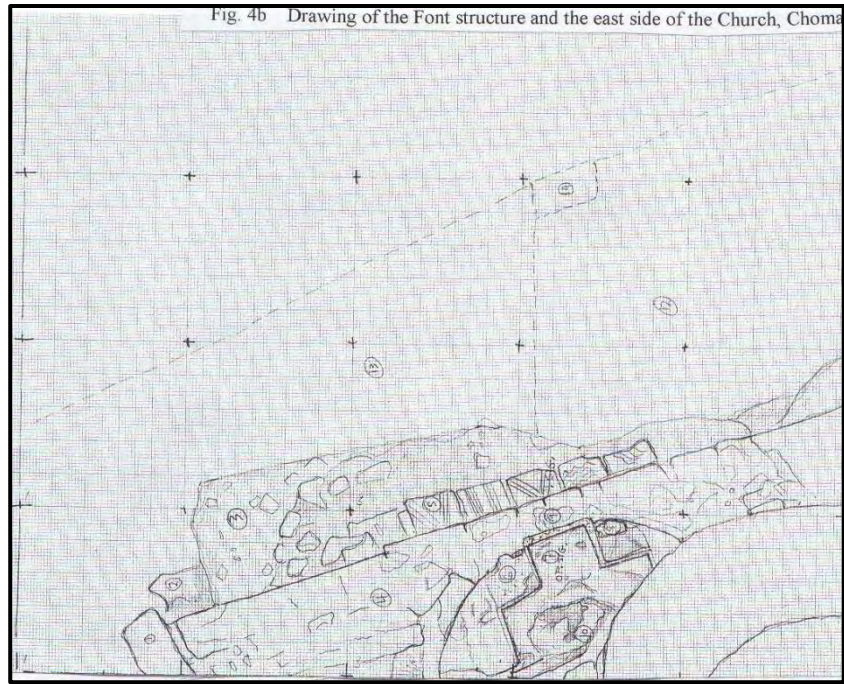


Fig. 2. Choma 1. Rilievo del battistero (particolare) (Çağaptay Arıkan 2001, fig. 4).

SCHEDA BATTISTERO

Gemiler Ada 1-Battistero della basilica I

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Myra, isola di Gemiler (ant. Aya Nikola/Hagios Nikolaos), nella baia a ovest di Ölüdeniz, 1,5 km a nord di Karacaören Ada.

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) decorazione musiva pavimentale; 2) seconda fase di rivestimento pavimentale. Icnografia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: l'edificio basilicale è situato su una sottile striscia di terreno piano presso il porto più accessibile, nel settore ovest dell'isola. La basilica è collassata in modo considerevole in corrispondenza dell'angolo sud-ovest. Sull'isola sono presenti altre tre basiliche, considerate posteriori alla chiesa I; di queste, le nn. III e IV sono state ipoteticamente identificate come oggetto di pellegrinaggio legato alla memoria di S. Nicola e di un Beato Nicola.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è situato nell'angolo sud-est della chiesa, adiacente al *pastophorion* sud. Conservato solo parzialmente nella planimetria, in origine aveva pianta rettangolare (?), con abside semicircolare finestrata a est. La struttura è scavata parzialmente nella roccia, e in parte realizzata in blocchi. Al centro dell'ambiente è presente il fonte battesimale, in forma di croce libera (lung. braccio ca. 0,75 m, larg. bracci est-ovest ca. 0,83 m, bracci nord-sud 0,70 m, area totale ca. 3 mq), rivestito in lastre di marmo. L'accesso avveniva sull'asse nord-sud, tramite almeno un gradino in corrispondenza di ognuno dei bracci. Sul fondo, in corrispondenza

della faccia sud del braccio ovest, era presente un foro di scarico. All'estremità orientale della navatella sud della chiesa è presente una cisterna (prof. >3,2 m), che doveva alimentare il fonte tramite condutture, la cui esistenza è segnalata da numerosi alloggiamenti verticali tagliati nel muro nord del battistero. Tracce di condotte di deflusso si trovano invece all'esterno del muro sud, dove convogliavano l'acqua di scarico verso il mare. Si conservano tracce della decorazione ad affresco all'estremità est del muro nord e nell'abside, qua e là di decorazione pittorica fra i giunti dei blocchi, e tessere musive parietali. La pavimentazione era a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Tsuji 1995, pp. 58-61.

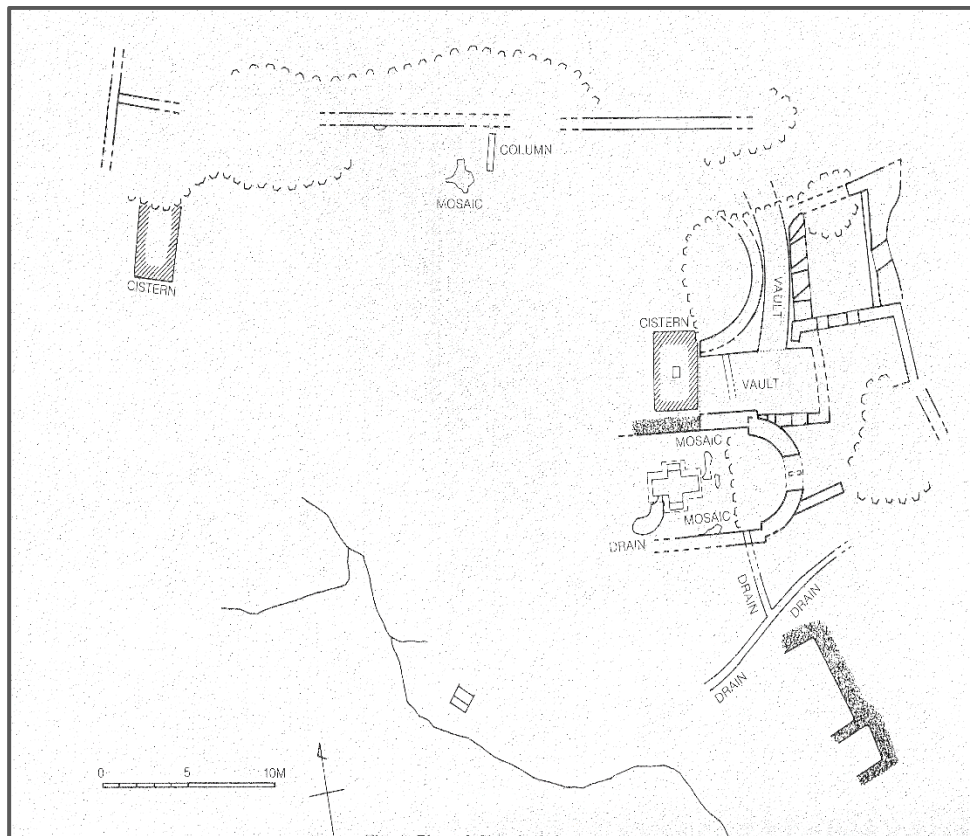


Fig. 1. Gemiler Ada. Pianta del complesso (Tsuji 1996, fig. 4).



Fig. 2. Gemiler Ada. Particolare del battistero (Tsuji 1996, fig. 24).



Fig. 3. Gemiler Ada. Particolare del fonte battesimale (Tsuji 1996, fig. 25).

SCHEMA BATTISTERO

Idyros 1 – Battistero del complesso episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Idyros/Kemer

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) VII sec.?, prima fabbrica, fonte semicircolare; 2) VII sec.?, aggiunta vano annesso, fonte cruciforme

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a nord-est della basilica. A pianta rettangolare (7,35 x 6,65 m), presenta l'ingresso a sud, e comunica con la navatella nord della basilica. In una seconda fase viene aggiunto un accesso a ovest, comunicante con un vano accessorio. È dotato di una piccola abside a est, al cui interno nella prima fase è situato il fonte battesimale semicircolare, accessibile tramite due serie di tre gradini a sud e a nord; esso era rivestito a mosaico. In una seconda fase, la vasca viene sostituita da un fonte cruciforme, dotato sempre di due larghe rampe di accesso da tre gradini a nord e sud, e posto leggermente decentrato, nella porzione nord-est del *photistirion*. Il pavimento in questa fase è rivestito di lastre fittili. Sono state rinvenute tracce di affresco sui muri del battistero, pertinenti forse alla decorazione di prima fase.

5) BIBLIOGRAFIA

Özoral 1980, p. 106; Sodini 1989, pp. 411-412; Ristow 1998, cat. nn. 674-675.

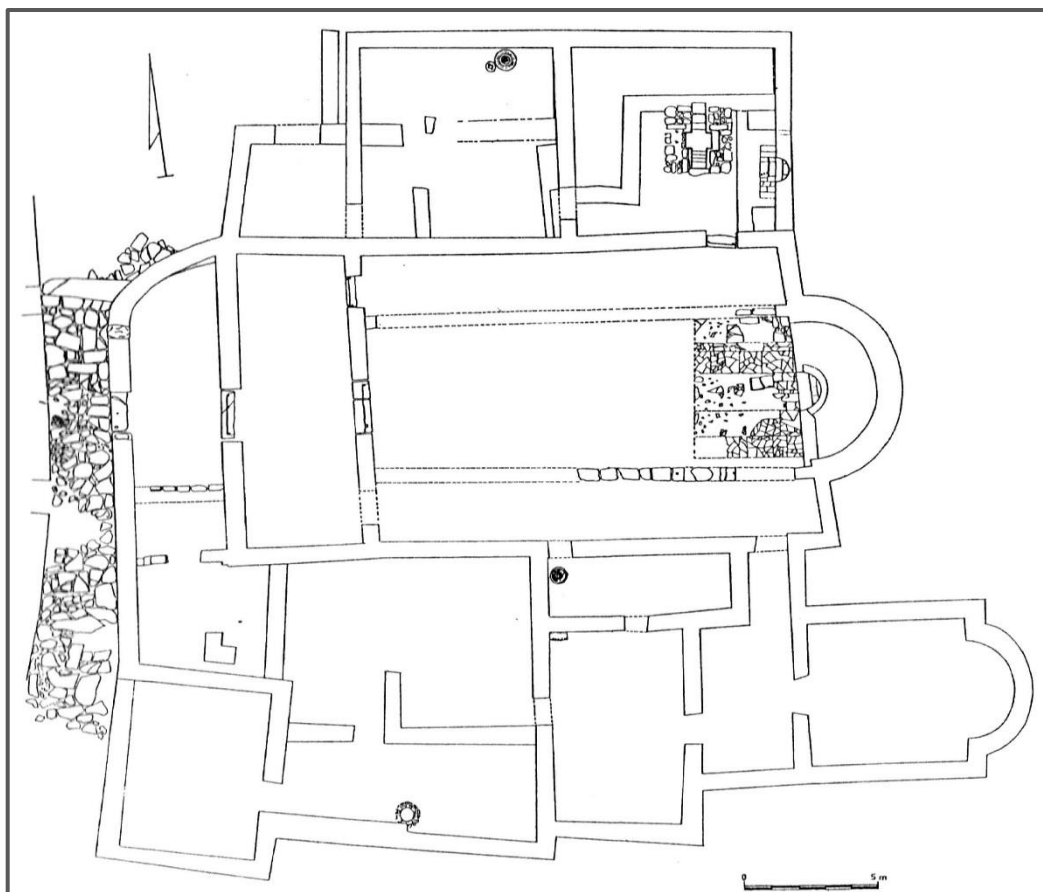


Fig. 1. Idyros. Pianta del complesso (Sodini 1989, fig. 4, p. 412).

SCHEMA BATTISTERO

Karacaören Ada – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; diocesi di Myra, isola di Karacaören, baia a ovest di Ölüdeniz, 1,5 km a sud di Gemiler Ada.

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/inizi VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero collegato con narcece e ambiente est; 2) tompagnatura accesso est al vano orientale; conversione ambiente in cappella di culto. Stratigrafia muraria; decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica funeraria?

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: Le strutture dell'insediamento sono per lo più concentrate su un elevato plateau; la basilica è localizzata al centro dell'isola, ed è l'unico edificio di culto, dotato di diversi annessi. Il battistero, forse costruito insieme alla cappella e al narcece, è posteriore alla chiesa. Nell'area intorno al complesso ecclesiastico è presente una vasta necropoli, oltre a resti di strutture di funzione non chiarita, forse attribuibili ad un piccolo monastero/memoria di un uomo santo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'ambiente battesimale è collocato ad ovest di una cappella absidata adiacente al perimetrale sud della basilica (con unico affresco figurato – santo – conservato nel complesso, sito nell'abside), e a sud del narcece: in origine comunicava con entrambi gli ambienti mediante due accessi ad arco, ma in un momento successivo l'accesso est alla cappella venne tamponato in muratura incerta. All'interno, nel settore meridionale, è presente un fonte battesimale in forma di croce libera, realizzato in blocchi di pietra rivestiti da lastre litiche, incassato in un podio circolare

leggermente sopraelevato rispetto al piano pavimentale (h 0,25 m). in corrispondenza del braccio est e ovest rispettivamente è presente un gradino di accesso (h 0,25 m, prof. 0,25 m). Il braccio sud ha terminazione arrotondata. Il fonte non è stato completamente svuotato. Un plinto frammentario è stato attribuito alla struttura di un ciborio, che in origine avrebbe ricoperto il fonte. Due fori (0,10 m diametro), localizzati ai piedi dei muri est e ovest dell'aula, sono stati ricondotti rispettivamente al sistema di adduzione e di deflusso dell'acqua del fonte: una cisterna è presente sotto il pavimento della cappella a est. Tracce di pavimentazione in lastre litiche, mosaico e piastrelle fittili (due fasi?). Il battistero aveva due finestre, in corrispondenza dei muri sud e ovest rispettivamente.

5) BIBLIOGRAFIA

Tsuji 1995, pp. 85, 93-103.

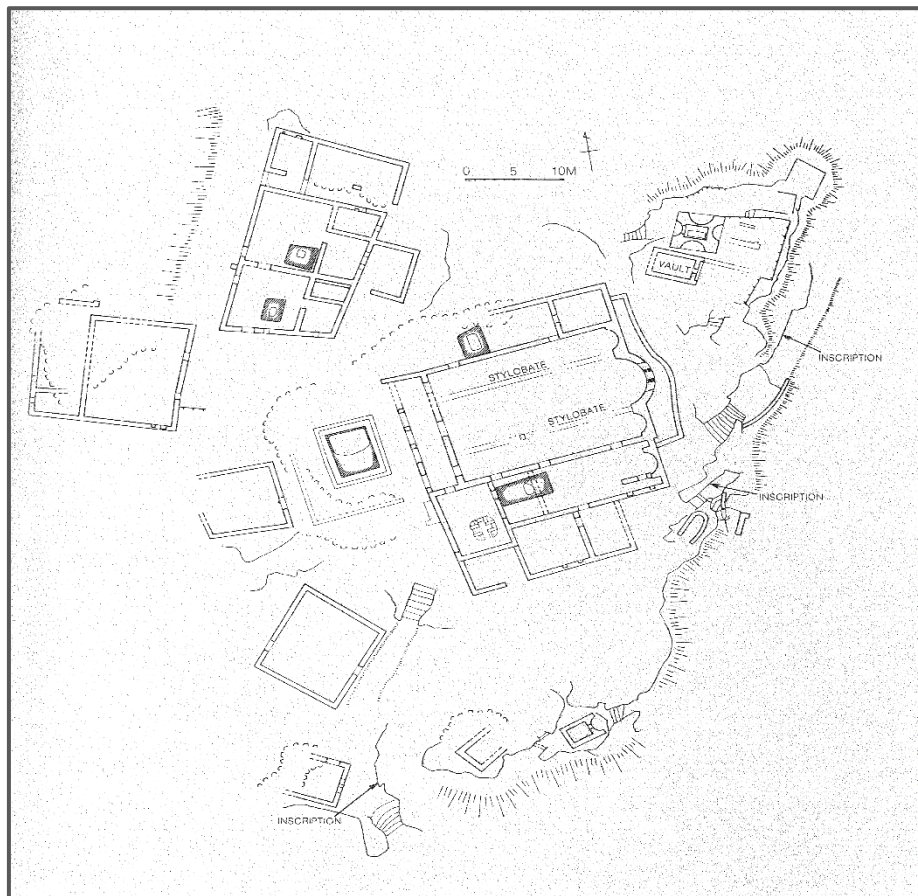


Fig. 1. Karacaoren. Pianta del sito (Tsuji 1996, fig. 9).

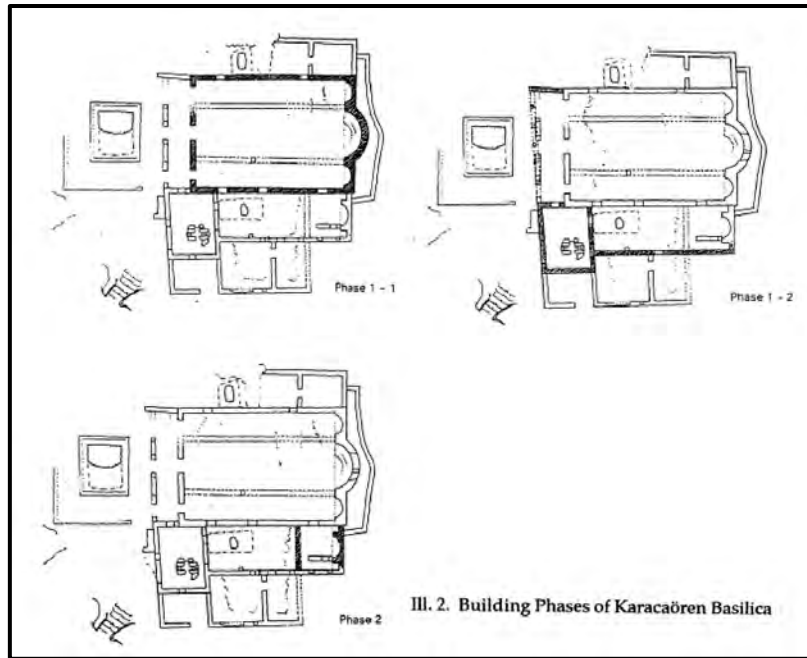


Fig. 2. Karacaoren Ada. Pianta della basilica, fasi I-III (Tsuji 1995, fig. III.2, p. 104).

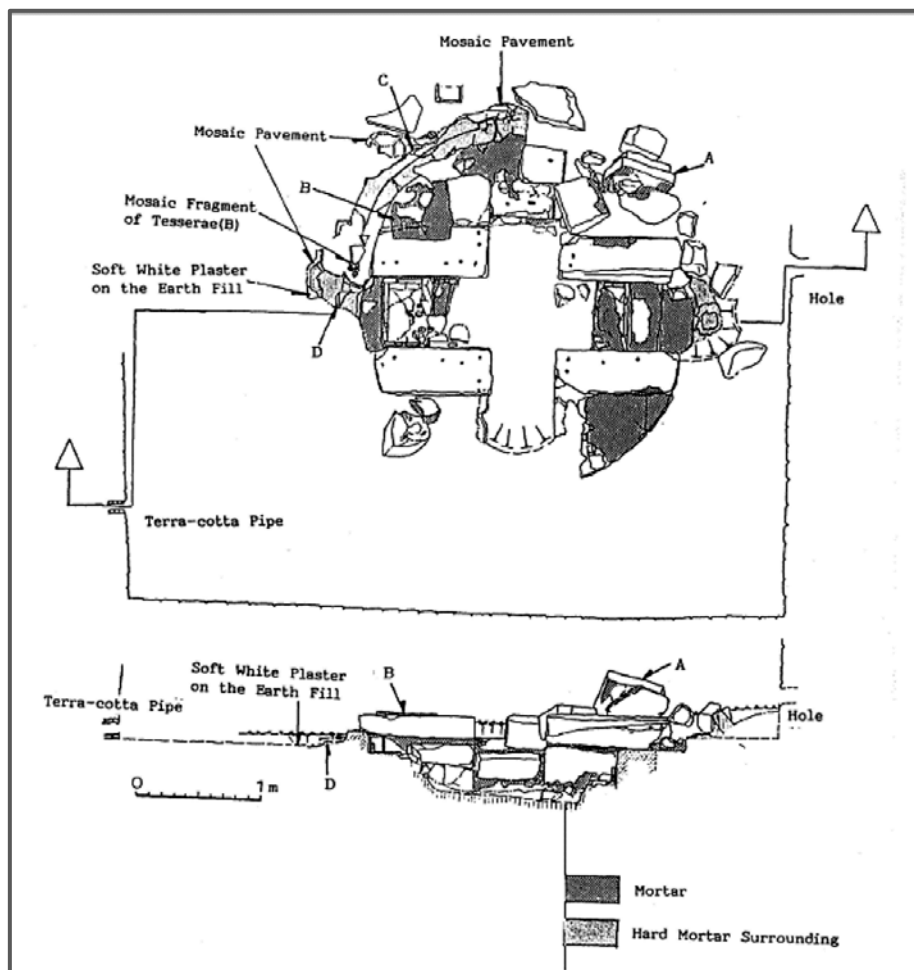


Fig. 3. Karacaoren Ada. Rilievo e sezione del fonte battesimale (Tsuji 1995, fig. III.1, p. 104).

SCHEMA BATTISTERO

Xanthos 1 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Xanthos (sede episcopale, suffraganea di Myra)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: poco dopo fine V/inizi VI sec. ? – metà XI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1)post metà IV sec.- metà XI sec.: 2)metà XI sec.- XIII sec.: trasformazione in chiesa: copertura della vasca battesimale; modifiche strutturali nel battistero e nei vani annessi (prothesis e diakonikon); affreschi parietali.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): trasformazione in chiesa alla metà dell'XI sec.; forse distruzione per incendio e abbandono nel XIII sec.

2.1.4 Note: *terminus post quem* per costruzione battistero è la metà IV sec. (ritrovamenti ceramici nella fossa dove verrà ad essere alloggiato il fonte battesimale); secondo gli archeologi, si data poco tempo dopo la chiesa (Sodini, Froidevaux 2001, p. 238; Froidevaux, Raynaud 2005, p. 138).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano (la basilica è collegata al *Cardo maximus* della città tramite il suo portale d'ingresso)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a nord-est della basilica, compreso fra l'abside e un muro parallelo e distante ca. 2 m rispetto al perimetrale nord della chiesa. Esso si trova ad una quota inferiore rispetto al suolo della basilica di circa 2 m. L'aula battesimale ha pianta tetraconca, con nicchie absidi semicircolari alternate a nicchie angolari; le distanze fra le nicchie angolari è pari a ca. 8 m; le dimensioni massime interne, da un'abside alla sua opposta, sono pari a circa 12,5 m. Le absidi avevano copertura a quarto di circonferenza, mentre il vano sorreggeva una cupola a base

circolare. Il battistero era affiancato da due vani annessi, a nord e a sud, con i quali comunicava tramite due accessi. Nella fase protobizantina il vano nord (dimensioni 9,50 x 5,60 m) non comunicava direttamente con il battistero, ma presentava un accesso esterno, ad ovest di quest'ultimo. L'annesso sud, la cui forma precisa ed estensione sono sconosciute, comunicava con l'abside meridionale dell'aula battesimale. La piscina battesimale ha perimetro esterno a croce greca, mentre il perimetro interno presenta bracci con terminazioni curvilinee sulla direttrice nord-sud, e rettilinee su quella est-ovest. La distanza interna fra i bracci rettilinei misura ca. 3,5 m, quella fra i bracci curvilinei ca. 4 m. Due paratie passanti al centro dei bracci ovest ed est dividevano un settore rettangolare dal resto della vasca. Cinque gradini permettevano la discesa in corrispondenza delle conche, mentre tre gradini permettevano rispettivamente l'entrata e l'uscita dalla vasca, lungo il settore centrale est-ovest. Questo apprestamento consente al celebrante e/o ai coadiutori di avvicinarsi maggiormente alla vasca, e di espletare meglio i gesti del rito (come anche di aiutare il candidato nella discesa, senza doversi immergere con lui). La profondità del "corridoio" rettangolare così formato raggiungeva i -1,07 m ca. dal piano di calpestio del vano. Resti del sistema di alimentazione idrica del battistero, forse da nord-ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 695; Sodini, Froidevaux 2001; Froidevaux, Raynaud 2005; Armstrong 2005.

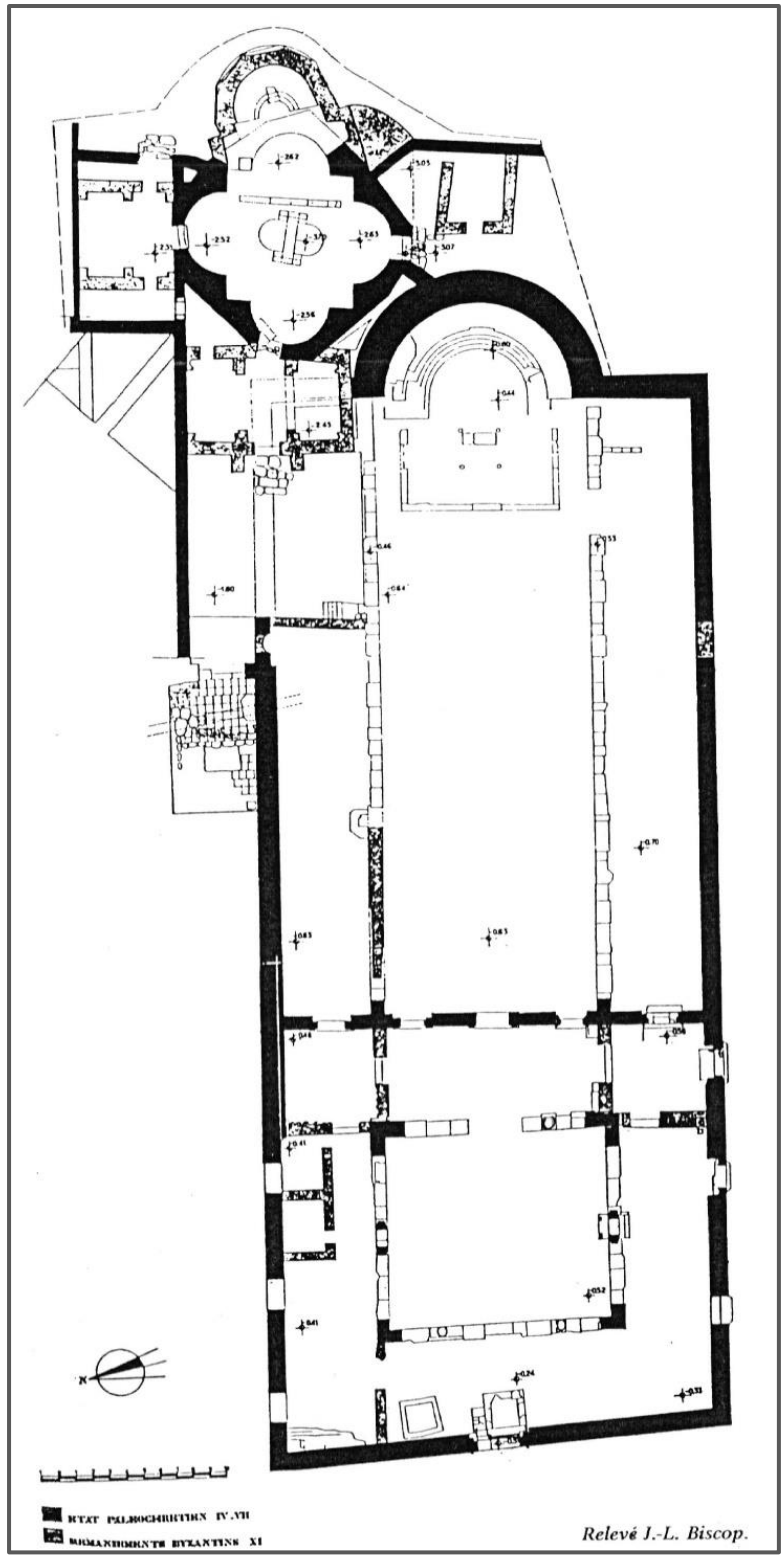


Fig. 1. Xanthos. Pianta del complesso (Sodini 1989, fig. 6, p. 414).

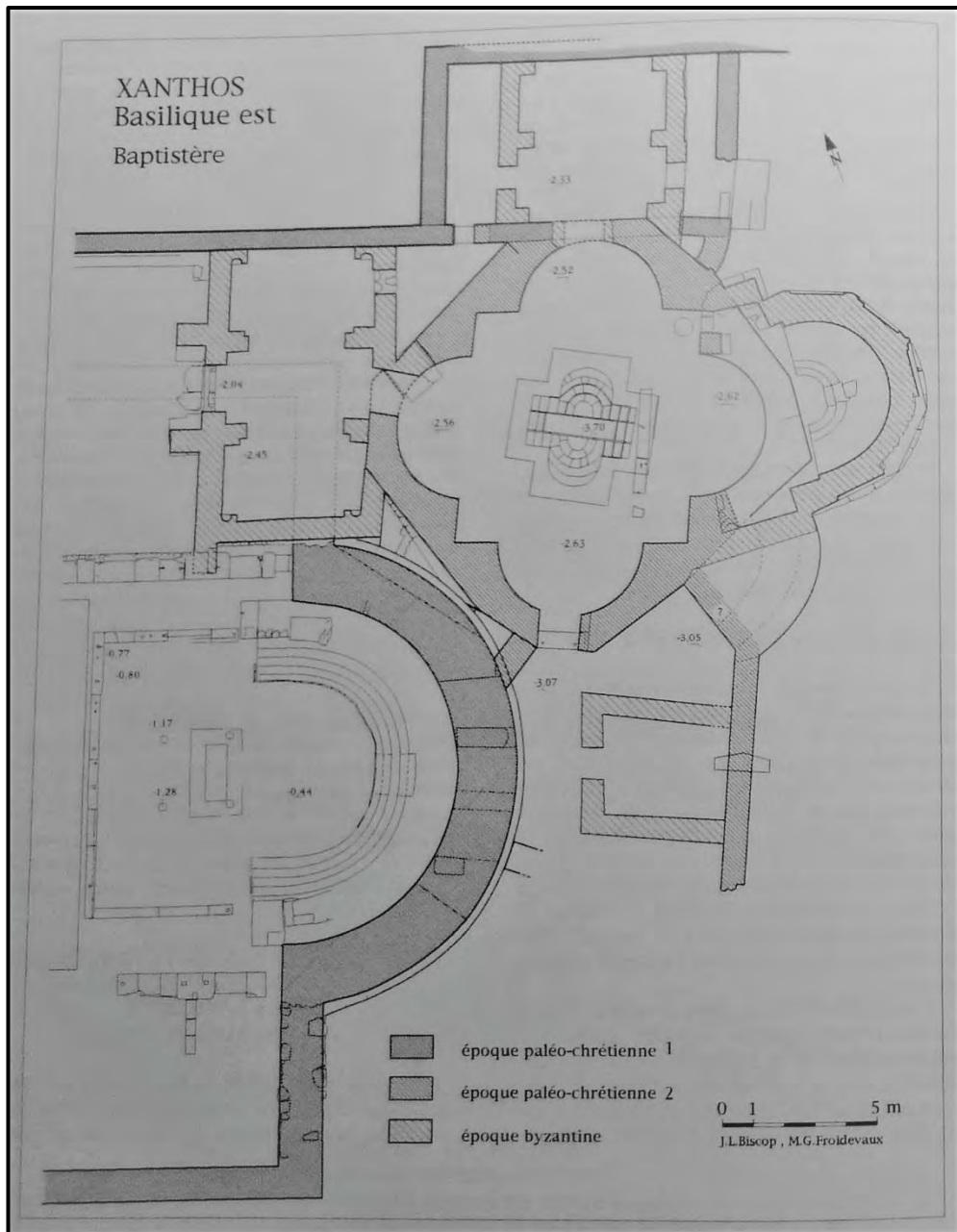


Fig. 3. Xanthos 1. Pianta del battistero, fasi I-III (Sodini, Froidevaux 2001, fig. 24, p. 238).

MACEDONIA I

SCHEMA BATTISTERO

Dion Pierias 1 – Battistero della basilica B

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Dion (sede episcopale, suffraganea di Tessalonica)

1.3 Note: a sud di Katerini e ad una distanza di circa 5 km da essa; presso il villaggio odierno di Malathria

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso:

2.1.4 Note: il battistero è pertinente e coevo alla basilica B, di seconda fase (più antica, di ridotte dimensioni e sottostante è la basilica A)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato ad ovest del braccio occidentale dell'atrio della basilica B (secondo Ristow, l'esonartece). Il complesso del battistero è costituito da tre ampi ambienti rettangolari, sviluppati in senso nord-sud. I due ambienti a nord e a sud comunicano direttamente con il porticato ovest dell'atrio, tramite un ingresso sui rispettivi lati minori est. Il primo ambiente a nord (11,20 x 6,60 m) è collegato con un accesso sul proprio lato sud all'aula battesimale. Il *photistirion* (11,20 x 7,90 m) presenta una pavimentazione in lastre di marmo grigiastro. Due accessi, posti rispettivamente all'estremità occidentale e orientale del lato sud, conducono al terzo vano a sud. La vasca battesimale è posta al centro dell'aula battesimale: è costruita in mattoni, e presenta un perimetro ottagonale esternamente (lato 2m) e a forma di croce di Malta all'interno

(larghezza massima di ciascun braccio 1,10 m, ampiezza massima raggiunta dai due bracci 2,70 m). La profondità visibile della vasca è di ca. 0,50 m, ma sembra che potesse raggiungere 0,70-0,80 m; nella parte più profonda, la vasca presenta un nucleo ottagonale (diametro 1,50 m). Fra le estremità della croce sono collocati degli elementi rettilinei, sui quali si conservano ancora due scalini (dall'alto verso il basso, altezza 0,20 e 0,30 m). Si conserva traccia della tubatura per il deflusso delle acque.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1976, pp. 91-92 (con una descrizione non esatta della pianta), con bibliografia; Pallas 1977, pp. 78-80; Ristow 1998, cat. n. 240, con bibliografia.

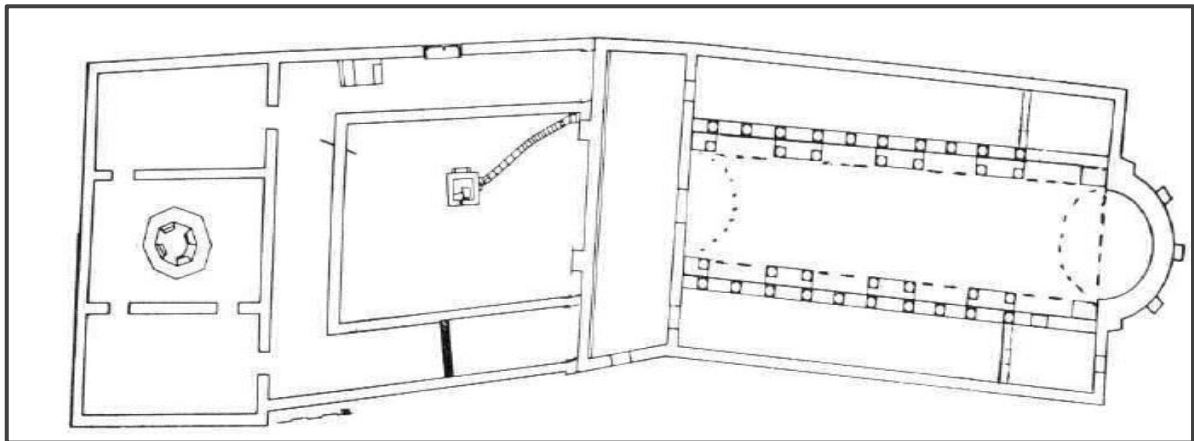


Fig. 1. Dion 1. Pianta del complesso (Pallas 1977, fig. 46, p. 78).

SCHEDA BATTISTERO

Dion Pierias 2 – Battistero della basilica cimiteriale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Dion (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post metà VI sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso:

2.1.4 Note: i due ambienti identificati come complesso battesimale avevano funzione diversa in precedenza: quello ovest era la *prothesis*, quello est il *locus commemorationis* a questa connesso (*Testamentum Domini*, 10,19). In seguito alla ristrutturazione della basilica dopo un evento sismico, la funzione di *prothesis* passò alla mensa posta nell'angolo nord-est dell'atrio, e gli annessi nord diventarono battistero e annesso. Il complesso della basilica è datato al secondo quarto del V sec., le modifiche successive a non prima della metà del VI sec.; è possibile che la basilica, in origine cimiteriale, sia stata convertita ad un uso più genericamente congregazionale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica cimiteriale

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la *prothesis* venne trasformata in battistero dopo il terremoto che danneggiò la basilica. Si tratta di un ambiente rettangolare (5,52 x 9,70 m), adiacente a nord al complesso della basilica, e immediatamente ad est dell'ingresso principale di questa: internamente è diviso in due settori di uguali dimensioni (4,5 x 4,8 m), est e ovest, da un ingresso. Il settore ovest, quadrangolare, comunicava in origine a sud con il braccio settentrionale dell'atrio, ma in seguito questa apertura venne tamponata. Il pavimento è realizzato in lastre di pietra, e nell'angolo sud-est, compresa fra i due accessi, è una mensa in muratura, ricoperta da due lastre di marmo di reimpiego.

Al di sotto della copertura sono due recessi rettangolari, mentre ai piedi della mensa è un basso gradino. Il settore est comunica a sud con il nartece della basilica; all'interno, una banchina corre adiacente al muro est e a parte del muro nord; dietro questa banchina, sul lato ovest, si apre un'absidiola semicircolare. Il fonte (1,50 x 1,05 x profondità 0,30 m) è integrato nell'abside: il fondo e le parti basse delle pareti sono rivestite in lastre di marmo; un basso muro lungo la corda la separa inoltre dalla banchina a ovest. Nell'angolo nord-ovest dell'ambiente è presente una piccola cisterna, coperta da una sorta di ciborio/tettoia.

5) BIBLIOGRAFIA

Mentzos 1992, pp. 237-241.

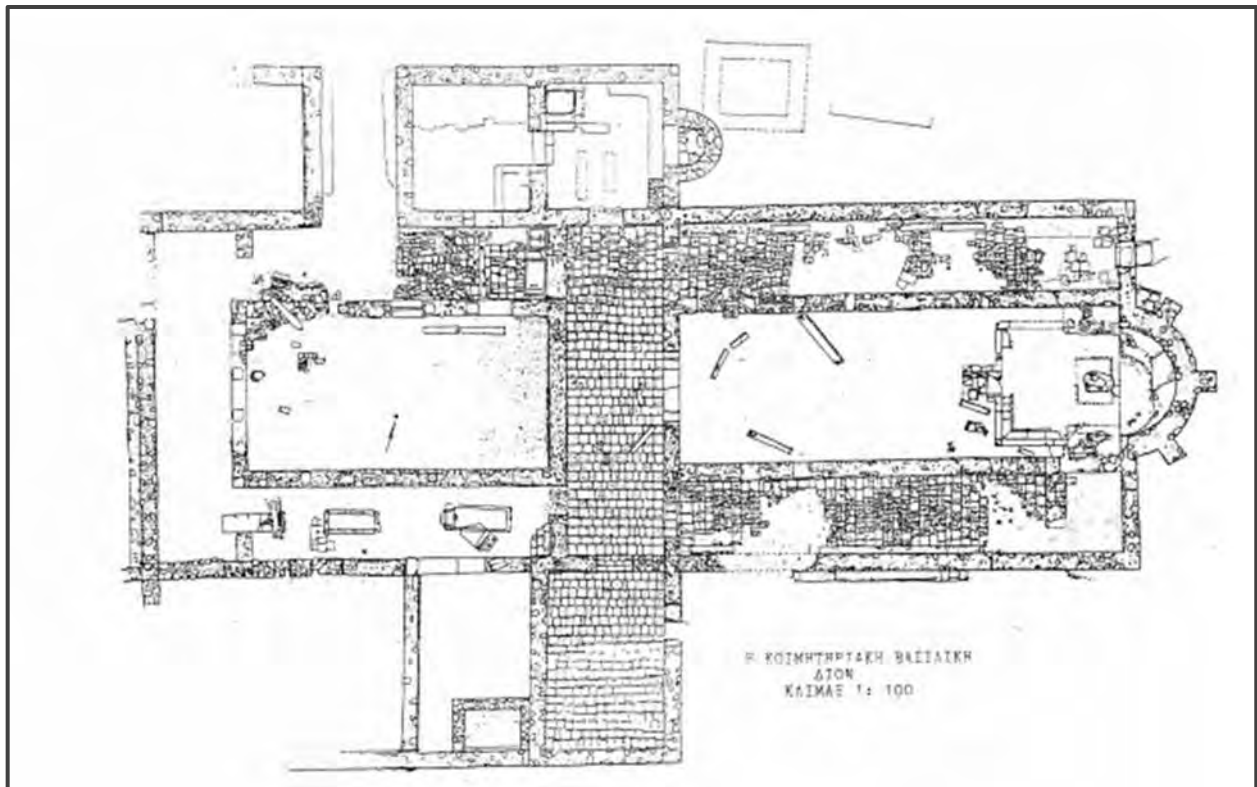


Fig. 1. Dion 2. Rilievo del complesso (Mentzos 1992, pianta 1, p. 236).

SCHEMA BATTISTERO

Heraklea Lynkestis 1 – Battistero della basilica maggiore

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Heraklea Lynkestis (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione sulla base dei mosaici.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso comprende una seconda basilica, più antica e di minori dimensioni, ad est, e un complesso riconosciuto come palazzo episcopale a ovest.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a sud-est della basilica: a pianta quadrangolare (4,50 x 4 m) presenta due accessi sul lato ovest, uno dei quali collegato ad un vano vestibolare comunicante con la chiesa. Comunica inoltre a est con il nartece della basilica piccola. La piscina battesimale è circolare, posta nel settore centro-occidentale del vano. Due rampe di scale da tre gradini ciascuna, a nord e a sud, permettono l'accesso alla vasca: essa ha diametro esterno pari a 2,30 m, interno pari a 1,65 m ed è profonda 1,05 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Tomašević 1975, pp. 392-393; Khatchatrian 1982, p. 114; Ristow 1998, cat. n. 508, con bibliografia.

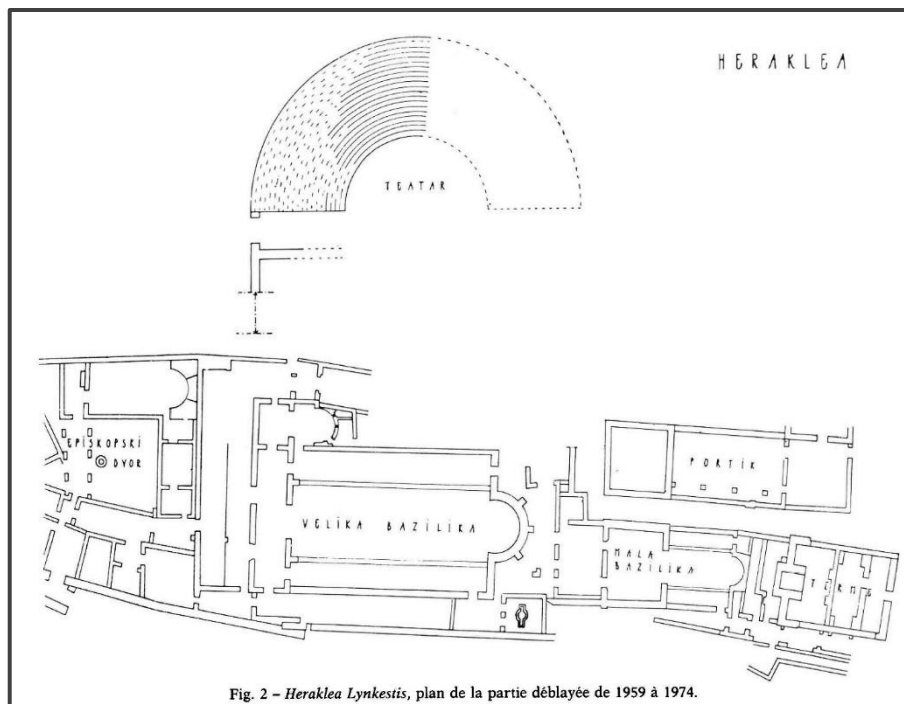


Fig. 2 – Heraklea Lynkestis, plan de la partie déblayée de 1959 à 1974.

Fig. 1. Heraklea Lynkestis 1. Pianta del complesso (al centro la basilica maggiore)

(Cvetković-Tomašević 1989, fig. 2, p. 2466).



Fig. 2. Heraklea Lynkestis 1. Particolare del fonte battesimale

(Tomašević 1975, Tav. CLXXXVII, fig. 1).

SCHEMA BATTISTERO

Heraklea Lynkestis 2 – *Battistero di incerta identificazione - basilica piccola del monastero - vasca battesimale*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Heraklea Lynkestis (sede episcopale) (2 km a sud di Bitola)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: la città di Heraklea venne incendiata dagli Ostrogoti nel 479.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica (entro complesso episcopale)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso comprende ad est una seconda basilica di maggiori dimensioni e un complesso riconosciuto come palazzo episcopale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: una piccola vasca circolare con colonna centrale/*phiale* in marmo trovata all'interno della basilica piccola (possibile fontana dell'atrio?).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1982, p. 114; Ristow 1998, cat. n. 509.

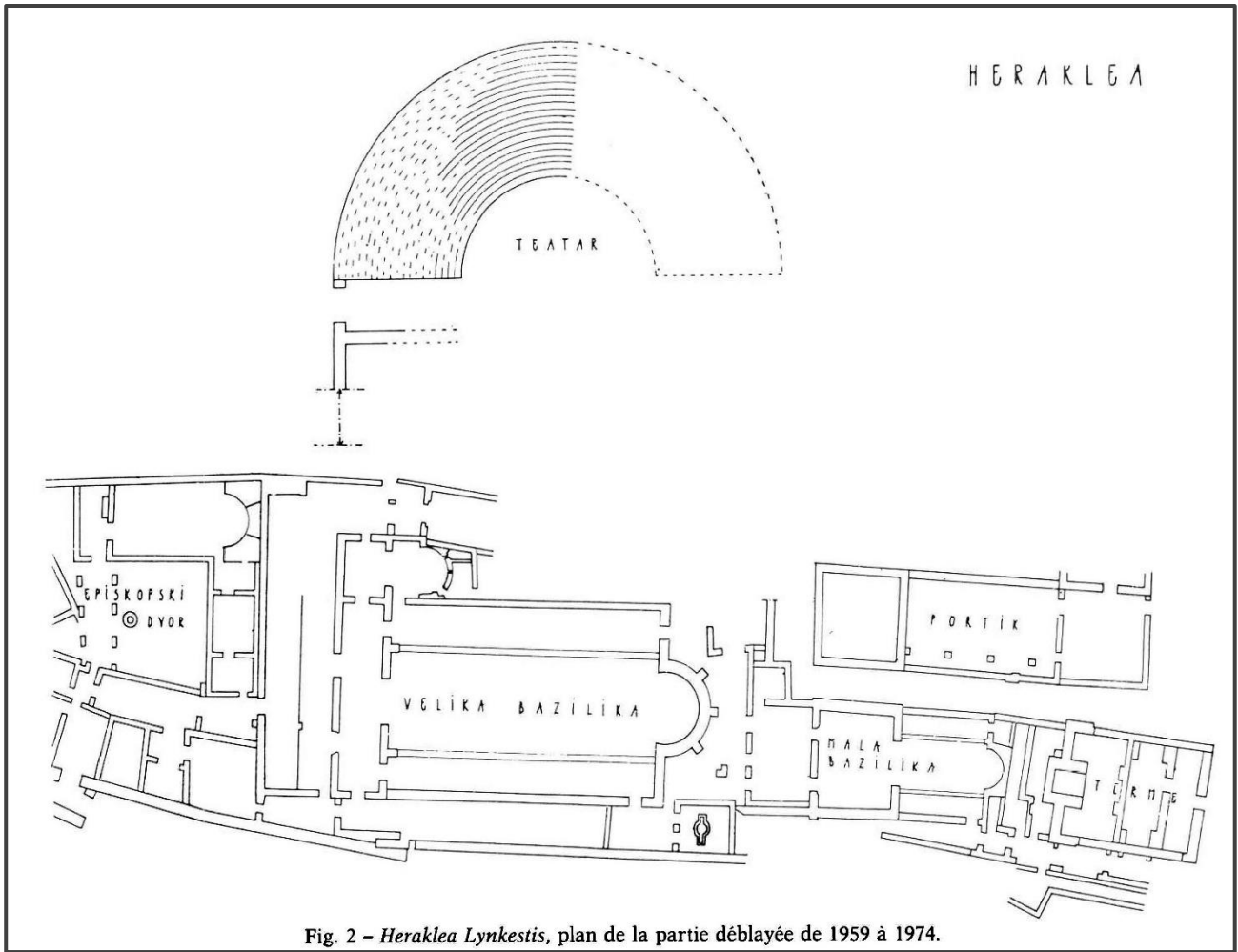


Fig. 2 - Heraklea Lynkestis, plan de la partie déblayée de 1959 à 1974.

Fig. 1. Heraklea Lynkestis 1. Pianta del complesso (a destra la basilica minore)

(Cvetković-Tomašević 1989, fig. 2, p. 2466).

SCHEMA BATTISTERO

Nikitas 1 – Battistero della basilica del vescovo Sophronios

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Nikitas (in località Hagios Georgios, sulla spiaggia del villaggio di Nikitas, penisola Calcidica, a pochi km a nord di Galepsos)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica, mosaici, *opus sectile* pavimentale, pittura parietale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: il battistero viene aggiunto alla basilica, insieme all'atrio monumentale, in una terza fase edilizia, datata nella seconda metà del V sec. La basilica di prima fase è datata tra fine IV e inizi V sec., con due fasi edilizie successive entro il V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: nell'area di Nikita sono stati rinvenuti un'altra basilica (a 60 m a est della basilica di Sophronios), sepolture e un impianto termale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a sud-ovest della basilica. Di forma rettangolare, presenta due accessi a nord, comunicanti rispettivamente con il nartece della basilica, e con il braccio est dell'atrio. Il fonte battesimale era posto nella porzione orientale dell'ambiente, adiacente al muro; è rettangolare, rivestito in lastre marmoree, con accesso da nord tramite tre scalini, ed era coperto da un ciborio.

5) BIBLIOGRAFIA

Nikonanos 1989, *infra*; Ristow 1998, cat. n. 276; Fotiadis, p. 5.

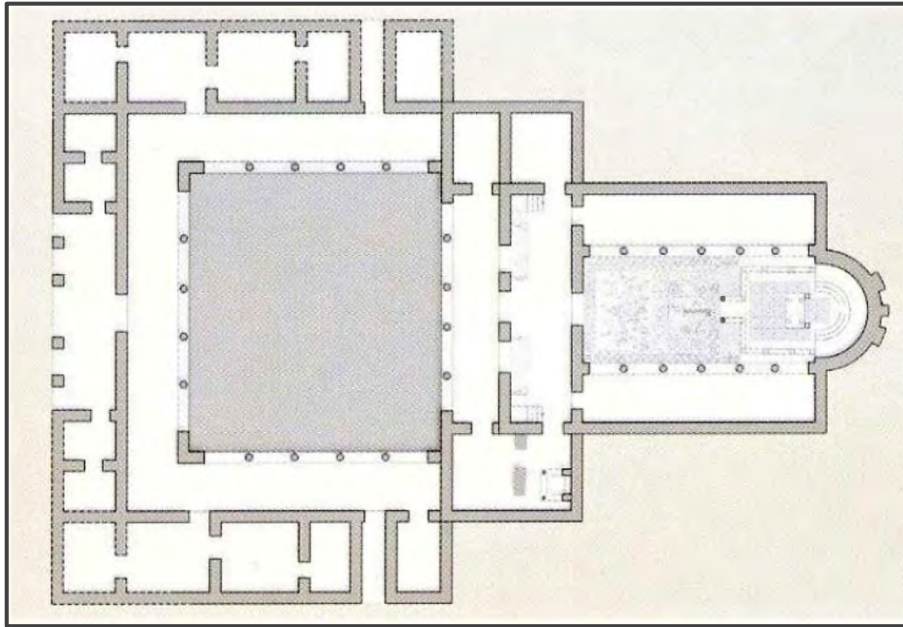


Fig. 1. Nikitas 1. Pianta del complesso (Fotiadis, p. 5).



Fig. 2. Nikita 1. Particolare del fonte battesimale (Nikonanos 1989, fig. 13, p. 390).

SCHEMA BATTISTERO

Parthicopolis 1 – Battistero della basilica n°4

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I (II)

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Parthicopolis/Sandanski (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V/inizi VI sec. - seconda metà VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica, confronti iconografici; iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la città di Parthicopolis venne distrutta da un incendio in concomitanza con invasioni barbariche, forse quelle di Slavi della seconda metà del VI sec. (577/578). Un terremoto tra fine VI e inizi VII sec. distrusse i pochi resti ancora in piedi.

2.1.4 Note: il complesso basilicale venne restaurato e il battistero costruito per volere di Antimo fra seconda metà V e inizi VI sec. (Petrova 2015, p. 183): ne dà testimonianza un'epigrafe rinvenuta all'interno del battistero, insieme ad altri benefici per la città, ma non menziona la carica del personaggio. È stato ipotizzato che fosse un vescovo della città. Il complesso ebbe diverse fasi costruttive, la prima delle quali si data fra la metà e la fine del IV sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica fa parte di un grande complesso religioso, che comprendeva anche un ambiente forse interpretabile come *skeuophilakion* (Petrova 2015). Finora a Parthicopolis sono note dieci basiliche paleocristiane, di cui 6 in ambito urbano, fra loro molto vicine. Altre tre sono funerarie, mentre un'ultima è collegata ad un monastero. La basilica episcopale venne costruita al di sopra di un edificio più antico, presumibilmente un *Asklepieion*, in un sito denominato "Santi Guaritori" (Ss. Anargyroi, o Sveti Vrachi), a testimonianza della continuità d'uso delle acque termali curative presenti nell'area. Il complesso venne occupato da necropoli in epoca medievale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a sud-ovest della basilica. Si tratta di un battistero a pianta centrale, dotato di un'*ambulatio* circolare esterna circolare. Il corpo centrale presenta tre nicchie semicircolari aggettanti, alternate a quattro ingressi sugli assi NO-SE e NE-SO; sugli stessi assi sono posti quattro accessi al peribolo esterno. Di questi, l'accesso NE immette nell'atrio, a nord, connesso al nartece della basilica a est; gli accessi NO e SO si aprono verso l'esterno, su un'area non scavata completamente; l'accesso SE infine conduce all'esterno e ad un altro lungo corridoio con direttrice nord-sud, che comunica ancora con il nartece a nord. Al centro del vano battesimale è presente un bacino ottagonale all'esterno, dotato di otto nicchie rettangolari sul lato interno. L'accesso avveniva tramite tre gradini, tagliati in corrispondenza delle nicchie sugli assi NO-SE e NE-SO. Il fonte, costruito in muratura di laterizi, è ricoperto da lastre marmoree sulle pareti interne, mentre sul fondo sono stati rinvenuti numerosi strati di preparazione per un rivestimento a decoro geometrico (dalla descrizione, non è chiaro se in mosaico o *opus sectile*). Intorno alla vasca dovevano distribuirsi 8 colonne in marmo a sostegno di un ciborio, i cui resti recano tracce di copertura in foglia d'oro. Un'altra colonna marmorea era posta al centro del bacino. Il rivestimento parietale interno del corpo centrale presenta tracce di pittura murale nelle nicchie, a decoro fitomorfo e geometrico, e sono stati rinvenuti resti della copertura musiva della volta.

5) BIBLIOGRAFIA

Ivanova 1922-1925, pp. 549-551; Khatchatrian 1962, n. 187; Hoddinott 1975, p. 287; Khatchatrian 1982, pp. 37-38 (Melnik); Duval, Popovic 1984, p. 565; Ristow 1998, cat. n. 139, con bibliografia; Petrova 2012, pp. 108, 111-113; Petrova 2015, pp. 161, 173-175.

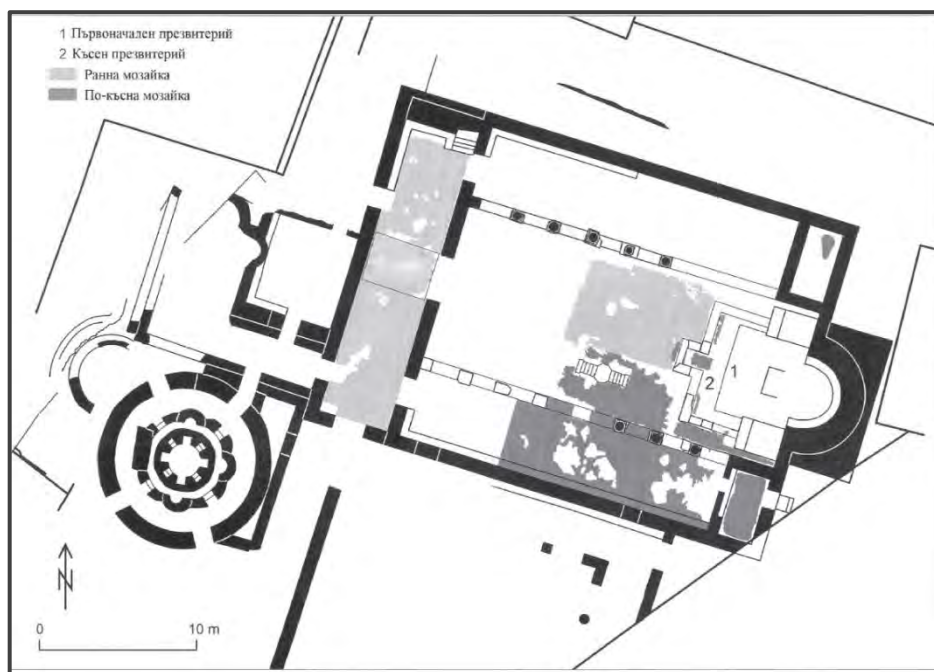


Fig. 1. Parthiopolis 1. Pianta del complesso (Petrova 2012, fig.16).



Fig. 2. Parthiopolis 1. Veduta del battistero (Petrova 2012, fig. 25).

SCHEMA BATTISTERO

Parthicopolis 2 – *Battistero di incerta identificazione – Basilica n°1*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Parthicopolis/Sandanski (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà IV sec.- V/VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il battistero venne demolito e riempito con mattoni.

2.1.4 Note: è possibile che per un certo periodo il battistero servisse entrambe le basiliche, nn. 1 e 2, e che funzionasse insieme al battistero della Basilica n°4 (datato fra V e VI sec.).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la Basilica n°1, pertinente ad un complesso comprendente un'altra basilica (n°2) e una residenza riconosciuta come episcopale, dovette essere la prima sede vescovile. La crescente importanza della Basilica n°4, che venne dotata di battistero, e la diminuzione del numero degli adulti candidati al battesimo sono le ragioni ipotizzate per la caduta in disuso del vecchio battistero.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale, di piccole dimensioni e di planimetria ignota, doveva essere localizzato fra la residenza episcopale presso la Basilica n°1 e quest'ultima. Il fonte battesimale, in pietra, venne rinvenuto all'interno del naos. Gli scavi non sono editi.

5) BIBLIOGRAFIA

Petrova 2012, pp. 105-106; Petrova 2015, p. 173.



Fig. 1. Parthicospolis 2. Pianta del sito (basilica n°1) (Petrova 2012, fig. 9).

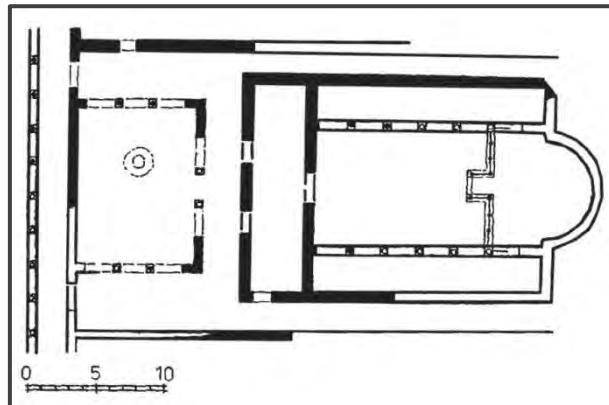


Fig. 2. Parthicospolis 2. Pianta del complesso (Petrova 2012, fig. 10).

SCHEMA BATTISTERO

Philippoi 1 – *Battistero di identificazione incerta - Basilica A*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Philippoi (sede episcopale, suffraganea Tessalonica? Fino all'VIII sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V –VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 3 fasi; 1) aula battesimale fungeva da battistero e da *chrismarion*, vano ovest usato come vestibolo, vano est come vano di servizio; 2) vano est dotato di absidiola ad est, venendo così trasformato in *chrismarion*; 3) trasformazione in chiesa.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione: dopo la distruzione della basilica per un terremoto, il battistero è trasformato in una piccola cappella, e l'*Hagia Trapeza* viene sistemata all'interno dell'abside del *chrismarion*.

2.1.4 Note: basilica costruita intorno a V sec.; circa un secolo dopo, distruzione per terremoto.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica è situata sul clivo sud-est dell'acropoli di Philippoi

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato sul lato nord-ovest della basilica, in collegamento con il narthex. Il corpo di fabbrica è costituito da un'aula di forma rettangolare (9,25 x 8,40 m), la quale costituisce il *photistirion*, da un vestibolo rettangolare (4 x 3,10 m) situato ad ovest di quest'ultimo e da un altro vano rettangolare (8,40 x 3,20 m) posto ad oriente (struttura tripartita), con cui l'aula battesimale comunica tramite un ingresso. Il vano vestibolare presenta, nella sua porzione settentrionale, una banchina in muratura. Pavimentazione nei due vani accessori in lastre marmoree policrome di forma irregolare; decorazione parietale in specchiature marmoree policrome

nell'*exoteros oikos*, e in intonaco nel vano est. In una fase secondaria, il vano est venne dotato di un'abside semicircolare in corrispondenza del lato orientale. Al centro del *photistirion* è presente un recinto rettangolare (4,20 x 2,85 m), che presenta ai quattro angoli due colonne e due pilastri. In mezzo a questo spazio si trovava probabilmente il fonte battesimale. Il pavimento non reca traccia della presenza di una vasca interrata; è possibile che essa fosse monolitica, e collocata sopra il piano di calpestio. Al centro dell'ambiente, quattro basi di pilastri o colonne disposti a rettangolo ne indicavano forse la posizione.

5) BIBLIOGRAFIA

Lemerle 1945, pp. 332-344; Volanakis 1976, pp. 95-96; Ristow 1998, cat. n. 850, con bibliografia.

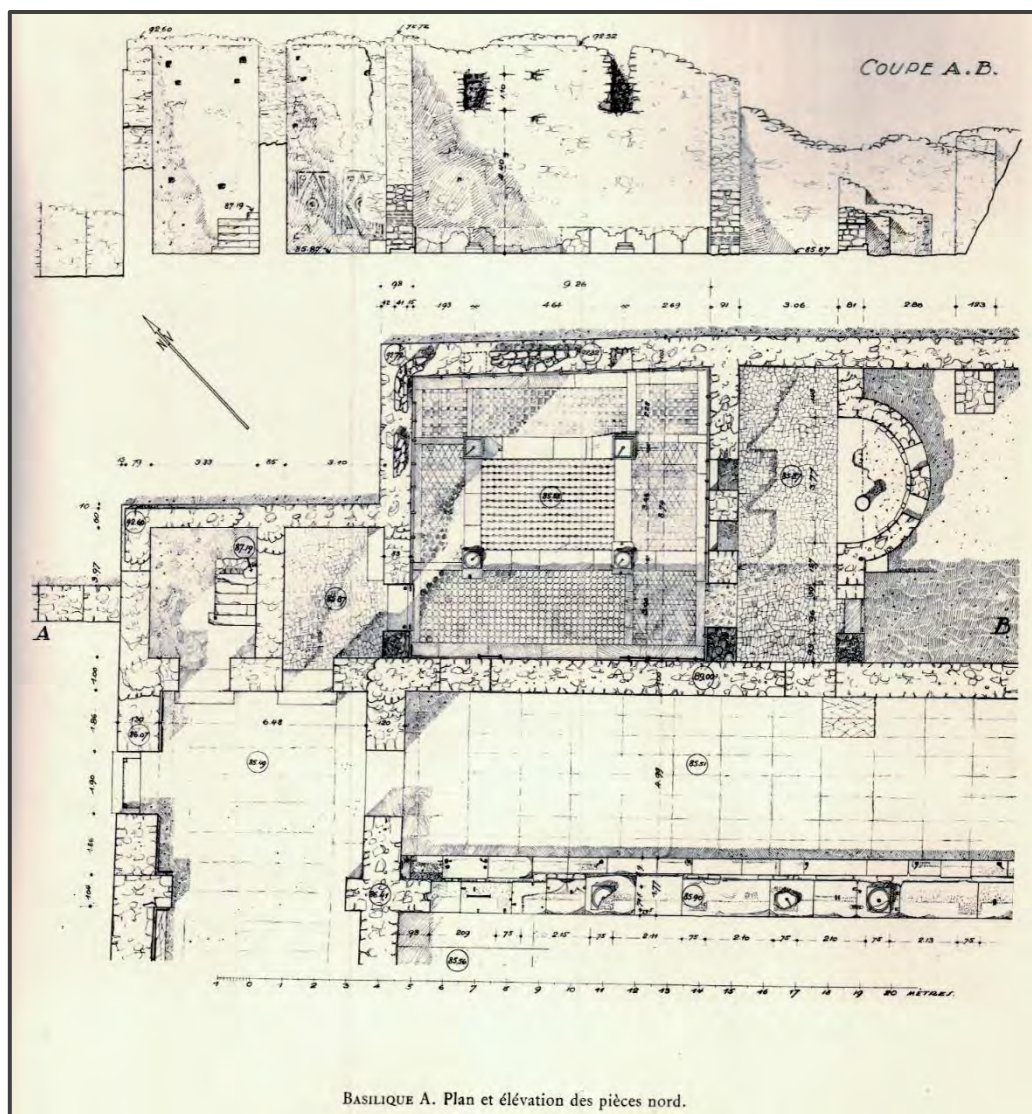


Fig. 1. Philippi 1. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Lemerle 1945).

SCHEDA BATTISTERO

Philippoi 2 – battistero della basilica D III (Ottagono)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Philippoi (sede episcopale, suffraganea Tessalonica? Fino all'VIII sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica: poco dopo i primi del VI sec. (Ottagono: costruzione nel V sec.; resti monetali sotto al mosaico dell'ottagono; tecnica costruttiva)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa D o Ottagono è costruito sopra una costruzione precedente, molto probabilmente una basilica paleocristiana. L'Ottagono e il battistero sono in fase (prima metà V sec.), e la chiesa ha probabilmente una fase di ristrutturazione nel VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano (ca. 30 m ad est dell'Agorà Romana)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso del battistero è situato a nord della chiesa D III. Esso è composto da numerosi ambienti. Presso la porzione occidentale del muro nord dell'Ottagono è localizzata la *phiale*; un ingresso monumentale conduce da quest'ultima al vano vestibolare (6,25 x 2,85 m) il cui muro orientale devia sensibilmente a destra rispetto alla costruzione: questo potrebbe essere identificato come l'*exoterós oikos* del battistero. In corrispondenza del muro nord del vestibolo si aprono due porte, che conducono a due vani contigui fra loro. L'ambiente a nordovest del vestibolo (7,10 x 3 m) presenta traccia di una banchina, un tempo rivestita in marmo: si tratta forse dell'*apodyterion*. Due accessi aperti sul muro est di questo vano immettono in un ambiente quasi

quadrato (ca.7,30 x 8,10 m), con pareti e pavimento rivestiti in lastre marmoree. Nell'angolo nord-est di quest'ultimo è presente una struttura in forma di Π, simile ad un piedistallo o ad un'edra (2,92 x 1,70 m); un'altra edra (2,90 x 1,61 m) è stata localizzata nell'angolo sud-est del muro nord. Il vano, mosaicato, è stato interpretato come *katechoumeneion* del battistero; le edre sarebbero le "cattedre" dei catechisti. Ad est del *katechoumeneion* e ad esso collegata è l'aula battesimale, di forma quasi quadrata (8,73 x 7,60 m) con quattro pilastri angolari aggettanti, che rendono il perimetro interno a forma di croce e sostengono quattro archi che sorreggono una cupola emisferica. Il *photistirion* comunica a sud con il *diakonikon*, a est con un vano rettangolare (12,90 x 5,80 m) che potrebbe essere interpretato come *chrismarion*. Il fonte battesimale, al centro dell'aula, è a forma di croce di Malta. La distanza fra estremità dei bracci è pari a 2,20 m, mentre le conche fra i bracci hanno corda di 0,55 m e profondità di 0,55 m. Due gradini in muratura (in origine tre per ciascuna estremità), rivestiti in marmo, conducono al fondo, ad una profondità di ca. 0,80 m. Khatchatrian e Buhler danno una profondità originale di 1,20 m, ma non è accertato. Sono presenti resti del sistema di adduzione e deflusso dell'acqua. Il pavimento dell'aula è rivestito in lastre di marmo, mentre le pareti presentano rivestimento in marmo nella porzione inferiore, e con mosaici figurati nella parte superiore.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1976, pp. 96-98, con bibliografia; Pallas 1977, pp. 116-117, con bibliografia; Khatchatrian 1982, p. 118; Ristow 1998, cat. n. 281, con bibliografia.

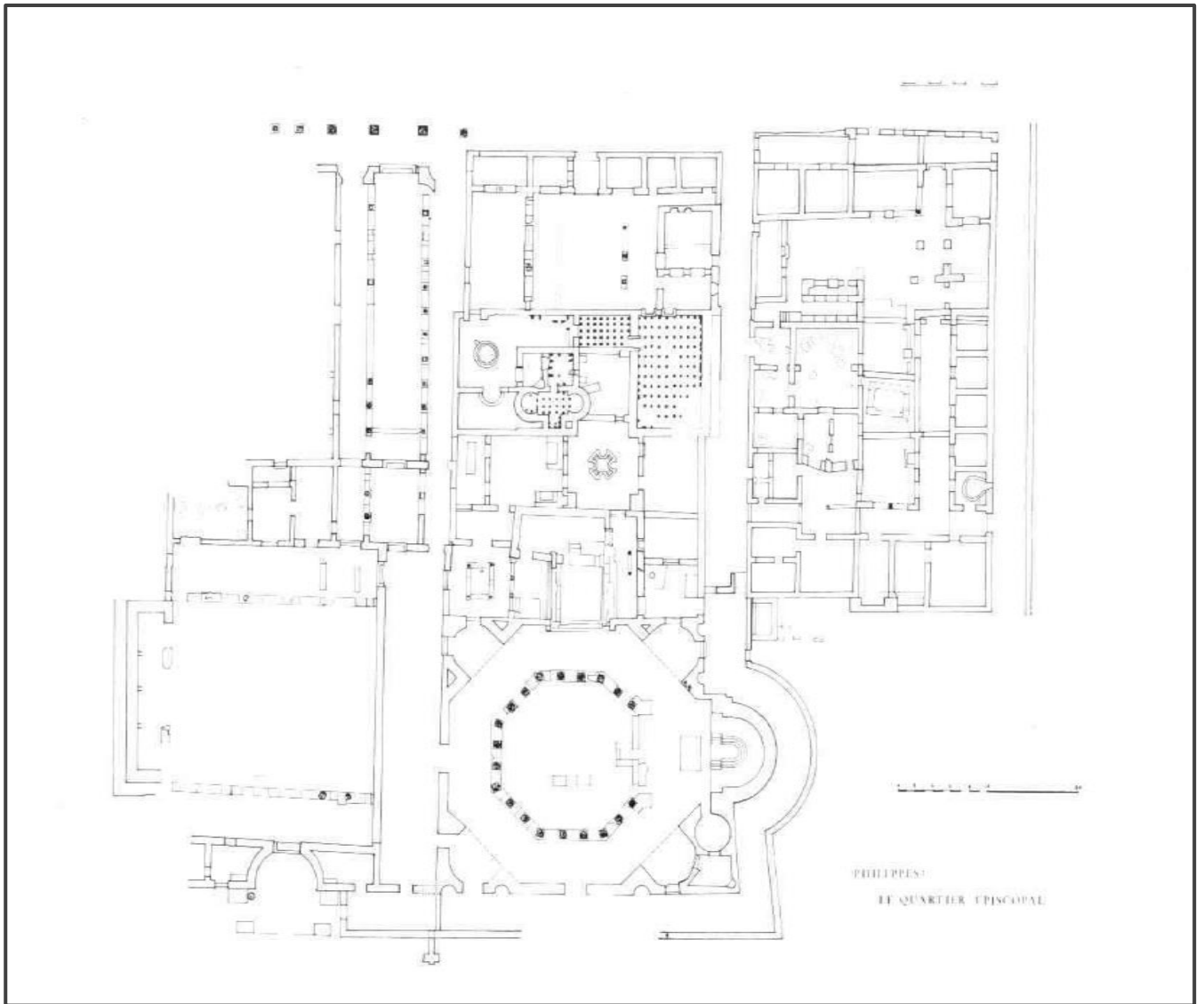


Fig. 1. Philippi 2. Pianta del complesso (Pallas 1977, fig. 71, p. 112).

SCHEMA BATTISTERO

Philippoi 3 – *Battistero di incerta identificazione della Basilica B*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Philippoi (sede episcopale, suffraganea Tessalonica? Fino all'VIII sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: terzo quarto del VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione:

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a nord della chiesa e risulta non perfettamente orientato. Di forma rettangolare (6,89 x 5,57 m), presenta ingressi ai quattro punti cardinali, che comunicano con vani accessori a nord, est e ovest, e con la navatella settentrionale della basilica a sud. Il vano annesso est è una cappella absidata (12,50 x 5,60 m l'ambiente; diam. 4,15, prof. 2,40, l'abside), dotata di due accessi a sud, connessi all'area presbiteriale: potrebbe essere interpretata come *chrismarion*. Il fonte, collocato al centro dell'ambiente, è rettangolare, ha profondità pari a 0,12 m, ed è accessibile tramite un gradino. Sono stati ritrovati resti del sistema di deflusso dell'acqua: una delle lastre di pavimentazione del fondo presentava un foro circolare, che poteva essere chiuso da un tappo. Entrambi gli ambienti descritti erano pavimentati in lastre marmoree. Secondo Ristow, all'interno dell'annesso sud (collaterale nord?) del battistero si trova un'altra grande vasca rettangolare con sistema di deflusso, che potrebbe essere interpretata come un secondo fonte, forse utilizzato per il battesimo separato di uomini e donne in occasione di festività religiose.

Nota: l'esigua profondità del fonte fa sorgere qualche dubbio sull'interpretazione, dal momento che si tratta di una vasca interrata che consente l'immersione, a meno di pensare che sia riferita la profondità massima conservata. L'altra ipotesi è che si tratti di un (inedito) battistero per battistero tramite effusione, che però non trova molti collegamenti nella prassi liturgica dell'epoca.

5) BIBLIOGRAFIA

Lemerle, 1945, pp. 439-442; Khatchatrian 1962, n. 170; Ristow 1998, cat. n. 280.

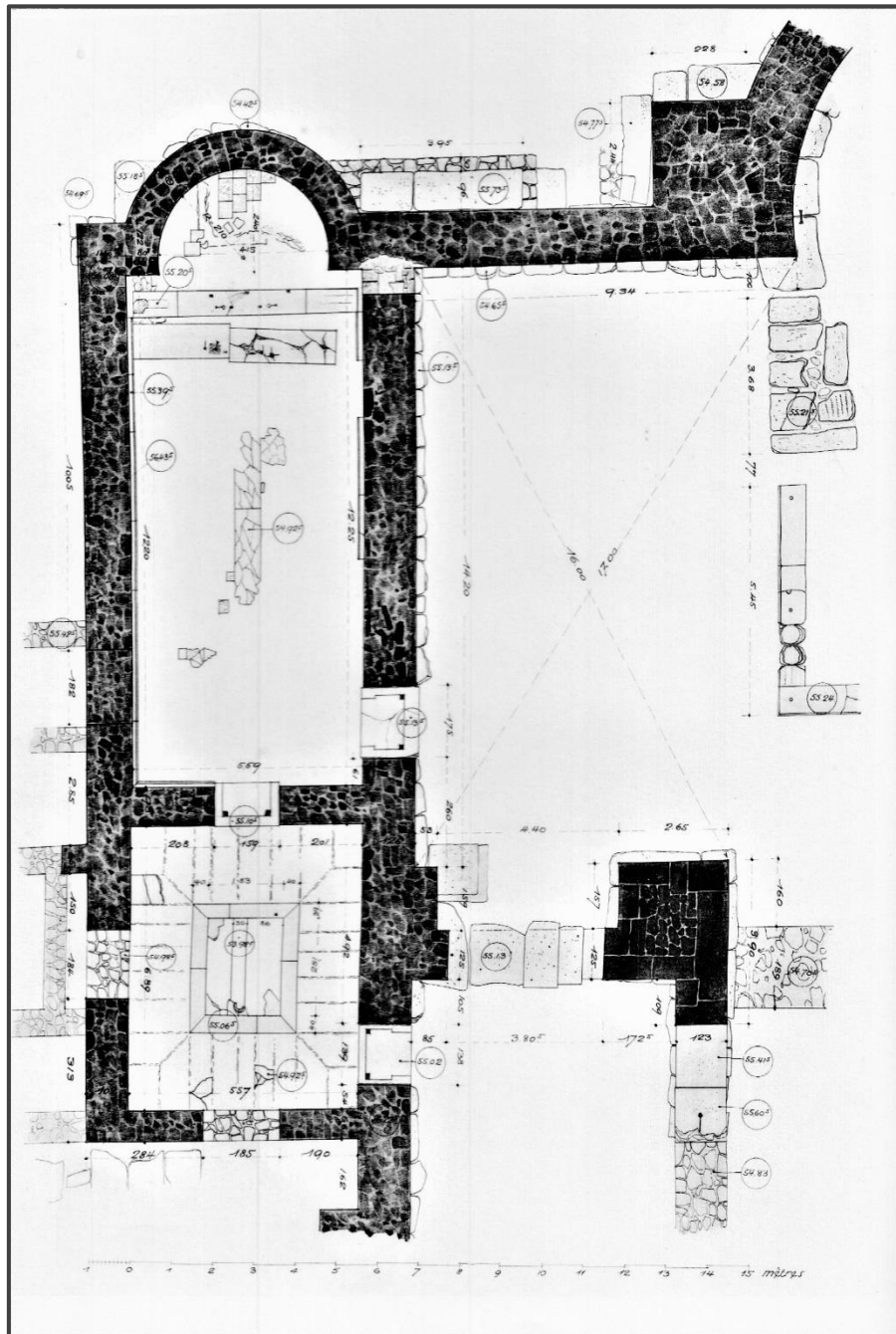


Fig. 1. Philippi 3. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Lemerle 1945).

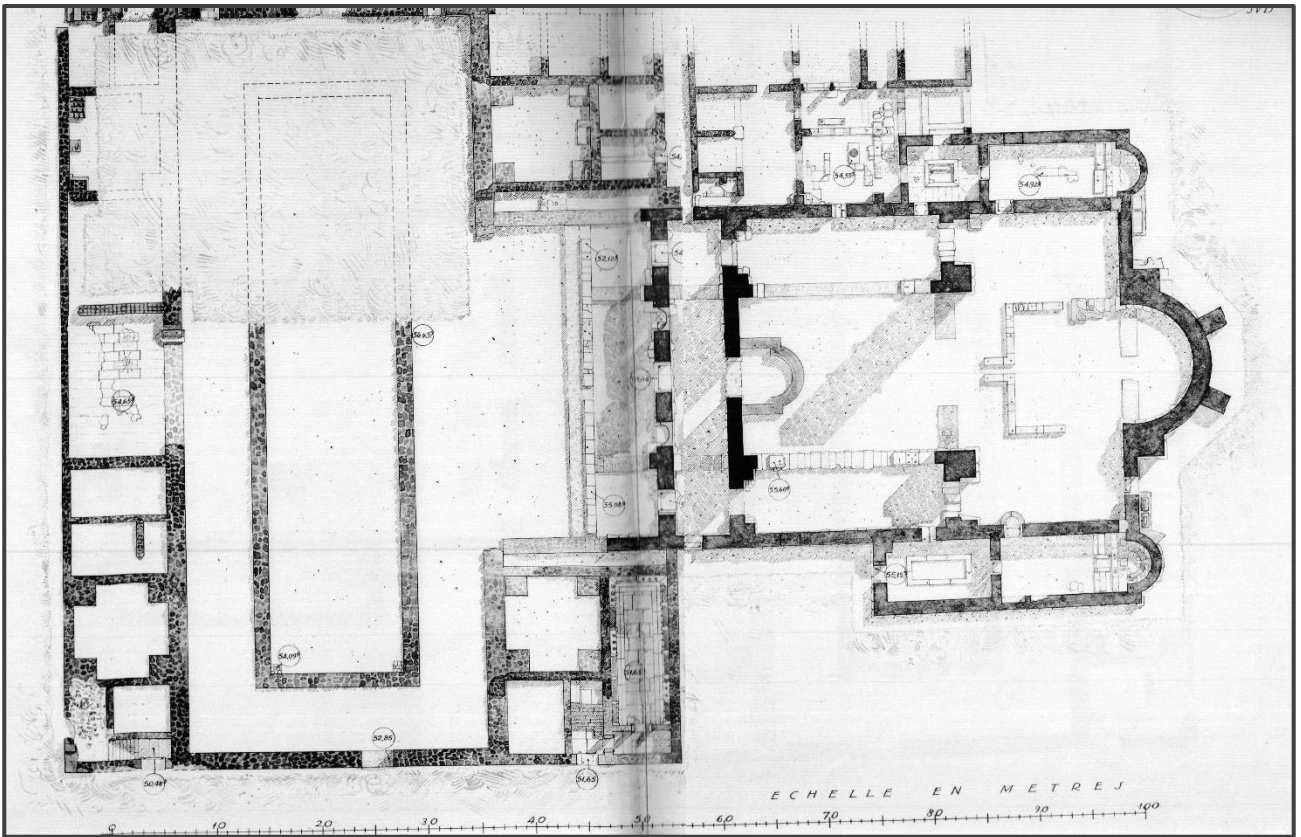


Fig. 1. Philippi 3. Pianta del complesso (Lemerle 1945).

SCHEMA BATTISTERO

Philippoi 4 – *Battistero di incerta identificazione – Basilica Γ (presso Museo)*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Philippoi (sede episcopale, suffraganea Tessalonica? Fino all'VIII sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec. – XII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: la basilica è datata, per la decorazione architettonica, ai primi decenni del VI sec.; il complesso di annessi che comprende il battistero è un'aggiunta posteriore. Le ridotte dimensioni della vasca battesimale potrebbero indicare una datazione più tarda (VI-VII?).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): a seguito di un terremoto che distrusse la basilica (VII sec.), il complesso del battistero sarebbe stato trasformato in una cappella in epoca mediobizantina: non è escluso che anche in questa fase l'ambiente battesimale sia rimasto in uso. A seguito di un secondo terremoto, il vano battesimale sarebbe stato trasformato definitivamente in chiesa tramite il posizionamento di un *bema* al di sopra della vasca battesimale. Nell'area della basilica paleocristiana si installò nel frattempo una necropoli.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'ambiente interpretato come battistero è localizzato a nord-ovest della basilica: esso fa parte di una serie di ambienti annessi comunicanti con il narcece e posti ad un livello leggermente più alto rispetto al complesso basilicale. Il battistero si apre a est di un corridoio che dal narcece conduce a nord ad un ambiente rettangolare di grandi dimensioni, interpretato come *diakonikon*. Il battistero, a pianta rettangolare, è dotato di un annesso rettangolare di maggiori dimensioni a nord (interpretato come *exoteros oikos*) e di un'abside a est. Il fonte battesimale sarebbe identificato nei

resti del fondo di bacino ellittico in muratura rivestito in marmo, collocato all'interno dell'absidiola. Il pavimento degli ambienti è realizzato in *opus sectile*, e si conservano resti di decorazione pittorica parietale. Sono presenti resti della condotta di adduzione dell'acqua dal vano nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Kourkoutidou-Nikolaidou 1989, pp. 465-467; Kourkoutidou-Nikolaidou, Marki 1995, pp. 950-952; Ristow 1998, cat. n. 851.

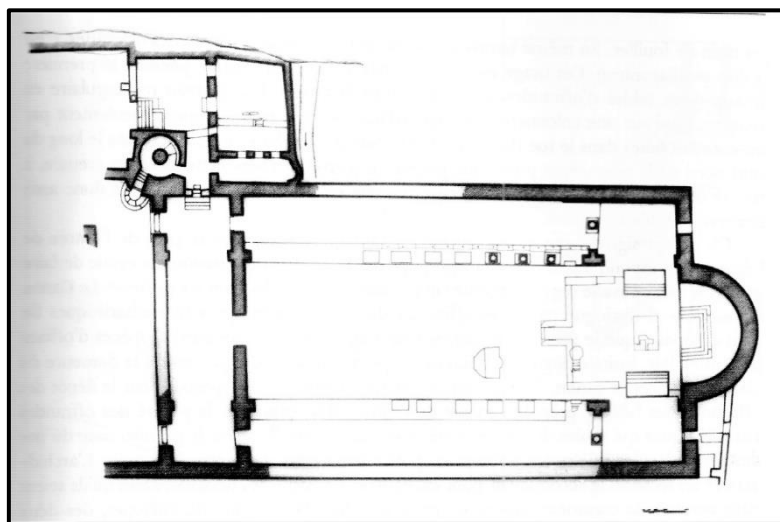


Fig. 1. Philippi 4. Pianta del complesso (Kourkoutidou-Nikolaidou, Marki 1995, fig. 1, p. 951).

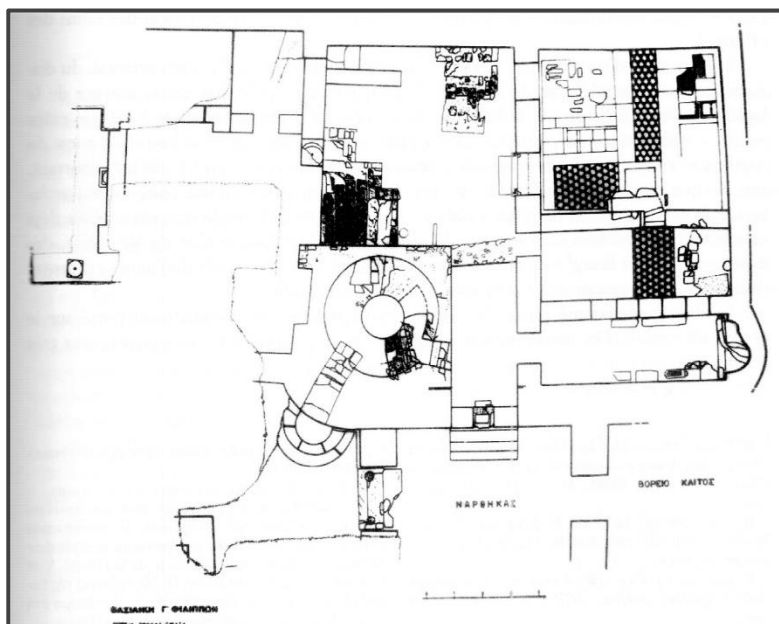


Fig. 2. Philippi 4. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Kourkoutidou-Nikolaidou, Marki 1995, fig. 2, p. 951).

SCHEMA BATTISTERO

Thasos 1 – Battistero della basilica di Ebraiokastron

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thasos (vesc. noti nel V e nel VII; suffraganea?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V – MB?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: V sec.; 2 fasi post V sec. (rifunzionalizzazione funeraria; sconvolgimento dei piani di calpestio)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione: impianto di una sepoltura (XII sec.) nella vasca battesimale.

2.1.4 Note: nella basilica sono state identificate 2 fasi: una iniziale di V sec., e un rifacimento alla metà del VI sec. (ritrovamenti monetali); il battistero è coevo al primo impianto della basilica. Sono state ritrovate 32 tombe, in parte contemporanee e in parte posteriori alla chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la basilica è situata sulla punta di Ebraiokastron, nella parte nordest dell'isola, e venne edificata sul sito di un tempio pagano (*Thesmophorion*). I resti antichi sono stati parzialmente rasati dalla costruzione di una cappella moderna sul medesimo sito.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a nord del narcece, a cui è direttamente collegato tramite un piccolo corridoio unito al corpo di fabbrica. Presenta una pianta circolare sia internamente che esternamente (diametro, rispettivamente, ca. 2,80 m e ca. 4,80 m) e doveva avere una copertura semicircolare. Della vasca battesimale, posta al centro dell'aula, non si conserva molto, in ragione della sua trasformazione in tomba (XII sec.); essa era rivestita in lastre fittili, datate al V sec. Sulla

base di alcuni ritrovamenti del materiale di rivestimento, è stato ipotizzato che si trattasse di una vasca cruciforme (Volanakis 2005).

5) BIBLIOGRAFIA

Ducat 1965, pp. 145, 150; Volanakis 1976, pp. 92-93; Pallas 1977, p. 121, n° 59; Ristow 1998, cat. n. 296; Volanakis 2005a, p. 130.

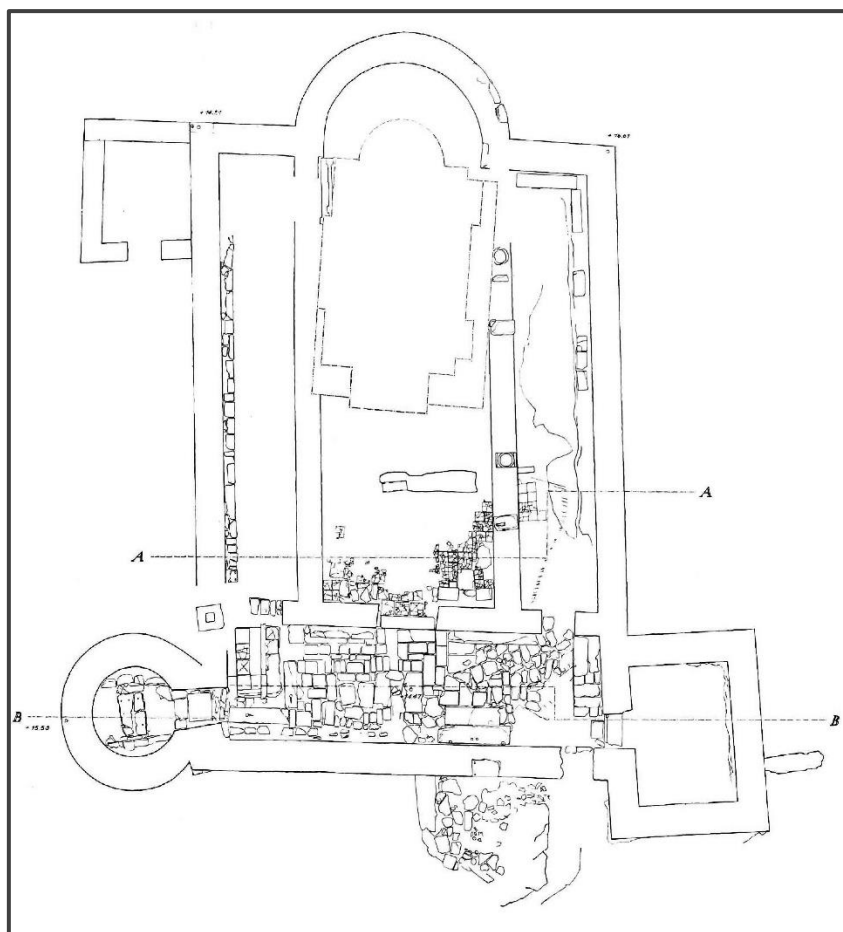


Fig. 1. Thasos 1. Pianta del complesso (Ducat 1965, fig. 2).

SCHEMA BATTISTERO

Thasos 3a – Battistero della Basilica Sud di Alik

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thasos (vesc. noti nel V e nel VII; suffraganea)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. - 600 d.C. ca.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia orizzontale e muraria; materiali rinvenuti nel riempimento; rinvenimenti numismatici.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): obliterazione volontaria della vasca; una moneta di Giustiniano (563/564) è stata trovata associata allo strato di distruzione che copriva il fonte obliterato.

2.1.4 Note: la basilica è stata data alla fine V-inizi VI sec. sulla base della decorazione architettonica. A seguito dell'obliterazione del fonte, un'altra vasca battesimale viene costruita nell'annesso tra il narcece e l'atrio della basilica nord (vedi scheda Thasos 3b).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica, parte di complesso di due chiese

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La porzione est della navata nord della basilica serviva da battistero: vi è stato ritrovato il fonte battesimale. Un ingresso aperto davanti all'area battisteriale mette in comunicazione con la navata sud della basilica nord, posteriore. La vasca battesimale è circolare, con profondità pari a 0,45 m, dotata di due rampe da due gradini di accesso ciascuna (di altezza ineguale), rispettivamente ad est e ad ovest. L'orientazione dei gradini di accesso, più che un percorso simbolico, sembra funzionale alla circolazione dei neofiti (Sodini). Le pareti sono in muratura di mattoni e terra, mentre il fondo è scavato nella roccia; sono presenti due scanalature semicircolari lungo il perimetro, che si interrompono in corrispondenza dei gradini di accesso, a ca

0,20 m l'una dall'altra: sono state interpretate come piccole rigole per raccogliere le ultime tracce d'acqua durante lo svuotamento della vasca. Non è tuttavia presente alcun foro di deflusso.

4.1 Note: una banchina in muratura adiacente al muro nord della navata settentrionale, sviluppata dall'estremità ovest del muro fino all'ingresso che mette in comunicazione le due basiliche, è pertinente alla quarta fase della basilica, in un momento in cui la vasca battesimale che si trovava all'estremità est della navata era stata obliterata.

5) BIBLIOGRAFIA

Pallas 1977, pp. 122-124, con bibliografia; Sodini, Kolokotsas 1984, pp. 129-131; Ristow 1998, cat. n. 293.

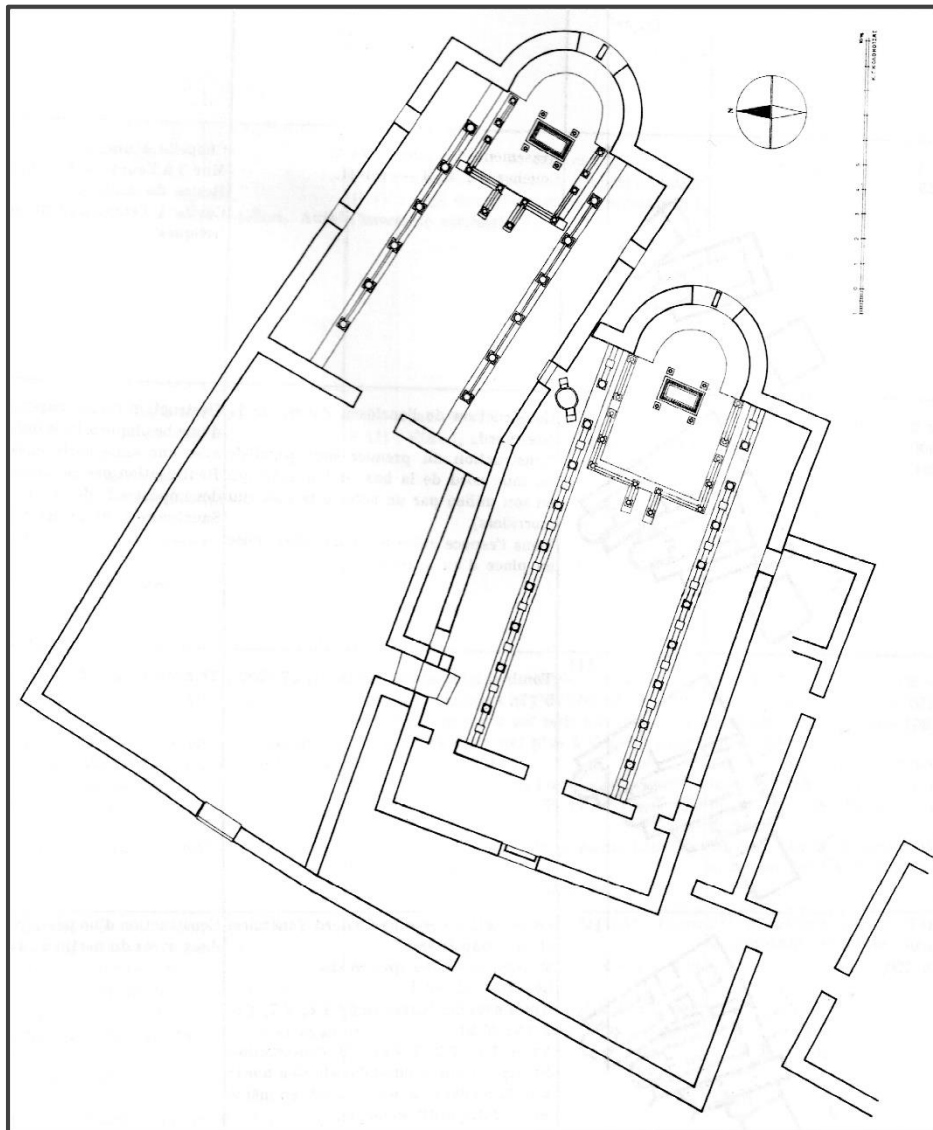


Fig. 1. Thasos 3°. Pianta del complesso (fase II) (Sodini, Kolokotsas 1984, fig. 184, p. 243).

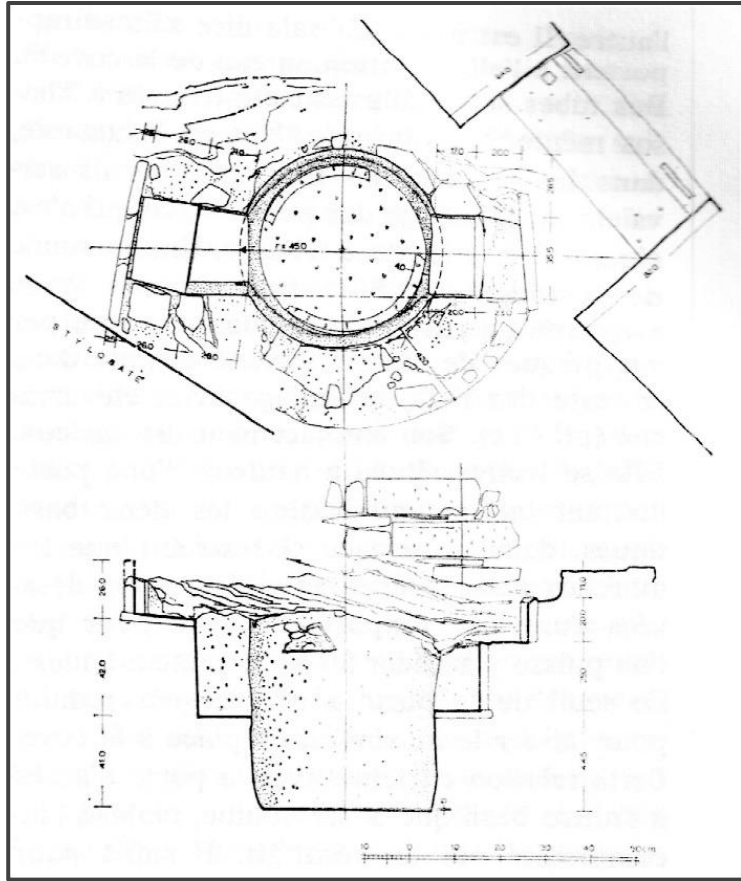


Fig. 2. Thasos 3a. Rilievo e sezione del fonte battesimale

(Sodini, Kolokotsas 1984, fig. 115, p. 130).

SCHEMA BATTISTERO

Thasos 3b – Battistero della Basilica nord di Aliko

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thasos (vesc. noti nel V e nel VII; suffraganea?...)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? – 619?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il sito viene abbandonato intorno al 619

2.1.4 Note: la basilica è stata datata al VI sec. sulla base della decorazione architettonica; il battistero è posteriore alla basilica

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica, parte di complesso di due chiese

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: A sudovest del nartece della basilica nord è presente il vano quadrangolare del battistero, lievemente disassato rispetto all'edificio di culto. Esso comunica tramite un'apertura in corrispondenza del proprio angolo NE con un piccolo corridoio proveniente dal nartece, che lo separa da uno spazio funerario posto a nord; a sudovest è aperto un passaggio verso l'atrio della basilica nord e gli ambienti vestibolari ad ovest della basilica sud; un altro piccolo ingresso a sud, verosimilmente precedente al battistero, lo mette in comunicazione con uno stretto corridoio di interfaccia con la basilica sud. La vasca battesimale è collocata circa esattamente al centro del vano, ed è scavata nel banco roccioso. Presenta forma circolare (diam. 1 m) con accesso tramite due alveoli/gradini di forma semicircolare, disposti rispettivamente a est e a ovest, ovvero ciascuno di fronte a uno degli accessi all'ambiente, e misura 0,72 m in profondità. Non era presente un bordo: l'invaso era circondato da lastre di scisto. Nessuna traccia di sistema di alimentazione o deflusso.

Contro il muro sud dell'ambiente sono presenti tracce di una banchina. All'interno del battistero sono stati rinvenuti il frammento di una cornice di tavola circolare, e due colonnette (forse per altare? Ma non ci sono ulteriori indizi circa la loro localizzazione originaria).

5) BIBLIOGRAFIA

Pallas 1977, pp. 124-125; Sodini, Kolokotsas 1984, pp. 169-172; Ristow 1998, cat. n. 294.

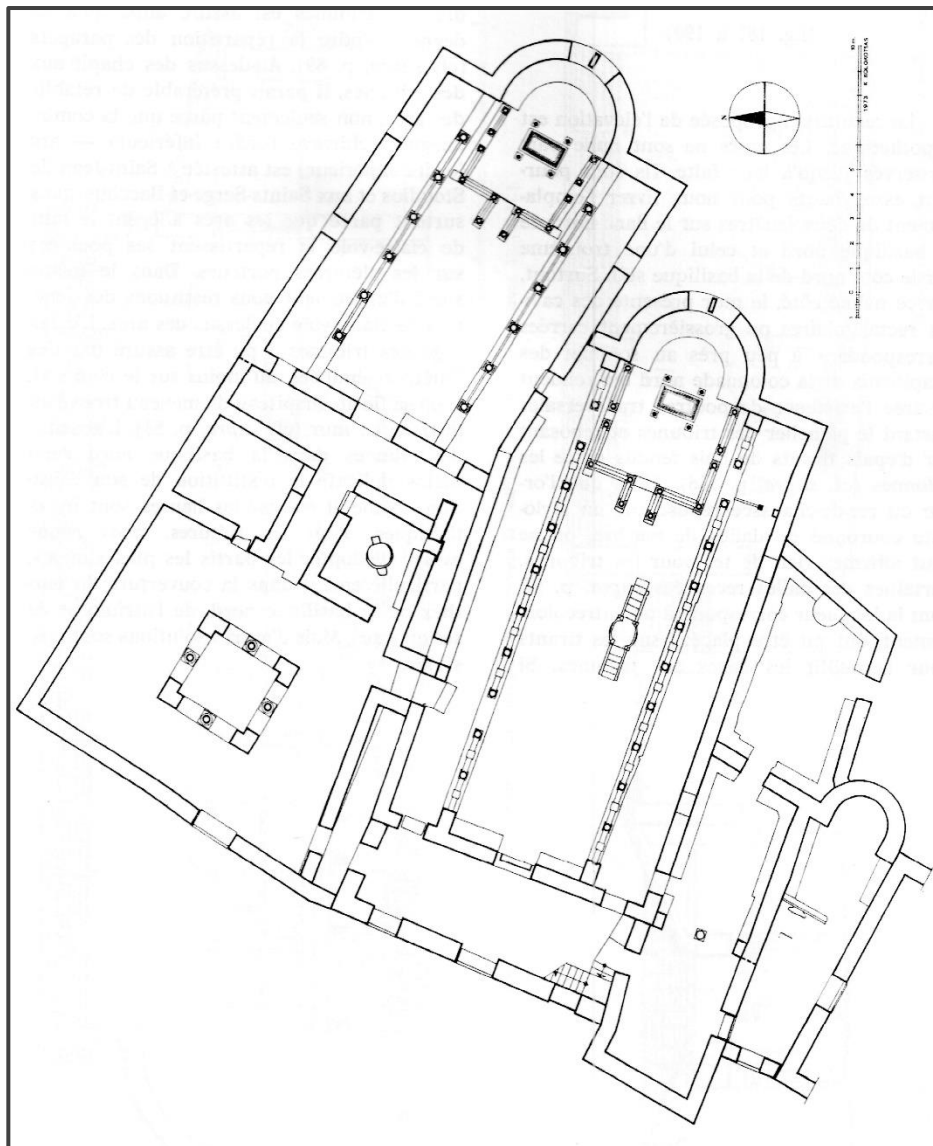


Fig. 1. Thasos 3b. Pianta del complesso (fase IV) (Sodini, Kolokotsas 1984, fig. 186, p. 247)

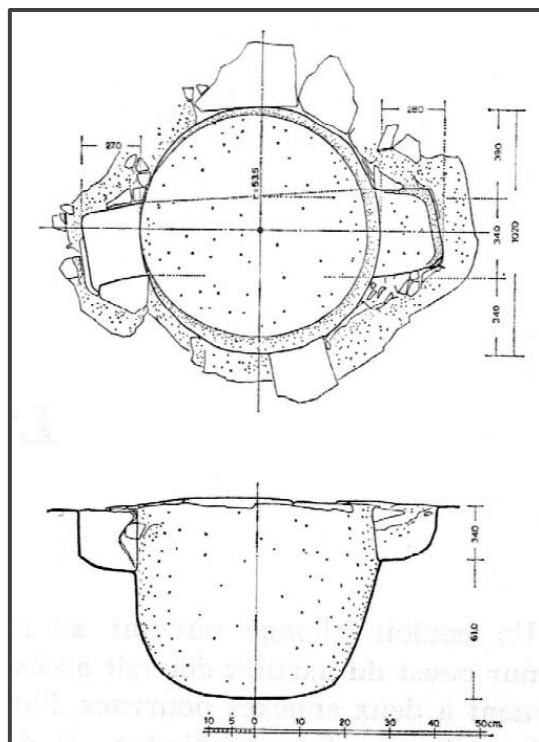


Fig. 2. Thasos 3b. Rilievo e sezione del fonte battesimale
(Sodini, Kolokotsas 1984, fig. 142, p. 170).

SCHEMA BATTISTERO

Thessalonike 1 – *Battistero di identificazione incerta – basilica di San Demetrio*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thessalonike (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà/fine V sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio;

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Nell'angolo NW della basilica si trova un annesso composto da due vani, i quali sono pertinenti ad una precedente struttura termale romana. Il vano verso nord ha pianta rettangolare (5,10 x 3,60 m), con pilastri angolari che sorreggono archi a sostegno della cupola emisferica in muratura. L'interno è rivestito con pitture murali di fase posteriore. All'interno di questo vano, presso il lato orientale, è presente una sepoltura rettangolare. Il secondo ambiente dell'annesso è situato a sud del primo e ha pianta quasi semicircolare: il suo lato est è retto (lunghezza 6,35 m), mentre quello occidentale semicircolare (raggio 3,55 m). La muratura del vano è composta da pietre sbazzate e corsi orizzontali di mattoni. La copertura è anch'essa in mattoni e ha forma di quarto di cerchio. I due vani comunicano tramite un accesso, mentre quello sud comunica immediatamente con la basilica. È possibile che questi vani siano serviti come battistero della basilica di San Demetrio: questo per la posizione rispetto alla chiesa, piuttosto frequente nei battisteri della Grecia continentale, e per la possibile presenza di condotte d'acqua, forse conservate dalla fase precedente.

5) BIBLIOGRAFIA

Sotiriou, Sotiriou 1952, pp. 134-135; Volanakis 1976, pp. 99-100, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 296.

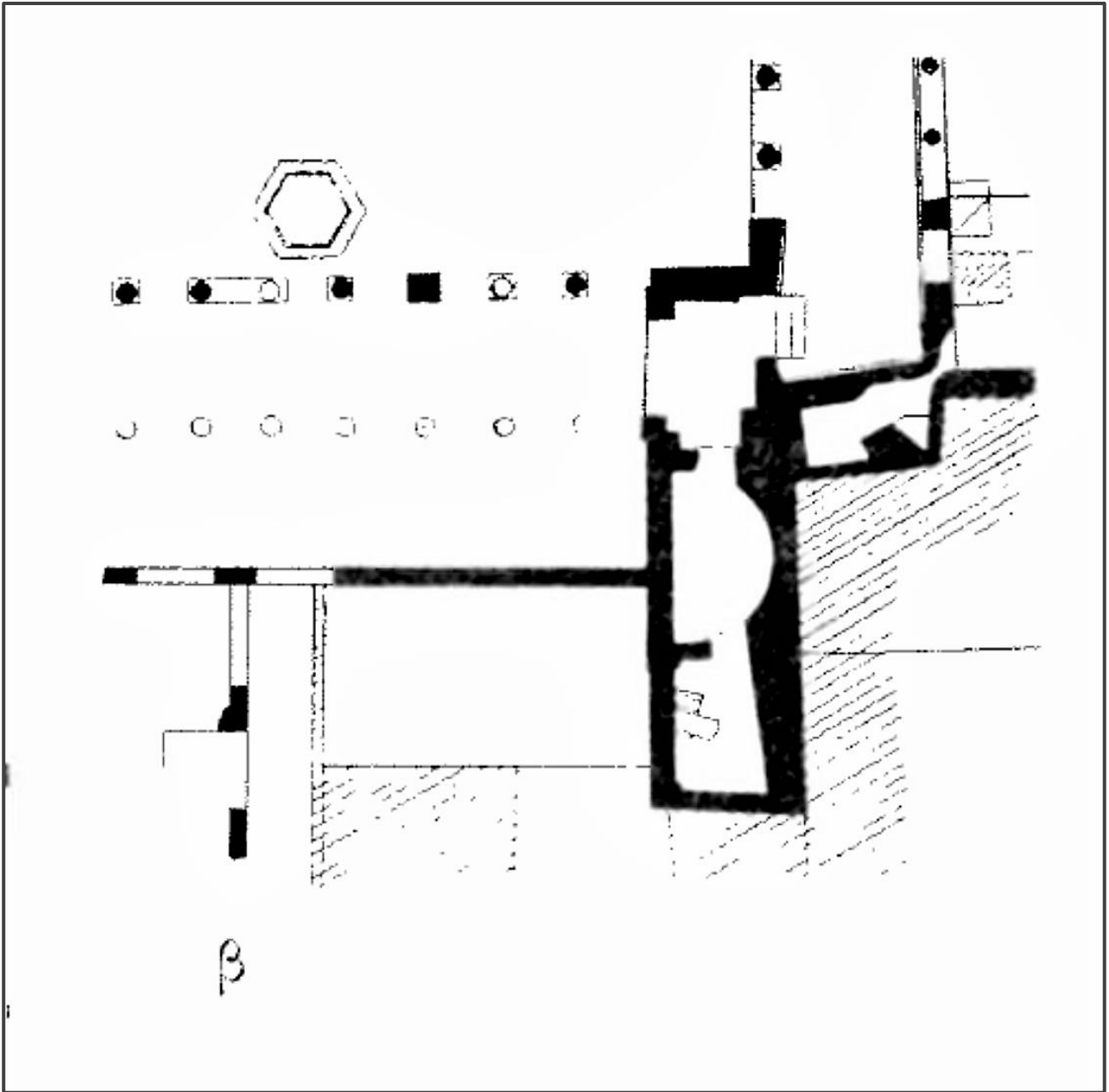


Fig. 1. Thessalonike 1. Pianta del complesso identificato come battistero (Volanakis 1976, fig. Vβ).

SCHEMA BATTISTERO

Thessalonike 3 – *Battistero noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thessalonike (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: non id.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): non id.

2.1.4 Note: il battistero sarebbe menzionato in alcune lettere di papa Ormisda (prima metà VI sec.) ai vescovi di Tessalonica: *Hormisdas Papae, Epist. 97, 1*, ed. A. Thiel, t.I, 1898, p. 893; Id., *Epist. 100, 3*, ed. A. Thiel, t.I, 1898, p. 899 (menzione della chiesa di S. Marco); Id., *Epist. 102, 3*, ed. A. Thiel, t.I, 1898, p. 902.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: ignota

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1976, p. 102, n. 5, e 103, n. 3.

SCHEMA BATTISTERO

Thessalonike 5 – Battistero della basilica di Santa Sofia (Hagiasma di Hagios Ioannis Prodromos)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thessalonike (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec.-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: il primo impianto della basilica, di cui rimangono pochi lacerti di affreschi, si data all'età costantiniana o dei constantinidi; il battistero è coevo alla basilica. Una seconda e più imponente fase monumentale si ha nel V sec. (ritrovamenti monetali).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica (episcopale?)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica di Santa Sofia presenta un'ininterrotta continuità di uso culturale; solo alla fine dell'VIII sec. essa è chiaramente indicata come sede episcopale della città, ma è verosimile che potesse esserlo anche nei secoli precedenti, sia per la titolatura (cfr. Costantinopoli), che per la sua vicinanza al palazzo imperiale. Il battistero è comunemente noto come "Hagiasma di San Giovanni Prodromo".

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio interpretato come battistero, situato presso la cripta della basilica (sud-est?), ha pianta esalobata all'esterno e circolare internamente, articolata in sei esedre semicircolari, e doveva essere collegato con la chiesa di S. Sofia tramite un vano di accesso mosaicato. Nelle sei absidi si aprono altrettanti accessi, comunicanti con un'area cortilizia (?) mosaicata. Il fonte, posto in posizione centrale entro un deambulatorio interno costituito da colonne addossate al muro, ha una

pianta a stella a sei punte (terminanti con chiusure rettilinee), era in muratura e rivestito di lastre marmoree e presentava due gradini di accesso lungo il perimetro interno della vasca. Tracce della presenza di un ciborio (?).

5) BIBLIOGRAFIA

Aa. Vv., *Chronique des fouilles et découvertes archéologique dans l'Orient hellénique (nov. 1921-nov. 1922). Macédoine, Thessalonique*, in BCH 46, 1922, p. 527; Vickers 1973b, p. 294, n. 45 (con bibliografia); Falla Castelfranchi 1981, pp. 112, 118-123; Ristow 1998, cat. n. 297.

Note: gli scavi dell'edificio non sono mai stati pubblicati.

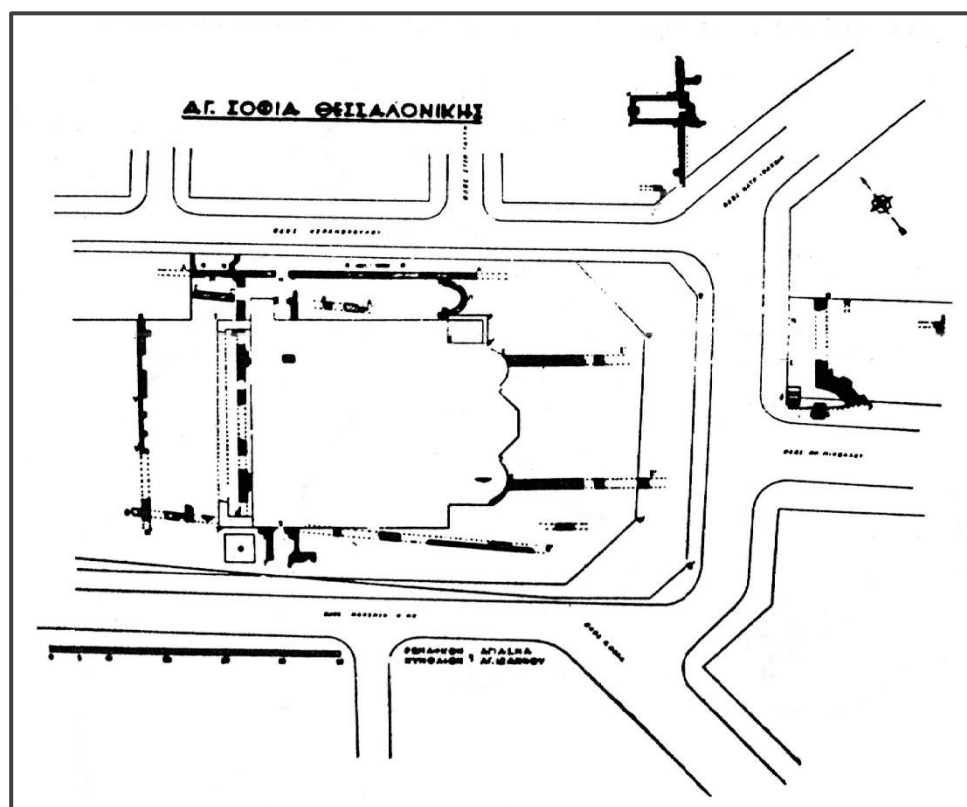


Fig. 1. Thessalonike 5. Pianta del complesso (Falla Castelfranchi 1981, fig. 1, p. 113).

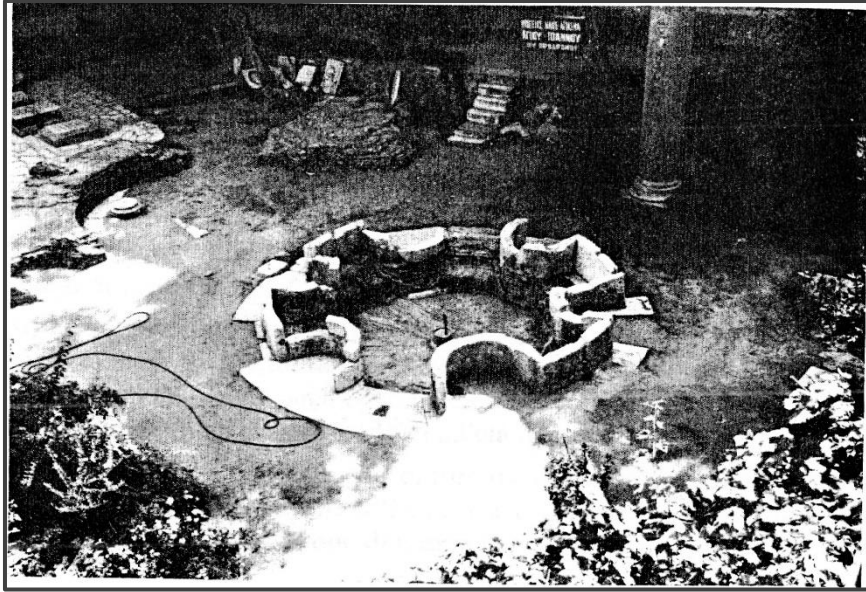


Fig. 2. Thessalonike 5. Particolare del fonte battesimale (Falla Castelfranchi 1981, fig. 5, p. 119).

MACEDONIA II

SCHEMA BATTISTERO

Bargala 1 – Battistero della II basilica episcopale (seconda metà V sec.)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I (II, da metà V sec.)

1.2 Provincia ecclesiastica: Illyricum orientale, diocesi di Stobi; Bargala (sede episcopale) (ca. 12 km a nord-est di Stip)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI – 585?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) V/VI sec., primo impianto; 2) VI sec., secondo impianto, abside est;

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): sulla base di ritrovamenti monetali, la città sarebbe stata distrutta dalle invasioni di Slavi o Avari nel 585.

2.1.4 Note: il battistero sembra essere di poco posteriore alla chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a nord-ovest della basilica, come annesso all'esonartece. A pianta quadrata, presenta in una prima fase accessi a sud e ad est, che comunicano rispettivamente con il narcece e forse con un altro vano accessorio. In una seconda fase è aggiunta un'abside a est (semicircolare internamente e poligonale esternamente), obliterando l'accesso (?) e vengono aperti altri due accessi a ovest, comunicanti con un vano vestibolare, anch'esso dotato di due accessi sul proprio lato occidentale; questi si aprono su un ambiente quadrangolare, che mette in comunicazione il battistero con il *diakonikon* a ovest, e con il narcece della basilica a sud. In una prima fase, il fonte battesimale è rettangolare con vasca accessoria ad ovest, posto nella porzione sud-ovest del vano. Nella seconda fase, la piscina è posta nell'abside est, ed è dotata di perimetro cruciforme all'esterno, con nicchie esterne ai bracci, e all'interno. Essa è costituita da un corpo in

laterizi, rivestito sia all'esterno che all'interno da lastre di marmo. L'accesso alla vasca, con diametro interno di 1,43 m e profonda 0,89 m, è consentito tramite un gradino in corrispondenza di ciascuno dei bracci della croce; sul fondo è presente un avvallamento centrale quadrato (lato 0,70 m, prof. 0,36 m), il bordo della vasca presenta un'altezza dal suolo pari a 0,58 m. Il fonte era alimentato tramite una condotta sotto il pavimento sul lato nord, mentre veniva svuotato mediante una condotta sul lato ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Aleksova, Mango 1971, pp. 270-271; Khatchatrian 1982, p. 108; Ristow 1998, cat. nn. 505-506, con bibliografia; Peirano 2012, pp. 78-79, e nota 74.

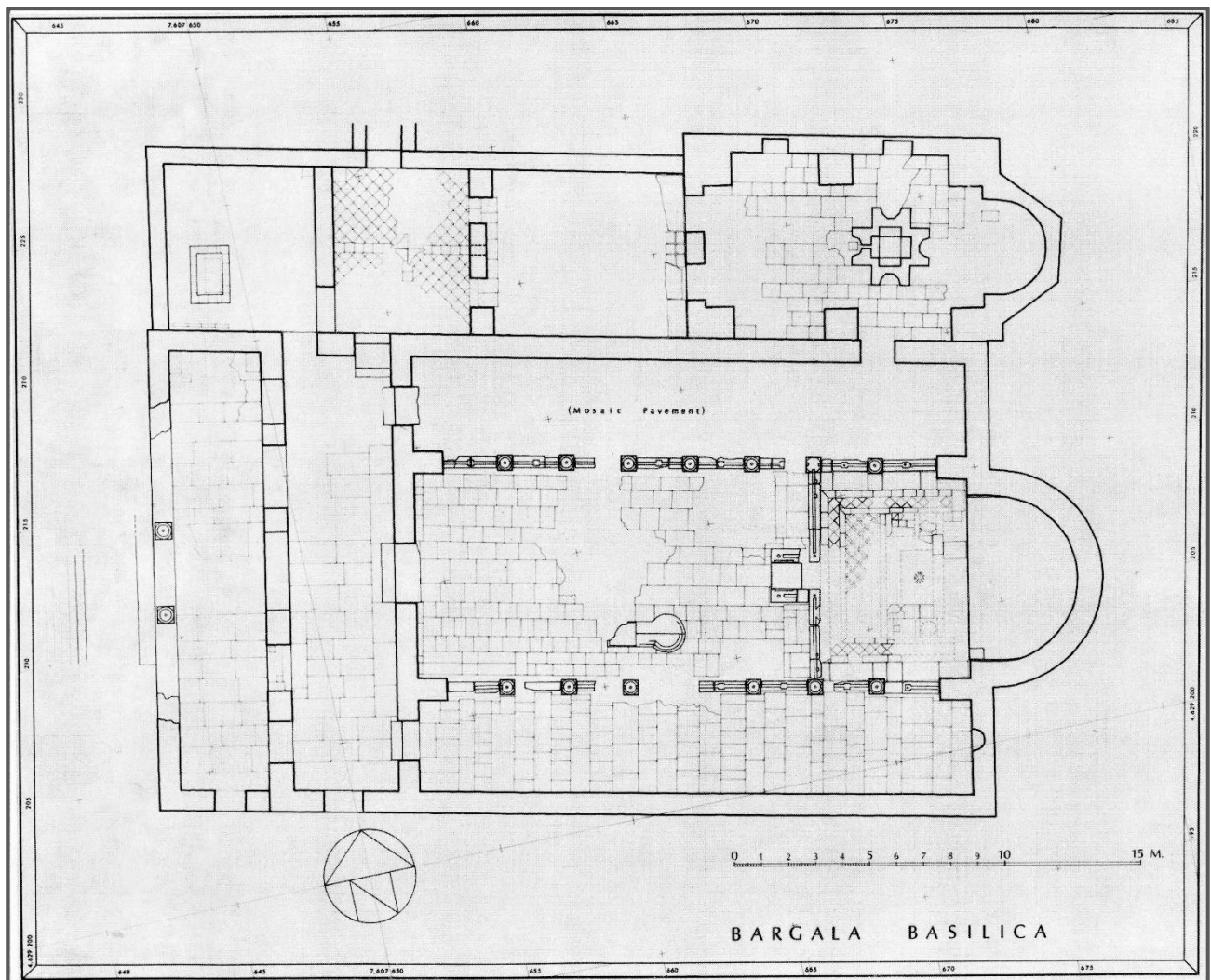


Fig. 1. Bargala. Rilievo del complesso (Aleksova, Mango 1971, fig. 11).

SCHEDA BATTISTERO

Gorica Vinica 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia II (dal V sec.)

1.2 Provincia ecclesiastica: Illyricum orientale, diocesi di Stobi; Gorica Vinica (tra Kocani Vinica e Belovo)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano/piccolo centro?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno della navatella meridionale della basilica, nella porzione orientale. Il fonte battesimale, parzialmente conservato, è ottagonale all'esterno e circolare all'interno, con un gradino di accesso a nord e forse uno ad ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 507, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Kruška 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia II (dal V sec.)

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Stobi; Kruška, Star Karaorman (5 km a nord-est di Štip)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno del nartece della basilica, nella porzione nord-orientale. Il fonte battesimale è semicircolare, di piccole dimensioni (0,95 x 0,80 m). È costituito da malta idraulica e pietre, e presenta due gradini di accesso a sud.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 510, con bibliografia.

SCHEDE BATTISTERO

Stobi 1– Battistero della basilica del vescovo Filippo

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I (II)

1.2 Provincia ecclesiastica: Illyricum orientale, diocesi di Stobi; Stobi (sede metropolitana della provincia di Macedonia II)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. (ca. 500) –

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine IV/inizi V sec., fonte battesimale circolare, sud-ovest; 2) metà V sec., battistero monumentale tetraconco, nuova vasca battesimale circolare; 3) prima metà VI sec., modifiche strutturali, costruzione *katechoumenion*, decorazione vasca battesimale; 4) aggiunta *kantharos* per aspersione (?); nuova decorazione murale semplificata; 5) fine VI sec. (prima metà/fine?), distruzione per incendio e abbandono battistero sud-ovest; nuovo battistero quadrangolare nord-ovest?. Rinvenimenti ceramici e monetali, decorazione architettonica della basilica (secondo Hoddinott, la datazione sarebbe da porre al secondo quarto del V sec.).

Iscrizione commemorativa di Filippo.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica sarebbe stata distrutta dal terremoto che colpì l'area nel 518, o nel 570; il battistero di seconda fase sarebbe stato costruito dopo questi eventi.

2.1.4 Note: il battistero di prima fase è pertinente ad una basilica di minori dimensioni, datata alla fine del IV sec./inizi V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: nella terza fase edilizia del battistero, una tomba ad arcosolio venne inserita nel muro prospiciente il cortile ad ovest del battistero, da dove era visibile.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Nella prima fase, l'edificio battesimale è situato a sud della basilica; costruito verosimilmente in contemporanea con la basilica di minori dimensioni, il battistero, di cui non è noto il perimetro, è dotato di un fonte battesimale circolare, con parapetto in mattoni e fondo scavato nel bano roccioso sottostante. La profondità doveva essere pari ad almeno 0,80 m, ed era rivestito in marmo. È stata scoperta una condotta di piombo di alimentazione della vasca, proveniente da ovest. Tracce di murature probabilmente pertinenti ad ambienti accessori al battistero sono state rinvenute ad ovest. Nella seconda fase, con la costruzione della nuova basilica, venne edificato un nuovo battistero di forma quadrangolare all'esterno (9 x 9 m) e circolare all'interno, articolata in quattro nicchie semicircolari angolari. L'ambiente presentava una ricca pavimentazione a mosaico (resti) e un fonte battesimale al centro. L'edificio battesimale si trova ad una quota di qualche metro inferiore rispetto a quella della nuova basilica: il settore veniva raggiunto da una scalinata che, in direzione nord-ovest – sud-est, dal nartece scendeva fino al livello sottostante. Il copro centrale del battistero era circondato da corridoi sui quattro lati, con i quali comunicava tramite ingressi aperti in corrispondenza delle nicchie. Il braccio dell'ambulacro ovest era dotato di due accessi, che si aprivano su un ambiente trapezoidale comunicante a nord con un'area di disimpegno dove arrivava la scalinata che saliva alla chiesa. Questo stesso disimpegno/vestibolo si apriva a est andando a formare il braccio nord dell'ambulacro del battistero. Il fonte battesimale di seconda fase è sempre circolare (diametro esterno 4,35, diametro interno 2,30 m), ed era posto al centro, sovrapposto al precedente, con ingresso tramite quattro rampe da tre scalini ciascuna. Il perimetro presenta due nicchie esterne semicircolari, opposte fra loro, che segnalerebbero la postazione dell'officiante. La profondità totale della vasca è pari 1,14 (o 1,33) m: il fondo si trova a 0,69 m di profondità rispetto al piano di calpestio del battistero, mentre il primo gradino a 0,45 m. Al centro della vasca è presente una colonnina tortile di marmo, cava (h 0,50 m, diam. 0,25 m), che ospitava una tubatura di piombo che alimentava il bacino. È stato ipotizzato che il battistero fosse coperto da una cupola, e che in una seconda fase la copertura venisse modificata in un tetto a due falde, sostenuto da un doppio peristilio circolare interno, circostante il fonte battesimale. Le pareti dell'ambiente erano decorate da affreschi figurativi. All'inizio del VI sec., instabilità strutturali gravi, forse dovute ad un evento sismico, costrinsero alla costruzione di un massiccio muro di terrazzamento a sud, che bloccò il passaggio ad ovest tra scalinata e battistero. All'interno di questo muro, sul lato rivolto verso l'area antistante il battistero, venne murata una sepoltura ad arcosolio. Un nuovo passaggio venne aperto utilizzando come passaggio parte di un atrio peristilio pertinente ad una residenza adiacente a sud-ovest al complesso religioso. I muri esterni dell'atrio vennero aperti in due punti, in modo tale che il braccio nord del peristilio potesse

fungere da passaggio intermedio fra la chiesa e il battistero. Al di sopra del braccio nord del peristilio venne inoltre costruita una sala absidata, con il pavimento sullo stesso livello di quello del narcece della basilica; il passaggio verso il battistero era sottostante. La decorazione musiva, la posizione e l'ipotetica presenza di una cattedra murata nell'abside a est, hanno indotto a identificare l'ambiente come *katechoumenion*. Ulteriori modifiche strutturali interessarono il complesso battesimale: forse una nuova copertura, distruzione dei bracci di ambulacro ovest ed est, in modo tale da aumentare le dimensioni del cortile antistante e dell'ambiente retrostante (*chrismarion?*) il corpo centrale del battistero. Lungo i muri del cortile esterno a ovest furono costruite banchine in muratura. Dopo aver sostato nel cortile, e forse venerato la tomba ad arcosolio visibile nel muro sud, i neofiti sarebbero entrati nell'ambiente a sud del battistero (ex braccio sud dell'*ambulatio*), che all'epoca aveva forse funzione di *apodyterium*. Dopo il battesimo e l'ingresso nell'ambiente annesso orientale (forse per l'unzione con il crisma), i neobattezzati si univano alla celebrazione eucaristica tramite una scala, ostruita in questa fase e addossata all'angolo sud-est della basilica. Il fonte battesimale venne dotato di un doppio peristilio: sei colonnine sul parapetto, abbinate ad altrettante colonne di maggiori dimensioni addossate al bordo del fonte e impostate sul suolo a mosaico. È stato ipotizzato che potessero avere la funzione di sostegno per *velaria*, o un ciborio non troppo pesante. Il bordo della vasca venne rimodellato aggiungendo due nicchie semicircolari a est e ad ovest, come postazioni dei celebranti. Venne aggiunta una nuova condotta di adduzione dell'acqua, e un *praefurnium* venne costruito subito a sud dell'ingresso principale del battistero – probabilmente per riscaldare l'acqua della vasca). In una fase successiva, nel corso del VI sec., un *kantharos* in marmo di epoca romana venne riutilizzato e messo in opera in corrispondenza della scala sud-ovest di accesso alla vasca battesimale. Il bacino era dotato di una tacca incisa su un lato (incasso per cerniera di coperchio?) e di una condotta di drenaggio collegata alla vasca battesimale. È stato ipotizzato che questo impianto servisse al battesimo per aspersione e/o a quello infantile. Nell'ultima fase, evidentemente a seguito della distruzione e dell'abbandono del battistero meridionale, un nuovo battistero viene allestito a nord-ovest della basilica, all'interno di vani annessi alla basilica preesistenti. L'ambiente, di forma quadrangolare (lato ca. 5,50 m), presenta accessi sui lati orientale, occidentale e meridionale, comunicanti con altrettanti vani accessori, tra cui il narcece a sud. Il vano accessorio ovest è di ridotte dimensioni, a pianta rettangolare; il vano est è una grande aula rettangolare (10,50 x 4 m) interpretata dubitativamente come *katechoumenion*; La piscina battesimale è circolare, posta nel settore centro-nord-occidentale del vano.

5) BIBLIOGRAFIA

Hoddinott 1963, p. 162 (b. di II fase); Volanakis 1976, pp. 101-102 (b. di II fase); Khatchatrian 1982, p. 120 (b. di I fase) (b. di II fase); Duval, Popović 1984, p. 560 (b. di I fase); Snively 1984, p. 529; Ristow 1998, cat. n. 513 (battistero di III fase?, erroneamente distinto da basilica episcopale, cat. nn. 514-515), con bibliografia; Kolarik 2013.

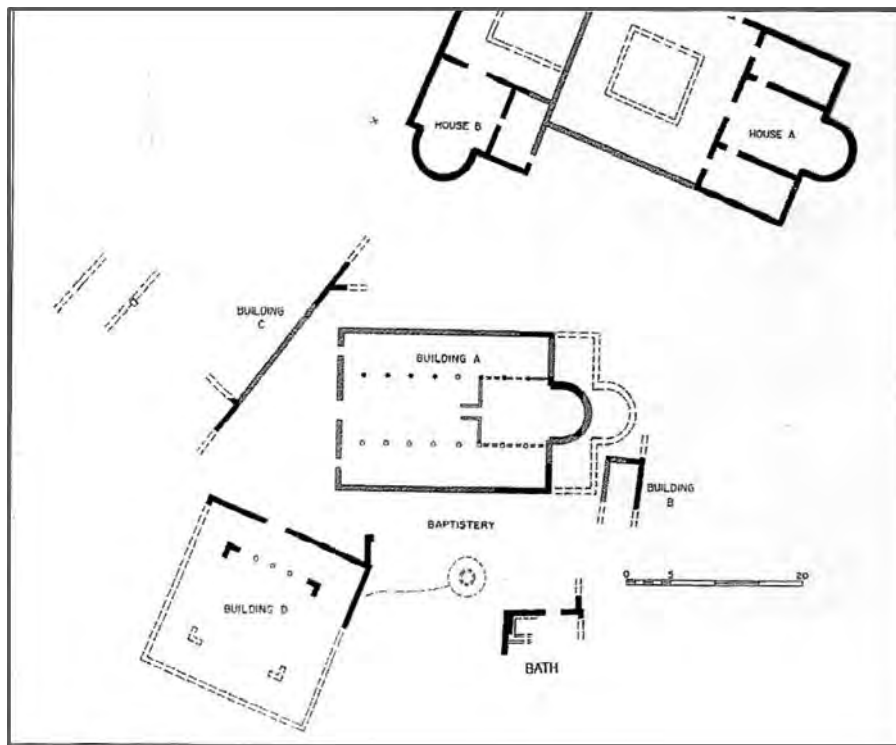


Fig. 1. Stobi 1. Pianta del complesso (fase I) (Kolarik 2013, fig. 2, p. 949 (ca. 425)).

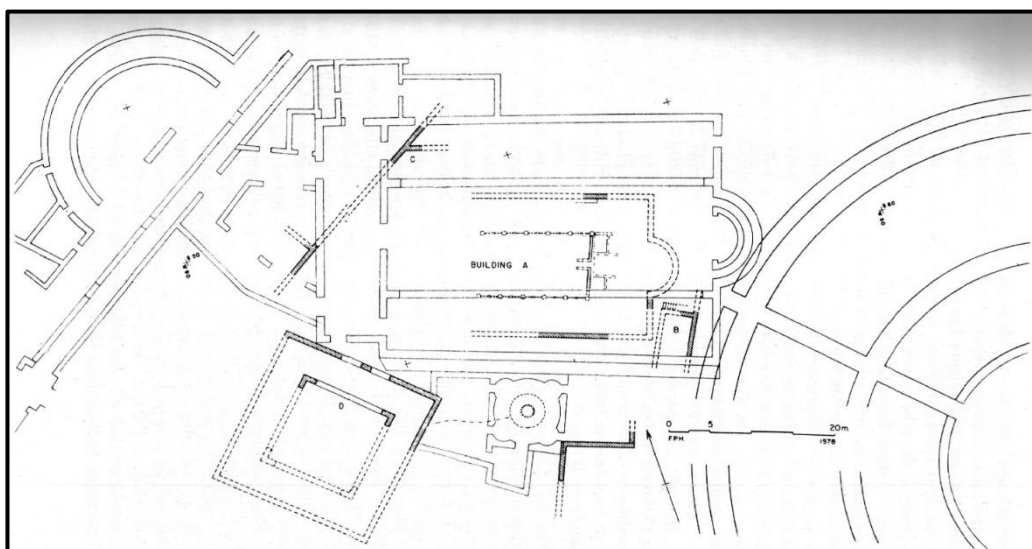


Fig. 2. Stobi 1. Pianta del complesso (fase II) (Duval, Popovic 1984, fig. 7, p. 561).

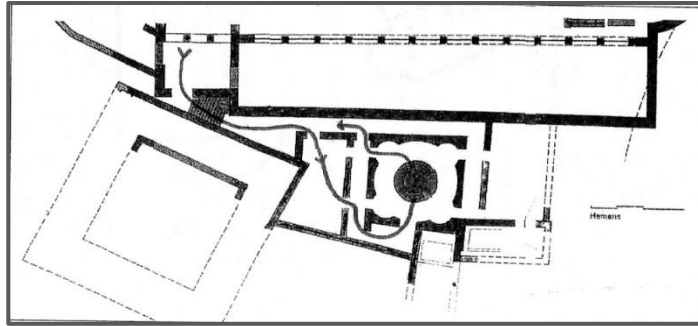


Fig. 3. Stobi 1. Pianta del complesso battesimale di II fase con i percorsi di accesso e uscita

(Kolarik 2013, fig. 5, p. 950).

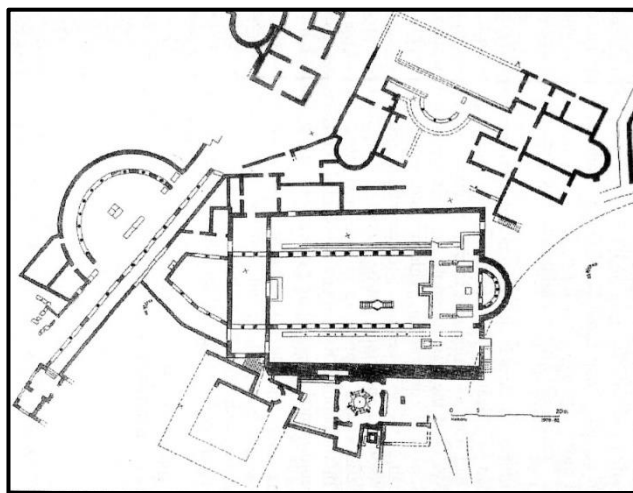


Fig. 4. Stobi 1. Pianta del complesso (fase III) (Kolarik 2013, fig. 7, p. 951 (ca. 525)).

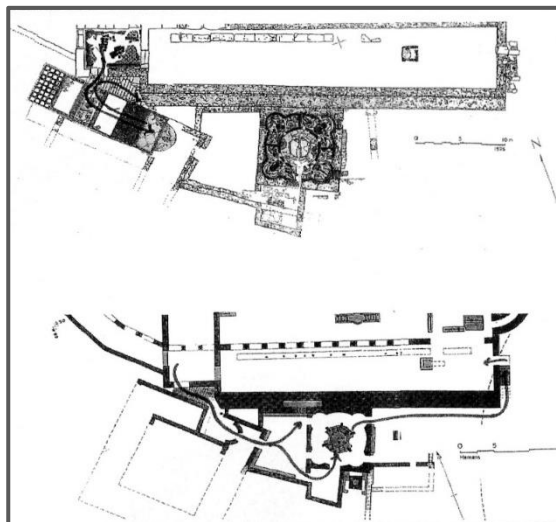


Fig. 5. Stobi 1. Pianta del complesso battesimale di III fase con i percorsi di accesso e uscita

(Kolarik 2013, fig. 9, p. 952).

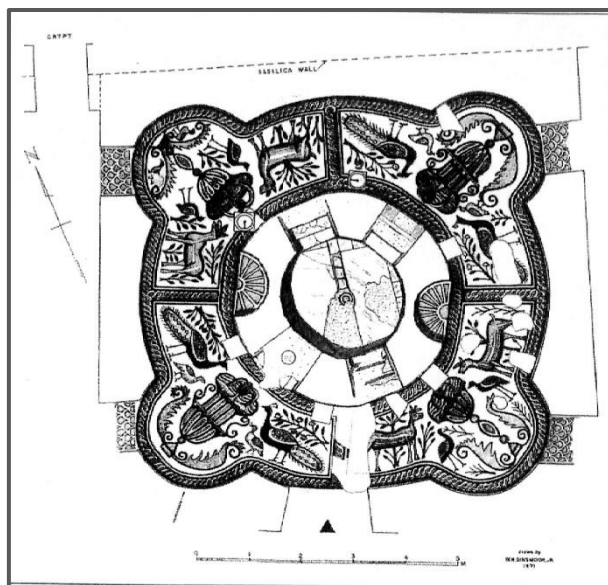


Fig. 6. Stobi 1. Rilievo del battistero (fase IV) (Kolarik 2013, fig. 10, p. 952).

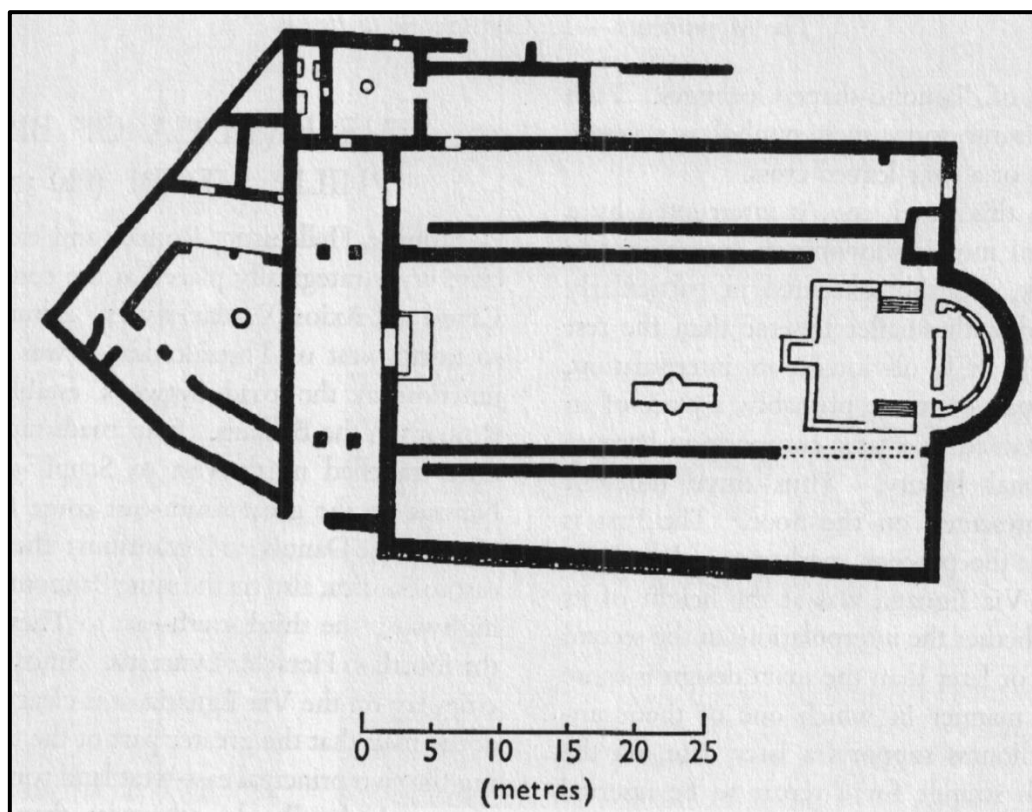


Fig. 7. Stobi 1. Pianta del complesso (fase V) (Hoddinott 1963, fig. 73, p. 162).

SCHEMA BATTISTERO

Stobi 2 – Battistero della basilica nord

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I (II)

1.2 Provincia ecclesiastica: Illyricum orientale, diocesi di Stobi; Stobi (sede metropolitana della provincia di Macedonia II)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI o fine VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a nord della basilica: presenta pianta tetraconca all'esterno, accessi a sud e ad ovest, e vestibolo occidentale. Il fonte centrale è dodecagonale all'esterno, con lati concavi e ottagonale irregolare all'interno (dimensioni esterne 2,80 x 2,60 m, larg. interna asse NE-SO 0,93 m), con resti dei sostegni per un ciborio, pavimento a mosaico e profondità pari a 1,20 m. L'accesso avveniva tramite due rampe da tre scalini ciascuna, poste sull'asse nord-est – sud-ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 178 (pianta leggermente difforme); Hodinott 1963, pp. 168-169; Duval, Popović 1984, p. 559, con bibliografia; Volanakis 1976, pp. 93-94.

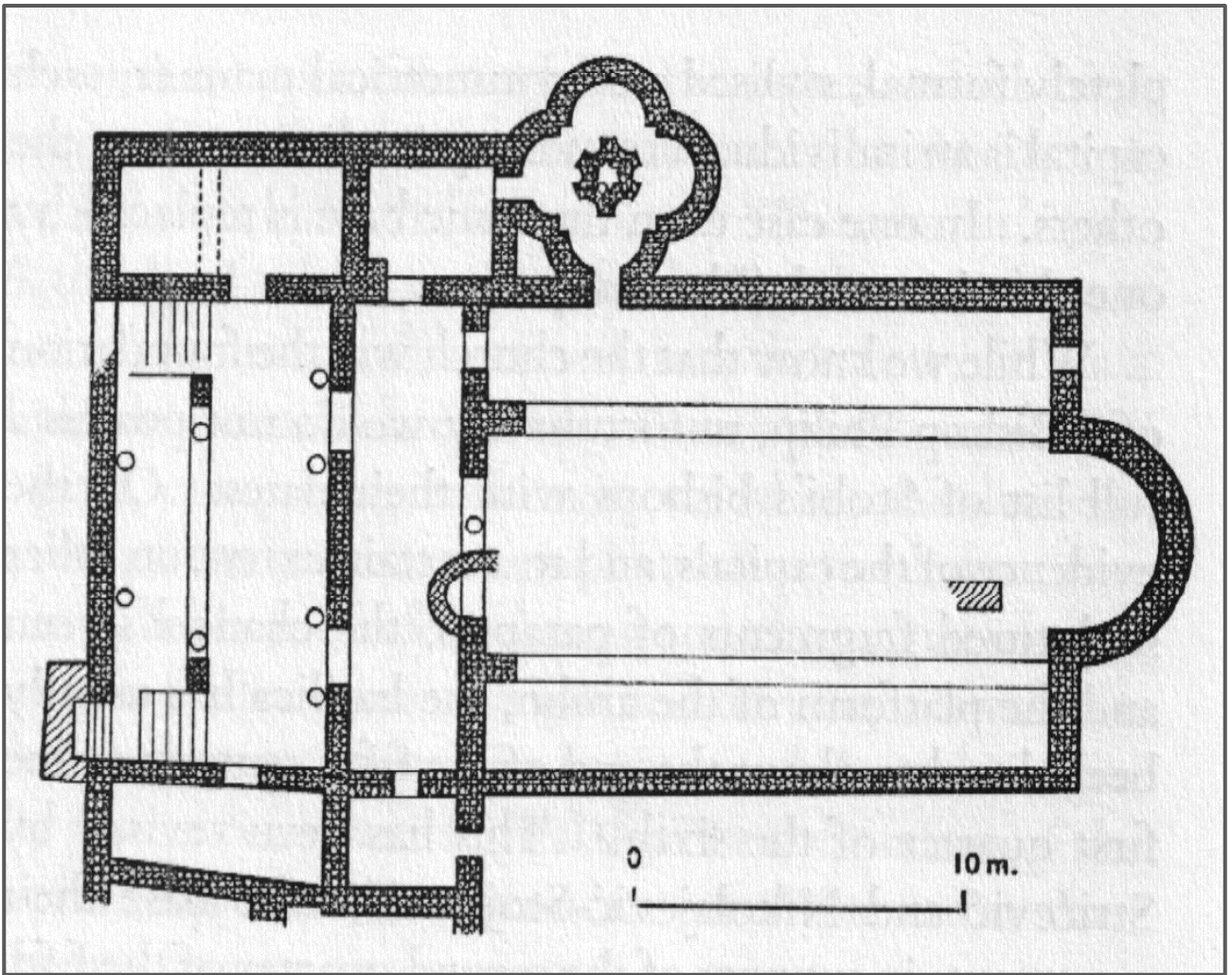


Fig. 1. Stobi 2. Pianta del complesso (Hoddinott 1963, fig. 78, p. 168).

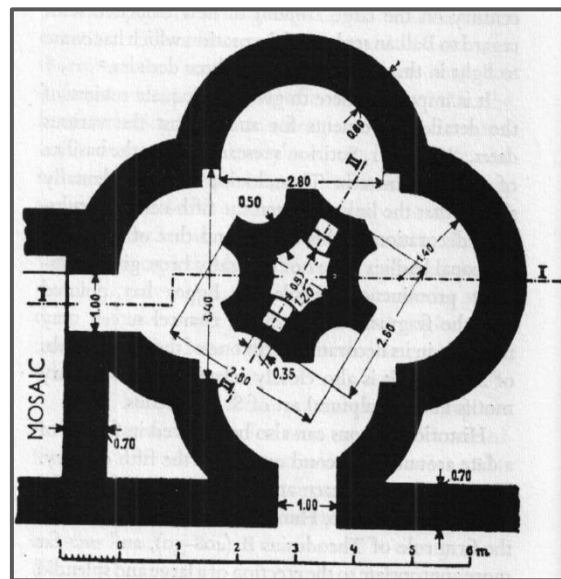


Fig. 2. Stobi 2. Pianta del battistero (Hoddinott 1963, fig. 79, p. 168).

SCHEDA BATTISTERO

Suvodol 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I (II)

1.2 Provincia ecclesiastica: Illyricum orientale, diocesi di Heraklea Lynkestis; Suvodol (19 km da Bitola, non lontano da Heraklea Lynkestis)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà/metà VI sec. – fine VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: scultura architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica venne presumibilmente distrutta durante le invasioni degli Slavi alla fine del VI sec., e successivamente ricostruita in versioni sempre più ridotte e povere. Quando la basilica non era forse più in uso, l'ambiente interpretato come battistero sarebbe diventato una cucina e il fonte battesimale cruciforme sarebbe stato usato come focolare.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica congregazionale?

3.2 contesto: piccolo centro?

3.3 Note: nell'ambiente annesso a nord al nartece della basilica sono presenti sepolture.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'ambiente interpretato come battistero non è stato chiaramente individuato: secondo il resoconto di Hoddinott, è uno degli annessi a nord-est della basilica. Si tratta di un vano rettangolare, e presenta due accessi in asse fra loro, rispettivamente nell'angolo sud-est e in quello sud-ovest. Il primo comunica con l'esterno, mentre il secondo con un ambiente rettangolare di maggiori dimensioni, collegato a sua volta alla navatella settentrionale della basilica tramite un breve corridoio a sud. Al centro del vano battesimale era un vaso con profilo a forma di croce a bracci liberi. Secondo Ristow, si tratta di un ambiente quadrangolare comunicante a nord con il nartece della basilica: qui sarebbe stata rinvenuta una vasca monolitica in marmo, dal diametro pari

a 0,46 m, forse circolare. L'ambiente è dotato anche di una banchina in pietra che corre a L lungo il muro ovest e parte del muro nord. L'accesso ovest e il vano annesso occidentale sarebbero modifiche posteriori.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 163, con bibliografia; Hoddinott 1963, pp. 203-204, con bibliografia; Ristow 1998, n. 517.

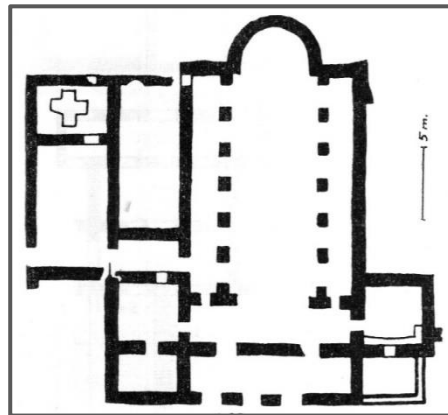


Fig. 1. Suvodol. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 163).

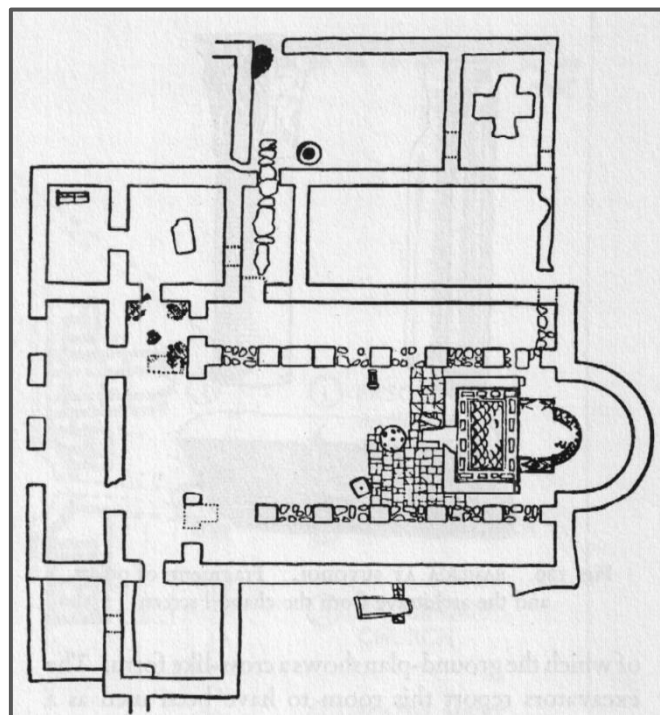


Fig. 2. Suvodol. Rilievo del complesso (Hoddinott 1963, fig. 128, p. 203).

PALAESTINA I

SCHEDA BATTISTERO

Ain el-Mamudiyeh 1 – Battistero della basilica della Grotta dei patriarchi

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Ain el-Mamudiyeh/Khirbet ed-Deir (8 km a ovest di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà VI sec. (età giustiniana) – metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione (chiesa); decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): sulla base della paleografia dell'iscrizione, della tecnica muraria e dei caratteri del sito, si ipotizza che il monastero sia stato fondato tra fine V e inizi VI sec., e che sia stato abbandonato all'epoca della conquista araba.

Da fonti letterarie, sappiamo che tribù saracene del deserto della Giudea in epoca bizantina erano battezzate dai monaci.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: monastero/santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: rovine della cappella legate a una fonte sulla riva sinistra del wadi Mamudiyeh, su un rilievo. In epoca bizantina la cappella faceva parte di un complesso monastico difeso da un fortino che lo sovrastava (Kh. ed-Deir), forse di fondazione imperiale. Si tratta di un'area isolata, al di fuori dei percorsi frequentati e difficilmente accessibile. La tradizione religiosa del sito, le cui prime attestazioni in realtà si datano solo al 1170, è legata al deserto di Giovanni Battista presso Hebron, dove il santo avrebbe vissuto e amministrato il battesimo di penitenza presso una sorgente, prima della sua attività nel deserto di Giudea e sulle rive del Giordano (Mat. 3,1; Luc. 3,2). Il nome attuale riflette questa tradizione: "Ain-el-Mamudieh" = "La sorgente del battesimo" in arabo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a est della basilica, ad un livello inferiore. La cappella battesimale (una navata, 4,90 x 3,05 m, più abside profonda 1,75 m), era dotata di un accesso verso l'esterno a nord-ovest, e un'apertura tagliata nel muro sud, collegata ad un tunnel scavato nella roccia, che termina dopo 9 m in una piccola grotta artificiale con abside, da cui esce l'acqua di una sorgente. La vasca battesimale è posta davanti all'apertura dell'abside della cappella, occupando gran parte dello spazio della navata, in modo da lasciare solo due passaggi stretti 0,20 m verso l'interno dell'abside. Ha pianta circolare (diam. interno 1,80 m, prof. 1,30 m), con accesso tramite quattro gradini interni a est. Le sue pareti si incurvano verso il fondo; a nord dei gradini è scavata una nicchia di 20 cm di diametro. L'acqua arrivava dalla sorgente tramite il tunnel, e un sistema di doppia condotta ne regolava il livello. Il pavimento del vano era mosaicato.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 51; Ben Pechat 1986 II, pp. 3-9, con bibliografia; Tsafirir 1989, p. 1754; Ben Pechat 1990, p. 505; Hirschfeld 1993, pp. 250, 254-255; Ristow 1998, cat. n. 759 con bibliografia.

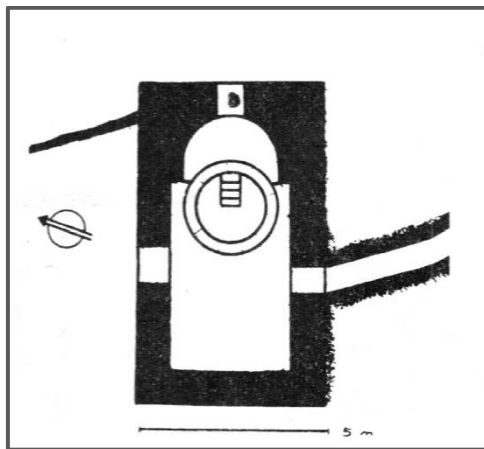


Fig. 1. Ain el-Mamudiyeh 1. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 51).

SCHEMA BATTISTERO

Amwas 1 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; Nicopolis/Emmaus (Amwas) (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: (III/IV?) VI sec.? -VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (1) III/IV sec., vasca monumentale?) 1) inizi VI sec., battistero nord-est; 2) VI sec., costruzione vasca accessoria e deviazione condotta di alimentazione; seconda pavimentazione in *opus sectile*. Mosaici del complesso ecclesiale, stratigrafia muraria, metrologia, tipologia fonte.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la città venne colpita dai raid persiani e successivamente arabi, nel corso del VII sec.; la peste che seguì determinò verosimilmente l'abbandono della città, e forse anche del sito religioso.

2.1.4 Note: la datazione del complesso è stata spostata in avanti rispetto ai primi studi, ma rimane ancora ipotetica. Secondo l'ipotesi di Bagatti, seguito in buona sostanza da Ben Pechat, i mosaici rinvenuti in modo sparso nell'area sarebbero attribuibili a vani accessori alla basilica piccola, e databili al VI sec. La basilica grande, oggi meglio conservata, ha orientamento non canonico, tre navate terminanti con absidi semicircolari e un grande vaso in corrispondenza dell'abside centrale. Essa sarebbe posteriore alla basilica minore e sarebbe stata costruita come riadattamento di un ninfeo romano, in ragione della presenza dell'vaso entro l'abside centrale. Un'ipotesi è che il sito ospitasse una fontana consacrata dalla tradizione cristiana, presso la quale si sarebbe impiantato un complesso ecclesiastico con numerose fase costruttive. Il battistero, in ragione delle misure utilizzate (lato 10,40 m = 33 piedi bizantini esatti) sarebbe databile a partire dal regno di Costantino. un'aggiunta posteriore (Ben Pechat 1986).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/santuario?

3.2 contesto: urbano?

3.3 Note: a ovest dell'edificio battesimale sono stati identificati i resti di una seconda basilica di minori dimensioni a sette campate. I rapporti dell'edificio battesimale con questa basilica non sono stati chiariti (nonostante le ipotesi ricostruttive)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero sarebbe stato collocato a est della basilica piccola, e a nord-est della basilica grande, a circa 5 m dal muro perimetrale est della navatella nord di quest'ultima. Si tratta di edificio a pianta quadrata (lato 10,40 m), collegato ad una cisterna per l'acqua adiacente a nord-est. L'edificio era diviso internamente in tre navate da due serie di due pilastri, ed era dotato di un'abside inscritta a est (diametro 3,80 m, profondità 1,80 m), in origine rivestita internamente in lastre marmoree, contenente una vasca battesimale. Il rapporto del battistero con gli altri edifici del complesso non è stato chiarito. È stata ipotizzata la presenza di un ingresso al centro del muro su altri due a ovest, corrispondenti alle navate laterali (?) della seconda basilica adiacente. Secondo alcuni studiosi, in una prima fase all'interno di un'abside sarebbe stato contenuto un fonte di maggiori dimensioni, preceduto da un muretto delimitante un'apertura larga 3,20 m, e profondo 1,50 m (*contra* Ben Pechat 1986, per le dimensioni anormali rispetto alle tipologie analoghe note nell'area). Della struttura rimangono pochissimi resti. Una condotta di alimentazione, poi chiusa, proveniva dalla cisterna e trapassava il muro dell'abside, convogliando l'acqua all'interno di quest'ultima. Nella seconda (o unica) fase, la vasca battesimale è in muratura (Bagatti, Ben Pechat), con profilo tetraconco all'interno e circolare all'esterno (diametro 2,10 m, larg. interna 1,70 m, diam. lobi 0,60 m ca.). È inserita nell'abside, sporgente da questa di ca. 0,30 m, ed è infissa per metà nel terreno: l'accesso è consentito da due gradini (h 0,26 e 0,25 m) nel lobo nord-ovest, e la profondità è pari a 1,27 m (fondo 0,52 m, h bordo 0,75 m). Il fondo e i gradini erano rivestiti da marmi di riutilizzo. Il fonte era rivestito da una protezione esterna in legno, di forma ottagonale. Il basamento della vasca era leggermente inclinato verso il lobo nord, dove era situato un foro di deflusso. Un altro foro era scavato ca. 0,30 m al di sopra di quest'ultimo, in corrispondenza dello stesso lobo: esso comunica con una vasca accessoria circolare, posta a poco a nord del fonte principale. Essa è di minori dimensioni, di forma cilindrica (diam. int. 0,50 m) poco profonda – o di cui si conserva solo il fondo - (prof. totale 0,80 m, prof. conservata 0,20 m). In concomitanza con la costruzione delle vasche, la condotta di alimentazione che attraversava il muro dell'abside venne in parte chiusa e deviata in modo da farle avere sbocco nella vasca secondaria. Si conservano resti di mosaico e di pavimentazione in *opus sectile* in due fasi.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, nn. 49a, b; Bagatti 1957, pp. 222-223; Ben Pechat 1986, II, pp. 86-90, 91-95, con bibliografia; Ristow 1998, cat. nn. 760 (errata collocazione a sud-est) e 928, con bibliografia.

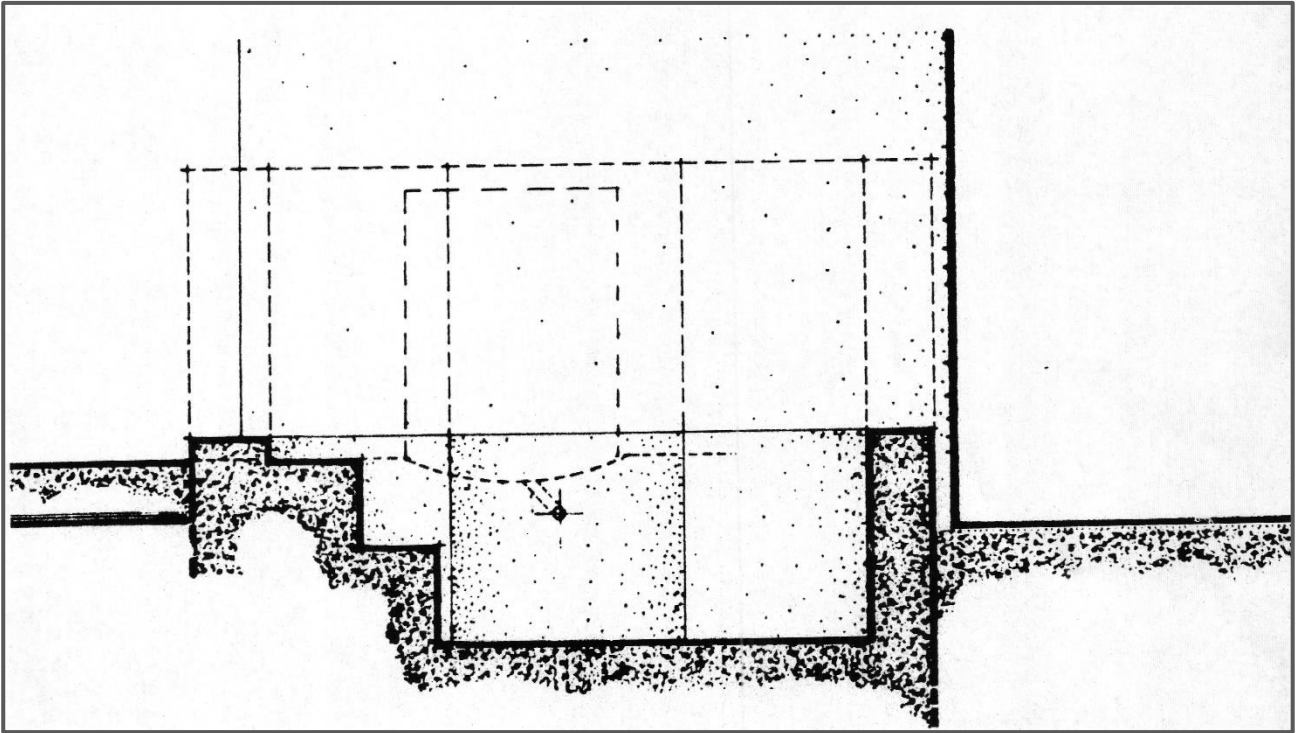


Fig. 1. Amwas 1. Sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 66 (scala 1:20))

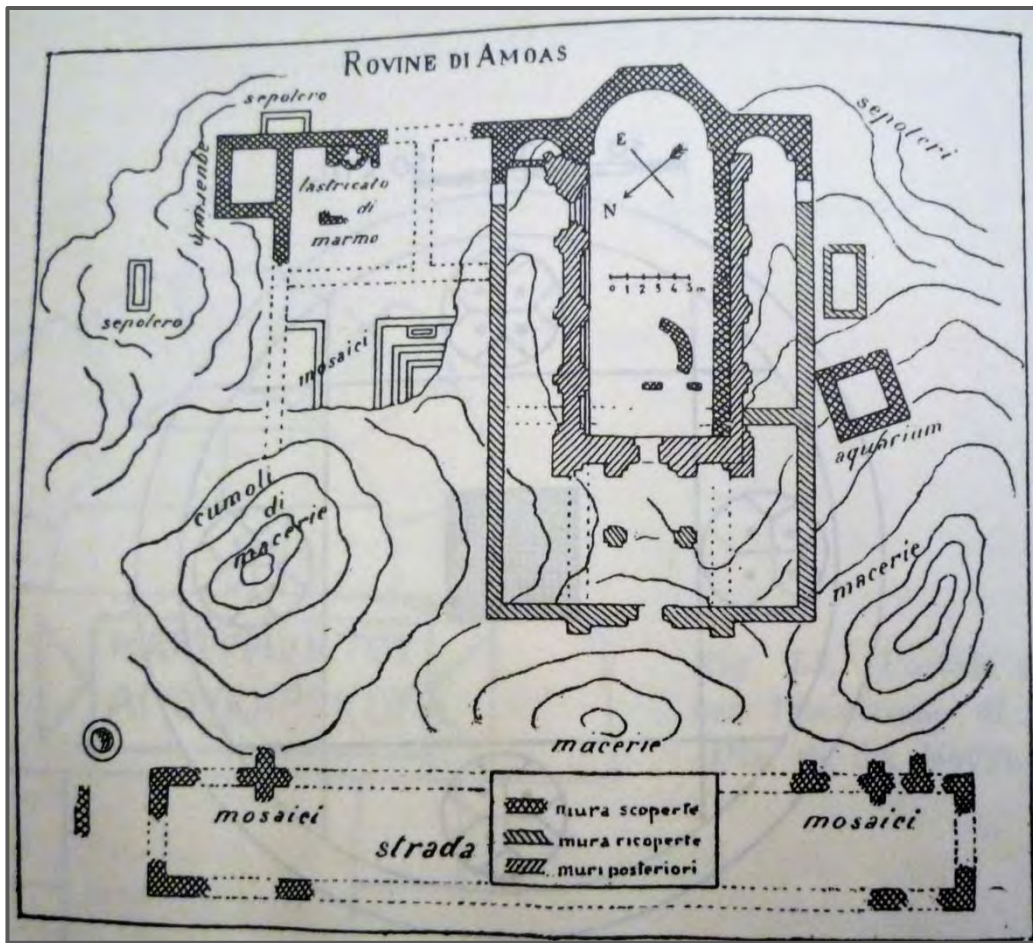


Fig. 2. Amwas 1. Rilievo del complesso (Bagatti 1979, fig. 57, p. 36).

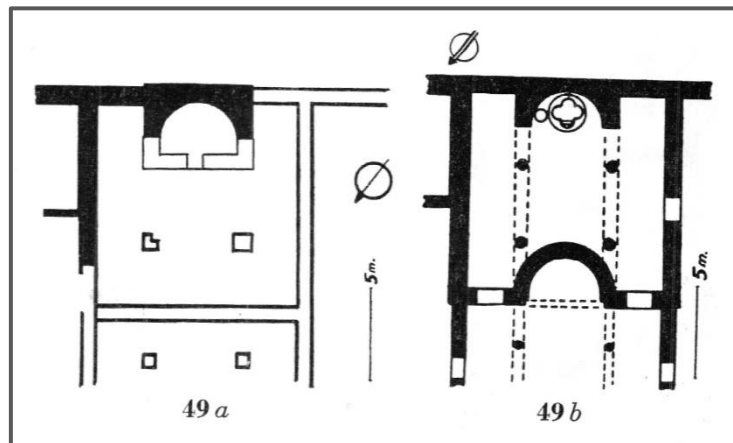


Fig. 3. Amwas 1. Pianta del settore del battistero, fasi I-II (Khathatrian 1962, nn. 49a-b).

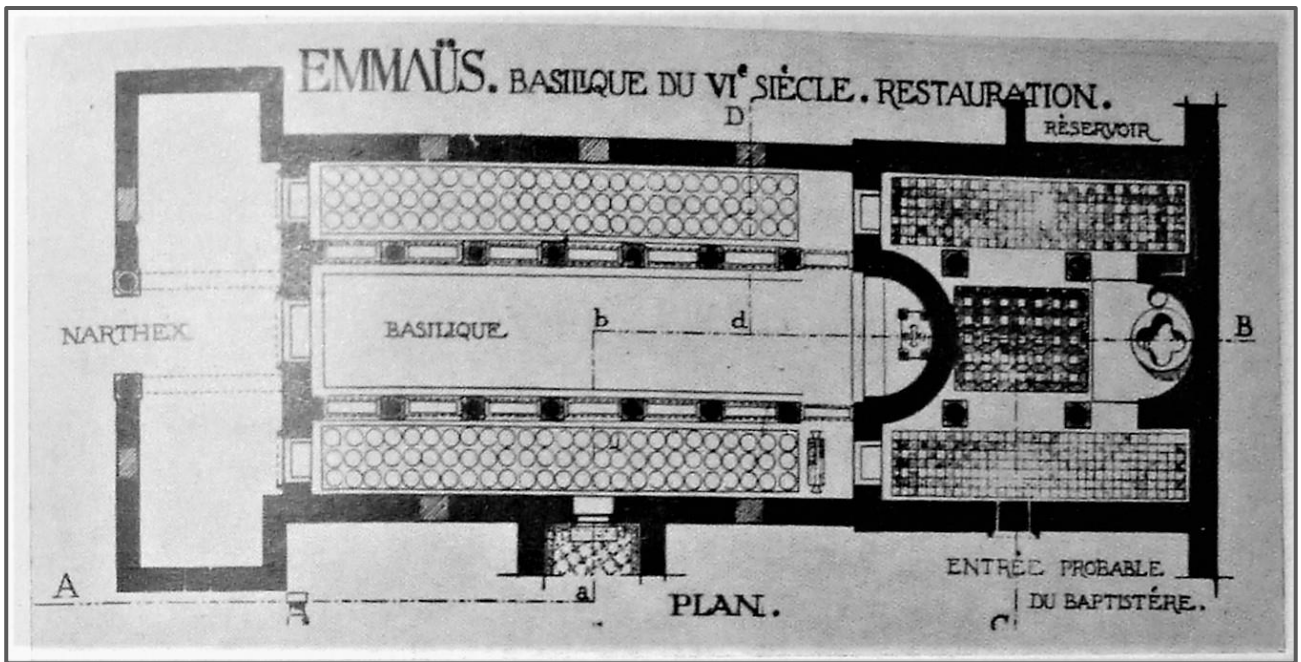


Fig. 4. Amwas 1. Pianta ricostruttiva del complesso (Bagatti 1955, fig. 6, p. 223).

SCHEDA BATTISTERO

Beit Awwa 1 – Battistero della basilica – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Beit Awwa/Khirbet es-Suweis (15 km a ovest di Hebron, sul lato ovest dell'antica strada Adora (Adoraim)-Eleutheropolis (Beth Guvrin)).

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.14 Note: la datazione non è ulteriormente precisabile, il tipo di fonte è attribuibile genericamente al VI sec. All'esterno della vasca, verso l'orlo, è presente un'iscrizione: [Ristow mette (s) uper soterias] ...ΥΠΕΡ ΣΩΤΗΡΙΑΣ...(+ alcuni nomi non leggibili). Paleografia simile a quella della vasca di Khirbet Zakariya (vedi scheda).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il nome antico del sito non è identificato. La ceramica testimonia dell'occupazione del sito in epoca romana e bizantina.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: All'ingresso del villaggio, sul lato est, si ergono le rovine identificate come quelle di una chiesa; fra queste si trovava anche una grande vasca battesimale monolitica. I disegni e le misurazioni non sono univoche in letteratura e a paragone con le foto; Ben Pechat fornisce misure di mediazione (considerando fonte interrato e pieno di terra). Si tratta di un tetraconco (diam. 1,40 m) inscritto in una circonferenza (1,75 m diam.). I lobi all'interno sono dotati di ripiani che formano un bacino quadrato (68 cm lato). Ogni ripiano reca una cavità rettangolare, creando così un gradino supplementare. La vasca misura 0,20 x 0,36 m, la profondità totale raggiunge quasi 0,65 m. Nella

parte superiore sono quattro incavi rettangoli che servivano come appoggio delle colonne di sostegno al ciborio. Quattro rampe da due gradini consentono l'accesso.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, p. 140 (parla di vasca fuori contesto presso scuola femminile, mentre vasca in contesto sarebbe una seconda; vedi scheda Beith Awwa 2); Ben Pechat 1986 II, pp. 23-25 (vasca in contesto); Ristow 1998, cat. n. 761, con bibliografia.

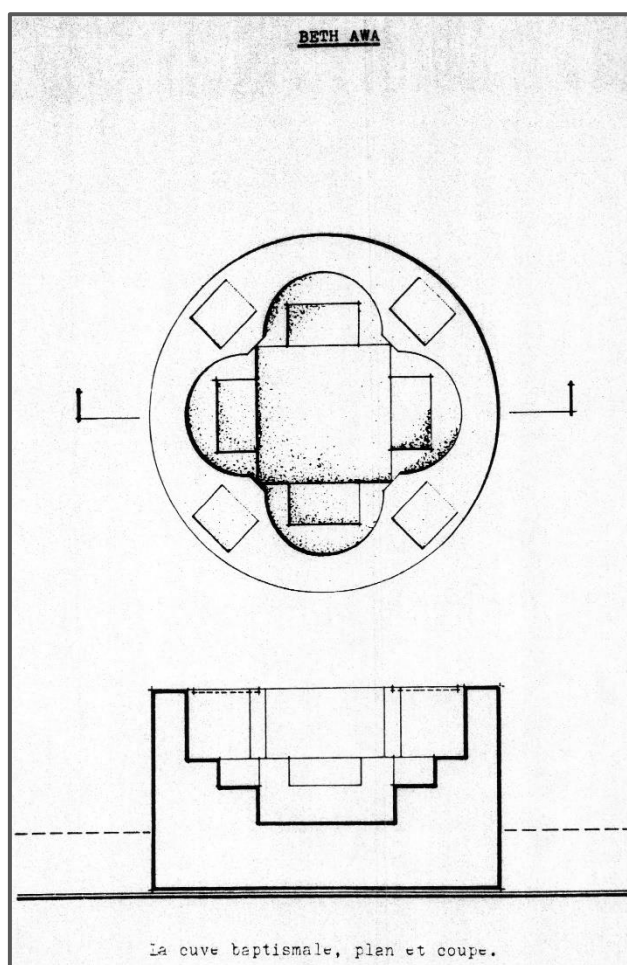


Fig. 1. Beit Awwa. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 23 (scala 1:40)).

SCHEDA BATTISTERO

Beit Awwa 2 – Battistero presso el-Keniseh – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Beit Awwa/Khirbet es-Suweis, loc. el-Keniseh (15 km a ovest di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: la tipologia di fonte è molto simile a quella della seconda vasca battesimale ritrovata nella località, datata al VI sec. (vedi scheda Beith Awwa 1).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: rurale

3,3 Note: della chiesa rimangono rovine e resti di elementi architettonici. La descrizione del luogo del ritrovamento coincide con quello della vasca Beith Awwa 1 (vedi scheda): è possibile che i due fonti siano stati confusi uno con l'altro. La testimonianza autoptica più recente di Ben Pechat identifica la vasca in contesto con Beith Awwa 1, mentre Beith Awwa 2 risulterebbe essere quella rinvenuta da Bagatti fuori contesto, presso alla scuola femminile del villaggio.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: secondo il resoconto di Bagatti, sul sito delle rovine di una chiesa (?), presso una cappella absidata costruita in grandi blocchi squadrati, è presente un fonte battesimale con profilo quadrilobato esternamente e internamente (larg est. ca. 1,60 m), con fondo quadrato. Quattro rampe da due gradini consentono l'accesso. Nei pressi è stato individuato un pozzo con un canale per l'alimentazione del fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 95; Bagatti 1983, p. 140.

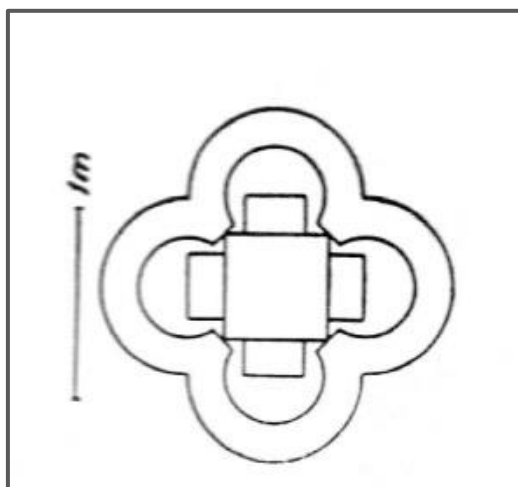


Fig. 1. Beith Awwa 2. Pianta del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, n. 95).

SCHEMA BATTISTERO

Bethania 1 – Battistero – vasca battesimale presso il Rockefeller Museum

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Bethania (presso Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: rurale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca battesimale monolitica, di forma cubica. Gli spigoli sono lavorati a foglie lanceolate, e almeno una delle facce reca una decorazione a croce di malta incisa a bassorilievo, al centro di uno schema a cinque cerchi secanti. Le quattro circonferenze esterne sono decorate da foglie di vite (?).

5) BIBLIOGRAFIA

Heiser 1987, p. 235; Ristow 1998, cat. n. 763.



Fig. 1. Bethania 1. Particolare del fonte battesimale (Heiser 1987, Tav. XXXI).

SCHEDA BATTISTERO

Bet-Horon 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; diocesi di Gerusalemme, Bet-Horon (a sud di Ramallah)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il villaggio, che presenta i resti di una grande basilica, era posto sul percorso dei pellegrini verso Gerusalemme.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca battesimale è monolitica, e dovrebbe essere stata trasferita a Gerusalemme da parte del Dipartimento di Antichità; non si hanno indicazioni più precise.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, p. 107; Ristow 1998, cat. n. 762.

SCHEMA BATTISTERO

Betlemme 1 – Battistero della Basilica della Natività

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Betlemme (9 km a sud di Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec.? – età contemporanea?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) IV sec.?, edificio battesimale sud-est; 2) età giustiniana, vasca battesimale a nord del narcece; 3) XII sec.?, vasca entro basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è presente un'iscrizione sulla parete esterna della vasca, incisa a basso rilievo sulla tabula ansata, su quattro linee precedute da una croce. Si legge: "per la memoria e il riposo e per la remissione dei peccati di coloro di cui Dio conosce i nomi (Vincent, Abel, *Bethleem*, Paris 1914, pp. 92-93, fig. 37).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: nell'area intorno al villaggio, situato alle porte del deserto, erano presenti monasteri.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: In una prima fase il battistero è un edificio localizzato a sud-est della basilica: a pianta rettangolare, comunica a nord con la navatella meridionale della chiesa. Il fonte battesimale, posto al centro del vano, è trilobato, con accesso consentito da una rampa di cinque gradini sul lato nord. La vasca è incassata nel pavimento. In una seconda fase la vasca era forse posizionata all'interno di un complesso di ambienti situato sull'allineamento nord del narcece giustiniano (Bagatti). L'insieme è diviso in una grande sala a nord e in una sala più ristretta a sud, divisa a sua volta da un muro trasversale nord-sud in due piccoli ambienti: a est una sala longitudinale (7x5 m), un'altra a est, trasversale (3x5 m). Questi due vani appoggiano sopra due enormi cisterne

sovrapposte, la cui parte inferiore è scavata nella roccia e la parte superiore (ancora oggi usata) è in muratura. La sala ovest comunicava con l'esterno e con il nartece; la seconda, in cui Bagatti propone di porre il fonte, ha quattro aperture di cui una comunicava con l'estremo collaterale nord, tramite un ampio ingresso oggi tamponato. Questa organizzazione è pari a quella dell'Eleona e Beth Louiya (a sud della basilica), ma non c'è alcuna traccia sul pavimento giustiniano, completamente distrutto, quindi l'interrogativo rimane. Il fonte venne in seguito (XII sec.?) traslato nella navata della chiesa, dove si trova attualmente. Si tratta di un grande bacino monolitico ottagonale esternamente (0,68 m lato), nel quale è inscritto un tetraconco (1,38 m diam.) le cui nicchie corrispondono ai quattro angoli cardinali dell'ottagono. L'accesso era consentito da due rampe da un gradino ciascuna. La profondità è pari a ca. 0,80 m, mentre l'altezza totale è uguale a 1 m. All'interno era probabilmente un piccolo vaso quadrato sul fondo (70 cm lato), creato da quattro banchine situate nei lobi. Questa struttura non è confermata perché l'apertura è stata tamponata dall'installazione di una vaschetta circolare, anch'essa monolitica (diam. 70 cm e profondità 40 cm), coperta da un coperchio in ferro battuto rappresentante una "crocifissione". Quattro delle facce esterne hanno ricevuto una decorazione finemente cesellata in basso rilievo di grande croce latina (50 cm lung.) a bracci leggermente patenti. Su due lati decorati, le croci, più piccole, sono sormontate da una tabula ansata, di cui una sola porta un'iscrizione commemorativa. L'altra venne lasciata vuota (la posizione attuale della vasca non tiene conto delle iscrizioni).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, nn. 12 e 94; Bagatti in ACA 5, pp. 220-221, con bibliografia precedente; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 191; Ben Pechat 1986, II, pp. 31-40; Ristow 1998, cat. nn. 764-765.

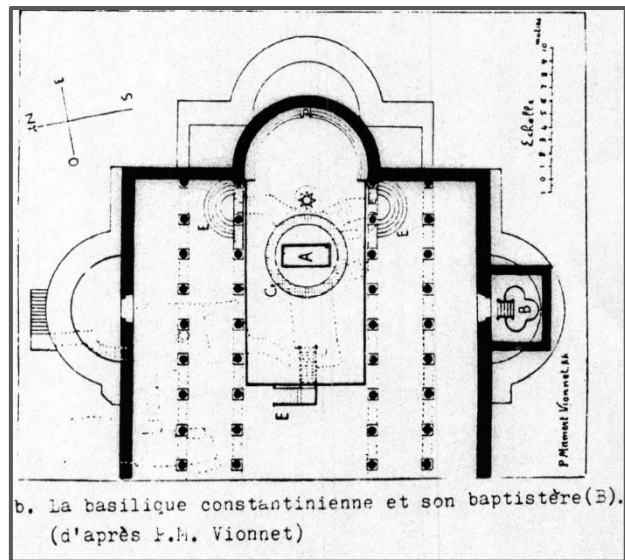


Fig. 1. Betlemme 1. Pianta del settore presbiteriale – battistero di I fase

(Ben Pechat 1986, II, Tav. 26b).

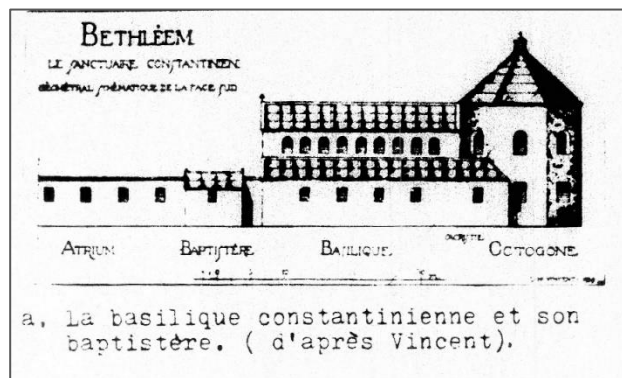


Fig. 2. Betlemme 1. Ricostruzione alzata della basilica (Ben Pechat 1986, II, Tav. 26a).



Fig. 3. Betlemme 1. Particolare dell'iscrizione sul fonte battesimale giustiniano

(Bagatti 1983, Tav. 4).

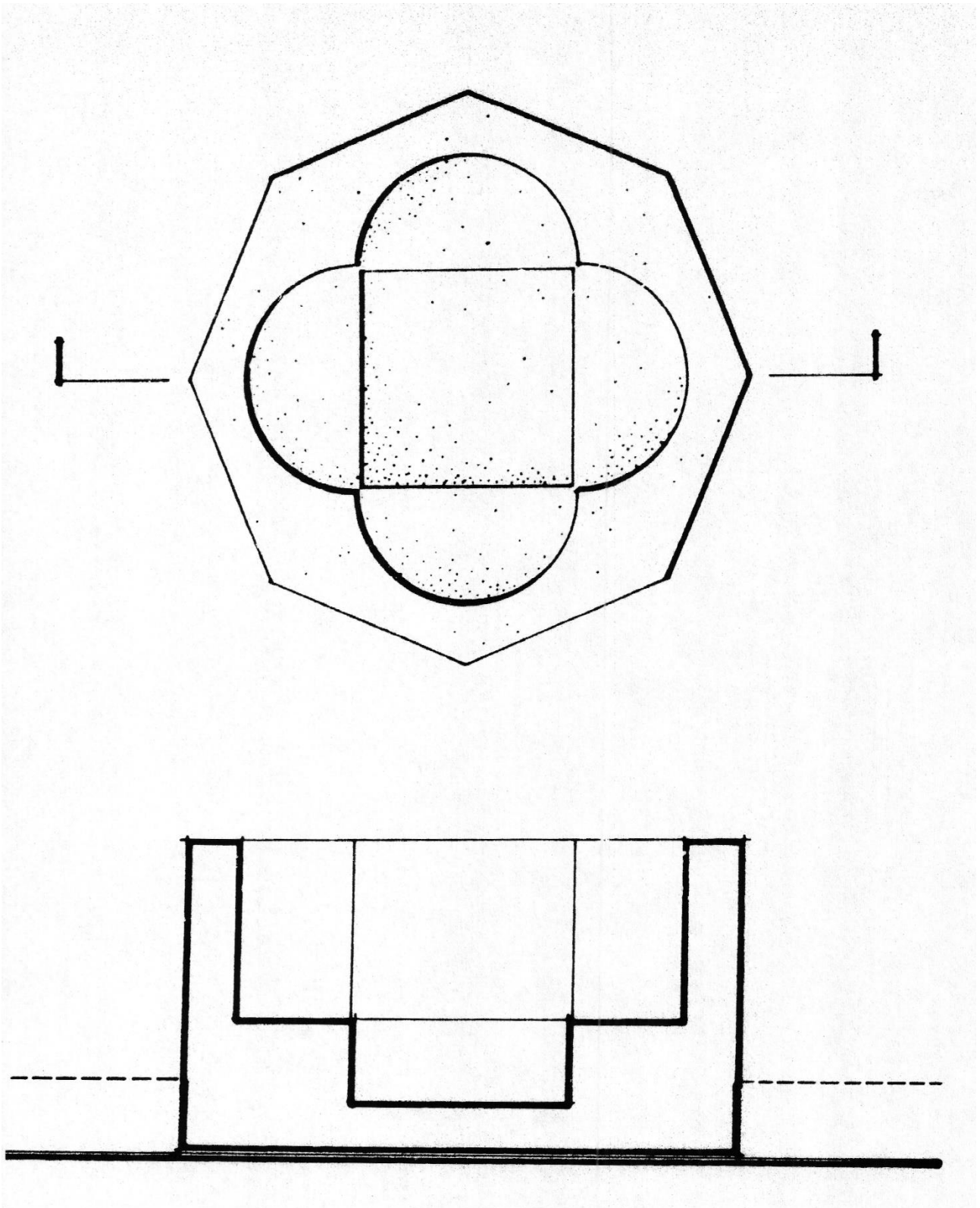


Fig. 4. Betlemme 1. Pianta e sezione del battistero di età giustiniana

(Ben Pechat 1986, II, Tav. 28 (scala 1:20)).

SCHEMA BATTISTERO

Cesarea 1 – *Battistero “del centurione Cornelio” – noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; Cesarea (sede episcopale, metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: l'Anonimo Burdigalense (CC Ser. Lat. 175, 13) riporta come a Cesarea: "Vi è il 'balneus' di Cornelio il Centurione, che faceva molte elemosine". Il "balneus" sarebbe la vasca dove Cornelio venne battezzato, in origine pertinente alle terme della casa (stando al resoconto evangelico). Mezzo secolo più tardi, Girolamo e Paola visitano l'abitazione di Cornelio, che all'epoca risultava trasformata in chiesa dalla comunità dei Gentili (*PL* 23,277).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non disponibile. Non è accertato che la funzione battesimale del sito sia stata mantenuta, anche se è possibile, considerata la sua storia.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, p. 188; Ben Pechar 1986, II, pp. 328-330 (approfondimento critico rispetto alla presenza di battisteri a Cesarea).

SCHEMA BATTISTERO

Deir 'Arabi 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Deir 'Arabi (2 km a sud di Rentis, presso 'Abud, Samaria orientale); possibile che il monastero fosse di confessione monofisita (Bagatti).

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: età giustiniana

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato in uno degli annessi a nord del monastero. Il fonte identificato, all'epoca della ricognizione più recente (Ben Pechat 1986) era localizzato al di fuori del muro di cinta che circondava il complesso monastico. La vasca è monolitica, in calcare, a profilo circolare (diam. int. 1,55 m, con profondità massima conservata di 0,82 m e altezza pari a 1,10 m (stipe del fonte interrato?). Lungo il bordo è visibile un solco (coperchio?). Non è presente alcun foro di evacuazione. Ben Pechat propone prudentemente l'ipotesi che potesse trattarsi di un grande contenitore per la conservazione di liquidi.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 82; Bagatti 1979, p. 122; Ben Pechat 1986, II, pp. 331-332, con bibliografia; Ben Pechat 1990, p. 508; Ristow 1998, cat. n. 929, con bibliografia.

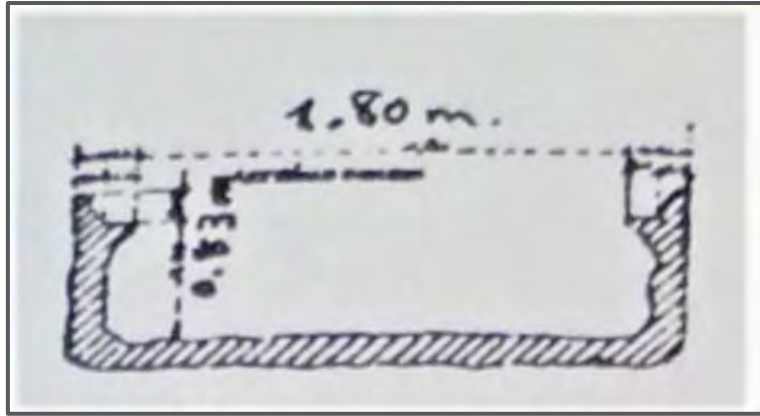


Fig. 1. Deir Arabi 1. Sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1990, fig. 19 (partic.), p. 516).

SCHEMA BATTISTERO

Dora 1 – *Battistero di incerta identificazione della basilica*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Dora/Dor (sede episcopale; soggetta a vescovado metropolitano di Cesarea)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà IV sec. - post metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) prima metà IV sec., mosaico?, primo rivestimento vasca; 2) IV/V sec. (inizi V), riduzione profondità fonte battesimale con secondo rivestimento.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il sito venne distrutto da un incendio in un'epoca imprecisata, in ogni caso dopo la metà del VII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale/santuario

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la città divenne un punto di sosta importante per i pellegrini sulla via per Gerusalemme. La basilica è stata costruita sul sito di un tempio pagano, e ospitava le reliquie di un Santo ignoto (santificazione di olio tramite contatto). Durante lo scavo venne rinvenuto un secondo reliquiario, contenente frammenti di pietre del Golgotha.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: il battistero è situato all'interno della navatella settentrionale della chiesa. Le diverse aree sono evidenziate da differenti stesure pavimentali, e vi si riconosce una scansione tripartita. Da ovest, un atrio (lung. 8,7 m) introduce in un'area vestibolare originariamente pavimentata in lastre marmoree (5 x 3,5 m): a est di questa è la vasca battesimale, seguita da due vani quadrangolari (6 x 4,5 m), pavimentati a mosaico, l'ultimo dei quali separato da un setto murario a ovest e dotato di una zona elevata a est, ora distrutta (balastra o altare). Il fonte battesimale è situato circa al centro della navatella; rivestito di intonaco, ha forma rettangolare (4,4

m x 2,1 m). Secondo Dauphin, nella prima fase edilizia la profondità è pari a 0,97 m, mentre in un secondo momento viene ridotta a 0,77 m; secondo Ben Pechat, la vasca occupa tutta la larghezza dell'ambiente (2,50 x 3,50 m) ed ha una profondità di 0,25 m sotto il livello del piano di calpestio. In corrispondenza di ogni lato, era presente un gradino stretto, alto 0,12 m. Al di sotto dell'atrio della basilica è stata ritrovata una cisterna (possibile fonte di alimentazione?), ma non è presente alcuna traccia di condotta di alimentazione del fonte.

4.2 Note: secondo Ben Pechat, l'identificazione come battistero non è certa: il fondo è completamente distrutto, le dimensioni sono molto maggiori rispetto a qualsiasi altro esempio nella regione, e i gradini per la discesa sarebbero talmente stretti da essere inutilizzabili. Inoltre, la profondità è molto bassa, considerando l'epoca e l'importanza del centro.

5) BIBLIOGRAFIA

Dauphin 1984, pp. 272-274; Ben Pechat 1986, II, pp. 333-335 (interpretazione dubbia); Dauphin 1993, pp. 93, 95; Ristow 1998, cat. nn. 304-305, con bibliografia; Dauphin 1999, pp. 399, 402-403.

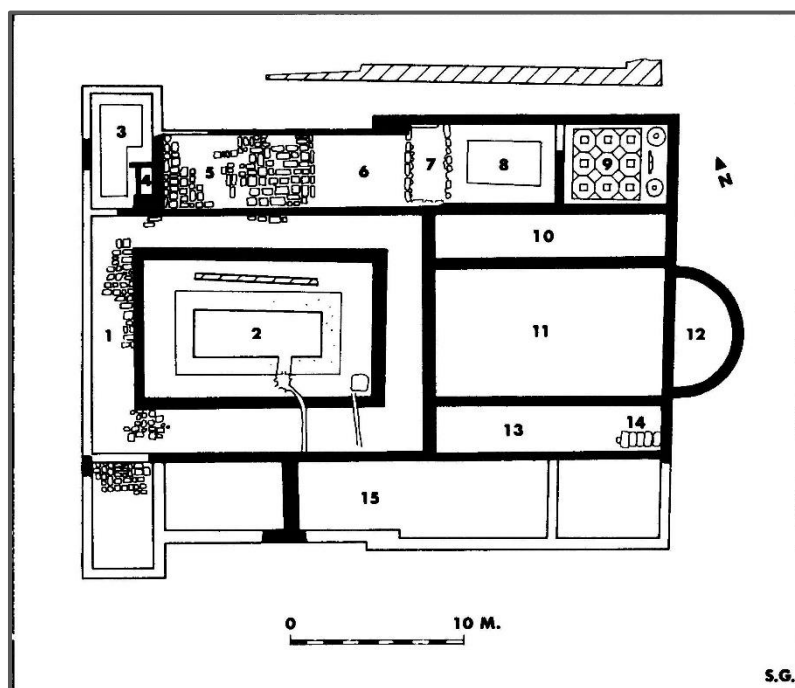


Fig. 1. Dor 1. Pianta del complesso (Dauphin 1984, fig. 1, p. 273).

SCHEMA BATTISTERO

ed-Djifua 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; ed-Djifua/Jifna/Gophna (20 km a nord di Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? – VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: a nord della basilica protobizantina, oggetto di successivi rimaneggiamenti in epoca crociata, è presente un piccolo ambiente rettangolare, forse in origine corrispondente ad una partizione della navatella nord, e un tempo coperto da una volta intonacata: il rivestimento parietale, che reca tracce di decorazione, contiene frammenti ceramici di epoca bizantina. A nord una finestra mette in comunicazione l'ambiente con una tomba scavata nella roccia. Bagatti ipotizza che l'ambiente possa aver avuto funzione di battistero, ma non sussistono ulteriori elementi probanti. Il fonte battesimale monolitico, trasferito successivamente sul sito della nuova chiesa greco-ortodossa, ha profilo esterno circolare (diam. esterno 1,50 m), interno tetralobato e quadrato verso il fondo (lato 0,64 m, prof. 0,21 m). La vasca è alta 0,97 m (1,52 m per Bagatti) e profonda in totale 0,81 m. La parte terminale, fino ad un'altezza di 0,25 m, è sbazzata, perciò doveva essere in origine incassata nel pavimento. Sul bordo, in corrispondenza della curva di un lobo, sono presenti quattro fori di inserimento di una piccola croce decorativa in metallo. Non è presente alcun condotto di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 97; Bagatti 1979, pp. 113-114; Ben Pechat 1986, II, 162-163; Ristow 1998, cat. n. 769, con bibliografia.

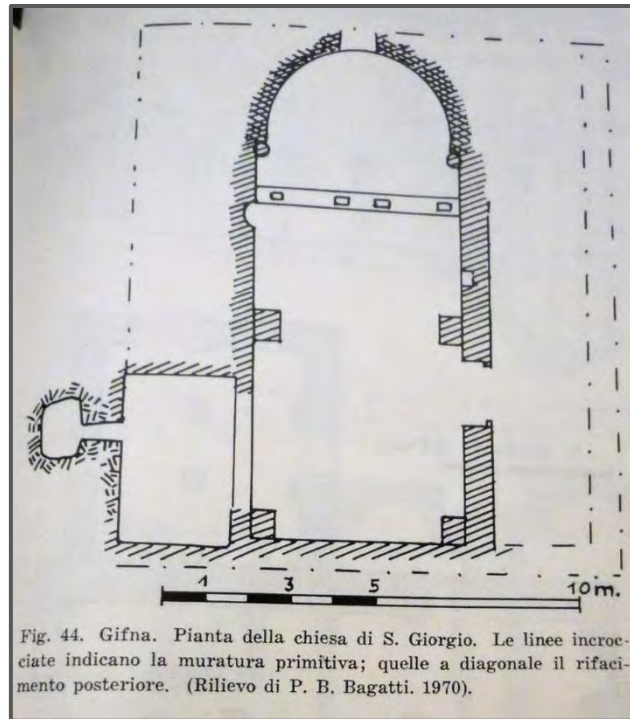


Fig. 1. ed-Djifua 1. Pianta del complesso (Bagatti 1979, fig. 44, p. 29).

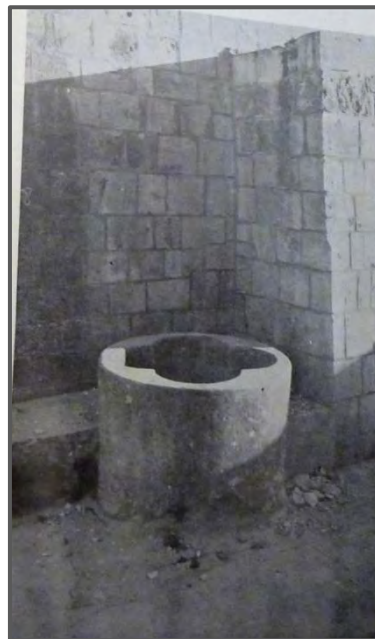


Fig. 2. ed-Djifua 1. Particolare del fonte battesimale (Bagatti 1979, Tav. 43.2).

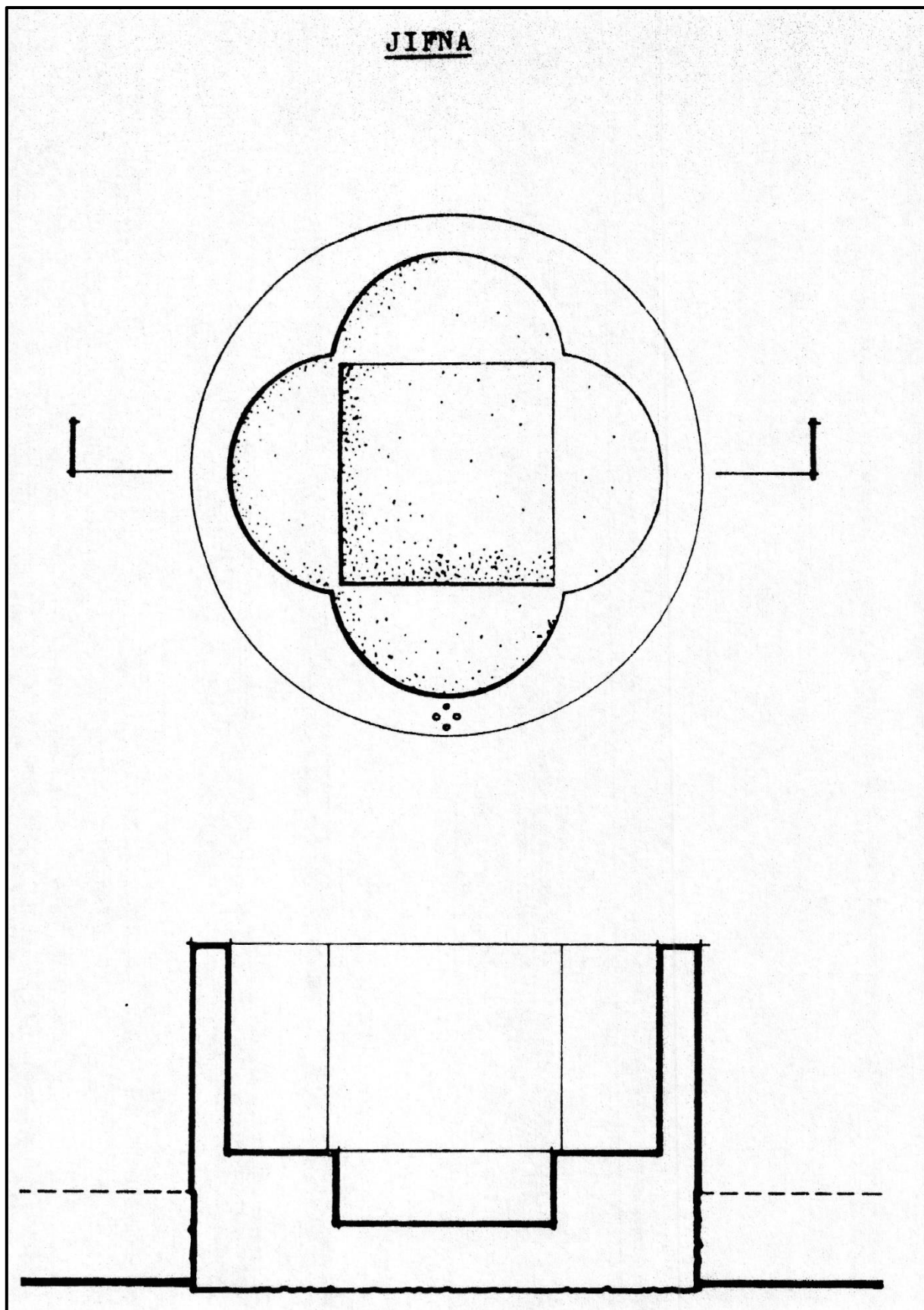


Fig. 3. ed-Djifua 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 130 (scala 1:20)).

SCHEDA BATTISTERO

El-Bireh 1 – *Battistero noto da fonti - basilica*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme (dipendente dalla chiesa del S. Sepolcro; Bagatti); El-Bireh

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte?

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa è in uso in epoca crociata e appare in rovina nei resoconti dei pellegrini del XVI sec. Il fonte è attestato dalla testimonianza di Van Cotvyck (Cotovicus) del 1598 (Itinerarium, p. 332).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: “Nel lato interno del tempio, quasi sepolto dalle rovine, si vede l’orlo marmoreo, quasi integro, che fu il battistero, la cui forma a croce lo indica chiaramente”. I resti non sembrano attualmente conservati.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, p. 22.

SCHEMA BATTISTERO

El-Makatir 1 – *Battistero di incerta identificazione – monastero*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; E-Makatir/Khirbet el-Kenisa (a sud-est di Beitin e a nord-ovest di Der Diwan)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.?-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: ceramica; caratteri strutture del monastero e della chiesa.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: blocco monolitico, quasi distrutto, interpretato dubitativamente come vasca battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, p. 27, con bibliografia

SCHEMA BATTISTERO

et-Taibeh 1 – Battistero della basilica di El-Khader

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; et-Taibeh/Afra o Ephraea (Ephraim) (a est di el-Djifua, 20 km a nord di Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. metà VI sec.? – ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tecnica muraria e decorazione architettonica della basilica; tipologia fonte battesimale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: l'edificio basilicale ha pianta a tre navate con terminazione absidata, ed è datato al periodo protobizantino – entro il VI sec. - (Bagatti). La chiesa subì rimaneggiamenti in epoche successive. Secondo Schneider, il luogo di rinvenimento della vasca battesimale non corrisponde alla sua localizzazione originaria, e vi sarebbe stato spostato da un altro ambiente annesso, forse in concomitanza con la costruzione della chiesa crociata. Non è chiaro il rapporto cronologico della vasca con l'edificio religioso.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: nell'area della chiesa vennero rinvenuti due reliquiari. La chiesa è dedicata alla memoria del Khader/S. Giorgio per i cristiani, ma il sito conserva anche il ricordo del culto a S. Elia.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato nella navatella nord della basilica. L'ambiente, a pianta rettangolare dotato di abside a est, presentava forse accessi a ovest e a sud, comunicanti rispettivamente con due vani accessori (?) e con la navata centrale. Il fonte battesimale, posto nella porzione settentrionale dell'ambiente, ha profilo circolare all'esterno (diametro 1,05 m, Ben

Pechat), tetraconco all'interno e quadrato verso il fondo (lato 0,40 m), dove presenta una profondità di 0,17 m. La vasca monolitica è alta in totale 0,67 m (Ben Pechat), e profonda 0,55/0,60 m. Non è presente alcun foro di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1998, nn. 46, 92; Schneider 1931, p. 20; Bagatti 1979, p. 35; Ben Pechat 1986, II, pp. 99-100; Ristow 1998, cat. n. 770.

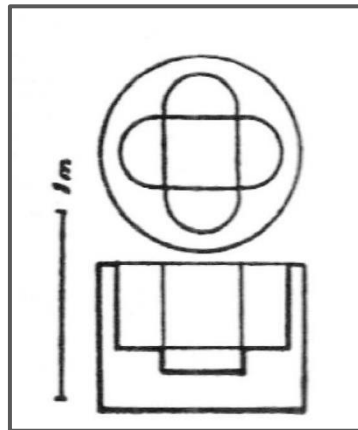


Fig. 1. Et-Taijibe 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Khatchatrian 1962, n. 92).

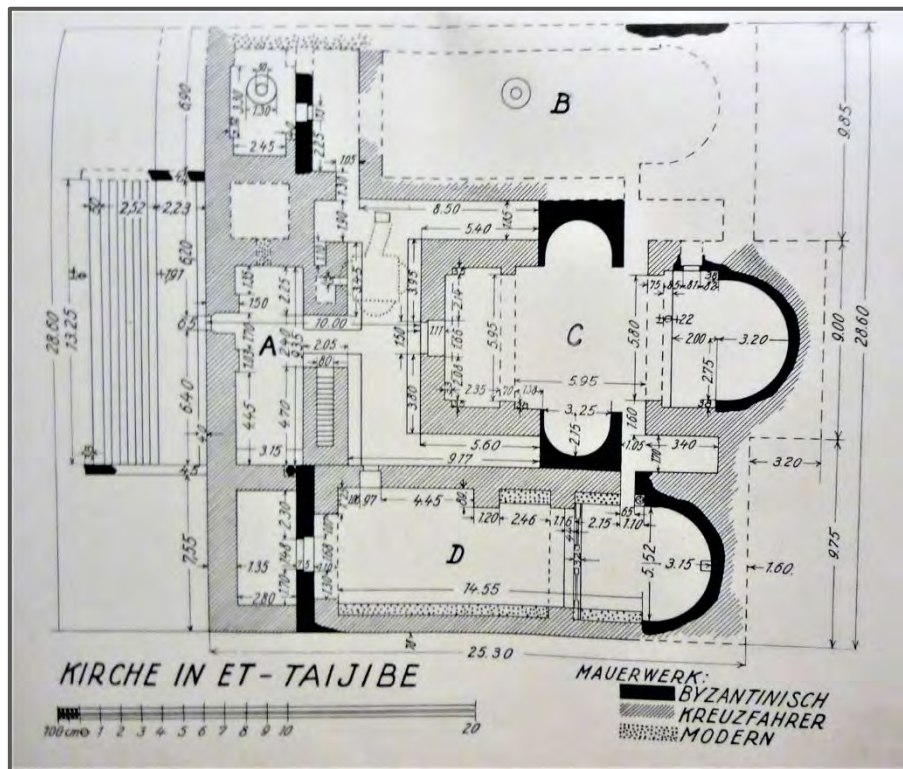


Fig. 2. Et-Taijibe 1. Pianta del complesso (Schneider 1931, Tav. I).

SCHEMA BATTISTERO

et-Taibeh 2 – Battistero della chiesa greco-ortodossa

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; et-Taibeh/Afra (a est di di Djifua)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? – M?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la vasca battesimale è conservata presso la chiesa greco-ortodossa del villaggio, costruita sul sito di una basilica paleocristiana, di cui si conservano lacerti pavimentali e frammenti architettonici riutilizzati nella costruzione più moderna.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Nella piazzetta antistante la chiesa, presso gli ambienti sul lato occidentale, è collocato un blocco concavo che Bagatti ipotizza possa essere una vasca battesimale. La vasca monolitica è alta 0,70 m (0,80 m Bagatti), e profonda 0,60 m. Il diametro è pari a 0,80 m. All'interno è inserita una vasca in metallo di minori dimensioni (diam. 0,80, prof. 0,50 m?), che oblitera il foro di deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, p. 34; Ristow 1998, cat. n. 771.

SCHEMA BATTISTERO

Garizim 1 – Battistero della basilica della Theotokos

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Garizim (a sud di Nablus)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. 484

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): le circostanze della distruzione del santuario non sono note.

2.1.4 Note: la basilica è costruita nel 484 dall'imperatore Zenone, in luogo santo per i Samaritani; il sito viene circondato da un muro di cinta, e poi ulteriormente fortificato in epoca giustiniana. Secondo Ben Pechar, il battistero è un'installazione posteriore alla basilica: è possibile che la sua aggiunta abbia seguito la realizzazione della fortificazione, che rendeva il santuario più sicuro.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: un'iscrizione attesta la presenza all'interno della chiesa di un frammento di pietra del Golgotha, reliquia che doveva attirare pellegrini. Il santuario rimase tuttavia fuori dal circuito abituale, per le difficoltà di raggiungerlo, e per i problemi di sicurezza; molto più frequentato era il vicino santuario del pozzo di Giacobbe.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è uno degli ambienti annessi che circondano l'ottagono centrale, localizzato a sud-est della basilica. A pianta rettangolare con abside a nord-est (9,34 x 3 m; diam. abside 2,85 m), comunica a nord-ovest con la basilica. Fra gli annessi all'ottagono centrale, è l'unico a mostrare segni di rivestimento parietale in marmo. Inoltre, sulla faccia esterna del suo muro nord, a sinistra dell'ingresso, è visibile una sorta di nicchia rettangolare (larg. 1m, prof. 0,40

m), che poteva servire da banchina o da armadio. All'interno dell'ambiente, si conservano i resti di una banchina disposta lungo il muro nord. Infine, nel settore occidentale si vedono tracce di un'ala costruita contro il muro sud, a 2 m dal muro ovest. Questa ala doveva avere un suo corrispettivo sul lato nord, ma i crolli non permettono una verifica: queste strutture dovevano separare il settore ovest della sala. Il fonte ha profilo esagonale allungato (lung. 1,85 m), posto di fronte all'absidiola, a 0,50 m dal muro di questa, e a 0,50 m dalla sua apertura. Esso è monolitico, costituito dello stesso calcare con cui venne costruito l'edificio. La vasca è completamente interrata: l'accesso è consentito da due gradini (0,30 m larghezza), rispettivamente a nord-est e a sud-ovest. La profondità è pari a 0,40 m. Il bordo presenta un incavo continuo (0,05 m larg. x 0,03 m prof.) in cui dovevano essere inserite delle lastre di marmo di altro materiale: è stato ipotizzato che raggiungessero un'altezza di 0,20 m. La presenza di una grossa pietra all'interno del fonte impedisce di verificare la presenza di un foro di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, nn. 37, 84; Bagatti 1979, p. 57; Ben Pechat 1986, II, pp. 241-244; Ristow 1998, cat. n. 772; *contra* Magen 1993a, p. 86.

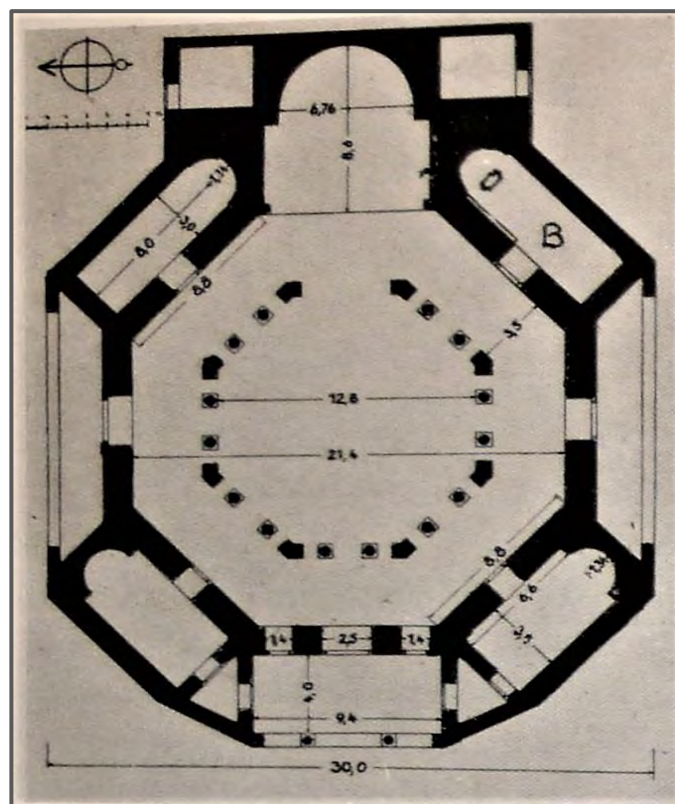


Fig. 1. Garizim. Pianta del complesso (Bagatti 1957, fig. 3, p. 220).

MONT GARIZIM

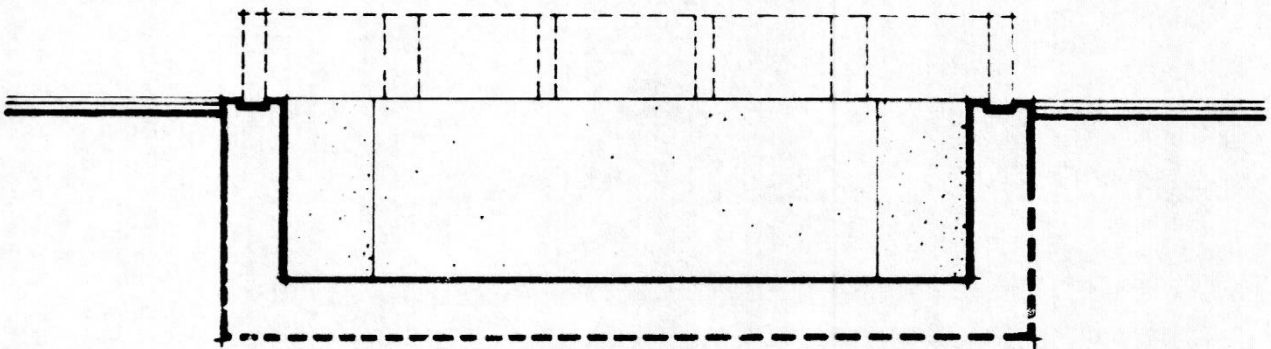
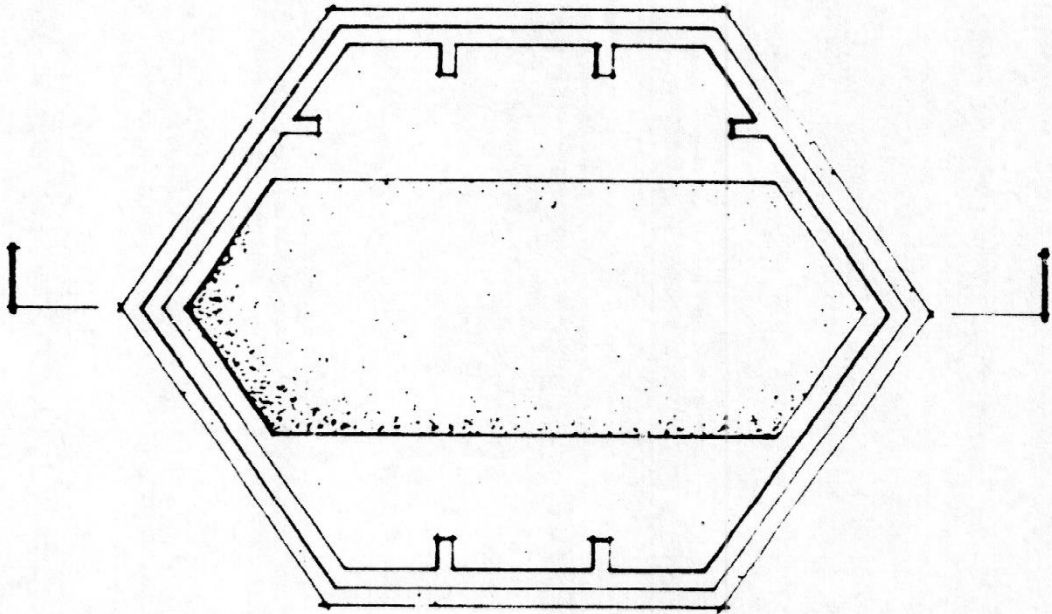


Fig. 1. Garizim. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 197 (scala 1:20)).

SCHEMA BATTISTERO

Gerusalemme 1 – Battistero della basilica del Santo Sepolcro

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cesarea; Gerusalemme (sede patriarcale dal 449)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.a.q. 333-336? –

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) IV sec., battistero a sud?, vasca absidale (o a nord); 2) VI sec., vasca monolitica; 3) ante XV sec., spostamento battistero (o solo fonte) a nord (?). Stratigrafia, tipologia architettonica, tipologia del fonte.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): sistematica distruzione del complesso religioso per ordine del Califfo Hakim (1009); ricostruzione a partire dal 1048 (annessi a sud della Rotonda: "chiesa della Trinità"). Nel XVI sec., il campanile della chiesa crociata crolla e distrugge la cupola del battistero, che non venne più restaurata. Il fonte battesimale viene forse traslato a nord a seguito di questo evento (Vincent); secondo un'ipotesi più convincente, questo evento deve essere precedente al XV sec.: a questa data, infatti, i vani annessi nord passarono di mano dalla comunità religiosa greca ai francescani: viste le tensioni fra i gruppi religiosi, è difficile pensare che i greci abbiano potuto consegnare loro *sponte* la vasca ai latini. L'edificio battesimale sud rimane in piedi fino all'incendio del 1808, e viene ricostruito nel 1810. Una nuova ricostruzione su larga scala venne inaugurata a partire dal 1960.

2.1. Note: il battistero di prima fase sarebbe noto secondo alcuni da fonti documentarie anteriori al 333; altri datano le prime fasi all'inizio del V sec. è stato ipotizzato che il battistero sia stato costruito reimpiegando e modificando un precedente impianto termale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio (*martyrion*), monastero, seggio patriarcale (dal 451)

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Tradizionalmente, e in base alla testimonianza di alcune fonti documentarie (*It. Burdigalense*) il battistero viene localizzato sul fianco meridionale della Rotonda dell'Anastasis, ovvero a sud-ovest della basilica costantiniana, sul sito dove nell'XI sec. vennero costruite alcune cappelle; tuttavia mancano approfondite ricerche in questo settore. Il complesso sud presenta una pianta complessivamente rettangolare: sul lato est, un corridoio, comunicante a sud con l'*ambulatio* della Rotonda, metteva in comunicazione tre vani, disposti sulla direttrice nord-sud e in comunicazione fra loro: un vano rettangolare sud, un vano centrale con abside inscritta in un massetto rettangolare diametro 2 m, profondità 1,50 m) e con una finestra sul proprio lato ovest, e quindi un vano rettangolare nord. Secondo la ricostruzione di Couâsnon, dietro l'abside correva uno stretto corridoio, comunicante a sud con una piccola anticamera quadrata, che precedeva il vano rettangolare sud. Verso nord, questo corridoio si ricollegava con i due portici di un piccolo atrio, la cui presenza è ipotizzata a sud del grande atrio dell'Anastasis. Il fonte battesimale doveva essere posto all'interno del vano centrale. Secondo Ben Pechat, è possibile ipotizzare che il fonte battesimale fosse originariamente situato all'interno dell'abside, in posizione analoga a quella dei grandi battisteri ciprioti, di quello del *martyrion* di San Teodoro a Gerasa, anche se privo di un sistema di accessi laterali legati a spogliatoi. Nell'ipotesi di un riadattamento di terme per la costruzione del battistero, la vasca battesimale potrebbe essere essa stessa un reimpiego della piscina absidale (di *frigidarium*, *tepidarium* o *calidarium*). Una vasca battesimale fuori contesto è attestata sin da fonti del XVI sec. all'interno dei vani annessi a nord dell'Anastasis: secondo l'interpretazione tradizionale, essa sarebbe stata traslata in quel settore: o provenendo dagli annessi a sud (Vincent), oppure da un altro ambiente del settore nord, a poca distanza dalla posizione nota dall'età moderna (Tinelli). Secondo Tinelli, l'identificazione dell'ambiente a nord con il battistero costantiniano sarebbe suffragata dalla presenza, a poca distanza, di una grande cisterna, detta di Sant'Elena, che contiene una citazione biblica (Ps. 29.3) legata alla liturgia battesimale. Secondo Ben Pechat, la questione è difficile da risolvere, in assenza di sufficienti dati archeologici, ma è evidente che la vasca costituisce una fase successiva del battistero del S. Sepolcro. Parzialmente conservato, il fonte monolitico in questione, in pietra di Betlemme (calcare rosa), è quadrangolare esternamente (1,07 x 1,13 m) e tetralobato internamente, con quattro banchine interne in corrispondenza dei lobi a formare un invaso quadrato su fondo (0,43 m). L'invaso sul fondo è più ristretto (lato 0,27 m) e presenta 0,10 m di profondità. L'altezza totale della vasca è pari a 0,73 m e la profondità a ca. 0,60 m. È presente un foro di deflusso sul fondo. Dalla documentazione fotografica, si notano due fori di fissaggio agli angoli del bordo, forse adatti a supportare delle esili colonnine di supporto a un ciborio, adatto ad una posizione addossata al muro (Ben Pechat).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, cat. nn. 65, 86; Tinelli 1973 (battistero entro complesso ecclesiastico, a nord della Rotonda); Falla Castelfranchi 1980, pp. 18-19 (edificio battesimale autonomo a sud della Rotonda); Ben Pechat 1986, pp. 151-159; de Palol 1989, pp. 568-571; Piccirillo 1989, pp. 463-465; Ben Pechat 1990, p. 502; Wharton 1992; Patrich 1993, pp. 106, 112, 116; Falla Castelfranchi 1995, p. 240; Ristow 1998, cat. nn. 309-310, con bibliografia.

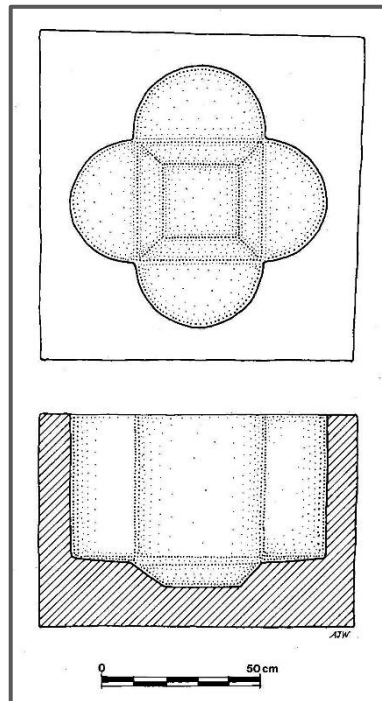


Fig. 1. Gerusalemme 1. Pianta e sezione del fonte battesimale (Wharton 1992, fig. 3).

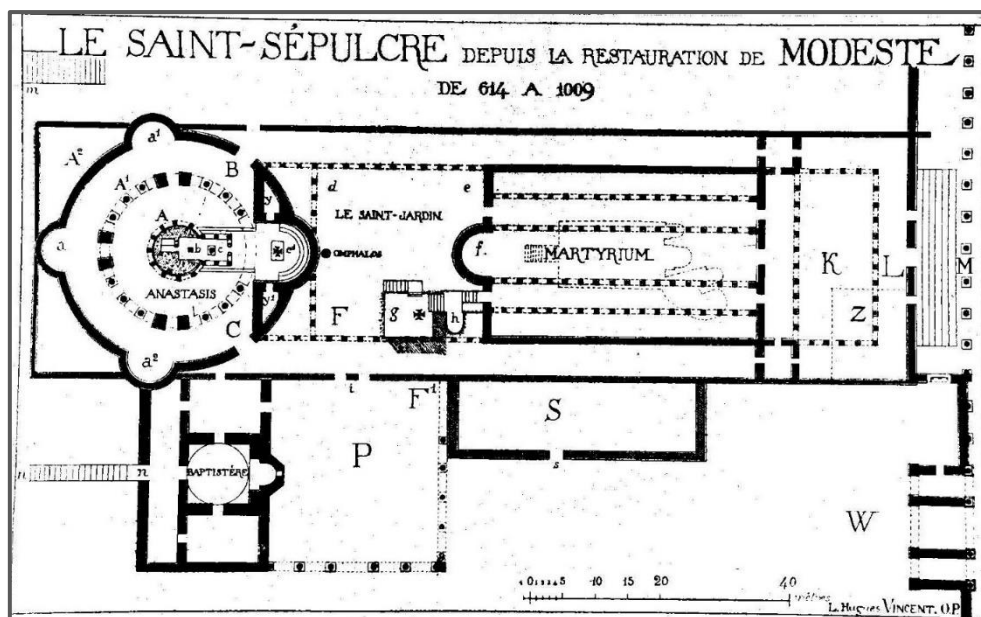


Fig. 2. Gerusalemme 1. Pianta del complesso, fase I (Wharton 1992, fig. 5).

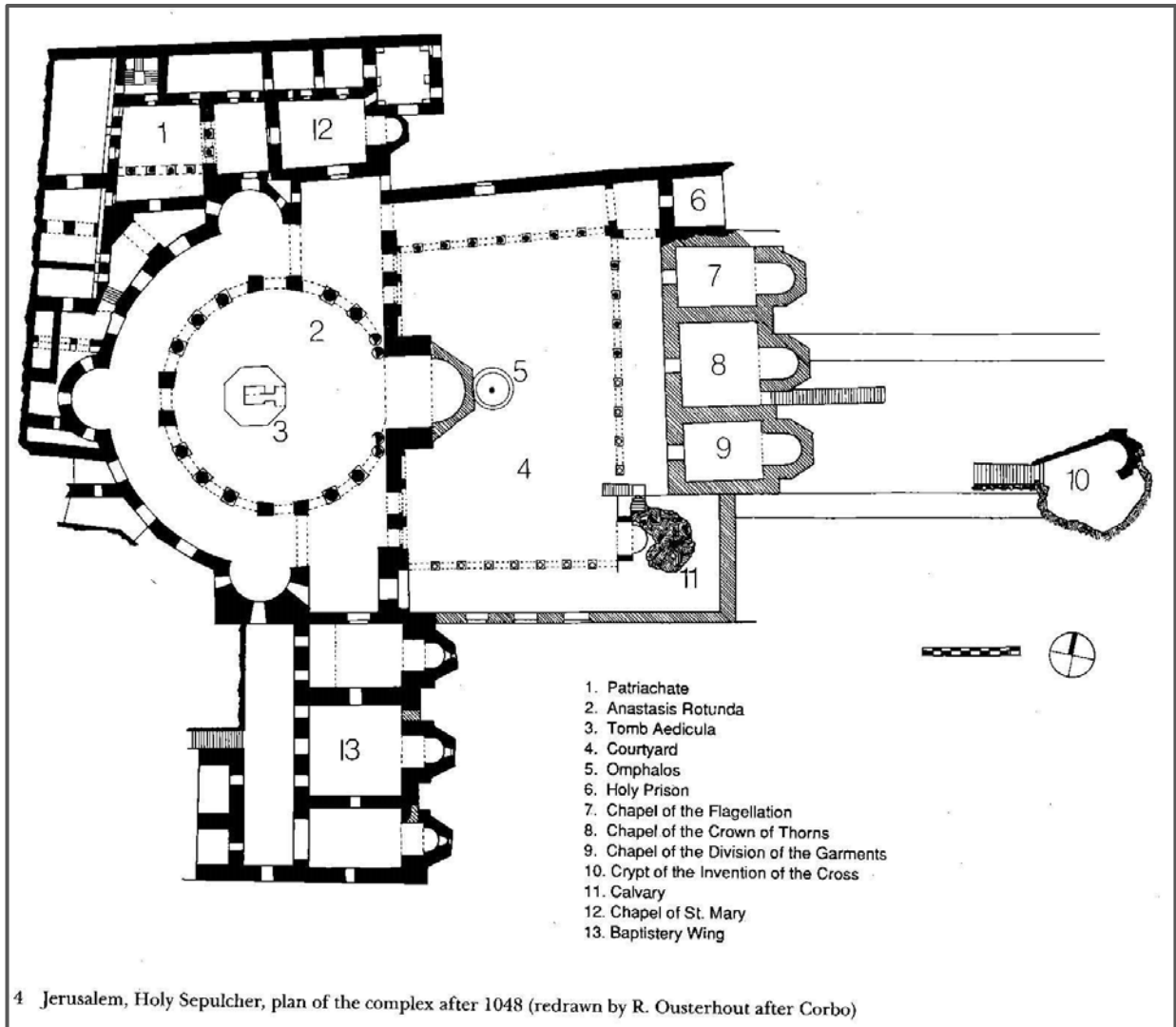


Fig. 3. Gerusalemme 1. Pianta del complesso (post 1048) (Wharton 1992, fig. 4).

SCHEMA BATTISTERO

Gerusalemme 2 – Battistero della basilica dell'Eleona

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cesarea; Gerusalemme (sede patriarcale dal 449)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec. (inizi V?) – XI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) apertura accesso sud-est. Datazione data sulla base dei mosaici pavimentali; *contra* Ben Pechat, che ipotizza che il battistero possa essere stato aggiunto alla basilica in una fase posteriore (inizi V?).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): dopo una prima distruzione nel 614 ad opera dei Persiani, e una conseguente ricostruzione, il complesso religioso venne demolito una seconda volta nel 1009 per volere del Califfo Hakim; venne ricostruito dai Crociati tra 1102 e 1106 sotto forma di piccolo oratorio. Nel XV sec., il sito è in rovina.

2.14 Note: la basilica è di epoca costantiniana (anni 20 del IV sec.); il battistero non è stato datato con maggiore precisione, e potrebbe anche essere un'aggiunta di V sec. al complesso di culto.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/monastero

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: il santuario dell'Eleona fece parte di una colonia monastica di fondazione latina a partire dal V sec.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero era adiacente a sud-ovest alla basilica, insieme ai resti di altri due annessi, sotto forma di stesure pavimentali musive. Due annessi, compreso il battistero, si dispongono su un asse est-ovest. A est, il battistero ha forma rettangolare (4,60 x 5 m): presenta accessi sui lati sud e, verosimilmente, anche a ovest, mentre il muro est non è conservato. L'accesso a sud-est, probabilmente aperto in una fase posteriore, comunica con un livello inferiore,

pavimentato da un mosaico più grossolano. La stesura musiva che corrisponde al vano annesso a ovest è posta ad una quota superiore rispetto al battistero, ed è adiacente a sud al portico dell'atrio. I rapporti dei due ambienti con la basilica non sono chiari, in ragione della scarsa conservazione dei muri settentrionali. Il fonte battesimale in muratura è situato nella porzione settentrionale dell'ambiente battesimale, distante ca. 0,65 m dal muro della basilica. A pianta rettangolare (dimensioni esterne 1,75 x 1,65 m, dimensioni interne 1,02 x 0,73 m), esso si trova incassato nel pavimento per ca. 0,26 m e ha vasca profonda ca. 0,80 m, a cui si accede tramite un gradino. Il bordo ha spessore di 0,50 m a est e a ovest, mentre di 0,30 m a sud e a nord. Un foro di deflusso è situato nell'angolo sud-ovest dell'invaso. Un altro condotto rivestito a mosaico si apre nel muro ovest del battistero, e doveva perdersi sotto il vano annesso occidentale: è stato ipotizzato che si trattasse di un sistema di evacuazione dell'acqua per la pulizia del pavimento. Le pareti del vano battesimale presentano tracce di decorazione dipinta a finte specchiature marmoree.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 11, con bibliografia; Bagatti 1957, p. 217-; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 190-191; Ben Pechat 1986, II, p. 138-142; Ben Pechat 1990, p. 502; Ristow 1998, cat. n. 308, con bibliografia.

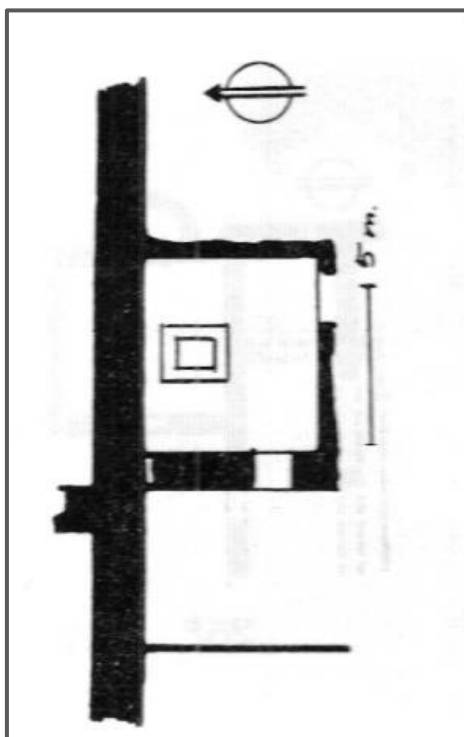


Fig. 1. Gerusalemme 2. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 11).

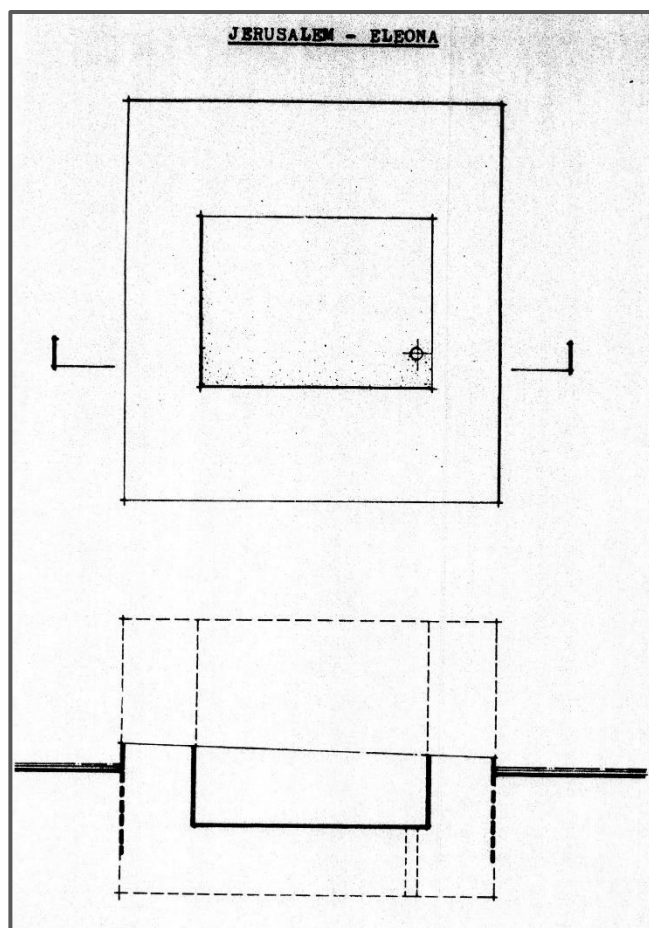


Fig. 2. Gerusalemme 2. Pianta e sezione del fonte battesimale
(Ben Pechat 1986, II, Tav. 113 (scala 1:40)).

SCHEMA BATTISTERO

Herodium 1 – Battistero della basilica di San Michele

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Herodium/Djebel Fureidis (città bassa) (a 5 km sud-est di Betlemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V/inizi VI sec. - almeno fino a VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: è possibile che il battistero fosse compreso nel progetto edilizio originario. Paleografia dell'iscrizione.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica mostra nel complesso un buon numero di fasi di ristrutturazione e rifacimenti, testimoni di un uso prolungato.

2.1.4 Note: le iscrizioni musive all'interno della basilica, che menzionano la stessa famiglia di committenti, sono datate paleograficamente tra fine V e prima metà VI. Alcuni termini hanno fatto ipotizzare che potessero essere membri di una setta gnostica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: non è al momento chiaro quale tipo di comunità vivesse nella città bassa di Herodium (comunità rurale, monastica, o altro): è possibile che alla comunità monastica insediata nel settore elevato (V sec.), sia seguito l'installazione di una comunità laica nella zona bassa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a sud-est della basilica, all'interno di uno dei *pastophoria*. A pianta rettangolare (1,9 x 2,2 m), comunica a ovest con la navatella sud della basilica. Il fonte battesimale, in muratura, ha forma cubica (0,60 x 0,60 m ca.), ed è situato al centro del vano. La vasca è alta 0,90 m, in parte infossata nel pavimento mosaicato, e profonda ca. 0,70 m.

L'accesso è consentito da due gradini interni, rispettivamente a sud e a ovest. L'ambiente era in origine pavimentato a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, p. 62 (con descrizione diversa); Ben Pechat 1986, II, pp. 127-129; Netzer 1990, p. 168; Netzer, Birger-Calderon, Feller 1993, pp. 221-222; Ristow 1998, cat. n. 766.

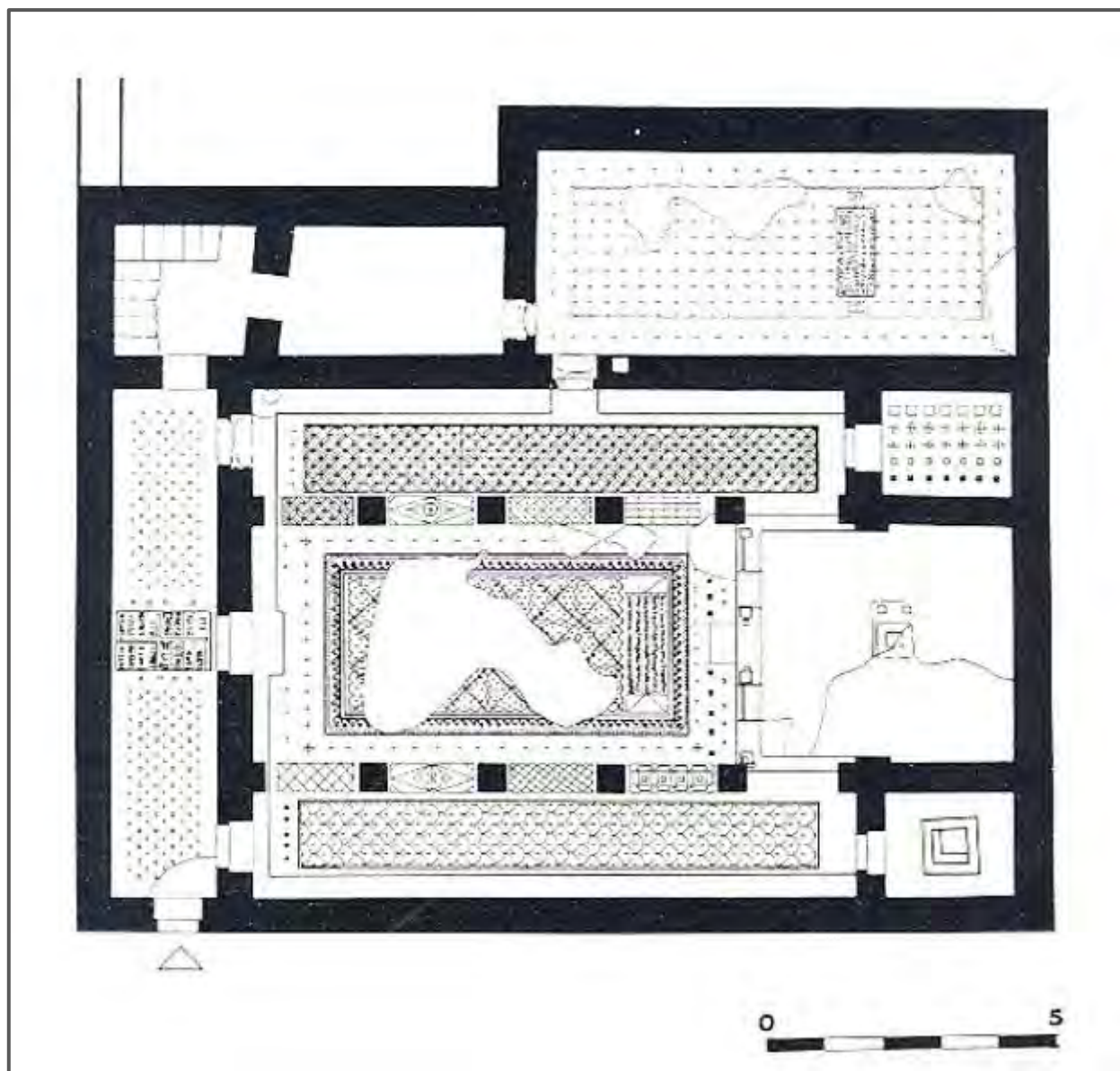


Fig. 1. Herodium 1. Pianta del complesso (Netzer 1990, fig. 3, p. 167).

SCHEMA BATTISTERO

Herodium 2 – Battistero della basilica centrale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Herodium/Djebel Fureidis (città bassa)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà/fine VI - almeno fino a VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: non è chiaro se la vasca battesimale appartenga alla prima fase della basilica. Tipologia del fonte.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica mostra nel complesso un buon numero di fasi di ristrutturazione e rifacimenti, testimoni di un uso prolungato.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: non è al momento chiaro quale tipo di comunità vivesse nella città bassa di Herodium (comunità rurale, monastica, o altro): è possibile che alla comunità monastica insediata nel settore elevato (V sec.), sia seguito l'installazione di una comunità laica nella zona bassa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è localizzato a sud-est della basilica, all'interno del *pastophorion* sud, un ambiente quadrangolare (2 x 2 m) che si apre a ovest sulla navatella meridionale della chiesa. A circa 0,30 m dal muro est è la vasca monolitica, con profilo esterno circolare e interno tetraconco/cruciforme, e fondo quadrangolare. Il diametro è pari a 1,05 m, l'altezza pari a 1,10 m (Ben Pechat: 0,74 m dal suolo) e la profondità a ca. 0,85 m (Ben Pechat: h bordo 0,18 m, profondità invaso 0,56 m); il fondo è delimitato da banchine in corrispondenza dei lobi a formare un invaso quadrato (lato 0,40 m). Sul bordo della vasca, ad ovest, vi è traccia di un'incisione per l'inserimento di una decorazione in metallo in forma di croce a bracci patenti. Sul muro nord, ad un'altezza di 0,65 m, si nota una sporgenza a forma di mensola larga 0,15 m. Il pavimento del vano

era decorato a mosaico figurato e geometrico. Una breccia ai piedi della parete esterna nord-ovest dell'ambiente potrebbe indicare la presenza di un condotto di evacuazione (Ben Pechat).

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, p. 63; Ben Pechat 1986, II, pp. 130-131; Tsafirir 1989, p. 1755; Netzer 1990, figg. 14-16; Netzer, Birger-Calderon, Feller 1993, p. 229; Ristow 1998, cat. n. 768.

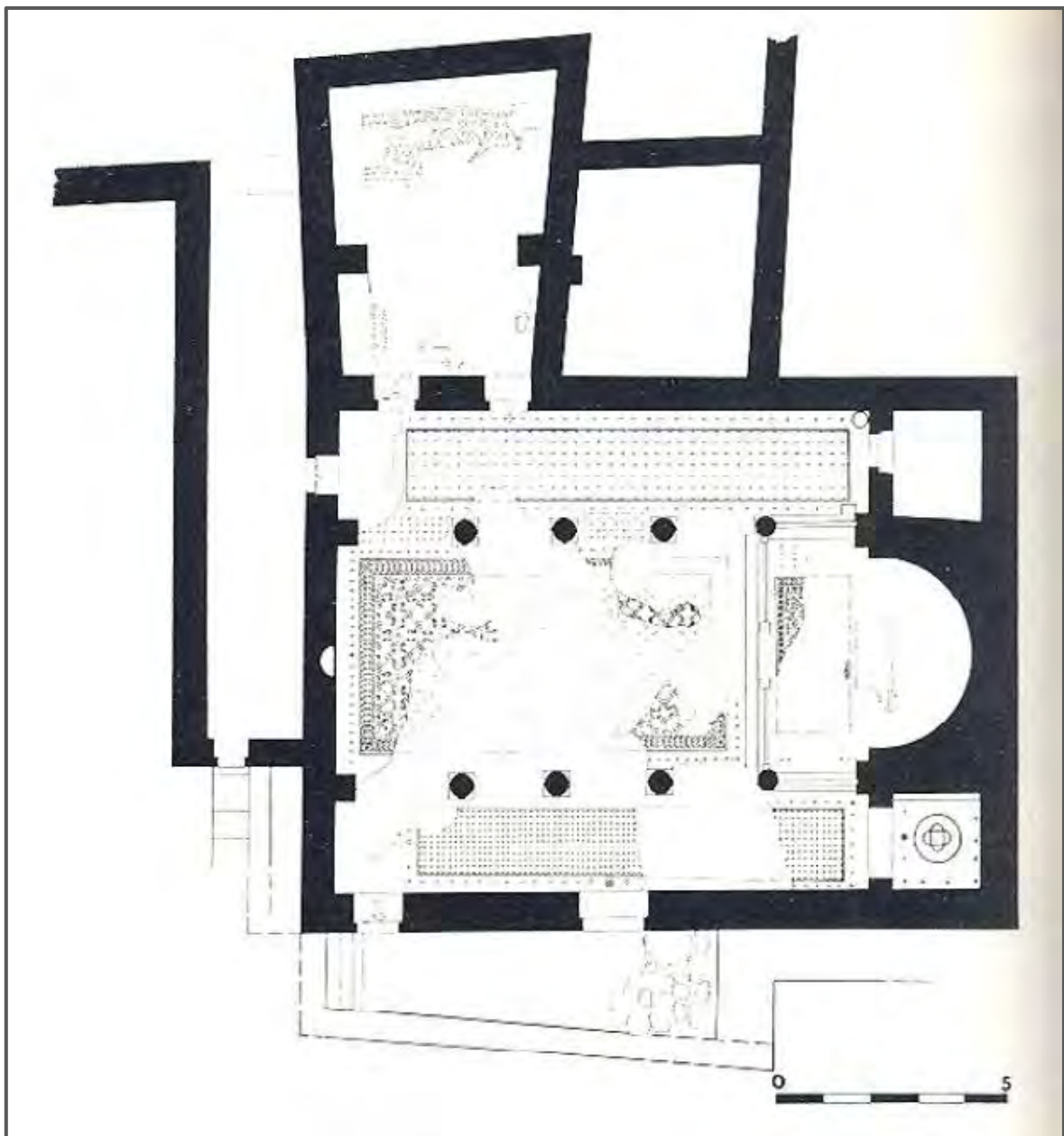


Fig. 1. Herodium 2. Pianta del complesso (Netzer 1990, fig. 14, p. 174).

SCHEMA BATTISTERO

Herodium 3 – Battistero della basilica est

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Herodium/Djebel Fureidis (città bassa)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI sec. – almeno fino a VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: il battistero sembra essere coevo alla basilica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica mostra nel complesso un buon numero di fasi di ristrutturazione e rifacimenti, testimoni di un uso prolungato.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: non è al momento chiaro quale tipo di comunità vivesse nella città bassa di Herodium (comunità rurale, monastica, o altro): è possibile che alla comunità monastica insediata nel settore elevato (V sec.), sia seguito l'installazione di una comunità laica nella zona bassa.

Lungo il perimetrale nord del vano battesimale era localizzata una sepoltura, posteriore al mosaico pavimentale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato a sud-ovest della basilica. A pianta rettangolare (2,9 x 4,5 m) con abside inscritta nel muro est, comunica con la navatella sud della chiesa tramite un accesso nell'angolo nord-ovest. Il fonte battesimale è incassato all'interno della nicchia orientale, inserito in un basamento addossato alla curva dell'abside, ad un'altezza di circa 0,65 m dal piano di calpestio, e aggettante di 0,25 m rispetto alla nicchia: il profilo esterno è semicircolare, mentre quello interno è vagamente cruciforme (quadrato con nicchie esterne in corrispondenza del centro dei lati), con dimensioni pari a 1,40 x 0,95 m. L'accesso era consentito da quattro gradini, uno per lato (larg. 0,50 m, h 0,30 m). La superficie della vasca in muratura è ricoperta di intonaco. L'altezza è pari a 0,70

m, mentre la profondità totale è di 0,50 m. Il pavimento è mosaicato. Non è visibile alcuna traccia di condotta di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 132-134 (Basilica sud); Tsafirir 1989, p. 1755; Netzer 1990, p. 171; Netzer, Bierger-Claderon, Feller 1993, pp. 226-227; Ristow 1998, cat. n. 767 (Basilica Sud).

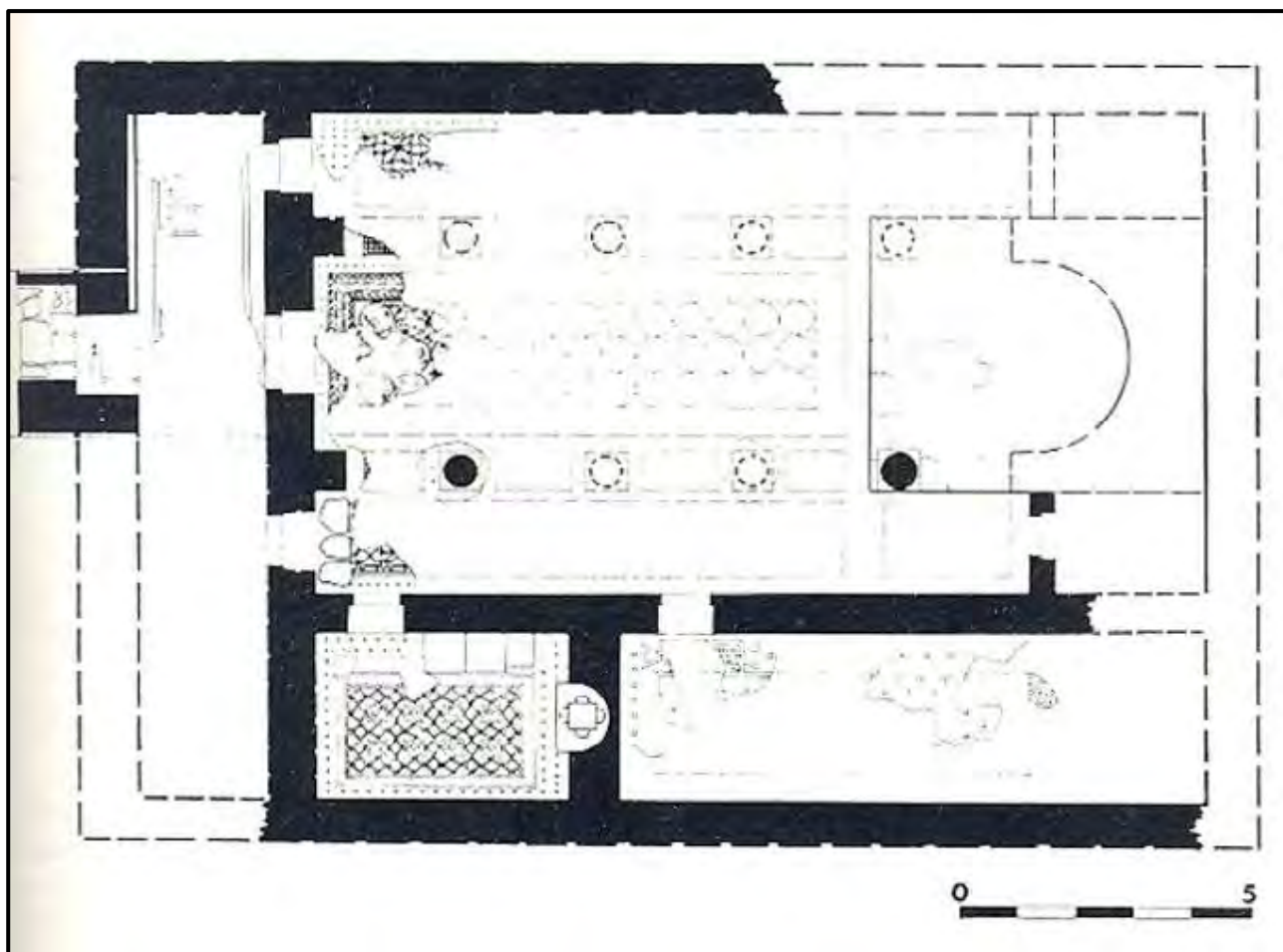


Fig. 1. Herodium 3. Pianta del complesso (Netzer 1990, fig. 9, p. 171).

SCHEDA BATTISTERO

Horvat Be'er-Shema 1 – Battistero della basilica di Santo Stefano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Horvat Be'er-shema/Khirbet el-Far (4 km a est di Nahal Besor, 22 km ovest di Be'er-Sheba; forse Birsama o un altro sito militare, alla frontiera con il Limes Palaestinae).

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà V/inizi VI sec. - metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: reperti, mosaici, iscrizioni

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica e le iscrizioni vengono datate fra metà V e inizi VI sec. Sono presenti tre iscrizioni musive all'interno del battistero, rispettivamente adiacenti a nord, a ovest e a sud della vasca battesimale. Sono tutte e tre iscrizioni commemorative, in greco tardo, tranne quella a ovest che utilizza linguaggio epico omerico. Nell'ordine: iscrizione (1), ΥΠΕΡ ΚΩ/ΘΗΡΙΑΚ ΘΕΟ/ ΔΩΡΟΥ Κ(ατ) ΑΝΑ/ΠΑΧΕΩΣ ΣΤΕΦ(άβου)/ Κ(ατ)ΟΜΜΟΧΕΛΑ/ΜΗΣ Κ(ατ) ΖΟΝΕ/ΝΗΣ, iscrizione (2), ΤΡΙΑΔΟΣ ΔΟΜΟΣ ΟΥΤΟΣ ΟΝ ΗΣΤΕΚΑΝΤΟ ΚΟΜΗΤΑΙ/ ΕΛΛΑΔΙΟΥ ΓΕΡΡΑΡΩΝ ΕΠΙ ΧΡΟΝΟΙΣΙ ΘΩΩΚΩΝ/ ΚΑΙ ΣΤΕΦΑΝΟΥ ΙΕΡΗΣ ΑΠΑΣ ΤΕΤΕΛΗΣΤΑΙ ΠΟΝΟΙΣΙ, iscrizione (3) ΥΠΕΡ ΚΩ/ΘΗΡΙΑΚ/ ΑΛΦΙΟΥ/ ΚΑΙ ΠΑΝ/ΤΟΣ ΤΟΥ/ ΟΙΚΟΥ ΑΥ/ΤΟΥ ΚΑΙ Α/ΝΑΠΑΥΧΕ/ΩΣ ΔΙΟΝΥ/ΣΙΑΣ.

La seconda iscrizione sembra indicare come l'aula battesimale fosse dedicata alla S. Trinità.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato a sud della basilica, comunicante a nord con la navatella meridionale. L'estensione dell'ambiente non è nota, l'ampiezza è pari a 4 m. Un fonte battesimale

semicircolare, in origine rivestito in lastre di marmo, è collocato nel settore orientale del vano. L'accesso è consentito da quattro gradini interni, sul lato ovest. Il pavimento è decorato a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Gazit, Lender 1993, p. 274; Tsaferis 1996.

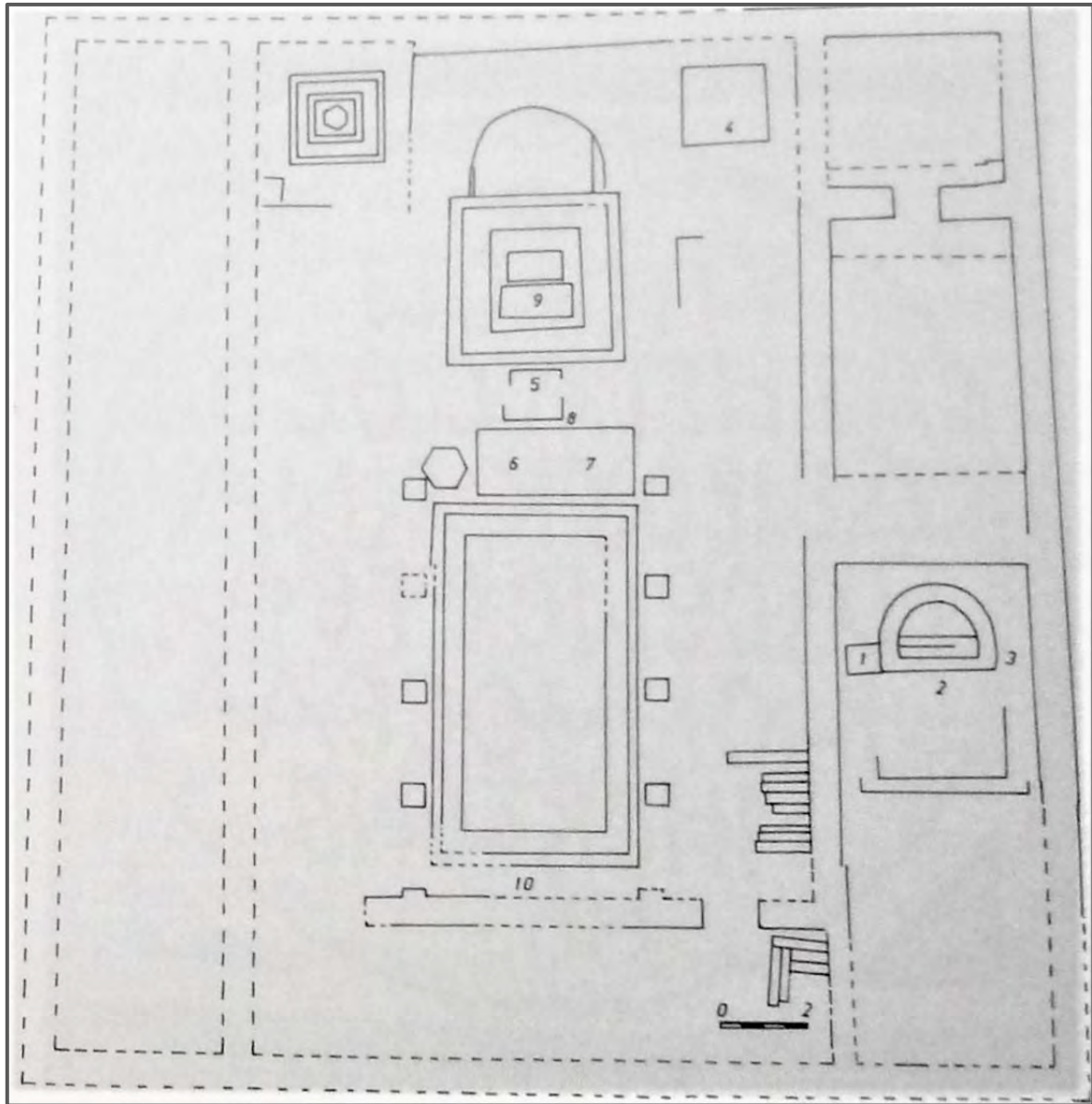


Fig. 1. Horvat Be'er-shema. Pianta del complesso. I numeri indicano la posizione delle rispettive iscrizioni (Tsaferis 1996, fig. 2).

SCHEMA BATTISTERO

Horvat Beit Loya 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Horvat Beit Loya (5 km a sud-est di Eleutheropolis/Beth Guvrin)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 500 – VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) ca. 500, vasca sopra pavimento; 2) VI sec., vasca incassata

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.\$ Note: un'iscrizione musiva è presente in corrispondenza dell'apertura nord del recinto in marmo del fonte battesimale. Il testo recita: ΦΩΣ ΔΙΚΕΙΟΙΣ ΔΙΑ ΠΑΝΤΟΣ (dai Septuaginta, Proverbi 13:9, “La luce dei giusti brilla forte (...”).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il monastero e la sua chiesa servono il villaggio poco distante.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a sud-ovest della basilica. A pianta rettangolare (4,1 x 3,5 m), comunica a nord con la navatella sud della chiesa, e a ovest con un vano forse vestibolare (4,1 x 3,6 m), annesso a sud del nartece. In una prima fase, il fonte battesimale è posto al centro dell'ambiente, al di sopra del pavimento. Ha forma circolare o ottagonale (profondità > 1 m, diam. 1,55/1,66 m). Non si è conservato alcun resto di condotta di deflusso. In una seconda fase verrebbe installata una vasca circolare, forse in metallo (diam. 1,60 m, profondità pari a 0,40 m). La zona intorno al fonte di seconda fase viene delimitata da uno stilobate di marmo, aperto in due

punti, a nord e a sud. Si conserva una condotta di deflusso in piombo. Il pavimento del battistero e degli annessi sono decorati a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 42-44; Patrich, Tsafirir 1993, pp. 267, 270-271; Ristow 1998, cat. nn. 773,774.

SCHEMA BATTISTERO

Keniset er-Rawat 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Keniset er-Rawat – Deir-el-Rawat, presso Beit Sahur (25 km a sud-est di Betlemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. 614 – fine X/inizi XI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il santuario della grotta dei pastori visse senza interruzione dal IV sec. fino alla sua distruzione finale e l'abbandono in fine X/inizi XI sec., ma le rovine continuarono a essere venerate sia da cristiani che musulmani. A seguito dell'invasione persiana, all'inizio del VII sec., il complesso basilicale del santuario venne distrutto; dopo un certo tempo, una nuova basilica venne costruita al di sopra dell'antico santuario sotterraneo, rimasto intatto, come parte di un nuovo complesso monastico fortificato, che riprendeva quasi integralmente le strutture precedenti. Il battistero sembra appartenere al programma iniziale di ricostruzione della basilica nel primo quarto del VII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il nome del sito significa “chiesa” e “monastero dei pastori” in arabo. È identificato dalla tradizione cristiana, risalente a prima della fine del IV sec., con il “Migdal Eder” dell'Antico Testamento (Ge 35,21) e ai campi dei pastori dove sarebbe stata annunciata la nascita di Gesù (Lc 2,8-17). Egeria (Ben Pechat 1986, p. 173, nota 1) menziona l'esistenza di una chiesa circondata da un muro di cinta.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale è localizzato all'interno della basilica a cinque navate, nella navatella nord, addossato all'angolo nord-est del primo pilastro da ovest e infissa nel pavimento. L'area del collaterale nord venne verosimilmente trasformata in zona battesimale, tramite la chiusura dell'ingresso nord alla basilica. Esso è monolitico e ha profilo circolare (diam. interno 1,02 m; h 0,51 m dal piano pavimentale – circa 0,10 m sotto il suolo -; profondità 0,33 m). Al centro della vasca è presente una piccola depressione quadrangolare, ma non è presente alcun condotto d'evacuazione.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 173-175, con bibliografia; Ben Pechat 1990, p. 503; Ristow 1998, cat. n. 775.

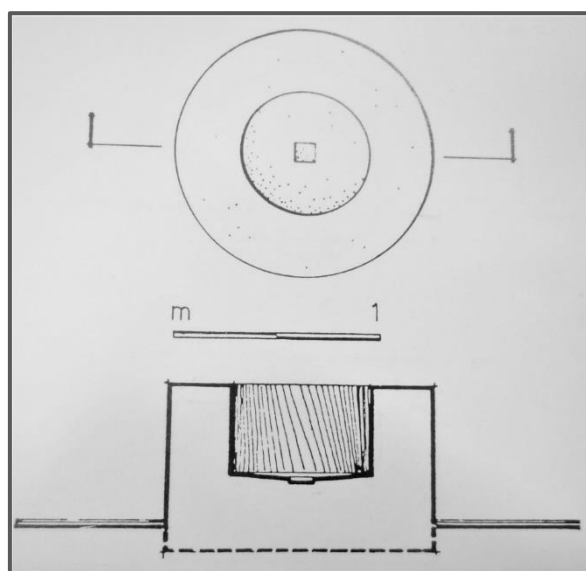


Fig. 1. Keniset er-Rawat. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1990, fig. 11, p. 509).



Fig. 2. Keniset er-Rawat. Particolare del fonte battesimale (Ben Pechat 1990, fig. 10, p. 509).

SCHEDA BATTISTERO

Khallat ed-Danabīya 1 – *Battistero di incerta identificazione – monastero trogloditico*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khallat ed-Danabīya (a nord del deserto di Giuda, nel Wadi el-Makkuk/Wadi es-Sik)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/VI sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: una fonte menziona la costruzione di un battistero a sud della chiesa. La datazione del complesso religioso è solo ipotetica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è un ambiente rettangolare scavato nella roccia localizzato a sud-est della chiesa. Sul pavimento è presente cemento idraulico con tessere musive bianche e pittura rossa. Il fonte identificato doveva essere rettangolare.

5) BIBLIOGRAFIA

Goldfus 1990, pp. 237-238; Ristow 1998, cat. n. 930.

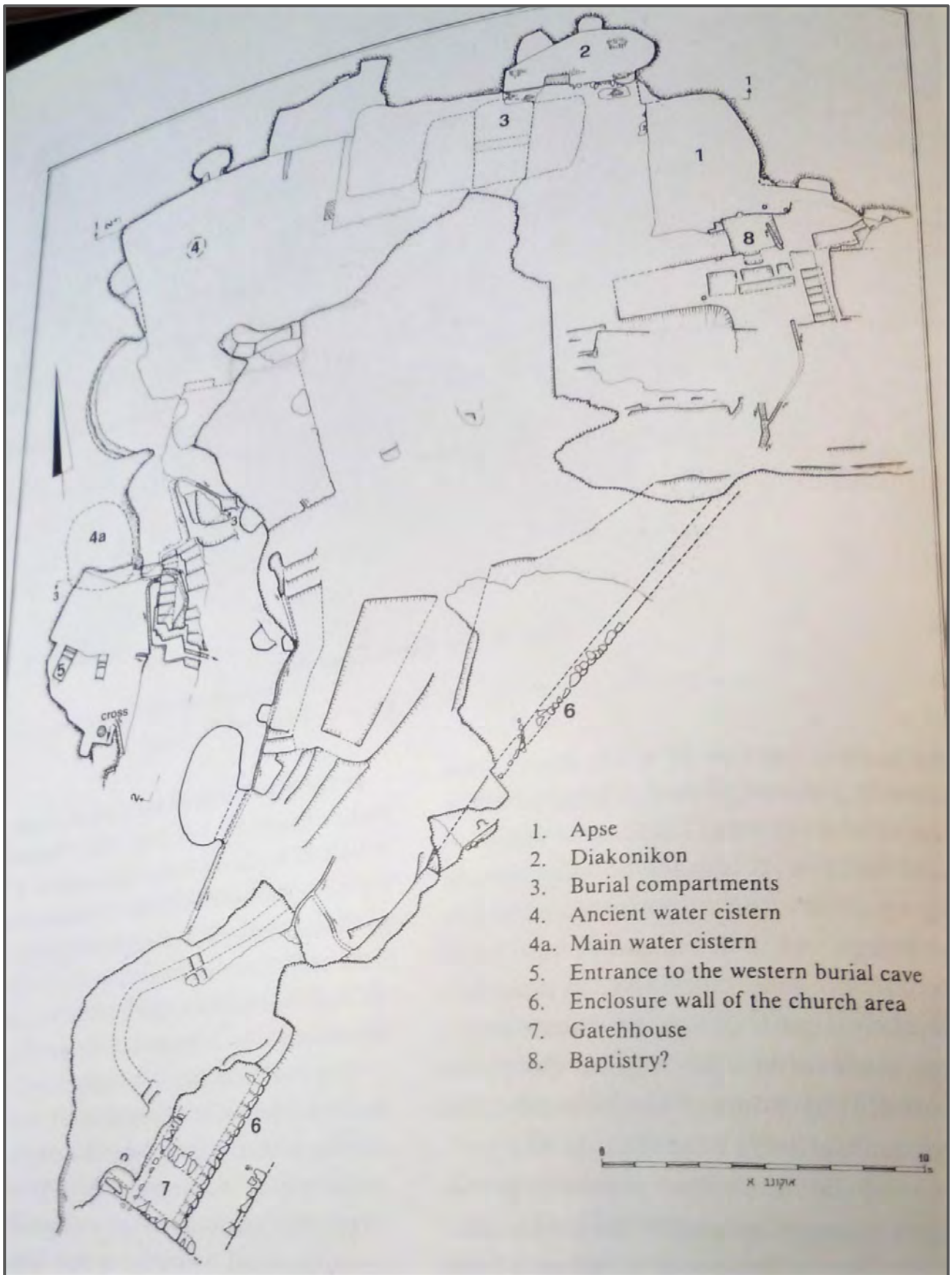


Fig. 1. Khallat ed-Danabiya. Pianta del sito (Goldfus 1990, fig. 10, p. 234).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Abu-Hof 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Abu-Hof (ca. 20 km a nord-est di Beersheba)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica congregazionale?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il complesso è sito sulla sommità di una collina. A ca. 70 m di distanza è presente un'altra basilica, di maggiori dimensioni. Il sito antico non è stato identificato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è il più orientale degli annessi sud della chiesa, e ha pianta quadrangolare (parzialmente scavato). A ovest, un muro la separa da un annesso di maggiori dimensioni (15 x 5 m). I rapporti fra l'annesso est e il resto del complesso non sono stati chiariti. Il fonte identificato, in muratura, è posto all'interno dell'annesso orientale, addossato alla giuntura fra due muri e infisso nel pavimento: secondo Ben Pechat (p. 320) il vano sarebbe precedente all'installazione del fonte. Il profilo è circolare (diametro massimo conservato 0,58 m, in origine diam. esterno fino a 1 m?), con profondità massima conservata pari a 0,28 m (probabilmente ca. 0,50 m in origine?) e fondo rivestito in mosaico bianco di fattura grossolana. Un condotto di deflusso fittile è stato rinvenuto a sud-est della vasca.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 319-321; Ristow 1998, cat. n. 931.

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Agur 1 – *Battistero di incerta identificazione - basilica*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Agur/Anab, a nord di Eleutheropolis/Beth Guvrin)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n. id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il sito antico non è stato identificato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è a sud della basilica (posizione non meglio identificata), riconosciuto dai resti di pavimento rettangolare (5,5 x 3,5 m), privo di inquadramento murale. Il fonte battesimale è situato nel settore nord dell'ambiente, il più vicino al muro della basilica. Si conserva solo un frammento dell'angolo: doveva trattarsi di un bacino rettangolare o quadrato di ca. 1 m di profondità, privo di bordo, rivestito di intonaco. Non è nota l'esistenza di gradini o la presenza di un sistema di evacuazione.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, pp. 120-121; Ben Pechat 1986, II, pp. 310-311; Ristow 1998, cat. n. 854 (erroneamente indicato come annesso nord).

SCHEMA BATTISTERO

Khirbet el-Maṣani^c - Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Gerusalemme, Khirbet el-Maṣani^c, chiesa di S. Zaccaria? (a nord di Gerusalemme, pendice sud della catena dello Shu^cfat)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: icnografia della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: secondo Abel, la chiesa sarebbe da identificare con quella del "Nouveau Saint Zacharie", costruita da Sabinus. La chiesa sorge in un'area sfruttata come cava di pietra in età romana, ed è in parte scavata nella roccia.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la basilica era probabilmente pertinente ad un monastero, che comprendeva altre unità edilizie, oltre a cisterne e apprestamenti produttivi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è collocato all'interno dell'abside (quadrangolare) nord della basilica triabsidata. Il fonte, dotato di due gradini di accesso rispettivamente sui lati nord e sud (larg. asse nord-sud ca. 1 m), è scavato nel pavimento, entro un basamento semicircolare, con lato curvo rivolto ad est. Il basamento è addossato al muro nord dell'ambiente, in modo da lasciare un passaggio per la deambulazione nello spazio retrostante, compreso fra la base e il muro est dell'abside. I gradini della vasca hanno larghezza pari a 0,10/0,15 m ca.; il fondo, rettangolare, ha lato breve pari a 0,30 m ca. Dalla documentazione fotografica è visibile un piccolo scasso di forma subcircolare sul fondo del fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Mazor 2000, pp. 17-23 (English summary).

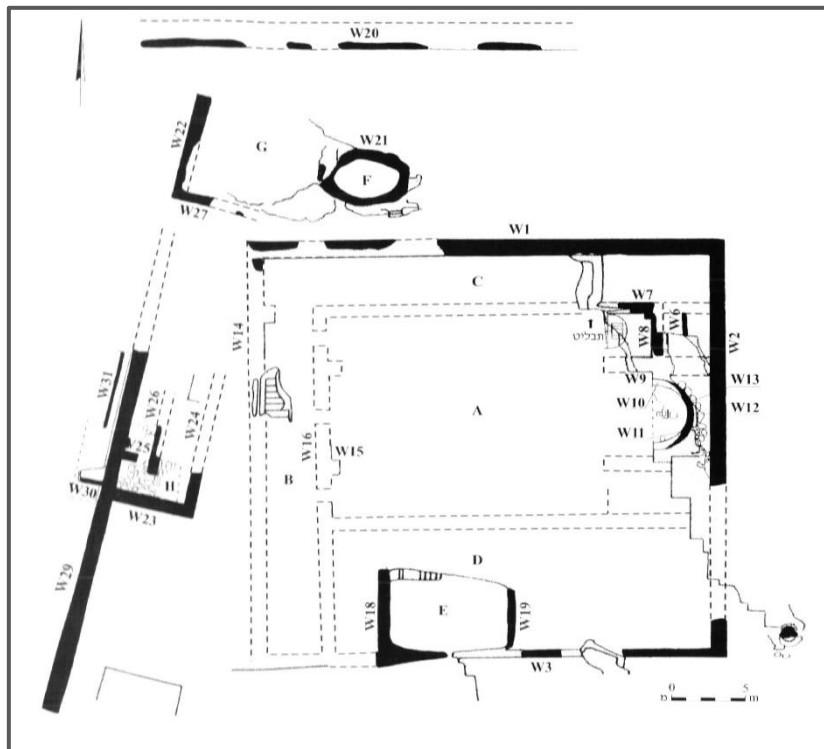


Fig. 1. Khirbet el-Masani. Pianta del complesso (Mazor 2000, pianta 1, p. 18).



Fig. 2. Khirbet el-Masani. Particolare del fonte battesimale (Mazor 2000, fig. 6, p. 19).

SCHEMA BATTISTERO

Khirbet el-Merd 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet el-Merd/Hyrkania/Castelion (15 km a sud-est di Gerusalemme, 4km a nord-est del monastero di Mar-Saba)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. 492/VII sec. – X sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione al VII sec. per cfr. con fonte Keniset er-Rawat (vedi scheda).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la vita del cenobio continua senza interruzione almeno fino al X sec. L'ultima notizia del monastero si data al 1355 (icona firmata da un monaco). Dopo quella data il sito venne verosimilmente abbandonato, forse per mancanza di sicurezza.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero (?)

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: sul sito della fortezza ellenistica di Hyrkania venne fondato un cenobio da S. Saba nel 492. Non si conosce il luogo di rinvenimento del fonte.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale è attualmente situato all'interno del coro della chiesa del monastero, in giacitura secondaria. È stato ipotizzato (Ben Pechat 1986) che questo in origine si trovasse all'interno di un ambiente adiacente a sud alla chiesa, non comunicante con la basilica. A pianta rettangolare (4,40 m x 6 m), quest'ultimo è diviso in due da un setto murario non continuo: in corrispondenza del muro ovest del settore nord del vano, un accesso si apriva verso l'esterno. Il suolo, pavimentato a mosaico, è molto danneggiato, con presenza di pietre e di anfratti. La vasca battesimale è monolitica, in calcare, a profilo circolare (diam. esterno 1,05 m; diam. interno 0,57 m; h 0,62; profondità ca. 0,32 m). La parete esterna era decorata da una croce a rilievo, che dalla

ricognizione più recente (Ben Pechat 1986) risulta non più visibile, danneggiata e probabilmente abrasa. Sul fondo è presente un piccolo incavo quadrato.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 98, con bibliografia; Ben Pechat 1986, II, pp. 179-181, con bibliografia; Ben Pechat 1990, p. 503; Ristow 1998, cat. n. 776, con bibliografia; Gutfeld 2008, pp. 1787-1788.

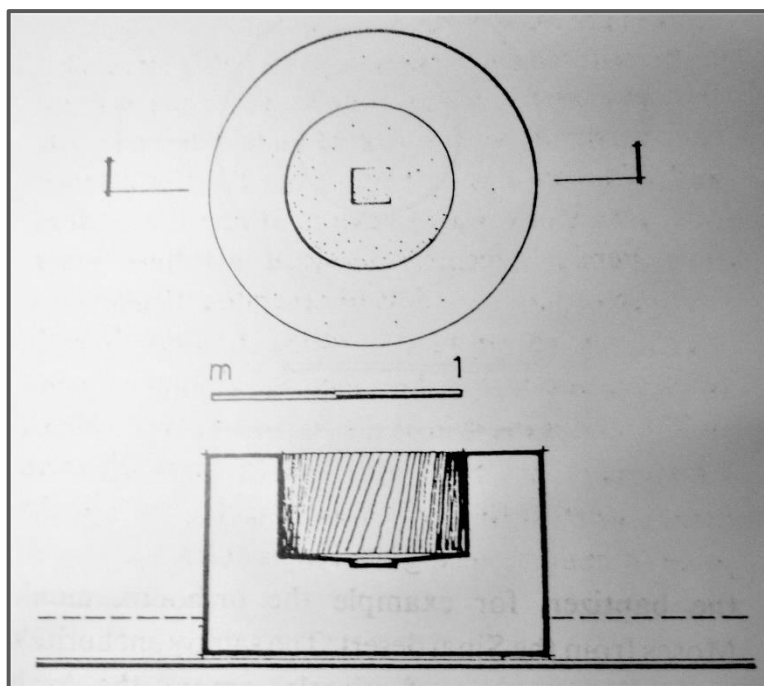


Fig. 1. Khirbet el-Merd. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1990, fig. 13, p. 510).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Keratiya 1 – Battistero - vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Cesarea; Khirbet Keratiya (12 km a est di Ashkelon, all'interno del bosco a sud-ovest del villaggio moderno di Revaha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il sito antico non è stato identificato. Della chiesa non rimangono che rovine e frammenti di architettonici.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca battesimale, monolitica, ha una base quadrata, sormontata da un bacino tetralobato dalle pareti sottili, con i lobi posizionati in corrispondenza degli angoli del quadrato. Essa ha altezza complessiva pari a 0,65 m e profondità pari a 0,32 m. L'accesso avveniva dai quattro lati, tramite banchine, che formavano all'interno una vaschetta quadrangolare (lato 0,45 m, prof. 0,16).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 87; Bagatti 1983, p. 139; Ben Pechat 1986, II, p. 185; Ristow 1998, cat. n. 312.

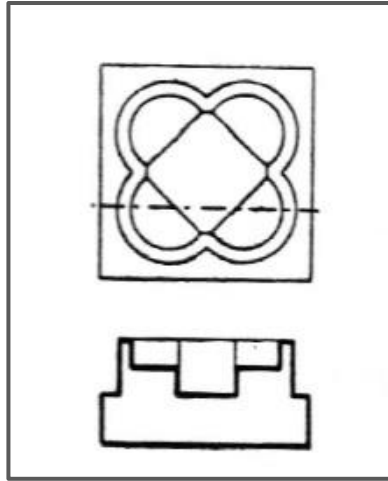


Fig. 1. Khirbet Keratiya. Pianta e sezione del fonte battesimale

(Khatchatrian 1962, n. 87 (senza scala)).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Khudria 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Khudria (5 km a nord-est di Ramallah)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il resoconto molto sommario degli scavi non fornisce indicazioni cronologiche né sulle circostanze dell'abbandono del sito.

2.1.4 Note: il fonte battesimale è probabilmente posteriore alla chiesa; il pavimento musivo sopra il quale era posizionato reca tracce di distruzioni (periodo iconoclasta?) e riparazioni successive. È stato ipotizzato che la chiesa fosse dedicata a S. Giorgio/el-Khader, in ragione del toponimo (post X sec.). La datazione al V sec. data dalla relazione preliminare degli scavi non è ulteriormente precisata.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica (probabile complesso monastico)

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il sito antico non è stato identificato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale era localizzato al di sopra di un pavimento a mosaico pertinente ad un annesso della basilica, non meglio identificato. La vasca, monolitica (profondità 0,73 m; altezza 0,80 m), è parzialmente conservata; ha profilo quadrangolare esternamente (lato ca. 0,95 m), tetraconco all'interno, con una sistemazione di banchine interne a formare un bacino quadrilatero al centro, sul fondo (dimensioni ca. 0,41 m x 0,28 m, prof. 0,11 m).

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, p. 30; Ben Pechat 1986, II, pp. 187-188; Ben Pechat 1990, p. 503; Ristow 1998, cat. n. 777.

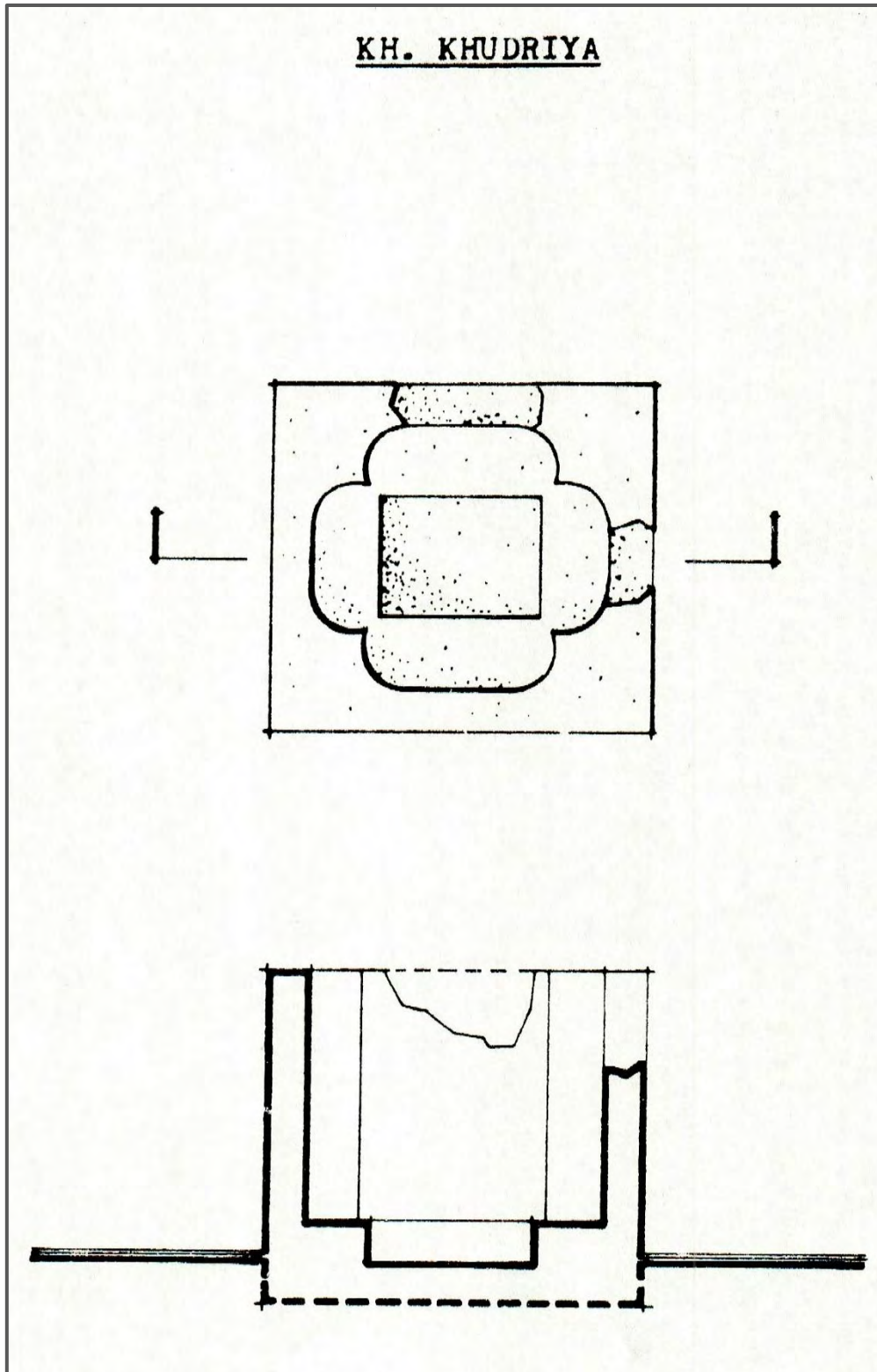


Fig. 1. Khirbet Khudria. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 151).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Unab el-Kabir 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gersulamme; Khirbet Unab el-Kabir (nord-ovest di Hebron, a 6 km a sud-ovest del villaggio arabo di Zaharieh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la ceramica attesta frequentazione da età ellenistica, con un incremento sensibile in età bizantina e ottomana.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: piccolo centro?

3.3 Note: il sito antico, che non è stato identificato, si trova su una collina alta ca. 600 m, nel settore sud della montagna di Hebron. Nell'area sono riconoscibili delle rovine, fra le quali è compresa una basilica, nel settore orientale.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale, noto ad oggi solo da una fotografia, è registrato a nord delle rovine della chiesa. Monolitico, ha forma circolare all'esterno e tetraconca all'interno. Quattro cavità presenti lungo il bordo, fra i lobi, fanno ipotizzare la presenza di un ciborio.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 192-193; Ristow 1998, cat. n. 778.

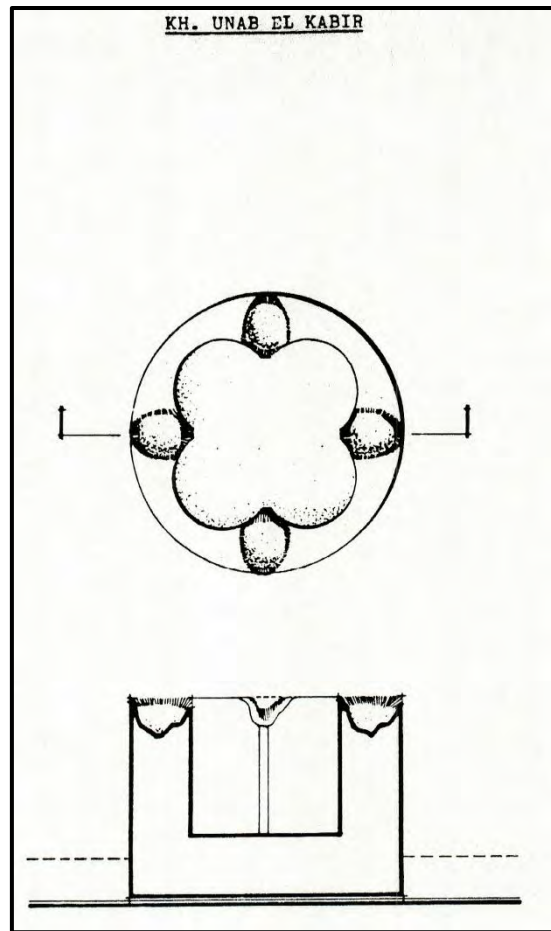


Fig. 1. Khirbet Unab el-Kabir. Pianta e sezione del fonte battesimale

(Ben Pechat 1986, Tav. 155 (scala 1:40, dimensioni stimate)).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Zakariya 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Zakariya (9 km a est di Lod/Diopolis, sul fianco di una collina a ovest del sito di Khirbet-El-Midieh/Modiim, luogo d'origine dei Maccabei)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. (?) -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia del fonte, iscrizione.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è presente un'iscrizione sul bordo: + ΥΠΕΡ ΚΩΤΗΡ(ΙΑς)ΚΩΦΡΟΝΗΑς (και) ΑΝΑΠ(ΑΥση)Σ ΒΑΡΙΧΑ ...ΜΟΥ (segue monogramma XP oppure contrazione per *presbyter*?) (Bagatti: “+ Per la salvezza di Sofronia e il riposo di Baricha (e di Ana)mo”).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: piccolo centro?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale, monolitico, è realizzato in marmo e ha profilo circolare esternamente e tetraconco internamente. La vasca è profonda 0,60 m e alta 0,90 m, con diametro interno pari a 1,20 m, esterno pari a 1,56 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 89; Bagatti 1979, p. 170; Ben Pechat 1986, II, pp. 190-191 (iscrizione incompleta); Ristow 1998, cat. n. 779.

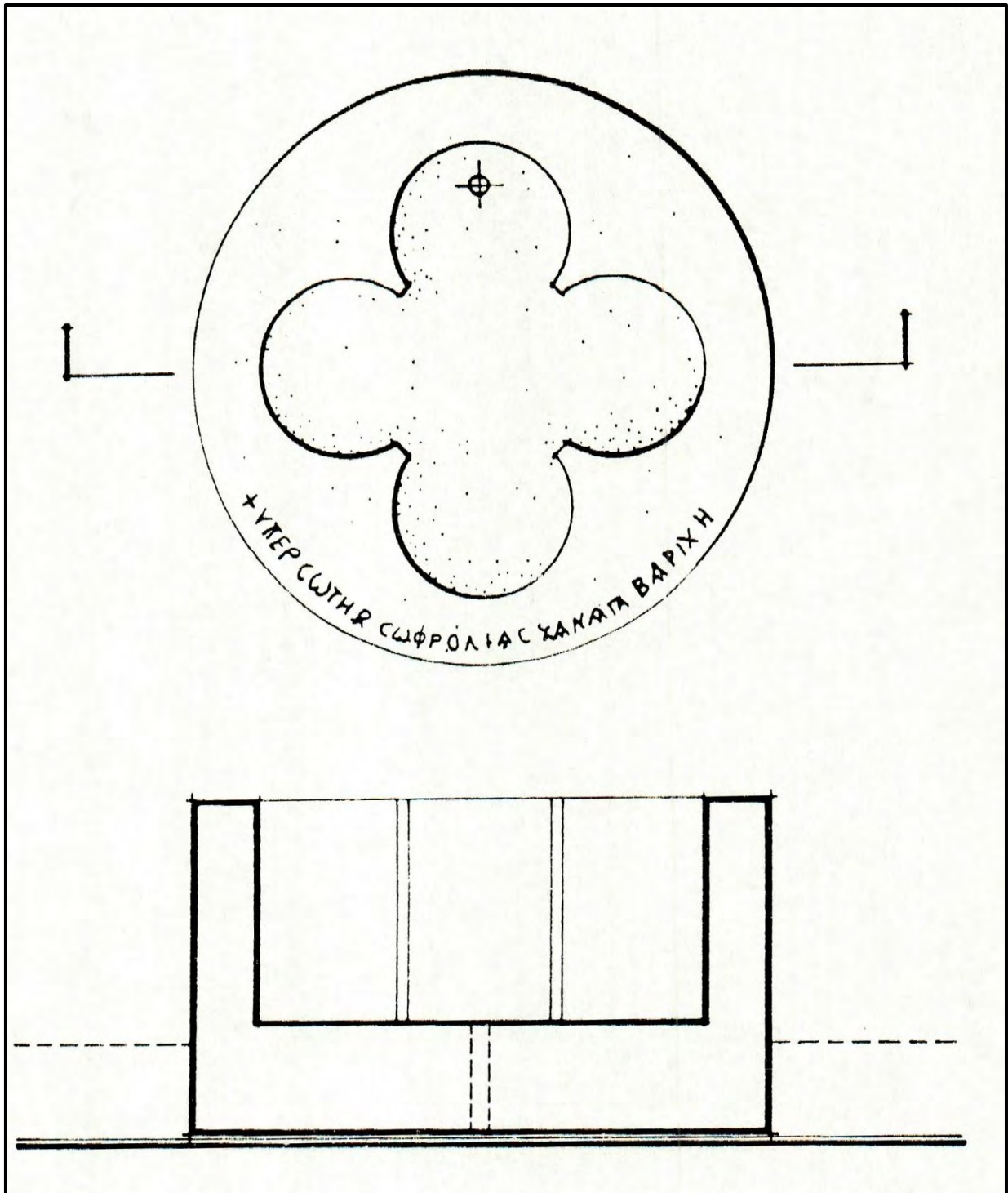


Fig. 1. Khirbet Zachariyeh. Pianta e sezione del fonte battesimale

(Ben Pechat 1986, Tav. 153 (scala 1:20)).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Zikrin 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Zikrin (6km a sud-ovest di Aphek/Antipatris e 1.5 km a sud di Majdal Yaba-Migdal Aphek)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – almeno fino a VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: la basilica è datata al V sec., sulla base dei ritrovamenti nell'area. L'impianto della struttura della vasca sembra essere avvenuto in una fase posteriore, contemporaneamente alla divisione dell'atrio in due settori per ricavarne un narthex: queste modifiche si datano al VI sec., sulla base di ritrovamenti monetali, ceramica e vetro rinvenuti.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: all'interno della chiesa sono presenti sepolture. Nello stesso sito sono stati rinvenuti, nel settore più elevato, i resti di un monastero, di uno *xenodocheion*, di terme e apprestamenti produttivi; nel settore a fondovalle, oltre alla chiesa, i resti di un villaggio, di un secondo impianto termale e di altri apprestamenti produttivi (olio, vino); a poca distanza erano presenti anche aree di necropoli. I due nuclei (monastero, villaggio) vennero costruiti contemporaneamente, forse già all'inizio del V sec., lungo una delle strade principali, di origine romana, che da Cesarea conducevano a Gerusalemme, via Gophna (Jaffa) e Antipatris. Il centro sarebbe sorto per venire incontro alle necessità dei pellegrini su quel percorso, sviluppandosi maggiormente, anche con modifiche strutturali, nel periodo di acme del fenomeno dei pellegrinaggi nell'area, fra VI e VII sec. A seguito della distruzione definitiva del centro urbano di Antipatris (terremoto del 419 d.C.), la mancanza di un centro importante nell'area e il concomitante crescente sviluppo dei flussi di

pellegrinaggio avrebbe portato alla creazione di un buon numero di centri disseminati dello stesso tipo di Kh. Zikrin, rilevati da survey nell'area circostante (100 km²) (Fischer).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'ambiente identificato come battistero è la *prothesis*, cioè il *pastophorion* a nord dell'abside; il vano, a pianta quadrangolare (ca. 3 x 2,5 m), comunica a ovest con la navatella nord della chiesa. Al centro del *photistirion* è una struttura in pietra circolare all'esterno e cruciforme all'interno (diam. esterno ca. 1,30 m, diam. interno ca. 0,80 m), verosimilmente il basamento del fonte battesimale (o il fonte stesso rasato fino al fondo).

5) BIBLIOGRAFIA

Fischer 1989, pp. 1796-1797, con bibliografia.

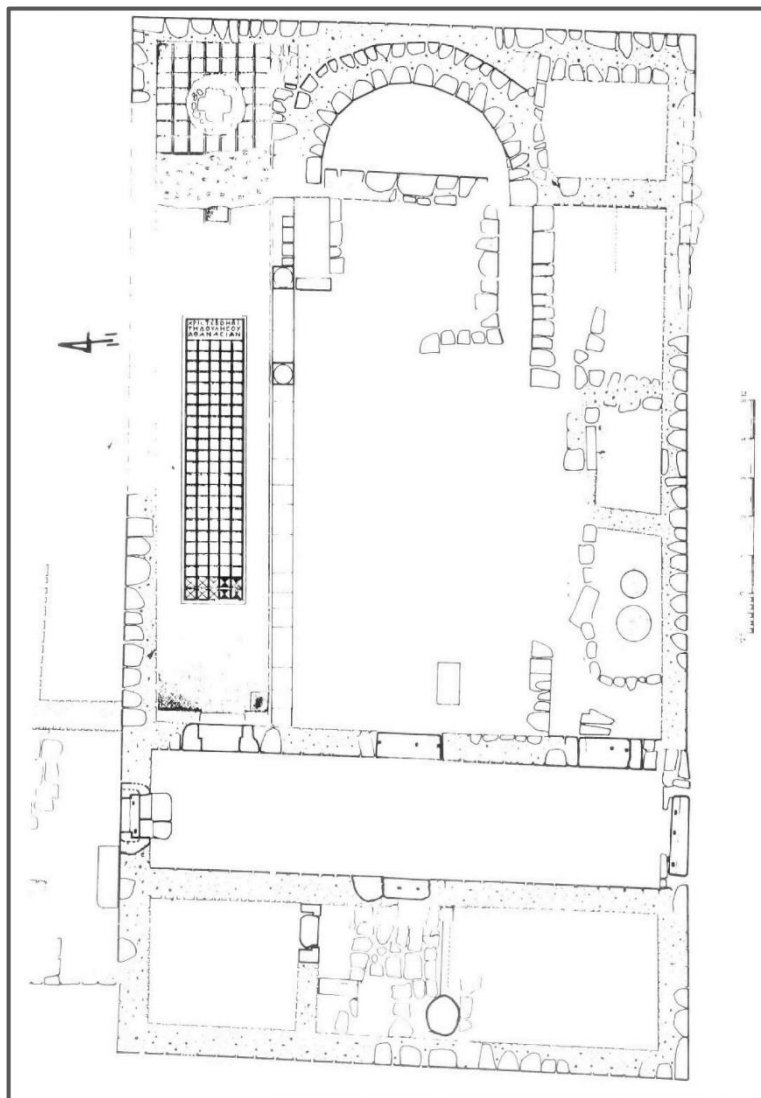


Fig. 1. Khirbet Zikrin. Pianta del complesso (Fischer 1989, fig. 8, p. 1799).

SCHEDA BATTISTERO

Lydda 1 – Battistero della basilica presso la città

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; diocesi di Lydda? ; insediamento bizantino (5 km sud-est di Lydda/Diospolis/Lod)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV- VII/inizi VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: epigrafi della basilica, reperti di scavo della basilica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica è in uso almeno fino al VII sec., l'insediamento sembra abbandonato agli inizi dell'VIII sec., in concomitanza con la fondazione del vicino centro di Ramla.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'insediamento si sviluppa gradualmente intorno alla basilica a seguito della sua costruzione; si tratta forse di un centro di sosta per i pellegrini.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è adiacente a sud alla navatella meridionale della basilica. L'ambiente è rettangolare, e non sono chiari i limiti occidentali e il collegamento con la chiesa. In corrispondenza dell'estremità est del vano è un fonte battesimale in muratura (?), rasato fino al fondo, con profilo circolare esternamente e tetraconco/cruciforme internamente. Al centro della vasca è visibile un foro circolare per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Zelinger, Di Segni 2006, pp. 460-461.

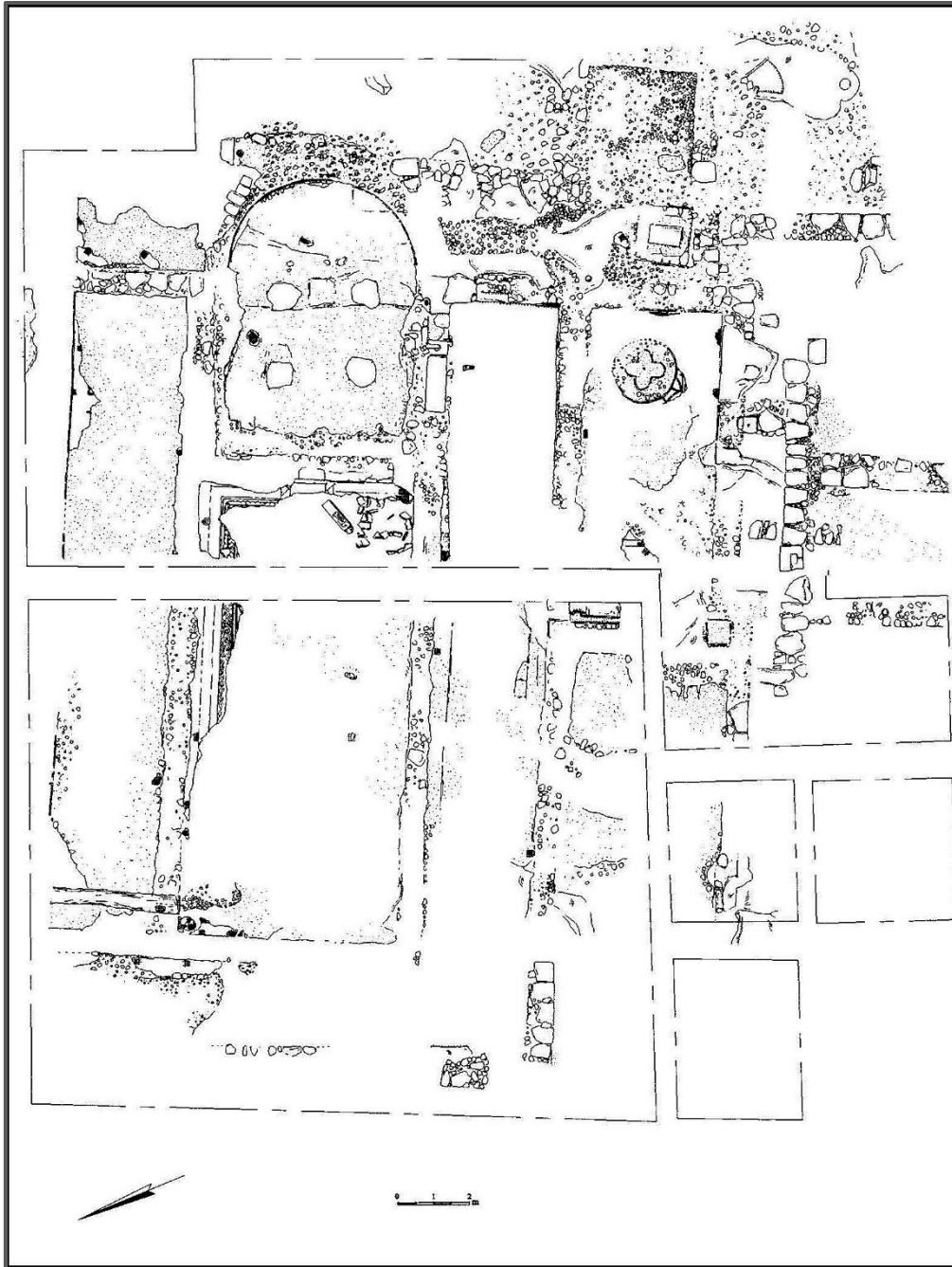


Fig. 1. Lydda. Rilievo del complesso (Zelinger, Di Segni 2006, fig.1, p. 460).

SCHEMA BATTISTERO

Maale Adummim 1 – Battistero del monastero di San Martyrius – Khirbet el-Muraşşas

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Maale Adummim

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà/fine V sec. – metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): sembra che il monastero sia stato abbandonato dopo l'invasione persiana. L'area venne infine rioccupata e saccheggiata degli elementi architettonici in epoca araba.

2.1.4 Note: il monastero sarebbe stato fondato nel 437 da Martirio, discepolo di Eutimio e futuro patriarca di Gerusalemme. Fra le iscrizioni rinvenute, una è all'interno della cappella a nord del battistero, adiacente all'abside, ma non è stato possibile ricostruirla.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero/santuario

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è ipoteticamente identificato in un vano longitudinale situato a sud della basilica. Questo comunicava a nord con una cappella absidata adiacente, connessa a sua volta con la navatella sud della basilica; a sud invece comunicava con due ambienti di una serie di tre, dei quali quello meridionale si apriva su un cortile esterno. Al centro dell'ambiente longitudinale era presente un pozzo; il fonte battesimale originale potrebbe essere quello monolitico, di forma ottagonale esternamente (lato 0,74 m) e circolare internamente, rinvenuto nel cortile occidentale antistante la chiesa (copriva la bocca della cisterna). La vasca, parzialmente conservata anche per le modifiche intervenute per l'adattamento al nuovo utilizzo, è alta 1 m e profonda 0,75 m; uno dei lati è

maggiore. Su una delle pareti esterne è presente una croce. La cappella e il vano longitudinale sono decorati da mosaici pavimentali.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 182-183; Ben Pechat 1990, p. 504; Magen 1993b, p. 180; Ristow 1998, cat. 780.

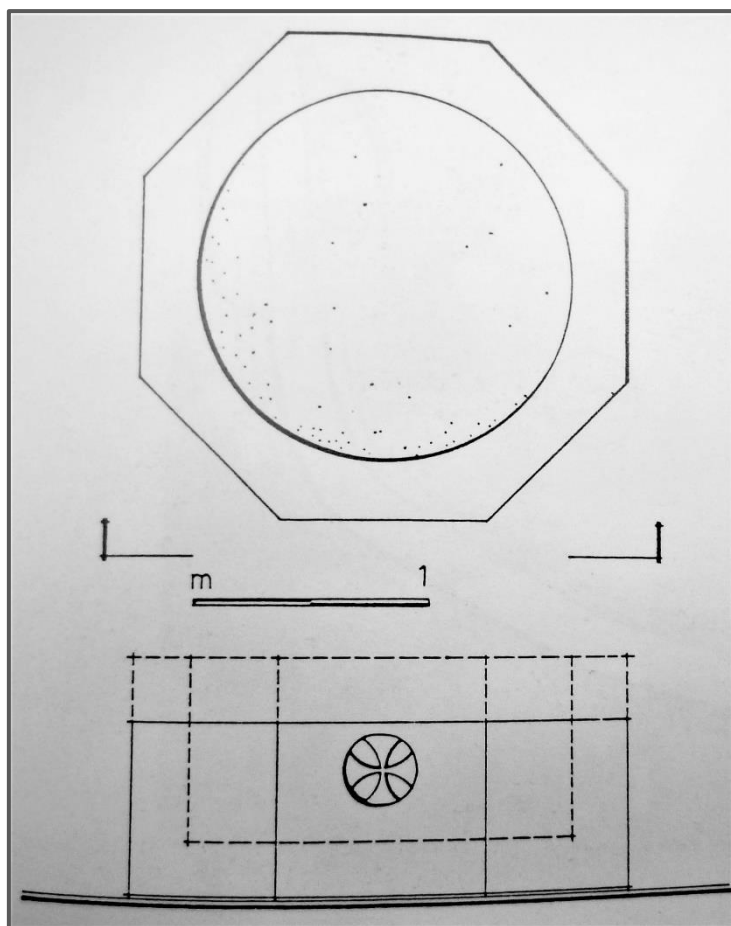


Fig. 1. Maale Adumimm. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1990, fig. 16, p. 513).

SCHEMA BATTISTERO

Magen 1 – Battistero del complesso di culto

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; diocesi di Cesarea o di Menoio/Khirbet – Maon?; Lychnos? (500 m a sud-ovest del kibbutz di Magen)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine IV/inizi V sec. - VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) IV/V sec., connesso a complesso C, datazione sulla base di evidenza stratigrafica e numismatica; 2) V/VI sec., battistero connesso a chiesa D, datazione su base dei stratigrafica e dei reperti da scavo (Tsaferis 1993).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'intero sito sembra essere stato abbandonato dopo la prima metà del VII sec. (tracce di distruzione), e sostanzialmente mai più occupato: non vi è traccia di frequentazione islamica.

2.1.4 Note: il complesso di culto comprende una grande basilica (B), due chiese più piccole adiacenti a quest'ultima (A e C?) e un battistero (D) (Tsaferis 1993). Sembra che B e C siano coevi e che abbiano cessato entrambi la loro funzione in concomitanza con la costruzione degli edifici A e D tra fine V e inizi VI sec. In una fase successiva il fonte battesimale (D) sarebbe convertito in una cisterna (?) (Tsaferis 1985).

Sono presenti tre iscrizioni, una nel battistero C, altre due, purtroppo illeggibili, nel vano D. Nell'area del complesso C, è contenuta all'interno di una tabula ansata all'ingresso del vano centrale. Essa recita: ΗΓΙΑCETO/CKHNΩΜΑ/ΑΥΤΟΥΟΥΨΙ/CTOCΘEOC/ENMECΩAYTHC, 'Ηγίασεν το/σκήνωμα/αὐτοῦ ὁ Ὑψι/στος θεός/ἐν μέσω αὐτῆς (Ps. 45:5-6: (...) rallegrano la più santa delle dimore dell'Altissimo; Dio è in mezzo ad essa (...)). Sotto l'iscrizione, dal *ductus* irregolare e poco curato, è presente una croce monogrammatica fiancheggiata da due uccelli. Una delle due epigrafi del vano D, molto poco conservata, reca quattro righe, di cui si conserva solo l'ultima lettera di ciascuna. Una terminazione –κου potrebbe essere parte del nome Cyriacus al genitivo.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: complesso basilicale

3.2 contesto: piccolo centro?

3.3 Note: È verosimile identificare C come l'originario complesso del battistero o complesso di vani annessi alla basilica B con battistero, più che come "basilica" a sé stante. A ca. 200 m dal complesso religioso è stata ricognita una vasta area con resti archeologici di strutture di abitazione e produttivo-artigianali, che testimoniano l'esistenza di un villaggio abbastanza grande. L'insediamento doveva appartenere alla proprietà imperiale del "Saltus Costantiniaces", ed era forse dotato di un vescovo, come il vicino centro di Gerara (Tsaferis 1985). L'interpretazione del sito come Lychnos è dubbia: Gerolamo, nella Vita Hilarionis (PL 23, 29-54) pone Lychnos ben al di là di Raphiah, presso la frontiera con l'Egitto (Ben Pechat 1986)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Nella prima fase, l'edificio battesimale è situato a nord-est del complesso C, costituito da altri due (tre?) vani disposti in senso nord-est – sud-ovest, e ad est della basilica B. Esso ha forma rettangolare (4,30 x 5,90 m) e presenta un accesso sul lato ovest che mette in comunicazione con un vano accessorio rettangolare (4,50 x 8 m) e quindi con un vano quadrangolare (5,60 x 4,60 m) ancora più a ovest, che comunica a sud con il nartece e l'atrio della basilica B. Il vano battesimale è distinto in due parti da un setto murario aperto, distante 2,50 m dal muro di fondo e adiacente al fianco orientale del fonte battesimale. Dei due settori così divisi, quello meridionale non è pavimentato e reca tre basse colonnette, forse base di una mensa d'altare (Tsaferis), o più probabilmente una zona di spogliatoio, con arcate chiuse da tendaggi (Ben Pechat 1986). Il settore settentrionale presenta una pavimentazione musiva analoga a quella del resto del complesso C. Il fonte battesimale, rettangolare (dim. interne 0,75 x 0,80 m), si trova quindi a metà fra i due settori; è realizzato in pietre intonacate, ed è incassato nel pavimento nell'angolo sud-ovest del vano. Presenta un accesso in corrispondenza dell'angolo sud, tramite quattro gradini. La profondità è pari a ca. 1 m, la larghezza sul fondo a ca. 0,40 x 0,30 m (lo spazio per un adulto stante). Due croci sul mosaico pavimentale indicavano le direzioni est e ovest.

Nella seconda fase, un nuovo battistero (D) è costruito con orientamento più usuale a est, adiacente al complesso C. Di forma rettangolare, i suoi limiti non sono noti, ma presenta una pavimentazione musiva su un'area di 7,10 x 4 m. Al centro si conservano i resti del fonte battesimale: questo è in muratura di pietre legate da malta, incassato nel pavimento, e ricoperto di intonaco. Lo schema della vasca doveva essere cruciforme; si è preservato solo il gradino di accesso sul lato nord. Le dimensioni stimate sono a 2,5 m di lato, la profondità massima conservata è pari a 0,80 m, con

bordo alto almeno 0,50 m. È presente un piccolo bacino intonacato circolare a sud della vasca, parte integrante di quest'ultima.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, pp. 179-180; Tsaferis 1985a, pp. 7-9, 13; Tsaferis 1985b, p. 30 (nn. 5,6); Ben Pechat 1986, pp. 226-233; Tsaferis 1993; Ristow, cat. nn. 315-316.

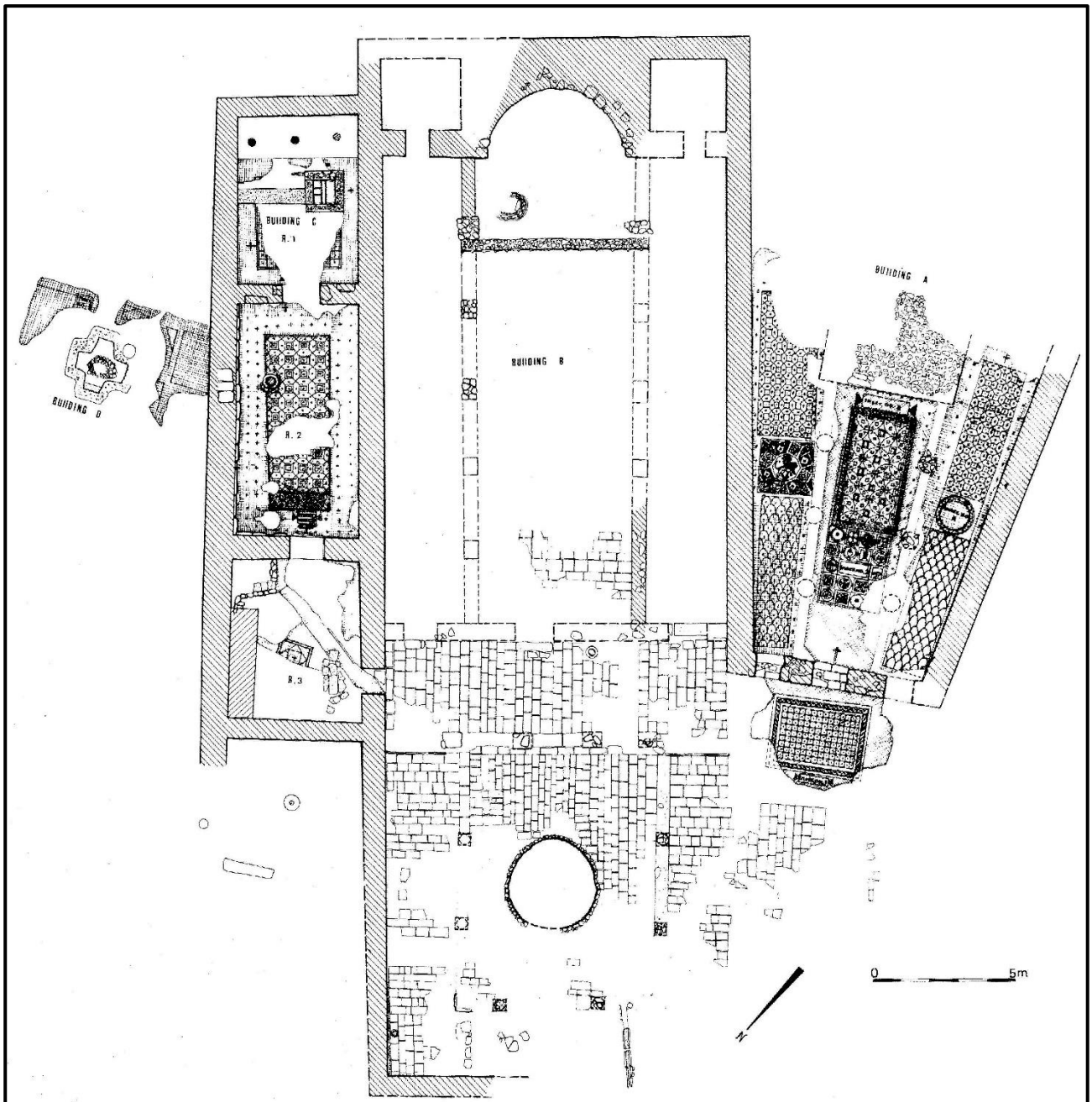


Fig. 1. Magen. Rilievo del complesso (Tsaferis 1985a, fig. 2, p. 3).

SCHEMA BATTISTERO

Malekhata 1 – Battistero - vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Cesarea; Malekhata (località a sud di Beit Nattif, vicino al Khirbet Umm er-Rus)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.?-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione su base paleografica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è presente un'iscrizione sul bordo superiore, che recita: YIIEP COTEPIAC MAΘEOY
KAI ΓEΩPΓIOY

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: il sito antico non è stato identificato, ma doveva trattarsi di un centro poco importante. Nell'area circostante il fonte erano presenti tessere di mosaico.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale monolitico è situato in un'area coperta di rovine. Ha profilo circolare all'esterno e tetralobato all'interno. Il diametro superiore è pari a 0,90 m, la profondità è pari a ca. 0,50 m e l'altezza 1,04 m; la vasca doveva essere incassata nel pavimento (h bordo 0,14 m). L'ingresso era consentito da un gradino.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 96; Bagatti 1983, p. 135, fig. 23.1 (erroneamente indicato come b. di Keratiya); Ben Pechat 1986, II, pp. 235-236; Ristow 1998, cat. n. 317.

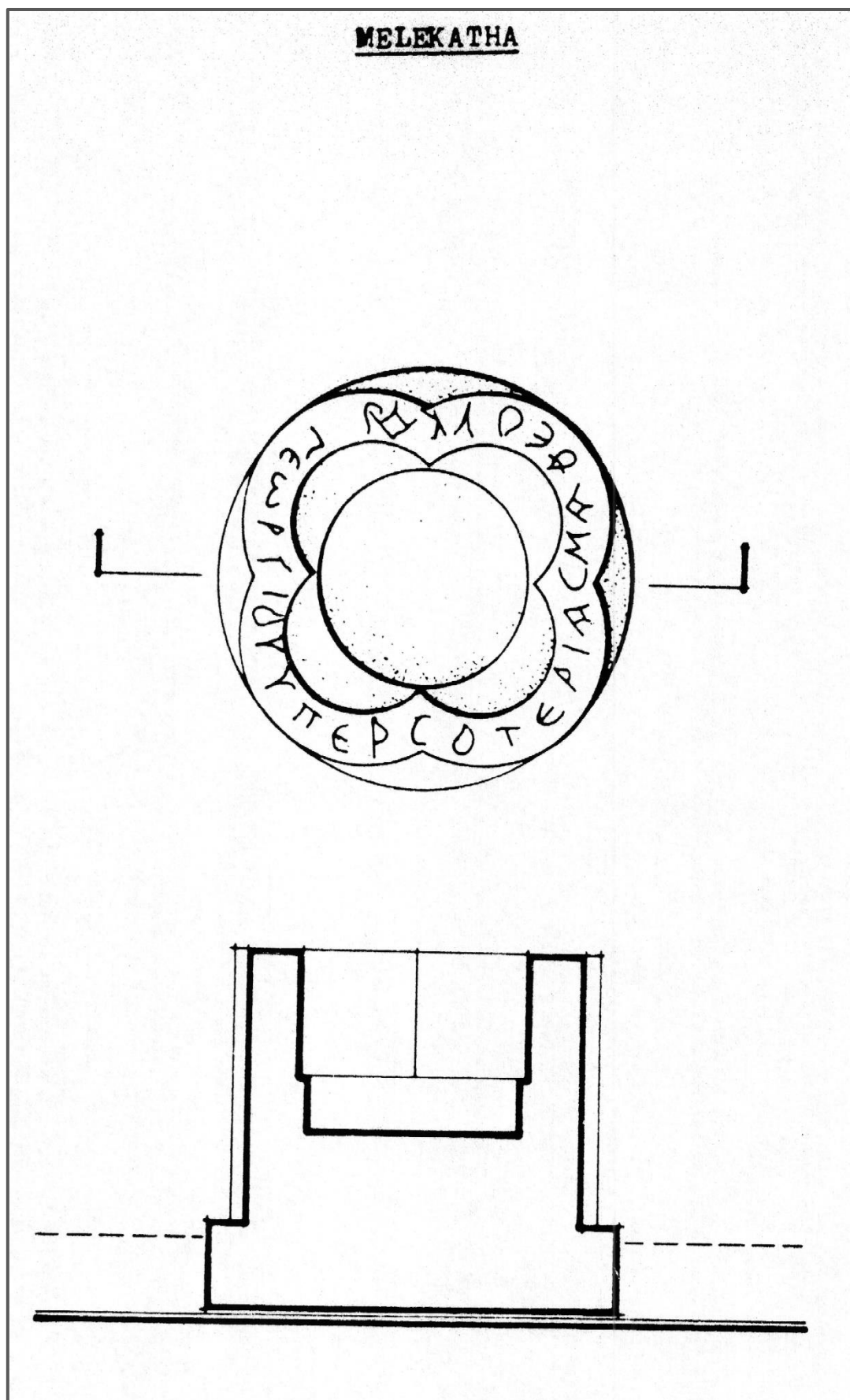


Fig. 1. Malekhata. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 187 (scala 1:20)).

SCHEMA BATTISTERO

Mount Scopus 1 – *Battistero di incerta identificazione - monastero “di Teodoro e Ciriaco”*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Mount Scopus/Bahurim/Baorin (a poco più di 2 km da Gerusalemme, sulla strada da Gerico a Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. – fine VIII/inizi IX?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: il vano cd. battesimale sembra appartenere alla fase originaria dell'edificio; datazione complessiva da ceramica, reperti numismatici.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso è distrutto e abbandonato tra fine VIII e inizi IX sec. . Qualche secolo dopo, rioccupazione di parte del complesso a carattere residenziale-artigianale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il complesso è anche una stazione di sosta lungo il percorso dei pellegrini verso Gerusalemme.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio interpretato come possibile battistero è collocato a nord della basilica: a pianta presumibilmente rettangolare (larg. 5,6 m), aveva pavimento in mosaico policromo e la sua porzione orientale non è conservata. L'ingresso al vano, ad ovest, comunicava con un ampio vestibolo di entrata (9 x 15,5 m), comune anche alla chiesa, e diviso in due nel senso nord-sud da una serie di tre pilastri. La porzione occidentale del vestibolo era provvista di copertura, e una banchina correva lungo tutti i lati. All'interno del cd. battistero, nell'angolo nord-ovest, è presente una piccola nicchia, dove era collocata una struttura intonacata per l'acqua, interpretata come

possibile fonte battesimale. Questo era dotato di un canale di scolo dell'acqua comunicante con una condotta all'esterno del vano, a nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Amit, Seligman, Zilberbod 2003, pp. 139-140; Stone *et al.* 2011, pp. 230-232.

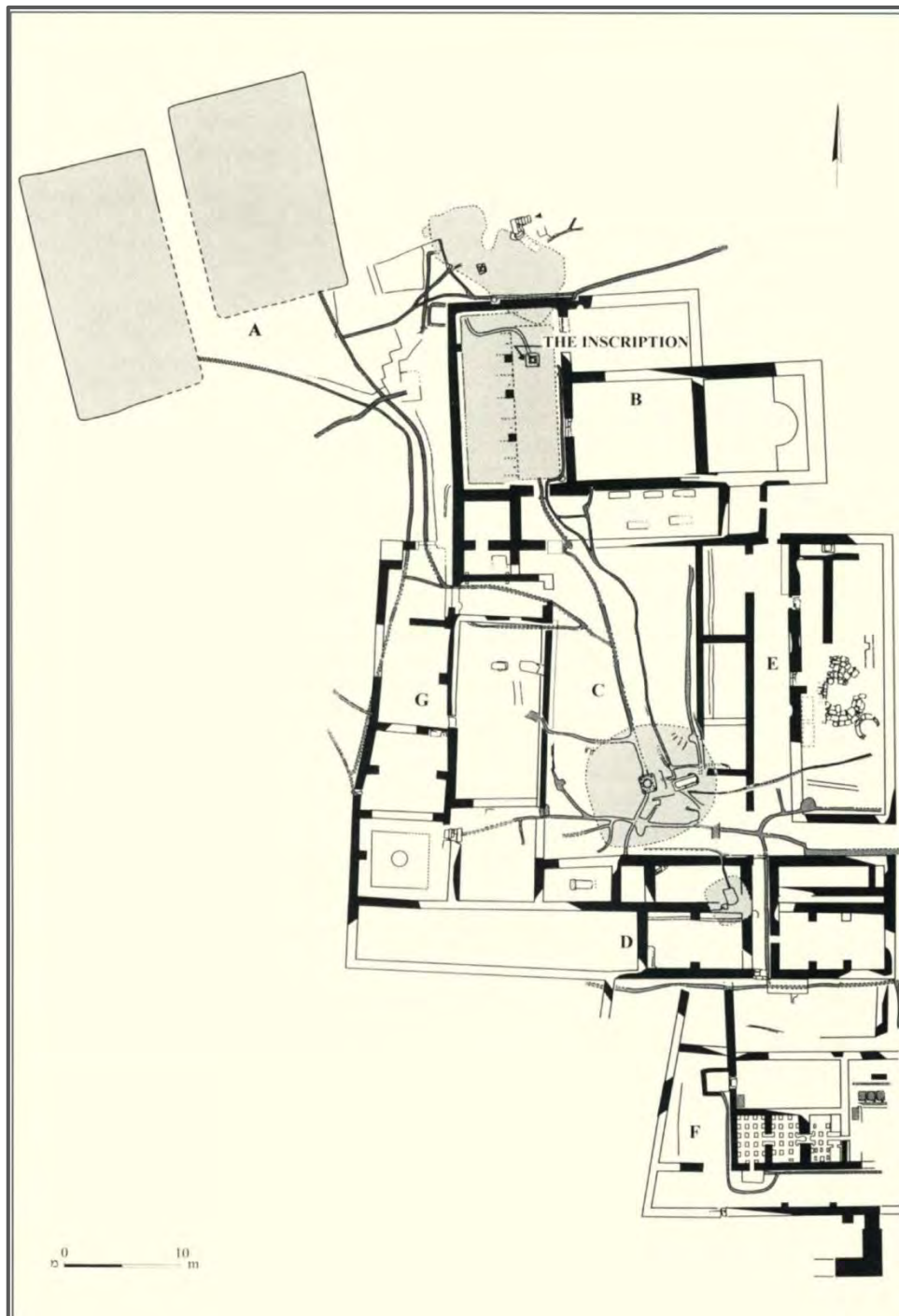


Fig. 1. Mount Scopus. Pianta del complesso (Stone et al. 2011, fig. 3, p. 231).

SCHEDA BATTISTERO

Nir Gallim – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Azotus/Ashdod, Nir Gallim (*moshav* – comunità rurale- a 2 km a est della città di Ashdod)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. III/IV sec. – fine VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione fonte, sistema deflusso; 2) aggiunta sistema alimentazione, pavimento in mosaico battistero. Datazione data da tecnica edilizia (tipologia malta idraulica) e materiali rinvenuti: all'interno del riempimento del fonte è stato trovato un assemblaggio di vetri e oggetti liturgici, datati fra V e VI sec.; le anfore che costituiscono il secondo apprestamento idraulico sono datate fra V e VI sec. (Killebrew Type A, *Gazition*).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): secondo gli archeologi, il fonte sarebbe stato riutilizzato in una struttura idraulica tra V e VI sec.; in una fase successiva, forse verso la fine del VI sec., un assemblaggio di vasellame liturgico in vetro venne sepolto o nascosto all'interno del fonte.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il complesso basilicale e il perimetro dell'ambiente battesimale non sono stati individuati. Il fonte battesimale è realizzato in pietra, interrato e rivestito internamente da malta idraulica; esso ha profilo quadrato esternamente e cruciforme internamente (ottagonale con lati brevi rettilinei intervallati a lati maggiori concavi). Le dimensioni esterne sono pari a 1,50 x 1,70 m; in corrispondenza di ciascuno dei bracci della croce, a ca. 0,02/0,03 m dal piano superiore della vasca, è posto un gradino (dimensioni 0,20 x 0,36 m); la profondità è pari a ca. 0,60 m. Il fondo del bacino è decorato da un rivestimento in tessere musive multicolori, disposte in modo sparso. In

corrispondenza del lato est, sul fondo, è presente un foro di deflusso, collegato ad est tramite una condotta fittile ad una struttura di cui resta il fondo intonacato, forse un pozzo di scarico (?). In corrispondenza della parete ovest del fonte, è un foro di condotta di alimentazione della vasca, aggiunto in una fase successiva, in concomitanza con uno strato di pavimentazione musiva dell'ambiente battesimale. Al di sotto del pavimento musivo è stata portata in luce parzialmente una seconda installazione idraulica che gira intorno al fonte a sud-est (condotta in tubi fittili a anfore di Gaza, collegata a pozzetto di sedimentazione).

5) BIBLIOGRAFIA

Gorzalczany 2002.

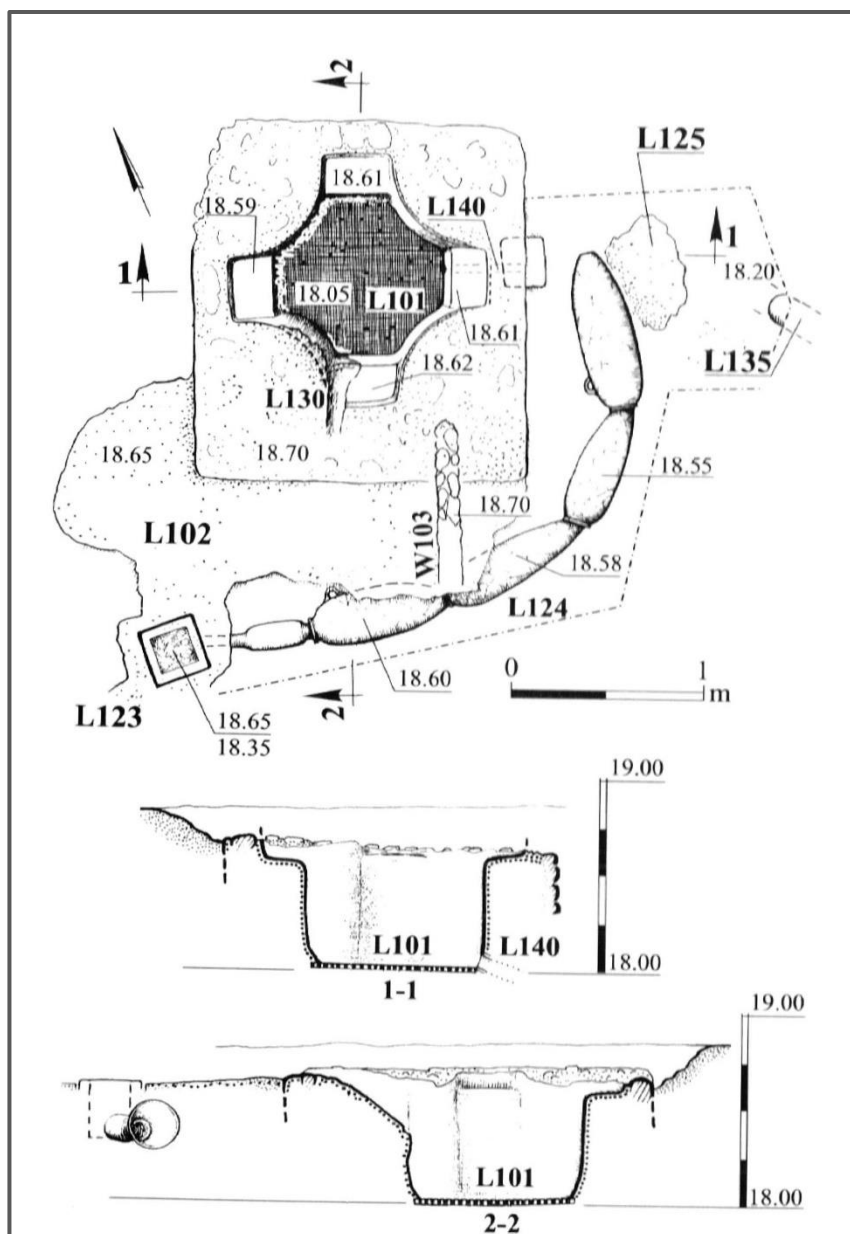


Fig. 1. Nir Gallim. Rilievo e sezioni del fonte battesimale (Gorzalczany 2002, pianta 1, p. 115).

SCHEMA BATTISTERO

Pozzo della Samaritana 1 – *Battistero di incerta identificazione - noto dalle fonti*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; “Sichar” (villaggio del resoconto evangelico), compreso fra Nablus (ovest) e i villaggi di Ascar (nord), Balata (ovest) e Salim (est)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: nell'Anonimo Burdigalense è menzionata la presenza di un luogo destinato al battesimo nell'area (“(...) balneus qui de eo puteo lavantur”). Fra IV e V sec. viene costruita una chiesa sul pozzo, menzionata prima negli scritti di Efrem (CSO 224, pp. 58-9), e poi da Girolamo nella propria traduzione dell'*Onomasticon* di Eusebio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non disponibile. Non è nota la presenza di un battistero nell'edificio ecclesiastico costruito successivamente.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1979, pp. 46-47, con bibliografia.

SCHEDE BATTISTERO

Tekoa 1 – Battistero presso chiesa di S. Nicola – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Tekoa/Khirbet Tequa (10 km a sud di Betlemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il fonte battesimale è noto dai primi resoconti di viaggiatori nel XVII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: centro monastico; sono note archeologicamente due basiliche di epoca bizantina, ma dalle testimonianze antiche e dei viaggiatori di età moderna doveva esserci un gran numero di chiese. Una delle due basiliche è identificata come *memoria* del profeta Amos e dei profeti, all'interno di una grotta, e il complesso religioso nei pressi del battistero come chiesa dedicata a S. Nicola.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale è localizzato 30 m a nord-ovest dei resti della basilica. Non è chiaro quale sia il suo rapporto con le strutture circostanti annesse alla chiesa. La vasca monolitica, in una pietra dura rosata, era in origine infissa nel terreno per 0,45 m. Il profilo è ottagonale all'esterno (lato 0,69 m) e circolare all'interno (diam. 1 m). L'ingresso è consentito da un gradino lungo il perimetro interno, a 0,65 m dal bordo, che disegna un bacino di 0,80 m di diametro e profondità di 0,47 m. La vasca è profonda in totale 1,12 m e alta 1,32 m. Quattro dei lati esterni sono decorati, ciascuno con motivi differenti (croci, corone, quadrati intersecanti). Nel settore basso della parete di apre un foro di scarico.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 85; Bagatti 1983, pp. 63-65; Ben Pechat 1986, II, pp. 302-303; Ristow 1998, cat. n. 781.

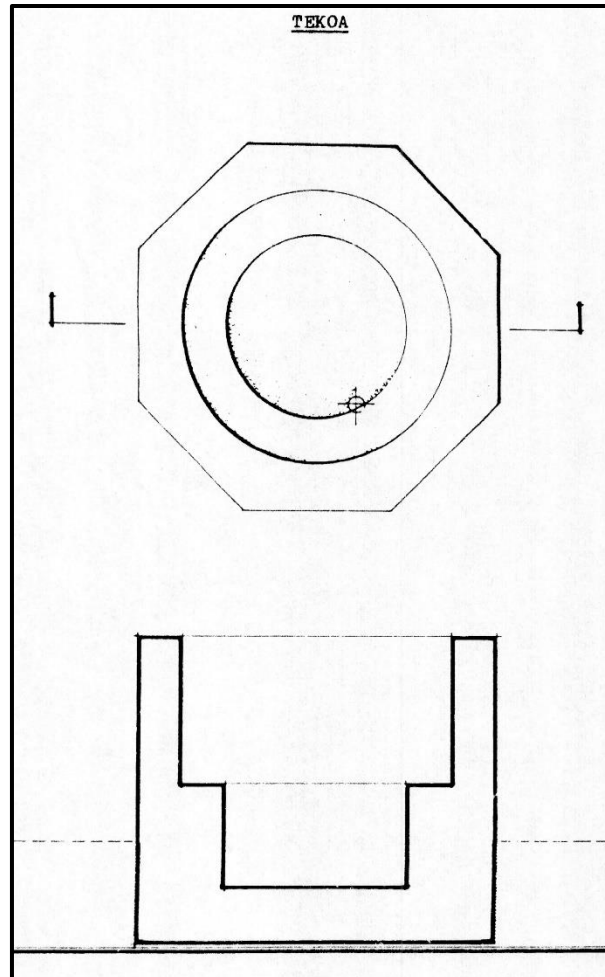


Fig. 1. Tekoa. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 257 (scala 1:40)).

SCHEDA BATTISTERO

Umm et-Tuba 1 – Battistero entro tomba rupestre – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; Umm et-Tuba/Metopa (5 km a sud di Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: età altomedievale

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca battesimale monolitica in forma di croce greca, parzialmente conservata, è installata all'interno di una cappella sotterranea quadrata, collocata nei pressi di una tomba rupestre. In un terzo ambiente è presente una cisterna.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, p. 37, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 172, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Wadi el-Kelt 1 – *Battistero di incerta identificazione – monastero della Theotokos a Choziba – vasca battesimale*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Wadi el-Kelt/Choziba

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: la datazione è approssimativa.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte identificato ha forma semicircolare all'interno e quadrata all'esterno. La vasca monolitica, alta 0,80 m e profonda 0,36 m, è realizzata da un blocco di calcare rozzamente lavorato, decorato all'interno da scanalature, ed era forse in origine interrata nel pavimento.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 932, con bibliografia.

PALAESTINA II

SCHEMA BATTISTERO

Beth Yera 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Scythopolis, Philoteria/Beth Yera/Khirbet al-Karak

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post 528/529 – VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) t. p. q. 528/529, nel *diakonikon* della chiesa viene inserita una vasca battesimale; 2) VI/VII sec., nuova stesura pavimentale, una seconda vasca battesimale entro abside.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): all'epoca delle invasioni arabe nell'area, il culto cessa definitivamente; nel 700 quel che resta dell'edificio viene demolito dagli Arabi per costruire un nuovo edificio.

2.1.4 Note: l'edificio battesimale è posteriore alla chiesa, aggiunto nella terza fase edilizia del complesso. Prima di assumere la funzione di battistero, l'aula era definita come *diakonikon* da un'iscrizione nel mosaico pavimentale antistante l'abside, datato al 528/529. All'interno dell'abside, presso la vasca semicircolare, sono presenti i resti di una seconda iscrizione illeggibile. È possibile che le due vasche fossero in uso contemporaneamente, ma quella sita all'interno dell'abside è posteriore.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a nord-est della chiesa. Presenta una pianta rettangolare (6,80 x 5,20 m), con abside sul lato est (diam. 4,75 m, prof. 2,90 m) posta a un livello rialzato, e si prolunga superando il presbiterio della basilica. Il battistero è accessibile solo da ovest

tramite un ingresso con gradino delimitato da colonne, comunicante con un vano quadrangolare preesistente (5 x 4,50 m), il quale a sua volta si apre a sud verso la navatella nord della chiesa. Nel vano vestibolare, presso il muro nord, è stata individuata una condotta di drenaggio che conduce verso l'esterno. All'interno del battistero erano presenti due vasche. La prima, sita in posizione centrale, era in muratura di mattoni, a pianta circolare (diametro ca. 0,80 m; altezza 0,48 m) ed era interrato nel pavimento per ca. 0,30 m. L'interno era rivestito in malta idraulica; non è stato reperito nessun foro di deflusso, ma il settore orientale è distrutto. Una seconda vasca è situata all'interno dell'abside, a 0,50 m dal muro di fondo e leggermente disassata rispetto al motivo del mosaico pavimentale e all'iscrizione. Essa è in muratura mista di mattoni e blocchi di basalto, a profilo quadrato esternamente (lato 1,50 m) e all'interno in forma di T - una sorta di fungo -, composta da un semicerchio (diam. 0,93 m) e da un rettangolo (0,45 x 0,48 m). La fronte era rivestita di lastre, mentre la restante parte esteriore era intonacata, così come l'interno. Il fondo arriva ad una profondità massima conservata di 0,22 m; quella totale ipotizzata per la vasca doveva essere di ca. 0,50 m (Ben Pechat). Un foro di deflusso è presente in corrispondenza del lato occidentale dell'invaso. Il pavimento dell'ambiente battesimale era rivestito a mosaico, in cui sono riconoscibili due fasi.

5) BIBLIOGRAFIA

Delougaz, Haines 1960, pp. 17-18, 21; Khatchatrian 1962, n. 90, con bibliografia; Rosenthal-Heginbottom 1982, pp. 187-188; Ben Pechat 1986, II, pp. 48-53; Ristow 1998, cat. nn. 302-303.

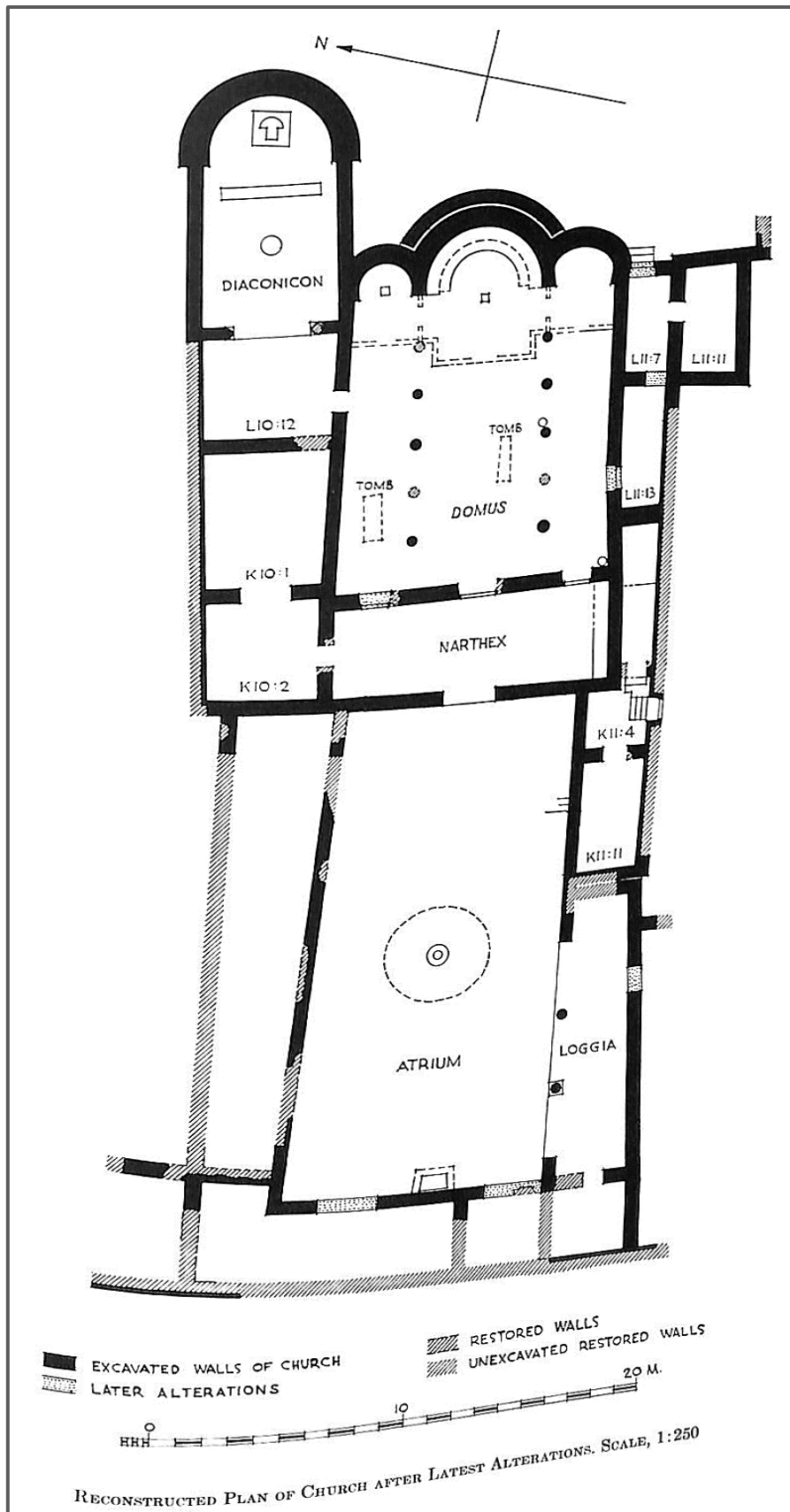


Fig. 1. Beth Yera. Pianta del complesso (Delougaz, Haines 1960, Tav. 16).

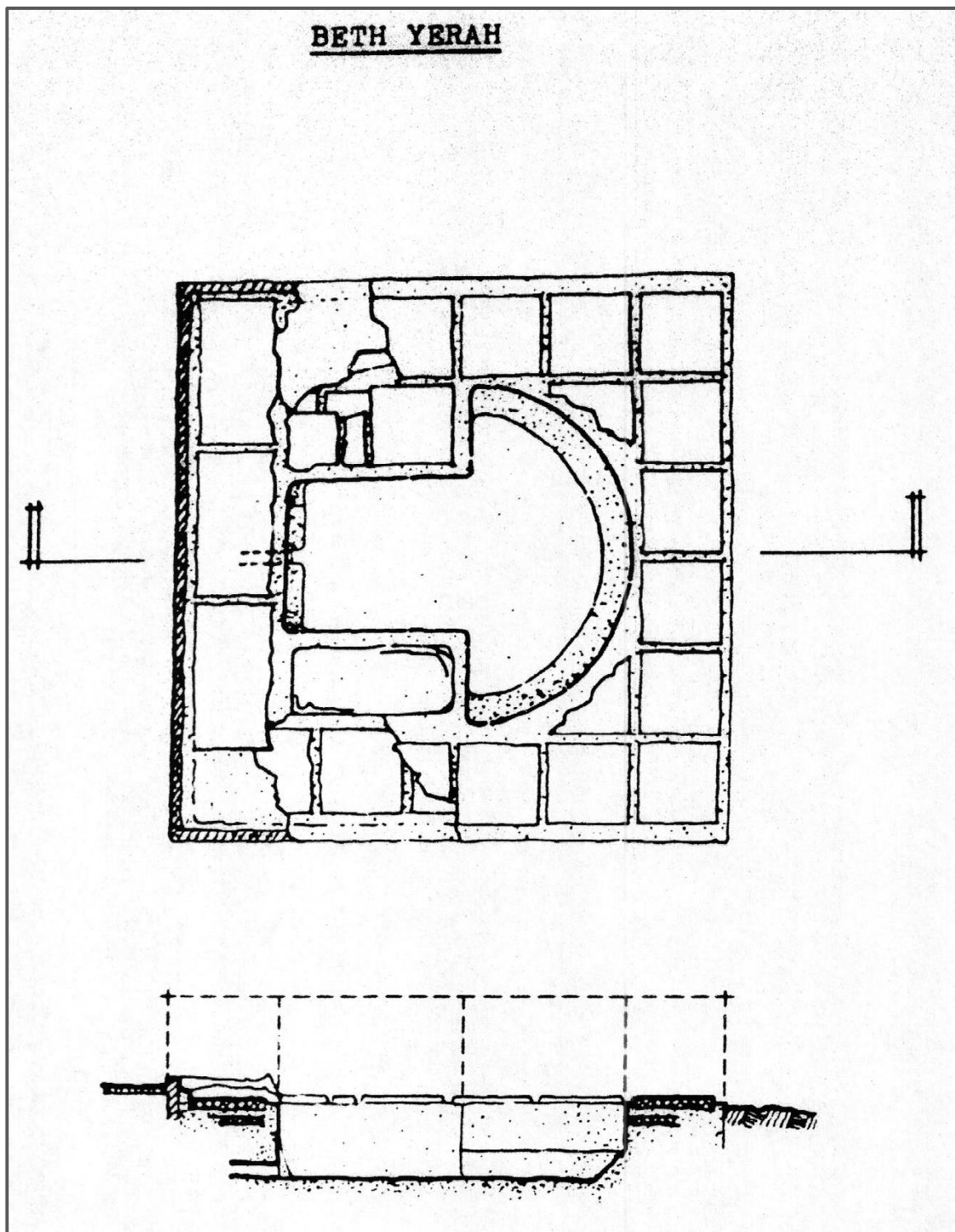


Fig. 2. Beth Yera. Rilievo e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 41 (scala 1:20)).

SCHEMA BATTISTERO

Har Tavor 1 – *Battistero di incerta identificazione – Basilica della Trasfigurazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; diocesi di Scythopolis; Har Tavor (Monte Tabor)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec.- XII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il sito della basilica paleocristiana venne occupato da una basilica crociata.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-ovest della basilica, e ha pianta rettangolare (3,8 x 3,50 m), con rivestimento pavimentale a mosaico. Il fonte, ipotizzato come monolitico, doveva essere localizzato in corrispondenza di un'area subcircolare non mosaicata al centro del vano (diam. 1 m), oggi ricoperta in lastre marmoree.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 322-333; Ristow 1998, cat. n. 853.

SCHEMA BATTISTERO

Horvat Kenes – battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Scythopolis, Horvat Kenes (presso moderna città di Karmiel)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.- VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione su base dei rinvenimenti ceramici e dei mosaici della basilica.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso religioso sarebbe stato abbandonato nel corso del VII sec., a seguito delle invasioni persiane.

2.1.4 Note: il battistero è un'aggiunta successiva alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: all'interno della chiesa sono presenti sepolture.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato a sud-est della basilica, all'interno di un vano adiacente a sud al *pastophorion* meridionale. L'ambiente è rettangolare, comunicante con un vano annesso quadrangolare a ovest e dotato in una seconda fase di un'abside semicircolare poco profonda a est. Di fronte all'absidiola è sistemato il fonte cruciforme (distanza bracci ca. 1 x 1,50 m), incassato nel pavimento e rivestito in malta idraulica. Due banchine in corrispondenza dei bracci nord e sud permettevano l'accesso. Il pavimento dell'ambiente battesimale e dell'annesso ovest erano mosaicati.

5) BIBLIOGRAFIA

Avshalom-Gorni, Avi'am 1996, p. 27.

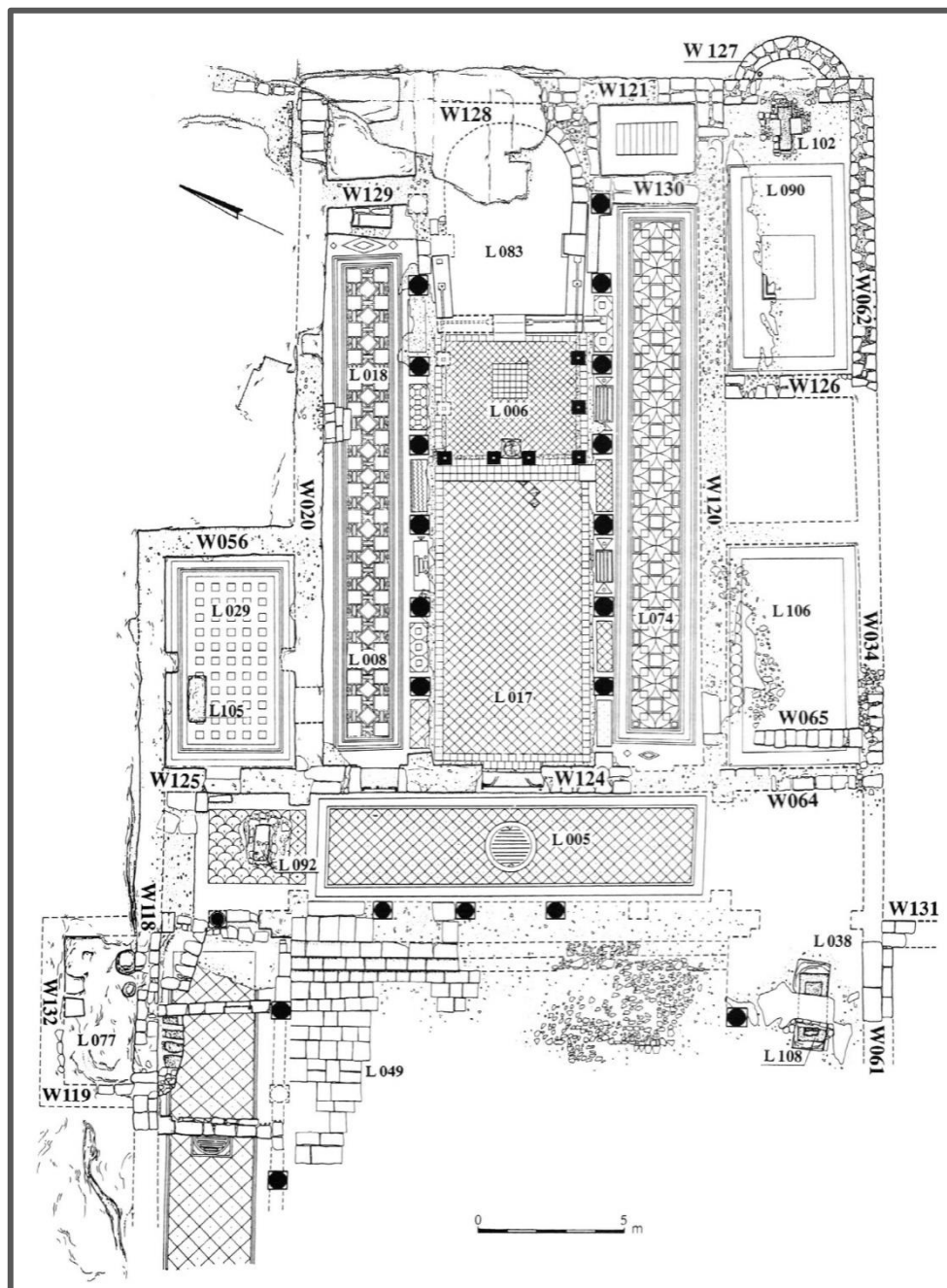


Fig. 1. Horvat Kenes. Rilievo del complesso (Avshalom-Gorni, Avi'am 1996, fig. 23, p. 26).

SCHEMA BATTISTERO

Kafrkama 1 – Battistero

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Scythopolis, Kafrkama/Helenopolis? (5 km nord-est dal Monte Tabor)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) I pavimento musivo; 2) II pavimento musivo, reliquiario. Paleografia iscrizioni.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: sul pavimento musivo di prima fase del battistero presente tre iscrizioni. 1) immediatamente ad ovest della vasca battesimale, è inserita all'interno di una tabula ansata: consta di 4 righe, in cui si legge (trad.): "L'offerta di Flavio Conone e di Teodoro Nonno, l'umile diacono. Signore, perdona i peccati dell'umile presbitero Eustazio e dei suoi figli, Amen"; 2) all'esterno del santuario, a 0,50 m dal *templon*, 4 righe entro tabula ansata: "Per la salvezza del molto santo vescovo Eufrazio e del molto illustre comandante Teodoro e di Panfilo arcidiacono, la S. Tecla fu terminata e decorata a mosaico nella V indizione. Signore Gesù Cristo ricevi l'offerta di Arriano il diacono"; 3) al di fuori del santuario, immediatamente ai piedi del *templon*, una sola riga: "Santa Tecla aiuta (la famiglia) di Anastasio".

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è situato all'interno della navata di una di due cappelle gemelle; entrambe sono dotate di abside iscritta a est, delimitata da un *templon*, e comunicano fra loro tramite un accesso nel muro intermedio. Non è stata rinvenuta una basilica che potesse essere messa

in rapporto con questi edifici; il sito è scavato solo parzialmente. La cappella nord (lung. 3,7 m, larg. abside 3,5 m) ospitava un piccolo reliquiario in marmo, rinvenuto all'interno di una cavità scavata davanti alla corda dell'abside. L'ambiente battesimale, la cappella sud, era più ampia (larg. 4,75 m), con abside più profonda rispetto alla cappella nord (larg. 3,60 m). Il fonte, situato al centro dell'ambiente ma ad est del cancello absidale, è in muratura, con perimetro rettangolare all'esterno (0,80 x 0,90 m), con accesso dal lato ovest e profondità pari a ca. 0,60 m. Sul bordo orientale della vasca era scavata una piccola nicchia curva (prof. 0,30 m), con il fondo allo stesso livello del pavimento e l'interno rivestito da intonaco. È probabile l'esistenza di un condotto di deflusso sul fondo della vasca principale (dettaglio non specificato nei primi resoconti). Il pavimento di entrambi gli edifici absidati è pavimentato a mosaico: quello della cappella sud presenta due fasi. In una fase posteriore, il battistero venne infatti ripavimentato in concomitanza con la creazione, davanti all'apertura dell'abside, di una fossa per reliquiario; anche se ipotizzata, non è certa la presenza di un altare, per l'assenza di impronte di colonnette.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 165-169, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 311.

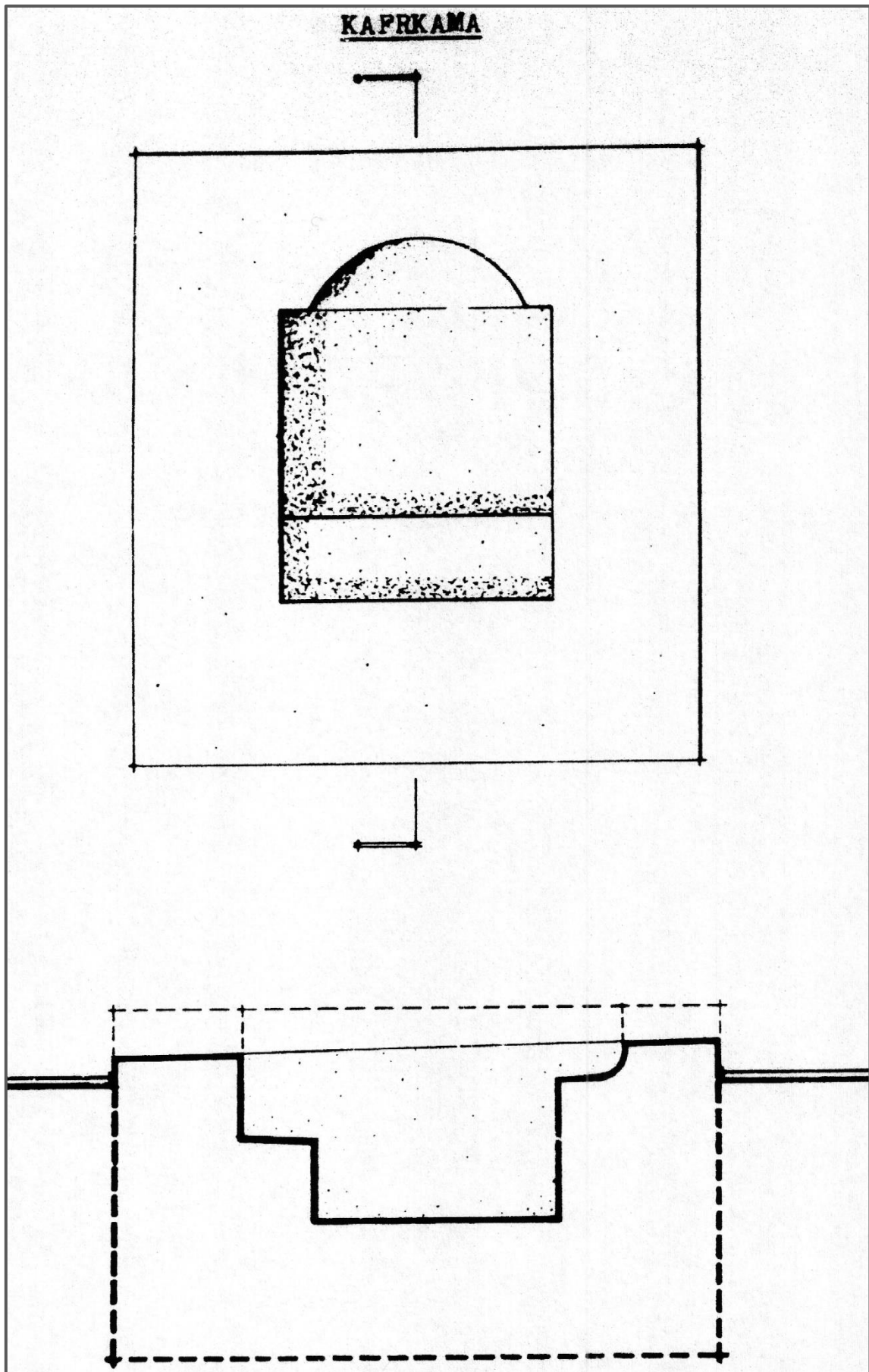


Fig. 1. Kafrkama. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav 133 (scala 1:20)).

SCHEDA BATTISTERO

Kursi 1 - Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Scythopolis; Kursi (Gergessa)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. 585 – fine VII/inizi VIII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: Iscrizione.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): tra fine VII e inizi VIII sec. il sito, già ridimensionato dalle distruzioni nel periodo delle invasioni persiane, venne distrutto, forse da un terremoto, e abbandonato.

2.1.4 Note: la basilica si data alla metà del V sec., sulla base dei ritrovamenti ceramici. Presso la soglia della porta che dal battistero dà sul collaterale sud della chiesa, è presente un'iscrizione, che data l'epoca di utilizzo dell'impianto battesimale. Essa recita: Ἐπὶ τοῦ θεοφιλ(εστάτου) Στε/φάνου πρεσβ(υτέρου) καὶ ἡγου/μένου ἐγένετο ἡ ψή/φωσις τοῦ φωτιστη/ρίου ἐν μην(νὶ) Δεκεμβρίῳ/ Ἰνδ(ικτιῶνος) τετάρτη(ς) ἐπὶ τοῦ/ εὐσεβ(οῦς) καὶ φιλοχ(ρίστου) ἡ/μῶν βασιλέως Μαυρικίου/ Ὑπατίας πρώτης . Altre due iscrizioni illeggibili sono state individuate nell'anticamera del battistero e sulla soglia dell'ingresso che conduce dalla navatella sud al piccolo vano che la precede.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: monastero/santuario

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: a poche centinaia di metri dal sito è localizzato il villaggio di Kursi/Gergesse, dove Gesù fece il miracolo della guarigione dell'indemoniato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è localizzato a sud-est della chiesa, all'interno del *diakonikon*: l'ambiente ha forma rettangolare, con due ingressi posti sul lato ovest, in comunicazione rispettivamente con il collaterale sud della chiesa, e con un vano rettangolare adiacente a

quest'ultimo. In occasione della conversione del *diakonikon* a *photistirion*, l'accesso nord all'abside venne chiuso e il vano ricette un nuovo mosaico pavimentale. All'interno dell'ambiente battesimale, la nuova stesura pavimentale individuava due settori distinti: a est (1,70 x 6 m), il settore del fonte, a ovest un'area più larga (2,70 x 6 m), contenente l'iscrizione commemorativa. La piscina, addossata al muro orientale dell'aula battesimale, è in muratura di mattoni, ricoperta da malta idraulica. Essa ha forma ellittica all'esterno, e profilo rettangolare con gli angoli arrotondati all'interno (1,07 x 0,45 m), profondità totale ricostruita pari a ca. 0,50 m, e si trova infissa nel pavimento per ca. 0,20 m. All'estremità ovest, sul fondo della vasca, si apre un condotto di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 188; Tsiferis 1983, pp. 11, 28-29; Ben Pechat 1986, II, pp. 210-214, con bibliografia; Ben Pechat 1990, pp. 502-503; Ristow 1998, cat. n. 314, con bibliografia.

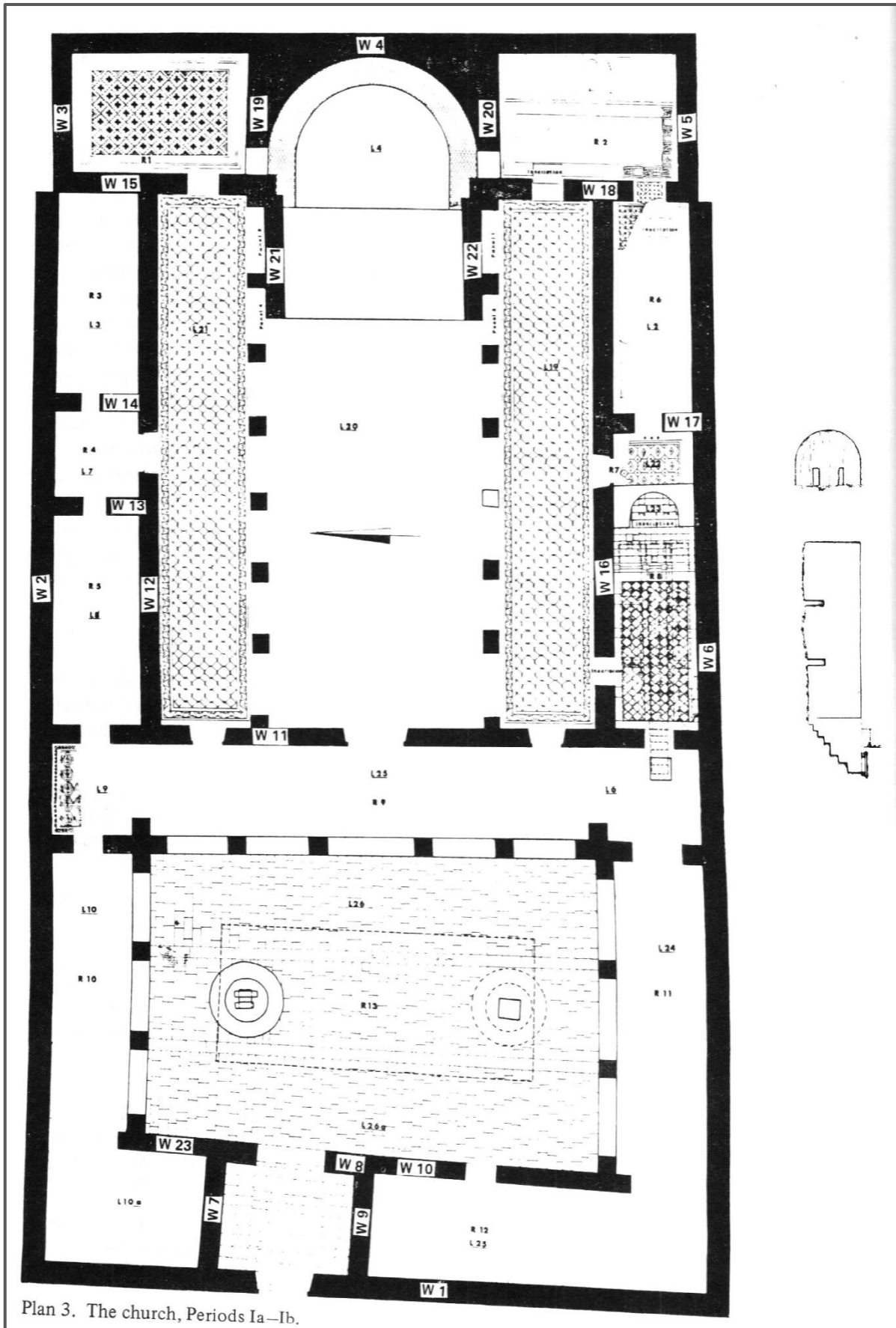


Fig. 1. Kursi. Pianta del complesso (Tsaferis 1983, pianta 3).

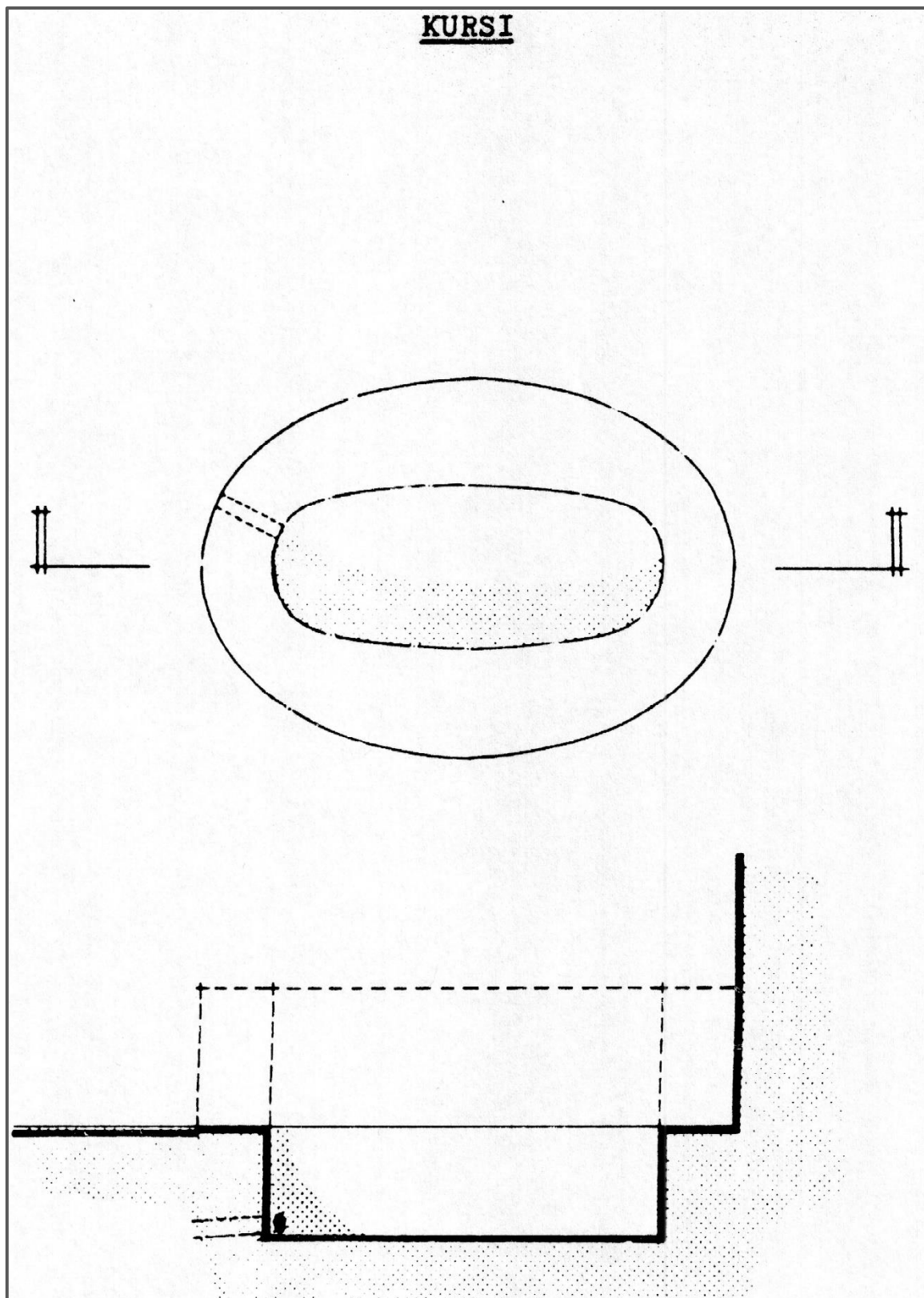


Fig. 2. Kursi. Pianta e sezione del fonte battesimale (Ben Pechat 1986, Tav. 176 (scala 1:20)).

SCHEMA BATTISTERO

Sussita 1 – Battistero dei Ss. Cosma e Damiano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Sussita (Hyppos, sede episcopale suffraganea di Scythopolis)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: intorno al 591 – VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) livello pavimentale inferiore? ; 2) livello pavimentale superiore

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso venne distrutto da un terremoto; l'ambiente del battistero venne probabilmente convertito in spazio abitativo all'epoca dell'occupazione araba del centro.

2.1.4 Note: Il battistero è verosimilmente un'aggiunta piuttosto tarda alla basilica, che è datata alla prima metà del V sec. All'interno dell'edificio battesimale sono presenti tre iscrizioni musive pavimentali, tutte di natura dedicatoria: le prime due, entro un clipeo, sono localizzate circa a metà delle navate nord e centrale rispettivamente, mentre la terza, entro una cornice a tabula ansata, è posta all'imboccatura dell'abside a est della navatella sud. L'iscrizione più settentrionale reca il seguente testo ricostruito: Προκό[πιο...δοῦ]/λο(ς) Χ(ριστο)ῦ ψή[φωσεν..]/ το(ς) τόν(ν) ε.....ύ/πέρ μν[ήμης καί ἀναπαύ]σέως Πέτρου καί..... νας τῶν αὐτοῦ υἱ[ῶν]/Ἐν μηνί(νί) Ἰανουαρ(ί)ω. L'iscrizione centrale è meno conservata: il nome del donatore non è rimasto. Il testo ricostruito recita: Φωτιστηρίου [ἐν μηνί Ἰαν]/ουαρ(ί)ω Ἰ[νδικτιῶνος..]/ Ἔτους 654. La terza iscrizione reca una dedica ai Ss. Cosma e Damiano, patroni del battistero e forse anche della basilica. Essa recita: Προσφορά ὧν Κύριος γινώσκει τά ὀνόματα. Ἅγιε Κοσμά/ (καί) Δαμιανέ πρ(ός)δεξε, ἀμήν, Κ(ύρι)ε. (da fine VI sec.)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso religioso è situato immediatamente a sud dell'antico Kardo, tra il ninfeo al centro della città e la porta urbana principale a est.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è adiacente a nord della chiesa, ed è costituito da un'aula rettangolare (lung. 15 x larg. 13 m) a tre navate delimitate da colonnati, ciascuna con terminazione absidata. Presenta un ingresso ad ovest e un accesso a sud (almeno in origine, poi tamponato, secondo Ben Pechat), tramite il quale comunicava con la navatella settentrionale della basilica. Il fonte battesimale è posto nella porzione orientale della navata centrale, all'interno dell'abside, e sembra essere stato in origine a livello inferiore rispetto al livello pavimentale attuale. Ha profilo cruciforme esternamente (quattro piccoli bracci profondi 0,07 m) e circolare internamente (diam. 1,16 m), con profondità pari a ca. 0,47 m, e rivestito in intonaco rosato (malta idraulica?). Al centro del fondo era un piccolo foro di deflusso; sul muro dietro la vasca, ad una certa altezza, è visibile una cavità che doveva ospitare una condotta per l'acqua: essendo posteriore all'abside, non è certo se questo apprestamento sia in fase con il battistero, o pertinente all'occupazione di epoca araba. Rimangono tracce di rivestimenti parietali e decorazione architettonica, anche se di minor fasto rispetto alla chiesa (in molti casi di riuso da strutture precedenti).

5) BIBLIOGRAFIA

Avi Yonah 1957, p. 121; Krautheimer 1962, p. 131, con bibliografia; Bagatti 1971, pp. 67-68; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 189; Ben Pechat 1986, II, pp. 294-299; Piccirillo 1989, pp. 477-478; Epstein, Tsiferis 1991; Ristow 1998, cat. n. 322, con bibliografia.

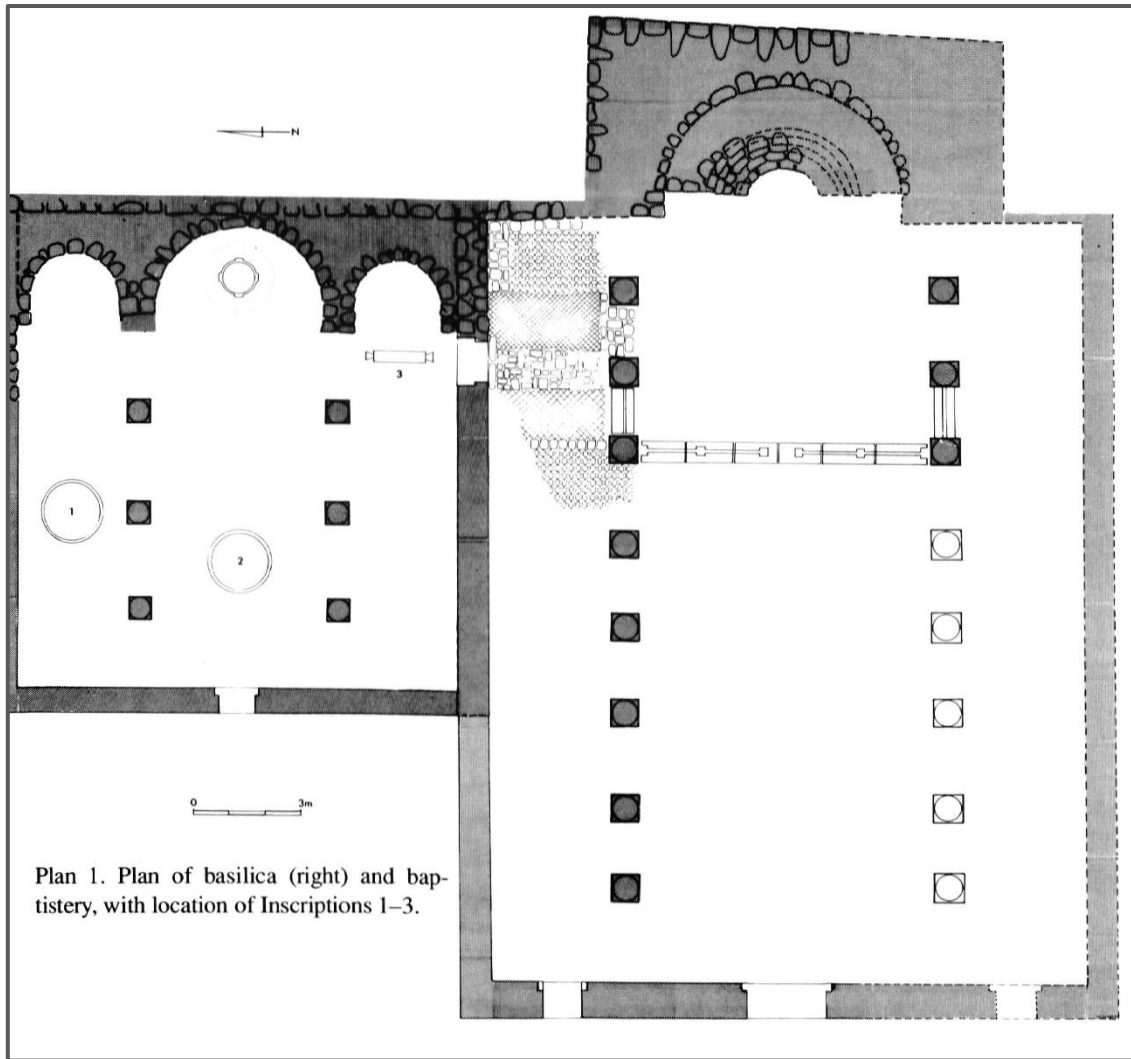


Fig. 1. Sussita. Pianta del complesso (Epstein, Tsaferis 1991, pianta 1).

SCHEMA BATTISTERO

Tell Houm 1 – Battistero della “Casa di Pietro”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Scythopolis; Tell Houm/Capharnaum

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post metà V sec.- ca. IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: reperti di scavo.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso viene forse abbandonato nel corso del IX sec.; la città continua a vivere e a conservare la propria comunità cristiana anche dopo la conquista araba, anche se dopo il XIII sec. sembra perdersi la memoria del Luogo Santo e il centro è ormai in declino.

2.1.4 Note: datazione poco dopo la metà del V sec. (Ben Pechat 1986). La basilica ottagonale è costruita sopra un precedente centro di culto nella prima metà del V sec. Il battistero all'interno dell'abside est della basilica è un'aggiunta posteriore rispetto alla pianta originaria.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è costituito da un'abside semicircolare adiacente al lato orientale della basilica ottagonale. L'accesso avveniva tramite due annessi angolari, a nord e a sud dell'abside, che comunicavano tramite accessi a ovest con il corpo centrale della basilica. Il fonte battesimale è rettangolare, addossato ad un basso muro rettilineo di fondo a est (pertinente a fase edilizia precedente): esso era costituito da un basso basamento (2,60 x 1,05 m) che circondava la vasca (1,30 x 0,67 m) in muratura, incastrata quasi interamente al di sotto del pavimento. Le pareti si restringono leggermente verso il fondo. La vasca è rivestita all'interno di malta idraulica, che

parimenti ricopre il piano pavimentale. Due serie di due gradini a nord e a sud (larg. 0,30 m, h 0,50 m) permettevano l'accesso al bacino. La profondità complessiva è pari a 0,70 m. Nell'angolo sud-ovest, sotto il gradino, si apre una cavità oblunga che ospita un condotto di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986, II, pp. 59-62, con bibliografia; Corbo 1993, pp. 75-76, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 323 con bibliografia.

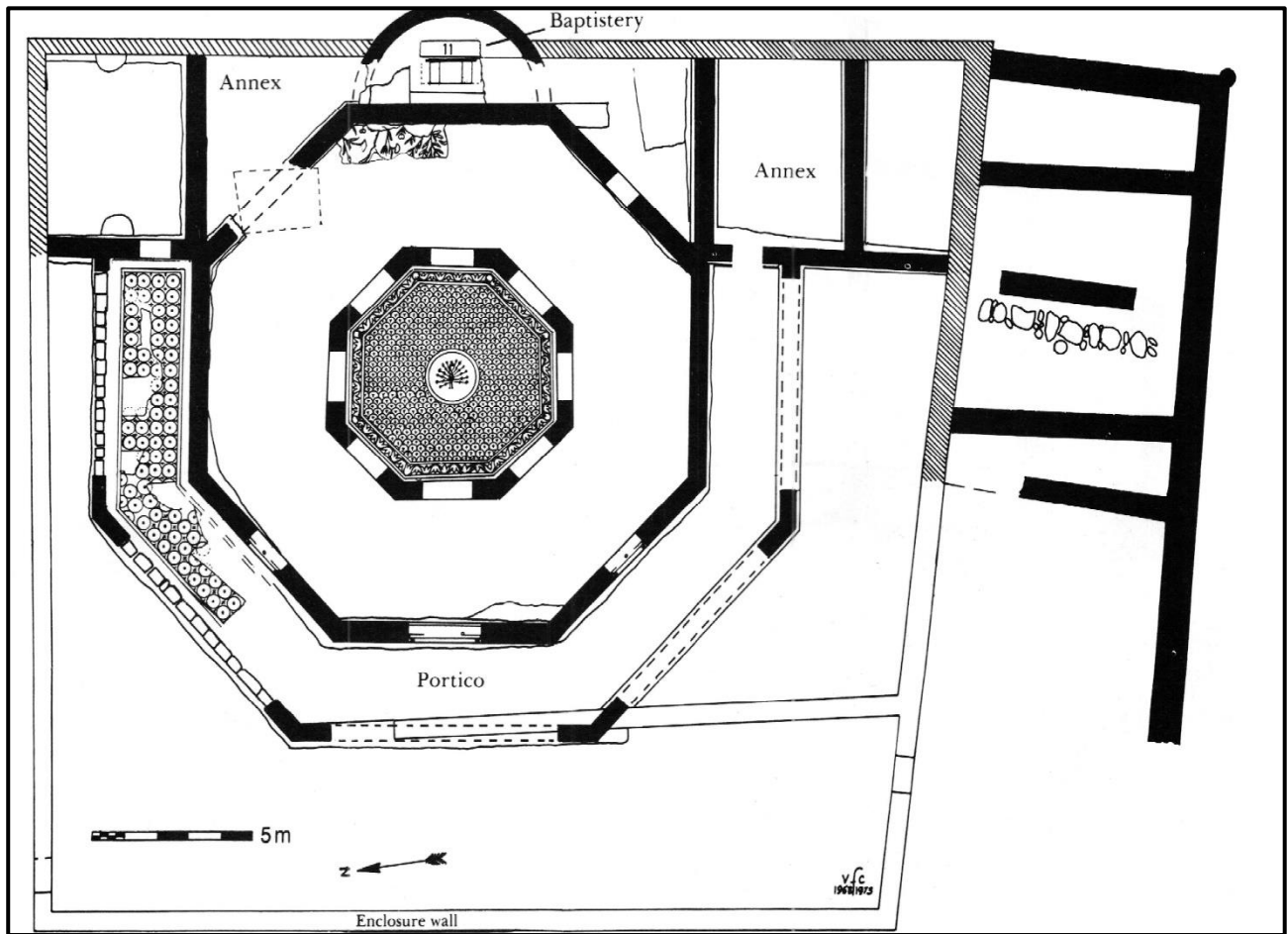


Fig. 1. Tell Houm. Pianta del complesso (Corbo 1993, p. 75).

PAMPHILIA

SCHEMA BATTISTERO

Side 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Pamphilia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Side; Side (sede vescovile metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord-est della basilica, adiacente al transetto e all'abside della basilica. Esso è costituito da tre ambienti, adiacenti fra loro sulla direttrice nord-sud, comunicanti fra loro e preceduti a ovest da un vestibolo circolare (lung. 24 m). Il corpo centrale dei tre ha pianta tetraconca, su base quadrangolare (7,75 x 7,40 m) con absidi aggettanti. L'abside ovest è fiancheggiata da due comparti rettangolari inaccessibili, la cui funzione non è chiarita. L'ambiente battesimale presenta due accessi rispettivamente a nord e a sud, comunicanti i vani collaterali: questi ultimi sono rettangolari (9,70 x 5,60 m) e dotati di nicchie rettangolari in corrispondenza degli accessi e di abside semicircolare a est. Il fonte battesimale, posto al centro del vano tetraconco, è cruciforme, con due gradini di accesso rispettivamente a nord e a sud; l'invaso centrale ha pianta quadrata (lato 1 m) e si dice che non abbia profondità sufficiente per un'immersione, bensì solo per il battesimo tramite aspersione (che però è una pratica emergenziale, non normale: vedi cap.II.4.1). In origine doveva essere coperto da un ciborio a 4 colonne. In corrispondenza dei bracci nord e sud del fonte, sono presenti due piccole vasche accessorie semicircolari (prof. 0,30 m), di cui una, molto ben conservata, era rivestita in breccia verde. È stato rinvenuto un condotto di deflusso della vasca battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Eyice 1954; Khatchatrian 1962, n. 120; Mansel 1963, pp. 163-172; Mansel 1975, p. 52; Falla Castelfranchi 1980, pp. 12, 33-34; Ristow 1998, cat. n. 692.

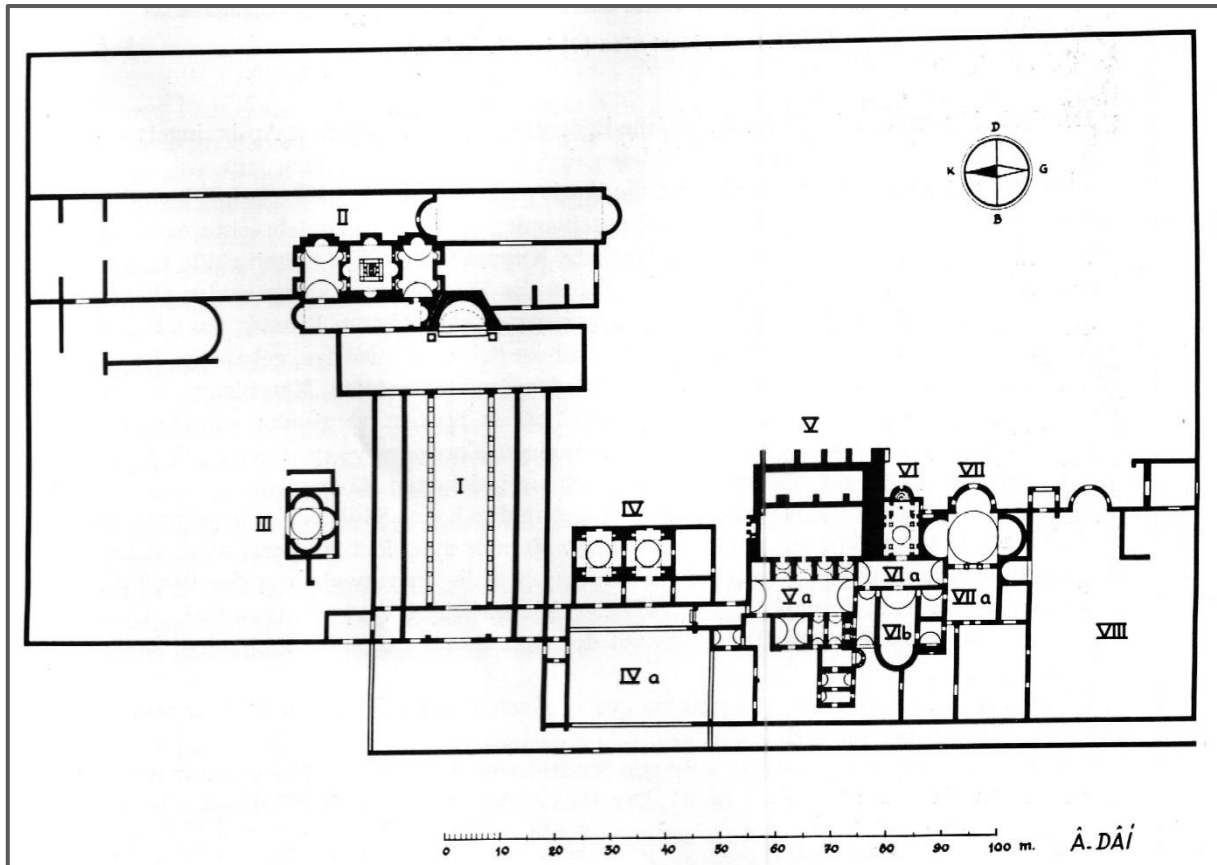


Fig. 1. Side. Pianta del complesso (Mansel 1975, fig. 4, p. 53).

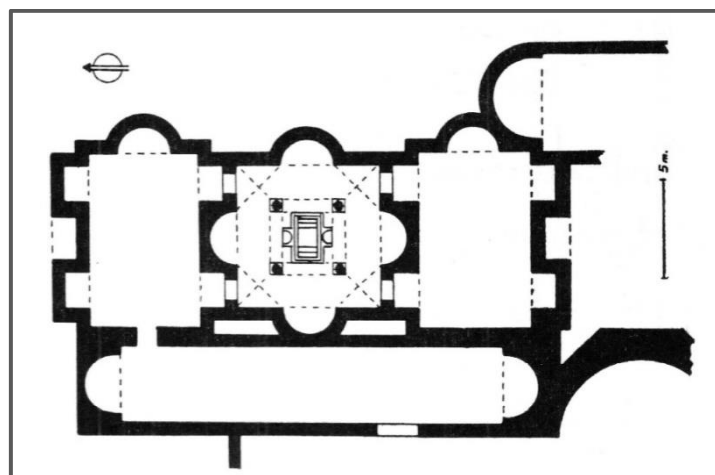


Fig. 2. Side 1. Pianta del battistero (Kharchatrian 1962, n. 120).

RHODOPES

SCHEMA BATTISTERO

Polystylon 1 – Battistero della basilica episcopale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Rhodopes

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Traianopolis; Polystylon/Abdera

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.(?)- ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione, accesso nord; 2) tompagnatura accesso nord, apertura accesso ovest: possibile cambiamento funzione?

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la datazione è incerta, e oscilla tra età proto- e mediobizantina: sembra più verosimile che il battistero appartenga alla fase protobizantina.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il sito è localizzato sull'antica acropoli di Abdera

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a nord-est della basilica. A pianta ottagonale (lato 2,40 m), presenta un accesso a nord e tre finestre, rispettivamente sui lati nord, ovest e est. In una seconda fase, l'accesso settentrionale venne murato e la finestra posta sul lato ovest venne trasformata in piccolo ingresso. La vasca battesimale, posta presso il lato est del *photistirion*, è cruciforme esternamente (dimensioni 1,20 x 0,97 m) e circolare internamente. Le pareti interne sono rivestite da malta idraulica. La profondità è pari a 0,54 m a partire dal piano di calpestio dell'aula. Non sono state individuate tracce di condotte di alimentazione o di deflusso. Sono presenti due vasche accessorie. Il pavimento dell'ambiente battesimale era coperto da lastre di pietra.

5) BIBLIOGRAFIA

Bakirtzis, Zikos 1988, pp. 15-16; Bakirtzis 1989, p. 45; Ristow 1998, cat. n. 230.



Fig. 1. Xanthi 1. Particolare del battistero (Bakirtzis, Zikos 1988, Tav. 17a).

ROMA E SEDI VICINE

SCHEMA BATTISTERO

Ostia 1 – Battistero della Basilica dei Ss. Pietro, Paolo e Giovanni Battista, Regio V

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria; Ostia (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec. – VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia, rinvenimenti ceramici

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel corso del VI sec. sembra non fosse più possibile mantenere l'intero complesso, per cui venne abbandonato, procedendo da ovest verso est; nell'area dell'atrio e del settore su della chiesa si impiantano strutture abitative. La chiesa venne definitivamente abbandonata dalla metà del VII sec. e successivamente spogliata in epoca carolingia.

2.1.4 Note: il battistero è un'aggiunta posteriore alla basilica, intitolata ai Ss. Pietro, Paolo e Giovanni Battista, la quale venne costruita per volere di Costantino I (notizia nel Lib. Pontif. I, p. 183, *Vita Silvestri*); notizia negli Acta Gallicani 7 (AASS, Iun. 7, col. 1867, par. 34) della costruzione ad opera del solo Gallicano (Flavio Gallicano, console ad Ostia nel 330 d.C.). Il Liber Pontificalis (Lib. Pontif. I, p. 184, 14-22) riporta anche che la chiesa di Ostia possedeva una vasca battesimale portatile (*pelvis ex argento ad baptismum*) del peso di 10 libbre.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica è posta all'interno delle mura della città, a poca distanza da queste e dalla porta urbana che portava verso Laurentum. La basilica insiste su un edificio di epoca adrianea, di cui riutilizza alcune strutture. All'interno della basilica sono presenti sepolture.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a sud dell'atrio; il complesso è noto solo tramite prospezioni e saggi mirati. L'ambiente ha pianta rettangolare con grande abside a est, ed era forse dotato di ambienti annessi a sud e a ovest. Al centro dell'ambiente è un grande fonte battesimale circolare, realizzato in muratura e in origine ricoperto da lastre marmoree. Dal saggio sono emersi anche resti di colonnine (ciborio?).

5) BIBLIOGRAFIA

Bauer, Heinzelmann 1999, p. 342; Heinzelmann, <http://www.ostia-antica.org/regio5/bascon/bascon.htm> , http://www.ostia-antica.org/heinzelmann/ostia_i.htm (ultimo accesso 18/04/2016)

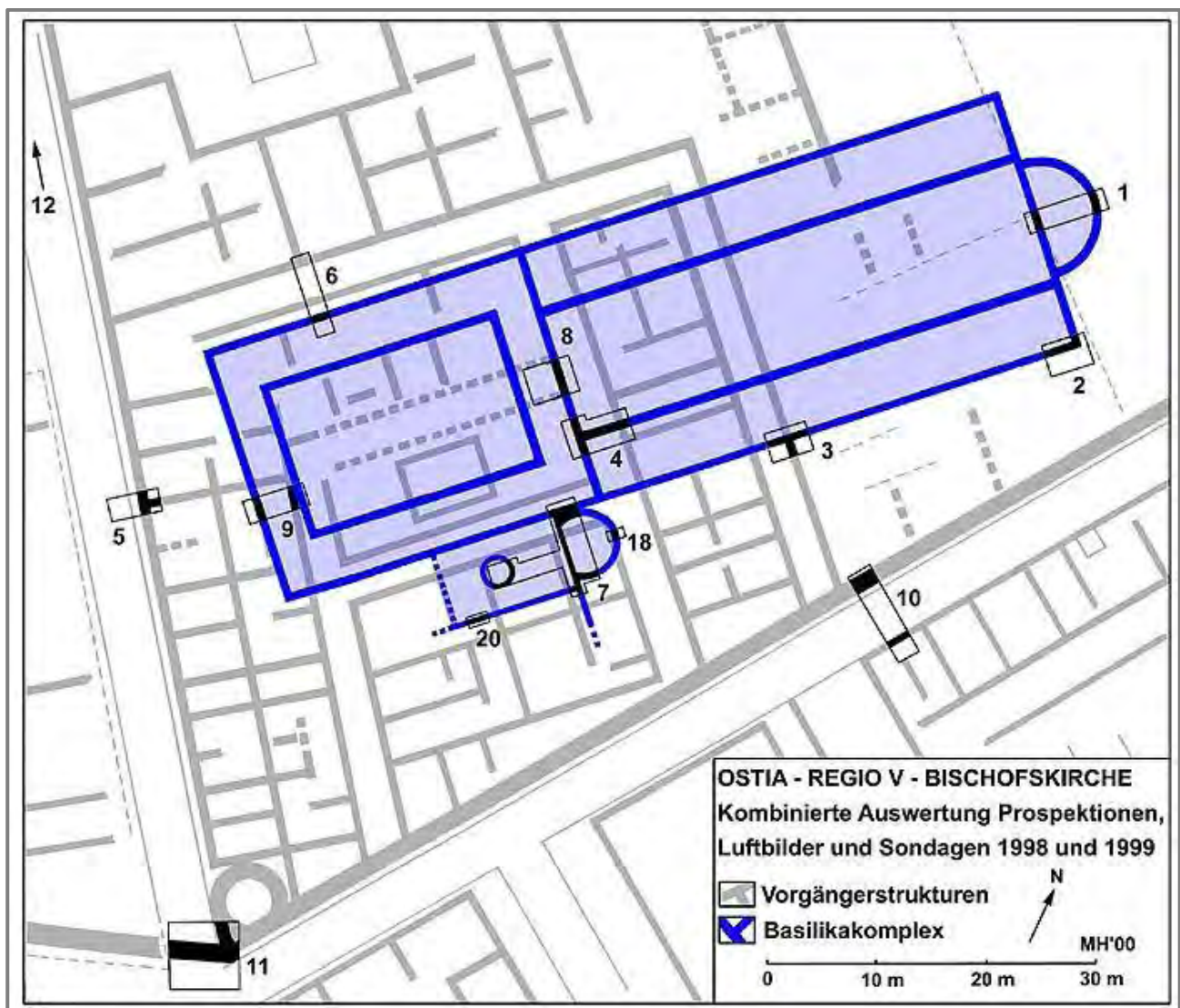


Fig. 1. Ostia 1. Pianta ricostruita del complesso (www.ostia-antica.org_ Heinzelmann, Regio 5).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 1 – Battistero di S. Giovanni in Laterano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria; Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec.- conservato

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: (fase precostantiniana?) 1) IV sec., fabbrica costantiniana, edificio e fonte circolari (o ottagonale su base circolare); 2) secondo quarto V sec., fabbrica Sisto III, edificio e vasca ottagonali; 3) 460-463, papa Ilario aggiunge tre *oratoria* al complesso; 4) 640-642, papa Giovanni IV, aggiunta cappella a est; ulteriori modifiche strutturali e decorative in epoca medievale e moderna. Fonti documentarie, stratigrafia.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: presenza epigrafi metriche di apparato, 1) pertinente agli interventi voluti da Sisto III (432-440), posta lungo tutti gli elementi della trabeazione intermedia del peristilio ottagonale; 2) forse inscritta sull'entrata del battistero.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il battistero si imposta su un precedente impianto termale. Un utilizzo come battistero già del III/IV sec. non è accertato: è stato ipotizzato il riutilizzo della vasca dell'impianto termale come fonte battesimale. Secondo la ricostruzione del percorso liturgico, l'ultima catechesi doveva avvenire nel transetto destro della basilica, mentre il restante rituale veniva completato nell'area del battistero e degli annessi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a ca. 60 m a nord-ovest dell'antica abside della basilica, con ingresso rivolto verso quest'ultima. In una prima fase, costantiniana, si ipotizza una

pianta circolare; secondo altri studiosi (Brandt) il battistero costantiniano avrebbe avuto pianta ottagonale su base circolare, con un'altezza inferiore e privo di sostegno centrale per la copertura, come fu per la fase successiva. Il battistero divenne (o rimase) poi ottagonale, con aggiunta di un peristilio circolare interno e di una copertura centrale sopraelevata, e venne preceduto ad est da un vano vestibolare a forcipe. A metà V sec. vennero aggiunte ai lati, in connessione con il deambulatorio, tre cappelle, intitolate rispettivamente a San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e alla Santa Croce. Ancora a metà del VII sec. venne costruita un'altra cappella rettangolare, a est del battistero e collegata all'*ambulatio*, con dedica a San Venanzio. In quest'ultimo ambiente avveniva forse l'unzione cresimale. Il fonte battesimale, al centro del vano, è in una prima fase circolare e ha una profondità di 0,91 m: al centro della vasca era collocata una colonna porfiritica con un incensiere, la quale fungeva anche da sistema di alimentazione della vasca dall'alto, tramite un condotto interno. La colonna centrale sarebbe stata rimossa da papa Sisto III, in quanto l'area centrale veniva allora occupata da ministro e battezzando durante il rito; secondo un'altra ipotesi, il pontefice si sarebbe limitato a mettere in opera *spolia* più antichi. In una seconda fase la vasca è all'esterno ottagonale (larg. ca. 8 m) in forma di stella ad otto punte, sormontata da un ciborio a 8 colonne; l'interno è circolare, privo di gradini di accesso, e doveva esser originariamente rivestito in marmo bianco. Il fondo della vasca si trovava a ca. 0,50 m sotto la quota del pavimento antico. La struttura particolarmente imponente del fonte battesimale si giustifica con la sua funzione secondaria di sostegno per le strutture che reggevano la copertura centrale. Al di sotto del parapetto della vasca vennero ritrovati resti delle condotte di alimentazione e di deflusso dell'acqua. Il battistero veniva alimentato dall'*Aqua Claudia*.

5) BIBLIOGRAFIA

IC II, p. 147, n.11; p. 424, n. 44; *ILCV* 1513; Khatchatrian 1962, nn. 326 e 349, con bibliografia; De Blaauw 1994, pp. 129-137, 178-180; Ristow 1998, cat. nn. 403-404 (e 998), con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 42-58, con bibliografia.

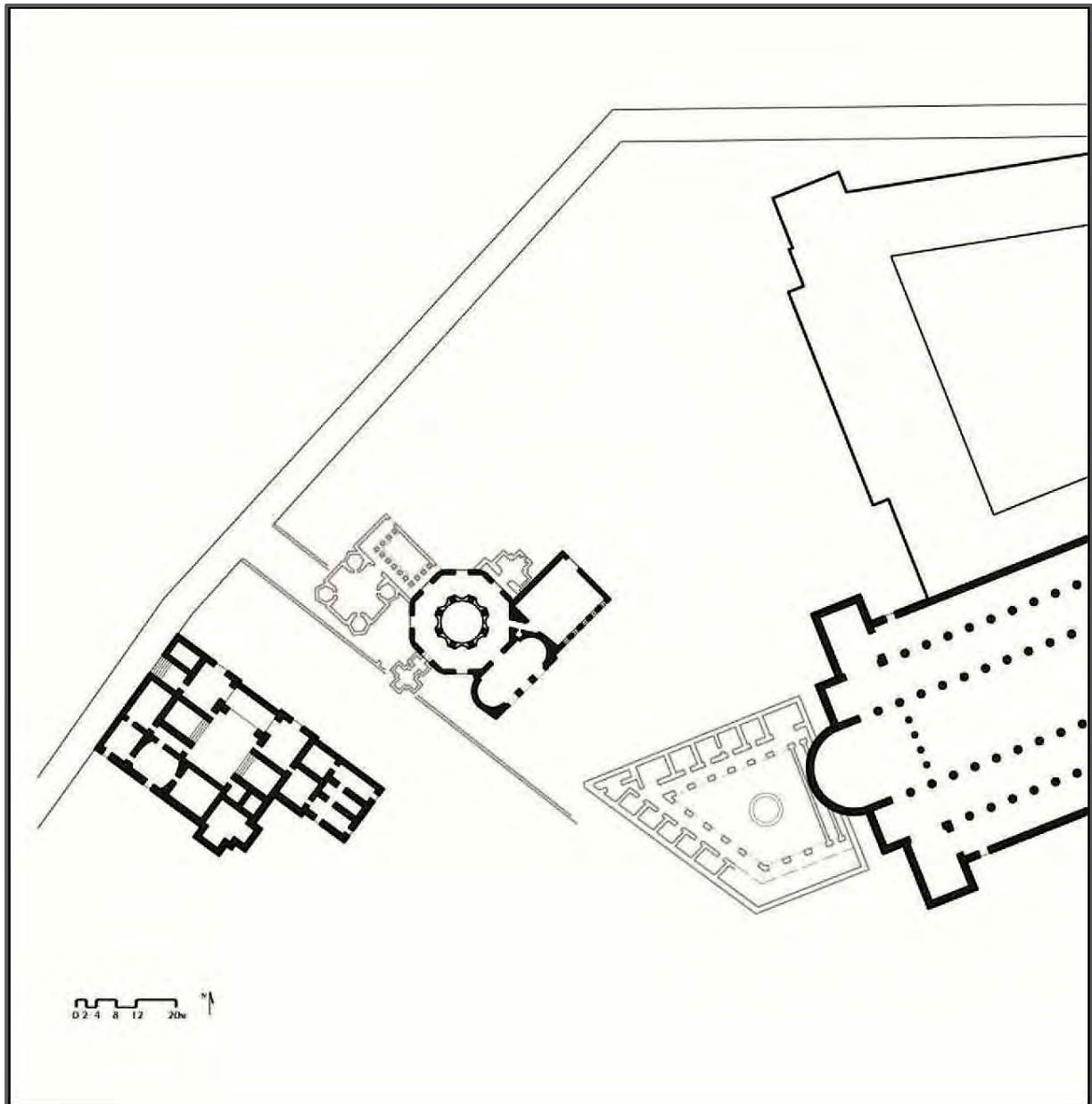


Fig. 1. Roma 1. Pianta del complesso (Cirrone 2012, fig. 11, p. 49).

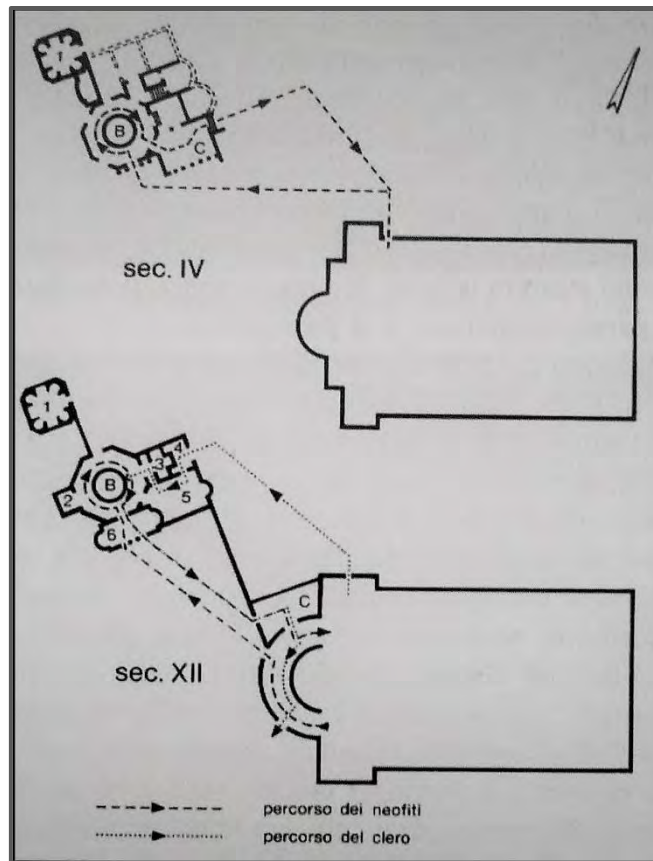


Fig. 2. Roma 1. Ipotesi dei percorsi liturgici (De Blaauw 1994, fig. 6)

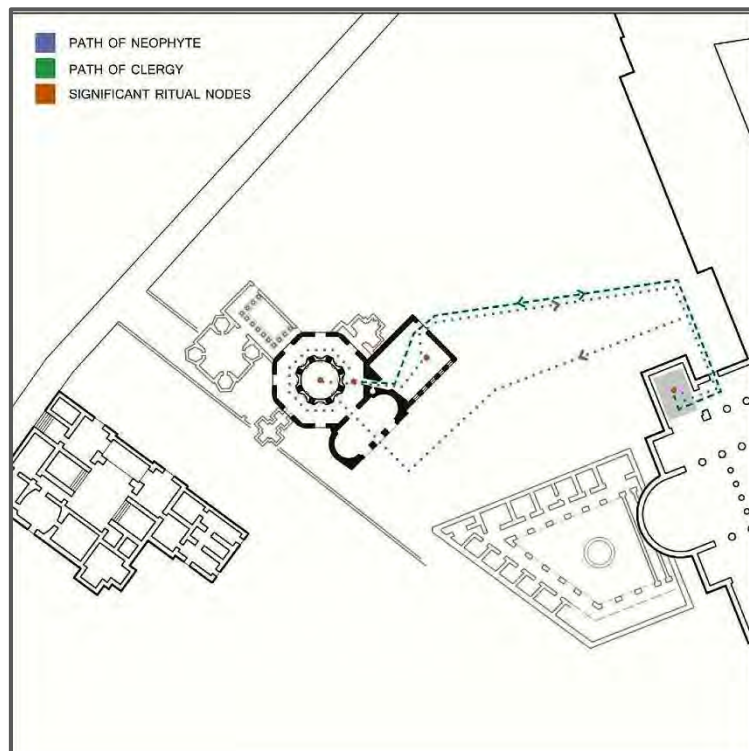


Fig. 23. Roma 1. Ipotesi percorsi liturgici a metà V sec. (Cirsone 2012, fig. 18, p. 56, da Thayer).

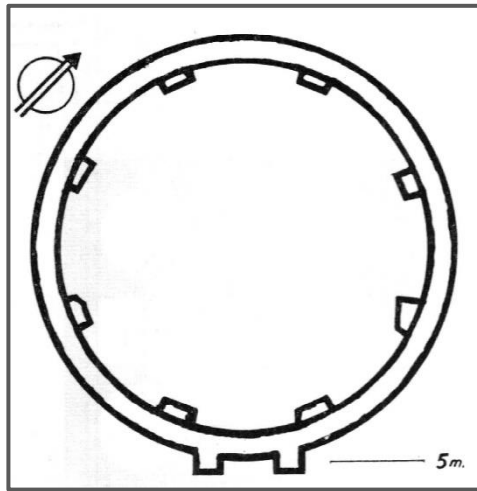


Fig. 4. Roma 1. Pianta ricostruita del battistero, fase II (Khatchatrian 1962, n. 349)

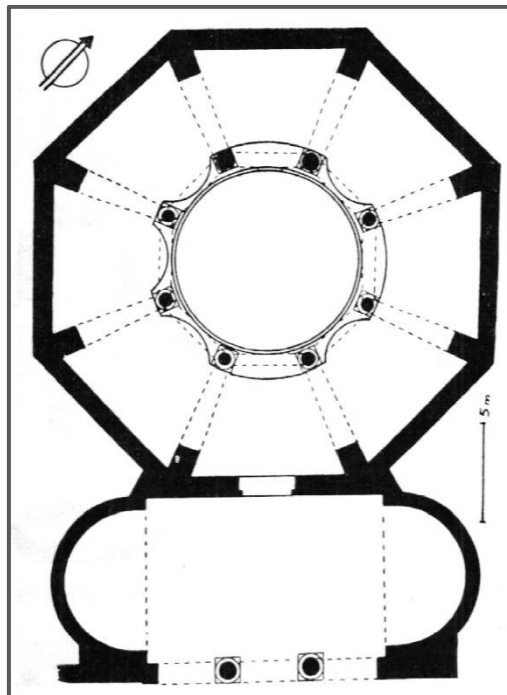


Fig. 5. Roma 1. Pianta ricostruita del battistero, fase III (Khatchatrian 1962, n. 326).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 2 – Battistero di S. Marcello al Corso

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V sec. -XI/XII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine IV-inizi V sec., vasca esagonale; 2) VIII sec. (papa Adriano I)/XI-XII sec., rifacimento e rialzamento vasca

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): è possibile che il battistero sia stato dismesso fra XI e XII sec., con la costruzione del transetto medievale della chiesa; secondo altre ipotesi, il battistero potrebbe essere rimasto in uso almeno fino al XIV sec., quando venne sostituito da un fonte per aspersione, e definitivamente obliterato dall'incendio che colpì il complesso nel 1519.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: titulus

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero era posto a nord-ovest della chiesa: non è chiaro se questo fosse un edificio autonomo, oppure un annesso alla basilica paleocristiana. Dai dati di scavo è stato ricostruito un ambiente rettangolare, con ingresso a sud-est comunicante con un vano accessorio. In una prima fase, la vasca è costituita in muratura di mattoni non rivestita. Ha profilo esagonale con angoli smussati all'esterno e nicchie interne, e accesso tramite due gradini sul lato nord-est; il bacino è alimentato da una canaletta murata sul lato nord-ovest, e forse anche dalla risalita di acqua di falda. Il fondo della vasca era posto più o meno a livello del piano di calpestio. È possibile che l'ingresso al fonte, piuttosto alto rispetto al piano pavimentale (h ca. 1 m), fosse agevolato dalla presenza di uno più gradini rimovibili esterni. In una seconda fase, il bordo venne rialzato, mantenendo la stessa forma esagonale, e venne rialzata la quota del piano pavimentale dell'ambiente. La vasca precedente è obliterata, rialzando il fondo, che è rivestito, come le pareti, in marmo di

reimpiego, e reca al centro una base quadrata, forse sostegno per una colonnina o un candelabro. All'interno, viene realizzata una serie di tre gradini per la discesa, insieme a tre nicchie semicircolari sul lato est, in corrispondenza degli angoli. È stata ipotizzata la presenza ad est di gradini di accesso esterni, ma non è chiaro se fossero in muratura o rimovibili. Un nuovo sistema di deflusso, a partire da diversi fori sul fondo del bacino, viene collegato a quello in uso per il fonte precedente. L'esterno del nuovo fonte viene rivestito di intonaco, che presenta tracce di pittura nell'angolo nord-est.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 295; Nestori 1982; Episcopo 1995, p. 735; Ristow 1998, cat. nn. 411-412, con bibliografia; Cecchelli 1999, p. 232; Episcopo 2009; Cirrone 2012, pp. 149-157, con bibliografia.

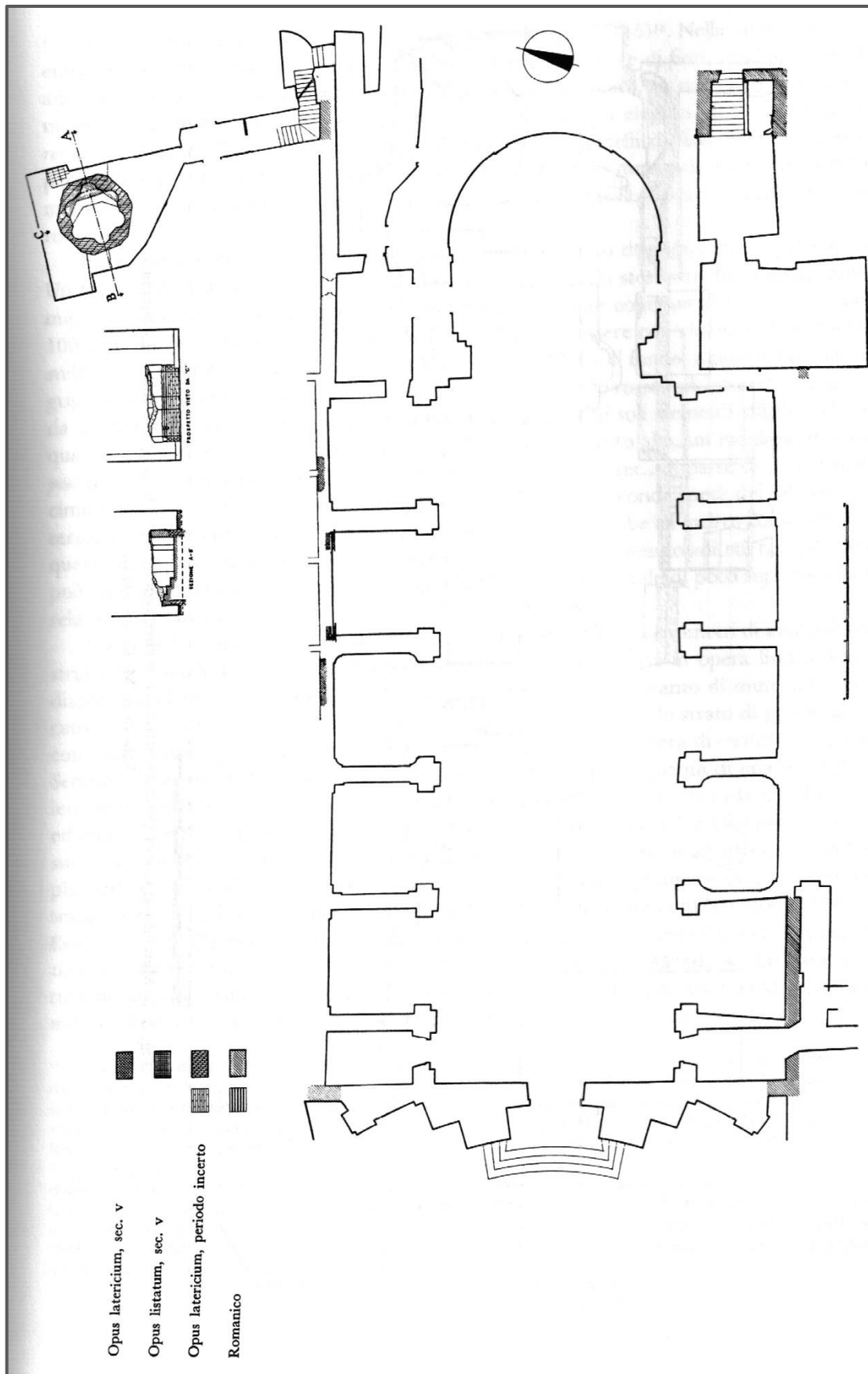


Fig. 1. Roma 2. Pianta del complesso (Episcopo 1995, fig. 2, p. 737).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 3 – Battistero della basilica di S. Cecilia in Trastevere

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/V (?) - XVI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) IV sec., primo cantiere; 2) V sec. battistero; 3) VI sec. , decorazione pittorica parietale; 4) IX sec., parziale trasformazione funzionale, nuova decorazione pittorica parietale; 5) XII/XIII sec., rialzamento e rifacimento piano pavimentale e fonte. Decorazione architettonica; stratigrafia e tecnica muraria

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel IX sec., a seguito dell'*inventio* delle reliquie di Santa Cecilia, l'ambiente venne temporaneamente adibito a Cappella delle Reliquie. il battistero medievale insiste direttamente su quello paleocristiano: la vasca venne oblitterata da un nuovo fonte nel XII sec., che ne recupera in parte il rivestimento marmoreo. Il battistero sembra rientrare progressivamente nell'area del monastero di clausura collegato alla chiesa. Nel 1528, il fonte viene occupato da un'inumazione, e lo stesso ambiente battesimale riceve altre sepolture nel corso del XVI e inizi XVII sec..

2.1.4 Note: è presente, su un architrave classico riutilizzato, un'iscrizione di contenuto battesimale, datata nella letteratura più recente al IV-V sec.: *Fons sacer est fidei qui culpas abluit omnes / tingitur hoc quisquis incipit esse novus*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: *titulus/memoria/monastero*

3.2 contesto: urbano

3.3. Note: la struttura è impiantata su un complesso residenziale romano di II d.C. Nei pressi e all'interno della chiesa sono presenti sepolture, alcune delle quali datate fra VI e VII sec.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La struttura era posta a nord della basilica, e appartiene, in una fase originaria, ad un gruppo di ambienti termali di età traianea. Di forma rettangolare (6,90 x 9,60 m), presentava un ingresso a sud, collegato ad un vano vestibolare rettangolare di minori dimensioni, mentre al centro del suo lato nord era presente un'edra semicircolare, pavimentata in *opus sectile*. In concomitanza con la trasformazione in battistero, il vano vestibolare sud viene ridimensionato, l'abside viene tamponata e un nuovo accesso viene aperto sul lato est della sala absidata, nella direzione in cui, a poca distanza, si trova il *balneum* luogo del martirio della Santa secondo la tradizione. Con la trasformazione del battistero in Cappella delle Reliquie, la parete meridionale dell'ambiente venne ricostruita e dotata di tre *fenestellae*, che permettevano la venerazione da parte dei fedeli. Il piccolo ambiente costituitosi a sud era accessibile solo da est, per mezzo di un accesso non conservatosi. Sono state identificate due fasi edilizie del fonte paleocristiano. La vasca battesimale di prima fase, collocata al centro dell'aula, era circolare internamente ed esagonale-mistilinea all'esterno, con sei punte; essa poggiava su un basamento circolare in laterizio, che la circonda (diam. 3,80 m). L'altezza totale era pari a 2,10 m, era rivestita internamente in lastre marmoree e coperta da un ciborio. La vasca più recente costituisce un rialzamento del fonte originario, conseguente alla sopraelevazione del piano pavimentale dell'ambiente: essa ha profondità massima conservata di 1 m, e presentava di gradini di accesso; le pareti interne sono ricoperte in cocciopesto. Le tracce del rivestimento della vasca di prima fase continua fino a -0,35 m rispetto al piano pavimentale. Lastre marmoree dovevano costituire anche la pavimentazione dell'ambiente. Sono state individuate due fasi della decorazione pittorica dell'ambiente battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Parmegiani, Pronti 1995; Ristow 1998, cat. nn. 407-408, con bibliografia; Parmegiani, Pronti 2004; Cirrone 2012, pp. 71, 74-80.

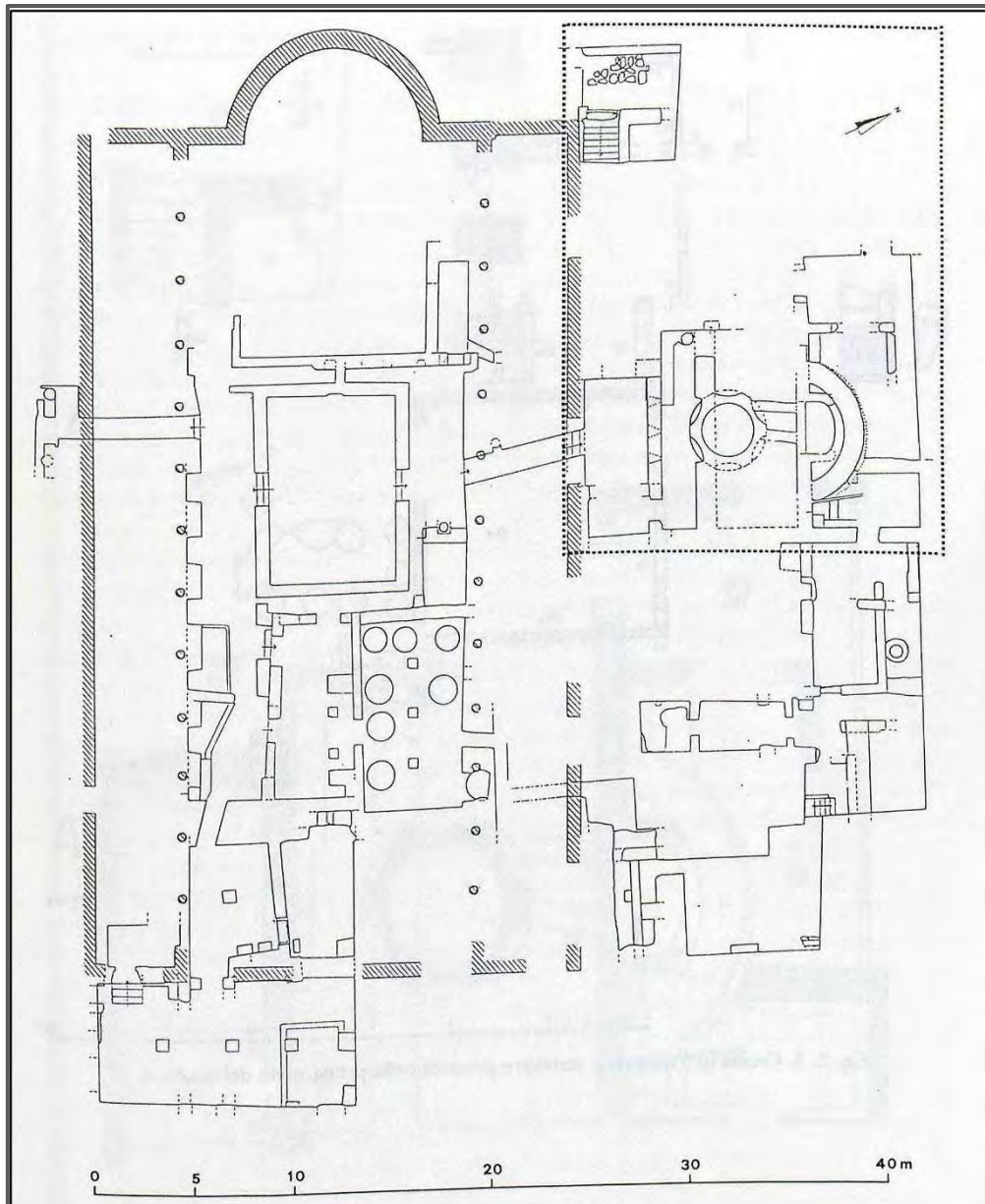


Fig. 1. Roma 3. Pianta del complesso (Cirrone 2012, fig. 24, p. 69).

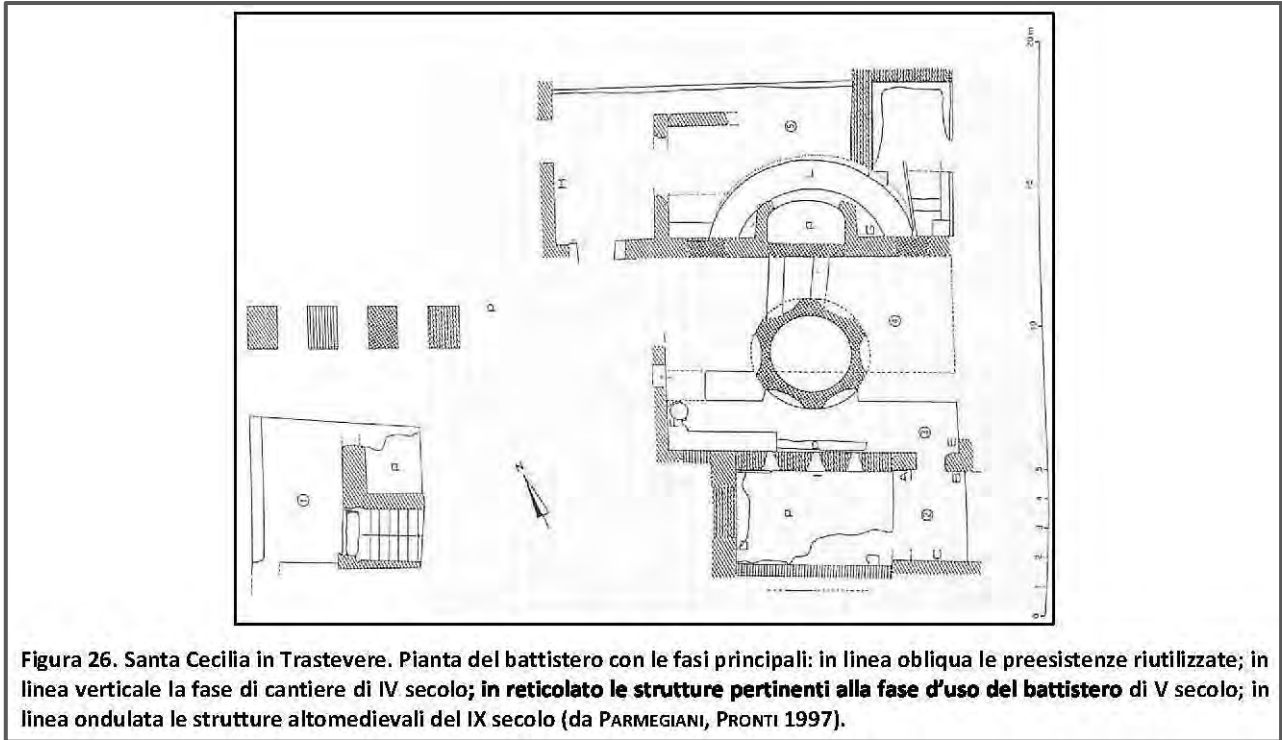


Fig. 2. Roma 3. Pianta del battistero (Cirsone 2012, fig. 26, p. 74).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 4 – Battistero di S. Pietro in Vaticano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria; Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: almeno seconda metà IV sec. - inizi IX sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1a) fase pre-damasiana? (Cecchelli); 1b) fase damasiana, seconda metà IV sec.; fonti epigrafiche; 2) ristrutturazioni papa Simmaco (498-514); fonti epigrafiche; 3) XV sec., sostituzione fonte damasiano con sarcofago bisomo di Sesto Anicio Petronio Probo

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): per iniziativa di papa Leone, tra 805 e 806 il battistero venne spostato a nord della basilica; nella rotonda damasiana vennero trasferite le reliquie di Petronilla, e divenne una cappella dedicata alla Santa, ma potrebbe aver conservato l'uso come battistero.

2.1.4 Note: 1) tre epigrafi di epoca damasiana probabilmente collegate al battistero: a) notizia canalizzazione acque del colle; b) iscrizione frammentaria che ricorda l'incarico dato ad una certa Anastasia e al marito di lei per l'esecuzione di lavori di abbellimento (pavimento, rivestimento parietale, volta); c) notizia epigrafe dedicatoria del vescovo Damaso 2) epigrafe metrica di apparato di papa Simmaco (498-514) pertinente al battistero, ed epigrafe collegata al vicino *consignatorium*.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica martiriale, santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: a differenza del Battistero Lateranense, il fonte battesimale di S. Pietro era probabilmente un impianto destinato agli stranieri che giungevano in pellegrinaggio a Roma.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il complesso battesimale, oggi non conservato, doveva essere in origine collocato nell'ala settentrionale del transetto della basilica petrina. L'edificio, a pianta rettangolare (17,43 x 10,76 m), presentava un ingresso a sud, delimitato rispetto all'aula del transetto da due colonne centrali e da pilastri all'estremità. La ristrutturazione di papa Simmaco vide la costruzione di tre vani laterali (*oratoria*) annessi al battistero, cappelle devozionali dedicate rispettivamente alla Santa Croce, a S. Giovanni Evangelista e al Battista, sul modello del Laterano. Il fonte battesimale era forse quadrangolare, coperto da un ciborio, e collocato nel settore est, addossato alla parete. Sistema di alimentazione probabilmente risultato da drenaggio e canalizzazione acque sul colle Vaticano, ad opera di papa Damaso. È stata ricostruita la presenza di due altari, verosimilmente disposti alle pareti est e ovest dell'ambiente. Fra le iniziative dovute a papa Simmaco, anche la donazione di una *confessio* in argento e di una croce in oro e gemme per la cappella di Santa Croce annessa al battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Prudentius, *Peristephanon hymn.* XII, 29-44, MPL 60 (1862), col. 561-; *IC* II, pp. 138-139, n. 25; *ICUR* II, 4112 (epigrafi battistero); *IC* II, p. 139, n. 26 (epigrafe *consignatorium*); *IC* II, p. 411, n.5; Cuscito 2001, pp. 448-451, con bibliografia (epigrafi damasiane); Cuscito 2001, pp. 446-448 (cattedra apostolica); Cecchelli Trinci 1980; De Blaauw 1994, pp. 487- 492, con bibliografia; Ristow 1998, cat. nn. 401-402, con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 232-234, con bibliografia.

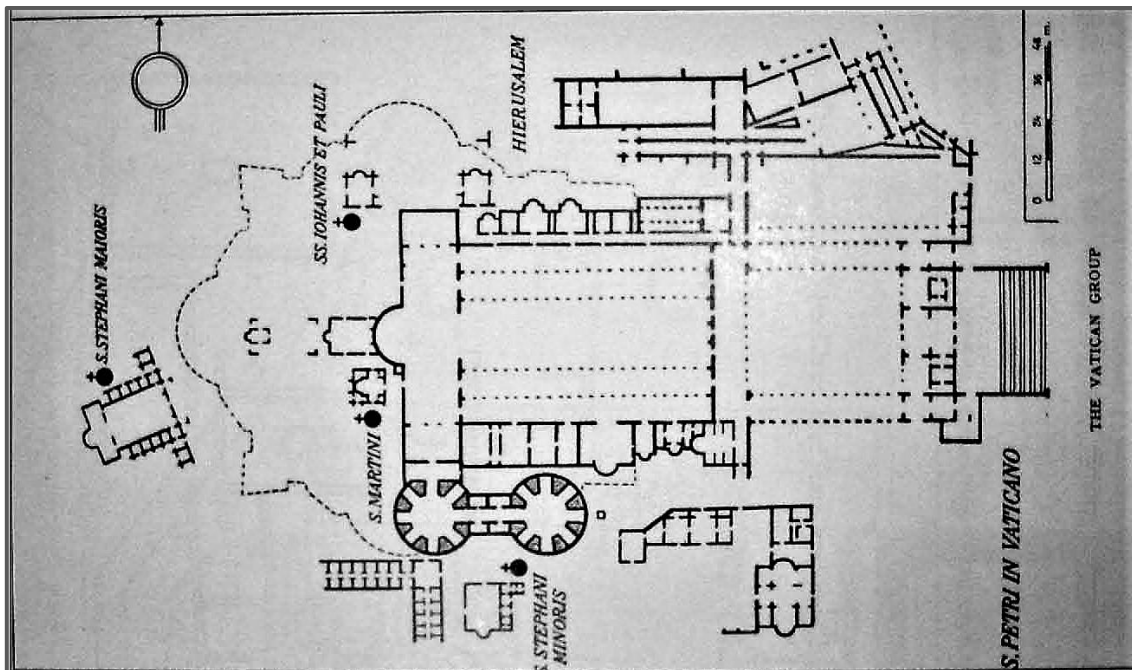


Fig. 1. Roma 4. Pianta del complesso (Cirrone 2012, fig. 137, p. 229).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 5 – *Battistero di incerta identificazione, noto da fonti documentarie - S. Agnese f.l.m.*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà IV sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: Secondo il Lib. Pont., la fondazione del complesso del santuario – compreso il battistero- è da ascrivere al pontificato di Silvestro I (314-335) (Lib. Pont. I, p. 180), tradizionalmente per volere dello stesso Costantino. Costanza e la sorella sarebbero state battezzate proprio in questo battistero da parte del vescovo Silvestro. Papa Bonifacio I (418-422) vi celebrava il battesimo e probabilmente vi risiedeva saltuariamente, all'epoca in cui il Laterano venne occupato dall'antipapa Eulalio. Nel VII sec., alla chiesa venne aggiunto un monastero dedicato alla martire Agnese.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica martiriale

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: il battistero non è più identificabile, probabilmente obliterato dai lavori di livellamento del piano di campagna che riportarono in luce la facciata della basilica onoriana nel 1600.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale era localizzato a nord-est della basilica. Non sussistono ad oggi prove archeologiche per tentare di ricostruire l'aspetto dell'edificio.

Secondo un'altra ipotesi, oggi non più condivisa, il mausoleo di Costantina (S. Costanza), potrebbe essere stato utilizzato temporaneamente come battistero. A pianta centrale, è dotato di un'*ambulatio*

colonnata interna circolare. Al centro del vano gli scavi (1879, 1888) rinvennero, ad una profondità di ca. 1 m, i resti di una piccola fontana quadrangolare, con profondità pari a 0,91 m, erroneamente interpretata come fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Cecchelli Trinci 1980; Ristow 1998, cat. n. 870, con bibliografia (indica S. Costanza come possibile battistero); Barbini 2001, p. 34, con bibliografia; Brandenburg 2004, p. 142, con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 213-214, con bibliografia.

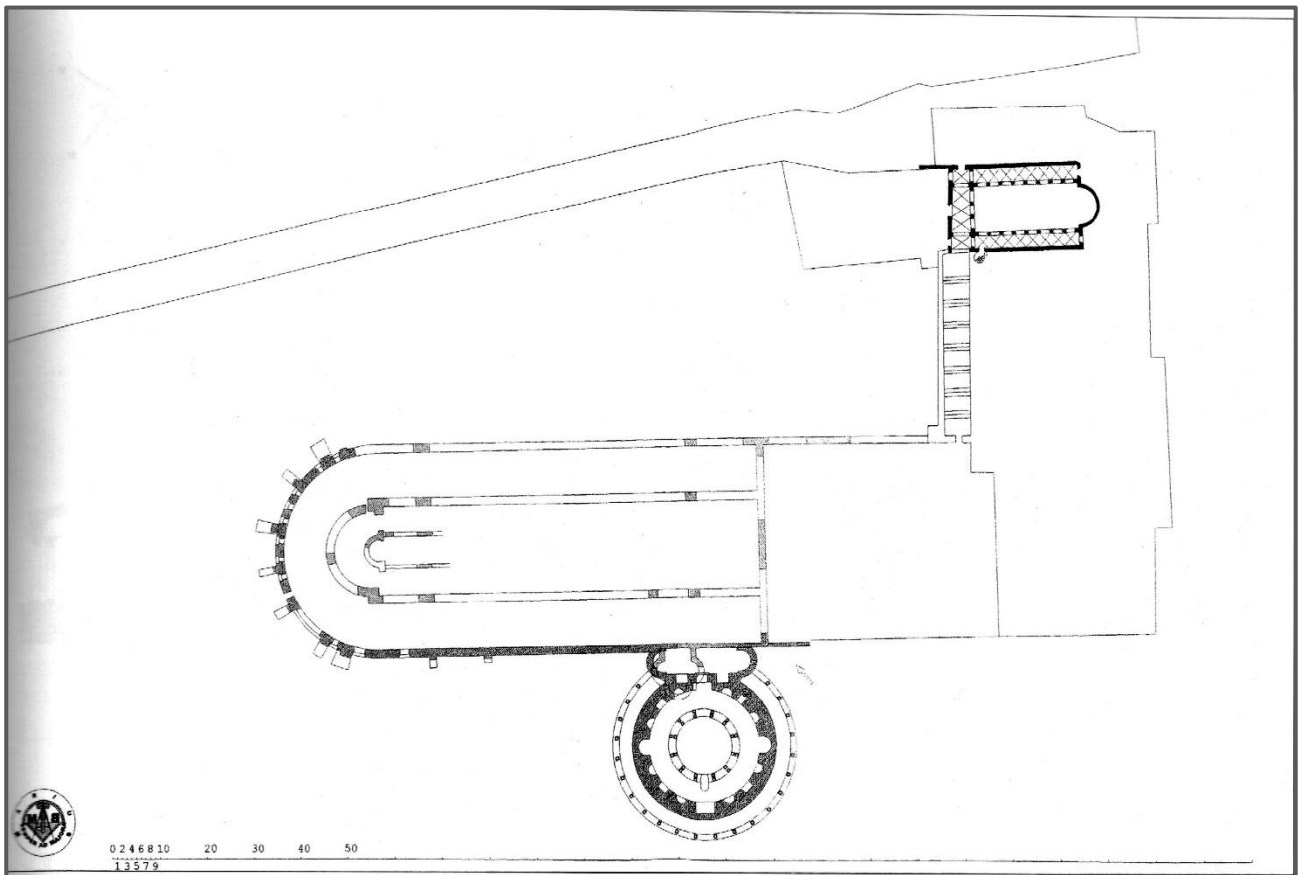


Fig. 1. Roma 5. Pianta del complesso (Cirrone 2012, fig. 144, p. 369).

SCHEDA BATTISTERO

Roma 6 – *Battistero di S. Vitale, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi V sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: noto dalla biografia di Innocenzo I (401-17), che dona una serie di oggetti alla basilica sotto la dicitura *ornatum baptismi*: “*Ornatum baptismi: cervum argenteum fundentem aquam, pensantem libras XXV; vasum ad oleum chrismae argenteum, pensantem libras V; vas alium ad oleum exorcidiatum, pensantem libras V; patenas II ad chrismam pensantes singulas libras III; scyphum argenteum anaglifum, pensantem libras X; scyphum argenteum, pensantem libras X; calices argenteos ad baptismum III, pensantes singulos libras II; aquamanilis argenteus, pensantem libras XVI (...).*”

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: titulus (*Vestinae*, poi *sancti Vitalis*)

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Non si conosce l'ubicazione del battistero rispetto all'aula basilicale. Notizie della suppellettile liturgica in argento.

5) BIBLIOGRAFIA

Lib. Pont. XLII, 2-5, ed. Duchesne 1896, vol. I, pp. 220-221; Ristow 1998, cat. n. 416, con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 195-196, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Roma 7 – *Battistero imprecisabile, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo:

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n. id.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

2.1.4 Note: l'esistenza del battistero si deduce da un epigramma: *aula trinitatis haec est + mater innocens +/ualida qui sacris pectora mundat aquis./ uiuit in aeternum de nomine fama uetusto/qui nec culminibus fulgent laquearia tectis.*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano/suburbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non disponibile

5) BIBLIOGRAFIA

IC II, p. 135, n.6; Cuscito 2001, p. 454, con bibliografia precedente.

SCHEMA BATTISTERO

Roma 8– *Battistero imprecisabile, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n. id.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

2.1.4 Note: l'esistenza del battistero si deduce da un'iscrizione metrica del V sec., conservata ai Musei Vaticani (già nel Museo Pio Cristiano Lateranense): *corporis et cordis maculas vitale [lauacrum]/purgat et omne simul abluunt und[a] malum*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: urbano/suburbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non disponibile.

5) BIBLIOGRAFIA

ICUR I, 1483; ILCV 1518; Cuscito 2001, p. 443, con bibliografia precedente.

SCHEMA BATTISTERO

Roma 9 – Battistero della basilica di S. Croce in Gerusalemme

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà IV sec. – X/fine XIV?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione; 2) epoca di Celestino I? (422-432), nuovo rivestimento pavimentale in marmo rosso

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il battistero potrebbe essere stato defunzionizzato verso la metà del X sec, oppure più tardi, alla fine del XIV sec., con l'arrivo della comunità dei Certosini.

2.1.4 Note: la basilica venne costruita dall'imperatrice Elena nella prima metà del IV sec., adattando al culto cristiano un'aula del Palatium Sessorianum. Il progetto prevede anche, nella medesima fase costruttiva, una "cappella delle reliquie", destinata ad ospitare spoglie sacre provenienti da Gerusalemme (non reliquie della Croce, almeno in un primo momento), e un battistero.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/chiesa devozionale

3.2 contesto: urbano (vicino alle mura)

3.3 Note: il battistero si conserva parzialmente in ragione di lavori di sistemazione compiuti nei primi decenni del Novecento. Il battistero si imposta sull'area di un preesistente impianto termale. La chiesa non ebbe funzione esclusiva di cappella palatina per la famiglia imperiale, ma, al contrario, divenne un importante polo devozionale dell'Urbe.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato a est dell'abside della basilica, separato da questa dalla presenza della cappella delle reliquie o "di Sant'Elena", con la quale comunica tramite un accesso a ovest, e che si trova a sua volta collegata alla chiesa tramite un accesso a ovest, per il tramite di un

ambiente intermedio di forma poligonale. Il vano battesimale ha pianta rettangolare, con abside semicircolare a nord. L'accesso principale si apre sul prolungamento est del perimetrale sud della basilica. All'interno del battistero, in posizione centrale, si trova il fonte battesimale, a pianta circolare (diam. oltre 4 m) e rivestito originariamente in lastre marmoree. Al di sotto della traccia di lastricatura, in corrispondenza della risega della fondazione circolare della vasca, è visibile il foro di un canale di deflusso. Le pareti dell'ambiente battesimale erano rivestite in *crustae* marmoree.

5) BIBLIOGRAFIA

Cecchelli 1999, pp. 244-247; Cecchelli 2004b, pp. 345-347; Cirrone 2012, pp. 118-123, con bibliografia.

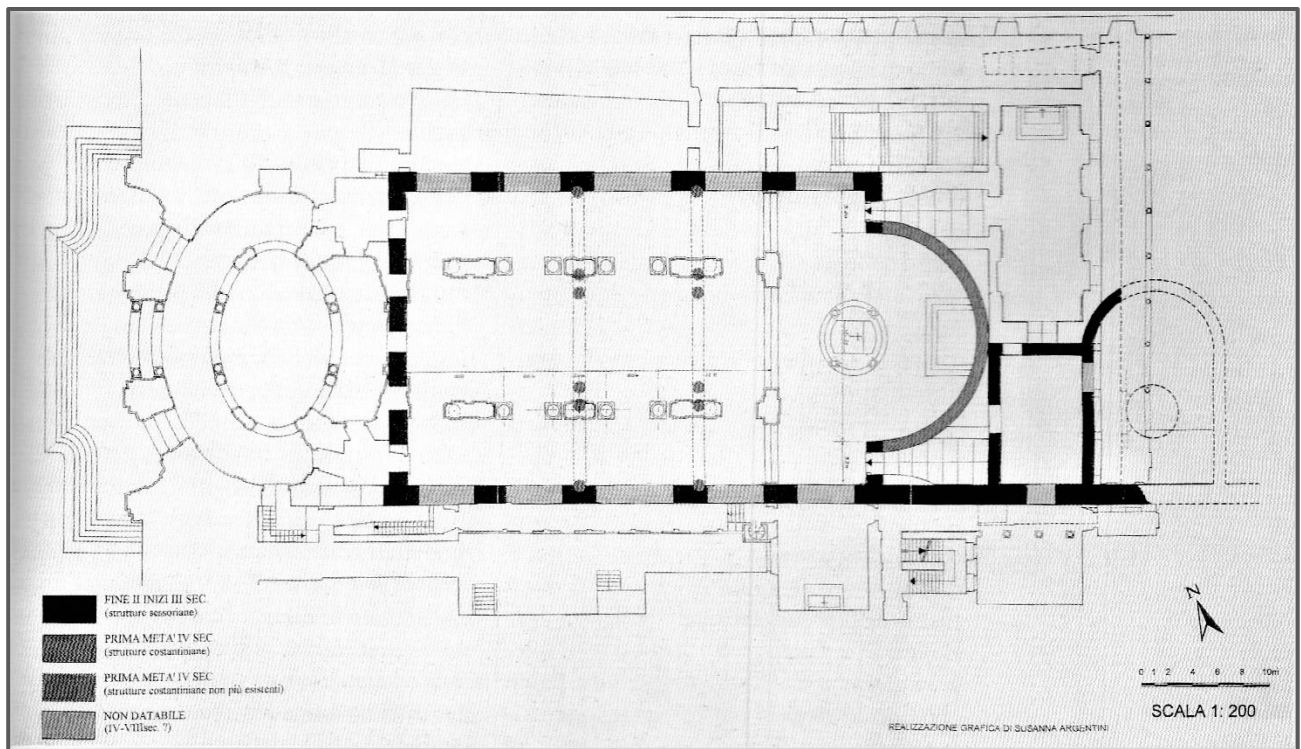


Fig. 1. Roma 9. Pianta del complesso (Cecchelli 2004b, fig. 2, p. 343).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 10 – *Battistero di incerta identificazione noto dalle fonti - Basilica di S. Paolo f.l.m*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? - .

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: secondo il Liber Pontificalis, una disposizione di papa Simplicio (468-83) prescriveva che il battesimo dovesse essere amministrato in S. Paolo dal clero della *I regio* ecclesiastica: “*Hic constituit ad sanctum Petrum apostolum et ad sanctum Paulum apostolum et ad sanctum Laurentium martyrem ebdomadas ut presbyteri manerent, propter penitentes et baptismum: regio III ad sanctum Laurentium, regio prima ad sanctum Paulum, regio VI uel septima ad sanctum Petrum.*”. Alcuni interventi forse legati al battistero si devono a papa Simmaco (498-514): “*Item apud beatum Paulum apostolum: (...) et ante fores basilicae gradus fecit in atrium et cantarum; et post absidam aquam introduxit, ubi et balneum a fundamento fecit.*”.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Stando alla testimonianza delle fonti, alcuni indizi della presenza di sistemi idrici forse utilizzati dal battistero si hanno dietro l'abside. Secondo Kautheimer, l'edificio battesimale era forse localizzato a sud della basilica, all'interno del transetto. Secondo un'iscrizione era dotato di abside, è ipotizzato che avesse pianta rettangolare.

5) BIBLIOGRAFIA

Liber Pontificalis, I, XLVIII *Simplicius*, 2, p. 249; *Liber Pontificalis*, I, LIII *Symmacus*, 8; Ristow 1998, cat. n. 872, con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 225-227 (con datazione non corretta).

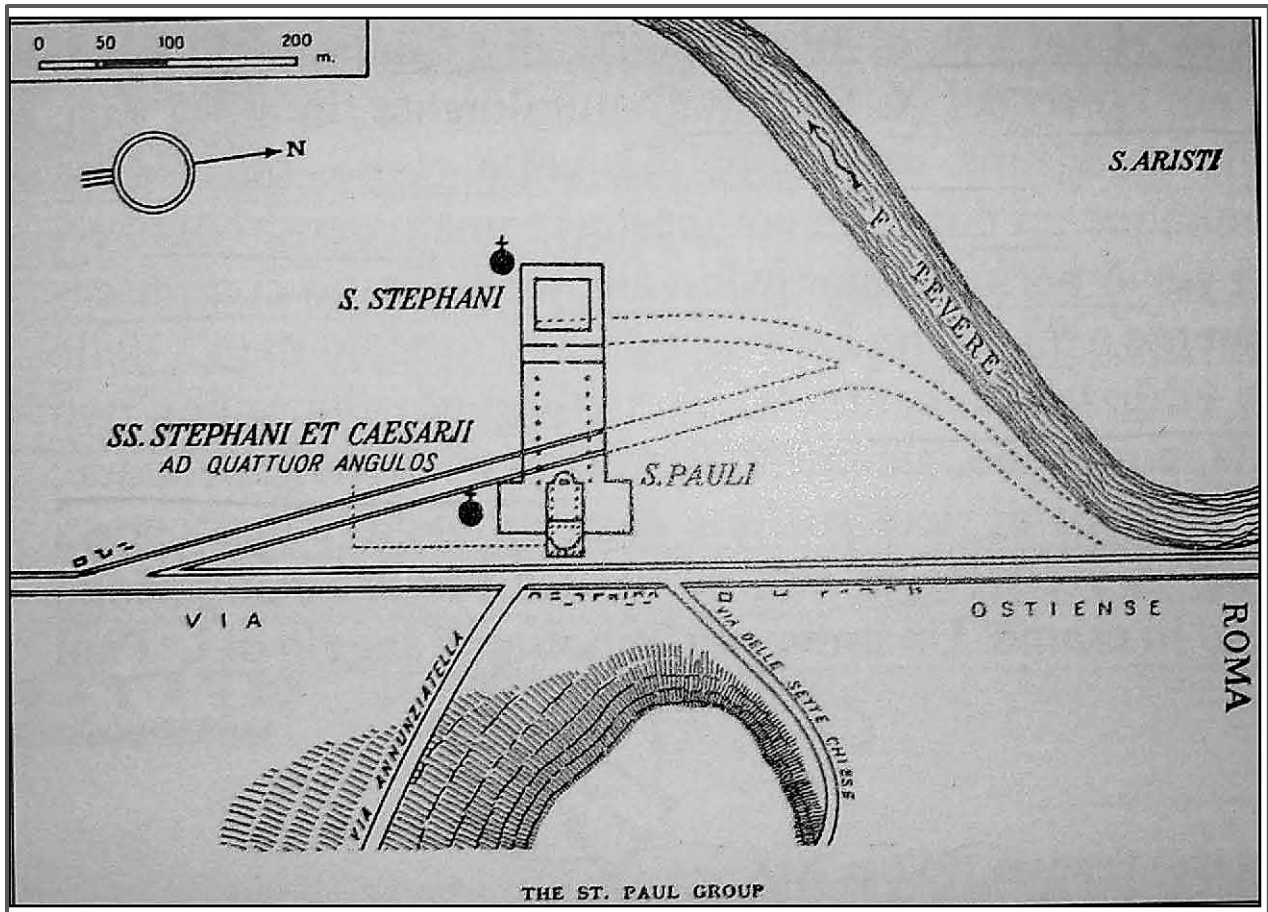


Fig. 1. Roma 10. Pianta del sito (Cirrone 2012, fig. 130, p. 221).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 11 – *Battistero della basilica di S. Lorenzo f.l.m. (al Verano), noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: (IV sec.?) almeno da prima metà V sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: fonti documentarie

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica circiforme e più antica del complesso era già in rovina nel IX sec., quando subì interventi di restauro; venne forse smantellata fra XII e XIII sec. per riutilizzarne i materiali nell'edificazione della nuova basilica voluta da papa Onorio III.

2.1.4 Note: il Liber Pontificalis (I, p. 181), nella Vita di Silvestro (314-335) menziona la committenza costantiniana della basilica. Vi è inoltre nel testo un riferimento alle donazioni dei papi Sisto III (432-440) e Ilario (461-468) di un "*ministerium ad baptismum vel poenitentiae ex argento*", rispettivamente del peso di 5 libbre e di 10 libbre (Lib. Pontif. I, p. 234, e p. 244)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica martiriale

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: nelle fonti non è menzionato un edificio battesimale, bensì si fa riferimento al battistero nell'ambito di donativi destinati alla basilica: è possibile ipotizzare che la chiesa non fosse dotata di un edificio battesimale autonomo, ma forse solo di un impianto (una vasca?) (Cirrone). Non sussistono prove archeologiche per definire meglio i caratteri del monumento.

5) BIBLIOGRAFIA

Cirrone 2012, pp. 218-219, con bibliografia

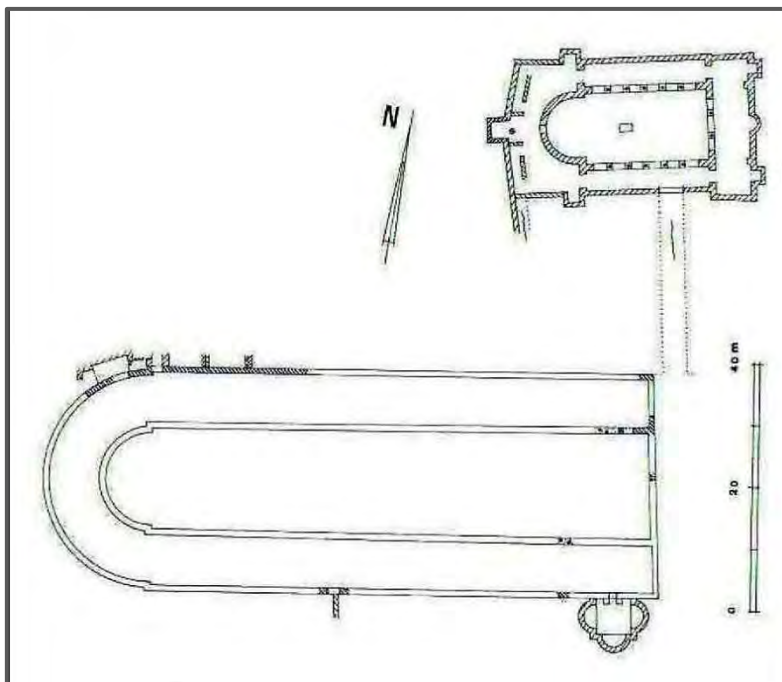


Fig. 1. Roma 11. Pianta ricostruttiva del complesso (Cirrone 2012, fig. 127, p. 216).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 12 – *Battistero di S. Anastasia in Palatino, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi V sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: datazione data da epigrafe del prefetto dell'Urbe Longiniano (394-403), che intorno al 403 avrebbe fatto costruire il battistero.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la costruzione della basilica di S. Anastasia è stata posta da alcuni entro il 326, ad opera della sorella di Costantino, Anastasia; un'altra ipotesi la vede una fondazione di ambito papale nella prima metà del IV sec. (attestati lavori di papa Damaso su base epigrafica).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: titulus

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la chiesa è menzionata come *titulus* negli atti del Sinodo romano del 499; non è noto quale fosse il suo *status* dalla fondazione fino alla fine del V sec. La basilica sarebbe stato il polo di riferimento per la comunità dei fedeli greci e orientali risiedenti nella capitale, in quanto legata alla famiglia imperiale orientale, e avrebbe funzionato da sorta di chiesa palatina. L'introduzione della titolatura alla martire si deve a funzionari di corte bizantini di stanza a Roma fra V e VI sec.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non sono al momento noti resti archeologici.

5) BIBLIOGRAFIA

IC II, p. 150, n.19; *ILCV* 92; *ICUR* II, 2, pp. 150; Ristow 1998, cat. n. 406, con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 65-66, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Roma 13 – *Battistero di S. Sabina, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 432-440 – XIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: fonti documentarie

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: battistero contestuale a edificazione della chiesa per volere dei papi Celestino I (422-32) e Sisto III (432-40), su finanziamento del presbitero Pietro d'Iliria (*Liber Pontificalis*, I, p. 235). La committenza del complesso religioso è testimoniata anche da un'iscrizione musiva presente in controfacciata: CVLMEN APOSTOLICVM

CVM CAELESTINVS HABERET / PRIMVS ET IN TOTO FVLGERET EPISCOPVS ORBE
/HAEC QUAE MIRARIS FVNDAVIT PRESBYTER VRBIS / ILLYRICA DE GENTE PETRVS
VIR NOMINE TANTO / DIGNVS AB EXORTU CHRISTI NVTRITVS IN AVLA /
PAVPERIBVS LOCVPLES SIBI PAVPER QVI BONA VITAE / PRAESENTIS FVGIENS
MERVIT SPERARE FVTVRAM.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: titulus

3.2 contesto: urbano;

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Ubicazione forse a destra della navatella destra, nel piazzale antistante un ingresso monumentale alla basilica.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 414, con bibliografia; Cirrone 2012, p. 192, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Roma 14 – *Battistero di S. Maria Maggiore, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. – almeno fino a VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): uso attestato ancora nell'*Ordo Romanus* (fine VII-VIII sec.)

2.1.4 Note: battistero probabilmente contestuale a edificazione della chiesa per volere del papa Sisto III (432-440). Anche l'*Ordo Romanus*, I (fine VII-VIII sec.) attesta il rito del battesimo celebrato presso la basilica: un *notarius regionarius*, nel giorno di Pasqua, dopo aver salutato il pontefice presso la Via Merulana, comunicava a quest'ultimo il numero di bambini (maschi e femmine) battezzati la notte precedente presso il battistero di S. Maria Maggiore (*Ordo* I, 15).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: titulus

3.2 contesto: urbano;

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non sono noti resti archeologici. Forse ubicato in corrispondenza dell'impianto battesimale odierno, a lato della navata destra. Nel XIII sec., epoca dell'ultima menzione dell'edificio originario, vi si accedeva tramite l'ingresso che si trovava all'altezza dell'ottavo intercolumnio, nel perimetrale esterno della basilica. Colonne di porfido sono messe in opera nell'edificio per volere dello stesso Sisto III: è possibile ipotizzare una costruzione a pianta centrale con deambulatorio, o anche un ciborio sovrastante il bacino. Sull'ubicazione e la forma dell'edificio battesimale si hanno indicazioni molto più tarde nel *Liber Pontificalis* (LP 106, c. 21), che parla di

un restauro sotto Benedetto III a metà del IX sec.: dalla descrizione sembra si trattasse di un edificio autonomo rispetto alla basilica.

5) BIBLIOGRAFIA

Liber Pontificalis, I, pp. 232-234; De Blaauw 1994, pp. 410-413, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 413, con bibliografia; Cirrone 2012, pp. 178-179.

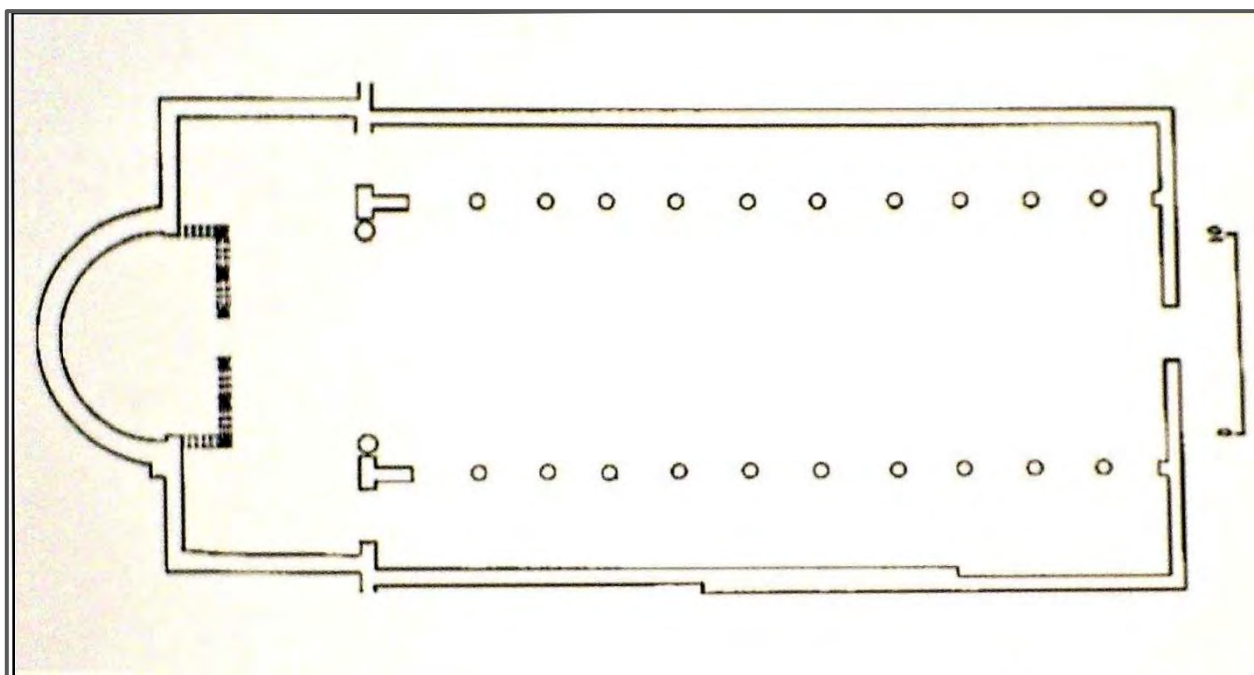


Fig. 1. Roma 14. Pianta del complesso (Cirrone 2012, fig. 94, p. 170).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 15 – Battistero di S. Marco a Piazza Venezia

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): un indizio circa la dismissione del fonte battesimale potrebbe venire dalla testimonianza del Liber Pontificalis circa la donazione, da parte del pontefice Gregorio IV, di un acquamanile in argento (Lib. Pontf. II, pp. 74-75): potrebbe indicare forse il cambio di rito da immersione ad aspersione? (Cirsone)

2.1.4 Note: il battistero è verosimilmente un'aggiunta posteriore alla basilica – fondata nel 336 - in quanto riadattamento di un vano preesistente alla funzione battesimale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: *titulus* – basilica congregazionale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato a sud-ovest della basilica, presso l'abside (situata a sud, e non orientata canonicamente). L'ambiente, i cui limiti ovest non furono indagati, era probabilmente dotato di un'absidiola in laterizi. Il bacino identificato come fonte battesimale è rettangolare all'esterno, rivestito in lastre di marmo allettate in cocciopesto, con protrusioni absidate verso nord, ovest e est, e rettangolare all'interno. Il fonte battesimale si conserva solo sul lato nord, che è inglobato nella fondazione del portico quattrocentesco della basilica. Al centro del fondo era presente un foro quadrangolare di deflusso; la canaletta collegata venne in seguito riutilizzata per una sepoltura.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 871a; Cecchelli 1999, pp. 228-229; Cecchelli 2004a, pp. 314-316; Cirrone 2012, pp. 165-167, con bibliografia.

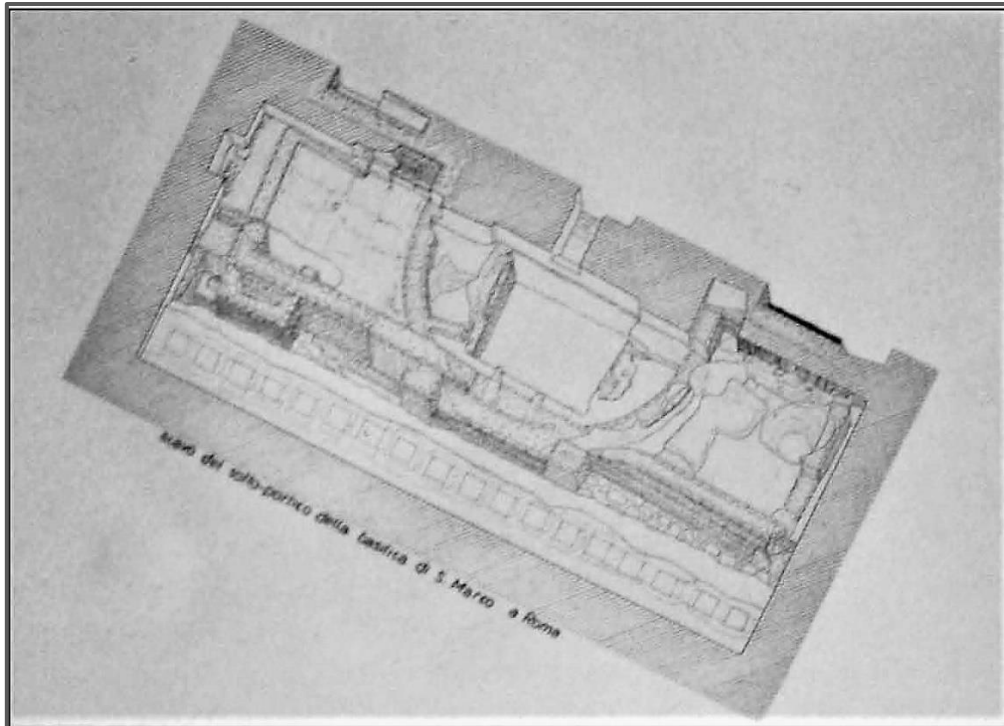


Fig. 1. Roma 15. Assonometria del settore del battistero (Cirrone 2012, fig. 89, p. 161).



Figura 91. San Marco a Piazza Venezia. Battistero paleocristiano: particolare della vasca battesimale di VI secolo, con il foro di scolo quadrato al centro e le tracce in negativo del rivestimento marmoreo del fondo e delle pareti della vasca (da CECHELLI 2003).

Fig. 2. Roma 15. Particolare del fonte battesimale (Cirrone 2012, fig. 91, p. 166).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 16 – Battistero di S. Clemente

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/prima metà VI? – XI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) battistero di prima fase, a nord della basilica (?); 2) battistero di seconda fase, attribuito ad una importante fase di ristrutturazione del complesso, collegata, in base a fonti epigrafiche, al presbitero Mercurio (ante 533 d.C.) o al medesimo personaggio, elevato al soglio pontificio, sotto il nome di Giovanni II (533-535); 3) successive fasi di restauri al rivestimento marmoreo del fonte e alla pavimentazione dell'ambiente. Datazione su base di fonti documentarie, decorazione architettonica, stratigrafia, tipologia del fonte, analoga a quella di S. Cecilia (vedi scheda).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il *consignatorium* subisce una prima fase di abbandono (strato di origine colluviale) nell'VIII sec.; cedimenti obbligano a successivi rifacimenti del perimetrale nord della basilica, mentre nel X sec., dopo una fase di abbandono del corridoio a nord della chiesa, la sua pavimentazione viene tagliata da alcune sepolture; l'ambiente viene definitivamente dismesso nell'XI sec. All'alto medioevo si datano pitture stese sullo stipite ovest della trifora di ingresso del battistero: queste vengono rifatte e restaurate fino all'XI sec., segno forse di una lenta mutazione di funzione dell'ambiente, che da battesimale diventa devozionale. Prima della completa obliterazione nel XII sec., il complesso paleocristiano viene sottoposto ad uno spoglio sistematico dei rivestimenti marmorei e viene poi brevemente utilizzato con funzione sepolcrale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: *titulus*

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: una serie di strutture a nord della basilica è stato dubitativamente interpretato come battistero di prima fase: nel passaggio lastricato a nord della chiesa venne stesa, ad una quota più elevata, una pavimentazione in *opus sectile*, accompagnata dalla realizzazione di una vasca semicircolare e di un bancale, e dalla decorazione delle pareti con pitture policrome. In una seconda fase, il battistero è sempre collocato a nord della basilica, ma venne spostato in un ambiente quadrangolare (7,10 x 9,50 m) a nord del corridoio attiguo alla basilica. Il passaggio basolato venne trasformato in un cortile con fontana: una nuova pavimentazione in *opus tessellatum* oblitterò il *sectile* e la vasca semicircolare. A sud, un ingresso, tripartito, collegava l'ambiente battesimale con il corridoio e quindi con navatella settentrionale della chiesa; ulteriori vani si disponevano a est del battistero (da ovest a est: *consignatorium*, *lavacrum* e *secretarium*) e comunicavano anch'essi a sud, tramite il corridoio, con il perimetrale della chiesa. Di questi, il primo a est del battistero (*consignatorium*) era dotato di una piccola nicchia a calotta rivestita di intonaco, scavata nel muro nord, ed era pavimentato in lastre di marmo di reimpiego. All'interno dell'ambiente battesimale, il fonte era collocato in posizione mediana rispetto alle pareti est e ovest, ma non a quelle nord e sud; in particolare esso risultava centrato rispetto ad una piccola abside aperta nel muro ovest. La vasca è in muratura, con profilo a stella a sei punte all'esterno, a lati alternativamente retti e concavi, e circolare internamente. Presenta un rivestimento in lastre marmoree, con profondità pari a 1,15 m e diametro interno ca. 2,10 m, diametro esterno 3,50 m. Il bacino emerge dal pavimento per 0,85 m. Il pavimento e le pareti del battistero erano decorati in *opus sectile*. È probabile che l'esagono fosse coperto da un ciborio su sei colonnine. Il fonte era dotato di una condotta di deflusso.

5) BIBLIOGRAFIA

Guidobaldi 1997; Cirrone 2012, pp. 82, 85-96, con bibliografia.



Fig. 1. Roma 16. Particolare del fonte battesimale in corso di scavo

(Guidobaldi 1997, fig. 16, p. 478).

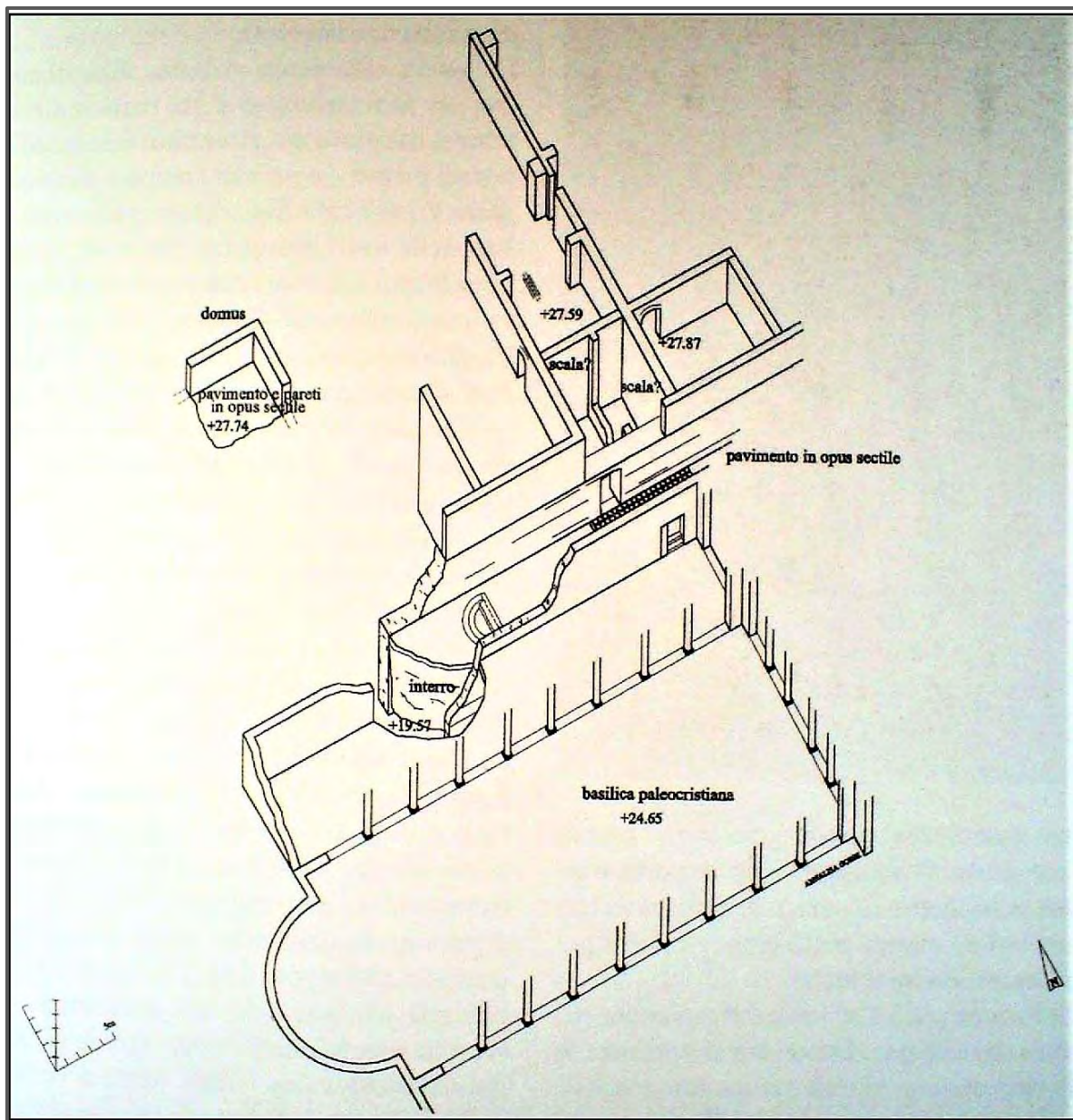


Fig. 2. Roma 16. Assonometria ricostruttiva del complesso, fase I (Cirsone 2012, fig. 34, p. 83).

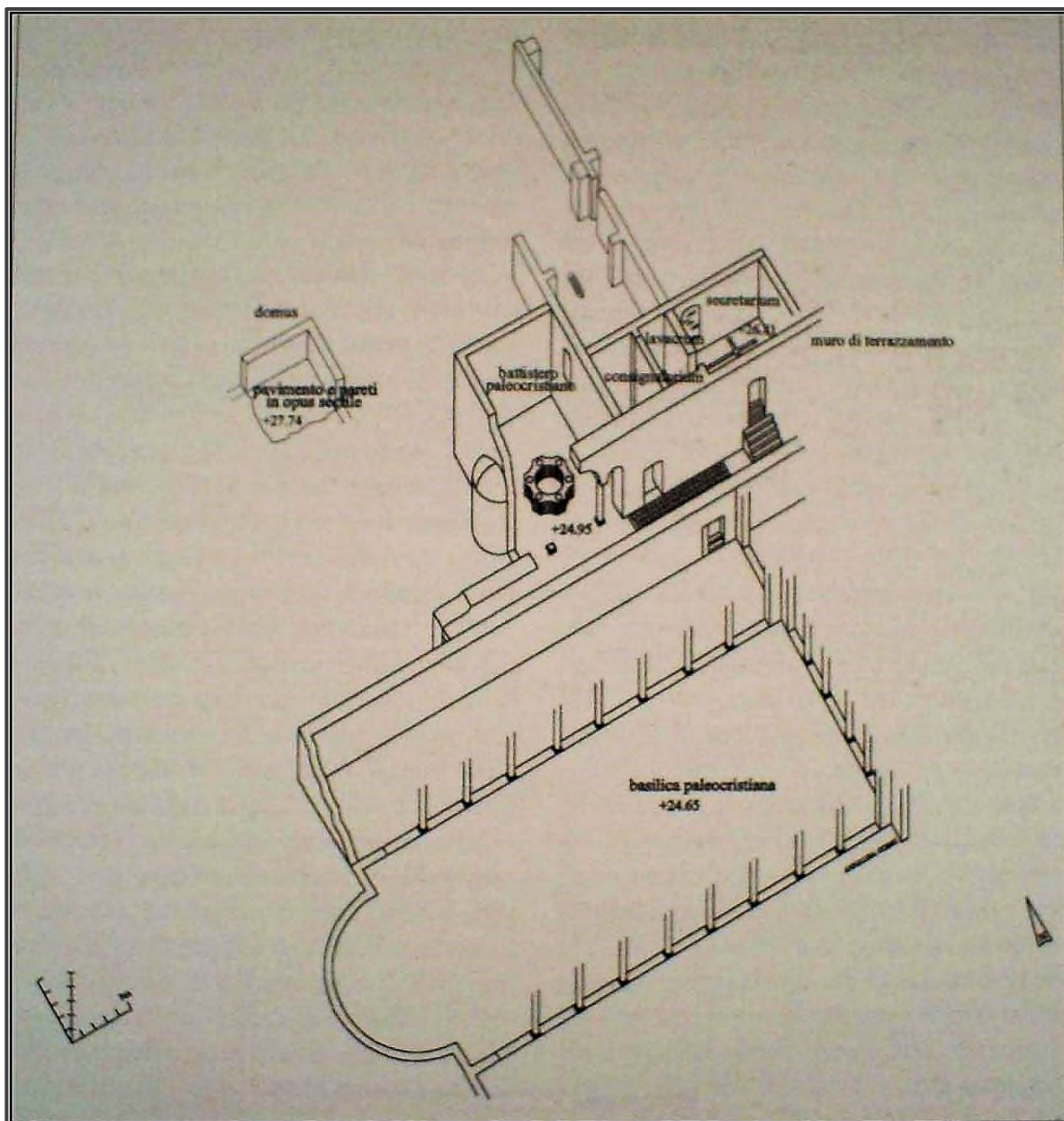


Fig. 3. Roma 16. Assonometria ricostruttiva del complesso, fase II (Cirrone 2012, fig. 35, p. 85).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 17 – Battistero di S. Lorenzo in Lucina

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V-XV sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) prima metà v sec., costruzione battistero; 2) seconda metà VIII sec., realizzazione scalino entro vasca; utilizzo funerario dell'ambiente; 3) XII-XIII sec., asportazione lastre rivestimento fonte e nuova copertura con cocciopesto, rifacimento (o realizzazione) canaletta di deflusso del fonte (obliterando vasca accessoria rettangolare)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): XV sec., la trincea di fondazione per erigere la cappella di San Giovanni Battista distrusse completamente i muri perimetrali del battistero; il fonte battesimale paleocristiano venne parzialmente obliterato da una sepoltura. È stato ipotizzato che un nuovo fonte battesimale rinascimentale sia stato messo in opera accanto alla sepoltura, al di sopra delle fondazioni della vasca precedente: questo nuovo fonte per aspersione rimase in uso fino alla dismissione dell'ambiente nel 1721.

2.1.4 Note: edificio basilicale costruito nella prima metà del V sec., forse sotto pontificato di Sisto III (432-440), al di sopra di edifici preesistenti (insula di età romana), già allo stato di rudere nel corso del IV sec. Il battistero sarebbe contemporaneo alla fondazione della chiesa.

Nell'VIII sec. alcune tombe infantili vengono installate all'interno e a poca distanza dalla vasca rettangolare non più in uso.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: *titulus*

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio era annesso sud della chiesa, circa a metà lunghezza del perimetrale meridionale della chiesa. I resti delle strutture non sono indagabili in ragione delle costruzioni di epoca successiva sovrappostesi: l'ambiente aveva forse forma rettangolare, con ingresso tripartito sorretto da colonne e un'abside a sud, poi demolito in epoca rinascimentale. È stata anche ipotizzata la presenza di un ambiente intermedio fra chiesa e battistero, distrutto anch'esso dalle ristrutturazioni di epoca moderna. È stato invece scavato il fonte, posto forse al centro dell'ambiente, conservato solo a livello di fondazione, con profilo circolare interno e irregolare all'esterno (forse a stella a sei punte?), e con rivestimento interno in lastre marmoree e fondo in cocciopesto. Entro la seconda metà dell'VIII sec., nel settore nord-ovest della fondazione del fonte venne costruito uno scalino che segue il perimetro interno curvo della struttura: si tratta forse di un *descensus*. In un momento successivo alla costruzione dell'impianto battesimale, il fonte venne dotato di un canale di deflusso dell'acqua; non è chiaro invece come venisse alimentato. È possibile che il fonte fosse coperto da un ciborio sorretto da colonnine. Preesistente al fonte battesimale, e datato all'epoca dell'obliterazione dell'*insula* romana, è inoltre un bacino rettangolare (2,20 x 1,35 m). La fondazione di quest'ultimo è parzialmente tagliato dalla trincea di fondazione del fonte e gli si appoggia il suo perimetro circolare. È stato ipotizzato che fosse collegato ad un sistema di condotte idriche. Esso presenta la stessa profondità del fonte ed è preceduto e sovrastato ad est da una sorta di edicola coronata da un timpano, rivestita in marmo. Fra le interpretazioni proposte, quella di vasca funzionale al rito della lavanda dei piedi (meno probabile) o alla benedizione preliminare dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 410 (confuso con S. Lorenzo f.l.m.), con bibliografia; Brandt 2003; Brandt 2012a, pp. 12-21; Brandt 2012b, pp. 137, 141-142; Cirrone 2012, pp. 134-142, con bibliografia.

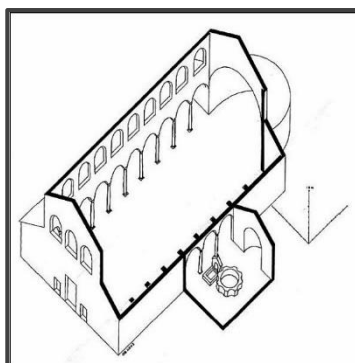


Fig. 1. Roma 17. Assonometria ricostruttiva del complesso (Cirrone 2012, fig. 62, p. 127).

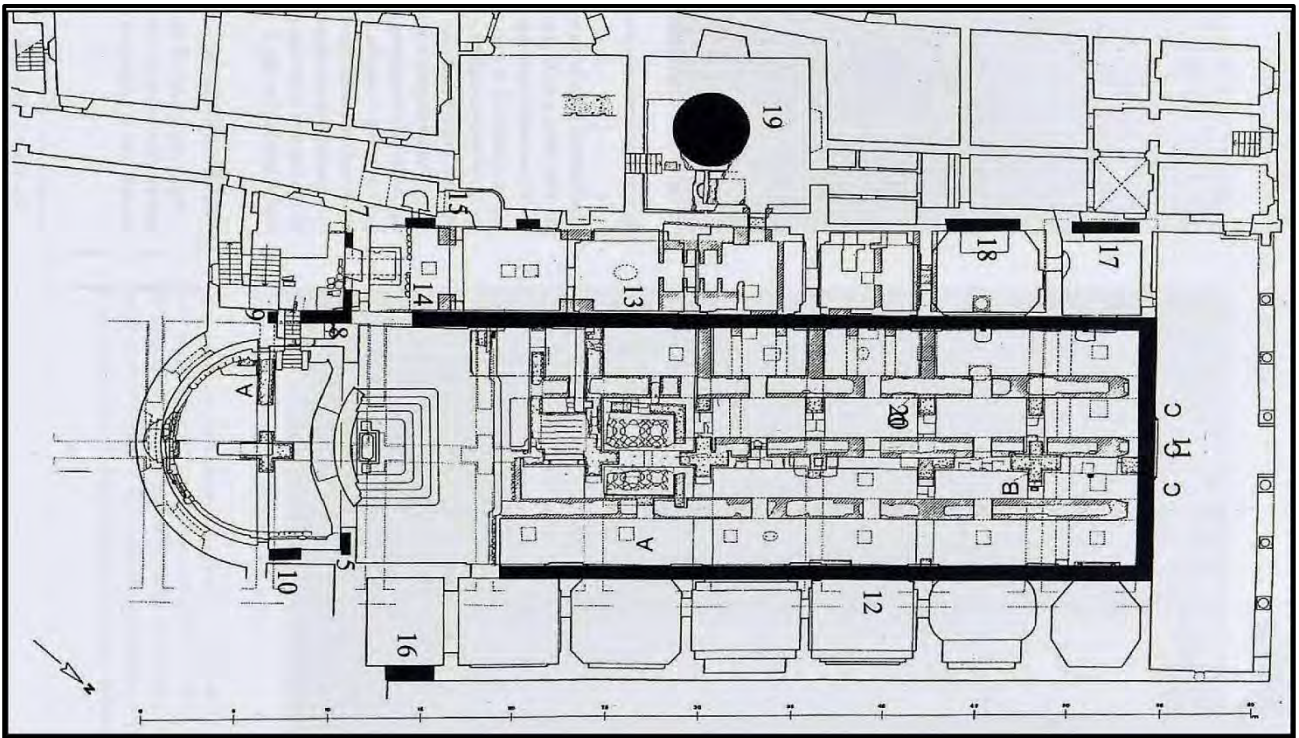


Fig. 2. Roma 17. Pianta del complesso (in nero resti di murature di età tardoantica)

(Brandt 2012b, fig. 2, p. 125).

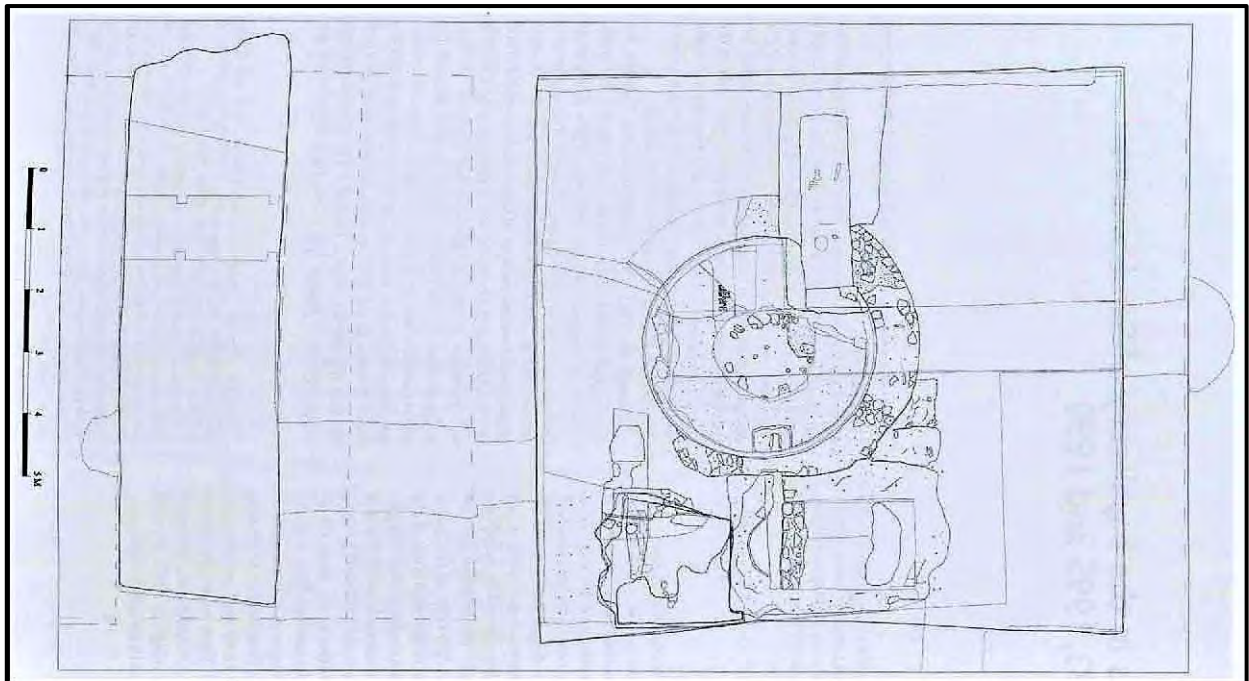


Fig. 3. Roma 17. Rilievo del fonte battesimale (Cirrone 2012, fig. 66, p. 135).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 18 – Battistero di S. Crisogono

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V – metà XI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia, decorazione architettonica e parietale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il fonte venne oblitterato da uno dei pilastri della basilica medievale, forse in epoca in cui la funzione dell'ambiente era già da tempo cambiata, da battesimale a devozionale (come è il caso di molti altri battisteri in Roma): intorno a metà dell'XI sec. vengono realizzati all'interno della chiesa alcuni affreschi raffiguranti santi, forse ivi oggetto di culto.

2.1.4 Note: la fondazione della basilica si colloca o all'epoca di papa Damaso, oppure nel periodo compreso fra quest'ultimo e il pontificato di Celestino I (422-432) o di Sisto III (432-440); in seguito sono testimoniati lavori fra V e VII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: *titulus*

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: l'impianto del battistero si imposta su una preesistente *fullonica*.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il battistero è collocato in un grande ambiente a nord della conca absidale. L'aula di forma rettangolare presentava un solo accesso a est (attuale Via di San Gallicano). La vasca, posta al centro del vano, è circolare e realizzata in *opus listatum*. Presenza di due gradini con profilo ad arco, di accesso alla vasca, uno a sud-ovest e uno a sud-est (cfr. anche b. S. Stefano in Via Latina, vedi scheda). All'interno del fonte è visibile, sotto il fondo, uno scasso pertinente ad una condotta,

forse quella di deflusso: è probabile che la vasca battesimale abbia riutilizzato in parte il sistema di condotte idriche pertinenti all'impianto della *fullonica* preesistente sullo stesso sito.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 300a, b; Ristow 1998, cat. n. 409 (con descrizione difforme); Cecchelli 1999, pp. 237-238; Cirrone 2012, pp. 109-112, con bibliografia.

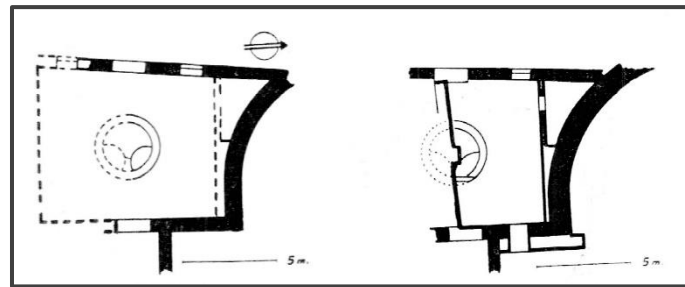


Fig. 1. Roma 18. Pianta ricostruttiva del complesso, fasi I-II (Khatchatrian 1962, nn. 300a, b).

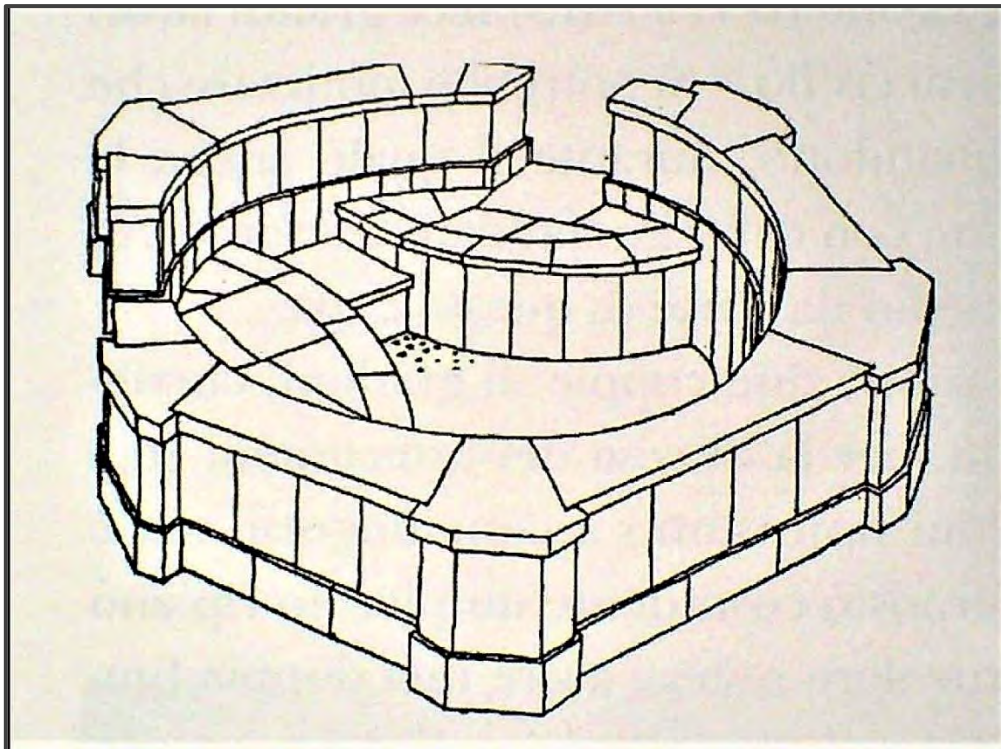


Fig. 2. Roma 18. Assonometria ricostruttiva del fonte (Cirrone 2012, fig. 51, p. 111).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 19 – Battistero di S. Stefano in Via Latina

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà V sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) metà V sec. costruzione battistero; 2) fine VIII-inizi IX?, restauri fonte battesimale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è coevo alla basilica. Sia fonti epigrafiche il *Liber Pontificalis* (Lib. Pontif. I, p. 238) attestano che il centro di venerazione (forse collegato alla presenza di reliquie) sarebbe sorto in scioglimento di un voto formulato in punto di morte dalla nobile Anicia Demetriade, vergine consacrata, e portato a compimento dal pontefice Leone I (440-461). La stessa Demetriade e donne della sua famiglia avevano già fondato monasteri in Africa. Non è sicura la continuità d'uso della villa nel periodo in cui il centro di culto era in funzione.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : chiesa presso possesso privato (villa/cenobio?)

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: il possesso di Anicia Demetriade era situato al III miglio della Via Latina. Il battistero riutilizza in parte le strutture precedenti della villa. Data l'assenza di dati di scavo relativi alle ultime fasi di vita della villa, non è certo che la chiesa sia sorta per provvedere ai bisogni dell'insediamento collegato alle proprietà della villa, a un insediamento sorto sulle rovine di questa o a un insediamento rurale sparso non meglio identificato. La presenza del battistero sarebbe una conferma della perdita della funzione privata dell'edificio perché il fenomeno della trasformazione

di oratori privati in chiese battesimali - alla lunga contrastato dalla Chiesa – si sviluppa solo tra fine V e metà VI sec. Nell'area sarebbe quindi sorto un monastero.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale, a pianta rettangolare (9,50 x 8,50 m), è ubicato a fianco dell'abside della basilica, sul lato nord, e accessibile dalla chiesa tramite un accesso dalla navata settentrionale. Altri tre ingressi, sui lati sud e nord del battistero; essi comunicavano, rispettivamente, con un piccolo vano di tramite con un grande ambiente a sud del battistero, retrostante l'abside e forse introdotto da un ingresso delimitato da due colonne, e con l'esterno (?). Un piccolo ambiente di forma pressoché triangolare, aperto a nord e ricavato fra l'abside della chiesa e il muro sud del battistero, era forse un deposito per gli oggetti liturgici legati al rituale. La vasca battesimale era posta al centro del vano: aveva forma ottagonale all'esterno (4 lati più brevi alternati ad altrettanti concavi, più lunghi) e circolare all'interno (diam. 2 m, profondità 0,60 m), ed era forse dotata di un baldacchino di copertura. Due gradini interni ad estremità ricurve a nord-ovest e sud-ovest (cfr. b. S. Crisogono, vedi scheda). La vasca era rivestita internamente in *opus signinum*. Resti del sistema di deflusso. Ipotesi del riuso di strutture termali pertinenti alla villa preesistente il complesso di culto per il sistema di adduzione, deflusso e riscaldamento (?) dell'acqua. Alcuni restauri alla struttura del fonte sono stati attribuiti all'operato di papa Leone III (795-816), che intraprende altri lavori di ristrutturazione della basilica.

5) BIBLIOGRAFIA

ICUR, VI, 15764; Khatchatrian 1962, n. 301, con bibliografia; Episcopo 1985, pp. 303-308; Ristow 1998, cat. n. 415, con bibliografia; Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 352; Cirrone 2012, pp. 238-241, con bibliografia.

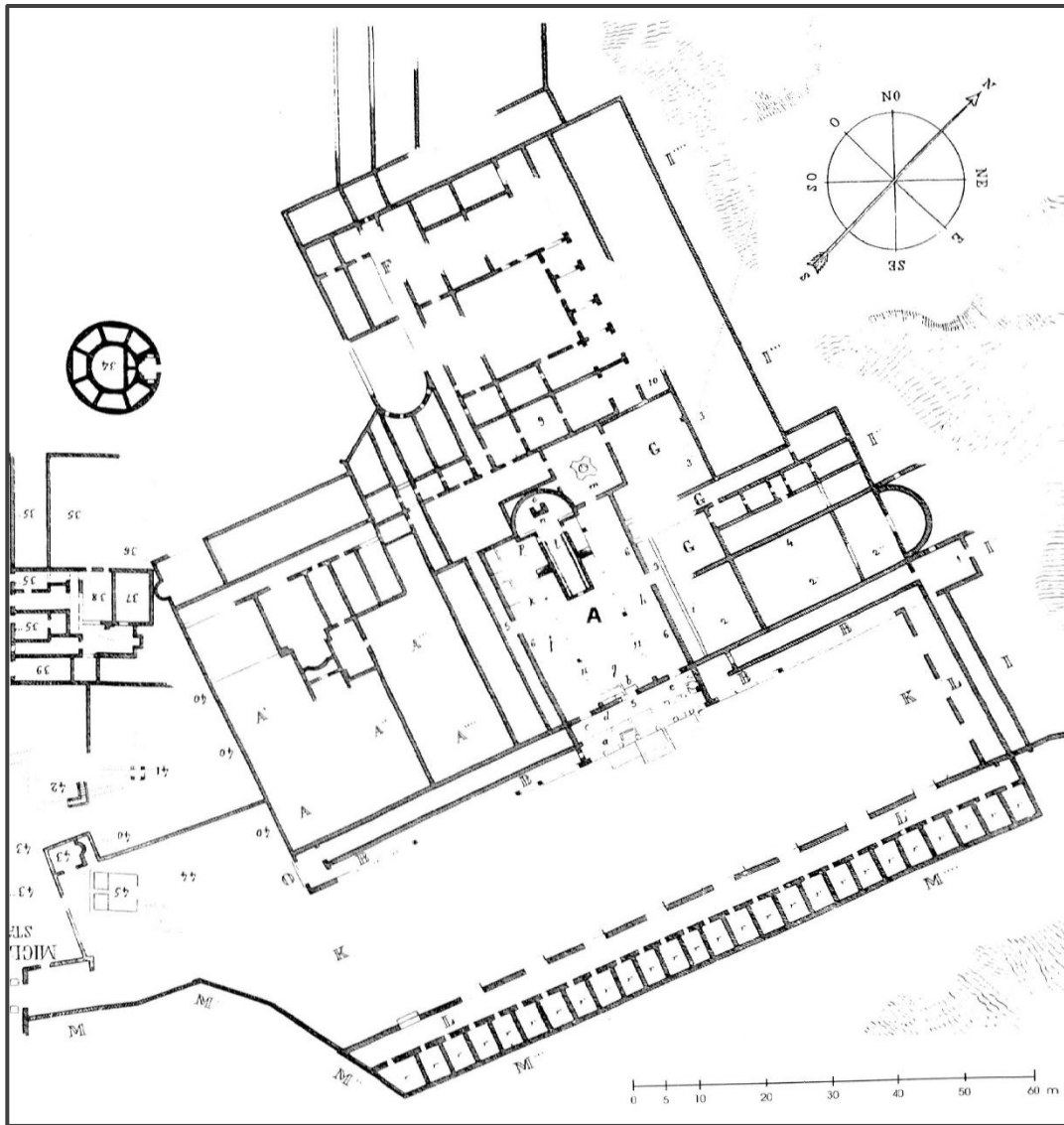


Fig. 1. Roma 19. Pianta del sito (Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, fig. 28, p. 354).

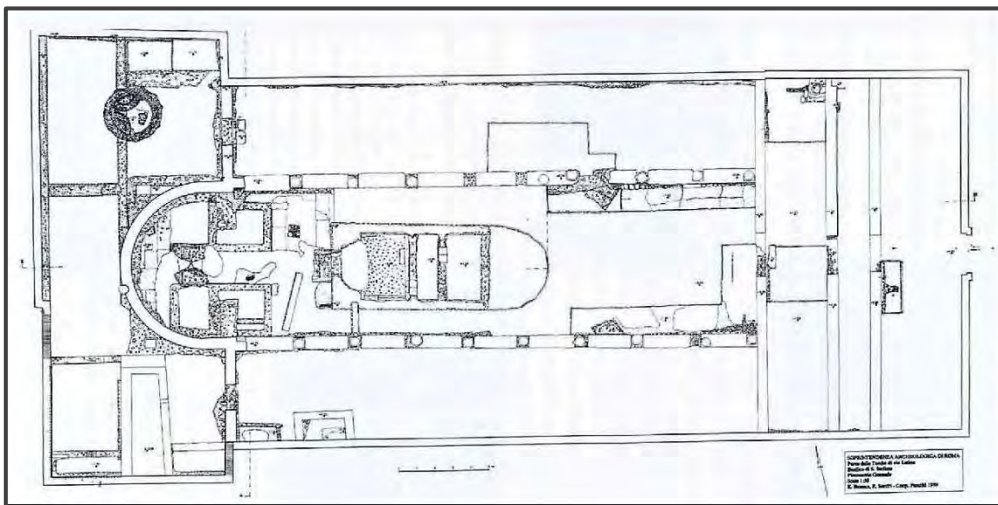


Fig. 2. Roma 19. Pianta della basilica (Cirrone 2012, fig. 143, p. 235).

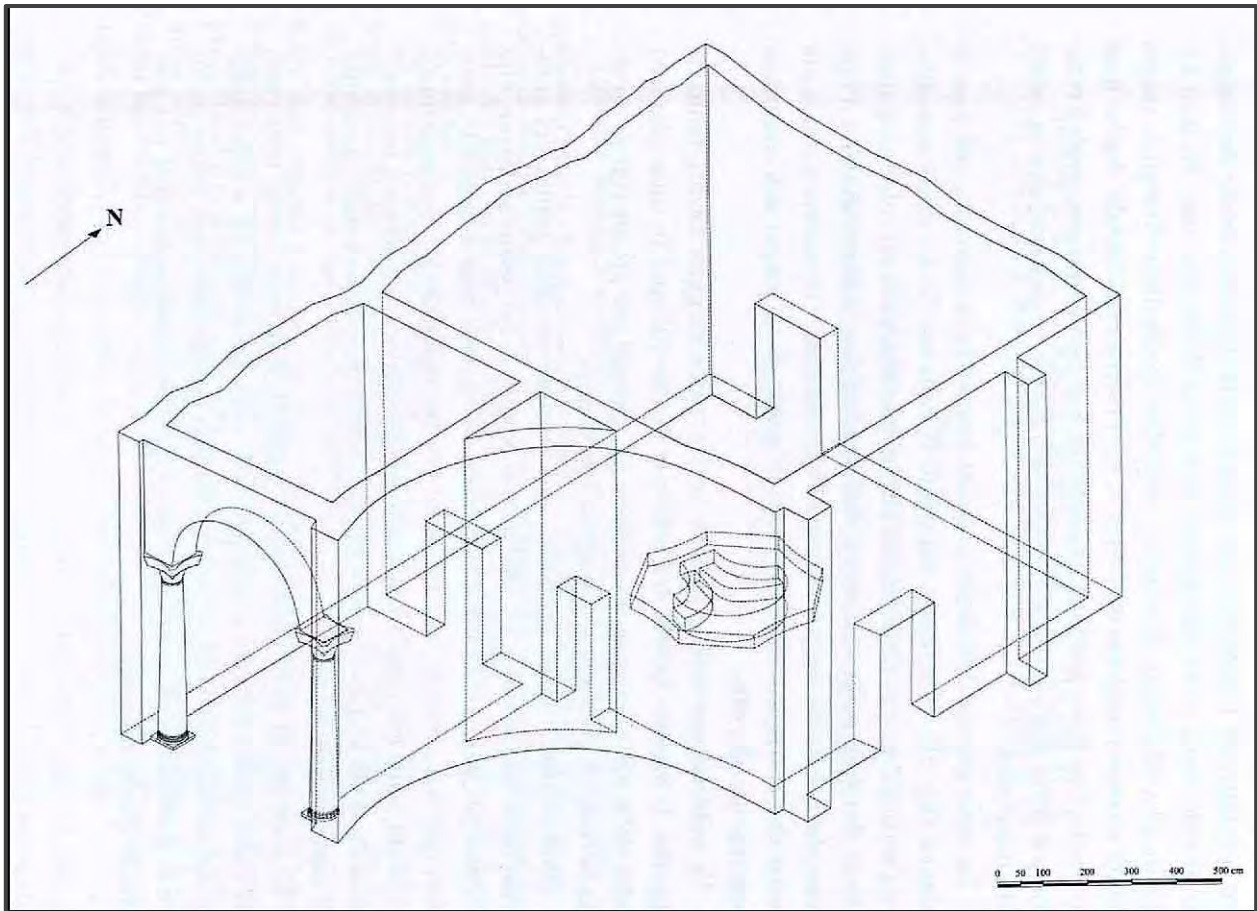


Fig. 3. Roma 19. Assonometria ricostruttiva del battistero (Cirsone 2012, fig. 149, p. 241).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 20 – *Battistero di S. Agata in Lardario, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 498-514 -post VIII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: notizia di chiesa e battistero commissionati da papa Simmaco (498-514), nel *Liber Pontificalis*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : basilica funeraria/memoria

3.2 contesto: suburbano/rurale (poco fuori le mura della città), presso insediamento

3.3 Note: da testimonianze successive si conosce la sua ubicazione al II miglio della via Aurelia Nova: secondo Cecchelli, sulle propaggini nord del Gianicolo, nell'area del cimitero dei Ss. Processo e Martiniano, la cui funzione sarebbe stata assorbita da S. Agata dopo la definitiva caduta in rovina della basilica suburbale dopo la metà dell'VIII sec.; secondo Verrando, invece, la chiesa potrebbe trovarsi nella zona dell'oratorio della "Madonna del Riposo". Il centro culturale antico, completo di battistero, aveva lo scopo di rendere autosufficiente un centro agricolo alle dirette dipendenze del Vaticano (una sorta di "diaconia" suburbana). Il progetto si esaurì con la morte del papa, e il complesso arrivò a comprendere anche un cimitero, all'epoca di Leone IV.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Non ci sono indicazioni circa la struttura architettonica o le sue dotazioni mobili nelle fonti, e la basilica non è ad oggi stata identificata archeologicamente.

5) BIBLIOGRAFIA

Liber Pontificalis I, p. 262 e II, p. 114; Cecchelli Trinci 1980, pp. 85-111; Verrando 1981, pp. 261-265, 275-282; Episcopo 1985, pp. 299-301; Ristow 1998, cat. n. 405, con bibliografia; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 351; Cirsone 2012, pp. 205-209, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Roma 21 – Battistero della catacomba di Ponziano

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: VI-VII sec., decorazione pittorica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: le strutture battesimali si sviluppano da un'iniziale struttura per il prelievo dell'acqua (vasca in fondo ad una scala), connessa alle opere di gestione e manutenzione del cimitero e ai riti funerari.

La nuova sistemazione dell'impianto non determina l'interruzione dell'uso funerario dell'area.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza : ambiente cimiteriale ipogeo

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città, al II miglio della via Portuense);

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'ambiente battesimale di forma rettangolare (3 x 2,20 m) è raggiungibile tramite due rampe di scale dal livello sopraterreno e collegato tramite un'altra rampa ad un livello inferiore della catacomba. Alla parete ovest dell'ambiente si addossa la struttura del fonte, costruita in mattoni, quasi interamente ricoperta di intonaco dipinto. Sui lati sud e ovest sono presenti nicchie, anch'esse decorate con pitture. L'invaso del fonte, posto in fondo alla scala, è delimitato da lastre marmoree disposte a sud e a nord-est (quest'ultima, posta ai piedi della scala di accesso all'ambiente costituisce una sorta di spazio pavimentato percorribile in antico).

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 868, con bibliografia; Focchi Nicolai 1999b; Ricciardi 2001; Cirrone 2012, pp. 194-204, con bibliografia.

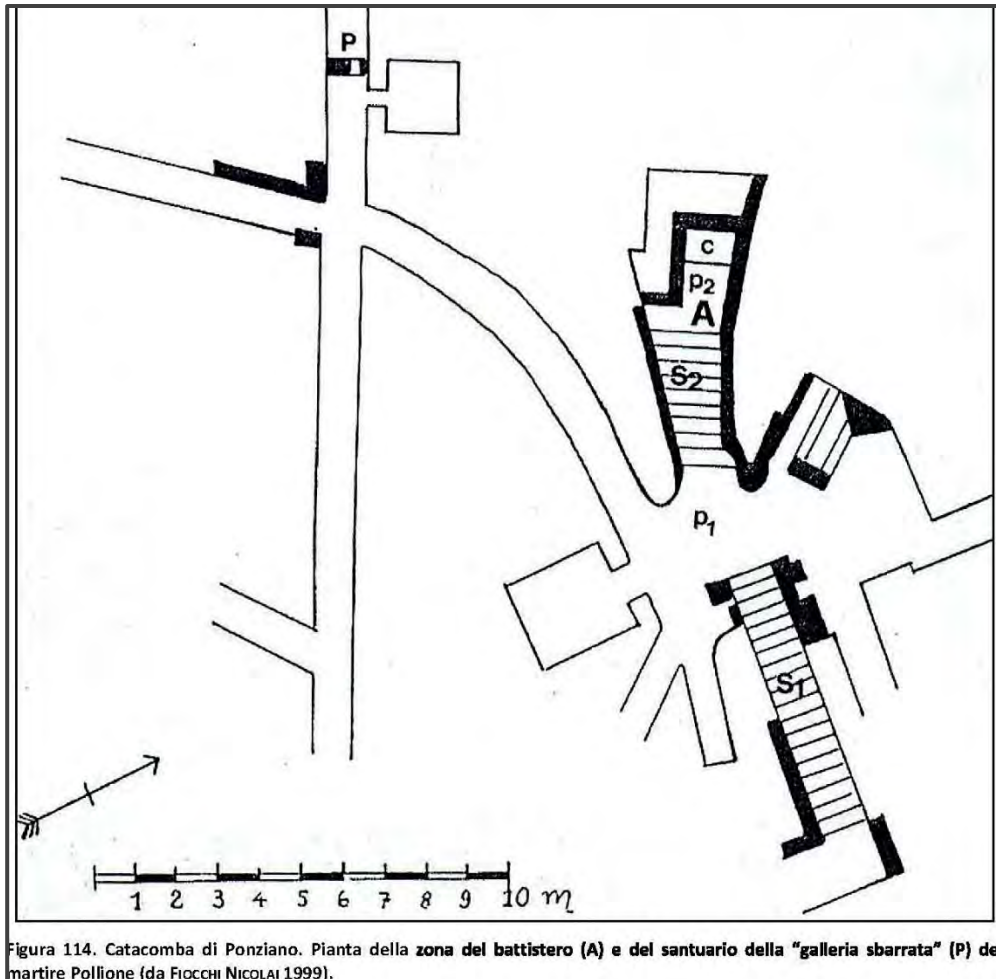


Fig. 1. Roma 21. Pianta del complesso (Cirrone 2012, fig. 114, p. 197).

SCHEDA BATTISTERO

Roma 22 – *Battistero di identificazione incerta della catacomba di Priscilla*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V-VI sec. – almeno fino a VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: fasi pre-battistero: 1) strutture idriche connesse a uso funerario; 2) IV sec., creazione vasca in muratura (tecnica muraria); fase monumentale-culturale: 3) V-VI sec., ingrandimento vasca, creazione scalone di accesso dall'area sopraterra e ornamentazione pittorica; isolamento dell'organismo da gallerie circostanti (già interrotto uso funerario della rete ipogea)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): post VIII-IX sec.?

2.1.4 Note: nell'estradosso dell'arco della vasca, iscrizione graffita "qui sitet veniat", ispirate a versi biblici (Spera, Smiraglia 2001, p. 987, n. 30, e p. 1000, con bibliografia; ICUR IX, 24845.1), datata all'VIII-IX sec.

Sull'intonaco che riveste le pareti del vano ipogeo, presenza graffiti con monogrammi cristologici (chi-hro, alpha-omega), croci, lettere isolate, tracciate anche su porzioni degradate dei rivestimenti parietali: indice anch'esse di lunga frequentazione dell'area.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: ambiente funerario ipogeo (settore nord-ovest del complesso sotterraneo di Priscilla)

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città: III miglio della via Salaria)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Ampio vano quadrangolare (1,8 x 4 m) con apertura sul lato meridionale, tripartito mediante due archi trasversali, completamente rivestito in muratura intonacata e dipinta, ed isolato così rispetto ai cunicoli cimiteriali adiacenti. Esso era accessibile unicamente dal sopraterra tramite

uno scalone, ai piedi del quale era presente un'abside allungata tangente ad una vasca. Il fondo del vano era infatti approfondito per ca. 1,40 m rispetto agli ambienti (gallerie) circostanti: in questo modo l'acqua era costantemente presente all'interna dell'invaso, convogliata dalla faglia idrica attraverso un foro nella parete occidentale della vasca. L'incasso per un sistema di attingimento del liquido (perno per funi) era inoltre presente sul muro ai piedi della scala. È stato ipotizzato un utilizzo battesimale del bacino tramite aspersione a seguito del prelevamento del liquido, piuttosto che per immersione, in quanto la discesa nella vasca avrebbe richiesto l'utilizzo di una struttura mobile, ad esempio una scala di legno (Spera, Smiraglia 2001, p. 988).

Nota: tutto considerato, l'interpretazione come battistero non è completamente accertabile: il luogo potrebbe anche essere una fonte con acqua "santificata", per la sua collocazione presso reliquie di martiri della catacomba.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 869, con bibliografia; Spera, Smiraglia 2001, con bibliografia.

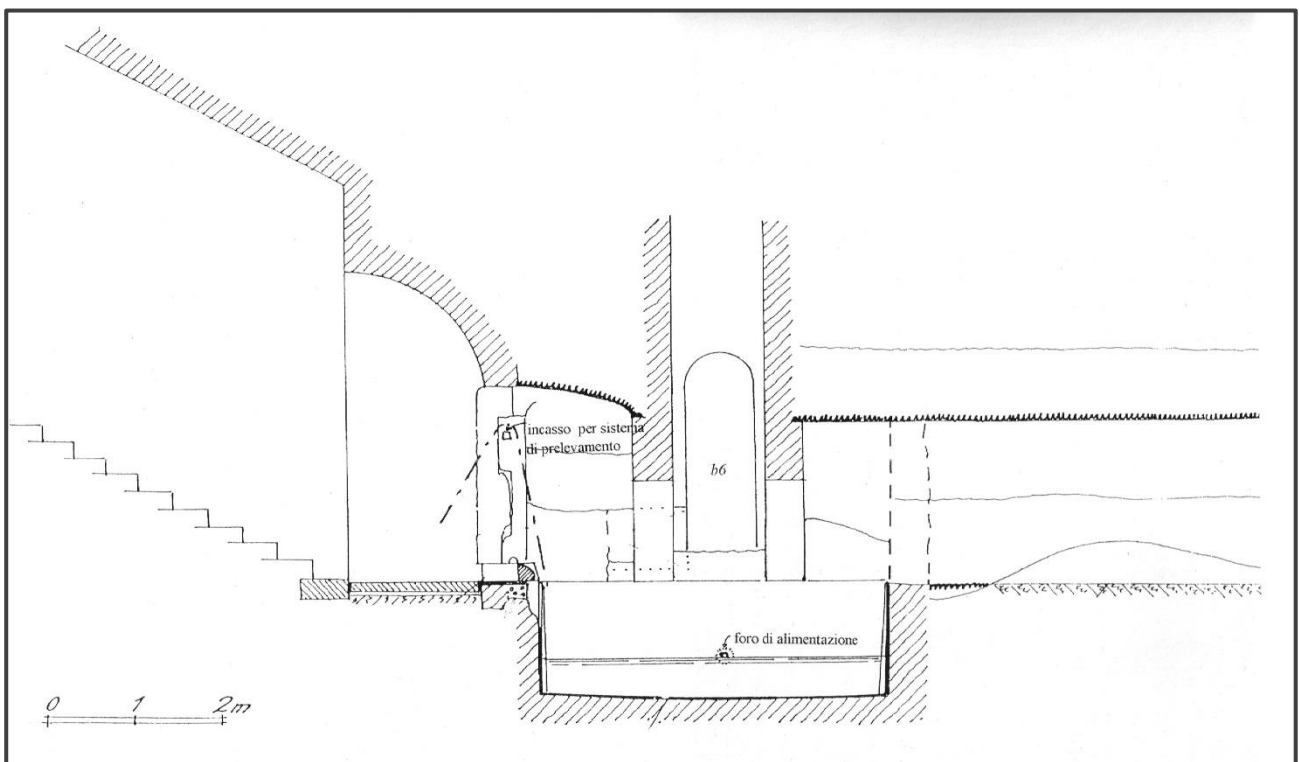


Fig. 1. Roma 22. Sezione del complesso (Spera, Smiraglia 2001, fig. 3).

SCHEMA BATTISTERO

Roma 23 – *Battistero di incerta identificazione noto da fonti documentarie - S. Lorenzo in Damaso*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Roma (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è noto solo da un'epigrafe di apparato con contenuto catechetico. Essa recita: *Item ad fontem/ iste salutare fons continet inclitus undas/ et solet humanam purificare luem. / munia sacrati quae sint uis scire liquoris?/ dant regnatricem flumina sancta fidem. /ablue fonte sacro ueteris contagia uitae, /o nimium felix, uiue renatus aqua! / hunc fontem quicumque petit terrena relinquit/ subicit et pedibus ceca ministeria.*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: *titulus*-chiesa congregazionale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero non è noto archeologicamente.

5) BIBLIOGRAFIA

ICUR II,2 p. 135, n. 6; *CIL* VI, 10058; Ristow 1998, cat. n. 871, con bibliografia; Cuscito 2001, p. 453.

SCHEMA BATTISTERO

Velletri 1 – *Battistero di incerta identificazione - loc. S. Cesareo*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, Velletri (RM)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV-V sec.- ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n. id.; datazione sulla base della tecnica muraria

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'edificio è situato all'interno di uno dei cortili di una grande villa romana, impiantata in età tardorepubblicana e oggetto di successive ristrutturazioni. Il battistero è stato ricollegato ad un'ipotetica chiesa (non individuata), la cui esistenza sarebbe indicata dal toponimo S. Cesareo.

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: L'edificio sarebbe circolare all'esterno, (diam. 12,10 m) e rettangolare all'interno (m 7,50 x 8,50) con un'abside a nord (larg. m 4,60), e coppie di nicchie semicircolari sui muri laterali (larg. m 1,60). Alcune stanze immediatamente a nord della costruzione sono state assegnate alla medesima fase cronologica. Il fonte è stato identificato nell'*impluvium* in pietra dell'antico atrio (situato nel settore occidentale dell'ambiente) (Lugli 1930), ovvero nel bacino semicircolare localizzato sul piano dell'abside (Khatchatrian 1962).

4.2 Note: la totale distruzione dei resti della villa rende impossibile verificare quanto riportato in letteratura. Fiocchi Nicolai ritiene assai dubbia l'interpretazione come battistero, accettata da Khatchatrian e ritenuta possibile da Ristow.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 353; Ristow 1998, cat. n. 876; Focchi Nicolai, Gelichi 2001, pp. 352, 354-355, con bibliografia.

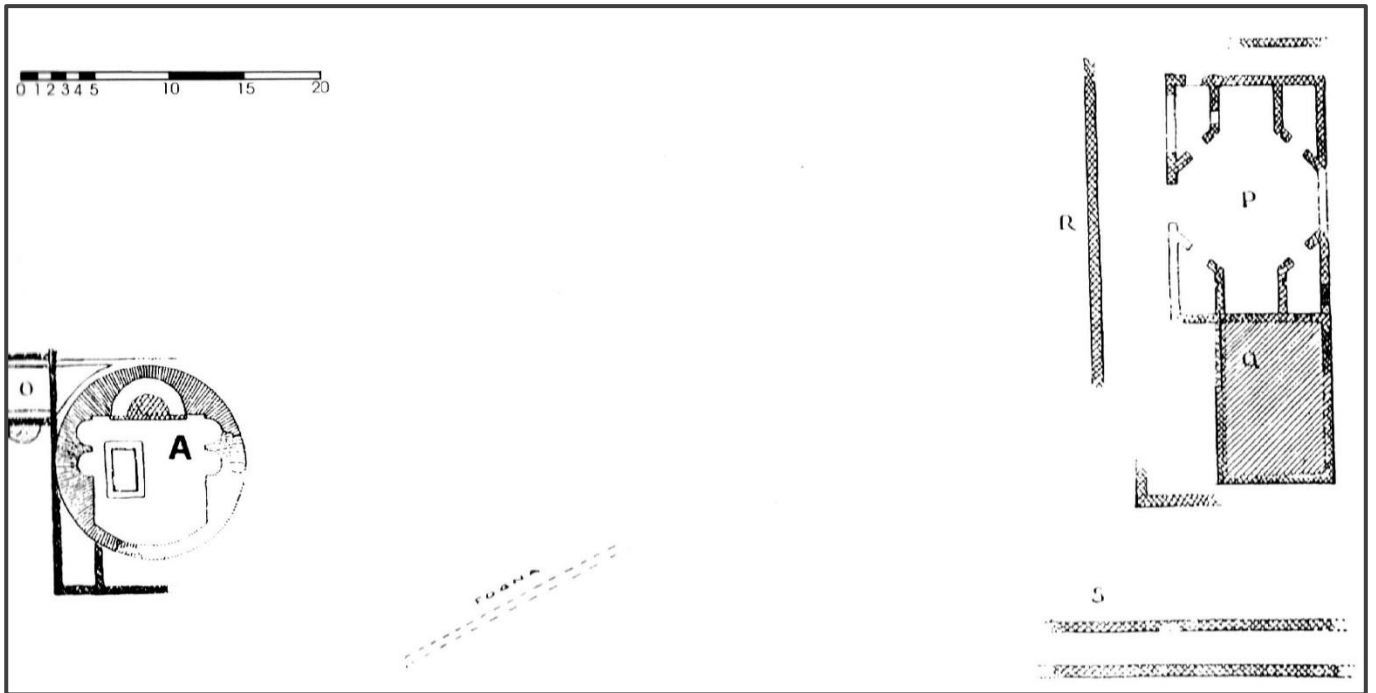


Fig. 1. Velletri 1. Pianta del sito (Focchi Nicolai, Gelichi 2001, fig.29, p. 355).

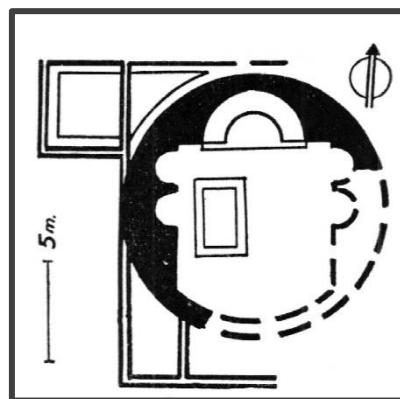


Fig. 2. Velletri 1. Pianta dell'edificio interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 353).

SICILIA

SCHEDE BATTISTERO

Buscemi – Battistero della basilica di S. Pietro, presso cava omonima

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Siracusa; Buscemi

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII-VIII sec. – epoca moderna?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia e caratteri sepolture (più antiche di età normanna e araba)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la chiesa rimase aperta al culto fino a età moderna

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero (basilica di una lavra)

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: le strutture sono scavate nella roccia. A est dell'endonartece della basilica, e in posizione opposta rispetto all'area del battistero, è scavato un ambiente funerario.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno di una sorta di endonartece, che sorge al posto della navatella sud della chiesa. Esso si apre a sud verso l'esterno, mentre è separato dall'aula basilicale a nord tramite tre arcate poggianti su due pilastri. Quasi adiacente al lato ovest dell'endonartece è scavata nel pavimento una vasca cilindrica.

5) BIBLIOGRAFIA

Giglio 2003, pp. 50-54.

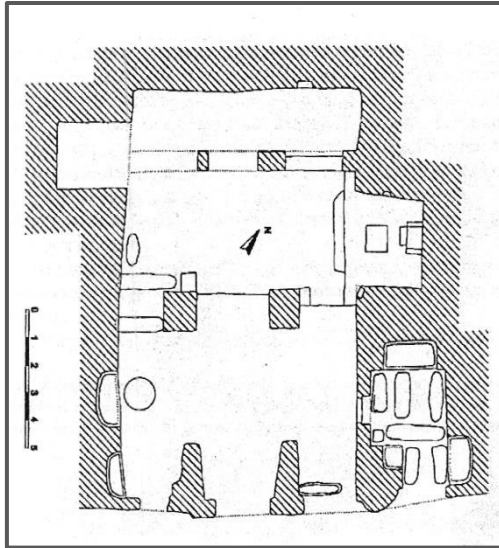


Fig. 1. Buscemi. Pianta del complesso (Giglio 2103, p. 51).

SCHEMA BATTISTERO

Catania 1 – *Battistero di incerta identificazione - S. Maria dell'Elemosina, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria; Catania (sede episcopale, suffraganea di Siracusa?)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ante IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: nella vita di Severo, vescovo di Catania (802-814) e santo, si dice che si venerava una sua immagine nel battistero di S. Maria di Elemosina (AASS, "(...) in tabula fontis baptismalis templi Catanensis, dicati S. Mariae de Eleëmosynâ (...)"

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non disponibile

5) BIBLIOGRAFIA

Acta SS. Martii III, p. 487; Russo 1968.

SCHEMA BATTISTERO

Lilibeo 1 – *Battistero della chiesa di Meltinas, noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Siracusa; *Possessio Meltinas* (presso S. Vito lo Capo?, nella diocesi del vescovato di Lilybaeum)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: menzione di un miracolo avvenuto nel 417 nel b. di Meltinas, in lettera di Pascasio, vescovo di Lilybaeum, a papa Leone Magno (440-461) (*P.L.* 54, coll. 608-609)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: piccola chiesa

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: “vilissima possessio” “in montibus arduis ac silvis densissimis”

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Vasca priva di canalizzazioni e condutture, e lontana da sorgenti naturali, secondo il resoconto del miracolo, si riempiva autonomamente di acqua la notte di Pasqua, per la celebrazione dei battesimi.

5) BIBLIOGRAFIA

Kehr, Holtzmann 1975, p. 255, n.2; Saxer 1988, pp. 559-560; Otranto 1991, p. 71; Ristow 1998, p. 76, nota 71 (localizzato erroneamente in Spagna), Focchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 368, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Marettimo – Battistero della basilica in località “Case romane”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Lilybaeum; isola di Marettimo

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – fine VII-inizi VIII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia, materiale ceramico

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): abbandono dell'edificio di culto (o contestuale obliterazione del fonte), forse in ragione delle aggressive razzie degli Arabi in quell'area agli inizi dell'VIII sec.

2.1.4 Note: la basilica venne costruita probabilmente intorno alla metà del V sec., e presenta due fasi edilizie, di cronologia purtroppo non definibile. Il fonte battesimale venne aggiunto alla chiesa nella seconda fase. La morfologia del fonte, oltre che l'icnografia e la tecnica costruttiva impiegata per l'edificio ecclesiastico, sembrano denotare un'influenza africana sul sito, in particolare della Byzacena: un'ipotesi suggestiva, anche se per ora non verificabile, è quella che collega questi caratteri con il trasferimento nel centro insulare di un vescovo africano in fuga dalle repressioni vandale contro i cattolici.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/monastero?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'isola di Marettimo era una *statio* sulla rotta che da Capo Bon, in Africa Proconsularis, conduceva i pellegrini alla Sicilia e quindi a Roma, e anche su una delle principali direttrici di traffico del Mediterraneo occidentale (Roma-Cartagine-Spagna e Sardegna). Il sito di Case romane si trova in un punto arroccato e isolato rispetto al porto dell'isola, vicino alla sorgente più ricca di tutto l'arcipelago.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è situato nell'ambiente (*pastophorion?*) a sud dell'abside della basilica, comunicante con l'area absidale a nord tramite un piccolo passaggio, e a ovest con la navatella sud della chiesa; quest'ultima, in connessione con l'aggiunta dell'impianto battesimale, vede l'apertura di un nuovo accesso a sud-ovest, verso l'esterno. Il fonte battesimale, orientato, è posto a ridosso del muro meridionale del vano battesimale, scavato a livello del piano di calpestio su una piattaforma, rialzata di ca. 0,15 m rispetto al pavimento dell'ambiente, che occupa tutta la lunghezza del battistero. La vasca ha un profilo esterna in forma di ottagono a lati convessi con due rampe di scale, di tre gradini ciascuna, in corrispondenza dei lati ovest e est. All'interno della vasca, all'altezza del secondo gradino, è inscritto un cerchio, mentre il fondo è quadrangolare. La profondità è pari a 1,08 m, mentre le dimensioni sono tali da consentire l'immersione di un adulto. Le superfici interne del fonte sono rivestite di intonaco con tracce di decorazione dipinta a imitazione di marmo, il fondo invece è ricoperto da una lastra di marmo proconnesio; qui, in corrispondenza dell'angolo nord-est, è presente un foro di deflusso per l'acqua. Non sembra essere stato previsto un sistema di adduzione dell'acqua. Lungo la parete est del battistero è stata rinvenuta *in situ* una base modanata in calcare, di funzione non chiarita, ma forse collegata al rito battesimale (altare?).

5) BIBLIOGRAFIA

Bonacasa Carra 2010, p. 58, con bibliografia; Ardizzone 2011, con bibliografia.

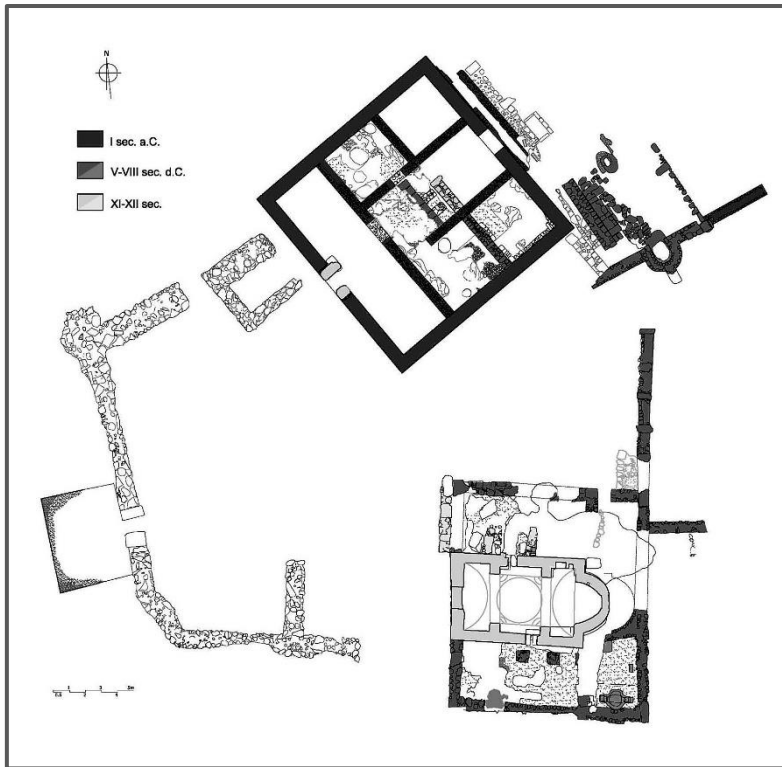


Fig. 1. Marettimo. Pianta del sito (Ardizzone 2011, fig. 1, p. 100).

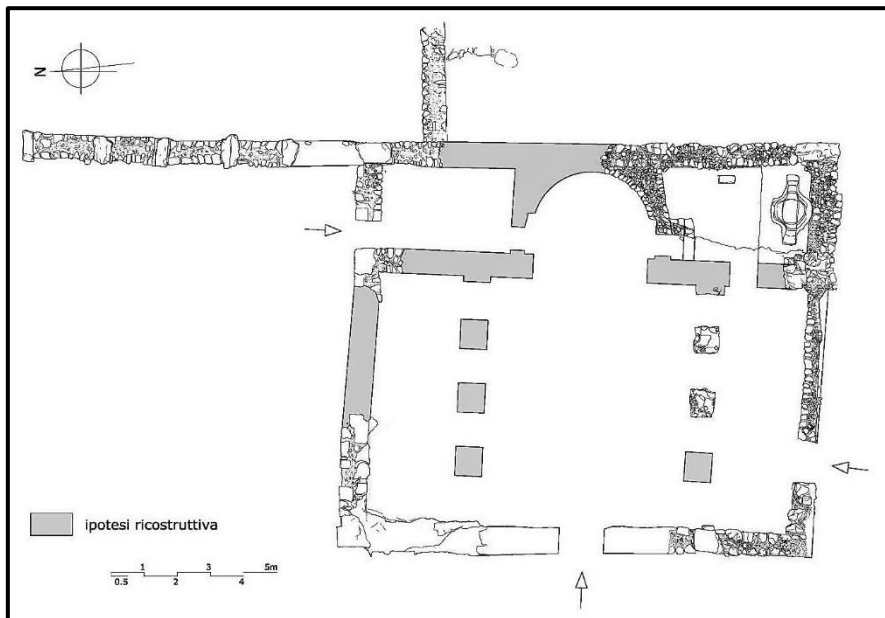


Fig. 2. Marettimo. Pianta ricostruttiva della chiesa protobizantina (Ardizzone 2011, fig. 6, p. 105).

SCHEMA BATTISTERO

Masali 1 – *Battistero nell'oratorio del monastero di S. Andrea "super Mascalas", noto da fonti documentarie*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Siracusa; area di Masali (CT), (nel territorio della diocesi di Taormina)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n. id.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): VI sec.; trasformazione in oratorio (?): ordine di smantellamento del battistero, con l'aggiunta di un altare al posto del fonte.

2.1.4 Note: menzione in lettera di Gregorio Magno dell'agosto 593 al vescovo Secondino di Taormina. La vasca era stata costruita senza permesso, "propter monachorum insolentias", e si ordina il suo immediato smantellamento e sostituzione con un altare.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: oratorio entro monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte era posto all'interno dell'oratorio.

5) BIBLIOGRAFIA

Kehr, Holtzmann 1975, p. 351, n.6; Cracco Ruggini 1983, p. 229; Février 1986, p. 123; Cracco Ruggini 1987, p. 116; Fiochi Nicolai, Gelichi 2001, p. 368, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Noto – Battistero detto “Grotta dei Santi”, contrada Petracca

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Siracusa; Noto, contrada Petracca

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII-VIII sec. – epoca tardomedievale

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: rinvenimenti ceramici, tipologia e caratteri sepolture (più antiche di età normanna e araba)

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?): la cripta battesimale venne probabilmente riadattata a piccolo oratorio (pitture a tema sacro di epoca tardomedievale)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: le strutture sono scavate nel sottosuolo, ma dovevano essere pertinenti ad un edificio di culto sopraelevato, oggi non conservato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero ipogeo era accessibile tramite una scala che scendeva dalla superficie, e che comunicava con l’ingresso a nord. L’ambiente aveva pianta a trapezio irregolare, con soffitto piano. Al centro di ognuno delle pareti era scavata una nicchia a lunetta piuttosto capiente. La vasca occupava il centro della stanza: a pianta quadrata presentava due gradini di accesso sul bordo a sud, ed era coperta da un ciborio su quattro pilastri

5) BIBLIOGRAFIA

Messina 1971, pp. 9-11; Giglio 2003, pp. 222-223.

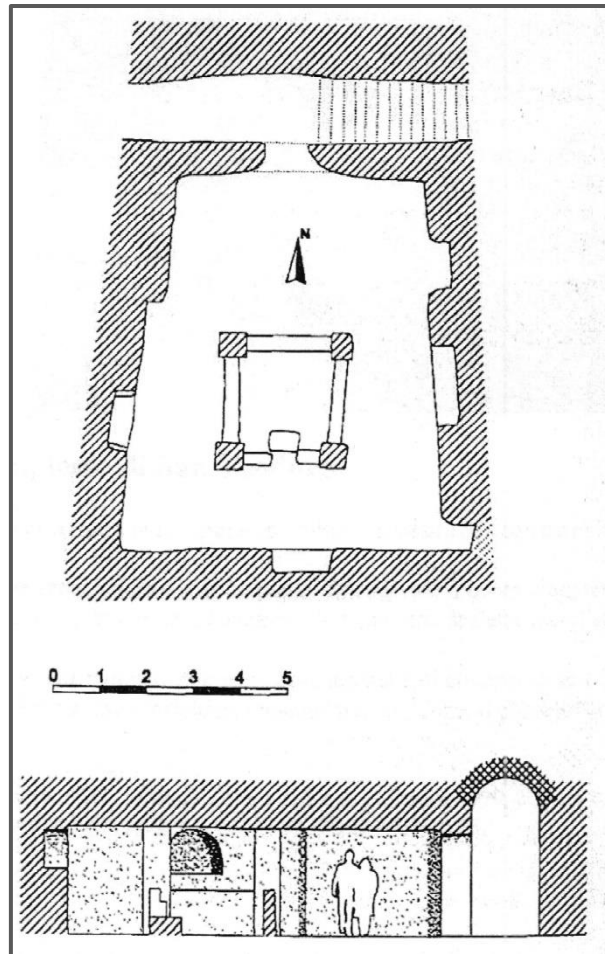


Fig. 1. Noto. Pianta e sezione ricostruttiva del complesso (Giglio 2003, p. 222).

SCHEDE BATTISTERO

Selinunte – Battistero in insediamento presso foce fiume Modione

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Lilybaeum; Selinunte, insediamento tardoantico presso la foce del fiume Modione

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia, tecnica edilizia, rinvenimenti (fibula)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): VI sec.?

2.1.4 Note: le strutture murarie dell'insediamento mostrano segni di precoce abbandono già nel VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: l'edificio di culto è posto nel settore nord dell'abitato. L'insediamento, di dimensioni medio-grandi (ma non qualificato come centro urbano, bensì come *vicus*) è attivo fra V e VI sec. ed era dotato di uno scalo portuale marittimo e fluviale, punto di approdo intermedio di una delle rotte africane (Tunisia, Pantelleria, Capo Granitola) inserito fra grandi porti terminali quali *Lilybaeum*, *Aquae Labodes*-Sciaccia, *Agrigentum*; esso si imposta *ex novo* su preesistenti strutture di età ellenistica collegati alle strutture portuali occidentali della città di Selinunte. Il centro di culto dotato di battistero avrebbe rappresentato un punto di riferimento per le popolazioni rurali dell'interno della regione.

Nei pressi dell'edificio di culto è stata rinvenuta un'iscrizione funeraria in latino, forse pertinente ad una sepoltura privilegiata.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è un annesso collegato a sud con un altro corpo di fabbrica, che si suppone possa essere la basilica. Il piccolo edificio a pianta rettangolare dotato ad est da un arco a tutto sesto, che sormonta e inquadra una nicchia semicircolare, entro cui è inserita, addossata al muro orientale, una vasca battesimale a pianta quadrangolare all'esterno, mentre all'interno ha profilo polilobato, con otto piccoli alveoli; a livello intermedio, l'invaso è cruciforme inscritto in una circonferenza, con bracci diretti verso i quattro punti cardinali, mentre il fondo è circolare. La profondità totale è pari a 1,60 (1,70) m ca. Il fonte è realizzato in blocchetti e lastre di calcarenite di reimpiego, ed è rivestito internamente da un sottile strato di cocciopesto e da intonaco all'esterno. Sul fondo, nel settore sud-ovest, è visibile un foro circolare per il deflusso dell'acqua. Entro la nicchia, alla base del muro est, in posizione centrale, è inglobata una canaletta, verosimilmente funzionale all'immissione dell'acqua nella vasca battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Greco 2007, pp. 226-227; Bonacasa Carra 2010, p. 58, con bibliografia; Lentini 2012; ulteriori informazioni in “Il Battistero bizantino alla foce del Modione”,

<http://www.castelvetranoselinunte.it/giovedi-29-maggio-battistero-selinuntino/55310/>

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2007/05/23/dagli-scavi-di-selinunte-un-battistero-paleocristiano.html> (ultimo accesso 19/03/2017)



Fig. 1. Veduta del battistero

(<http://www.webalice.it/gasparelombardo/images/fonte%20battesimale%202.jpg>).



Fig. 2. Particolare del fonte battesimale

(<http://www.castelvetranoselinunte.it/files/battistero-selinuntino1.jpg>).

vSCHEMA BATTISTERO

Siracusa 1 – *Battistero di identificazione incerta – S. Lucia di Mendola*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria, diocesi di Siracusa; loc. S. Lucia di Mendola, Avola, presso Siracusa 2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: è possibile che si trattasse di un'area di culto pagana convertita all'uso cristiano. Il culto era concentrato sulle acque di una sorgente miracolosa, che sarebbe scaturita miracolosamente per dissetare i martiri in fuga dalle persecuzioni dioclezianee (Lucia di Mendola, Geminiano e altri compagni ignoti del luogo). Sul sito venne fondato un monastero benedettino nel XII sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa trogloditica/santuario

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno della chiesa. La vasca interpretata come fonte battesimale, posta circa al centro dell'ambiente di culto, ha profilo quadrangolare con gradino interno. Un'altra interpretazione vede la vasca come un bacino ad immersione legato al culto di una sorgente miracolosa. La vasca è rifornita da una complessa serie di canali.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 132; Messina 1971, p. 15; Ristow 1998, cat. n. 875; Giglio 2003, pp. 54-57.

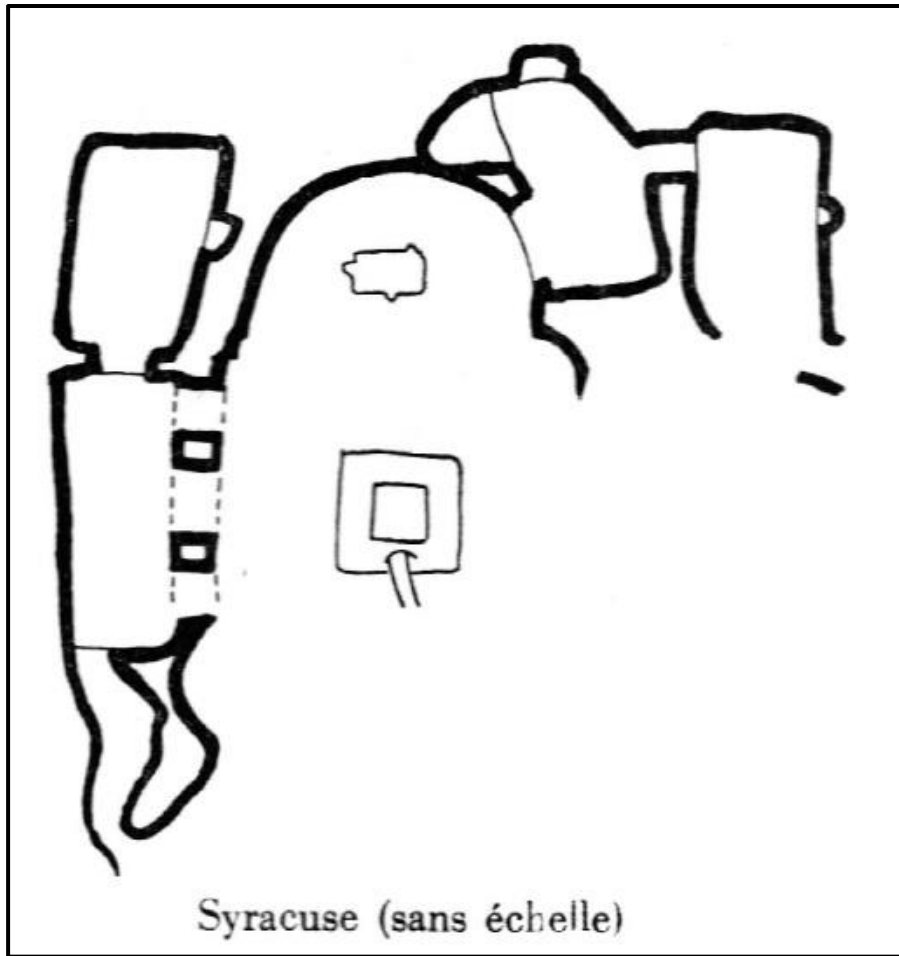


Fig. 1. Siracusa 1. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, p. 132).

SCHEMA BATTISTERO

Siracusa 2 – Battistero della basilica episcopale nell'Athenaion

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Sicilia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Siracusa; Siracusa (sede metropolitana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.?-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: presente un'iscrizione sul fonte medievale (kantharos in marmo), in un punto decentrato rispetto agli assi, presso una delle anse: ANΘΗΜΑ ΙΕΡΟΥ ΒΑΠΤΙΣΜΑΤΟΣ/ ΕΟΣΙΜΟΥ ΘΕΟΔΩΡΟΝ (εδωκ)Α ΤΟΝ(δε) ΚΡΑΤΗΡΑ. L'iscrizione ha lettere abbastanza grandi e regolari, tali che si potrebbe anche pensare ad una fattura di età moderna-rinascimentale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è stato riconosciuto a sud-ovest della basilica a destra della scala di accesso al tempio: di forma rettangolare, presenta accessi a nord e a ovest, e un vano vestibolare ad ovest. La vasca, collocata nel settore sud dell'aula, sarebbe circolare esternamente (?) e rettangolare internamente, con tracce dei sostegni di un ciborio. L'ingresso avveniva tramite un gradino. Il bacino era rivestito in lastre monolitiche. All'interno del battistero moderno (cappella all'estremità ovest della navata sud della chiesa) è presente un bacile ansato in marmo (verosimilmente di epoca greca antica) riutilizzato forse a partire dall'epoca bassomedievale come fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Capodieci 1816, pp. 121-126; Corblet 1878, pp. 115-116; Messina 1971, pp. 5-6; Ristow 1998, cat. n. 426.



Fig. 1. Particolare della vasca battesimale di riutilizzo (epoca bassomedievale?)

(2633 - _Siracusa - _Duomo - _Battistero - _Vasca - _Foto_Giovanni_Dall'Orto - _22-May-2008).

SYRIA I

SCHEDA BATTISTERO

Aleppo 1 – Battistero - vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Aleppo/Beroea (sede episcopale autocefala)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n.id.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n. id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: n. id.

3.2 contesto: urbano?

3.3 Note: a ovest della porta detta Khan al Wazir è un quartiere dove si pensa si trovasse una delle quattro chiese trasformate in moschee nel 1124 dal Qadi di Aleppo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il contesto di provenienza è ignoto. Il fonte monolitico ha forma esagonale irregolare (probabilmente in origine addossata a un muro).

5) BIBLIOGRAFIA

Castellana 2003, p. 363.

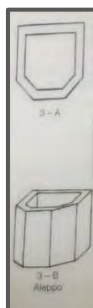


Fig. 1. Aleppo. Pianta e assonometria del fonte battesimale (Castellana 2003, fig. 6.3, p. 362).

SCHEMA BATTISTERO

‘Allaruz 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; ‘Allaruz/Rusa?

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: n.id.

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: il sito entro cui si trova la vasca battesimale non è mai stato oggetto di scavo. Alcuni elementi architettonici affioranti, forse pertinenti alla basilica, sono databili al V sec., ma il complesso battesimale potrebbe essere anche posteriore, come in altri casi.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca battesimale potrebbe essere ancora *in situ*, ma il contesto non è scavato. Il fonte monolitico, di forma cruciforme, poggia su una base di 1,70 x 1,51 m di lato. Dalla foto pubblicata, l’altezza sembra pari circa a 1 m. Si conservano decorazioni a rilievi sui lati est e nord (croci, una con corona). Non si conosce la profondità, né se siano presenti gradini di accesso all’interno.

5) BIBLIOGRAFIA

Castellana 2003, pp. 361-362.



Fig. 1. 'Allarus. Particolare del fonte battesimale (Castellana 2003, fig. 2, p. 361).

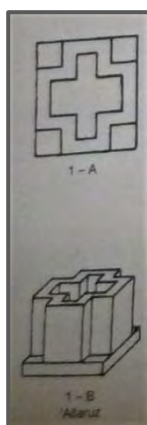


Fig. 2. 'Allarus. Pianta e assonometria del fonte battesimale (Castellana 2003, fig. 6.1, p. 362).



Fig. 3. 'Allarus. Particolare della decorazione del fonte battesimale (Castellana 2003, fig. 3, p. 361).

SCHEDA BATTISTERO

Antiochia sull'Oronte 1 – Battistero del *martyrion* di S. Babila, Kaoussié

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Antiochia; Kaoussié (Antiochia, sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 381-420/421 - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) costruzione fra 381 e 420/421 (t.p.q. dato da iscrizione musiva del vescovo Teodoto) (battistero e porticato); 2) 420/421, realizzazione *pistikon*.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: Il *martyrion* è fondato nel 381. L'iscrizione musiva del vescovo Teodoto è posta entro un cartiglio ai piedi del muro nord: ΕΠΙ ΤΟΥ ΑΓΙΟΤΑΤΟΥ ΚΑΙ ΟΣΙΩΤΑΤΟΥ ΕΠΙΣΚΟΠΟΥ ΘΕΟΔΟΤΟΥ ΚΑΙ ΑΘΑΝΑΣΙΟΥ ΠΡΕΣΒΥΤΕΡΟΥ ΚΑΙ ΟΙΚΟΝΟΜΟΥ Η ΨΗΦΕΙΣ ΤΟΥ ΠΕΙΣΤΙΚΟΥ ΓΕΓΟΝΕΝ ΚΑΙ ΤΟ ΕΡΓΟΝ ΤΟΥΤΟ ΕΠΕΙ ΑΚΚΙΒΑ ΔΙΑΚΟΝΟΥ ΚΑΙ ΠΑΡΑΜΟΝΑΡΙΟΥ (“Sotto il santo e venerabile vescovo Teodoto, e sotto Atanasio presbitero ed amministratore, il mosaico del *pistikon* è stato eseguito così come questo lavoro, sotto Akkiba, diacono e paramonario”). Secondo Lassus, il battistero è di poco posteriore al santuario).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio (*martyrion*)

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a nord-est della basilica. Di forma quadrangolare (7 x 6,20 m) con abside a est (larg. 1,30, prof. 0,82 m), presenta accessi a sud e a ovest: il primo conduce ad un vano accessorio collegato alla liturgia battesimale (*pistikon*), comunicante con un ulteriore ambiente porticato, adiacente e sviluppato lungo il braccio est del *martyrion*; il secondo comunicante con il braccio nord del *martyrium* cruciforme. L'absidiola est del battistero è iscritta in un muro rettangolare aggettante, che si trova compreso fra due ulteriori

ambienti rettangolari adiacenti ad est. Essi comunicano fra loro tramite un accesso intermedio, e quello meridionale si apre sullo stesso cortile porticato con cui comunica il vano interpretato come *pistikon*. All'interno dell'ambiente absidato, il fonte battesimale è semicircolare (dimensioni 1,30 x 0,82 m), incassato nel pavimento e inserito all'interno dell'absidiola; è inoltre separato dalla sala tramite un muretto. La profondità della vasca è pari a 0,6 m al di sotto del piano pavimentale; la profondità totale ricostruita – compreso il bordo, non conservato – è pari a 1,10 m. Non sono presenti gradini di accesso, ma sulla fronte dell'abside, il muro si restringe in una sorta di parapetto largo 0,35 m, con altezza ipotizzata a ca. 0,60 m; lo spessore complementare del muro, nel settore inferiore, costituiva una sorta di gradino precario che facilitava la discesa. Vi sono tracce che indicano un restringimento posteriore – tramite una sorta di banchina semicircolare, non conservata – del bordo della vasca. Il fonte è rivestito di malta idraulica; a est si apre un condotto di evacuazione dell'acqua. Si conservano resti di mosaico: in particolare, davanti all'absidiola la decorazione a pannelli geometrici definisce un passaggio rispetto al pannello principale, mentre un quadrato, posto ai piedi della vasca, è stato interpretato come segnale della postazione del celebrante. L'ambiente adiacente nord-est è pavimentato a mosaico ed è percorso da numerose canalizzazioni di deflusso dell'acqua, che si dipartono dall'absidiola, oltre che da un condotto di deflusso (o adduzione?) della vasca battesimale e una grondaia di scarico delle acque in discesa dalla copertura del *pistikon*. Anche nell'ambiente annesso sud-est il muro era attraversato da una larga canalizzazione, non conservata: è stato interpretato come sala da bagno o latrina.

4.2 Note: secondo Lassus, è verosimile che il battesimo venisse amministrato per aspersione, perché un individuo adulto non sarebbe mai stato completamente sommerso dall'acqua, neanche in posizione rannicchiata; come si è sostenuto nei capitoli di commento, questa modalità di amministrazione del battesimo è utilizzata solo in casi di emergenza, e non è prevista dall'uso normale, quale doveva essere quello del santuario frequentato da migliaia di pellegrini. Se anche l'ampiezza della vasca non consentisse l'ingresso di un adulto – come per esempio afferma Dufay –, è possibile pensare che fosse già indirizzato per l'uso dei più giovani (anche se la cronologia rimane un po' alta per questa tipologia), o al limite per effusione; normalmente, comunque, una profondità maggiore di un metro (oltre alle dimensioni citate) consente comodamente l'immersione.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1947, pp. 218-220; Khatchatrian 1962, n. 34, con bibliografia; Falla Castelfranchi 1980, pp. 48-49; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 193; Dufay 1984, pp. 27-31; Dufay 1988, p. 72; Ristow 1998, cat. n. 644.

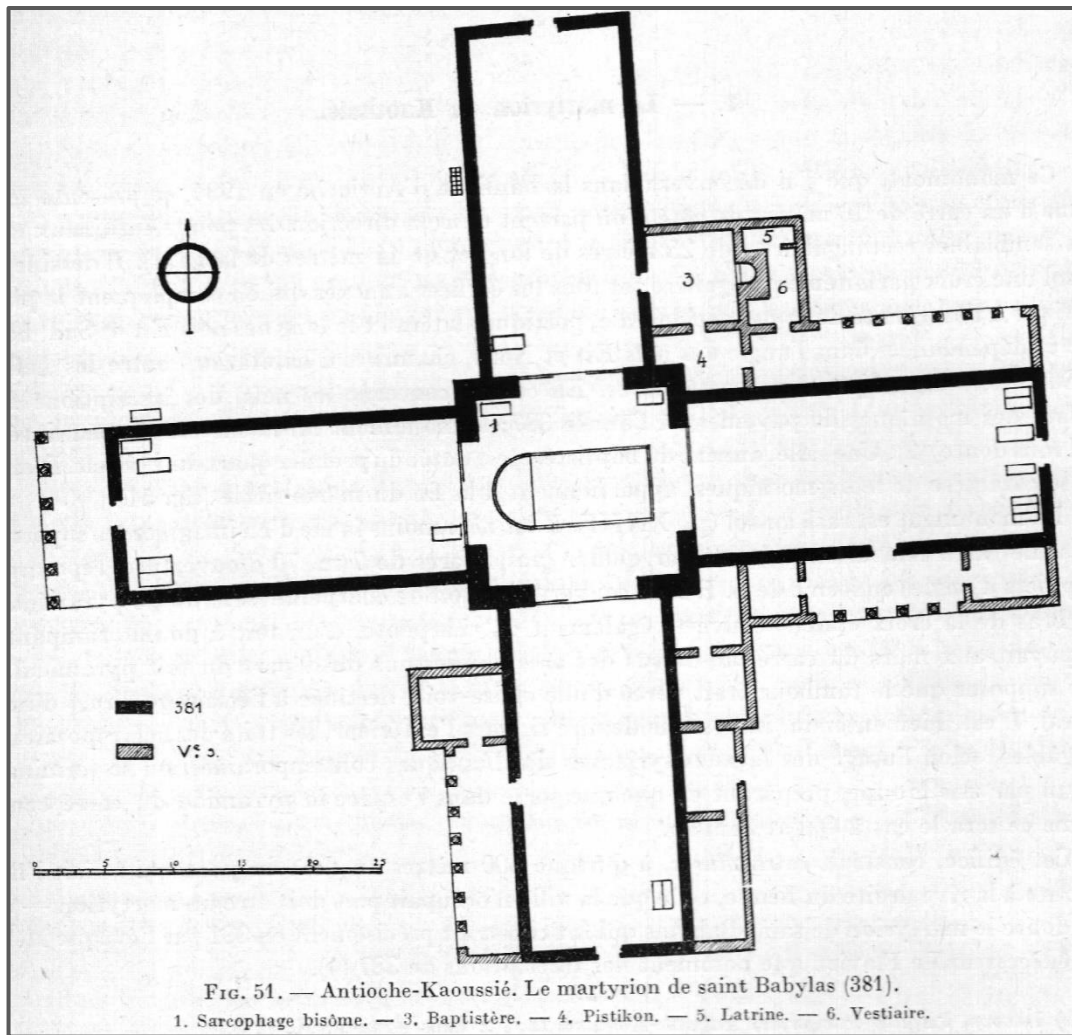


Fig. 1. Antiochia 1. Pianta del complesso (Lassus 1947, fig. 51, p. 123).

SCHEMA BATTISTERO

Antiochia sull'Oronte 2 – Battistero del *martyrion* di S. Simeone Stilita il Giovane al Mons Admirabilis

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Antiochia; Mons Admirabilis (Antiochia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. 551- ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) primo fonte, abside; 2) secondo fonte, aula centrale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: Il santuario, costruito in vita di Simeone e secondo le sue direttive, è inaugurato nel 551; il battistero è forse posteriore, della fine del VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

3.4 Note: il santuario è posto a nord-ovest di Antiochia, in posizione dominante sul mare.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto con altri annessi – di forma indefinibile - ca. 5 m a nord della chiesa nord, al di fuori dei muri che cingono il complesso monastico, presso la postierla fortificata dell'angolo nord-est, ma all'interno delle mura esterne del monastero, come una sorta di unità indipendente. A pianta circolare (diam. 6 m), presenta accessi a nord e a sud, che comunicano rispettivamente con due rampe di scale che salgono da est e da ovest, e con un piccolo vestibolo a sud (2,55 x 2,03 m). Quest'ultimo si apre a est e ad ovest su due piccoli ambienti, fra i quali quello orientale aperto verso est con un accesso, ed è ulteriormente collegato a sud con un passaggio (larg. 5 m) sviluppato lungo l'asse est-ovest, compreso fra il battistero e la basilica nord. L'ambiente battesimale è, come altri edifici del monastero, in parte costruito tagliando la roccia viva, al di sopra di una sorta di podio monolitico; è dotato di un'abside a est (larg. max 2,40 m, prof. 1,60 m), al

termine un breve corridoio, separato tramite una balaustra (di cui rimane lo stilobate) dal settore circolare centrale, e di una banchina che corre lungo la parete semicircolare ovest. Il battistero è dotato di due fonti, uno successivo all'altro: il più antico era posto nell'abside, il secondo al centro dell'aula circolare. Il fonte di seconda fase è circolare esternamente e quadrangolare all'interno, con accesso da est, ed era probabilmente coperto da un ciborio su 4 sostegni. Circa a metà del muro nord, fra le scale di accesso, è visibile una condotta di deflusso pertinente alla seconda vasca. I muri interni del battistero conservano tracce di pittura murale, mentre il pavimento era in lastre di calcare.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 57, con bibliografia; Falla Castelfranchi 1980, pp. 12-13; Dufaj 1984, pp. 106-109; Djobadze 1986, pp. 84-88; Ristow 1998, cat. n. 683 con bibliografia.

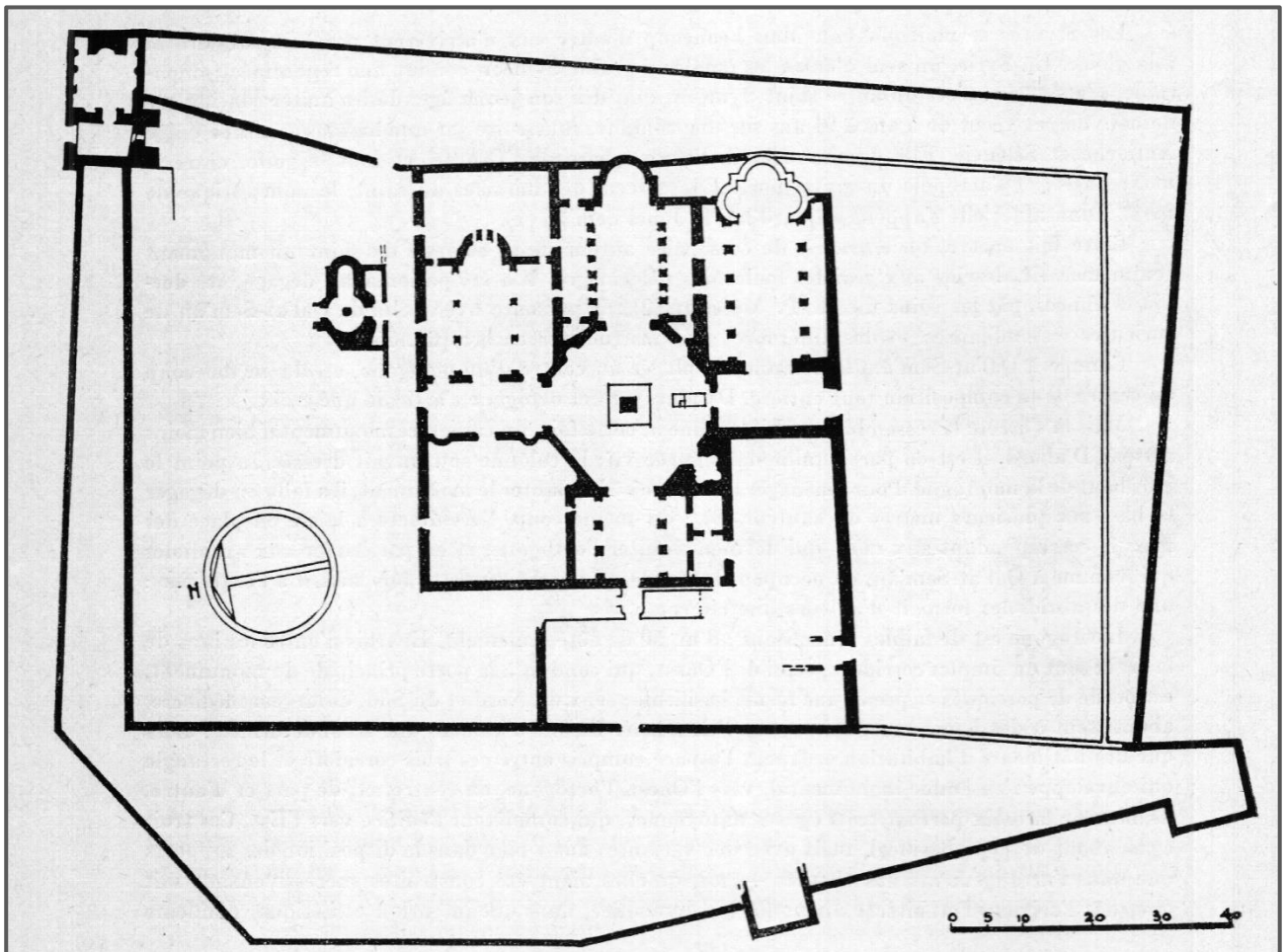


Fig. 1. Antiochia 2. Pianta del sito (Lassus 1947, fig. 55, p. 135).

SCHEDA BATTISTERO

Antiochia sull'Oronte 3 – *Battistero del martyrion di S. Barlaam – noto dalle fonti*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Antiochia; Antiochia (sede patriarcale della Dioecesis Orientis)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è noto da fonti; nel 479 vi fu ucciso il vescovo Stefano, che si era recato presso il santuario il 9 marzo, in occasione della festa dei Quaranta Martiri di Sebaste (vedi resoconto in Teofane; Evagrio)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio (*martyrion*)

3.2 contesto: suburbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione:

5) BIBLIOGRAFIA

Downey 1961, pp. 489-490, nota 68, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Antiochia 4 – Battistero presso Dafne – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia, Antiochia, sobborgo di Dafne (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: l'iscrizione sulla vasca recita: “+Υπερι εὐχίς Πρόβου πρεσβυτέρου”

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: la localizzazione a Dafne è ipotetica: la citazione dell'iscrizione (e della vasca) è contenuta in un volume dedicato alle epigrafi da questo contesto.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: nel 1897, Förster (cit. in Dufay) segnalava “un'antica vasca battesimale”, reimpiegata come mangiatoia in una casa moderna. Era presente un'iscrizione di committenza.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufay 1984, p. 204.

SCHEDA BATTISTERO

Babišqa 1 – *Battistero di incerta identificazione - Basilica est*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Babišqa

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 480/520 - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: la chiesa si data probabilmente alla fine del IV sec., da fonti epigrafiche. Un'iscrizione sull'architrave del portale est nel muro sud, datata al 401, reca in nome del probabile architetto del complesso, Markianos Kyris, che forse è da identificare con l'omonimo presbitero citato in un'altra epigrafe, datata al 390, rinvenuta nel settore orientale dell'atrio della chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: a poco più di un metro dell'angolo sud-ovest dell'edificio, all'esterno, si trova un sarcofago singolo monolitico. I muri est e sud dell'edificio interpretato come battistero recano graffiti religiosi e croci, che sono stati messi in relazione ad un culto popolare collegato al sarcofago.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio identificato come battistero è localizzato a sud-est della basilica. A pianta rettangolare, è dotato di accessi a nord, sud e ovest; quest'ultimo comunica con l'atrio colonnato adiacente a sud alla basilica. Non è stata ritrovata alcuna vasca battesimale. Ricca ornamentazione scolpita sulle pareti esterne.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, p. 48-49 (non cita b.); Lassus 1947, p. 222; Khatchatrian 1962, n. 20; Peña 1990, p. 344; Ristow 1998, cat. n. 902, con bibliografia; *contra* Dufay 1984, p. 255 (*martyrion*).

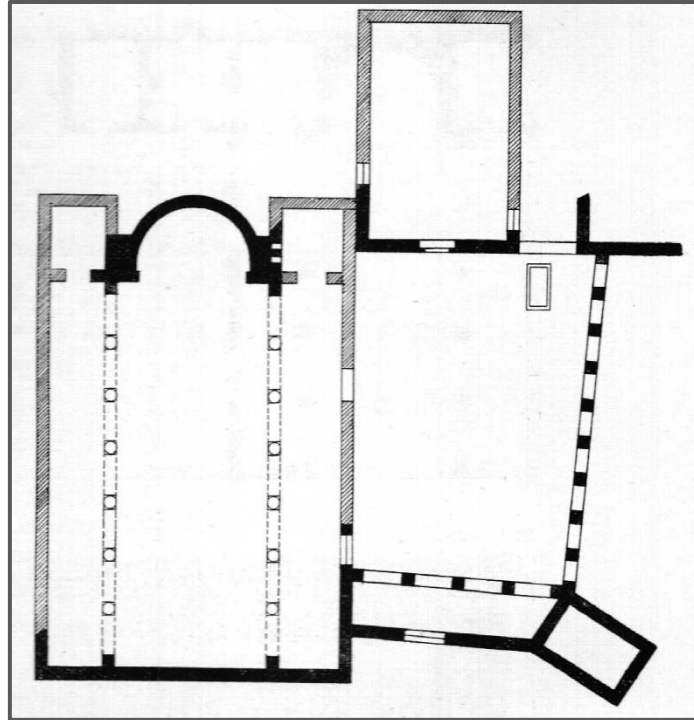


Fig. 1. Babišqa. Pianta del complesso (Butler 1929, fig. III.46, p. 49).

SCHEMA BATTISTERO

Babutta 1 - Battistero

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; sotto vescovado di Beroea o Antiochia?; Babutta

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica, molto poco conservata, è l'unica del piccolo villaggio e si data forse alla seconda metà del V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a nord-ovest della chiesa, addossato a quest'ultima; di forma rettangolare, presenta un solo accesso, ad ovest. All'interno, un recinto di plutei divide il settore est da quello d'ingresso. La vasca battesimale, appoggiata al muro est, è monolitica (h 0,7 m), costituita da un blocco sporgente dal muro orientale verso l'interno. Ha profilo quadrato all'esterno e circolare all'interno, con profondità pari a ca. 0,7 m, ed era coperta da un ciborio, verosimilmente ligneo, addossato alla parete. È presente un foro di deflusso in fondo al bacino. Un piccolo reliquiario, con aperture per realizzare reliquie per contatto (olio), è collocato di fianco al fonte, sul lato nord.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 78-80; Dufaÿ 1988, p. 73; Peña 1990, p. 347; Ristow 1998, cat. n. 611, con bibliografia.

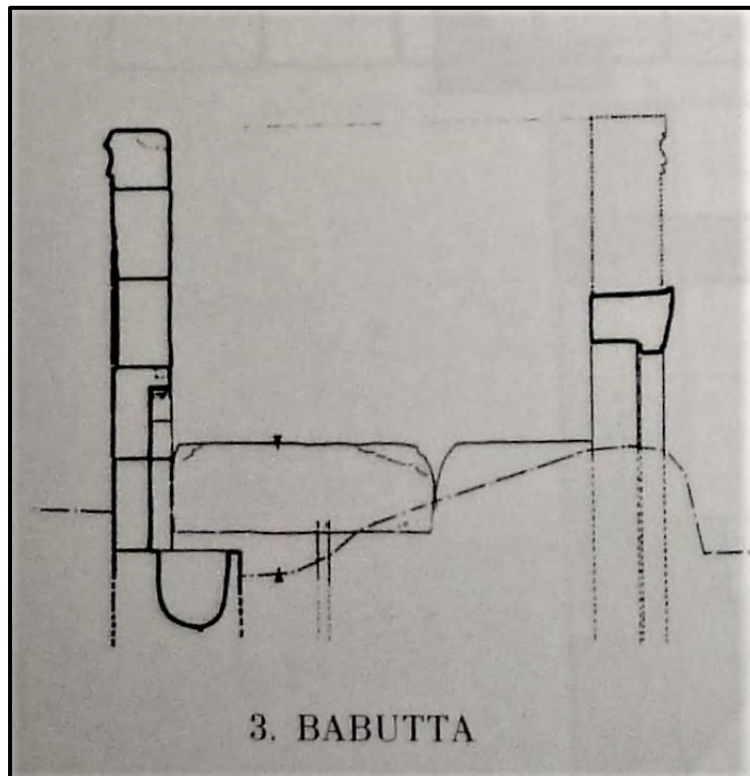


Fig. 1. Babutta. Sezione EW del battistero (scala 1:90) (Dufay 1988, Tav. XIV.3).

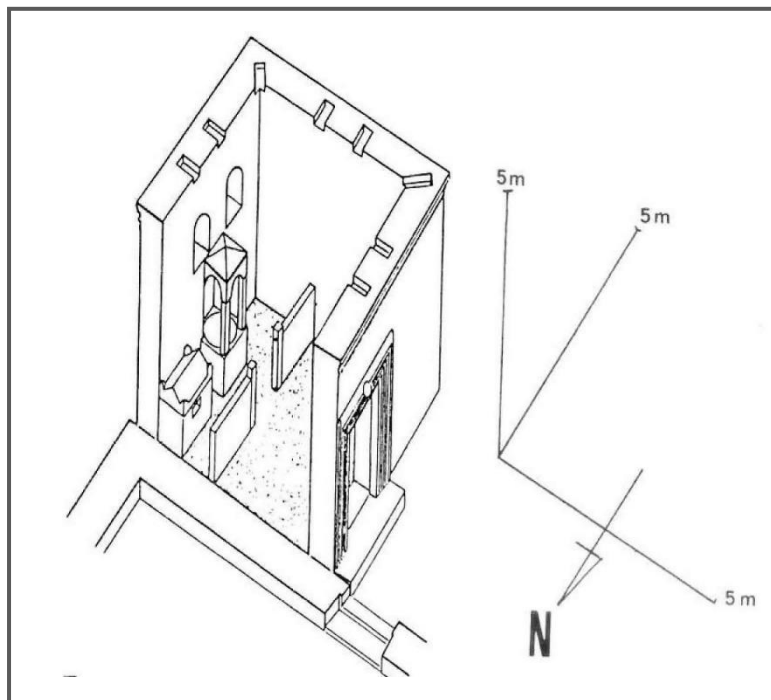


Fig. 2. Babutta. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufay 1989, fig. 7, p. 648).

SCHEDA BATTISTERO

Bamuqqa 1 – Battistero della chiesa nord

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Antiochia; Bamuqqa (Bamoukka, Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine VI/inizi VII - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica di pertinenza è datata alla fine del VI sec., la più recente delle due presenti nel villaggio, costruita un po' a distanza di quest'ultimo. La seconda basilica (sud) è dotata di un annesso ipoteticamente interpretato come battistero (Dufay 1984, pp. 143-145), ma di cui non rimane alcun apprestamento liturgico.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a sud-est della chiesa. A pianta quadrata, presenta un vestibolo di accesso sul lato ovest, che comunica anche con la chiesa. L'area ad est è divisa dalla zona di ingresso tramite una balaustra in plutei. È presente una piccola abside a est, entro la quale è situato il fonte battesimale, monolitico, scavato all'interno di un blocco del muro est aggettante verso l'interno dell'ambiente; esso è dotato di profilo quadrangolare all'esterno (larg. 0,98 m) e circolare all'interno (diam. poco più di 0,60 m). La vasca (h 1 m) è profonda ca. 1 m (un po' più di 0,60 m per Dufay). È possibile che sopra la vasca, nel muro, fosse sistemata una piccola nicchia (il muro è sgretolato in quel punto), forse per contenere un reliquiario murale. Nella parete est, a sud della vasca battesimale, era posta una piccola nicchia a muro.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 152-153; Khatchatrian 1962, n. 22, con bibliografia; Tchalenko 1953, p. 316; Dufaÿ 1984, pp. 81-84; Ristow 1998, cat. n. 611, con bibliografia.

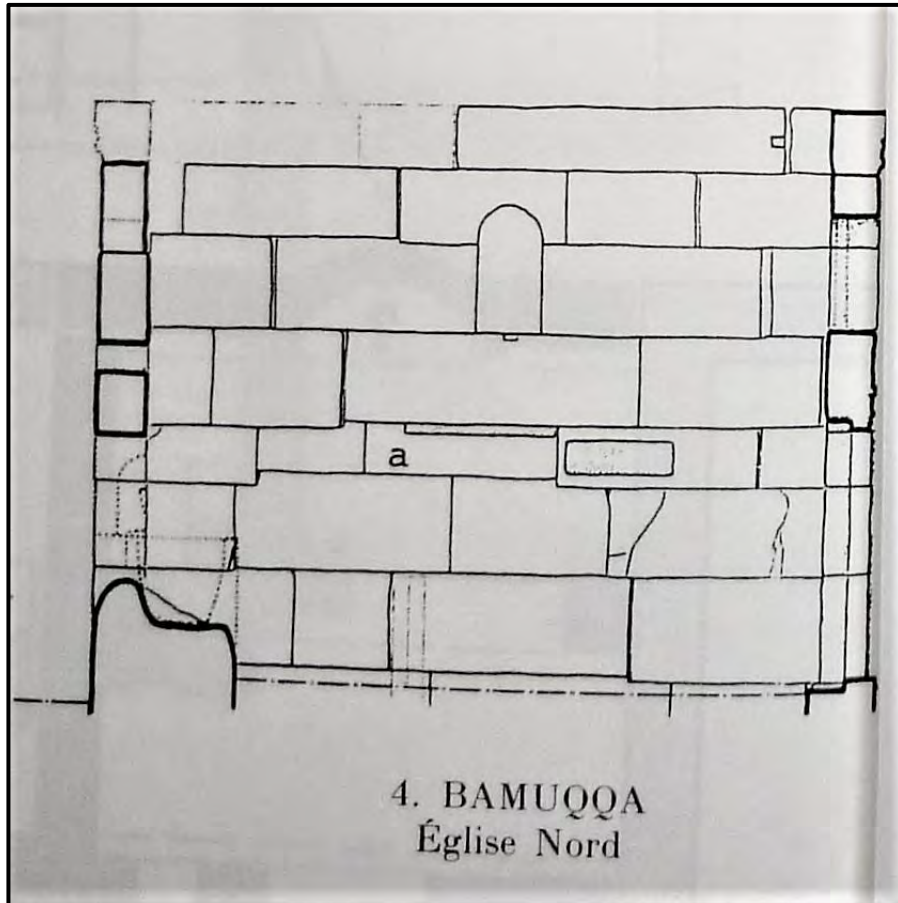


Fig. 1. Bamuqqa. Sezione EW del battistero (Dufaÿ 1988, Tav. XIV.4, sezione EW (scala 1:90)).

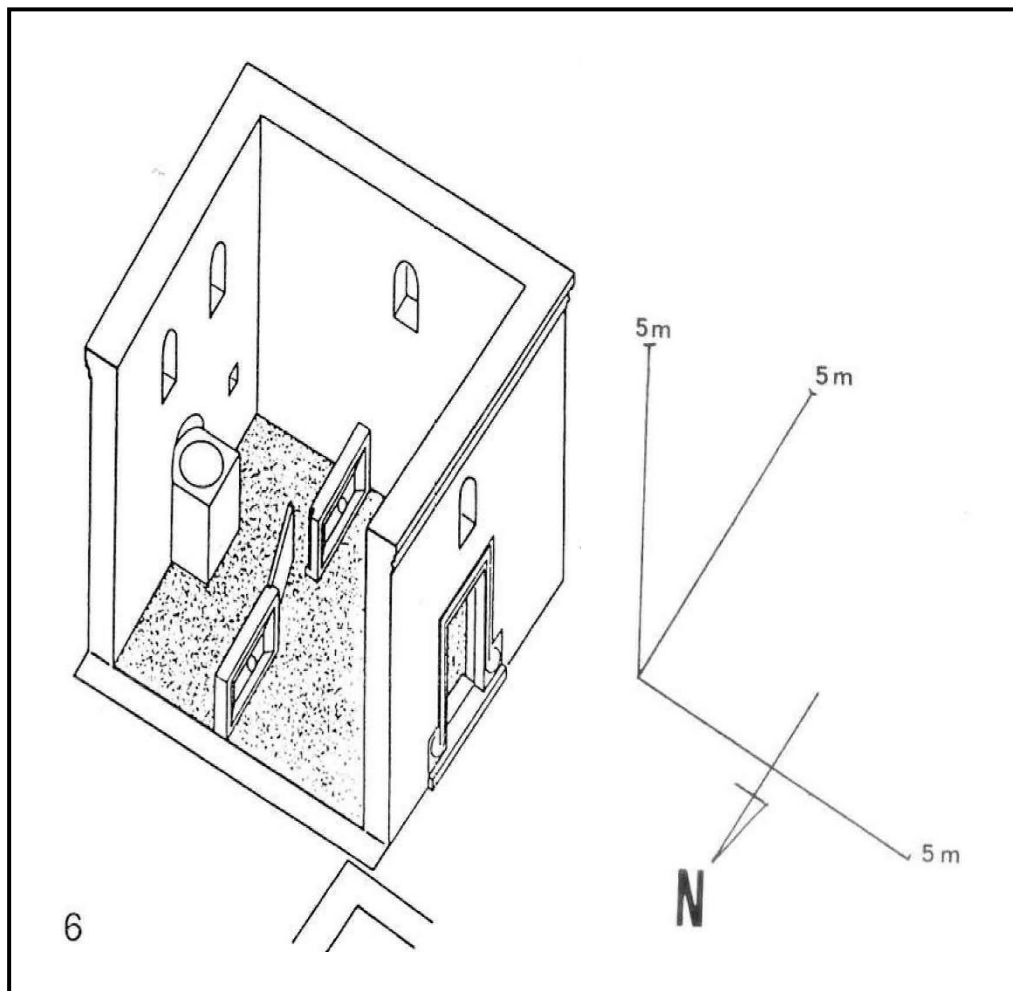


Fig. 2. Bamuqqa. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufaÿ 1989, fig. 6, p. 648).

SCHEMA BATTISTERO

Baqirha 1 – *Battistero di incerta identificazione - Basilica ovest*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Baqirha (Djebel Barisha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: intorno al 500 (Dufay)/ca. 504 - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa è datata all'inizio del V sec., con un rifacimento importante nel 491 o nel 501, ed è la più antica del villaggio. Il battistero sembra appartenere alla fase di rifacimento della chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica, nella corte esterna. A pianta quadrata, presenta accessi a nord e a ovest; il primo si apre su un corridoio colonnato, mentre il secondo sulla corte esterna. L'ambiente è dotato di una piccola monofora ad est. Non è stata rinvenuta alcuna vasca battesimale, ma l'organizzazione degli spazi ricorda quella di Babišqa e Bamuqqa (vedi schede). Sulla parete è presente una leggera incavatura, che probabilmente segnala la posizione della vasca, che doveva essere di tipo monolitico, semplicemente addossata al muro, e del baldacchino che la copriva (Dufay). La struttura era nascosta da una tenda.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, p. 133 (pianta); Khatchatrian 1962, n. 19, con bibliografia; Dufay 1984, pp. 124-126; Dufay 1988, p. 74; Ristow 1998, cat. n. 903, con bibliografia.

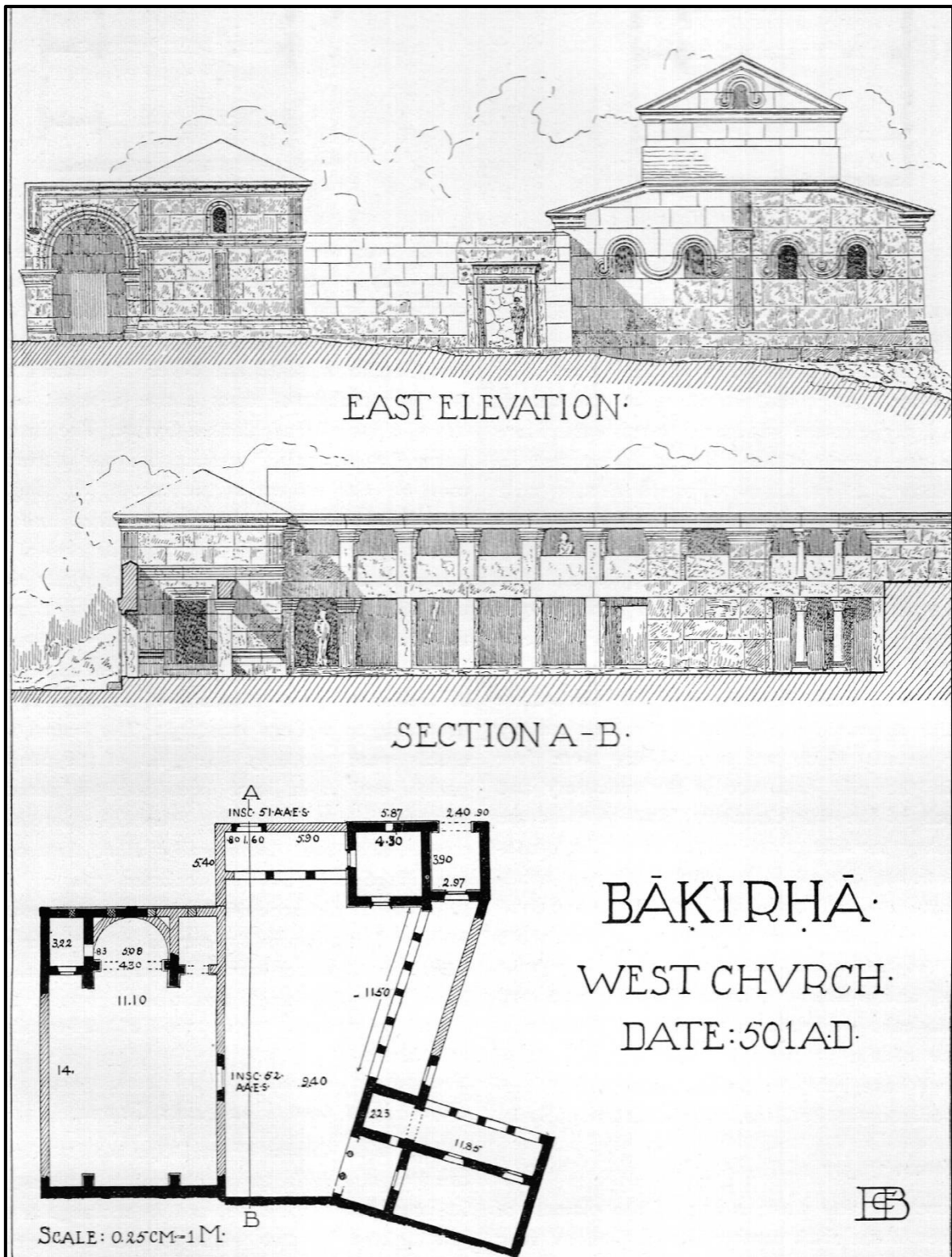


Fig. 1. Baqirha. Pianta, sezione e ricostruzione dell'alzato del complesso

(Butler 1929, fig. 137, p. 133).

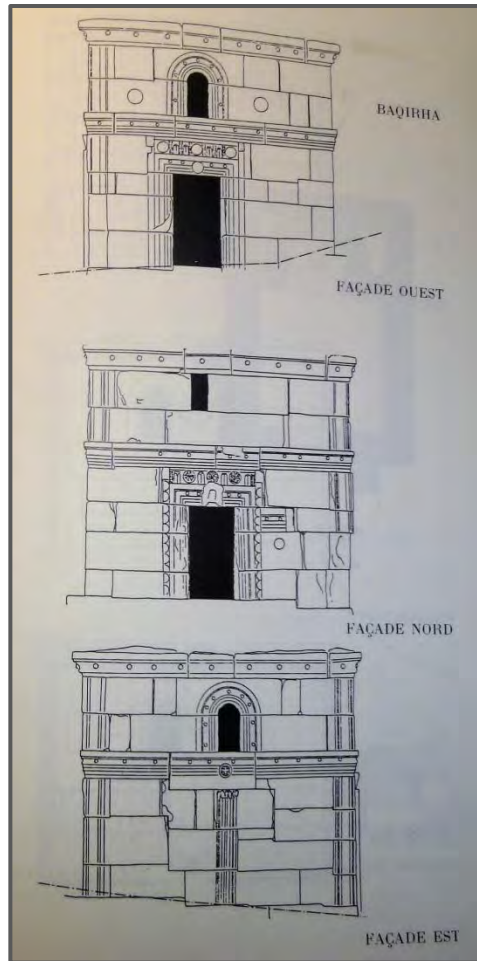


Fig. 2. Baqirha. Rilievo dell'alzato del battistero (scala 1:180) (Dufay 1988, Tav. VII).

SCHEDA BATTISTERO

Bashmishli 1 – Battistero della basilica ovest

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia e Beroea; Bashmishli/Ras al-Hosn, presso il Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 536/537 - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione greca datata al 536

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è probabilmente posteriore alla chiesa. L'iscrizione che data il battistero è in greco ed è contenuta su un cartiglio situato al di sopra della porta. Il testo recita: "ἔτους εἴκοσι ἑπτά ἐπί / τοῦ ν.οτ ἑ.εμου / οὔ Ἰωάννου τ Ἰωάννης" (Giovanni figlio di Giovanni, non meglio identificato)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: la basilica è oggi distrutta, il battistero è stato riutilizzato come abitazione.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale doveva essere situato a nord della basilica. A pianta quadrata, presenta l'ingresso a ovest e una piccola abside a est: quest'ultima non è abbastanza profonda per contenere interamente al suo interno la vasca battesimale, che doveva quindi essere addossata a quest'ultima. Alcuni resti suggeriscono la presenza di un edificio adiacente al battistero a sud, dotato di un portico verso est. All'interno del battistero, il fonte ha forma circolare (diam. 0,50-0,60 m) con profondità pari a 0,5 m. L'esterno dell'edificio è decorato da cornici a rilievo, ed è presente una piccola nicchia a sud della porta di ingresso.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 152-153; Khatchatrian 1962, n. 68, con bibliografia; Descoedres 1983, p. 14; Dufaÿ 1984, pp. 96-100; Dufaÿ 1988, p. 73; Ristow 1998, cat. n. 635.

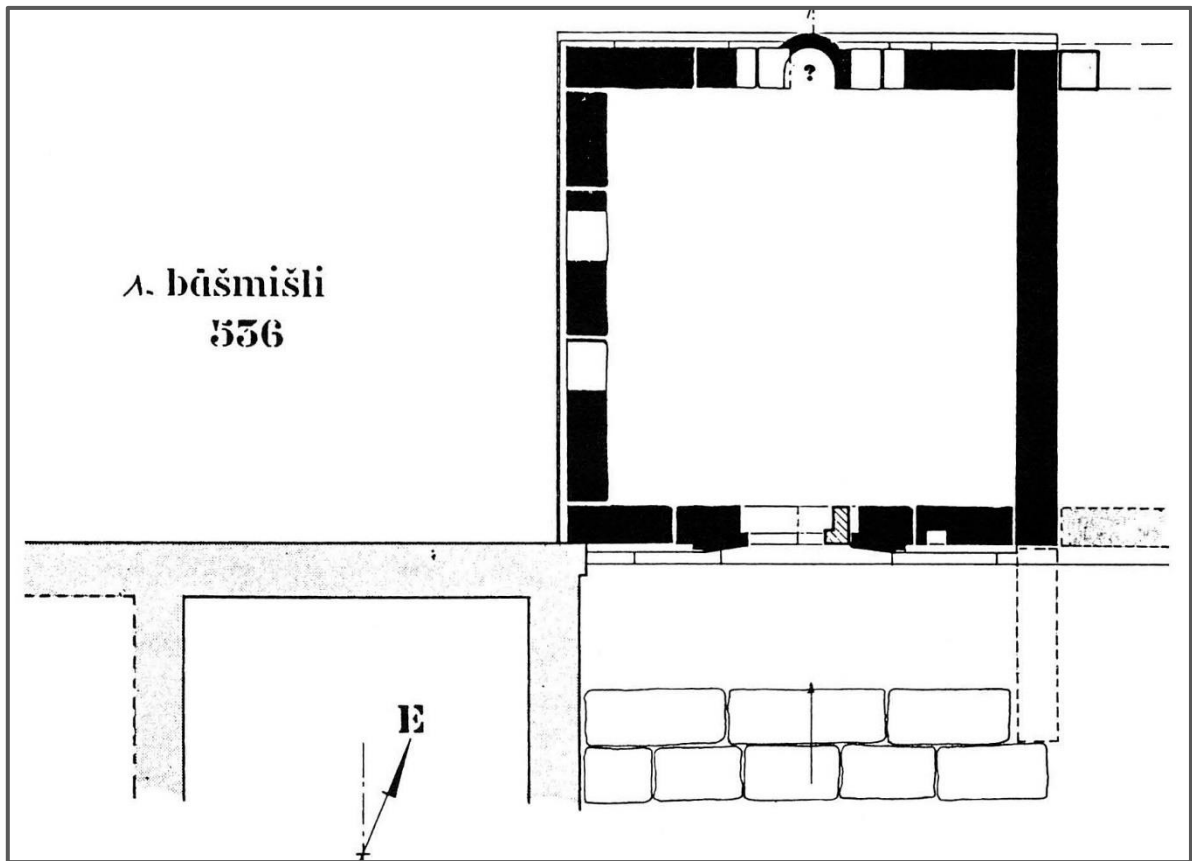


Fig. 1. Bashmishli. Pianta del battistero (scala 1:90) (Dufaÿ 1988, Tav. XIII.1).

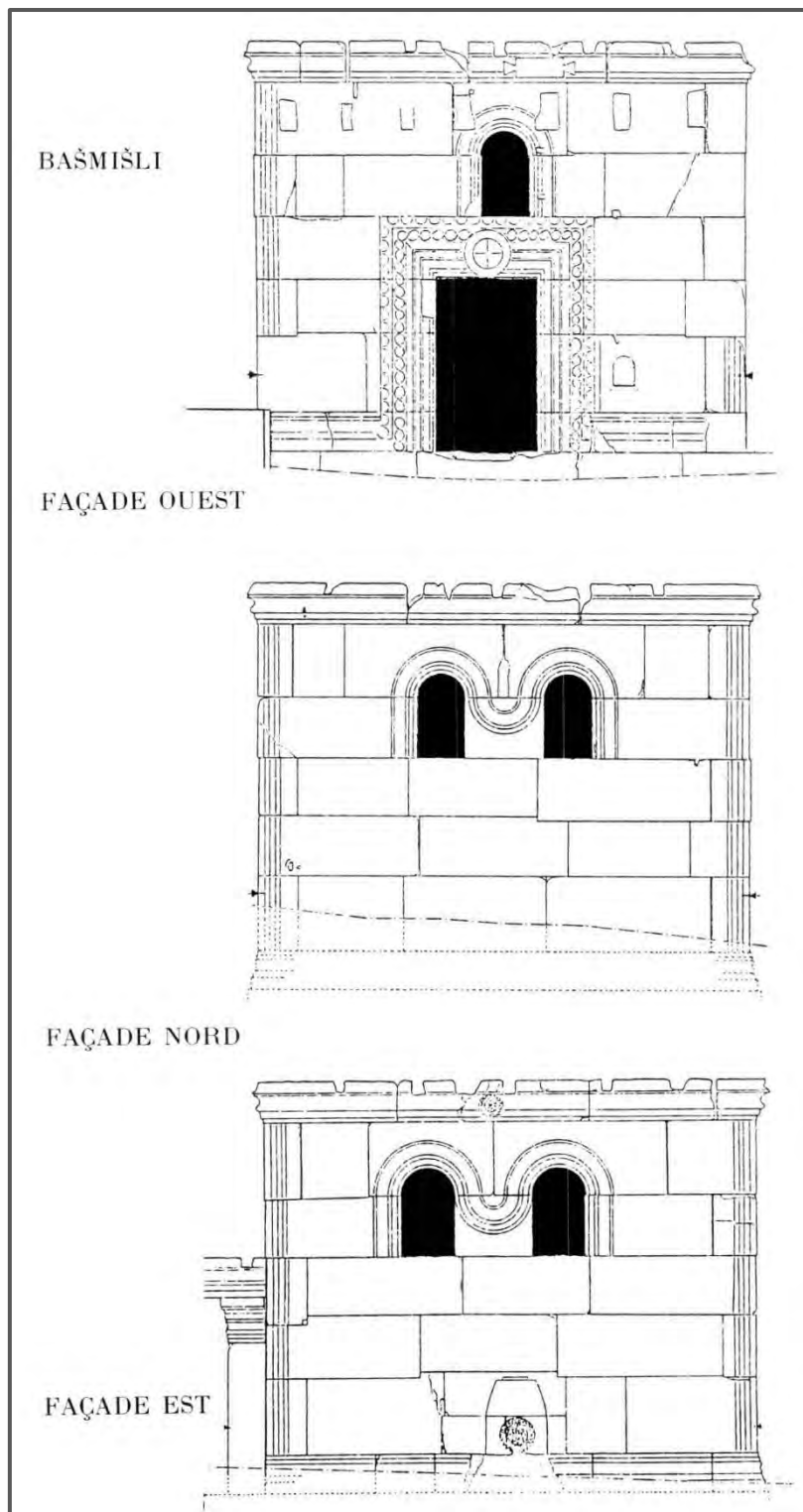


Fig. 1. Bashmishli. Alzato del battistero (scala 1:90) (Dufay 1988, Tav. VIII).

SCHEDA BATTISTERO

Bettir 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Bettir (presso Djebel Bariša e Djebel il A'la)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia muraria? (datazione ipotetica)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata al 471 da un'iscrizione greca sull'architrave rinvenuto ai piedi dell'ingresso ovest.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica, a ca 6 m di distanza da questa. A pianta rettangolare, è collegato a nord con un passaggio porticato, aperto a ovest sulla corte adiacente il perimetrale sud della chiesa. Non è stata rinvenuta la vasca battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 141-142; Khatchatrian 1962, n. 17, con bibliografia; Dufaÿ 1984, pp. 149-150; Dufaÿ 1988, pp. 70 e 72; Peña 1990, p. 336; Ristow 1998, cat. n. 904, con bibliografia.

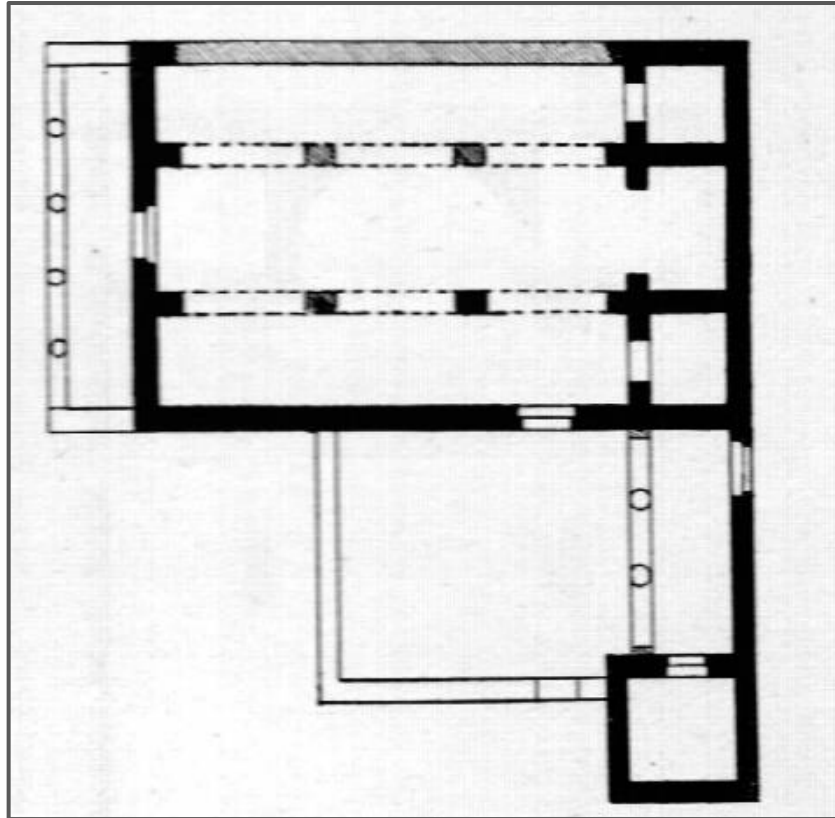


Fig. 1. Bettir. Pianta del complesso (Butler 1929, fig. 150, p. 141).

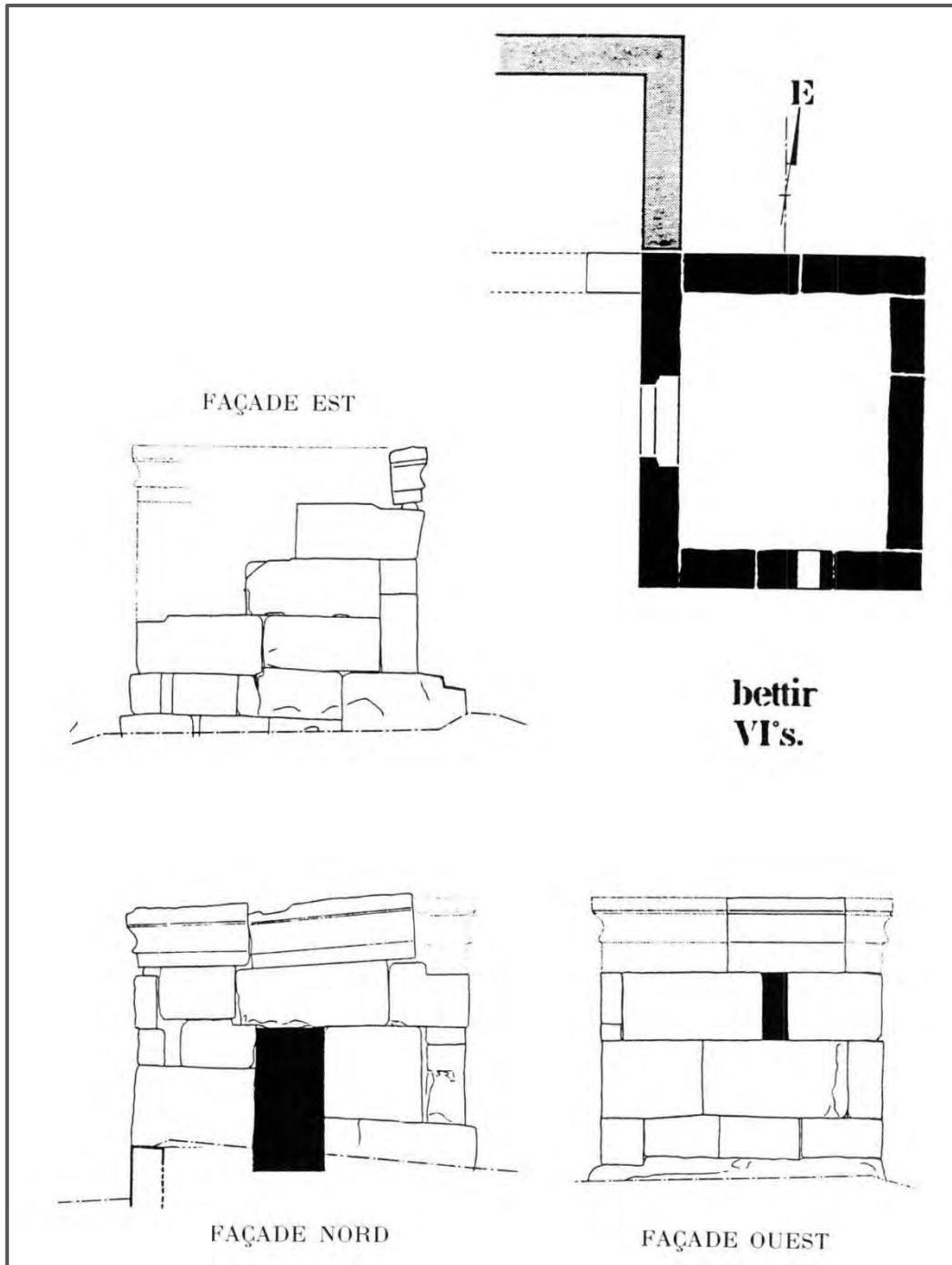


Fig. 2. Bettir. Pianta e alzato del battistero (scala 1.90) (Dufay 1988, Tav. VI).

SCHEMA BATTISTERO

Çevlik 1 – Battistero del martyrion

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Seleucia Pieria?; Çevlik (presso Samandağ/Seleucia Pieria)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.p.q. 526 – (post VII sec.)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) post 526-528, costruzione complesso annessi nord-est; 2) post 528, rinforzo muro nord del battistero con contrafforti

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): il complesso basilicale reca indizi di sommarie ricostruzioni e modifiche strutturali in tecnica grossolana in epoca successiva, forse posteriori a raid arabi?

2.1.4 Note: il battistero appartiene alla seconda fase edilizia del complesso basilicale, e si impianta probabilmente sull'area pavimentata di un portico. La prima fase del complesso si data all'ultimo quarto del V sec.; nella seconda fase la basilica venne distrutta una prima volta dal terremoto del 526, e poi ricostruita con aggiunte; una seconda ricostruzione, forse dovuta a ulteriori danni da terremoto, è datata poco dopo il 528. È stata avanzata l'ipotesi che il *martyrion* possa essere il tempio dedicato a S. Tecla dall'imperatore Zenone (479-491).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: *martyrion* (santuario?)

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso è situato a poca distanza dalla Porta cittadina dell'Agorà, al di fuori delle mura ellenistiche, ma all'interno della cinta romana.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a nord-est della basilica. A pianta quadrangolare (lato ca. 5,50 m), presenta ad est un'abside e l'accesso ad un piccolo vano poligonale adiacente a

quest'ultima. Il vano quadrangolare e l'abside erano separati da una soglia con incassi per una balaustra. Un accesso a ovest immette dal vano rettangolare in un ambiente di collegamento, comunicante a ovest con due piccoli vani poligonali contigui, e a sud-est con l'area presbiteriale della basilica. Il pavimento del *photistirion* era in *opus sectile* geometrico marmoreo. Il fonte battesimale era situato nell'abside, preceduto da un piccolo spazio rettangolare: monolitico, di forma semicircolare, era rivestito in lastre marmoree. La profondità non è nota, in quanto lo scavo non è potuto proseguire per la risalita della falda acquifera; secondo Dufaÿ, è possibile che questa fosse comparabile a quella di altre vasche di questo tipo, dagli 0,80 a 1 m. Sono presenti resti della condotta di deflusso dell'acqua. Un frammento di pavimentazione in *opus sectile* è stata rinvenuta nell'angolo sud-est dell'ambiente.

5) BIBLIOGRAFIA

Stillwell 1941, pp. 48-49; Dufaÿ 1984, pp. 32-33; Donceel-Voûte 1988, pp. 290-; Ristow 1998, cat. n.653, con bibliografia.

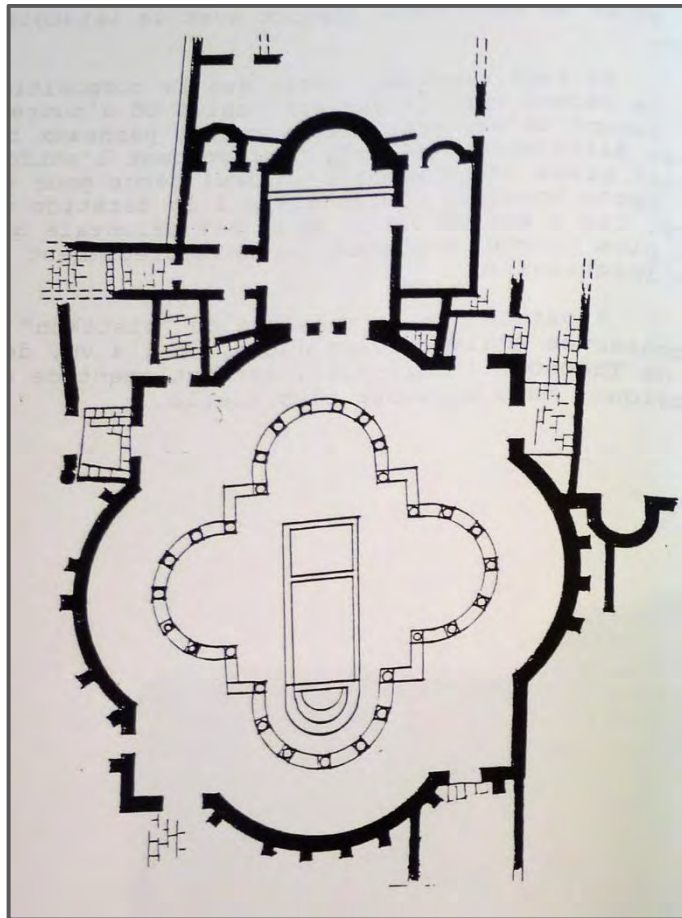


Fig. 1. Cevlik. Pianta del complesso (Dufaÿ 1984, I, Tav. 16).

SCHEMA BATTISTERO

Dar Qīta 1 – Battistero della Basilica dei Ss. Paolo e Mosè

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Dar Qīta (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 515/516 – XII/XIII? (al più tardi)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio è trasformato in moschea fra XII/XIII sec. (forse prima) tramite la realizzazione di un piccolo mihrab nel muro sud.

2.1.4 Note: il battistero è costruito successivamente alla basilica (datata intorno al 418): un'iscrizione greca, incisa sul portale nord, oggi molto erosa e non più visibile, lo data al 515/6. Il testo, emendato, recita: Εἰς θεός καί ὁ Χριστός αὐτοῦ βοηθίσον τοῦ κοσμοῦ /ἔτους δξϛ?.....Α]ντίοχος ἐκείσεν + (Nel nome di Dio e del suo Cristo salvatore del mondo, nell'anno 564 – era di Antiochia = 515/6 -.....Antioco ha costruito).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica/santuario di pellegrinaggio

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a 6,35 m sud-ovest della basilica, in corrispondenza dell'angolo dell'atrio. Costituito da un corpo di fabbrica perfettamente cubico (lato 5,10 m, con impianto basato su un modulo di 4 piedi applicato a tutte le dimensioni, come rilevato da Dufay 1988), era coperto da un tetto piramidale; presenta ingressi a nord e a ovest, e una piccola abside a est, entro la quale, è collocato il fonte, a profilo semicircolare (raggio 0,93 m) e profondo in totale 1,26 m (dimensioni compatibili con l'immersione, secondo Lassus). La presenza di un parapetto di chiusura del fonte a ovest fa ipotizzare che l'ingresso nel fonte avvenisse tramite una scaletta esterna, oppure – meno probabilmente, almeno nella concezione originaria - che vi si immergessero

infanti. È presente un foro di deflusso, con il condotto di evacuazione. A sud del fonte è presente un piccolo armadio a muro, probabilmente destinato a contenere oggetti liturgici. Sia l'armadio che l'abside della vasca erano nascosti da una tenda.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 50-53 (pianta); Lassus 1947, p. 223; Khatchatrian 1962, n. 52; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 192; Dufay 1984, pp. 34-39; Dufay 1988, pp. 70, 72, 77; Peña 1990, pp. 335-336; Ristow 1998, cat. n. 613, con bibliografia.

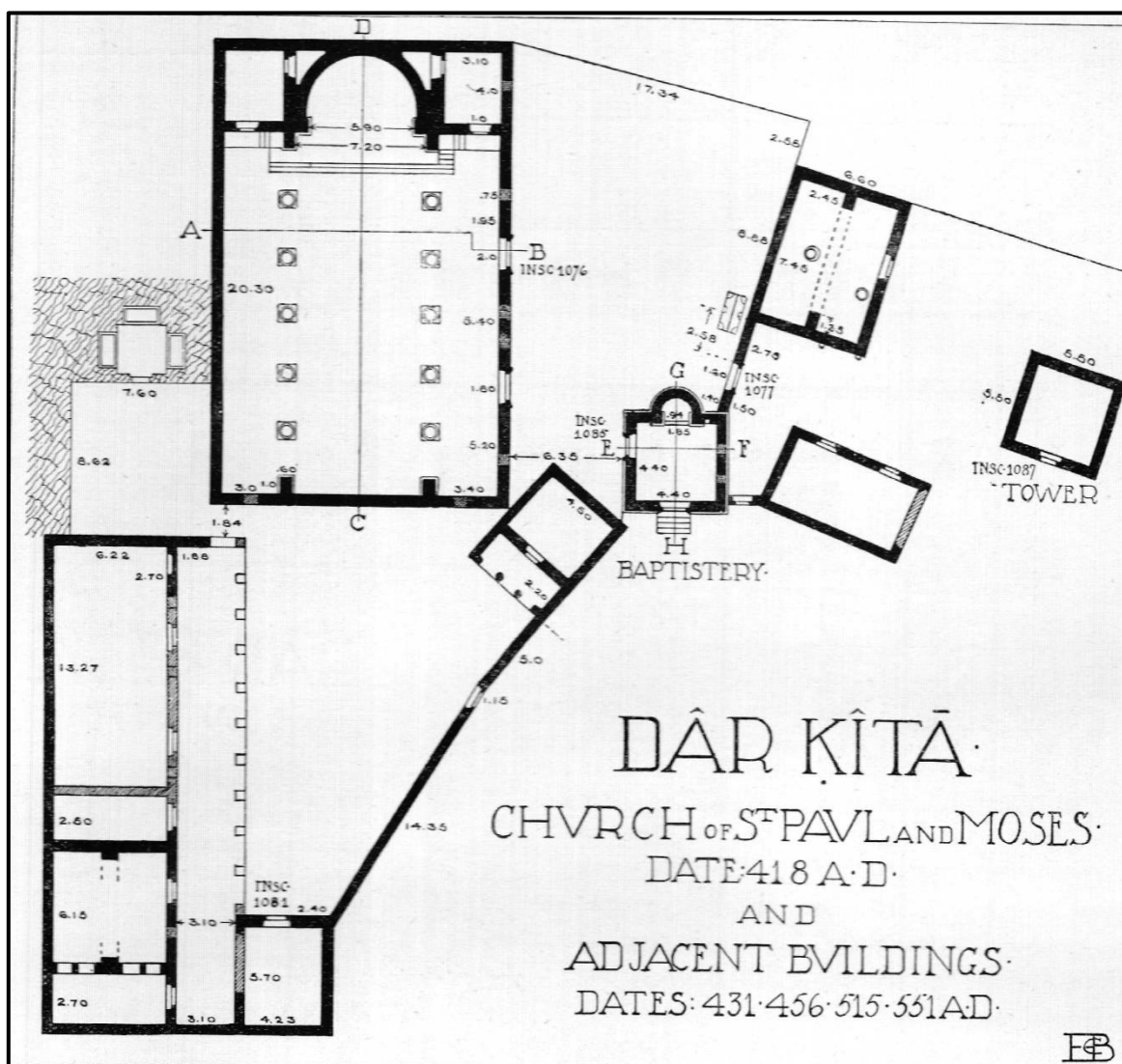


Fig. 1. Dar Qita 1. Pianta del complesso (Butler 1929, fig. 48, p. 51).

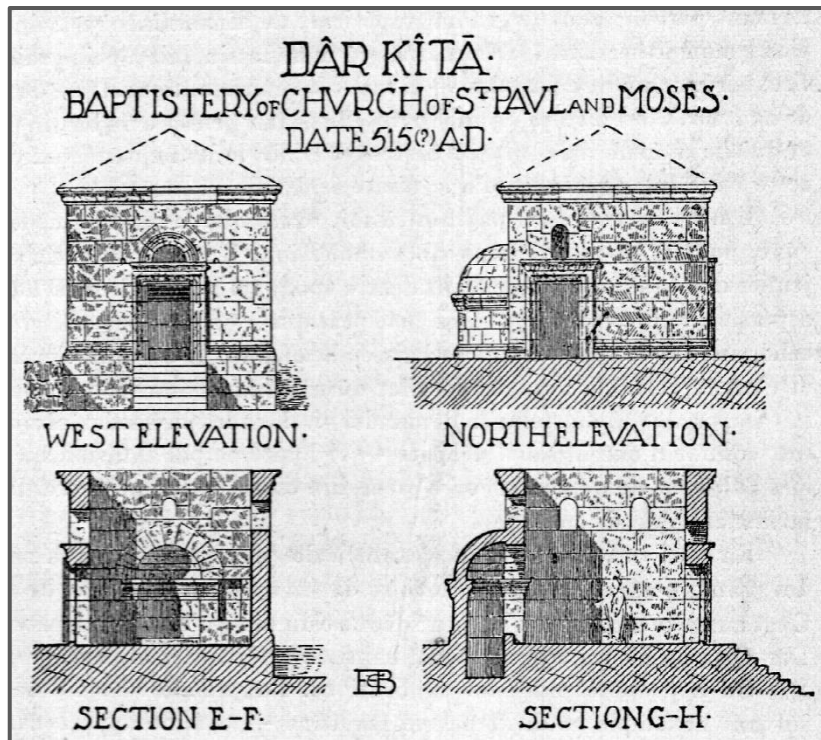


Fig. 2. Dar Qita 1. Prospetti e sezioni del battistero (Lassus 1947, fig. 94, p. 223 (da Butler)).

SCHEDA BATTISTERO

Dar Qīta 2 – Battistero della Basilica di S. Sergio

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Dar Qīta (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 545 – ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) metà V sec., battistero; 2) 566/567, rinnovo dell'ingresso del battistero (iscrizione sull'architrave).

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: il battistero è probabilmente posteriore alla basilica di appartenenza, datata al 537 (*contra* Khatchatrian, secondo cui potrebbe essere coevo). L'iscrizione sopra l'architrave si riferisce al rifacimento dell'ingresso del battistero (battenti della porta) durante il regno di Giustino II, sotto il patriarca Anastasio. Il testo recita: +ἀνηνεόθη ἡ πύλη ἐπί τοῦ εὐσεβ(εστάτου) ἡμ(ῶ)ν βασιλ(έως) Ἰουστινοῦ (καί) τ(οῦ) ἀγιοτά(του) πα(τριάρχου) Ἀνασ(τασίου) ὑπ(ό) τῷ εὐλογ(ητῷ) Ἰωάννῃ καί Σεργίῳ, Διάνου, Βαχχούρα, μ(ηνός) Δύστρ(ου) τ(οῦ) ΕΙΧ'έτο(ῦς), ἰνδ(ικτιῶνος) ΙΕ'. (La porta è stata rifatta sotto il nostro piissimo imperatore Giustino e il santissimo patriarca Anastasio, grazie alla benevolenza di Giovanni, e di Sergio, Dianos, Bakhoura, nel mese di Dustros (febbraio-marzo) dell'anno 615, indizione XV (di Antiochia= anno 566 d.C.).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è addossato alla basilica, in corrispondenza dell'angolo sud-est. A pianta rettangolare con abside a est, presenta un accesso a ovest, comunicante con il portico adiacente a sud alla basilica. Il fonte battesimale non è noto, è stato forse obliterato -o non scavato.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 136-137; Khatchatrian 1962, n. 25; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 192; Dufaj 1984, pp. 40-43; Peña 1990, pp. 335-336; Ristow 1998, cat. n. 907 (battistero di incerta identificazione), con bibliografia; Castellana 2003, p. 361.

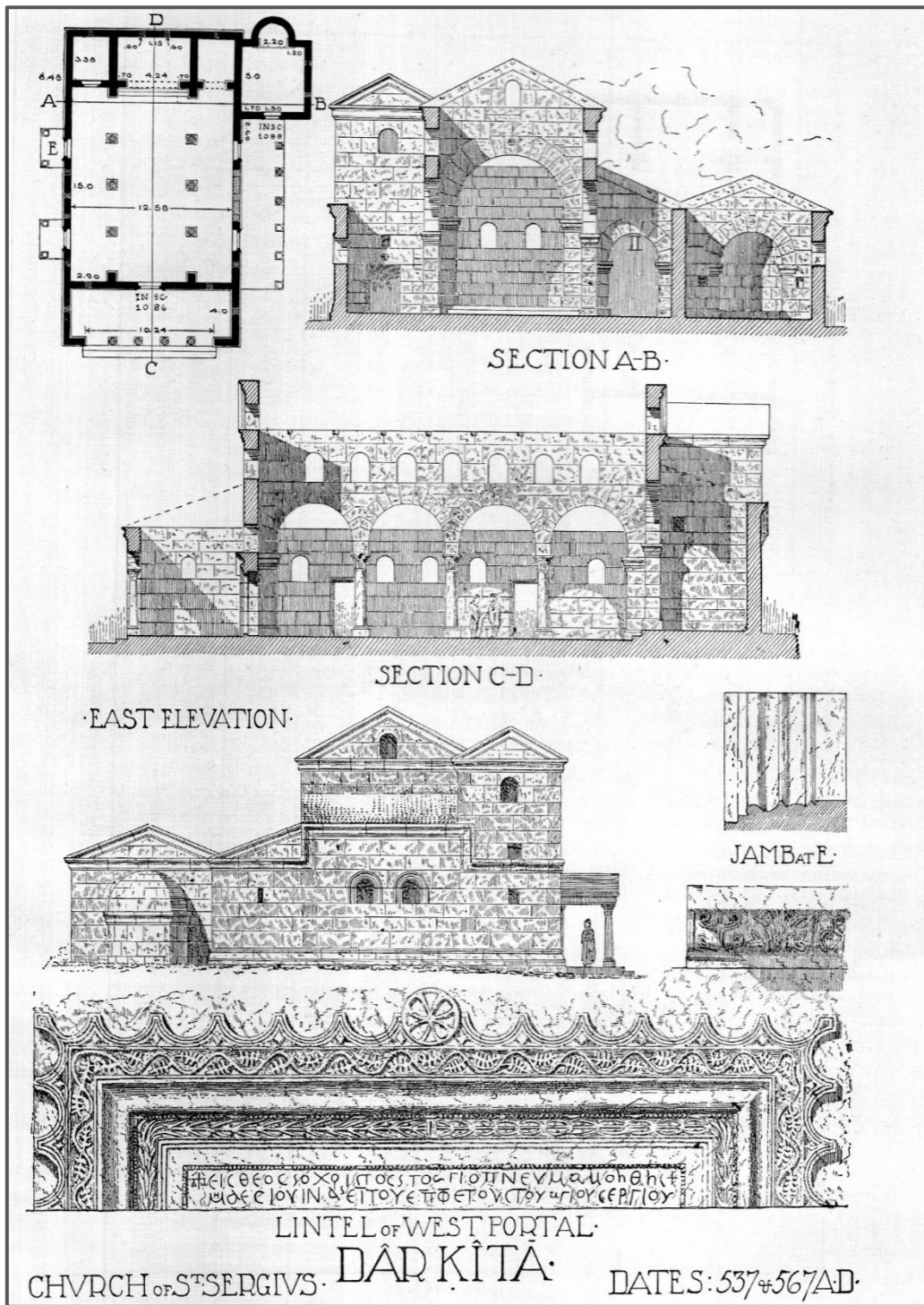


Fig. 1. Dar Qita 2. Pianta, sezioni e prospetti del complesso

(Lassus 1947, fig. 142, p. 137 (da Butler)).

SCHEDE BATTISTERO

Dar Qīta 2 – Battistero della Basilica detta della Trinità

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Dar Qīta (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà VI? -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: la basilica di pertinenza è la più tarda delle tre presenti a Dar Qita, ed è datata alla seconda metà del VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale è poggiato sul pavimento dell'annesso nord del presbiterio, un po' decentrato verso nord, così come la porta d'ingresso, posta a ovest, in modo tale da essere in asse con quest'ultima (e non con la finestra che si apre nel muro est, a cui è addossato). La porta di ingresso era chiusa da una tenda sospesa ad un bastone trasversale; un bastone dello stesso tipo attraversava la sala, giungendo fino a sopra la vasca: è stato ipotizzato che potesse servire a sostenere elementi di illuminazione, o un altro tendaggio per mascherare il fonte battesimale. Quest'ultimo è costituito da un blocco a pianta quadrata di ca. 0,90 m di lato, nel quale è scavato un bacino circolare dal diametro di ca 0,60 m (svasato verso l'alto fino a 0,66 m di diametro) per altrettanto di profondità. Non è presente alcun foro per il deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufay 1984, pp. 186-187, con bibliografia.

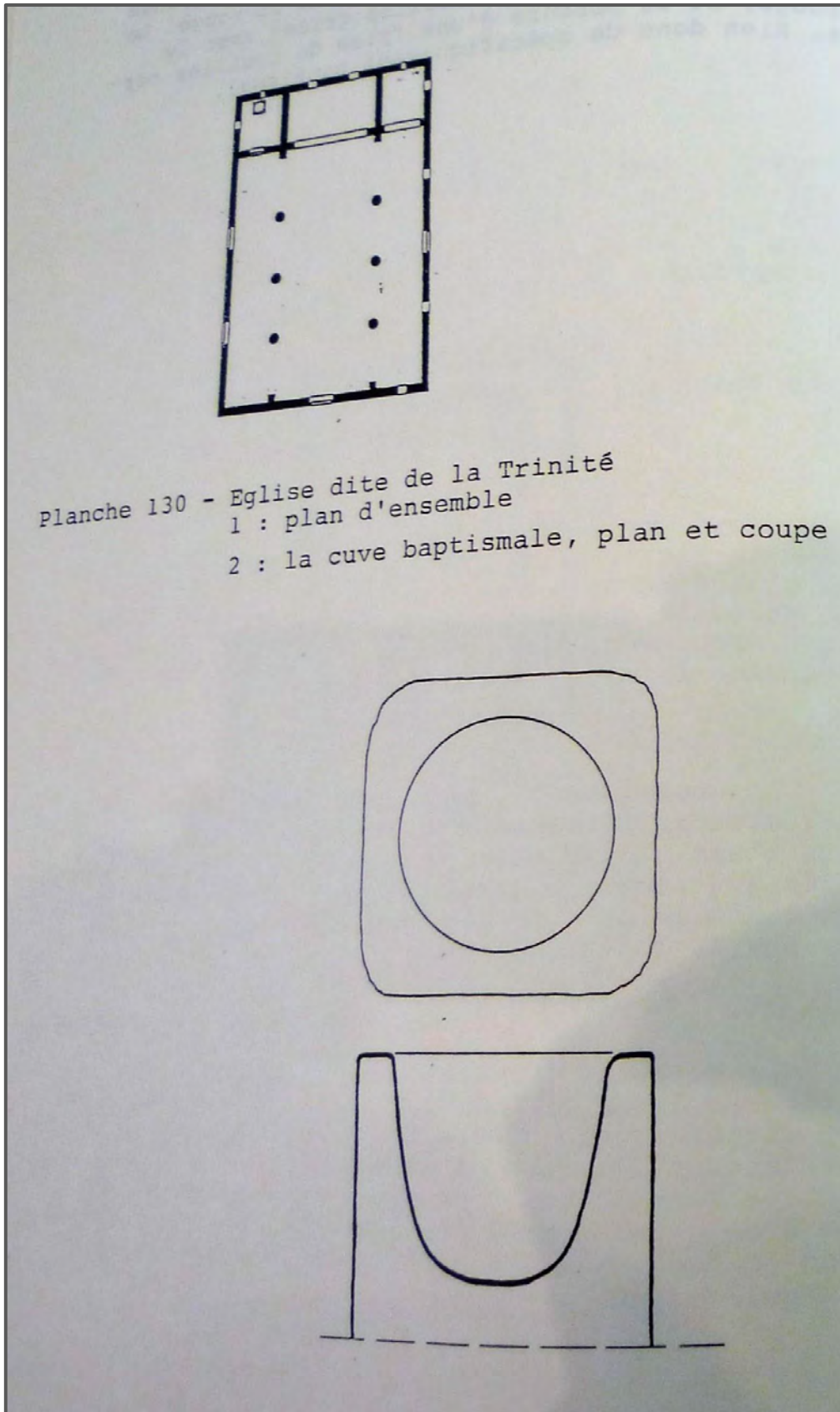


Fig. 1. Dar Qita 3. Pianta del complesso, pianta e sezione del fonte battesimale

(Dufay 1984, Tav. 130).

SCHEDA BATTISTERO

Dashmishli 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Dashmishli (denominazione nota in letteratura; non è stato possibile individuarne la localizzazione)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: Alto Medioevo

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: non disponibile, Butler (1929) riporta l'esistenza di due battisteri, di cui sussistono solo rovine.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, p. 209; Khatchatrian 1962, p. 81, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 908, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Dauwar 1 – *Battistero di identificazione incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I?

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Dauwar (Djebel Barisha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: disposizione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata tra fine V e inizi VI sec.; il battistero è contemporaneo o di poco successivo alla chiesa.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: Dufaÿ nota che villaggio di Dauwar non presenta rovine compatibili con quelle descritte dai primi rendiconti, che erano molto ben conservate; nel villaggio più vicino, Kaukanaya, i resti antichi sono stati smontati in epoca moderna dagli abitanti per ricavarne materiale da costruzione. È possibile che la località sia stata erroneamente identificata come Dauwar?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero si trovava a sud-est della corte a sud della chiesa, e ha pianta quadrata. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 81, con bibliografia; Dufaÿ 1984, pp. 132-133 (identifica come battistero); Ristow 1998, cat. n. 1029.

SCHEMA BATTISTERO

Deir D h s 1 – Battistero della basilica est

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; sotto vescovado di Antiochia; Deir D h s (Djebel Barisha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI (inizi VI per Dufa ) -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: un'iscrizione siriana posta sull'architrave e su uno stipite del portale di ingresso identifica l'edificio e reca il nome dell'architetto. Il testo recita: "Ecco il battistero di Dio, il vivente e il solo santo, che ha esaltato il nostro Signore Ges  Cristo e la sua Chiesa tutta intera. Pregate per Johannan, l'architetto". La basilica   datata al V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro/ rurale

3.3 Note: nel sito di Deir D h s   presente una seconda basilica (quartiere ovest), datata al VI sec. priva di battistero.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale   situato a sud-est della basilica. Di forma quadrata, presenta l'ingresso ad ovest, coperto da un portico su quattro colonne. A sinistra della porta d'entrata, all'esterno,   scavata una nicchia nel muro. All'interno, addossati al muro est dell'ambiente sono il fonte battesimale e un reliquiario (posizione ipotetica: il reliquiario non   stato trovato in giacitura primaria); la vasca, di piccole dimensioni, ha profilo quadrato all'esterno e all'interno, con il fondo costituito da una conca circolare, ed   dotata di un foro di evacuazione. Vi sono resti della balaustra di separazione del settore est da quello di accesso a ovest.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 81; Dufay 1984, pp. 127-129; Donceel-Voûte 1988, p. 55; Peña 1990, p. 347; Ristow 1998, cat. n. 614, con bibliografia.

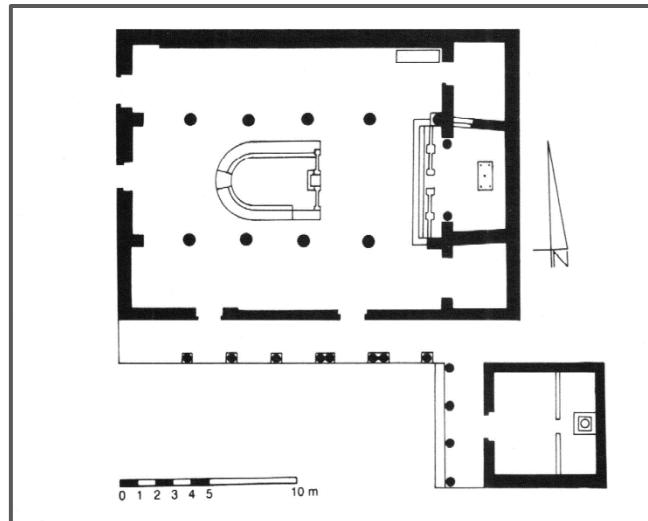


Fig. 1. Deir Dehès. Pianta del complesso (Donceel-Voute 1988, fig. 28, p. 55).

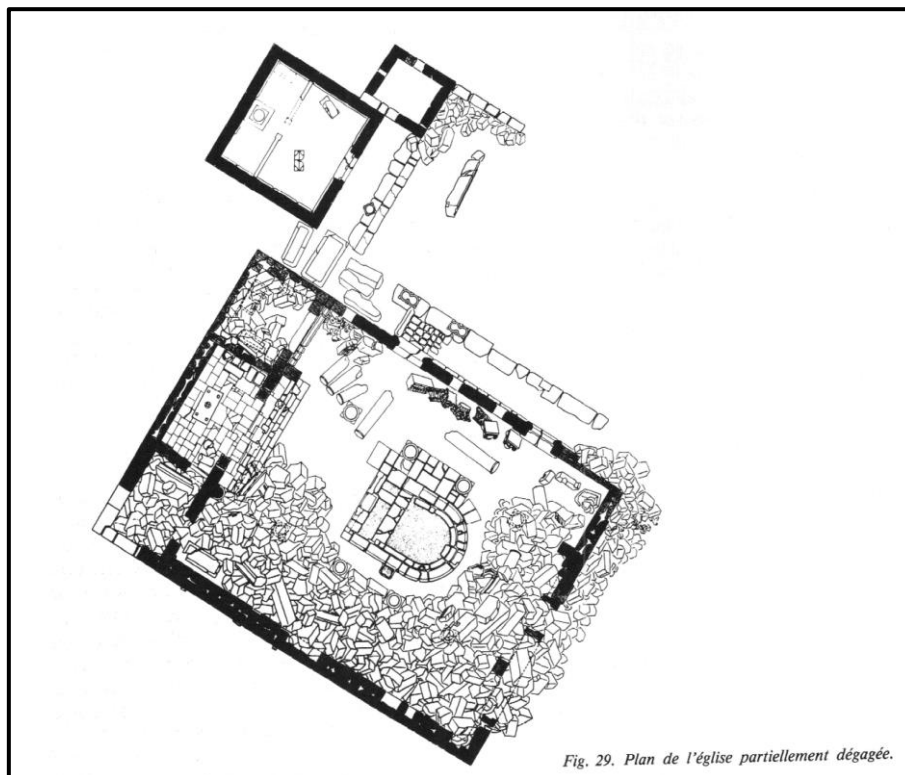


Fig. 2. Deir Dehès. Rilievo del complesso (Donceel-Voute 1988, fig. 29, p. 56).

SCHEMA BATTISTERO

Deir Seta 1 – *Battistero di identificazione incerta - Basilica nord*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Antiochia; Deir Seta (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica e tecnica muraria.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

2.1.4 Note: il battistero sarebbe di poco posteriore alla costruzione della basilica, datata verso la fine del V sec. Il complesso religioso della basilica nord, adattato anche all'accoglienza dei pellegrini, sarebbe posteriore al complesso identificato come basilica ovest o martiriale (a sud-ovest), datato al V sec.; sarebbe quindi sorto in concomitanza con l'estensione dell'abitato rispetto ad un nucleo originario più centrale.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a una distanza di ca. 6,10 m a sud-est della chiesa, con la quale era collegato in origine tramite un portico, e ha pianta quadrangolare (6,20 x 6,70 m). Presenta un accesso a ovest, comunicante con la corte a sud della basilica. L'identificazione è basata sull'analogia icnografica con i battisteri della regione e sulla posizione rispetto alla basilica. La vasca battesimale sarebbe andata perduta (Castellana 2003). Il sito è attualmente occupato da un'abitazione moderna.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 82, con bibliografia; Dufay 1984, pp. 130-131; Khoury 1987, vol. I, pp. 91-93; Ristow 1998, cat. n. 1030, con bibliografia (battistero di incerta identificazione); Castellana 2003, p. 363.

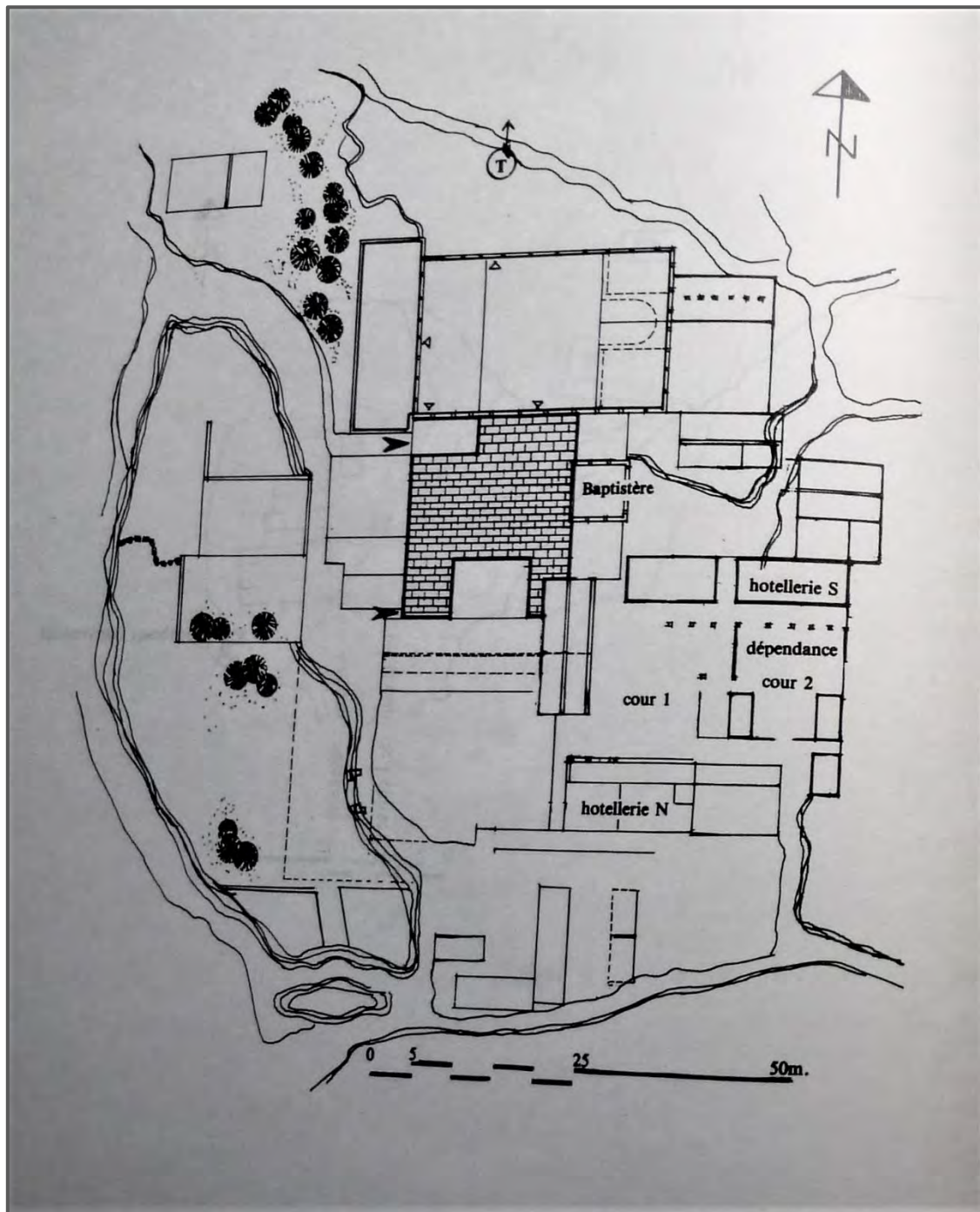


Fig. 1. Deir Seta 1. Pianta del complesso (Khoury 1987, II, fig. 22).

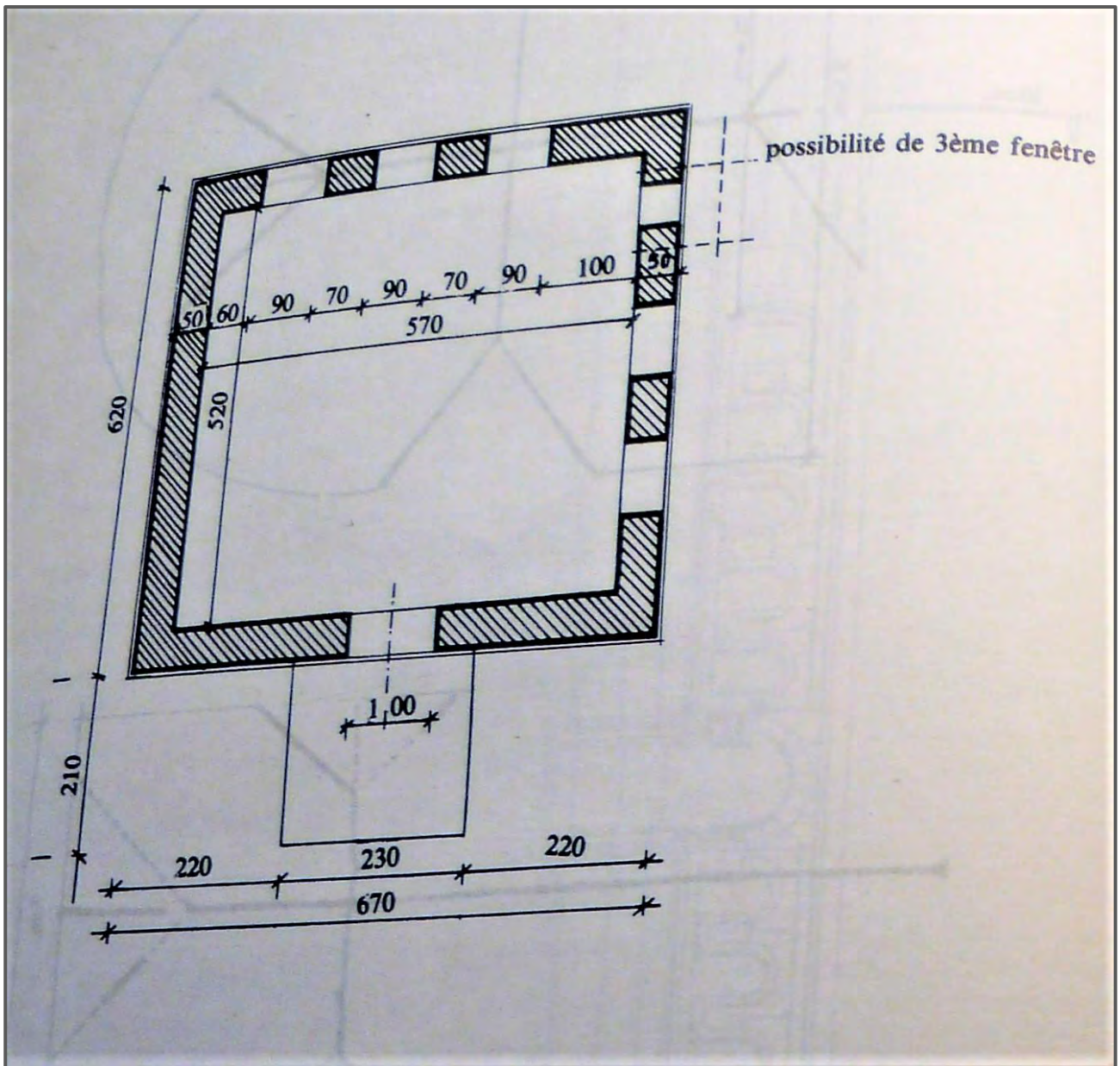


Fig. 2. Deir Seta 1. Pianta del battistero (scala 1:100) (Khoury 1987, II, fig. 32).

SCHEDA BATTISTERO

Deir Seta 2 – Battistero della basilica sud

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; sotto vescovado di Beroea?; Deir Seta (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.?-

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) vasca semicircolare; 2) vasca cruciforme

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la cronologia è incerta; secondo Khoury, questa chiesa è probabilmente la più antica dell'insediamento. La presenza di vasche monolitiche di grandi dimensioni potrebbe avvalorare questa ipotesi.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale?

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca di prima fase è monolitica, di forma semicircolare, in calcare (diam. 1,50/1,60 m; h ca. 0,95 m; prof. ca. 0,80 m). In una seconda fase venne sostituita e posta accanto alla facciata esterna del muro absidale. La nuova vasca è localizzata all'interno della chiesa, nell'angolo nord-est: è sempre monolitica, in calcare bianco-rossastro, e ha profilo cruciforme (1,27 x 0,97 m, h 0,80 m). Il settore frontale è ornato con numerose croci incise. Non è certa la presenza di gradini per l'accesso.

5) BIBLIOGRAFIA

Khoury 1987, I, p. 122; Castellana 2003, pp. 363-365.

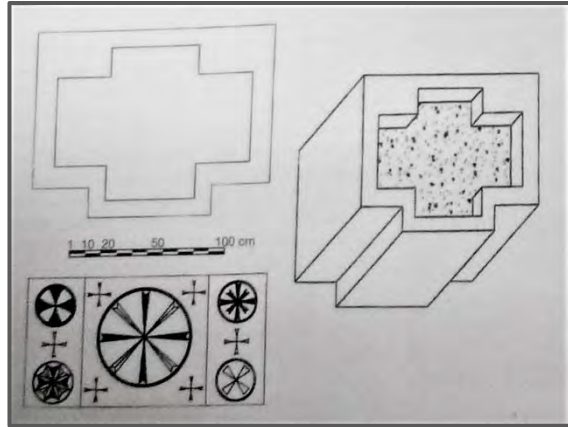


Fig. 1. Deir Seta 2. Pianta, sezione e assonometria del fonte battesimale

(Castellana 2003, fig. 9, p. 364).



Fig. 2. Deir Seta 2. Pianta del sito (Khoury 1987, II, fig. 46).

SCHEMA BATTISTERO

el-Bara 1 – Battistero della Basilica n°3 (sud)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; el-Bara (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: scultura architettonica; sono presenti materiali datati al IV sec. (riutilizzo?)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): n.id.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: l'edificio basilicale è situato nella zona più densamente edificata dell'abitato. Nell'area sono censiti altri tre edifici di culto cristiani.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato verosimilmente come battistero è un edificio autonomo, situato nell'angolo sud-est della corte che si estende a ovest della chiesa. L'edificio ha pianta quadrata, con all'interno un deambulatorio quadrangolare definito da quattro pilastri angolari, fra i quali si trova una colonna su ogni lato. Questa zona centrale era chiusa da plutei o transenne in legno e da tende sospese a asticelle collocate fra le colonne. Attorno alla basilica sono presenti altri ambienti e cortili, con funzioni di servizio all'edificio di culto e di abitazione (?).

5) BIBLIOGRAFIA

de Vogué 1865-1877, p. 97, tav. 60 (non menziona battistero); Mattern 1933, p. 156; Dufay 1984, p. 166, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Fidreh 1 – *Battistero di incerta identificazione - basilica*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Fidreh (tra Dj. Halakah e Dj. Sem'ān, sul Dj. Sheikh Barakhat)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ca. 513-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata all'ultimo quarto del IV sec./metà del V sec., e pare essere l'unica del villaggio. Il battistero è datato al 513 da un'iscrizione siriana localizzata sull'architrave della porta nord. Il testo recita: "Nel mese di Iyar (= maggio) dell'anno 561 (di Antiochia = 513 d.C.)".

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a ca. 12 m a sud-est della basilica; non è noto se e come fosse collegato alla chiesa, la quale presenta comunque un accesso (aperto in una fase più tarda rispetto alla costruzione) nell'angolo sud-est, rivolto verso il battistero. Quest'ultimo ha forma quadrangolare (5 mq), con accessi a nord e a ovest e finestre alte, verosimilmente a est e a nord. Non è noto il fonte battesimale. Nell'angolo sud-est è stato rinvenuto un piccolo reliquiario a due scomparti.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, p. 152; Khatchatrian 1962, n. 18, con bibliografia; Dufay 1984, pp. 151-153; Ristow 1998, cat. n. 910, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Kafr Nabo – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Kafr Nabo (Djebel Sem'an)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia fonte, paleografia iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica di pertinenza è datata al IV sec. Su una decorazione architettonica pertinente al ciborio del fonte battesimale è presente un'iscrizione di contenuto battesimale in greco, che recita: "Αὐτή ἐστὶν ἡ πεγὴ / τῆς ζωῆς ἧς ἔδοκεν / ἡμῖν ΚΣ ὁ ΘΣ εἰς ἀφησιω / ἡμῶν ἅμα τῆ.?" (forse ἀμαρτημάτων)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale era collocato nel collaterale sud della chiesa, di fianco alla porta d'ingresso orientale (delle due presenti sul perimetrale meridionale della chiesa). Nelle vicinanze, sono stati rinvenuti frammenti del ciborio scolpito che lo ricopriva. La vasca battesimale non è stata ritrovata. Sulla sommità del ciborio era collocata un'emisfera monolitica, che reca un'iscrizione.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 191-192.

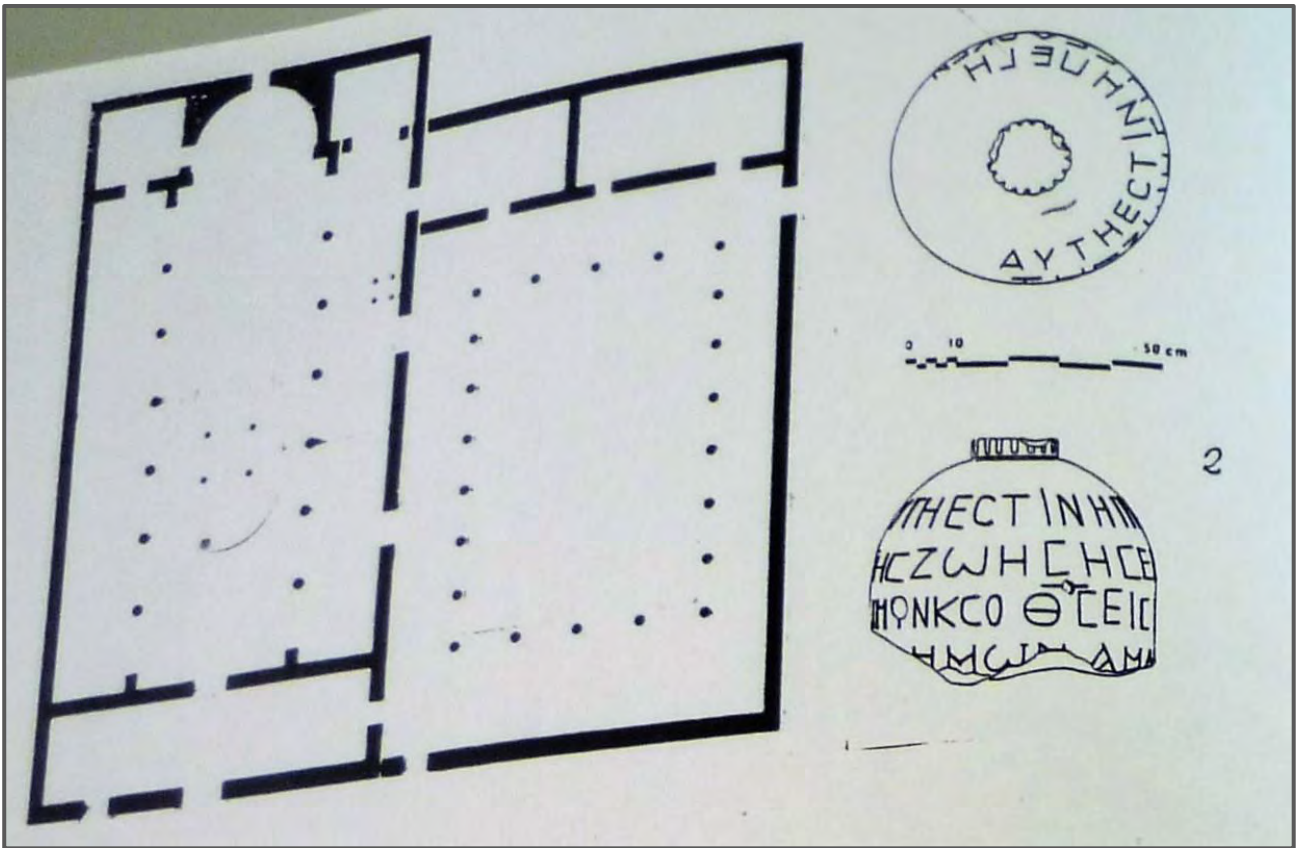


Fig. 1. Kafr Nabo. Pianta del complesso e particolare dell'iscrizione del ciborio

(Dufay 1984, Tav. 133).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet el-Khatib 1 – Battistero della basilica del 473/474

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Antiochia; Khirbet el-Khatib (Ḥerbet Ḥaṭīb, sul Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 532/533 - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): obliterazione del fonte?

2.1.4 Note: il battistero è posteriore alla basilica, l'unica del villaggio, datata a ca. il 473-474 da un'iscrizione sull'architrave della porta ovest sul perimetrale sud. Il battistero è datato da un'iscrizione siriana sull'architrave d'ingresso. Il testo recita: “Nell'anno 581 dell'era di Antiochia+

luglio

un battistero”

L'iscrizione originaria doveva fermarsi alla croce; il resto venne aggiunto in seguito.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: adiacente al muro nord dell'edificio è un sarcofago, di cui non è chiara l'identità dell'inumato; sono presenti numerosi graffiti sui muri nord ed est, e a ca. 200 m a nord del battistero è presente un grande *xenodocheion*, con graffiti e croci incise sul muro nord.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a sud-est della chiesa. A pianta pressoché quadrata (dimensioni esterne 3,85 x 3,07 m), e nel complesso perfettamente cubico (con impianto basato su un modulo di 1,5 passi che si ripete in tutte le dimensioni, come rilevato da Dufay 1988), presenta l'ingresso ad ovest, forse preceduto da un vano vestibolare, e una piccola abside ad est, scavata all'interno della muratura. Era forse dotato di una finestra in corrispondenza del muro sud, oppure della facciata ovest, sopra all'ingresso. All'interno, la zona d'ingresso è separata da quella orientale tramite una balaustra, dotata di un'apertura centrale. Il fonte battesimale è posizionato all'interno dell'absidiola: esso è scavato entro un blocco facente parte del muro orientale, che ha uno spessore maggiore rispetto alla parete – essa stessa inspessita fino a un po' più della metà dell'altezza dell'edificio. La vasca battesimale ha profilo semicircolare all'esterno e circolare all'interno (diam. 0,58 m), ed è profonda ca. 0,7 m (0,54 m per Dufay). Non è presente un sistema di adduzione né di evacuazione. In una seconda fase, il fondo del bacino venne rotto, così come il bordo occidentale; venne quindi (non si sa se contemporaneamente o meno) riempito da una corona di piccole pietre e di frammenti di tegole, a circondare una pietra di maggiori dimensioni, posta al centro, di piatto. Una piccola nicchia rettangolare presso l'abside è stata interpretata come possibile alloggiamento per un aspersorio. La vasca battesimale era nascosta da una tenda che chiudeva la nicchia.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 23; Dufay 1984, pp. 69-73; Dufay 1988, pp. 70, 73; Peña 1990, p. 345; Ristow 1998, cat. 623, con bibliografia.

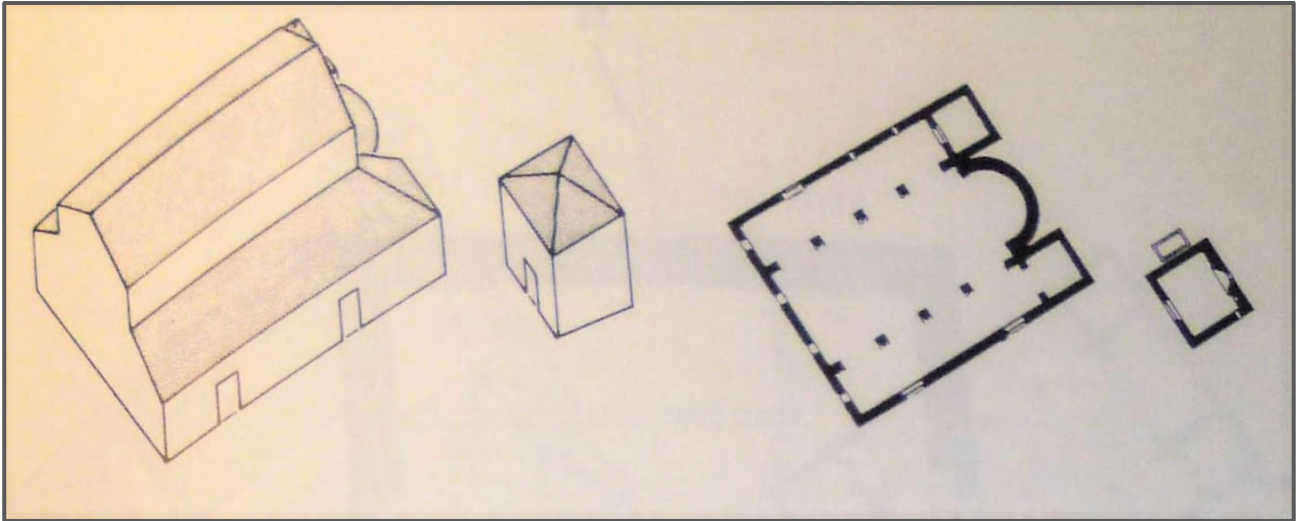


Fig. 1. Khirbet el-Khatib. Assonometria ricostruttiva e pianta del complesso (scala 1:500)

(Dufay 1988, Tav. 1, partic.).

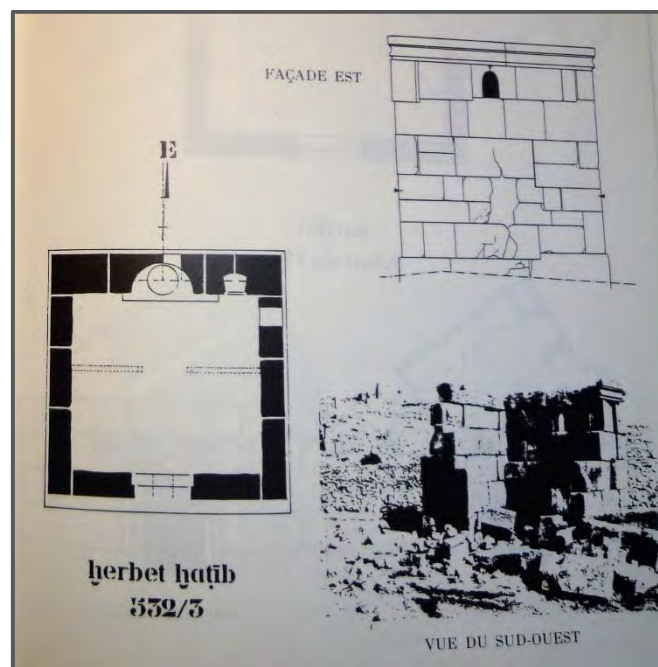


Fig. 2. Khirbet el-Khatib. Pianta, alzato e vista del battistero (scala 1:180)

(Dufay 1988, Tav. 1, partic.).

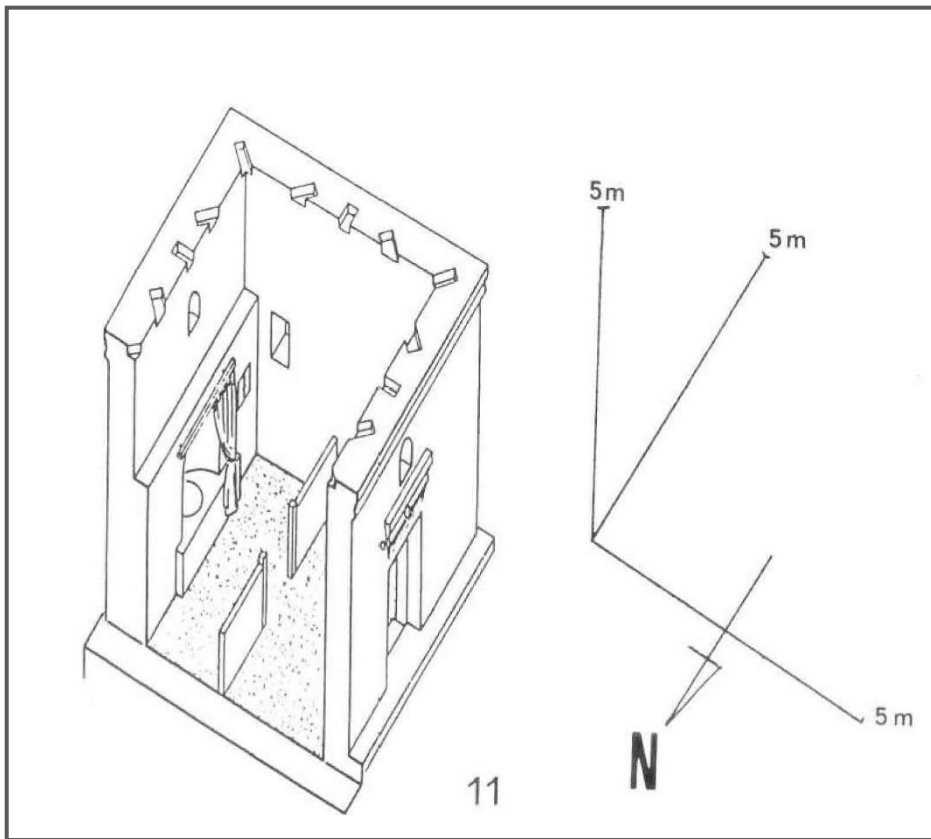


Fig. 3. Khirbet el-Khatib. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufaÿ 1989, fig. 11, p. 650).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Šarkiyeh 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Khirbet Šarkiyeh (Hirbet Šarqiye(h), Djebel Barisha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V sec. /inizi VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata, per tecnica costruttiva e decorazione architettonica, all'inizio del V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a sud-ovest della basilica: la posizione anomala, diversa dal consueto posizionamento a sud-est, è dovuta al fatto che il presbiterio è parzialmente incastrato nel fianco della collina, che presenta in questo punto un breve dislivello roccioso. Di forma rettangolare, presenta un'area vestibolare di accesso a nord, con un piccolo protiro antistante l'ingresso, ed era dotato di due finestre in corrispondenza della facciata ovest. Il fonte battesimale, monolitico (h 0,75 m) era addossato alla parete orientale, e doveva essere circondato da un podio più elevato rispetto al piano di calpestio. La struttura era coperta da un ciborio/baldacchino su quattro sostegni, che venne leggermente modificato e centrato in una seconda fase. La vasca doveva avere profilo quadrato esternamente e circolare internamente, con profondità pari a ca. 0,75 m. Sempre in corrispondenza del muro est, sul lato nord del fonte, era presente un piccolo reliquiario

per la santificazione di olio, intagliato nello spessore della parete (cfr. Ristow, che parla di una nicchia ad arcosolio).

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 119-123; Dufaÿ 1988, p. 74; Ristow 1998, cat. n. 624.

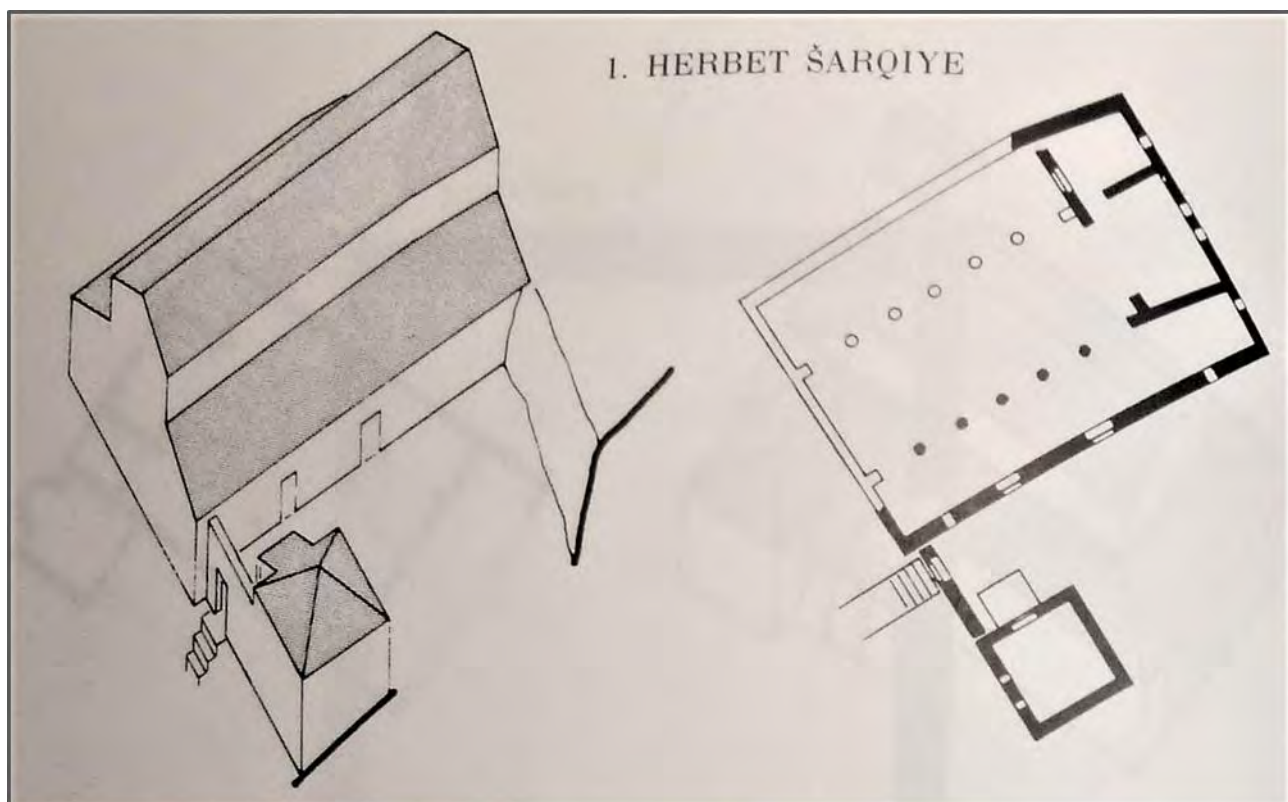


Fig. 1. Khirbet Sarkiyeh. Pianta e alzato del complesso (scala 1:500) (Dufaÿ 1988, Tav. IV.1).

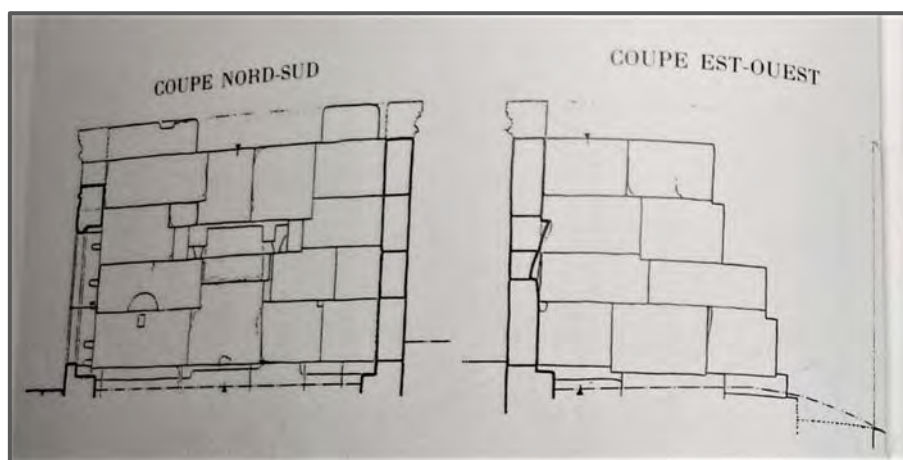


Fig. 2. Khirbet Sarkiyeh. Sezioni del battistero (Dufaÿ 1988, Tav. XVI.1)

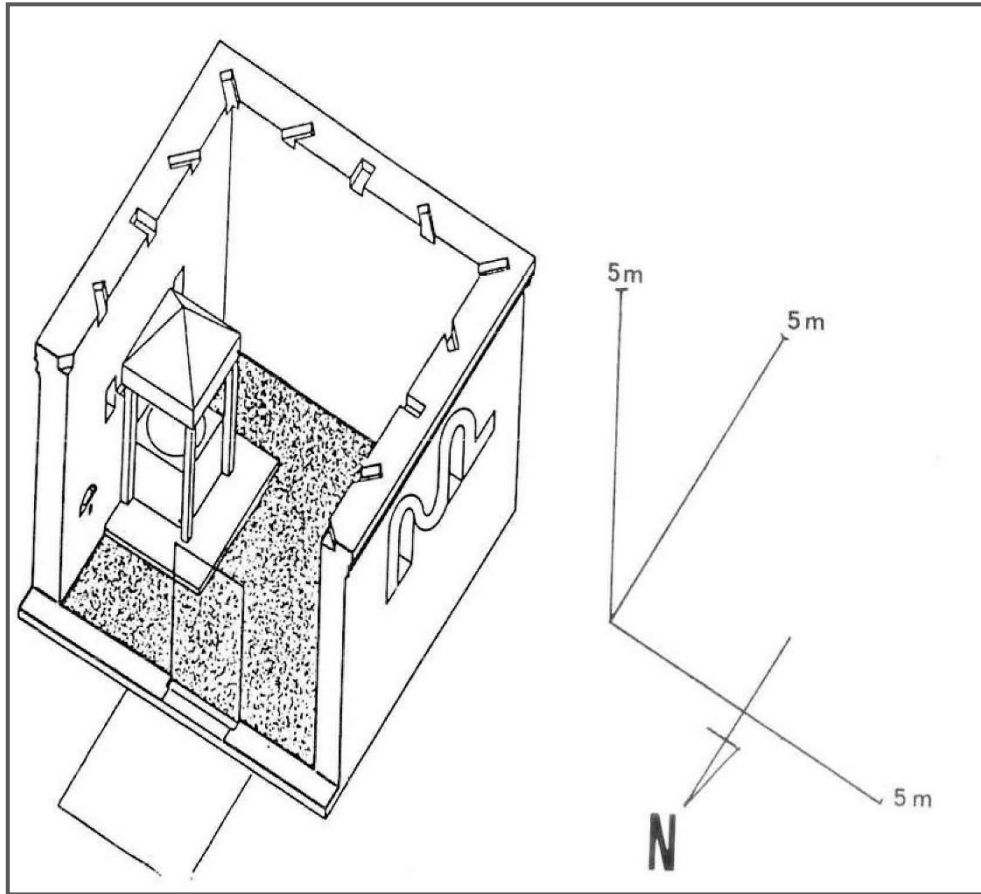


Fig. 3. Khirbet Šarkiyeh. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufaÿ 1989, fig. 9, p. 648).

SCHEMA BATTISTERO

Kseğbe 1 – Battistero della basilica est

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Kseğbe (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: secondo Dufaÿ, sulla base della stratigrafia muraria e della decorazione architettonica, il battistero potrebbe datarsi al 425/430.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio è oggi trasformato in abitazione.

2.1.4 Note: la basilica è datata al 414/415 da un'iscrizione greca sull'architrave della porta est del muro sud, ed è la più antica e la più grande del villaggio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica martiriale?

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è costruito a sud-est della basilica, ed era sovrastato da un altro ambiente, di funzione non chiarita: si tratta quindi di una torre. A pianta rettangolare, presenta un arco trasverso centrale, poggiante su due semipilastri, che lo suddivide in due settori: uno ad est, dove è presente una piccola abside semicircolare nel muro orientale, e uno a ovest, con funzione vestibolare; quest'ultima area sembra collegata, nella pianta di Butler, con il *pastophorion* meridionale della chiesa tramite un ingresso nell'angolo nord-ovest, ma l'ingresso in realtà non esiste (Dufaÿ). L'ingresso principale (e unico) è posto ad ovest, e comunica con l'atrio adiacente a sud alla basilica. Su questo spazio aperto si aprono anche altri ambienti, disposti lungo i suoi lati est e sud. In corrispondenza dell'absidiola orientale del vano battesimale – di per sé poco profonda-

doveva essere posizionato il fonte monolitico, di non grandi dimensioni, probabilmente situato ad un livello inferiore rispetto al piano di calpestio.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 49-50; Khatchatrian 1962, n. 30, con bibliografia; Dufay 1984, pp. 92-95; Dufay 1988, p. 73; Ristow 1998, cat. n. 625.

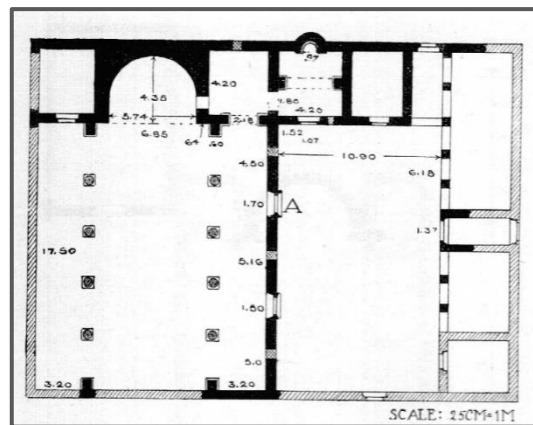


Fig. 1. Ksejbe. Pianta del complesso (Butler 1929, fig. 47, p. 50).

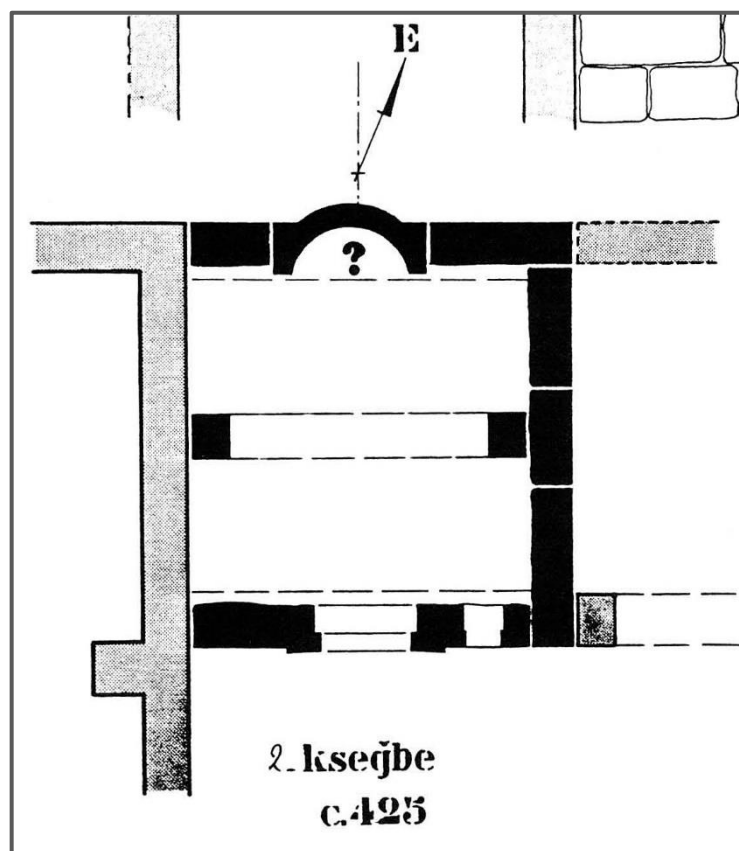


Fig. 2. Ksejbe . Pianta del complesso (scala 1:90) (Dufay 1988, Tav. XIII.2).

SCHEDA BATTISTERO

Qal'at Kalota 1 – Battistero della cappella martiriale – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Qal'at Kalota (presso Djebel Sim'ān)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post V sec.? (VI?)-?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia della vasca

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica di pertinenza è datata al V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: funerario/santuario (cappella martiriale)

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la basilica di pertinenza è costruita al di sopra di un tempio pagano, in posizione dominante rispetto al villaggio. All'interno dell'edificio sono visibili graffiti e croci scolpiti dai pellegrini; al di sotto della chiave di volta dell'arco trionfale pendeva probabilmente una lampada.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale è posto all'interno del *pastophorion* sud della cappella, che fungeva anche (sicuramente in origine) da *martyrium*. La vasca è posta nell'angolo nord-est; monolitica, all'esterno ha forma quadrangolare (0,90 x 1,05 m) e all'interno circolare, con un diametro di ca. 0,65 m. La profondità è pari a 0,50 m, ed era coperto da un ciborio, come si evince dai fori ai quattro angoli, destinati ad ospitare i supporti. A fianco, adiacenti al muro est, sono presenti due reliquiari.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, p. 188; Peña 1990, p. 346; Ristow 1998, cat. n. 630.

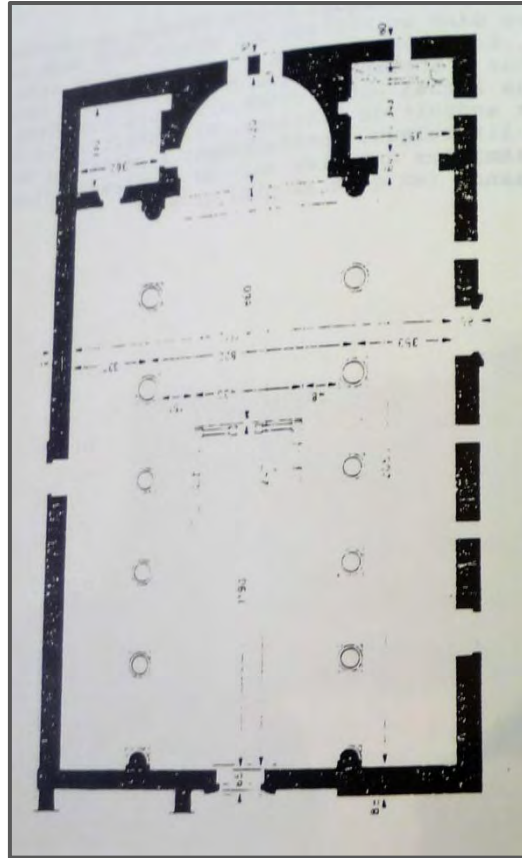


Fig. 1. Qal'at Qalota. Pianta del complesso (Dufay 1984, I, Tav. 131).

SCHEMA BATTISTERO

Qal'at Sim'ān 1 – Battistero del santuario di S. Simeone

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Qal'at Sim'ān (Djebel Sim'ān)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 491 ca. – IX/X sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) fine V sec., fonte circolare; 2) VI sec., fonte ellittico

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in epoca abbaside resti delle decorazioni parietali del battistero vengono asportati e scaricati nel sottosuolo del portico meridionale; vennero rinvenute tracce di incendio dei pavimenti. È stato ipotizzato molto prudentemente che questi elementi possano indicare una cessazione della funzione liturgica dell'area. Il santuario viene poi rioccupato dai Bizantini alla fine del X sec., e fortificato: la chiesa del battistero costituisce un punto avanzato di questa fortificazione. Più tardi nel Medioevo il battistero venne trasformato in una moschea, e divenne infine, in epoca moderna, la residenza di un capo arabo locale.

2.1.4 Note: santuario di committenza imperiale (Zenone, 474-491)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a sud della basilica del santuario. Il corpo centrale ha pianta esternamente quadrata e internamente ottagonale articolata in nicchie di diversa profondità (3 semicircolari, 5 quadrangolari), sormontato da un tamburo ottagonale; le nicchie quadrangolari maggiori corrispondono agli ingressi (nord, sud, ovest), mentre quelle minori, sul lato ovest, sono identificabili come piccoli armadi a muro, verosimilmente chiusi da un tendaggio. Sul lato est sono disposte le 3 nicchie semicircolari: quella centrale di maggiori dimensioni, quelle laterali più

piccole, e chiuse verosimilmente da un cancello (forse vi erano riposti reliquiari?). Il corpo centrale del battistero è circondato da uno “pseudo-ambulacro” sui lati nord, sud, est e ovest. Il deambulatorio è infatti interrotto, sul lato est, dall’absidiola centrale, rettangolare all’esterno, aggettante dal corpo di fabbrica centrale; inoltre, sull’asse di questa, è presente un cancello che divide i due settori nord e sud del braccio est dell’ambulacro, impedendo di fatto la circolazione fra le due parti. All’esterno, un porticato cinge il deambulatorio a nord e a ovest; a sud dell’*ambulatio* era presente un accesso al corridoio di separazione e collegamento con la chiesa adiacente all’edificio battesimale (costruita dopo di questo, per evitare di spostarsi fino al santuario, lontano 200 m, per la celebrazione eucaristica successiva al battesimo). Ad est, invece, il colonnato è sostituito da un muro pieno, verosimilmente costruito con l’intento di nascondere movimenti e riti attorno al battistero alla vista dalle finestre dello *xenodocheion* che venne costruito nello stesso periodo proprio a oriente dell’edificio battesimale. Il fonte battesimale è situato ad est, dove occupa tutta la cavità interna dell’absidiola centrale: nella prima fase ha forma circolare, con quattro gradini di accesso, rispettivamente a nord e a sud, e profondità pari a 0,70 m. La vasca era rivestita in lastre di marmo. L’accesso al fonte avveniva dal braccio est del deambulatorio, accedendo alla rampa di discesa della vasca in senso sud-nord, e non dall’ambiente centrale. Dopo la costruzione della chiesa a sud del battistero, il senso della circolazione dovette essere invertito, per facilitare l’accesso alla basilica, e il braccio est del deambulatorio venne ampliato verso nord a detrimento del braccio settentrionale, in modo tale da avere più spazio per ospitare i riti prebattesimali (unzione). Nella seconda fase il nuovo fonte è sempre rivestito in marmo, ma è di dimensioni ridotte: ha forma ellittica, con due rampe di quattro gradini di accesso, rispettivamente a nord e a sud, e profondità pari a ca. 0,50 m. Non sembra esserci un sistema di evacuazione o di adduzione dell’acqua. La vasca era nascosta alla vista tramite un tendaggio, sospeso ad un’asta posta a 1,95 m dal livello pavimentale attuale del battistero, allo stesso modo gli accessi ai *gradus descensionis* e *ascensionis* erano chiusi da due battenti, preceduti da una tenda. L’interno dell’ambiente battesimale era rivestito da mosaici parietali e *crustae* marmoree nelle parti inferiori; il pavimento era anch’esso a mosaico.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1947, pp. 226-228; Khatchatrian 1962, nn. 59a, b, con bibliografia; Falla Castelfranchi 1980, p. 12; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 193; Dufay 1984, pp. 9-18; Dufay 1988, p. 73; Sodini 1995, p. 352; Ristow 1998, cat. nn. 631-632, con bibliografia.

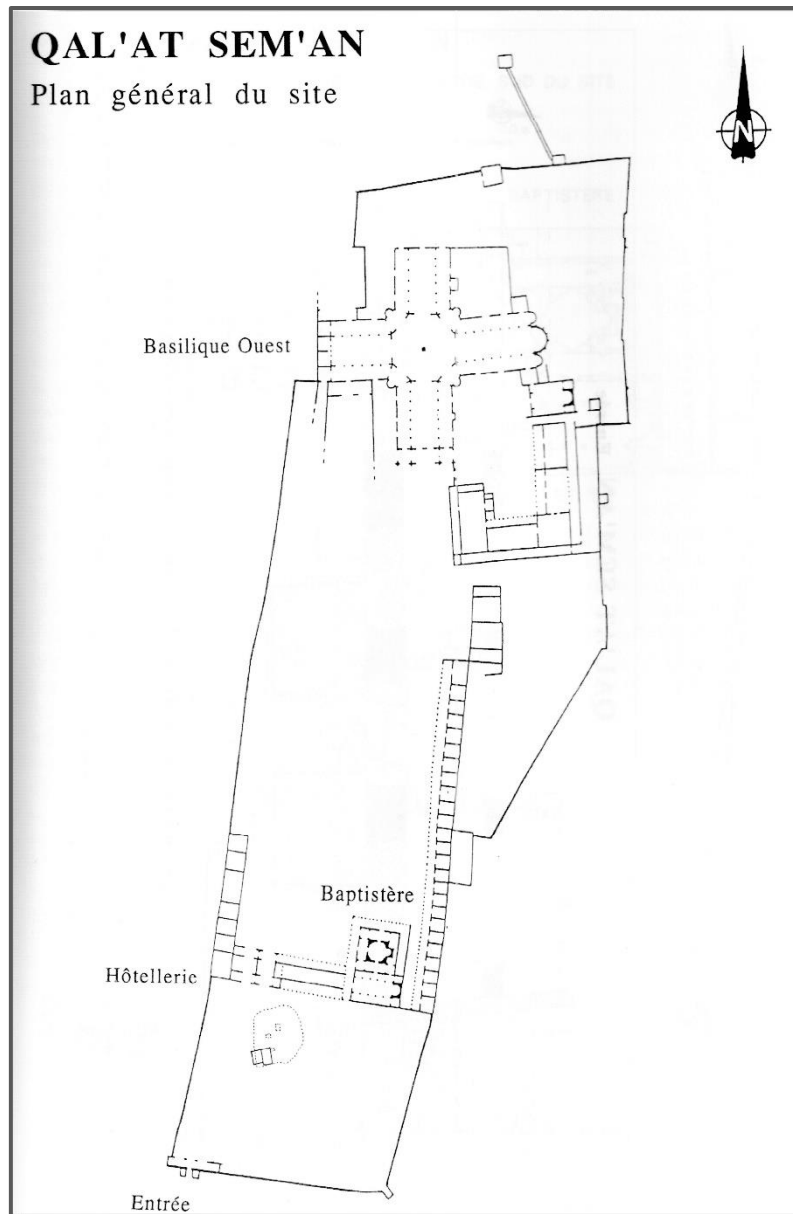


Fig. 1. Qal'at Sem'an 1. Pianta del sito (Sodini 1995, p. 349).

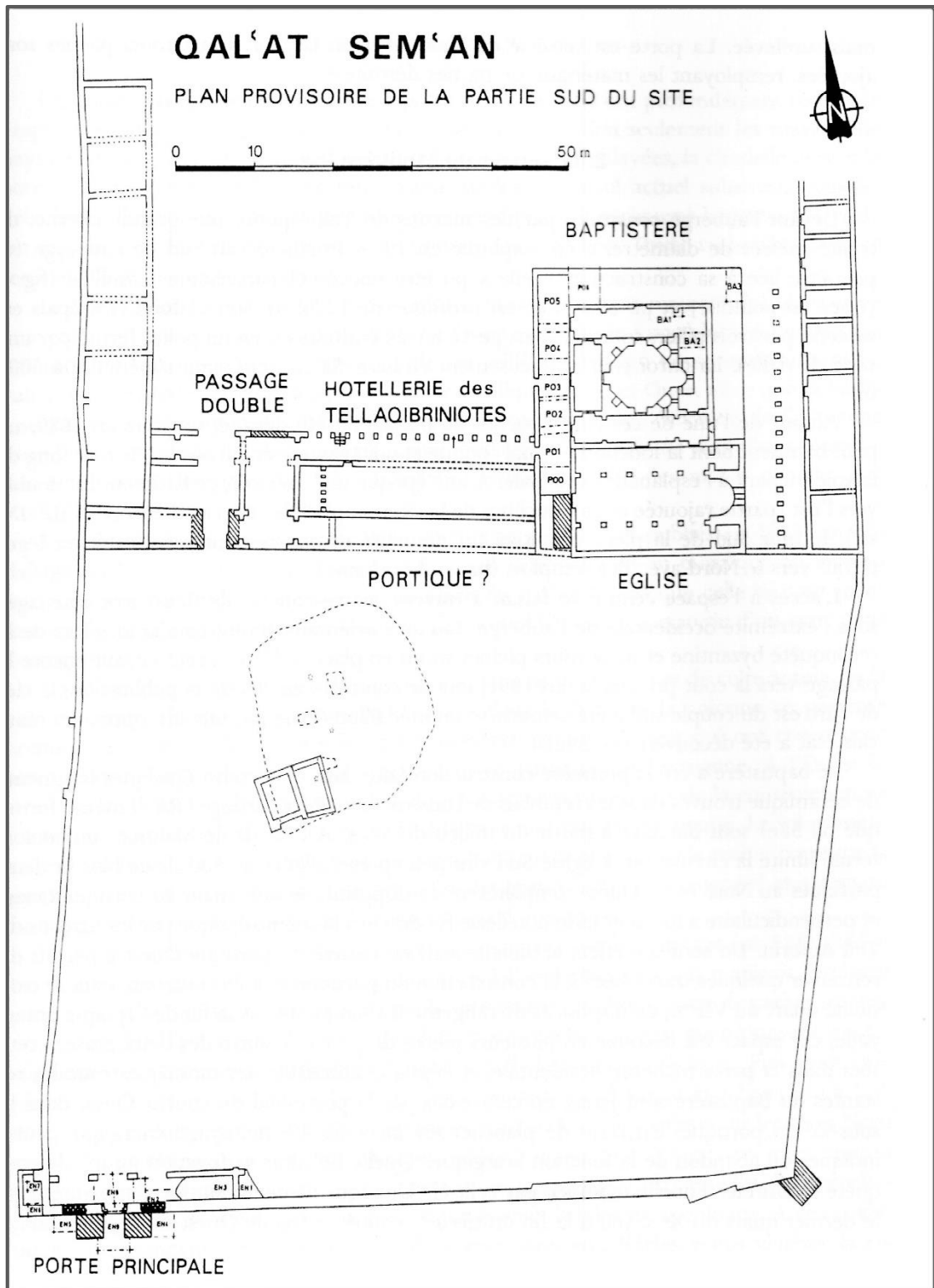


Fig. 2. Qal'at Sem'an 1. Pianta del battistero (Sodini 1995, fig. 3, p. 351).

SCHEMA BATTISTERO

Qal'at Sim'ān 1 – Battistero della chiesa cdd. “dei Monaci”, presso il santuario di S. Simeone

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Qal'at Sim'ān (Djebel Sim'ān)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI? -IX/X sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): in epoca abbaside segni di incendio e danneggiamenti nell'area del santuario; il centro di culto viene poi rioccupato dai Bizantini alla fine del X sec.

2.1.4 Note: santuario di committenza imperiale (Zenone, 474-491)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario/luogo di pellegrinaggio

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'edificio ecclesiastico, datato agli ultimi anni del V sec. o agli inizi del VI sec., è situato a sud-est del *martyrium* cruciforme; si trova nell'area degli edifici conventuali ed è tradizionalmente attribuita al servizio dei monaci. Il battistero è verosimilmente contemporaneo alla chiesa.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il battistero è localizzato all'interno della navata nord della chiesa, lungo il muro nord, immediatamente ad ovest di un piccolo accesso verso l'esterno. Il fonte battesimale, addossato alla parete, è quadrangolare, e contiene un bacino emisferico; ad est, un foro sul fondo permetteva il deflusso dell'acqua, che apparentemente si perdeva sul pavimento della chiesa. Le dimensioni sono piuttosto ridotte: 0,60 m di diametro per 0,45 m di profondità. Ai quattro angoli del fonte sono visibili quattro basi di colonnine, a sostegno di un ciborio riccamente decorato.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 193-195; Dufaÿ 1989, p. 645, nota 20.

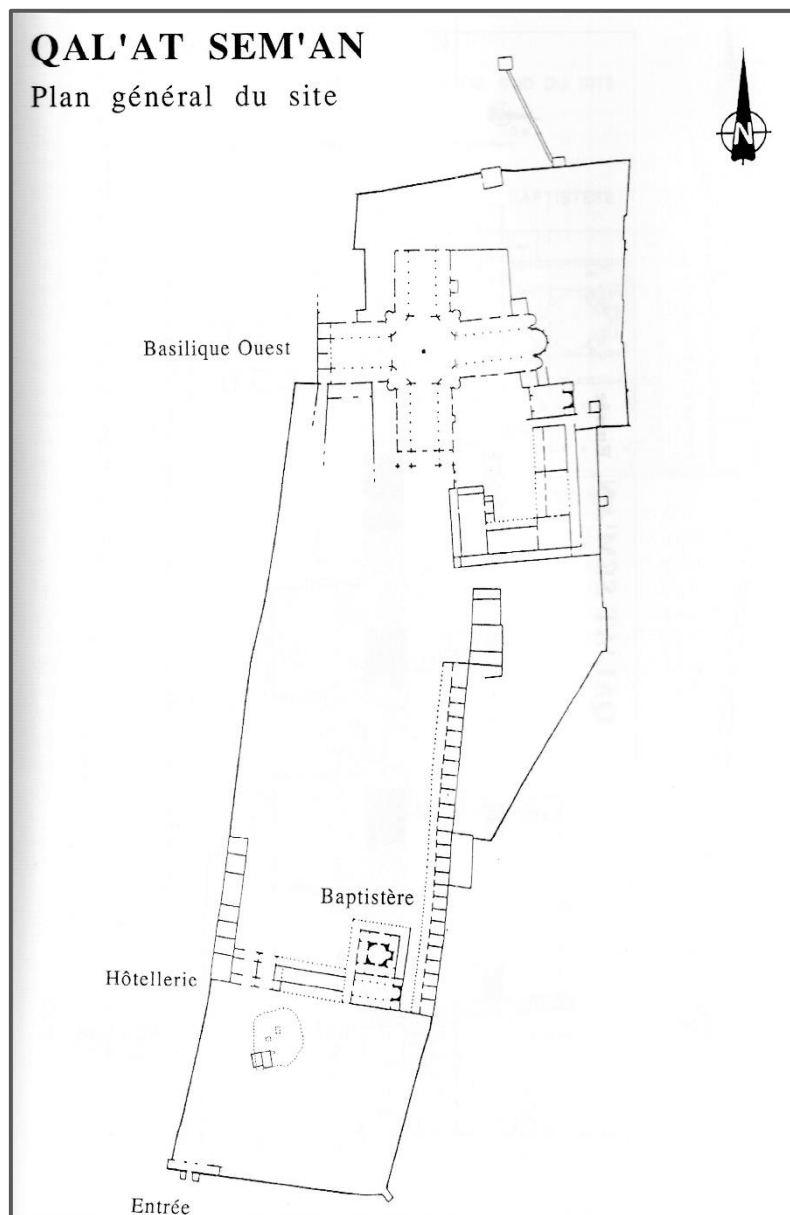


Fig. 1. Qal'at Sem'an 1. Pianta del sito (Sodini 1995, p. 349).

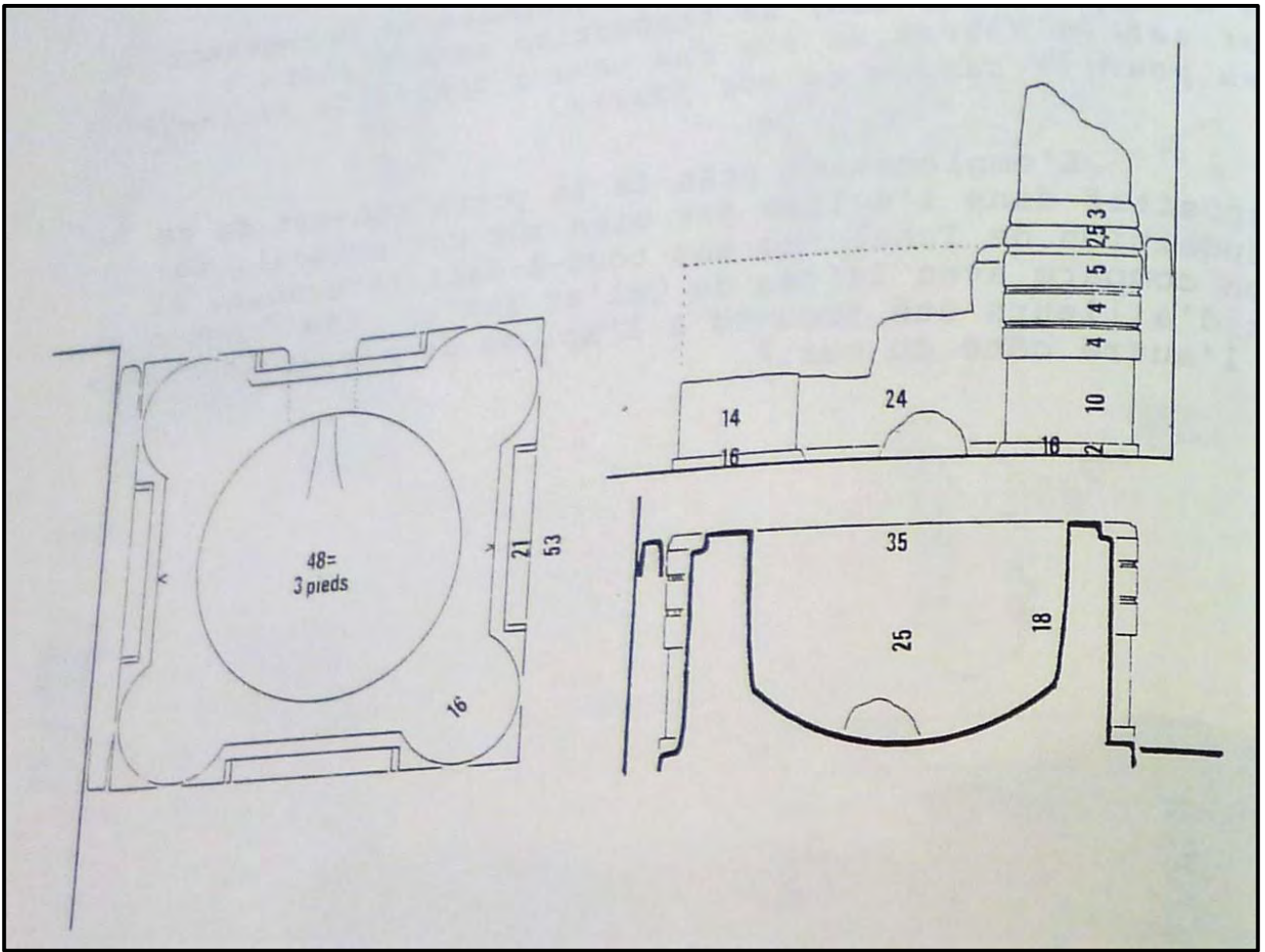


Fig. 2. Qal'at Sem'an 2. Pianta e sezioni del fonte battesimale (Dufay 1984, I, Tav. 135.1).

SCHEMA BATTISTERO

Qaṣr Iblīsu 1 – Battistero della basilica ovest

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Antiochia o di Beroea; Qaṣr Iblīsu (Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 431 (Ristow) o 441 (Dufaÿ) -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è posteriore alla chiesa, datata tra fine IV e inizi V sec. Il battistero è datato da un'iscrizione sull'architrave all'ingresso del battistero. Il testo recita: “[qui fu costruito] questo battistero, nell'anno 490 (di Antiochia = 441/2)”.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/santuario?

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: la presenza, all'interno del complesso di culto, di un ambiente contenente un sarcofago e dotato di due accessi, ha fatto ipotizzare che si possa trattare di un *martyrion* o di un *memorion*, oggetto di venerazione da parte di pellegrini.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio interpretato come battistero è situato a sud-est della basilica. Di forma quadrangolare (3,65 x 3,35 m) con una piccola abside semicircolare a est, presenta due accessi, a nord e a ovest: il primo comunica con il *pastophorion* sud, aperto a sua volta verso la navatella meridionale; il secondo si apre su un cortile esterno di discrete dimensioni (17 x 6,80 m), adiacente alla chiesa a sud. Adiacente al muro sud è una sala rettangolare (larg. 3,55 m), che ospita all'interno un sarcofago; anch'essa è aperta, tramite due accessi a ovest, sul cortile. Il fonte era inserito all'interno dell'absidiola orientale del vano battesimale, presentava un'ampiezza di 0,66 x

0,91 m, ed era chiuso verosimilmente da un pluteo in pietra; l'altezza di questo parapetto, misurata a partire dalle tracce d'incasso, è pari a ca. 0,60 m. il fondo della vasca non è stato individuato, ma è stata ipotizzata (aggiungendo al pluteo di chiusura l'altezza del suo stilobate) una profondità di ca. 0,80 m. Il livello superiore dello stilobate della chiusura era superiore di ca. 0,60 m rispetto al livello del pavimento: è quindi probabile che davanti al fonte battesimale si elevasse una sorta di podio, per recuperare la differenza di quota.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, pp. 55; Khatchatrian 1962, n. 28, con bibliografia; Dufay 1984, pp. 44-48; Dufay 1988, p. 72; Peña 1990, p. 346; Ristow 1998, cat. n. 633.

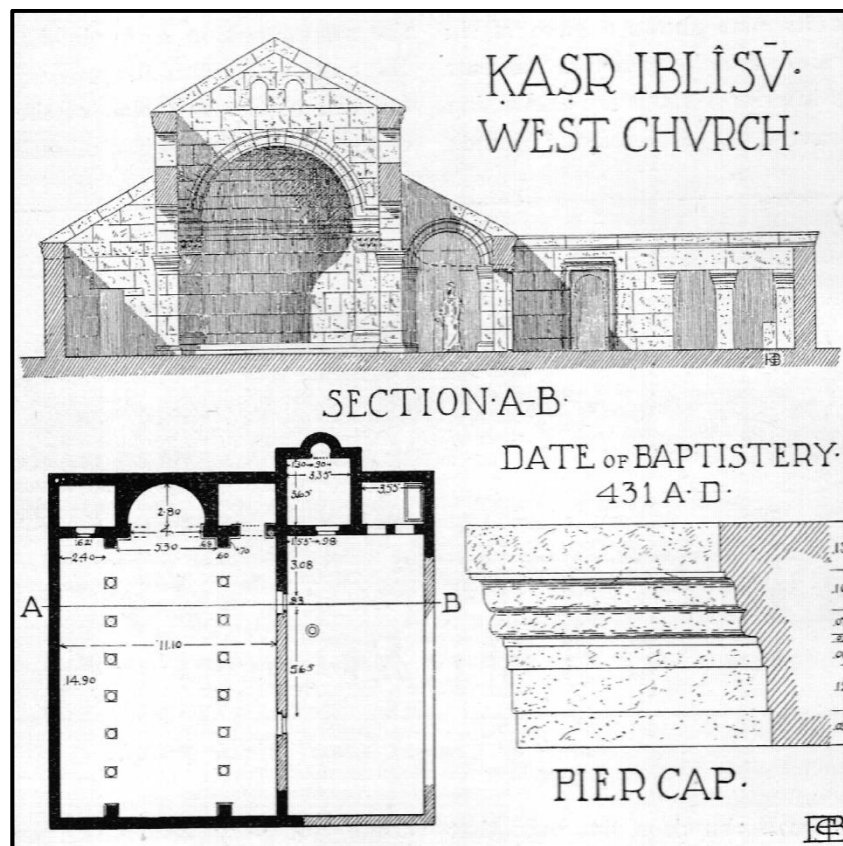


Fig. 1. Qasr Iblisu. Pianta e sezione del complesso Butler 1929, fig. 53, p. 56).

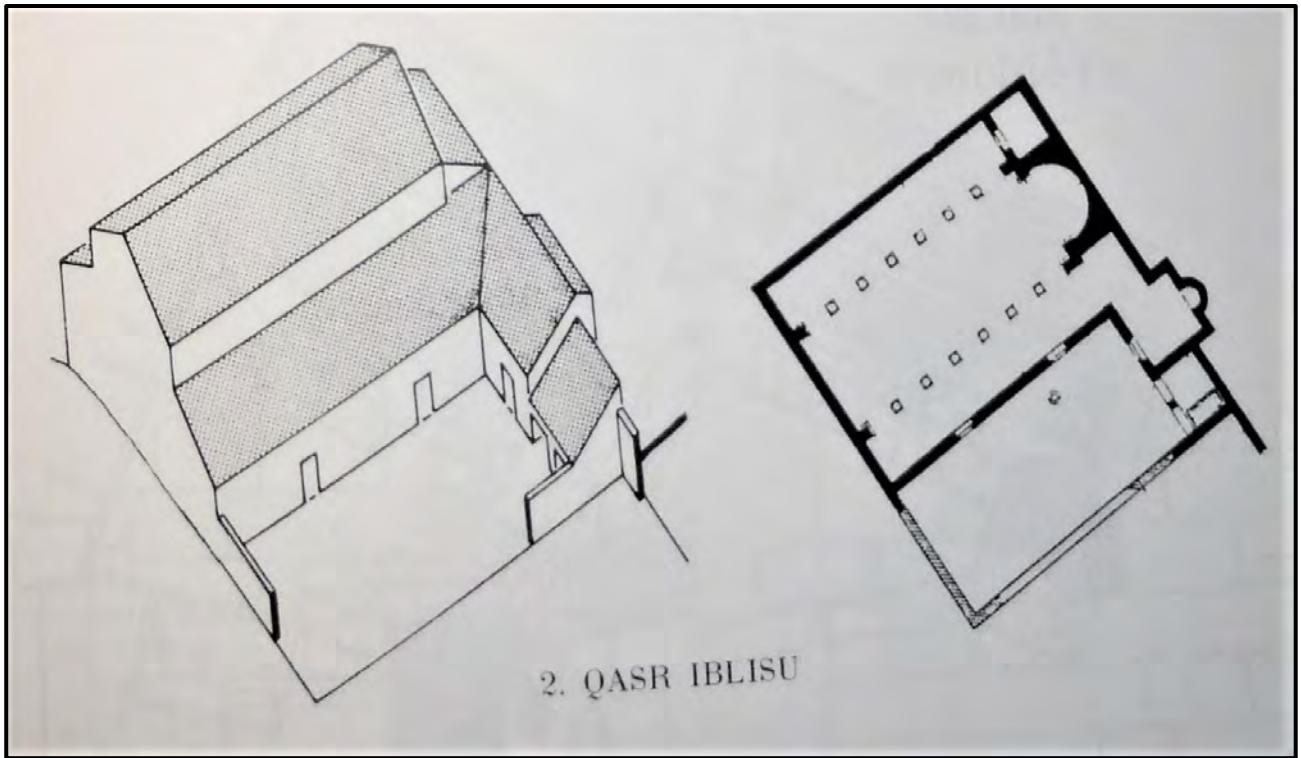


Fig. Qasr Iblisu. Pianta e ricostruzione assonometrica (scala 1:500) (Dufaÿ 1988, Tav. III.2).

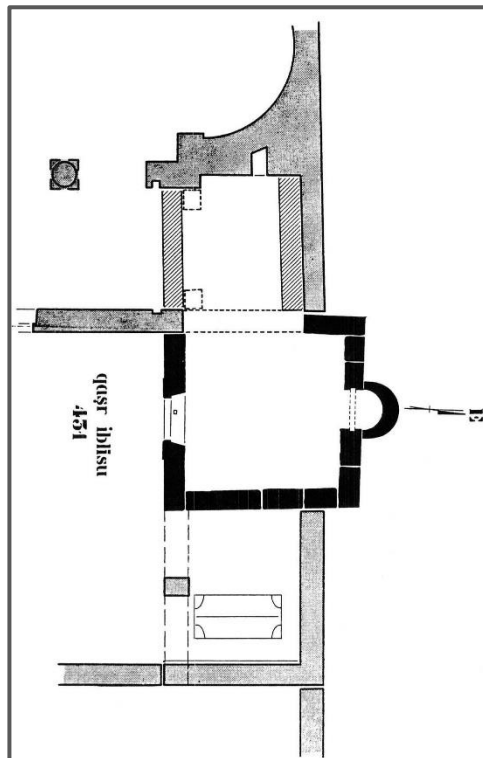


Fig. 3. Qasr Iblisu. Pianta del battistero (scala 1:180) (Dufaÿ 1988, Tav. XII).

SCHEMA BATTISTERO

Qirqbize 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Qirqbize (Djebel il A'la)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica di pertinenza è datata tra seconda metà del IV e inizi del V sec., ed è l'unica del villaggio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a sud-est della basilica, all'estremità est del portico che costeggia a sud la chiesa. Di forma quadrangolare, presenta accessi sui lati nord e ovest: il primo comunica con il settore presbiteriale della basilica, dove, in particolare, nell'angolo sud sono sistemati tre grandi reliquiari; il secondo con un corridoio porticato adiacente a sud alla chiesa, che dà sull'esterno. Il fonte battesimale, addossato al muro est del battistero, è monolitico: ha profilo quadrangolare esternamente, e all'interno è scavato un vaso dal profilo circolare, del diametro e della profondità di ca. 0,60 m. è presente un foro di deflusso dell'acqua. Il fonte è decorato sulle pareti esterne ed era coperto da un ciborio (h 1,80 m dal suolo, e 1 m al di sopra della vasca) poggiante su quattro sostegni.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaý 1984, pp. 174-176; Dufaý 1988, p. 73; Donceel-Voûte 1988, pp. 259-260; Ristow 1998, cat. n. 634.

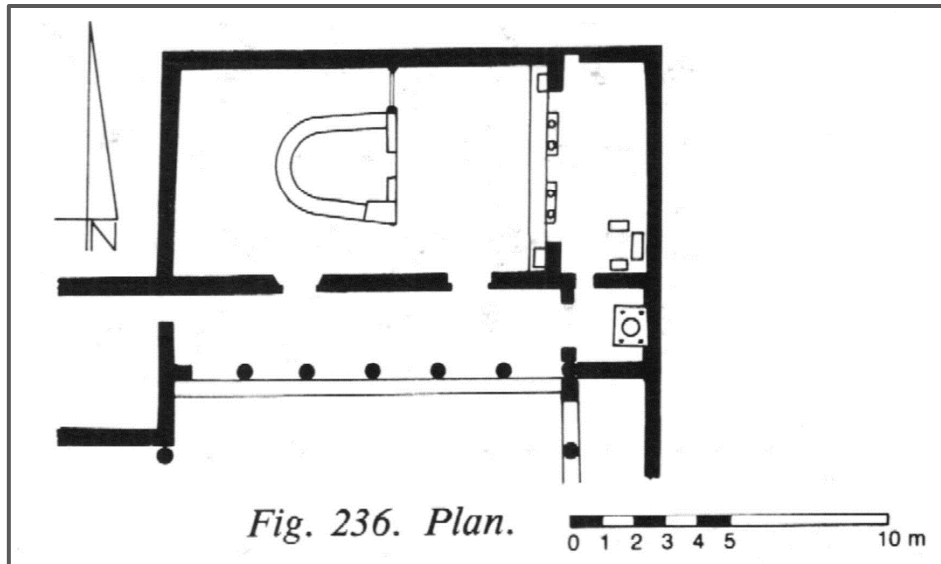


Fig. 1. Qirqbize. Pianta del complesso (Donceel-Voute 1987, fig. 236, p. 259).

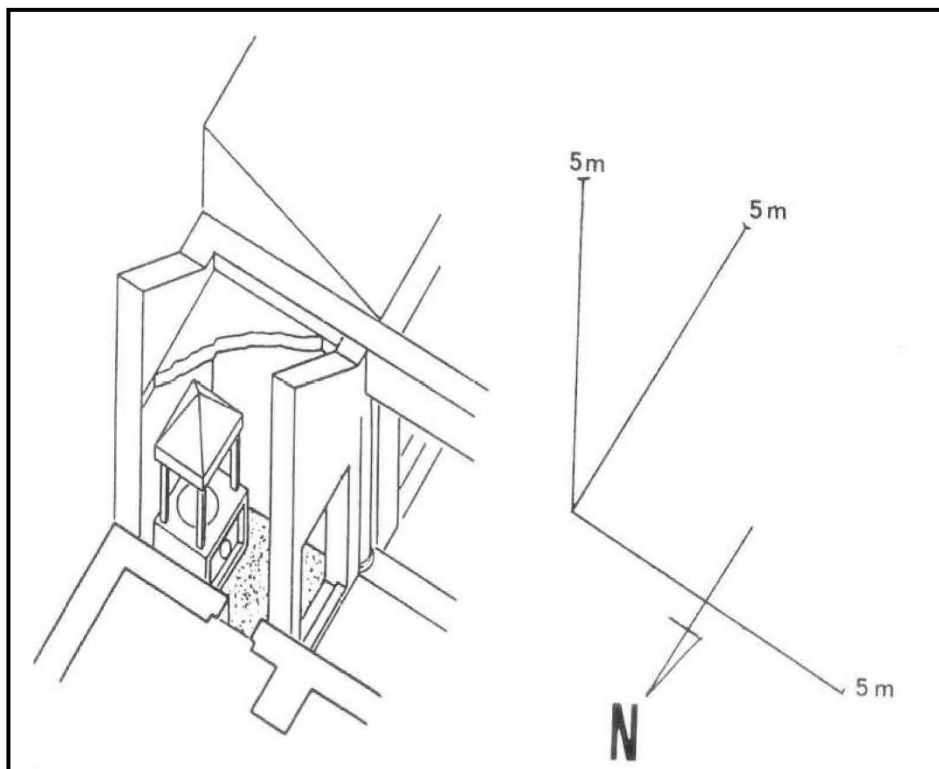


Fig. 2. Qirqbize. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufaý 1989, fig. 10, p. 650).

SCHEMA BATTISTERO

Rb'ea 1 – *Battistero di incerta identificazione*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia, diocesi di Apamea; Rb'ea/Rbei'a (tra Djebel Zawiyeh e Djebel Riha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.? (inizi VI per Dufay) – XII/XIII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) pianta rettangolare; 2) aggiunta abside a sud

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): intorno al XII/XIII sec. (ma forse anche prima), l'edificio è trasformato in una moschea, tramite l'aggiunta di un *mihrab* in corrispondenza del muro sud.

2.1.4 Note: la basilica è datata alla fine del IV sec. o all'inizio del V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica, addossato all'annesso meridionale al presbiterio. È dotato di pianta rettangolare con piccola abside a sud, presenta accessi a nord e a ovest, il primo dei quali immette in un corridoio comunicante con la basilica. Il fonte battesimale non è noto, ma in corrispondenza del muro est, a ca. 2 m dal suolo, sono presenti tracce di incasso per un ciborio o baldacchino, che doveva coprire la vasca. Nella parete orientale è inoltre ricavato un grande armadio a muro, sormontato da una sorta di arco in legno, e delimitato in basso da una mensola dello stesso materiale: questa struttura potrebbe appartenere alla fase in cui il battistero venne trasformato in moschea.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, p. 77; Khatchatrian 1962, n. 29; Lassus 1947, pp. 222-223; Dufay 1984, pp. 134-136; Dufay 1988, p. 77; Ristow 1998, cat. n. 911, con bibliografia.

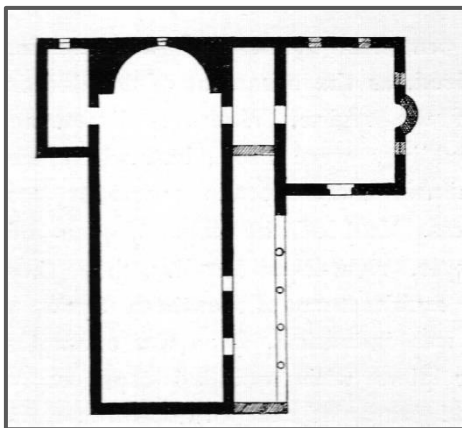


Fig. 1. Rb'ea. Pianta del complesso (Butler 1929, fig. 81, p. 77).

SCHEDA BATTISTERO

Ruweiḥa 1 – Battistero della basilica sud

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Antiochia; Ruweiḥa (presso Djebel Riha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata al V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a sud-est della basilica, ed ha pianta quadrata, con un'*ambulatio* interna delineata da un colonnato quadrangolare su 8 sostegni, che regge un il corpo centrale più elevato. Il fonte battesimale è posto al centro del colonnato, e ha forma rettangolare, con un piccolo gradino su ogni lato.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 165-166; Ristow 1998, cat. n. 638, con bibliografia.

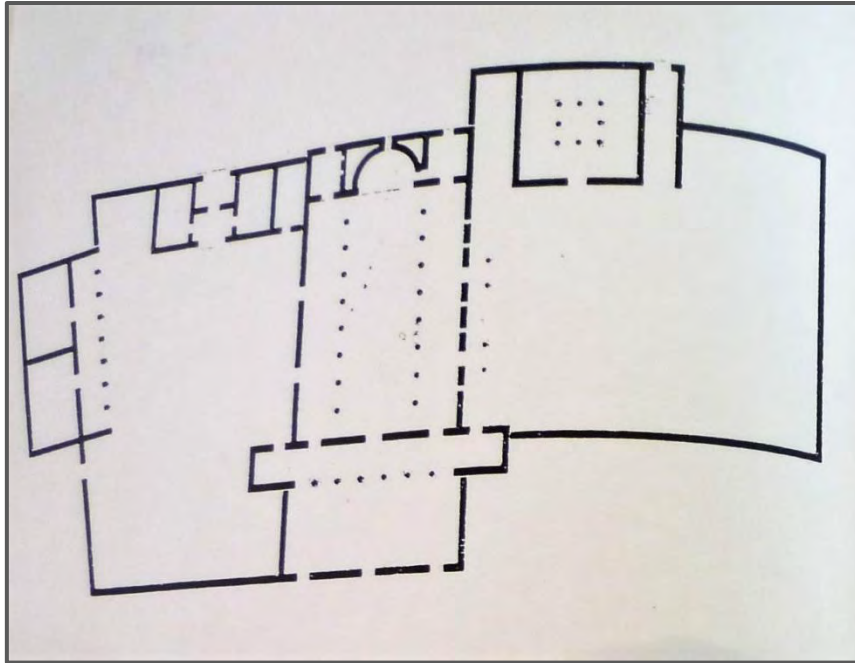


Fig. 1. Ruweiha. Pianta del complesso (scala 1:500)

(Dufay 1984, I, Tav. 114bis, a).

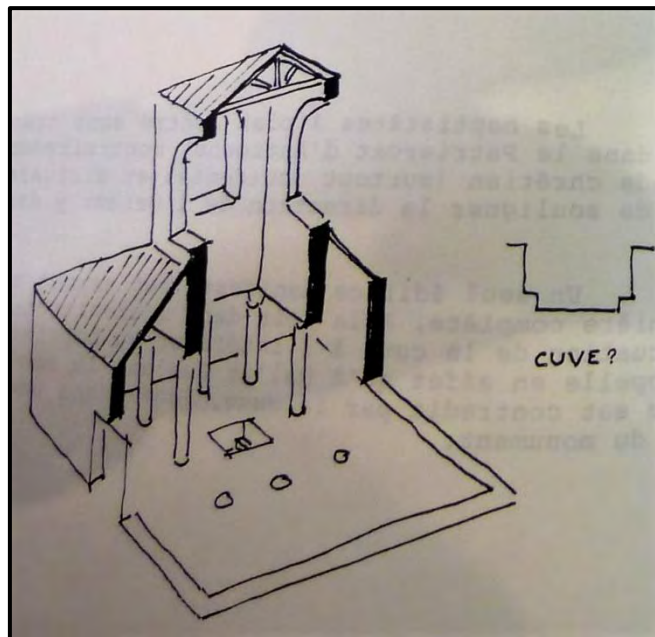


Fig. 2. Ruweiha. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufay 1984, I, Tav. 114bis, b).

SCHEMA BATTISTERO

Sarfūd 1 – Battistero della Basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Sarfūd (Djebel Barisha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. (V/VI sec. per Dufaÿ) – XII/XIII?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): intorno al XII/XIII sec. (ma forse anche prima), l'edificio è trasformato in una moschea, tramite l'aggiunta di un *mihrab* in corrispondenza del muro sud

2.1.4 Note: la chiesa, datata tra fine IV e inizi V sec., è stata costruita dal presbitero-architetto Markianos Kyrus, come altre nella regione. Sull'architrave dell'ingresso del battistero è presente un'iscrizione dipinta, non più leggibile.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è quadrato, con accessi a nord e a ovest, e una piccola abside scavata nel muro a sud. Nell'angolo tra il muro est e quello sud, ad una certa altezza, sono presenti fori per l'installazione di due travi disposte a L, in modo tale da formare uno spazio riservato davanti alla vasca, e di permettere l'ingresso – o l'uscita – a nord. Il fonte battesimale era forse di tipo monolitico e forma cubica, di piccole dimensioni. Nel muro sud è osservabile una nicchia, il *mihrab* scavato all'epoca della trasformazione in moschea.

5) BIBLIOGRAFIA

Mattern 1933, p. 88; Malaspina 1975, p.91, n. 129; Dufaÿ 1984, pp. 146-148; Dufaÿ 1988, p. 70; Ristow 1998, cat. n. 639.

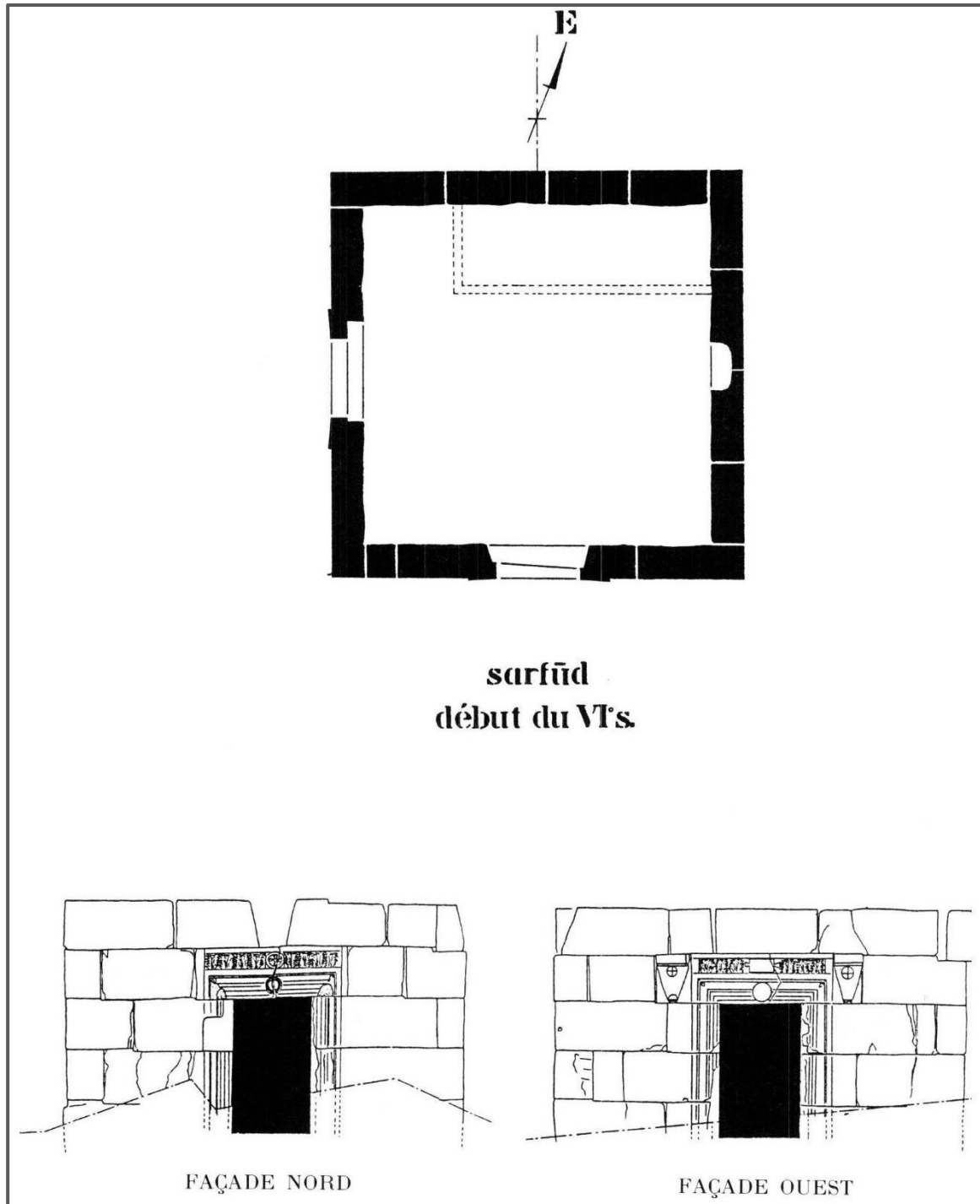


Fig. 1. Salfūd. Pianta e prospetti del battistero (scala 1:90) (Dufaÿ 1988, Tav. II).

SCHEDA BATTISTERO

Seiḥ Sleimān 1 - Battistero

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Antiochia; Seiḥ Sleimān (Djebel Sem'an)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ?

2.1.4 Note: la basilica di afferenza è datata alla prima metà del V sec., ed è la più antica del villaggio; una seconda è datata al VI sec., una terza al 602.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: il battistero è ricavato all'interno di una tomba a camera di III sec. d.C.; è possibile, ma non certo, che l'idea di costruire la chiesa presso il sepolcro sia derivata dall'idea di trasformare quest'ultimo in battistero: quest'ultimo farebbe quindi parte del progetto originario del centro di culto.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale ha pianta quadrata, con accesso ad ovest. Il fonte battesimale, addossato alla parete est, è ricavato da un blocco scavato, rettangolare esternamente e circolare internamente, aggettante verso l'interno. Al di sopra della vasca, la parete è scavata in forma di nicchia poco profonda, sormontata da una cavità rettangolare di sezione arrotondata; quest'ultima parte serviva da sostegno al tetto di un ciborio o baldacchino a due sostegni, poggianti sul bordo anteriore del fonte. La vasca monolitica doveva essere alta ca. 0,5 m (poco più di 0,60 m, per Dufay) e profonda ca. 0,5 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 74-77; Dufaÿ 1988, p. 73; Ristow 1998, cat. n. 640.

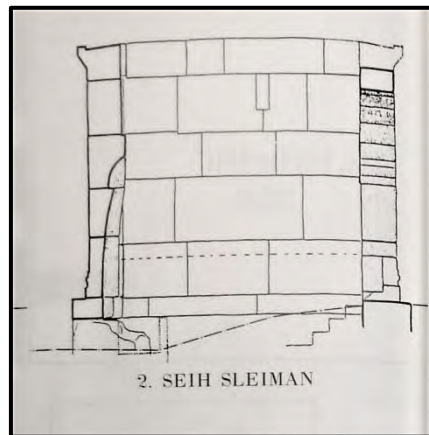


Fig. 1. Seih Sleimān. Sezione EW del battistero (scala 1:180) (Dufaÿ 1988, Tav. XIV.2)

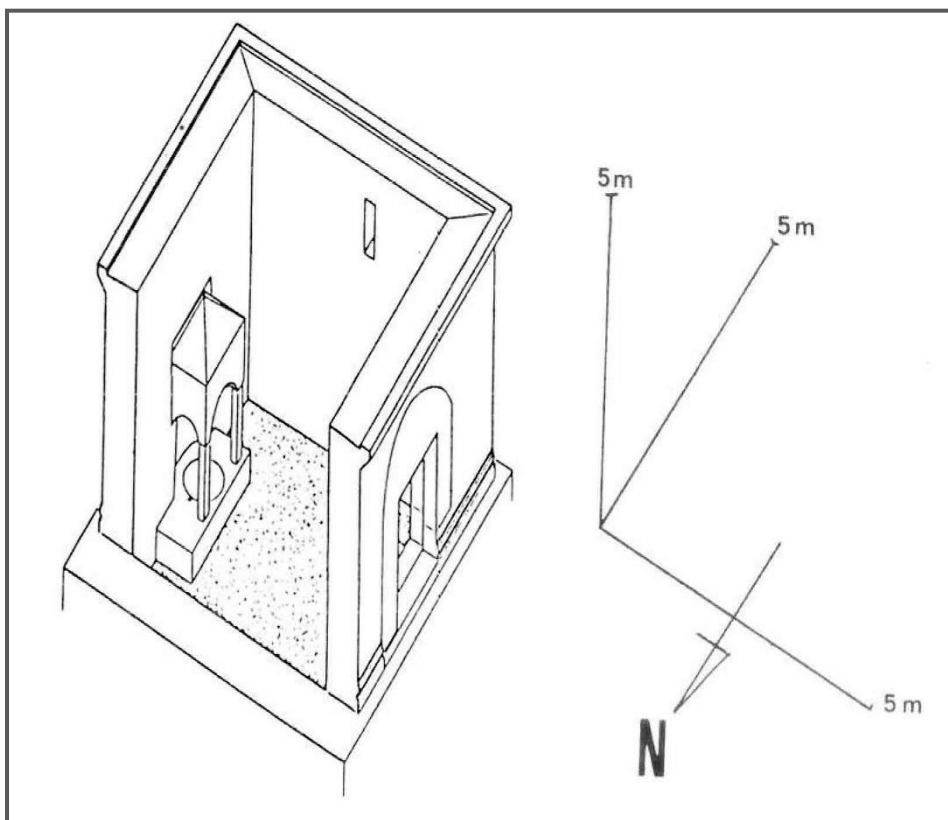


Fig. 2. Seih Sleimān. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufaÿ 1989, fig. 8, p. 648).

SCHEDA BATTISTERO

Sergible – Battistero della basilica – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Sergible/Serdjilla (Djebel Halaqa)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: entro fine V sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: l'edificio basilicale di pertinenza è datato al V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

3.3. Note: il villaggio conta anche una cappella di V sec.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: attualmente, il fonte battesimale è collocato sotto il portico che delimita a est la corte antistante la chiesa a sud. È possibile che questa non sia la collocazione originaria: è infatti zona di passaggio, e la vasca si trova a sud dell'ingresso di un piccolo ambiente quadrato annesso a sud est al presbiterio della chiesa, e a ovest dell'apertura del portico che dà sull'esterno. D'altra parte, il foro di evacuazione del fonte comunica, tramite una fessura nella roccia del pavimento, con la grande cisterna scavata sotto la corte della chiesa. Non si può escludere, tuttavia, che in origine fosse posizionata all'interno dell'annesso sud-est della chiesa. Il fonte è monolitico, a pianta quadrata, con lato pari a ca. 0,90 m, nel quale è scavato un vaso cilindrico con diametro e profondità di poco maggiore di 0,60 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Dufaÿ 1984, pp. 177-178, con bibliografia.

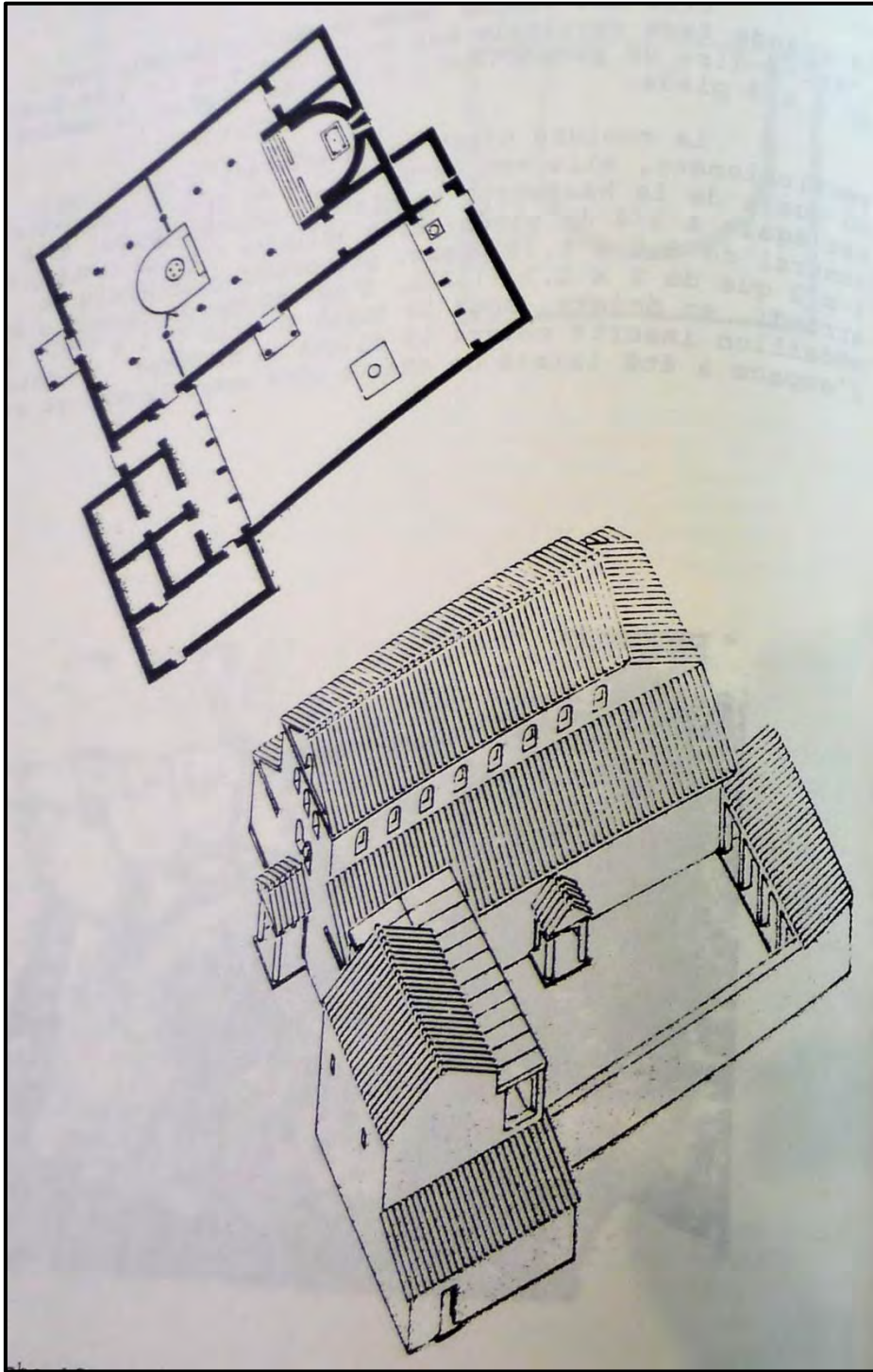


Fig. 1. Sergible. Pianta e assonometria ricostruttiva del complesso (Dufaÿ 1984, Tav. 121).

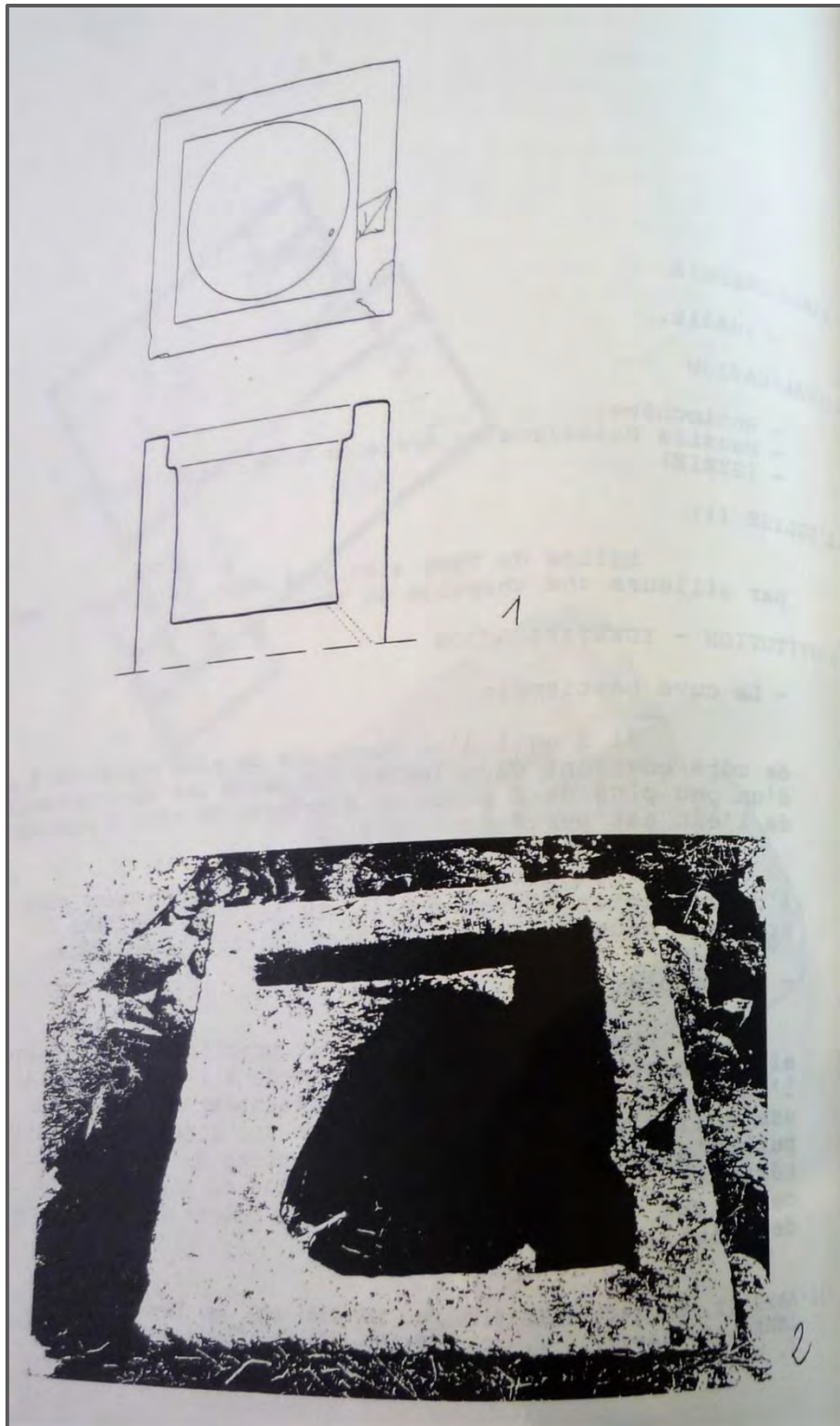


Fig. 2. Sergible. Pianta, sezione e particolare del fonte battesimale (Dufay 1984, Tav. 122.1,2).

SCHEDA BATTISTERO

Sugane – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Sugane (Djebel Sem'an)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: post IV sec. (VI?) - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia della vasca

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata al IV sec.; l'annesso sud-est del presbiterio venne successivamente ingrandito per costituire un *martyrium* sviluppato in larghezza, dotato di abside a est.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/martyrium

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: il fonte battesimale è situato nell'angolo sud-est del *martyrium* costruito a sud-est della basilica. Si tratta di un monolite a pianta quadrangolare, in cui è scavato un bacino altrettanto quadrangolare (lato ca. 1,10 m). Le dimensioni non sarebbero sufficienti per l'immersione di un adulto (Dufay).

5) BIBLIOGRAFIA

Dufay 1984, p. 189, con bibliografia.

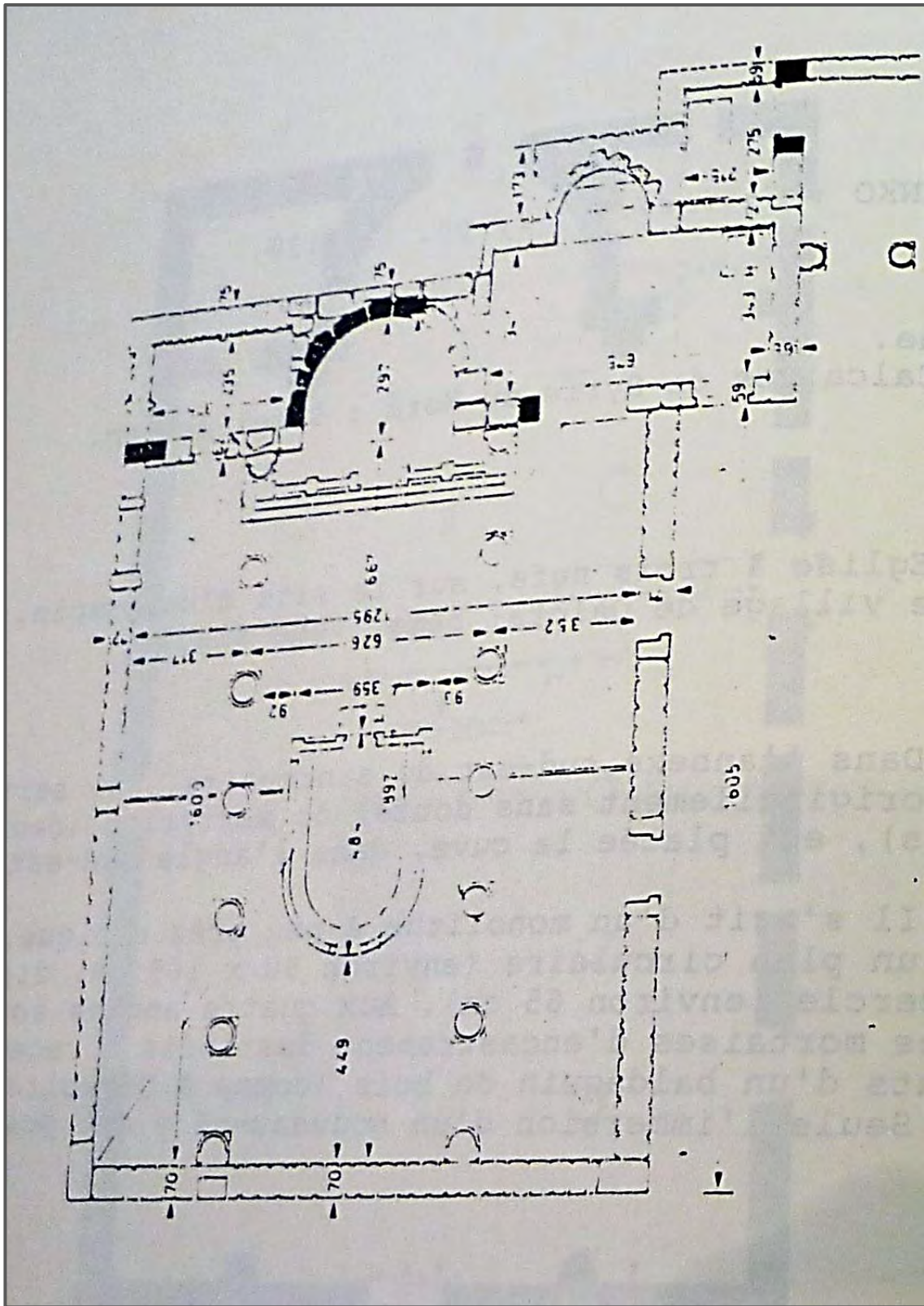


Fig. 1. Sugane. Pianta del complesso (Dufaÿ 1984, I, Tav. 132).

SCHEMA BATTISTERO

Taqle 1 – Battistero della basilica di V sec.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Taqle (sul Djebel Sim'ān)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. – ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è posteriore alla basilica, databile alla metà del V sec.; quest'ultima è la sola chiesa del villaggio.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è localizzato a sud-est della basilica, adiacente al *pastophorion* sud: a pianta rettangolare, presenta un accesso a ovest (ipotizzato), comunicante con il porticato che fiancheggia il perimetrale sud della basilica, e un'abside a est – leggermente decentrata verso nord-, entro la quale è posizionato, appoggiato al pavimento, il fonte battesimale. La vasca monolitica ha diametro di ca. 0,47 m, h di ca. 0,50 m, è profonda ca. 0,4 m, ed è dotata di un foro di deflusso verso ovest. L'abside e la vasca sono chiuse da un parapetto a forma di L, la cui parte orizzontale, sul suolo, era allargata tramite una serie di piccoli ciottoli, ed era completamente ricoperta di intonaco. La struttura serviva probabilmente da inginocchiatoio per chi volesse immergere più comodamente l'infante nel bacino; è possibile che una tale soluzione – un po' scomoda – sia stata adottata a fronte dell'impossibilità di sollevare maggiormente la vasca battesimale rispetto al livello del suolo. Il battistero era inoltre privo di finestre.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 24; Dufaÿ 1984, pp. 59-62; Dufaÿ 1988, p. 72; Peña 1990, pp. 336, 338; Ristow 1998, cat. n. 641, con bibliografia.

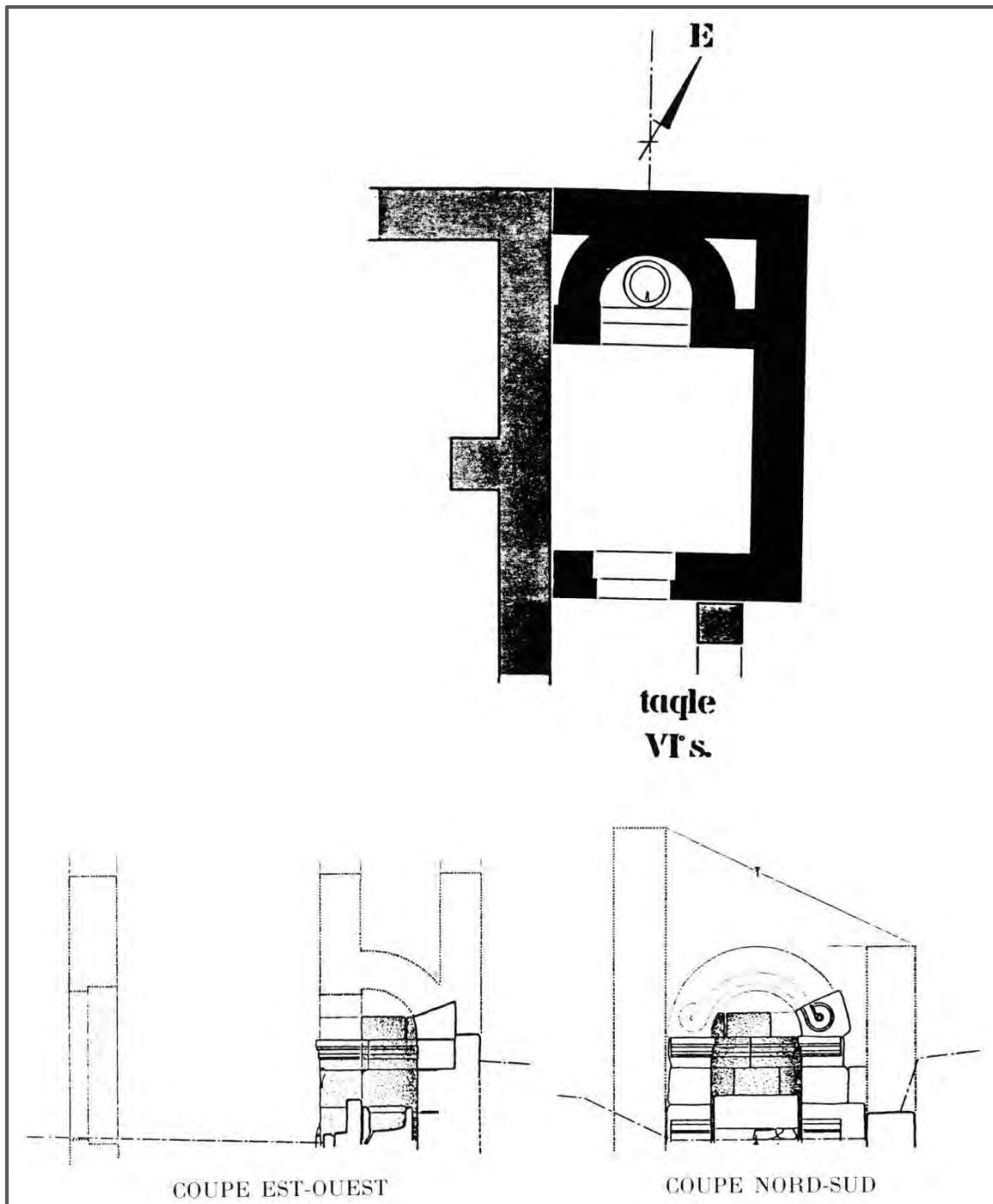


Fig. 1. Taqle. Pianta e sezioni del complesso (scala 1:90) (Dufaÿ 1988, Tav. IX).

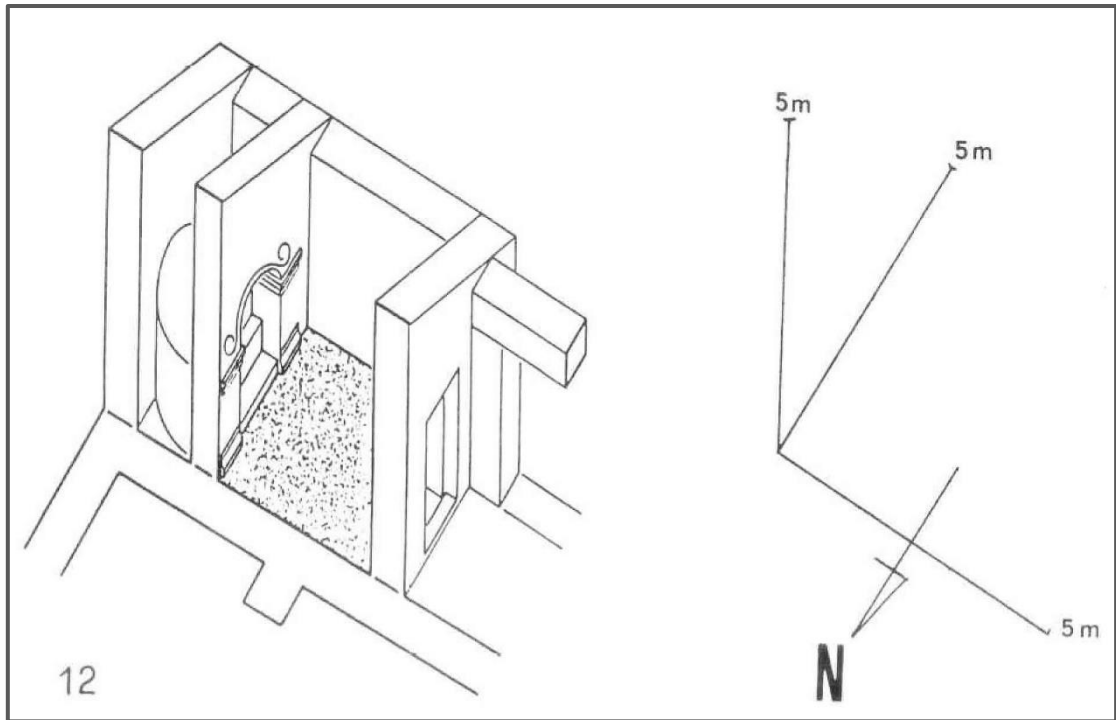


Fig. Taqle. Assonometria ricostruttiva del battistero (Dufay 1989, fig. 12, p. 649).

SYRIA II

SCHEMA BATTISTERO

Abu Sarge – Battistero di identificazione molto incerta - vasca

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Abu Šarġe (a nord di Epiphaneia-Ḥamāh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII sec. (o anteriore)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n.id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: non v'è traccia di edificio culturale. Il contesto di rinvenimento sembra essere quello dell'atrio porticato di un'abitazione, ma non sono stati realizzati rilievi o indagini di scavo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca priva di decorazioni. Né Lassus né Khatchatrian parlano di vasca cruciforme, e non indicano le dimensioni. Il termine "cuve" utilizzato dai due autori è piuttosto generico, e non indica esclusivamente il fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1935, p. 9; Khatchatrian 1962, p. 62; Ristow 1998, cat. n. 609 (descrive una vasca cruciforme).

SCHEDA BATTISTERO

Apamea 1 – Battistero della Basilica est

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Syria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Apamea (sede metropolitana della provincia di Syria II)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: V/VI sec.; metà VI sec. (Dufay 1984: decorazione architettonica)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: l'edificio culturale si impianta su precedente edificio pagano (pubblico?), all'estremità est del *Decumanus Maximus*. A due piccole cappelle segue, nel momento dell'elevazione della città a sede metropolitana, il complesso episcopale con battistero e sale per la preparazione dei catecumeni (Malaspina 1975).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: nella prima fase l'edificio battesimale (CD nella pianta di Balty) è situato a nord-est della basilica. A pianta rettangolare, articolata in tre conche sui lati nord, sud, est, presenta accessi sui lati ovest, sud e nord, aperti su altrettanti vani annessi comunicanti, a guisa di deambulatorio. All'interno della piccola conca sud è presente un reliquiario per la santificazione di olio; secondo gli scavatori, la nicchia nord doveva contenerne uno uguale. In una fase successiva, due piccole sale (CC e CB in pianta) furono sistemate negli angoli nord-est e sud-est. Quella meridionale comunica con l'aula battesimale propriamente detta; l'altra no, ma è dotata di un piccolo passaggio ad ovest, che permette di raggiungere il braccio ovest del deambulatorio, e da lì la chiesa episcopale. Il vano

sud era probabilmente adibito a una parte dei riti prebattesimali (unzione). Il fonte battesimale è situato all'interno della conca est, inquadrato dai due ambienti laterali; è munito di due scale laterali, di cui si conservano quattro scalini. Concentrico all'abside, la profondità è pari a 0,80 m. In una seconda fase, l'invaso viene ridotto tramite una sorta di banchina in mattoni. Non è stato individuato un sistema di adduzione o di deflusso. L'interno era in origine rivestito in marmo, e la vasca era chiusa da una barriera, a ovest. Secondo gli scavatori, in una fase successiva il battistero sarebbe stato spostato a sud-est, dietro la cappella est della chiesa tetraconca; si tratta di un settore aggiunto a est al complesso religioso, sulla strada. La pianta dell'ambiente (BL nella pianta) è irregolare, con grandi aperture a nord, a sud (2) e a ovest, comunicanti con ambienti accessori nord, sud e ovest. Lungo uno dei lati dell'ambiente è poggiata una bassa banchina in pietra, secondo l'ipotesi, utilizzata per far sedere i catecumeni, così come banchine sono presenti su tre lati della vasta sala a sud di BL (BC/BE nella pianta): questo settore si apriva ad est sulla strada tramite un piccolo portale. L'ambiente BL è dotato di una piccola abside a est (diam. 1,80 m), entro cui era inserita una struttura interpretata come fonte battesimale: la volta termina su un architrave decorato, sorretto da quattro colonnine, poggianti sulle mensole aggettanti, disposte a mezza altezza; ai lati dell'abside, che è inscritta nel muro di fondo rettilineo, sono presenti due ambienti stretti (BR e BU), sviluppati in senso nord-sud, entrambi dotati di accessi a ovest: essi sono stati interpretati come possibili *apodyteria*. All'interno di (BL), il bacino è leggermente sopraelevato rispetto al livello del pavimento della sala; è poco conservato, la profondità è molto ridotta e la forma non è determinabile. Di fronte alla vasca è posta una condotta di deflusso dell'acqua, che conduceva verso sud, mentre all'interno, in posizione assiale e nella parte superiore, è presente il foro di un tubo di alimentazione. Ora, secondo un'altra interpretazione, il vano BU sarebbe una latrina, e lo scarico che dal bacino "battesimale" procedeva verso sud doveva servire alle operazioni di scarico collegate; la profondità molto esigua non avrebbe permesso l'immersione nemmeno di un neonato. Il bacino absidale è stato più verosimilmente interpretato come ninfeo, posto, come di consueto, in un'area di accesso, comunicante con la strada.

5) BIBLIOGRAFIA

Balty 1972, pp. 124-127; Balty 1981, p. 115; Malaspina 1975, p. 93; Dufay 1984, pp. 19-22; Dufay 1988, p. 73; Ulbert 1989, pp. 440-441; Ristow 1998, cat. nn. 628-629, con bibliografia: l'autore confonde la descrizione del ninfeo – peraltro posto erroneamente nel settore nord della presunta aula battesimale - con quella del fonte battesimale absidale, che non viene assolutamente descritto.

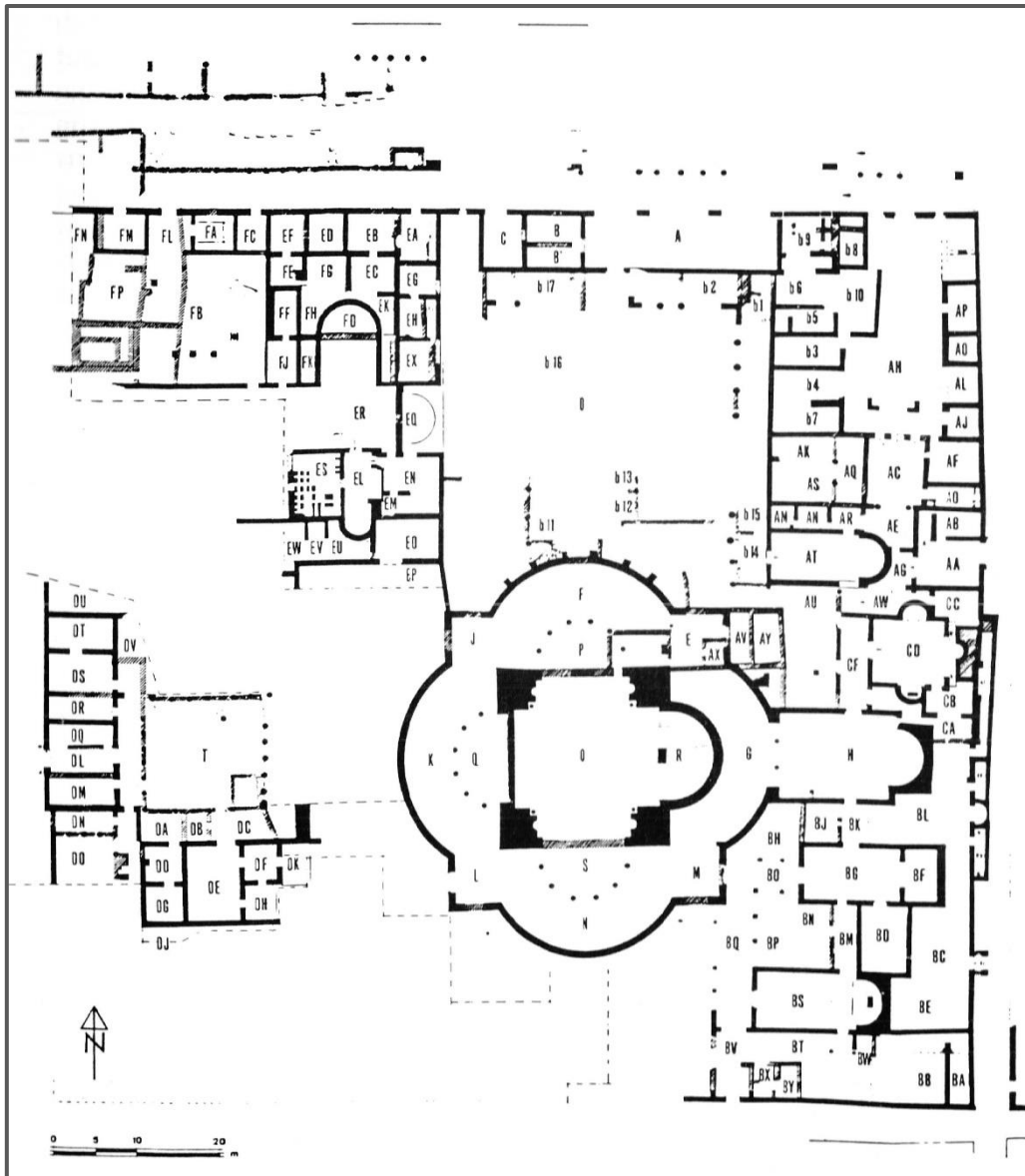


Fig. 1. Apamea 1. Pianta del complesso (Ulbert 1989, fig. 6, p. 439, da Balty).

SCHEDA BATTISTERO

Apamea 2 – battistero della “Basilica ad atrio”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Apamea (Qal’at el-Mudiq, sede metropolitana della provincia di Siria II)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: l’edificio si trova vicina alla via colonnata, nei pressi dell’incrocio fra *Cardo* e *Decumanus Maximi*. È possibile che si trattasse della primitiva cattedrale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L’edificio battesimale è localizzato a sud-est della basilica. A pianta rettangolare, è dotato di un vano vestibolare ad ovest. Il fonte battesimale, situato nella porzione nord-ovest del vano, ha una profondità maggiore di 0,60 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Balty, Napoleone-Lemaire 1969, pp. 71-; Ristow 1998, cat. n. 627.

SCHEMA BATTISTERO

Bā'Ūde 1- Battistero

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Apamea; Bā'Ūde /Ba'Uda (a sud di Ruwēiḥa, presso Djebel Zawīya)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica si data al IV sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: chiesa congregazionale

3.2 contesto: piccolo centro/ rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a sud-ovest della chiesa; di forma rettangolare, è preceduto da un vestibolo sul lato sud, e presentava forse una piccola abside sul lato est, oggi non conservata. Il settore orientale del vano era separato da quello occidentale tramite una tenda. Il fonte battesimale doveva essere monolitico, di forma cubica, e si ipotizza che in origine fosse posto nella nicchia orientale. Nella porzione est del muro nord sono scavate due nicchie, una maggiore quadrangolare – armadio a muro - e una semicircolare, destinate probabilmente a riporre oggetti liturgici e fonti di illuminazione.

5) BIBLIOGRAFIA

Butler 1929, p. 209; Khatchatrian 1962, p. 71; Dufaÿ 1984, pp. 140-142; Dufaÿ 1988, p. 70; Ristow 1998, cat. n. 610, con bibliografia.

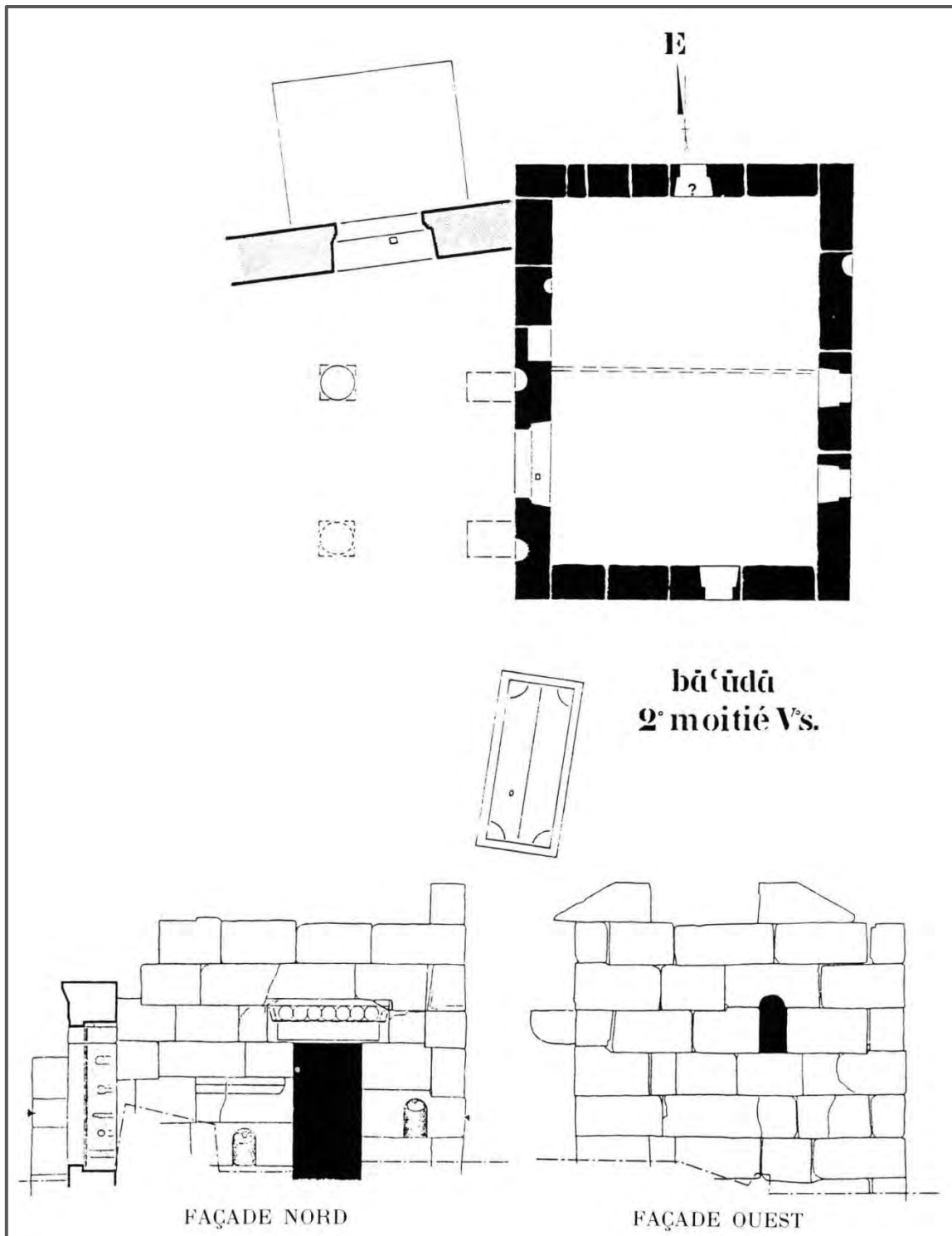


Fig. 1. Ba'Ude. Pianta e prospetti del battistero (scala 1:90) (Dufaÿ 1988, Tav. V).

SCHEMA BATTISTERO

Dair Solaib 1 – Battistero della Basilica A

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; sotto vescovado di Raphanea (suffraganea di Apamea); Dair Solaib (a ovest di Ḥamāh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: la decorazione musiva del battistero è coeva a quella della chiesa. È possibile che il battistero sia coevo.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il complesso basilicale è datato verso la fine del V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale?

3.3 Note: il complesso comprende due edifici basilicali posti sulla direttrice ovest-est, con annessi.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a sud-est della chiesa. Di forma quadrata, presenta accessi a sud, nord e ovest, i due ultimi comunicanti rispettivamente con il narthex e con l'atrio, l'ultimo con l'esterno (Ristow); in pianta figura solo l'accesso nord, comunicante con il settore sud del narthex, a sua volta dotato di accessi su tutti i lati. Posto in posizione centrale nel battistero, appoggiato sopra al pavimento musivo, il fonte è monolitico, cruciforme (con nicchie semicircolari esterne, e croce inscritta entro circonferenza all'interno), l'accesso consentito tramite un gradino interno: le dimensioni avrebbero permesso il battesimo per immersione (Lassus). Il diametro è pari a 2,08 m, con un'altezza dal suolo pari a 0,65 m; il fondo, ora cementato, era probabilmente in origine un po' più basso del livello del piano di calpestio. Secondo Dufaÿ, l'altezza non eccessiva

permetteva l'accesso di un adulto senza bisogno di scale. Si conserva parte della decorazione musiva pavimentale (angolo nord-ovest), a tema zoomorfo.

5) BIBLIOGRAFIA

Mattern 1933, p. 152; Lassus 1947, p. 223; Khatchatrian 1962, nn. 8 e 97, con bibliografia; Dufay 1984, pp. 170-171; Donceel-Voûte 1988, pp. 61, 67, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 615, con bibliografia.

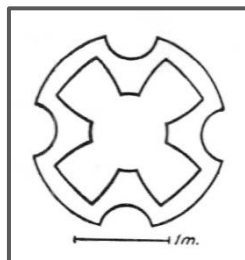


Fig. 1. Dair Solaib. Pianta del fonte battesimale (Katchatrian 1962, n. 97).



Fig. 2. Dair Solaib. Veduta del fonte battesimale (Mattern 1933, Tav. LVIII.2).

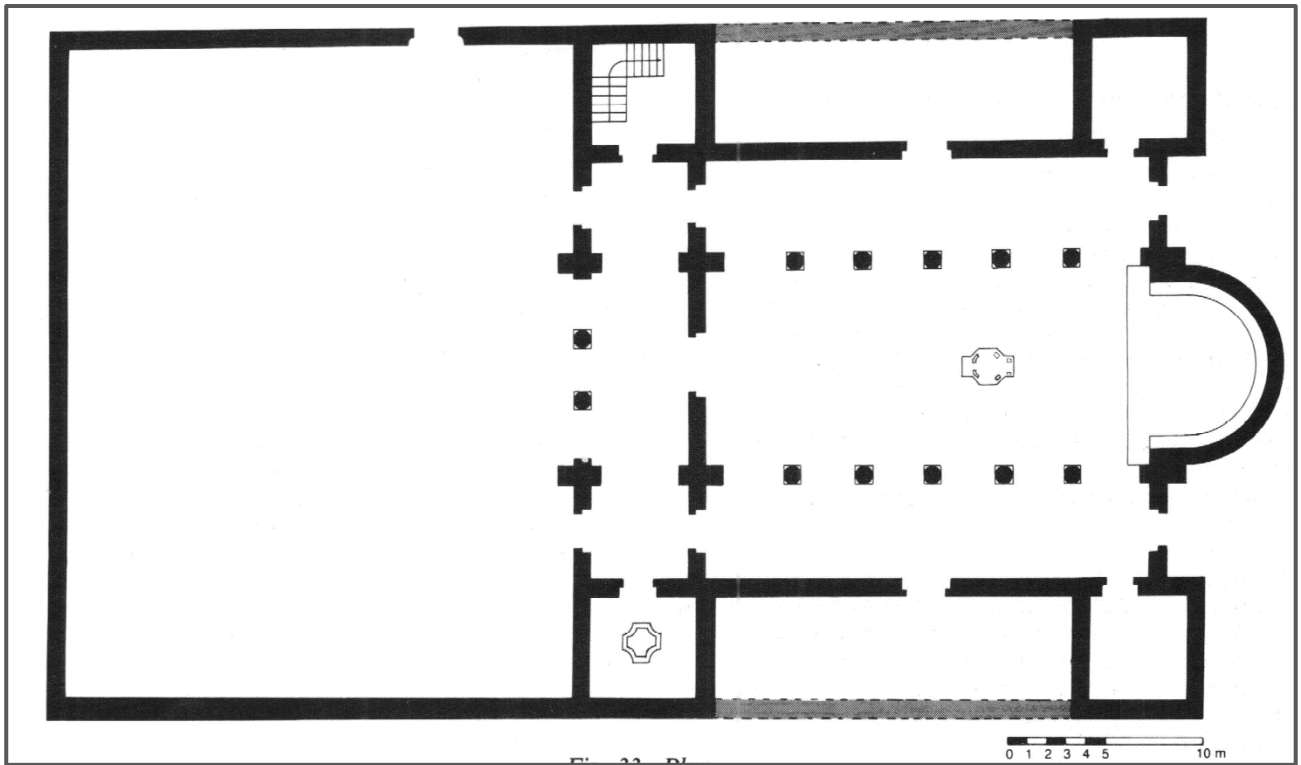


Fig. 3. Deir Solaib. Pianta del complesso (Donceel-Voûte 1987, fig. 33, p. 61).

SCHEDA BATTISTERO

Ḥnak 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; sotto diocesi di Apamea? ; Ḥnak (presso Djebel ez-Zawieh, a nord di Ḥamāh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà VI - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stile e tipo di iscrizione sul bordo

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: una delle facce laterali e la faccia centrale della vasca monolitica recano rispettivamente alcune iscrizioni: quella centrale è un'epigrafe bilingue in greco e siriano, che inquadra la croce decorativa a rilievo centrale. Quella greca recita: +ΥΠΕΡ ΕΥΧΗΣ ΛΕΟΝΤΙΟΥ ΤΟΥΤΟΝ ΕΠΙΟΙΕΣΕΝ. Il testo siriano, disposto dall'alto verso il basso, consiste in una libera citazione dal Salmo (118) 119,68, che nella *Vulgata* è tradotto come: “Bonus tu es et beneficus”, mentre nel testo siriano dell'iscrizione è reso tramite alcuni espedienti formali come: “Solo Dio è Benefattore”. Sulla parete destra, è incisa la “firma” del lapicida: +ΓΕΟΡΓΙΟΥ ΛΥΘΟΞΟΣ.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica (non id.)

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: una glossa araba ad un manoscritto siriano di XI/XII sec. posiziona in questo sito il santuario dedicato ad uno eremita stilita (Piccirillo 1977).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca monolitica in arenaria (dim. 1,06 x 0,86 m, h 0,84 m) ha forma complessivamente parallelepipedica ed è leggermente rastremata alla base (larg. 0,95 m), con due lati leggermente più lunghi (1,15 m). Essa è parzialmente conservata: ha profilo rettangolare all'esterno, cruciforme all'interno e circolare nell'invaso, ed è profonda ca. 0,74 m. Il fonte è lavorato su tre

lati, mentre il quarto doveva essere appoggiato alla parete dell'ambiente battesimale: le decorazioni comprendono cornici modanate e, su due facce laterali due croci incise, mentre quella centrale reca una croce in rilievo inscritta in una circonferenza. La conca centrale reca un foro di deflusso centrale sul fondo.

5) BIBLIOGRAFIA

Piccirillo 1977; Dufay 1984, pp. 201-201bis; Ristow 1998, cat. n. 620.

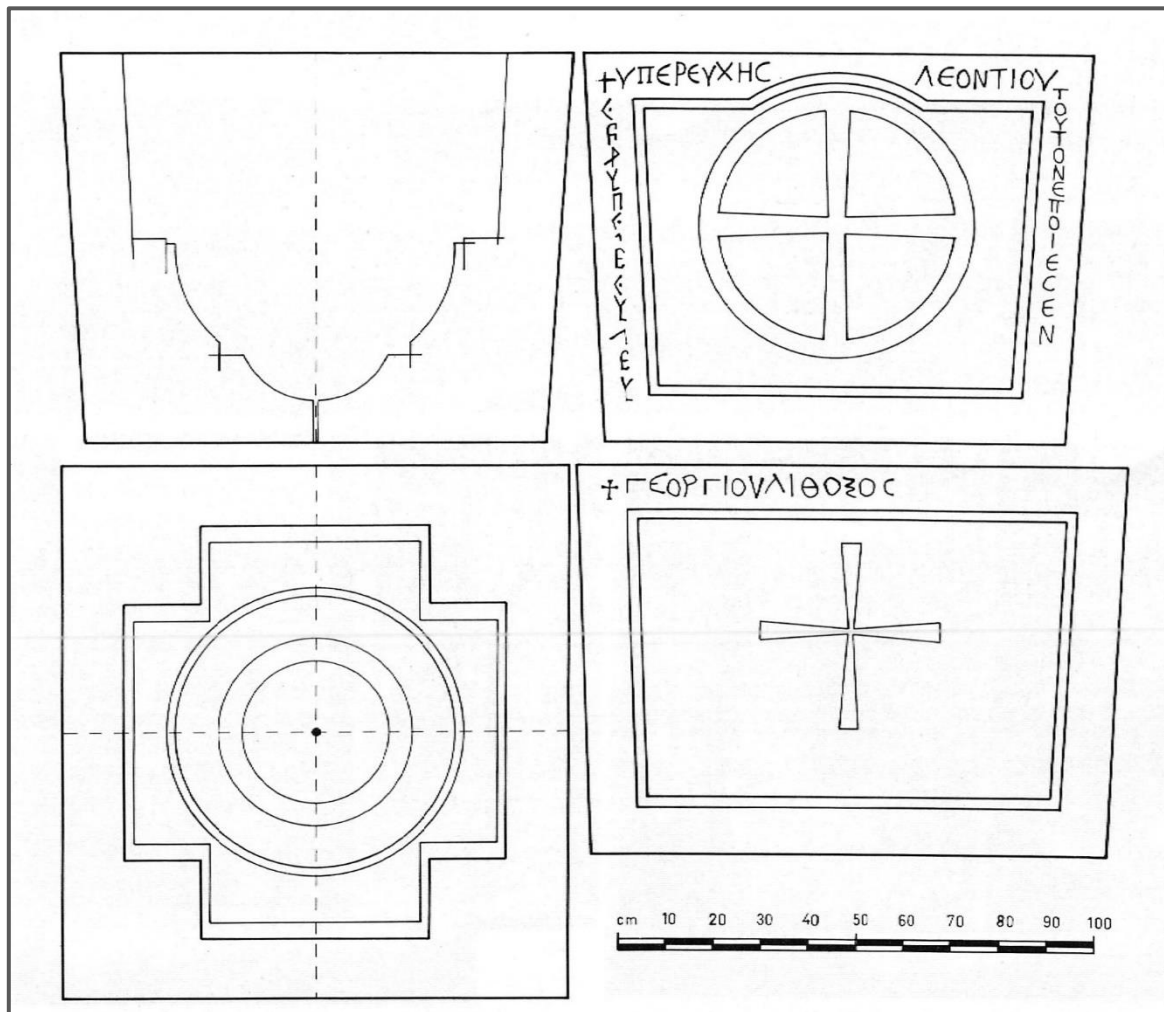


Fig. 1. Hnak. Pianta, prospetto e sezione del fonte battesimale (Piccirillo 1977, Tav. 40).

SCHEMA BATTISTERO

Ḥūarte 1a – Battistero della basilica di IV sec.

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Apamea?; Ḥūarte/Hawarti (Djebel ez-Zawieh, a nord di Ḥamāh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 387 ca. - t.a.q. 483

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: tipologia mosaici (cfr. Kaoussié, Antiochia)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica e il battistero vennero obliterati dalla costruzione della basilica detta "dell'arcivescovo Photius"; il complesso religioso assunse funzione martiriale (vedi scheda Ḥūarte 1b)

2.1.4 Note: il complesso potrebbe essere stato demolito per ragioni contingenti (terremoto?, forse quello del 458, alla morte di Simeone Stilita, o bradisismo, e per necessità di una chiesa più grande).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord della chiesa; di forma quadrangolare (4,50 x 4,50 m), presentava un accesso e un vano vestibolare a ovest (5 x 5 m). Il fonte battesimale, posto nel settore nord-est del vano, è rettangolare (2,50 x 1,10 m) con lati brevi semicirculari all'esterno, e un settore centrale rettangolare di maggiore larghezza, a formare uno schema vagamente cruciforme; la vasca era in origine coperta da un ciborio su 4 sostegni. Una scala a tre gradini di accesso alla vasca è annessa rispettivamente al lato nord e a quello sud. È presente un foro di deflusso all'interno del fonte. Resti della pavimentazione musiva, a tema zoomorfo, sui lati nord e sud dell'ambiente; ugualmente pavimentato a mosaico figurato era il vano a ovest del battistero.

5) BIBLIOGRAFIA

Canivet, Canivet 1980, pp. 151 e 168-171; Donceel-Voûte 1988, pp. 97, 104; Dufay 1984, p. 167; Ristow 1998, cat. n. 621, con bibliografia (errata attribuzione alla basilica di S. Michele, datata al 487 ca.).

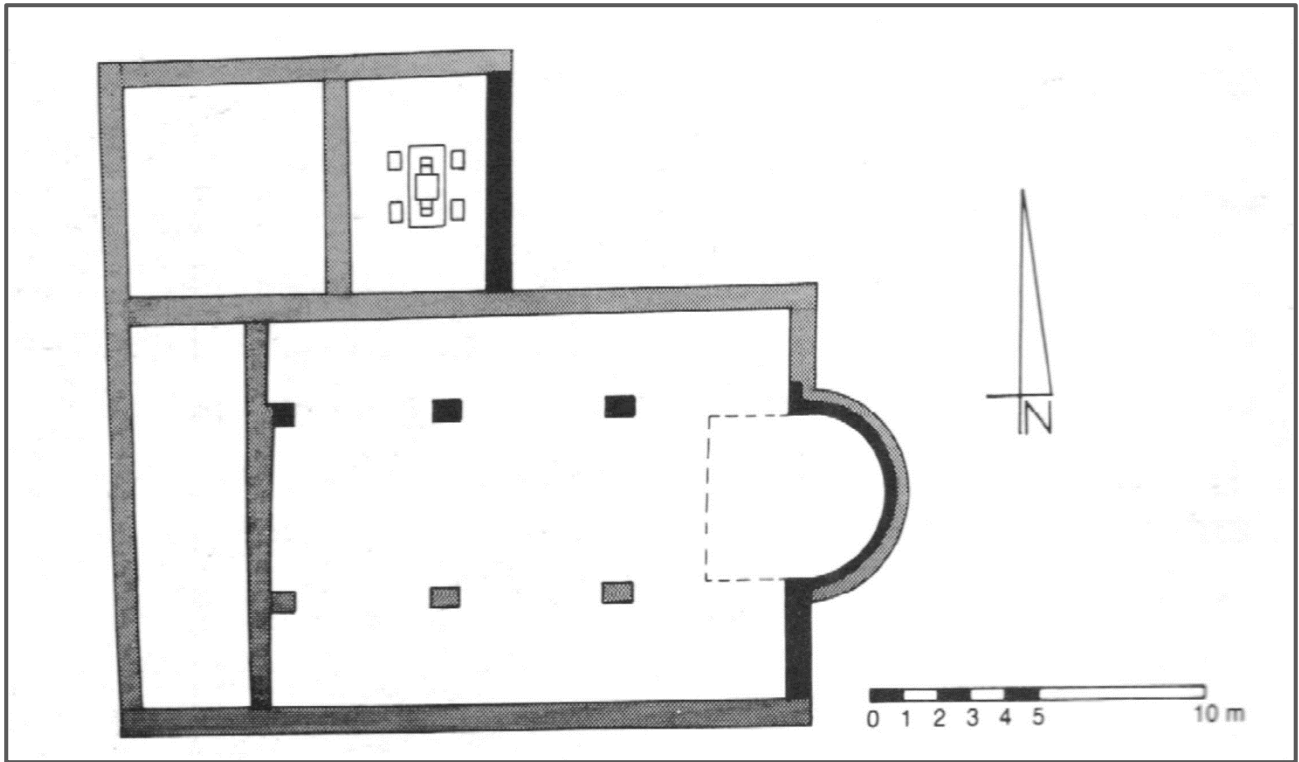


Fig. 1. Huarte 1a. Pianta del complesso (Donceel-Voûte 1987, fig. 64, p. 100).

SCHEMA BATTISTERO

Huarte 1b – Battistero della basilica sud, o “dell’arcivescovo Photios”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Apamea?; Huarte (Djebel ez-Zawieh, a nord di Hamāh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: t.ad.q 517/518 -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: iscrizione musiva, tipologia mosaici

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la denominazione della basilica deriva da un’iscrizione rinvenuta davanti alla porta principale, che ricorda la committenza del mosaico pavimentale da parte dell’arcivescovo di Apamea, compiuto il 20 aprile 483. Altre due iscrizioni riportano la realizzazione dei mosaici delle navate laterali nel maggio 484 e 485. La basilica venne costruita sovrapposta ad una chiesa precedente, più piccola (vedi scheda Huarte 1a), datata intorno alla fine del IV sec.

Un’iscrizione frammentaria di otto linee, sul mosaico pavimentale del battistero (davanti all’ingresso meridionale), ne fornisce la datazione: sono conservati elementi della data e tre lettere del nome del metropolita di Apamea Stephanos, arcivescovo nel 517-518. Il testo ricostruito ed integrato recita: “+ ἐκωσμήθη και ἐτελιώθη /εἰ ψείφοσις τοῦ ἁγίου φωτισ-/τηρίου ἐπὶ τοῦ ὠσιωτάτου/ ἀρχιεπισκόπου ἡμῶν...α /...Πέτρου περιωδ-/ευτοῦ και Σεργίου πρεσβυτέρου/...Χ...διάκονος ΕΔΙ-/...ἔτος εἰνδικτιῶνος ὀγδῶη”

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/ santuario?

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: il battistero si trova alla stessa quota della basilica di Photios. Immediatamente a nord del complesso battesimale, al di sotto del narthex della basilica di S. Michele, era situato un ipogeo

contenente cinque sarcofagi. Un reliquiario era contenuto nel *pastophorion* nord della basilica maggiore.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è situato a nord-ovest della chiesa; di forma quadrata (8 x 8 m), presentava accessi a sud e a ovest, comunicanti rispettivamente con un'area vestibolare esterna e con un corridoio di passaggio, aperto sulla navatella nord della basilica. Il fonte battesimale, posto nel settore centrale del vano, è circondato ai quattro angoli da pilastri a L, a formare un'edicola che poteva essere isolata da tende. Un'*ambulatio* quadrata corre intorno a questa struttura, salvo in corrispondenza del lato est, dove lo spazio compreso fra il muro del battistero e i due pilastri è occupato da un podio. Il "bema" è dotato di un mosaico che riserva uno spazio ad una mensa liturgica su quattro colonne. Il lato verso la piscina era chiuso da due plutei o transenne, di cui sono stati rinvenuti i resti. La vasca battesimale è monolitica, incassata in una fondazione di pietre con profilo quadrato all'esterno. Il bordo è cruciforme, con vaso circolare, profondo in totale 1,06 m. Un gradino di accesso (h 0,20 m) è presente per ciascuno dei quattro bracci della croce e un gradino circolare è nell'invaso. A ovest, rinvenuti resti di una condotta fittile, che faceva defluire l'acqua dal fonte battesimale riversandola in una piccola vasca esterna, adesa al muro ovest presso l'ingresso. Resti della pavimentazione musiva nell'*ambulatio*.

5) BIBLIOGRAFIA

Canivet, Canivet 1980, pp. 151 e 163-165; Dufay 1984, pp. 168-169; Donceel-Voûte 1988, pp. 96-97, 104; Ristow 1998, cat. n. 622, con bibliografia.

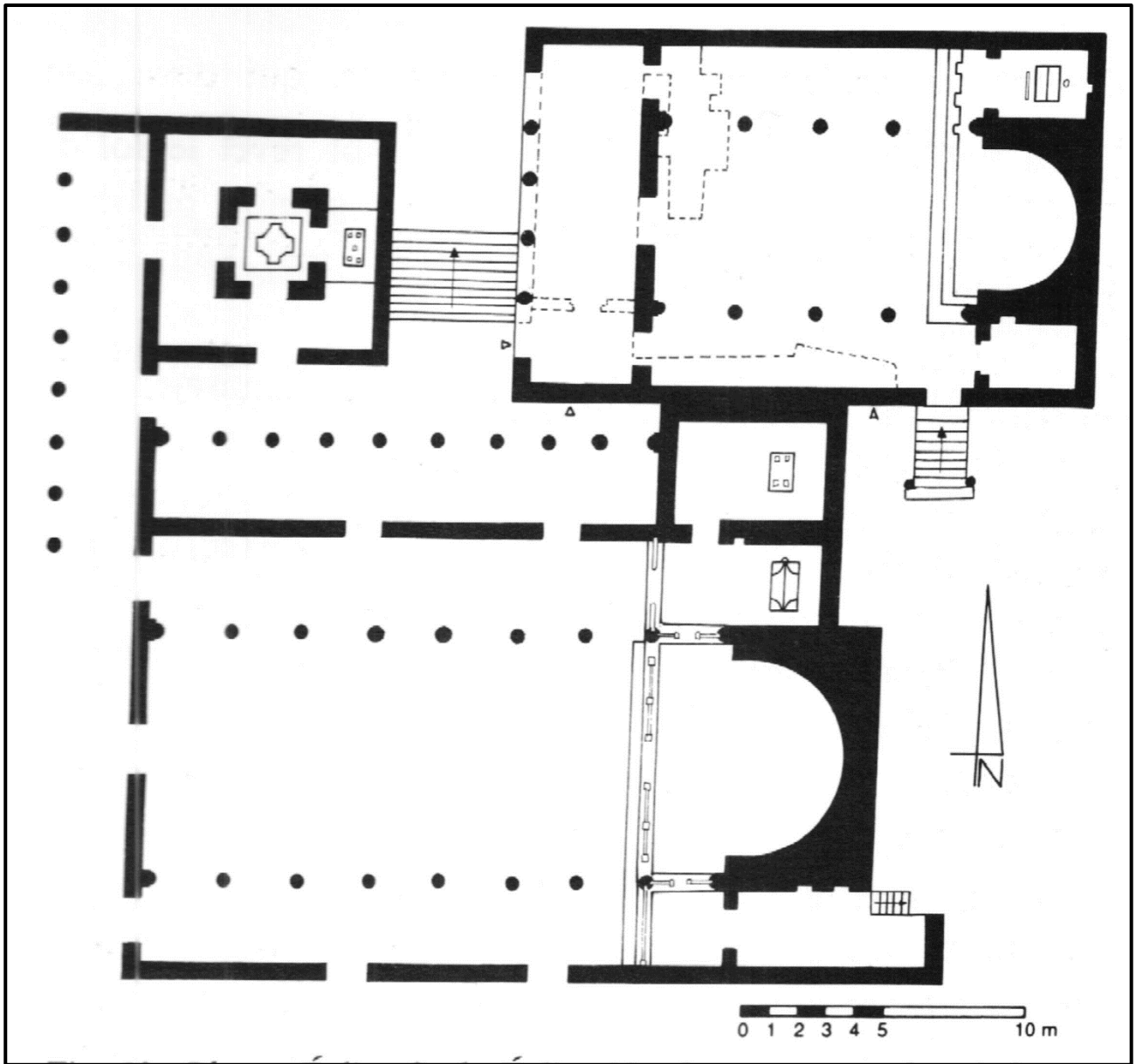


Fig. 1. Huarte 1b. Pianta del complesso (Donceel-Voûte 1987, fig. 58, p. 96).

SCHEDA BATTISTERO

Ob Djanah 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato anticheno; diocesi di Apamea; Ob Djanah (Ob Ğanah, a nord-est di Ruweiha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la datazione è incerta.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: l'attestazione di un secondo fonte nello stesso sito (Khatchatrian 1962) non è corretta: Lassus descrive infatti una lipsanoteca.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: La vasca battesimale monolitica (basalto) è quadrata esternamente e cruciforme internamente, con profilo del fondo emisferico. Non è riportato alcun sistema di deflusso dell'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1935, p. 137; Khatchatrian 1962, n. 81; Dufay 1984, p. 200; Ristow 1998, cat. n.626 con bibliografia.

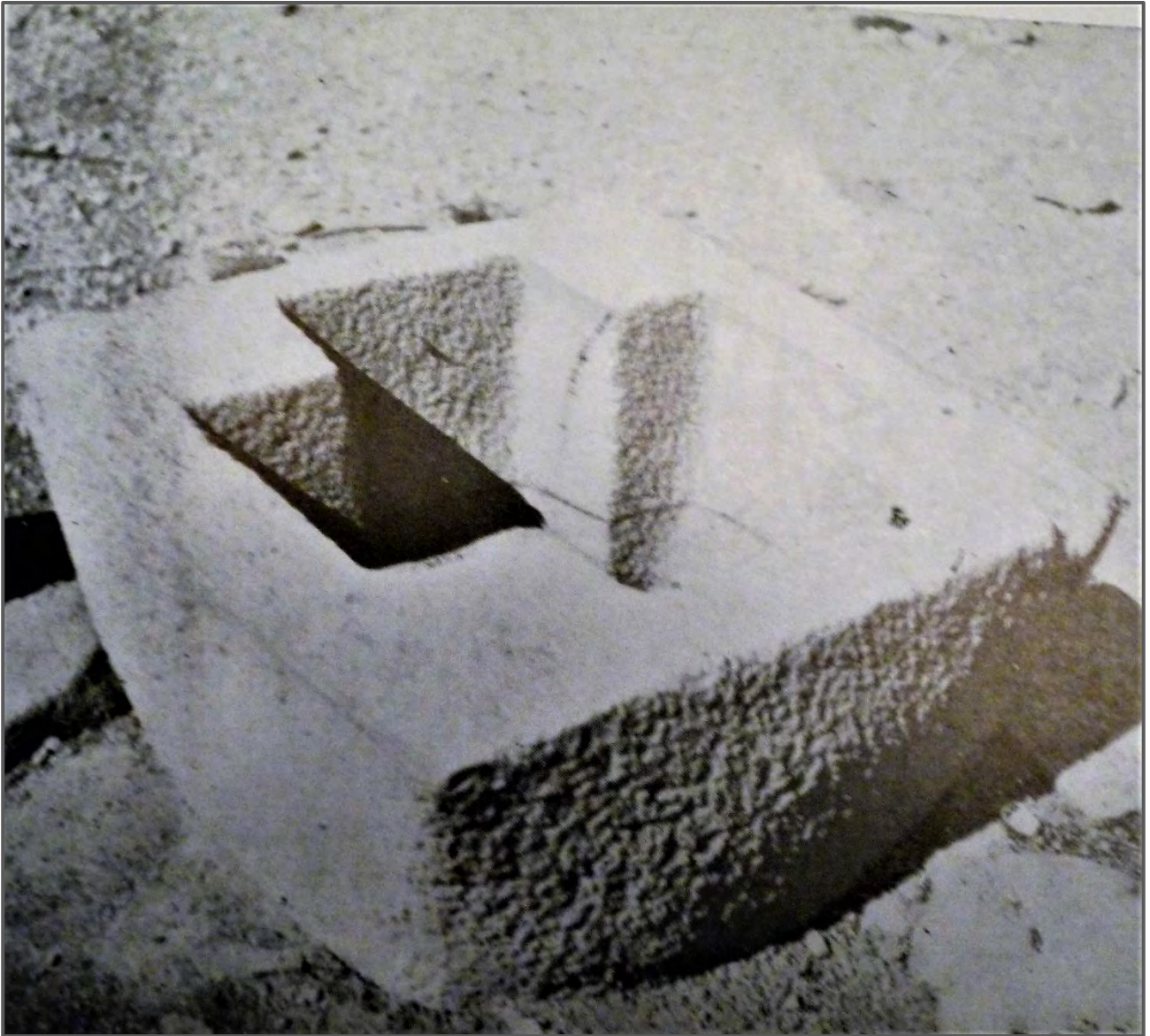


Fig. 1. Ob Djana. Particolare del fonte battesimale (Lassus 1935, Tav. XXVIII.1).

SCHEDA BATTISTERO

Umm Eǧ-Ǧelāl 1 – Battistero – vasca battesimale

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; diocesi di Apamea; Umm Eǧ-Ǧelāl (a nord-est di Ḥamāh, presso il Djebel il-Ala)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Il fonte battesimale, monolitico, è cruciforme esternamente e internamente, mentre all'interno, sul fondo, è presente un avvallamento quadrangolare (0,46 x 0,22 m). L'accesso avveniva tramite un gradino in corrispondenza di ogni braccio. L'altezza della vasca è pari a 0,88 m, le dimensioni dei bracci della croce sono pari a 1,24 e 0,95 m. La profondità complessiva è poco oltre gli 0,7 m.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1935, pp. 51-52; Khatchatrian 1962, n. 80; Ristow 1998, cat. n. 642, con bibliografia.

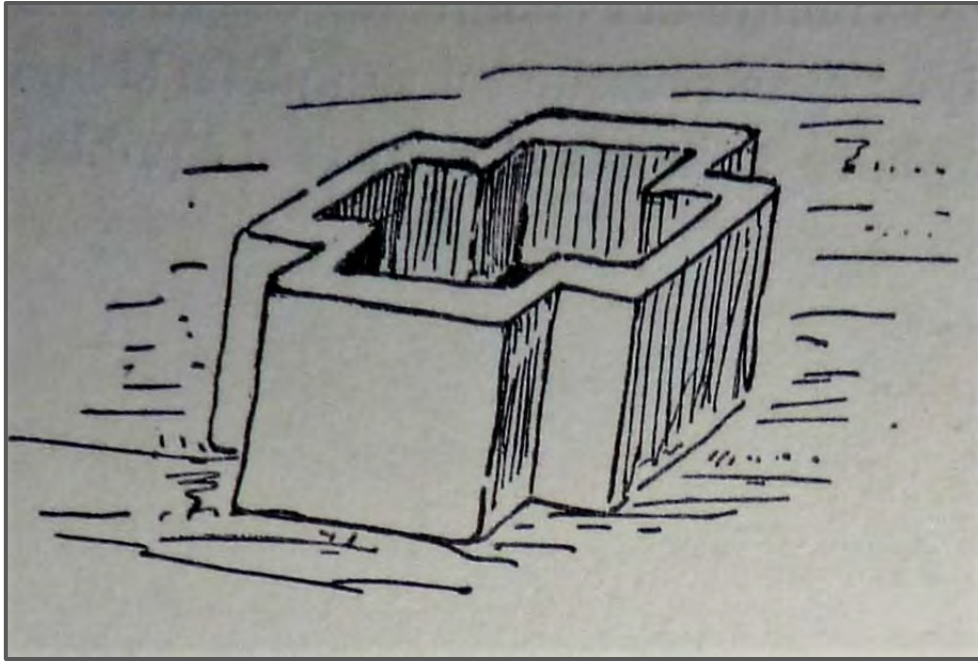


Fig. 1. Umm Eg-Gelal. Disegno del fonte battesimale (senza scala) (Lassus 1935, fig. 57, p. 52).

THRACIA

SCHEMA BATTISTERO

Golyamo Belovo 1 – Battistero della basilica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis; Golyamo Belovo (a 26 km ovest di Pazardjik)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI/VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il battistero è posteriore alla basilica, datata a ca. la prima metà del VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)/fortezza?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale venne costruito a sud-ovest della basilica; ha pianta a triconco a base quadrata (lato interno 4,30 m), con absidi a sud, est e ovest (diametro 3,30 m x 1,65 m profondità), e ingresso sul lato nord, comunicante con il nartece della chiesa. La vasca battesimale, posta nella porzione sud-est del vano, è addossata alla parete dell'abside, incassata nel pavimento, e ha perimetro ellittico (diagonali 0,50 x 0,45 m) (possibile uso per battesimo infantile?).

5) BIBLIOGRAFIA

Ivanova 1922-1925, pp. 497-500; Grabar, Emerson 1946, p. 49; Khatchatrian 1962, n. 177; Hoddinott 1975, p. 299; Ristow 1998, cat. n. 126, con bibliografia.

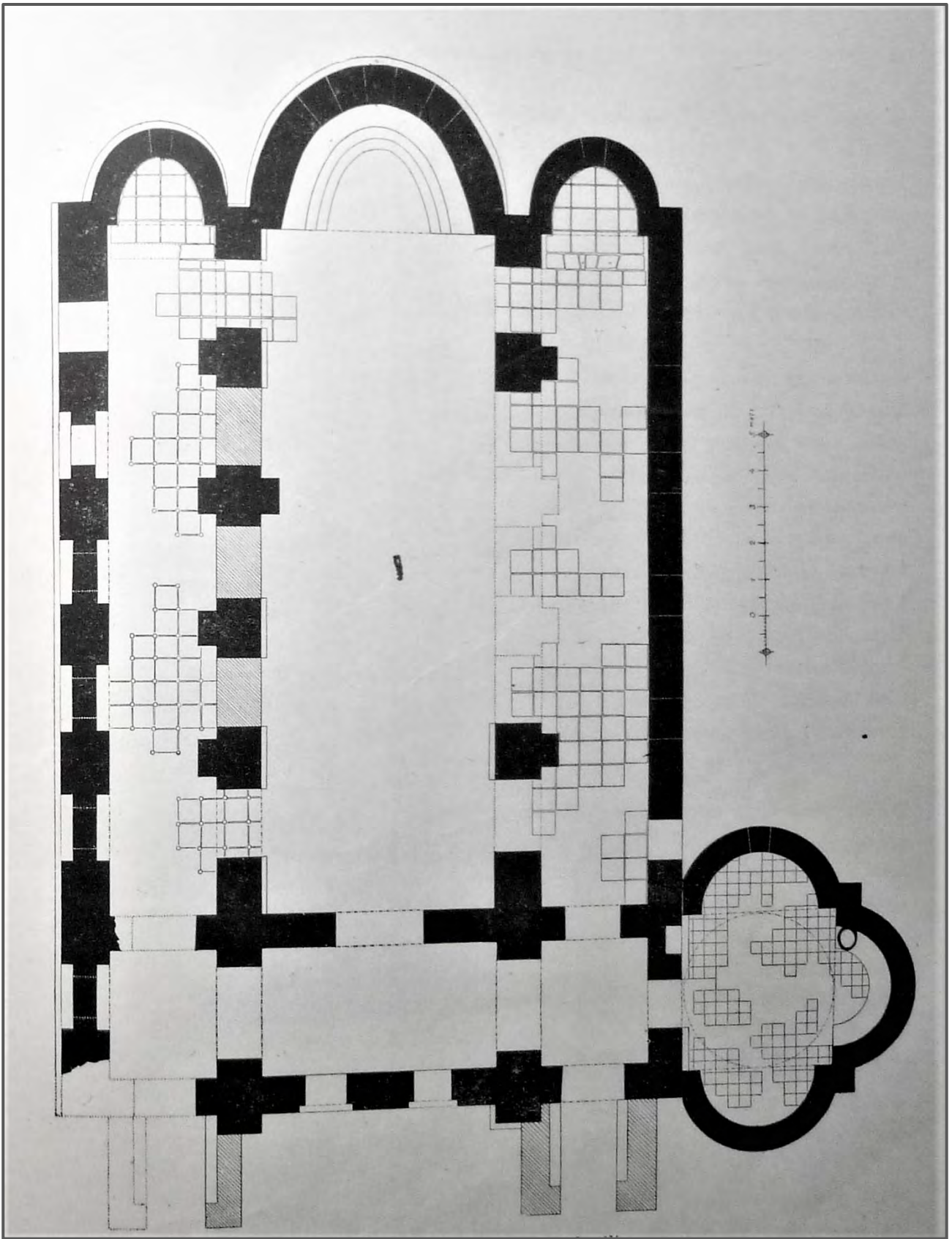


Fig. 1. Golyamo Belovo. Pianta del complesso (Grabar, Emerson 1946, fig. 2).

SCHEMA BATTISTERO

Hissar 1 – *Battistero di incerta identificazione della Basilica 2*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis; Hissar (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. (prima metà?) - IX/X sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: murature, tipologia planimetrica della basilica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel IX/X sec. una piccola cappella è ricavata nella porzione sud-est della navatella meridionale della basilica; l'area rimanente della chiesa viene probabilmente occupata da un'area cimiteriale.

2.1.4 Note: i resti archeologici sono stati in seguito oblitterati da costruzioni moderne.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: la basilica è localizzata presso la porzione orientale del muro di cinta di età giustiniana (?).

4) ARCHITETTURA

4.1 Descrizione: L'edificio battesimale sarebbe da identificare in un vano annesso a sud-ovest della basilica. Di forma quadrata, presenta accessi a sud e ad est, quest'ultimo comunicante con un vano accessorio. La vasca identificata battesimale è rettangolare, addossata al muro sud-est del battistero, e presenta un ingresso a nord e uno ad ovest.

4.2 Note: prima di Ristow, solo Khatchatrian fa menzione della vasca addossata al muro, interpretandola come fonte battesimale, ma non la descrive nelle dimensioni, né in altri caratteri peculiari a favore dell'identificazione proposta. Come le altre vasche censite nella regione, si trova addossata al muro.

5) BIBLIOGRAFIA

Ivanova 1937, pp. 238-239 (datazione della basilica; non menziona il battistero); Khatchatrian 1962, n. 144, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 125.

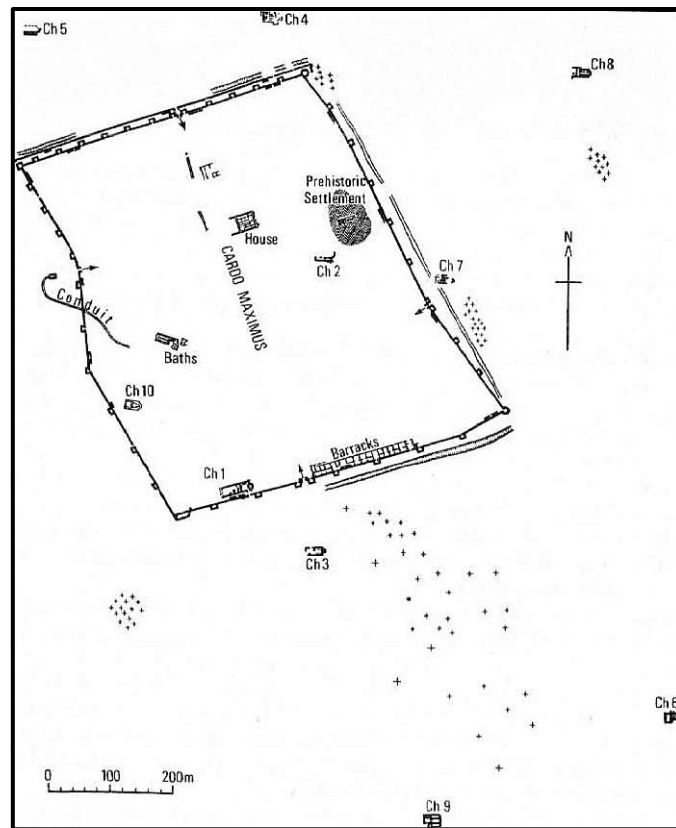


Fig. 1. Hissar. Pianta del sito (Hoddinott 1975, fig. 86, p. 299).

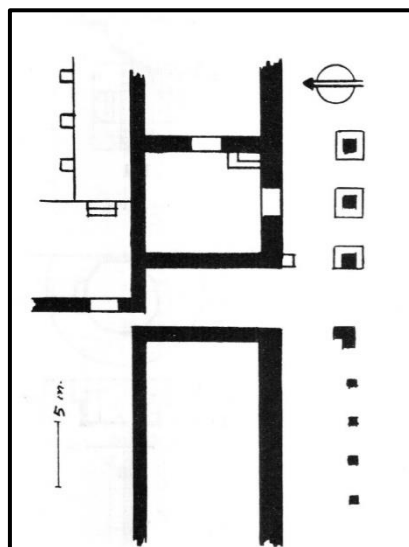


Fig. 2. Hissar 1. Pianta del battistero (Khatchatrian 1962, n. 144).

SCHEMA BATTISTERO

Hissar 2 – Battistero della Basilica 8

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis; Hissar (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ?

2.1.4 Note: per i caratteri costruttivi e la stratigrafia muraria, il battistero è un'aggiunta posteriore alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto a nord-ovest della chiesa, presso il narthex. Di forma rettangolare, presenta ingressi sui lati ovest e sud: il primo mette in comunicazione con l'atrio della basilica, il secondo con il narthex. Il vano presenta una piccola abside sul lato est (forse un annesso posteriore), dove è inserita la piscina battesimale a forma di U.

5) BIBLIOGRAFIA

Hoddinott 1975, p. 307; Ristow 1998, cat. n. 126, con bibliografia.

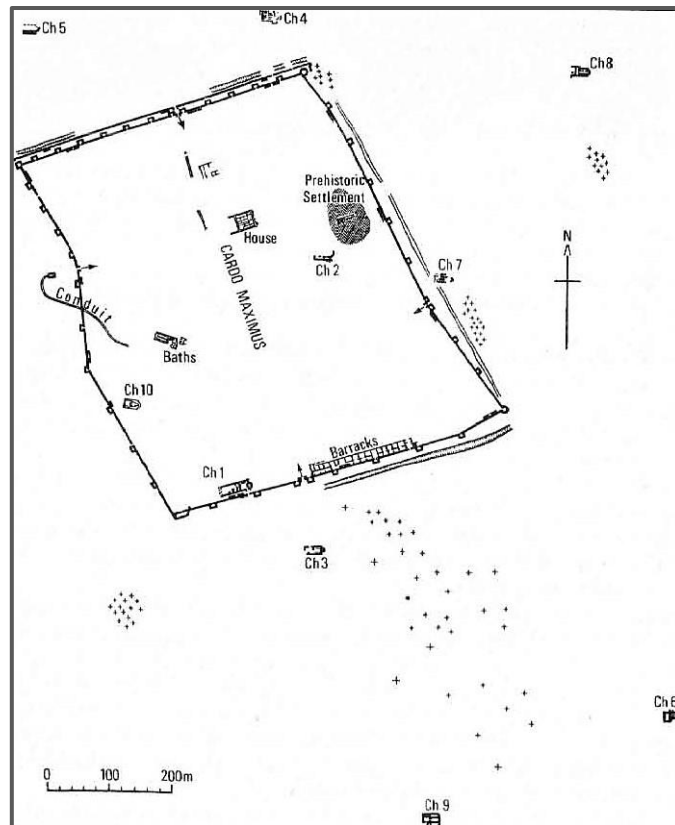


Fig. 1. Hissar. Pianta del sito (Hoddinott 1975, fig. 86, p. 299).

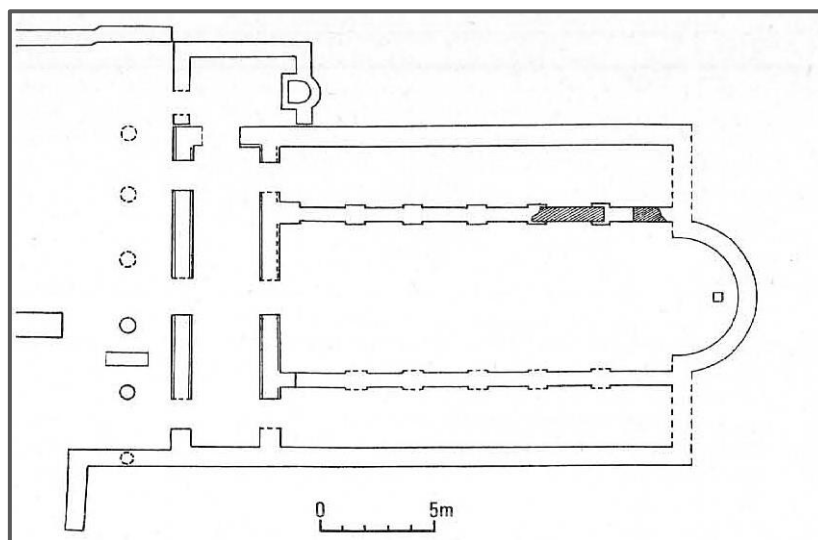


Fig. 2. Hissar 2. Pianta del complesso (Hoddinott 1975, fig. 92, p. 307).

SCHEMA BATTISTERO

Hissar 3 – *Battistero di incerta identificazione* – *Basilica 4b*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis; Hissar (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: seconda metà V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ?

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio identificato come battistero è localizzato a nord-ovest della basilica, adiacente al narcece e alla navatella settentrionale. A pianta complessivamente rettangolare, è costituito da due ambienti contigui disposti in direzione est-ovest. Il vano ovest è un ambiente rettangolare, con banchine (?) lungo i lati nord e est. Un'apertura sul lato est immette in un vano quadrangolare con piccola abside a est e accesso verso l'esterno a nord. Non è chiaro come il complesso comunicasse con la basilica. Il fonte battesimale non è noto, ma la struttura presenta un confronto verosimile con la basilica 8 (Hissar 2, vedi scheda).

5) BIBLIOGRAFIA

Hoddinott 1975, p. 310 (non cita battistero); Ristow 1998, cat. n. 800, con bibliografia.

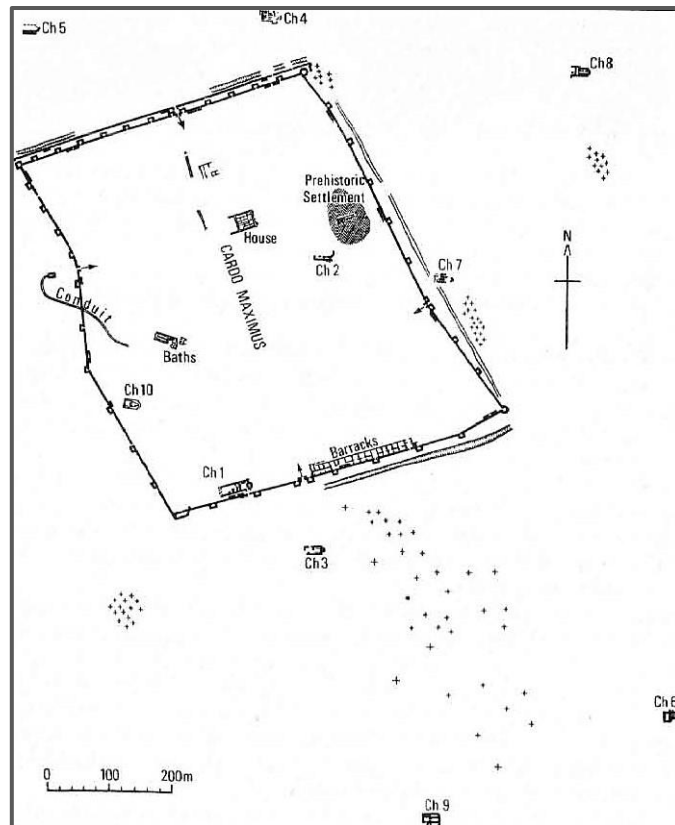


Fig. 1. Hissar. Pianta del sito (Hoddinott 1975, fig. 86, p. 299).

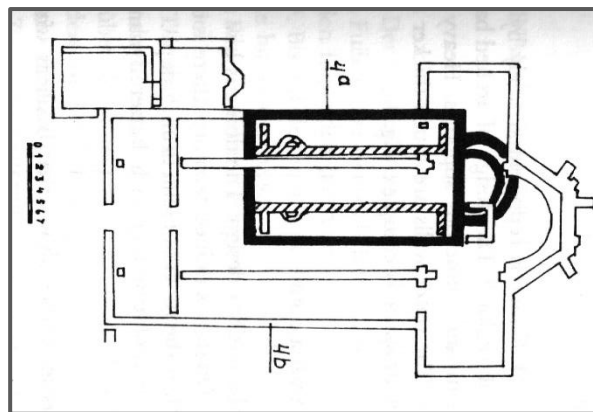


Fig. 2. Hissar 3. Pianta del complesso (in bianco la fase protobizantina)

(Madjarov 1995, fig. 1, p. 995).

SCHEDA BATTISTERO

Isperichovo 1 – Battistero del monastero di Klisse Tepe

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis?; Isperichovo-Klisse Tepe (Aidenevo, a 20 km a sud di Pazardjik)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: (IV/V sec.?) VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) IV/V sec., battistero a sud-ovest?; 2) (o 1)) VI sec., battistero a nord-est.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: il monastero si data al IV/V sec.; il battistero sarebbe un'aggiunta posteriore., datata al VI sec. Secondo Hoddinott, il battistero in una prima fase sarebbe da identificare nel vano absidato a sud-ovest della basilica, ma non è stato rinvenuto alcun fonte. Lo scavo del sito non è stato completato.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale venne costruito a nord-ovest della basilica del monastero, di fianco al narcece. Di forma rettangolare, presenta accessi sui lati nord e sud, comunicanti con il narcece, e un ingresso sul lato est. La piscina battesimale è circolare internamente, ed è situata nell'angolo nord-est del vano. Le piccole dimensioni hanno fatto ipotizzare che servisse per il battesimo infantile; un'altra interpretazione lo vede come un bacino per il lavaggio della suppellettile liturgica.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 139; Hoddinott 1975, p. 297; Ristow 1998, cat. nn. 127 (e 955), con bibliografia.

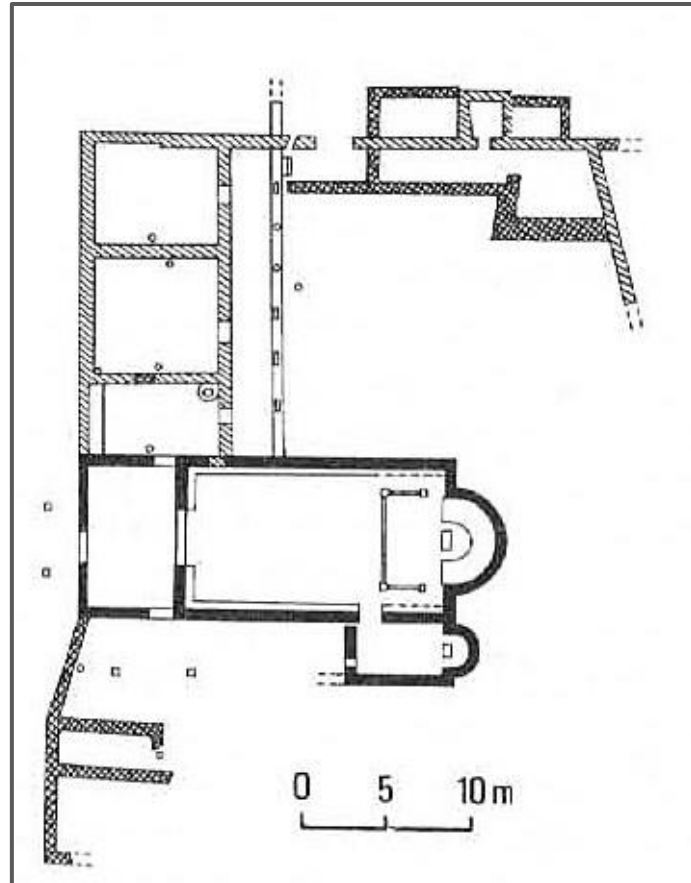


Fig. 1. Ispichovo. Pianta del complesso (Hoddinott 1975, fig. 84, p. 297).

SCHEMA BATTISTERO

Krassen 1 – Battistero della Basilica 2

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis?; Krassen

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi IV sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: ritrovamento monetale (305-311)

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) (fortezza)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è posto ad est della chiesa; di forma rettangolare, presenta un'abside a est, entro il quale è posta la vasca battesimale circolare.

5) BIBLIOGRAFIA

Ristow 1998, cat. n. 127a, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Peruštiza 1 – Battistero della “Chiesa Rossa”

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Philippopolis; Peruštiza (a sud-ovest di Plovdiv)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine V/inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia muraria

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ?

2.1.4 Note: il battistero è un annesso posteriore alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica funeraria (presso martyrion)

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la basilica è datata all'inizio del IV sec.; il sito coincide con quello della *statio* romana di *Tugugerum*.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio battesimale è collocato a nord-ovest della chiesa, come annesso del narthex. Di forma quadrata (lato 3,60 m), con una piccola abside a est, presenta un ingresso a sud, che dà su un piccolo vano vestibolare rispetto al narthex. La vasca battesimale è tetraconca (lung. 1,60 m), posizionata nell'absidiola, immorsata nella parete. L'invaso, a cui si accedeva tramite un gradino in corrispondenza del lato ovest, era profondo 0,85 m, rivestito in cementizio e con il fondo ricoperto da lastre di marmo rosa in composizione geometrica. Sullo stesso lato del gradino era il foro di deflusso per l'acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Frolow 1946, pp. 27; Khatchatrian 1962, n. 143, con bibliografia; Hoddinott 1975, pp. 293-296; Pillinger 1985, p. 290-; Piguët Panayotova 1990, pp. 197; Ristow 1998, cat. n. 131, con bibliografia.

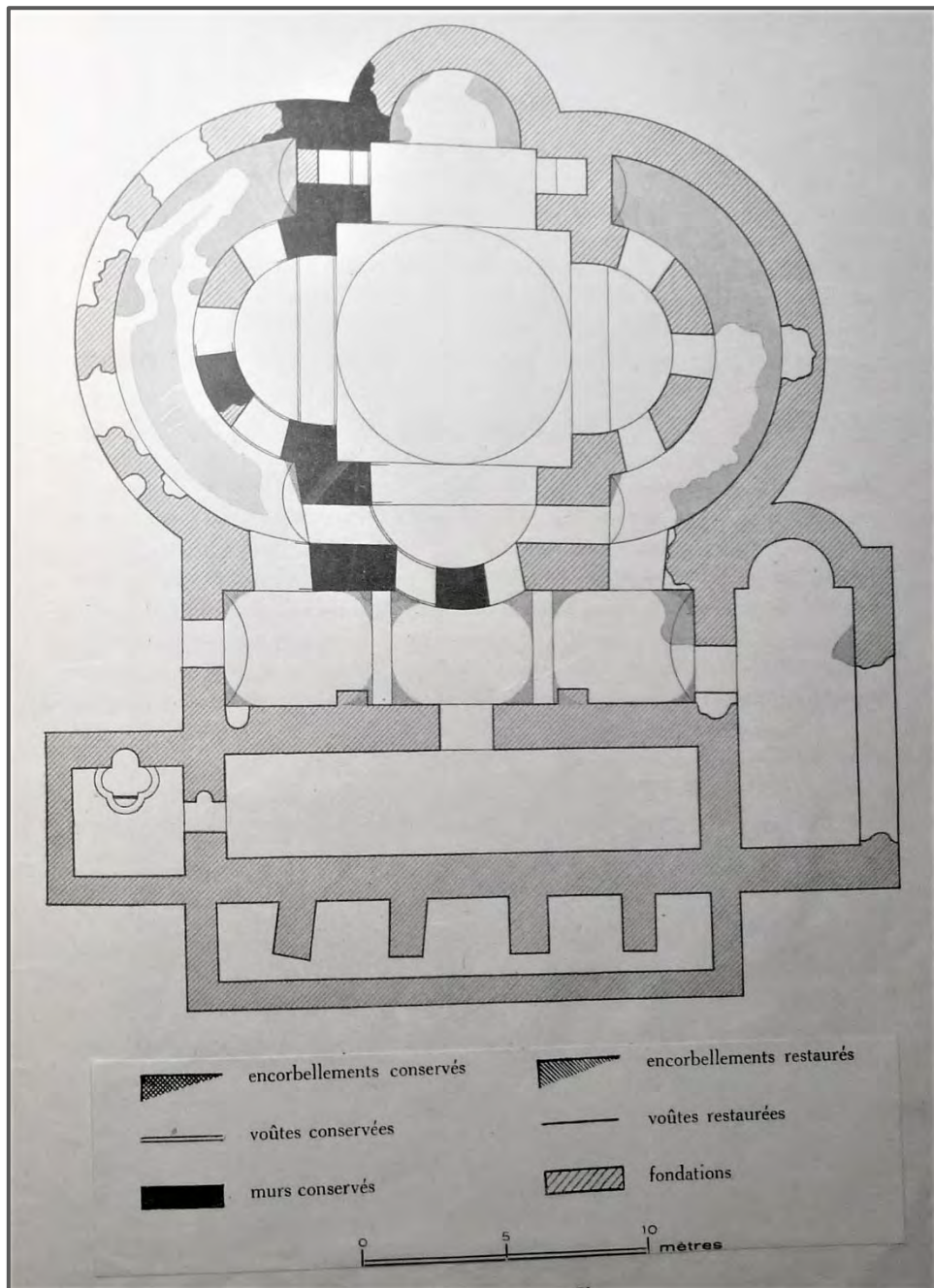


Fig. 1. Peruštiza. Pianta de complesso (Frolow 1946, fig. 1, p. 17).

BATTISTERI DI IDENTIFICAZIONE MOLTO INCERTA O ERRATA

SCHEDA BATTISTERO

Henchir Redes 1 – *Battistero di identificazione molto incerta* – Basilica I

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir Redes (presso Oued Goutneia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n. id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) /rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L' edificio è situato a circa 12 m da una basilica (vedi scheda Henchir Redes 2): si tratta di un edificio forse tetraconco, con un'abside a est, e resti di strutture nelle immediate vicinanze. Non è noto alcun fonte, ma è presente una condotta murata. L'interpretazione è molto dubbia.

5) BIBLIOGRAFIA

Lapeyre in CIAC IV, p. 196; Khatchatrian 1962, n. 243; Ristow 1998, cat. n. 1050, con bibliografia.

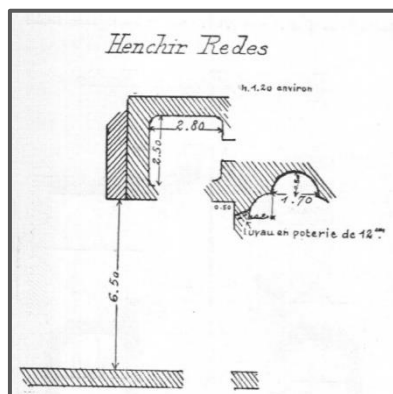


Fig. 1. Henchir Redes 1. Planimetria del complesso (Lapeyre CIAC IV, fig. 13, p. 196).

SCHEMA BATTISTERO

Henchir Redes 2 – *Battistero di identificazione molto incerta* – Basilica II

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Henchir Redes (presso Oued Goutneia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n. id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo) / rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: sala a pianta centrale, voltata, posta in corrispondenza del settore ovest della navatella sud della chiesa, a cui si accedeva da est e da nord tramite due corridoi comunicanti con le navate. Un pozzo o cisterna è murato nel perimetrale meridionale della chiesa, adiacente all'aula voltata. Non è noto alcun fonte. L'interpretazione è molto dubbia. A 12 m ca dalla basilica è presente una struttura con tre conche visibile interpretata dubitativamente come battistero (vedi scheda Henchir Redes 1).

5) BIBLIOGRAFIA

Lapeyre in CIAC IV, p. 195; Khatchatrian 1962, n. 222; Ristow 1998, cat. n. 1051, con bibliografia.

SCHEDA BATTISTERO

Ksar ez-Zit 2 – *Battistero di identificazione molto incerta - Triconco*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Ksar ez-Zit/Siagu, a 3 km a ovest di Hammamet (collegata probabilmente alla sede episcopale di Pupput (Byzacena))

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: n. id.

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è un triconco con due ambienti vestibolari a ovest, situato a sud-est della fortezza di Bir Bou Rebka (Siagu). Non è noto alcun fonte, l'interpretazione è basata solo sull'analogia iconografica. Le strutture non sono conservate.

5) BIBLIOGRAFIA

Lepelley in CIAC IV, p. 190; Khatchatrian 1962, n. 245 (Bir Bou Rebka), con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 1053.

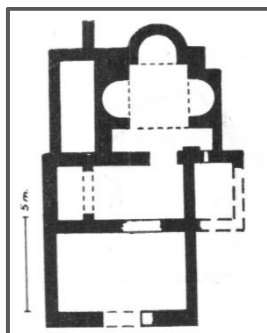


Fig. 1. Ksar ez-Zit 2. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, fig. 245).

SCHEMA BATTISTERO

Tabarka 2 - *Battistero di identificazione molto incerta – vasca battesimale*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Africa Proconsularis

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Cartagine; Tabarka/ Thabraca (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n. id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: localizzato molto vicino alla moschea, la quale si imposta sulle rovine di una costruzione di età romana di dimensioni ca. 30 x 20 m. L'identificazione come battistero è incerta, le strutture potrebbero essere pertinenti ad un impianto termale (Baratte et al. 2014).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca esagonale in marmo bianco con tre gradini, diametro ca. 1,50 m e profondità altrettanto, contenuta all'interno di un muro semicircolare.

5) BIBLIOGRAFIA

Lapeyre in CIAC IV, p. 207; Ristow 1998, cat. n. 751; Baratte et. al. 2014, p. 21, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Oxyrhynchos 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Arcadia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; Oxyrhynchos/Bahnasa (sede episcopale e capoluogo della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: (III/IV sec.?) ante seconda metà V sec. -?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: l'edificio si trova in contesto di necropoli.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è situato a nord della basilica. Ha pianta quadrata e abside a est, e è posto a un livello seminterrato. Comunica tramite ampie arcate con vani annessi a nord e a sud, ed ha ingresso a ovest. Il fonte identificato è posto al centro dell'ambiente: è circolare, accessibile tramite un gradino interno. Il bacino ha l'inusuale diametro di 3,35 m, si conserva una condotta di deflusso. Secondo Grossmann (Khatchatrian 1982) si tratta di un edificio funerario.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 58; Khatchatrian 1982, p. 97; Severin 1981, pp. 304-306 (edificio funerario); Godlewski 1991, p. 197; Ristow 1998, cat. n. 936.

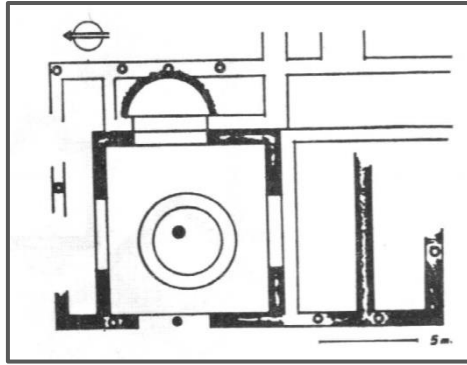


Fig. 1. Oxhyrynchos 1. Pianta del complesso interpretato come battistero
(Khatchatrian 1962, fig. 58).

SCHEDA BATTISTERO

Saqqara 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – Monastero di Geremia, Grande chiesa*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Arcadia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; Saqqara

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della chiesa: ha pianta rettangolare, e presenta un vano annesso a sud. Il bacino ritrovato ha forma circolare. Si tratta di una cisterna, oppure della vasca pertinente ad una pressa. È stato ipotizzato che il battistero potesse essere situato nel nartece (Khatchatrian 1982).

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 50; Grossmann 1981b, pp. 173 e 176 (non menziona l'esistenza di un battistero); Khatchatrian 1982, p. 98; Ristow 1998, cat. n. 942.

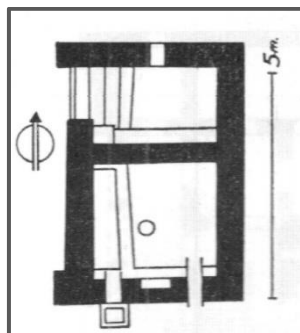


Fig. 1. Saqqara 1. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, fig. 50).

SCHEMA BATTISTERO

Bergama 3 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica dell’Agorà bassa*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Asia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato constantinopolitano, diocesi di Efeso; Bergama/Pergamon (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d’uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l’edificio interpretato come battistero è localizzato a nord-est della basilica. A pianta rettangolare, comunica a sud con la navatella settentrionale. Non è noto alcun fonte, l’interpretazione è basata sulla disposizione dell’ambiente e sul ritrovamento di una canaletta di pietra per lo scarico dell’acqua.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 100; Rheidt 1991, p. 183, nota 1266; Ristow 1998, cat. n. 1038.

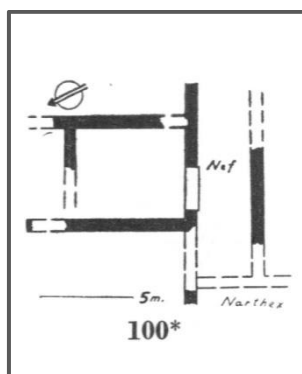


Fig. 1. Bergama 3. Pianta del vano interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, fig. 100).

SCHEMA BATTISTERO

el-Felusyāt 3 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica sud (Grande basilica)*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Augustamnica I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Alessandria; el-Felusyāt/Ostrakine/Osrhoene (sede episcopale, suffraganea di Pelusium)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: decorazione architettonica del complesso basilicale

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso basilicale è situato in prossimità, a nord-ovest, di una grande fortezza pentagonale di epoca giustiniana, e a 70 m a sud del complesso della Basilica settentrionale (vedi scheda el-Felusyāt 1).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio battesimale è localizzato ad ovest della basilica, entro un complesso di cinque ambienti che costituisce un avancorpo ad ovest dell'atrio della chiesa. Il vano cd. battesimale è il secondo a partire da nord e ha pianta quadrangolare (4,20 m di lato). Il fonte identificato è subrettangolare, e occupa tutto il volume dell'ambiente. Esso era sollevato di 0,75 m rispetto al livello pavimentale dell'atrio, essendo situato sopra a un blocco di muratura. Il bacino vero e proprio era costituito da una tessitura doppia (ciottoli e mattoni), con uno spessore di 0,80 m e una profondità massima conservata di 0,50 m. Tutta la parte superiore non si conserva, ed è stato ipotizzato che il bacino potesse essere voltato. La struttura era collegata a sud ad una scalinata di otto gradini (direzione est-ovest), delimitata a sua volta a sud da un corridoio.

L'interpretazione più verosimile, secondo Ben Pechat, è quella di cisterna o silos.

5) BIBLIOGRAFIA

Clédat 1916, pp. 21-22; Khatchatrian 1962, n. 9; Khatchatrian 1982, p. 97 (Grossmann: interpretazione dubbia); Ben Pechat 1986, II, pp. 341-342 (cisterna/silos); Ristow 1998, cat. n. 790.

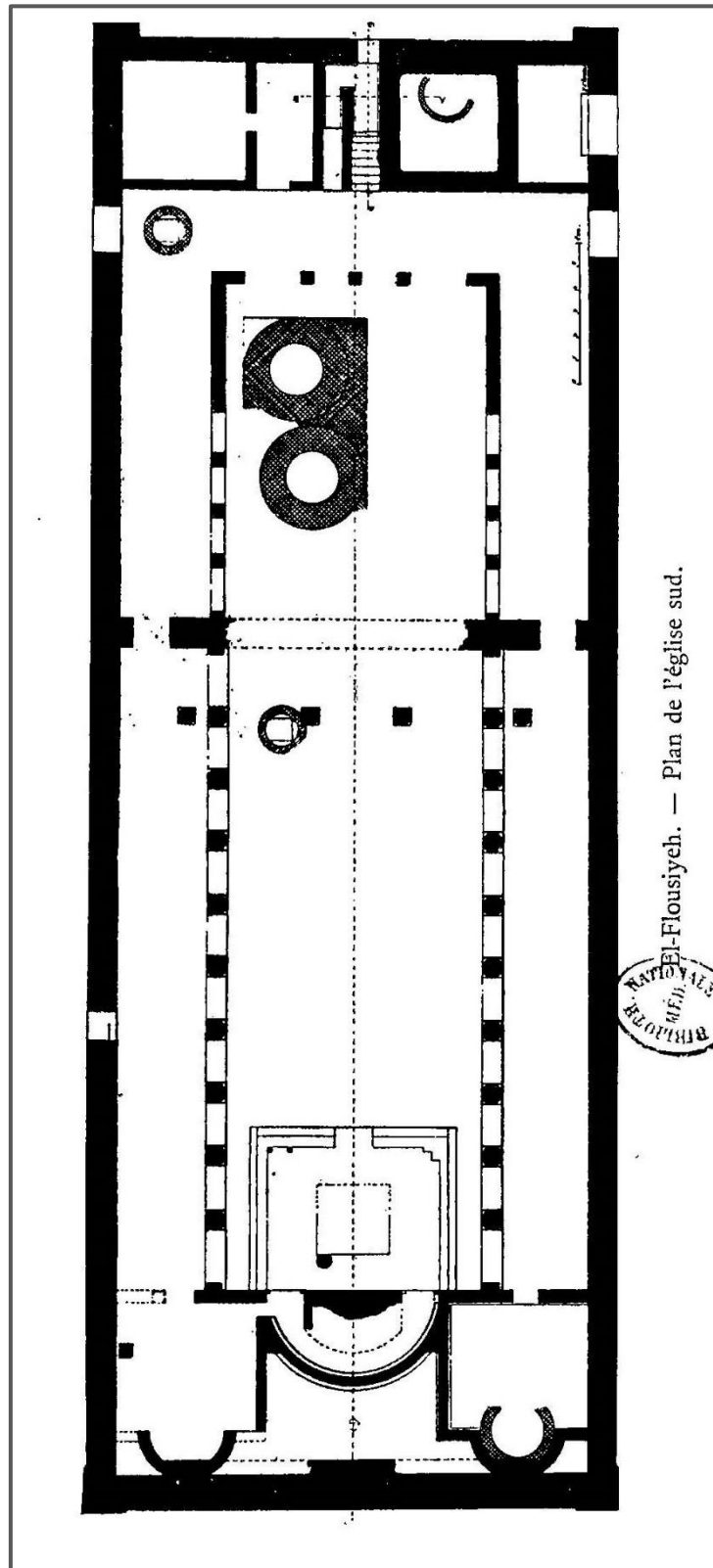


Fig. 1. el-Felusyāt 3. Planimetria del complesso (Clédat 1916, Tav. XVI, Pl. I).

SCHEDA BATTISTERO

Cipro 4 – *Battistero di identificazione molto incerta - Basilica II, Kourion*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: Patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Kourion (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec. –metà VII sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): la basilica cadde in disuso dopo l'inizio delle razzie arabe e il trasferimento del vescovo a Episkopi.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano

3.3 Note: la basilica è localizzata presso lo stadio della città antica

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: Un complesso di annessi localizzato a nord della basilica, diviso in quattro settori di cui uno provvisto di abside ad est, è forse il battistero. Esso comunica con il naos tramite un corridoio a nord, e con il nartece della basilica tramite un piccolo ambiente ad ovest di quest'ultimo. Non è stato rinvenuto il fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Nikolaou 1973b, p. 431; Pallas 1977, p. 284, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 933, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Cipro 9 – *Battistero di identificazione molto incerta – “Basilica B”, Marathovouno*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Insula Cypri

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno (fino a 451 o 488?), poi arcidiocesi di Costantia; Marathovouno

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'ambiente identificato come battistero è localizzato 25 m a est-sud-est della basilica A. Si tratta di un vano rettangolare, diviso in tre navate da muri pieni; di queste, quella centrale è chiusa ad est da un'abside inscritta in un rettangolo. Il pavimento delle navate laterali è sopraelevato di 0,40 m rispetto a quella centrale. La navatella nord comunica con quella centrale tramite un accesso situato più o meno al centro del proprio muro sud. La presenza di un ciborio, forse a copertura per una vasca mobile di piccole dimensioni, è ipotizzata sulla base della presenza di colonne addossate al muro sud, all'interno dell'aula e presso l'abside. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Pallas 1977, p. 301, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 1061, con bibliografia; Michail 2013, pp. 147-148.

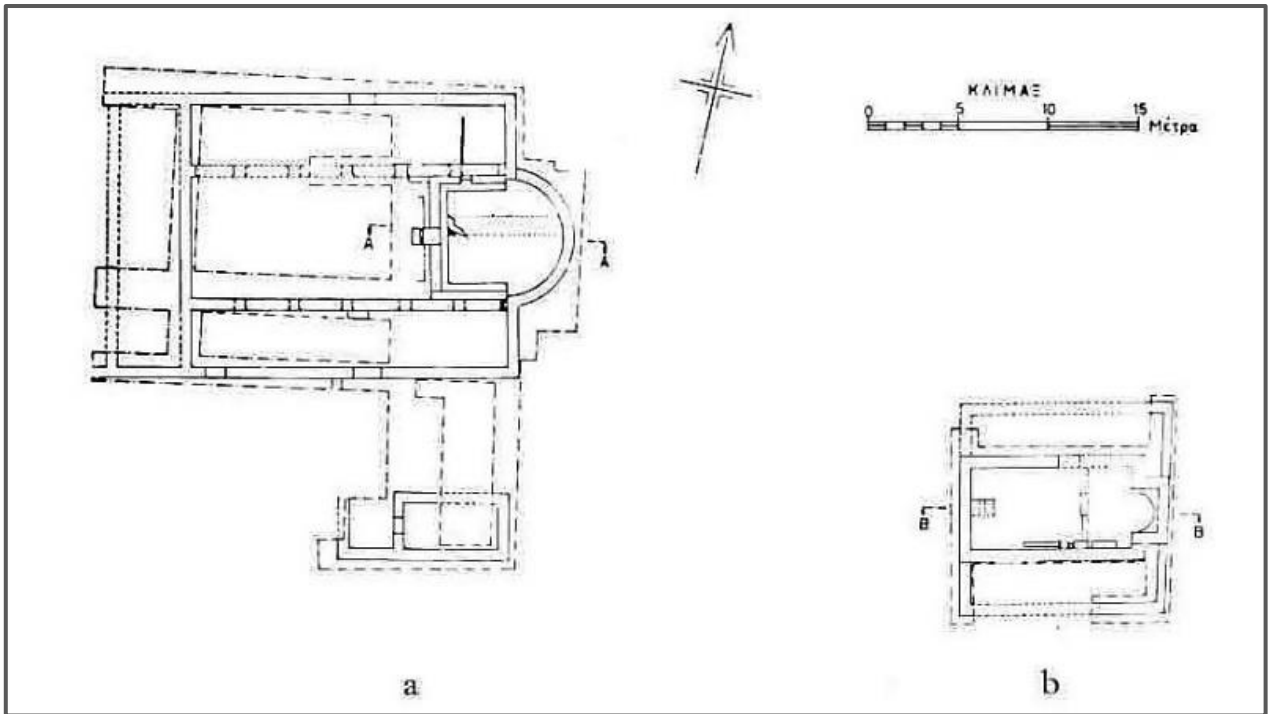


Fig. 1. Cipro 9. Pianta del complesso (Pallas 1977, fig. 200a-b, p. 300).

SCHEMA BATTISTERO

Patmos 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – detto di S. Giovanni Teologo*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Cycladum Insularum

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia, diocesi metropolitana di Rodi; Skala, Patmos

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: i resti dell'edificio si trovano sulla spiaggia di Skala

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: sulla spiaggia di Skala i ruderi di un edificio sono tradizionalmente identificati come il "battistero" dove Giovanni Teologo avrebbe battezzato i primi cristiani dell'isola. Il rudere si trova ad ovest dei resti di un'abside di grandi dimensioni, forse pertinente ad un edificio basilicale, a cui il "battistero" sarebbe annesso.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1987, p. 33; Volanakis 1988, pp. 312-313.

SCHEMA BATTISTERO

Sergiopolis 3 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica B*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Euphratensis

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Sergiopolis/Resafa (sede episcopale, metropolitana della provincia da età giustiniana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: 518-525 ca.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica. A pianta quadrata, con abside a est, è dotato di un vano annesso a nord e di un ingresso a sud. In realtà la presenza di incassi per l'alloggiamento di un sarcofago indicano che dovesse avere funzione di mausoleo.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 26; Ristow 1998, cat. n. 1034.

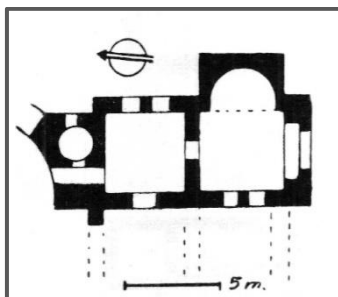


Fig. 1. Sergiopolis 3. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 26).

SCHEDA BATTISTERO

Costantinopoli 10 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica B (Forum Tauri)*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Europa

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano; Costantinopoli (sede patriarcale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a est del complesso religioso, ha pianta rettangolare con accessi a nord, su, est e ovest. Al centro è presente una lastra di fondazione circolare: è verosimile che si tratti della base di un ambone all'interno della navata centrale di una basilica a cinque navate.

5) BIBLIOGRAFIA

Mansel in CIAC V, p. 174; Khatchatrian 1962, pp. 77-78; Ristow 1998, cat. n. 1040, con bibliografia.

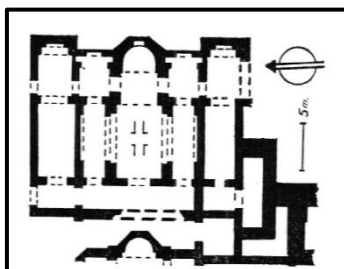


Fig. 1. Costantinopoli 10. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, p. 78).

SCHEMA BATTISTERO

Comacchio 1 – *Battistero di identificazione molto incerta - loc. Baro dei Ponti o “Baro delle Pietre”*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Ravenna; Comacchio (FE) (sede episcopale), loc. Baro dei Ponti o “Baro delle Pietre”

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: epoca tardoantica?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: cronologia non facilmente precisabile per pochi dati a disposizione.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: n. id.

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: la struttura ottagonale si trova al centro di un'area necropolare, a sua volta prossima al sito di una villa, a cui probabilmente era pertinente. Secondo le riletture più recenti, l'ottagono non sarebbe da riconoscere come edificio battesimale, bensì funerario, da collocare in età tardoantica.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: in bibliografia non è chiaro se la planimetria ottagonale sia da attribuire all'ambiente o al fonte. I perimetri dell'edificio battesimale sono stati forse spogliati in antico e non riconosciuti all'epoca degli scavi. La struttura interpretata come fonte avrebbe forma ottagonale e diametro di 1,50/2 m, in mattoni con rivestimento in *crustae* marmoree. Secondo una versione, alla quota del fonte era un pavimento in cocciopesto; secondo un'altra, il fonte poggiava direttamente sul terreno (sabbia). Tutt'intorno erano presenti sepolture, a cassa o entro anfora.

5) BIBLIOGRAFIA

Fiocchi Nicolai, Gelichi 2001, p. 346; Gelichi *et al.* 2006, p. 116, con bibliografia.

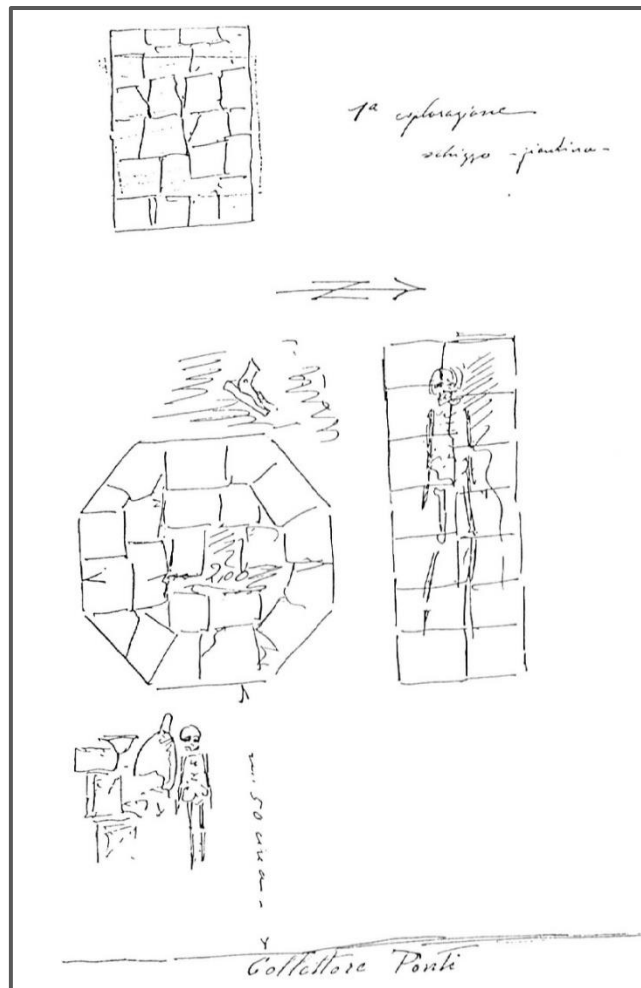


Fig. 1. Comacchio 1. Disegno di scavo, pianta

(Fiocchi Nicolai, Gelichi VIII CNAC, fig. 22, p. 347).

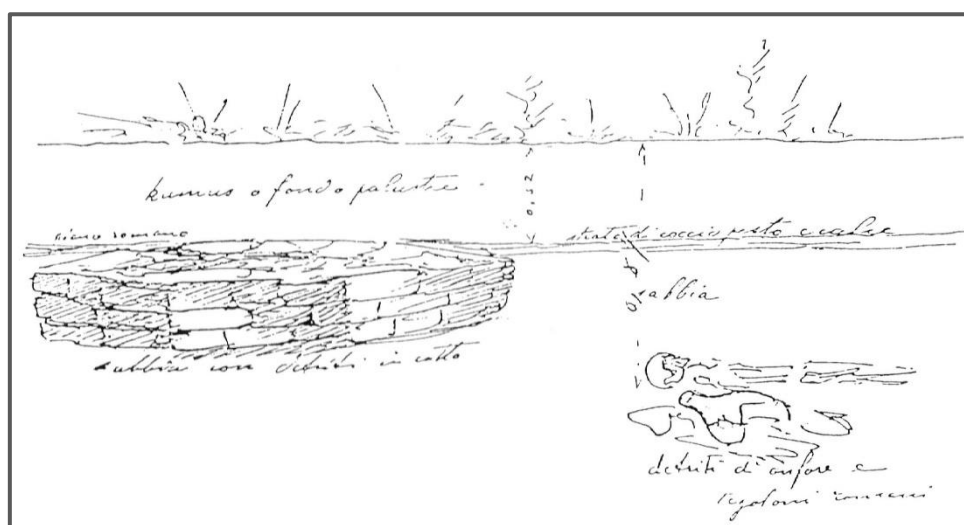


Fig. 2. Comacchio 1. Disegno di scavo, sezione?

(Fiocchi Nicolai, Gelichi VIII CNAC, fig. 23, p. 348).

SCHEMA BATTISTERO

Faenza 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – S. Giovanni Rotondo (?)*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Flaminia et Picenum

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi suburbicaria, diocesi di Ravenna; Faenza (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica episcopale?

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la storia locale e un disegno del 1510 indicano la presenza di un edificio a pianta centrale circolare a nord dell'attuale cattedrale; ci sono indizi del fatto che possa trattarsi di un edificio altomedievale, forse interpretabile come battistero, tuttavia i pochi sondaggi fatti nell'area non hanno dato risultati.

5) BIBLIOGRAFIA

Porta 1989, pp. 263; Ristow 1998, cat. n. 992.

SCHEMA BATTISTERO

Milano 3 – *Battistero di identificazione molto incerta – S. Aquilino, presso basilica di San Lorenzo*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Liguria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Milano; Milano (sede episcopale metropolitana)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: prima metà V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: 1) edificio ottagonale incompiuto; 2) edificio poligonale.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica (palatina?)

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è un corpo di fabbrica ottagonale all'esterno, articolato internamente in nicchie, rettangolari e semicircolari alternate, fra cui una maggiore a sud. È preceduto a nord da un vestibolo a quadrato con absidi laterali a est e ovest, che lo mette in comunicazione con l'edera sud della basilica. Non è noto alcun fonte. Si conserva parte dei mosaici parietali. Alcune tracce di fondazioni rinvenute durante gli scavi sono state attribuite ad un edificio ottagonale, il quale, non compiuto, sarebbe stato sostituito dall'attuale S. Aquilino.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, nn. 327a, b, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 993, con bibliografia.

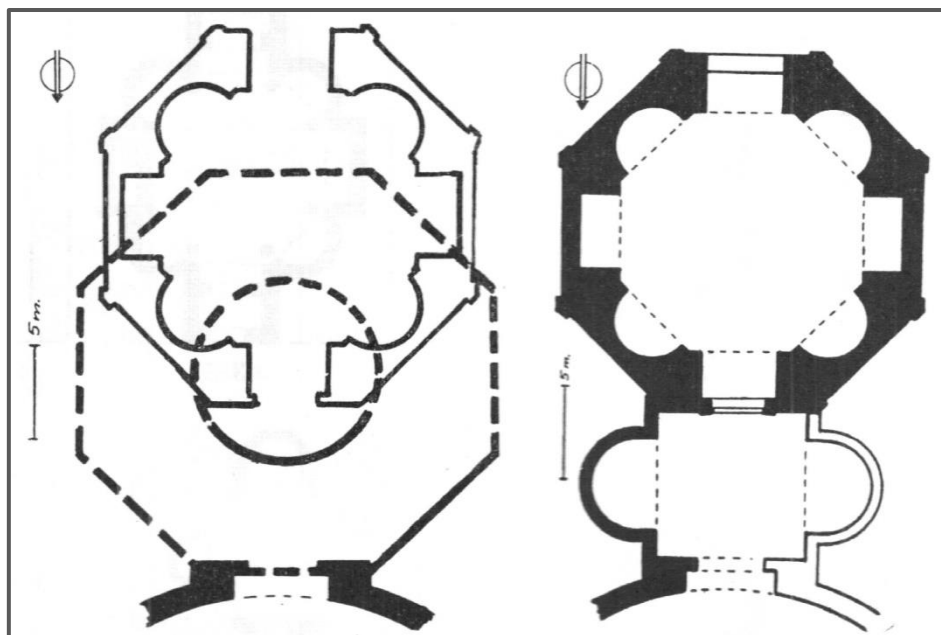


Fig. 1. Milano 3. Pianta del battistero, fasi I-II (Khatchatrian 1962, nn. 327a, b).

SCHEMA BATTISTERO

Alakilise 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica II (Arcangelo Gabriele)*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Myra; Karkabo/Alakilise

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.-IX sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): all'inizio del IX sec. materiali di spoglio dal complesso vengono utilizzati per la costruzione di una chiesa a pilastri.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo)/rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica, adiacente al perimetrale sud. Il battistero pianta cruciforme, con abside inscritta a est, presenta forse un vano vestibolare a ovest. Il braccio ovest della croce è dotato di due accessi, nell'angolo nord-ovest e in quello sud-est, rispettivamente comunicanti con la navatella sud della chiesa e con un ambiente (?) longitudinale, con andamento parallelo a quest'ultima, il cui perimetro non si è conservato e non è chiarito. Non è stato ritrovato alcun fonte: è ipotizzata la funzione di mausoleo/*memoria*.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 107 (pianta errata); Harrison 1963, pp. 125-127; Ristow 1998, cat. n. 1036; Grossmann, Severin 2003, pp. 35-36.

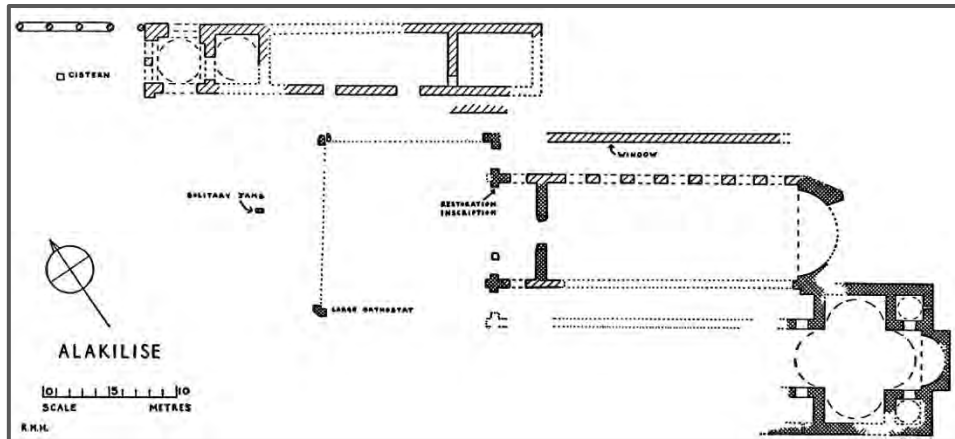


Fig. 1. Alakilise 1. Pianta del complesso (Harrison 1963, fig. 3, p. 125).

SCHEDE BATTISTERO

Alakilise 2 – Battistero di identificazione molto incerta – Cappella trogloditica

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Myra; Karkabo/Alakilise

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: n.id.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: cappella

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'ambiente interpretato come battistero è situato 50 m sud della cappella. È presente un bacino quadrato profondo 0,82 m, alimentato da una condotta fittile murata, interpretato in passato come battistero, ma in realtà trattasi di cisterna (Harrison 1963).

5) BIBLIOGRAFIA

Leclercq in DACL II (1910), col 432; Harrison 1963, p. 129; Ristow 1998, cat. n. 1037.

SCHEDA BATTISTERO

Sura valley 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Lycia

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato costantinopolitano, diocesi di Myra; valle di Sura

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a nord della basilica. Ha pianta rettangolare, e comunica a sud con la chiesa, e a ovest con il narthex. Al centro del vano è presente un bacino circolare: interpretato come una cisterna.

5) BIBLIOGRAFIA

Harrison 1963, pp. 143-144 (cisterna); Ristow 1998, cat. n. 1044.

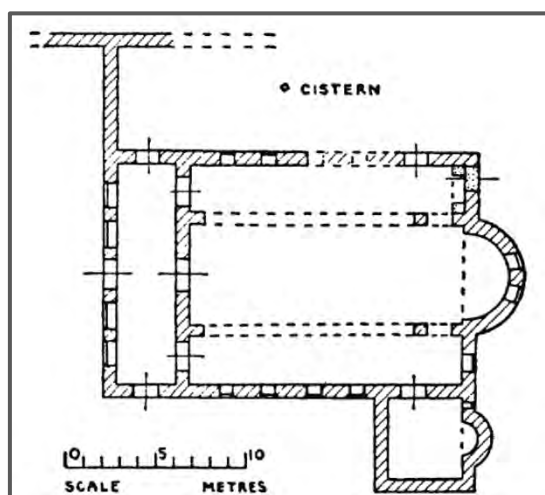


Fig. 1. Sura valley 1. Pianta del complesso (Harrison 1963, fig. 19, p. 143).

SCHEMA BATTISTERO

Thasos 2 – *Battistero di identificazione molto incerta - basilica cruciforme*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thasos (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note: la basilica è stata attribuita agli inizi del VI sec. per decorazione architettonica, per la forma dello *hierobema* e per il tipo di copertura.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica cruciforme

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: la basilica si trova presso il porto della città di Thasos, fuori dalla cinta muraria antica

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: In corrispondenza dell'angolo fra i bracci nord e ovest della basilica cruciforme, sono situati tre vani rettangolari. Fra questi, quello adiacente alla porzione orientale del muro nord del braccio ovest della basilica misura 7,90 x 3,30 m, quello a nord di quest'ultimo 7,90 x 2,30 m. Ad ovest dei due ambienti è un terzo vano in serie, non conservato lungo il lato ovest, di cui non si conoscono con esattezza le dimensioni. È stato ipotizzato che il primo vano descritto costituisca il battistero, mentre gli altri due sarebbero suoi vani accessori. Non è noto alcun fonte. È attestata la presenza di resti di una struttura a ipocausto rettangolare nel vano più a ovest (forse collegato alla gestione dell'acqua battesimale?).

5) BIBLIOGRAFIA

Delvoye 1949, pp. 551-553; Orlandos 1951, pp. 40-42; Volanakis 1976, pp. 98-99; Ristow 1998, cat. n. 982 (identificazione della funzione del vano impossibile); Volanakis 2005a, p. 134-135.

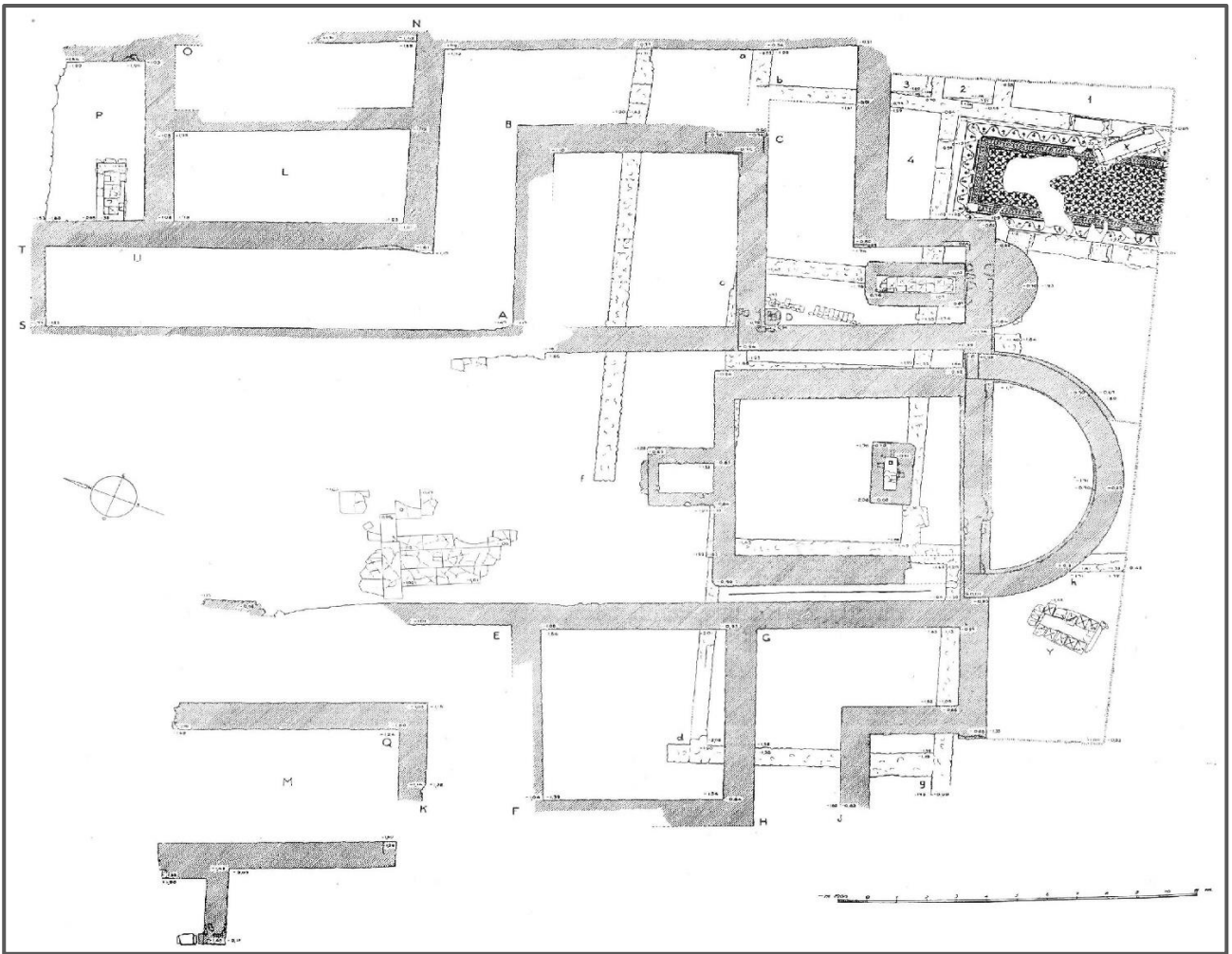


Fig. 1. Thasos 2. Rilievo del complesso (Delvoye 1949, Tav. XXXIII).

SCHEDA BATTISTERO

Thessalonike 2 – *Battistero di identificazione molto incerta - Basilica di Toumba*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Tessalonica (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: fine VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è stata datata a non oltre la fine del VI sec. (struttura del presbiterio con singola abside e assenza di *pastophoria*, forma del *templon*).

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

3.3 Note: La basilica è situata nel sobborgo di Toumba. È presente una sepoltura in corrispondenza dell'ingresso del vano annesso ovest.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: A nord della basilica, comunicante con l'endonartece, è localizzato un complesso di tre ambienti. Il primo da ovest, a pianta rettangolare (4,50 x 4,20 m), comunica con l'esterno attraverso un'apertura a nord; a est immette in un secondo ambiente, di forma rettangolare (4,10 x 3,10 m), collegato alla basilica tramite un ingresso a sud; un terzo ambiente, adiacente ad est al secondo, è un'aula longitudinale dotata di un'abside semicircolare sul lato est, e comunica a sua volta con la chiesa.

È stato ipotizzato che il complesso costituisca il battistero della basilica: il vano ovest potrebbe essere identificato con l'*exoteros oikos* (comunicante con il narthex e con l'esterno), quello centrale come l'aula battesimale, e il vano absidato ad est di quest'ultima come *chrismarion*. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 167; Volanakis 1976, pp. 100-110, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 984.

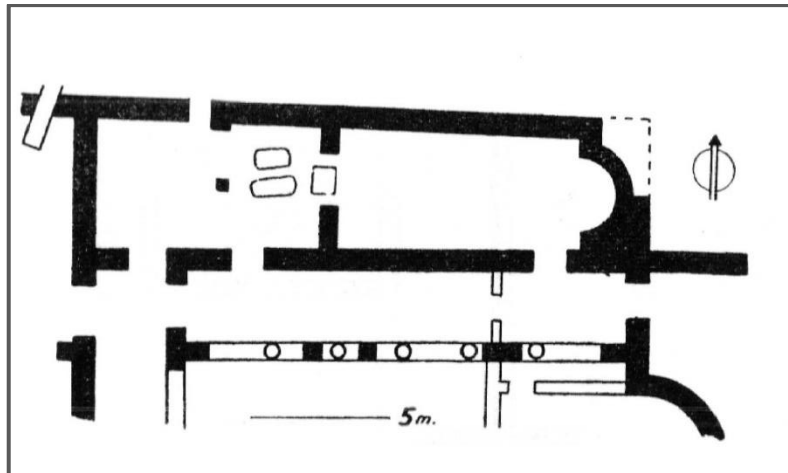


Fig. 1. Thessalonike 2. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero

(Khatchatrian 1962, n. 167).

SCHEMA BATTISTERO

Thessalonike 4 – *Battistero di identificazione molto incerta presso "Ottagono"*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Thessalonike (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV- metà V sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: l'annesso interpretato come battistero presenta la stessa tecnica muraria dell'Ottagono, ma le sue murature sono addossate a quest'ultimo, piuttosto che immorsate.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'Ottagono sembra essere stato non più in uso verso la metà del V sec., in concomitanza con la costruzione del nuovo palazzo bizantino, a più di 1 km di distanza da quello tetrarchico.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: chiesa palatina?/ambiente di rappresentanza del palazzo imperiale tetrarchico

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: *Contra* l'interpretazione dell'Ottagono come chiesa, nemmeno nella sua seconda fase edilizia (IV sec., nuova pavimentazione in *opus sectile*), conterebbero, secondo Vickers, il mancato cambio di orientamento dell'edificio, e l'assenza di una valorizzazione delle nicchie orientali, nemmeno rispetto al nuovo rivestimento pavimentale; la presenza contestuale, fino alla dismissione dell'edificio, di decoro architettonico con motivi pagani. I frammenti con tracce di intonaco di un ambiente protobizantino vennero rinvenuti al di sopra dello strato di distruzione dell'Ottagono, e sono probabilmente frutto di un riutilizzo di materiale portato da altrove nell'ambito della moschea costruita in età ottomana al di sopra del sito tardoantico.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: ambiente annesso a sud-est all'Ottagono, con cui comunica tramite la conca di sud-est; un ambiente gemello, non conservatosi, era annesso all'Ottagono a nord-est. A pianta rettangolare esternamente (dim. totali ca. 7 x 5 m), all'interno ha perimetro cruciforme.

5) BIBLIOGRAFIA

Pallas 1977, p. 61, n°39c; Vavritsas 1978, p. 367 (restauri); *contra* Vickers 1973a, pp. 112, 119-120; Falla Castelfranchi 1981, p. 111, con bibliografia.

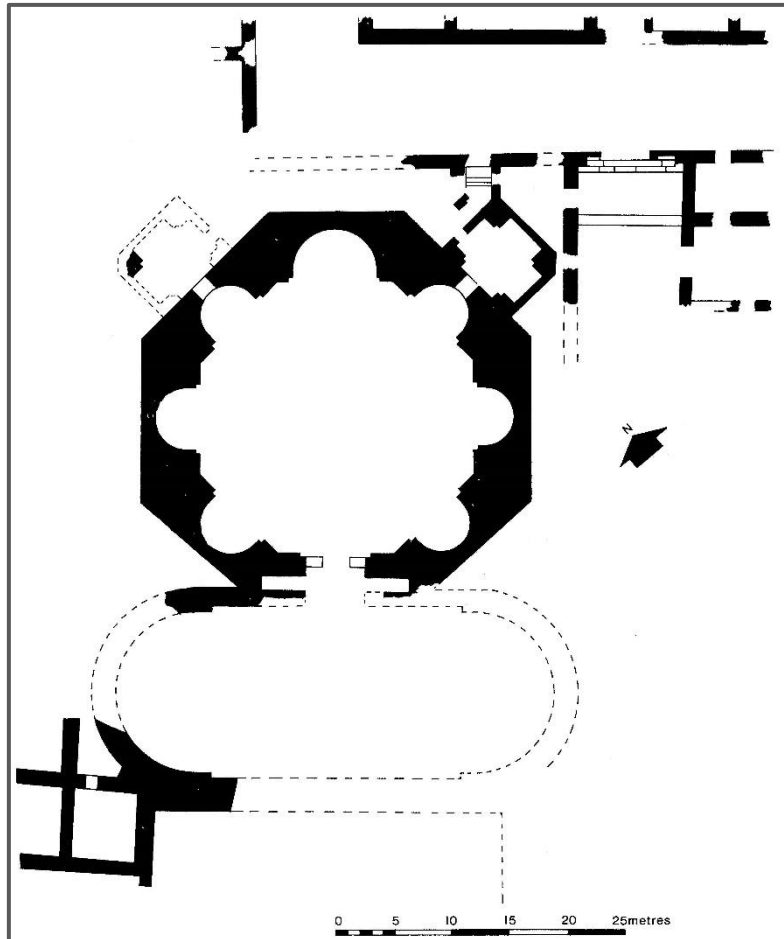


Fig.1. Thessalonike 4. Pianta del complesso (Vickers 1973a, fig. 8, p. 112).



Fig. 2. Thessalonike 4. Veduta del complesso (Vavritsas 1978, Tav. 354α).

SCHEDA BATTISTERO

Thessalonike 6 – *Battistero di identificazione molto incerta - Basilica Acheiropoietos*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica; Tessalonica (sede metropolitana della provincia)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione:

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?):

2.1.4 Note:

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato ipoteticamente come battistero è localizzato a sud della basilica. Ha pianta rettangolare con abside a est, e comunica con la basilica a nord e con l'esterno a sud. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 159, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 983.

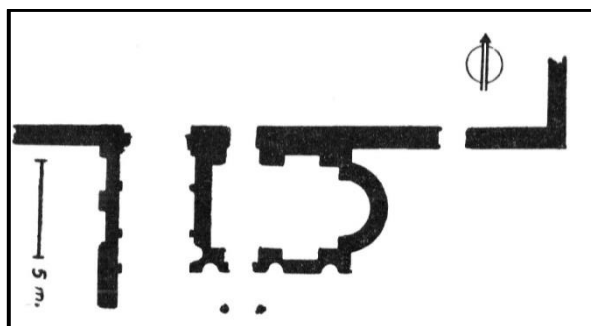


Fig. 1. Thessalonike 6. Pianta del vano interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 159).

SCHEMA BATTISTERO

Palikoura 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Macedonia I (II)

1.2 Provincia ecclesiastica: Illyricum orientale, diocesi di Stobi; Palikoura, 3 km a ovest di Stobi

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: metà VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è collocato a est della chiesa. Ha pianta ottagonale (diam. 4,30 m), inscritta in un quadrato (lato 6,80 m), con un unico ingresso a nord. L'ambiente battesimale era forse coperto da una cupola emisferica. Non è noto alcun fonte, l'interpretazione è motivata dalla sola icnografia.

5) BIBLIOGRAFIA

Volanakis 1976, p. 94; Duval, Popović 1984, p. 562; Ristow 1998, cat. 1012, con bibliografia.

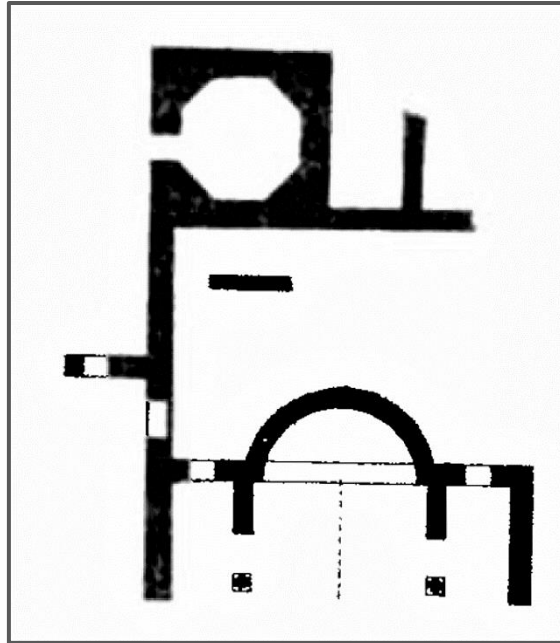


Fig. 1. Palikoura. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Volanakis 1976, fig. VIγ).

SCHEDA BATTISTERO

Ain Hanniya 1 – *sito erroneamente interpretato come battistero*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Gerusalemme; Ain Hanniya (12 km a sud-ovest del centro di Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: non si tratta di un insediamento vero e proprio, bensì di un luogo usato in comune da abitati vicini. Santuario dedicato a S. Filippo Diacono, a nord-est e in prossimità di una fontana in stile neoclassico, dove la tradizione dice che il Santo avrebbe battezzato l'eunuco (At 8,26-28).

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'ambiente identificato erroneamente come battistero è a sud-est della basilica, ha forma rettangolare e un annesso vestibolare a ovest. A centro del pavimento mosaicato, un'impronta rettangolare (0,80 x 0,50 m), priva di mosaico, conteneva al centro una fossa di 0,15 m di diametro. Secondo i primi resoconti degli archeologi si tratterebbe di un altare con traccia della fossa per reliquiario, un'altra interpretazione lo vedeva come traccia di una vasca battesimale. È più verosimile la prima ipotesi, considerata anche l'assenza di tracce di muratura. Secondo Ben Pechat, non è impossibile che in questo sito si trovasse un impianto battesimale, ma sarebbe forse stato più direttamente legato alla fonte consacrata.

5) BIBLIOGRAFIA

Bagatti 1983, pp. 23-25 (reliquiari); Ben Pechat 1986 II, pp. 336-337; Ristow 1998, cat. n. 986, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Ain Kerem 1 – Battistero di identificazione molto incerta – Chiesa della Visitazione (S. Giovanni Battista)

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; Ain Kerem (Gerusalemme)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario

3.2 contesto: suburbano (poco fuori le mura della città)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: un complesso di annessi a sud-ovest della basilica è stato interpretato ipoteticamente come battistero: si tratta di due cappelle complessivamente rettangolari, adiacenti ad ovest alla basilica, una posta sull'asse della chiesa, l'altra leggermente a sud di questo. La prima cappella ospitava due sepolture. La seconda aula ha pianta rettangolare con abside a est e accessi a sud e, ipotetico, a ovest. All'interno, nel settore centrale della navata, sono stati rinvenuti i resti di quattro colonne, interpretate come sostegni di ciborio; non è tuttavia noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 62; Biran 1975, pp. 304-305; Ristow 1998, cat. n. 987.

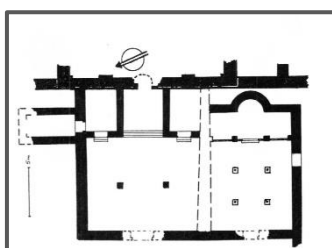


Fig. 1. Ain Kerem 1. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 62).

SCHEMA BATTISTERO

Ashqelon 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Gerusalemme; Ashqelon/Ascalon (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud della basilica adiacente al *pastophorion* meridionale, con il quale comunica tramite un ingresso a nord. A pianta rettangolare, è chiusa a est da un'abside inscritta, in forma di ferro di cavallo. L'ambiente si apriva anche ad ovest, su una grande sala rettangolare di cui non si conoscono i limiti occidentali. Al centro dell'ambiente, un recinto a pianta cruciforme della stessa ampiezza della sala (7,5 m lato) è stato ipoteticamente interpretato come battistero; esso presenta un rivestimento in intonaco sul pavimento e sulle pareti. Le grandi dimensioni mettono in dubbio l'identificazione come vasca battesimale; il recinto non venne completamente scavato, e non sono noti un fonte né un sistema di drenaggio.

5) BIBLIOGRAFIA

Ben Pechat 1986 II, pp. 313-314, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 988.

SCHEMA BATTISTERO

Carmel 1 – *Battistero di identificazione molto incerta- Basilica Sud*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Carmel/Kirmil (a sud di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la struttura interpretata come battistero è verosimilmente una cisterna all'interno del narthex della basilica.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 6; Ben Pechat 1986 II, p. 316, nota 5; Ristow 1998, cat. n. 1055, con bibliografia.

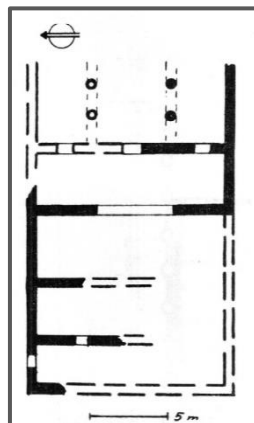


Fig. 1. Carmel 1. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 6).

SCHEDA BATTISTERO

el-Ksefa 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; el-Ksefa (a sud di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la struttura interpretata come battistero è un bacino circolare all'interno del narcece della chiesa, verosimilmente una cisterna.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 5; Ben Pechat 1986 II, p. 316, nota 4, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 1054.

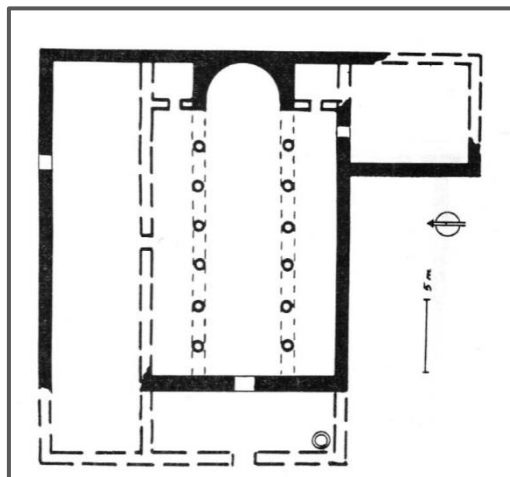


Fig. 1. el-Ksefa 1. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 5).

SCHEMA BATTISTERO

Gerico 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Gerico/Tell Hassan

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: urbano; suburbano (poco fuori le mura della città); piccolo centro (no vescovo, o corepiscopo); rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a nord della basilica: si tratta di un complesso di tre ambienti, di cui uno, a pianta rettangolare, interpretato come aula battesimale. Non è noto alcun fonte. L'identificazione della struttura è molto dubbia. Davanti alla chiesa è presente una cisterna.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 42; Rosenthal-Heginbottom 1982, p. 189 (interpretazione incerta); Ristow 1998, cat. n. 1060.

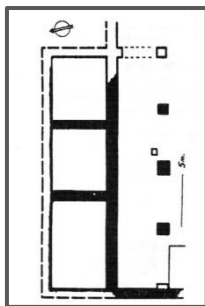


Fig. 1. Gerico. Pianta del complesso interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 42).

SCHEMA BATTISTERO

Khirbet el-Aleliyat 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – Chiesa trogloditica di S. Firmino*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet el-Aleliyat/Mukmas (nel Wadi Suenit/Zunite, deserto di Giuda)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: inizi VI sec. – VII sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): nel VII sec., il monastero venne apparentemente abbandonato.

2.1.4 Note: Nell'area dell'ingresso è presente un'iscrizione (non datata) che recita: "La voce del Signore è sopra le acque" (Ps. 29,3), in lingua siriana e con lettere dipinte di rosso, insieme a due croci.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: il sito è stato identificato con la lavra di S. Firmino, fondata all'inizio del VI sec. Il sito è di accesso molto difficoltoso. All'epoca, le conversioni di massa di popolazioni arabe non sono più così numerose, si tratta verosimilmente di casi isolati.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: in corrispondenza del costolone di roccia al di sotto della chiesa rupestre, nel settore orientale del complesso di grotte, all'interno di una camera scavata nella roccia (5,5 m x 5,5 m), è presente una cisterna, il cui bacino all'interno veniva riempito dall'acqua piovana. L'accesso avveniva tramite 11 gradini. È stato ipotizzato che in origine servisse per bagni rituali per ebrei all'epoca del Secondo Tempio (VI sec. a.C.-70 d.C.), e che possa essere stata occasionalmente usata per battesimi cristiani.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, p. 98, con bibliografia; Bagatti 1979, p. 20, con bibliografia; Ben Pechat 1986, II, pp. 338-340; Ben Pechat 1990, p. 509; Ristow 1998, cat. n. 1056, con bibliografia.

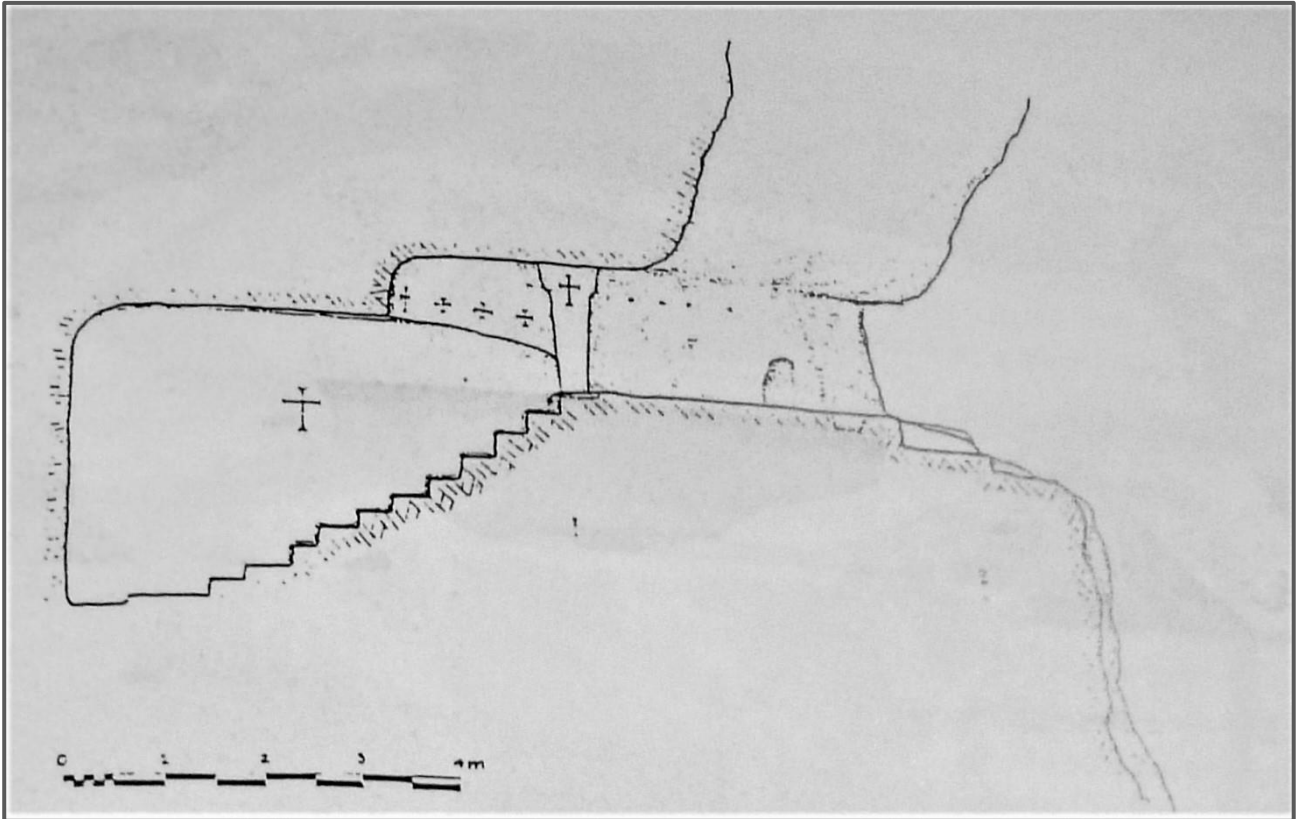


Fig. 1. Khirbet el-Aleiyat. Sezione del sito (Ben Pechat 1990, fig. 14, p. 511).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Istabul 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Istabul/Aristobulias? (a sud-est di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: se l'identificazione con il sito antico è esatta, è il villaggio dove S. Eutimio poté fondare un monastero dopo aver guarito un indemoniato.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud della basilica. Ha pianta rettangolare, con accessi a nord e ovest, e vani adiacenti a ovest e a est. Non è noto alcun fonte. L'interpretazione non può essere ulteriormente dimostrata.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 41; Ben Pechat 1986, II, p. 316, nota 5; Ristow 1998, cat. n. 1057.

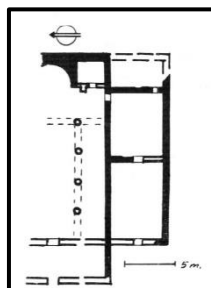


Fig. 1. Khirbet Istabul. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 4).

SCHEMA BATTISTERO

Khirbet Rana'im 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Rana'im (a sud-est di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: AM

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la struttura interpretata come battistero è verosimilmente una cisterna circolare all'interno del nartece della chiesa.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 4; Ben Pechat 1986 II, p. 316; Ristow 1998, cat. n. 1058.

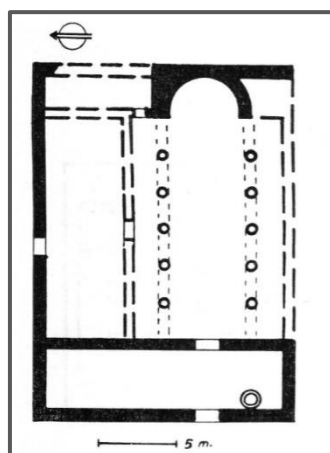


Fig. 1. Khirbet Rana'im. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 4).

SCHEDA BATTISTERO

Khirbet Umm el-Amed 1 – *Battistero di identificazione molto incerta - Monastero*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme; Khirbet Umm el-Amed (a sud-est di Hebron)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V/VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: monastero

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: la struttura interpretata come battistero è verosimilmente una cisterna circolare all'interno del narcece della chiesa. Un altro vano rettangolare (5,15 x 9 m) a nord dell'atrio è stato interpretato come battistero o *consignatorium*, ma l'interpretazione non può essere verificata.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 7; Ben Pechat 1986, II, p. 316; Ristow 1998, cat. n. 1059, con bibliografia.

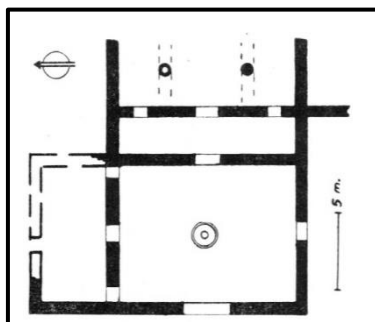


Fig. 1. Khirbet Umm el-Amed. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero

(Khatchatrian 1962, n. 7).

SCHEMA BATTISTERO

Sepphoris 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica del 313*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Palaestina II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Gerusalemme, diocesi di Scythopolis, Sepphoris/Dioceasarea (sede episcopale dal VI sec.)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV/? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: è stata identificata una seconda fase della vasca (Khatchatrian 1962), ma non è descritta.

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): l'edificio venne probabilmente distrutto da un terremoto nel corso del VI sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: urbano

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: all'interno del complesso sono stati identificati due ambienti distinti con fonti battesimali. Il primo è localizzato a nord della basilica: a pianta irregolare, comunica a nord con un vano accessorio e a sud con la chiesa. Il fonte è identificato in una vasca rettangolare (1 x 1,30 m) posta nel settore nord del vano. L'accesso è consentito da due gradini a ovest, e la profondità del bacino è pari a 0,80 m. Il secondo fonte era scavato nel pavimento all'interno di un piccolo vano nel settore orientale: la vasca misura 1,40 x 0,50, con profondità pari a 0,80 m, ed era anch'essa dotata di scalini

Un'interpretazione diversa (Avi Yonah), vede il complesso come facente parte di una villa romana: i "fonti battesimali" sarebbero ripostigli, dispense o serbatoi per liquidi, e il colonnato all'interno dell'edificio identificato come basilica sarebbe in realtà una corte scoperta. In effetti, non venne alla luce alcun ritrovamento collegabile al culto cristiano.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 13; Ben Pechat 1986 II, pp. 356-359, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 855.

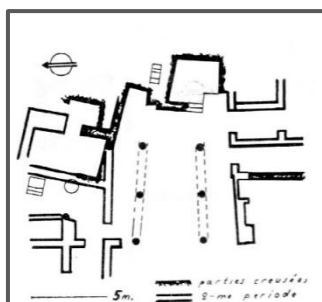


Fig. 1. Sepphoris. Pianta del complesso (Khatchatrian 1962, n. 13).

SCHEDA BATTISTERO

Ostia 2 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica (?)*, Regio III, Insula I,4

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Tuscia et Umbria

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi Italia Suburbicaria; Ostia (sede episcopale)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: IV sec. -V sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione: stratigrafia e tecnica muraria

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: sull'architrave dell'ingresso ad una delle due sale absidate del complesso è presente un'iscrizione, ritenuta dagli scopritori come indizio della presenza di un battistero, ipotesi contestata dalla letteratura successiva. Essa recita: *In xp̄ Geon, Fison, Tigris, Eufrata/ῥ̄ Cri[st]ianorum sumite fontes*

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: urbano

3.3 Note: il complesso è costruito sopra a terme romane.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a ovest della basilica. A pianta rettangolare con abside sul lato ovest. L'ipotetico fonte è semicircolare. È più probabile l'identificazione delle strutture come ninfeo all'interno di una *domus* tardoantica.

5) BIBLIOGRAFIA

Gobbi 1998, p. 461, con bibliografia; Ristow 1998, cat. n. 997; Cuscito 2001, pp. 453-454.

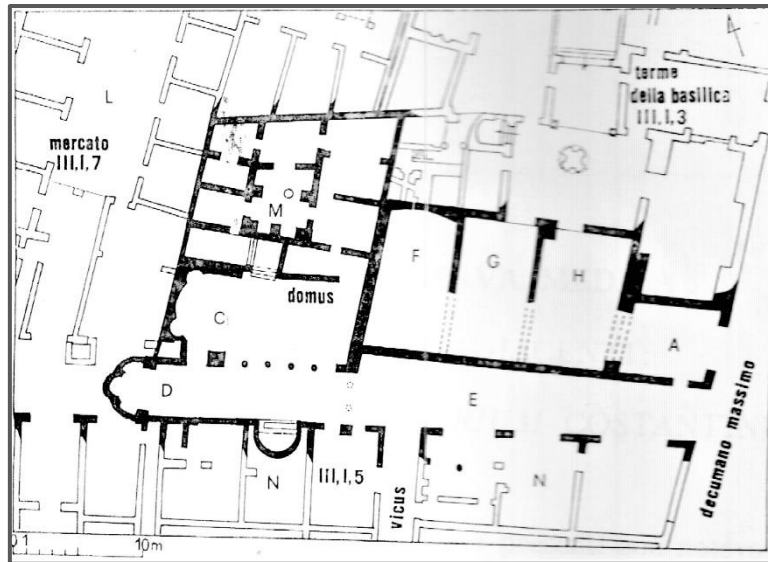


Fig. 1. Ostia 2. Pianta del complesso, fase I tardoantica (Gobbi 1998, Tav. IIIa).

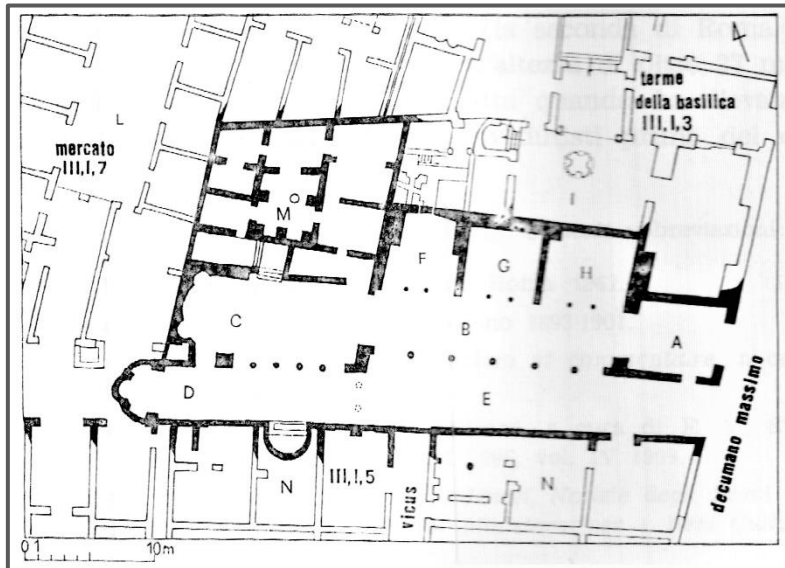


Fig. 2. Ostia 2, Pianta del complesso, fase II tardoantica (Gobbi 1998, Tav. IIIb).

SCHEMA BATTISTERO

Burdj Haidar 1 - *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica Ovest*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato di Antiochia; Bourdj Haidar, presso Djebel Sim'ān

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la basilica è datata al V sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica congregazionale

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica: si tratta del *pastophorion* sud. A pianta rettangolare a cui venne aggiunta un'abside a est, presente due accessi a ovest e uno a sud, che comunicano rispettivamente con un ambiente annesso e la navatella sud della basilica, e con un altro ambiente accessorio. Non è noto alcun fonte, l'interpretazione come battistero è basata solo sull'analogia dell'icnografia. Secondo un'interpretazione più verosimile, si tratta di un *martyrion*.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1947, p. 175 (dove è interpretato come *martyrion*); Khatchatrian 1962, n. 33; Dufay 1984, pp. 252-253 (*martyrion*); Ristow 1998, cat. n. 1028.

SCHEMA BATTISTERO

Brād 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica di Giuliano*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Brād/Barad (presso Djebel Sim'ān)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: ultimo quarto IV sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: l'interpretazione come basilica episcopale non è fondata (Khatchatrian 1962, p.70); la basilica è datata al 395-402 (Lassus 1947)

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è il *pastophorion* nord della basilica. A pianta rettangolare, comunica a ovest con la navatella nord della chiesa, e a est con un ambiente rettangolare di minori dimensioni, che ospita un altare a mensa addossato al lato orientale. Un accesso di minori dimensioni lo poneva infine in comunicazione con l'abside presbiteriale, a sud. Sul pavimento musivo, al centro del vano, è presente un risparmio circolare, identificato come possibile fonte, ma più probabilmente da interpretare come imboccatura di una cisterna.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1947, p. 170 (dove è interpretato come sacrestia); Khatchatrian 1962, n. 67; Descoedres 1983, p. 15; Ristow 1998, cat. n. 906.

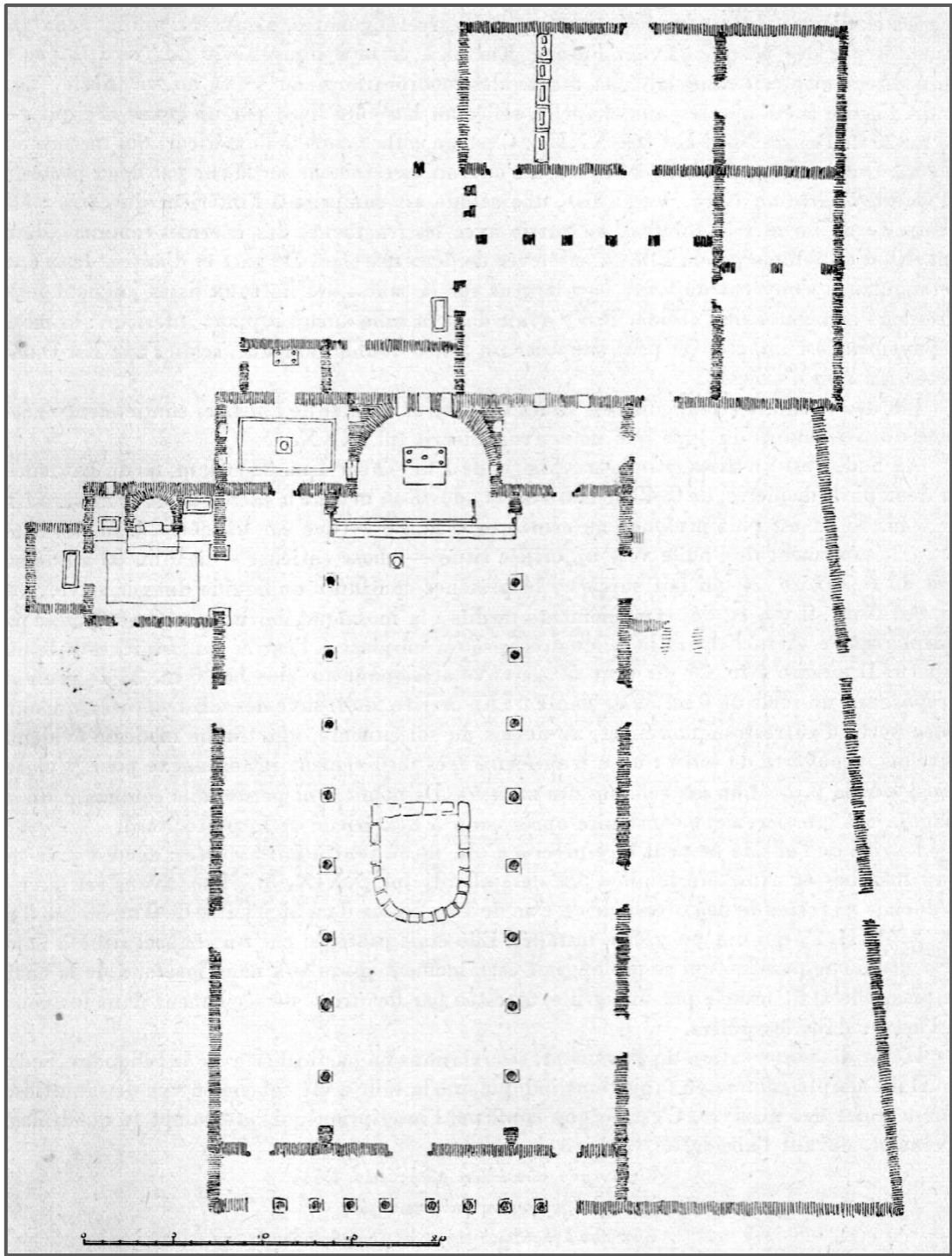


Fig. 1. Bräd. Pianta del complesso (Lassus 1947, fig. 77, p. 169).

SCHEMA BATTISTERO

Deir Seta 3 – *Battistero di identificazione molto incerta -Basilica ovest*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; sotto vescovado di Beroea?; Deir Seta (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ?

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: santuario?

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: l'edificio è interpretato come *martyrium* da Khoury.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: L'edificio interpretato come battistero è posto a sud-est della basilica. A pianta esagonale (lato interno 4,50 m), presenta tre ingressi, a nord-est, a est e a sud-est. È dotato di un'ambulatio interna delimitata nel settore centrale da un probabile peristilio: rimangono tre (in origine sei) basi relative probabilmente a colonne. Non è noto alcun fonte; de Vogüé, poi seguito da altri, ha ipotizzato che la vasca fosse posta al centro del vano, coperta da un ciborio anch'esso esagonale, e che fosse circolare. Khoury propone di interpretare l'edificio esagonale come *martyrium* in ragione della planimetria, della localizzazione rispetto alla basilica, dei caratteri monumentali differenti e inusuali per battisteri identificati in siti coevi, e per le caratteristiche strutturali indiziarie dell'afflusso di un gran numero di persone.

5) BIBLIOGRAFIA

de Vogüé 1865, p. 132; Lassus 1947, p. 226; Khatchatrian 1962, n. 53; Khoury 1987, vol. I, pp. 105-110; Peña 1990, pp. 342-343; Ristow 1998, cat. n. 616, con bibliografia.

SCHEMA BATTISTERO

Me'ez 1 – *Battistero di identificazione molto incerta – Basilica Est*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Antiochia; Me'ez (presso Djebel Bariša)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.? -

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la decorazione architettonica diversa indicherebbe che il battistero non è contemporaneo alla basilica.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/santuario

3.2 contesto: piccolo centro/urbano

3.3 Note: il centro di Me'ez era uno dei più prosperi della regione in epoca bizantina, probabilmente il centro amministrativo di Jebel Baricha. La basilica è situata nel settore est dell'abitato antico, all'interno di un muro di recinzione: per questo, per la ricca decorazione architettonica, per la presenza di graffiti e di sepolture probabilmente oggetto di venerazione, è stato ipotizzato che il complesso di culto potesse essere un santuario.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della chiesa, presso l'area presbiteriale. A pianta quadrangolare (5,52 x 5,25 m) con abside a est, è dotato di tre vani annessi, rispettivamente a nord, sud e ovest, comunicanti con il corpo centrale. L'ambiente sud ospita alcuni sarcofagi, probabilmente venerati. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Mattern 1933, pp. 98-99 (identificato come *martyrion*); Lassus 1947, p. 225 (*martyrion*); Tchalenko 1953, p. 282; Khatchatrian 1962, n. 31, con bibliografia; Peña 1990, pp. 345-346; Ristow 1998, cat. n. 1032, con bibliografia.

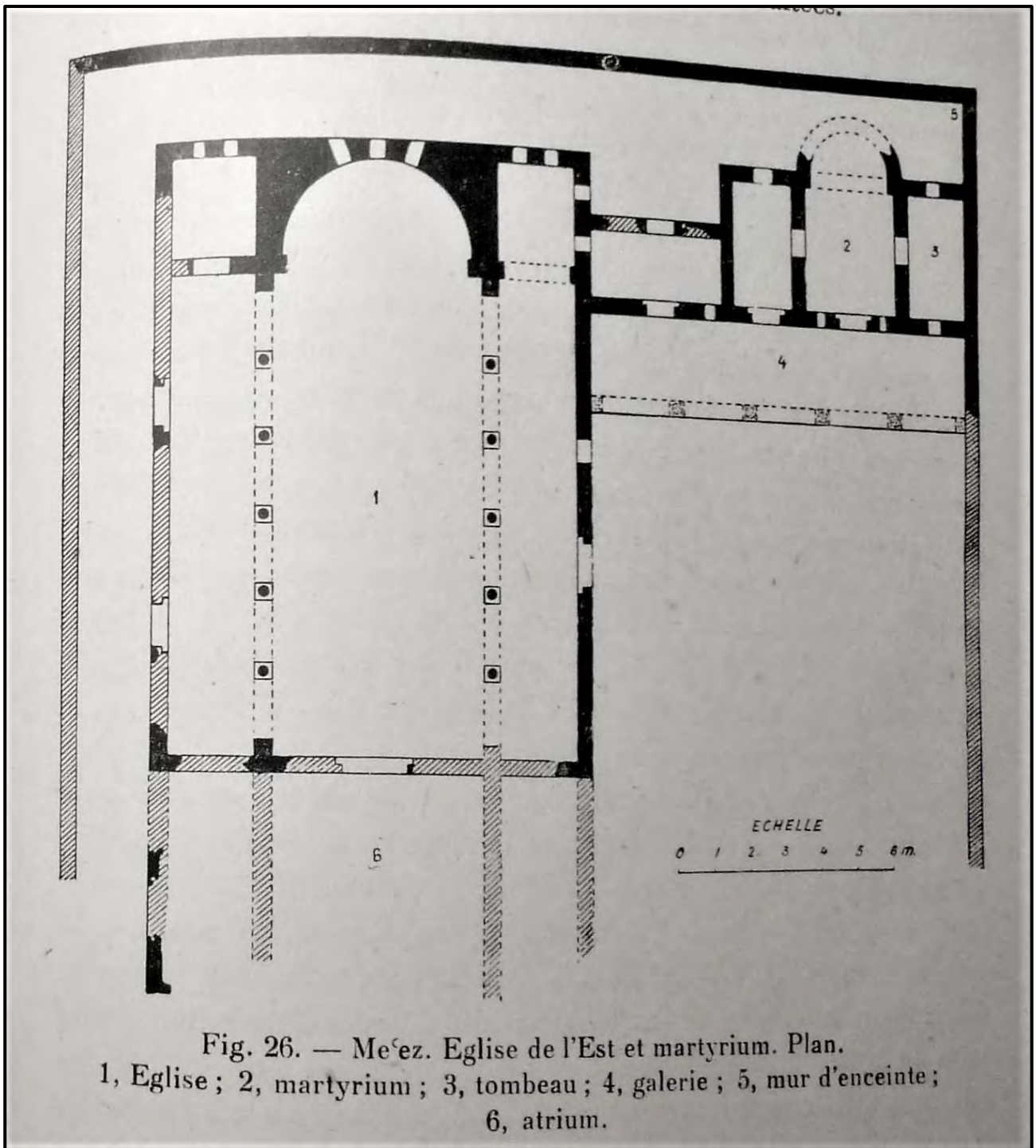


Fig. 1. Me'ez. Pianta del complesso (Mattern 1933, fig. 26, p. 99).

SCHEMA BATTISTERO

Midjiye 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno, diocesi di Apamea; Midjiye/Mujleya (presso Djebel Riha)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica?

3.2 contesto: rurale

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a nord di un portico, forse connesso ad una basilica (la letteratura non è univoca su questo punto). La pianta è complessivamente semiottagonale, divisa in due settori. A ovest è presente un peristilio interno semiottagonale, a est è una serie di tre ambienti disposti in senso nord-sud, comunicanti fra loro e dotati ciascuno di una finestra sul lato est. I due laterali sono quadrangolari, aperti a ovest sull'*ambulatio* interna; quello centrale è dotato di un'abside a est ed è completamente aperto a ovest sul settore centrale delimitato dal corridoio anulare. Quest'ultimo comunica a nord con l'esterno, e a sud con il portico che lo raccorda alla basilica; è presente inoltre un ingresso a ovest. Non è noto alcun fonte. Secondo un'interpretazione più verosimile, si tratta di un *martyrion*.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1947, p. 143 (interpretazione come *martyrion*); Khatchatrian 1962, n. 55, con bibliografia; Dufay 1984, p. 248 (*martyrion*); Peña 1990, p. 343; Ristow 1998, cat. n. 1033, con bibliografia.

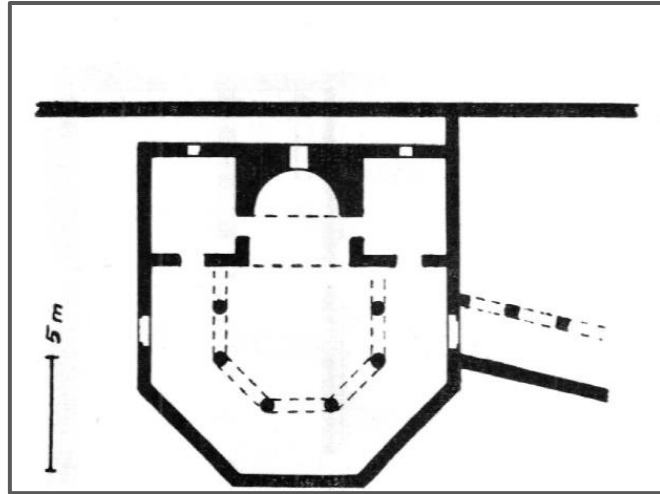


Fig. 1. Midjliye. Pianta del complesso interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 55).

SCHEMA BATTISTERO

Sinkhar 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria I

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Sinkhar (presso Djebel Sim'ān)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec.

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

2.1.4 Note: la chiesa è tradizionalmente datata al IV sec.

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica/santuario?

3.2 contesto: rurale

3.3 Note: in connessione con l'atrio a sud dell'edificio interpretato come battistero, si situano tre complessi porticati, interpretabili con *xenodochia*.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-est della basilica. A pianta rettangolare (9,70 x 5,91 m) con abside a est, presenta accessi a sud, nord e ovest, comunicanti rispettivamente con un atrio -indipendente da quello della basilica – e con vani annessi a nord (cappella dei martiri della basilica) e ovest. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 32; Peña 1990, p. 344; Ristow 1998, cat. n. 1035, con bibliografia.

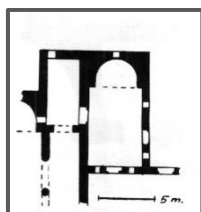


Fig. 1. Sinkhar. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 32).

SCHEMA BATTISTERO

Abu Sarge – Battistero di identificazione molto incerta - vasca

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Siria II

1.2 Provincia ecclesiastica: patriarcato antiocheno; Abu Šarġe (a nord di Epiphaneia-Ḥamāh)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VII sec. (o anteriore)

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: n.id.

3.2 contesto: piccolo centro/rurale

3.3 Note: non v'è traccia di edificio culturale. Il contesto di rinvenimento sembra essere quello dell'atrio porticato di un'abitazione, ma non sono stati realizzati rilievi o indagini di scavo.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: vasca priva di decorazioni. Né Lassus né Khatchatrian parlano di vasca cruciforme, e non indicano le dimensioni. Il termine "cuve" utilizzato dai due autori è piuttosto generico, e non indica esclusivamente il fonte battesimale.

5) BIBLIOGRAFIA

Lassus 1935, p. 9; Khatchatrian 1962, p. 62; Ristow 1998, cat. n. 609 (vasca cruciforme!)

SCHEDA BATTISTERO

Brani Pole 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica, diocesi di Philippopolis; Brani Pole (quartiere di Philippopolis/Plovdiv)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: VI sec. - ?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?): ?

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di afferenza: basilica

3.2 contesto: urbano?

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio interpretato come battistero è localizzato a sud-ovest della basilica; ha pianta rettangolare con abside a est, e forse comunicava con il narcece o l'esonarcece della basilica a nord. Non è noto il fonte, l'interpretazione come battistero non è ulteriormente giustificata.

5) BIBLIOGRAFIA

Khatchatrian 1962, n. 147; Ristow 1998, cat. n. 954, con bibliografia.

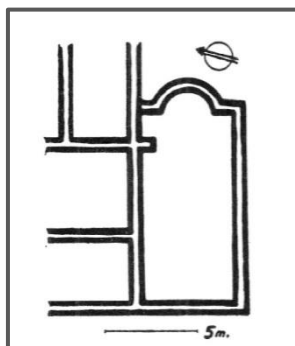


Fig. 1. Brani Pole. Pianta dell'ambiente interpretato come battistero (Khatchatrian 1962, n. 147).

SCHEMA BATTISTERO

Komatevo 1 – *Battistero di identificazione molto incerta*

1) GEOGRAFIA

1.1 Provincia amministrativa civile: Thracia

1.2 Provincia ecclesiastica: diocesi di Tessalonica, diocesi di Philippopolis; Komatevo (7 km a sud di Plovdiv)

2) CRONOLOGIA

2.1 Cronologia di utilizzo: V sec.?

2.1.2 Fasi identificate e criteri di datazione

2.1.3 Cessazione d'uso/ trasformazione (in cosa?)

3) TOPOGRAFIA

3.1 edificio ecclesiastico di appartenenza: basilica

3.2 contesto: piccolo centro

3.3 Note: A est della chiesa è presente un edificio ottagonale con due sepolture all'interno.

4) ARCHITETTURA

4. Descrizione: l'edificio rettangolare annesso a sud del nartece della basilica è stato dubitativamente interpretato come battistero. Non è noto alcun fonte.

5) BIBLIOGRAFIA

Hoddinott 1975, p. 293; Ristow 1998, cat. n. 956.

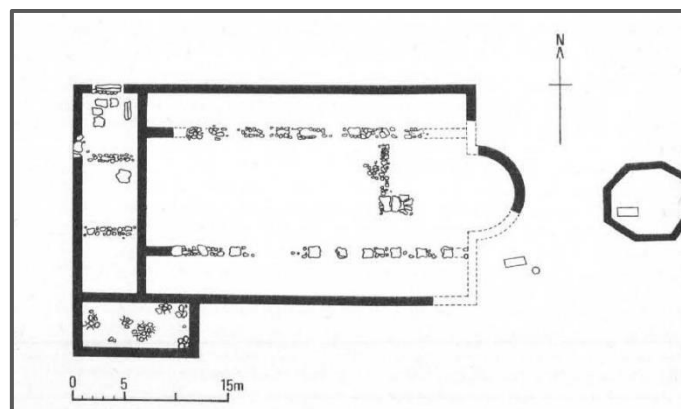


Fig. 1. Komatevo. Pianta del complesso (Hoddinott 1975, fig. 82, p. 293).

**Indice alfabetico delle
schede battistero**

Abū Karqura	536	Anemurium 2	829	Betlemme	1208
Abu Sarge	1297	Antiochia 1	1211	Bettir	1231
Abu Sir	405	Antiochia 2	1214	Bit el-Assa	446
Afrodisia 1	585	Antiochia 3	1216	Borj Sebbalat El Bej 1	447
Afrodisia 2	588	Antiochia 4	1217	Bourdj Haidar	1385
Ain el-Mamudiyeh	1014	Aosta 1	856	Brad	1387
Ain Hanniya	1370	Aosta 2	859	Brani Pole	1397
Ain Kerem	1371	Aosta 3	861	Bulla Regia 1	449
Akören 1	820	Apamea 1	1298	Buscemi	449
Akyaka 1	573	Apamea 2	1301	Carmel	1373
Ala Kilise I	575	Arcisate	863	Cartagine 1	453
Ala Kilise II	579	Asarcık	940	Cartagine 2	455
Alabanda	581	Ashqelon	1372	Cartagine 3	457
Alacahisar 1	938	Aslan Burnu	541	Cartagine 4	459
Alahan 1	822	Babişqa	1218	Cartagine 5	462
Alahan 2	824	Babutta 1	1220	Cartagine 6	465
Alakilise 1	1356	Bamuqqa 1	1222	Cartagine 7	468
Alakilise 2	1358	Baqirha 1	1225	Castelseprio	868
Albenga 1	848	Bargala	999	Catania 1	1191
Albenga 2	853	Bashmishli 1	1228	Centallo	871
Aleppo	1207	Ba'Ude	1302	Cesano Boscone	874
Alessandria 1	407	Baveno	865	Cesarea	1032
Alessandria 2	412	Beit Awwa 1	1201	Cevlik	1234
Alessandria 3	415	Beit Awwa 2	1203	Choma	943
Alessandria 4	419	Ben Saidane	444	Chott Menzel Yahia 1	471
‘Allaruz 1	1209	Bergama 1	543	Cipro 1	631
Amwas 1	1016	Bergama 2	546	Cipro 2	633
Anemurium 1	827	Bergama 3	1342	Cipro 3	635
		Beth Yera	1105	Cipro 4	1345
		Bethania	1025	Cipro 5	639
		Bet-Horon	1027	Cipro 6	641

Cipro 7	643	Creta 8	676	ed-Djifua	1037
Cipro 8	646	Creta 9	678	Efeso 1	547
Cipro 9	1346	Creta 10	680	Efeso 2a	551
Cipro 10	649	Creta 11	682	Efeso 2b	553
Cipro 11	651	Creta 12	684	El Mahrine	480
Cipro 12	653	Creta 13	686	Elaiussa Sebaste 1	615
Cipro 13	656	Creta 14	688	Elaiussa Sebaste 2	619
Comacchio 1	1351	Creta 15	689	Elaiussa Sebaste 3	622
Comacchio 2	802	Cureggio 1	881	el-Bara	1253
Como 1	877	Dagpazari 1	831	El-Bireh	1040
Costantinopoli 1	773	Dair Solaib	1304	el-Felusyat 1	561
Costantinopoli 2	775	Dar Qīta 1	1236	el-Felusyat 2	564
Costantinopoli 3	777	Dar Qīta 2	1239	el-Felusyat 3	1343
Costantinopoli 4	780	Dar Qīta 3	1241	el-Ksefa	1374
Costantinopoli 5	784	Dashmishli 1	1244	El-Makatir 1	1041
Costantinopoli 6	785	Dauwar	1245	Erba	883
Costantinopoli 7	786	Deir Déhès	1246	et-Taibeh 1	1042
Costantinopoli 8	788	Deir Seta 1	1248	et-Taibeh 2	1044
Costantinopoli 9	791	Deir Seta 2	1251	Faenza 1	1353
Costantinopoli 10	1350	Deir Seta 3	1389	Fidreh 1	1254
Costantinopoli 11	794	Demirciören	613	Finale Ligure	885
Costantinopoli 12	796	Demna	473	Fundus Bassianus	481
Costantinopoli 13	798	Deir 'Arabi	1033	Furnos Minus	483
Cremona	879	Dibsi Faraj	763	Garizim	1045
Creta 1	658	Didyma 1	590	Gemiler Ada	946
Creta 2	662	Didyma 2	594	Genova 1	888
Creta 3	664	Diocesarea 1	833	Gerico	1375
Creta 4	666	Dion 1	959	Gerusalemme 1	1048
Creta 5	669	Dion 2	961	Gerusalemme 2	1052
Creta 6	671	Djebel Oust	477	Golyamo Belovo	1319
Creta 7	674	Dora 1	1035	Gölköy 1	597

Gorica Vinica	1001	Isperichovo 1	1327	Kos 1	697
Gravedona	890	Kafr Nabo	1255	Kos 2	699
Gülbahçe	555	Kafrkama	1112	Kos 3	703
Hacıömerli	624	Karacaören Ada	951	Kos 4	705
Hadjara-Mengouba	485	Karm al-Aḥbariya	422	Kos 5	707
Hammam Lif 1	486	Karpathos 1	692	Kos 6	710
Har Tavor	1109	Kasos 1	694	Kos 7	713
Henchir B'ghil	488	Kedraei	599	Kos 8	717
Henchir El Koucha 1	490	Kellia 1 Qaşr-Waḥaidā	424	Kos 9	722
Henchir el-Faouar 1	492	Kellia 2 Quşūr 'Īsā	427	Kos 10	725
Henchir el-Faouar 2	494	Kellia 3	430	Kos 11	728
Henchir Redes 1	1334	Keniset er-Rawat	1065	Krassen 1	1329
Henchir Redes 2	1335	Khallat ed-Danabiya	1067	Kruška 1	1002
Heraklea Lynkestis 1	963	Khirbet Abu-Hof	1069	Ksar ez-Zit 1	498
Heraklea Lynkestis 2	965	Khirbet Agur	1071	Ksar ez-Zit 2	1337
Herodium 1	1055	Khirbet el Khatib	1257	Kseğbe 1	1264
Herodium 2	1057	Khirbet el-Aleliyat	1376	Küçükçekmece	799
Herodium 3	1059	Khirbet el-Maşani'	1072	Kursi 1	1115
Hippo Regius	496	Khirbet el-Merd	1074	Kurum el-Ṭuwāl 1	537
Hissar 1	1321	Khirbet Istanbul	1378	Kuşadası	557
Hissar 2	1323	Khirbet Keratiya	1076	Lenno 1	894
Hissar 3	1325	Khirbet Khudria	1078	Lenta 1	896
Hnak	1307	Khirbet Rana'im	1379	Lilibeo 1	1192
Horvat Be'er-Shema	1061	Khirbet Šarkiyeh	1261	Lomello 1	898
Horvat Beit Loya	1063	Khirb. Umm el-Amed	1380	Lydda 1	1086
Horvat Kenes	1110	Khirbet Unab el-Kabir	1080	Maale Adummim 1	1088
Huarte 1a	1309	Khirbet Zakariya	1082	Madauros 1	501
Huarte 1b	1311	Khirbet Zikrin	1084	Madytos 1	800
Idyros 1	949	Komatevo	1398	Magen 1	1090
Işikkale 1	836	Korykos 1	626	Mahūra al-Qibli 1	432
Isola Comacina	892	Korykos 2	628	Malekhata	1093

Marea 1	435	Oued R'mel 1	512	Rodi 2	733
Marea 2	437	Oxyrhynchos 1	1339	Rodi 3	736
Marettimo	1193	Palazzo Pignano 1	917	Rodi 4	739
Marmaris 1	602	Palikoura 1	1368	Rodi 5	741
Mascali 1	1196	Parthicopolis 1	969	Rodi 6	743
Me'ez	1391	Parthicopolis 2	972	Rodi 7	744
Menbej	765	Patmos 1	1348	Rodi 8	746
Mergozzo 1	900	Pelusium 1	567	Rodi 9	748
Meryemlik 1	839	Pelusium 2	569	Rodi 10	750
Meryemlik 2	842	Peruštiza 1	1330	Rodi 11	753
Mesloula 1	504	Philippoi 1	974	Rodi 12	756
Midjliye 1	1393	Philippoi 2	976	Rodi 13	758
Milano 1	902	Philippoi 3	979	Rodi 14	760
Milano 2	905	Philippoi 4	982	Roma 1	1133
Milano 3	1354	Piacenza 1	804	Roma 2	1138
Mileto 1	604	Piobesi 1	919	Roma 3	1141
Mileto 2	607	Polystylon 1	1128	Roma 4	1145
Monza 1	908	Pozzo d. Samaritana	1099	Roma 5	1147
Morsott 1	506	Priene 1	558	Roma 6	1149
Mount Scopus 1	1095	Qal'at Qalota	1266	Roma 7	1150
Musti 1	508	Qal'at Sim'an 1	1268	Roma 8	1151
Nikitas 1	967	Qal'at Sim'an 2	1272	Roma 9	1152
Nir Gallim	1097	Qasr Iblisu 1	1275	Roma 10	1154
Noli 1	910	Qirqbize 1	1278	Roma 11	1156
Noto	1197	Ravenna 1	807	Roma 12	1158
Novara 1	913	Ravenna 2	809	Roma 13	1159
Ob Djanah 1	1314	Ravenna 3	810	Roma 14	1161
Oggiono 1	915	Ravenna 4	813	Roma 15	1163
Ommsetren 1	510	Rb'ea 1	1280	Roma 16	1165
Ostia 1	1131	Riva Ligure 1	921	Roma 17	1169
Ostia 2	1383	Rodi 1	730	Roma 18	1172

Roma 19	1174	Sugane	1291	Wadi el-Kelt	1103
Roma 20	1178	Sura valley 1	1359	Xanthos 1	954
Roma 21	1180	Sussita 1	1119	Yanikhan 1	846
Roma 22	1182	Suvodol 1	1011	Zaghouan 1	533
Roma 23	1184	Tabarka 1	523	Zawiyat al-'Asayla	441
Ruweiha 1	1282	Tabarka 2	1338		
San Ponso Canavese	924	Taqle 1	1293		
San Remo 1	926	Tebessa 1	525		
Saqqara 1	1341	Tekoa 1	1100		
Sarfūd 1	1284	Tell Houm 1	1122		
Seiḥ Sleimān 1	1286	Thasos 1	984		
Selinunte	1199	Thasos 2	1360		
Sepphoris 1	1381	Thasos 3a	986		
Sergible	1288	Thasos 3b	989		
Sergioupolis 1	767	Tebessa-Khalia 1	527		
Sergioupolis 2	770	Thessalonike 1	992		
Sergioupolis 3	1349	Thessalonike 2	1362		
Seyranlık 1	843	Thessalonike 3	994		
Side 1	1125	Thessalonike 4	1364		
Sidi Ahmed Bou Fares	514	Thessalonike 5	995		
Sidi Jdidi 1	516	Thessalonike 6	1367		
Sidi Jdidi 2	519	Thibiuca 1	529		
Sidi Mahmūd	439	Thuburbo Maius 1	531		
Silifke 1	845	Torba 1	609		
Simitthus 1	521	Ugello	928		
Sinkhar 1	1395	Umm Eḡ-Ġelāl	1316		
Siracusa 1	1202	Umm et-Tuba	1102		
Siracusa 2	1204	Varese 1	929		
Sliven 1	816	Velletri 1	1185		
Stobi 1	1003	Ventimiglia 1	932		
Stobi 2	1009	Villeneuve 1	935		